Venerdì 1.° luglio.

N. 174

[GA]ZETTA DI VENEZIA.

[Fo]glio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo ai nostri ***gentili Associati*** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° luglio 1870.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 GIUGNO.

Il risultato delle elezioni per le Diete della Cisleitania sembra tale in sostanza, da non rallegrare nessun partito, e meno di tutti il Ministero Potocki, poichè compromette il suo tentativo di conciliazione. Il Ministero Potocki, al quale i suoi giornali rimproverarono, come vedemmo, l'assoluta neutralità nelle elezioni, avrebbe potuto sperare un appoggio nel partito progressista, in quello che risponde alle idee conciliative del sig. Rechbauer, il quale domanda una Camera dei paesi, ove sieno rappresentate le Diete, e una Camera di rappresentanti eletti direttamente dal popolo, ed è disposto a fare alla Polonia quelle concessioni, che promise di fare anche il conte Potocki, nelle conferenze preliminari cogli uomini di fiducia della Gallizia, come noi abbiamo fatto a suo tempo conoscere. Or bene il partito dei liberali progressisti, o, come vien detto altrimenti, dei *giovani*, ottenne bensì qualche piccolo risultato, ma niente fa credere che esso possa acquistare nella futura Camera dei deputati del *Reichsrath*, che uscirà eletta dalle Diete, il predominio.

I centralisti o i vecchi liberali, o i partigiani della Costituzione, come sono chiamati, restano pur sempre, specialmente nella Dieta della Bassa Austria, in maggioranza, ma perdettero qualcheduno dei loro più autorevoli capi, e nemmen essi possono lusingarsi di divenire arbitri della politica austriaca. Quelli che guadagnarono, specialmente nella Dieta della Stiria, sono gli ultramontani, i quali cantano vittoria più di tutti. Però essi saranno ben lontani dall'avere nel *Reichsrath* futuro la maggioranza.

Non è quindi fuori del vero la ***Morgen-Post***, la quale, deplorando il risultato delle elezioni, dice che il *Reichsrath* sarà un mosaico incapace di fondare un vero Governo parlamentare in Austria, poichè vi mancherà un partito compatto, unito dalla forza dei principii, dal quale possa uscire un Ministero solido e durevole. « Sta per formarsi adunque, dice la *Morgen-Post*, uno stato di cose poco consolante pel nostro sviluppo costituzionale. Il *Reichsrath* a mosaico avrà la missione di togliere questo stato di cose più presto che sarà possibile, e non potrà farlo se non toglierà via sè medesimo. Come per fare la guerra tre cose sono indispensabili e cioè denaro, denaro, denaro, così egualmente per regolare le nostre condizioni parlamentari occorre la riforma parlamentare, la riforma parlamentare e ancora la riforma parlamentare. » Ora difatti più che mai si confida in Austria nello specifico delle elezioni dirette.

E nessuno invece vuol comprendere che, per quanto il rimedio possa spiacere, per quanto sia anche pericoloso, l'unico che abbia la probabilità di riuscita è un sistema federale. Però a Vienna non si vuol sentirne ancora a parlare. L'accusa di federalismo è così grave colà, che tutti i partiti cercano di purgarsene, come della più grave colpa.

Siccome alcuni degli eletti tra i clericali, si dissero federali, e fece specialmente impressione l'elezione del prof. Maasen federalista, così il *Volksfreund*, organo del partito clericale tedesco, si affrettò a dire che i clericali nel ***Reichsrath*** futuro si guarderanno bene dal seguire una politica federalista. I clericali, dice il ***Volksfreund***, non metteranno innanzi esigenze incompatibili colla esistenza dello Stato, e continua: « Se si spinge la demenza al punto di voler deferire alla competenza di ciascuna delle 17 Diete la legislazione penale e civile, il diritto di stabilire le imposte e di levare soldati, non saranno certo i cattolici conservatori d'Austria quelli che seguiranno questa politica e ancor meno vorranno rappresentarla. » Il *Volksfreund* vuole la conciliazione fra le razze, e rimprovera il partito dei vecchi liberali austriaci di averla resa sempre più difficile, aizzando una razza contro l'altra. »

Però il *Volksfreund* canta sopra un tuono troppo alto. Egli può far programmi con poca fatica, perchè sa che, per quanto importante sia stata la vittoria parziale dei clericali, essi non hanno una tale importanza nè numerica, nè morale da essere chiamati essi a reggere il timone dello Stato. Se non fosse così, forse il ***Volksfreund*** non parlerebbe con tanta sicurezza di una cosa sì difficile, come è quella di riconciliare le razze in Austria, respingendo pure l'idea federale.

I Feniani si agitano in Irlanda. Il telegrafo parla di conflitti di *poca importanza* a Corck fra le truppe e i rivoltosi « i quali durarono però dalla sera alla mattina » e la mattina seguente ricominciarono, con tentativi di barricate. Il moto di Corck è complicato da uno sciopero generale di operai, i quali ora chiedono nuovo aumento di salario, dopo l'aumento recente che hanno ottenuto con un altro sciopero. Così a forza di scioperi, si spera di vincere la *tirannia del capitale*. Siccome però il capitalista è un tiranno che sa far bene i proprii interessi, così egli può una volta o l'altra persuadersi che con questi aumenti continui di salario, non gli torna più assolutamente conto di arrischiare il proprio denaro, e così le industrie a lungo andare saranno compromesse, e gli operai a forza di scioperi avranno impoveriti i capitalisti, ma avranno procurata a se medesimi la miseria. L'associazione internazionale degli operai può ottenere questi bei frutti!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 giugno.

✉ Oggi le notizie sono piuttosto abbondanti, ed io m'affretto a trasmettervele. Siamo di nuovo nelle più grandi incertezze rispetto alla Convenzione con la Banca, perchè è accaduto un fatto piuttosto notevole, e che può avere delle conseguenze gravi. Il Banco di Napoli, stimolato forse dall'esempio della Banca toscana, ha fatto al Ministero delle proposte ufficiali per assumere, insieme colla Banca nazionale e con la Banca toscana, il servizio di Tesoreria. Pare che il Banco sia disposto a modificare i proprii Statuti, a trasformarsi, e ad accrescere vistosamente il suo capitale che adesso, come sapete, non arriva che a 25 milioni, ed è consacrato ad operazioni di un'indole tutta speciale.

Or bene, le offerte della Direzione del Banco sono sembrate tanto gravi all'on. Sella, ch'egli non ha esitato a telegrafare all'on. Colonna, direttore del Banco a Napoli, invitandolo a venire in Firenze, e il Colonna dal canto suo ha risposto che si sarebbe messo subito in viaggio, e sarebbe stato qui giovedì prossimo.

A tutte queste notizie si annetteva oggi in sala dei Duecento una grande importanza, e si diceva da più d'uno ch'esse possono cambiare intieramente la posizione e la condotta del Ministero dinanzi alla Camera. Ove il Banco facesse delle proposte formali e buone, ove fosse possibile (il che sembra assai dubbio) porre d'accordo lui con la Banca nazionale, potrebb'essere possibile una operazione di credito diversa da quella già immaginata dal Sella, e sulla quale deve pronunziarsi fra poco la Camera. Infine, e per dirvi tutto, non mancava chi diceva che il Sella avrebbe potuto ritirare la Convenzione, salvo a chiedere la facoltà di emettere 80 o 100 milioni di rendita, anzichè 60 per provvedere ai bisogni dell'anno in corso. Non so dirvi con esattezza se quest'ultima sia un'idea di qualche deputato, o una specie di tavola su cui si getterebbe l'on. Sella; ma quello di cui posso assicurarvi, è che qualche cosa di nuovo e di grave bolle in pentola.

Del resto, tranne pochi giorni, cioè all'epoca della prima vittoria del Ministero, io non mi sono mai illuso sulle difficoltà che questa avrebbe incontrato, e v'ho sempre detto che non v'era modo di fare alcuna profezia con una Camera, la quale, in un'occasione solenne, aveva dato una maggioranza di soli due voti. Oggi posso aggiungervi che veramente il Ministero è penetrato da queste difficoltà, e vede del bieco dinanzi a sè. E può ben essere, vi prego di notar questo, che le nuove risoluzioni del Banco di Napoli, derivino da una iniziativa presa dall'on. Sella, il quale avrebbe fatto come quei capitani che, mutano il terreno della battaglia, quando si accorgono di averne scelto uno troppo pericoloso.

Il corrispondente di un giornale di Milano si fa un dovere di mandare informazioni molto esatte circa alla Relazione presentata dall'on. Curti sull'affare Lobbia. Non avendo a mia disposizione le aderenze di quel corrispondente, debbo limitarmi a dirvi, che la Relazione del Curti non sarà distribuita che alla fine della settimana, se pure non si andrà a lunedì o martedì di quella ventura. Del resto non c'è da meravigliarsi se si cerca di andare piano piano.

La *Nazione* di questa mattina parla di probabili, ma ancor lontane, modificazioni del Gabinetto. È uno dei tanti discorsi che si fanno continuamente, ma che non hanno poi che pochissimo fondamento. A buon conto, per adesso sarebbe puerile parlare di crisi parziali, giacchè tutto il Ministero, sino a battaglia finita, può considerarsi in istato di crisi, e in secondo luogo credo che le mie informazioni sieno state sempre esatte, e lo sieno tuttora, rispetto a quella che io chiamerei l'indissolubilità del Sella e del Lanza. Vedrete che non si separeranno!

L'emendamento presentato da trentanove deputati per ottenere alcuni maggiori compensi ai Comuni ed alle Provincie, in cambio dei centesimi addizionali alla ricchezza mobile, che pareva dovesse sul momento essere il più grave pericolo pel Ministero, darà luogo invece ad una conciliazione fra questo ed i proponenti. La Commissione dei Quattordici, dal canto suo, è dispostissima a cercare ogni mezzo per venire ad un accordo, e sarà ben tenace l'on. Sella se non cederà egli pure. Caso mai, la maggiore difficoltà consiste sulla quota da accordarsi ai Comuni sul dazio consumo governativo, giacchè quanto ai due decimi sui fabbricati da concedersi alle Provincie, pare che Ministero e Commissione sieno quasi d'accordo. Domani mattina, in un'adunanza dei Quattordici, a cui sono invitati il ministro delle finanze ed il proponente, si prenderà una deliberazione, e mi pare impossibile che non debba essere tale da comporre le diverse opinioni.

Un dispaccio telegrafico da Livorno annunzia che gli azionisti della Banca toscana residenti in quella città, hanno approvato le proposte presentate dal Consiglio superiore della Banca, e di cui la principale è l'aumento del capitale da 10 a 50 milioni. Così, quest'affare che non è certo senza importanza nelle congiunture attuali, può considerarsi come compiuto.

Richiamo la vostra attenzione sull'ultima parte della seduta d'oggi. L'articolo 1.° della legge sulla ricchezza mobile è stato approvato a grandissima maggioranza e per appello nominale. Al solito si è fatta una gran confusione; l'on. Pescatore voleva che fosse sino da ora stabilito il principio che ai Comuni si accordasse un compenso equivalente a ciò ch'essi perdono, e su questo doveva pronunziarsi la Camera; invece, a furia di giri, di osservazioni e di proposte, si è votato sull'art. 1°. Probabilmente però il risultato sarebbe stato lo stesso.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4.

Si approvò la proroga a tutto dicembre dei termini d'iscrizione e di rinnovazione dei privilegii delle ipoteche; si approvò la proroga a tutto 1870 delle facoltà al Governo pella applicazione della tazza sul macinato; si approvò finalmente il progetto relativo al servizio del pubblico Ministero presso il tribunale militare marittimo di Spezia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 e 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Discussione dei progetti di legge per la proroga a tutto il 1870 della facoltà concessa al Governo per la riscossione della tassa sul macinato.

Pres. annunzia che gli onorevoli Del Zio, Macchi, Asproni e Curzio, desiderano d'interrogare il ministro degli affari esterni, sulle pratiche tenute dopo il 1868 presso il Governo del Brasile, onde ottenere alla colonia italiana di Paysandro, nella Repubblica dell'Uraguay, il risarcimento dei danni prodotti dalla guerra del 1865.

Del Zio sviluppa la sua interpellanza, fermandosi principalmente a constatare il diritto che ha la nostra colonia ad essere indennizzata dei danni della guerra, avendo mantenuto la più stretta neutralità. Prega in ultimo il ministro degli affari esteri di voler dire se i reclami dei nostri connazionali hanno probabilità di essere sodisfatti ed a qual punto sono le pratiche in proposito.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) tesse la storia della guerra, dichiara che i danni delle colonie salirono a più che un milione, e che senza potere stabilire un termine preciso, spera d'indurre il Governo brasiliano ad un provvedimento favorevole ai nostri connazionali; e ciò nel tempo più breve che sarà possibile.

Del Zio ritiene che non possa fissarsi un termine dall'on. ministro, ma al tempo stesso trova utile che abbia l'on. ministro dichiarato innanzi al Parlamento che una parte dei danni derivò dal saccheggio, e che dev'essere riparata.

Gl'interpellanti si dichiarano sodisfatti. L'incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione all'ordine del giorno. L'articolo unico proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione è del seguente tenore:

Articolo unico.

Sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'articolo 4 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395.

Muzzi combatte questa nuova proroga. Dice che questo stato di cose è intollerabile. Consiglia la Camera a respingere questo progetto di legge.

Prega il ministro a volersi occupare dell'esazione di certe imposte in alcuni paesi della Lombardia.

Serafini parla in favore della proroga.

Legnazzi prega il ministro delle finanze a voler considerare che l'esperienza del contatore ha dimostrato che questo congegno meccanico non è il più adatto per commisurare l'imposta. Sollecita perciò l'on. Sella a voler sottomettere alla Commissione incaricata di studiare l'applicazione di questa tassa, a voler pure studiare, se oltre al contatore, non vi sia qualche altro mezzo che non offra gl'inconvenienti del contatore.

Rattazzi esprime la propria meraviglia perchè dopo un anno e mezzo da che questa tassa è applicata, il Ministero si trovi obbligato a chiedere alla Camera la proroga delle facoltà straordinarie che gli furono concesse nel 1869.

Prega il ministro a proporre, se vuole, per qualche mese la proroga, e di promettere di studiare seriamente la questione del macinato, per poter dire così l'ultima parola sull'applicazione di questa tassa.

Torrigiani aggiunge alcune considerazioni.

Sella (ministro delle finanze) entra in molti particolari, onde rispondere alle osservazioni dei diversi oratori. Parla delle condizioni nelle quali si trova questa tassa, delle difficoltà superate e di quelle che restano ancora a superarsi. Dice che la tassa fugge dinanzi al contatore, il che vuol dire che quando i contatori saranno tutti applicati, allora la tassa si potrà riscuotere e non si verificheranno le sperequazioni del passato. Ad ogni modo, bisogna attendere per dire l'ultima parola, che l'esperimento abbia avuto veramente luogo; ciò che fino ad oggi non è ancora avvenuto. Prende impegno tuttavia di promuovere nuovi e diligenti studii, ed esprime il giudizio, che la Camera non può negare al Governo la facoltà domandata.

Minervini presenta una proposta perchè sia nominata una Commissione composta di nove deputati, incaricata di procedere ad un'inchiesta, sulle condizioni di questa tassa.

Ai voti! ai voti!

Fiastri parla brevemente.

Accolla (relatore) sostiene le conclusioni della Commissione.

Minervini (per una dichiarazione). Protesta e ritira la sua proposta.

La discussione è chiusa.

Messo ai voti l'articolo unico di questo progetto di legge, è approvato a grande maggioranza.

Si continua la discussione all'ordine del giorno: Progetto di legge per la riforma della tariffa telegrafica.

Nessuno prende la parola nella discussione generale.

Ecco il progetto del Ministero, concordato colla Commissione.

Art. 1. Le tasse per telegrammi trasmessi nell'interno del Regno sono fissate dall'annessa tabella.

Esse avranno effetto dal dì che sarà stabilito per Decreto reale entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di stabilire una soprattassa pei telegrammi da spedirsi in ore di ordinaria chiusura degli ufficii da determinarsi.

Art. 3. Sono assegnate lire 1,800,000 per la esecuzione di lavori diretti a riordinare e migliorare la rete telegrafica attuale.

Tale somma sarà ripartita in parti eguali sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizii 1870-71-72 (*parte straordinaria*), ed iscritta in apposito capitolo.

Ecco ora la tabella proposta:

Telegramma ordinario (per quindici parole)	L.	1 —
Per ogni cinque altre parole	»	— 50
Telegramma urgente (per quindici parole)	»	5 —
Per ogni cinque altre parole	»	2 50
Telegramma contenente i resoconti parlamentari e diretto ai giornali (per quindici parole)	»	— 50
Per ogni cinque altre parole	»	— 25
Telegrammi nell'interno	»	— 50
Telegramma semaforico (per quindici parole)	»	2 —
Per ogni cinque altre parole	»	1 —

Parlano su questo progetto gli onorevoli Di Sambuy, Michelini e Lazzaro. Quest'ultimo domanda che i dispacci politici godano un trattamento di favore.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) sostiene che il presente progetto di legge costituisce un sensibile progresso nelle nostre tariffe telegrafiche; certamente, aggiunge l'on. ministro, non è ancora il progresso desiderato dal deputato Di Sambuy; bisogna camminare innanzi, senza disordinare l'amministrazione; il presente progetto di legge, che ha riguardo principalmente ai bisogni della grande maggioranza del pubblico, fissa le tariffe del dispaccio complessivo di 15 parole a un tasso così modesto, che tutti potranno facilmente accostarvisi. Conclude osservando che il dispaccio di 15 parole è sufficiente a trasmettere qualunque concetto; infatti l'esperienza dimostra che nei dispacci di 20 parole difficilmente tutte le 20 parole vengono adoperate.

Parlano ancora gli on. Maiorana-Calatabiano e il ministro dei lavori pubblici.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Sambuy ritira la sua proposta di portare a 20 il numero delle parole dei dispacci semplici prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Curti dichiara di far sua la proposta di Sambuy.

S'impegna una viva discussione sul diritto o meno dell'on. Curti di far sua questa proposta. Finalmente il presidente accorda la parola all'on. Curti, la di cui proposta è appoggiata.

Sviluppa i motivi che lo persuasero a ripresentare la proposta, dicendo principalmente che le 15 parole non sono sufficienti. *(La Camera è disattenta).*

Messa ai voti la proposta dell'onor. Curti è respinta.

Tutti gli articoli sono in seguito approvati.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due precedenti progetti di legge, che sono approvati.

Risultato della votazione:

Proroga a tutto il 1870 della facoltà concessa al Governo per la riscossione della tassa del macinato:

Votanti	242	Maggioranza	122
Favorevoli	163	Contrarii	79

La Camera approva.

Riforma della tariffa telegrafica.

Votanti	232	Maggioranza	117
Favorevoli	201	Contrarii	31

La Camera approva.

Presidente. Prego i deputati di andare al loro posto. Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii. Ieri la Camera respinse il rinvio dell'articolo 1 dell'allegato sulla ricchezza mobile proposto dall'on. Pescatore. Facciano attenzione: argomento importantissimo. *(Scoppio d'ilarità.)*

Pescatore propone che nel primo articolo si stabilisca che per i 15 milioni che i Comuni perdono per l'incameramento dei centesimi addizionali, essi avranno un compenso equivalente in soprattasse già esistenti ed in proventi erariali.

Sella (ministro) risponde non potere accettare questa proposta, che lo condurrebbe in pieno allegato O, e ciò egli non vuole fare, perchè ieri la Camera ha deliberato di discutere prima l'allegato N.

Pescatore replica che a lui non preme sia ora stabilito, quali sono i compensi da darsi ai Comuni: vuole soltanto rimanga detto che i Comuni riceveranno dei compensi che non sieno minori alla perdita che fanno coi centesimi addizionali.

Finzi non sa capire a che cosa tenda l'on. Pescatore col suo vaniloquio... *(Rumori. — Grande interruzione a sinistra.)*

Presidente. Onorevole Finzi, la prego ad usare verso i suoi colleghi un linguaggio più conveniente.

Finzi combatte la proposta Pescatore come quella che tende a fare rientrare per la finestra ciò che la Camera ha messo ieri per appello nominale fuori della porta.

Chiaves (relatore) fa osservare che nell'articolo 1 non si tratta, nè può trattarsi, di stabilire una questione di massima, ma di sancire una disposizione che trova la sua ragione d'essere negli articoli che fanno seguito nel progetto.

La Commissione osservando poi che di questi compensi si tratta nell'allegato *O* che la Camera ha sott'occhio, dichiara che propone sulla mozione Pescatore la questione pregiudiziale.

Presidente annunzia che sopra la questione pregiudiziale varii deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale. (*Rumori infiniti a destra ed al centro.*)

Rattazzi non crede esservi il caso di questione pregiudiziale. La Commissione deve dichiarare puramente se accetta o se respinge la proposta Pescatore.

Sella (ministro) replica che la questione pregiudiziale è veramente a posto, poichè essa tende ad impedire che ora si discuta una proposta che fu sotto altra forma respinta ieri. Infatti, ieri la Camera ha deliberato che dei compensi se ne parlerà all'allegato *O*, e che prima si doveva discutere l'allegato *V*. Ora l'on. Pescatore vuole deludere quel voto, e gli è per ciò che la Commissione propone la questione pregiudiziale.

Rattazzi insiste; ad ogni modo crede che l'on. Pescatore dovrebbe limitarsi a chiedere che i Comuni siano compensati di una somma equivalente alla perdita che fanno senza specificare la natura dei compensi.

Sella (ministro) osserva ch'è necessario spiegarsi chiaro. È ormai fuori di dubbio che la Camera ieri ha deliberato di non parlare di compensi, ora è pure fuori di dubbio che oggi l'onor. Pescatore specifici questi compensi, parlando di soprattasse esistenti e di altri proventi erariali.

Ora si è forse mai potuto pensare che il Governo abbia voluto togliere un provento ai Comuni ed alle Provincie senza dar loro un adeguato compenso? Certo che no, poichè sotto gli occhi della Camera sta il progetto che tratta di questi compensi, che noi non soltanto crediamo equivalenti, ma che crediamo esuberanti. Ma noi vogliamo discutere colla Camera questi compensi, ed è perciò che ci opponiamo acchè ora si venga, ad onta della deliberazione della Camera, a sanzionare, senza discutere, il principio della natura dei compensi da darsi ai Comuni ad alle Provincie. (*Bene.*)

Chiaves (relatore). In verità qui c'è una deplorabile confusione d'idee. Chi è che nega la necessità di compensare i Comuni e le Provincie? Nessuno. Chi è che non glieli vuol dare? Nessuno. Chi è che non vuole discuterli? Nessuno; poichè voi avete, o signori, davanti agli occhi il progetto di legge che stabilisce questi compensi. Or bene, noi li discuteremo questi compensi a suo tempo.

Ma noi sappiamo dove mirate. Noi comprendiamo dove tende l'on. Rattazzi. Egli vuole respingere la proposta Pescatore, ma non vuole che contro essa si approvi la questione pregiudiziale. Sapete perchè? Perchè se noi respingessimo puramente e semplicemente la proposta Pescatore, voi fareste credere ai Municipii che noi non vogliamo dare loro nessun compenso. Voi non volete però che si approvi la pregiudiziale perchè essa vuol dire che noi questi compensi glieli vogliamo dare seriamente. Voi volete trarre in inganno la pubblica opinione e questa noi non la troviamo una cosa seria. (*Clamorosa adesione.*)

Voci: Ai voti!

Pescatore. Dichiaro che ritiro la mia proposta, riservandomi di ripresentarla in altro momento. Però mantengo la proposta di soppressione dell'articolo 1.°

Pres. Anche sopra questa proposta fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori.*)

Si procede dunque all'appello nominale sopra il seguente articolo del quale il deputato Pescatore propone la soppressione:

« Art. 1. A cominciare dall'anno 1871 l'aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile è fissata al 12 cento. A partire da quest'epoca, è tolta alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile. »

Si procede all'appello nominale che viene fatto in mezzo a persistenti rumori. Varii deputati vogliono motivare il loro voto. — Grandi rumori. — Curti dice che vota *Sì* sulla prima parte e *No* sulla seconda parte dell'articolo. Interruzione a destra. Il presidente scampanella per ottenere il silenzio; poi interpella l'on. Curti per sapere se risponde *Sì* o *No* sull'articolo.

Curti. Risponde *Sì* sulla prima parte e . . . .

Pres. Ella non può che approvare o respingere l'articolo.

Curti ma io voglio approvare soltanto la prima e non la seconda parte. (*Rumori.*)

Pres. Eppure bisogna ch'ella si decida, perchè altrimenti io riterrei il suo voto come non dato.

Curti. Io voglio votare *Sì* per una parte e *No* per l'altra. (*Grandi rumori.*)

Pres. Facciano silenzio. On. Curti, le ripeto che se ella non modifica il suo voto, io non ne terrò conto.

Curti. Basterà che sia registrato nel processo verbale.

Pres. Le sue parole rimarranno nel processo verbale, ma il suo voto nulla conterà allorchè si tratterà di constatare l'esito della votazione.

Curti. il processo verbale dirà . . . .

Pres. Facciamo silenzio; on. Curti, ella non ha la parola. Si continua l'appello nominale.

Nicotera. Voto *No* sulla seconda e *Sì* sulla prima.

Pres. L'avverto che il voto è nullo.

Nicotera. Rimarrà nel verbale.

Rattazzi e *Rega* votano nello stesso modo.

Al contrappello il deputato Rega vota per *No* (*Ilarità.*)

Risultato della votazione:

Presenti	275
Votanti	256
Risposero *Sì*	165
Risposero *No*	91
Si astennero	19

La Camera approva l'articolo 1.
La seduta è levata alle ore 6 3/4.
Domani seduta a mezzogiorno.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Nel Comitato privato della Camera di stamane vennero approvate le due seguenti proposte di leggi:

1. Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle Provincie Venete e di Mantova;

2. Denunzia delle ditte commerciali e modificazione alle Camere di commercio.

Per questo secondo progetto furono però dal Comitato adottati soltanto gli articoli riguardanti la denunzia delle Ditte commerciali, avendo ammessa la quistione sospensiva per gli articoli relativi alle elezioni delle Camere di commercio.

Ma di queste quistioni non è probabile che la Camera abbia tempo di occuparsi in questa sessione, per cui la discussione del Comitato è più che altro accademica. E se ne mostrano persuasi i deputati stessi, essendo ben pochi quelli che ora intervengono alle sedute del Comitato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Prestito di Venezia.

Bollettino della quarta Estrazione del Prestito comunale a premi 1869, eseguita quest'oggi 30 giugno 1870, presso il Municipio.

Serie estratte

4163 - 83 - 4343 - 9308

Serie	*N.*	*Premii*	*Serie*	*N.*	*Premii*
83	14	25,000	4343	7	50
4163	5	1,000	4343	19	50
83	1	250	83	11	50
4383	12	250	83	13	50
83	9	250	83	20	50
9308	25	100	4343	24	50
4163	11	100	4343	8	50
4163	3	100	9308	21	50
4163	18	100	9308	14	50
4343	14	100	4163	20	50
4163	1	100	9308	9	50
4163	25	100	83	23	50
4343	10	100	9308	23	50
83	4	100	9308	8	50
4163	8	100	4343	15	50
4343	11	50	9308	11	50
4163	22	50	9308	22	50
4163	14	50			
9308	13	50			
4163	6	50			
83	8	50			
4163	17	50			
83	15	50			

Le altre Cartelle appartenenti alle Serie estratte, saranno rimborsate alla pari con lire 30 (trenta.)

Consiglio provinciale. — I consiglieri sono invitati ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di martedì 5 luglio p. v. alle ore 12 meridiane in prima convocazione, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione delle pratiche fatte presso il Ministero dalla Deputazione provinciale, a termini della deliberazione consigliare 8 corr. mese, riguardo alla pendenza dell'Ufficio tecnico provinciale, con proposta di accettazione del relativo operato.

2. Nomina di due membri effettivi e due supplenti della Deputazione provinciale.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale, avrà luogo nel successivo giorno di mercoledì, 6 detto, all'ora medesima, in seconda convocazione.

Il Prefetto, TORELLI.

Consiglio comunale. — Agli oggetti da trattarsi nella straordinaria sessione che va ad incominciare col 1° luglio p. v. furono aggiunti i seguenti:

1. Condono del prezzo degli oggetti mobili di proprietà comunale concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio, al rev. abate Coletti.

2. Revisione definitiva della lista elettorale politica pel 1870.

3. Sistemazione del soldo in via stabile al medico aggiunto municipale.

4. Proposta d'inviare un rappresentante del Municipio di Venezia alla solennità storico-musicale a benefizio del monumento da erigersi a Guido di Arezzo.

5. Nomina del presidente della Congregazione di carità in sostituzione del dott. Pescarolo, rinunciatario.

Rendiconto morale del Municipio di Venezia pel 1869. — Abbiamo ricevuto il Rendiconto morale della civica Amministrazione durante l'anno 1869, e dalla breve scorsa che vi abbiamo data potemmo rilevare, con quanto zelo, specialmente in ciò che riguarda la Finanza e la Pubblica Istruzione, siasi adoperata la Giunta. Essa dice, e lo dimostra collo stesso Rapporto, che l'opera sua è stata improntata dal sentimento del dovere e del vivo desiderio del maggior interesse comunale; che ne fu ristretta l'azione nei limiti delle incombenze municipali a sistemare i servigi e a condurre l'Amministrazione sopra una via concreta e positiva, senza lasciarsi traviare da opposizioni o da inconsulte vanità. Nel Rendiconto è seguito un sistema analitico di esposizione, e con maggiori o minori particolarità, secondo le varie Sezioni municipali che offrirono i dati per compilarlo; ond'è che per darne un'idea noi lo seguiremo capitolo per capitolo, riassumendone le conclusioni.

Prima di tutto il Rendiconto parla della sistemazione degli Ufficii municipali, della pubblicazione degli Atti, e della Raccolta che si sta compilando di tutte le deliberazioni del Consiglio. Poi discorre dell'azione del Consiglio, e ci fa conoscere che nel 1869 si tennero 7 sessioni in 77 adunanze e furono prese 282 deliberazioni ed esaurite 15 interpellanze. Quindi informa sul rilievo della popolazione compiuto con quei risultati che si conoscono e colla spesa di Lire 52,586:92, promettendo di far seguire ad esso la pubblicazione di un bollettino mensile del movimento della popolazione.

Segue la seconda parte intitolata: *Polizia urbana*. Riguardo a questa notiamo subito un'ottima idea della Giunta, che speriamo di veder presto attuata, vale a dire la nomina di due Commissioni allo scopo di costituire un Codice di polizia urbana, ed un Regolamento d'igiene.

Circa ai provvedimenti di sicurezza necessarii nel commercio del petrolio, il Rendiconto protesta contro un recente atto ufficiale della Camera di commercio, col quale vennero sollevati dubbii sull'efficacia dell'opera municipale in questo oggetto, ed il Sindaco assicura che le cure del Municipio furono costantemente intese a regolare questo ramo di servizio, sempre di fronte all'interesse privato e commerciale che le osteggia in ogni senso, quasi a deluderle completamente.

Un utile miglioramento alla polizia urbana porterà anche il promesso Regolamento sui traghetti, e l'applicazione di quelli sul facchinaggio, e sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Sulla questione del gas la Giunta applicò le deliberazioni del Consiglio; apre il concorso ai posti d'ispettore e di inserviente alla controlleria, e studia il piano per la imposizione di un dazio consumo sul gas. Egualmente, intorno alla mondezza stradale, la Giunta applicò le deliberazioni consigliari, ed ora apre l'asta pel nuovo appalto.

Riguardo al servizio sanitario s'introdusse una modificazione alle pratiche fin qui mantenute; vennero cioè nominati tre ufficiali sanitarii specialmente destinati alla constatazione dei decessi.

Quanto al Cimitero, il rendiconto non vi dedica che queste poche parole:

« Sui residui importi del Prestito dovrà, ad ogni modo, venire sostenuta la spesa necessaria all'ampliamento e riduzione dell'attuale Cimitero, e quanto prima sarà al Consiglio presentata una concreta proposta in argomento ecc. » E con ciò termina il capitolo della polizia urbana, cui fa seguito quello dei lavori pubblici che costituisce il punto nero.

Questo capitolo ci pare il più incompleto. Rispetto alla strada di S. Fosca rileviamo che il ponte di Noale (ora Pasqualigo) per la particolare sua costruzione, costò 40,0000 lire di più di quelle che erano preavvisate !; che gli acquisti degli stabili del secondo tronco di strada importarono una maggior spesa di lire 22,342, e che vi sono ancora questioni sopra acquisti di beni già appartenenti all'asse ecclesiastico ed alle fabbricerie; ma non troviamo un'idea concreta e definitiva delle spese fatte, di quelle che restano a fare, della differenza col preventivo, delle modificazioni al primo progetto e del tempo occorrente ad aver finito il lavoro.

Altro doloroso argomento è quello della calle *Cortesia* a S. Paterniano. Il rendiconto fa palese un grave errore commesso dalla Sezione edilizia municipale, quello cioè di stipulare coi comproprietarii della casa già abitata da Manin, un contratto, in forza del quale tutti i lavori di ricostruzione della facciata entro i limiti della somma preavvisata dall'Ufficio tecnico municipale in lire 8058, sarebbero sostenuti in quote proporzionali tra il Comune e i due comproprietarii dello stabile *e che le addizionali che potessero insorgere sarebbero ad esclusivo carico del Comune*. Ora, siccome il bisogno di spese addizionali, che è tanto comune quando in Venezia si restaurano case vecchie, si è manifestato in grande misura, il rendiconto dice pur troppo che questa spesa, che non saprebbesi per ora precisare, deve annunziarnela gravissima.

Seguono le notizie sull'allargamento del campo S. Paternian, cioè la dichiarazione che i signori consiglieri « ne saranno notiziati a tempo per le loro deliberazioni. » Noi però crediamo che fra giorni comincierà la demolizione di uno stabile. Delle altre opere stradali e degli escavi dei rivi che furono compiuti è fornito un elenco; e sulla famosa questione dei forti ribassi d'asta, il Municipio promette di occuparsene seriamente. Intanto egli saggiamente ha determinato di assegnare un sorvegliante apposito ad ogni lavoro, e si propone di sistemare di nuovo l'Ufficio tecnico municipale.

Questo capitolo, dei lavori pubblici, termina con alcuni piccoli particolari sopra speciali lavori, cioè Giardini pubblici, Giardino Reale, Fondaco dei Turchi, ponte alla Carità, approvigionamento d'acqua potabile. Da questi rileviamo: che una Commissione, in concorso del progettista sig. Guignon, ha compiuto il suo lavoro, e che fu presentato alla Giunta il regolare progetto di riordino dei pubblici Giardini; che pendono ancora contestazioni tra la Commissione tecnica municipale e l'ingegnere della Casa Reale sul ponte dal Molo al Giardinetto Reale, che dalla Commissione si vorrebbe asportabile con barche quando è imposto di lasciar libero il canale della Zecca, e speriamo che la questione non duri altri 4 anni. Dell'interessantissimo lavoro al Fondaco dei Turchi, benchè, come sappiamo, tutti i disegni e progetti di compimento interno della parte, ora in possesso del Comune, siano stati dall'architetto presentati, ed il Consiglio, come il paese, ne desiderino l'ultimazione, altro non rileviamo se non che pende decisione d'una Commissione invocata a determinare con quale specie d'invetriata debbasi chiudere la galleria superiore. Sul ponte di ferro alla Carità, leggiamo che esiste una Commissione legale per condurre a termine la lunga vertenza del pedaggio; finalmente, e con nostra sorpresa, rileviamo che ancora non fu dato mano ai lavori già approvati pel riordinamento del canale della Seriola *per un complesso di circostanze che impedirono all'Ufficio tecnico municipale di occuparsene seriamente!* ed anche « in vista di possibili migliori provvedimenti! » Forse fra questi vi sarà il progetto per approvigionamento dell'acqua potabile, dei signori Laschi e Manzini, intorno al quale è poi promesso che il Consiglio comunale sarà invitato a decidere.

Nel capitolo relativo al commercio, rileviamo l'interesse preso dalla Giunta nei valichi alpini; e più che tutto il sacrificio generosamente e utilmente fatto di sostenere la parte delle quote della sovvenzione della Compagnia adriatico-orientale che fu rifiutata dalle Provincie di Rovigo Belluno e Udine in L. 21,152:58, e ciò per togliere ogni ostacolo all'assunzione del canone complessivo da parte del Governo.

Il capitolo del dazio consumo dimostra che l'introito lordo del dazio governativo fu nel 1869

di	L.	1,865,158 03
che le spese di qualunque genere, compreso l'abbuono, furono di	L.	1,298,485 96
e quindi il residuo netto di	L.	566,672 07

Questo risultato prova che la Giunta non errava quando ha insistito per la conduzione dei dazii in via di amministrazione comunale, anzichè per appalto. Ora pendono pratiche pel riparto di quest'utile netto fra i tre Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco.

Riguardo al prestito comunale è detto che, essendosi portata la somma a sei milioni, il canone annuo per 50 anni è in ragione del 5 50 per cento; e che furono versati a quest'ora 1,700,000 lire.

Rispetto alla pubblica beneficenza il Rendiconto comincia con una nobile professione di fede, ed è che il Municipio intende che le Opere pie sieno poste nella condizione di poter seguire il progresso sociale, senza però mancare al rispetto e alla religiosa esecuzione delle volontà dei testatori. Poi è manifestato l'urgente bisogno di tramutare la Casa d'industria in Ricovero di mendicità, tanto più che la Casa d'industria costò 30,000 lire di più delle preavvisate. Egualmente si accenna al bisogno del Patronato od asilo pei fanciulli vagabondi, ed alla buona disposizione della Giunta di sovvenire l'Istituto di Castello e quello di Canaregio. Il totale dispendio per la pubblica beneficenza ammontò nell'anno 1869 all'enorme somma di lire 727,000. Con tanta maggiore insistenza noi facciamo il sollecito studio, senza mire o ambizioni di parte, della riforma dei Pii istituti, dacchè vediamo che al patrimonio proprio di 20 milioni è necessario un'annua aggiunta di 727 mila lire col risultato di avere ancora la città piena di mendicanti e di fanciulli abbandonati.

Quanto alla istruzione pubblica colla quale si termina il Resoconto, lasciando di toccare di altri argomenti che vi si comprendono ed hanno interesse più limitato, la Giunta mostra di avere con molto amore curato il progressivo svolgimento della istruzione, applicando e svolgendo il piano di riforma del 1867, istituendo la Scuola superiore femminile, migliorando i locali delle Scuole, nominando tutti i maestri e dando in genere un buon andamento a questo ramo importante dell'Amministrazione comunale.

Ecco, quanto abbiamo rilevato di più saliente nel Rendiconto morale del nostro Municipio per l'anno 1869. Esso, lo ripetiamo, mostra la buona volontà della Giunta, e l'assidua e intelligente operosità dei consiglieri comunali.

Elezioni provinciali e comunali. — La Giunta municipale di Venezia, ha indette le elezioni amministrative pel giorno 24 luglio. Sono da nominarsi quattro consiglieri provinciali in luogo dei cons. Valmarana e Collotta, estratti a sorte, e Fabris e Grapputo rinunciatarii; e sedici consiglieri comunali, in luogo dei cons. Dal Medico, Ricco, Zannini, Biliotti, Michiel e Ortis, estratti a sorte, Missana, Marsich, Artelli, Zajotti, Martinengo e Acqua, rinunciatarii, Chiggiato, Buvoli, Sola e Pescarolo, in surrogazione al quinto 1869.

Società di Solferino e S. Martino. Ecco nuove adesioni di socii. Il 5.° reggimento di fanteria, che si distinse a S. Martino, L. 500; il 59.° pur di fanteria, L. 100, il Comune di Vercelli L. 200. Pervennero pure le seguenti offerte: Arsiè L. 50, Mestre L. 30, Vigonovo L. 20, Arona L. 10, Borgomanero L. 30, Borgo Ticino L. 40, Intra L. 50, e Traversettolo L. 50.

— XXVII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	2359 02
Giuseppe Moro	»	6 —
Comm. Antonio Perissinotti, vice-presidente d'appello . . .	»	25 —
Ing. Napoleone Eugenio Fidora . .	»	10 —
Ricavo della beneficiata data al teatro Apollo dalla *Società filodrammatica Gustavo Modena* (*) .	»	300 82
Totale	L.	2700 84

(*) Questa offerta ci pervenne a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Case di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte: Generale Manin, L. 20; dott. Jacopo Comin, 10; fratelli Orefice, 10; contessa Andriana Renier-Zannini, 20; D. Luigi Pruckmaier, 10, Giovanni Pisanello, 10; C. Ricchetti, 20; Alvise co. Tiepolo, 10; Angelo Palazzi, 40; comm. Antonio Perissinotti, vicepresidente d'Appello, 50; cav. Marco Trevisanato, 75 (*). Nella lista precedente in luogo di *Gajazzo* leggasi *Gajappo*.

(*) Questa offerta ci pervenne a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Esposizione degli operai a Londra. — Da lettera privata scritta ad uno dei membri del Comitato locale dell'Esposizione rileviamo che il lavoro procede ordinatamente, e forse all'inaugurazione interverrà il Principe di Galles e certo la Regina.

Gli operai che volessero a loro spese mandare ancora qualche altro oggetto all'Esposizione potrebbero indirizzarlo così: Italian Comittee for the Workmen's Exibition — *Agricultural Hall* Islington Londra. Il tempo utile è fino al 2 luglio.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze .	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	15
Per cani vaganti senza museruola .	11
Per ommessa esposizione dei abbeveratoi con acqua pei cani da parte degli esercenti .	5
Per nuotare in luoghi proibiti .	1
Totale	42

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 29 giugno.

Poche righe per confermarvi la parte principale della mia lettera d'ieri. È fuori di dubbio che il Sella è entrato nell'idea di modificare la Convenzione colla Banca, in modo da dare il servizio di tesoreria a' nostri tre principali Istituti di credito, e che il Banco di Napoli, per parte sua, si è mostrato disposto ad accrescere il suo capitale a seconda della parte di servizio che gli sarebbe affidata.

Nei circoli meglio informati si assicura che è stato il Minghetti quegli che ha suggerito al Sella questa importante modificazione, impegnandosi a fare di tutto perchè sia accolta favorevolmente, almeno da quei tali della destra e del centro che avevano dichiarato di votare contro la Convenzione. Riusciranno le trattative che saranno impegnate domani, dopo che sarà giunto in Firenze il Colonna, direttore del Banco di Napoli? Speriamo di sì, e che, guadagnati, per tal modo, maggiori proseliti alla Convenzione coi principali nostri Istituti di credito, sarà adottato per intiero il piano finanziario del ministro Sella, giacchè, solo adottandolo completamente, si potranno valutarne gli effetti.

Oggi, malgrado che fosse festa, la Camera ha tenuto seduta, e [illegible] coli della legge sulla [illegible] mai tutti sanno [illegible] il Ministero è [illegible] della [illegible] perchè l'affare relativo ai [illegible] ai Comuni [illegible] intieramente [illegible] ministro delle finanze e [illegible] damente Nobili.

Firenze 29 g[illegible]

(?) Ricordate quanto [illegible] dieci o quindici giorni sulla [illegible] vedimenti finanziari proposti [illegible] si che sarebbero ruinati giù [illegible] sati tal volta nella rapida e [illegible] mendamento, non sempre [illegible] tal altra per brevissimo te[illegible] zione o scapigliata o sofistic[illegible] to la maggioranza era assic[illegible]

I fatti rispondono piena[illegible] previsioni, nè di esse ci ho merito [illegible] rocchè chiunque ha potuto e dovuto argomentare così per poco che siasi dato la briga di analizzare i fatti, e di guardare alle circostanze, senza le false lenti di prevenzioni, di facili sdegni, di astiose passioni.

Le due votazioni per appello nominale, che la sinistra volle ottenere nelle sedute d'ier l'altro e d'ieri, hanno manifestamente dimostrato come una maggioranza assai numerosa, sebbene screziata e divisa in altre questioni, siasi collegata in fila serrate per sostenere e far passare cotesti provvedimenti di finanza, che non saranno (s'intende bene; e chi lo ha detto, e chi lo pretende?) il meglio possibile, ma che diventarono una suprema, e, diciamolo pure, una dolorosa necessità.

Un po' di arruffio ci fu stato sulla questione dei dazii di consumo; e secondo me (potrei per altro sbagliarmi) si è camminato a sghembo ed a sbalzi nella discussione che ne insorse, si perdettero di veduta alcune fondamentali idee di ordine economico, e si è posto in non cale da molti, che i provvedimenti finanziarii proposti sono legati l'uno all'altro nelle conseguenze finali, alla guisa di altrettante ruote di un meccanismo.

Ammetto che ci possano esser delle modificazioni, e che il lavoro, quantunque coscienzioso e profondamente studiato, della Commissione, accettato dal Ministero, possa venir corretto una seconda volta, al modo stesso che le prove di stampa, ma voler cacciar dentro le mani nella matassa, già preparata per l'arcolaio, per confonderne i fili, voler dar di martello a una parte, metter pietre nell'altra, togliere all'insieme del sistema la sua omogeneità; scemare l'influenza vicendevole delle singole leggi, sacrificare l'interesse generale, cui mirasi con quei progetti, all'interesse parziale, rispettabilissimo spesso, e meritevole in altri momenti di particolare considerazione, ma che adesso per forza di circostanze eccezionali deve rimanere in seconda riga, voler accendere qui e là lunghesso la via della trattazione i fuochi delle passioni politiche, sperando che ne derivi un incendio che metta a scompiglio tutto il progettato ordinamento, parmi essere intendimento degno di biasimo, contro il quale sollevasi la coscienza di ogni onesto, e della cui inopportunità (potrei essere più misurato nella parola?) si avvedono anche coloro stessi, che non sempre colgono, a dir vero, nel segno.

La burrasca maggiore, per la quale si addensano già grossi nuvoloni sull'orizzonte, scoppierà al momento che verrà discussa la Convenzione colla Banca. Credo che ci saranno lampi, gragnuola e forse qualche fulmine; ma è a sperarsi, ed io l'ho per fermo, che il raggio del buon senso giungerà ad attraversare il fitto nebbione; e, fuori di figura, coll'accettazione dei principali provvedimenti da parte della Camera sarà assicurato quell'avviamento ad un assetto delle finanze dello Stato, di cui tutti sentono l'urgenza e il bisogno.

Della preghiera, e degli inni, e delle sacre e pietose armonie ci è arrivata l'eco fin qui dai campi, dove, or sono undici anni si è combattuta una terribile ed immortale battaglia; e qui pure ci furono parole concordi di elogio per l'egregio ed intraprendente senatore Torelli, che tanta e principal parte ebbe avuta nell'attuare un'ottima idea, vincendo ostacoli d'ogni maniera. E se ora e poi le ossa di quel popolo di morti sono e saranno sottratte alla ladra avarizia, alla irriverenza, o all'abbandono dei vivi, lo si deve a lui che anche in questa circostanza ha dimostrato quella volontà costante nel bene, quel coraggio attivissimo nel superare gl'impedimenti, senza di cui a nulla approda qualunque proponimento.

Il marchese Oldoini non ritornerà a Lisbona; ma, notate bene, non ci andrà perchè non vuole andarvi, mentre la sua condotta non ha meritato nè riprensioni nè censure. Il Governo italiano ha, non una, ma cento ragioni per non piegare di una linea; e se il vecchio duca di Saldanha, nelle ebbrezze non liete di una non lieta vittoria, ha trovato del suo conto di tirare una spadacciata, ne deve accettare tutte le conseguenze.

Poi, queste rivoluzioni o di palazzo o di piazza sono ormai screditate. Lo Stato è un complesso ed una unità di forze; quella di esse che vuole esercitare una preponderanza sulle altre turba l'armonia dell'insieme, e diventa nè più nè meno di un dispotismo; e tali tirannie, quali che sieno i mezzi adoperati, urtano i nervi anche alla gente più quieta, che si è avezza a giudicare le cose da un punto di veduta più naturale e più logico.

Da domenica trovasi esposta qui, in una sala dell'Accademia di belle arti una statua in marmo di Emilio Zocchi. È un giovanetto intieramente nudo, e disteso supino sopra un terreno coperto d'erbe e di fiori. Colle braccia incurvate sopra la testa, intreccia un tralcio di vite, e con stupido riso spreme un grappolo d'uva, mentre altri tralci con frondi gli serpeggiano lungo le membra mollemente adagiate.

Può essere un Bacco fanciullo, un baccante ubbriaco; ma da vero quando l'arte è ispirata da questi soggetti la si costringe a camminare indietro; e l'artista nello strapparle dai capelli la sua casta ghirlanda fa un'opera cattiva assai, perchè la strascina a insudiciarsi le vesti e il pensiero nel fango dei trivii, o a immiserirsi nella vanità della forma.

Certo che la forma è gran parte del tutto. Ma che cosa è dessa senza il pensiero, che la fecondi, la moralizzi, la ritempri? Che dice all'anima questa statua del Zocchi? Quale concetto mai s'alza da quelle vaghissime forme? E quale idea si è proposta l'artista?

Forse la forma per la forma? Ma allora io domando, e dove andiamo a finire? Nulladimeno, a parte ciò, è un lavoro che ha sue mende, ma che per correttezza anatomica, e per bella modellazione, e per finissima esecuzione di ogni sua parte, e per certa spontanea eleganza, merita una speciale considerazione. Spiace anzi di vedere cotanti pregi sprecati.

[illegible] timi a[illegible] e delle vaporiere, hanno [illegible] commerciali, deviate [illegible] spostati molti interessi.

Chioggia subì a sentir[illegible] profondamente gli effetti. Tolta la navigazione [illegible], tolto il commercio di piccolo cabotaggio, senza territorio agricolo, senza industrie, con [illegible] pochi elementi interni di distruzione e [illegible], per soprassello, in laguna, non è a meravigliarsi se la nostra città di giorno in giorno [illegible] più immiserisce, se l'emigrazione si [illegible] anche nelle classi più elevate.

Senza un pronto p[illegible], senza uno slancio di patriottismo [illegible] cittadini, ben presto sarà perduta anche la [illegible] d'un migliore avvenire.

Al presente, cost[illegible] scafo, non è già un[illegible] ricchezza che rimanga in paese, [illegible] naviglio, che porti in lontane regioni [illegible] bandiera di Chioggia. *Il sic vos* [illegible] con più straziante verità [illegible] situazione.

Fa d'uopo pertanto [illegible] indirizzarci per diverso cammino. È nec[illegible] che le navi, da noi costruite, navighino pe[illegible] che l'alba d'ogni giorno, saluti trenta o [illegible] vele di Chioggia che solcano i mari più lontani.

Allora, ma soltanto allora, potrà destarsi un nuovo alito di vita nel nostro paese.

Una o più Società di navigazione marittima possono dare impulso alle nostre industrie ed ai nostri commerci, possono darvi nuova lena e vigore ed essere la causa del nostro *risorgimento*.

Gli esempii non m[illegible] A Varasse, a Sabioncello, a Castellamare, le Società di navigazione marittima cambiarono faccia al paese e condussero quegli industriosi abitanti ad un grado di prosperità prodigiosa. Di recente la *Società marittima istriana*, in dieci mesi, diveniva proprietaria di tre navigli della portata di 1399 tonn. Nessuno ignora che la piccola isola di *Lussino*, in pochi anni, con una operosità intelligente ed infaticabile, seppe procurarsi una flotta mercantile di ben cento navig[illegible]

Perchè a Chioggia in identiche condizioni, non si avrebbero gli stessi effetti dalle medesime cause? Mancano forse fra noi cuori generosi, animati dal patriottismo? Mancano forse i capitali, l'operosità e l'intelligenza? No senza dubbio. Ciò che ci manca [illegible] l'accordo del pensiero e degli animi, ci manca quello spirito d'associazione ch'è l'anima dei forti propositi e delle grandi imprese.

Questo spirito di associazione e d'intraprendenza, è vero, non si crea in un punto, ma grado a grado si può arrivarvi con volere perseverante e sapiente.

Oggi da noi, i singoli commercianti costituiscono lo scafo dei bastimento e lo vendono ad armatori, a capitani di altri paesi. Perchè al commerciante, che costruisce lo scafo, non si potranno unire altri cittadini, per completare l'attrezzatura e per farlo navigare per conto sociale?

Breve favilla gran fiamma seconda. Una nave sola che, in tal guisa, si arrivasse a far navigare, ben presto sarebbe seguita da molte, e queste alla lor volta, sarebbero il primo passo, sarebbero il principio e lo sprone per costituire in seguito una vera Società anonima di navigazione.

Il signor Felice Baldo, con esito superiore ad ogni aspettativa, tentava la prova con capitalisti di altre città. Mi si dice che, nel primo anno, i socii abbiano diviso un utile di circa il 25 p. %.

E dinanzi a questi fatti eloquentissimi, non si troveranno dieci o dodici cittadini che vogliano tentare la prova per conto proprio?

Non si tratta di un'ardua impresa. L'armatore, che si ponesse a capo di questa nuova Società, si potrebbe facilmente trovare. Non un solo dei nostri bravi costruttori navali sarebbe disposto a costruire lo scafo e completamente attrezzarlo a consegnar[illegible], insomma, il naviglio pronto a far vela, purchè altri socii avessero a prendere parte all'impresa. Resta adunque soltanto di trovare coloro che si vogliano unire ai medesimi per dire alla nostra patria, con il Nazzareno: *Sorgi e cammi*[illegible]

Ma di ciò vi darò n[illegible] in altra corrispondenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 giugno.*

Presidenza del pr[illegible] Biancheri

La seduta è aperta [illegible] 12 e 1[illegible] colle solite formalità.

L'ordine del giorn[illegible]

Provvedimenti relat[illegible] benefizii laicali soppressi con leggi anterio[illegible] a quella del 1867.

Distribuzione delle [illegible] del canale *Cavour*.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedim[illegible] [illegible]ziarii.

Nicotera osserva c[illegible] appello nominale d'ieri, il suo voto fu di[illegible] contrario, mentre egli approvò una [illegible] spinse l'altra. Non accetta questa int[illegible] della presidenza.

Bertea. L'interpret[illegible] personale del presidente.

Presidente. Questo [illegible] credetti che tutte le votazioni motiv[illegible] essere considerate come contrarie a[illegible]

Rattazzi. Dal mom[illegible] si era chiesta la divisione, ognuno era [illegible] dichiarare sopra quale parte dell'arti[illegible] pel sì e su quale pel *no*.

In ogni peggiore i[illegible] presidente non poteva interpretare i voti [illegible] affermativi ed in parte negativi come [illegible] contrarii.

Presidente. Io ho cr[illegible] dare questa interpretazione a quei voti; [illegible] d'altronde, non ha avuto nessuna influenza sull'esito finale del voto.

L'incidente non ha seguito.

È approvato senza discussione il progetto di legge sui provvedim[illegible] relativi ai benefici laicali soppressi con leggi anteriori a quella del 1867.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la distribuzio[illegible] del canale Cavour.

ANNO 1870 — Sabato 2 luglio. — N. 175.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° LUGLIO.

I Prussiani sono certamente sodisfatti della gloria militare di Sadowa e ne vanno giustamente orgogliosi. Con tutto ciò sembra che, se si compiacciono dell'effetto, non amino molto i mezzi per ottenerlo, e che non amerebbero mai tanto la gloria militare, quanto nel caso che non costasse nulla, o costasse meno.

Si può osservare un movimento antimilitare notevole nella stessa Prussia, senza parlare degli altri Stati della Germania e specialmente di quelli che, facendo parte della Confederazione, furono sottoposti recentemente a gravissimi sagrificii. A suo tempo abbiamo già parlato dei tentativi fatti e nel Parlamento prussiano e nel Parlamento sassone, come pure nel Parlamento federale, e in quelli degli Stati del Sud.

Ora è stato il municipio di Berlino, il quale ha voluto fare una dimostrazione antimilitare senza preoccuparsi punto se quella dimostrazione potesse o non potesse andare a colpire il Re stesso. Il consiglio municipale di Berlino ha rifiutato di votare la spesa di 100,000 franchi, per offrire un pranzo al Re in occasione del centenario di suo padre, Federico Guglielmo III.

Le societa del quartiere, approvando la deliberazione del Consiglio, rincararono la dose, giacchè aggiunsero, molto giustamente per verità, che non si poteva pensare a spendere per una festa esclusivamente militare il danaro dei contribuenti, in una città, ove le imposte sono sì gravi, che occorrono ogni anno 60,000 processi, per assicurarne la percezione.

La ragione è così convincente, che non permette replica. Spendere 100,000 franchi per un pranzo ad un Re per un centenario d'un altro Re, è un idea magnifica ma troppo costosa, ed è da ringraziarne Dio, se i contribuenti pagano ciò che devono pagare, e non si può certo esigere da loro questi slanci di lirico entusiasmo. Noi pigliamo però nota del fatto come d'un segno del progresso che ha fatto il movimento antimilitare nella stessa Berlino, e della poca fede che trovano le dimostrazioni della *Gazzetta crociata* di Berlino, la quale vorrebbe provare che la prosperità pubblica, ben lungi dall'essere diminuita in seguito alle tasse richieste dal grosso bilancio della guerra, ha anzi progredito coll'organizzazione dell'esercito, sicchè, se si badasse alla *Gazzetta crociata*, si dovrebbe conchiudere che un contribuente tanto più ha in saccoccia, quanto più dà allo Stato. Se fosse vera questa splendida teoria, come ne sarebbero lieti e i contribuenti e lo Stato! Sarebbe anzi l'unico caso, in cui si potrebbero conciliare i contribuenti collo Stato, i quali sono così spesso in guerra, perchè quelli badano anzitutto a defraudar questo, e questo a pelar quelli. Ma la teoria della *Gazzetta crociata* per mala ventura non trova fede nè a Berlino, nè fuori.

Il *Memorial diplomatique* parla d'una nota collettiva che le Potenze avrebbero concertato di mandare alla Grecia, in seguito all'orribile fatto di Maratona. Il *Mémorial* vuol sapere anzi che alla prima proposta fatta da lord Clarendon alle Potenze di protestare collettivamente contro la carneficina di Maratona, la Russia avea risposto freddamente, e che poi si era stabilito di aspettare la fine del processo dei briganti. Ora che il processo è finito, la nota collettiva si limiterebbe ad esprimere l'impressione profonda che gli assassinii di Maratona hanno fatto nel mondo ed a raccomandare al Governo ellenico l'adozione di misure proprie a rendere per sempre impossibile il rinnovarsi di quelle scene rivoltanti, che disonorano il paese che n'è il teatro.

Il *Mémorial* dice che, redatta in questo senso, la nota sarebbe accettata da tutte le Potenze e che i loro rappresentanti ad Atene sarebbero incaricati di consegnarne una copia al Ministero degli affari esterni del Re Giorgio. Resterebbe inteso poi che l'Inghilterra e l'Italia avrebbero esse da regolare direttamente la questione dell'indennità colla Grecia.

Il *Mémorial diplomatique* crede suo obbligo speciale quello di essere a giorno di tutti i segreti delle cancellerie e bene spesso, per mostrarsi bene informato, ha inserito nelle sue colonne cose, che poi apparvero false. Perciò non siamo alieni dal credere all'*Indépendance italienne*, la quale sostiene che non è vero quanto dice il *Mémorial*, e che non esiste nè il progetto d'una nota collettiva di tutte le Potenze, nè quello di una nota anglo-italiana.

Quando in un paese accadono fatti come quelli di Maratona, non si può certo credere che il Governo, per quanto si voglia caduto in basso, non abbia fatto ciò che poteva per impedirli. Ora, se le Potenze biasimassero collettivamente il Governo greco, il colpo non l'avrebbe ricevuto il brigantaggio, ma il Governo, il quale, dinanzi a qualunque pressione esterna, resterebbe esautorato. A qual prò dunque aggravare i mali della Grecia con una dimostrazione del genere di quella di cui parla il *Mémorial*?

ATTI UFFIZIALI.

N. 5704. — Gazz. uffic. 28 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo potrà autorizzare i Comuni e le Provincie ad aggiungere premii in forma di lotteria a prestiti da contrarre per opere di pubblica utilità, allora soltanto che la somma destinata a premii non superi un quinto degl'interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da obbligazioni indivisibili, non inferiori di lire 100 di valore nominale e con versamenti non minori di lire 20.

Art. 2. È abrogato l'articolo 4 del Decreto del 27 settembre 1863, N. 1484.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 19 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. MMCCCLXXX. — Gazz. uffic. 29 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Verona, emesse nelle adunanze del 20 dicembre 1869, 14 febbraio, e 29 aprile 1870;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Verona, ad uso dei Comuni di quella Provincia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno contiene:

1. La legge 19 giugno 1870 più sopra pubblicata.

2. La legge 19 giugno 1870 che autorizza il Governo a far iscrivere sul Gran Libro del debito pubblico una rendita di L. 6,000 a titolo di dotazione del maggiorasco del generale barone Antonio Bonfanti.

3. Il Regolamento del servizio semaforico.

4. Nomine e disposizioni nel R. esercito e nei Commissariati di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno col quale, il collegio elettorale di Mondovì, N. 160, è convocato pel giorno 17 luglio prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, assa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

2. Il R. Decreto del 26 maggio, più sopra pubblicato.

3. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 14 giugno, troviamo le seguenti:

N. 13164. Millenovecentotrentasette cittadini appartenenti a 20 Comuni delle Provincie di Modena, Mantova, Verona e Bologna, ricorrono perchè nella discussione delle Convenzioni ferroviarie non venga approvata la linea Modena-Borgoforte-Mantova, ma sia prescelta quella diretta Bologna-Verona per San Giovanni a Mirandola.

N. 13166. La Giunta municipale di Treviso domanda che, ammessa l'indispensabilità della linea ferroviaria da quella città a Belluno e decretato il concorso dello Stato alle spese, vengano comunicati alla Commissione per le Convenzioni ferroviarie tutti i documenti relativi alla linea del Piave da Treviso a Belluno.

Leggesi nel *Ravennale*:

Circa le ore 7 pom., del 23 giugno come è consueto, si effettuava in Faenza l'ottava del *Corpus Domini*. Giunta che fu detta processione sotto i Portici del Palazzo comunale, due individui si fecero lecito d'incendiare dei così detti *tric trac* gettandoli tra la gente componente la processione stessa; ed altri individui sconosciuti contemporaneamente diedero fuoco a due castagnole nell'interno della cattedrale.

L'esplosione dei *tric trac* oltre aver posto in scompiglio la sacra funzione, andò a colpire varie persone, fra le quali anche il sacerdote che portava il Venerabile, riportandone le une e l'altro lievi bruciature sulle vestimenta. Così pur la esplosione delle castagnole entro la cattedrale pose in grande spavento ed in fuga tutti coloro che ivi si trovarono.

Le Guardie di P. S. ed i RR. carabinieri che trovavansi in servizio, accorsi tosto sul luogo del fatto, procedettero all'arresto di certo Francesco S., per essere uno degli autori dello sparo in parola, ed è a sperarsi che presto cadranno nelle mani della giustizia anche gli altri i quali dovranno rispondere di un sì grave disordine.

Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 26 scrivono in data del 23 da Gaeta:

Mi duole dovervi dire che qui il brigantaggio esiste, e che, se oggi è in piccole proporzioni, queste domani potrebbero essere grandissime. Una banda capitanata da Pomponio d'Alena, scorrazzando fra Gaeta e Sora, ha, in quest'anno, ricattato tre individui ed uno ne ha assassinato. Sei giorni fa, una banda in quello di Sessa ha catturato un individuo, la cui sorte è ancora ignota; e vuolsi che questa banda medesima avesse, or son due mesi, catturati altri cittadini in quello di Teano. Qui fra noi si dice che questa banda sia appunto quella ch'è comandata dal Fuoco; ma, perchè a voi assicurano da Caserta non essere il Fuoco in Terra di Lavoro, io vi rispondo che, se non sarà Fuoco, sarà acqua o terra, o che che vogliate, ma che a noi fa male la cosa, non il nome.

FRANCIA

Ecco in quali termini il *Journal des Débats* riferisce ciò ch'è avvenuto il 27 giugno in seno della Commissione delle petizioni al Corpo legislativo, a proposito della petizione dei Principi d'Orléans.

Il guardasigilli ha dichiarato che il Governo reclamerebbe l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

Senza voler impegnare l'avvenire, il momento non è ancora giunto, secondo il ministro, di autorizzare il ritorno d'alcuni Principi della famiglia Orléans.

Otto membri della Commissione, i signori Dréolle, relatore, des Rotours, Gavini, Granier de Cassagnac, Fosseau, Boutellier, presidente, de Dalmas, il barone Desmaroux de Gaulmin sono stati d'avviso che era il caso di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

Il sig. Gustavo Fould soltanto ha sostenuto che la petizione meritava un serio esame, e che era il caso di proporre di rinviare la petizione al Governo.

Il *Soir* riporta così le parole del ministro guardasigilli:

« Non è una petizione, è una rivendicazione, è una domanda da pretendenti. Se i Principi d'Orléans avessero fatto la loro sottomissione, se si fossero indirizzati direttamente all'Imperatore, noi avremmo potuto forse esaminare la petizione; ma nella forma nella quale è presentata non è il caso d'esaminarla. »

Intorno all'abdicazione della Regina Isabella, troviamo nel *Moniteur Universel* questi ulteriori ragguagli:

La Regina indossava un vestito color di rosa coperto di trine bianche; i suoi capegli, gli orecchi ed il collo erano ornati da uno splendido finimento di perle; alla cintura scintillava un fermaglio di diamanti.

Essa appariva tranquilla, e pareva non si dolesse per nulla di una situazione che per certo le aveva apportato più pena che piacere.

Alla sua destra stava il giovane Principe, che indossava una piccola veste e calzoni neri; poi l'Infante don Sebastiano, il più giovane ed il solo superstite dei figli di Carlo IV; alla sinistra della Regina si trovavano la Regina Cristina, gli Infanti ed il conte d'Aquila. Don Francesco di Assisi marito d'Isabella, era stato invitato, ma non credette suo dovere il presentarsi.

Allorchè ognuno fu al posto che competevagli pel grado e pel titolo, la Regina prese la parola, ed annunciò ch'essa era risoluta a firmare la sua abdicazione ed a fare sapere i motivi di questa risoluzione a tutti gli Spagnuoli.

Lesse allora un manifesto indirizzato alla nazione spagnuola, nel quale faceva in poche parole la storia del suo regno.

Dopo questo manifesto, che fu ascoltato con un religioso silenzio, la Regina diede lettura della sua abdicazione, ch'è presso a poco così concepita:

« Io, Isabella II, ec. ec., dichiaro che di mia propria volontà e senza cedere ad alcuna pressione estranea, cedo e trasferisco a mio figlio Alfonso tutti i miei diritti politici, non intendendo di conservare su lui che i miei diritti di madre e di tutrice. »

Tutti gli assistenti furono invitati a mettere la loro firma ai piedi del documento per aumentarne l'autenticità col numero e la qualità dei testimonii; indi l'atto d'abdicazione fu rimesso alla Regina, perchè potesse farne uso a tempo opportuno.

Dopo la firma dell'abdicazione venne il baciamano. In segno d'omaggio la Regina Cristina, nonna del Principe Alfonso, l'Infante don Sebastiano suo prozio, gl'Infanti, le sorelle di lui, si recarono alternativamente a baciare la mano dell'Infante, in favore del quale la Regina aveva allora abdicato.

La famiglia reale riprese quindi la sua posizione, e tutti gli assistenti vennero a sfilare innanzi ad essa. Ognuno passando innanzi alla Regina ed a don Alfonso, s'inchinava e baciava loro la mano.

Dopo il baciamano, andò la Regina di gruppo in gruppo, e trovò per tutti qualche parola amichevole ed affettuosa.

Don Alfonso quantunque Principe, è un bel fanciullo, molto vivo, sveglialissimo e tanto serio quanto si conviene alla sua età, e per questo preferisce il giuoco alla politica.

Mentre la Regina si tratteneva con qualcuno de' suoi consiglieri, don Alfonso scorse il Duca di Sesto, che da lungo tempo non aveva veduto, lo prese per la mano e gli disse: « Tu non hai ancora veduto il mio nuovo velocipede; vieni, bisogna che tu lo veda. »

E quanto si disse, fu fatto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Olmütz 28 giugno.

Questa Camera di commercio elesse tre costituzionali. (*O. T.*)

Brünn 28 giugno.

Iersera avvennero disordini a Kremsier. Mercè la risoluta intromissione del capitano distrettuale, coll'assistenza del militare, la quiete fu ristabilita. Vennero operati alcuni arresti. (*O. T.*)

Lubiana 28 giugno.

Le elezioni dei Comuni foresi riuscirono tutte in senso clericale nazionale: oggi seguiranno le elezioni in città. Qui è incominciata ora la lotta; sarà accanitissima. (*O. T.*)

Lubiana 28 giugno.

Kaltenegger e Suppan liberali, rimasero eletti con grande maggioranza. La partecipazione fu immensa; dalle altre città attendesi ancora il risultato. (*O. T.*)

Linz 27 giugno.

Nei Comuni rurali dell'Alta Austria eletti in complesso 18 clericali. La tendenza è incerta. (*G. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° luglio.

Società veneta promotrice di belle arti. — La prima adunanza generale dei socii per l'anno 1870 ebbe luogo domenica 26 giugno, come avevamo annunziato. Essa venne aperta con un discorso dell'onorevole presidente co. Nicolò cav. Papadopoli, il quale principiò dal tributare parole di elogio al cessato presidente cav. Gio. Maria Malvezzi, per lo zelo e le assidue cure, da lui adoperate nei due anni, durante i quali tenne la suprema direzione della Società; parole, che egli disse tanto più doverose, in quanto che sono forse il solo compenso riserbato alle persone che si sobbarcano al non lieve incarico di condurre un'Amministrazione, tutt'altro che facile, e che non di rado sono pagate di amarezza da quegli stessi che da esse ricavano il maggior profitto. Lamentò poscia l'avvenuta diminuzione dei socii, i quali con nobile slancio pervenuti nel secondo anno fino a coprire 1032 azioni, defezionarono in parte, di modo che, durante l'anno 1869, non fu possibile di completare il numero di azioni 800, fatto codesto (inutile l'illudersi) deplorabile. E sebbene l'esperienza abbia dimostrato che le rimanenti azioni, per non essere state pagate in tempo, non si possono dire perdute, perchè le misure addottate in un'antecedente adunanza valgono a reintegrare la Società nei proprii diritti anche verso i recalcitranti, sicchè, in pochi mesi si son potute incassare l'anno scorso, 1340 lire di arretrati, pure altrettanto l'esperienza insegna che i riluttanti al pagamento sono cattivi socii, che si possono costringere bensì a pagare, fino a che sono obbligati, ma che non vedono poi il momento di essere svincolati da questa loro obbligazione, per levarsi d'impiccio.

Ma per dare un giudizio esatto, continuò il presidente, sulla prosperità della istituzione, non bisogna soffermarsi a questo solo incidente, bisogna vedere le cose nel loro complesso, bisogna prenderle da un punto di vista affatto diverso, perchè è affatto diverso l'attuale indirizzo della Società promotrice. Oggi l'orbita, in cui s'aggira la filantropica istituzione è affatto spostata; oggi il suo obbiettivo non è più il maggior numero possibile di azioni, ma bensì il maggior numero possibile di vendite, mentre la vecchia Società avea in mira unicamente di raccogliere più denaro che poteva per poter abbondare negli acquisti; la nuova invece, collocato questo mezzo di aiuto all'arte soltanto in seconda linea, dirige il principale suo sforzo a mantener aperta una Esposizione perpetua, onde offrire continuamente agli artisti il mercato, sul quale poter smerciare con maggior facilità i proprii lavori. Posto ciò, se la esperienza dimostra che queste vendite sono in progressione crescente, questa sarà la prova più certa che la Società progredisce; e qui, presa ad esaminare la statistica di tutti i cinque anni, dacchè la nuova Società venne fondata, dimostrò come le vendite complessive, sommate nel primo anno a sole L. 14,082:36, giunte nel secondo, che fu il più prospero per abbondanza di azioni ad it. L. 21,738:04 andarono sempre gradatamente crescendo fino a che raggiunsero nel 1869 la cospicua somma di quasi 26,000 lire. Questo risultato brillante, e che prima forse non era dato sperare, renderebbe, egli disse, tanto più vergognoso l'abbandono, in cui fosse lasciata la Società da quelli che hanno il merito di averla fondata, in questo momento in cui lo scopo, che essi si proponevano, si può dire completamente riescito; siccome rende pur troppo tanto più vergognosa l'apatia, conservata dai principali tra i nostri artisti di fronte allo sviluppo di un'istituzione, così utile all'arte, mentre vediamo in altre città, p. e. nella sorella Milano, fondarsi proprio adesso una istituzione consimile, per iniziativa e per merito specialmente dei più grandi luminari dell'arte lombarda.

Parlò quindi il presidente delle pratiche fatte presso il Ministero, e presso la Fondazione Querini-Stampalia, onde ottenere da essi la sottoscrizione di un dato numero di azioni; pratiche, le quali condussero ad un favorevole risultato; poscia dei rapporti iniziati, dopo l'ultima convocazione, colle nuove Società di Trieste, di Pest e di Milano, colle quali ormai, oltre allo scambio di azioni venne iniziato, per quanto era possibile, anche uno scambio di prodotti artistici, e ciò onde avvicinarsi sempre di più alla realizzazione dell'idea, da tanto tempo vagheggiata, quella cioè di aumentare questi prodotti in modo regolare e periodico, tra le varie Esposizioni italiane, non solo, ma anche dell'estero; idea, di cui però egli disse sperare la completa attuazione, soltanto dopo che sarà stata discussa tra le varie Rappresentanze dei principali Istituti artistici del Regno, al primo Congresso artistico italiano che si terrà in Parma nel prossimo venturo autunno.

Infine parlò di un'altra iniziativa della Presidenza e del Consiglio, tendente ad ottenere dal Municipio l'Esposizione annuale, nella sala della Società, dei migliori fra i saggi degli alunni delle Scuole serali e festive di disegno, Esposizione che, egli disse, non mancherà di recare sommi vantaggi a quelle scuole, le sole che fino adesso tra noi si occupino di condurre gli artieri a quella eleganza a quel buon gusto della forma, senza di che non ci sarà mai dato sperare che le nostre industrie possano gareggiare e fare la concorrenza a quelle che si son preparate dalle officine straniere.

Passato quindi all'esame del consuntivo del *Fondo di soccorso pegli artisti*, disse poche parole, ma sufficienti a dimostrare come questa pia fondazione vada sempre di più allargandosi ed assumendo tali proporzioni, che le assicurano la prosperità anche pegli anni avvenire. Il suo patrimonio era, al 31 dicembre 1868, di lire 22,439 42, ed il 31 dicembre 1869 salì a lire 24,212 16, somma, che verrà in seguito ad aumentarsi in modo cospicuo, coll'aggiudicazione del legato, lasciato dallo scultore Francesco Bosa, a beneficio degli artisti. Egli aggiunge che al conseguimento di questo legato si oppone in vero una qualche difficoltà, ma che però la Presidenza spera di poterla in breve veder superata, e che ad ogni modo essa farà fino all'ultimo il dover suo, usando di tutti i mezzi, che la convenienza ed il diritto le concedono, perchè i poveri artisti, che il defunto Bosa intendeva di beneficare, non abbiano ad essere defraudati.

Chiuso così il suo discorso, che venne accolto dall'Assemblea con unanimi applausi, il presidente invitò i signori revisori, e per essi il cav. Rosa, relatore, alla lettura del rapporto sui consuntivi del 1869. Questo rapporto non ebbe che parole di elogio per la maniera, in cui fu tenuta l'Amministrazione, ed in cui furono i conti compilati, per cui l'Assemblea lo approvò all'unanimità e senza discussione.

Quindi si passò all'argomento indicato dalla lettera *d* dell'ordine del giorno, con cui la Presidenza proponeva di condonare al cessato esattore Milesi il debito di L. 220, che egli aveva verso la Società, per altrettanta somma riscossa dai socii nel 1869, ma non versata in cassa, in causa di un furto avvenuto a suo danno. Dopo le spiegazioni offerte dalla Presidenza, l'Assemblea a voti unanimi concesse al Milesi il condono domandato.

La Presidenza, dopo breve discussione, avendo ritirata l'altra proposta alla lettera *e*, riservandosi di riprodurla modificata in altra convocazione, si venne all'argomento accennato successivamente, alla nomina, cioè, di un consigliere d'amministrazione, in luogo del cav. Trombetti, e venne infatti nominato a grande maggioranza di voti il cav. G. Batt. De Marchi.

Dopo di che si venne all'ultimo argomento, alla prima estrazione cioè, delle grazie per l'anno 1870, estrazione la quale ebbe il risultato che abbiamo già pubblicato.

Elezioni provinciali e commerciali. — La Giunta municipale della città di Venezia, ha pubblicato il seguente Manifesto:

La Giunta municipale veduti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale pubblicata con Regio Decreto 2 dicembre 1866, Numero 3352;

Notifica:

Che le elezioni amministrative da farsi nel corrente anno, sono fissate pel giorno 24 corrente alle ore 9 antim., nei luoghi indicati dalla seguente Tabella *B*, ed è già noto, che le operazioni relative devono essere continuate senza interruzione fino al loro compimento.

Che il riparto delle Sezioni è sancito dalla R. Prefettura con sua Nota, N. 6673, Divisione seconda, dell'anno passato.

Ogni elettore che fosse inscritto nelle liste amministrative del Comune e non avesse ricevuto a domicilio, entro il giorno 20 luglio il certificato d'iscrizione potrà presentarsi alla Divisione prima municipale per ritirarlo nei successivi giorni durante l'orario d'ufficio, e nel giorno 23 dalle ore 9 antim. fino alla mezza notte.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle schede con chiarezza i nomi, i cognomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i candidati da rinnovarsi e surrogarsi ai consiglieri provinciali, ed ai consiglieri comunali indicati nelle sottoposta Tabella *A*.

Qualora prima delle elezioni risultasse, in quanto al nome ed al numero dei consiglieri da nominarsi o da surrogarsi, qualche modificazione, se ne renderanno avvertiti gli elettori per loro norma con successivi manifesti.

Venezia, il primo luglio 1870.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Tabella *A*.

Consiglieri provinciali
Da surrogarsi pel Distretto di Venezia:

Estratti a sorte

1. Valmarana co. Giuseppe.
2. Collotta cav. Giacomo.

Rinunciatarii

3. Fabris avvocato Francesco.
4. Grapputo avv. Jacopo.

Consiglieri comunali
Da rinnovarsi e da surrogarsi.

Rinnovazione del Quinto 1870 (2°)

Estratti a sorte.

1. Dal Medico Matteo.
2. Ricco cav. Giacomo.
3. Zannini dott. cav. Giuseppe.
4. Biliotti Vincenzo.
5. Michiel co. comm. Luigi.
6. Ortis cav. Domenico,

Rinunciatarii.

7. Missana dott. Giuseppe.
8. Marsich dott. Pietro.
9. Artelli cons. Luigi.
10. Zaiotti cav. avv. Paride.
11. Martinengo co. comm. Leopardo.
12. Acqua dott. Gaetano.

Surrogazione al Quinto 1869 (1°)

13. Chiggiato Giovanni.
14. Buvoli Carlo.
15. Sola Pietro.
16. Pescarolo dott. Luigi.

Consiglieri comunali che rimangono in carica:

Delle elezioni generali 1868.

1. Palazzi cav. Alessandro.
2. Giovanelli comm. Principe Giuseppe.
3. Antonini cav. Nicolò.
4. Suppiej Bartolomeo.
5. Boldù co. cav. Roberto.
6. Valmarana co. Giuseppe.

7. Colletti Agostino.
8. Zen co. Pietro.
9. Paulovich Giovanni.
10. Ivancich cav. Luigi.
11. Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Franc.
12. Balbi Valier co. Carlo.
13. Bembo co. Pier Luigi.
14. Levi Cesare.
15. Tornielli cav. Gio. Battista.
16. Marcello co. comm. Alessandro.
17. Sacerdoti cav. dott. Cesare.
18. Dona dalle Rose co. Antonio.
19. Busoni cav. prof. Demetrio.
20. Todros cav. barone Elia.
21. Sartori cav. dott. Giuseppe.
22. Manetti avv. Antonio.
23. Morosini co. cav. Andrea.
24. Serego degli Allighieri co. cav. Pietro.
25. Grimani co. Pier Luigi.
26. Olivo cav. Ulisse.
27. Blumenthal cav. Sigismondo.
28. Scandiani Samuele.
29. Parma Marco.
30. Dona dalle Rose co. cav. Francesco.
31. Fambri cav. dott. Paulo.
32. Venier co. Pier Girolamo.
33. Fossati dott. Carlo.
34. Rosada Angelo.
35. Pesaro Maurogonato cav. dott. Isacco.
36. Salon cav. Giovanni.

Elezioni parziali 1869 I. Quinto.

37. Arnò cav. Luigi.
38. Berchet cav. Guglielmo.
39. Celsi cav. Carlo.
40. De Toni dott. Antonio.
41. Vivante cav. Elia.
42. Poletti dott. Jacopo.
43. Papadopoli co. Nicolò.
44. Giustinian co. comm. Gio. Battista.

NB. Si riterranno eletti a consiglieri comunali nella rinnovazione 1870 (2ª) i sedici candidati, che avranno ottenuti maggiori voti, con avvertenza che i dodici primi vanno a rinnovare il quinto dei consiglieri a termini di legge, e gli altri quattro rimpiazzeranno ed eserciteranno le funzioni solo pel tempo in cui sarebbero rimasti in carica i loro antecessori.

Tabella *B*.

Località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative.

Sezione primaria.

I. *S. Marco*, Palazzo municipale, dalla lettera iniziale *A* alla *F* dei cognomi degli elettori appartenenti a questa Sezione.

Sezioni secondarie :

II. *S. Marco*, Ateneo Veneto, dalla lettera iniziale *G* alla *O*.

III. *S. Marco*, Palazzo Ducale, sala di Borsa; dalla lettera iniziale *P* alla *Z*.

IV. *Castello*. Casa d'Industria; dalla lettera iniziale *A* alla *L*.

V. *Castello*. Scuola Comunale in Palazzo Erizzo a S. Martino; dalla lettera iniziale *M* alla *Z*.

VI. *Canaregio*. Liceo Marco Foscarini a Santa Caterina; dalla lettera iniziale *A* alla *L*.

VII. *Canaregio*. Scuola Comunale in Palazzo Jagher a' SS. Apostoli, Rio terrà Barba Frutarol; dalla lettera iniziale *M* alla *Z*.

VII. *San Polo*. Scuola di San. Rocco; dalla lettera iniziale *A* alla *Z*.

IX. *Santa Croce*. Scuola comunale femminile a S. Cassiano; dalla lettera iniziale *A* alla *Z*.

X. *Dorsoduro*. Istituto dei Gesuati (l'ingresso pel Rio terrà della Carità); dalla lettera iniziale *A* alla *Z*.

NB. Le lettere iniziali si riferiscono sempre ai nomi degli elettori appartenenti alle rispettive Sezioni.

Consiglio comunale. — Oggi, essendo intervenuti soltanto 27 consiglieri, non potè aver luogo per difetto di numero l'indetta adunanza, la quale fu prorogata a lunedì 4 corrente.

Riordinamento delle Opere pie. — Sentiamo ch'è giunto il Reale Decreto, in forza del quale il Consiglio comunale sarà invitato a procedere alla nomina degli otto membri dell'amministrazione dei Luoghi pii riuniti, il cui presidente sarà nominato dal Prefetto. E siamo assicurati che la nomina sarà portata quanto prima in Consiglio.

Esami di licenza liceale. — Gli esami in iscritto di licenza liceale avranno luogo nei giorni di Giovedì 21, Sabato 23, lunedì 25 e mercoledì 27 luglio; e gli esami orali avranno principio il 1° di agosto.

Onorificenza. — S. M. di motu proprio con Reale Decreto 20 giugno corrente, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Francesco Rodrigo Podreider.

Concorso Querini-Stampalia. — Il segretario dell'Istituto, sig. G. Namias ci manda la seguente comunicazione:

Chiuso il concorso di pittura della fondazione Querini-Stampalia rendo noto che, in seguito ai due bozzetti già annunciati, dieci altri ne arrivarono, i quali dodici rimarranno esposti in Palazzo Ducale a tutto il 15 del corrente mese. Trascorso codesto periodo, in cui le ponderate opinioni degl'intelligenti, che probabilmente leggerannosi nelle nostre gazzette, agevoleranno il còmpito della Giunta deputata dall'Istituto e dall'Accademia di belle arti, verra dalla Giunta medesima pronunciato il definitivo giudizio secondo gli avvisi già pubblicati.

Dal R. Istituto Veneto.

1° luglio 1870.

Società di Solferino e S. Martino. — XXVIII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia :*

	Lista precedente	L. 2700 84
Fratelli Ortis	. . .	» 10 —
Rev. J. D. Mereweather	. . .	» 10 —
	Totale	L. 2720 84

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte: Fratelli Ortis L. 20, Gio. Paguacco L. 5.

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerta pervenuta alla Redazione della *Gazzetta*: Fratelli Ortis L. 10.

VI lista delle offerte pei Bagni marini agli scrofolosi poveri di Venezia;

Maddalena Perlini Locatelli, L. 5. — Clelia Gobbati co. Tornielli, 10. — Teresa Danielato contessa Labia, 5. — Fondazione Querini Stampalia, 200 — Maddalena Comello co. Totto, 10. — Morosini co. Gatterburg, 100. — Enrichetta Fano Levi, 5. — Adolfo Pick, 5. — Alessandro Lombardo, 10. — Principessa Danilova di Montenegro, 50. — Avvocato Mattei, 5. — Co. Marco Antonio Grimani, 10. — Federico Walket, di Londra, 40. — Baroni G. ed A. fratelli Levi, Firenze, 50. — Irene Norsa Errera, 5. — Luigia Israeli Pardo, 5.

Totale L. 515.

Beneficenza. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

I begli atti di provvida beneficenza vanno resi noti perchè servano d'esempio. Pubblichiamo quindi la lettera seguente:

« Un povero capo di numerosa famiglia perdè la forza delle gambe e fu dai medici suggerito di portarsi ad Abano onde tentare il miglioramento; ma i mezzi? pur troppo non v'erano. Venuto ciò a cognizione del sig. Leone quondam Ab. Silva, oltre il procurargli da un Istituto una somma, del proprio gli somministrò denaro e vestiti abbastanza per la lunga cura che deve fare.

« *Di lei servo*

A. F. »

Questa semplice lettera del povero riconoscente vale qualunque maggiore elogio noi potessimo fare all'egregio sig. Silva.

Viaggi circolari a prezzi ridotti. — Ecco quei viaggi per cui la Stazione di Venezia rilascia viglietti.

II. Itinerario. Milano, Verona, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Bologna, Piacenza, Lodi, Milano o viceversa. Prezzi ridotti I classe 40:90, II 28:90, III 20:65, validita dei viglietti 15 giorni.

III. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 83:55, II 62:30, III 45:30. — Giorni 30.

IV. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Empoli, Pisa, Lucca, Pistoia, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 90:30, II 67:20, III 48:75. — Giorni 35.

V. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Foligno, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino o viceversa. I classe 134:75, II 98:05, III 68:90. — Giorni 40.

VI. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Foligno, Roma, Ceprano, Napoli, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova Torino, o viceversa. I classe 169:55, II 119:20, III 81:55. — Giorni 50.

Teatro Malibran. — Domani sera vi sarà la prima recita dell'*Ebreo* di Apolloni. La Compagnia è così composta: *Rosina Fiorentini*, prima donna assoluta, *Augusto Celada*, primo tenore assoluto, *Francesco Serafini*, primo baritono assoluto, *Raimondo Buffagni*, basso profondo, *Amalia Vital*, altra prima donna, *Andrea Bellini*, secondo basso, *Ildegonda Fabrizzi*, comprimaria, *Placido Meneguzzi*, secondo tenore.

I cori sono diretti dal maestro *Acerbi*, e l'orchestra dallo *Scaramelli*.

Nel teatro fu fatta l'innovazione di rimettere il lampadario, e di collocare, subito dopo l'orchestra tre file di sedie, intitolate poltroncine, dove si potrà stare un po' più larghi ed agiati.

Non vogliamo far torto ai cantanti, tra i quali ci dicono che specialmente il tenore ed il soprano, s'elevino al di sopra del comune, ma frattanto osserveremo che essendo buonissimi i cori e buona l'orchestra, ci è già per ciò solo una garanzia di riuscita per un'opera del genere dell'*Ebreo*.

Bullettino della Questura del 1° luglio: Nei due giorni decorsi non si ebbe a registrare d'importante che l'arresto di una donna colta in atto di rubare un pezzo di stoffa, che stava in mostra in una bottega a S. Giuliano.

Furono arrestati durante le decorse 48 ore dagli agenti di P. S. quattro individui per disordini ed ubbriachezza, due per oziosità e vagabondaggio, e due per questua; e fu dichiarata in contravvenzione una birraia di Dorsoduro, per aver permesso il ballo nel proprio esercizio.

Les Archives de Venise. Histoire de la Chancellerie secrète, par *Armand Baschet*. Paris, Plon, 1870.

Quel valoroso raccoglitore ed illustratore di cose veneziane, e particolarmente di quelle che riflettono i rapporti diplomatici fra la Repubblica e la Francia, il cav. Armando Baschet, noto con molto affetto in Venezia per lungo soggiorno fattovi, e nel mondo letterario per le sue molte e interessanti pubblicazioni e particolarmente per la *Diplomatie Vénitienne* che vide nel 1862 la luce in Parigi, ha arricchito il patrimonio storico universale ed ha onorato, nei nostri Archivii, Venezia con un altro importante lavoro oggi uscito col titolo posto in cima a questo articolo. E poichè egli stesso nella prefazione del libro descrive lo scopo che si è proposto, ed il modo con cui volle raggiungerlo, gli cediamo la parola, e riportiamo, tradotta, la prefazione stessa:

« Io voglio dire in poche parole, quale è il lavoro che ho testè compiuto e che ora pubblico.

« Esso è dedicato particolarmente a coloro che hanno accolto con benevolenza il precedente volume, che ricavai alle medesime fonti, e che ha per titolo: *La diplomatie vénitienne et les Princes de l'Europe au XVI siècle*.

« Consacrato unicamente alle carte di Stato dell'antica Repubblica di Venezia, esso è il quadro delle importanti serie di documenti politici che costituiscono la parte degli Archivii di Venezia detta la *Cancelleria secreta*, nella quale stanno riposte anche le carte del *Consiglio dei Dieci* e degli *Inquisitori di Stato*.

« Il mio scopo fu quello di cavarne, se mi è permessa la frase, l'essenza istorica, dal punto di vista francese. Da ogni parte fui incoraggiato a questo lavoro.

« Addottai il piano che mi parve il più semplice, ed il più atto a rispondere pei suoi effetti all'interesse di tutti coloro che coltivano gli studii storici.

« Prima di dare l'ultima mano a lavori speciali e determinati, come *Henri III à Venise*, — *Les Princes de l'Europe au dix-septième siecle* — *Henri IV et les Vénitiens* — *Les audiences et les conversations politiques du Cardinal de Richelieu* ed altri che io preparai nei miei viaggi di esplorazione e di studio, riunendo un numero considerevole di materiali diplomatici, ho creduto mio dovere di mettere in luce, il quadro più sviluppato possibile delle fonti feconde che mi hanno così felicemente inspirato, e nelle quali per un tempo abbastanza lungo io vidi e sentii in me svolgersi vivamente il gusto per le ricerche, l'attrattiva per le scoperte, la passione per l'inedito.

« Io avrei potuto presentare un freddo catalogo delle serie di queste carte di Stato, facendo precedere ciascuna serie da poche linee esplicative. Sarebbe stata una cosa breve e facile. Ma io ebbi l'ambizione di fare qualche cosa di più e meglio. Ci sono riuscito? — Avrò sodisfatto coloro che invitati dal titolo apriranno il volume e ne percorreranno le pagine? Questo è certamente il più vivo mio desiderio.

« Ecco ciò che io ho fatto.

« Avendo in mano l'elenco delle serie delle carte di Stato del *Senato*, del *Gabinetto dei ministri*, del *Consiglio dei Dieci*, io ho cercato di dare loro vita col pennello della storia. Detto ciò che erano questo Senato, questo Gabinetto dei ministri, questo Consiglio dei Dieci, questo Tribunale degli Inquisitori di Stato; descrissi i loro tesori istorici, quelli almeno che io stimai più proprii a destare interesse e curiosità. Da per tutto cercai negli scritti di quei famosi Veneziani le tracce importanti della politica della Francia . . . Entrato sotto la bandiera francese negli Archivii di Venezia io non volli uscirne senza poter offrire le prove delle cognizioni che ho acquistate non solo, ma un aiuto incontestabilmente efficace a chi vorrà seguirmi in simili lavori. Lo scopo che ho ambito è stato quello di essere insieme un relatore e una guida.

« Questo libro è diviso in cinque parti distinte:

« Nella prima ho descritto i luoghi ove sono raccolti ed ordinati gli Archivii, vale a dire quel grande e pittoresco chiostro di S. Maria gloriosa dei frati minori, ò dei *Frari*, come si dice a Venezia. In un capitolo speciale, presentato sotto la rubrica: *Historiens*, *Chercheurs* e *Visiteurs*, ho voluto dire quali persone erudite hanno fatto studii negli Archivii, e quali persone curiose li hanno visitati o frequentati, segnando lo scopo particolare del loro soggiorno e della loro visita. Alcuni vi soggiornarono lungo tempo per ricercarvi le relazioni politiche di Venezia cogli altri Stati, altri vi si recarono per più breve tempo, a fine di leggervi dispacci o di verificare qualche pergamena; io nominai gli uni e gli altri. Questa parte è come la storia della casa, da quando fu aperta nel 1822 fino all'anno 1869.

« La seconda parte si riferisce al passato. Che cosa erano questi Archivii, propriamente detti di Stato, durante la Repubblica dei Veneziani? e che si chiamavano la *Cancelleria secreta*. Io ne feci la storia, ne descrissi i ministri, gl'inventarii i Regolamenti.

« Nella terza parte il lettore è condotto in seno alle assemblee politiche della Serenissima. I registri che custodiscono le *Deliberazioni*, tenuti una volta segretissimi, sono esaminati; il modo per compulsarli facilmente è spiegato. Qui è il *Senato*, cui da canto sta il Consiglio dei ministri cioè il *Collegio*, che prepara ogni cosa da assoggettarsi alle deliberazioni di quello. Il primo riceve i dispacci ordinarii degli ambasciatori, e quando gli ambasciatori sono ritornati dalle loro missioni, li sente alla tribuna ad informare sugli usi dei paesi donde vengono, e sulle abitudini politiche dei Principi coi quali hanno negoziato. Io mi sono molto esteso sul carattere storico dei dispacci e delle relazioni dei Veneziani. E più che mai mi sono convinto, che volendo seguire la moderna scuola storica non è possibile di fare la storia se non consultando simultaneamente tutti i documenti diplomatici, sugli elementi di una stessa *questione politica*, e sul naturale, i temperamenti, gl'istinti, gl'interessi, i sentimenti, le qualità e i difetti di coloro che l'hanno fatta sorgere, e l'hanno alimentata, negoziata e condotta a conclusione. E siccome il Consiglio dei ministri era quello che dava udienza agli ambasciatori stranieri, io vi aggiunsi a questo proposito una dissertazione, specialmente per ciò che riguarda la Legazione francese.

« *Il Consiglio dei X, e il Tribunale degl'Inquisitori di Stato* formano la quarta e la quinta parte del libro. Cercai principalmente di far conoscere la parte che essi sostennero negli affari stranieri; e per ciò che riguarda la loro azione nella vita politica veneziana, presentai al lettore gli elenchi precisi delle carte che sono custodite in quei celebri archivii.

« In una parola, io ho voluto descrivere gli archivii di questi differenti Consigli, che si chiamavano a Venezia il *Corpo politico della Repubblica*; mettere in rilievo l'utilità dei loro documenti nella pratica attuale degli studii storici, e guidare sicuramente, per mezzo a queste vaste serie di monumenti scritti, coloro che o per nobile curiosità o per ricerche avranno la lodevole ambizione di frequentarli.

« Nell'appendice il lettore troverà un repertorio delle antiche magistrature non politiche della Repubblica di Venezia. Esse erano assai numerose, e mi parve che un indice su questo punto potesse conseguire l'utilità di offrire una direzione precisa a quelle investigazioni, che nulla hanno di comune colle serie politiche e diplomatiche che descrissi con molti particolari.

« A questo repertorio feci seguire uno stato nominale, ricavato dalle stesse corrispondenze, degli ambasciatori veneziani accreditati alla Corte di Francia, segnando le date del loro arrivo e della loro partenza, e il numero dei dispacci che hanno scritto durante la loro ambasceria così ordinaria come straordinaria. »

Questa Prefazione, la quale offre un'idea chiara dell'interessante ed utilissimo libro del sig. Baschet, termina esprimendo la più viva riconoscenza dell'autore verso tutti coloro che lo aiutarono nelle ricerche fatte per compilare il suo lavoro, così in Venezia come in Firenze, Mantova, Parma, Modena, Milano e Londra, dove, nelle corrispondenze diplomatiche scambiate con Venezia, egli ha trovato molte notizie e molti documenti illustrativi.

E poichè noi abbiamo, colla scorta dello stesso autore, data un'idea del libro, non ci rimane ad aggiungere se non che il lavoro corrisponde egregiamente alle promesse, ed è destinato a vivere lungamente, come un prezioso sussidio e una guida agli studiosi nei nostri Archivii. Spingendo più oltre la nostra analisi, noi verremmo trascinati, dalla stessa qualità delle cose belle e curiose che vi sono raccolte, a doverne riportare parecchie, e ciò con difficoltà di scelta, e dando a questo cenno una misura che lo spazio del giornale non ci consentirebbe. Questo ci basta di affermare, ed è, che il nuovo libro del Baschet fa onore non solo al valoroso suo autore, ma ai nostri Archivii ed alla nostra patria: *Del senno uman la più longeva figlia.*

Con tratto di squisita gentilezza, egli ha voluto offrire il libro agli stessi Archivii nei quali è nato, dedicandolo alla persona dell'egregio loro direttore. Fece poi ampio cenno di tutti i nostri concittadini, che, studiando alle medesime fonti, raccolsero e pubblicarono monumenti di sapienza veneziana e di storia universale. E noi speriamo ch'essi non mancheranno di pigliar ancora maggior lena per l'esempio e l'incoraggiamento che lor vengono dagli stranieri, che sanno attingervi così bene come il Baschet; e che la Commissione di storia patria, la quale sarà presto per quanto crediamo costituita, contribuirà a darvi maggiore risveglio. Intanto vediamo in questi giorni pubblicati preziosi regesti dal prof. Minotto; e sappiamo che nell'Archivio si preparano con molta alacrità utilissime pubblicazioni, sotto la direzione del comm. Gar e de' suoi valenti cooperatori, e che l'opera delle *Relazioni degli ambasciatori veneti*, intrapresa dai signori Barozzi e Berchet, la quale è molto onorata in questo libro, sarà quanto prima condotta a compimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 giugno.

Questa mattina è arrivato l'on. Colonna, e come ben potete immaginarvi, oggi stesso ha avuto una conferenza con l'on. Sella. Non pretendo di riferirvi i particolari della medesima, per la buona ragione che non li so; ma tengo a confermarvi le notizie che vi ho mandato nei giorni decorsi. Naturalmente, e come già vi ho fatto osservare, le trattative saranno assai delicate e non agevoli; e non si può pretendere che affari di tanta importanza si risolvano in uno o due giorni. Credo, per altro, che, tolto il caso d'un'ostinazione soverchia del Sella, o di irragionevoli pretese per parte del Banco, si arriverà ad una soluzione. Notate per tanto che da un lato il Sella non intende punto di rinunziare alla Convenzione con la Banca; e, dall'altro, il Banco di Napoli non ha preso ancora nessun impegno definitivo, ma solo si è dichiarato pronto ad aumentare il suo capitale nel caso in cui gli sia affidata una parte ragguardevole del servizio di tesoreria.

Ancora non si è potuto saper nulla delle intenzioni della sinistra, rispetto ai mutamenti che si tratterebbe d'introdurre nella Convenzione, ma debbo dirvi che si ha ferma opinione che molte opposizioni scomparirebbero. Anzi v'è chi dice che sarebbe appunto questa una delle occasioni, nelle quali Rattazzi, insieme con alcuni suoi amici, Nicotera, San Donato, Comin, ed altri, si staccherebbero dalla frazione estrema di sinistra.

Avrete avuto sotto gli occhi la Relazione della Commissione del bilancio pei famosi 159 milioni. È fuori di dubbio che la sinistra ha cambiato intieramente il terreno su cui combatteva, e sul quale l'aveva condotta l'on. Mezzanotte. Nella Relazione attuale, non si parla più, come giustamente osserva l'*Opinione* dei vaglia del Tesoro che si volevano far passare per buoni del Tesoro, e considerare come un'entrata effettiva, mentre non rappresentano che somme in giro; parimenti non si calcola più come esigibili tali somme, che il Mezzanotte si era ostinato a ritenere per tali. Tutti i calcoli sono diversi, e diversa è pure la conclusione; giacchè non si parla più di 140 milioni trovati come per incanto; ma si sostiene, che, pei bisogni di quest'anno occorrono 120 milioni anzichè 182 come ne ha chiesti il Sella, ponendosi d'accordo con la Commissione dei Quattordici. La differenza è di 62 milioni; ma se avete posto mente alle ragioni messe innanzi dalla minoranza della Commissione, avrete veduto che anche questi 62 milioni sono sufficientemente spiegati.

Con tutto ciò, è fuori di dubbio che il Sella aveva chiesto assai più di quello che gli abbisognava; e se prevarrà l'opinione della minoranza della Commissione, composta degli on. Chiaves, Maurogonato e Minghetti, vale a dire se si accorderanno per quest'anno 180 o 182 milioni al Ministero, si raggiungerà senza alcun pericolo il 31 dicembre; molto più se la percezione degli arretrati avrà un esito più sodisfacente di quello che ha supposto il ministro delle finanze, volgendo per verità, le cose troppo in nero.

La seduta d'oggi alla Camera non ha offerto notevoli incidenti; siamo andati innanzi nell'esame della tassa di ricchezza mobile; tuttavia sarà già molto se per sabato tutte le leggi dell'omnibus saranno approvate. Debbo dirvi che l'affare dell'emendamento dei Trentanove non è ancora aggiustato. La Commissione dei Quattordici non ha potuto ancora intendersi col Nobili e con gli altri firmatarii, ma le divergenze sono oramai ristrette in così angusti confini, e il desiderio d'intendersi è pur sempre tanto vivo che un accordo è inevitabile.

Oggi l'on. Macchi ha raccomandato una petizione di alcuni cittadini di Milano che chiedono la grazia pei condannati dal Tribunale militare di quella città. Per chi non ignora che il diritto di grazia è riservato esclusivamente alla Corona, la petizione inviata al Parlamento costituisce un atto, non dirò incostituzionale, ma piuttosto inutile.

PS. — Vi scrivo sotto l'impressione di una violentissima scena, avvenuta oggi alla Camera sul finire della seduta. La discussione, ch'era proceduta fra mille difficoltà, venne ad urtare contro un grossissimo scoglio. Questo scoglio fu l'articolo 9, nel quale è contenuta una speciale disposizione, destinata a rendere responsabili della tassa sulla ricchezza mobile i proprietarii pei loro contadini. Questa disposizione diede luogo a vivissime controversie; parlarono contro varii deputati di sinistra; poi sorse il Plutino a dipingere la tassa come insopportabile pei contadini.

Inutilmente gli onorevoli Sella e Minghetti si adoperarono a dimostrare matematicamente, che le proporzioni, a cui questa tassa era stata ridotta, non solo non costituivano un peso eccessivo pei contadini, ma confrontandola con quello che si pagava prima, veniva ad essere diminuita dei tre quarti, se non dei quattro quinti. Ma, come ripeto, tutto fu inutile, ed il Minghetti evidentemente commosso, si decise a dire intiero il pensier suo, e cantò a chiare note a chi si mostrava compreso di una carità pelosa verso i contadini, che il motivo per cui si combatteva questa disposizione era che i proprietarii non volevano anticipare la tassa nel caso in cui il contadino non avesse potuto pagare direttamente; e giunse fino a dire che non vi era alcun dubbio di un voto favorevole se dei contadini fossero chiamati a votare questo articolo della legge.

Le parole del Minghetti fecero nella Camera una profonda impressione; tuttavia dalle votazioni precedenti si capiva che le disposizioni della Camera erano molto dubbie. Oh! che non sarebbe stato questo il caso di domandare un'elenco dei proprietarii come la sinistra domandò quello degli azionisti della Banca nazionale, se sfortunatamente le teorie della sinistra fossero state accolte dalla maggioranza della Camera e del paese?

Quando Dio volle, il presidente, che vedeva con qualche inquietudine addensarsi il temporale, incominciò la votazione per alzata e seduta. Ripetuta per varie volte diede sempre risultati indecisi, mentre anche il seggio presidenziale dava segni manifesti di poca concordia, e non si decideva a prendere una risoluzione, che la Camera attendeva ansiosamente. Da una parte si domandava l'appello nominale, dall'altra il voto per divisione; il fatto si è, che in mezzo a questa confusione, il presidente non seppe a qual miglior santo votarsi, che annunciare alla Camera che si sarebbe intrapreso l'appello nominale per votazione e scrutinio segreto. Allora la confusione diventò indescrivibile, i deputati si affollavano minacciosi intorno alle urne, chi pretendendo, chi impedendo che avesse principio la votazione. Il povero presidente tentava invano di ristabilire la calma, mentre l'onorevole Bertea incominciava lentamente l'appello nominale senza riuscire a farsi intendere.

Finalmente, un po' colle buone, un po' colle cattive l'appello nominale cominciò a procedere con maggiore facilità e l'agitazione a calmarsi. A quest'ora saprete il risultato di questa tumultuosa votazione, che lascierà dietro di sè qualche rancore, e renderà forse più difficile il procedere dell'*omnibus*; ciò che irritò la destra della Camera fu che 15 dei suoi membri chiesero la votazione per appello nominale, ma la domanda essendo arrivata al Banco della presidenza, dopo che il presidente aveva dichiarato di procedere alla votazione per isquittinio segreto, non potè essere presa in considerazione.

Mi riservo di scrivervi domani le mie impressioni, e le conseguenze probabili di questo voto: per oggi mi limito a riferirvi che fu notato il fatto degli on. Comin e Damiani, i quali con molta franchezza in simile quistione, votarono colla destra.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 giugno*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 12 e 1/2 colle solite formalità.

Macchi. Migliaia di cittadini delle più cospicue città italiane fanno istanza affinchè venga commutata la pena di morte che venne pronunciata dal Tribunale di Milano in seguito ai fatti politici di Piacenza e di Pavia. Il grande principio dell'incolumità della vita umana commove, ormai gli uomini di tutte le genti civili e molte nazioni hanno già abolito la pena di morte e le altre, se non sanno risolversi ad abolirla sin d'ora, mostrano di avviarsi a risoluzione dell'arduo problema appunto in questo senso.

L'Italia ha già abolita la pena di morte per voto dei rappresentanti ch'essa ha eletto ed ancora rimane nel Codice pel voto contrario di chi rappresenta il principio conservatore.

Ma per onore d'Italia, deve dirsi che per ciò che riguarda i delitti politici, la pena di morte essa l'ha già abolita fino da quando riformò il Codice penale nel 1859, ed una Provincia di essa, la Toscana, l'ha già abolita completamente, e per tutti i crimini, ormai da un secolo.

Non è quindi a stupire se migliaia di cittadini inorridirono per la pena di morte pronunziata contro il soldato Barsanti, appunto per causa politica, e per mezzo mio presentano alla Camera una petizione perchè, ove la sentenza non venga emendata dai Tribunali superiori, i ministri responsabili ne consiglino la commutazione o la grazia al potere irresponsabile che dallo Statuto ne ha il supremo diritto. Termina dicendo che col sangue non si consolidano gli eserciti nè si fondano i Regni.

Pres. Se non vi sono obbiezioni, la petizione di cui parlò l'on. Macchi sono dichiarate d'urgenza.

Casati. Io mi oppongo. Fra altre cose la petizione collettiva è incostituzionale....

Macchi. È costituzionalissima. Delle firme rispondo io.

Pres. La petizione è costituzionale. Tutte le condizioni richieste per la sua validità furono dall'on. Macchi adempiute. E fa meraviglia che l'on. Casati che è da più anni deputato, abbia sollevato una simile questione. Dopo ciò non posso più lasciare continuare una simile discussione, e dichiaro d'urgenza la petizione presentata dall'on. Macchi.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Maurogonato espone alla Camera le decisioni della Commissione intorno alla redazione degli articoli 4 e 5 che le furono rinviati ieri in seguito alla proposta dell'on. Valerio.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Bertea, Maurogonato, Torrigiani e Sella, la Camera approva l'art. 4 quale fu oggi proposto dalla Commissione.

Esso è del seguente tenore:

« Art. 4. L'imposta non percepita per ritenuta sarà commisurata sui redditi dell'anno immediatamente antecedente al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione.

« Però la cessazione di un cespite di reddito, che abbia luogo nell'anno immediatamente successivo al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione, darà diritto a compenso sull'imposta dell'anno medesimo. »

Ecco il testo dell'articolo 5:

« L'epoca nella quale devono essere fatte le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e per la cessazione dei redditi, decorrerà dal 1. al 31 luglio.

« In mancanza di dichiarazione per parte del contribuente, s'intenderà confermato il reddito precedentemente accertato e risultante dal registro dei redditi. »

Robecchi propone il seguente emendamento:

« L'epoca nella quale devono essere fatte le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e delle cessazioni dei redditi, decorrerà dal 1° al 31 dicembre.

« In mancanza ecc. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Minghetti, Maurogonato, Valerio, Robecchi ed altri.

Robecchi modifica la sua proposta, la quale però, dopo brevi osservazioni del relatore, non è accettata dalla Camera.

Chiaves (relatore) presenta una nuova redazione dell'art. 4. Dice che in quello approvato furono ommesse per errore, dopo la parola « redditi » le parole « percetti o maturati. »

Pres. non può ammettere che si possa modificare un articolo già votato dalla Camera.

Chiaves (relatore) replica che trattasi di una ommissione involontaria, e che la correzione non sarebbe contraria alla deliberazione della Camera.

Valerio crede invece che le parole che la Commissione vuole introdurre, alterano essenzialmente il senso dell'art. 4.

Chiaves dice che non insiste, tanto più inquantochè la Commissione non annetterà tanta importanza alle parole che proponeva di aggiungere.

Il relatore propone però un articolo che dovrà essere l'ultimo, e che suona così:

« Per l'imposta del 1871 sarà facoltativo al Governo di stabilire l'epoca delle dichiarazioni, a norma dell'art. 5. »

È approvato.

Si passa a discutere l'art. 9, ch'è del seguente tenore:

« Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile i redditi anche di natura fondiaria, il possessore dei quali non avendo diritto di proprietà o condominio sul fondo da cui provengono, non paga nè direttamente nè indirettamente l'imposta fondiaria.

« La tassa di ricchezza mobile, dovuta dal colono che coltiva il fondo col patto di dividere i prodotti, è valutata senza detrazione alcuna al 5 per cento dell'imposta prediale governativa principale che colpisce il fondo, quando questa imposta sorpassa le lire 50 annue. Ove l'imposta principale non giunga a questo limite, il reddito di ricchezza mobile del colono si considera come

inferiore al limite minimo. La tassa sarà anticipata dal proprietario, che avrà diritto di rivalersi sul colono.

« È abolita la separazione dei redditi ammessa dagli ultimi due capoversi dell'articolo 9° della legge 28 maggio 1867, N. 3719. Le colonie e le affittanze agrarie saranno sempre tassate come un solo ed unico ente. »

Nobili svolge un suo emendamento.

Sebastiani svolge la seguente proposta:

I sottoscritti chiedono la soppressione delle seguenti parole dell'articolo 9 del progetto della Commissione:

« La tassa sarà anticipata dal proprietario, che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

Sebastiani — Acquaviva — Cortese — Gaola-Antinori — Villano della Polla — Finocchi — Collotta — Martinati — Camuzzoni — Zauli — Giustino — Masci — Guiccioli — Morelli Donato — Legnazzi — Pellatis — Del Re — Pisacane — Serafini — Pellegrini Stocco — Mattei — Deodato — Sgariglia.

Polsinelli e *Carcani* combattono questo articolo tanto dal punto di vista finanziario che politico. Quest'ultimo solleva l'ilarità della Camera dicendo che i veri conservatori sono i suoi amici di sinistra.

Sineo sostiene che con questa legge si fa ai coloni una posizione insostenibile.

Sella (ministro) dice che le ragioni esposte dagli oppositori non lo hanno punto persuaso dei difetti di questa legge. Nel caso presente si tratta di due redditi diversi i quali vengono tassati quando sono disgiunti. Ora perchè non dovrebbero essi pagare entrambi quando sono riuniti? È evidente che il proprietario deve pagare pei redditi del suo fondo.

Voci. Paga la fondiaria!

Sella (ministro). Paga la fondiaria per il capitale terra, ma deve pagare la ricchezza mobile pei redditi di questo capitale.

In quanto alla proposta Nobili, l'oratore crede essere quello un argomento che merita d'essere studiato, e però lo prega a non insistere ora.

Dice che ha lottato lungamente colla Commissione prima di accettare la nuova redazione dell'articolo 9, ed è per ciò che si meraviglia che questa proposta, che in fin dei conti favorisce i coloni, venga oppugnata così vivamente a sinistra.

Secondo i calcoli i più larghi del ministro, il colono avrebbe dovuto pagare 30 lire per ogni 100 lire d'imposta prediale, principale, governativa. Ora la Commissione proponeva il 3 0|0. A tale proposta io guardai in viso i membri della Commissione perchè credevo che prendessero abbaglio, e dissi loro: Ma è il 30 0|0 che bisogna mettere! e con ciò siamo anche larghi. (*Si ride.*) Ridano pure, ma il fatto è questo.

La Commissione mi fece capire come la sua proposta avesse anche un lato politico. Si risparmia, cioè, al colono la fatica di fare la dichiarazione. Inoltre, stabilendo che il proprietario deve anticipare la tassa pel colono, si rende più sicura e rapida la riscossione.

Certo che se questa ultima clausola non fosse stata inserita nella legge, io pure mi sarei schierato fra quelli che combattono l'articolo.

L'on. Carcani disse ch'egli ed i suoi amici erano i veri rappresentanti del popolo; ebbene io pure credo di esserlo, e credo di fare molto meglio e molto più seriamente gl'interessi del popolo proponendo queste tasse, di quanto non lo facciano coloro che le combattono sempre ed in ogni modo. (*Rumori.*)

Si dice che noi roviniamo l'industria ed è l'on. Polsinelli che sostiene ciò. Ma non crede egli che le industrie andrebbero molto meglio e si troverebbero in più prospere condizioni qualora fossero migliori le condizioni del pubblico erario?

Polsinelli. Ma la misura delle tasse....

Sella. Ma Dio buono la misura sta nella spesa. Bisogna pure che questo benedetto Stato paghi i suoi debiti e mantenga i suoi impegni. Bisogna pure ch'esso si avvii verso un assetto regolare, se si vuole che il paese, le industrie ed i commercii possano rifiorire.

La misura sta in proporzione della spesa. Se si potessero pagare gl'interessi del debito, fare i lavori pubblici, pensare all'istruzione pubblica, alla sicurezza interna ed esterna senza disturbare i signori contribuenti, se ciò si potesse, ah! signori, allora sarebbe molto facile risolvere il problema; ma pur troppo non è così.

Sapete di che si lagna il popolo? Non già di essere obbligato a pagare le tasse, ma si lagna perchè vede che avvengono delle ingiustizie, e che tutti non pagano ciò che dovrebbero. Se tutti onestamente contribuissero nei carichi pubblici, vedreste, o signori, quanto le cose si semplificherebbero!

Nè qui vale a continuare la vieta accusa che noi siamo sanguisughe del popolo e che siamo incontentabili. Noi sappiamo di essere, meglio che molti altri, i rappresentanti del popolo distribuendo equamente le tasse ed adoperandoci di portare il credito pubblico e le finanze dello Stato ad un punto che permetta che anche tutta la vita economica del paese ne risenta i beneficii. (*Benissimo.*)

Plutino non accetta le teorie dell'on. ministro, il quale ha dimenticato che la sola e vera base di un Regno costituzionale è la proprietà fondiaria.

Bisogna impedire al Governo di uccidere la proprietà agraria senza beneficio delle finanze.

Il colono lavora alla grazia di Dio, e se il raccolto va male, egli non avrà di che vivere e dovrà ancora pagare al proprietario la tassa che questi avrà anticipata.

Voci. Ai voti!

Minghetti dimostra come la Commissione non abbia inteso minimamente di danneggiare l'industria agraria. Essa ha anzitutto voluto ottenere l'uguaglianza della tassa per tutti i coloni.

Del resto, essi non correranno i rischi che si temono, poichè è il proprietario che pagherà per essi.....

Voci a sinistra. Qui sta il male!

Minghetti (con impeto). Se è ciò che vi rincresce, non venite dunque a dirci che difendete i coloni, ma i proprietarii. (*Benissimo.*)

Se i coloni fossero qui, essi non combatterebbero, ma approverebbero la legge. (*Bene.*)

La Commissione riconosce che l'on. Nobili è logico col suo emendamento, ma anche a lui si può dire: una cosa per volta!

Dopo ciò, la Camera faccia quello che crede. (*Approvazione.*)

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Polsinelli parla contro la chiusura. Sostiene che si vuole tassare non il reddito, ma l'opera del colono e il lavoro dell'industriante agricolo.

La chiusura è messa ai voti e approvata.

Pescatore propone il seguente emendamento alla prima parte dell'art. 9:

« I redditi, che non siano di natura reale ed immobiliare, benchè percepiti sui frutti e commisurati in una ragione qualunque al prodotto del fondo, sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Anche i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, saranno soggetti alla tassa di ricchezza mobile, se non risulti che dal possessore di essi redditi, o in vece sua dal possessore del fondo dal quale provengono, già si paghi un tributo stabilito in contemplazione dei redditi stessi. »

Chiaves (relatore) dice che accetta questo emendamento, a condizione però che cominci così: « I redditi che dipendono da condominio o da dominio diretto, ecc. » e che vi si cancellino le parole: « O in vece sua. »

Pescatore accetta questa proposta.

Pres. Allora metterò ai voti questa prima parte dell'art. 9, quale è proposto dal deputato Pescatore.

Pescatore. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Pres. Sentiamola.

Pescatore. Ecco io vorrei dare una spiegazione. (*Scoppio universale di rumori; proteste; grida, no! no!*)

Pres. Metto ai voti la proposta Pescatore.

Chiaves (relatore) propone che ora venga messo ai voti il solo paragrafo che dice: « La tassa sarà anticipata dal proprietario che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

Pres. crede invece che bisognerebbe votare sopra tutto il secondo paragrafo dell'articolo.

Sella (ministro) opina doversi prima votare sulla proposta Sebastiani per la soppressione dell'ultima parte dell'articolo.

(Durante tutta questa discussione regna la massima confusione.)

L'oratore dice che se la proposta Sebastiani passasse, egli pregherebbe la Commissione a ritirare tutto l'articolo.

Dopo lunga e confusa discussione sull'ordine della votazione, durante la quale non si odono che le scampanellate e le grida del presidente, si decide di mettere prima ai voti il paragrafo 1.° dell'articolo.

È approvato.

Pres. annunzia un'aggiunta secondo la quale il colono potrà anche pagare la tassa al proprietario in natura.

(Proteste a sinistra, dove si sostiene che questa proposta non fu discussa e non può essere messa ai voti.)

Mussi dichiara che questa proposta non può venire discussa, poichè si è già votata la chiusura.

Minghetti si meraviglia che la sinistra faccia tanto chiasso per una proposta che è tutta a vantaggio del colono.

Presidente pone ai voti il paragrafo, col quale si dichiara che il proprietario deve pagare l'imposta per il colono.

La prima prova essendo dubbia, si rinnova.

La seconda è pure dubbia. (*Grandi rumori.*)

Presidente. Allora si procederà al voto per divisione.

(Grandi rumori. — Il chiasso diventa assordante.)

Presidente. Per divisione s'intende la votazione a scrutinio segreto.

Proteste a destra. — Il tumulto diventa tale che per varii minuti la seduta rimane interrotta. I deputati urlano battendo coi pugni e coi piedi nei banchi.

Appena appena si giunge a capire che il presidente ordina l'appello nominale per scrutinio segreto.

Varii deputati di destra corrono alla presidenza per deporre sul banco la domanda che si voti per *Sì* e per *No*. Nuovi urli a sinistra. Il presidente grida e strepita per ottenere silenzio. Vana fatica. I rumori continuano più assordanti che mai. I deputati si apostrofano dai loro banchi, al banco della presidenza, nell'emiciclo. È una tale tempesta quale ancora non se n'è vista mai.

Il presidente dice, cioè, grida con pieni polmoni che la domanda di appello nominale è giunta al banco della presidenza allorchè l'appello per iscrutinio era già cominciato. Nuovo tumulto.

A destra si vuole l'appello per *sì* e per *no*. Nuovi urli rispondono a sinistra a questa domanda. Il presidente si vede che vorrebbe chiamare all'ordine qualcuno, ma pare vi rinunzi, poichè i tumultuanti sono troppi. Si limita a scampanellare ed a gridare che i deputati rispettino per lo meno il posto nel quale sono. Tutta fatica sprecata, chè il chiasso cresce sempre.

Il segretario Bertea incomincia a chiamare il nome del deputato Abignente, ch'è il primo nell'appello nominale. Questi va verso le urne.

Varii deputati lo arrestano, non volendo permettere ch'egli incominci la votazione in quel modo; altri deputati lo spingono gridandogli che voti; uno lo tira a destra ed uno a sinistra. In un angolo della sala si osservano i deputati Comin e Mussi che litigano fra loro, ma i rumori sono tanto grandi, che non s'intende ciò che dicono.

Finalmente, come Dio vuole, incomincia la votazione a scrutinio segreto, ma il silenzio non si ristabilisce.

L'on. Bertea fa tutti i sforzi per fare udire i nomi che chiama, ciò che però non gli riesce che allorchè egli ha quasi finito l'appello, cosicchè si può dire che questa scena di confusione ha durato quasi un'ora.

Risultato della votazione:

Presenti 252
Votanti 251
Favorevoli 133
Contrarii 118
Si astennero 1.

La Camera approva l'inciso che dice: « La tassa sarà pagata dal proprietario che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

La seduta è sciolta alle ore 7 e un quarto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30 giugno:

Il Comitato privato della Camera ha stamane approvato il progetto di legge intorno al computo degli anni di servizio degl'impiegati del cessato Ministero de' lavori pubblici di Napoli ed il progetto di legge per abrogazione dell'anzianità degli allievi dell'ultimo anno dell'Accademia militare prossimi a sottotenenti.

Esso ha poscia rinviata a tempo indeterminato la discussione del progetto di legge relativo alla franchigia postale dei membri del Parlamento. La riforma della franchigia era stata più volte invocata dalla Camera; ora che n'è proposta una, se ne rinvia l'esame a tempo indefinito; ma il Comitato non ha torto di non occuparsi di questi argomenti, i quali evidentemente non possono ora venir in discussione dinanzi alla Camera.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 30 giugno.

Il corrispondente da Firenze ci afferma che il partito dell'opposizione comincia a perdere ogni speranza di vittoria anche riguardo la Convenzione colla Banca; intanto il Comitato direttore della sinistra ha mandato ai deputati addetti a quella parte, una lettera pressantissima di recarsi a Firenze e di *starvi almeno dieci giorni.*

Leggesi nel *Diritto* in data del 30 giugno:

Siamo lieti di annunziare che l'onor. Raeli presenterà alla Camera il progetto di Codice penale.

Scrivono da Costantinopoli, 25 giugno, all'*Osservatore Triestino* a proposito del terribile incendio del 5 giugno, che il numero delle case ed edifizii distrutti somma a 5627.

Il figlio di Bismarck, ufficiale di marina a bordo della fregata *Danubio*, si sarebbe suicidato a San Francisco, prendendo del vetriolo. (*Sec.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 30 giugno. — Nella Relazione di Bonghi sull'istruzione si respinge il progetto di accordare alle Associazioni religiose o politiche e alle Provincie e Comuni il diritto di fondare delle Facoltà universitarie libere; non si ammette nell'insegnamento superiore altra libertà che quella dei privati docenti nelle Università dello Stato. Circa all'insegnamento secondario si riconosce che ogni cittadino abbia diritto di fondare delle Scuole senza la condizione del certificato d'idoneità, purchè la sua moralità sia riconosciuta e che il Governo possa esercitare per diritto l'ispezione sotto il solo rapporto della morale e della salute pubblica.

Parigi 30. — È formalmente smentita la voce che Ollivier abbia minacciato di sciogliere la Camera se addottasse la petizione dei Principi d'Orléans.

Parigi 30. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 91 1|2, biglietti 73, tesoro 4 1|5, anticipazioni 1|5. Diminuzione: conti particolari 4 4|5, numerario 21.

Parigi 30. — (*Corpo legislativo.*) — *Le Boeuf*, rispondendo a *Pagès* dice: Abbiamo ridotto l'esercito, era questo un'invito al disarmo, ma l'esempio non fu seguito, i contingenti esteri non sono diminuiti; al contrario la Prussia incorporò 95 mila uomini, come l'anno scorso. Se acconsentii alla riduzione di 10 mila uomini, fu perchè volevo essere pacifico com'è il Ministero. Conseguentemente ci limiteremo al contingente di 90 mila uomini e alla legge del 1868.

Thiers sostiene il Ministero; dice che la sinistra si è ingannata, la situazione d'Europa non è come si crede; se la pace è mantenuta, ciò dipende dall'essere noi forti; la convinzione che si ha della potenza dell'armata francese mantiene la pace; tutti, salvo forse una sola eccezione, vogliono la pace; l'Austria fu vinta perchè riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunge: Agli errori del Governo dobbiamo aggiungere quelli dell'opposizione.

Egli è favorevole alla pace ma vuole una pace imponente e perciò la Francia deve ritornare al contingente di 100 mila uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace e così pure la Prussia, ma però la situazione è mutata perchè la Prussia che aveva prima 19 milioni di abitanti ora ne ha a sua disposizione 40 milioni. Thiers riconosce che Bismarck è saggio e vuole la pace, ma però non bisogna restare alla mercè della saggezza di nessuno; innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Termina dicendo: Vi supplico tutti di fare il vostro dovere di patriotti e di buoni francesi.

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868, domanda di risuscitare la Guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale; dice: Non abbiamo libertà intera, ma alcuni passi verso di essa furono fatti; crede che occorrano due condizioni pel mantenimento della pace, la prima che siamo pacifici, la seconda che siamo forti; soggiunge che prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace, dopo Sadowa è in istato di guerra.

La Prussia ha bisogno di essere pacifica per attirare la Germania del Sud.

Noi abbiamo bisogno di essere pacifici per non dargliela. Thiers confuta coloro che dicono: Armate la nazione. Ricorda la guerra d'America che durò cinque anni perchè mancava l'esperienza. La guerra più umana è quella ch'è ben fatta e prontamente finita. Conchiude dicendo che prima di Sadowa potevamo far senza esercito; dopo Sadowa no.

Ollivier, rispondendo a Favre, dice, che il Governo non ha alcuna inquietudine. In nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato.

Non vi ha in nessuna parte alcuna questione irritante. I Gabinetti compresero che i trattati dovevano essere mantenuti. Domandasi ciò che abbiamo fatto; abbiamo fatto molto. Abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace. Abbiamo fatto qualche cosa ancora più efficace, abbiamo reso manifesto l'accordo tra la nazione e il Sovrano. (*Applausi.*) Abbiamo fatto una Sadowa francese, cioè il plebiscito. Ollivier dice che non volle attribuire alla parola *Sadowa* l'idea di vittoria o di sconfitta, ma volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica la stessa forza che Sadowa diede alla Prussia.

Circa la presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice che il Ministero non ne ha alcuno da comunicare, perchè dal 2 gennaio in poi nessun affare giunse a tal punto da poter pubblicare documenti. L'affare del Concilio è il solo che sia terminato, ma sarebbe prematuro pubblicare le Note. Ollivier dice: Abbiamo recato in tutte le trattative, che d'altra parte erano rese facili dalla generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo.

Ollivier confuta le insinuazioni di Favre che l'Imperatore annulli la volontà del Ministero; dice che nessun Sovrano mette in pratica più lealmente e sinceramente il regime parlamentare che introdusse.

Favre dice: Se tutto ciò è esatto, perchè non disarmare? (*La Camera impedisce l'oratore di continuare. Agitazione, tumulto.*)

La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura. La maggior parte dei deputati partono. La seduta è sciolta.

Pest 30. — (*Camera dei deputati.*) — Essendo stato interpellato sopra quale legge si fondi il permesso dato da Beust di portare armi in Ungheria, il presidente del Ministero rispose che il Re può accordare licenza di portar armi a suo beneplacito.

Madrid 30. — L'*Imparcial* assicura che l'esercizio che termina col 30 giugno presenta un disavanzo di 700 milioni di reali; crede che l'esercizio prossimo avrà un disavanzo eguale.

Alessandria 30. — Il Kedevi andrà quanto prima a Costantinopoli. Durante la sua assenza il Principe ereditario avrà la reggenza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 1.° (Camera.) — Continua la discussione della legge sulla tassa di ricchezza mobile. È approvata l'aggiunta Valerio al 4.° articolo. Sono respinte le aggiunte Ferri, e Sineo, all'articolo 9.° Sul complesso di questo articolo, con cui si stabilisce che la tassa ora dovuta dal colono sia il 5 per cento dell'imposta prediale, quando questa sorpassa 50 lire annue, si procede allo squittino nominale, proposto da *Minervini*, *Campisi* ed altri. Esso è approvato con 159 voti contro 118; si astennero 8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	59 72	a	59 67
» fino corr.	»	59 22	»	59 17
Oro	»	20 40	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 20	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	690 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	87 50	»	87 15
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	358 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	414 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 1.°

	del 30 giugno	del 1.° luglio
Rendita fr. 3 %	72 85	72 62
» italiana 5 % in cent.	60 67	60 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	427 —	428 —
Obbl. ferr. »	251 —	244 —
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbl. ferr. »	139 —	138 —
O Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	162 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
d.° mobil. francese	226 —	232 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	677 —	680 —
Vienna 1.° luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1.° luglio.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 GIUGNO.

	del 28 giugno	del 30 giugno.
Metalliche al 5 %	59 95	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 95	60 10
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 90
Prestito 1860	95 80	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	259 10	264 80
Londra	119 90	119 90
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 57	9 58

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Ieri è arrivato da Marsiglia, il brig. ital. *Ardito*, cap. Vianello, con merci, all'ord.; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Un carico caffè Bahia si acquistava viaggiante. Le granaglie rimangono nella stessa posizione d'incertezza, quantunque ribassate in Francia, e benchè qualche pioggia caduta si reputi molto profittevole ai nostri prodotti. A Parigi, scorgemmo l'aumento in 15 giorni da fr. 69 a fr. 76 nelle farine, ed otto giorni dopo discesero di nuovo a fr. 69 senza che fossero migliori le notizie sui prodotti. Le notizie di 117 mercati a Parigi del grano, portavano l'aumento di 67, nella settimana, in calma 16, e 34 al ribasso, mentre nell'antecedente, di 127 mercati, 115 erano all'aumento, 5 invariati, 7 in ribasso. Notavasi, che il ribasso di mercordì nel grano, fu di fr. 2, perchè gli approvigionamenti sono numerosi, e meno attive le domande. Lione, per le sete, registrava, in settimana, balle 653 per chil. 42.730, con affari insignificanti, per continuazione dello sciopro negli operai che distoglie il lavoro, accresce la riserva negli speculatori, e rende più sempre incerta la prosperità e lo sviluppo del genere.

Le valute non hanno variato dal corso ordinario, e neppure il valore della carta; le liquidazioni occupano quasi esclusivamente, ma gli aumenti di Parigi impongono aumento della Rendita ital. a 58 e forse sopra, come aumentavasi il Prestito naz. oltre 86 1/2 per consegna; le Banconote ad 84 1/2. Il napol. discese a f. 8 : 10 1/2 esbiito.

A Genova, il 28 giugno, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2383; la Rendita ital. a 61 : 10; il Prestito naz. a 85 : 85; le Azioni della Regia a 687; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 05; il Prestito naz. a 86 : 60; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 686, e 690 per fin luglio; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 : 80, e 78 1/8 per fin luglio; il da 20 franchi a lire 20 : 42, e lire 20:48 per fin luglio.

Sabato scorso ebbe luogo a Firenze l'Assemblea della Regia cointeressata dei Tabacchi. Le Azioni rappresentate ascendevano a circa 34,000 con diritto a voti 800. Il prodotto netto ascese a lire 69,250,000, contro al quale stanno lire 66,895,000 dovuti al Governo, nonchè altre pretese del Governo stesso, più il 10 per % per la riserva, e lo stipendio degli amministratori. In conseguenza di tali vertenze, l'Amministrazione trovasi nella impossibilità di assegnare un dividendo prima che esse sieno sistemate.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	213 — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	213 10 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	25 55 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	101 45 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	59 26 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	86 80 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 45 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi R., con 51 col. caffè, 170 col. agrumi, 2 col. vino, 4 col. droghe, 8 col. tappi, 21 cas. sapone, 6 col. manifatt., 13 col. setole, 20 bar. sardelle, 12 col. birra, 5 col. lievito, 3 col. uva, 15 col. mobilie ed altro per chi spetta.

Da *Londra*, partito il 6 corr., piroscafo ingl. *Empress*, cap. Leighton, con 16 col. soda, 19 col. olio di lino, 123 col. olio di cotone, 834 sac. caffè, 15 col. birra, 1 col. rum, 5 col. oliandoli, 2 col. gomma, 7 col. radici, 49 col. tamarindi, 51 col. salnitro, 1 col. rame, 32 bal. pelli, 1 col. carta, 1 col. balsamo, 1006 rotaie di ferro, 86 cas. macchine per Agordo, racc. ai frat. Pardo.

Da *Liverpool*, partito il 9 corr., piroscafo ingl. *Sicilian*, cap. Pomeroy, con 7 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. pei frat. Orefice, 1 col. per Bonafede A., 6 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Rothpletz, 2 col. per Ruschi e Merli, 1 col. per Hirschfeld e C., 99 sac. caffè, 100 sac. zucchero, 5 col. cloruro di calce, 3 col. chincaglie, 16 col. macchine, all'ord., 2 col. droghe per E. V. Valentini, 340 mozzi 202 barre e 30 fili di ferro per P. Pigazzi, 2 col. ferram., 8 col. metallo per Alimonda, 15 col. metallo, 3 col. feltro per A. J. Lucovich, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con 4 col. pietra pomice, 8 col. ferram., 122 zembilli guano artif., 8 col. pece, 8 col. vetro, 30 col. zinco, 297 col. chiodi di ferro, 160 bar. grasso, all'ord.

Da *Ancona*, trab. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Elia A., con formaggio, 90 tonn. carbon fossile, 1000 vasellami.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., 120,000 funti carbon fossile per la Società Montanistica.

Da *Bari*, piel. ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini G., con 1 part. stracci, 1 part. ferro ed ossa d'animale, all'ordine.

Da *Ancona*, trab. ital. *Dio mi salvi*, patr. Naccari G., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trani*, piel. ital. *Bellucio*, patr. Luce M., con 40 col. vino ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piel. ital. *Nostro Cesare*, patr. Vianello A., con 5490 tavole.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Gran Salvatore*, patr. G. Bonacich, con 3000 pietre cotte.

Per *Lesina*, piel. austr. *Fola Boga*, patr. Venetich S., con 10,000 pietre cotte, 1 col. corame, 2 col. terraglie, 1 col. chincaglie, 1 part. cipolle.

Per *Spalato*, piel. austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich, con 2 col. polvere d'amido, 1 part. terraglie, 2 cas. vetrami, 4 dozzine scope, 1000 scope, 1 cas. medicinali, 180 grisiole, 300 scorzi abete, 30 mole di pietra, 1 part. coppi per Budua.

Per *Durazzo*, scooner austr. *Mostar*, capit. Bontempo A., con 50 sac. riso, 37,000 pietre cotte, 2 cas. colla d'amido, 50 stuoie, 4 bal. baccalà.

Per *Ragusi*, piel. austr. *Rodos Snanie*, patr. Stagicich A., con 22,300 pietre cotte, 7 col. riso, 200 pietre mole, 1 part. terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 giugno.

Albergo l'Europa. — Sherbatoff, principessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Crowfoot E. B., - Rev.° Tyler W. W., ambi dall'Inghilterra, - Thurlow S. L., con moglie, - Thurlow E. F., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vinacessi F., - Bosio, negoz., ambi dall'interno, - Scemama A., da Malta, - Micheloff, - Hodunaff, - Zetinsky, tutti tre dalla Russia, - Sig.ª Ehrenfest, da Vienna, con sorella, - Sigg.° Mayer, Kruger, ambi dalla Prussia, - Tetard E., - Zardetti, negoz., ambi dalla Francia, - Toppo, cav., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giola Angela, dall'interno, - Pizichelli G., da Roma, - Larochette, - Ferrere L., abbate, ambi da Parigi, - Blum dott. J., consigl. di Stato, da Dessau, con moglie, - Gauss, architetto, con moglie, - Sig.° Meir, - Sig.ª De Soda, tutti tre da Annover, - Printz L., da Solingen, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Popresso dott. A., - Fabris L., - Bravo A., - Braida, contessa, con famiglia, tutti dall'interno, - De Prati Carlotta, da Roveredo, con famiglia, - Miss Sallwstett, con sorella, - Miss Stendull, ambi dall'America, - Darius E., da Parigi, - Abogado Itudela, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Munari dott. L., - Martello A., - Marzotto G., con famiglia, - Gambardella G., tutti dall'interno, - Brauner I., negoz., da Vienna, - Pellegrini L. M., avv., da Roma, - Gabas G., da Cipro, - Consolo G., - Almeda G., ambi da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Alberghetti Gaspara, fu Gio. Batt., di anni 81. — Folin Gregorio, di Michele, di anni 1. — Ghezzo Fortunata, fu Pellegrino, di anni 41, industriante. — Luchetta Giustina, fu Tommaso, di anni 77, povera. — Milesi Alceste, fu Luigi, di anni 65, negoziante. — Milesi Giacomo, di Gio., di anni 43, impiegato. — Pasini Andrea, fu Antonio, di anni 30, mesi 4, orefice. — Spangher Edoardo, fu Gio. Batt., di anni 33, dottor in legge. — Trevisan Fortunato, di Alessandro, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 21 giugno.

Alzetta Teresa, fu Vincenzo, di anni 39, povera. — Castellara Maria, fu Benedetto, di anni 77, questuante. — Furiana Luigi, di Domenico, di anni 2, mesi 2. — Magris Vittoria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Marcolin Giovanna, fu Marco, di anni 46, povera. — Munaretta Paola, fu Gio., di anni 72, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 giugno.

Bares Maria, di Agostino, di anni 31, villica. — Cesco Gio., fu Pietro, di anni 76. — Chiesa Eugenio, fu Giuseppe, di anni 30, fabbro. — Corato Bortolo, fu Gio., di anni 55, possidente. — De Mottoni Palacios Giuseppe, fu Domenico, di anni 49, mesi 3, regio pensionato. — Franco Giovanna, fu Francesco, di anni 9, mesi 5. — Marella Margherita, fu Natale, di anni 52, domestica. — Saveri Angela, fu Lorenzo, di anni 53, povera. — Tagliapietra Elisa, fu Gio., di anni 42, filatrice. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 2 luglio, ore 12, m. 3, s. 40 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 55	759 00	759 . 02
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	16 . 7	22 . 5	19 . 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14 . 1	18 . 3	19 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 41	13 . 08	15 . 86
Umidità relativa	73 . 0	64 . 0	92 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Nuvoloso
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 ant. del 1.° luglio.
Temp. mass. . . . . . 23 . 0
minim. . . . . . 16 . 6
Età della luna giorni 1
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di 2 mill., tranne in Sardegna, dove si abbassò da 2 a 3 mill.

Il cielo è nuvoloso al Nord della Penisola, e piovoso in Ancona e Firenze.

Spira debole il vento di Maestro.

In generale, il mare è calmo, ma è mosso a S. Remo, Porto Ferraio e Civitavecchia, dove spira forte lo Scilocco.

Il barometro si mantenne stazionario, o s'innalzò leggiermente nel resto d'Europa.

Si ha pioggia nei Paesi Bassi.

Il tempo si mantiene ancora turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 454
Del Consorzio di Ongaro Superiore.

Prescrive la Legge già pubblicata, sui pubblici lavori in data 20 marzo 1865, al § 116, che sono bensì conservati i Consorzii esistenti, sia nella esecuzione, quanto nella manutenzione delle loro opere coll'osservanza delle norme prescritte dalla loro istituzione, ma che però entro tre anni i loro Statuti e Regola-

menti, dovranno essere sottoposti a revisione dalla legale rappresentanza della Società, ed all'approvazione superiore in conformità alla stessa Legge.

Occupatasi questa Presidenza nella formulazione del prescritto nuovo Statuto, nel senso delle particolari circostanze del proprio Consorzio, ed a tenore del prescritto dalla Legge stessa, nel renderlo perciò a conoscenza di tutti gl'interessati, accompagnandone una copia al Municipio di S. Donà, previene che resterà poi ostensibile nell'Ufficio consorziale, per l'ispezione degl'interessati, onde possano essere promosse quelle variazioni che potessero essere riputate necessarie.

Tutti gl'interessati però sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà nel giorno 28 luglio p. v., alle ore dodici meridiane in questo Consorziale Ufficio, onde versare sulla revisione ed approvazione dello Statuto, per cui sono autorizzati a farsi rappresentare con regolari procure in bollo prescritto dalla Legge, firmate da due testimonii e semprechè il mandante sia inscritto nei registri del Consorzio.

Con avvertenza:

che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti alle deliberazioni, dei quali dovranno ritenersi assenzienti anche i non comparsi.

Venezia, 18 giugno 1870.

I Presidenti,

GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. TOMAS.
LUIGI FIORINDO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 453

Del Consorzio di Settima inferiore.

La Legge sui pubblici lavori in data 20 marzo 1865, pubblicata anche in questa Provincia, all'art. 116 dichiara che sono conservati i Consorzii esistenti e regolarmente organizzati nelle forme stabilite dalla loro istituzione, ma che però entro tre anni dalla pubblicazione di detta Legge, gli Statuti e Regolamenti dei singoli Consorzii, debbano essere sottoposti a revisione della rappresentanza legale dei consorziati ed all'approvazione superiore, in conformità alla stessa Legge.

Avendo la Presidenza di questo Consorzio formulato un progetto di Statuto e Regolamento, secondo l'originaria ed attuale costituzione di questa Società ed al prescritto dalla Legge come sopra, col presente Avviso lo rende di pubblica conoscenza, col fornire di un esemplare del medesimo ogni Municipio compreso nella consorziale periferia, con invito ad ogni interessato di ispezionarlo per le credute osservazioni.

Nel giorno 18 luglio p. v., alle ore 12 merid. sono invitati tutti gl'interessati del Consorzio d'intervenire all'Assemblea onde trattare e discutere sul progetto suddetto, per tutte quelle eventuali osservazioni che potessero essere introdotte, e devenire di poi all'approvazione del proposto schema.

Siccome poi l'argomento è di somma importanza, ritiene la Presidenza che ogni interessato non ometterà d'intervenirvi, con avvertenza, che la riunione si terrà legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti saranno tenuti assenzienti a quanto in essa verrà discusso ed approvato.

Venezia, 18 giugno 1870.

I Presidenti,

Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE.
VINCENZO BEMBO.

Domenico Manfren, *Segr.*

A TUTTI GL'INTERESSATI 455

Nel Consorzio di Settima Superiore.

Avviso.

A termini della Legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, pubblicata nelle Provincie venete e di Mantova col reale Decreto 14 dicembre 1866, devono essere gli Statuti e Regolamenti dei singoli Consorzii sottoposti a revisione delle rappresentanze legali dei medesimi.

In obbedienza a tale prescrizione la Presidenza di questo Consorzio ha creduto di redigere un tale Statuto coll'annesso Regolamento disciplinare, e ciò per aver una base, sulla quale la Società consorziale possa discutere e formare il proprio Statuto e Regolamento.

Essa Presidenza è partita nel suo lavoro dalle norme con cui fu istituito il Consorzio e colle quali si trova attualmente regolato, non senza però introdurre tutte quelle variazioni consentanee alla suddetta Legge 20 marzo 1865, ed alle norme ora vigenti nella trattazione degli affari comunali e provinciali.

All'oggetto pertanto di discutere e deliberare sul proposto Statuto e Regolamento, vengono convocati gli interessati del Consorzio nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 12 meridiane nel locale dell'Ufficio sito in Calle Larga a S. Marco, con avvertenza che sarà valida la convocazione qualunque sia il numero degl'interessati, e che i non intervenuti dovranno ritenersi assenzienti alle deliberazioni prese in argomento dalla maggioranza dei comparsi.

Quelli che fossero impediti dal comparire potranno farsi rappresentare da un procuratore speciale a norma delle prescrizioni ora vigenti.

Perchè poi la trattazione del grave argomento riesca più facile e più spedita, viene deposto presso ogni Comune facente parte del Consorzio l'elaborato della Presidenza, avvertendo che ove nel giorno sopraindicato non fosse esaurita la pertrattazione, sarà continuata nei giorni successivi e sino al suo compimento senza d'uopo d'ulteriori avvisi.

L'importanza dell'argomento non permette di dubitare del maggior concorso per parte degl'interessati, al qual effetto sarà data al presente Avviso la maggior possibile pubblicità, e sarà inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, 15 giugno 1870.

I Presidenti,

Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI.
Cav. CARLO MOSCHINI.
GIACOMO GALETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

SERICOLTURA. 460

Nel Distretto di Sebenico in Dalmazia sono state allevate in questa stagione quattro piccole partite di bachi da seta, razza indigena, che furono sottoposte ad esame microscopico presso la stazione di sericoltura instituita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza nella città di Sebenico sotto la Direzione di Giuseppe Striseo, il quale ebbe a fare studio presso l'I. R. Istituto Bacologico in Gorizia. Dette partite furono ritrovate esenti da corpuscoli in tutti i loro stadii di allevamento, conservandosi immuni fino a quello di maturità, regalando un intero prodotto di distinti e consistenti bozzoli. Riscontrate pure microscopicamente le rispettive crisalidi e farfalle di lunga vita presentarono lo stesso stato di perfetta salute, per modo che sono state confezionate parecchie once di sementi per la ventura stagione. Chi desiderasse farne acquisto a prezzi da convenirsi, potrà rivolgersi per tempo alla stazione di sericoltura in Sebenico, presso la quale, volendo, gli acquirenti potranno ispezionare e la qualità dei bozzoli, e le farfalle che si conservano.

890

Dal TENIA (verme solitario)

Il dott. **BLOCH** a Vienna
Praterstrasse N. 42

guarisce anche per corrispondenza, e spedisce la medicina a chi ne fa domanda.

Provincia di Belluno. — Distretto di Feltre.

Francesco Fagher, d'ignoti, qui domiciliato, revoca il mandato rilasciato nell'anno 1861 a Sante Durighello di Giovanni, d'Alano: cosicchè resta privo di qualunque effetto legale ogni atto od affare che venisse da lui intrapreso in base di quel mandato.

Alano di Piave, 28 giugno 1870.

✝ Croce di FAGHER FRANCESCO.

GIORGIO CASAMATA *testimonio.*
CORRA' ANGELO *testimonio.*

464

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per
acquisto e vendita di beni immobili.

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal primo luglio prossimo sarà pagabile sulle azioni (**di Lire 250**) il cupone del primo semestre 1870, il di cui ammontare è stato fissato dall'ultima Assemblea generale in lire 17.50, ossiano lire 15.95, dedotta l'imposta della ricchezza mobile.

Il pagamento si farà in Firenze alla Cassa della Società, via Nazionale, N. 4, ed a Torino, Milano, Napoli, Parigi, e Lione presso i rappresentanti la Società.

Si previene pure che nel detto giorno 1.° luglio prossimo sarà fatta l'estrazione a sorte delle N. 400 azioni di prima Serie aventi diritto al pagamento immediato del premio di L. 25 sul dividendo dell'esercizio 1868.

Firenze, 21 giugno 1870.

457 **LA DIREZIONE.**

AI FABBRICANTI
di carta

Un Direttore di Cartiere espertissimo della fabbricazione d'ogni genere di carte meccaniche, che possiede specialmente cognizioni fondamentali per la fabbricazione di carte colorate, per la preparazione della pasta imbianchita di paglia, non che di quella del legno, offre ai signori fabbricanti di carta di comunicare loro per iscritto, come pure di recarsi alle loro fabbriche per dirigere le preparazioni degli impasti, contro un corrispondente onorario. Col suo aiuto i signori fabbricanti che sono desiderosi di fare loro profitto delle nuove invenzioni, risparmieranno tempo e spese per moltiplicati esperimenti e tentativi.

Egli prega di dirigergli le proposizioni all'iniziale **B., 148**, all'Agenzia di **Rudolfo Mosse** in **Vienna.** 462

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE
della nuova fonte
DI CRESPANO VENETO
Distretto d'Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l'abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.

438 FILIPPO CANAL.

RR. MESSAGGERIE POSTALI fra VICENZA e RECOARO
IMPRESA B. BERROE
ORARIO a datare dal primo luglio 1870.

I CORSA. — Partenza da Vicenza ore 6.30 ant.
Arrivo in Tavernelle » 7.30 » (*) 65
» Recoaro » 11.20 »

II CORSA. — Partenza da Vicenza ore 1.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 2.30 » (*) 5
» Recoaro » 6.20 »

Partenza da Recoaro ore 5.— ant.
Arrivo in Tavernelle » 8.40 » (*) 66
» Vicenza » 9.10 »

Partenza da Recoaro oro 3.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 6.45 » (*) 65
» Vicenza » 9.10 »

(*) Le suddette Corse a comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni della ferrovia in Vicenza, Tavernelle, in coincidenza coi treni.

Ricapiti: Milano, presso L'IMPRESA MERZERIO. — Venezia e Vicenza, presso l'UFFICIO FRANCHETTI. — Tavernelle presso il CAFFÈ DELLA STAZIONE FERRATA. — Valdagno e Recoaro presso l'UFFICIO REGIE POSTE.

Anche in quest'anno nulla ommise l'Impresa perchè tal servizio riesca in uno alla regolarità e decenza convenientemente accelerato, onde meritarsi quel concorso di cui venne finora onorata.

LA DIREZIONE.

449

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.
Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di **L. 1000** e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
150 . . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.**, Bergamo. 308

SOTTOSCRIZIONE
ai cartoni

della Ditta **ALCIDE PUECK** di **Brescia,** la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di seme, e la prima che importò **Cartoni** dal **Giappone** (l'anno 1863).

(ANNO IX PEL GIAPPONE)

(21.° ESERCIZIO)

Le sottoscrizioni si ricevono mediante sole Lire **cinque** per Cartone di anticipazione, il saldo alla consegna.

Dirigersi in **Brescia** presso la Ditta e presso gl'incaricati delle Provincie.

Signori Ignazio Ciani, *Castelfranco.*
» Busnelli Giulio, *Vicenza.*
» De Rosmini Angelo, *Udine.*
» Alessandro Fumagalli, *Mantova.*
» Giandomenici Gaetano, *Padova.*
» Moretti Girolamo, *Malo.*
» Spezia e Scanzi, *Verona.*
» Tombolato, *Cittadella.*
» Ciani Ignazio, *Venezia*, Riva del Carbon, 4176.

461

Avviso agli architetti, ingegneri e proprietarii.
COPERTI DI TETTI A FIGURA DI ROMBO
della
SOCIETÀ VIEILLE-MONTAGNE

La Società della Vieille-Montagne consegna i rombi fabbricati, insieme cogli uncini per attaccarli.
Dirigersi pei modelli, prospetti e informazioni al signor **Luigi Bovardi,** S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario della Società a Venezia. 266

GRANDE HOTEL RANIER 418

AL GRAN PARIGI
VERONA.

Questo **antico Albergo,** situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto. — Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura. **Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimessa.**

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte
SISTEMA VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda
chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. **Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia** di

MAURIZIO LIEBE, BARI, PUGLIE.

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon, in *Verona*, nella farmacia Adr. Frinzi; in *Mantova*, nella farmacia L. Tommasi; in *Firenze*, nella farmacia reale italiana (al Duomo); in *Napoli*, presso A. Pivetta e C., fratelli Hermann, ecc.

Non da confondersi coll'estratto d'orzo tallico o colla polvere nutritiva del Von Liebig. 458

ATTI UFFIZIALI.

N. 9938. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Biscaro dott. Agostino di Angelo, di Treviso, venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Treviso ed elettivo in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 13 giugno 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

N. 9690. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Il sig. Gaetano dott. Comirato figlio di Giuseppe nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3608. 1. pubb.

EDITTO.

Trovansi nei depositi di questo Tribunale, quali oggetti di provenienza sospetta, un paio di stivali, un cannocchiale da teatro ed un titolo interinale del Prestito di Venezia del 1869.

È diffidato pertanto chi pretendesse ai medesimi di insinuarsi a questo Tribunale entro un anno dalla data della terza pubblicazione del presente, sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 357, 358, Reg. di p. p.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 25 giugno 1870.

Pel ff. di Vicepresid. in missione,
Il Cons. gi. anziano
DELFINO.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11414. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio la firma della Società anonima sotto il nome: « Compagnia di Assicurazioni Generali », eretta col contratto 2 dicembre 1831, riformato e sostituito dallo Statuto sociale 30 ottobre 1868 ed autorizzata nel Regno d'Italia col Decreto reale 1 novembre 1855.

La sede della Società è pel disimpegno di tutti gli affari in questo Regno, è in Venezia.

La sua durata è stabilita per anni 36, a datare dal giorno 1° dicembre 1861, salva la facoltà della rinnovazione.

Il capitale sociale è di quattro milioni e duecento mila fiorini v. a., ripartito in N. 4000 azioni di fior. 1050 per ciascuna, emesse a nome determinato.

Di questa sede il direttore è il signor Samuele Della Vida fu Leone; vice-direttori sono il sig. dott. Isacco Pesaro Maurogonato d'Israele, ed il nob. Gio. Conti fu Alessandro; segretario è il signor Daniele dott. Francesconi fu Pietro; sostituto segretario il signor Geremia Vita Finzi fu Samuele.

L'oggetto della Società si è quello di ogni ramo di Assicurazioni permesso dalle leggi.

Gli annunzii della Società vengono inseriti nelle Gazzette di Trieste, Venezia, Vienna, Milano e Firenze.

Per obbligare la Società è sufficiente la firma di due direttori o vice-direttori, e del segretario o suo sostituto.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 3025. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, con sua deliberazione 2 giugno 1870, N. 7604, ha trovato d'interdire per mania Anna Trevisani fu Giuseppe, di Mestre, e che alla stessa venne deputato in curatore il di lei fratello, Trevisani Giuseppe di Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 5 giugno 1870.

Il Pretore, VIDA.

Calogerà, Canc.

N. 9192. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Emanuele Duhaniel, di Quirionde, fu Francesco, colonnello e mandante l'I. R. reggimento Granduca di Toscana, stazionato in Theresienstadt (Boemia), che sopra istanza odierna a questo Numero del nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, gli venne destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Leopoldo Bizio, per l'effetto della intimazione dei Decreti 21 marzo 1870, N. 3711 di questo Tribunale, e 2 aprile successivo, N. 2411, della R. Pretura di Lonigo, commissivi la subasta dello stabile in Montebello, a carico di Francesca Hermann, e ciò ne' sensi della Notificazione governativa 8 luglio 1833, per non essere ancora giunta dal Comando del detto reggimento la prova della intimazione personale ad esso assente dei due Decreti surriferiti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 29 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8747. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che coll'istanza 20 corr. mese, N. 8747, Rugo Pietro di Pasquale, di qui, ed Angela Quagetto fu Sebastiano, conjugi, proposero ai loro creditori il patto pregiudiziale dalla medesima contemplato, facendosi assuntore Antonio Fanton, pure di qui, ed è perciò che, a sensi e pegli effetti del § 463 Giudiz. Reg., si citano i creditori tutti degli istanti a comparire nel giorno 20 luglio p. v., ore 11 ant., alla Camera N. IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi per l'accettazione o meno del patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità e d'ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'albo e nei luoghi soliti di questa città, nonchè nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 21 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 21709. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 13 corr., N. 8375, il R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia ha interdetto per imbecillità Donna Norsa fu Gentilomo, vedova Sacerdoti, e che questa Pretura le ha destinato in curatore l'avv. dott. Diena.

Dalla R. Pretura urb. civile,
Venezia, 17 giugno 1870.

Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3619. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 16 e 18 luglio venturo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della porzione di casa sottodescritta, e ciò in seguito ad istanza di Carlo Frizziero contro Sante Cipriotto fu Francesco di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo a prezzo minore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire l'unico creditore iscritto che è l'esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il quinto del valore di stima in lire italiane.

Il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in lire italiane, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli dovrà depositare in Giudizio, però nelle mani del Commissario giudiziale, quella parte di prezzo soltanto che residuasse dopo sodisfatto il suo credito di capitale, interessi e spese e 14 giorni dopo la delibera.

V. Qualunque altro che si rendesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione giudiziale se non avrà pagata per intiero le spese di lite e di esecuzione all'esecutante, da liquidarsi d'accordo o col mezzo del giudice, e versato inoltre il prezzo di delibera come al N. III.

VI. La porzione di stabile di cui si tratta, viene venduta nella condizione in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. Le rendite spetteranno al deliberatario dal giorno della delibera, stando a suo carico dal giorno stesso tutti i pesi e tasse di qualunque natura.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi portati dall'Editto, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.

Porzione di casa situata in Rione S. Andrea Calle Vianelli all'anag. N. 778 mapp. 1361 in Ditta Cipriotto Sante fu Francesco, colla superficie di pert. 0.01, rend. L. 13:46, e come trovasi descritta nell'atto di perizia 19 febbraio 1870.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 23 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 4714. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 maggio corr., Numero 7001 del R. Tribunale provinciale di Venezia fu pronunziata l'interdizione per mentecattaggine di Federico Sambo fu Pasquale, di qui, cui veniva dalla scrivente Pretura, con odierno Decreto p. N., deputato in curatore il sig. Andrea Baldo fu Gio. Batt., pure di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 maggio 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

N. 3687. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 6, 13 e 20 luglio 1870 dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta accordata a Rocco Vianello fu Natale, ed a carico di Giovanni Centenari fu Bernardino dei seguenti

Immobili:

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Maria del Giglio a San Fantino al civ. 3176 ed anagr. 1859, con la cifra di L. 475,800. Nel nuovo estimo al mapp. N. 2218 e porz. del 2220 del Sestiere di S. Marco superf. pert. —.12 rend. L. 508:50, stimata fior. 8575.90 pari ad it. L. 21174:75.

Lotto II.

Casa o locale era Scuola dei bombardieri S. Maria Formosa senza civico Numero, all'anagr. 5266 con la cifra di L. 118,970. Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 521 del Sestiere di Castello, con la superf. di pert. —.14 e rend. austr. L. 216:02, stimata fior. 3193:40, pari ad italiane L. 7884:82.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, Calle S. Pietro di Liesina e Fondamenta S. Giuseppe, agli anagr. NN. 961, 976 e civ. N. 851 con la cifra di L. 107,069.

Civ. N. 852 con la cifra di L. 130,862.

Nel nuovo estimo al mapp. N. 3879 del Sestiere di Castello con la superf. di pert. —.10 e la rend. di L. 155:52 stimata fior. 2120, pari ad it. L. 5234.49.

Lotto IV.

Casa, magazzini ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagrafi NN. 4016, 4026, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, 4037, nel cessato estimo provvisorio come segue:

A S. Martino, Corte Nuova

Casetta in soler, al civico N. 2210, cifra L. 47,586.

Casetta in soler, al civico N. 2211, cifra L. 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2212, cifra L. 32,345.

Casa in soler, al civico N. 2217, cifra L. 104,690.

Casa a pipiano magazzino, al civ. N. 2218, cifra L. 271,241.

Casa in soler, al civ. N. 2219, cifra L. 97,932.

Casa in soler al civ. N. 2222 e magazzino al civ. N. 2221, cifra L. 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2222 cifra L. 23,793.

Casetta pipian ai civ. Numeri 2201, 2215, cifra L. 54,724.

Casetta pepian, al civ. Numero 2203, cifra Lire 32,236; nonchè al civ. N. 2202 a S. Martino, cal. Erizzo cifra L. 2,631, e nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello ai mapp. NN.

2011 casa, sup. pert. 0.09, rend. L. 129:42.

2012 simile, pert. 0.04, rend. L. 75:90

2021 2 luoghi terreni, pert. 0.02, rend. L. 8:36

2026 Casa, pert. 0.01, rendita L. 24:90

2027 Casa, pert. 0.03 rendita L. 42:85.

Totale pert. 0.19, rendita L. 277:43.

Stimate in complesso fiorini 4824:20 pari ad italiane Lire 11911:43.

Lotto V.

Casa in parrocchia a S. Gio. in Bragora, Piscina San Martino agli anagr. NN. 2515, 2516 e

Casetta, al civico N. 2392, cifra Lire 27,630,

Casa al civ. N. 2392, cifra L. 142,758

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 2596 del Sestiere di Castello, con la superf. di pertiche 0.18 e la rend. di L. 146:05, stimata fior. 2069:80 pari ad it. L. 5110:54

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola) agli anagr. NN. 1969, 1970, 1871, 1982, ed al civ. 2000 con la cifra di L. 237,931.

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 841 del Sestiere di Canaregio con la superf. di pert. 0.09 e la rend. di a L. 216:32, stimata fior. 4395:60, pari ad it. L. 10853:18.

Lotto VII.

Palazzo in parrocchia S. Felice, calle Salomone all'anagrafico N. 3611, nel cessato estimo.

Porzione di casa al civico N. 3776, cifra L. 30,930.

Casa I e II piano, cifra Lire 214:138

Nel nuovo estimo in Sestiere di Canaregio:

Porzione di casa al mapp. le N. 2395 sub I, sup. pert. 0.22, rend. L. 176:94.

Simile al mapp. N. 2395, sub II pert. 0.27 rendita Lire 215:32.

Stimate fior. 9690:60 pari ad it. L. 23927:06.

Stima totale: fior. 34,869.50 pari ad it. L. 86096:27.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà lotto per lotto di conformità alla descrizione dei beni che viene fatta nell'Editto, e nel I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sui detti beni.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito di un decimo del valore di stima del lotto al quale aspirassero, al quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio e con ogni servitù attiva e passiva, nella condizione in cui si trovano al momento dell'offerta e della delibera senza alcuna responsabilità della parte esecutante verso gli acquirenti per qualsiasi titolo e causa.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere prodotta dagli acquirenti al Tribunale di commercio marittimo in Venezia la polizza comprovante il deposito della somma occorrente a completare il prezzo oltre al già verificato deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dall'Istanza 3 aprile 1869, N. 5995 e dovranno essere rifuse a Rocco Agostino Vianello del fu Natale e per esso all'avvocato Manetti entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione. Così pure starà a carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno i deliberatarii le spese verranno sostenute da ciascheduno di essi in proporzione del valore di stima dei singoli lotti.

VI. Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4° e 5°, il deliberatario perderà il deposito e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro tostochè avrà verificato il pagamento del prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà egli diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi col debitore spogliato e cogli eventuali sequestratarii di dette rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile,

Venezia 17 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5138. 3 pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l'aula 9 aprile p. p., fissata col precedente Editto 19 gennaio decorso N. 14.. per la convocazione dei creditori della eredità di Don Tommaso Tagliapietra viene a tale effetto restinato il giorno 22 luglio prossimo venturo, a ore 9 antimeridiane, in cui restano invitati a comparire per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nello stesso termine la loro domanda, in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competa per pegno.

Dalla R.ª Pretura,
Portogruaro, 6 giugno 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

N. 7479. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora, Lucia-Forlico-Ferrari, esserle stato deputato l'avvocato Alvisi in curatore speciale onde la rappresenti nell'esecuzione immobiliare ad istanza Soini e consorti, contro Giacomuzzi Antonio, fino a che abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 30 maggio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7895. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 3 giugno corr. pari numero, di Ugo nob. Foscolo, e Carlo co. Balbi Valier, quali rispettivi legittimati procuratori di Francesco e di Gio. Battista nob. Foscolo eredi beneficiarii del defunto Leonardo Foscolo, vengono convocati presso questo R. Tribunale alla Camera di Commissione pel dì 20 luglio p. v., alle ore 10 antim. tutti quelli che pretendessero titoli creditorii verso l'eredità del defunto suddetto, per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ. austr.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 6 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 3 luglio. — N. 175.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 LUGLIO.

Era molto tempo che si andava dicendo che il sig. Thiers aveva preparato un grande discorso contro la Prussia, e finalmente l'occasione è venuta. Il nuovo discorso del sig. Thiers, se giudichiamo dal sunto venuto ieri dal telegrafo, è una nuova edizione dei discorsi precedenti. La Francia è una gloriosa nazione, ma non può star bene se non a patto che le nazioni vicine stieno male. Essa non tollera rivali. Perciò, prima di Sadowa, quando la Francia era senza contestazione il primo Stato militare d'Europa, l'Europa si poteva dire in istato di pace. Dopo Sadowa, essa è naturalmente, irreparabilmente in istato di guerra. Così il sig. Thiers.

Il pensiero del sig. Thiers parrebbe abbastanza chiaro. La Germania vuole attirare gli Stati del Sud, la Francia deve impedirlo, e questa dovrebbe essere l'occasione desiderata dall'oratore, perchè la Francia possa farsi decretare senza appello sui campi di battaglia il primato conteso, cioè il primato militare. Il sig. Thiers è un liberale, che ama anzi tutta la forza; questa ha ai suoi occhi un prestigio che vince tutto. In grazia della gloria militare egli perdonò pure a Napoleone I tutte le violazioni della libertà del suo paese.

Però non era lecito all'oratore essere internamente logico. Il sig. Thiers non ebbe il coraggio di dire al Corpo legislativo: Fate la guerra, perchè mi dà sui nervi, che l'ultima grande vittoria sia una vittoria prussiana, e voglio sagrificare migliaia e migliaia di Francesi e milioni e milioni di franchi, solo perchè voglio che una nuova battaglia distrugga a pro' della Francia il predominio acquistato con Sadowa dalla Prussia.

Sono brutalità che si possono pensare, ma che non si possono dire apertamente, perchè desterebbero la disapprovazione di tutti. Perciò il signor Thiers fu bellicoso nelle sue premesse, e invitò il Ministero a tornare al contingente di 100,000 uomini, e a far revocare la legge che limita il contingente annuale francese a 90,000 uomini soltanto; ma fu pacifico nelle conchiusioni. Egli aggiunse subito che la politica della Francia deve essere *pacifica*, per impedire precisamente che gli Stati del Sud vadano alla Prussia, come la Prussia deve essere pacifica, per attirarli a sè.

Il sig. Thiers vuole la pace, ma una pace imponente. Egli può anche, benchè a malincuore, permettere che i cannoni non vomitino la morte, e che i fucili restino inoperosi, ma vuole che ci sieno almeno in gran numero. Ogni volta ch'egli vede la Francia armata e bene armata, egli pensa che può ben venire il tempo in cui il prestigio di Sadowa sia distrutto. È un'idea fissa!

Prima di Sadowa, egli ripigliò, noi potevamo rimanere senza esercito, dopo no. In altre parole, sembra che tutte le cause di guerra sieno sorte dopo Sadowa. E pensare che prima si diceva sempre che non si sarebbe avuta la pace, sinchè la questione d'Italia non fosse risolta! Pel sig. Thiers, invece, prima l'orizzonte politico non aveva una nube soltanto. Egli rimpiange quei tempi.

Il sig. Thiers, in quest'occasione, ha sostenuto il Ministero contro la sinistra e contro il sig. Favre, il quale apparve questa volta un politico molto ingenuo, giacchè domandò che fosse istituita la guardia nazionale, come quella che avrebbe risolto il problema degli eserciti stanziali. In Italia, ove la Guardia nazionale ci è, nessuno si penserebbe certo di poter fare a meno dell'esercito stanziale. Ma il sig. Favre sopra questo punto pare ancora sedotto da idee un po' antiquate, e che l'esperienza ha dimostrate molto false e più ancora ridicole.

Il sig. Thiers ha risposto al signor Favre a questo proposito parole molto vere, ed ha citato molto a proposito l'ultima guerra d'America, la quale durò tanto perchè era stata mal condotta, combattendosi tra volontarii, che mancavano di ogni esperienza.

Però, se il signor Thiers dovette in questa occasione difendersi dalla taccia di ministeriale, e se infatti egli sostenne, come dicemmo, il Ministero contro la sinistra, bisogna dire la verità, ch'egli vede poi la questione da un punto di vista affatto opposto a quello del Ministero.

Difatti nella stessa seduta, mentre il signor Thiers vede la guerra minacciosa dopo Sadowa, e perciò dice che la sinistra s'inganna, chiedendo il disarmo in questo momento, il sig. Ollivier, capo del Gabinetto, dice che mai come adesso non si ebbe una situazione pacifica. Noi crediamo che fosse più nel vero il sig. Ollivier del sig. Thiers, perchè la situazione attuale, sinchè dura, ci pare essenzialmente pacifica; ma però non si potrà certo dire che il Ministero e i suoi nuovi amici vadano d'accordo negli apprezzamenti.

P. S. — Un dispaccio annuncia la formazione del nuovo Ministero nel Belgio. Il sig. Anethan, uno dei capi della Destra e vicepresidente della Camera dei deputati, avrà la presidenza del Gabinetto e gli affari esterni.

I 159 milioni.

(Dall'*Italie.*)

I.

Noi abbiamo serbato un silenzio prudente relativamente ai 140 milioni scoperti nel Tesoro dall'onorevole Mezzanotte, e portati quindi a 159 dalla scoperta dell'on. Valerio. Ma, sebbene spettatori neutri di questa lotta di *sì* e di *no* impegnata tra la *Riforma* e l'*Opinione*, noi siamo meravigliati che una questione simile abbia potuto durare due mesi senza che alcuno degli avversarii abbia riconosciuto i suoi torti.

È tuttavia una questione di fatto; i 159 milioni esistono o non esistono. Se esistono, non si tratta d'altro che di contarli; in luogo di procedere a quest'operazione semplicissima, i due antagonisti si sforzano di provare, coll'aiuto del solo ragionamento, l'esistenza o la non esistenza della somma. Gli uomini di buon senso italiani o stranieri, che si occupano dei nostri affari, hanno dovuto sorridere vedendo in qual modo noi facciamo i nostri conti di cassa, e ciascuno di essi, supponendo come noi qualche equivoco celato, deve essersi rassegnato ad aspettare che i documenti o una discussione pubblica facessero alfine la luce.

La discussione verrà più tardi; intanto noi abbiamo un documento, cioè il rapporto della Commissione del bilancio, pubblicato dalla *Riforma* del 28 giugno. Non è che la prima parte; l'organo della sinistra promette di pubblicare la seconda. Occupiamoci dunque oggi di questa prima parte, che non occupa meno di otto colonne, e che ci parve più lunga che chiara.

Ci pare infatti che in una questione di natura tale, che preoccupa a buon diritto il paese, la cura principale della Commissione avrebbe dovuto esser quella di esporre nel modo più limpido e più persuasivo le ragioni che militano in favore dell'esistenza dei 159 milioni. Ora quelle otto colonne ci hanno confermato nell'opinione che gli uomini della sinistra hanno più famigliarità colla rettorica che colla contabilità. Hanno forse ragione, e siamo i primi a desiderarlo che l'abbiano; ma noi dobbiamo riconoscere che non sanno far valere i loro argomenti. Diremo anzi che dopo aver letto questa prima parte del rapporto noi ne sappiamo meno di prima e crediamo meno di prima all'esistenza reale dei 159 milioni.

Non avendo dubitato un momento solo della buona fede degli onorevoli Mezzanotte e Valerio, credevamo che la contestazione dovesse fondarsi sopra un errore di contabilità, ed anzi sopra un semplice spostamento di cifre; noi credevamo anzi che l'argomentazione della Commissione si fondasse sugli arretrati attivi dell'esercizio del 1869. Forse, noi pensavamo, avendo il Tesoro percepito gli arretrati d'un esercizio, li avesse messi a conto di un altro; questo sarebbe un grave errore, ma che non resisterebbe però ad un esame serio.

Ma dopo aver letto la parte del rapporto pubblicato, noi abbiamo dovuto convincerci che le nostre ipotesi erano fuor di luogo. Risulta dai calcoli che vi sono esposti che una parte dei 159 milioni non si fonda sopra una *scoperta*, ma piuttosto sopra una *speranza*; è uno strano modo di fare i conti di cassa quello di confondere le previsioni col numerario. In mancanza di meglio le previsioni possono servire nella formazione dei bilanci preventivi, ma noi non le abbiamo mai viste figurare nei conti di cassa. Il conto di cassa è la constatazione d'un fatto presente reale, null'altro. La cosa è tuttavia chiara!

Ecco in qual modo la Commissione ragiona: Il ministro delle finanze, fissando le somme necessarie al bilancio pel 1870, porta le sue previsioni a 68 milioni d'incasso per l'imposta sulla ricchezza mobile; la Commissione prevede al contrario che questa imposta possa dare 76 milioni; sono dunque 8 milioni *scoperti*. È vero che la Commissione s'appoggia sopra due argomenti di qualche peso, come quello ch'essa trae dal miglioramento nel servizio di percezione; ma è sempre un'ipotesi. è sempre un conto senza l'osto, cioè senza i contribuenti. Ed allora perchè limitare l'argomentazione ad 8 milioni? giacchè si era in via si poteva estenderla a 12 ed anche a 20 milioni.

Per le altre imposte il ministro ammette 175 milioni tra gli arretrati e l'esercizio corrente; la Commissione, fedele al suo sistema, ne stabilisce 185 senza transazione. È dunque una nuova scoperta di 10 milioni. E notate che la Commissione crede di esser discreta, perchè avrebbe potuto domandare di più; noi lo crediamo senza fatica e la ringraziamo di tanta discrezione.

Noi abbiamo detto quanto basta di questo sistema di contabilità fondato sulle speranze. Noi potremmo lanciarci nel *mare magnum* delle cifre e rivedere con maggiori particolari i conti della Commissione; ma temeremmo di non essere abbastanza chiari per tutti i nostri lettori e di cadere per conseguenza nello stesso difetto che rimproverammo alla Relazione pubblicata dalla *Riforma*. Noi non ci siamo impegnati del resto a provare che i 159 milioni esistono o non esistono; noi non vogliamo uscire dalla nostra neutralità. Noi abbiamo voluto mostrare soltanto sopra quali basi riposino le scoperte della Commissione; quando avremo sotto gli occhi la seconda parte della Relazione, noi vedremo se ci conviene d'entrare nella lizza in qualità di combattenti.

Per noi, dunque, la questione resta ancora senza soluzione. Noi lo ripetiamo; noi desideriamo vivamente, come ogni buon cittadino deve desiderare, che gli on. Mezzanotte e Valerio abbiano ragione; ma non sappiamo ancora se i nostri desiderii si realizzeranno.

Conchiudendo, noi non possiamo tacere che se la Relazione della Commissione non ha potuto persuaderci dal punto di vista della contabilità, essa ci ha dato grandi speranze dal punto di vista politico. Non poteva essere altrimenti, perchè ci mostra la situazione sotto una luce molto confortante; il servizio di percezione delle imposte è migliorato, ciò che mancava nel 1869 è pronto ora; i contribuenti che si dissero sinora sopraccaricati di tasse, assassinati, pagheranno oramai senza farsi pregare. Stiamo per entrare in una nuova età dell'oro; Dio ne sia lodato, che è veramente tempo.

A dire la verità, la sinistra e i suoi giornali non hanno avvezzato il pubblico a ricevere simili consolazioni; ma quando si tratta di fare l'opposizione al Governo, si può andare anche sino all'ottimismo.

I Giurati

(Dal *Fanfulla.*)

Chiamatelo secolo del *vapore*, secolo del *telegrafo*, secolo del *gaz*, chiamatelo come meglio vi piace: per me vi dichiaro che d'ora innanzi lo chiamerò *secolo dei giurati*.

I giurati sono il più bello, il più grande ritrovato dell'età nostra. Ed io ne sono partigiano fino al fanatismo.

Vi dirò di più: da una quindicina di giorni in qua, io non mi alzo mai da tavola senza aver prima bevuto alla prosperità ed alla gloria dei giurati; dei giurati italiani, intendiamoci, perchè di quelli d'oltremonte e d'oltremare, io non mi dò pensiero di sorta. Sono buon patriota io.

E poi, se volete esser giusto, dovete ammettere senza contestazione, che i giurati italiani danno quindici punti almeno a tutti gli altri di Inghilterra, del Belgio, di Francia, d'America, ec. ec. E non potrebbe essere altrimenti, poichè l'Italia è la culla della civiltà.

A Forlì, tempo fa, un cassiere della Banca nazionale lascia un vuoto di circa 300 mila lire; lo chiamo un vuoto, ma avrei anche potuto chiamarlo un *pieno*. S'istruisce il processo; si va in Corte d'assisie, e il cassiere, per non esporre ad una soverchia fatica il procuratore del Re, i testimonii e il difensore, confessa il reato in tutte le sue particolarità, e prova fino all'evidenza che il vuoto lo ha fatto per la *causa*... sapete bene!... la solita causa... la *grande causa*... A. R. U.

I giurati, convinti e commossi, hanno fatto, in uno slancio sublime di patriottismo quello che fece Cristo con la Maddalena, alla quale perdonò perchè aveva molto amato, e mandarono il cassiere in pace.

A Milano il signor Dujardin (A. R. U.) fabbrica cartucce, ordina bombe, organizza squadre ed accoppa per giunta una guardia di P. S.

Si fa il processo coi suddetti giurati, e dopo le splendide difese di tre o quattro oratori del popolo, i signori giurati, in faccia a Dio ed agli uomini, giurano nella pienezza della loro convinzione e in tutta coscienza che il sig. Dujardin, reo solamente di aver lavorato con mezzi un po' energici al trionfo della *Santa* come sopra, non andava poi tanto maltrattato se aveva, per distrazione, levata dal mondo una semplice guardia.

In conseguenza di che, il signor Dujardin è stato condannato a quattro mesi di carcere. Quattro mesi per aver ammazzato una guardia!... Sublime istituzione dei giurati! Un pretore o il correzionale per una starna fanno molto più chiasso!... Ammazzando una starna di bandita in tempi proibiti, si può andare in carcere per un anno. Mercè i giurati dunque tre guardie sono eguali ad una pernice!...

In Sicilia un individuo è trovato ferito sotto l'atrio di casa sua. Portato a letto, entra in agonia, e, morente, pronunzia la più terribile delle accuse contro suo figlio...

Il figlio va in giudizio.... i giurati passano la spugna su tutto, e non se ne parla più!... perchè non si è scoperta alcuna causa a delinquere!...

A Orvieto un tale Misercordia viene ferito, si crede, da un tale Geremia Profeta...

Il Profeta era accusato dalla voce pubblica ignorante, da testimonianze ancora più ignoranti, e dalle estreme parole dell'ucciso. Come se un uomo mezzo morto potesse essere creduto come un individuo nella piena facoltà de' suoi mezzi...

I giurati l'hanno tanto capita che hanno assoluto Geremia Profeta.

È vero che quei d'Orvieto non hanno più voluto che tornasse in patria, e sono pronti ad accopparlo. Ma questo non prova che i giurati abbiano torto. Prova tutt'al più che gli Orvietani, da gente di giudizio, fanno il loro pro' dei verdetti d'assoluzione, e vogliono procurare alle Assise il piacere di nuove occasioni di clemenza!..

Davanti a questi splendidi risultati, degni di un popolo veramente civile e della patria del grande Beccaria, io faccio un'umile proposta, cui chieggo si associino i confratelli.

Io domando che l'istituzione dei giurati si applichi:

1. Al pagamento delle cambiali;
2. Al pagamento dei debiti in generale;
3. Al pagamento delle pigioni;
4. Al pagamento delle tasse.

Perchè un povero diavolo, reo soltanto di non aver quattrini, e perciò doppiamente infelice, dovrà subire una pena maggiore di chi ammazza il prossimo per una grande *causa* o senza una causa a delinquere?

Se i giurati intervenissero andrebbe così?

Oh! se i giurati intervenissero, vedrebbero quelli assassini di creditori, quei scelleratissimi padroni di casa, se è lecito angariare il povero popolo con le loro esose pretese!

Mettano i giurati, e poi se viene da voi un usciere con una cambiale, giù legnate alle grida di *morte alla Banca*; se viene l'esattore colla bolletta, giù legnate e *viva la Repubblica!*... Le cause grandi e i giurati vi assolveranno!

Il *Corriere Mercantile* ha il seguente articolo:

Lo scambio delle più nobili espressioni di elevati sentimenti umanitarii, ch'ebbe luogo testè a Solferino fra i rappresentanti delle tre nazioni e dei tre eserciti partecipi alla gigantesca battaglia del 1859, non ha nulla che debba sorprenderci, tanto quei sentimenti sono oramai resi istintivi in tutti i popoli europei dalla civiltà e dalla libertà, che lavora seguitando la tradizione cristiana. È cosa poi, che ognora parve naturalissima agli animi colti e buoni, il non serbare oltre il rogo ira contro i nemici caduti lealmente combattendo; anche nei tempi più oscuri la storia ci mostra qualche fiamma di questa generosità eroica o cavalleresca, e non solo verso i morti (che sarebbe poco) ma anche verso i vivi valorosi ed onorati, benchè soccombenti. Infine la memoria di un monumento conveniente, benchè modesto, posto alle raccolte ossa delle vittime di quella battaglia, dove colla preponderante forza dell'alleato francese fu per la prima volta rotta la pesantissima lapide, sotto la quale da secoli giaceva oppressa la nostra indipendenza, è il semplice adempimento (forse un po' tardo) d'un debito di gratitudine sentito da chiunque congiunse patriottismo a gentilezza.

Ciò che invece deve colpire fortemente, e far meditare profondamente, è la parte presa dal militare rappresentante austriaco a questa funebre e insieme trionfale festa, e l'accoglienza da lui e da' suoi discorsi ottenuta. Sei anni fa poteva bene prevedersi che, accanto al rappresentante francese, accolto come fratello colà dove i suoi valenti compatriotti versarono il proprio sangue in pro' della causa italiana anche facendo l'interesse della patria loro (che che ne pensi il Thiers), ricevesse oneste e cortesi dimostrazioni l'austriaco, siccome avviene fra gente educata a mitezza e finezza di costumi. Ma non si prevedeva ancora che quest'ultimo otterrebbe una vera ovazione di sincera simpatia. Ora, come e perchè ciò avvenne? Ecco tutto il segreto; il popolo italiano è convinto, come lo sono i popoli dell'Impero austro-ungarico, che la questione secolare fra le due razze o Potenze è pienamente, inappellabilmente decisa, che nessun ritorno sul passato è possibile, nè utile, nè giusto, nè voluto qui nè colà, che le piccole vertenze territoriali ancora pendenti riceveranno pacifica soluzione dal tempo e dall'irresistibile progresso dell'idea di nazionalità, e dal naturale assetto dei materiali interessi.

Fermiamoci con attenzione su questa circostanza, che presenta un caso nuovo davvero ed inaudito nella storia delle conquiste e delle liberazioni. Finora non si è potuto registrare un esempio solo di conquistatori favoriti anche dal titolo d'antico possesso, i quali, vinti alla prova delle armi, abbiano accettato senza riserve il *giudizio di Dio*, abbiano fatto intero getto dei vecchi archivii dei loro supposti diritti, e sinceramente siansi acquietati a vivere contenti della nuova posizione, cercando le loro conquiste all'interno, cioè nel migliore assetto politico ed economico, e nella sodisfazione dei voti popolari.

Senza risalire di qualche secolo negli annali europei, che in grandissima parte constano appunto di alternative sanguinose fra conquiste e tentativi di rivendicazione, senza ricordare le diverse guerre atroci colle quali nel corso di circa 70 anni dovettero acquistare e tutelare l'indipendenza le Provincie Unite d'Olanda, vediamo che la Grecia si liberò a prezzo di quasi totale devastazione e rovina, nè dopo circa 35 anni di indipendenza riconosciuta può vivere ancora in vera pace coll'antico padrone; vediamo che l'Inghilterra anche dopo perdute affatto le colonie Americane diventate Stato autonomo per solenne trattato europeo, fece contro di esse una seconda guerra, e fu poi sul punto di tentarne una terza, e durante la grande lotta *secessionale* operò più da nemica che da amica dell'Unione, col favorire quanto poteva i separatisti.

Invece noi dopo due guerre grosse ma brevissime, in ciascuna delle quali fummo coadiuvati da un alleato potentissimo, vediamo completa, e (per quanto nelle umane cose può adoprarsi questa parola) irrevocabile la rinunzia dell'Austria a tuttociò che riguarda una dominazione la quale pure è fra le più vecchie d'Europa, e le più radicate in una lunga serie d'imprese militari, di convenzioni diplomatiche, e perfino di politico-religiose ragioni e controversie. Questo miracolo fece lo spirito dei tempi, oramai maturi per la libertà e l'indipendenza d'ogni nazione degna di un tal nome, nei quali avventurosamente toccò all'Italia di rivendicare i suoi nazionali diritti; lo spirito dei tempi, che ha trasformato l'Austria, e la Germania tutta, come aveva trasformato il nostro paese risuscitando magnanime tendenze e comunicando alle masse le aspirazioni ed i convincimenti ch'erano una volta di pochi eletti. Ma per fermo meriterà lode nella storia imparziale quel grande partito che seppe indovinare tale spirito, e la sua potenza universale, e l'impulso da esso dato alle nuove genti europee, e l'enorme profitto che se ne poteva trarre associandosi alle forze materiali ed alle combinazioni politiche della Francia napoleonica e della Prussia bismarkiana, mentre invece il partito estremo, limitato ai vaghi desiderii della teoria, ma ignorando l'arte politica dei mezzi disponibili ed efficaci, imitava gl'Israeliti aspettanti il Messia colle sue eterne invocazioni alla congiura ed all'insurrezione *generale* e *simultanea* in tutta Europa, sogno d'uomini desti. Oggidì questo nostro partito estremo, impoverito d'intelligenze e di caratteri, che passarono a più ragionevoli vessilli, ed ingrossato solo di audaci volgarità e di malcontenti senza principio, dimentica per qualche questione d'imposte l'immensa fortuna toccata all'Italia fra tutte le nazioni moderne nel suo ricostituirsi nazione, fa il possibile perchè il nostro popolo si mostri indegno di tale fortuna, adopera crudele ingiustizia contro chi la seppe prevedere ed usufruttare, e giammai sa innalzarsi ad alte e generose considerazioni come quelle suggerite dall'Ossario di San Martino e Solferino.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. La legge del 29 giugno, colla quale i termini per le iscrizioni e rinnovazione di privilegi ed ipoteche, sono nuovamente prorogati a tutto dicembre 1870.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, che approva l'unito Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, *N.* 5503, col quale fu stabilito un economato generale, e che avrà effetto col 1.° luglio 1870.

3. Un R. Decreto del 2 giugno che riforma l'articolo 19 degli Statuti della Società anonima col titolo di *Banca del Popolo di Firenze*, approvati con R. Decreto del 2 aprile 1865, Numero 1595.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 14 giugno alla Camera troviamo le seguenti:

N. 13172. Trentasei avvocati della città di Venezia fanno voti perchè venga sollecitamente definita la questione dell'unificazione legislativa del Veneto.

N. 13176. L'Associazione dei Sindaci del Distretto di Oderzo e le Giunte municipali di Cologna e di Atri, 122 cittadini di Bassano, domandano che sieno mantenuti fermi gli art. 16 e 17 della legge 3 luglio 1864 almeno pei Comuni aperti, che sono capoluoghi di Distretto, nel senso che possano assumere la riscossione del dazio governativo.

N. 13182. La Camera di commercio ed arti in Macerata si associa alle istanze delle sue consorelle di Udine, Belluno e Rimini perchè si devenga alla revisione della tariffa daziaria.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 30 giugno:

Il rettore magnifico della nostra Università, professore cav. Giampaolo Tolomei, ha indirizzato questa mane agli studenti una lettera, che noi ci procuriamo il piacere di riprodurre, e le cui nobili espressioni troveranno eco certamente nell'animo di tutta Padova, siccome quella che durante l'anno universitario prossimo a finire, e del quale serberà un grato, esemplare ricordo, non vide mai alterarsi fra la scolaresca e la cittadinanza quei rapporti di reciproca stima, che formano l'elogio d'entrambe.

Ecco la lettera:

Signori,

Nell'assumere il delicato uffizio, onde venni onorato per quest'anno scolastico, la prima parola che io vi rivolsi s'inspirava alla più perfetta e sicura fiducia nell'altezza generosa del vostro carattere e nell'assennata maturità dei vostri propositi. Ora al chiudersi dell'anno sono lieto di poter asserire non esservi mai stata occasione, in cui questo mio convincimento venisse deluso; ond'è che io non posso lasciarvi partire da queste aule senza una parola di lode e di riconoscenza.

Signori, da un contegno della gioventù di tutte le Università del Regno modellato sul vostro, da un amore allo studio pari a quello che anima il vostro giovane ingegno, e da una dignità che uguagli quella con cui voi professate l'inflessibile rispetto della legge, bene si può auspicare dell'avvenire della libertà e della scienza nel nostro paese.

Quest'anno della vostra vita universitaria sarà per me un incancellabile ricordo. Imperciocchè a noi, che abbiamo eletto d'incanutire in questa nobile fatica dell'insegnamento, ogni guiderdone aspettiamo da voi, da voi ogni conforto.

Così l'Italia vedrà in voi crescere quell'attesa generazione dai tenaci e sapienti propositi, che ammaestrata alla scuola del vero e dell'onesto, temprata a sincere dottrine di civile libertà saprà rendere feconda la scienza col lavoro, la ricchezza con la moralità.

Perseverate, o signori, e conseguirete nella gloria e nella grandezza della patria il maggiore dei premii a cui si possa aspirare.

Padova 30 giugno 1870.

Il rettore magnifico,
GIAMPAOLO TOLOMEI.

Al *Corriere dell'Umbria*, di Perugia, scrivono da Orvieto, 24 giugno:

Vi scrivo sotto la più dolorosa impressione.

La vostra Corte delle Assisie il giorno 21 giugno decorso per verdetto negativo della Giunta cittadina assolveva Geremia Profeta di questa città.

Questo verdetto, e la conseguente assoluzione nei miei concittadini destarono un profondo rammarico.

A Geremia Profeta era stato apposta l'uccisione di un tale *Misericordia*, giovane amato dal paese.

Tutti avevano la convinzione la più chiara della responsabilità del Profeta. Era corsa la voce che il ferito, a cui era stato presentato il Profeta, avea pronunciato parole, a cui il momento supremo dava un carattere di solennità e certezza: — « Ti perdono, avea detto il morente, non chiedo che la giustizia ti punisca, ma tu mi hai ferito! »

Si sapeva altresì che due donne avean deposto della uccisione avvenuta in modo abbastanza compromettente la responsabilità dell'accusato. Quindi, ripeto, la notizia della pronunciata assoluzione fu accolta male dal nostro popolo.

E finchè questo sentimento di riprovazione avesse assunto l'aspetto di una discussione pacifica, non vi sarebbe stato che ridire, mentre ciascuno, sino ad un certo limite, è libero di formulare quegli apprezzamenti che meglio crede conformi al proprio modo di vedere.

Quello che però non poteva assolutamente esser lasciato sotto silenzio fu il modo come volle dimostrarsi codesto sentimento di riprovazione.

La folla scese in piazza. — La notizia del ritorno in città dell'assoluto commosse una parte della popolazione. — Si parlava di voler vendicare la morte del povero Misericordia. — Si manifestarono i propositi più allarmanti. — Si gridava patentemente all'ingiustizia. — S'istituirono giudizii lesivi del rispetto alle istituzioni che ci reggono. E forse qualche sinistro sarebbe avvenuto, se il fratello del Profeta non l'avesse per telegrafo avvertito di guardarsi bene di rimpatriare.

Tuttavia ben quattrocento persone gridando e minacciando si portarono alla Stazione, attesero là a lungo, ma inutilmente: quindi in buon ordine ritornate, chiamavano il sotto Prefetto, protestando *che non volevano in città l'assassino.*

Il sotto Prefetto calmò la folla, la quale, rassicurata, si sciolse. — Il giorno seguente leggevansi affissi due manoscritti tutt' altro che edificanti.

FRANCIA

Nella seduta del Corpo legislativo del 27 in occasione della discussione della legge sui Sindaci, il sig. Ferry interrompendo il guadasigilli, esclamò: « È il *giammai* del sig. Rouher. » Il sig. Ollivier rispose: « No, *giammai* è una parola che non si adopera nella politica. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco nuove adesioni alla patriottica istituzione: I Comuni di Quattroville, di Piubega, di Gazzuolo e di Gonzaga, nella Provincia di Mantova, L. 100 cadauno; quello di Pontida, Provincia di Bergamo, L. 100; il reggimento 57, brigata Abruzzi, L. 100; la Legione allievi R. carabinieri L. 195; prima brigata 6.° reggimento artiglieria, L. 100; il reggimento 24, brigata Modena, L. 100.

— XXIX. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	2720 84
Fratelli Musatti	. . . . . »	10 —
	Totale L.	2730 84

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altra offerta: Fratelli Musatti L. 10.

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerta pervenuta alla Redazione della *Gazzetta*: Fratelli Musatti L. 10.

Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari della Provincia di Venezia. — La Società di mutuo soccorso fra i maestri dell' istruzione primaria della Provincia di Venezia, di cui altra volta abbiamo parlato, fu istituita in questa città nel gennaio del 1858.

Essa ha per iscopo di soccorrere i maestri con sussidii straordinarii quando fossero colpiti o da malattie e convalescenze, che li togliessero anche in parte dalle loro funzioni, o da accidentali infortunii, degni di particolari riguardi. Quando il socio è assolutamente impedito da tutte le sue funzioni d' insegnante, allora egli gode d'un sussidio ordinario costante.

La cassa della Società provvede ancora al coniuge superstite, ai figli minori ed a « quel qualunque consanguineo iscritto dal socio. »

I socii effettivi sono oggi 152 e gli onorarii 13 soltanto.

L' amministrazione è gentilmente tenuta da oneste e laboriose persone, le quali tutte, ed in particolarità l' egregio presidente, mettono ogni loro studio a migliorare l' asse patrimoniale, e ad incrementar la Società.

A tale scopo fu deciso di fare una lotteria, che fu approvata dal R. Ministero delle finanze con Nota 27 ottobre 1867, N. 48548-874. Apposite Commissioni indefessamente si prestarono a raccogliere doni, che sgraziatamente non ancora giunsero al numero desiderato.

Una parola, adunque, ai nostri buoni e caritatevoli concittadini, pregandoli di prestarsi, coll' invio di doni, all' incremento di un' istituzione che ormai segna 13 anni di vita ed ha per iscopo di soccorrere persone, che adempiendo all'alta ed ardua missione di educare i nostri figli, e d' instillare nelle menti tenerelle i principii del buono e dell' onesto, per formarli utili e laboriosi cittadini (vero ed unico decoro della patria), non sono poi condegnamente corrisposti dei gravi loro sacrificii, ma pur troppo, anzi spesso, abbandonati quasi sempre avviliti.

Aste municipali. — L' 11 corr. vi sarà pubblico incanto per l' appalto delle opere di muratore e di scalpellino riferibili al lavoro di riforma del piano camminabile (?) del ponte delle Guglie a S. Geremia, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 7207 : 46.

Prestiti dei Comuni italiani. — La ditta Compagnoni, assuntrice del prestito di Bari, ha compilato un quadro comparativo dei prestiti di Milano, Napoli, Firenze, Venezia, Genova, Bari e Barletta. Lo additiamo ai nostri lettori, perchè assai interessante.

Tassa pel commercio girovago. — Il Sindaco avvisa che il pagamento di questa tassa relativo al III trimestre scade col 15 corr.

Cani. — Il Sindaco avvisa che col mese di luglio corrente scade il termine utile pel pagamento della tassa per detenzione di cani pel II semestre.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — (*Comunicato.*) — Il senatore del Regno, Girolamo Costantini, degnavasi di accettare, con suo riputato foglio 30 spirato giugno, il titolo di presidente onorario, che ad unanimità di voti gli veniva impartito dalla Società filodrammatica Gustavo Modena.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 1.° luglio.

✉ Anche oggi un appello nominale sull' articolo 9 della legge sulla ricchezza mobile, ed anche oggi una maggioranza ministeriale esuberante. La sinistra ha forse sperato che ponendosi il partito su tutto quanto l' articolo, molti di coloro che non l' avevano accettato ieri, l' avrebbero oggi soccorsa, e che così le sarebbe riuscito di ottenere una piccola vittoria; ma tutti i suoi calcoli sono andati a vuoto. E non poteva essere diversamente, molto più che a destra prevale il concetto che si debba pur far qualche cosa di molto serio per le finanze, e che, i provvedimenti combinati dal Sella colla Commissione sieno tali, che non convenga ad ogni modo compromettere intorno ai medesimi la vita del Gabinetto.

Come mai la sinistra non si sia ancora persuasa di questo, com' ella voglia continuare coi suoi appelli nominali, e col suo vecchio sistema di porre bastoni fra le ruote di chi desidera di andare avanti, non saprei davvero spiegarvelo; ma mi pare ch' essa desideri che si arrivi davvero ad agosto per poi andar gridando a' quattro venti che si vuol discutere la Convenzione in mezzo ad un caldo soffocante.

Intanto la Camera dà ogni giorno segno di maggiore stanchezza, non fosse altro che mostrando il desiderio di tirar via. Oggi l' on. Fiozi ha chiesto che al principio di ogni seduta si faccia l' appello nominale, e si pubblichino sulla *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti. L' intenzione è lodevole, ma lo scopo non si raggiunge. Oramai sono sistemi vecchi, e che non danno alcun frutto; i deputati arrivano, rispondono all' appello, e poi se ne vanno, lasciando la Camera in balìa di coloro che sembrano nati apposta per perdere tempo. Infine, convien rassegnarsi, e sperare che il sollione, in cui entreremo a giorni, sia più efficace di tutte le raccomandazioni del presidente, e di qualche deputato di buona voglia.

Ancora non posso dirvi nulla rispetto alla mutazione avvenuta nel piano dell' on. Sella per ciò che riguarda la Banca nazionale; vi basti ch' io sia stato il primo a segnalarvi questo fatto importantissimo, e non dubitate che, appena avrò qualche particolare d' importanza, ve lo comunicherò. La Direzione del Banco di Napoli ha fatto conoscere a tutti i deputati delle Provincie meridionali quali sono le sue intenzioni; ma per ora nulla accenna che i deputati di quelle Provincie, che appartengono alla sinistra, sieno disposti a mutare contegno verso il Ministero e verso la Convenzione. Ritenete pure che l' affare è piuttosto imbrogliato, e che richiederà non poche e non facili trattative.

Chi ha sparso la notizia della malattia del Papa? Un giornale ne parlò ieri sera, ma certo senza nessun secondo fine; ma il fatto è che la notizia fu creduta, poi è stata confermata, ed oggi ha determinato un notevole ribasso di Borsa. È notevole però che questo ribasso non è partito da Firenze, ma da altre città d' Italia, perchè sono stati i dispacci venuti di fuori che hanno gettato l' allarme.

Oggi è uscito fuori il terzo nuovo giornale di questi giorni, intitolato le *Notizie di città*. L' editore ha regalato un franco a testa ad ogni rivenditore che lo andava a prendere; e voi capite che sono questi ben brutti indizii. La *Piccola Stampa* la regalano, ed il *Fanfulla*, che cominciò sotto auspicii tanto favorevoli, comincia già a indietreggiare. È forse questo un segno delle cattive condizioni della stampa in Italia? Sì certo, ma in questo senso che da noi molti considerano un giornale come un' impresa che possa esser fatta dal primo venuto, e colla più grande facilità del mondo. In altri paesi, metter su un giornale vuol dire impiegare spesso più d' un milione, e 8 o 10 uomini d' ingegno e di dottrina.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1° luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 e 1|2 con le solite formalità.

Casati. Ieri, quando l' on. Macchi domandò l' urgenza sulla petizione dei cittadini di Milano, che chiedevano la grazia del caporale Barsanti, presi la parola, e il presidente m' interruppe, dichiarando che io non potevo entrare nel merito della questione.

Io non potei quindi spiegare il mio concetto, ed il silenzio al quale mi vidi forzato mi fu spiegato da una parte della stampa, che mi accusò d' aver tacciato d' incostituzionali le petizioni presentate e raccomandate dall' on. Macchi perchè collettive e politiche.

Se l' on. presidente mi avesse lasciato parlare, questa interpretazione erronea non sarebbe stata fatta; perciò io protesto contro quest' interpretazione, che non è conforme al concetto che io intendeva esporre.

Io mi prefiggeva dimostrare l' illegalità di quelle petizioni non perchè erano collettive o politiche, ma perchè esse tendono ad esercitare una pressione sopra quel potere, che solo esercita il supremo diritto di grazia.

Pres. La presidenza non accetta il rimprovero indiretto dell' on. Casati.

Egli non aveva il diritto di discutere una petizione nel momento ch' era presentata nei modi prescritti dal Regolamento. Dal momento che queste forme furono osservate, la presidenza non poteva negare l' urgenza a quelle petizioni.

Casati. Io avevo sempre diritto di parlare per oppormi a quest' urgenza, perchè trattavasi di petizioni le quali evidentemente facevano appello al potere legislativo per una questione nella quale esso è assolutamente incompetente, a termini dello Statuto.

Rattazzi. Io ho domandato la parola per protestare contro l' interpretazione data allo Statuto dall' on. Casati.

È vero che il diritto di grazia spetta alla Corona, ma è pur vero che questa facoltà suprema si esercita sempre sotto l' influenza e quindi sotto la responsabilità del potere esecutivo; ora l' on. Casati sa benissimo....

Pres. Scusi, ma ella non può entrare in merito.

Rattazzi. Non entro nel merito, ma aggiungo che l' on. Casati sa perfettamente che in tutto ciò che riguarda il potere esecutivo, il Parlamento in un modo o nell' altro è sempre in diritto d' intervenire.

Casati parla per un fatto personale. Ripete che il presidente non gli ha permesso di pronunziare una parola in merito della questione, mentre lo ha permesso all' on. Rattazzi.

Pres. Questa è un' asserzione gratuita. L'on. Rattazzi non ha fatto che combattere una teoria con un' altra teoria. D'altronde le parole. dell'on. Casati saranno registrate nel processo verbale, e ciò deve bastargli.

L' incidente non ha seguito.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell' elezione del generale La Masa nel collegio di Termini Imerese.

È convalidata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Valerio propone la seguente aggiunta all'articolo 4:

« Se la cessazione del cespite del reddito avvenga dopo l'anno successivo al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione, ma prima della scadenza dell' anno solare a cui si riferiscono i ruoli dell' imposta, il compenso avrà luogo nell' anno successivo. »

Quest' aggiunta è approvata.

Un' altra aggiunta all' articolo 9 è presentata dall' on. Ferri.

La Commissione dichiara che non l'accetta.

È respinta.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Minghetti e Rattazzi, la Camera approva l' ultimo alinea dell' art. 9.

Viacava, che aveva proposto un emendamento, lo ritira dinanzi alla lega formatasi fra il Governo e la Commissione, per respingere tutti gli emendamenti.

Chiaves (relatore) protesta contro questa accusa.

La Commissione fa ciò che le detta la propria coscienza.

Viacava. Io sono responsabile delle mie parole soltanto ai miei elettori.

Pres. Però a lei, nè ad alcuno, è lecito di fare insinuazioni contro una o l'altra parte della Camera.

Rileggo il testo dell' intero articolo 9 per metterlo ai voti.

Quindici deputati di sinistra hanno chiesto l' appello nominale sopra questo articolo.

Si procede all' appello nominale.

Puccioni svolge il seguente emendamento:

« La ritenuta a titolo d' imposta sulla ricchezza mobile ai termini dell' art. 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, sarà fatta senza alcuna detrazione, qualunque sia l' ammontare del debito.

« Sono abolite, ecc.

« Puccioni — Nobili — Villa-Pernice — Salvagnoli — Bracci — Toscanelli — Carini — Concini — Sansoni — Arrigossi — Bargoni — De Pasquali — Mordini — Barazzuoli — Viacava — Fiastri. »

L' oratore rammenta come, in onta alla legge, il Regolamento del 1868 commisurasse la tassa sugli stipendii e sulle pensioni senza detrazione del minimum d' imponibilità, e come, dopo 9 mesi di questa ingiustizia, i Tribunali decidessero che il di più percepito si dovesse restituire, perchè il minimum d' imponibilità doveva essere detratto dalla somma dello stipendio o dell' assegno.

Ora il Ministero vorrebbe stabilire il principio che d' or innanzi la tassa sarà applicata senza detrazione alcuna. I firmatarii dell' emendamento si oppongono dunque a questa disposizione dei progetti ch' è contraria al giudicato dei Tribunali, ed all' indole della tassa ch' è puramente personale. (*Bene.*)

Sella (ministro) dice che combatterà la proposta dell' onorevole Puccioni, che se può accogliere plauso perchè tende a sgravare i contribuenti, non può però essere accettata. Non è il Governo nè la Commissione che fanno cambiare natura alla tassa. Questa tassa cambiò natura allorchè si colpì per ritenuta anche la rendita pubblica, e l' on. Scialoia, che il deputato Puccioni ha citato, sosteneva essere sempre personale e mai reale appunto allorchè combatteva la proposta di ritenuta sulla rendita. La Camera passò oltre ed è così che la tassa divenne reale.

Citiamo un esempio. I diplomatici esteri sono esenti dalla tassa per i redditi loro personali, ma se ci si presenta un titolo di rendita del quale uno di questi diplomatici sia possessore, crede forse l' on. Puccioni che per questo fatto noi non faremo la ritenuta sopra quel titolo?

Comprende e divide i sentimenti dai quali è mosso l' onorevole Puccioni, ma non può a meno di rilevare che la presente legge è informata al principio che la tassa è reale e non personale.

Il ministro termina pregando la Camera ad ispirarsi alle necessità delle finanze, ed a non ammettere l' emendamento Puccioni.

Puccioni replica osservando come il ministro non abbia detto il perchè questo trattamento eccezionale si debba applicare agl' impiegati ed ai pensionati, e non agli altri. Qui sta il punto capitale della questione. L' on. Sella cita il fatto della rendita pubblica, ma dimentica che la legge stabilisce chiaramente che i redditi provenienti da capitale, senza l' intervento dell'opera dell'uomo, non sono soggetti a detrazione.

Bisogna che la Camera sia conseguente, e faccia le leggi secondo la giustizia e secondo la ragione.

Voci. Ai voti.

Guerrieri-Gonzaga propone un emendamento inteso a stabilire che il *minimum* d' imponibilità verrà detratto a coloro che potranno provare che tutti i loro redditi sommati assieme non sorpassino le lire 1600.

Pres. annunzia che in sostanza la proposta Puccioni consiste nella soppressione nel 1° alinea delle parole « degli art. 5 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023. »

Inoltre propone che si dica che per gli stipendii non superiori alle 800 lire il reddito sarà stabilito in ragione della detrazione dei 5|8.

Sella (ministro) dichiara che non accetta questa proposta.

Salaris e Sambuy propongono l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Puccioni.

È approvato a grandissima maggioranza.

La Camera approva quindi l' art. 10.

Ecco il testo dell' art. 10 *bis*:

« Art. 10 *bis*. Rispetto alle Casse di risparmio, l' imposta di ricchezza mobile viene commisurata sopra tutti i redditi percetti dalle Casse medesime per qualsiasi titolo, detratti soltanto quelli sui quali le Casse pagano imposta per ritenuta e le spese di amministrazione.

« Non saranno detratti gl' interessi pagabili a coloro che versano denari nelle Casse di risparmio. Questi interessi rimangono perciò esenti da imposta a carico dei depositanti.

« I redditi contemplati in questo articolo saranno classificati in categoria *B.* »

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Farini, il dep. Minghetti dichiara a nome della Commissione che essa non insiste.

Ecco il testo dell' art. 11:

« Art. 11. Sono soggetti all' imposta di ricchezza mobile, senza alcuna detrazione e per tutto il loro ammontare, i premi dei prestiti emessi per conto dei Comuni e delle Provincie o da altri per loro conto, come pure da qualsiasi altro ente morale, società od individuo. L'ammontare dei premi dovrà essere dichiarato in ragione della estrazione da farsi nell' anno per gli effetti dell' art. 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023.

« La ritenuta a titolo d' imposta sulla ricchezza mobile sarà fatta senza detrazione anche sulle somme pagate dallo Stato per vincita al lotto. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 12. Il diritto di ricorso all' Autorità giudiziaria, indicato nell' articolo 12 della legge 28 maggio 1867, N. 3719, sarà per qualsivoglia quistione riguardante il debito dell' imposta, prescritto fra sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo o dell' applicazione della ritenuta.

« Art. 13. Sono mantenute in vigore tutte le disposizioni fin qui vigenti in materia d' imposta sui redditi di ricchezza mobile, in quanto non siano contrarie alla presente. »

« Art. 14. Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato, il Governo del Re darà le disposizioni necessarie per l' esecuzione della presente legge, coordinandola colle leggi anteriori che rimangono in vigore, e fissando i termini e le norme dei procedimenti per la determinazione dei redditi e per l' applicazione dell' imposta.

« Nel suddetto Regolamento saranno rifuse tutte le disposizioni che si riferiscono all' imposta di ricchezza mobile, secondo le leggi in vigore. »

La Commissione propone inoltre il seguente articolo addizionale:

« Art. 15. È autorizzata una spesa di 500,000 lire da inscriversi in un capitolo 169 *bis* del bilancio passivo delle finanze 1870, col titolo di *Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati.* »

Rattazzi si oppone a questa spesa. Non crede si possa autorizzare il ministro a spendere come crede le 500,000 lire. Vuole che il Governo presenti un piano, dal quale risulti in quale modo dovrà essere spesa questa somma.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Sella, la Camera approva l' art. 15, e rimane così esaurito l' allegato IV.

Pres. prega i deputati ad intervenire domani a mezzogiorno, perchè ci è una proposta, cioè che tutti i giorni si faccia in principio di seduta l' appello nominale per constatare se la Camera è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 1.° luglio.

Non è vero, come affermava l' *Italie*, che alcune Potenze abbiano interrogato il Governo francese sul quando farebbe cessare l' occupazione militare di Civitavecchia. Consta però che da parte di varii Gabinetti si accenna ad intavolare alcune pratiche su questo proposito, alle quali il Governo italiano si rimarrà affatto estraneo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Crediamo poter affermare che il comm. Pericle Mazzoleni rimarrà a capo della Provincia di Arezzo, e non sarà trasferito alla Provincia di Forlì, come pareva fosse nelle intenzioni del ministro dell' interno.

Non dubitiamo che questa notizia riuscirà gradita agli abitanti della Provincia di Arezzo.

Gravi fatti si annunziano avvenuti nella Provincia di Cosenza, dove i briganti avrebbero ripreso un' audacia straordinaria e avrebbero commesso eccidii barbarissimi.

Sappiamo esser giunti varii dispacci ai deputati di quella Provincia, i quali ne dipingono le condizioni con tristissimi colori.

Sotto il titolo: *Un emendamento utile al Veneto*, leggesi nel *Giornale d' Udine*:

Il ministro Sella e la Commissione dei 14, facendosi carico del caso in cui l' unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova, dovesse protrarsi oltre l' attivazione della legge pel pareggio del bilancio, avevano proposto alla Camera « che ove l' unificazione legislativa fosse posteriore alla legge pel pareggio, sarebbero intanto aumentate del dieci per cento le imposte normali e addizionali vigenti nelle Provincie venete e mantovana, in forza delle leggi 3 febbraio 1850, 23 dicembre 1862, e 19 febbraio 1864. »

Questa forma data alla legge aggravava indebitamente il Veneto ed il Mantovano, imperocchè, mentre nelle altre parti del Regno si aggiungeva il dieci per cento sulle normali, da noi invece si aggiungeva il dieci per cento tanto sulle normali quanto sulle addizionali, e siccome le addizionali vigenti nel Veneto e nel Mantovano sono il 25 per cento, ne proveniva che le nostre Provincie sarebbero state aggravate complessivamente del 12 e mezzo; cioè, il 10 sulla normale, il 2 e mezzo sulle addizionali.

Gli egregi deputatii Righi ed Arrigossi chiamarono l' attenzione della Camera su questa anormale posizione che si faceva al Veneto e al Mantovano; e però proposero il seguente emendamento: « che qualora l' unificazione legislativa fosse posteriore alla pubblicazione della legge del pareggio, venisse portato al 35 per cento l' aumento ora vigente a titolo di sovraimposta addizionale nella misura del 25 per 100 nelle Provincie venete e di Mantova, in forza delle leggi 23 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864. »

Questo opportuno emendamento, accettato dalla Commissione che ne modificava soltanto la dizione, fu approvato a grandissima maggioranza dalla Camera.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 29 giugno.

Il *Rappel* assicura che la sinistra tratterà la politica esterna in occasione della discussione del bilancio. Secondo il *Rappel*, la sinistra parlerebbe in senso pacifico ed in favore dell' unità germanica. (*Corr. Bur.*)

Parigi 29 giugno.

Il *Figaro* pubblica nella sua prima pagina un forte articolo sul ritorno dei Borboni. Dice che se si respingesse la domanda dei Principi di Casa d' Orléans si revocherebbe in dubbio il significato e la forza del plebiscito. Se si volesse fare la prova, la votazione del popolo francese rimedierebbe all' ingiustizia commessa colla legge d' esilio. (*N. F. P.*)

Brusselles 30 giugno.

L' *Indépendance belge* pubblica la lista ministeriale, secondo la quale Anethan assumerebbe il Ministero degli esteri, Kervyn quello dell' interno, Jacobs quello delle finanze.

L' accettazione da parte di Balisaux del portafoglio dei lavori pubblici non è ancora decisa. Si crede che le nomine compariranno sabato nel *Moniteur* e che la prestazione del giuramento avrà luogo domenica. (*Corr. Bur.*)

Vienna 1.° luglio.

Nelle elezioni del grande possesso per l'Austria inferiore, rimasero vincitori i candidati conservativo-clericali.

Essendo rimasta infruttuosa l' elezione suppletoria, oggi avrà luogo l' elezione ristretta fra Sprinzenstein e Tinti. (*O. T.*)

Lubiana 1.° luglio.

Il grande possesso fondiario della Carniola elesse tutti i liberali, tra cui Deschmann e Klun. (*O. T.*)

Graz 30 giugno.

Gli elettori del grande possesso elessero unanimemente candidati liberali. (*G. di T.*)

Linz 30 giugno

Fra 17 elezioni fatte in città, 16 riuscirono in senso liberale. (*G. di T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 1.° — Discussione del progetto che regola definitivamente il bilancio dell' esercizio del 1869:

Keratry sviluppa un emendamento che domanda che sia presentato alla Camera un rapporto sui conti del Monte di Milano.

Segris dimostra che gl' interessi francesi furono pienamente tutelati. La Camera approvò la legge sul contingente con 203 voti contro 31.

Parigi 1.° — Prevost Paradol partì oggi per l' America.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che promulga la Convenzione d' estradizione conchiusa il 12 maggio tra la Francia e l' Italia.

Brusselles 2. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il Ministero è definitivamente formato. Anethan assume la presidenza e gli affari esteri, Cornesse le giustizia, Kervyn l' interno, Teck le finanze, Jacobs i lavori pubblici, Guillaume la guerra.

Vienna 1.° — La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere imperiali con cui si accettano le dimissioni del ministro della difesa pubblica Widmann, e s' incarica provvisoriamente Potoki della direzione di questo Ministero.

Berna 1.° — Il Governo badese doman... accedere al trattato del 15 ottobre, relati... Gottardo.

Londra 1.° — La Camera dei comu... espinto con 257 voti contro 32 un emenda... endente a domandare l' istruzione gratuita.

Copenaghen 1.° — Oggi fu chiusa la s... ne del *Reichstag* con un messaggio reale.

Madrid 1.° — È smentita la voce della ... parsa di bande carliste. È inesatto che il ... tano generale di Cuba abbia richiesto rinfor...

Lisbona 1.° — Sono scoppiati disordi... Lamego.

Washington 30. — Il Senato respinse il ... tato d' annessione della baia di Samana.

Washington 1.° — Il Senato respinse ... mendamento che proponeva di mettere un' ... sta sugl' interessi dei *bonds* dello Stato. La ... mera dei rappresentanti adottò senza eme... menti il bill di Schank per rimborsamento ... debito pubblico.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 2. — L' *Economista d' Italia* an... zia che il 28 giugno fu firmata la Convenz... tra l' Italia e i Governi del Baden e del Wür... berg per la reciproca garanzia dei diritti d'... tore.

Lo stesso giornale dice che la partenza d... Kedevi per Costantinopoli ha per iscopo di sco... giurare la crisi che sarebbe divenuta inevitab... fra la Porta e il Kedevi, per gli armamenti ... Egitto.

Si fanno ascendere oltre a 500 mila pia... forti i danni che gli Italiani soffersero nella ... sa dell' Assunzione per parte degli eserciti ... Brasile e degli alleati.

Il ministro d' agricoltura presentò al Con... glio di Stato una proposta per approvazione de... massima che le Società popolari di credito p... sano stabilirsi con un capitale indefinito da ... mentarsi successivamente in proporzione dei ... sparmii impiegati nell' acquisto delle azioni.

Un recente Decreto Reale approvò l' isti... zione di 26 casse di risparmio comunali ne... Provincia di Reggio d' Emilia per iniziativa d... Prefetto.

Firenze 2. — Leggesi nella *Gazzetta Uf... ciale*:

Alcuni giornali assicurano che due band... armate, e composte complessivamente d'una ve... tina di persone, occupino la montagna di Cr... na, presso Raffadali, nel territorio di Sciacca ... Provincia di Girgenti.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale n... tizia è priva di fondamento; e che in nessu... Provincia della Sicilia non si aggira nessuna ba... da armata.

Il Prefetto Malusardi da Foggia è tramuta... a Forlì; Solinas da Siracusa a Foggia; Basi... da Girgenti a Siracusa; Alvigini è nominato ... Girgenti; Salaris da Porto Maurizio è tramutat... a Campobasso.

Firenze 2. — Il Comitato della Camera ap... provò i progetti di legge sulla libertà delle Ba... che e sull' istituzione dei Magazzini generali; su... primo dei quali progetti *Doda* parlò in merito. È adottata, pel primo progetto, la mozione deg... on. *Nicotera* e *Sineo*, modificata da altri depu... tati: « Il Comitato, facendo plauso al princip... di libertà delle Banche, e nel desiderio di otte... nerne la pronta attuazione, passa alla nomina d... una Commissione, la quale avrà lo speciale in... carico di esaminare questo progetto in relazione ... alla condizione attuale del credito, ed al proge... to di Convenzione colla Banca nazionale, con fa... coltà di sospenderlo stante il corso forzoso. »

Furono eletti a commissarii pel medesimo progetto gli on. *Doda*, *Ferrara*, *Rattazzi*, *Majorana-Calatabiano*, *Avitabile*, *Servadio* e *Sineo*.

Camera. — Si discute il progetto di legge per la proroga della facoltà concessa al Governo di decretare l' unione di più Comuni, o la disaggregazione delle Frazioni onde taluni sono composti.

Melchiorre lo combatte, riputando non essersi ricavato quel buon frutto che si attendeva dalla concessione fatta dal Parlamento.

Lanza lo sostiene, reputando che se ne siano ritratti vantaggi, ed avvertendo esservi stata unione di 416 Comuni in pochi anni.

Osserva come non si possono commettere arbitrii, essendochè tali aggregazioni sono il risultato delle richieste e delle deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali; e vengono concesse per sodisfare gl' interessi ed i desiderii delle popolazioni.

È approvato un articolo aggiunto dal ministro, ed altro da *Griffini Luigi*.

Si approva poscia il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Dopo udita l' opinione contraria di *Minervini* è ripresa la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Nisco svolge un controprogetto per una legge sulle iscrizioni degli esercenti, che oppone al... l' art. 3 del progetto, col quale è stabilita pel 1871 una soprattassa del 20 per cento sull' imposta principale dei redditi di ricchezza mobile.

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI MILANO

35.a *Estrazione* 1.° *luglio* 1870.

SERIE ESTRATTE

2001 — 3111 — 7006 — 6520 — 6688
5644 — 981 — 7272 — 2703.

Obbligazioni premiali.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6520	46	L. 100000	3111	2	L. 60
5644	45	» 5000	5644	18	» 60
2703	16	» 1000	6520	38	» 60
5644	4	» 1000	981	12	» 60
2001	2	» 1000	2703	22	» 60
5644	7	» 400	7006	45	» 60
6520	20	» 400	7272	11	» 60
6688	50	» 400	3111	47	» 60
2001	35	» 400	7272	31	» 60
7272	43	» 200	6520	18	» 60
3111	36	» 200	7006	27	» 60
3111	13	» 200	6688	22	» 60
981	37	» 200	3111	23	» 60
6688	32	» 200	7006	10	» 60
2703	24	» 200	7006	18	» 60
981	30	» 100	3111	28	» 60
5644	19	» 100	2001	27	» 60
3111	31	» 100	981	43	» 60
5644	44	» 100	7006	28	» 60
3111	18	» 100	7006	6	» 60
6520	45	» 100	6688	21	» 60
6520	27	» 100	3111	1	» 60
2703	47	» 100	6520	26	» 60
7006	26	» 100	2703	10	» 60
3111	42	» 100	6520	32	» 60
6688	37	» 60	6688	47	» 60
981	41	» 60	2001	11	»

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto d' ispettore degli alunni e cancellista della Direzione del R. Conservatorio di musica di Milano, al quale è annesso lo stipendio di annue lire mille, chiunque desiderasse quest' ufficio è invitato a presentare la sua domanda coi relativi documenti a questo Ministero non più tardi del 15 luglio prossimo.

Firenze, addì 1. giugno 1870.

Il Direttore Capo della Divisione 2.
G. REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

465

N. 5458.

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia,

dovendo provedere alla fornitura del pane e della farina bianca occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1870 a tutto luglio 1871,

Fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 19 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell' asta e della fornitura mediante ispezione presso l' Ufficio di Economato dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

463

N. 1154.

Municipio di Burano.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 20 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta appiedi descritta e sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, resosi vacante in seguito a rinuncia del sig. Giov. dott. Ferro.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza d' abilitazione all' innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo condotto per un eguale periodo.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l' eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo, e dopo lo sua conferma sarà capace di pensione per sè, la sua vedova e figli.

Burano, 27 giugno 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Francesco,

Descrizione della condotta sanitaria:

Nel Comune di Burano, colla periferia: Tre-Porti, Cavallino, Falconera, Liopiccolo, Mesole e Valli con la popolazione di N. 1476 abitanti; residenza del medico in Tre-Porti; numero dei poveri curandi gratuitamente 1200; annuo onorario it. L. 1481:48; indennizzo per mezzo di trasporto it. L. 246:91.

Il mezzo di trasporto è la sola barca.

Il medico chirurgo condotto di Tre-Porti vien anche compensato con it. L. 296:91 annue dal R. Erario, per cura agli addetti alla Lanterna di Cavallino.

SERICOLTURA. 460

Nel Distretto di Sebenico in Dalmazia sono state allevate in questa stagione quattro piccole partite di bachi da seta, razza indigena, che furono sottoposte ad esame microscopico presso la stazione di sericoltura instituita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza nella città di Sebenico sotto la Direzione di Giuseppe Striseo, il quale ebbe a fare studio presso l' I. R. Istituto Bacologico in Gorizia. Dette partite furono ritrovate esenti da corpuscoli in tutti i loro stadii di allevamento, conservandosi immuni fino a quello di maturità, regalando un intero prodotto di distinti e consistenti bozzoli. Riscontrate pure microscopicamente le rispettive crisalidi e farfalle di lunga vita presentarono lo stesso stato di perfetta salute, per modo che sone state confezionate parecchie once di sementi per la ventura stagione. Chi desiderasse farne acquisto a prezzi da convenirsi, potrà rivolgersi per tempo alla stazione di sericoltura in Sebenico, presso la quale, volendo, gli acquirenti potranno ispezionare e la qualità dei bozzoli, e le farfalle che si conservano.

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE della nuova fonte DI CRESPANO VENETO

Distretto d' Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l' abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.
438 FILIPPO CANAL.

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

307

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso.

Tiene pure deposito di

PIANTE E FIORI DI GARDENIE.

415

Annunzio interessantissime per possidenti e negozianti

Un individuo di media età, d' ottimi costumi, che può fornire di sè attestati di più distinte persone, il quale conosce bene il ramo amministrazione, tanto commerciale che privato, come pure il trattamento legale, desidera di trovare (qui od in Provincia) un collocamento presso qualche possidente o negoziante, a modiche condizioni.

Gli applicanti, rivolgansi in proposito sotto le iniziali A. S. al Caffè della Vittoria, Venezia.

È riaperta l'associazione al primo volume completo DELLA

SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —

Illustrata da 230 grandi quadri

di

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Traduzione di mons. Martini con Note

SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO

Di Milano.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume di questo monumento di arte, riapriamo l' associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo volume, ediz. di lusso, L. **25.**
Il medesimo ediz. di gran lusso, L. **30.**

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pag. in foglio, e 5 grandi quadri di Doré.

Ogni dispensa costa L. 1:25.

Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l' opera già completa. 466

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL A PARIS
41, Rue de Turbigo

GIUSEPPE CENDALI ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO

Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

LA SOCIETA' delle privilegiate fogne mobili S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè.

Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s' incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA dei POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

GIACOMPOL GIORGIO

DI VENEZIA

alla Maddalena.

Tiene un bellissimo assortimento in **fuochi d'artificio, racchette, racchettoni, candele romane, ruote, capricci giranti, colpi, bengala, trastulli giovanili, fontanelle, scarcavalli, rotelle,** ecc., **globi** in 4 grandezze fino a metri 4 d' altezza, a prezzi convenienti. 351

I 209

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

INVENZIONE PONCI

(dall' anno 1852)

UNICA

ED ACCREDITATA FABBRICA

dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

ACQUA salino-ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI

In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro.* In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

312

ANNO XII

Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l' anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE.

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei casetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

46 JACOPO SERRAVALLO.

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE GENUINE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII

la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

Macchine Wheeler e Wilson originali

Macchine a mano Wilcox e Gibbs

NAPOLEON III EMPEREUR

Garanzia illimitata

Istruzione gratis

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia

Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) per **franchi 260.** — **WHEELER e WILSON franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA.

Istruzioni gratis

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

Ponte delle Pignatte, N. 4691.

328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 65

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori* Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais,* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia,* **M. Zachis,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova,* Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 354

ATTI UFFIZIALI.

N. 9938. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Biscaro dott. Agostino di Angelo, di Treviso, venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Treviso ed elettivo in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 23 giugno 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

N. 3608. 2 pubb.

EDITTO.

Trovansi nei depositi di questo Tribunale, quali oggetti di provenienza sospetta, un paio di stivali, un cannocchiale da teatro ed un titolo interinale del Prestito di Venezia del 1869.

È diffidato pertanto chi pretendesse ai medesimi di insinuarsi a questo Tribunale entro un anno dalla data della terza pubblicazione del presente, sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 357, 358, Reg. di p. p.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 25 giugno 1870.

Pel ff di Vicepresid. in missione,
Il Cons gl. anziano
DELFINO
Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3025. 3. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, con sua deliberazione 2 giugno 1870, N. 7602, ha trovato d' interdire per mania Anna Trevisani fu Giuseppe, di Mestre, e che alla stessa venne deputato in curatore il di essa fratello, Trevisani Giuseppe di Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 5 giugno 1870.

Il Pretore, VIDA.
Calegarà, Canc.

N. 9192. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Emanuele Dehaniel, di Querlonde, fu Francesco, colonnello comandante l' I. R reggimento Granduca di Toscana, stazionato in Theresienstadt (Boemia), che sopra istanza odierna a questo Numero del nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, gli venne destinato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Leopoldo Bizio, per l' effetto della intimazione dei Decreti 21 marzo 1870, N. 3711 di questo Tribunale, e 2 aprile successivo, N. 2411, della R. Pretura di Lonigo, commissivi la subasta dello stabile in Montebello, a carico di Francesca Hermann, e ciò ne' sensi della Notificaz. governativa 8 luglio 1833, per non essere ancora giunta dal Comando del detto reggimento la prova della intimazione personale ad esso assente dei due Decreti surriferiti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 29 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 8747. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che coll' istanza 20 corr. mese, N. 8747, Rugo Pietro di Pasquale, di qui, ed Angela Quagetto fu Sebastiano, conjugi, proposero ai loro creditori il patto pregiudiziale dalla medesima contemplato, facendosi assuntore Antonio Fanton, pure di qui, ed è perciò che, a sensi e pegli effetti del § 463 Giudiz. Reg., si citano i creditori tutti degli istanti a comparire nel giorno 20 luglio p. v., ore 11 ant., alla Camera N. IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi per l' accettazione o meno del patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all' albo e nei luoghi soliti di questa città, nonchè nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 21 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 24709. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 13 corr., N. 8375, il R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia ha interdetto per imbecillità Dorina Norsa fu Gentilomo, vedova Sacerdoti, e che questa Pretura le ha destinato in curatore l' avv. dott. Diena.

Dalla R. Pretura urb. civile,
Venezia, 17 giugno 1870.

Il Cons. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 3619. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 16 e 18 luglio venturo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita della porzione di casa sottodescritta, e ciò in seguito ad istanza di Carlo Frizziero contro Sante Cipriotto fu Francesco di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo a prezzo minore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire l' unico creditore iscritto che è l' esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il quinto del valore di stima in lire italiane.

Il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in lire italiane, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, egli dovrà depositare in Giudizio, però nelle mani del Commissario giudiziale, quella parte di prezzo soltanto che residuasse dopo sodisfatto il suo credito di capitale, interessi e spese e 14 giorni dopo la delibera.

V. Qualunque altro che si rendesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione giudiziale se non avrà pagate per intiero le spese di lite e di esecuzione all' esecutante, da liquidarsi d' accordo o col mezzo del giudice, e versato inoltre il prezzo di delibera come al N. III.

VI. La porzione di stabile di cui si tratta, viene venduta nella condizione in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante Le rendite spetteranno al deliberatario dal giorno della delibera, stando a suo carico dal giorno stesso tutti i pesi e tasse di qualunque natura.

VII Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi portati dall' Editto, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell' ente da subastarsi.

Porzione di casa situata in Rione S. Andrea Calle Vianelli all' anag. N. 778 mapp. 1361 in Ditta Cipriotto Sante fu Francesco, colla superficie di pert. 0 01, rend. L. 13:46, e come trovasi descritta nell' atto di parizia 19 febbraio 1870.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 23 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 LUGLIO.

Ieri si è discussa al Corpo legislativo di Francia la petizione dei Principi d'Orléans. La cosa più notevole intanto è il silenzio del signor Thiers. È egli uno di quelli, che disapprovano la petizione dei Principi, e che la pensano come il Conte di Chambord e il Duca di Nemours, i quali non hanno voluto sottoscrivere la petizione? Oppure non volle imbarazzare il Ministero, adesso ch'egli si meritò nella Camera il titolo di ministeriale? Certo è ad ogni modo che in una questione di questo genere il silenzio del sig. Thiers non può non essere notato.

Invece del sig. Thiers ha parlato il sig. Estancelin, il quale è nella Camera il suo *alterego*, e fa, a quanto si dice, tutte le parti, che all'illustre oratore non piace di fare. Al sig. Estancelin si aggiunse il sig. di Keratry, ma dei loro discorsi il telegrafo non riporta altro che questo, che i Principi d'Orléans non hanno mai cospirato, per cui avranno voluto conchiudere che i Principi non cospirerebbero nemmeno nel caso, che la legge d'esilio contro di loro fosse rivocata, ed essi potessero tornare in Francia.

Il sig. Ollivier si è opposto al rinvio della petizione al Ministero e chiese l'ordine del giorno puro e semplice. Invocò la legge sociale e politica, per cui i Principi delle dinastie cadute non possono mai essere considerati come semplici cittadini, poichè gli eredi della grandezza caduta possono divenire facilmente le speranze dell'avvenire. Disse che il Governo, avendo la missione di proteggere l'ordine, non poteva permettere il ritorno di Principi, i quali sarebbero divenuti il centro delle agitazioni politiche.

Il signor Favre rispose al signor Ollivier, dicendo che non per considerazioni così alte, il ministro si opponeva al ritorno dei Principi in Francia, ma solo per interesse dinastico e personale. Egli deplorò di aver votata la legge dell'esilio del 1848, e chiamò *selvaggia* quella legge, che metteva fuori del diritto comune una famiglia.

La Camera ha poi votato l'ordine del giorno puro e semplice, come aveva chiesto il ministro, con una maggioranza imponente, cioè con 174 voti contro 31.

Questa è la conchiusione, che si prevedeva. E di fatti non avemmo alcuna difficoltà a credere alla smentita data dai fogli ufficiosi di Parigi, a coloro che avevano messo in bocca al sig. Ollivier la minaccia di sciogliere la Camera, se questa non avesse adottato l'ordine del giorno puro e semplice, sulla petizione. Noi non crediamo che il signor Ollivier abbia fatto quella minaccia, giacchè non ce n'era bisogno. Nel Corpo legislativo, gli Orléans non hanno molte simpatie. Tutt'al più qualchedunodei devoti sta sui banchi del centro sinistro.

La petizione non aveva prospettiva di essere ben accetta se non alla sinistra, giacchè il partito democratico potrebbe vedere con piacere, nel ritorno degli Orléans un pretesto di agitazioni. Ma i veri Orleanisti, probabilmente, non amavano che la petizione avesse esito diverso da quello che ha avuto.

I Principi, tornati in patria, sono sempre in una posizione falsa. Essi si compromettono loro malgrado. Il Conte di Parigi sarebbe stato il candidato d'un Collegio di Parigi. E un Principe del sangue, che va a fare dei brogli elettorali, non acquista punto nè in dignità, nè in grandezza. Se poi, come il duca di Montpensier a Orviedo, egli avesse fatto fiasco, la sua posizione sarebbe stata ancora più falsa e ridicola. Revocata la legge d'esilio, i Principi d'Orléans non avrebbero dovuto essere molto sodisfatti, ed allora sarebbero incominciati gl'imbarazzi per loro, sebbene alla loro volta, servendo di strumento ad altri partiti, essi avrebbero potuto benissimo creare imbarazzi anche al Governo.

Si è perciò, che alcuni vollero vedere un atto macchiavellico nella petizione dei Principi. Si vuole ch'essi l'abbian fatta, perchè il Governo, respingendo la loro domanda, facesse atto di debolezza, e confessasse d'averne paura. E in tal caso il Governo avrebbe fatto ciò che desideravano gli Orléans. Ha temuto l'agitazione che il ritorno degli Orléans avrebbe suscitato in Francia, ma non ha pensato poi che gli Orléans in tal caso si sarebbero compromessi, ed avrebbero forse rovinato del tutto la loro posizione.

Il nuovo Ministero belga, del quale ieri il telegrafo ci ha annunciato la formazione, sarà un Ministero di destra puro.

Come era da prevedere, sebbene i clericali abbiano vinto coll'aiuto dei radicali, essi si fecero la parte del leone, e a questi ultimi non diedero alcuna sodisfazione. Dopo il sig. Anethan, il quale è un clericale purissimo, la persona più notevole del Gabinetto è il signor Kervyn di Lettenhove, il quale è un uomo molto dotto e molto conosciuto nel mondo erudito, ma che è così ardente nelle sue convinzioni religiose, che egli non sarà certo un pegno di conciliazione in una Camera, ove i vinti si bilanciano perfettamente coi vincitori. « Fuori del clericalismo non c'è salute. » Ecco la massima del sig. Kervyn. E il bello si è che il Ministero di cui il sig. Kervyn è una delle personalità più distinte, è stato messo su, coll'aiuto dei radicali e dei liberi pensatori, i quali non vogliono nemmeno cerimonie o solennità religiose!

Il sig. Jacobs, deputato di Anversa, è sopra tutto un buon anversese, e perciò ligio agli interessi di quella città, ed ha più un colore municipale, che politico. È però d'un incontrastabile capacità, ed è una personalità notevole pel suo ingegno, più che per un colore determinato. I sig. Cornesse, Tack e Guillaume, ministri della giustizia, delle finanze e della guerra, sono gli Dei minori del Gabinetto.

Mentre nei giornali più autorevoli d'Italia non trovansi che parole d'encomio pegli assennati discorsi profferiti nel Parlamento da deputati veneti, e particolarmente da quelli di Venezia, un giornale della nostra città ha preso da qualche tempo a sistema il farne acerba critica ed il porli di quando in quando in dileggio.

Nessuno fu risparmiato e tutti passarono sotto la sferza; il Fambri, il Maurogonato, il Morpurgo, il Bembo, il Tenani ed il Maldini!

Ieri poi, quello stesso foglio riproduceva una lettera, vergata in un momento di sdegno, in obbrobrio dell'onorevole Fambri, da un uomo celebre per grandi fatti di guerra e per grandi aberrazioni; lettera che nessun giornale, il quale si rispetti, aveva finora pubblicata.

Noi crediamo che sia sufficiente segnalare questo deplorabile partito preso di una sistematica demolizione (del quale è d'altronde assai facile indovinare lo scopo) perchè sia l'arma da sè stessa spuntata.

I 159 milioni.

(Dall'*Italie*.)

(V. *Gazzetta* d'ieri.)

II.

I dubbii che esprimevamo ieri non erano infondati. Dopo aver letto la seconda parte della Relazione, ci troviamo nella stessa situazione di prima, e siamo ancora costretti a chiederci: I 159 milioni esistono o non esistono? La maggioranza della Commissione e la *Riforma* assicurano ch'essi esistono; la minoranza, la Commissione dei Quattordici, e l'*Opinione* sostengono al contrario che non esistono. Non possiamo dunque attendere la luce se non dalla discussione che si aprirà presto alla Camera. Ma torniamo alla seconda parte della Relazione.

Essa contiene le obbiezioni della minoranza della Commissione e la replica della maggioranza. La minoranza è composta dei signori Minghetti, Maurogonato e Chiaves, uomini che fanno autorità in fatto di finanza, specialmente i due primi, almeno quanto i signori Mezzanotte, Accolla e Valerio.

La minoranza della Commissione confuta gli argomenti della maggioranza con altri argomenti di contabilità che noi non esporremo ai nostri lettori, per non rendere ancora più oscura per essi una questione che lo è già abbastanza per tutti. Ma, ad onta della nostra volontà di rimaner chiari, e ad onta della riserva che ci siamo imposta, non possiamo passare sotto silenzio una circostanza importantissima. La minoranza ci dice che i 140 milioni oramai famosi che sono stati scoperti dall'on. Mezzanotte e che hanno destato l'allarme nel campo dell'opposizione, non entrano per nulla nei 159 milioni dei quali si parla adesso.

La parte principale, la base dei 140 milioni primitivi era costituita da 124 *milioni esistenti in cassa il* 31 *dicembre*, e che rappresentavano per conseguenza un residuo attivo del 1869. La parte principale, la base dei 159 milioni della seconda fase è invece costituita dai 51 *milioni di vaglia del Tesoro e quitanze di fondi somministrati da regolare; più* 54 *milioni sui residui attivi del* 1869 *e precedenti*. E siccome, nella sua replica la maggioranza non distrugge questa asserzione della minoranza, si potrebbe, con qualche malizia supporre che l'on. Mezzanotte, essendosi ingannato una volta, si è trovato costretto dall'imprudenza dei suoi amici, che hanno annunciato colle sette trombe della fama la scoperta dei 140 milioni, a cercarne altrove altri per coprire lo smacco che aveva subito; gli occorrevano 140 milioni per salvare il suo onore e quello del suo partito. Noi non diciamo che la cosa sia andata così, ma il fatto sta che i milioni scoperti oggi non sono più quelli di ieri.

Del resto una ragione ci induce fortemente a credere che la seconda scoperta non sia più fondata della prima, cioè la concessione fatta al Ministero dalla maggioranza di 120 milioni per i bisogni di cassa. Il Ministero ne aveva domandati 202 in principio (seduta del 10 marzo); più tardi riduceva questa somma a 162, ma domandando un aumento eventuale di 32 milioni, nel caso in cui le convenzioni colla Società delle strade ferrate fossero approvate. La maggioranza della Commissione non vuole accordargli se non 88 milioni, più, ben inteso, i 32 milioni eventuali, in tutto 120 milioni. Ora, aggiungiamo questa somma ai 159 milioni scoperti, ed avremo un totale di 279 milioni; questi 279 milioni sono messi a disposizione del ministro, il quale prima non ne domandava se non 202, ridotti quindi a 194. Noi confessiamo francamente che non comprendiamo una sì grande generosità da parte della maggioranza.

Se adunque il signor Sella amministra bene le nostre finanze durante l'esercizio corrente, noi ci troveremo in cassa al 1.° gennaio 1871 (oltre il residuo attivo normale alla chiusura dei conti annuali) una somma di 85 milioni; e come dice l'*Opinione* di questa mattina, sarebbe anche questa una bella scoperta.

Perciò a questo punto, noi non abbiamo il coraggio di continuare l'esame d'una questione che può rivaleggiare con quella della quadratura del circolo. Noi terminiamo adunque, non senza esprimere nuovamente il desiderio che l'affare sia prontamente sottoposto al giudizio della Camera, perchè noi possiamo finalmente decidere chi ha torto e chi ha ragione; e sapere se il Tesoro è veramente più ricco di 159 milioni.

ATTI UFFIZIALI.

Con Regio Decreto 26 maggio 4870, Biaggio-De Ferrari Teresa, maestra nelle Scuole elementari di Venezia, venne collocata a riposo sulla sua domanda e per anzianità di servizio.

La *Gazzetta Ufficiale* del primo luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno, colla quale sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395.

2. Un R. Decreto dell'11 giugno, col quale, la Banca agricola ipotecaria, avendo adempiuto (mediante la Convenzione approvata colle due deliberazioni sociali del 10 e 14 marzo 1870) alla condizione impostale dall'articolo 2 del R. Decreto 29 luglio 1868, è abilitata ad intraprendere le operazioni consentitele dal suo Statuto.

3. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. Decreti del 28 maggio e del 2 e 9 giugno 1870:

Cibrario conte Antonio Giovanni Luigi, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, ministro di Stato, senatore del Regno, nominato R. commissario per la prima Mostra nazionale di belle arti e pel Congresso artistico del prossimo autunno nella città di Parma.

Miniscalchi-Erizzo conte Francesco, senatore del Regno, nominato conservatore del Collegio asiatico di Napoli;

Zoia dott. Giovanni, prof. straordinario di anatomia normale nella R. Università di Pavia, nominato professore ordinario d'anatomia normale e direttore del relativo Gabinetto nell'Università medesima.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 17 e 18 giugno alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 13194. Il Municipio della città di Montagnana, Provincia di Padova, presenta una petizione avvalorata dalle adesioni di 147 Municipii, di cui 25 Capoluoghi di Distretto ed 86 di Comuni, per ottenere che la proposta concernente la riscossione dei dazii nei Comuni aperti, per appalti provinciali, sia dalla Camera respinta o modificata nel senso che l'abbuonamento coi Comuni predetti avvenga per Distretto nelle Provincie venete, e per Mandamento nelle altre, col Comune capoluogo.

N. 13203. I Municipii di Anzi, Adria e Camerino, presentano petizione conforme alla precedente.

N. 13204. Le Giunte comunali di Azzano Decimo, Chions e Pravisdomini, Provincia di Udine e 219 cittadini appartenenti ai predetti Comuni chiedono che, a tenore della legge sulle opere pubbliche, sia mantenuta innocua la derivazione delle acque concesse per dar moto al mulino Malgher, ed approvato il progetto di sistemazione dei corsi d'acqua, animanti detto mulino, onde impedire ulteriormente l'allagamento di estesa superficie di quei terreni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° luglio riceve dalla Direzione generale delle Poste lo specchietto degli ultimi arrivi delle valigie indiane a Londra, specchietto che riassumiamo nel seguente modo:

Arrivi della Valigia supplementare (via di Brindisi): domenica, 29 maggio, ore 7 15 *m*; sabato, 4 giugno, ore 6 13 *m*; sabato, 11 giugno, ore 5 47 *s*; sabato 18 giugno, ore 5 45 *s*.

Arrivi della Valigia principale (via di Marsiglia): lunedì, 30 maggio, ore 6 50 *m*; sabato, 4 giugno, ore 10 45 *s*; domenica, 12 giugno, ore 4 18 *m*; domenica, 19 giugno, ore 4 15 *m*.

L'anticipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi, fu di ore 23 35 nel primo, di ore 16 32 nel secondo, di ore 10 31 nel terzo, e di ore 10 30 nel quarto viaggio.

Leggesi nella *Nazione* del 2 corr.:

Ieri ebbero fine le conferenze della Commissione generale per la compilazione della legge di sanità del Regno. Questa Commissione nominata dal ministro dell'interno fino dall'autunno 1866 in esecuzione di un ordine del giorno della Camera dei deputati votato nel 27 aprile 1866, ha seguito un sistema egregio nei suoi lavori, quello cioè di stampare tutti i processi verbali delle sue sedute, dando così il mezzo di giudicare delle mozioni formali, e contrarie ai principii adottati dalla maggioranza.

Il progetto di legge insieme con tutti i processi verbali delle sue sedute sarà sollecitamente rassegnato al ministro dell'interno dalla sotto-Commissione, che resta incaricata della compilazione e coordinamento delle massime sanitarie adottate dalla Commissione generale.

Tutti i componenti la Commissione, presenti all'ultima adunanza tenuta ieri primo luglio, cioè il professore Carlo Burci, senatore del Regno, Mantegazza, Salvagnoli, Garzoni, deputati al Parlamento, Bò, Canizzaro, De Maria, Semmola, Ziliotto e Pellizzari, ed il segretario Ponticelli, si sono recati ad ossequiare il ministro dell'interno, ed annunziargli che il loro lavoro è compito.

Si spera che questa legge sarà dal ministro dell'interno presentata al Parlamento nella prossima sessione legislativa sulla fine del corrente anno.

Il commercio va a conseguire un novello vantaggio col servizio di corrispondenza telegrafica fra i bastimenti mercantili e la terra per mezzo dei segnali internazionali; il quale, attivato già in Francia, Portogallo e Norvegia, e istituito in Italia per legge 5 maggio 1869, va oggi, per opera del ministro dei lavori pubblici, ad essere attivato anche fra noi, cominciandosi dai posti semaforici di Monteconero e Cappuccini di Ancona (Provincia di Ancona), Bari (Provincia di Bari), Montesaraceno, Torre Mileto, Tremiti e Viesti (Provincia di Foggia), Brindisi forte a mare, Cerfignano, Otranto, Santa Maria di Leuca e S. Nicola di Casole (Provincia di Lecce) e Colonnella (Provincia di Teramo).

In altri 19 posti collocati lungo le spiagge adriatiche, ionie e tirrene del Regno, è imminente l'attivazione del servizio medesimo.

Scrivono da Firenze al *Costituzionale* di Pavia:

Talune corrispondenze fiorentine di questi ultimi giorni hanno fatta parola di un incidente di poco buon genere occorso nel *couloir* della Camera tra gli onorevoli Laporta e Miceli da una parte, e il ministro delle finanze e l'on. Fambri dall'altra. Poichè si è esagerato, come al solito, vi dirò io precisamente l'affare come sta. Il Laporta accusava il Sella, con parole più energiche di quel che consenta il dizionario parlamentare, di favorire con troppo calore gl'interessi della Banca. E siccome il Sella, con quel suo fare ingenuo che non basta a mascherare il talento e l'ironia, mostrava d'inquietarsi poco o nulla dell'accusa, il Laporta, al quale s'era aggiunto l'on. Miceli, uscì in parole oltremodo aspre all'indirizzo della destra. A me non consta bene in qual senso e per mezzo di qual costruzione, la parola « *canaglia* » sia stata pronunziata. Ma certo fu pronunziata e raccolta dall'onorevole Fambri che entrava in quel punto nella sala dei Dugento. Il ministro era o pareva solo in mezzo al crocchio di deputati, che si era formato attorno ai discutitori. L'on. Fambri vi si fece in mezzo e rivoltosi al Laporta lo richiese di quel che avesse detto, e di quello che avesse inteso dire. Lì la cosa fu spiegata come se si fosse parlato di canaglia soltanto in via ipotetica e colla frase: « *Se a destra ci fosse della....* » Il ministro si ritirò! Fambri andò pei fatti suoi, il capannello si sciolse, e fu tutto finito. Questa è la verità e tutte le altre frange sono esagerazioni.

Sul conto del Fambri si dice che tra alcuni individui siasi fatto sacramento di volerlo ammazzare. È cosa da parere impossibile che in un paese civile siasi giunti a cotesti estremi da potere impunemente far pompa di siffatte enormità. E pure il fatto è tal quale, ed il Fambri, l'uomo pacifico e leale per eccellenza, è costretto a camminare guardandosi d'attorno. Non per paura, sapete; il Fambri non è uomo da aver paura: ma per gran desiderio di scoprire chi sien costoro, e di far loro capire chi sia lui. E per parte mia, se debbo far loro un augurio, è questo: ch'essi non debbano incontrar mai la sua reazione e sentire quanto essa possa pesare.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 29 giugno:

Un'orribile scena di sangue è avvenuta avantieri in quel d'Ariano e propriamente in un luogo detto Casa Taverna, presso Castel Baronia sui monti che formano la breve ed angusta vallata dell'Ufeta. Nel ricevere l'atroce notizia, noi non abbiamo saputo spiegarla altrimenti che supponendo un eccesso di pazzia; e siamo certi che questa supposizione non incontrerà nell'opinione pubblica quello scettico sogghigno che testè fu visto in udire il parere emesso dinanzi al giurì da quattro medici: che chi una volta abbia sofferto di epilessia debba considerarsi sempre *non compus sui*, sempre scemo di ragione.

Ma, senz'altri preamboli, ecco il fatto che ha riempito noi d'orrore e che farà raccapricciare qualunque dei nostri lettori.

L'avvocato Giuseppe Errigo domenica non usciva di casa, com'era solito; e i vicini a non vederlo punto ed a vedere ermeticamente chiusa la porta e serrata ogni imposta s'impensierirono. In quella casa con lui viveano la moglie e i figliuoli, quindi non v'era a temere disgrazia, perchè, morto uno, sarebbero rimasti vivi gli altri. Ma, come le ore passavano e nessuna finestra s'apriva nè s'udiva rumore alcuno, i sospetti di qualche grossa sciagura s'imposero alla mente del vicinato che decise di chiamare i parenti dell'avvocato e di forzare la porta ed entrar dentro.

E fu fatto.

Nella prima camera tutto era scuro e silenzio profondo. Nessuno dunque s'era desto al romore che s'era fatto per scassinare la porta? O si era in una tomba?

Nella seconda camera erano i letti dei figliuoli. Sangue e morte da per tutto, Federica, bambina a quattro anni, Michelangelo, ottenne, e l'altro che di corto aveva varcato il primo lustro giacevano immersi nel loro sangue, tutti uccisi, uno di loro era in terra, cadutovi forse nel contorcersi, o ammazzato mentre tentava fuggire.

Avanti, nell'altra camera.

Filomena Riccarino, la moglie dell'avvocato, uccisa anch'ella, uccisa Grazia, figliuola dodicenne, uccisa Maria, la bambina che non ancora aveva lasciato il latte materno.

E li aveva uccisi tutti egli, Giuseppe Errigo, tutti a colpi di revolver, e poi s'era ammazzato egli medesimo che, orribilmente deforme, era sul letto dove s'era messo a giacere prima di tirare contro di sè quel colpo che si era riserbato, bruttato il viso di sangue, stringendo col pugno chiuso l'arma che avea mandato alla morte lui stesso, sua moglie e i cinque suoi figliuoli.

Certamente scena così atroce non fu veduta mai, e, soffermandoci ancora in descriverla, noi faremmo male ai lettori ed a noi stessi.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Si parla molto della lettera colla quale il pittore realista Courbet ha rifiutato la croce della Legion d'onore. Oggi si è voluto far credere che quella lettera sia apocrifa, poichè il sig. Richard, ministro delle belle arti, non l'ha ancora ricevuta; ma io so di certo che non solo essa è autentica, ma ch'è scritta di proprio pugno dal Courbet. Il sig. Ollivier, a sua volta, ha rifiutato, si assicura, il gran cordone d'Isabella, che il Governo spagnuolo gli aveva inviato. Finalmente, si smentisce la nomina a senatore del padre del ministro della giustizia. Chi ha letto il 19 *gennaio* si persuaderà facilmente che nulla poteva esservi di vero in questa nomina del sig. Demostene Ollivier, che non venne mandato a Caienna nel 1852, grazie soltanto all'intervento personale del Principe Napoleone, e del sig. Vieillard, amico intimissimo dell'Imperatore. »

SPAGNA

I giornali di Parigi pubblicano il seguente manifesto di abdicazione dell'ex-Regina Isabella:

« Agli Spagnuoli!

« Il lungo periodo del mio regno è stato disastroso e tristo in molte occasioni, disastroso e tristo più ancora per me che per alcuno, attesochè la gloria di certi fatti, i progressi ottenuti durante il tempo in cui ho retto i destini della nostra cara patria, non hanno potuto farmi dimenticare che, amando la pace e la prosperità pubblica crescente, ho veduto costantemente contrariati da atti indipendenti dalla mia volontà i miei sentimenti più cari, più profondi, le mie più nobili aspirazioni, i miei voti più ardenti per la felicità della Spagna amatissima.

« Fanciulla, ho sentito proclamare il mio nome da migliaia di eroi; ma le devastazioni della guerra hanno circondato la mia culla. Adolescente, io non ho pensato che a secondare i disegni che mi sono parsi buoni, e di preferenza quelli che mi promettevano la vostra felicità. Ma la lotta ardente de' partiti non ha lasciato posto perchè si radicassero nelle consuetudini il rispetto per le leggi e l'amore delle riforme illuminate. Nell'età in cui la ragione si fortifica mediante l'esperienza personale ed estranea, le tumultuose passioni degli uomini che io non ho voluto combattere a prezzo del vostro sangue; più prezioso per me della mia vita istessa, mi hanno condotta sulla terra straniera, lungi dal trono dei miei antenati, su questa terra amica, ospitale ed illustre, che non è nondimeno la mia patria nè la patria dei miei figli.

« Tale è, insomma, la storia politica dei 35 anni durante i quali, usando del mio diritto tradizionale, ho esercitata la rappresentanza suprema, la potestà sui popoli che Dio, la legge, il diritto personale ed il voto nazionale avevano affidati alle mie cure.

« Quando passo in rassegna questo periodo, nulla vi trovo che mi possa indurre ad accusarmi di aver contribuito, per deliberato proposito, sia ai mali che si rigettano su di me, sia alle sciagure che non mi è stato possibile scongiurare. Regina costituzionale, ho rispettato sinceramente le leggi fondamentali. Spagnuola anzi tutto, e madre tenera de' figliuoli della Spagna, li ho contemplati tutti nello stesso affetto.

« Le sciagure che il mio cuore, così spesso provato, non è riuscito ad impedire, sono state da me mitigate più che fosse possibile. Nulla è stato più dolce pel mio cuore che perdonare e ricompensare, e nulla ho trascurato per impedire che le lacrime dei miei sudditi non fossero versate per causa mia. Questi desiderii e questi sentimenti non hanno però potuto allontanare da me, sul trono e fuori del trono, le prove amare che hanno addolorato la mia vita. Rassegnata a soffrirle, inchinandomi innanzi ai disegni della Provvidenza, credo ancora poter fare, liberamente, spontaneamente, l'ultimo atto che emana da colei che ha consacrato tutti i suoi, senza eccezione, a far la vostra felicità e guarentire il vostro riposo.

« Venti mesi sono passati dacchè ho messo il piede sulla terra straniera, temendo i mali che, nel loro acciecamento, non esitano a voler riprodurre i difensori ostinati di un'aspirazione illegittima, condannata dalle leggi del Regno, dal voto di tante assemblee, dalla ragione della vittoria e dai Governi dell'Europa civile. Durante questi venti mesi il mio animo afflitto non ha cessato di raccogliere religiosamente l'eco delle grida lamentevoli della mia Spagna, che non dimenticherò mai. Piena di fede nel suo avvenire, gelosa della sua integrità, della sua grandezza, della sua indipendenza, piena di riconoscenza pei voti di coloro che mi sono stati e mi sono affezionati; dimentica degli affronti che mi son fatti da coloro, i quali mi disconoscono e m'ingiuriano, io non aspiro a nulla personalmente; voglio soltanto rispondere alle aspirazioni del mio cuore ed a quello che dovranno accettare con piacere i fedeli spagnoli, confidando al loro spirito cavalleresco ed alla nobiltà dei loro sentimenti elevati la sorte della dinastia tradizionale e l'erede di cento Re.

« Tale è l'atto, del quale vi parlo, tale è l'ultima prova che posso e voglio darvi dell'affetto che vi ho sempre dedicato.

« Sappiate, adunque, che in virtù di un processo verbale solenne, redatto nella mia residenza di Parigi ed in presenza dei membri della mia regale famiglia, de' grandi dignitari, dei generali ed uomini pubblici di Spagna, nominati nel detto processo verbale, ho abdicato la mia regia autorità e tutti i miei diritti politici, senza alcuna specie di coazione, e soltanto di mia spontanea e liberissima volontà, trasmettendoli, insieme con tutti quelli che appartengono alla Corona di Spagna, al mio amatissimo figlio Don Alfonso, Principe delle Asturie, in conformità alle leggi della mia patria; mi riservo tutti i diritti civili, e la condizione e la dignità personale, ch'esse mi conferiscono, specialmente la legge del 12 maggio 1865. In conseguenza, conserverò sotto la mia custodia e tutela Don Alfonso, finchè risederà fuori della sua patria e finchè, proclamato da un Governo e dalle Cortes rappresentanti il voto legittimo della nazione, io ve lo rimetta, come spero e come ne sento ancora la forza, benchè, mentre qui ve lo prometto, il mio cuore materno sia lacerato. Frattanto mi sforzerò d'inculcare alla sua intelligenza le idee generose ed elevate che son con-

formi alle sue inclinazioni naturali, e che lo renderanno degno, ne ho la fiducia, di cingere la corona di San Ferdinando e di succedere agli Alfonsi suoi predecessori, i quali hanno legato alla patria e gli legano un tesoro di glorie imperiture. Così, Alfonso XII dovrà essere, da oggi, il vostro vero Re, Re spagnuolo, Re degli Spagnuoli, non Re di un partito.

« Amatelo così sinceramente com' egli vi ama. Rispettate e proteggete la sua gioventù, coll' irremovibile fermezza dei vostri cuori cavallereschi, mentre io prego ardentemente l' Onnipotente di dare lunghi giorni di tranquillità e di felicità alla Spagna, e di accordare nello stesso tempo al mio giovane figliuolo, che benedico, saviezza, prudenza, rettitudine nel Governo e maggior felicità sul trono, che non ne abbia avuto la sua infelice madre, che fu vostra Regina.

« ISABELLA. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio.

Consiglio comunale. — Con lettera circolare 1.° luglio, il principe Sindaco avverte i signori consiglieri comunali che in seguito alla Nota 28 giugno p. p. N. 11179 del R. Prefetto, la quale accompagna il Decreto Reale 25 giugno detto sulla sistemazione delle Opere pie di Venezia, il Consiglio comunale è chiamato a deliberare la nomina degli otto membri, che costituiranno il Corpo collegiale, da denominarsi *Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia*, in surrogazione dell' attuale *Riunione degli Istituti pii*.

Questa nomina sarà portata all' ordine del giorno nella seduta di venerdì 8 corrente in prima convocazione.

— Domani, in seduta pubblica di seconda convocazione, saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Deliberazione sulla proposta di fare un' offerta per l' Ossario di San Martino e Solferino.
2. Comunicazione delle nuove osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale all' articolo 50 del Regolamento della Guardia municipale e conseguenti proposte della Giunta.
3. Comunicazione della decisione presa dalla Deputazione provinciale sulla chiusura della porta secondaria di S. Giuseppe ai pubblici Giardini approvata dal Consiglio comunale nella seduta 13 aprile a. c.
4. Proposta di ringraziamento a tutti i membri delle Commissioni cittadine, che si prestarono nel rilievo degli abitanti della città per la formazione del nuovo ruolo della popolazione.
5. Proposta di ricorrere al Governo del Re contro la decisione della Deputazione provinciale di Venezia sul riparto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco.
6. Proposta del direttore del civico Monte di Pietà per alienazione di alcuni titoli di rendita italiana.
7. Nomina del presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del dott. Pescarolo rinunziatario.
8. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. cav. Antonio dott. Fornoni rinunziatario.
9. Nomina di un membro di statistica in sostituzione del co. Angelo Papadopoli rinunziatario.
10. Proposta di un aumento di tre fanali lungo il viale del Giardino Reale.

Società di Solferino e S. Martino. — XXIX. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	2730 84
Eredi Pigazzi del fu Pietro	. »	50 —
	Totale L.	2780 84

Associazione 1848-49 in Venezia. (*Comunicato*). Le continue domande che vengono fatte per ottenere i diplomi stabiliti dall' art. 14 dello Statuto sociale, pongono questa Presidenza nella necessità di dichiarare:

Che i brevetti per le medaglie commemorative rilasciati dalla Commissione già sedente in Torino, non bastano allo scopo, in quantochè non provano nè la quantità, nè la qualità dei servigi resi, *nè il grado da taluno allora occupato*, cose, a constatare le quali, l' Associazione 1848-49 stabiliva appunto il rilascio dei suoi diplomi.

I signori chiedenti sono non pertanto interessati ad unire alle loro domande i documenti o prove necessarie, essendo questa la causa per la quale la Presidenza si trova nella necessità di non accogliere le domande. *La Presidenza.*

Teatri. — I fratelli Grégoire non furono ieri fortunati colle loro *Serate parigine* sulla Riva degli Schiavoni, giacchè il cattivo tempo li obbligò a differire a questa sera la loro prima rappresentazione.

Invece al *Malibran* ci fu trionfo su tutta la linea, e per linea intendiamo sì l' impresario, che gli artisti. La ressa degli accorrenti fu veramente grande, e ci offrì uno spettacolo. al quale da gran tempo non eravamo avvezzi. I palchi tutti pieni, e la platea stipata, davano a quella vasta ed armonica sala un aspetto veramente imponente.

Gli applausi agli artisti in moltissimi punti dello spettacolo furono entusiastici ed al solito assai romorosi. Specialmente dopo il magnifico finale del secondo atto, tutto il pubblico unanime volle chiamare per ben quattro volte il tenore, il soprano ed il basso profondo agli ono i della ribalta, e nello stesso atto volle che il basso, sig. Buffagni, gli ripetesse l' aria: *Fu Iddio, che disse.*

Naturalmente bisogna tener sempre conto anche del prezzo del viglietto, ma tuttavia anche senza di ciò puossi con tutta franchezza affermare che il tenore *Celada* ha una bella voce. un bel modo di porgere, ed arriva con tutta facilità alle più alte note; che la signora *Fiorentini* è sempre intonata, canta con garbo, e compensa a mille doppii la velatura di alcune note medie e basse con alquante magnifiche note acute. per le quali, in quel vasto teatro e colla musica un po' strepitante dell' *Ebreo*, essa sorvola, o sola, od assieme al tenore, al disopra dell' orchestra, dei cori e degli altri cantanti, in modo da raggiungere un vero effetto, e che il *Buffagni*, quantunque non maestro nell' arte del canto, ha un bel volume di voce. Del baritono non parliamo perchè, o era indisposto, od assunse una parte a lui non appropriata.

I cori andarono benissimo, nè poteva essere altrimenti, diretti come sono dall' Acerbi; l' orchestra sonò egregiamente, è vero, ma senza troppo spirito, e senza soverchi coloriti.

La messa in scena, eccettuate le tele, è relativamente sfarzosa.

Il teatro poi aveva un aspetto signorile per l' aggiunta del lampadario e dei posti distinti, nei quali si può sedere senz' essere stretti dai vicini.

E ciò detto, dobbiamo conchiudere che il pubblico accorrendo in folla ebbe ragione, e trovò di avere eccellentemente speso i suoi danari.

Stabilimento mercantile. — La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunziate nella Circolare d' invito in ordine al § 39 dello Statuto sociale.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 10 luglio corrente.

Venezia 2 luglio 1870. *La Direzione.*

Bullettino della Questura del 2 corr.: Vennero arrestati: una serva per furto di una catenella d' oro e di un pezzo di corallo pel valore di L. 75, a danno della sua padrona; ed un mediatore di piazza, ricercato per truffa.

Ad un fruttivendolo in Ruga del Ravano fu rubato ier l' altro un cassetto del banco contenente circa L. 12 in valuta e biglietti, e ciò per opera di tre sconosciuti furfanti, uno dei quali tenne a bada il venditore fingendo di contrattare il prezzo delle ciliege.

Furono pure arrestati dagli agenti di P. S. due individui per oziosità e vagabondaggio, ed una donna di mal affare per disordini in istato di ubriachezza.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 1 e 2 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	7
Per gettiti e depositi d' immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	15
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. .	12
Totale	37

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 luglio.

Banchetto universitario.

Padova 28 giugno.

Mentre in altre Università d' Italia si grida *Morte a Senofonte* od altro di peggio, gli studenti convenuti all' Università di Padova gridano: *Viva la scienza*, la *libertà*, l' *amicizia*, le *scienze sociali*, e si prefiggono per l' avvenire il compito di propugnare il culto severo della legge.

Egli è con un sentimento di vera compiacenza che noi qui riproduciamo dal *Giornale di Vicenza*, la seguente relazione:

Ieri sera oltre cinquanta studenti dell' ultimo corso di legge convennero a fraterno banchetto per dirsi addio, e risuggellare anche una volta l' amicizia di quattro anni: amicizia non mai turbata da un' ombra sola, e resa sacra dalla comunanza degli studii, delle aspirazioni, dei pensieri. La prima idea di questo banchetto si deve al vostro Brunialti, che dalla splendida riuscita avrebbe ragione di andare superbo. Nulla poteva immaginarsi di più bello, di più felice: cinquanta giovani, che, dopo mesi e mesi di studio comune, e quasi di convivenza, alla vigilia di separarsi, e prima di tentare per vie diverse le fortune della vita, si raccolgono, si uniscono, per iscambiarsi un augurio, un saluto, e dirsi per sempre fratelli! E il banchetto non poteva riuscire più serio, nè più degno. Il Rettore magnifico e i professori che vi assistevano ne trassero giustamente una impressione profonda. Non vi dico dei telegrammi ricevuti dagli studenti vicentini, e dai tipografi di Rovigo, che vollero prender parte alla festa, perchè fosse raffermata la solidarietà della scienza col lavoro: non vi dico del saluto inviato per acclamazioni ai professori Luzzatti e Ducati. Vi dico solo che i molti brindisi, in versi e in prosa, detti dagli studenti svegliarono entusiasmo, e gareggiarono per serietà di propositi, per elevatezza di sentimenti. Sarebbe lungo riprodurli tutti: mi basta che abbiate quelli de' Vicentini, da uno stenografo fedelmente raccolti.

Attilio Brunialti, levatosi pel primo disse:

« Apro il fuoco, e non uno, ma tre brindisi io vi propongo.

« Beviamo all' amicizia, nel cui nome sediamo al fraterno banchetto: all' amicizia, che tutti d' un vincolo comune ne annoda. Non la mia povera parola, ma nessuna eloquenza io credo basterebbe ad esprimere la gioia di questa sera, che sarà la più bella ricordanza degli anni trascorsi insieme nei pacifici studii.

« E poichè la nostra amicizia fu stretta sull' altare della scienza, beviamo alla scienza, della quale per quattro anni così egregii professori ci spianarono le vie ed or consegnano il deposito a noi, dubbiosi se sapremo rispondere alle loro amorevoli cure, alla speranza che in noi riposero le famiglie e la patria, certi, che sarà questo lo sforzo costante di tutta la nostra vita. (*Applausi.*)

« Beviamo alla libertà! Se libertà vera è figlia di giustizia, e là ella regna, dove regna il diritto, nessuno più di noi può averle sincero e ardente amore, di noi, iniziati alle norme del vero e del retto, La libertà è là, dove cittadini e Governo s' inchinano del pari reverenti alla legge. Di questo splendido edificio di libertà, che s' innalza con tanta fatica, e la cui base cementarono col sangue i padri nostri, non tutti potremo essere gli architetti, a tutti noi la fortuna non darà così nobile ufficio: ma tutti vi potremo portare una pietra, tutti potremo modestamente difendere la libertà, concordi, perchè non saranno troppi i nostri cuori a difendere questa guardiana dell' anima e della coscienza.

Uniti quì per l' ultima volta, usciremo ad occupare il posto che in società ci attende. Comuni avemmo lunghi anni gli studii, comune ne accolse il più grande dei tempii, il tempio della scienza. Ne usciremo per correre a meta diversa, difensori gli uni de' più sacri interessi, altri custodi della giustizia; gli uni nei pacifici silenzii della vita privata, gli altri nelle violente agitazioni della vita politica. Ma nei Tribunali e nei pacifici Gabinetti, nei più elevati Ufficii come negl' imi, divisi di cielo, di tendenze, di fede, di parti politiche, tutti noi potremo avere pur sempre comune una religione, la libertà, un amore, la scienza, un sentimento, l' amicizia. (*Vivissimi applausi.*)

Beviamo dunque alla scienza, alla libertà, all' amicizia! »

Cesare Gueltrini propose:

« Un brindisi, un viva alle scienze sociali! Esse, esse sole potranno dare al nostro giovane Regno sicuro ordinamento, e metterci in grado di risolvere gli alti problemi, intorno a cui si affatica e tormenta l' ingegno italiano. Un brindisi, un viva alle scienze sociali! Da esse l' Italia può trarre augurio immancabile di fortuna e di grandezza, non dal perpetuo vaniloquio dei partiti. (*Bene!*) Per esse — principio d' ogni vera libertà, d' ogni progresso durativo — quel miracolo, che si chiama l' Italia, creato da repente fortuna e da straordinario valore, riceverà compimento, e sarà fatto capace di resistere al soffio violento delle ire civili. (*Bravissimo!*) E noi, che pur ieri terminammo gli studii, e un giorno forse potremo essere chiamati a concorrere all' assetto definitivo del Regno, ricorderemo tutta la vita, che voi, professori egregii, coll' averci aperto il volume delle scienze sociali, e temperato l' animo e la mente a libertà, ci restituiste alla Patria non indegni di essa, e consapevoli degli alti destini di questo tempo meraviglioso. » (*Applausi prolungati.*)

Orazio Tretti disse poscia le seguenti parole:

« Amici, fino a ieri, si può dire, noi abbiamo avuto comuni la scuola, lo studio, la scienza; domani tutto si cangia .... domani noi ci separeremo, forse per sempre, e ci separeremo con idee, con indirizzi, e, se volete anche, con pretese differenti.

« Alla vigilia dell' avvenimento io mi domando se dopo questi saluti fraterni e questo simpatico addio, dovrà proprio cessare fra noi ogni solidarietà di propositi e d' intenti, o se invece noi saremo ancora legati, per un filo, pur sottilissimo e impercettibile, ma sempre legati, in un solo pensiero, e avremo per avventura anche in avvenire una comune missione, missione abbastanza vasta perchè ci sia duopo della cooperazione di noi tutti, e abbastanza elevata per sedurre il nostro orgoglio ad accettarla, ed impegnare il nostro amor proprio a compierla.

« Io credo che sì; io credo, amici, che, per quanto diversa possa essere la nostra carriera e il nostro indirizzo avvenire, noi però dovremo sempre avere comune un proposito, il proposito cioè di diffondere, fin dove giunge la nostra voce e fin dove arriva la nostra attività, il sano concetto della legge, lo spirito e il còmpito della legge, l' amore puro per la legge, il culto severo della legge. (*Applausi: Sì, sì!*)

« Mi compiaccio che accettiate per acclamazione questo programma, perchè sono convinto che col modesto apostolato che vi propongo noi lavoreremo oscuramente sì, ma efficacemente a consolidare l' edificio della libertà. È utile, è necessario che i popoli conoscano i loro padroni, e noi sappiamo che presso i popoli liberi è soltanto padrona la legge.

« Sia nostra ambizione il compiere questo programma! Si sappia che la cena, il vino e la spensieratezza possono essere il contorno del quadro, ma che il fondo mostra pure qualche cosa di grave.

« Si racconti che gli egregii professori sono qui convenuti in apparenza per sturare insieme con noi una bottiglia, ma in realtà per vidimare le nostre firme, apposte ad un programma onorevole, serio, elevato. »

Sul levar delle mense, il Reggente magnifico, cav. Tolomei, disse belle e sentite parole, cui rispose acconciamente il Brunialti. E poichè era parte del convito anche qualche studente dell' Istria, il Gueltrini, tra gli applausi generali, chiuse la stupenda serata con questo pensiero:

« Prima di separarci, un' altra parola: una parola inspirata al sentimento nazionale. Fra noi v' è qualcuno nato in terra, italiana di diritto e di fede, ma non ancora congiunta alla famiglia comune. Tornando tra' suoi concittadini, rechi loro, in nome nostro, il saluto e il conforto della fratellanza, e racconti che la gioventù studente di Padova ha scolpite nell' anima le parole del Re: *l' Italia è fatta ma non compiuta.* »

E a questo grido gli studenti si separarono profondamente commossi.

X.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 2 luglio.

⊠ Il corrispondente d' un giornale di Milano, che ordinariamente riceve informazioni nelle regioni ministeriali, non crede che si debba accordare molta importanza alle notizie corse in questi giorni, rispetto alle nuove intenzioni dell' on. Sella. Ritengo che quel corrispondente vegga le cose in modo troppo losco; e che non creda a difficoltà che pure esistono, e delle quali ha dovuto preoccuparsi il ministro delle finanze.

Sta in fatto, e credo di avervelo già scritto, che l' on. Sella non ha punto l' intenzione di abbandonare la Convenzione con la Banca; ma sta del pari, in fatto, ch' egli ha chiamato qui il Colonna e l' Aveta, direttore il primo e l' altro consigliere d' Amministrazione al Banco di Napoli; e che ha domandato ufficiale comunicazione delle ultime deliberazioni della Banca toscana, col manifesto scopo di trattare pel servizio di Tesoreria. Che questo scopo sia nelle mire dell' on. Sella, che di questo affare si sia parlato e si parli; che v' abbiano lavorato attorno uomini molto autorevoli, e che hanno avuto una parte molto notevole nelle attuali discussioni parlamentari, è fuori di dubbio; e a questo proposito i particolari che vi ho già mandati sono esattissimi; ma quanto all' esito di tutto questo lavorio, come non ho creduto di potervi dire ancora nulla di preciso, così non ve lo posso dire oggi.

Oggi stesso, un deputato delle Provincie meridionali, da cui ricevo spesso informazioni molto esatte, mi diceva che le trattative, già iniziate, assicuravano un esito favorevole; o almeno che l' on. Sella si mostrava assai disposto a concludere in modo che tutti dovessero restare contenti; ma, per conto mio, ricordandomi di altre trattative consimili avvenute durante il Ministero Sella, non credo che simili speranze debbano essere accolte con soverchia fiducia.

La sinistra vuol dar prova di tenacità nei suoi propositi; e continua a mostrarsi ostile, come già vi feci notare ieri sera, alla Convenzione, e tenera soltanto dei famosi 159 milioni che la Commissione del bilancio crede di avere scoperto, ma che non esistono, e soprattutto non si trovano nelle Casse dello Stato, di cui appunto si tratta di verificare le condizioni. Infine, le difficoltà sorgono da ogni parte, e bisogna più che mai aspettarsi una battaglia vivacissima. Il Sella è uomo troppo accorto e troppo parlamentare, per illudersi fino al segno di credere che potrà disarmare i suoi avversarii; sono in giuoco da ogni parte potenti interessi, e con essi, chi lo ignora? è molto difficile discutere.

Oggi, la Camera ha approvato l' articolo terzo della legge omnibus, che stabilisce l' aumento d' un decimo sulla tassa di ricchezza mobile, e la porta così al 13:20 per 0/0. Il Maurogonato, sebbene sia stato relatore della legge sulla ricchezza mobile, non ha preso parte alla discussione. La Camera lo ha votato senza troppo discuterlo; ma non mi pare che le si possa dare gran lode di questo provvedimento. La sinistra invece d' incaponirsi a combattere l' articolo 9 dell' allegato, avrebbe fatto assai meglio se avesse combattuto quello terzo della legge, e non le sarebbero certo mancati gli argomenti per farlo.

Il Chiaves ha chiesto che lunedì si discuta la legge sulle fabbricierie, anzichè quella sulle disposizioni relative ai Comuni; e ciò perchè ancora non si è trovato modo di giungere ad un accordo definitivo coi Trentanove. Si è ammesso che si dia alle Provincie, a titolo di sussidio, un compenso equivalente a ciò che perdono, ma quanto ai Comuni, la Commissione crede ch' essi sieno abbastanza tutelati; e qui c' è dissenso; ma dissenso che si vuole ad ogni costo appianare prima di presentarsi alla Camera. Speriamo che vi si riesca.

Pare che alcuni deputati abbiano in animo di chiedere che prima della Convenzione colla Banca si discutano le Convenzioni ferroviarie. Si teme che, approvata quella, la Camera non sia più in numero: probabilmente si sceglierà il partito di votare a scrutinio segreto tanto le une quanto l' altra, con una sola e medesima votazione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge.

Proroga della facoltà concessa al Governo di decretare l' aggregazione di Comuni e loro frazioni;

Trattato di commercio e navigazione colla Spagna;

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Si procede all' appello nominale.

Comin prega i suoi colleghi a ritirare la domanda di appello nominale in principio di seduta, perchè con ciò si perde maggior tempo.

Nicotera dice essere stato suo intendimento di far sì che col mezzo dell' appello nominale, gli elettori sapessero quali sono i deputati che stanno sistematicamente lontani dalla Camera.

Detto ciò, ritira la sua proposta.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al Governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l' unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Ecco il testo del progetto:

« Articolo unico. Le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, Numero 2348, e della legge 2 dicembre 1866, Numero 3352, sono mantenute in vigore a tutto giugno 1875. »

Melchiorre non trova nè opportuna, nè conveniente questa legge.

Lanza. L' on. Melchiorre combatte questa legge come se con essa si desse al Governo facoltà sconfinate; ciò prova che egli non conosce gli articoli che si tratta di prorogare. Se egli li avesse letti, avrebbe scorto che le facoltà del Governo sono limitatissime. e gli arbitrii sono impossibili. In ogni modo, non è questo il momento di discutere questo argomento della circoscrizione e dell' aggregazione dei Comuni, poichè la Camera dovrà occuparsi quanto prima di questo argomento.

L' oratore dimostra che il Governo non ha mai abusato delle facoltà che gli furono concesse colla legge del 1865, e che anzi con esse il Ministero ha potuto fare molto bene, distruggendo certe aggregazioni illogiche e creando dei Comuni secondo le regole della opportunità e delle condizioni topografiche dei luoghi.

Non è affatto fondato il sospetto che il Ministero voglia non lasciare discutere il progetto pel riordinamento dell' Amministrazione comunale e provinciale; il Governo non ha questa intenzione, ma esso si è fatto un conto esatto della gran mole d' affari che la Camera deve sbrigare, ed ha capito che in questo momento essa non avrebbe tempo di discuterlo. E però il Ministero chiede oggi di non esser frattanto privato delle facoltà che producono tanto buoni frutti.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

La Camera approva l' articolo unico del progetto.

Essa approva pure un' aggiunta proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione. Viene inoltre approvato un articolo 3.°, proposto dagli onorevoli Griffini, Finzi ed altri, e che tende a correggere un errore ch' era incorso nella legge del 1865.

Si mette in discussione il progetto di legge per convalidare il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Ecco il testo dell' articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione fra l' Italia e la Spagna, firmato a Madrid il dì 22 febbraio 1870, ed all' annessovi articolo addizionale e le cui ratifiche furono ivi scambiate li. . . . »

Minervini. Domando la parola. (*Ilarità.*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ha la parola.

Voci. No! No! Ai voti!

Minervini parla in mezzo alla disattenzione ed ai rumori generali. Crediamo di udire ch' egli non approva il trattato, perchè scritto in spagnuolo.

I deputati, dic' egli, non sono obbligati a capire lo spagnuolo.

Voci. Ai voti!

Macchi risponde che la lingua spagnuola è tanto affine all' italiana, che deve facilmente capirla chi sa l' italiano.

Minervini. Domando la parola.

Voci. No! No! Ai voti!

Minervini. Ma come no? Io ho domandato la parola. (*Rumori.*)

Voci. No! No! Ai voti!

Minervini. Ma signori, mi facciano piacere di lasciarmi parlare. (*Nuovi rumori.*)

Presidente. Ma, on. Minervini, ella dovrebbe vedere chiaramente che la Camera non ne vuole sapere.

Voci. Sì! Sì! Ai voti!

Minervini. Ma insomma, il fatto è che io non so lo spagnuolo, e che domani, col sistema dell' on. Macchi, facendo un trattato colla Cina, ic porteranno qui le tariffe coi geroglifici. (*Ai voti! Basta!*)

Io concludo che queste cose non mi vanno.

Presidente mette ai voti l' articolo.

È approvato.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra queste due leggi.

Si passa a discutere l' articolo 3° della legge sui provvedimenti finanziarii.

Pres. ricorda come ieri la Camera approvasse il 2° articolo che riguarda la tassa di ricchezza mobile. Ora viene dunque l' art. 3. che è del seguente tenore:

« Per l' anno 1871 è aggiunta una soprattassa del 10 p. 0/0 all' imposta principale sui redditi di ricchezza mobile, quale viene stabilita dalla presente legge. »

Nisco propone la soppressione di quest' articolo, e svolge un suo controprogetto, del quale diamo le principali disposizioni:

« In ogni Comune è, per cura del Municipio e sotto la sorveglianza dell' agente delle imposte, aperto un registro, nel quale gli esercenti industrie, commercii, professioni ed arti, hanno obbligo di farsi iscrivere.

« Dell' iscrizione nel registro sarà dato atto agli esercenti mediante il rilascio di speciali certificati a firma del Sindaco, sotto la denominazione di patenti.

« Per le patenti si paga al Comune che ne risponde verso lo Stato il diritto fisso di lire 10 nelle città di oltre 100 mila abitanti, di lire 5 in quelle di oltre 20 mila abitanti, e di lire 1 in ogni altra località, non che centesimi 10 alla segreteria comunale per diritto d' iscrizione.

« Sono sottoposte alle iscrizioni ed alle patenti anche le Società e le ditte commerciali ed industriali di qualunque genere.

« La trasgressione a quanto è prescritto nei precedenti articoli darà luogo al pagamento del triplo della tassa, e qualora dopo la intimazione della penalità la legge non sia adempita, anche alla interdizione dall' esercizio per un anno.

« Gli esercenti non possono stare in giudizio senza presentare le loro patenti e gli atti giudiziarii fatti a loro istanza senza l' indicazione del numero delle patenti sono nulli.

« Il Sindaco e l' agente delle imposte sotto la loro responsabilità dovranno far chiudere qualsiasi esercizio in contravvenzione della presente legge.

« Non sono considerati come esercenti nel senso dell' art. 1 della presente legge:

« Gl' impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti e corpi morali, non che degli Stabilimenti industriali e commerciali;

« Coloro che esercitano l'industria agricola;

« I mercanti ambulanti;

« Le persone salariate da privati, i lavoranti a settimana o a giornate e tutti coloro che lavorano per conto altrui.

« I Comuni potranno stabilire una sovraimposta alla tassa sulle patenti in quella misura che meglio crederanno.

« Potranno pure i Comuni dividere in categoria gli esercenti e stabilire una diversa tariffa per ogni categoria. »

Chiaves (relatore) difende l' articolo della Commissione e dice che non può accettare il controprogetto Nisco.

Sella (ministro) dichiara che il Ministero non può assolutamente rinunziare a questo decimo di sovraimposta. Combatte il progetto Nisco, che non trova rispondere alle necessità del momento.

Maiorana-Calatabiano si oppone a questo articolo per la disposizione che sanziona e che certo non raggiunge lo scopo che la Commissione si prefisse.

Parlano brevemente sopra questo articolo gli on. Chiaves e Minghetti.

Rattazzi combatte l' articolo 3, perchè ne trova le conseguenze pericolosissime pei corsi della nostra rèndita.

Infatti nessuno crederà che questa sovraimposta che oggi si stabilisce per il 1871 verrà tolta nel 1872. È dunque evidente che se il Governo si trovasse costretto in un' epoca più o meno lontana di emettere della rendita, le risposte delle piazze bancarie d' Europa proverebbero al ministro delle finanze che le sue misure sono fatali al credito.

D' altronde, perchè, prima di ricorrere a questo provvedimento pericoloso, non si rinvia questo articolo fino a che la Camera non abbia discusso ed esaminato la vera situazione di cassa ed i reali bisogni del Tesoro?

Sella (ministro). Secondo l' on. Rattazzi, io dovrei promettere che questa tassa non verrà percepita che nel 1871, ma ciò è perfettamente detto nell' articolo; basta leggerlo per persuadersene....

Accolla. Ma la soprattassa durerà 10 anni!

Sella. M' immagino che ci vorrà, per farlo, un voto del Parlamento; e se il Parlamento lo approverà per 10 anni, vuol dire che troverà una cosa buona. Parlando come l' on. Rattazzi, parlate contro di voi dubitando della forza della Camera d' impedire una cosa dannosa.

Rattazzi dice che quello che vuole è precisamente un impegno formale del ministro, che questa tassa non verrà applicata oltre il 1871. Del resto, varrebbe meglio che il Ministero dicesse francamente che la tassa è portata al 13 e 20 per cento. Non è possibile uscire da questo dilemma: O questa soprattassa vi frutterà, ed allora tanto la Camera quanto il Governo si opporranno alla sua abolizione, o la soprattassa non vi frutterà, ed allora è inutile metterla ora.

Sella (ministro) dimostra come qui si tratti di un temperamento temporaneo, la di cui continuazione esigerebbe assolutamente nel 1871 la sanzione del potere legislativo.

Il ministro si meraviglia che l' on. Rattazzi non faccia differenza fra una legge stabile che non può essere variata nè cessare che con un'altra legge, e fra un temperamento che deve finire in una data epoca e che soltanto un voto della Camera può far rivivere.

Nisco insiste sulla soppressione dell' art. 3 e si rimete alla Commissione ed al Ministero per il suo contropogetto.

Pres. mette ai voti l' art. 3.

È approvato.

Ecco il risultato della votazione sopra i progetti di legge approvati nella seduta d'oggi:

Trattato colla Spagna.

Votanti 231 — Maggioranza 117 — Favorevoli 206 — Contrarii 25.

La Camera approva.

Proroga delle facoltà accordate al Governo dagli art. 13, 14, 15 e 16 della legge 10 marzo 1865 di decretare l' unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni:

Votanti 232 — Maggioranza 117 — Favorevoli 187 — Contrarii 45.

La Camera approva.

Bortolucci (relatore) dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione avvenuta in Bivona in persona dell' on. Belmonte.

È convalidata.

Chiaves annunzia che la Commissione sta per dare un' altra forma all' Allegato *O*. Lunedì sarà dunque messo in discussione l' Allegato *P*, per dare tempo alla tipografia di stamparlo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì seduta a mezzogiorno.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

La Giunta dei provvedimenti finanziarii si è a più riprese occupata dell' emendamento presentato da 39 deputati della destra e del centro, relativo ai compensi da accordarsi ai Comuni ed alle Provincie.

Per quanto ci si narra, l' onorevole ministro delle finanze si sarebbe mostrato assai più conciliante della Giunta.

Si parla ora di un nuovo emendamento dell' onorevole Fenzi, che il ministro accetterebbe, a malgrado delle opposizioni della Giunta, e che ancora non conosciamo.

Si crede però che, atteso lo spirito conciliativo dimostrato dal ministro, si troverà mezzo per sodisfare alle giuste dimande dei 39 deputati, i quali hanno preso l' iniziativa di una proposta, che tutela l' interesse delle Amministrazioni comunali e provinciali.

E più oltre:

Ci dicono anche che su di un articolo relativo alla legge sulle fabbricierie, la discordia siasi manifestata nel campo di Agramante.... ossia in quello della Giunta.

Secondo le voci che corrono, l'onorevole Dina si opporrebbe alla disposizione contenuta in uno dei paragrafi dell'art. 3, per la quale si colpiscono della tassa del 30 per cento le rendite dei membri dei capitoli delle chiese cattedrali.

Se ciò fosse vero, noi ci congratuleremo coll'on. Dina di assumer l'iniziativa di un emendamento, la cui giustizia è evidente.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Dicono che a sinistra circoli una nota di soscrizione, colla quale i deputati di quella parte si obbligherebbero ad abbandonare l'aula e le sedute parlamentari, onde render impossibile l'approvazione a squittinio segreto della Convenzione colla Banca.

Si aggiunge che i sottoscritti sieno oltre cento.

Registriamo questa voce colla massima riserva.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 2 luglio:

Questa mattina l'on. ministro delle finanze ha avuto una lunga conferenza coi rappresentanti della Società ferroviaria dell'Alta Italia.

La conferenza, durata dalle 8 della mattina fino a dopo mezzogiorno, aveva per iscopo di combinare un nuovo progetto di Convenzione da sottoporsi al Parlamento, invece di quello respinto dalla Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie.

E più oltre:

Trovansi in Firenze il commendatore Colonna, direttore, e il commendatore Aveta, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli. Essi hanno avuto già un colloquio con l'on. ministro delle finanze.

Assicurasi che le trattative per la concessione del servizio di tesoreria ai tre principali Istituti di credito siano già su buona via, e promettano una soluzione conforme alle nuove intenzioni dell'on. ministro delle finanze.

Finora per altro trattasi semplicemente di trattative preliminari sulle quali non è da fare soverchio assegnamento. Aggiungiamo non pertanto che la Convenzione con la Banca nazionale è estranea a queste trattative, l'on. ministro delle finanze essendo, a quanto dicesi, deliberato a sostenerla tal quale dinanzi alla Camera, salvo ad accordare futuri compensi agli altri Istituti di credito.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Il ministro, felicissimo di aver ottenuto l'approvazione delle nuove tasse che devono condurci, secondo i suoi calcoli, al pareggio, si mostrerebbe molto arrendevole sul resto.

Si andò fino ad asserire che il Sella abbia detto a persona molto autorevole: « Perchè dovrei sollevare la quistione di Gabinetto a proposito della Convenzione colla Banca? Il mio piano finanziario è completo coll'approvazione dei nuovi provvedimenti; e quanto al rifornirmi il Tesoro, io ho fatto una proposta, ma se la Camera crederà fornirmi i fondi occorrenti in altro modo, per me sarà la stessa cosa! »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Il senatore comm. Bella, il quale doveva lasciar l'ufficio di commissario generale delle strade ferrate, ha consentito di tenerlo per continuare i suoi servigi finchè siano terminati i lavori e le discussioni riguardanti le Convenzioni per le strade ferrate.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Amburgo 30 giugno.

In seguito agli eccessi commessi ieri dagli operai, venne citato di comparire alla polizia il Comitato degli scioperanti. Durante gl'interrogatorii, una turba di circa 1500 a 2000 operai, si presentò minacciosa dinanzi il Palazzo civico. A motivo di tale turbolento contegno degli operai, i membri del Comitato vennero posti in istato di arresto, e la folla venne dispersa dalla polizia, che fece uso dell'arma bianca. Trenta operai furono arrestati e parecchi feriti. Il numero degli arrestati d'ieri ammonta a circa 21.

Vienna 2 luglio.

Il grande possesso della Bassa Austria nell'elezione ristretta elesse il clericale conte Sprinzenstein in confronto di Tinti. (*G. di Tr.*)

Linz 2 luglio.

La Camera di commercio elesse i liberali Figuly, Loewenfeld e Kremer. (*G. di Tr.*)

Troppau 2 luglio.

Eletti tutti giudici comunali liberali. (*G. di Tr.*)

Leopoli 2 luglio.

Nell'assemblea elettorale di ieri, Frenkel e Ziemialkowski si presentarono quali candidati e parlarono per l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero e contro il federalismo. L'adunanza era numerosissima. Domani verrà presa una deliberazione. (*O. T.*)

Londra 1.º luglio.

Bright offerse le sue dimissioni. Gladstone fa pratiche perchè egli resti al Ministero.

Lord Clarendon sarà sepolto all'Abbazia di Westminster.

Notizie ricevute dalla Cina annunziano una nuova vittoria dei Maomettani. (*Citt.*)

Bucarest 1.º luglio.

I consoli d'Austria, Francia ed Inghilterra stanno per imprendere un lungo viaggio di congedo all'estero. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 2. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni giornali assicurano che due bande armate, e composte complessivamente d'una ventina di persone, occupino la montagna di Civona, presso Raffadali, nel territorio di Sciacca, Provincia di Girgenti.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento; e che in nessuna Provincia della Sicilia non si aggira nessuna banda armata.

Il Prefetto Malusardi da Foggia è tramutato a Forlì; Solinas da Siracusa a Foggia; Basile da Girgenti a Siracusa; Alvigini è nominato a Girgenti; Salaris da Porto Maurizio è tramutato a Campobasso.

Firenze 2. — Il Comitato della Camera approvò i progetti di legge sulla libertà delle Banche e sull'istituzione dei Magazzini generali; sul primo dei quali progetti *Doda* parlò in merito. È adottata, pel primo progetto, la mozione degli on. *Nicotera* e *Sineo*, modificata da altri deputati: « Il Comitato, facendo plauso al principio di libertà delle Banche, e nel desiderio di ottenerne la pronta attuazione, passa alla nomina di una Commissione, la quale avrà lo speciale incarico di esaminare questo progetto in relazione alla condizione attuale del credito, ed al progetto di Convenzione colla Banca nazionale, con facoltà di sospenderlo stante il corso forzoso. »

Furono eletti a commissarii pel medesimo progetto gli on. *Doda*, *Ferrara*, *Rattazzi*, *Majorana-Calatabiano*, *Avitabile*, *Servadio* e *Sineo*.

Parigi 2. — (*Corpo legislativo.*) — Discutesi la petizione dei Principi d'Orléans.

Keratry ed *Estancelin* dicono che i Principi d'Orléans non hanno mai cospirato.

Ollivier risponde che la legge sociale e politica si oppone alla domanda dei petenti. I membri d'una dinastia caduta non possono ritornare come semplici cittadini, perchè gli eredi delle grandezze passate possono essere le speranze dell'avvenire. Soggiunge che la petizione non contiene alcuna espressione che implichi leale accettazione dello stato attuale di cose in Francia; il ritorno dei Principi risveglierebbe le aspirazioni, provocherebbe le agitazioni. Il Governo non teme che in ciò siavi pericolo, teme soltanto tumulti e minacce contro l'ordine pubblico, che esso ha missione di proteggere

Favre combatte gli argomenti di Ollivier, riguardo alla legge sociale; dice soltanto che l'interesse dinastico e personale ispira il mantenimento delle leggi eccezionali; protesta contro la dottrina selvaggia che mette una famiglia fuori della legge; disapprova la legge d'espulsione del 1848, che deplora avere votato.

La Camera votò sulla petizione per appello nominale l'ordine del giorno con 174 voti contro 31.

Parigi 2. — L'Imperatore prenderà un lutto di otto giorni per la morte di Bonaparte Paterson.

Vienna 2. — Cambio Londra 120 15.

Varsavia 2. — Lo Czar è arrivato iersera. Grande illuminazione.

Varsavia 2 (*sera*). — È arrivato l'Arciduca Alberto. Lo Czar lo ricevette alla stazione molto amichevolmente lo accompagnò al castello Lazienski innanzi al quale fu posto per guardia uno squadrone di Ullani. Lo Czar portava l'uniforme da generale austriaco, l'Arciduca l'uniforme di maresciallo russo. Lo Czar espresse al ministro austriaco il suo contento per l'arrivo dell'Arciduca.

Madrid 2. — In occasione dell'apertura del casino Carlista avvenne un conflitto senza gravità fra carlisti e basso popolo. Il Governo prese misure per impedirne il rinnovamento. Parecchi giornali dicono che il Governo è in trattative con un nuovo candidato. Prim e Zorilla aggiornarono il loro viaggio per proseguire i negoziati.

Madrid 2. — Prim è ritornato. Presederà stasera un'importante riunione del Consiglio dei ministri. È smentita la voce che pendano trattative con un Principe d'una famiglia regnante della Germania del Nord.

Atene 2. — È avvenuto fortissimo terremoto a Santorino. La città è completamente distrutta. Una piccola isola è scomparsa interamente.

Bucarest 2. — I consoli generali d'Austria Francia e Inghilterra non vanno più in congedo all'estero.

Washington 2. — La Camera dei rappresentanti adottò la mozione di Butler con cui s'invita il Presidente a domandare all'Inghilterra con quale diritto abbia ordinato che i battelli pescherecci americani sieno fermati e impediti di proseguire il viaggio per le stazioni della pesca.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 3. — Il *Moniteur* pubblica le nomine del nuovo Gabinetto, perfettamente conformi al telegrammi d'ieri.

Vienna 3. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine definitive di Holzgethan e Petrinò, ministri delle finanze e d'agricoltura. Il consigliere Stremayer fu nominato ministro dell'istruzione.

Varsavia 3. — Lo Czar ricevette l'Arciduca Alberto, e gli conferì la grancroce dell'Ordine militare di San Giorgio.

FATTI DIVERSI

Estrazioni. — La *Lombardia* di Milano pubblica il seguente avviso:

Si notifica che, essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità giusta l'avviso 18 giugno p. p. la nona estrazione di una delle venticinque serie del Prestito già Lombardo-Veneto 1859, è sortita la serie N. 5 (quinta).

Dalla Direzione del Debito pubblico,
Milano 1º luglio 1870.
Il direttore, BLASICH.

Oh! i giurati! — I teneri dragoni, che erano passati in proverbio dopo la famosa allocuzione del presidente Casati, finiranno col far luogo ai teneri giurati. A Napoli un tale ch'era stato licenziato da' suoi superiori dall'Albergo dei Poveri, e si era preso lo spasso di ferire quel superiore che lo aveva licenziato, venne dai giurati dichiarato non colpevole, perchè la destituzione patita gli aveva fatta tanta pena che avealo reso privo di ragione.

Meno male che i verdetti dei giurati, se sono senza appello, non formano però giurisprudenza. Altrimenti, d'ora in poi si condannerebbero i ladri, i ladruncoli, ma non più gli assassini. Qual è infatti l'assassino che sia in pieno possesso della sua ragione? che nell'atto di esplodere un colpo di pistola non si trovi « in tal condizione di mente di menomare se non da togliere affatto, la imputabilità dell'azione? »

Anche il grassatore può rispondere: Signori giurati, io non voleva far altro che rubare, ma ho trovato una resistenza indegna; sicchè ho caricato la pistola per eccesso di difesa, e perchè in quel momento era così riscaldato che non avevo più la ragione! Qual è il giudice cittadino che d'ora in poi non deve commoversi e persuadersi ad una tale dimostrazione? Se giungeranno altre sentenze conformi, non mancheremo di registrarle, per fissare questo punto luminoso di giurisprudenza pratica. (*Corr. di Milano.*)

Esposizione degli operai in Londra. — Leggiamo nell'*Observer* del 19 giugno alcuni particolari intorno alla Esposizione internazionale che sarà inaugurata alla metà di luglio nel vasto *Agricoltural Hall*, dal ministro Gladstone.

Rileviamo con piacere che vi arrivano gli oggetti in gran quantità specialmente dall'Italia dove sono stati istituiti non meno di 62 Comitati a questo scopo. Abbiamo già riferito i nomi del Comitato centrale italiano residente in Londra, fra i quali figurano tre veneziani. Il Comitato poi che dirige l'Esposizione è composto di uomini eminenti o per posizione sociale o per meriti d'arte. Agli espositori saranno distribuite medaglie e menzioni onorevoli, e in casi speciali rimunerazioni in denaro.

Solenne distribuzione dei premii agli adulti in Padova. — In questa occasione, il sig. cav. Pietro Ferrato pronunciò un discorso che venne testè pubblicato, nel quale, da quell'uomo intelligente che è, nell'argomento, toccò non solo dell'opportunità e dell'importanza delle Scuole serali e festive, ma suggerì alcune pratiche modificazioni da introdursi nei programmi di queste Scuole, le quali noi desidereremmo fossero studiate ed applicate per le stesse Scuole in Venezia. Perciò noi additiamo e raccomandiamo questo libretto, a cui tocca.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

Rendita	da	59 72	» 59 67
» fino corr	»	59 20	» 59 15
Oro	»	20 41	» — —
Londra	»	25 56	» — —
Francia	»	102 23	» — —
Obblig. tabacchi	»	460	» — —
Azioni » ex coupon	»	683 —	» — —
» fino aprile	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	»7 20	» 87 10
» fine ex coupon	»	— —	» — —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali	»	359 —	» — —
Obblig. » »	»	178 —	» — —
Buoni » »	»	435 —	» — —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 80	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 1.º luglio	del 2 luglio
Rendita fr. 3 %	72 62	72 65
» italiana 5 % in cent.	60 22	60 15
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	428 —	427 —
Obbl. ferr. »	244 —	244 —
Ferrovie Romane	55 50	— —
Obbl. ferr. »	138 —	138 50
Id. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	161 50
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	175 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4
Id. mobil. francese	232	227 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	— —
Azion » » »	680 —	680 —
Vienna 2 luglio.		
Cambio su Londra	119 90	— —
Londra 2 luglio		
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 LUGLIO.

	del 1.º luglio	del 2 luglio.
Metalliche al 5 %	60 20	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 10
Prestito 1854 al 5 %	69 —	68 95
Prestito 1860	96 —	96 20
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	22 —
Azioni dell'Istit. di credito	265 50	64 —
Londra	120 50	20 65
Argento	117 —	118 15
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 59	9 62 1/2

GIUNTA MUNICIPALE
DI
BARI DELLE PUGLIE

Bari li 23 giugno 1870.

Si rende noto al pubbblico che nel giorno 10 luglio 1870 alle ore 8 a. m., nella gran sala del Teatro comunale seguirà la quinta estrazione pubblica del Prestito a premii della Città di Bari delle Puglie. Prestito deliberato in adunanza del 31 dicembre 1867, sul piano dell'ingegnere sig. Napoleone Eugenio Fidora, sanzionato con Decreto reale del giorno 11 giugno 1868, e conchiuso con contratto 30 novembre 1868 in Firenze colla Banca **Francesco Compagnoni** di Milano.

A sensi del piano approvato con il Decreto reale succitato e delle stipulazioni coll'assuntore, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle consuete norme.

Il Sindaco
GIUSEPPE CAPRIATI.

gli Assessori,
B. SCAVO. P. CASSANO.
V. DI CAGNO. S. CARRASSI.
S. FAVIA.

Il Segretario,
Giulio Luciani.

PRESTITO BARI DELLE PUGLIE

Approvato con R. Decreto 11 giugno 1868.

ESTRAZIONE **10 luglio 1870**

COL PRIMO PREMIO
di **Lire 100,000** italiane
ed altri da
2000 - 1000 - 600 - 200 - 100 - 50

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO
a Lire **87** italiane

le quali Obbligazioni oltre alla grande probabilità di guadagnare ristosi Premii, hanno un rimborso sicuro di Lire **150.**

Specialità. — Una sola Obbligazione può guadagnare più premii in una Estrazione e tornar da capo ad esse premiata nelle successive, anche dopo rimborsata.

Per l'acquisto delle Obbligazioni originali dirigersi: in **Milano**, presso la Ditta **Francesco Compagnoni.**

AVVISO.

La sottosegnata Ditta Francesco Compagnoni di Milano — con Banco in Galleria V. E. ai NN. 8 e 10, concede verso pagamento rateale in conto corrente delle partite più o meno importanti di **Obbligazioni** di **Prestiti** a Premii nazionali e comunali, a quelle Case commerciali che gliene fanno richiesta, e queste possono alla lor volta emettere sulle **Obbligazioni** così acquistate, dei **Titoli** interinali e fare delle nuove cessioni, **perchè ciò sta perfettamente nel loro pieno diritto.**

29 giugno 1870.

469 FRANCESCO COMPAGNONI.

(2) Ogni ammalato trovò coll'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritivo della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cª, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

Sulla convenienza od inopportunità del concentramento dei due Comuni di S. Andrea di Cavasagra e Vedelago in riguardo all'interesse comunale e governativo.

Già sotto la passata dominazione veniva generalmente lamentata la esiguità dei Comuni, ed era perciò favorita l'idea del loro concentramento.

Se tale era la corrente dell'opinione in quel tempo, nel quale i piccoli Comuni avevano il Convocato generale, ovvero il Consiglio comunale, ma senza Uffizio proprio, per il che, dall'un canto, l'amministrazione tenevasi dal Commissario distrettuale, e dall'altro le Deputazioni comunali avevano due soli dipendenti, cioè un agente comunale collo stipendio al più d'una lira e mezza al giorno, ed un cursore ancora più magramente retribuito, tale corrente d'idee si è di molto rafforzata, dopo l'attivazione della Legge comunale e provinciale italiana.

I carichi e gli ufficii addossati ai Comuni, la posizione ben diversa che loro venne fatta, importarono un così notevole aggravamento di spese da rendere imbarazzata e critica la posizione di un gran numero di aziende comunali.

Per intanto ogni Comune è obbligato ad avere un Ufficio proprio ed un segretario (articolo 10).

È vero che per la legge un segretario può servire più Comuni, e questi possono avere un solo Archivio; ma ognuno vede come questa disposizione sia soltanto un desiderio, non attuabile nella pratica; ed il fatto lo prova, giacchè, almeno nelle nostre Provincie, non abbiamo un solo esempio di due Comuni, i quali siensi giovati di cosifatto economico espediente.

La ragione finanziaria, per prima, induce la necessità della sparizione di molti Comuni. Infatti essendo le spese d'ufficio e quelle del personale, meno qualche lieve differenza, uguali tanto per un Comune di 1500 abitanti, quanto per uno di 5-6000 è chiaro che una massa di popolazione, la quale appunto supponesi di 6000 abitanti, distribuita in quattro Comuni, accentrandosi in uno solo, diminuisce quasi nella ragione da 4 ad 1 la spese della natura suindicata. L'altra ragione, altrettanto grave, si è quella della difficoltà di trovare l'occorrente numero d'idonei funzionarii. Dati tre Comuni di 1500 abitanti per cadauno, occorrono 45 consiglieri pei tre Consigli, tre Sindaci e sei assessori; riuniti in un solo Comune, bastano 20 consiglieri, un Sindaco e 4 assessori.

Ognuno vede quanto sia maggiore la facilità di scegliere 20 buoni consiglieri, anzichè 45, sopra una popolazione complessiva di 4500 abitanti e del pari quanto maggiore facilità v'abbia di trovare un buon Sindaco, anzichè tre.

Per queste ragioni e per altri vantaggi facilmente ravvisabili, i partigiani del concentramento si trovano in buon numero.

Non mancano però gli strenui avversarii.

Essi oppongono che i Comuni nei nostri paesi non sono come i Comuni americani, liberamente ed arbitrariamente formati dietro un piano preconcetto, ma sono un fatto naturale, un fatto secolare, stabilito da ragioni di posizione, da bisogni peculiari, da lunghe abitudini, e che perciò non conviene porci sopra la mano con leggierezza. Essi assentono quindi al concentramento, solo in quanto siano rassicurati, ch'esso deriva dalla genuina, vera, libera, incontendibile volontà dei Comuni che vanno a fondersi in un solo. Per essi ogni concentramento, non solo forzato, ma anche brigato, o compiuto precipitosamente per deliberazioni di maggioranze, bensì legali nelle forme, ma contrarie alla vera e genuina volontà degli abitanti dei varii Comuni, che voglionsi uniti, viene deplorato come una violenza ed una tirannia.

Inoltre sostengono che anche allora, quando non possa muoversi dubbio sulla libera manifestazione della volontà di più Comuni di unirsi, sarebbe opportuna cosa ben guardarci per entro prima di assecondarli, perocchè non mancano casi, nei quali s'è veduto come l'unione di più Comuni, votata con entusiasmo, dopo breve tempo, abbia fatto nascere amari pentimenti; perocchè i vantaggi ed i beneficii, che s'avevano in vista, all'atto pratico non si poterono punto raggiungere; ovvero si manifestarono inconvenienti, impreveduti, tali da contrabbilanciare non solo i vantaggi, ma anco da far rimpiangere la passata separazione.

Aggiungono che il vantaggio finanziario è bensì un fattore da prendersi a grande calcolo, ma non tale da doverglisi sagrificare ben altri riguardi, e che quasi sempre un così fatto benefizio viene pagato a caro prezzo col malcontento delle popolazioni di quelle località, che cessano d'avere esistenza quale Comune distinto, e facilmente diconsi sacrificate alla località vicina.

I fautori del concentramento alla lor volta rispondono che ogni mutamento produce malumore, non foss'altro perchè urta contro l'abitudine; che nessun progresso sarebbe possibile se si volesse attendere il momento in cui una novità non disgustasse alcuno; che conviene far di sovente una momentanea pressione e perfino violenza contro le abitudini per sostituirne di nuove e migliori. Essi citano il grande concentramento operato dal robusto Governo del primo Regno italico nel 1807, quando esisteva un numero grandissimo di Comuni, ed anzi quasi tutte le frazioni d'oggidì, erano Comuni distinti, e dicono che fu opera salutarissima, alla quale tutti si sono in brevissimo giro di anni abituati, e quindi deplorano che il Governo, in questo come in altri argomenti, si preoccupi della impopolarità di un giorno, e, per non suscitare momentanee lagnanze, pregiudichi il futuro.

La legge attuale concede al Governo la facoltà del concentramento coattivo riguardo ai Comuni contermini, aventi una popolazione inferiore ai 1500 abitanti, che manchino dei mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali e che si trovino in condizioni topografiche da rendere comoda la loro riunione, e semprechè il Consiglio provinciale abbia riconosciuto il concorso di queste condizioni.

Tale facoltà nel Governo è limitata al periodo di 5 anni dalla pubblicazione della legge comunale e provinciale. Spirato quel termine, i concentramenti, anche per tali Comuni, non possono essere che volontarii, cioè, deliberati dai Consigli dei Comuni, che vogliono riunirsi (a).

Il Governo realmente non fece largo uso di questa facoltà di unione coattiva, e poco manca al compimento del termine prefinito all'esercizio di essa. Il Governo stesso praticamente si mostrò molto favorevole all'unione volontaria, e, per quanto ci consta, ad onta delle opposizioni di elettori e proprietarii, a senso dell'art. 14, quando v'ebbero le deliberazioni dei Consigli, il Decreto reale sancì sempre l'unione.

Quanto a noi, ci sembra che la questione del concentramento dei Comuni, così sotto l'aspetto generale, come sotto il punto di vista speciale dell'unione coattiva, non possa risolversi *a priori* ed in via di massima. È una quistione, come direbbero gli avvocati, non di diritto, ma di fatto; o meglio è una questione di opportunità, da risolversi a seconda delle circostanze.

Non vedremmo, ad esempio, ragione sufficiente per cui presentandosi un complesso di circostanze, indicanti la opportunità e la convenienza grandissima dell'unione di due Comuni, con una popolazione ognuna superiore a 1500 abitanti, e supposto che l'unione fosse desiderata benanche dalla massa della popolazione, il Governo non potesse decretare il concentramento, e dovesse arrestarsi innanzi ad un voto negativo d'uno o più Consigli, determinati probabilmente da ragioni assai grette, da passioni meschinissime o da vanità ridevoli. Al contrario deploreremmo che il Governo assecondasse la domanda fatta dai Consigli di più Comuni, aventi una popolazione superiore ai 1500 abitanti, senza portare un esame assai approfondito sull'essenza del voto, senza indagare se, sotto la deliberazione della maggioranza legale, si celi in fatto un giuoco di mene, e d'intrighi obbliqui, ovvero l'influenza d'errori di buona fede, dei quali al momento non si prevedono tutte le conseguenze.

Così fatte riflessioni e conclusioni fummo condotti a fare in presenza del movimento, che sta facendosi nei due Comuni di S. Andrea di Cavasagra e di Vedelago nel Distretto di Castelfranco, per la loro riunione.

Applicando il criterio suindicato che, cioè, l'opportunità e la convenienza del concentramento va giudicata secondo le circostanze, non esitiamo a dire che le circostanze di quei due Comuni sono tali da render inopportuna, anzi dannosa, la loro riunione. Per quanto si possa essere corrivi nell'approvare la formazione di Comuni più vasti o più grandi degli attuali, non può disconoscersi che v'ha un limite, oltre il quale si tocca la esagerazione, ed ogni esagerazione ha sempre in sè qualche cosa di falso.

Il distretto di Castelfranco comprende sette Comuni. La tabella seguente enunzia la rispettiva loro superficie in pertiche metriche, la rendita censuaria e la popolazione.

Comuni componenti il Distretto di Castelfranco	Superficie in Pertiche Censuarie	Rendita Censuaria	Popolazione
Castelfranco . . .	48676 : 04	209520 : 58	9589
Cavasagra . . .	31333 : 69	63043 : 52	3493
Godego . . .	20705 : 74	81502 : 93	3304
Resana . . .	23890 : 67	69764 : 62	3860
Riese . . .	29346 : 89	78615 : 43	3480
Vedelago . . .	27676 : 01	54206 : 74	2027
Loria . . .	18876 : 85	66042 : 38	3181
Totale . . .	200,505 : 89	622696 : 20	28934

Dall'esame degli elementi raccolti in tale prospetto si rileva, che il Comune di S. Andrea di Cavasagra ha una superficie di P. M. 31333 : 69 una rendita censuaria di L. 63043 : 52 ed una popolazione di 3493 abitanti, e che l'altro Comune di Vedelago ha una superficie di P. M. 27676 : 01, una rendita censuaria di L. 54208 : 74 ed una popolazione di 2027 abitanti. Quando si eccettui il Capoluogo del distretto si vede che tra la popolazione, la superficie e la rendita degli altri sei Comuni non corrono grandi differenze.

Il Comune di Vedelago, che ha la popolazione minore, ha però 2027 abitanti, cioè 527 di più del numero 1500, ch'è il termine, nel quale la legge si concreta per stabilire che una cifra minore formi uno dei motivi che autorizzano l'unione coattiva. Il Comune di Resana, ch'è il più popolato, non ha che 1833 abitanti di più, ed il Comune di S. Andrea non ha che 1466 abitanti di più di Vedelago.

Quest'ultimo però ha una superficie maggiore di quello di Resana (il più popolato) di P. M. 3785 : 34 ed una superficie minore al confronto del Comune di S. Andrea di P. M. 3657 : 68.

Dunque è manifesto per la ragione delle cifre che il Comune di Vedelago, e più ancora quello di S. Andrea, non possono qualificarsi Comuni esigui e tali per cui si presenti, nonchè il bisogno, l'opportunità della loro unione.

Il Comune di S. Andrea non ha bisogno di ingrandimento perocchè i due Comuni di Godego e di Loria, pei quali non si pensa punto ad unione qualsiasi, hanno entrambi una popolazione inferiore, essendo di 3304 quella del primo e di 3181 quella del secondo.

Il Comune di Vedelago d'altra parte ha tutti gli elementi per poter esistere da sè; la sua ampiezza superficiaria è relativamente maggiore a quella degli altri Comuni, in proporzione di popolazione.

Se facciamo un confronto tra le rispettive cifre di popolazione e di rendita censuaria, avremo il seguente

Prospetto

	Rendita	Abitanti	per abit.
1. Godego	L. 81,502 : 93	3304	L. 26 : 79
2. Vedelago	54,206 : 74	2027	26 : 74
3. Riese	78,615 : 43	3480	22 : 88
4. Castelfranco	209,520 : 58	9589	21 : 85
5. Loria	66,042 : 38	3181	20 : 73
6. Resana	69,764 : 62	3860	18 : 07
7. S. Andrea di Cavasagra	63,043 : 52	3493	18 : 05

Dunque anche sotto questo punto di vista non apparisce alcun prevalente motivo per l'unione, giacchè il Comune di Vedelago, sebbene sia il minore per popolazione, è uguale quanto a potenza economica, misurata sulla rendita imponibile, al Comune di Godego, che figura pel primo, ed è quindi superiore agli altri cinque, ed il Comune di S. Andrea sotto questo riguardo è uguale al Comune di Resana.

Nè le posizioni delle rispettive aziende sono tali da costituire una ragione preponderante per l'unione.

Infatti non si possono fare che due ipotesi; quella che le condizioni o buone, o meno felici siano presso a poco uguali, ovvero quella, che la condizione dell'uno o dell'altro Comune sia al confronto trista o profligata.

Nel primo caso l'unione (salve le altre considerazioni, che faremo più innanzi) lascia sostanzialmente le cose come sono. Nel secondo, a fine di non far luogo ad una solenne ingiustizia, che inevitabilmente deriverebbe dall'unione pura e semplice, sarebbe uopo tener separati i patrimonii ed i bilanci fino all'equilibrio ed allora l'unione è soltanto un'apparenza ed importa maggiori complicazioni.

Senza esitanza si può adunque asserire, che innanzi tutto manca qualunque di quelle ragioni decisive, che inducono la somma convenienza dell'unione di due Comuni, e quindi esiste, per converso, una ragione, negativa bensì, ma non

(a) Non occorre ricordare ai lettori, che qui parliamo secondo la legge, quale è in oggi, senza riguardo al progetto di modificazioni alla stessa, presentato da S. E. il ministro dell'interno, ed il quale sta discutendosi in seno al Comitato privato. Avvertiamo poi che secondo quel progetto, la facoltà della quale si parla sarebbe portata a tempo indeterminato.

per questo meno potente, per avversarne l'unione.

Supposta l'unione dei due Comuni, si avrebbe un Comune colla superficie di P. M. 59019 : 30, colla rendita censuaria di L. 117,250 : 26 e con una popolazione di 5520 abitanti. Esso sarebbe un Comune mostruoso, in relazione agli altri Comuni del Distretto; infatti esso avrebbe un'estensione maggiore di quella del Comune, capoluogo del Distretto, per ben P. M. 10333 : 66, e mentre il Comune di Castelfranco avrebbe una popolazione di 9589 abitanti sopra una superficie di P. M. 48676 : 04, il nuovo Comune avrebbe una popolazione di 5520 abitanti sopra la ben maggiore superficie di P. M. 59009 : 70.

A chiunque sia di buona fede, riesce poi evidente quanto sarebbe più imbarazzata l'amministrazione del nuovo Comune, mancante di que' peculiari vantaggi che ha il Comune, capoluogo del Distretto, d'una popolazione concentrata e di un complesso di mezzi atti a dirigere bene l'azienda comunale.

Se si trattasse unicamente della gestione del patrimonio comunale, potrebbe lasciarsi correre; ma fa d'uopo aver bene presente che i Sindaci sono uffiziali del Governo, e che in unione alle Giunte municipali adempiono importanti e numerose funzioni governative. (a) Anzi si può sostenere che gli affari propriamente comunali, vale a dire interessanti il singolo Comune, fanno il minor numero. I maggiori ufficii di un Municipio comunale riflettono l'amministrazione dello Stato che viene a mezzo dei Comuni esercitata nelle singole località. Non volendo tutte enumerarle, basta accennare alla pubblica sicurezza, al reclutamento, alla sanità pubblica, alla pubblicazione delle Leggi e dei Decreti del Governo e de' suoi agenti.

Perciò, non potendosi neppur pensare che sia sufficiente il personale ordinario di uno dei piccoli Comuni per accudire a tutti gli affari demandati ad un'Amministrazione comunale, allorquando vi abbia un Comune di 5520 abitanti, sparsi sull'enorme superficie di P. M. 59009 : 70, e ripartiti in 7 parrocchie, ne deriva che, a fine di non compromettere i servigii, converrà necessariamente raddoppiare per lo meno il personale, ed allora sparisce affatto la possibilità di una sensibile economia, unico apparente pretesto, messo in campo per determinare l'unione male vagheggiata.

Non ci vuole molta finezza per convincersi che la somma delle spese, necessariamente aumentata in seguito a bisogni nuovi, peculiari, prodotti dal solo fatto del concentramento, supererebbe quella delle spese, che i due Comuni, separatamente, oggi devono sostenere.

Per noi è una verità, che la progettata unione sarebbe o per nulla utile, o molto dannosa, e che colla medesima si oltrepasserebbe d'assai quel limite, oltre il quale l'attuazione dei concentramenti diviene un'esagerazione, un'anormalità, ed è quindi da ripulsarsi.

Dunque, se a fronte di tali circostanze avvenisse che i Consigli comunali di S. Andrea di Cavasagra e di Vedelago deliberassero la loro unione in un solo Comune, non si potrebbe, a nostro avviso, tenere quelle deliberazioni, come serie, come ponderate e come esprimenti un bisogno ed una decisa convenienza di effettuare il concentramento.

Senza voler supporre la malafede o l'influenza di obliqui interessi o di mene non confessabili per iscopi non retti, converrebbe sempre spiegare le supposte deliberazioni adesive all'idea dell'unione, come la conseguenza di un errore accolto in tutta buona fede, seguendo certe idee, che nel campo vago dell'astrazione e dei principii sono assai seducenti, ma la cui l'attuazione precipitata, e non bene studiata nelle sue conseguenze, preparerebbe amari disinganni, e tardi ma gravi pentimenti.

Dacchè, quindi, la legge non obbliga il Governo a sancire le deliberazioni dei Comuni per l'unione, ma gli lascia la facoltà di approvarle o rigettarle, noi vogliamo sperare che la R. Prefettura di Treviso sia messa in avvertenza di dover, prima di appoggiare la domanda, accuratamente verificare se la deliberazione sia in sè buona e corrispondente al vero interesse delle popolazioni o non sia invece l'effetto di una maggioranza fittiziamente creata nei due Consigli.

Esprimiamo un ulteriore desiderio.

Secondo la legge, quando si tratta dell'unione volontaria di più Comuni, non è punto richiesto il previo parere del Consiglio provinciale; ma il Governo può sempre domandarlo ed anzi suole valersene, come già vedemmo farsi in questa Provincia rispetto all'unione volontaria incondizionata degli ex-tre Comuni di Mira, Gambarare ed Oriago, sulla quale fu appunto sentito il voto del Consiglio provinciale di Venezia.

Desideriamo adunque che, anche in questa occasione non si trascuri una pratica cotanto salutare, e che perciò se i Consigli comunali di S. Andrea di Cavasagra e di Vedelago fossero per deliberare l'unione, il R. Prefetto porta previamente l'affare al Consiglio provinciale di Treviso.

Questo Corpo autorevole, straniero alle passioni locali, ma che pur conosce le condizioni specifiche di quei Comuni, saprà con imparzialità, ed in pari tempo con cognizione di causa, riconoscere se realmente l'unione sia utile ed opportuna, o se invece sia vera la nostra tesi che la progettata unione è dannosa, e, qualora venisse attuata, indurrebbe poi a rimpiangere l'attuale separazione.

MATTEO PERSICO.

(a) Il progetto di modificazione della legge toglie al Sindaco la qualità di ufficiale del Governo, ma lascia però ai medesimi, presso a poco, i medesimi ufficii.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il nuovo vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Glasgow, vap. ingl. *Trojan*, cap. Owenstone, a C. D. Milesi; sarà qui il 20 corr.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*: sarà qui pel 25 corr., presso i sensali Olper e Serena.

Da Liverpool, vap. ingl. *Cairo*; sarà qui prima del 10 corr., raccomandato ad Aubin e Barriera, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*; sarà qui pel 20 corr., raccomandato ai frat. Pardo, presso il sensale Gio. Batt. Malabotich.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, che sarà qui sabato venturo, presso G. Camerini.

A Genova, il 1.° luglio, le Azioni della Banca nazionale seguavansi a 2380; la Rendita ital. a 61 : 30; il Prestito naz. a 86 : 70; le Azioni della Regia a 688; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 85 *ex coupon*, e 59 ⁵/₄ per fin di mese, ossiano 40 cent.' meno per la pronta; così il Prestito naz. da 87 : 35 a 25 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 456 *ex coupon*, e le Azioni a 686 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 ¹/₄ per fin di mese, ed il da 20 franchi a lire 20 : 41.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dal 26 giugno al 2 luglio.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18 . 50 a 21 . —
Frumento tenero Romagna	»	18 . 50 a 21 . —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20 . 50 a 21 . 50
Frumentone nostrano	»	— . — a 13 . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10 . 80 a 11 . —
Frumentone Albania e Levante	»	13 . — a 13 . 50
Orzo Banato ed Ungheria	»	11 . — a 11 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . — a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	10 . 75 a 11 . 75
Piselli Odessa	»	27 . — a 28 . —

Este 2 luglio.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	19 85	20 85
» mercantile		— —	— —	18 38	19 36
Formentone	pignoletto	— —	— —	10 42	10 80
	giallonicino	— —	— —	9 93	10 18
	napoletano			— —	— —
Segala		— —	— —	6 95	7 01
Avena		— —	— —		

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Marsiglia 25 giugno.

Si vendevano ett. 260,000 grano, in forza dei ribassi nella settimana, e non restavano il 25 corr. che ett. 125,885 in deposito. Degli zuccheri raffinati abbiamo, fermezza nei prezzi, e si pagavano da fr. 40 : 25 a fr. 42 : 75 i 50 chil. Sostenevansi bene i greggi di Avana ed Antille. Rimangono in deposito chil. 2,045,070 del coloniale, e 32,719 indigeno. Del caffè, restano in deposito chil. 3,282,039. Calmo il petrolio da fr. 53 a fr. 53 : 50 in barili, e fr. 62 in cassette, con deposito di barili 5582, e cassette 8775, ed 800 del greggio. Le lane si cercano, ed acquistansi appena sbarcate, per cui non se ne fa deposito, restandone appena balle 8120; se ne vendevano balle 2136, e ne arrivarono balle 2557.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	3 ¹/₂	— — —
Augusta	»	4 ¹/₂	213 — —
Berlino	»	4	— — —
Francoforte	»	3 ¹/₂	213 10 —
Lione	»	2 ¹/₂	— — —
Londra	»	3	25 58 —
Marsiglia	»	2 ¹/₂	— — —
Parigi	»	2 ¹/₂	101 50 —
Roma	»	5	— — —
Trieste	»	5	— — —
Vienna	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 %, god.° 1. luglio	59 10 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	86 80 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 48 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dumontel, negoz., dall'interno, - Plowden C. W., da Roma, - Felix M., - Tai-y-Jol, ambi da Parigi, con moglie, - Sigg.° Laurence T. B., con famiglia, Chapmann T., ambi dall'America, - Machele, con famiglia, - Miss Wilson, - England A., tutti tre da Londra, tutti poss. — Diefemback, - Müller L., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Sancino, marchese, dall'interno, - Petitgand E., da Parigi, ambi con famiglia, - Lewis J. T., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Agnelli G., luogotenente dei granatieri, dall'interno, - Sig.° Monti, con figlio, - Teodorovich, con moglie, ambi da Trieste, - Sig.° Martin, da Parigi, con cameriera, - Fyers R., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schinina, marchese, con figlio, - Meoli V., - Valburgo Del Mestri, baronessa, con famiglia, - Capodilista, conte, - Sig.° Bidal, tutti dall'interno, - Tanfani cav. A., da Roma, con figlia, - De Mersanperel F., dal Belgio, - Roget, abbate, - Leroy, ambi dalla Francia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Vendori A., - Dalvan Aristeri, - Palavicini A., con famiglia, tutti dall'interno, - Clementi Berie, con moglie, - Simeva A. B., abbate, - De Dluison H., tutti tre dalla Francia, - Benno Hammann, da Dresda, - Jahn A., da Praga, - Onntrius Strornoff, dalla Russia, - Speror C., da Charkoff, - Muller M., - Overhoff J., - Senkaber Elisabetta, con figlia, tutti tre da Vienna, - De Sandor N., da Deva, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo Vittoria. — Cattapani L., - Trevotty D. G., - Anajarolo G., tutti dall'interno, - Whyte Smith, - Woodward J., ambi da Londra, - Chaput F., da Parigi, tutti possid.

Albergo la Luna. — Mangachi N. M., con moglie, - Monza G. B., - Viola dott. G., con famiglia, tutti dall'interno, - Caprara Augusta, con famiglia, - Artin Michaelian, ambi dall'Egitto, - Mihalke E., da Vienna, - Wilchelm E., - Thum R., ambi da Pardubitz, - Uruburu, negoz., da Londra, - De Lerchenfeld Ernestina, da Smirne, - Styczinsky P., - Wierbicki G., ambi consigl. di Corte, da Vienna, - Galvani, dott., da Sebenico, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sagramora L., - Villa F., - Groppiero, contessa, con famiglia, - Toscani Maddalena, - Fontanella S., tutti dall'interno, - Arkaryth C., da Londra, - Bichl J., dal Belgio, - Seeligmann J., da Monaco, - Mertens S., con famiglia, - Gouluvice C., con moglie, ambi dalla Russia, - Gitter, da Francoforte, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cloricetti B., capit., - Himenes dott. G., ambi dall'interno, - Beck G., fabbricatore, dalla Sassonia, - Turgens F., - Becker B., - Bruner W., - Sebald S., collaboratore, - Kretsmer F., pittore, con figlia, tutti cinque dall'Annover, - Pfeninger P., ingegnere, da Alessandria, - Zebul N., negoz., da Trieste, - Haas M., agente, da Monaco, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Brix N., dottore in medic., da Flensburg, - Sammatzsch, - Oehmichen, ambi dalla Sassonia, - Lauteren, - Wechemeyer, - Schachner, con moglie, tutti tre negoz., da Costantinopoli, - Bourdon Rossegnuo, da Parigi, - Giustini A., da Fiume, con famiglia, - Innk G., - Stedmek A., da Berlino, - Rasch, da Darmstadet, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carasse S., - Guelpa cav. G., - Drapputti S., - Frescaroli I., - Panfinasio S., tutti con famiglia, - Parolari J., - Colonna A., - Rinaldi G., - Zannella G., - Pratico A., - Buffatti Z., - Prestini C., - Vesco D., tutti cinque sacerdoti, - Cristini E., - Raibaudi, - Faccini O., ingegn., tutti dall'interno. — Cerviseau J., dalla Francia, con famiglia, - Franzstock, da Vienna, con moglie, - Coupredoor F., dal Canadà, tutti poss.

Nel giorno 2 luglio.

Albergo l'Europa. — Harwood C., - William T. Adams, - Housel L. V., - John Johnson, - Hershner E., - Collum R. S., tutti dall'America, - Laubenheimer J., da Magonza, - Mousgue F., - Laffoux A., con moglie, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Frassoni E., - Gualla C., con famiglia, - Somini, marchese, - Sicca G. B., - Giavelli G., - Pio G., - Franco G., tutti quattro sacerdoti, tutti dall'interno, - Damian F., - Hubert J., - Lamy J., tutti tre da Londra, - Burger, con moglie, - Conza, negoz., ambi da Parigi, - Canelopolo P., dalla Grecia, - Falero, dalla Spagna, - Sigg.° Trost Matilde, Mutzl, ambi dalla Prussia, - Sig.° Oblak, da Zagabria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fava, contessa, dall'interno, - M. Cleusens, - Bretta D., ambi dalla Francia, - Schiudier J., - Schutze G., - Woita A., - Zogelmann F., tutti quattro negoz., - Siegb E., fabbricatore, con moglie, - Apfe A., - Bernhard, architetto, - Ferrari, tutti otto dall'Austria, - Usiglio cav. G. A., da Trieste, con famiglia, - Gaudenz G., negoz., da Pola, - Kamenka J. J., da Paucsova, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom;

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant., — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 4 luglio, ore 12, m. 4. s. 3 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.° 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 28	753 05	754 . 11
Temperatura (0° C.) Asciutto	20 . 4	22 . 6	16 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 8	19 . 4	14 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 81	14 . 80	11 . 59
Umidità relativa	94 . 0	73 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.°	S. E.°	N. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Nuvoloso
Ozono			
Acqua cadente	.	mm. 8.70	. .

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . . 23 . 8
minim. . . . . 14 . 1
Età della luna giorni 3
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 5 mill.; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Scilocco.

Il mare è agitato a Portoferraio; è mosso a Livorno, Messina ed Urbino, ove spira forte il vento di Libeccio.

Il barometro si abbassò da 1 a 6 mill. nel resto dell'Europa.

Continueranno i venti di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 luglio, assumerà il servizio la 3.° Compagnia del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 3 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Prima rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ³/₄.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5458. 465

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia,

dovendo provedere alla fornitura del pane e della farina bianca occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1870 a tutto luglio 1871,

Fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 19 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

463

N. 1154.

Municipio di Burano.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 20 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta appiedi descritta e sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, resosi vacante in seguito a rinuncia del sig. Giov. dott. Ferro.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo condotto per un eguale periodo.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo, e dopo la sua conferma sarà capace di pensione per sè, la sua vedova e figli.

Burano, 27 giugno 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Francesco,

Descrizione della condotta sanitaria:

Nel Comune di Burano, colla periferia: Tre-Porti, Cavallino, Falconera, Liopiccolo, Mesole e Valli con la popolazione di N. 1476 abitanti; residenza del medico in Tre-Porti; numero dei poveri curandi gratuitamente 1200; annuo onorario it. L. 1481:48; indennizzo per mezzo di trasporto it. L. 246:91.

Il mezzo di trasporto è la sola barca.

Il medico chirurgo condotto di Tre-Porti vien anche compensato con it. L. 296:91 annue dal R. Erario, per cura agli addetti alla Lanterna di Cavallino.

466

La Cancelleria del Consolato imperiale di Russia si è traslocata in Palazzo Tiepolo, a S. Tomà, N. 2774.

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè, Avendo organizzate un speciale **servizio**, la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di sfinimento inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,124. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¹/₄ di chil. fr. 2 50; ¹/₂ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ¹/₂ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 28; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: *Venezia*, **P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza del e Erbe (*Gazzetta di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 18 giugno 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 158 308 352 77 }	169 473,485	64
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,165 132 87 }		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		16 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		223.861 659	58
Anticipazioni id.		42.808 378	32
Effetti all'incasso in conto corrente		140.479	99
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198.158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000 000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,544.848	88
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 050	—
Debitori diversi		—	—
Spese diverse		3 264 823	39
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		144 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,890,8[illegible]	—
Depositi volontarii liberi	L. 182 878 014 82 }	209,592 521	45
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 26 714,506 63 }		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 1? giugno 1866)		32 218,880	—
Tesoro conto fondi somministrati su Parigi		35,000,000	—
	L.	1,187 423.755	53

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000.000	—
Biglietti in circolazione		745 184.528	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		16 950.250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	2,137,134 77	2,137.134	77
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		6 743 794	29
id. (non disponibile) id.		20.394 039	52
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		13 249 956	61
Mandati a pagarsi		5,138 614	78
Dividendi a pagarsi		93 638	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		53 744	67
Creditori diversi		14,258 458	03
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico		31 890 800	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		209 592 521	45
Risconto del semestre precedente		1,004.737	46
Benefizii del semestre in corso		4,731 536	25
Utili netti del semestre precedente		—	—
	L.	1 187,423 755	53

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 5 luglio. — N. 178.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
O ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 29, 30, 31 e 32 della Raccolta delle Leggi del 1869, (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 20 luglio.

VENEZIA 4 LUGLIO.

Il manifesto con cui la Regina Isabella abdica in favore di suo figlio il Principe delle Asturie sembra un esame di coscienza che la Regina fa in presenza dei suoi ex-fedelissimi sudditi. E da questo esame la Regina si persuade di uscire pura da ogni macchia. Non nega che la Spagna sia stata travagliata durante il suo Regno, ma almeno si compiace di notare che era animata dalle migliori intenzioni e che « amando la pace e la prosperità pubblica crescente. » essa « ha visto costantemente contrariati da atti indipendenti dalla sua volontà i suoi sentimenti più cari, più profondi, le sue più nobili aspirazioni, i suoi voti più ardenti per la felicità della Spagna diletta. »

Porta in campo come scusa l'età giovanissima in cui salì al trono; essa ha tentato di far il bene, ma non riuscì però a far sì che « si radicassero ne' costumi il rispetto per le leggi e l'amore delle utili riforme. » La Regina Isabella crede forse che la giovinezza duri molto a lungo in una donna, perchè pare che la scusa dell'età debba valere per tutto il tempo del suo lunghissimo Regno. Difatti quando cominciava a maturarsi in lei il senno, la cacciarono via. « Nell'età (dice la Regina agli Spagnuoli), in cui la ragione si fortifica aiutata dall'esperienza propria ed altrui, le tumultuose passioni di uomini che io non ho voluto combattere, a prezzo del vostro sangue, più prezioso per me della vita stessa, m'hanno condotta in terra straniera, lungi dal trono dei miei antenati, in questa terra amica, ospitale ed illustre, che non è però la mia patria, nè la patria dei miei figli. »

I Re scacciati hanno sempre questi sentimentalismi. Il sangue dei loro sudditi non è mai loro tanto prezioso, quanto allora che sono in esilio. Anche Francesco II di Napoli, non rammentandosi le gesta della sua Casa, non ricordando la resistenza ch'egli fece prima d'uscire dal Regno, disse che n'era uscito per non far male ai suoi sudditi. È un sentimentalismo ridicolo, giacchè se resistettero furono nel loro diritto, e nessuno si lascia portar via di buon animo ciò che possiede. Ma giova poi, per far pompa di questo sentimentalismo di cattivo genere, falsare la storia? Le « tumultuose passioni » di quegli uomini, cui allude la Regina nel suo manifesto, ell'ha pur tentato di combatterle, e le combattè al Ponte d'Alcolea. Se i suoi fidi restarono soccombenti, essa rimproveri il Dio delle battaglie che le fu avverso, ma non venga a dire che fu l'amore del sangue dei suoi sudditi, che la persuase ad esiliarsi. Tanto è vero che se gli isabellisti fossero abbastanza forti, da tentare una rivoluzione, la Regina se ne compiacerebbe, e nella sua qualità di tutrice del Principe Alfonso darebbe loro tutti gli aiuti necessarii. E sì il sangue che scorrerebbe sarebbe tutto sangue di quelli ch'essa considerò sino ad ora come suoi sudditi, e che ora gira, come si trattasse d'una cambiale, col suo atto di abdicazione a suo figlio il Principe delle Asturie.

Ci congratuliamo piuttosto con lei, che dopo aver trovato la gran scusa dell'età giovanile, può conchiudere senza esitare che quando ella passa in rassegna il periodo del suo Regno, non vi trova « nulla che sia di natura tale da indurla ad accusarsi d'aver contribuito, di proposito deliberato, sia ai mali, di cui la fanno autrice, sia alle disgrazie che non ha potuto impedire. » In sostanza la Regina si ritiene irresponsabile affatto; di tutto il male che fu fatto nel suo Regno, e che ella confessa, non vuole attribuirsi colpa alcuna. Era sì giovine! Adesso appena avrebbe saputo regnare. Si è perciò che si è posta a far da tutrice al figlio. Speriamo che almeno in qualità di tutrice, ella crederà finalmente di esser responsabile delle proprie azioni.

La Regina difatti dopo aver abdicato « spontaneamente » dichiara che assume la tutela del figlio, il Principe delle Asturie, e che « lo conserverà sotto la sua guardia finchè rimarrà fuori della patria e sinchè sarà proclamato da un Governo e da Cortes che rappresentino il voto legittimo della nazione » Don Alfonso difatti, è nella mente della Regina, « il vero Re, il Re spagnuolo, il Re degli Spagnuoli e non Re d'un partito. »

La Spagna è in tali condizioni, che tutti i partiti possono avere la lusinga di vincere. È una tale confusione, che tutti possono sperare che domani possa aprirsi un orizzonte più favorevole alle loro speranze. E noi abbiamo già molte volte espresso l'idea che non sarebbe improbabile, che in questa lizza di candidati, il Principe Alfonso da ultimo vincesse. Ma ciò dovrebbe avvenire in seguito ad una serie di avvenimenti, e non adesso. Ad ogni modo la Regina potrà far da tutrice a suo figlio, sinchè questi è in esilio, che nessuno glielo vieterà. Ma una volta che il Principe Alfonso tornasse sul trono dei suoi avi, nessuno in Spagna oserebbe proporre una Reggenza della Regina Isabella, la quale nel suo stesso Manifesto finisce a nostro avviso col suo stesso sistema di mitiganti, per condannarsi del tutto. È vero che al momento che il Principe Alfonso potrebbe forse tornare in Spagna, potrebbe già esser passato tanto tempo, da non avere più bisogno nè di tutrici, nè di Reggenti!

P. S. Intanto il telegrafo, dopo aver detto e disdetto, annuncia con sicurezza che v'è ora un candidato al trono di Spagna, il quale ha accettato, e che sarà presentato alle Cortes. Sebbene il telegrafo sia molto parco d'informazioni, e nomini un Principe di Hohenzollern, senza aggiunger altro, pure dovrebbe questi essere il Principe Federico Eugenio Giovanni di Hohenzollern-Sigmaringen nato il 25 giugno 1843, capo di squadrone del reggimento lancieri di Westfalia, e fratello del Principe Carlo di Hohenzollern, eletto Principe di Rumenia. Diciamo che dovrebbe esser questo, perchè difatti col Principe Federico si era altre volte trattato pel trono di Spagna. Il Principe Federico è figlio del Principe Carlo Antonio, e nipote della Principessa Maria Antonietta Murat. Sembra che le cose sieno già molto avanzate, perchè un dispaccio da Madrid reca che è partita di là una Deputazione, per andare a complimentare il nuovo candidato.

Sta a vedere ora se il nuovo candidato sarà gradito alle Cortes, e la riuscita pare difficile, nella confusione dei partiti che ora è in Spagna. Forse egli potrebbe essere accettato, in seguito ad una coalizione di partiti, per evitare che, durando vacante il trono, possa salirvi il Principe Alfonso o il Duca di Montpensier. La riuscita del Principe Federico potrebbe essere dunque solo il risultato dell'odio ai Borboni. Aggiungiamo che il Principe Federico è cattolico, e non ci sarebbe quindi la difficoltà della religione diversa.

Aspettando di sapere se il Principe Federico piacerà alle Cortes, sappiamo intanto ch'esso non piace all'ufficioso *Constitutionnel* di Parigi. Difatti il telegrafo ci reca una filippica del *Constitutionnel* contro Prim, per aver scelto un Principe prussiano, imparentato colla famiglia Murat, la quale ridesta tanto tristi ricordi alla Spagna. Al *Constitutionnel* però dispiace anzitutto che sia un Principe prussiano. Gli Hohenzollern-Sigmaringen hanno il coraggio della loro ambizione. Si sa come il Principe Carlo sia andato in Rumenia a farsi eleggere Re. Suo fratello il Principe Federico avrà anch'esso il coraggio di trovarsi improvvisamente a Madrid, e di occupare il trono colla sua audacia?

Secondo un dispaccio della *Neue freie Presse*, apparirebbe che si trattasse invece del Principe Leopoldo, nato il 1835, sposo della Principessa ereditaria Antonia Maria Ferdinanda del Portogallo, e fratello maggiore del Principe Federico. Saremmo, come si vede, sempre in famiglia.

Ecco il discorso proferito nella seduta del 13 giugno p. p. della Camera dall'on. deputato di Rovigo, Tenani.

Tenani. Quante volte si tratta d'imporre una nuova tassa, ovvero di accrescere le tasse esistenti, il quesito preliminare che bisogna sciogliere è il seguente: fino a qual punto, cioè, si debbano mettere le mani nelle tasche dei cittadini per levarne danaro; in altri termini, bisogna dimostrare la necessita dell'imposta, perchè un'imposta potrebbe rispondere a tutti i postulati della scienza ed ai desiderii dei più puri e dei più ideologi economisti, ed essere ciò nullameno una tirannica spogliazione, qualora non fosse necessaria, come, per converso, un odioso balzello potrebbe essere giustificato, se i bisogni dell'Erario lo richiedessero.

Ciò premesso, o signori, è essa dimostrata codesta necessità, ossia il *deficit* che noi abbiamo è tale che si possa colmare senza ricorrere a nuovi aggravi? In verità, o signori, fra tutti gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, il solo deputato Toscanelli, sfogliando una certa prodigiosa tabella e snocciolando una corona di milioni, la quale si faceva sempre più grossa e cresceva colla miracolosa rapidità della zucca del profeta, ha inteso di dimostrare che di *deficit* non ce n'è punto, e che con 10 milioni d'imposta nel 1871, non solo si sarebbe raggiunto il pareggio, ma avremmo avuto nel 1872 13 milioni di sopravanzo. Davvero, o signori, quando io ho udito asserire codeste cose dall'onorevole deputato di Pontedera, mi sono ricordato della lampada di Aladino, della quale si narra che, fregata appena, comparisse davanti al suo fortunato possessore un genio benefico che lo forniva d'ogni bene di Dio, cibi, schiavi, abiti magnifici, cavalli, ori, e per giunta gli edificava un sontuoso palazzo in una sola notte, che poi gli trasportava dalla Cina in Africa e viceversa; ma, per sciagura del deputato Toscanelli, e specialmente per la nostra, la lampada di Aladino appartiene alla favola delle Mille e una notte.

Signori, c'è un modo assai facile per aver ragione a questo mondo, ed è quello di trarre da una premessa ipotetica una conseguenza assoluta. Ora il deputato Toscanelli, premettendo che negli ultimi tre anni le nostre imposte, quelle che seguono lo sviluppo della pubblica ricchezza, siano accresciute di 20 milioni l'anno, ne ha tratto la conseguenza che con questi 20 milioni si possano fare tante operazioni di credito quante bastino a sopperire al nostro disavanzo. Ma è essa vera la premessa del deputato Toscanelli?

Io ho sfogliato, o signori, le nostre situazioni del Tesoro, e mi sono convinto che, se nel 1868 abbiamo avuto da una parte un maggiore incasso di 20 milioni circa, abbiamo avuto dall'altra una diminuzione di entrata di varii milioni che non era stata prevista, e che nel 1869 cotesti maggiori aumenti sarebbero per circa 8 o 9 milioni.

Ma dato pure che la premessa dell'onorevole Toscanelli fosse vera, egli ha dimenticate moltissime cose. Ha dimenticato, per esempio, che l'aumento che abbiamo avuto nel 1869 sulle successioni si deve specialmente alla nuova legge sul registro e bollo che abbiamo votata nel 1868; ha dimenticato, signori, che noi, per pagare i debiti redimibili, aggraveremo il bilancio di maggior somma d'interessi che ne lo scaricheremo; ha dimenticato che il nuovo decimo proposto dalla Commissione sull'imposta della ricchezza mobile è provvisorio, e cesserà nel 1872; ha dimenticato che i 13 milioni che ci deve dare la Francia nell'anno prossimo pel traforo del Cenisio non ci saranno più nel 1872; ha dimenticato che le spese vanno sempre per legge naturale crescendo; ha dimenticato infine che l'onorevole Maurogonato ha scoperto altri 30 milioni di disavanzo, e se ciò non basta ancora all'onorevole Toscanelli, si rivolga all'onorevole Castellani, poichè questa volta i due estremi, così come suol dirsi, si sono dati la mano: facciano un poco ad intendersela fra loro; questi trova che il disavanzo è di 200 milioni, quegli ch'è zero; facciano dunque il sacrifizio a vicenda di 100 milioni, e così ci troveremo tutti sul campo del *deficit* vero quale fu previsto dall'onorevole ministro delle finanze. (*Ilarità.*)

Altri oratori, senza negare il *deficit*, hanno fatta la critica del sistema finanziario che ci ha retto fin qui: il primo fra questi è stato l'onorevole deputato Lazzaro, il quale con molto acume e con altrettale moderazione, mi giova riconoscerlo, ha rifatta a suo modo, s'intende, la storia finanziaria dell'ultimo decennio.

Io non intendo contestare adesso tutto quello che ha asserito l'onorevole deputato Lazzaro, tanto più che in questa Camera siedono varii antichi ministri di finanza ch'egli ha fatto segno alle sue censure. Mi permetta però la Camera che per debito d'ufficio io esponga alcune cifre a commento, se non a risposta, di quanto venne dicendo l'onorevole Lazzaro: sarà un breve sguardo retrospettivo sulla nostra storia finanziaria.

Prima ancora che nascesse il Regno d'Italia nel 1859, i varii Stati italiani erano in *deficit* di 50 milioni; poi, venuti i nuovi tempi, la rivoluzione, i varii Governi provvisorii diminuirono le tasse per 57 milioni.

L'Emilia fece subito un prestito per 10 milioni; la Toscana ne fece un altro di 30; la Sicilia ne fece due, uno, il mutuo nazionale, di 9 milioni; l'altro, un'emissione di rendita di 36 milioni e mezzo; Napoli pure fece il suo ed alienò tanta rendita quanta gli bisognò per incassare 123 milioni; il Piemonte pur il suo anzi due: uno di 150, l'altro di 100.

E nello stesso tempo tutti i bilanci delle spese aumentavano; quelli del Piemonte, per esempio, da 149 milioni, salì subito oltre a 200; mentre quelli delle entrate si facevano più miseri.

E vi era, o signori, una condizione singolare di cose; che essendovi sette bilanci quanti erano gli antichi Stati, e tutti egualmente arruffati in quei primi tempi (tanto è vero che solo da poco tempo abbiamo potuto averne i resoconti amministrativi), era tanta la confusione e la incertezza della vera situazione finanziaria del paese, che nessun ministro delle finanze ha saputo, prima forse del 1864, raccapezzarsi.

Infatti, al ministro Vegezzi pareva che pel 1861 dovessero bastare 265 milioni; ma venne presto il Bastogi, e si trovò che i 265 milioni erano diventati 314. Si votò il prestito di 500 milioni sopra le basi di codesto *deficit* di 314 milioni; ma nove giorni dopo i 314 milioni erano cresciuti a 391; i quali aumentano pure qualche mese dopo sino a 400 milioni e mezzo; e questo mezzo in sei mesi diventa alla sua volta un centinaio; e così il *deficit* vero è di 500 milioni e mezzo.

Nè il 1862 non è dissimile dal 1861 perchè, mentre il ministro Sella prevede un disavanzo di 309 milioni, sei mesi dopo il disavanzo è di 433 milioni. Io vi domando, o signori, se in questo stato di cose, gli era veramente possibile ad un ministro delle finanze fare dei preventivi ai quali corrispondessero poi i fatti.

Aggiungansi, o signori, i ritardi nella votazione delle leggi d'imposta; le maggiori spese sempre crescenti, i beni demaniali stimati del valore di 450 milioni, e trovati poi di 200; la guerra coll'Austria, i danari che abbiamo dovuto pagarle, i debiti dell'ex-Pontificio e della Venezia che ci siamo assunti, e poi mi si dica, o signori, se i ministri che hanno retto in quei primi anni del nostro Regno la finanza italiana, possano essere chiamati responsabili dei disavanzi enormi e del non conseguito pareggio.

Pure un qualche cammino lo abbiamo percorso. Il *deficit*, da mezzo miliardo o giù di lì, è disceso, che che ne pensi l'onorevole Castellani, a 100 milioni circa. Le spese scemarono di 300 milioni circa, e le entrate crebbero quasi della metà.

Dirà la storia se i nostri ministri delle finanze abbiano più colpe o più virtù; quanto a noi possiamo metterci la mano sul petto e confessare apertamente che da ogni parte, sì dalla destra che dalla sinistra, sì dal paese che dal Governo, che una buona cambiale l'abbiamo tratta tutti quanti su codesto banchiere tanto ricco, quanto pezzente, ch'è stato finora il Regno d'Italia.

Un secondo oratore che ha fatto la critica del nostro sistema finanziario è stato l'onorevole Castellani; ma questi la fece con ira tanto accesa quanto quella che il poeta attribuisce alla superba Dea, che affaticava i suoi cavalli immortali nell'opera di sollevare le nazioni contro Troia, purchè le fosse data una volta sola di vedere alzarsi il fumo dal palazzo di Priamo.

Secondo l'onorevole Castellani un duro fato perseguita il Parlamento italiano: il sistema finanziario che ci governa, il dottrinarismo, l'empirismo, l'opportunismo, l'ibridismo, il feticismo. Per esso si succhia il sangue della produzione; per esso i tesori del paese *si gettano nelle fauci della gran belva*; per esso s'imprende *una grande crociata contro la miseria.* Tutto vi è ingiusto, iniquo, vessatorio, inquisitorio, assurdo, immorale. A giudizio dell'onorevole Castellani, le entrate non si sono punto accresciute, le spese punto punto diminuite; e nove miliardi sciupati in un decennio, il doppio, cioè, di quello che nel decennio precedente avessero speso tutti gli Stati antichi d'Italia; in una parola, o signori, bandita la giustizia e la libertà, e intronizzati il monopolio, la bancocrazia e la burocrazia.

Io non posso certamente combattere tutto il discorso dell'onorevole Castellani, perchè anzitutto non ho potuto averlo sott'occhio, e poi perchè l'ora è breve e la via lunga sospinge; bensì mi farò a rispondergli così come la memoria e l'occasione mi verranno dettando.

Quando io ascolto l'onorevole Castellani asserire che sono stati dimenticati tutti i principii liberali, tutti i dettami della scienza economica, e poi lo sento poco dopo soggiungere che « abbiamo spinto il libero scambio fino alla follia, » io mi domando quali sono i principii liberali dell'onorevole Castellani, e se i suoi lamenti non rivelino per avventura il postumo rancore o il latente desiderio di un protezionista; e quando io lo sento dire che il ministro delle finanze perseguita la miseria e ha troppi riguardi pei milionarii, i quali sono, s'intende, gli azionisti della Banca, io mi domando se l'onorevole Castellani non sia fautore di una imposta progressiva; ma come lo ascolto asseverare che coi nuovi tre decimi si è diminuito il capitale fondiario di un miliardo; che gli è iniquo costringere il proprietario a pagare la tassa del colono, perchè essendo questi quasi sempre in debito col padrone, la tassa ricadrà sul proprietario; che i dazii di produzioni gravitano sulla fondiaria, e ne sono anzi un duplicato che pare la patente si rovescia sulla prediale, e così via, allora io mi ricredo, e tutto al più sospetto che egli voglia la tassa progressiva su quei tali milionarii già sovraccennati, nuovi servi della pubblica cosa. Anzi, se ripenso alla sua trilogia di due anni or sono, debbo persuadermi che i ricchi proprietarii terrieri gli stanno assai a cuore, avendo egli allora proposto di sgravare la prediale di 26 milioni all'incirca, la qual cosa, se sarebbe stata gradita da certi, non so davvero quanto avrebbe sodisfatto il paese.

Così quando sento l'onorevole Castellani asserire che la tassa sulla ricchezza mobile è pagata tutta o quasi tutta dalla miseria, mi domando se egli non sia nemico assoluto di questa tassa, o per lo meno se egli non voglia diminuirne l'aliquota, oppure elevarne il *minimum* imponibile. Ma mi ricordo anche qui della sua trilogia di due anni or sono, e mi persuado che il sistema dell'onorevole Castellani, essendo quello d'equiparare davanti all'imposta tutte le specie di rendita senza *discrimination*, e senza distinzione di sorta, siano esse mobili, o immobili, perpetue o vitalizie, stipendii o lucri professionali, elevando l'aliquota al 17 circa per cento, egli non è punto sì tenero, come pare, della miseria.

Così quando l'ascolto asseverare che coll'incameramento dei centesimi addizionali si depauperano i Comuni e le Provincie, e se ne arruffano i bilanci, mi domando, se l'onorevole Castellani non sia tal uomo da voler dar piena balìa ai Comuni ed alle Provincie di sovrimporre sulle imposte dirette: ma di nuovo mi ricordo della sua trilogia di due anni or sono e debbo dire, che se l'onorevole ministro delle finanze toglie coll'incameramento dei centesimi addizionali 16 o 17 milioni circa ai bilanci locali, l'onorevole Castellani volendo stabilire che la sovrattassa sulle imposte dirette fosse soltanto di 50 centesimi, e che la sovrattassa su certe rendite mobili fosse conglobata colla quota dovuta allo Stato, avrebbe tolto ai Comuni ed alle Provincie circa 50 milioni.

E così, signori, quando sento l'onorevole Castellani parlare di decentramento, magica parola che sento in bocca di tutti, ma che credo sia nel cuore di pochi e nella mente di più pochi ancora, mi domando quali sono le teorie dell'onorevole Castellani sul decentramento; se quelle dell'onorevole Minghetti, o quelle dell'onorevole Borgatti, o quelle dell'onorevole Di San Martino, o quelle dell'onorevole Pianciani. Ma ripensando di nuovo alla sua trilogia di due anni or sono, ho dovuto persuadermi che il modello, la base delle sue vagheggiate riforme è il bilancio francese. Prendete quello, egli dice, spendete in proporzione di quello e spenderete meno. Ma la proporzione fu fatta, e fu trovato che nelle spese ordinarie, comprese quelle pel debito pubblico, l'Italia spende di meno 76 milioni, ed escluse quelle pel debito, circa 250 pur di meno.

Ond'è, o signori, che mi sono persuaso che se egli è facile stimatizzare un sistema ed anche farsi applaudire (il plauso è tale nume canoro che seduce e lusinga gli orecchi assai più che la voce di vaghissima Circe), non è altrettanto facile essere conseguenti e tanto meno riedificare dopo di avere distrutto.

E l'onorevole Castellani deve essersene avveduto perchè, mentre due anni sono proponeva un suo sistema tributario, ora più non ne parla, e solo accenna ad una idea che ha che fare soltanto coi provvedimenti di cassa; memore forse di ciò che gli è toccato due anni or sono per l'appunto, che gli applausi cessarono per incanto, quando, terminata la critica espose il suo piano finanziario.

L'onorevole deputato Castellani ha certamente un ingegno svegliato ed acuto, ed io gli invidio davvero molti dei suoi studii e la sua facile parola; ma il suo ingegno, me lo permetta, ha il peculiare difetto di quelli che presumono molto, troppo forse, di sè stessi, ond'è che non gli basta battagliare con ardire, ma vuole vincere, ed anzi stravincere; non gli basta ferire con un colpo di stile, ma vuole ammazzare il suo nemico, ed anzi farlo addirittura sparire, come direbbe uno strenuo colonnello della nostra armata ad un suo irrequieto subalterno.

Per esempio, egli vuole provarvi che una tassa è gravosa, che cosa fa? Vi fa un'ipotesi possibile, se non probabile, ma contro la quale ne stanno centomila milioni di contrarie, e possibilissime, anzi probabili tutte, e vi mostra realmente che la tassa in quella data ipotesi è gravosa; poi vi dipinge a negri e cupi colori lo stato del contribuente, come un padre di numerosa famiglia, immaginate, tutto indebitato.

Ma non basta, o signori; la legge sulla incidenza, sulla ripercussione, o sulla diffusione che vogliate dire delle imposte, è una delle più difficili a definirsi, perchè dipende dalle contingenze di luogo e di tempo, dalle leggi di cambi e del mercato, e che so io; ma egli, l'onorevole Castellani, me le determina immediatamente, e le fa cadere e sul consumatore e sul distributore e sul produttore, a seconda che gli giova di farvi assistere al martirio del suo contribuente.

Così, quando parla delle nostre entrate egli non si limita punto a criticare una cifra, ma egli le nega addirittura tutte.

Che cosa mi venite dicendo, egli grida, che le entrate siano accresciute dell'87 per cento?

Anzitutto, egli osserva, c'è il Veneto, come se il Veneto non ci avesse portate colle sue entrate anche le sue spese; poi c'è il lotto, ed il lotto non è entrata, come se da codesto giuoco confluissero quattrini alla cassa; poi ci sono i 5 milioni e mezzo della tassa sul movimento ferroviario, ma questi vanno ingoiati dalle garanzie chilometriche, come se le garanzie non si avessero a pagare anche senza quei 5 milioni e mezzo.

Dunque, soggiunge il Castellani, ci sono 200 milioni d'entrate fittizie, e però l'aumento non è più dell'87 per cento, ma del 40 per cento. Ma gli è poi vero che ci sia cotesto 40 per cento? Niente, niente affatto. Infatti 80 milioni vengono dalla ricchezza mobile, che cascano quasi tutti sulla miseria, 60 li paga la fondiaria stragravata, e 40 il pane del povero.

In verità, o signori, io sapeva, e l'aveva detto quel bizzarro ed acutissimo ingegno dello Swift, che in finanze due e due non sempre fanno quattro, ma in aritmetica fanno quattro davvero; e però mi permetta la Camera che in lingua povera io le accenni qualche cifra.

Le dogane nel 1862 davano 57 milioni, ora ne danno 80; il dazio-consumo ne dava 23, ora ne dà 56; il registro 30, ora 36; il bollo 13, ora 27; le successioni 7, ora 15; le ferrovie 2, ora 5 e mezzo; la tassa mobiliare 13, ora 93; i tabacchi 64 lordi, ora 67 netti circa; il sale 35, ora 73; le poste 11, ora 17. Vede dunque che ci sono 225 milioni di più, e oltre questo vi sono altre imposte che furono aumentate, la prediale, per esempio, la tassa sui fabbricati e che so io. Ebbene, non sono nuove entrate codeste?

Passiamo alle spese.

Anche qui si è fatto nulla, secondo l'onorevole Castellani; le economie che si fecero sono sull'esercito, sulla marina, sui lavori pubblici e su altri rami produttivi. Ma anche qui devo ricordare alla Camera qualche cifra.

Pel Ministero dell'interno nel 1862 si spendevano 53 milioni, ora se ne spendono 43, ed abbiamo il Veneto; pei lavori pubblici se ne spendevano 68, ora se ne spendono 38. Non sono economie queste?

Ma l'onorevole Castellani mi dirà: ma queste sono di quelle economie che io non voglio fare. Ebbene, allora posso rispondergli che abbiamo 62 milioni di spese intangibili che gravitano il bilancio per le garanzie ferroviarie.

Per la giustizia nel 1862 spendevamo 27 milioni e mezzo, ora ne spendiamo 27, col Veneto; per la guerra spendevamo 196 milioni, ora 130; per la marina 50 milioni, ora 23. Non sono economie queste?

Poi abbiamo la parte straordinaria del bilancio, nella quale ci sono 140 milioni di minori spese.

Ma, soggiunge l'onorevole Castellani, non si è toccato punto all'arca santa della burocrazia. Ma voleva l'onorevole Castellani che si facessero economie di 20, 30, 40, 50 milioni sopra bilanci che erano di 20 o 30 milioni?

Sarà tutto vero, soggiunge l'onorevole Castellani, ma voi in un decennio avete speso nove miliardi, il doppio di quello che spendevano in un decennio gli antichi Stati.

A me pare, signori, che cotesto confronto non sia davvero serio. Anzitutto crede egli, l'onorevole Castellani, che siano più felici, più prosperi gli Stati che spendono meno? C'è una curiosa statistica, la quale io non voglio esporre alla Camera, che prova che negli Stati dove si spendeva meno si stava anche peggio. E poi, signori, prescindendo anche che in questi ultimi anni tutti gli Stati hanno aumentato straordinariamente i loro bilanci, sia pel deprezzamento dei metalli, per l'affluire dell'oro in Europa dopo il 1848, sia per i nuovi ordini liberali che si sono introdotti, i quali non cessano di essere costosi, crede egli, l'onorevole Castellani, che si possa fare una rivoluzione come quella che abbiamo fatto noi, senza un qualche spendimento della pubblica pecunia? E poi è egli assolutamente vero che noi abbiamo fatto nulla di straordinario? Ma non abbiamo noi costrutto più di cinque mila chilometri di ferrovie? Non abbiamo irretito il paese di telegrafi e poste? Non abbiamo noi avvicinate le isole al continente? Non abbiamo noi ravviata la navigazione rivieresca su piroscafi? Non abbiamo noi scavati porti e canali, costrutte strade nazionali per molti e molti milioni, largheggiato in sovvenzioni ai Comuni ed alle Provincie? Non abbiamo noi avuta una marina ed un esercito? Si risponderà che la marina ci ha condotti a Lissa e l'esercito a Custoza.

Ma, signori, che colpa ne hanno il Governo e la nazione, se a Lissa un ammiraglio si è fatto sorprendere? E le altre nazioni non hanno avuto esse pure la loro Lissa? La Francia non ha avuto la battaglia della Xeque, dove perdette il primato sul mare? E l'Inghilterra, l'Inghilterra stessa non ha essa sentito echeggiare il cannone olandese perfino nell'isola di Withall? E Custoza, Custoza è stata forse una vergogna? È stata forse una sconfitta? Custoza non fu che un insuccesso. E l'Austria nel tempo stesso non aveva Sadowa? E la Prussia non ha avuto a suo tempo Jena, che in un giorno solo le fece perdere tutto il suo esercito? E il grande Federico non ebbe Molwitz? E la Francia non ebbe forse la battaglia degli Sparoni, Blenheim, Rosbach, Lipsia, Waterloo?

Ma poi, o signori, non abbiamo noi fatto altro, veramente altro? Ma l'unità d'Italia non era essa tale opera che fino agli ultimi tempi i più grandi pensatori, i più profondi uomini di Stato, ritenevano una utopia?

Non illudiamoci, o signori; il pensiero dell'indipendenza italiana, aveva certamente agitata la mente dei poeti e dei politici italiani. Aveva riscaldata la mente gagliarda, disordinata di Giulio II; aveva divisa colle salse, coi falconi e colle pitture la frivola attenzione di Leone X; aveva infuso un po' di gagliardia nel corpo stanco di uno Sforza; aveva destato un nobile pensiero nell'animo volgare del Pescara, aveva suggerito il generoso tradimento del Moron; aveva più d'una volta fatto sollevare il grido di *fuori i barbari*; ma il pensiero dell'unità d'Italia, dell'unità senza impero e senza papato, appartiene unicamente alle ultime generazioni, e la storia avrà, io credo, qualche pagina non ingloriosa per noi, e i nostri figli qualche benedizione. (*Benissimo! a destra.*)

(*La seduta è sospesa per pochi minuti.*)

Prima di entrare nel campo del progetto di legge che ci sta davanti, mi permetta la Camera di sbarazzare il terreno da ciò che io chiamerei la questione pregiudiziale.

Signori, negli anni passati, quando ci venivano davanti dei progetti d'imposta, noi vedevamo pioverci addosso una miriade di controproposte. Quest'anno, a dire il vero, non abbiamo, almeno che io sappia, che quella dell'onorevole Alvisi. Buon segno codesto: ciò vuol dire che s'incomincia ad apprendere che in materia di pubblica finanza c'è più nulla da inventare, ma molto, moltissimo da amministrare. È vero che questa mattina ci è capitato sott'occhio un volume di emendamenti, nel quale vedo molti schemi di legge dell'onorevole Minervini, tra i quali uno in cui egli ha scoperto il modo di fare un prestito forzato con sottoscrizioni volontarie; ma io non ho avuto tempo davvero di occuparmi di questo volume, e perciò non posso parlarne.

Vengo dunque all'onorevole Alvisi. Questi non si è presentato alla Camera come un innovatore: egli vagheggia veramente l'imposta unica, ma non la propone; la vagheggia perchè, secondo lui, sarebbe il principio della fine.

Per me, non se ne offenda il mio carissimo amico Alvisi, per me l'imposta unica sarebbe la fine di ogni principio. Oramai le spese si sono tanto accresciute che sarebbe impossibile di volerle caricare tutte sopra un solo fondo imponibile, e d'altra parte le ricchezze hanno assunto sì varii aspetti, da rendere necessaria la pluralità delle imposte.

L'onorevole Alvisi censura il sistema dell'onorevole Sella e lo censura specialmente perchè ha aggravato le imposte indirette che, secondo il sistema inglese, debbono sempre ribassare e col tempo sostituirsi dalle dirette.

Ora in codesto appunto dell'onorevole Alvisi ci trovo due errori, un errore critico ed un errore storico. Un errore critico, perchè non è vero che l'onorevole Sella abbia aumentato esclusivamente le imposte indirette, egli ha aumentato del pari le imposte dirette.

E non è neppure assolutamente vero che i cespiti delle imposte indirette, sui quali l'onorevole Sella ha gravato la mano, abbiano dato, come si pretende, dei minori prodotti, perchè noi vediamo i tabacchi che nel 1864 avevano dato 76 milioni, darne nel 1865 78. Ma si noti bene che in questi 78 milioni ce ne sono quattro che debbono essere attribuiti al 1865, anzi che al 1864, in forza delle grandissime spese che si sono fatte nel dicembre 1864 per isfuggire al nuovo aggravio di tasse. E poi, o signori, quando si tratta di un monopolio ch'è pure un'industria, non si deve soltanto guardare al prodotto lordo assolutamente, ma bisogna guardare al rapporto che vi ha tra il prodotto lordo ed il netto, onde, quand'anche nel 1865 il prodotto lordo dei tabacchi fosse stato inferiore di quello del 1864, ciò non pertanto il prodotto netto sarebbe stato maggiore, essendo stata minore la spesa di produzione.

I sali che avevano dato 43 milioni nel 1864 ne hanno dato 50 nel 1865; le poste che avevano dato 12 milioni ne hanno dato 14, e così via.

Vi ha poi nei suoi appunti un errore storico, perchè nell'Inghilterra non è vero che le imposte indirette tendano a sparire, stanno come nove ad uno, ed è naturale, sia perchè sta nell'indole di quel popolo, come osserva Mill, di preferire le imposte che dissimulano la loro violenza e confondono la mano del fisco con quella del commercio, sia perchè quanto più la civiltà in un paese cresce, tanto più aumentano le imposte indirette, e questo ce lo prova *a contrariis* la Turchia, dove sopra 130 milioni circa d'imposte indirette ne abbiano 250 di imposte dirette, e ce lo prova il bilancio di tutta Europa, nel quale sopra otto miliardi circa di entrata, più di sei miliardi sono dati dalle imposte indirette.

Per quanto riguarda la scienza, la massima parte degli economisti sono eclettici; e se vi ha un Dupuynode che non le vuole, vi ha un Bauer che le difende; se un Arud le esclude, v'è un Mac Culloch che le preferisce. Quanto agli Stati, l'Olanda ed il Belgio le tolsero in buonissima parte dai bilanci comunali, ma nei bilanci pubblici figurano sempre in una proporzione come di 8 a 2.

L'onorevole Alvisi vorrebbe dare i fabbricati ai Camuni, le terre allo Stato.

Sulla terra, egli dice, gravitano circa 90 milioni di sovrimposte comunali e provinciali; diamole addirittura allo Stato, il quale darà ai Comuni la tassa sui fabbricati che rende circa 45 milioni; ecco che ne caviamo subito 40 milioni per coprire una metà del nostro disavanzo.

Ma quale è la parte che fa allora ai Comuni? Se la nostra Commissione ha trovato che, levando ai Comuni 15 o 16 milioni, come proponeva il ministro Sella, la posizione dei Comuni diventava intollerabile, quale sarebbe la loro condizione se loro fossero levati 45 milioni?

E poi che giustizia sarebbe quella che lo Stato si appropriasse i centesimi addizionali sulle terre se sono ripartiti inegualissimamente, in proporzione non della ricchezza, ma dei bisogni delle varie località?

Ma l'onorevole Alvisi dice: vi sono le case, ed i Comuni potranno rifarsi con quelle tasse che sono inerenti all'uso dell'abitazione, come il valor locativo, la tassa sulle porte e finestre e *simili*.

Ma, rispondo io, il valore locativo vi è già. E poi, colla sua grossa tassa di famiglia che vorrebbe imporre, che razza di tassa sul valore locativo si potrebbe imporre?

E la tassa sulle porte e finestre non è la peggiore delle tasse? Non si fonda sopra l'indizio di un indizio? E quel *simili* che cosa vuol dire? Il fuocatico forse? Il fuocatico c'è. I *fuochi*, i fuochi nel senso antico? Ovvero la tassa di quell'Imperatore romano che il tacere è bello?

L'onorevole Alvisi vuol fare un'altra cosa, vuole equiparare la tassa sui fondi pubblici alla fondiaria, perchè, egli dice, tutte e due sono sicure e tutte e due sono pure immobilizzate.

Questa è una grave questione davvero. Io conosceva la teoria di quelli, sostenuta pure dall'onorevole Castellani, i quali volevano che tutte le rendite, di qualunque natura si fossero, dovessero equipararsi davanti all'imposta. Io non ammetto certamente que-

sta teoria. Il senso popolare, quello che discute poco ma intende assai, il senso popolare dice che non sono egualmente ricche due persone perchè abbiano la stessa rendita, ma sarà certo più ricco quegli che ha una rendita perpetua anzi che a vita, o che proviene da un capitale sicuro, anzi che da uno incerto.

Ma che che sia di ciò, io conosceva, dico, codesta teoria, ma non conosceva punto quella che adesso professa l'onorevole Alvisi, e che fu pure sostenuta dall'onorevole Mellana, il quale ultimo anzi se n'è fatta una bandiera.

L'onorevole Alvisi perchè vorrebbe equiparare alla tassa queste due rendite la fondiaria e quella sui fondi pubblici? Perchè il capitale si dell'una che dell'altra gli è egualmente sicuro ed immobilizzato.

Ma, è egli vero che sia egualmente sicuro? Come si spiegano allora le oscillazioni della Borsa in confronto della ordinaria stabilità del mercato delle terre? E come avviene che quegli che impiega i suoi danari nei fondi pubblici vuol ritrarre l'8 per cento, mentre chi gli impiega in terre si contenta del 4?

Ma v'ha di più: la rendita pubblica, una volta assegnata, è invariabile rispetto al suo limite superiore, può variare solo rispetto al limite inferiore in certi casi di imposta trattenuta o di conversione legittima, laddove la rendita territoriale segue le vicende dei prezzi, e la vendita dei prodotti del fondo si alza, si proporziona agli acquisti delle cose necessarie alla vita.

E poi, o signori, non andremmo noi forse contro le disposizioni della legge organica sull'ordinamento del debito pubblico? Forse sono essi due redditi congeneri, come direbbe l'onorevole Pescatore, quelli che provengono dai fondi pubblici e quelli che provengono dalla terra? Parliamoci schiettamente: vogliamo noi unicamente imporli i fondi pubblici? Ma allora bisogna che ci teniamo nei limiti nei quali su per giù si sono contenuti tutti gli altri Stati. E vi pare che una imposta da 13 a 20 per cento sia poca cosa? È qualche cosa di più dell'imposta principale che aggrava i terreni.

Se poi, oltre che imporli, vogliamo fare qualche altra cosa, ridurli, per esempio, allora dichiariamolo francamente, e bando alle ipocrisie legislative.

Ora, o signori, vorrei pur parlare anche di un quasi progetto, dirò così, dell'onorevole Pianciani. Ma, siccome l'onorevole Pianciani non l'ha portato davanti alla Camera, e siccome non l'ho veduto iscritto per parlare su questo argomento, così non mi parrebbe veramente cosa parlamentare nè cortese tenerne parola, e quindi ci passerò sopra.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, col quale l'*Istituzione Milli*, fondata per onorare e favorire gl'ingegni del sesso femminile in Italia, è eretta a Corpo morale, nel tempo stesso ch'è approvato lo Statuto organico per la detta Istituzione, annesso al Decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 10 giugno, a tenore del quale il servizio semaforico dei bastimenti sarà attivato dal giorno successivo alla promulgazione del Reale Decreto 22 maggio scorso, nei posti già pronti pel medesimo e successivamente negli altri.

Nulla sarà innovato circa lo stipendio degli impiegati fino all'esito degli esami prescritti dal Regolamento.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 23 e 24 giugno alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 13238. I canonici e cappellani delle cattedrali di Bergamo, Brescia, Susa, Vicenza e di Cesena inviano petizioni conformi a quelle inoltrate dai canonici di Novara per ottenere dichiarati esenti dal pagamento della tassa straordinaria quei canonicati, il cui reddito netto, compresa l'abitazione, non ecceda le l. 1600, non che le cappellanie corali, il cui assegno sia inferiore alle l. 800.

N. 13243. I farmacisti della città di Verona ricorrono per essere dichiarati non tenuti all'annuo pagamento della tassa di visita.

N. 13249. La Giunta municipale di S. Daniele, nel Friuli, si associa alla petizione inoltrata da quella di Venezia, intorno ai provvedimenti finanziarii.

Leggesi nell'*Italie*: Il Ministero dei lavori pubblici ci comunica il prospetto comparativo dei prodotti delle ferrovie nel mese di maggio 1869 e 1870. Questo prospetto presenta i risultati seguenti:

		1870	1869
Alta Italia . . .	L. It.	5,203,561	5,045,674
Romane	»	1,191,044	1,120,949
Meridionali . . .	»	1,106,536	1,059,229
Calabro-Sicule . .	»	161,307	147,279
Torino-Ciriè . . .	»	21,223	22,225
Moncenisio . . .	»	61,971	37,710
Totale	L.	7,745,642	7,438,766
Il mese precedente aveva dato	L.	28,217,420	27,067,368
Totale generale	L.	35,963,062	34,501,134

Differ. in più nel 1870 L. 311,876.

FRANCIA

Togliamo dalla *Gazzetta di Augusta* il testo del dispaccio indirizzato dal sig. Ollivier (allora ministro provvisorio degli affari esteri) il 12 maggio, al sig. di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma:

Signor ambasciatore!

Il Governo imperiale non si è fatto rappresentare al Concilio con un inviato, benchè vi avesse avuto il diritto in qualità di mandatario dei laici nella Chiesa. Il Governo ha fatto calcolo sulla saviezza dei Vescovi e la prudenza del Papa perchè opinioni eccessive non divengano dogmi. Egli ha contato inoltre sul diritto pubblico, sull'amor patrio dei cattolici francesi e sui consueti mezzi di sanzione che sono a sua disposizione per preservare le nostre leggi civili e politiche. Egli si è quindi occupato della eccelsa Assemblea di principi della Chiesa radunati per decidere i grandi interessi della fede, unicamente essendosi imposto la missione di assicurare e proteggere la completa libertà del Concilio.

Venuto in cognizione dalle voci dell'Europa dei pericoli minacciati da certe imprudenti proposte alla Chiesa; nel desiderio di non veder aumentarsi gli attacchi ostili alla fede religiosa, il Governo è uscito un istante dalla sua riserva, per dare consigli e presentare considerazioni.

Il Santo Padre non ha creduto di dover ascoltare i nostri consigli, nè di accogliere le nostre osservazioni. Noi non v'insistiamo e ritorniamo nella nostra attitudine di aspettativa e di riserva.

Voi dunque non provocherete, nè acconsentirete che abbia più luogo fra voi ed il Papa od il Cardinale Antonelli alcun colloquio relativamente al Concilio.

Voi vi limiterete ad informarvi ed a tenervi a giorno dei fatti, nonchè dei sentimenti e delle impressioni che si osservano.

Vogliate dichiarare ai Vescovi francesi che la nostra riservatezza non è però indifferenza; è soltanto rispetto e soprattutto fiducia verso di loro. La loro sconfitta sarebbe molto amara, se l'intervento dello Stato non l'avesse impedita, e la loro vittoria avrà tutto il suo valore se essi la dovranno soltanto ai loro proprii sforzi ed alla potenza della verità.

La *Semaine financière*, pubblica un breve articolo sulla questione importantissima del mancato raccolto in Francia per causa della siccità, e mette in evidenza le conseguenze che saranno per derivarne al mercato monetario, conseguenze che, secondo quell'autorevole giornale non possono recare quel danno che l'allarme generale avrebbe fatto presagire.

« Le preoccupazioni cagionate dalla persistenza della siccità e dai timori concepiti sullo stato dei nostri raccolti, esso dice, hanno pur troppo il loro motivo: dopo i foraggi, vengono i cereali, che sono compromessi in un gran numero di località, per cui è troppo evidente che quest'anno si dovrà calcolare sopra una considerevole insufficienza nell'insieme della produzione agricola. Il rialzo dei grani e delle farine ha continuato questa settimana. Un grande movimento d'importazione già si prepara: numerosi acquisti di grani sono fatti in America e nei principali paesi produttivi di Europa, i quali sono, quest'anno, la Russia meridionale, l'Ungheria ed i paesi del basso Danubio. Immensi capitali saranno pertanto stornati per alcun tempo dal loro naturale impiego, e si consacreranno esclusivamente alle operazioni del nostro approvigionamento nazionale.

« Sembra tuttavia che si possa far fronte senza timore alle eventualità che potranno verificarsi. Un cattivo raccolto è uno di quegli accidenti che hanno più o meno un peso sull'insieme della nostra interna situazione, ma le cui conseguenze non saprebbero essere le stesse, quali furono quindici anni or sono. Già nel 1861, in circostanze quasi identiche, si vide con quale regolarità e facilità il nostro commercio, liberato dagli ostacoli fiscali della scala mobile, e secondato anche dalla potenza dei mezzi di trasporto, ha saputo provvedere a tutt'i bisogni d'una difficile situazione. Sotto il punto di vista monetario, la situazione che si svolge negli stati mensuali del commercio e nei bilanci della Banca di Francia, deve rassicurarci completamente sulle conseguenze che potrebbe aver oggi un'esportazione di danaro tanto considerevole come la si suppone.

« Nel 1861, il commercio si trovava in presenza d'un incasso che raggiungeva appena i 300 milioni. Lo sconto era allora al 6 per 0|0. Oggi le riserve accumulate alla Banca rappresentano più di 1,300 milioni; lo sconto è al 2 e 1|2 per 0|0 ed enormi somme, rientrando periodicamente in seguito delle scadenze sui prestiti e valori diversi sottoscritti all'estero, manterranno l'abbondanza nel mercato interno. Le situazioni, lo si vede, non sono confrontabili. »

INGHILTERRA

Il *Times*, lo *Standard*, e gli altri giornali inglesi recano lunghi articoli-necrologie sulla morte di lord Clarendon.

Il conte Granville l'annunciò nei seguenti termini alla Camera dei lordi, nella seduta del 27:

« Signori, sapete già la perdita subita quest'oggi dalla Sovrana, dalla nazione, e dalla famiglia e dagli amici di lord Clarendon. Io l'ho conosciuto da giovinetto; egli era uno dei miei più cari e più intimi amici, ed ebbi campo nella vita politica e come collega, di notare la sua singolare abilità, la sua grande sagacia, la sua lunga esperienza, la moderazione delle sue idee e quella brillante eloquenza adoperata quasi esclusivamente a propositi conciliànti, che gli dava tanta importanza personale, non solo fra i suoi stessi compatriotti, ma anche presso tutti i Sovrani d'Europa coi quali egli fu in contatto, presso i loro ministri politici e presso tutti i rappresentanti diplomatici del mondo incivilito. *(Applausi.)*

« Sono certo che le signorie vostre tributeranno volontieri un segno di rispetto alla memoria di colui che abbiamo ora perduto. *(Udite, udite.)* Credo che nessun membro di questa Camera abbia tanti amici intimi, quanti ne ebbe lord Clarendon. Sono convinto ch'egli non aveva nessun nemico qui, e credo che pochi di noi, milordi, non abbiamo nutrito sentimenti di simpatia personale verso di lui. » *(Applausi.)*

Lord Granville epresse quindi il desiderio che la Camera non si aggiornasse, essendo di somma importanza l'argomento che si discuteva (il bill agrario d'Irlanda) ed essendo che il defunto stesso non avrebbe desiderato che, per onorare la sua memoria, si trasandassero gli interessi pubblici.

Il duca di Richmond, il conte di Derby, il conte Cowley e lord Westlenry manifestarono pure, in mezzo alla più profonda emozione della Camera, sentimenti di dolore per la morte di lord Clarendon.

La Regina Vittoria fece contrammandare il concerto a Buckingham-palace in seguito alla morte del grande uomo di Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 36 consiglieri, il Consiglio:

Approvò ad unanimità di voti la proposta della Giunta di offrire lire 500 per gli Ossarii di Solferino e S. Martino, e di manifestare i ben meritati encomii al Comitato promotore di quest'opera;

Approvò una breve aggiunta all'art. 50 del Regolamento della Guardia municipale;

Confermò, con appello nominale, le deliberazioni prese precedentemente per la chiusura del cancello di ferro dei Giardini pubblici verso il campo di S. Giuseppe, autorizzando la Giunta a produrre ricorso al Governo, sulla decisione della Deputazione provinciale;

Similmente, autorizzò ricorso al Governo contro la decisione della Deputazione provinciale sul riparto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco;

Votò un ringraziamento a tutti i membri delle Commissioni cittadine che si prestarono al rilievo della popolazione e statistica;

Approvò la proposta di alienare titoli di rendita italiana di ragione del civico Monte;

Nominò presidente della Congregazione di carità il conte Pier Girolamo Venier, ed a membro della Congregazione stessa il conte Giovanni Battista Giustinian;

Nominò membro della Commissione di statistica il cav. Demetrio Busoni;

Approvò l'aumento di tre fanali, durante la stagione estiva, lungo il viale del Giardino reale.

E si esaurirono varie interpellanze, per le quali, come per maggiori particolari sulle deliberazioni prese, rimettiamo i lettori all'atto verbale della seduta, che pubblicheremo come di metodo, tosto ch'esso ci sarà pervenuto.

R. Scuola superiore di commercio. — Il cav. Stefano De Stefani, consigliere provinciale e vicepresidente della Camera di commercio di Verona, fece alla Scuola superiore di commercio il cospicuo dono di 54 campioni pel Museo merceologico che si sta formando presso la stessa. Con questo fatto l'egregio scienziato sig. De Stefani, chimico e naturalista ben conosciuto, diede una splendidissima ed eloquente prova della sua simpatia per la nostra istituzione.

Gli oggetti regalati furono levati dalla sua collezione, e ciò accresce pregio al dono, perchè manifesta come il De Stefani abbia ferma fede nella crescente prosperità e nello sviluppo di questa Scuola.

Sono notevoli i campioni di cotoni *Adenas*, *Sanbaujai*, *Salonicco* (seme d'America) *Tarsus*, *Acri*, *Georgia*, *Bengal* e *Persia*: del fagiuolo, *nepalino verdognolo*, quello *nepalino biancastro*, il *rosso lineato*, il *rosso del Giappone* e quello *d'India a fior bianco*, del frumento d'Australia, riproduzione veronese, del riso della Carolina comune, del riso a secco della Carolina, della cera di Benguela, e di rare qualità di ricini stranieri riprodotti a Verona, tacendo degli altri parimente pregevoli.

Noi in nome del paese tributiamo i dovuti ringraziamenti all'illustre donatore, ed auguriamo che questo splendido esempio trovi numerosi imitatori.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco nuove adesioni: il reggimento 23, brigata Como, L. 175; il reggimento lancieri di Novara, L. 100; il reggimento 37, brigata Ravenna, lire 100; il reggimento lancieri Vittorio Emanuele, L. 100; il Comune di S. Stino di Livenza, lire 50; quello di Mogliano veneto, L. 20.

Siamo poi lieti di aggiungere, che oggi il Consiglio comunale della nostra città, interpretando il sentimento di tutta la popolazione, e sopra proposta della Giunta, votò all'unanimità la somma di L. 500, aggiungendo i ben meritati encomii al Comitato promotore.

— XXX. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	2780 84
Dott. Sebastiano Bolpini . . .	»	20 —
Cav. Luigi Tasso . . .	»	5 —
Totale	L.	2805 84

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altra offerta: Cav. Luigi Tasso L. 5.

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerta pervenuta alla Redazione della *Gazzetta*: Cav. Luigi Tasso L. 5.

Arrivo. — Questa mattina, alle ore 6 arrivò da Vienna S. A. R. il figlio del Vicerè d'Egitto.

Commissione pel fondo territoriale. — Sabato i membri di questa Commissione, insieme al loro presidente, il comm. Prefetto, si recarono a visitare i lavori del Manicomio femminile di San Clemente, allo scopo di avvisare ai mezzi di condurli presto a compimento, combinando l'interesse delle varie Provincie consorziate coi riguardi di umanità e di igiene dovuti alle povere mentecatte, oggi rinchiuse nell'insufficiente morocomio di San Giovanni e Paolo.

Teatro Malibran. — Ieri, in mezzo ad un pubblico ancora più affollato della prima sera, vi fu una imponente dimostrazione a favore della Monarchia e del nostro Re. Ricordando con una cattiva poesia, gettata dall'alto, che il giorno precedente era stato l'anniversario della battaglia di Monte Suelo, alcuni giovanotti, ai quali, a furia di tempestare, si associò una minima frazione del pubblico, chiesero e, dopo qualche indugio, ottennero che fosse sonato l'inno di Garibaldi. Ma non appena furono finiti quei suoni che tutti gli spettatori, alzatisi come un sol uomo, chiesero che fosse sonata la fanfara Reale, e l'accompagnarono con tali fragorosi evviva, con tali acclamazioni al Re, che per trovar un riscontro di entusiasmo simile conviene ricorrere al tempo del primo ingresso delle nostre truppe in Venezia. Tutte le signore si alzarono in piedi e, protendendosi dai davanzali dei palchetti, sventolavano i bianchi fazzoletti, gli uomini in platea sventolavano pur essi i fazzoletti, e per meglio esprimere il calore della loro dimostrazione, o montavano in piedi sugli scanni, o attaccavano il fazzoletto alla punta dei bastoni. Fu uno spettacolo veramente imponente, perchè, sebbene non mancassero nella sala persone spettanti alle più alte classi della società, la grande massa del pubblico era veramente popolana, ed applaudiva ed acclamava con quella spigliata spontaneità, che prorompe involontariamente dal cuore. Benissimo!

Teatrino Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Ieri sera ci fu la prima rappresentazione di giuochi di prestigio, ecc., ma noi non possiamo rendere conto, perchè arrivammo quando già tutti i posti erano occupati.

Questa sera vi si dà *La bella Hélène* di Offenbach, e stamane c'era già difficoltà a procurarsi viglietti di sedie chiuse. L'impazienza del pubblico è ben naturale, dacchè la fama ci riportò gli strepitosi successi ottenuti altrove da questa graziosa parodia musicale.

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Uffizio postale di Venezia, per difetto di francatura.*

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura
giugno 4	Don Pedro Dionese	Lisbona	— 10
» »	Francesco M. Hilla	Scutari	— 20
» »	G. Herbalovic	Sarajevo	— 20
» 9	Costantini Giovanni	Montevid.	— 80
» 12	Carlo Stefanina	Lisbona	1 20
» 22	Odone Giovanni	B.-Ayres	— —
» 28	Marchetti Daniele	Bielina (Bosnia)	— 20
» 30	Minussi Pietro	B.-Ayres	1 —
luglio 1	Giovanni Antonio Russo	Montevid.	1 —

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 1 e 2 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . .	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	19
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	4
Totale	31

Bullettino della Questura del 4. — Nulla d'importante, fuorchè il borseggio di un pacchetto di carte con circa 28 lire in biglietti di Banca, sofferto da un agente d'affari, a S. Felice, per opera di sconosciuto mariuolo.

Dalle Guardie di P. S. furono dichiarati in contravvenzione un venditore ambulante di paste, pel giuoco delle pallottole, ed un venditore di vino mancante del prescritto fanale all'ingresso del suo esercizio; e furono tradotti in carcere varii ubbriachi, che davano molestie, ed alcune donne sorprese a domandar l'elemosina.

Trovasi depositato presso l'Ispettorato di P. S. di Canaregio un gilet di tela russa, rinvenuto in una bottega da tabaccaio; e presso la Questura centrale una chiave, trovata nella chiesa di S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

R. Decreto del 15 maggio 1870.

Anfossi Enrico, ricevitore di 5.ª classe ora a riposo a Palma d'Udine, nominato ufficiale scritture di 2.ª classe a Susa.

Bracchi Alfonso, sottotenente Guardie doganali a Fondi, nominato uffiziale di 4.ª classe a Primolano.

Lazzari Antonio, ufficiale scritture di terza classe reggente a Venezia, nominato ufficiale visite di 3ª classe reggente a Venezia.

Gregory Ottone, id a Verona, id. a Passo Corr領se.

Bussetti Michelangelo, id. a Milano, id. a Ala (dogana internazionale).

Mandricardo Pietro, ufficiale visite di 4ª classe a Venezia, id. a Venezia.

Baron Angelo, commesso di 3ª classe in disponibilità a Venezia, nominato ufficiale visite di 4ª classe reggente a Ortona.

Amministrazione delle imposte dirette e catasto.

Decreto ministeriale 21 giugno 1870.

Franceschini Pier Francesco, agente di 5ª classe a San Donà, traslocato a Dolo.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale del 14 maggio 1870.

Scarpis Augusto, commesso d'intendenza dirigente l'uffizio di commissioni in Cividale, trasferito all'uffizio di commissioni a Conegliano.

Intendenze di finanza.

Decreti Reali e minist. del 4 giugno 1870.

Zink Giovanni, uffiziale della cessata contabilità di Stato di Venezia, in disponibilità, nominato computista di 2ª classe id. di Pesaro.

Decreti Reali e ministeriali del 9 giugno 1870.

Scaetta dott. Giuseppe, segretario di seconda classe nell'Intendenza di Treviso, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Venezia 3 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 4 luglio.

(??) Della Camera nessuna novità d'importanza. La discussione ora torbida, ora affrettata, cammina però sempre innanzi, in quanto che l'opposizione finora ha sempre tentato il combattimento ma fu sbaragliata o dalla prepotenza delle addotte ragioni o dalla necessità che s'impone, ed il Ministero e la Commissione uscirono vittoriosi. Anche ieri il sopraccarico di dieci centesimi sulla tassa di ricchezza mobile a tutto l'anno 1871, diede occasione ad una scorreria della sinistra nel campo avversario, e, siccome le scolte avanzate erano retrocesse sotto i colpi bene azzeccati dal Minghetti e dal Sella, così fu mestieri al Rattazzi di mettersi a capo di quei fuggiaschi, e ritentare la prova.

A dir vero però alcune eccezioni ed osservazioni contro la proposta erano gravi e di molto valore. Certo che l'urgenza ed il bisogno dell'Erario sono due grandi argomenti, se non che non furono tali, nè potevano essere, da cancellare totalmente l'impressione di quelle, e lo ha dimostrato la votazione, perchè il sopraccarico fu accettato, ma ad una piccolissima maggioranza.

Nel Comitato privato la Camera si è occupata di una importantissima questione economica, la libertà delle Banche. La Giunta, che ne fu nominata, è costituita principalmente con forze della sinistra, e ciò a motivo che la destra ed il centro hanno lasciato libero affatto il terreno. E perchè? Forse non lo sanno eglino stessi, dipendendo principalmente da quel difetto di disciplina di partito, che costituisce la potenza ordinaria delle Camere inglesi. Se ricorriamo tanto di spesso agli esempii stranieri, e adesso principalmente a quelli dell'Inghilterra e dell'America, perchè non facciamo nostro pro' di alcuni utili insegnamenti, che ci possono venire di là lasciando invece alcune istituzioni ed alcune dottrine, che non si attagliano a noi, che trasportate qui sono piante che muoiono?

Dopo l'*Indépendance italienne* ed il *Fanfulla*, venerdì è comparso sull'orizzonte di questa Firenze un nuovo giornale, col titolo la *Piccola Stampa*. Ma io non posso sinceramente fare i soliti mirallegro, ed associarmi agli augurii di complimento, in quanto che io ho un'idea, che credo giusta, almeno sin tanto che non mi si provi con valide ragioni che ho torto; ed è, che di giornali ne abbiamo troppi, e che di buoni veramente, i quali comprendano la loro difficile ed importante missione, ce ne sono ben pochi, e senza alcuna proporzione colle attitudini, che pure avremmo, e col favore di una libertà così piena, che può perfino parere eccessiva.

Non voglio mica dire con questo, intendiamoci, che i nuovi giornali si schierino tutti nella seconda categoria; ma accenno solamente ad un gravissimo inconveniente, ed è che, per un difetto di associazione, di cui sentiamo le conseguenze anche in altri argomenti, si sprecano in non utili tentativi e si tengono divise delle forze, che, quando fossero bene accordate ed utilizzate, non mancherebbero di dare risultati assai vantaggiosi.

Riconosco benissimo l'utilità che deriva dall'essere rappresentati nel giornalismo tutti i principali partiti; ma quando invece ogni frazione di essi pretende di avere un organo proprio nella stampa periodica; quando il giornale lascia la via diritta, a capo della quale sta un'idea ben definita e ben ponderata, per cacciarsi nelle stradicciuole tortuose, vie oscure e piene di fango, delle consorterie, delle private vendette, degl'interessi cabalistici, dei commerci perversi; quando con ghigno o di ammalato da bile o di colpevole alza una bandiera di ribellione, e nulla gli è sacro, nè la fede dei padri, nè il patto civile, nè il pubblico ed il privato costume; allora ne deriva un perturbamento intellettuale e morale, che, al modo di un tempestoso nembo, abbatte, spezza, trasporta ogni fiorita vegetazione, e lascia dopo di sè la cupidigia del male, l'indifferenza pel bene, ed una oscena tresca di piccole e di abbiette passioni.

Non è certamente nuovo ai lettori della Gazzetta come l'onorevole deputato Morelli abbia con un coraggio degno di causa più seria propugnato, anche di recente, davanti alla Camera, quella ch'egli ed altri chiamano la emancipazione della donna. È vero che il suo discorso, anzi bizzarro che no, spezzato dalle interruzioni e dalle rumorose risate degli ascoltatori, non ha persuaso nessuno, e fu piuttosto un solazzevole intermezzo, di quelli che accadono troppo di spesso alla Camera; ma sorprese molti e me il vedere un ottimo giornale, com'è l'*Italie*, pigliare, nel Numero d'ieri sera, l'ultimo filo di quel discorso per ritrattare con serio proposito questo argomento, in quanto si riferisce agli studii superiori ed alle professioni liberali.

Che un Guglielmo Camposampiero in quei vecchi tempi lontani proclamasse potere ed anzi dovere la donna studiare medicina, chirurgia ed altre scienze, frequentare le Università, e per poco non disse, vestire anche la toga ed arringare nei Tribunali, non c'è di che sorprendersi; delle idee ne germogliano tante nel cervello degli uomini; ma fortificati da questa problematica autorità conchiudere coll'affermare che la verità del domani è sempre stata un'idea che parve o strana o paurosa ai viventi nell'oggi, come a lor tempi, le crudeli falsità della tortura o le disuguaglianze morali e civili tra gli uomini, è un correre di troppo colla certezza di fiaccarsi le membra.

Se avessi tempo a mia disposizione mi piacerebbe intrattenermi alquanto su questo argomento; del quale moltissimi parlano senza averne le cognizioni, e solamente perchè la è moda di farlo. Dieci, venti, cento giovanette svizzere, americane ed inglesi studiano medicina, frequentano i gabinetti di scienze naturali, chiedono diploma e licenza. E che perciò? Vorremmo di una eccezione, sul merito della quale c'è molto a dire, fare una regola generale? E mantenere quel mal vezzo della imitazione, che ci ha ruinati sì in basso?

Poi di che emancipazione si tratta? Badate bene che c'è la questione pregiudiziale; e se qualche gentile ed intelligente donna leggesse mai queste righe (il che io non ispero perchè il giornale politico non è nelle buone grazie delle signore) commenterebbe assai bene con un arguto sorriso questa mia osservazione.

Per me, mi facciano pure il viso dell'arme i partigiani della nuova dottrina, per me l'argomento fu sciolto un po' di tempo prima ch'essi facessero echeggiare nell'aria questo gran parolone, la emancipazione della donna; niente altro che diciotto secoli avanti di loro, quando il cristianesimo ha proclamato che i diritti e i doveri della donna sono eguali ai diritti ed ai doveri dell'uomo. Ma da questa eguaglianza giuridica e morale ne scaturisce per avventura la conseguenza che i diritti e i doveri abbiano da essere propriamente gli stessi? No, perchè diverse sono la esistenza e la missione dell'uno e dell'altra; e secondo un provvidenziale ordinamento si completano a vicenda per costituire nel mondo morale la coscienza del dovere, e nel mondo civile, la famiglia; la famiglia (intendetelo bene) ch'è la pietra angolare dell'edificio sociale, e la quale non è, nè può essere la sola materiale associazione sotto un tetto comune.

Invertite le posizioni, sconvolgete questa ammirabile armonia; ed io vi attendo, signori, alle conseguenze. No. Piuttosto che folleggiare intorno al fantasma di qualche dottrina, apprendiamo noi stessi, e facciamo che apprendano gli altri (e in questi altri comprendo anche la donna) quali sieno i nostri doveri, e procuriamo di adempirli. Allora sì che avremo un vero progresso, che dall'individuo risalirà alla famiglia, e da questa, come una benefica pioggia di luce, si estenderà a tutta la società. E noi, Italiani, abbiamo bisogno, ed urgente bisogno, più che di sprecare i diritti, di conoscere e di mettere in atto i doveri, che ci derivano dalla indipendenza e dalla libertà.

Domando scusa ai lettori di questo lungo discorso; ma da un'idea all'altra sono arrivato fin qui senza accorgermi di abusare della loro pazienza.

Or ora, ritornando a casa trovai impedita la via da una lunghissima processione. Era una Corporazione col nome la *Fratellanza artigiana d'Italia*, che recavasi ad un pranzo, non so bene a commemorazione di chi o di che, in un Albergo presso la Stazione. Suonavano bande al principio, alla metà, ed al termine di una lunghissima fila di operai e di operaie; tutti assai bene vestiti; e che a due a tre camminavano tranquilli ed allegri. Saranno stati un cinquecento; venivano da una adunanza nel Teatro Pagliano; ed ebbero inaugurato questa mattina una lapide in una casa di Via S. Lorenzo, alla memoria dell'operaio Giuseppe Dolfi; la quale infatti mi accadde di vedere, circondata da una bella ghirlanda di fiori.

Non so ben dirvi lo scopo di tutto ciò. Certo che le associazioni (che fra parentesi non sono una novità dei nostri tempi) possono essere e sono spesso una utilissima cosa; ma in quaranta e più bandiere, molte di esse, elegantissime, e tutte di seta, che sventolavano in mezzo di quella folla, lessi troppi nomi e vidi troppi triangoli. E quì fo punto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 3: S. M. il Re è partito per Torino alle 3 15 pom. coi generali de Sonnaz, Castiglioni, Nasi e Galletti.

Il sig. Lanza, presidente del Consiglio, il sig. Sella, ministro delle finanze, il sig. Raeli ministro della giustizia, il cav. Castellengo, il march. Corsini e il comm. Aghemo si trovavano alla Stazione al momento della partenza di S. M.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza ha tenuta oggi un'adunanza, alla quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro di finanze per discutere intorno a' compensi da accordarsi alle Provincie ed ai Comuni per la perdita de' centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

In questa seduta, che durò quattr'ore, la Commissione ha esaminati i varii emendamenti proposti non solo alla legge dei compensi a' Comuni, ma anche a quella riguardante i beni delle fabbricierie.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Pare oramai sicuro che il progetto di legge relativo alla perforazione del Gottardo verrà dal Governo italiano presentato nell'attuale sessione.

I deputati veneti però fanno vive istanze perchè si presenti eziandio il progetto di legge relativo alla Ponteba.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 3:

Ieri giunsero il barone Osten Sacken, diplomatico russo, e parecchi ufficiali superiori americani, i quali si recarono oggi a visitare le alture di Solferino e S. Martino.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 2 luglio.

Il *Figaro* viene processato per aver pubblicato un aneddoto relativo a lord Clarendon. L'Imperatore venne ieri alle Tuilerie; egli sta bene. *(Corr. Bur.)*

Parigi 2 luglio.

Il *Figaro* viene processato per l'offesa contro la persona dell'Imperatore contenuta nel suo Numero di ieri. Il suo Numero d'oggi consiste tutto di una lettera indirizzata all'Imperatore, nella quale si comunicano, come materiali per la discussione sulla petizione dei Principi, tutti i documenti che illuminano il modo di procedere di Luigi Filippo verso Luigi Bonaparte dal 1836 in poi. *(N. F. P.)*

Praga 1.° luglio.

Oggi fu sequestrato il *Prokrok* a motivo d'un forte articolo sui pieni poteri imperiali nelle elezioni del grande possesso.

La piccola città di Uitva venne ieri quasi completamente distrutta dal fuoco. La chiesa, la scuola, la parrocchia, la sinagoga e il palazzo municipale furono preda delle fiamme. Solamente 58 case rimasero illese. *(FF. di V.)*

Madrid 2 luglio.

È smentita la notizia che sieno avviate trattative col Principe Leopoldo di Hohenzollern pel trono di Spagna. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 4. — Il *Constitutionnel* annunzia che gli agenti di Prim offersero la corona di Spagna al Principe di Hohenzollern, che accettò. Soggiunge: Ignorasi se Prim ha agito in nome proprio, o se ricevette dalle Cortes o dal Reggente un qualche mandato. Attendiamo ulteriori informazioni per apprezzare un avvenimento, la cui gravità non isfuggirà a nessuno. Se Prim, come tutto fa supporre, agì senza mandato, l'incidente si riduce alle proporzioni di un intrigo; se, al contrario, la Nazione spagnuola sanziona o consiglia questo passo, dobbiamo prima di tutto considerarlo col rispetto che ispira la volontà di un popolo che regola i suoi destini; ma, nel rendere omaggio alla sovranità del popolo spagnuolo, che è solo giudice competente in tale materia, non possiamo reprimere un movimento di sorpresa, vedendo affidare lo scettro di Carlo V ad un Principe prussiano, nipote d'una Principessa della famiglia Murat, il cui nome non si unisce alla Spagna che per dolorosi ricordi.

Madrid 3. — Una Deputazione è partita per la Prussia ad offrire la corona al Principe Hohenzollern, che accettò. La candidatura sarà presentata alle Cortes.

Madrid 3. — L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri trattò ieri la questione del nuovo candidato al trono. Lunedì o martedì si terrà alla Granja un nuovo Consiglio sotto la presidenza del Reggente. I giornali sono pieni di congetture sul nome del nuovo candidato. Iersera rinnovaronsi disordini nelle vicinanze del Casino carlista. Vi fu qualche ferito e dicesi anche un morto. Parecchi arresti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 4. — Il *Fanfulla* crede sapere che la Società dell'Alta Italia firmò oggi col Governo accordi vantaggiosi per le due parti.

Roma 4. — Stamane fu chiusa la discussione in seguito alla rinunzia del restante degli iscritti sul 4.° capitolo del primato del Romano Pontefice. Credesi che la seduta pubblica avrà luogo il 17 corrente.

Londra 4. — Le modificazioni del Gabinetto sono definitivamente le seguenti: Granville affari esteri; Kimberley colonie; Halifax fu nominato guardasigilli; il vicepresidente del Comitato dell'istruzione Forster entra a far parte del Gabinetto.

Alessandria 4. — Il Kedevi è partito stamane per Costantinopoli.

Firenze 4. — *(Camera.)* Si discute il progetto annesso ai provvedimenti finanziarii per la conversione dei beni immobili delle fabbricierie ed altre amministrazioni delle chiese parrocchiali sussidiarie, dei Santuarii ed Oratorii, ora riconosciuti come enti morali.

Dondes Reggio Vito lo combatte ravvisandolo incostituzionale, ingiusto, inopportuno, non atto a produrre quel frutto materiale che se ne attende.

Griffini Luigi, parlando in appoggio del progetto, avverte come il suo scopo è quello d'interpretare la legge del 1866 e 1867, la quale da parecchi Tribunali non fu esattamente interpretata, nè applicata, sebbene egli non ravvisi in essa quelle dubbiezze ed oscurità, che da alcune Corti si rinvennero.

Sostiene la giustizia ed opportunità della legge.

Raeli scagiona il progetto dall'incostituzionalità accusata da Dondes.

Osserva come, secondo lo Statuto, compete al Parlamento l'interpretazione delle leggi.

Fa considerazioni per mostrare la necessità e la giustizia della legge, la quale varrà anche ad impedire le discordanze nei pronunziati giudiziarii.

Sineo fa la proposta di devolvere ai Comuni quei beni.

Chiaves, spiegando le ragioni della legge, si oppone alla proposta Sineo, che viene respinta.

FATTI DIVERSI

Costruzione di case. — Registriamo con piacere che un nostro concittadino, l'ingegnere architetto Simeone Benedetti, abbia trovato un nuovo sistema di costruzione di case e fabbricati, evitando l'impiego di materiali accendibili, garantendolo insieme dall'elemento distruttore, il fuoco.

Dicesi che stiasi formando una Società per la ricostruzione delle case in Costantinopoli, presentando la nostra città vantaggi considerabilissimi pei materiali primitivi.

Teatro nuovo di Padova. — Ci scrivono in data del 3 luglio:

Le cose di questo teatro riprendono la buona via. Dopo due recite del *Roberto*, siamo ritornati ieri a sera ad *Un ballo in maschera*, con un nuovo paggio, *La Luppi*, che cantò la sua parte con buon gusto, ed il pubblico di tratto in tratto la incoraggiava, sì che arrivò incolume alla riva.

Il pubblico, rimesso dalla sua mala voglia delle due prime recite di questo spartito, si mostrò in questa assai cortese, tributando ripetuti applausi durante la rappresentazione.

Bisogna convenire che il merito principale è dovuto al *Barbacini*, che ogni sera più sa ingraziarsi la generale estimazione. Cantante modellato alla scuola del *Negrini*, trova l'accento e le frasi della passione, in cui tanto emergeva quel caro artista, del quale sì immaturamente l'arte melodrammatica deplora la perdita.

La *Benza* pure seconda meglio il suo compagno, così che nel duetto del terzo atto divide gli onori con *Barbacini*.

Rota fa bene, ma per volere raggiungere il meglio, cade tal fiata nel manierismo, e fa spiccare maggiormente di avere abbassato di mezzo tuono la sua parte.

Utrica tira innanzi *senza biasmo e senza lodo*.

Le masse dei cori vanno molto meglio; l'orchestra egualmente; così che se nelle prime recite si avevano qua e là alcune incertezze, oggi si raggiunge un complesso molto sodisfacente.

Parimenti ieri a sera il ballo grande, fantastico, *Favilla*, del coreografo *Razzani*, ebbe un esito assai lusinghiero. Se gl'incontentabili trovano di che ridire, bisogna dir loro che, la coreografia non ha più i *Viganò*, i *Taglioni*, i *Rota* per potere far paragoni. S'egli è vero che questo lavoro ha dei difetti, come a dire danze forse troppo prolungate, musica troppo rumorosa e poco adatta all'azione, profusione di rose che non sono di Bisanzio, d'altra parte si dee convenire ch'esso è ingegnosamente condotto. Lo sfarzo della messa in iscena è veramente splendido, e l'impresa ne merita lode. I ballabili si uniformano all'esigenza dell'arte; se le situazioni non sono nuove, sono però bene trovate e bene eseguite; tanto che il pubblico chiede più volte al proscenio il compositore.

In questo ballo, la *Salvioni E.* arriva a gran perfezione, e come danzatrice e come mima, ed è ormai divenuta la prediletta del pubblico. L'introduzione del passo a due, di fattura del *Coppini*, e secolui eseguito, offre una qualche cosa di nuovo e pregiabilissimo. I passi più slanciati, le mosse arditissime, in uno alle pose modellate giusta i precetti del più squisito disegno, rivelano in essa una scuola informata ai modelli di Fidia e di Canova. Non si esagera asserendo che in ispecialità è a lei dovuto il favorevole incontro di questo ballo.

Si prega di non comprendere questo giudizio nel numero di quelli dei *giurati*.

Varamento. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3:

Ieri venne felicemente varato nel Sile a Cendon un piroscafo ad elice tutto in ferro, completamente costruito nello Stabilimento dei signori fratelli Giacomelli a S. Maria del Rovere, per conto del sig. T. Hasselquist di Venezia, e sul progetto dell'ingegnere costruttore navale sig. Fontanelle, il terzo che sorte da quelle officine, ma questo ben superiore ai precedenti in tutte le sue dimensioni.

Infortuni. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3:

Buona parte della nostra Provincia venne ieri funestata due volte dalla tempesta.

Dopo le ore 9 della mattina, infuriando repentinamente la procella, scatenò un nembo di grandine che da Spresiano e Narvesa passando al di là del Piave, recò gravissimi danni alle ubertose campagne e ai rigogliosi vigneti dei due Distretti di Conegliano e di Oderzo. In quest'ultimo specialmente, da cui si hanno più dettagliati rapporti, la fu una vera desolazione! In alcune località si fece affatto Sammartino; non rimase una foglia sugli alberi; e già parecchi possidenti presentarono alle Società assicuratrici le loro denunzie per intiero raccolto. La grandine sarebbesi estesa con gravi danni anche nei Distretti di Pordenone, Portogruaro e S. Donà.

I fili telegrafici sulle linee di Conegliano e Oderzo furono rotti.

A Narvesa il vento avrebbe portato via buona parte del tetto alla filanda del sig. Bidasio di Conegliano. Secondo altri il fulmine ne avrebbe fatto crollare le due torrette, che sprofondarono il tetto.

Poco dopo le ore 4 pom., nuova grandine, abbastanza fitta in città, ebbe ad imperversare in parecchi Comuni di questo 1.° Distretto, e specialmente lungo il Sile a Canizzano e a Quinto, e poi da Castelfranco a Fanziolo, Fossalunga e più di tutto a Castagnole. In molti luoghi si dovrà ritornare all'aratura e alla piantagione del granoturco.

E dire che le campagne, comprese le viti, erano fiorentissime, e che promettevano abbondantissima messe!

A questo proposito riceviamo la seguente corrispondenza da Portogruaro 3 luglio:

Ieri, verso le 11 ant., un uragano spaventevole si aggirava sopra parecchi Comuni di questo Distretto, soprastando minaccioso in una terribile zona oscura da S. Stino di Livenza a S. Michele del Tagliamento. In Portogruaro cominciò un vento fortissimo, che infranse lastre, tegole ed imposte; i fulmini si seguitarono senza tregua, ed una tempesta devastatrice si scatenava tutta sopra il Comune di Concordia, il cui ridente ed ubertosissimo territorio rimane ora un deserto assoluto. Non si ravvisa più un segno di seminato, una foglia sugli alberi. Il vento impetuoso distrusse le viti e ogni sorta di raccolto, e schiantò molte piante.

Nessuna vittima umana si conosce, ma, per i campi, per le vie e presso le case si raccolsero uccelli ed animali uccisi dalla grandine.

Anche in Annone, Summaga, Fossalta, Vado, Alvisopoli e San Michiele, la grandine più o meno fitta, fece guasti e devastazioni. Rimasero illesi i Comuni di Cinto, Pramaggiore, Gruaro e Teglio.

La musica dell'avvenire. — La *Perseveranza* pubblica le lettere del suo appendicista dottor Filippo Filippi, da Weimar. Ivi fu stabilito di dare nello spazio di dieci giorni quattro rappresentazioni straordinarie delle opere principali di Riccardo Wagner; il *Vascello fantasma*, *Lohengrin*, *Tannhauser* e i *Maestri Cantori*. Da tutte le parti del mondo vi convennero i più caldi Wagneriani, sicchè Weimar è ora trasformata in una torre di Babele; ciascuno è pieno d'entusiasmo e di febbrile impazienza. Tutte le sommità musicali della Germania, Listz e tutti i pianisti dell'avvenire non mancarono all'appello. Le opere furono già date con molto successo. Chiamate al compositore, ovazioni al capo d'orchestra Lassen, ed al Granduca.

Processo di stampa. — La Corte d'Assisie di Firenze, all'udienza del 28 scorso, ha condannato Agostino Benichi, gerente responsabile del giornale *L'Asino*, ad un mese di carcere ed alla multa di L. 1000, come colpevole di adesione ad altra forma di Governo e di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale del Regno.

Un curioso verdetto. — Leggesi nei giornali di Napoli del 22:

Il 4 ottobre dello scorso anno, il marchese Cedronio, onorevole ed intemerato cittadino che, caso rarissimo, rispettato perfino dal dente instancabile dei calunniatori, spende gratuitamente le sue giornate nel servire il Comune, egli consigliere delegato del Municipio, fu aggredito e ferito di pistola da una guardia daziaria licenziata dalla Giunta.

Ieri, dinanzi alla Corte d'Assisie ordinaria compariva il feritore Luigi Felicò di Abramo, imputato di ferite volontarie produttive di malattia per dieci giorni, commesse con premeditazione ed agguato.

Il verdetto dei giurati fu interamente negativo. Fu ritenuto l'argomento della difesa, che il sig. Felicò fosse privo di mente pei torti ricevuti.

Dicesi, così il *Piccolo*, che il presidente cav. Calenda, magistrato più volte da noi lodato, dopo la lettura del verdetto, ordinando che il sig. Felicò fosse messo in libertà, così gli dicesse: « Voi avete avuto dai giurati un brevetto d'impunità per qualunque reato possiate commettere in avvenire. Anco se ammazzate un uomo, venendo innanzi ai giurati, sarete assoluto! »

Società fra gli insegnanti del Regno e gli esercenti arti ed industrie. Con questo titolo venne istituita in Firenze una Società, la quale si propone di adoperarsi pel miglioramento delle classi sociali, agevolare ai suoi i mezzi di esser utili all'intelligenza e coll'opera alla patria ed a sè, agitare e promuovere ogni opera letteraria, artistica ed industriale, assicurare alle famiglie dei socii un'efficace tutela dopo la loro morte, e fare sparire l'assurdità del duello. Crediamo che anche in Venezia si stabilirà una sotto direzione della Società la quale è diretta dal co. cav. Pietro De' Dainelli di Bagnano.

Estrazione. — Nell'estrazione del *Credit* avvenuta a Vienna il 1.° luglio corr., furono estratte le seguenti serie:
327, 713, 461, 963, 995, 1473, 1619, 1825, 2389, 2458, 2508, 3064, 3628, 3741, 3759, 3861.

La serie	963	N.	55	vinse fior.	200,000
» »	3861	»	13	» »	40,000
» »	3064	»	45	» »	20,000
» »	3759	»	66	» »	5,000
» »	713	»	100	» »	5,000

Bibliografia. — « L'editore Paolo Carrara di Milano ha pubblicato un libro, al quale torna di elogio il semplice titolo: *Lettere di Massimo d'Azeglio a Giuseppe Torelli* con frammenti di questo in continuazione de' *Miei ricordi*. — Un vol. in 16 con fac-simile, prezzo L. 4,50.

« Il nome di Massimo d'Azeglio, lo dice la bella prefazione di Cesare Paoli, ha il potere, sopra ogni ogni altro, d'eccitare venerazione ed amore.

« Noi abbiam lette le lettere del D'Azeglio con vera ansia febbrile, le abbiamo lette senza mai poter deporre il libro. Come l'autore si rivela grande in tutte le più minute particolarità della sua vita! Queste due lettere sono un completamento, per così dire, de' *Miei ricordi*, perfezionano agli occhi del lettore la simpatica fisonomia di quel grand'uomo: — ed i frammenti del Torelli, ultimo tributo ch'egli volle dare alla memoria dell'amico estinto, servono mirabilmente allo scopo pel quale furono dettati, formano, cioè, un degno seguito di quei *ricordi*, che la morte impedì al D'Azeglio di condurre a fine.

« Crederemmo di scemare il pregio della pubblicazione fatta dal signor Carrara, se spendessimo altre parole per raccomandarla ai nostri lettori. »

— ***Brevi cenni storici sul commercio in generale, ed in ispecie di Venezia.*** — Venezia 1870.

Un egregio giovane, il sig. Eugenio Musatti, dopo di aver pubblicato, alcuni mesi or sono alcuni documenti sul commercio di Venezia coll'Egitto, ha dato testè alla luce questo nuovo suo lavoro, il quale mostra la buona volontà dell'autore e la sua ottima disposizione a questo genere di studii, nei quali lo incoraggiamo a proseguire con lena, per poterci fornire qualche cosa di più completo e di più nuovo, come egli palesa di saper fare egregiamente.

— ***Condizioni delle scienze mediche presso il popolo ebreo innanzi alla cattività babilonica.***

Con questo titolo sta per uscire alla luce in Piacenza, a benefizio degli Ospizii marini, un'opera d'un nostro patrizio, il dott. Giuseppe Pasqualigo, medico di reggimento nell'esercito italiano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4

Rendita	da	59 50	a	59 45
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 41	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 35	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	680 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	87 20	»	87 —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	359 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 75	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 4.

	del 2 luglio	del 4 luglio
Rendita fr. 3 %	72 65	72 67
» italiana 5 % in cent.	60 15	60 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	427 —	427 —
Obbl. ferr. »	244 —	243 —
Ferrovie Romane	— —	56 —
Obbl. ferr. »	138 50	141 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	161 50	162 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 —	173 75
Cambio sull'Italia	2 ¼	2 ¼
Credito mobil. francese	227	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	465 —
Azion » » »	680	678 —
Vienna 4 luglio.		
Cambio su Londra	120 15	— —
Londra 4 luglio		
Consolidato inglese	92 ⅞	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 LUGLIO.

	del 2 luglio	del 4 luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 10
Prestito 1854 al 5 %	68 95	— —
Prestito 1860	96 20	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	264 —	265 —
Londra	120 65	120 95
Argento	118 15	118 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 62 ½	9 66

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Il nostro mercato seguita gli stessi andamenti, e non mostra maggiore l'attività in alcuna merce, e neppure nei corsi delle pubbliche carte. Pare che subentri opinione più favorevole nei caffè, in seguito forse di qualche acquisto che se ne fece a Trieste alla chiusa della settimana, e per impulso di Amsterdam e Rotterdam, centri che manifestavano anche dopo l'aumento negli incanti, molte domande, e confidenza decisa nell'avvenire di questo articolo. Notammo su quelle piazze meglio veduti anche gli zuccheri, ed in modo particolare i raffinati, da f. 37 a f. 38. Le farine, a Parigi, hanno alcun poco ripreso da fr. 69 a fr. 70 per la persistente mancanza d'acqua nelle riviere, e non mutate circostanze. Marsiglia però non rispose al nuovo movimento di Parigi, che solo acquistando il 29 giugno ett. 23,000 di granaglie. Sabato scorso, gragnuola desolante devastava taluna delle vicine nostre Provincie, apportando gravissimo danno alle granaglie ed alle uve migliori. L'andamento per le sete continua, come da per tutto, sempre eguale; a Milano assai calmo, e ciò perchè non richieste dai manifatturieri, e perchè permanente lo sciopero a Lione, tuttora ostinato. Qualche ballotto di organzino classico 18/22 si pagava persino a lire 130; da lire 117 a lire 119 buone correnti; da lire 108 a lire 110 20/26 a lire 106, e mezzami da lire 95 a lire 98. Niente si faceva nelle asiatiche; le trame sublimi troverebbero accoglienza, ma non ve ne sono. Gregge sublimi di Brianza raramente si pagavano da lire 104 a lire 105. I bassi prodotti sono dimenticati ed in assoluto degrado. Si osserva però, che i possessori di rimanenze buone veramente, non si mostrano disposti ancora di privarsene ai prezzi attuali degradati.

Le valute rimasero pressochè invariate, con solo talvolta maggiore inchiesta dei napoleoni, che si pagavano a f. 8:11, e lire 20:50; la Rendita ital. pronta, si concesse da 57 ¾ a 58, e non trovò pronta mai molta accoglienza, come la carta a 97 ⅗, e lire 100 per f. 39:55; le Banconote austr. ad 84 ½ fermissime, ma nel complesso, languidi sempre gli affari, ed incerti.

Necrologia.

Ancora non raggiunto l'anno sessanta di vita, oggi ci venne rapito Antonio Meneghini, onorato ed esperto commerciante. Egli lascia grande desiderio di sè, e difficilmente si potrebbe trovare chi al par di lui venisse rispettato ed amato da infinito stuolo d'amici. Effetto questo dei non comuni suoi meriti.

Trieste 1.° luglio.

Il mercato settimanale non fu molto attivo, nè in mercanzie nè in pubbliche carte. Ciò che ne parve di più sagliente nelle merci, furono le vendite nei legnami, e nei cereali ben anco, sebbene senza variazioni, essendosi venduti frumenti persino a f. 8 per consegna novembre e dicembre; formentoni da f. 4:55 fino a f. 4:65, cessioni di contratti per agosto e settembre; l'avena di Banato a f. 3:20, e di Croazia a 2:95 di funti 61. Non si operava molto nei caffè Rio da f. 30 a f. 36:50, e Bahia da f. 30 a f. 30:50; Portorico da f. 45:50 a f. 49. Quasi perfetta è l'inazione nei cotoni; poco si faceva degli zuccheri da f. 23:50 a f. 24:25, e nazionale da f. 24:25 a f. 25; di Egitto da f. 22 a f. 22:50; pepe da f. 33:25 a f. 34:25. Qualche commissione si esauriva d'acquisto di olii d'oliva da f. 31 a f. 32, e fino uso tavola da f. 50 a f. 56, ma si usavano gli sconti. Delle frutta, le mandorle da f. 48 a f. 54 in relazione alle qualità e quantità. Pochi fichi Calamata da f. 10:50 f. 11; limoni da f. 7 a f. 13; melarance a f. 11 di Puglia. Vallonea, Morea, Golfo e Smirne da f. 7 a f. 15 con disposizione a ribasso. Le operazioni in pubblici valori furono discrete nelle Azioni del Credit da f. 255 a f. 262; la Rendita ital. a 58, e lo sconto da 4 ½ a 5 ¼ per % anche pel Vienna.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	3 ½	— — —
Augusta	»	»	4 ½	213 25 —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 ½	213 35 —
Lione	»	»	2 ½	— — —
Londra	»	»	3	25 58 —
Marsiglia	»	»	2 ½	— — —
Parigi	»	»	2 ½	101 50 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	59 45 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	87 25 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 4 maggio, barck ingl. *Archos*, cap. Courie G., con 1 part. carbone, all'ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, patr. Pergolis A., con 45 bar. sardelle, all'ord.

Da *Zlarin*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 159 bar. sardelle, 2 bar. salamoia.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Forti F., con 17 col. manifatt., 2 col. medicinali, 8 bal. canapa, 688 col. carta, 20 sac. farina, 100 sac. crusca di riso, 51 sac. riso, 12 col. ferramenta, 34 col. mobili, 17 maz. cerchi, 5 cas. acque minerali, 22 col. formaggio, 2 cas. candele, 14 cas. conterie, 3 cas. conchiglie, 6 col. corda, 10 col. terra, 3 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi R., con 4 cas. acque minerali, 15 bal. pellami, 59 col. carta, 8 col. formaggio, 9 cas. conterie, 77 col. manifatture, 13 col. campioni, 2 col. ferramenta, 2 cas. medicinali, 10 col. olio ric., 9 bal. ritagli di carta, 11 cas. sapone, 4 col. surrogato di caffè, 2 col. vino, 3 col. cartoleria, 32 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Caponizza, con 100 col. sommacco, 5 col. corame, 28 bal. lana, 40 sac. riso, 612 col. carta, 5 col. frutta ed altro.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Marietta*, patr. Bisaggio L., con 10 col. zucchero, 17 col. riso, 78 bot. vuote usate.

Per *Zante e Metelino*, scooner ital. *Cutina C.*, capit. Scarpa A., con 2842 fili legname, 25 col. stuoie, 13 bal. cordaggi per Zante, 220 col. terra di Vicenza per Metelino.

Per *Ossero*, piel. austr. *Maria*, patr. Camalich A., con 4000 pietre.

Per *Fianona*, piel. austr. *Bradamante*, patr. Zagabria, con 3300 pietre.

Per *Liverpool*, piroscafo austr. *Morocco*, cap. Leitch, con 20 col. allumina, 1881 bal. canapa, 79 cas. conterie, 4910 quintali formentone, 1 cas. con un quadro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Wisinger, con cas. metallo, 783 sac. fagiuoli.

Il 29 giugno. Arrivati:

Da *Canal del Muro*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Borghello G. B., con 5547 tavole per Scarpa A.

Da *Buccari*, piel. ital. *Risurrezione*, patr. Blasich, con part. carbone e legna, all'ord.

Da *Segna*, piel. austr. *Benefattore*, patr. Gavorovich G., con 28 fili legname, 1 part. legna da fuoco a Vianello.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti F., con 7 col. manifatt., 7 col. potassa, 9 col. cotone, 1 col. minio, 2 col. parafino, 188 col. zucchero, 9 sac. caffè, 1 specchio, 16 col. birra, 3 col. giunchi, 2 col. vino, 139 agrumi, 2 col. cera, 5 col. uva, 12 col. carta ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Deperis, con 2 bot. olio di cotone, 5 bar. sardelle, 14 col. olio, 12 pani stagno, 4 col. ferram., 19 bot. spirito, 65 col. zucchero, 6 col. vini, 5 col. manifatt., 2 col. zolfanelli, 10 col. catrame, 55 bal. lana, 74 col. caffè, 32 bal. pellami, 216 bal. cotone, 1 cas. acque minerali, 1 col. vetrami, 1 col. aceto, 2 col. carne salata, 6 col. cera, 2 col. tamarindi, 4 sac. pepe, 4 col. cassia tiflick ed altro.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Londra e Trieste*, piroscafo ingl. *Empress*, capit. Leighton R. O., con 1 cas. pittura, 286 col. canapa, 20 col. stoppa, 86 col. conterie, 17 col. pelli, 4 col. vetrami, 2003 mazzi scopette, 42 cas. specchi, 12 cas. mobilie, 13 col. panello, 32 col. stracci, 1 bot. vino, 32 cas. oggetti antichi, 38 b. sparto, 1 part. formentone per Londra.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con 10 col. candele, 11 col. stokfiss, 2 col. formaggio, 5 col. manifatt., 3 col. candele steariche, 1 col. stearina, 1 col. argentina, 6 col. carta ed effetti, 97 col. pellami e campioni caffè.

Per *Arbe*, piel. austr. *Cherso*, patr. Coglievich, con 8000 pietre.

Per *Melgine*, scooner austr. *Millorodon*, cap. Vucovich L., con 413 fili legname, 12 sac. riso, 24 chil. candele di cera, 174 sac. riso, 27 000 pietre, 1060 fili legname, 1 cas. vetro, 57 chil. cera, 2 mazzi ferro, 2 pez. noce, 6 casse, 1 cas. con campana di bronzo.

Per *Rabaz*, piel. austr. *S. Secondo*, patr. Filippis G., con 8500 coppi.

Il 1.° luglio. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Vittorirso*, patr. Paletta P., con 350 col. rasina, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 6 maggio, barck ingl. *Statesmann*, cap. Hall T., con 554 tonn. carbone, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Fiumicino*, piel. ital. *Buon Consiglio*, patr. Penso F., con pozzolana e sughero, all'ord.

Da *Marsiglia*, brig. ital. *Ardito*, cap. Ercolessi, con 14 tubi di terra per Giovellina, 10 bar. bianco di zinco per G. M. Zecchini, 17 col. ferro, 1 col. lastre di latta, 1 col. lastre di rame per Civita e Fano, 2 col. acidi per G. Ceresa, 2 col. detti per Arbib e Bolini, 1 col. cardoni per M. B. Cuniali.

Da *Sunderland*, partito il 1.° maggio, brick ingl. *Golder Polver*, cap. Sonter J., con carbone per G. Lebreton.

Da *Isola*, bragozzo ital. *Zanchi*, patr. Penso A., con 240 bar. sardelle, 4 col. salamoia.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Forti F., con 85 col. manifatt., 62 pez. legni in sorte, 238 col. libri e carta, 5 col. ferramenta, 2 col. medicinali, 300 tubi di ferro, 8 col. pittura, 6 col. vino, 7 col. pellami, 21 col. conterie, 60 sac. farina, 4 col. effetti, 3 cas. acque minerali, 4 col. strutto, 4 col. formaggio, 1 col. candele, 10 col. burro, 61 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Deperis A., con 7 col. gomma, 20 col. olio ric., 25 sac. riso, 4 cas. canne di fucile, 1 col. ghisa, 3 col. piombo, 15 col. ritagli di paglia, 106 col. cotonerie, 10 tavole di noce, 1 col. acque minerali, 1 col. canapa, 15 bar. terra ed altro.

Per *Bari e Barletta*, piel. ital. *S. Nicola*, patr. Longone, con 4840 fili legname, 1 part. stuoie, 10 col. elastici di ferro, 1 giarra per olio per Barletta.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vio S., con 1772 fili legname, 1 part. vasellami, 10 col. ferramenta, 151 col. riso, 1 col. caffè, 1 col. cipro ed altro.

Per *Pesaro ed Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, cap. Sponza R., con 12 col. terra bianca, 5796 fili legname, 1 part. carbon fossile, 20 sac. caffè per Pesaro; — più, 190 col. pelli fresche, 25 sac. caffè per Ancona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Dal Frazzo C., dall'interno, con famiglia, - S. A. R. il Principe ereditario Mamel Pascià, da Alessandria d'Egitto, con seguito, - Doubouwsky, - Richard E., - Giles J., - Elim Mestcherski, principessa, con seguito, tutti quattro dalla Russia, - Williams O. H., da Baltimora, con famiglia, tutti poss. — Nadali G., corriere.

Albergo Vittoria. — Karoly, contessa, con famiglia e seguito, - ghedoni G., - Barbaro co. A., con famiglia, tutti dall'interno, - Clery, capit., da Londra, - De Baumen, dall'Austria, con moglie, tutti poss. — Herbert Winslaw, - J. Dix Bolles, - Heyley W. C., tutti tre uffic. della marina americana.

Albergo la Luna. — Marioti T., - Spalazzi L., - Rizzi S., - Pizzi Domenica, ambi con famiglia, - Viganò dott., con moglie, - Talachini A., ingegn., - Dho C., r. colonnello d'artiglieria, - Brughera A., tutti dall'interno, - Barella E., da Parigi, - Calvi G., da Sebenico, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Caprani G. A., negoz., - Cigolotti co. N., - Tosidio F., tutti dall'interno, - Loschrewitzer, dalla Russia, - Capdeville J., da Parigi, - Stera D., da Pest, con famiglia, - Ostersetger A., da Vienna, - Koch prof. A., - Stedefeld, dott., - Peter H., - Peter C., tutti quattro dalla Prussia, - Kellner G., negoz., - Kellner Paolina, - Kellner F., - Hermini Pini, da Brunswich, - Tulles Lussier, dal Canadà, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hemenes G., - Ormillo V., - Mautre, tutti dall'interno, - De Foelkner B., - Falcnenheiner S., da Kassel, ambi dott., - Zeyen D., - Lausberg H., ambi negoz., - Dieskau C., - Leitenstern F., ambi maestri, - Treumann F., negoz., tutti cinque dalla Prussia, - Hufnagen V., medico, con famiglia, - Leittner J., - Wogner M., ambi dal Tirolo, - Bleas J., da Londra, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Da Prà Pietro, di Gio., di anni 11, mesi 1. — Del Frari Gio., di Gio., di anni 15 — Fabbro Daniele, di Girolamo, di anni 1, mesi 4. — Jaxa Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 50, mesi 3, sergente dei Pompieri. — Longania Edoardo, di Marco, di anni 10, mesi 8. — Muggiano Vincenzo, di Antonio, di anni 24, capitano nel 3.° battaglione reale di Marina. — Trionfi Silvestro, fu Giuseppe, di anni 68, marinaio. — Zanon Francesco, fu Andrea, di anni 57, mesi 2. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 5 luglio, ore 12, m. 4, s. 13 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 14	758 . 83	761 . 80
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 8	21 . 4	19 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 7	16 . 1	14 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 57	10 . 39	9 . 84
Umidità relativa	70 . 0	55 . 0	60 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. E.¹	S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . . . 22 . 0
minim. . . . . . 16 . 0
Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 1 a 2 mill. al Nord della Penisola, e si abbassò d'altrettanto al Sud.

Il cielo in generale è sereno; il mare è mosso, ed agitato a Taranto e a Civitavecchia.

In qualche stazione spira forte il vento di Maestro.

Il tempo è buono.

Stabilimento mercantile. — La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunziate nella Circolare d'invito in ordine al § 39 dello Statuto sociale.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 10 luglio corrente.

Venezia 2 luglio 1870. *La Direzione.*

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che restituisce salute energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: ¼ di kil. 2 fr. 50 c.: 1 kil. 8 fr.: 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmaciti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Traghetto S. Tomà - Cà Garzoni.

I barcaiuoli di questo Traghetto ci pregano di pubblicare la seguente lettera di ringraziamento, e di raccomandazione:

« Da molto tempo i *Pontili* del nostro traghetto si trovavano in uno stato di deperimento tale, da minacciare ruina, e pericolo pei tragittanti, recando così grave danno a noi barcaiuoli addetti a quel traghetto, perchè molti signori si astenevano dal passarvi, temendo di qualche disgrazia che per malavventura avesse potuto succedere. La riparazione, adunque, sarebbe stata da parte nostra eseguita anche prima d'ora, se imprevedutamente, per dispiacevole e deplorabile circostanza, non fosse avvenuto uno screzio fra noi barcaiuoli e la Banca mutua popolare.

« Ma, se il domandato ristauro d'urgenza, non potè in allora effettuarsi per l'accennato screzio, più difficile si rendeva in oggi, per mancanza di denari; e con sommo nostro dolore e danno, il ristauro del nostro traghetto cominciava ad andar nell'obblio.

« Senonchè, a riparare a tanta nostra perdita, si prestò amorevolmente il nostro gastaldo, *Pasqualin Magrin*; il quale, sobbarcandosi spontaneamente a tutte le cure per il più presto ristauro, fece fare nuovi di pianta i detti *Pontili*, procurandoci, con ogni premura pel nostro vantaggio, un risparmio nella spesa, di circa 1000 lire italiane.

« Egregio sig. Direttore! un atto così filantropico è bene che sia fatto di pubblica ragione, anche perchè servir possa d'esempio; e mentre io sottoscritto, per me ed i miei compagni di traghetto, mando i più vivi ringraziamenti al bravo nostro gastaldo, mi valgo dell'occasione di questo pubblico ringraziamento nel suo riputato giornale, per raccomandarmi agli avventori del nostro traghetto ed ai signori tutti in generale che lo frequentano, avvisandoli che, oltre esser tolto ogni pericolo nei *Pontili*, troveranno sempre in noi buon servizio ed onestà.

« Ringraziandola intanto, sig. Direttore, mi protesto di lei

« *Dev.° servitore*, LUIGI ZATTA
« *per tutti i barcaiuoli del traghetto*
« *S. Tomà - Cà Garzoni.* »

AVVISI DIVERSI.

N. 5458. — 465

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

dovendo provedere alla fornitura del pane e della farina bianca occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1870 a tutto luglio 1871,

Fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 19 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

312

ANNO XII

Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l'anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

SOCIEA' ANONIMA
DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI
DI SESTRI PONENTE.

Convocazione d'assemblea generale.

Il sottoscritto direttore della Societa di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente convoca i sottoscrittori alle azioni in Assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in piazza delle Scuole Pie, presso il sig. A. Centurini, di fronte alla Banca anglo-italiana, per deliberare su quanto segue:

Ordine del giorno:

1.° Lettura del rapporto del direttore, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell'inventario annesso allo Statuto.
2.° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e dell'articolo 16 dello Statuto sociale.
3.° Nomina del Consiglio d'Amministrazione ai termini dell'art. 136 del Codice di commercio.
4.° Sanzione ed approvazione dello Statuto medesimo a norma dell'art. 136 del Codice di commercio.
4.° Sanzione ed approvazione dello Statuto medesimo a norma dell'art. 136 del Codice ... per ottenere il Decreto reale e la sanzione governativa.
5.° Costituzione regolare della Società e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il Decreto reale e la sanzione governativa.

I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prendere parte all'assemblea, dovranno recare le ricevute provvisorie del primo versamento eseguito, le quali varranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

Firenze, 29 giugno 1870.

Il Direttore, **G. WESTERMAN.** — 470

466

La Cancelleria del Consolato imperiale di Russia si è traslocata in Palazzo Tiepolo, a S. Tomà, N. 2774.

Milano - Stabilimento di E. TREVES, via Solferino, 11.

È riaperta l'associazione al primo volume completo DELLA

SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —
Illustrata da 230 grandi quadri
di
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI
Traduzione di mons. Martini con Note
SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO
Di Milano.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume di questo monumento di arte, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo volume, ediz. di lusso, L. **25.**
Il medesimo ediz. di gran lusso, L. **30.**

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pag. in foglio, e 5 grandi quadri di Doré.

Ogni dispensa costa L. 1:25.

Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa. — 466

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA — 443

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE
della nuova fonte
DI CRESPANO VENETO

Distretto d'Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l'abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.

438 — FILIPPO CANAL.

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gaz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — 97

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte
SISTEMA VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda
chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco: per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. **Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia** di

MAURIZIO LIEBE, BARI, PUGLIE.

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon, in *Verona*, nella farmacia Adr. Frinzi; in *Mantova*, nella farmacia L. Tommasi; in *Firenze*, nella farmacia reale italiana (al Duomo); in *Napoli*, presso A. Pivetta e C., fratelli Hermann, ecc.

Non da confondersi coll'estratto d'orzo tallico o colla polvere nutritiva del Von Liebig. — 458

GRANDE HOTEL RANIER — 418

AL GRAN PARIGI
VERONA.

Questo **antico Albergo,** situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto. Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura. **Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimesse.**

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. — 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PEL SECONDO SEMESTRE 1870 AI PRINCIPALI GIORNALI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14. ------- Parigi, rue Richelieu, N. 106.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno V. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Di carattere indipendente da ogni partito, **Il Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc.* Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinarii, dispacci particolari, ecc.

Nell'appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

Prezzo d'abbonamento

Milano a domicilio. . . *Anno* L. **18** — *Sem.* L. **9** — *Trim.* L. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —

Premii gratuiti agli abbonati:

L'ABBONAMENTO D'UN ANNATA DA' DIRITTO: 1.° A tutti i Numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, del giornale ebdomadario illustrato: **La Settimana** in un fascicolo in 4.° grande di 16 pagine, con molte incisioni, ecc. — 2.° Ad un esemplare dell'opera **Le mie Prigioni,** memorie di SILVIO PELLICO, illustrate da *Tony Johannot*: un ricco volume in-4.° grande, in carta di lusso di pag. 240 con 83 vignette ed il ritratto dell'autore.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franca l'opera suddetta, aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **40** *per spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA' DIRITTO: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale ebdomadario: **La Settimana.** — 2.° Ad un esemplare del romanzo **Il demone del giuoco,** di ENRICO CONSCIENCE, un volume in-4, di pagine 72 con 17 illustrazioni.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **15** *per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DA' DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante questo periodo, del giornale: **La Settimana.**

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VI. Si pubblica OGNI GIOVEDÌ un fascicolo di 16 pagine in-4.° grande su carta di lusso. — Col primo giovedì di giugno 1870, IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, il più anziano ed il più importante giornale di romanzi che si pubblichi in Italia, ha riunito a sè l'altro giornale edito finora dal sig. Emilio Treves, IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO.

Mercè tale fusione, IL ROMANZIERE ILLUSTRATO venendo a fruire dei vantaggi inerenti a due pubblicazioni, sarà in grado di effettuare nuovi miglioramenti.

Col primo giovedì di giugno IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, diede principio alla pubblicazione del Romanzo, tanto acclamato in Francia ed in Italia: **La Contessa di Monte Cristo,** di GIOVANNI DUBOYS: e col successivo giorno 23 giugno venne intrapresa, e seguirà contemporaneamente al detto Romanzo, la pubblicazione dell'interessante lavoro: **L'organetto** di PONSON DU TERRAIL.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . *Anno* L. **7 50** *Sem.* L. **4** —

Tutti i signori associati ricevono GRATIS le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

DONO AGLI ABBONATI **Annui:** — Chi prenderà l'abbonamento per un anno, dal 1.° luglio 1870, riceverà franco di porto, in dono, gli arretrati dei due romanzi in corso, e cioè le prime 40 pagine della **Contessa di Monte-Cristo,** e le prime 12 dell'**Organetto,** — oppure un esemplare di due **Processi Celebri illustrati,** rilegati in fascicoli da scegliersi fra i seguenti: *a)* LA REGINA CAROLINA. — *b)* JOHN BROWN. — *c)* DELACOLLONGE. — *d)* I GALEOTTI INNOCENTI. — *e)* DE PRASLIN. — *f)* IL MARESCIALLO NEY. — *g)* GIOVANNA DARC. — *h)* ELENA JÉGADO. — *i)* CURTI GIUSEPPE. — *k)* I FALSI DELFINI. — *l)* LA SIGNORA LACOSTE. — *m)* PAPAVOINE. — *n)* LAVALLETTE. — *o)* LA PRIMA MACCHINA INFERNALE. — *p)* LA CAMERA ARDENTE. — *q)* LA FALSA MARCHESA. — *r)* LATUDE. — *s)* IL DUELLO SIREY.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice, Monitore delle sarte, Eco della moda, Paniere da lavoro, riuniti. — GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno V. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc., — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'eguale fortuna ed importanza, il Tesoro delle Famiglie, organo vero degl'interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno *Anno* L. **12** — *Sem.* L. **6 50** *Trim.* L. **3 50.**

DONO AGLI ABBONATI ANNUI: Prendendo l'abbonamento per un anno, ogni associato riceverà *franco di porto* in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO intitolato: **Il Piccolo Ammalato,** lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. *Pei non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* **4.**

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VII. — Si pubblica ogni domenica in un fascicolo in-4.° grande di 16 pagine. — L'EMPORIO PITTORESCO è il più anziano dei giornali illustrati e il più elegante giornale di simil genere che si pubblichi in Italia.

PREZZO D'ABBONAMENTO

ALL'EDIZIONE DI LUSSO	Anno	Sem.	ALL'EDIZIONE COMUNE	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10**	L. **5**	Franco di porto nel Regno	L. **6**	L. **3**

DONO AGLI ABBONATI **Annui:**

Chi prenderà l'associazione per un anno avrà diritto ai seguenti DONI:

Per l'Edizione di lusso

Un esemplare del Romanzo di J. F. SMITH

FASI DELLA VITA

Un grosso e ricco volume in-4.° di pag. 400 in carta di lusso con 38 incisioni.

Per l'Edizione Comune

Un esemplare del Romanzo di LUIGI CAPRANICA

I MODERNI FARISEI

Un volume in-4.° di pagine 156 con 35 incisioni.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione tanto il *dono* dell'*Edizione di lusso*, quanto quello dell'*Edizione comune*, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. **30** per la spesa di porto.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO *in gran formato* (Edizione italiana) — Anno X. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni, e quattro di copertina. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **28** *Sem.* L. **14 50** *Trim.* L. **7 50**

Chi prenderà l'abbonamento per un anno avrà diritto al seguente PREMIO GRATUITO:

Un esemplare del **Quadro litografico,** espressamente eseguito colla massima accuratezza da **Guido Gonin,** rappresentante: ***La Riconciliazione,*** in un gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questo importante premio, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, cent. **50** per spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia. — Dà nell'annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa succursale dello Stabilimento Sonzogno sopra acquerelli del rinomato artista cav. **Guido Gonin.**

La NOVITA' continuerà a pubblicare nel testo **tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere** del giornale ***Il Bazar*** di BERLINO e della **Mode Illustrée** di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la NOVITA' da artisti speciali.

Ogni Numero della NOVITA' contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli per abbigliamenti, tavole colorate ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6**

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI **annui:** — Chi si associerà per UN ANNO, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO intitolato: ***La Messaggiera,*** espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto quadro, dall'originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10.**)

PARIS-MODE ILLUSTRÉ

JOURNAL DES FAMILLES, MONITEUR DE TOUTES LES MODES NOUVELLES. Paraissant à Paris le 1.er et le 15 de chaque mois — 12 pages grand format.

Toilette — travaux de dames — Bijouterie — Ameublements — Objets d'art, d'ornement et d'utilité — Ustensiles de ménage — Carrosserie, etc.

La partie littéraire est confiée à Madame la COMTESSE DASH, avec la collaboration de plusieurs autres femmes auteurs les plus estimées.

PRIX DES ABONNEMENTS

PREMIÈRE ÉDITION

24 Numéros de 12 pages, grand format, avec 3.000 gravures, dessins de modes de toutes sortes, broderies, travaux d'aiguilles, etc., etc.

ITALIE

Un an **10** fr. 6 *mois* **5** fr. **50** 3 *mois* **3** fr.

DEUXIÈME ÉDITION

24 Numéros de 12 pages, comme la 1.er édition et, en plus 24 grandes gravures coloriées et 4 modèles coloriées de tapisseries, accompagnés de patrons grandeur naturelles.

ITALIE

Un an **20** fr. 6 *mois* **11** fr. 3 *mois* **6** fr.

Tous les abonnés, même d'un seul trimestre, recevront *gratis les Numéros parus en Juin.*

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTERAIRE ARTISTIQUE FANTAISISTE
(Édition française)

2.e Année. Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine. — La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes, et amusantes, qui paraissent à Paris.

PRIX DES ABONNEMENTS

ITALIE

Un an fr. **34** 6 *mois* fr. **17** 3 *mois* fr. **8 50**

PRIME ENTIÈREMENT GRATUITE AUX ABONNÉS D'UN AN:

Tout abonné d'un an a droit à **une prime** qu'il pourra choisir entre les deux suivantes — 1. **Le Jour du Mariage,** superbe peinture à l'huile sur toile (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur). — 2. La collection complète de la Première Anné (1869) de L'ESPRIT FOLLET, splendide volume in-folio de 280 pages, formant un magnifique ALBUM DE SALON.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. — 445

ANNO 1870 — Mercordì 6 luglio. — N. 179.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 LUGLIO.

Le elezioni in Austria non sono ancora finite, poichè colà gli elettori non votano tutti insieme, ma votano per gruppi. L'attenzione è ora rivolta alle elezioni del gruppo dei grandi proprietarii, i quali hanno già cominciato a votare in modo, da far temere seriamente, che sia da essi rinforzato il partito clericale, a danno di quello che si chiama il partito della costituzione. Sembra anzi una cosa intesa oramai tra i grandi proprietarii di dare i loro voti ai clericali. Nell'alta Austria, per esempio, le città avevano votato quasi interamente pei candidati liberali, ma il gruppo dei grandi proprietari minaccia di far avere ai clericali la maggioranza. I grandi proprietarii elessero deputati clericali nella bassa Austria, nella cittadella del partito della costituzione, e diedero invece risultati favorevoli ai liberali in Stiria e in Moravia. In somma il risultato finale delle elezioni dei grandi proprietarii è una questione di vita e di morte pel partito della costituzione, il quale potrebbe veder compromessi i vantaggi che ha ottenuti sinora.

Ha fatto però cattivissimo senso a Vienna il vedere che tra i grandi proprietarii della bassa Austria, ove le elezioni sono già note, tutta la Corte, eccettuato l'Arciduca Sigismondo, ha votato, col mezzo di plenipotenziarii, pei candidati conservativi.

Di più nell'alta Austria, l'Imperatore stesso ha conferito il mandato di votare al conte Falkenhaym, noto per le sue opinioni clericali. È vero che il giornale ufficiale di Linz tenta di mitigare il fatto, dicendo che la scelta della persona non può tradir le intenzioni di S. M., perchè in altri paesi essa ha incaricato invece di dare il voto personaggi di opinioni liberali.

Ma però sta il fatto, che si può ragionevolmente credere che se S. M. avesse voluto votar pei liberali, non sarebbe andata a scegliere un uomo di opinioni clericali così accentuate. Dall'altra parte siccome le elezioni sono pubbliche, così si saprà per chi avrà votato l'incaricato di S. M. Ed è questa, ci pare, una pericolosa consuetudine costituzionale, poichè in tal modo il Re viene a favorire apertamente i partiti, al di sopra dei quali, per finzione costituzionale, egli dovrebbe pure trovarsi.

Se anche però il gruppo dei grandi proprietarii non continuerà a votare pei clericali, come ha cominciato, la frazione degli amici della Costituzione, o dei vecchi liberali sarebbe compromessa. Essa si troverebbe di fronte, nel *Reichsrath* che dovrà essere eletto poi dalle Diete, al partito clericale, molto rinforzato, e al partito nazionale, formato dei deputati delle varie nazionalità, che chieggono l'autonomia. Il partito nazionale ed il partito clericale potrebbero facilmente unirsi, e questo ha già cominciato a dare al primo delle belle parole, per allettarlo.

Per tal modo, sarebbe molto difficile che i vecchi liberali raggiungessero la meta che si prefiggono, e cioè lo sviluppo costituzionale dell'Austria, cominciando dalle elezioni dirette. È probabilissimo che nel *Reichsrath* futuro, i vecchi liberali non avranno tanta forza da far passare questa misura. I vecchi liberali potrebbero unirsi col partito nazionale, ma perciò dovrebbero far tali sagrificii, che ripugnano affatto all'indole del loro partito. Se una conciliazione fosse stata possibile tra le razze, sarebbe stata certo coi giovani liberali, o coi progressisti. Ma questi ebbero solo qualche parziale vantaggio, e sono una debole minoranza. Ci pare che si possa conchiudere da tutto ciò che il *Reichsrath* futuro sarà ancor più impotente del precedente, colla differenza che ci sarà un elemento clericale più forte, il quale non gioverà certo all'avvenire costituzionale dell'Austria, nè favorirà la conciliazione. Il futuro *Reichsrath* avrà probabilmente vita corta, e il conte Potocki, il quale vedrà da esso incagliata la sua politica, manderà a casa anche questo per non averne poi, del resto, uno di migliore. L'Austria insomma è ora più che mai in un *impasse*. E non sono ancora maturi i tempi, pel solo rimedio, in cui si possa avere una certa fiducia, cioè pel federalismo. Gli animi in Austria sono ancor troppo alieni dall'accettarlo.

Entro il mese il Kedevi d'Egitto farà l'annunciato viaggio di penitenza a Costantinopoli. Il telegrafo ci ha già detto che, dietro i consigli pressanti della Francia, il Kedevi ha fatto richiamare suo figlio che viaggiava in Europa per fare insieme con lui il pellegrinaggio a Costantinopoli, e chiedere perdono de' proprii peccati. I giornali austriaci dicono, e non facciamo alcuna fatica a crederlo, che il Kedevi si appresti a questo viaggio molto di mala voglia, perchè teme di rifare il viaggio a Canossa d'Enrico VIII, e di subire colà delle umiliazioni. È certo che a Costantinopoli ei non sarà specialmente adulato, e che soprattutto gli faranno sentire che colà non lo considerano come un Sovrano indipendente, ma come un alto dignitario della Porta. Tutto ciò non deve solleticare l'ambizione del Kedevi, ma egli ha fatto ingoiare tante pillole amare al Sultano, che alla sua volta egli può ingoiar questa. Del resto poi è passato il tempo dei viaggi a Canossa, e il Kedevi troverà più benigno il Sultano, di quello che il povero Enrico VIII abbia trovato compassionevole il Papa.

Continuazione del discorso proferito nella seduta del 13 giugno p. p. della Camera, dall'on. deputato di Rovigo, Tenani (*Vedi Gazzetta d'ieri.*):

Vengo adesso al progetto di legge dell'onorevole Sella e della Commissione, a quel progetto di legge nel quale, secondo l'onorevole Castellani, non c'è nulla, *assolutamente nulla di buono*, a quel progetto di legge, il quale è *un puro abbozzo di stampa* che la Commissione ha potuto correggere un poco perchè non è difficile correggere quando tutto è cattivo. Quel progetto di che cosa è composto? È composto di tre parti: una riguarda le economie, l'altra il rimaneggiamento delle imposte, la terza i provvedimenti pel Tesoro.

Di quest'ultima non è adesso il momento di parlare.

Quanto alle economie, io dichiaro che voterò quelle proposte della Commissione, ma io mi permetto di rivolgere una preghiera al Ministero, ed è di badare bene in avvenire a codeste economie, perchè mi pare che non solo vanno all'osso, ma quasi quasi stanno per toccare il midollo.

Io con le mie deboli forze ho fatto una specie di studio comparativo tra i varii bilanci d'Europa, e mi sono fatta una convinzione, ed è questa, signori, che noi spendiamo male qualche volta, ma spendiamo poco.

Certo bisogna fare economie; ma non so davvero quante economie abbia recato la legge sulle aspettative, per esempio.

Vorrei poi che il ministro facesse molta attenzione allo stato delle pensioni. Io veggo, o signori, che questo capitolo del bilancio va crescendo con una proporzione aritmetica che è veramente spaventosa; ciò deve avere la sua ragione.

Dopo ciò dichiaro che voterò le economie proposte, e voterò anche quella che non vuole l'onorevole Castellani, cioè l'unificazione della Corte di cassazione.

Quanto al rimaneggiamento delle imposte il perno del sistema del Ministero e della Commissione è la ricchezza mobile.

Se noi, o signori, non avessimo avuto la pretesa, l'ardire di voler fin da principio aumentare eccessivamente quest'imposta, se non l'avessimo affogata nei centesimi addizionali, se non fosse nata in arretrato di un anno, se non fossimo stati troppo solleciti di sostituire le quotità al contingente, onde ne nacque una reazione nelle denuncie e nelle stesse Commissioni locali, questa tassa sarebbe oramai adagiata, sistemata e pagata abbastanza esattamente. I centesimi addizionali furono un grosso guaio, ma bisogna dir la verità, dal momento che si toglievano le imposte locali, bisognava dare ai Comuni il mezzo di vivere ed attribuir loro la facoltà di sovrimporre sulla ricchezza mobile, ma ben presto si riconobbe che questa facoltà era dannosa, talmente che s'è dovuto ridurre la somma da sovrimporre da 100 a 50, e poi da 50 a 40.

Ora che abbiamo data ai Comuni la facoltà di imporre delle tasse locali, è giusto che togliamo loro quella d'imporre centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

L'onorevole Pescatore criticava assai cotesta misura, perchè intendeva che l'onorevole ministro e la Commissione coll'incameramento dei centesimi addizionali volessero assolutamente separare il sistema finanziario dei Comuni dal sistema finanziario dello Stato, e riteneva che questa separazione fosse assolutamente dannosa sì agli uni che all'altro. L'onorevole Pescatore diceva non poter capire come potesse essere buono pei Comuni ciò che non era buono per lo Stato; ma noi tutti quanti abbiamo qualche pratica delle cose comunali, sappiamo che vi sono alcune tasse che in mano allo Stato produrrebbero assolutamente nulla, che lo Stato non avrebbe modo di sistemare, mentre in mano dei Comuni fruttano e fruttano molto.

L'onorevole Pescatore diceva che si metterebbero in lotta tanti interessi nei Comuni che ne nascerebbe il finimondo; ma non mi spaventa la lotta degl'interessi. Che cosa è il Consiglio comunale, il Parlamento stesso, se non una continua lotta d'interessi? A me preme che dalle Assemblee deliberanti non sia escluso alcun interesse. È per questo che ho parlato e votato contro la legge delle incompatibilità, e voterò sempre contro tutte le proposte di questo genere. Gli è per l'appunto quando tutti gl'interessi particolari si trovano a contatto che viene l'interesse generale. Ma è poi propriamente vero che l'onorevole ministro per le finanze e la Commissione coll'incameramento dei centesimi addizionali vogliono assolutamente separare il sistema finanziario dei Comuni dal sistema finanziario dello Stato? Io non lo credo.

So che l'onorevole Sella stesso ritiene, ed io sono del suo parere, che il cittadino quando paga l'imposta debba toccare con mano che il voto del Consiglio del suo Comune ci ha avuta una qualche parte in quella somma che gli tocca sborsare; ma non credo che sia dell'opinione di quelli che vogliono la separazione assoluta di questi due sistemi: io la riterrei dannosa davvero, e in questo proposito io amo l'eclettismo.

Quando io ho visto l'onorevole Pescatore combattere le tasse locali io ne sono stato maravigliato, perchè anche la memoria in questo caso mi ha giovato e mi ha ricordato che, due anni or sono, se quell'emendamento da me proposto e poscia corretto dall'onorevole Robecchi, col quale si dava facoltà ai Comuni di imporre le tasse locali, fu approvato dalla Camera, lo fu specialmente per un discorso molto eloquente dell'onorevole Pescatore, il quale fece notare che, se vi erano imposte che avessero tutti gli estremi delle imposte locali, erano per l'appunto l'imposta di famiglia, l'imposta sul fuocatico e l'imposta sul bestiame.

Senonchè tosto si ripigliò l'onorevole Pescatore dalla contraddizione nella quale era caduto, perchè, l'onorevole Chiaves avendogli susurrato all'orecchio « queste imposte le ci sono già » ei soggiungeva subito: « non sono più quelle di prima, sono imposte nuove, imposte non più locali, ma di carattere generale. »

Ora io vi domando se, dovendo queste tasse provvedere a 17 milioni in tutto il paese, abbiano perduto il carattere di tasse locali.

L'onorevole Pescatore ha combattuto l'imposta sulle patenti come un duplicato della ricchezza mobile; e qui vorrei che l'onorevole deputato Pescatore si mettesse d'accordo coll'onorevole Castellani che la vuole un duplicato della fondiaria. L'ha combattuta, io diceva, e me ne era molto maravigliato, perchè sapeva benissimo quanto l'onorevole Pescatore fosse tenero della tassa sulle patenti; ma poco dopo, nel progredire del suo discorso, ho sentito ch'egli non osteggiava più la tassa-patenti come duplicato della ricchezza mobile, ma perchè la voleva riservata allo Stato.

Ma se fosse riservata allo Stato che cosa potrebbe fruttare? Appena 13 milioni, se fosse applicata come era in Piemonte. Ma si potrebbe poi applicare in quella misura ora che abbiamo molte tasse locali, ora che abbiamo la ricchezza mobile? E poi, o signori, la condizione dell'agglomeramento delle popolazioni in tutta Italia è egli tale che ci possa permettere di applicare in tutto il Regno una tassa uniforme sulle patenti? Io non lo credo punto, e credo che di questa opinione sia pure l'onorevole ministro delle finanze e forse ancora un altro uomo espertissimo di queste materie, il conte Di Revel.

È stata fatta una obbiezione dall'onorevole Castellani, se non erro, e certamente due anni or sono dall'onorevole Rattazzi.

Si è detto: se voi incamerate i centesimi addizionali alterate il sistema elettivo comunale, perchè siccome chi paga un'imposta di 5 lire, sia pur sulla ricchezza mobile, può essere eletto consigliere comunale, ne avverrà che voterà le spese comunali uno che paga niente di sovrattassa. Ora l'obbiezione è certamente grave, ma io farei osservare una cosa, che il sistema elettivo comunale è stato su questo rapporto già alterato, perchè dal momento che fu stabilito che non potessero i Comuni sovrimporre sulla ricchezza mobile più del 40 per cento, mentre che sulla fondiaria si sovrimpone il 100 per cento, ne avviene che tra i Consigli comunali vi sono di quelli che pagano come 100 e di quelli che pagano come 40.

Ma c'è di più; la nostra legge, il nostro sistema elettivo comunale per determinare la capacità elettorale su che cosa si basa? Si basa sul censo o si basa veramente sulla capacità morale intellettuale? Se prevalessero nel nostro paese le teorie inglesi, certamente bisognerebbe dire che la capacità elettiva dovrebbe riposare sul censo, perchè, come dicono, sola l'imposta dev'essere consentita. Ma da noi non sarebbe certamente un principio antiliberale, sarebbe anzi un principio liberalissimo quello che dichiarasse che la capacità elettorale si basa sul censo unicamente come un indizio della capacità intellettuale e morale.

Ma che che sia di ciò, non abbiamo noi le tasse locali? Ora è egli mai possibile che in un Consiglio comunale si possa trovare della gente, la quale non sia colpita da qualche imposta locale? Io non lo credo.

Ond'è che anche questa obbiezione, quantunque, lo confesso, sia a prima vista assai grave, non mi pare che tenga.

Veniamo, signori, ad un altro punto che riguarda il maneggiamento dell'imposta sulla ricchezza mobile, ed è quello dell'industria agraria. Veramente io non ne avrei parlato, dal momento che la Commissione l'ha escluso, ed il Ministero ne ha convenuto colla Commissione; ma l'onorevole Pescatore ha trattato appunto questa questione, ed egli vorrebbe che l'industria agraria fosse tassata. Mi permetta adunque la Camera che io ne discorra brevemente.

Come ragionano coloro che vorrebbero tassare l'industria agraria? Ragionano presso a poco così. L'imposta fondiaria gravita sulla terra e su quei capitali fissi che sono fissi alla terra, ma non aggrava punto nè il capitale mobile nè il lavoro. Dunque è giusto che il capitale mobile ed il lavoro siano tassati. Difatti si dice: se quando si discusse la legge sulla ricchezza mobile si è imposta una tassa sull'industria agraria, quando era esercitata dal fittaiuolo, è naturale che si è venuto ad ammettere che l'imposta prediale non gravitava che sulla terra. Perchè esentare dalla tassa l'industria agraria quando al fittaiuolo si sostituisce il proprietario?

Ma, signori, ecco che cosa credo di poter rispondere.

La fondiaria non tassa esclusivamente, propriamente il capitale terra; tassa, secondo me, anche l'accumulamento del lavoro che per anni ed anni s'è applicato alla terra, tassa anche il capitale mobile, tassa anche il lavoro, perchè senza capitale mobile e senza lavoro non ci può essere una rendita. Ora io non capisco una tassa, come sarebbe la fondiaria, la quale dovesse colpire la terra, la quale senza capitale mobile e senza lavoro non darebbe nessun prodotto. Certo, signori, se si ammette la teoria di Riccardo, potrebbe passare la teoria di quelli che sostengono la tassa sull'industria agraria. Ma alla teoria di Riccardo si potrebbe opporre quella di Carey e di Bastiat. E poi, se c'ingolfiamo nella teoria della rendita, non se n'esce più.

Se badiamo a quello che significa la rendita secondo Riccardo, secondo Smith, secondo Rossi, secondo Malthus e via via, signori, noi arriveremmo forse a farci un qualche concetto virtuale della rendita stessa, ma un concetto reale e pratico non ce lo formeremmo punto. Perchè, in ultima analisi, si tassa la terra? La si tassa perchè vale. E perchè vale? Vale perchè produce. E perchè produce? Perchè vi si impiegano i capitali ed il lavoro. Dunque è evidente che nella tassa prediale si comprende pure l'industria agraria. Ecco, secondo me, da che è derivato l'errore di quelli che sostengono la tassa sull'industria agraria.

Quando si è trattato d'imporre la terra, si è voluto mettere una tassa costante. Ora, per mettere una tassa costante, cosa si è dovuto fare? Si è dovuto scegliere una rendita costante, e per far questo si è generalmente attenuti alla rendita del fitto. Dico generalmente, perchè vi sono certi catasti, come quello della Sardegna, dove non si ha punto riguardo al fitto, ma veramente alla rendita netta.

Poi in Piemonte ci furono le denunzie sulla rendita netta, e, colla perequazione dell'imposta fondiaria, alla rendita catastale o di estaglio, come si direbbe, si è sostituita la rendita reale del fondo.

Ora, signori, ammesso che si è voluta stabilire una tassa costante, come vorreste voi mettere una tassa sull'industria quand'è esercitata dal proprietario agrario? Allora bisognerebbe che, quando il proprietario per una circostanza qualunque non ricava dai suoi fondi quella rendita costante che gli è stata attribuita, fosse sgravato della imposta, il che non si farebbe mai.

È vero che l'affittaiuolo la paga l'industria agraria; egli però non paga la tassa fondiaria. E poi siete sicuri ch'egli ne ricavi una rendita che prima non aveva? Guardiamo altresì che cosa hanno fatto in proposito le altre legislazioni d'Europa.

Lasciamo l'Inghilterra, dove il sistema è affatto speciale. Là l'imposta territoriale, in origine, era un censo fondiario che nel 1682 fu regolarizzato, mettendosi circa uno scellino di tassa per ogni lira di rendita. Poi variò, e, circa cento anni dopo, il Pitt fece la consolidazione. Dico adunque che colà vi è un sistema affatto speciale, che non si può citare per esempio.

Ma che cosa ha fatto la Francia nel 1791? Nella sua tassa mobiliare ha inclusi tutti i redditi, meno gli agrari.

Che cosa ha fatto la Francia nel 1848, sul progetto del ministro Goudcheaux? Ha, in seguito ad un rapporto del Parieu, fatto la stessa cosa; e nelle leggi d'imposta mobiliare, che furono presentate al Parlamento subalpino nel 1850 e nel 1851, era detto che lo scopo de la legge era assolutamente quello di colpire quelle rendite che sfuggivano alle altre tasse. E in Germania? Anche in Germania l'Einkommensteuer, ch'è una tassa sopra l'entrata, esclude in molti luoghi i redditi agrarii. E poi, signori, la pubblica opinione ha mai gridato contro questa esenzione dei proprietarii dal pagare l'industria agraria? Io non me ne sono avvisto mai. Quando i possessori di rendita pubblica non pagavano la ritenuta sulle cedole, l'opinione pubblica ha gridato; quando non c'era la tassa sulla ricchezza mobile, tutti gridavano contro i capitalisti; ma io non ho mai sentito nessuno gridare contro l'esenzione dei proprietarii; ed il giudizio dell'opinione pubblica è pure un gran che.

L'onorevole Pescatore ha parlato, a proposito dell'esenzione dei proprietarii dalla tassa sull'industria agraria, di coalizione d'interessi che vi sarebbero in questo Parlamento.

Veramente l'accusa è piuttosto grave. Io inviterei l'onorevole Pescatore a mettersi d'accordo con l'onorevole Castellani, il quale vorrebbe abbassare la tassa sui fondi; e vorrei un po' che si mettesse d'accordo con sè stesso che, due anni or sono, proponeva un emendamento col quale chiedeva che non fossero i proprietarii obbligati a pagare il terzo decimo, quando potessero provare che con due decimi pagavano il 15 per cento, lo che equivaleva ad esentare una grandissima, la massima parte dei proprietarii, dal pagare il terzo decimo. Ma, quand'anco in teoria la tassa sull'industria agraria si potesse sostenere, è essa possibile in pratica? È cosa difficile, assai difficile il poter determinare la rendita netta di un fondo: ma è ancora molto, ma molto più difficile il potere determinare la rendita dell'industria agraria. La differenza che passa fra la rendita catastale e la rendita dell'industria agraria tanto più è difficile determinarsi in Italia, dove ci sono più di 3 milioni di proprietarii piccoli ed ignoranti per una buonissima parte. Infatti, che cosa hanno fatto le altre nazioni che hanno voluto applicare questa tassa in qualche modo?

L'Inghilterra ha dovuto applicarla per indizii, presumendo *a priori* che il profitto dell'affittaiuolo sia eguale alla metà di quello che paga al proprietario. Ma questo sistema fu molto combattuto dagli economisti, e specialmente dal Mac Culloch. E che cosa ha fatto l'Austria, o signori? Voleva estendere la tassa sui beni non censiti, come là si diceva, all'industria agraria, ma vedendo che in pratica non sarebbe stato possibile, ha aggravato di un 33 per cento l'imposta principale erariale, e così n'è uscita. Ma vi è un'altra ragione per la quale io mi opporrei a cotesta tassa, ed è, o signori, lo stato della nostra proprietà fondiaria. Io non sono assolutamente del parere dell'onorevole Morpurgo, il quale osservava che la proprietà fondiaria in Italia è aggravata più che in qualunque paese d'Europa; io non sono intieramente di questa opinione. Ma è un fatto ch'è aggravatissima, ed è un fatto pure che abbiamo alcuni compartimenti nei quali non abbiamo potuto ancora applicare l'ultimo aumento voluto dalla perequazione fondiaria. Cotesto fatto, signori, ci priva di 3 milioni circa di entrata.

Io pregherei l'onorevole ministro delle finanze a porre tutta la sua attenzione su questo fatto. Conosco benissimo in quali condizioni disordinatissime si è trovata sinora la proprietà fondiaria rispetto alle imposte nelle Provincie antiche, ma assolutamente bisogna trovar modo di uscirne. Non voglio, come diceva l'onorevole Bembo, che si faccia un catasto per denunzie. Ci vorrebbe anche questo adesso che abbiamo tutte le nostre tasse così sottosopra! Non voglio neppure che si faccia un catasto con un metodo antico, che s'impieghino 60 anni e centinaia di milioni, ma si è visto qualche catasto abbastanza buono fatto con mezzi molto più semplici, come nella Repubblica cisalpina, nel primo Regno d'Italia, in Ungheria e nella Prussia; dunque qualche cosa da fare a questo riguardo mi pare ci sia.

Io vi diceva che non credo che la terra sia gravata d'imposta più che in altra parte d'Europa, ma non posso ammettere ciò che un giorno ha sostenuto l'onorevole Scialoja nell'altro ramo del Parlamento, mi pare, che l'imposta fondiaria in Italia sia appena appena la metà di quel ch'è in Inghilterra.

In Inghilterra, egli dice, ogni ettare di terreno da una rendita di 54 lire: vi sono 15.000.000 di ettari, dunque una rendita totale di 810.000.000. sopra i quali 810.000.000 gravitano 50.000.000 di *land-tax* e 310 milioni di altre imposte, onde una media d'imposta di lire 24 per ettare e di lire 44 circa per ogni cento di rendita, mentre in Italia, aggiunge lo stesso senatore, la rendita di ogni ettare è di circa 22 lire, che sopra 28.500.000 ettari ci dà un reddito complessivo di 912.000.000, gravati da tassa comunale, provinciale, erariale per circa 220.000.000, quindi un aggravio di lire 7:50 per ettare e di lire 24 per cento sulla rendita.

Ma, signori, qui devo fare un'osservazione: la *land-tax*, prima di tutto, è consolidata per una metà e più, e degli altri 310.000.000 di lire che gravitano sulla proprietà fondiaria più di 100.000.000 sono pagati dalle miniere e dalle ferrovie. Io credo poi che il reddito netto di ogni ettare sia qualche cosa di più di 54 lire in Inghilterra, e qualche cosa meno di lire 32 in Italia. Inoltre in Italia abbiamo 4.000.000 di ettari che sono assolutamente improduttivi e ne abbiamo altri otto di boschi e di prati che producono ben poco.

Adesso vengo al decimo.

La Commissione, rifiutando il ventesimo sulle imposte dirette proposto dall'onorevole ministro delle finanze, è venuta nella risoluzione di aggravare di un decimo la tassa sulla ricchezza mobile. Veramente, o signori, io ho qualche dubbio sulla bontà di questa disposizione, e desidero vivamente di sentire le spiegazioni che ci vorrà dare l'onorevole relatore e l'onorevole ministro delle finanze.

Io sono disposto anche a votarlo. Non è che io creda che l'imposta sulla ricchezza mobile sia assolutamente insopportabile, tanto più che in questi ulteriori due anni su per giù abbiamo pagato il 17 o 18 per cento, ma è un fatto che in nessuno Stato di Europa si paga altrettanto. L'Austria va al 7 per cento, la Prussia al 3, l'Inghilterra al 3, — al 10, e fu il massimo durante le guerre napoleoniche, — in Annover prima che fosse unito alla Prussia al 2 1/2; la Baviera al 2, e così via. È vero che in questi Stati vi sono altre tasse che gravano sulla ricchezza mobile, ma ciò che a me fa paura è questo sistema decimale; io temo che quando saremo al 1872 non lo abbandoneremo, ma ne abuseremo, perchè, signori, abbiamo qualche cosa che ci seduce, ed è la ritenuta sulle cedole che non ci può sfuggire, la quale ci farà, io credo, conservare il primo decimo e forse forse votarne un secondo.

(*Continua.*)

Sotto il titolo *Ancora sulla commemorazione del 24 giugno*, leggesi nel *Corriere della Domenica* di Padova:

A completare le notizie che abbiamo date nel nostro N. 24 aggiungiamo che la Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, compresa della patriottica opera che andava a compiersi, agevolò in tutti i modi possibili la Direzione della Società Solferino e S. Martino, e fece tali ribassi pel trasporto di tutti i materiali occorrenti all'erezione degli Ossarii ed all'impianto dei giardini che merita speciale menzione ed onoranza. L'economia, questa severa Dea alla quale nel furore del sacrificio s'immolano tuttogiorno vittime innocenti, ebbe di che andarne veramente superba: l'on. deputato Breda, incaricato dai suoi colleghi della direzione anche delle trattative per i trasporti ed ogni altro servizio ferroviario, l'ha tirata sull'osso, avendo combinato le cose per modo che sei carrozze di 1.ª classe restarono nei convogli speciali a disposizione *gratuita* della direzione per i socii e per gl'invitati... Un poco che la tirasse ancora su quel pendìo si veniva a quella di chiedere che i socii e gl'invitati dovessero dalla Direzione della ferrovia essere regalati, pel disturbo che si prendevano di viaggiare!...

Al nostro Legnazzi pure è dovuta lode distinta, pella premura che si diede affinchè ai socii ed agl'invitati non fossero da intrusi usurpati i posti nelle carrozze noleggiate dalla Direzione.

Il cav. Gelmi, direttore del traffico, si prestò inoltre con somma gentilezza acciocchè arrivassero contemporaneamente i due treni speciali da Venezia e da Milano, e fece emettere viglietti, oltre gli stabiliti pei treni speciali, onde sodisfare al pubblico concorso: disponendo per di più che si fermassero a Pozzolengo i treni ordinarii, benchè non fosse Stazione contemplata nell'*orario*. Invitato alla commemorazione vi aderì e sorvegliò, o meglio diresse, la cosa in modo che il servizio riuscì inappuntabile e furono evitati quei disordini e quei disgraziati accidenti, inseparabili quasi con un grande agglomeramento di popolo in un punto ferroviario non provveduto di Stazione.

Non mancheranno tuttavia gl'incontentabili i quali troveranno che tutto fu fatto male..... causa, prima non improbabile, e quasi consueta, perchè la cosa non fu diretta dalle loro persone... Noi sentiamo invece di dire con secura coscienza, che la Direzione della *Società Solferino e S. Martino* non avrebbe potuto far meglio di quanto ha fatto in così breve tempo.

Chiuderemo con una parola di elogio al distinto architetto Negrin cav. Antonio di Vicenza che ideò e diresse la decorazione del padiglione, e della sala da pranzo, ammirati da tutti i concorrenti. E speciale menzione meritano i signori cerimonieri Ferrari Anania, Bruni Alessandro, Onesti Sindaco di Monzambano, Ferrari Tito, ecc., ecc. per l'ordine perfetto con cui riuscirono a condurre la cerimonia, ed il signor cav. Pastore il quale mise a disposizione della presidenza della *Società Solferino* e dei suoi incaricati, la vasta sua casa in Cavriana per tutto il tempo occorso all'attuazione del progetto, riuscendo sempre di una squisita e conciliante gentilezza.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 22 maggio, col quale è costituito in Corpo morale il lascito del notaro cav. Carlo Carlevaris al Collegio dei notari in Torino, per la fondazione di una scuola teorico-pratica per gli aspiranti al notariato, o per atti di beneficenza, a tenore del testamento.

Il predetto collegio dei notari è abilitato all'accettazione del lascito, e ne terrà l'amministrazione.

Lo stesso collegio compilerà lo Statuto per l'osservanza della volontà del pio testatore.

2. Un R. Decreto del 15 giugno, col quale è autorizzata la cessione a Gatti Domenico di metri quadrati 127,01 di un'area demaniale facente parte di una strada e piazza abbandonata, sita in Mantova tra il limite sinistro della contrada Stabili ed in fianco settentrionale della casa di proprietà del medesimo Gatti per il prezzo di L. 228 62 (duecento ventotto e centesimi sessantadue).

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 27 giugno, troviamo le seguenti:

N. 13265. I fabbricieri della chiesa di San Martino di Barcis, Comune di Pravisdomini, chiedono che sia respinto il progetto di legge concernente la conversione dei beni immobili delle fabbricerie.

N. 13266. La Camera di commercio ed arti di Vicenza appoggia col suo voto la petizione inoltrata da quella di Savona, in favore della Convenzione ferroviaria stipulata dal Governo colle Società dell'Alta Italia per l'esercizio delle ferrovie del Litorale ligure e di quella Savona-Torino.

N. 13268. La Giunta municipale di Feltre appoggia le petizioni presentate dai Comuni di Belluno a Treviso per l'attuazione del progetto di linea ferroviaria fra queste due città.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Siamo informati che il dì 28 giugno p. p. venne firmata al nostro Ministero degli affari esteri dall'onorevole cav. Visconti-Venosta come plenipotenziario dell'Italia, e dai signori cav. De Dönniges e barone d'On rappresentanti in Firenze dei Governi di Baviera e del Virtemberg, una Convenzione per la reciproca garanzia dei diritti d'autore.

Il testo di questo atto diplomatico è in tutto simile a quello della Convenzione letteraria ed artistica conchiusa a Berlino il dì 12 maggio 1869 fra l'Italia e la Lega Germanica del Nord. Identico accordo era pure già stato stipulato col Granducato di Baden e ultimamente era pure stata scambiata una dichiarazione col Granducato di Assia Darmstadt per estendere fin dal 1° luglio corrente gli effetti della Convenzione medesima anche a quella parte del suo territorio che non è compresa nella Confederazione del Nord.

Per tal guisa la proprietà delle opere sull'ingegno e dell'arte che si producono o si rappresentano per la prima volta in Italia, sarà protetta ed assicurata con identiche stipulazioni in tutti quanti gli Stati tedeschi del Nord e del Sud allo stesso modo di quella delle opere che sieno prodotte o rappresentate per la prima volta negli Stati medesimi.

Questo benefizio, che sarà specialmente salutato dai nostri compositori o editori di musica, è accordato egualmente alle opere da pubblicarsi e a quelle già pubblicate, a condizione che sì le une che le altre sieno regolarmente dichiarate a Berlino e rispettivamente a Carlsruhe, Darmstadt, Monaco e Stuttgard, oppure alle Legazioni di quegli Stati in Firenze. Tale dichiarazione deve esser fatta nei tre mesi dall'attuazione dei singoli accordi per le opere anteriormente pubblicate e nei tre mesi dalla lo o pubblicazione per le opere che vengano in seguito alla luce.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Ha recato non poca sorpresa il viaggio di S. A. il Vicerè d'Egitto a Costantinopoli. Le nostre particolari informazioni c'inducono a credere che questo viaggio abbia per iscopo di scongiurare una crisi che diversamente sarebbe divenuta inevitabile fra la Porta ed il Kedevi per causa degli armamenti che si pretende l'Egitto abbia continuato a fare in questi ultimi tempi.

Un conflitto turco-egizio sarebbe un fatto tanto grave per gl'interessi generali dell'Europa e per quelli particolari dell'Italia, che noi dobbiamo augurare un completo successo al viaggio di S. A. R. il Vicerè.

Scrivono da Palermo in data del 28 giugno all'*Opinione*:

Al sotto-Prefetto di Cefalù si è presentato il noto bandito Luciano Sapienza, che nel giugno dell'anno scorso aveva ucciso due carabinieri reali, e in quest'anno tentava rannodare una comitiva per scorrazzare le nostre campagne.

Egli era difatti riuscito ad associarsi due altri malfattori ricercati per grassazioni, Giacomarra Silvestro e D'Angelo Custodio.

Ma la piccola comitiva venne distrutta in sul nascere; sorpresa una prima volta, dopo accanito combattimento il D'Angelo rimane ucciso; perseguitati incessantemente i due superstiti briganti, vengono raggiunti, ed opposta una tenace resistenza, il Giacomarra vi perde la vita.

Il Sapienza, vistosi solo, ferito, comprese che per lui non restava altro scampo.

Anche in Provincia di Trapani il malandrinaggio non ha avuto miglior sorte. Nel territorio di Castellammare del Golfo, ove dopo l'uccisione del famigerato capo banda Torreggiani si stava pienamente tranquilli, il latitante Onofrio Lombardo erasi unito ad altri malfattori, tentando costituire una banda armata. Ma le sue speranze sono andate fallite: egli cadde ucciso, e due dei quattro suoi compagni sono stati già arrestati.

Evidentemente la stagione estiva del 1870 non è cominciata con buoni auspicii pei malandrini, che in altri anni solevano di questi mesi infestare le campagne dell'isola.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 2:

L'altra sera nella Villa nazionale fu deplorato — ci si scrive — uno spettacolo incivile.

Un povero vecchio prete in borghese fu fatto segno, da parte di alcuni giovanotti, a soverchierie e persecuzioni ingiustificabili, perchè ebbe la sventura di non destare col suo aspetto e cogli abiti suoi le loro simpatie.

La cosa andò tant'oltre che alcuni uffiziali dell'esercito — indignati giustamente — dovettero prendersi quel malcapitato sotto il braccio, porselo a sedere accosto, e far capire con siffatto contegno che erano dispostissimi a dar serie lezioni di civiltà a chi mostrava di non averla troppo bene imparata.

Il pubblico non potè fare a meno di non plaudire al nobile atto degli uffiziali, come non potè fare a meno di non mostrarsi disgustato della condotta poco civile di quei giovanotti, i quali forse tutto avevano appreso tranne quello che disponeva Licurgo pel rispetto della vecchiaia, e meno ancora la riverenza che destava nei Greci la veneranda canizie loro.

Ma per taluni dei nostri giovani i Greci di quei tempi sono considerati per lo meno come barbari.

FRANCIA

Ecco i due brani dei discorsi di Thiers e Ollivier, pronunciati al Corpo legislativo nella seduta del 30 giugno, e dei quali il telegrafo ci diede a suo tempo un largo compendio:

Thiers... Ma dicesi, a che pro' tanti armamenti straordinarii, se v'è gara di prudenza tra i Gabinetti? La ragione è che non bisogna mai dipendere dalla saggezza altrui. (*Benissimo! benissimo!*)

Ora, se si presentasse una buona occasione in Oriente, per esempio, chi potrebbe essere mallevadore che tal saggezza fosse duratura? Se tutti sono saggi, tanto meglio, ma, ancora una volta, non bisogna dipendere dalla saggezza altrui. Ecco perchè la nostra politica sarebbe incompleta, se, pur essendo pacifica, non s'appoggiasse contemporaneamente sovra una forza imponente. Si dice: voi armerete tutta la nazione. Non è questo il momento di discutere siffatta quistione. Mi limiterò a dire che la guerra ai nostri dì, è diventata un'arte profonda, e che non devesi affidare che ad eserciti disciplinati, esercitati, la tutela del paese. (*Viva approvazione.*)

Voi ci parlate delle crudeli sofferenze che il nostro regime militare involve. Sapete qual è la cosa più crudele per una nazione? Il non avere, al momento voluto, un esercito apparecchiato. Vi sovvenga delle grida delle popolazioni prussiane strappate improvvisamente ai loro focolari, delle donne che si gettavano nelle file della Landwher per trattenere un padre, un fratello, un marito che le sostentavano. Vi sovvenga degli Stabilimenti votati, dei Tribunali vacani, perchè si chiamava alle armi non tutta la nazione, ma una parte della nazione. No, nulla è più doloroso del chiamare alle armi una nazione intera; si fanno spargere torrenti di sangue, giacchè non v'è lotta tra eserciti inesperti, ma strage. Perchè la guerra americana costò tanto sangue e tanto danaro? Perchè durò cinque anni? Perchè era una guerra tra popolazione e popolazione. Non sarebbe durata forse che un anno, se fosse stata fatta tra eserciti regolarmente costituiti. (*È vero! Benissimo! Benissimo!*)

Garnier-Pagès. E Sadowa?

Thiers. Perchè Sadowa ha dato al mondo uno spettacolo inatteso? Perchè a Vienna non si era così ben preparati come a Berlino. È così che gl'Imperi cadono.

Il ministro della guerra. È verissimo!

Thiers. Le teorie che vi seducono sono meno umanitarie di quel che pensiate. Ben sono umanitarie le guerre fatte con energia e dottrina. Mi si accusa d'aver divinizzato Napoleone I. Non ho sconosciuto i suoi difetti e li ho giudicati severamente, giacchè nell'ultimo volume della mia storia, dissi ch'egli aveva dato lo spettacolo del genio divenuto insensato. Io dunque non cerco di divinizzare la forza. Sono i grandi interessi del mio paese che sempre m'ispirarono. In altri tempi oppugnai la guerra d'Africa, perchè era una guerra mal fatta.

Ecco perchè una grande nazione deve avere in un esercito di pace una scuola di guerra. Non è facile, infatti, sradicare dal cuore dell'uomo il sentimento della conservazione per sostituirvi quello della fedeltà alla bandiera. A questo ci vuol del tempo. Le nazioni che cessano dal creder ciò, sono minacciate. (*Applausi.*)

Io deploro l'ignoranza in cui si tiene il popolo francese, dicendogli che oggi noi siamo sul piede di guerra.

No! no! E in altr'epoca io volli dare le mie dimissioni da ministro dell'interno, perchè si proponeva di ridurre l'esercito a 360 mila uomini.

Coll'effettivo attuale i nostri reggimenti di 1500 uomini sono appunto quello che ci vuole per fare una scuola di guerra. Se bisognasse passare bruscamente dal piede di pace al piede di guerra, i 1500 uomini diverrebbero 4000.

Perchè l'esercito possa essere veramente scuola di guerra, perchè esso possa passare rapidamente dal piede di pace al piede di guerra, è d'uopo che l'effettivo non discenda al disotto di una certa cifra.

Io adunque protesto contro l'idea che noi siamo sul piede di guerra. No, noi siamo soltanto sul piede necessario perchè si possa passare senza difficoltà dal piede di pace al piede di guerra. Contiam bene. Quando non si sa contare, non solo si hanno finanze misere, ma miseri eserciti.

Con 400,000 uomini di effettivo, non si creda che si abbiano 400,000 uomini da condurre al fuoco. Bisogna sottrarne la metà almeno.

Non pensate dunque a riduzioni di contingente e di effettivo; ve lo chiedo nell'interesse del nostro paese.

Voi siete in una situazione politica che richiede un contegno attento e pieno di sollecitudine. Non dimentichiamo Sadowa. Non ci si ricusi un esercito, del quale non potevamo fare a meno prima, e di cui non possiamo fare a meno dopo Sadowa. (*Viva approvazione su molti banchi.*)

Ollivier. Vi ha una sola espressione nel discorso dell'onorevole Giulio Favre, che io non posso accettare; quella che al postutto noi eravamo degni piuttosto d'indulgenza che di biasimo, perchè sopra di noi avevamo una volontà che ci annientava.

La Camera renda così a me come a tutti i miei colleghi di Ministero questa giustizia: che avemmo sempre una cura gelosa di non introdurre mai il nome del Sovrano nelle nostre discussioni, poichè ci pareva che ciò fosse il principio della pratica parlamentare. (*Benissimo! Benissimo!*) Ci siamo sempre sforzati, non di cancellarlo, la parola sarebbe a un tempo presuntuosa ed incostituzionale, ma di coprirlo. (*Nuova approvazione.*)

Ma non accetteremo mai in silenzio parole che lo colpirebbero ingiustamente, e poichè vi ci costringete, lascieremo sfuggire l'elogio che le nostre labbra hanno sempre trattenuto.... e diremo: ch'è impossibile trovare un Sovrano che pratichi con maggior lealtà, magnanimità, sincerità, le nuove istituzioni da lui introdotte in questo paese... (*Benissimo! Benissimo! Applausi al centro e a destra*); e non c'è uno solo dei ministri passati, avvegnachè dal cominciar del nuovo regime fino ad ora sgraziatamente son già passati dei ministri, nè uno solo dei ministri presenti, il quale non abbia compreso che la nazione aveva ragione di affidarsi a quel gran cuore, a quell'alta intelligenza, e non abbia concepito per lui la più rispettosa ammirazione. (*Nuovi e vivi applausi*)

Scrivono da Parigi primo luglio all'*Opinione*:

Il sig. di Girardin consegnò oggi la *Liberté* al signor Detroyat. Pare che decisamente fra pochi giorni il sig. di Girardin sarà nominato senatore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 luglio.

Consiglio provinciale di Venezia. — La seduta odierna avvisata dalla Circolare 28 giugno 1870 N. 11190 della R. Prefettura, non ebbe luogo per difetto del numero legale dei consiglieri intervenuti. A senso della Circolare stessa, domani avrà luogo la seduta in seconda convocazione.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani verranno trattati in prima convocazione i seguenti oggetti:

1. Domanda della Società edificatrice di case per gli operai di Venezia per soscrizione di alcune azioni e per collocamento e manutenzione di un fanale a gaz nel cortile interno della casa operaia a S. Ternita.

2. Domanda di monsignore D. Daniele Canal per sussidio in favore dei pii Istituti da lui diretti.

3. Domanda della Presidenza del teatro della Fenice per continuazione del sussidio da accordarsi durante la stagione di carnevale e quaresima 1871-72-73.

4. Deliberazione sulla domanda di concorso fatta dal R. Ministero per la costruzione di una cancellata in ferro a presidio della Chiesa di S. M. dei Miracoli.

5. Proposta di ricostruire in macigni il pavimento dell'ingresso terreno al palazzo Loredan.

6. Approvazione del conto consuntivo 1865 della Casa d'Industria.

7. Proposta del Comitato per l'VIII Congresso pedagogico da tenersi in Napoli circa l'insegnamento della ginnastica nelle scuole pubbliche.

8. Proposta di assunzione in servizio di un bidello presso la Scuola normale femminile di Venezia e determinazione dello stipendio relativo.

9. Condono del prezzo degli oggetti mobili di proprietà comunale concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio, al reverendo Abate Colletti.

10. Revisione definitiva della lista elettorale politica pel 1870.

11. Sistemazione del soldo in via stabile al medico aggiunto municipale.

12. Proposta d'inviare un rappresentante del Municipio di Venezia alla solennità storico-musicale a beneficio del monumento da erigersi a Guido di Arezzo.

Venezia all'Esposizione industriale di Vicenza. — Nella tornata del 21 giugno p. p., la Camera di commercio, sopra proposta del consigliere Ricco, deliberava, in occasione della prossima Esposizione regionale in Vicenza, la nomina d'un Comitato composto di tre membri. Risultarono eletti i signori Ricco, Cini e Colleoni, l'operosa energia dei quali c'infonde lusinga, che il concorso degl'industriali veneziani all'Esposizione, verrà stimolato colle maggiori premure.

I beneficii che risultano da codeste pubbliche mostre dei prodotti del lavoro sono troppo evidenti, perchè sia d'uopo ripeterli al nostro ceto industriale. E i vantaggi morali vanno di pari passo coi vantaggi materiali, perchè il confronto eccita le nobili ambizioni, le gare intelligenti, ed agevola lo sviluppo di quei miglioramenti che noi dobbiamo conseguire ad ogni costo, se davvero ci turba l'enorme tributo che l'Italia paga all'estero.

Venezia ha degl'interessi speciali che la sollecitano a prendere parte attiva a codesti pubblici concorsi. Importa che smentisca coi fatti le accuse esagerate che feriscono quotidianamente la sua fama. Pur troppo il lavoro non è la prediletta delle nostre abitudini; ma qualche cosa si fa, ed è vergogna nasconderci, per pigrizia ed apatia. Vi sono certe industrie che quantunque debolmente sviluppate, fiorirebbero anche da noi, se sapessimo come altri popoli farci valere per quanto siamo, e se invece di strappare alle circostanze la fortuna, non ci accontentassimo di aspettare piagnucolosi i miracoli della Provvidenza.

Venezia deve ritornare alle imprese operose d'altri tempi, ed esercitare un'efficace influenza sulle vicine Provincie. Si vuole che un avvenire migliore sorrida alle sue sorti! Bisogna correre ovunque l'operosità, il lavoro siano posti a paragone, ad ogni costo combattere e vincere.

Concorrendo numerosi all'Esposizione in Vicenza gl'industriali di qui onoreranno la patria e sè stessi. Onoreranno altresì la Provincia, che fra tutte nel Veneto ha seguito uno slancio maggiore e con indomita costanza lo sviluppo delle industrie. I nomi di alcuni paesi del Vicentino hanno già acquistato fama che mira all'altezza di quella onde vanno celebri nel mondo industriale alcuni centri piccoli per estensione, ma importanti per operosità, del Belgio e dell'Inghilterra, ed i prodotti delle fabbriche di Schio fanno ormai onorevole concorrenza a manifatture straniere.

Quel sentimento di patrio decoro, che, ad onta della generale apatia da cui siamo oppressi ed avviliti, fa pure capolino ogni qualvolta si presenti opportuna circostanza, rinvigorirà, non ne dubitiamo, lo spirito dei nostri industriali anche in questa occasione, ed i risultati dimostreranno una volta di più la vita che si rivela col movimento, chè nella immobilità stanno le ragioni della morte.

Corso normale di ginnastica. — Il Ministero della pubblica istruzione partecipa di avere protratto fino al 25 del corrente luglio il termine per inscriversi al corso normale di ginnastica educativa, e ciò dietro proposta del presidente della Società ginnastica di Torino.

Coloro pertanto che intendessero approfittare di questa dilazione, dovranno presentare le loro domande direttamente alla Presidenza della Società, corredandole di tutti i documenti indicati nel precedente avviso inserito in questa *Gazzetta* nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. p.

Doti Lucarini. — (*Comunicato.*) — Come si è annunciato altra volta, il fu benemerito Giuseppe Lucarini, morto a Venezia nel 16 gennaio 1867, fra molti legati di patria beneficenza, ha disposto: che del ricavato dalla vendita del suo mobiliare della casa di città e di campagna, avesse ad essere costituito un capitale fruttifero, gl'interessi del quale abbiano ad essere annualmente impiegati nell'assegnare *una dote a beneficio di una donzella veneziana di famiglia operaia, povera, e di onorati costumi*.

Compiute le pratiche della vendita, costituito il capitale patrimoniale, e maturatisi già gl'interessi, per provvedere all'assegnazione di due grazie dotali di L. 700 (settecento) ciascuna, pegli anni 1868 e 1869, la Congregazione di Carità, con deliberazione del 25 giugno p. p., ha trovato di prescegliere, tra le 60 donzelle operaie povere proposte dalle Deputazioni fraternali, una ragazza della parrocchia di S. Zaccaria, ed una della parrocchia di S. Francesco, che avevano titoli prevalenti e che maggiormente incontravano le tassative disposizioni del generoso benefattore.

Società di Solferino e S. Martino. Anche il Comune di Montecchio maggiore nella Provincia di Vicenza ha voluto aggregarsi fra i socii offrendo L. 100.

Teatrino Gregoire sulla Riva degli Schiavoni. — Ieri sera fu rappresentata la *Belle Hélène*. Il piccolo recinto del teatro era stipato di gente, e ad onta di ciò moltissimi indarno picchiarono alla porta, perchè non c'era più spazio per loro. Il pubblico era più che misto; vi brillavano alcune signore dell'alta nostra società frammezzo ad astri di un più basso mondo. Non diremo che lo spettacolo sia la più bella cosa, ma tuttavia crediamo che, cangiando spesso e operette, il teatro continuerà ad essere sempre affollato, tant'è la potenza della curiosità.

La *Belle Hélène* non è che una parodia, alquanto triviale, se vogliamo, ma assai brillante. Menelao va a viaggiare colla sacchetta e coll'ombrello; Calcante, ricevendo un messaggio da Venere, ne leva i francobolli per la raccolta; Agamennone ci comparisce innanzi avvolto nel lenzuolo da bagno, e così via discorrendo. La musica di *Offembach* è leggiera, leggierissima, ma tuttavia scorrevole e ricca di melodie, se non nuove, certo assai seducenti; specialmente dove fa la parodia dei finali delle nostre grandi opere, s'investe del carattere della parodia e raggiunge un pieno effetto. Del resto si canta in francese, e ciò avverte già il lettore che tutto non è graditissimo ad orecchi italiani.

Più di tutto si distinsero madamigella *Esther*, ch'è una bella Elena, e madamigella *Pàuline*, ch'è un Paride assai seducente; anche tutti gli altri attori fecero del loro meglio e furono quà e là vivamente applauditi.

Insomma quando non si abbiano soverchie pretese e si voglia unicamente passare un paio d'ore liete, c'è di che divertirsi in abbondanza.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 7 luglio, alle ore 2 pom., il sig. dott. Giannandrea Curioni leggerà, una Memoria intitolata: *Dio è un fatto naturale.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 4 luglio.

✉ Oggi, ho sentito mettere fuori un'idea, o piuttosto una voce, che vi riferisco pel semplice motivo che voi sappiate anche le ciarle politiche che si fanno alla capitale. Si diceva niente meno, che non è fuor d'ogni ipotesi un accordo fra il Sella ed il Rattazzi, accordo pel quale quest'ultimo prenderebbe il posto dell'onorevole Lanza. Ott'anni fa tale accordo nulla avrebbe avuto di straordinario, anzi sarebbe servito forse a comporre un buon Ministero; ma adesso, a me fa l'effetto della cosa più strana del mondo, e mi pare impossibile che della gente seria, dei deputati di destra e del centro se ne occupino come d'un fatto possibile. Certo trattasi d'una diceria senza alcun fondamento; ma nondimeno, essa si dimostra, che gli animi sono inquieti, e che vanno in cerca di novità. Ora, in questo genere di cose, calza il dettato *vox populi vox dei*, e credete pure che quando si parla a lungo di crisi o di semplici modificazioni, si finisce per alzarsi una mattina e trovare in qualche giornale ufficioso che il ministro A o B ha dato la dimissione.

Ad ogni modo, tutto è sospeso sino alle prossime solenni votazioni. Dicesi che l'affare del Banco di Napoli non abbia influito che scarsamente sulla sinistra. Molti deputati del partito si sono, è vero, assentati, ma torneranno. D'altra parte, c'è sempre il proposito della fuga in massa, confermato ieri sera dalla *Riforma*; e c'è poi l'arrabattarsi di tutti coloro che hanno in tasca un contro progetto, e credono che sia un pezzo di *lapis philosophorum*.

Per buona fortuna, e dopo tanti discorsi che si fanno da tre mesi a questa parte, oramai siamo alla porta della discussione, la quale, con questo caldo, non vorrà certo durare più di una settimana. Usciremo dunque ben presto anche da queste incertezze, e giova sperare che ne usciremo senza che si verifichi nessuna delle profezie che si sono dovute fare in questo frattempo. Ove si verificasse l'astensione della sinistra, credo che, per quanto il fatto fosse vivamente rammaricato, non potrebbe aver conseguenze sul voto. I favorevoli alla Convenzione debbono essere necessariamente più di 200; essi basteranno quindi da sè soli a costituire il numero legale e a permettere il voto, come già permisero la nomina della Commissione.

Oggi la Camera ha incominciato ad esaminare la legge per la conversione dei beni delle Fabbricierie. Dopo un discorso dell'on. D'Ondes Reggio che non poteva certo stare zitto in una questione simile, si è chiusa la discussione generale, e si sono cominciati a svolgere gli emendamenti e i controprogetti che non hanno trovato guari fortuna. Domani, o al più tardi mercoledì, la legge sarà approvata, e così di tutto l'omnibus non rimarrà più che la legge per le disposizioni relative ai Comuni. Questa sera credo d'essere in grado di dirvi che finalmente un accordo fra la Commissione dei Quattordici e i firmatarii dell'emendamento Nobili si è trovato. In sostanza, si darà alle Provincie per due anni ed ai Comuni per tre, un compenso eguale a ciò che perdono, prelevandolo appunto dai centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, perduti in diritto, riavuti a titolo di sussidio. Così di questa disposizione non rimarrà per ora altro risultato da quello in fuori d'aver portato la tassa sulla rendita pubblica al 12 per 0[1]0.

Rispetto alle trattative col Banco di Napoli ho ben poco da dirvi, oltre quello che già v'ho scritto. Il Sella ha incaricato il comm. Aveta ed il comm. Colonna di redigere un progetto di Regolamento per la cessione del servizio di Tesoreria ai tre principali Istituti di credito. Nel tempo stesso egli fa fare analoghi studii al Ministero; e da una parte e dall'altra si lavora con tutta quell'alacrità, ch'è consentita da una questione così delicata ed alla quale si collegano tanti interessi. Mi pare impossibile che questo lavoro sia finito in pochi giorni, e non sono alieno dal credere che il Sella cerchi di prendere tempo per vedere intanto come si mettono le cose rispetto alla Convenzione. Altri crede, invece, che il progetto di legge sul servizio della Tesoreria, che, a differenza del Regolamento, non può constare che di due o tre articoli, sarà presentato prima delle vacanze ed offrirà così un'opportuna guarentigia a coloro che temono la soverchia preponderanza della Banca nazionale.

Qui il caldo cresce ogni giorno; Firenze, nei quartieri più eleganti e nelle passeggiate, si spopola a vista d'occhio; restano però i teatri aperti nei quali la folla si accalca sempre piuttosto per passare un paio d'ore al fresco che per goder lo spettacolo.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una lettera del vostro Fambri al generale Garibaldi, in risposta alle ingiuriose parole scritte da esso contro di lui. Dignitosa nel pensiero e nelle forme, la lettera del Fambri non può che riscuotere l'approvazione di tutti coloro, a cui le villanie non piacciono neppure quando sono coperte del nome di Garibaldi. Anzi in questo caso meno che in qualunque altro!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 e mezzo colle solite formalità.

Fiastri presenta una Relazione.

Viene pure presentata la Relazione sul progetto, che autorizza il Comune di Firenze a far pagare ai proprietarii, in ragione dei vantaggi che godono per gli abbellimenti della città.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'allegato *P* dei provvedimenti finanziarii, che concerne la legge sulla conversione dei beni immobili delle Fabbricierie e dei beneficii parrocchiali.

D'Ondes Reggio combatte la legge. Egli non accetta, che una simile misura si prenda con tale facilità e come si trattasse di volture catastali.

Il progetto si limita alle Fabbricierie, e non va fino ai beni parrocchiali, sebbene la Commissione di ciò faccia una questione, non di principio, ma di opportunità.

L'oratore sostiene, che neppure le Fabbricierie possono essere comprese nella legge del 1867 poichè il Consiglio di Stato ed i Tribunali diedero in passato torto al Demanio il quale espose colle sue pretese lo Stato a sacrifizii ed a spese.

Sarebbe stato molto meglio restituire la roba mal tolta.

Non crede l'oratore alla ragione dei bisogni dello Stato, ma non trova inutile ora discutere col ministro delle finanze, il quale è deciso a incamerare tutto.

In quanto alle ragioni finanziarie per combattere il progetto l'on. D'Ondes dice che la principale è quella che ci è una grande quantità di beni ecclesiastici invenduti; aggiungervene di nuovi è lo stesso che deprezzarli.

Le mani inabili dello Stato renderanno sterile un patrimonio che fu sottratto all'uno al quale era stato destinato.

La base di ogni Società civile è il diritto di proprietà; scalzato questo, avrete il caos e l'anarchia e di ciò non potrete lagnarvi.

La legge attuale è contraria all'articolo 29 dello Statuto. Si dice che il Parlamento può tutto. Sì, può tutto, ma non può sanzionare l'immoralità contro il patto fondamentale dello Stato.

L'oratore si riposa.

La Masa presta giuramento.

D'Ondes continua il suo discorso.

(La Camera è deserta.)

L'oratore tratta lungamente del diritto di proprietà che è un diritto sacrosanto e di natura, mentre i diritti dello Stato sono suscettibili di modificazioni.

L'oratore conclude, dicendo che, leso una volta il principio, cioè, accordato allo Stato il diritto di toccare alle proprietà dei Comuni e delle famiglie religiose, nulla è più sacro, nè la proprietà delle famiglie, nè quella degl'individui.

Griffini Luigi propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge, nel quale si stabilisca una sensibile diminuzione della tassa straordinaria del 30 per cento, imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, a favore dei benefizii ecclesiastici, che diano una rendita netta inferiore a lire 800 annue. »

(La Camera è disattenta.)

Raeli dice che non abuserà della pazienza della Camera, e che non farà un discorso, ma si limiterà a constatare due soli fatti che crede sufficienti per respingere le accuse fatte al Governo d'aver presentato questo progetto per rendere possibile la Convenzione colla Banca e far fronte ai bisogni della finanza.

I due fatti sono questi: che la legge tanto contrastata oggi dall'on. D'Ondes fu presentata dal Ministero fino dal 1868, e poi ripresentata, in seguito a formale invito della Camera, fino dal 1869, cioè quando i provvedimenti finanziarii non erano presentati, ma quando essi ancora non si prevedevano.

Questo fatto basta per sè a distruggere qualsiasi voce sinistra, ed a fare sperare che la maggioranza approverà il progetto, non solo per far fronte ai nostri bisogni, ma per rispondere a quei principii di giustizia distributiva, ai quali tutti dobbiamo omaggio.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Bortolucci parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Pres. L'on. Bortolucci ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la quistione se i beni immobili delle Fabbricierie e di altri simili Istituti, non che dei capitoli cattedrali aventi qualità ed ufficio di parrochi, siano o no compresi nella conversione ordinata dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, si trova pendente davanti alle supreme Corti del Regno, e che non si è avverato il caso di una dichiarazione autentica della legge, sospende ogni deliberazione sulla proposta di legge che forma l'Allegato *P*, dei provvedimenti finanziarii, e passa all'ordine del giorno. »

Chiaves (relatore) dichiara non accettarlo.

Pres. Allora prima di dare la parola all'onorevole Bortolucci, domando se la sua proposta è appoggiata.

Non è appoggiata.

Bortolucci crede che per questo fatto non può essergli inibito di parlare...

Pres. On. Bortolucci, ella sa che la chiusura fu messa ai voti ed approvata, ed ora la Camera non credette prendere in considerazione il di lei ordine del giorno; io non posso che fare eseguire la volontà della Camera, e perciò non le posso dare la parola.

L'on. Sineo ha presentato una controproposta, che è appoggiata.

Chiaves (relatore) dice che la respinge.

Sineo svolge questa controproposta, che è del seguente tenore:

« Art. 1. I beni delle Fabbricierie e di altre Amministrazioni delle chiese parrocchiali, delle sussidiarie, dei Santuarii ed Oratorii, riconosciuti quali enti morali ed aperti al culto, e di qualsiasi altro ente morale inserviente al culto, sotto qualsiasi titolo o denominazione, sono devoluti ai Comuni ove sono situati i beni medesimi.

« Art. 2. In caso di vendita di quei beni, il prezzo dovrà essere convertito in acquisto di rendita sul debito pubblico dello Stato.

« Art. 3. È riservata al Governo la facoltà di vincolare ad ipoteca, per operazioni di credito da approvarsi con legge, i beni contemplati nell'articolo 1 e la rendita contemplata nell'articolo 2. »

Raeli e *Chiaves* (relatore) dichiarano che non accettano questo controprogetto.

Messa ai voti la quistione se il controprogetto Sineo debba avere la preferenza, la Camera delibera negativamente.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il resto dell'articolo 10:

« Sono compresi nella conversione disposta dal paragrafo secondo dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, i beni immobili delle Fabbricierie e di altre Amministrazioni in genere delle chiese parrocchiali, delle sussidiarie, dei Santuarii ed Oratorii presentemente riconosciuti quali enti morali ed aperti al culto, e di qualsiasi altro ente morale ecclesiastico od inserviente al culto sotto qualsiasi titolo o denominazione. »

Lazzaro si dichiara favorevole al progetto, ma prima di votare vuole fare alcune osservazioni, e chiedere al guardasigilli qualche spiegazione sull'Amministrazione del fondo pel culto.

L'oratore trova ingiusta la tassa del 30 per 0[1]0 e vorrebbe riformarla stabilendo nell'applicazione il principio graduale.

Bortolucci combatte l'articolo 1.° ch'è base fondamentale della legge. Ripete molte delle cose dette dall'on. D'Ondes.

L'oratore rientra nella discussione generale sforzandosi di dimostrare che questa legge è contraria allo Statuto e che non poteva nè essere presentata dal Governo nè può essere approvata dalla Camera.

Raeli (guardasigilli) è dolente che il preopinante sia entrato nella discussione generale sostenendo un principio già inutilmente propugnato dall'on. D'Ondes.

Il ministro dimostra come la legge può benissimo colpire le Fabbricierie, e che in questo provvedimento nulla vi è d'illegale.

I Tribunali dichiararono che per la legge del 7 agosto le Fabbricierie sfuggivano alla conversione ed all'incameramento, ed è per ciò che il Ministero presentò il nuovo progetto come complemento a quella legge.

In tutto ciò nulla vi è d'incostituzionale.

Griffini e *Legnazzi* propongono che invece di dire: « sono comprese », si dica: « devono ritenersi comprese. »

Questa proposta non è appoggiata.

Parlano ancora gli on. Sanguinetti, Sartoretti, Chiaves ed altri.

Un emendamento dell'on. Salvatore Morelli, e che riguarda, a quanto ci sembra, le campane non è appoggiato.

Borgatti propone la soppressione dell'ultimo alinea dalle parole: « o di qualsiasi altro ente morale, ecc. »

Chiaves (relatore) aderisce a questa proposta.

Pecile propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 1:

« Le disposizioni dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 e dell'articolo 1 *N.* 1, della legge 15 agosto 1867, per gli effetti rispettivamente della conversione dei beni immobili e della soppressione, devono intendersi applicabili anche agli enti morali collettivi che abbiano cura d'anime abituale ed attuale in qualunque modo esercitata, salvo sempre una sola prebenda curata, se esiste separata dalla massa, ovvero una quota curata di massa per congrua parrocchiale. »

Chiaves (relatore) dice che accetta con qualche modificazione questa aggiunta.

Mancini crede che questa aggiunta deve sospendersi fin dopo la votazione della seconda parte dell'articolo 3 col quale è strettamente connessa.

Chiaves non crede esserci questa connessione.

Mancini insiste nella sua proposta sospensiva.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pecile e Catucci, il seguito di questa discussione è rinviato a domani, per la ragione che sopra questo articolo furono presentati altri emendamenti.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Intorno ai compensi da darsi alle Provincie ed ai Comuni per la rendita de' centesimi addizionali della tassa della ricchezza mobile, ecco le disposizioni che sarebbero state stabilite d'accordo fra parte della Commissione ed il Ministero. Esse formerebbero gli articoli 12 e 13 delle disposizioni relative ai Comuni:

« Art. 12. È accordato per gli anni 1871, 1872, 1873 sull'erario nazionale alle Provincie un sussidio pari al 70 per cento della massima somma ch'esse potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

« Nell'anno 1872 sarà presentato un progetto di legge per determinare i cespiti di entrata da assegnarsi definitivamente alle Provincie.

« Art. 13. È accordato sull'erario nazionale ai Comuni un sussidio:

del 30 per cento pel 1871
del 20 per cento pel 1872
del 10 per cento pel 1873

della massima somma ch' essi potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base indicata all'articolo precedente. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

La Commissione per i provvedimenti finanziarii ha deliberato di ritirare l'Allegato *E*, col quale si passavano alcune spese a carico dei Comuni.

La Commissione aggiungerebbe all'Allegato *O* due articoli, così formulati:

Art. 14. A partire dal 1.º gennaio 1871 sono classificate tra le spese obbligatorie dei Comuni:

1.º La metà delle spese pel corpo dei militi a cavallo istituito nelle Provincie siciliane, ad eccezione degl' ispettori che rimangono a tutto carico dello Stato;

2.º Le spese per la vaccinazione nei Comuni delle Provincie toscane;

3.º Le spese relative ai fabbricati delle carceri pretoriali nei Comuni delle Provincie venete e di Mantova ed alla custodia e al servizio sanitario dei detenuti in esse.

Art. 15. La quota dei Comuni pel riparto della spesa relativa ai militi a cavallo sarà stabilita in base alla spesa complessiva risultante dai ruoli organici della forza, per ogni sezione, ed in ragione della rispettiva popolazione e del contingente principale dell' imposta fondiaria.

Nel liquidare le rate dovute dai Comuni si seguiranno le disposizioni dell' art. 25 della legge 20 marzo 1865 (Allegato *B*).

Occorrendo di variare il ruolo organico si seguiranno le disposizioni dell' art. 24 della legge sopra citata, ma a luogo dei Comuni saranno intese le Deputazioni provinciali.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente si legge:

« S. M. il Re ha ordinato che dalla sua cassetta particolare siano inviate lire quattordici mila a sollievo degl' Italiani della colonia di Costantinopoli danneggiati dall' incendio di Pera, e S. A. R. il Principe Umberto ha elargito allo stesso scopo lire mille.

A proposito della generosa elargizione di S. M. il Re, stimiamo conveniente l' avvertire che, giorni sono, annunziando nell' *Opinione* quella elargizione, per errore tipografico fu stampato, in alcune copie, quattro mila invece di quattordici mila.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4: S. M. il Re è arrivato a Torino questa notte alle ore 2 15. Le LL. AA. RR. il Duca d' Aosta e il Principe di Carignano si trovavano alla Stazione per riceverlo.

Leggesi nell' *Opinione*:

« È dunque vera la notizia che correva da alcuni giorni che nelle file della sinistra cento deputati siansi già vincolati ad uscir dall' aula parlamentare per impedire la votazione a scrutinio segreto della Convenzione con la Banca nazionale. Il giornale massimo del partito conferma la notizia; ogni dubbio cessa ed ogni incertezza viene rimossa. »

L' *Opinione* aggiunge che « riflettendoci bene, qualche sospetto ci può ancor essere che, giunto il momento di mandar ad atto la sua risoluzione, la sinistra sia per esitare, e più d' uno dei deputati che si mostrò più persuaso della convenienza parlamentare e dell' intrinseca bontà della deliberazione alla quale è addivenuta. »

Il *Diritto* ha a questo proposito:

Nostre informazioni particolari confermano la notizia già data con riserva dalla *Nazione* e senza riserva dalla *Riforma*, secondo la quale circola fra i deputati di sinistra una sottoscrizione, con cui questi si obbligano ad abbandonare la Camera per rendere impossibile la votazione a scrutinio secreto della Convenzione colla Banca.

La *Riforma* scrive:

Il Ministero del 19 dicembre 1869, Ministero che oggi continua a reggere lo Stato, somiglia in tutto e per tutto a quello rovesciato dalla Camera nel 1869.

Abbiamo dunque una decima crisi fatta per un mutamento di persone, senza alcun beneficio per l' andamento delle cose.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 4:

Fra breve la direzione delle torpedini che risiede a Venezia farà l' esperimento di un nuovo sistema perfezionato, d' invenzione di alcuni ingegneri italiani, di cui si dicono meraviglie. Per tali esperienze si destineranno vecchie navi dello Stato, giudicate inservibili, e che dovranno provare l' effetto di quegli elementi di distruzione delle torpedini è composta d' ingegneri civili e di ufficiali di marina.

Ecco l' articolo dell' *Univers* sopra un colloquio tra i deputati cattolici francesi e il sig. Ollivier; articolo al quale si riferisce le smentite del dispaccio odierno in data di Parigi 4:

In quel colloquio, dice l' *Univers*, i deputati che componevano la deputazione, e fra i quali citeremo i signori conte de La Tour, Keller, Kolb-Bernard, Chesnelong, Pissard, Berard, ecc., non hanno nascosto al guardasigilli la penosa emozione ch' essi avevano provato alla lettura della sua circolare sul Concilio. Nondimeno, prendendo atto da una dichiarazione formale contenuta in quell' atto, i deputati hanno detto che vedevano in essa una promessa formale di non far nulla contro la libertà del Concilio, e conseguentemente pregarono il guardasigilli, perchè dichiarasse che nell' intervallo delle sessioni, non era punto nulla mutato allo *statu quo* per quel che concerne l' occupazione da parte delle nostre truppe degli Stati pontificii.

Ci assicurano che la risposta del guardasigilli sia stata affermativa in questo senso. Egli ha dichiarato che il Governo, non giudicando l' Italia in grado di far eseguire la Convenzione del settembre, le nostre truppe dovevano restare di presidio, e che il Governo aveva già fatto dare quest' assicurazione al Papa.

Il guardasigilli avrebbe parlato anche di sollecitazioni che sarebbero state dirette al Governo in nome dei Vescovi dell' opposizione, perchè dichiarasse a Roma, che noi manterremo le truppe e il nostro ambasciatore presso il sig. Ollivier abbia sollecitato alcuno fra essi che reclamasse il dogma dell'infallibilità; sollecitazioni alle quali il Governo avrebbe ricusato di cedere. Noi non sappiamo in quali termini il sig. Ollivier abbia risposto, ma si possono riavvicinare queste dichiarazioni dall' ultimo paragrafo del suo dispaccio sul Concilio, che noi abbiamo citato sopra.

« Vogliate dire ai nostri Vescovi francesi che la nostra astensione non è l' indifferenza: è più che il rispetto per essi, è soprattutto fiducia. La loro disfatta sarebbe bene amara se, col suo intervento, il potere civile non l' avesse impedita, e la loro vittoria avrà tutto il suo valore, se non la devono che ai loro sforzi, e alla forza della verità. »

Telegrafasi da Berlino alla *Bullier*:

Carteggi privati parlano d' una visita che l' Imperatore Napoleone farebbe al Re Guglielmo di Prussia. Tuttavia questa congettura è spoglia di ogni carattere officiale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 4. — Tutti i giornali considerano l' incidente di Spagna assai grave, se l' accettazione di Hohenzollern è confermata.

Parigi 4. — Il *Constitutionnel* dichiara inesatto il racconto dell' *Univers* sul colloquio tra Ollivier e i deputati. Ollivier specialmente non disse mai che i membri della minoranza dell' episcopato abbiamo chiesto lo sgombro di Roma. Nessun Vescovo diede tale consiglio al Governo.

Madrid 2. Il Governo intavolò finora trattative confidenziali col Principe estero, che non è ancora nominato, Prim in questa circostanza agisce col consenso del Governo. I giornali carlisti cessano le pubblicazioni per ordine della Giunta carlista.

Madrid 4. — Tutti i ministri partiranno stasera per la Granja per assistere al Consiglio, in cui si discuterà la candidatura di Hohenzollern. Confermasi che questi accettò la Corona.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 5. — Il Comitato privato della Camera discute ed approva il progetto di legge per le disposizioni organiche relative alle spese delle opere idrauliche di seconda categoria, e quello per approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di 1 categoria del Veneto e del Mantovano, giusta il voto del Consiglio di Stato.

Delibera l' esame dei medesimi ad una sola Giunta di nove membri con mandato di riunirli in un progetto unico; trasmette a questa le raccomandazioni presentate intorno al primo progetto dai deputati Breda, Sartoretti, Torrigiani e Finzi.

Firenze 5. — (*Camera*.) Continuazione della discussione della legge sulla conversione dei beni delle fabbricierie. Si dichiara approvato l'artic. 1.º, con cui è stabilita la massima della conversione degli stabili delle fabbricierie, e delle altre amministrazioni delle chiese parrocchiali.

Mancini P. S. combatte l' art. 2 presentato da *Pecile* e modificato dalla Commissione, con cui si comprendono nella conversione i beni spettanti ai Capitoli cattedrali, ancorchè investiti di parrocchie o collettive o singolari, aventi cura d' anime abituale.

Chiaves e *Raeli* sostengono l' articolo, ripetendo che non intendono con ciò di non rispettare le sentenze dei Tribunali, ma di operare secondo la necessità, la giustizia, e il diritto del Parlamento d' interpretare le leggi; e proporsi di evitare le discordanze nelle sentenze delle varie Corti sopra la stessa questione. L' articolo è approvato.

Firenze 5. — L' *Indépendance italienne* annunzia ch' è avvenuta in Atene una crisi ministeriale. Zaimis ed alcuni altri ministri vorrebbero che si ponessero limiti all' inchiesta che si sta facendo in seguito alla catastrofe di Oropo, sotto il controllo diretto dell' Inghilterra e dell' Italia. Vallaoritis ed alcuni altri ministri pensano, al contrario, che l' interesse e la dignità della Grecia esigono che l' inchiesta si faccia, senza limiti, nè ostacoli.

Parigi 5. — Assicurasi che i deputati cattolici avendo interrogato i ministri circa l' occupazione di Roma, *Ollivier* e *Gramont* risposero che la situazione, non ancora bene assodata in Italia, e l' interesse politico della Francia, non permettono ora di ritirare le truppe.

Soggiungesi che il Gabinetto non prenderebbe una deliberazione così grave senza consultare la Camera. In seguito di tale risposta, i deputati cattolici non faranno più interpellanza; ma i deputati radicali interpelleranno il Governo su ciò nella discussione del bilancio.

Si assicura che Keratry interpellerà oggi circa la Spagna.

Stamane è arrivato il segretario dell' ambasciata francese a Madrid.

Oggi si radunerà il Consiglio dei ministri.

Dicesi che l' ambasciatore prussiano parta oggi per Ems, ove si trova il Re di Prussia.

Madrid 5. — Iersera Serrano presedette il Consiglio dei ministri. Ignorasi il risultato delle deliberazioni. È però positivo che non esiste alcun intrigo per parte di Prim, il quale agì in pieno accordo col Reggente e col Gabinetto, e che non si tratta di proclamare qualsiasi Re senza l' approvazione della maggioranza assoluta dei deputati eletti conformemente alla legge votata dalle Cortes.

Elezioni politiche *del 3 luglio.*

(*Votazione di ballottaggio.*)

Collegio di Modica. — Votanti 124. Eletto avv. Carlo Papa con voti 92. Il prof. Bruno ne ebbe 29. Voti nulli 3.

FATTI DIVERSI

Il nuovo piroscafo ad elice, dice la *Gazzetta di Treviso*, della già rinomata fonderia Giacomelli, fra 16 giorni al più, perfettamente allestito, partirà lungo il Sile da Cendon per Venezia, agli ordini del committente signor Hasselquist.

Processo Matina. — Si è già parlato tante volte del fatto dell' on. deputato Matina, il quale, indispettito perchè gli veniva del fumo nella stanza, fece fuoco fuori della finestra, e uccise l' ingegnere Enrico Marziani, che crediamo inutile di ripeterlo. Dal *Giornale di Napoli* togliamo la relazione della prima seduta ch' ebbe luogo il 3 luglio alle Assisie di Napoli:

L' udienza fu aperta alle ore undici; la sala era colma di gente; parecchi giornalisti, molti amici del Matina. Alla sbarra, gli avvocati Pessina, D' Amore e Zuppetta per la difesa; l' avvocato Sansonetti per la rappresentanza della parte civile. Introdotto il Matina, uno de' suoi avvocati disse che, non essendo il suo cliente in perfetto stato di salute, gli fu fatto sedere su d' una sedia invece che sul banco; il presidente vi acconsente, ed il Matina siede sulla sedia, accanto al suo avvocato. È un uomo robusto, un po' meno che cinquantenne. Barba e capelli neri, però brizzolati. Carnagione bianchissima, fisonomia larga, decisa, sicura, sulla quale, ad ora ad ora, si può scorgere una notabile audacia.

Dopo gli atti di rito, il presidente procede all' interrogatorio dell' imputato; il quale, brevemente, ma con molta chiarezza, espose che il fatto andò a questo modo. Quella sera del 3 luglio, infastidito dal fumo dei profumieri, s' era fatto al balcone e avea gridato che andassero via; che non movendosi quelli, esso con un movimento rapido corrava dentro per prender dell' acqua e buttarla giù; che allora un amico suo che era in camera, vedendolo così agitato, credette che volesse dar di mano al revolver, il quale era sospeso ad un paravento nel mezzo della camera; e che però, egli, l' amico corse ad afferrar quel revolver per non lasciarlo prendere a lui Matina; che, disgraziatamente, non lo prese bene, e il revolver cadde su d' una tavola, sotto al luogo dove l' arma era sospesa e di rincontro al balcone; che così quel revolver scattò, partì un colpo, e produsse il guaio che si sa.

Dette queste cose, il Matina s' assise, poi, alzandosi di nuovo, aggiunse che, credendo egli di mostrato nel processo essersi gettata dell' acqua dal suo balcone sui profumieri dopo lo sparo del colpo, ciò dovea costituire una difesa per lui; essendo inverosimile ch' egli avesse il revolver e così adoperarsi a gettar dell' acqua; pure, se egli aveva tra le mani l' arma e quindi dovea essere sparato il colpo d' arma da fuoco, bisogna che uno avesse un colpo di pistola, gittasse dell' acqua.

Dopo l' interrogatorio dell' imputato, fu proceduto a quello dei testimonii a carico, che furono sei e che, generalmente, mostrarono tutti allo stesso modo d' aver dimenticato parecchie cose di quelle dette nelle precedenti deposizioni. Fu poi udita la deposizione dei periti, ch' erano quattro: tre architetti ed un perito tecnico, il signor Steffenoni, direttore del Tiro a segno sul corso V. E. La perizia dello Steffenoni dette materia a controversia; così che la parte civile chiese una nuova perizia, con ispezione dei luoghi per parte della Corte e dei giurati. La Corte accordò queste domande; fu nominato il nuovo perito, fu decisa la visita dei luoghi, e l' udienza fu levata.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 4, ore 5. — Nel processo del deputato Matina, il fisco e la parte civile concludono la ferita essere involontaria; parla in difesa l' avvocato Amore; stasera il verdetto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	59 55	a	59 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 42	»	— —
Londra	»	25 60	»	— —
Francia	»	102 35	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	681 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	87 35	»	87 25
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	359 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 65	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 5.

	del 4 luglio	del 5 luglio
Rendita fr. 3 %	72 67	72 17
» italiana 5 % in cont.	60 30	59 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	427 —	420 —
Obbl. ferr. »	243 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	141 —	142 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	162 25
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	173 75
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Cred. mobil. francese	235	230 —
Obbl. della Regia cointeress.	465	— —
Azion » » »	678 —	677 —
Vienna 5 luglio.		
Cambio su Londra	120 65	— —
Londra 5 luglio		
Consolidato inglese	—	

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 LUGLIO.

	del 4 luglio	del 5 luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 10
Prestito 1854 al 5 %	— —	69 05
Prestito 1860	96 50	96 65
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	720 —
Azioni dell' Istit. di credito	265 —	261 60
Londra	120 95	121 40
Argento	118 25	118 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 66	9 96 1/2

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**,
redattore e gerente responsabile.

La Nazione piange un sincero patriotta, la Venezia un vero figlio, il fratello un secondo padre affettuoso, il commercio un socio leale ed attivo, la società un galantuomo; perdettero i parenti un nobile sostegno, gli amici un caro compagno, i dipendenti un valido appoggio, i poveri un secreto benefattore.

Antonio Meneghini fu Giovanni, è morto.

La di lui testamentaria disposizione torna a luminosa prova, e colla voce dei beneficati si ripeterà a tardo avvenire condegno elogio.

Mirano 4 luglio 1870.

Fratelli Mariutto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

Fra gli arrivi di ieri, avemmo anche da Newcastle, il barck ingl. *Albezhos*, capit. Brooks, con carbone, racc. a Lombardo e Baccara.

In nostro mercato non offerse alcuna importante varietà; le farine sono un poco più fiacche, perchè così pure a Trieste, ove per impulso di Buda-Pest venne fatto un ribasso di soldi 20 a soldi 30. Le semole a Trieste venivano pure domandate, e pagavansi da f. 5:15 a f. 5:20. Vi è ricercavano molti i fagiuoli, bianchi specialmente, ma così che tutto cercavansi quest' obbligati a comodo consegue, che non si potevano rinvenire se non a prezzi eccessivi. Il burro a Trieste si sosteneva da f. 52:50 a f. 53, in relazione alle qualità. Il lardo a f. 42, ma a Milano, il mercato dei grani veniva sostenuto, con mai pochi affari in tutto, per le generali incertezze; i formentoni erano ribassati cent.i 25, e il segala, quattro cent. ancora e in Piemonte, per la limitazione attuale del prezzo rispetto al grano, si sostenne il genere. Milano nella settimana altro cereale. L' avena venne sempre egualmente sostenuta. Si hanno migliori notizie sul grano da Francia e d' Inghilterra, e cessata è la smania degli acquisti con la Francia, ma non sembra per che la speculazione voglia ottenere prezzi facilitati per ingerirsene. A Cuneo offrivansi anche in questa settimana molti bozzoli, prova anche questa del terminato raccolto. Calma nelle sete, come a Torino, ove prevalente è l'opinione che i possessori dovranno adattarsi a vendere meno, che a per i prezzi. Un buonissimo lotto della settimana veduta di settembre avevano buonissimo nome a lire 125. Dei bassi prodotti nulla si fece si faceva.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi più esibito a f. 8:10 1/2, e lire 20:20. Vi si ragguaglia a lire 100 per f. 59:55, ovvero 97 1/2. La Rendita ital. a mese ferma, pronta, da 57:65 a 57 1/2, e a 58 per fin corr., con maggiore facilità agli acquisti, massime arrivato il telegrafo di Parigi, che ne apportava nuovo aumento. Le Banconote austr. ad 81 1/4 meno domandate. Azioni 150 delle ferrovie romane si pagarono lire 150, per pronta consegna e prontissima, ora senza venditori.

A Genova, il 1 luglio, si ebbe Rendita dalla Banca naz. a 2380; la Rendita ital. a 61:50; il Prestito naz. a 87:10; le Azioni della Regia a 690; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 59 1/2, 59 4/5 corr.

Genova 2 luglio.

Poco si faceva dei caffè, di cui ne mancano qui di Rio naturali. Si è venduto un carico zuccheri Avana N.º 15 1/2 a lire 40 in oro, e di Portorico a lire 31. Poco o nulla si fece nei raffinati che mancano. Delle cere non si hanno che prezzi nominali. Le sete sono assai calme per la influenza di Lione. Non hanno migliorato i cotoni, dei quali, nella quindicina, si vendevano chil. 172,000; se arrivavano chil. 336,400, ed il deposito era di chil. 1,400,880. Delle lane dalla Plata arrivavano balle 249, ma non si manifestano compratori; più vive le pelli, e se ne vendevano 5400, restando in deposito 14,866 della Plata. Calma sempre maggiore regna negli olii di oliva, e più debole anche quello di lino da Liverpool da lire 92 a lire 94, e di Francia da lire 87 a lire 88. Il seme di lino da lire 55 a lire 58. Qualche carico se ne vendeva da lire 56 a lire 60 lire 1, in seguito alla minore domanda di Francia e d' Inghilterra. Invariato si tenne il rso, con vendite di quintali 4500 da lire 31:50 a lire 37 in miglior vista. La manna vive domandata da lire 3:40 a lire 6:50. La gomma da lire 2:40 a lire 3; tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 164 a lire 170. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo da lire 16:50 a lire 17; sego a lire 103.

Noli, fiacchi, e nessuna variazione, con carbone da Cardiff, o Newcastle per Genova.

Legnago 2 luglio.

Nel mercato d'oggi, le vendite del riso furono più scarse, ed i prezzi all' incirca furono eguali alla scorsa settimana.

I frumenti nuovi fini sono ricercati, e furono comperati a prezzi maggiori della scorsa settimana. Le altre granaglie, meno l' avena, che cominciando la nuova, va degradando, si mantenero sugli stessi prezzi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	85		
Fino	«	35	50	37	
Mercantile	«	29		32	
Ordinario	«	26		28	
Novarese o Bolognese	«	27		33	
Chinese	«	26		27	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	21		26	
Risetto	«	13	50	19	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	75	12	
Orzo	«	14			
Avena	«	9			
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	10		11	
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco	21		23	50
Per pistore	«	22	50		
Mercantile	«	21	50	22	
Ordinario	«	19			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	13			
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	18		19	
Altre specie	«	14		16	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	30			
Ricino per % chil.	«	36			

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 luglio.

CAMBI.

			It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— —	—
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —	—
Augusta	»	» 4 1/2	213 25	—
Berlino	»	» 4	— —	—
Francoforte	»	» 3 1/2	213 35	—
Lione	»	» 2 1/2	— —	—
Londra	»	» 3	25 58	—
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —	—
Roma	»	» 5	[illegible]	
Trieste	»	» 5	— —	—
Vienna	»	» 5	—	
Corfù	31 g. v.	»	— —	—
Malta	»	»	— —	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1. luglio	59 20 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	87 25 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 2 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Sterrli, con 97 cas. limoni, 2 bot. olio, 3 col. scope, 3 col. feccia di birra, 36 col. uva, 5 macchine da cucire, 4 col. manifatt., 12 col. zucchero, 5 col. metalli, 6 sac. pepe, 2 bar. unto soda, 6 cas. libri e carta, 15 bar. birra, 2 cas. formaggio, 20 cas. cassia, 28 cas. dipinti, 5 col. setole di maiale, 2 col. vallonea ed altro per chi spetta.

Da *Nuova Yorck*, partito il 25 aprile, scooner americano *Sarah Emma*, cap. Carter A., con 10,000 cassette petrolio, all' ord.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello T., con 10 bal. cotone, 10 cas. pepe per A. Pattarga.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. Mondaini M., con 405 carrette pozzolana per la Società Fabbriche Unite.

Da *Alessandria*, partito il 25 giugno, e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 102 bal. cotone, 5 pac. campioni, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Comisa*, piel. austr. *Genova*, patr. Vitolinich, con 10 col. vino, 298 bar. sardelle, 2 bar. salamoia, 1 part. legna da fuoco.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. austr. *Galletto di Mare*, patr. Bobovrich, con 50 sac. effetti di casa, 10 bal. baccalà, 10 cas. sapone, 1 part. granone.

Per *Cattaro*, piel. austr. *Sveti Jacov*, patr. Suttalich, con 34,000 pietre.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con 5000 tavole ab., 14 col. formaggio, 18 bar. burro, 18 sedie, 2 poltrone, 4 col. tele e carta, 5 cas. fiammiferi, 1 cas. vetrami, 5 col. macchine per Alessandria; — più, 470 fili legname, 2 bar. terra bianca per Brindisi; — più, 6 col. manifatture per Ancona.

Per *Milna e Spalato*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 2 col. manifatt., 650 pietre, 1 col. zucchero, 10 cas. sapone, 10 cas. acquavite, 5 cas. sapone, 15 sac. riso per Milnà; — più, 89 sac. riso per Spalato.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con 29 sac. riso, 1 col. vetrami, 1 col. ferro, 2000 pietre.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Saggio*, cap. Gin G., con 17,120 fili legname.

Il 3 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza, con 35 col. olio d' oliva, 51 cas. sapone, 21 sac. caffè, 3 bot. olio di cotone, 8 cas. zucchero, 4 col. soda, 2 col. zolfanelli, 2 col. vetrami, 109 bal. pellami, 104 col. vallonea, 2 col. uva, 5 col. ferro, 30 col. catrami, 85 cavi di canape, 2 cas. agrumi, 3 col. olio, 2 cas. tela ed altro per chi spetta. ... e ... per ... pelli ... carta, ... col. ... 4 cas. ... 2 cas. sego ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Grubicich, con 22 bal. cotone, 58 col. arance, 21 sac. caffè, 16 col. vino, 20 col. vallonea, 6 col. tappi, 14 col. droghe, 3 col. chincaglie, 11 col. ferram., 11 col. manifatt., 8 cas. olio, 3 cas. vetrami per chi spetta.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 114 col. mercanzie, 5 col. sapone per diversi, con 14 col. vino, 2 col. olio raccomandato G. Camerini.

Da *Pirano*, piel. austr. *Bella Emilia*, patr. Dapreto P., con 131 col. sardelle, 5 col. salamoia, all' ord.

Da *Porto Corsini*, piel. ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 88 mc. legname.

Da *Bari*, piel. ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Gallo C., con 2 col. olio d' oliva, 22 col. vetro rotto e vaselami per Bressanin L.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 *luglio* 1870:

VENEZIA	90	78	56	3	61
FIRENZE	17	89	53	44	54
MILANO	86	66	51	50	90
TORINO	58	42	80	84	77
NAPOLI	87	20	70	33	2
PALERMO	22	24	2	16	56

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 6 luglio, ore 12, m. 4, s. 24, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0º	760 . 32	760 . 50	762 . 07
Temperatura (0º C.) Asciutta	18 . 1	23 . 1	20 . 5
Temperatura (0º C.) Bagn.	15 . 1	16 . 9	17 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 01	10 . 34	12 . 28
Umidità relativa	72 . 0	50 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.º	S.º
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. .	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 ant. del 5.
Temp: mass. . . . . 23 . 6
minim. . . . . 17 . 6
Età della luna giorni 5
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 4 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono aumentate da 1 a 3 mill., e diminuirono al Porto Torres.

Il cielo è sereno al Nord della Penisola, e nuvoloso al Sud; il mare è calmo.

Spirano venti deboli e varii.

Il barometro s'innalzò di pochi millimetri nel resto d' Europa.

Una burrasca si avanza verso la Francia, dove il cielo è piovoso.

A Palermo spira il vento di Greco.

Il tempo è vario.

Stabilimento mercantile. — La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, come possono essere annunziate nella Circolare d' invito in ordine al § 39 dello Statuto sociale.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 10 luglio corrente.

Venezia 2 luglio 1870. *La Direzione.*

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per
acquisto e vendita di beni immobili.

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal primo luglio prossimo sarà pagabile sulle azioni (**di Lire 250**) il cupone del primo semestre 1870, di cui ammontare è stato fissato dall' ultima Assemblea generale in lire 17.50, ossiano lire 15.95, dedotta l' imposta della ricchezza mobile.

Il pagamento si farà in Firenze alla Cassa della Società, Via Nazionale, N. 4, ed a Torino, Milano, Napoli, Parigi, e Lione presso i corrispondenti la Società.

Si previene pure che nel detto giorno 1.º luglio presso la Sede sociale si estrarranno a sorte delle N. 400 azioni di prima Serie aventi diritto al pagamento immediato.

Firenze, 21 giugno 1870.

457 **LA DIREZIONE.**

GIUNTA MUNICIPALE
DI
BARI DELLE PUGLIE

Bari li 23 giugno 1870.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 10 luglio 1870 alle ore 8 a. m., nella gran sala del Teatro comunale seguirà la quinta estrazione pubblica del Prestito a premii della Città di Bari delle Puglie, Prestito deliberato in adunanza del 31 dicembre 1867, sul piano dell' ingegnere sig. Napoleone Eugenio Pirola, sanzionato con Decreto reale del giorno 11 giugno 1868, e conchiuso con contratto 30 novembre 1868 in Firenze colla Banca **Francesco Compagnoni** di Milano.

A sensi del piano approvato con il Decreto reale succitato e delle stipulazioni coll' assuntore, l' estrazione avverrà colle seguenti norme.

Il Sindaco
GIUSEPPE CAPRIATI.
gli Assessori.
B. SCATO. P. CASSANO.
V. DI CAGNO. S. CARRASSI.
S. FAVIA.
Il Segretario,
Giulio Luciani.

PRESTITO BARI DELLE PUGLIE
Approvato con R. Decreto 11 giugno 1868.

ESTRAZIONE **10 luglio 1870**
COL PRIMO PREMIO
di **Lire 100,000** italiane
ed altri da
2000-1000-600-200-100-50
LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO
a Lire **87** italiane
le quali Obbligazioni oltre alla grande probabilità di guadagnare ristosi Premii, hanno un rimborso sicuro di Lire **150**.

Specialità. — Una sola Obbligazione può guadagnare più premii in una Estrazione e venendo poi premiata in una Estrazione e venir essere premiata nelle successive, anche dopo rimborsata.

Per l' acquisto delle Obbligazioni originali dirigersi: in **Milano**, presso la Ditta **Francesco Compagnoni.**

AVVISO.

La sottosegnata Ditta Francesco Compagnoni di Milano — con Banco in Galleria V. E. ai NN. 8 e 10, concede vendita a pagamenti rateali in conto corrente delle partite più o meno importanti di **Obbligazioni** di **Prestiti** a Premii nazionali ed esteri, a quelle Case commerciali che gliene faranno richiesta, a quelle Case commerciali che gliene cessioni, per volta emettere sulle **Obbligazioni** così acquistate, dei **Titoli** interinali e fiduciari delle nuove cessioni, **perchè ciò sta perfettamente nel loro pieno diritto.**

29 giugno 1870.

469 FRANCESCO COMPAGNONI.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, consunzione, dartri, eruzioni, insonnia, disseccamento, debolezza, ipocondria, polluzioni, idropisia, nervosità, oppressione, palpitazioni, ritenzioni, reumatismi, ecc. Estratto di 70,000 guarigioni, fra le quali quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in medicine. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, e in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* in *cioccolatte* in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c., ecc. ... in tavolette ... 10 centesimi il pezzo.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

474

N. 901 XX 4.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1870 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigi prestati:
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'articolo 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 30 giugno 1870.

Il Sindaco,
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione della condotta medica aperta al concorso.

Nel Comune e Capoluogo: Pederobba. Frazioni componenti il Circondario: Pederobba, Onigo e Covolo. Luogo di residenza: Onigo. Abitanti N. 4470; aventi diritto a gratuita essistenza, N. 2240; annuo stipendio L. 1700; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400.

Le strade sono regolarmente mantenute.

463

N. 1154.

Municipio di Burano.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 20 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta appiedi descritta e sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, resosi vacante in seguito a rinuncia del sig. Giov. dott. Ferro.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico chirurgo condotto per un eguale periodo.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo, e dopo lo sua conferma sarà capace di pensione per sè, la sua vedova e figli.

Burano, 27 giugno 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Francesco.

Descrizione della condotta sanitaria:

Nel Comune di Burano, colla periferia: Tre-Porti, Cavallino, Falconera, Liopiccolo, Mesole e Valli con la popolazione di N. 1476 abitanti; residenza del medico in Tre-Porti; numero dei poveri curandi gratuitamente 1200; annuo onorario it. L. 1481:48; indennizzo per mezzo di trasporto it. L. 246:91.

Il mezzo di trasporto è la sola barca.

Il medico chirurgo condotto di Tre-Porti vien anche compensato con it. L. 296:91 annue dal R. Erario, per cura agli addetti alla Lanterna di Cavallino.

479

N. 91.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Musoni-Vandura

IN CAMPOSAMPIERO

Avvisa

i signori estimati che non avendosi potuto nella convocazione d'oggi esaurire la pertrattazione degli oggetti portati dall'Avviso 1.° giugno 1870, N. 67, ne viene aggiornata la deliberazione al giorno di sabato 9 corr., ore 8 ant.

Camposampiero, 2 luglio 1870.

D'ordine della Presidenza.

Il Segretario,
ARISTIDE TENTORI.

RR. MESSAGGERIE POSTALI fra VICENZA e RECOARO

IMPRESA B. BERRA

ORARIO a datare dal primo luglio 1870.

I CORSA. - Partenza da Vicenza ore 6.30 ant.
Arrivo in Tavernelle » 7.30 » (*) 61
» » Recoaro » 11.20 »

II CORSA. - Partenza da Vicenza ore 1.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 2.30 » (*) 5
» » Recoaro » 6.20 »

Partenza da Recoaro ore 5.— ant.
Arrivo in Tavernelle » 8.40 » (*) 66
» » Vicenza » 9.10 »

Partenza da Recoaro ore 3.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 6.45 » (*) 65
» » Vicenza » 7.30 »

(*) Le suddette Corse a comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni della ferrovia in Vicenza e Tavernelle, in coincidenza coi treni.

Ricapiti: Milano, presso L'IMPRESA MERZERIO. — Venezia e Vicenza, presso l'UFFICIO FRANCHETTI. — Tavernelle presso il CAFFÈ DELLA STAZIONE FERRATA. — Valdagno e Recoaro presso l'UFFICIO REGIE POSTE.

Anche in quest'anno nulla ommise l'Impresa perchè tal servizio riesca in uno alla regolarità e decenza convenientemente accelerato, onde meritarsi quel concorso di cui venne finora onorata.

LA DIREZIONE.

449

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano ... Bergamo.
» GIOVANNI STEINER E FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI E C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.,** Bergamo.

308

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè,

Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA dei POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco.

408

CONSULTAZIONI
SU
QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576.

1160

ACQUA DI ANATERINA.

Fra quelle malatte, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Giovera quindi richiamare l'attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all'Acqua di Anaterina per la bocca del dentista pratico, sig. dottor Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama di esser il miglior preservativo e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto dai rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone alto locate, che dopo l'uso fattone si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati non riportiamo che il seguente:

Onorevole sig. dott. Popp.

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell'acqua patentata di Anaterina per la bocca, ch'io ho ricevuto da lei, dall'uso della quale io risento il maggiore vantagio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici, che si associano a me per ringraziarla di questo rimedio, e che le assicurano di raccomandarne vivamente l'uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo.

Vienna.

FRANCESCO cav. di WERTHEIM, m. p. insignito della Corona di ferro, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

Si acquista in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Botner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo. — *Ferrara*, F. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico ... — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze* farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo.

1096

GIUNTA MUNICIPALE DI BARLETTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 5 luglio alle ore 8 antim., nella gran sala del Palazzo municipale, seguirà la prima estrazione pubblica del Prestito a Premii della Città di Barletta. Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con Decreto reale del giorno 10 aprile 1870, ed assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle Ditte ONOFRIO FANELLI di Napoli, B. TESTA e Compagni di Firenze, DREYFUS SCHEYER e Compagni di Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT di Parigi.

A sensi del piano approvato con il Decreto reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle norme qui sotto tracciate.

Dal Palazzo di Città, Barletta il 1.° luglio 1870.

Il Sindaco, G. B. SCELZA.

Gli Assessori, F. S. VISTA, FRANC. PAOLO DE LEON, RAFFAELE FONSMORTI, CAETANO CAFIERO, FRANC. DECORATO, STEFANO CALABRESE

Il Segretario,
Francesco Girondi.

Norme per l'Estrazione

Le 300,000 Obbligazioni del Prestito a premii della Città di Barletta, divise in 6000 Serie di 50 Numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con ital. Lire 100 in oro.

Oltre il rimborso ed indipendentemente dal medesimo, ogni Obbligazione concorre ai 150,000 Premii compresi nelle 225 Estrazioni del Prestito.

Il sorteggio per i rimborsi e per i Premii deve seguire sotto l'osservanza delle norme qui appresso.

Il sorteggio per il rimborso precede quello per i Premii e viene eseguito mediante un'urna che contiene le 6000 Serie. Si procederà al sorteggio di una Serie e tutti i 50 Numeri di essa Serie saranno rimborsati a Lire 100 oro.

Esaurita la Estrazione per i rimborsi, si procederà immediatamente a quella dei Premii, che avrà luogo mediante due urne, l'una delle quali contiene i 6000 Numeri delle Serie, l'altra i 50 Numeri in cui ciascuna Serie è suddivisa.

Dalla prima urna si sorteggeranno 128 Serie, quanti sono i Premii assegnati alla prima Estrazione, le quali 128 Serie estratte saranno mano mano annotate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggeranno 128 numeri che si noterano accanto a ciascuna Serie con l'ordine stesso con cui saranno estratti.

I 128 premii, a cominciare da quello di 200,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle Serie e Numeri estratti.

A misura che viene estratta per i premii una Serie o Numero si rimette nell'urna pria di procedere alla estrazione dell'altra Serie o Numero. Per tale modo saranno sempre nelle urne le 6000 Serie ed i 50 Numeri, ed un'Obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere il vantaggio di cumulare più premii.

Rimborsi e Premiii saranno DI REGOLA pagati dalla Cassa del Comune, e presso le Case assuntrici indicate di sopra.

477

SPECIALITA' FARMACEUTICHE
APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D.r Beringuier
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

in Boccette a 3 franchi e una chi... Di superior qualità — un Odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso Medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ec.

Dott. Borchardt
SAPONE DI ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi, ec. in suggellati pacchetti da 1 fr.

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio o con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di fr. 1.25.

Dott. Koch
pr tomedico del R Governo pruss.
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 cent.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICE D'ERBE
in boccette di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed *abbellire* i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in pacchetti di fr. 1:70 e di cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero.*

= in pacchetti originali di cent. 85. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a franchi 2:10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a franchi 2:10 cent.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA, *genuine*, esclusivamente dalla Farmacia **Zampironi,** S. Moisè — Depositi in Provincia: BASSANO, Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Tonegutti. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm. — PADOVA, Pianeri e Mauro, ed Angelo Gerra. — TREVISO Gius. Andrigo. — VICENZA, Ant. Frizziero farm. — UDINE, G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacisti.

809

• Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. •

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, sufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato sufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego. G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccoli-rovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gas. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

27

ATTI UFFIZIALI.

N. 10503. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

CIRCOLARE.

Per ogni effetto di ragione e di legge si porta a comune notizia, che in data odierna, il sig. Vincenzo dott. Pizzo del fu Lodovico di Venezia, venne munito della patente pel libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Treviso. Il medesimo venne iscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 9938. 3. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Boscaro dott. Agostino di Angelo, di Treviso, venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Treviso ed elettivo in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 23 giugno 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

N. 9780 Div. I

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

In seguito alle offerte di ribasso oggi aperte, l'appalto di cui l'avviso prefettizio 11 corr, N. 9780, per la fornitura del vestiario ed abbigliamento della Compagnia delle guardie di pubblica sicurezza di Venezia, ed occorrendo anche per quelle esistenti nelle altre Provincie venete e Mantovana, vennero deliberati i lotti come segue:

Lotto I Vestiario — In confronto del totale importo dei prezzi unitarii deliberato nell'Asta tenuta il 9 corrente, ch'era di L. 226:69, fu in oggi ritenuta la migliore offerta che fu di Lire 211:39.

Lotto II. Stivali. — In luogo delle lire 25:75, ch'erano state ritenute in detta asta, fu oggi deliberato per L. 21:46.

Lotto III Abbigliamento. — Invece delle Lire 142, per le quali ebbe luogo il deliberamento come sopra, furono oggi ottenute L. 134:90.

Su tali nuovi prezzi si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore 12 mer. del giorno 14 luglio p. v., col metodo della candela vergine a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Per le altre condizioni, restano ferme quelle contenute nel primitivo Avviso 19 maggio p. p., N 8407, avvertendo che il Capitolato d'appalto ed i campioni sono ostensibili presso questa Prefettura, e che il definitivo ribasso che si otterrà su ciascun lotto verrà quotizzato proporzionatamente sui prezzi unitarii di ogni singolo oggetto da fornirsi.

Venezia, 24 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 10135 Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Rimasto oggi deserto il primo esperimento d'Asta, di cui l'Avviso 27 maggio p p. N. 8962, si fa noto che nel giorno di venerdì 15 luglio prossimo venturo alle ore 12 merid, sarà tenuto, anche qualora si presenti un solo aspirante, presso la Segreteria di questa Prefettura un secondo esperimento d'incanto per l'appalto generale del servizio economico e domestico e delle lavorazioni nella Casa penale mascbile di qui, sotto le seguenti formalità e condizioni:

1. L'appalto comincierà col 1.° ottobre 1870 e terminerà nel 31 dicembre 1875, e sarà regolato dai Capitoli generali in data 4 luglio 1868, dalle aggiunte ai medesimi in data 24 luglio 1869 e dal Regolamento generale per le Case di pena 13 gennaio 1862 colle modificazioni apportatevi per Regio Decreto 23 luglio 1868, N. 4529 Tutte queste norme saranno ostensibili in ogni Prefettura del Regno.

2. È dichiarato in modo univamente indicativo che le giornate annue di presenza, di che all'art. 3 dei capitoli generali del 4 luglio 1868, possono calcolarsi nella detta Casa di pena nel numero di 228,000.

3. L'asta si aprirà sul prezzo di cent. 95 (novantacinque) di lira italiana per ogni giornata di presenza, di che al precitato articolo 3 dei capitoli generali. Sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele e colle formalità del Regolamento 25 gennaio 1870, N 5452, sulla Contabilità generale dello Stato, pei contratti a stipularsi colla solennità dell'incanto.

4. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nel precedente articolo 3 non potranno essere minori d'un centesimo di lira italiana, esclusa ogni altra più minuta frazione.

Non si accetteranno offerte sotto altra forma

5. Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della stessa eseguire un deposito di L. 6,000 (seimila) in contanti o in biglietti aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatarii.

6 I concorrenti all'asta potranno ottenere dal direttore della Casa di pena sopraindicata libero accesso alla medesima, all'oggetto di prendere sul posto precisa cognizione dei varii servizii che trattasi di appaltare, e potranno ricevere altresì dal Direttore stesso tutte le nozioni e schiarimenti all'uopo necessarii. Campioni dei principali oggetti di lana e di tela sono ostensibili presso la Direzione della Casa penale, e presso questa Prefettura.

7. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni 10 (dieci) scadenti al mezzogiorno del 25 luglio p v

8. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima, presentarsi a questa Prefettura per la stipulazione di regolare contratto, a garanzia del quale vincolerà una rendita di L. 3 000 (tremila) in contante od in titoli del debito pubblico italiano, il cui ammontare sarà ragguagliato giusta l'art. 104 dei capitoli generali. Mancando il deliberatario di presentarsi nel termine suindicato a stipulare il contratto, perderà il deposito, di cui l'art 5, che cederà ipso iure a beneficio dell'amministrazione e si procederà a nuova asta.

9. Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta dal momento dell'aggiudicazione, mentre l'amministrazione lo sarà soltanto dopo che il contratto sarà stato approvato dal Ministero.

10. Le spese d'asta, contratto, tasse, bolli, copie ed altro relativo all'appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Venezia, 24 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3608. 3. pubb.

EDITTO.

Trovansi nei depositi di questo Tribunale, quali oggetti di provenienza sospetta, un paio di stivali, un cannocchiale da teatro ed un titolo interinale del Prestito di Venezia del 1869

È diffidato pertanto chi pretendesse ai medesimi di insinuarsi a questo Tribunale entro un anno dalla data della terza pubblicazione del presente, sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 357, 358, Reg. di p. p.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 25 giugno 1870.

Pel f. di Vicepresid. in missione,
Il Cons.r anziano
DELFINO.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7721. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata, a questo Tribunale, prodotta, da D. Giuseppe Novelli, R. subeconomo distrett. di Sanguinetto (Verona) quale amministratore del vacante Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Concamarise, coll'avv. dott. Bombardella, nel 18 febbraio a. c., sotto il N 2438, istanza per l'ammortizzazione della Cartella 1.° agosto 1824, N 12861, di nuova iscrizione del Monte L. V., intestata al nome della prebenda parrocchiale di S. Lorenzo di Concamarise, per la rendita di fiorini 2:10 v. a.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere la suddescritta Obbligazione, a produrla, a senso della ministeriale Ordinanza 29 settembre 1854, N. 246, nel termine di un anno, 6 settimane e 3 giorni, da calcolarsi dal giorno assegnato al pagamento del Coupon, diffidati che, scorso infruttuosamente questo termine, verranno l'Obbligazione stessa ed i relativi Coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Locchè si affigga all'Albo, e per tre volte s'inserisca nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 17 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 7 luglio. — N. 180.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 LUGLIO.

La candidatura d'un Principe prussiano al Trono di Spagna, ha messo di cattivissimo umore i giornali francesi. Non tutti hanno l'ipocrisia di pessimo genere del *Constitutionnel*, il quale, per rendere antipatica quella candidatura in Spagna, ha evocato la memoria di Achille Murat, che lasciò in Spagna cattiva memoria di sè, e ciò perchè il candidato è nipote d'una Murat. Il *Constitutionnel* non pensò tuttavia che allora il Murat non era che luogotenente del primo Napoleone e che perciò, gettando un sasso al Principe Hohenzollern, ne gettò un altro sulla dinastia che regge la Francia, e alla quale il *Constitutionnel* è così devoto. Gli altri giornali francesi sono più sinceri e riconoscono apertamente che sono molto inquieti per l'ambizione di regno degli Hohenzollern, e che non amano che si aumenti il prestigio d'una Casa, la quale domina la Germania, ha posto un piede in Rumenia per sorvegliare la questione d'Oriente, e vuole ora metterne un altro in Spagna. In un paese in cui i liberali della tempra del sig. Ferry dicono sempre che non si doveva permettere alla Prussia di vincere a Sadowa, è molto naturale, che vi sieno di coloro che dicono al Governo francese, che non deve permettere che in Spagna si elegga un Hohenzollern.

Intanto è confermato che il candidato in questione ha accettato la corona; che il generale Prim non aveva agito per proprio conto, ma col consenso del Governo; che doveva esser tenuto alla Granjia un consiglio di ministri nella quale si avrebbero dovuto prendere importanti decisioni sopra questo argomento e che poi la candidatura sarebbe presentata alle Cortes. Non si sa poi se le Cortes saranno convocate precipitosamente, o se si aspetterà che spiri il termine della proroga.

Generalmente si crede che la fretta con cui il gen. Prim ha trovato questo nuovo candidato dipenda dall'abdicazione della Regina Isabella. Il generale Prim, il quale, secondo il povero Principe Enrico di Borbone, aveva un tempo qualche predilezione pel Principe Alfonso delle Asturie e non pareva alieno dal serbargli il trono, ora, per impedirne ad ogni costo l'avvenimento, si sarebbe rivolto alla Germania, ove avrebbe trovato un Principe di buona volontà, il quale non si spaventa delle difficoltà, e affronta tutte le questioni di cui è irta la Spagna, colla fiducia di poterle sciogliere tutte. L'aver un candidato così risoluto ad accettare è certo un buon principio per il gen. Prim che ha tante volte naufragato coi suoi candidati, e che è ben lungi ancora dall'essere arrivato in porto, tanto più se l'Eolo delle Tuilerie tentasse di sconvolgergli le onde.

Questo ad ogni modo sarà il caso in cui si potrà vedere se veramente i Borboni sono fortemente odiati in Spagna. Questa nuova candidatura, venuta su all'improvviso come un fungo, non può certo destar molte simpatie. Se le Cortes dunque eleggessero un Principe di Hohenzollern, non sarebbe tanto per amore al candidato, quanto per odio ai Borboni. E nelle Cortes attuali si riuscirà a formare questa coalizione in odio al Principe Alfonso? Questo è il nodo della questione.

Intanto pei Carlisti le cose procedono molto male. I membri del *Club* carlista furono più volte bastonati, la qual cosa non prova certo nulla in onore dei bastonatori, ma fa credere che quei signori non sieno molto simpatici a Madrid. Di più i giornali carlisti hanno dovuto sospendere le loro pubblicazioni. È stata la Giunta carlista, che ne ha loro dato l'ordine, ma è probabile che se la Giunta ha loro ordinato di morire, vuol dire ch'ella s'era accorta, ch'essi, vivendo, non erano in grado di fare un'utile propaganda.

Sebbene la visita dell'Arciduca Alberto d'Austria allo Czar a Varsavia, appaia un atto semplice di cortesia, che si usa sempre fra Sovrani, quando uno è presso ai confini dello Stato dell'altro, pure anche quella visita non si è lasciata passare inosservata da coloro, che non possono rassegnarsi a credere che un Principe, o un uomo di Stato possa viaggiare per puro diporto. Il gran movente politico lo si è trovato anche là. Si disse che l'etichetta esigeva sole che l'Imperatore mandasse un aiutante di campo; che se egli vi ha mandato uno dei Principi più notevoli della sua Casa, vuol dire che c'è il suo gran perchè. Se se ne traesse argomento per dire che i rapporti tra l'Austria e la Russia si son fatti più cordiali e che è cessata l'antica tensione, potrebbe anche passare. Ma vogliono saperne di più. Vogliono che si tratti d'un'alleanza russa, della quale la Gallizia sarebbe il prezzo! Altri pensano che il colloquio di Varsavia sia il *pendant* del colloquio di Ems, e che l'Arciduca Alberto tratti a Varsavia la questione dello Schleswig settentrionale. Però tutto ciò è evidentemente l'effetto di fantasie troppo riscaldate, e la stagione estiva, sebbene mite sinora, si presta abbastanza per far andare i cervelli in ebullizione.

I bacini di raddobbo dell'Arsenale.

Nel fascicolo pel mese di giugno della *Rivista marittima* troviamo stampati i seguenti documenti: 1. il dispaccio col quale il Ministero della marina incaricò il generale Menabrea di emettere un parere sulla costruzione del bacino di carenaggio nel nostro Arsenale; 2. i processi verbali della Commissione, da essò preseduta e radunatasi all'uopo in Venezia; 3. le deliberazioni prese dal Comitato del Genio; e 4. la Relazione tecnica sui risultati ottenutisi colle trivellazioni e cogli assaggi.

In riserva di pubblicare domani gli altri documenti, riproduciamo oggi l'importante parere del Comitato del Genio, il quale varrà a dissipare molti pregiudizii, ed a ribattere in prevenzione molte partigiane accuse:

Comitato del Genio militare

AFFARI DEL MINISTERO DELLA MARINA

Deliberazione N. 205.

PROCESSO VERBALE

Seduta del 3 giugno 1870.

Il Ministero della marina facendo conoscere, col dispaccio 23 maggio 1870, N. 867 (Direzione generale del materiale, divisione 3, Sezione 1), come i risultati degli esperimenti, eseguiti dalla Direzione del Genio nell'isola delle Vergini a Venezia per riconoscere l'attuabilità del sistema proposto da quella Direzione per costrurre all'asciutto il progettato bacino di carenaggio, avessero messo in chiaro le gravi difficoltà di esecuzione prevedute dal Comitato, nella sua deliberazione, N. 202 (Marina), invitava il Presidente a sottoporre nuovamente all'esame del Comitato stesso, il quesito del sistema di costruzione di quell'opera. Ed aggiungendo come le circostanze osservate nel citato esperimento, potessero far temere gravi difficoltà anche nel costruire il bacino per immersione, dava incarico al Presidente stesso di recarsi a visitare la località, accompagnato da alcuni membri del Comitato e da ingegneri civili, che delle costruzioni marittime avessero pratica, per riferirne quindi al Comitato e dargli modo di profferire un giudizio con piena conoscenza di causa.

In seguito alle opportune pratiche, una Commissione speciale, composta pel Comitato del Genio:

Di S. E. il Luogotenente generale, conte Menabrea,
Maggiore generale comm. Cerroti;
Colonnello comm. Garneri;

Per gl'ingegneri civili;
Dell'ingegnere capo cav. Mati;
Ingegnere capo cav. Schioppo;
Ingegnere capo cav. Contin;

alla quale si aggiunsero in Venezia il colonnello cav. Morando, direttore, ed il capitano cav. Cugini, esaminò sopra luogo le circostanze del suolo e gli eseguiti esperimeti, e dopo aver discusso i quesiti che si riferivano al suo mandato, redigeva appositi verbali (annessi al presente atto) in cui sono registrate le conclusioni alle quali dallo studio della questione fu condotta.

In questa adunanza, il presidente fece al Comitato l'esposizione delle cose osservate sopra luogo dalla Commissione speciale, comunicò i processi verbali contenenti le considerazioni e le conclusioni della medesima, ed invitò il Comitato ad esaminare nuovamente, secondo gli ordini ministeriali, il quesito del sistema di costruzione del bacino.

Si premette, che il Comitato nella già citata deliberazione sul progetto di un bacino di carenaggio nell'isola delle Vergini, trattando del sistema di costruzione, conchiudeva sembrargli in massima adottabile il sistema all'asciutto proposto dalla Direzione, se gli esperimenti in corso ne avessero addimostrata l'attuabilità, e mosso dalla considerazione che specialmente convenisse il sistema dei cavi armati per la costruzione dell'emiciclo, come quello che maggiormente interessa la stabilità delle circostanti fabbriche, consigliava che un pozzo d'esperimento si eseguisse verso il centro dell'emiciclo stesso.

Nelle medesime conclusioni il Comitato, il quale mostravasi poco rassicurato circa la riuscita del proposto sistema di costruzione allo asciutto, raccomandava che non si ommettesse di inserire nel Capitolato tutte le condizioni necessarie per aver modo di costruire il bacino per immersione, avvertendo di porre una esplicita riserva per l'Amministrazione della marina, di poter ordinare all'impresa quel sistema che avrebbe creduto più opportuno nell'atto della costruzione.

Ora il pozzo di prova, stato eseguito con armatura conforme a quella divisata nel progetto per la costruzione di muri perimetrali del bacino, fece conoscere il modo di comportarsi degli strati che costituiscono il fondo nel quale esso bacino dev'essere costrutto, quando col sussidio delle macchine idrovore si mantiene asciutto il cavo. La Relazione della Direzione del Genio in data 29 maggio 1870, che fu presentata alla Commissione ed è allegata al processo verbale delle operazioni di questa, espone come, giunta l'escavazione entro il cassero del pozzo alla quota 9m.00 sotto la comune alta marea, e così con un residuo strato di metri 1,50 di marna compatta da escavare prima di scoprire le sabbie, squarciossi il fondo e queste irruppero nel cavo, producendo per effetto della sottrazione di materia un abbassamento del suolo superiore e dell'armatura del pozzo per un metro circa mediamente.

Questo fatto e le altre circostanze della escavazione che furono minutamente esaminate e discusse sopra luogo dalla Commissione, l'hanno condotta, per le considerazioni svolte nell'annesso verbale, alle conclusioni che si riassumono come segue;

1. La costruzione in asciutto è da abbandonarsi;

2. Non si può asserire in modo assoluto la convenienza di costruire il bacino con sistema subacqueo nella prescelta località dell'isola delle Vergini;

3. È conveniente riconoscere con accurati scandagli del fondo se non sia possibile costruire il bacino in un tratto del canale dei Marani, prossimo all'Arsenale;

Col qual partito le difficoltà delle escavazioni per far luogo all'edificio sarebbero presso che interamente eliminate.

Chiamato a profferire il suo giudizio sui quesiti che si affacciano per avviare e condurre a buon esito la costruzione del divisato bacino, il Comitato, udita l'esposizione del presidente, intesa lettura del verbale della Commissione speciale e dell'allegata Relazione della Direzione del Genio; richiamate le antecedenti discussioni su questo medesimo argomento, fece le considerazioni che in appresso:

Il fenomeno dello scorrimento e dell'affluenza delle sabbie fangose nell'interno dei cavi armati, destinati a permettere la costruzione dei muri perimetrali del bacino, col conseguente effetto di cavernosità sotterranee e di avvallamenti del soprastante suolo, più non lascia luogo a ritenere possibile la riuscita del sistema proposto dalla Direzione di costruire in asciutto.

Potrebbe ammettersi che con apposite casse di ferro, affondate col sistema ad aria compressa, vi sarebbe modo di riuscire a costruire quei muri; anche si potrebbe studiare se collo stesso sistema atmosferico non fosse possibile costruire la platea e l'ossatura del bacino, dividendolo a tratti, o zone trasversali; ma basta istituire un sommario computo delle spese che occorrerebbero a mettere in atto siffatti espedienti, per rilevare a qual grave dispendio si andrebbe incontro, certamente inammessibile nei riguardi economici. Il Comitato conchiude pertanto, conformemente alla Commissione, che sia da abbandonarsi assolutamente il pensiero di condurre allo asciutto la costruzione del bacino entro un terreno di così singolare formazione, come è quello della laguna veneta.

Ma se coll'adozione del sistema subacqueo sono minori le difficoltà che si presentano quando l'escavazione deve scendere inferiormente alla quota di 10m.50 sotto comune, od attraversare gli strati di sabbie mobili perchè la pressione degli strati superiori e l'affluenza delle sabbie è in parte controbilanciata dall'acqua che sta nel cavo, rimane tuttavia quella gravissima di sostenere le scarpate laterali. Con paratie semplici o addoppiate, ed ancora con ture costituite di materia impermeabile, potrebbe anche ottenersi di tener salde le scarpate e circoscritto in conveniente estensione il gran cavo per far luogo al bacino, ma resta pur sempre il pericolo della possibilità che erompano dal fondo le sabbie, scalzando e travolgendo i sostegni delle scarpate. Inoltre è da mettersi in conto, anche ammessa la loro efficacia, il grave dispendio che richiederebbero tali presidii, il quale è da ritenersi che ascenderebbe ad una somma troppo sproporzionata all'entità dell'opera.

Le sovraesposte considerazioni conducono alla conclusione, che convenga lasciare liberamente disporsi le scarpate del cavo come la loro natura e le circostanze della stratificazione comportano, e spingere a quel modo l'escavazione fino alla quota di metri 13,50, corrispondente a quella di 9m.00 per il fondo del bacino, quale fu dal Ministero prestabilita.

Se non che l'inclinazione, che le scarpe dovranno prendere liberamente nelle condizioni di fluidità in che si trovano nel caso di che si tratta, e per la sottrazione di materia negli strati sotterranei per lo scorrimento delle sabbie, sembra potersi ritenere che non sarà minore di tre volte l'altezza, ed in conseguenza di questo allargarsi del cavo la costruzione del bacino entro l'isola delle Vergini porrebbe inevitabilmente a rischio di rovina le circostanti fabbriche sul lato orientale dell'Arsenale e sul margine del canale di S. Daniele.

A fronte di codeste difficoltà la Commissione conchiuse, come fu sopra accennato, che sia conveniente ricercare altra località dove la condizione di lasciar libere le scarpate dell'escavazione possa essere sodisfatta senza inciampare nel pericolo di produrre rovina, ed a tale scopo propose di servirsi del cavo naturale del vicino canale de' Marani. Questo canale ha profondità notevoli di metri 10,15 e oltre, e le sue sponde trovansi naturalmente disposte con stabile pendenza. E tali circostanze offrono il modo di avere lo scavo occorrente per far luogo al bacino già per gran parte preparato e, quello che più monta, senza il pericolo che le sue scarpe abbiano a produrre i temuti avvallamenti del suolo circostante.

Con una opportuna e poco costosa modificazione del corso del canale si provvederebbe alle esigenze delle comunicazioni lagunari, alle quali serve il detto canale.

Il Comitato non esita per sua parte ad ammettere la convenienza che siano fatti studii accurati in questo senso, tanto più che la località dell'isola delle Vergini, attigua all'Arsenale potrà essere utilmente destinata ad altri servizii, come luogo di deposito di carbone o altro, e fors'ancha per istabilirvi uno scalo d'alaggio, ecc.

Se gli studii da intraprendersi mostreranno che sia opportuno, sotto i riguardi della costruzione, di collocare il bacino nel tratto del canale de' Marani che corre lungo il lato orientale della vicina isola di S. Pietro, essendo di proprietà demaniale la parte dell'isola a nord della chiesa, si potrebbe facilmente mettere in relazione questa località coll'interno dell'Arsenale mediante un ponte mobile sopra il canale di S. Pietro, che lo separa dall'isola delle Vergini. E nemmeno sarebbe scomodo l'accesso al bacino dall'Arsenale, nè sarebbe difficile collegarlo convenientemente con questo, se gli studii mostrassero la convenienza di stabilirlo entro la palude che sta rimpetto all'isola delle Vergini al di là del canale d'entrata all'Arsenale, dove potrà collocarsi senza inconvenienti per la navigazione, mediante una leggiera deviazione del canale delle Fondamente Nuove.

L'importanza e l'utilità di tali nuovi studii sembra adunque incontestata, giacchè è condizione essenziale per la riuscita de' lavori il condurre l'escavazione a scarpate libere, se il fondo del bacino dev'essere stabilito alla quota 9.m00 sotto comune.

Quando si potesse in alcun modo ammettere la convenienza d'impiantare la platea del bacino alla quota 10m.50, o poco oltre, il che torna a dire che il fondo del bacino avrebbe un battente di 7m.00 d'acqua, allora sarebbe possibile d'intraprendere senz'altro la costruzione anche nell'isola delle Vergini.

Ma un bacino che non possa ammettere legni di pescagione maggiore di quella che corrisponde al detto battente di metri 7, si troverebbe in condizioni essenzialmente diverse da quelle per le quali ora è progettato, ed il Comitato non crede di doversi preoccupare di questo caso.

Riassumendo le sopra esposte considerazioni, ed associandosi completamente alle osservazioni della Commissione speciale che studiò sopra luogo il quesito, il Comitato delibera di sottoporre al Ministero della marina le seguenti conclusioni:

1. Il bacino di carenaggio per l'Arsenale marittimo di Venezia, attesa la qualità del fondo entro il quale deve stabilirsi, non può altrimenti essere costrutto che per immersione, ossia col sistema subacqueo. I temperamenti e i sussidii, che l'arte delle costruzioni potrebbe fornire per edificarlo in asciutto cagionerebbero difficoltà e spese troppo superiori all'importanza dell'opera;

2.° Nella costruzione subacquea il solo mezzo che darebbe assoluta sicurezza di regolare e meno dispendioso processo dei lavori, è quello di condurre lo escavamento a scarpate libere;

3.° Mantenute pel bacino da costruirsi le dimensioni che sono richieste dallo scopo pel quale è progettato, di provvedere ai bisogni della Marina militare nell'Adriatico, la quota di metri 13.50 sotto comune che deve raggiungere lo scavo, determina per sodisfare alla condizione delle libere scarpate, tale ampiezza di escavazione da non potersi affrontarla nell'isola delle Vergini, senza rischio di compromettere la stabilità delle circostanti fabbriche;

4°. Abbiansi ad ordinare nuovi studii e scandagli del fondo nella laguna intorno l'Arsenale, e specialmente nel vicino tratto del canale de' Marani, per riconoscere come vi si potrebbe stabilire il bacino, in modo da poter sodisfare nell'escavazione alla condizione di lasciare libere le scarpate e di collegarsi convenientemente, ad opera compiuta, al vicino Arsenale sotto il riguardo di sodisfare alle esigenze del servizio.

All'originale firmati:

Garneri, *Segretario*,
Brignone, Pozzo, Cerroti — *Membri*
Menabrea, *presidente*.

Processo dell'*Internazionale*.

Troviamo nel *Gaulois* del 1° i seguenti particolari sulla prima udienza del processo che si agita al Tribunale correzionale contro gli affigliati alla nota Società internazionale.

Fa d'uopo dire, osserva il giornale francese, che quasi tutti gli accusati hanno fisonomie molto intelligenti. Accanto all'elemento operaio le scuole sono rappresentate da tre scrittori del giornale il *Libero Pensiero*. Sono studenti che facevano parte del Comitato detto *della sponda sinistra*. Essi avevano reclutato adesioni all'Internazionale per la via del loro giornale, il che esclude la clandestinità.

Domani gli accusati avranno la parola ed essi intendono, a quanto si dice, usarne ampiamente. La parola è stata data quest'oggi al pubblico Ministero per presentare la sua requisitoria. L'avvocato imperiale, sig. Aulois, ha incominciato dicendo di voler risparmiare fatica al Tribunale e che quindi ommetteva tutte le considerazioni preliminari. Ciò nondimeno la sua requisitoria non ha durato meno di *cinque ore*. Cercherò di analizzarla.

Il signor Aulois ha ripreso la storia dell'Internazionale dopo le decisioni giudiziarie che avevano colpito nel 1868 la maggior parte degli accusati attuali e pronunciato lo scioglimento dell'Associazione. Il pubblico Ministero pretende stabilire che l'Associazione non si è sciolta; che i capi di Sezione hanno evitato di tenere sedute pubbliche, ma ch'essi non hanno cessato perciò di rimanere uniti e di procedere verso lo scopo al quale essi tendono. Essi hanno soltanto dissimulato i loro sforzi, ma hanno però continuato a mantenere un'attiva corrispondenza col gran Consiglio generale dell'Internazionale di Londra.

Che cosa è, secondo l'accusa, questo gran Consiglio? È la *Vehme* suprema, è il Comitato dirigente, è come chi direbbe il potere esecutivo dell'*Internazionale*, è esso che scioglie o convoca le Sezioni; è esso che stabilisce i programmi dei congressi delle grandi Assisie internazionali in cui si scambiano le idee socialiste dell'avvenire; è esso che riceve l'importo delle quote; è esso che decide intorno alla condotta da seguirsi negli scioperi; è esso che esige che tutte le Sezioni corrispondano assiduamente con lui. È mediante questa organizzazione, afferma il sig. Aulois, che l'*Internazionale* sfugge al controllo dell'Autorità francese ed assume un carattere di clandestinità. Poco importa, dice egli, che l'*Internazionale* pubblichi certi avvisi nei giornali e specialmente nella *Marseillaise* ch'era il suo monitore. Essa pubblica ciò che non vuole nascondere; ma essa serba il silenzio su tutto ciò che ha interesse a celare. È così che l'Autorità non ha mai potuto sequestrare la lista dei membri, benchè a Parigi, dell'associazione l'*Internazionale* che pretende contare 245 mila aderenti. È così ch'essa non può sapere quali sono le deliberazioni adottate a Londra dal grande Comitato supremo, nè conoscere gli stromenti designati per metterli ad esecuzione; giammai, dice il signor Aulois, noi non abbiamo potuto scoprire gli Archivii dell'*Internazionale*, tanto essa si svolge nel mistero.

Un accusato. — Sarebbe pur logico di concludere che se non avrete trovato questi Archivii, è perchè essi non esistono.

L'avvocato imperiale. — Essi esistono, ma tutto è tenebroso. Noi ne abbiamo la prova in questo dizionario cifrato; in queste lettere scritte in cifre, e di cui avete rifiutato di darci la chiave, volendo, dite voi, riservarvi per l'avvenire questo mezzo di corrispondenza.

L'organo del pubblico Ministero rileva in questo dizionario un gran numero di nomi che devono essere quelli dei capi di Sezioni, ed in mezzo a loro i nomi di Napoleone, Eugenia ed anche delle parole tolte dalla chimica, ed il cui riavvicinamento fa nascere nell'animo dell'oratore sospetti terribili, come per esempio nitroglicerina, picrato, fulminato, ecc.

Il signor Aulois ne deduce che l'Associazione, la quale ha potuto nell'origine non occuparsi che di problemi economici, è divenuta una Società politica, il cui scopo era di: « rendere solidale per l'azione il maggior numero di aderenti possibile. » Era un vasto arrolamento rivoluzionario, ovvero, secondo la parola attribuita ad un accusato (che sembra negarlo), una grande scuola in cui si formavano i maestri in rivoluzione. Ed in appoggio a questa asserzione, il signor Aulois rammentava quella frase del terribile generale Cluseret: « Parigi sarà nostra, o Parigi non esisterà più. »

Sembrerebbe che se la giornata dei funerali di Vittorio Noir è stata pacifica, è perchè Enrico Rochefort si era impegnato a non provocare nulla senza essersi prima messo d'accordo col Comitato dell'*Internazionale*, che allora aveva fondato « la federazione delle Società operaie » che, secondo il signor Aulois, non era altro che un centro, un perno, intorno al quale doveva aggirarsi tutto.

Il procuratore imperiale, esaminando la parte di responsabilità che deve incombere ad ognuno degli accusati, stabilisce due campi; il campo dei veterani, comprendendo coloro che furono già condannati nel 1868, che hanno assistito alla nascita dell'*Internazionale*, l'hanno seguita, aiutata, diffusa, e non hanno quindi potuto farsi illusione sopra i suoi raggiri. In questo gruppo egli pone Varlin, il quale, se non è il capo, è almeno il membro più attivo della Sezione parigina; poi Malon, che si ritrova a Turcoing, al Creuzot, a Fourchambault, e che aveva fatto una propaganda tanto attiva, che credeva d'aver diritto ad una corona civica. Murat, una delle colonne dell'*Internazionale*, il corrispondente ufficiale del grande Comitato di Londra; Pindy, il delegato al congresso di Brusselles, il destinatario delle lettere cifrate.

Qui l'avvocato imperiale segnala la scoperta fatta in casa di Pindy (uno dei primi accusati del complotto), delle formole per la nitro-glicerina.

Non voglio, egli dice, dare alla pubblicità queste formole. Nondimeno segnalerò due invenzioni di cui ho trovato traccia nei documenti che sono stato chiamato ad esaminare. Sono dapprima i « bastoni puzzolenti » destinati ad esser gettati nelle fogne nel caso in cui il Governo le convertisse in vie strategiche pel trasporto delle truppe. Questi bastoni dovevano infettare quelle vie in modo da renderne il soggiorno impossibile.

Un'altra invenzione più infernale ancora, dice il sig. Aulois. Erano delle bottiglie solidamente turate e che si dovevano gettare dalle finestre. La sostanza ch'esse contenevano faceva esplosione ed infiammava tutto in un esteso raggio. Un chimico esaminando questi proietti, avrebbe detto: questa non può essere che un'arme ad uso dei selvaggi.

A proposito di Assy, il docile strumento del Comitato supremo, il procuratore rifà la storia dello sciopro del Creuzot. Egli esprime indignazione soprattutto della parte che si avrebbe fatto fare alle donne in questo sciopro non riuscito.

A proposito dell'accusato Rocher, il signor Aulois ha un istante di emozione. È, dice egli, una storia troppo dolorosa e troppo istruttiva perchè non la narri.

Rocher è originario della Vandea. Inviato a Nimes egli si diede ad una polemica ardente intrapresa per difendere le sue credenze cattoliche. I suoi sforzi per la difesa del cattolicismo gli valsero delle congratulazioni da parte di personaggi eminenti dell'episcopato.

Nel 1869 Rocher era nel Varo, al servizio della Compagnia del Mediterraneo. Nell'esercizio delle sue funzioni egli fu vittima d'un accidente. Egli perdè il braccio subendone coraggiosamente l'amputazione. La Compagnia dichiarata responsabile è condannata a Draguignan, a pagarli 30 mila franchi.

Ad Aix, davanti alla Corte, la Compagnia guadagna il suo processo, e ad un tratto si vede spogliato di tutte le sue risorse. La disperazione è orribile. Egli se la prese colla Società intera per la rovina delle sue speranze, dei suoi diritti, forse, e si gettò, a cominciare da quel momento, nella fornace del socialismo. Egli divenne uno dei membri più attivi dell'Internazionale.

La prevenzione non è abbandonata che verso uno solo degli accusati, Landeck, il quale non avrebbe firmato un certo manifesto.

Landeck. Scusate se non l'ho firmato, vi faccio adesione.

Il presidente. Perchè dite questo?

Landeck. Perchè è la verità.

Terminando, l'avvocato imperiale dice:

« Ciò che bisogna colpire negli accusati è l'Internazionale, cioè la lega che aspira a rovesciare e ad invadere tutto. Non bisogna farsi illusione sui pericoli di cui ci minaccia questa Associazione.

« Il comunismo, diceva l'accusato Malon, « lo si credeva sepolto sotto il terreno di giugno, « esso rialza oggidì la testa. »

« È vero che noi siamo più calmi dopo che il paese, acclamando nuovamente un potere che assicura la forza, ha affermato altamente la sua repulsione per le rivoluzioni ed i rivoluzionarii.

« Malgrado tutto, si cercherà, dopo la vostra sentenza, di riannodare gli anelli della catena che avete spezzato, ma fa d'uopo che coloro che sarebbero decisi ad arrolarsi, ormai, sotto questa bandiera dell'Internazionale, sappia-

mo bene che la Società è decisa a serbare illesi i suoi diritti contro coloro che la minacciano. »

L'ora essendo avanzata, il presidente rimanda a domani l'interrogatorio degli accusati.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. La legge del 3 luglio contenente provvedimenti rispetto ai benefizii e alle cappellanie laicali, che in alcune Provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867.

2. Un R. Decreto del 2 giugno, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro per la pubblica istruzione, che istituisce la carica di conservatore nel Collegio Asiatico di Napoli.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 25 giugno prossimo passato, sulla proposta del ministro della marina ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al marinaro D'Angelo Epifanio di Leonardo pei soccorsi prestati con rischio della vita all'equipaggio del bovo nazionale *Sant'Alberto*, naufragato sulla spiaggia di Castellammare del Golfo (Sicilia) il 17 aprile 1870, ed ha autorizzato il prefato ministro a concedere la menzione onorevole al valor di marina ai marinari: Spadaro Giacomo di Francesco, Galante Giuseppe fu Vincenzo, Bertolini Salvatore e Candia Antonino di Benedetto, per avere efficacemente cooperato al salvamento dell'equipaggio del suddetto bastimento.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

Ieri l'on. Lobbia, il Pilade Martinati, ed altri parecchi recaronsi al Municipio per chiedergli che una delle vie o piazze di Firenze fosse intitolata dal nome di Michele Lando.

L'on. Lobbia in questa sua missione non rappresentava la nazione, ma la fratellanza artigiana di Bergamo.

E più oltre:

A proposito di Michele di Lando, Machiavelli scrive che questo pettinatore di lana, gridato dalla plebe gonfaloniere e signore della città, tra le prime cose che operò fu quella « di far rizzare in piazza le forche » a spavento dei ladri e saccheggiatori del *popolo sovrano*; e allorchè questo prefese imporgli la sua volontà e rimproverarlo perchè resisteva alle sue pazzie demagogiche, Michele di Lando, « non potè sopportare tanta arroganza... e, tratta l'arme che egli aveva cinta, prima li ferì gravemente (*i due deputati del popolo sovrano*), di poi li fece legare e rinchiudere. »

Egli è forse per queste opere sue che s'è proposto di dare il nome di Michele di Lando ad una via di Firenze?

Se è così, *Fanfulla* sta coi preopinanti.

A questo proposito si legge nella *Nazione*:

La deputazione Lobbia-Martinati, per raccomandare una petizione della Fratellanza artigiana, con la quale si domandava al Comune che una via di Firenze fosse chiamata *Michele di Lando*, giunge un po' tardi. Orrore! Il Municipio fiorentino si ricordò del celebre scardassiere prima assai della Fratellanza Artigiana! *Il 20 gennaio* 1869 il Comune, infatti, dava il nome di Michele di Lando alla seconda via traversa che si incontra nel Viale dei Colli, e conduce allo stradone del Poggio Imperiale.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 2 all'*Opinione*:

Fu sottoposto a processo il *Figaro* per una falsa notizia molto sconveniente, secondo la quale l'Imperatore avrebbe pagato per mezzo d'un trattato di commercio un debito di lire 500,000, contratto durante il suo esilio,, verso lord Clarendon. L'Imperatore ne rimase assai commosso, ed avant'ieri mostrando il Numero del *Figaro* all'Imperatrice, le disse: Mi duole di non essere un semplice privato per intentargli un processo.

I ministri promossero il processo ugualmente. Però si è malcontenti di dover trattare rigorosamente il *Figaro*, giornale assai maligno, molto diffuso e che in passato ha reso grandi servizii al Governo. Il *Figaro* passa oggi con armi e bagalio nel campo dell'opposizione.

Il *Constitutionnel* reca:

S. A. I. il Principe Napoleone è partito per Cherburgo, donde s'imbarcherà per fare un'escursione sulle coste della Norvegia. S. A. non sarà di ritorno a Parigi che coi primi d'agosto.

BELGIO.

Togliamo da una corrispondenza da Bruxelles 1.° corr., alla *Patrie*, i seguenti particolari sui nuovi ministri belgi:

« Il barone Giulio-Giuseppe d'Anethan, nato nel 1803, fu ministro della giustizia dal 1843 al 1847 e cadde sotto il peso dell'impopolarità dei suoi atti; egli rappresentava la reazione cattolica.

« Dopo essere stato a luogo rappresentante e dopo uno smacco elettorale, egli è stato eletto senatore dal Distretto di Thielt, dove domina l'elemento cattolico. Al Senato egli fu l'implacabile nemico del sig. Bara; egli ha contribuito moltissimo a far respingere alcune riforme liberali.

« Il nuovo ministro dell'interno, sig. Kervyn di Lettenhove, nato a Bruges nel 1817, ha una grande notorietà. Egli è rappresentante del Distretto di Eecloo, gode d'una fortuna immensa ed è un letterato di prim'ordine.

Il sig. Jacobs, ministro dei lavori pubblici, è nato ad Anversa nel 1829, è il figlio d'un distinto avvocato ed è avvocato anche lui. Rappresentava alla Camera la città d'Anversa.

« Il ministro delle finanze, Tack, ha più di sessant'anni; è un rappresentante eletto coll'appoggio dei cattolici. Egli si è sempre segnalato nelle quistioni finanziarie che trattava. È un uomo di merito ordinario in fondo, ma che ha saputo acquistare una certa influenza nella Camera.

« Il nuovo ministro della guerra, il generale Guillaume, nato ad Ath nel 1802, è autore della *Storia della organizzazione militare sotto i Duchi di Borgogna*; lavoro che nel 1847 fu premiato con medaglia d'oro dall'Accademia di scienze, lettere e belle arti del Belgio. Durante trent'anni, egli è stato addetto al personale del dipartimento della guerra. Sino al mese di gennaio 1867 egli è stato direttore del personale di quel Ministero.

« Egli ha acquistato tutti i suoi gradi nella sua posizione al Ministero; passa per un ufficiale generale ordinario; lo si chiamava il generale burocratico.

« Il signor Guillaume non è menomamente amato nell'esercito. »

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Bucarest:

« Corre voce che si stia sulle tracce di un complotto diretto contro la vita del Principe Carlo.

« Per tal modo è spiegata la notizia fatta circolare all'estero, che il Principe fosse stato assassinato. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 *luglio*.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi, alla quale intervennero 36 consiglieri fu deliberato:

1° di sottoscrivere a 50 azioni della Società edificatrice di case degli operai, e di collocare e mantenere a spese comunali un fanale a gaz nel cortile interno della casa operaia a S. Ternita;

2. di accordare il sussidio di L. 400 a favore dei pii Istituti diretti da monsignor Daniele Canal;

3. di non accordare il sussidio domandato dalla presidenza del teatro la Fenice, durante la stagione di carnevale-quaresima 1871-72-73.

In quest'ultimo argomento era divisa d'opinioni anche la Giunta; nella votazione 6 consiglieri furono per il *sì*, 16 per il *no* ed 11 si astennero dal votare perchè proprietarii di palchi alla Fenice.

Società di Solferino e S. Martino. — XXXI. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	2805 84
Nob. Francesco co. Calbo Crotta	»	50 —
Comune di Vigonovo (*)	»	20 —
Società operaia di Cittadella	»	12 25
Ferdinando Pesce (*)	»	1 —
Gl'inservienti dell'Ospitale di Venezia (*)	»	11 56
Ceron Luigi (*)	»	1 44
Totale	L.	2902 09

(*) Questa offerta ci pervenne a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Casa di Ricovero pel giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altra offerta: Cav. Lorenzo Gattei, L. 5.

Esposizione internazionale marittima in Napoli. — Oggi parte il R. piroscafo il *Volturno* cogli oggetti spediti da Venezia all'Esposizione di Napoli. Tra questi notiamo, la interessantissima serie dei modelli dei bastimenti costruiti nell'Arsenale di Venezia durante la Repubblica, compreso quello famoso del Bucintoro.

Il comando del nostro Dipartimento ebbe l'ottimo pensiero di accomodare ed allestire questi modelli, i quali rappresentano la storia dell'arte navale dei Veneziani, e riusciranno certamente di grande onore alla nostra città nella Esposizione internazionale. Possano anche i grandi ricordi del passato, come lo scambio delle cognizioni del progresso odierno, giovare all'incremento della marina italiana, scuotere un'inerzia funesta, e spingere arditamente la dove riposa in gran parte il nostro avvenire economico!

Pesi e misure. — Il Sindaco di Venezia notifica: Che in esecuzione al disposto dalla legge 28 luglio 1861 (art. 16 e 17) sul sistema metrico decimale estesa a queste Provincie col Decreto 11 marzo 1869, N. 4941, la Giunta municipale ha compilato lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1870, e che a termini dell'art. 62 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure approvato col R. Decreto 28 luglio 1861 N. 163, il detto ruolo rimarrà esposto nella Residenza municipale presso la Div. III. per otto giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 4 fino al giordo 11 luglio p. v., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Entro tre giorni successivi alla pubblicazione dello stato suddetto, sarà libero agl'inscritti di produrre a protocollo municipale le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio, che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia li 29 giugno 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Ginnastica. — Nel giorno 14 corrente, alle ore 6 pomerid. precise, verrà dato il consueto pubblico saggio di ginnastica dagli alunni delle Scuole elementari maschili, nel cortile del Palazzo Foscari. (Scuola superiore di commercio.)

In caso di pioggia, l'esperimento seguirà il giorno 21 alla stessa ora.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Cartella trovata. — Il giovane Alessandro Rinaldo compositore nella tipografia del Commercio, trovò in campo a S. Fantino una cartella del Prestito a premii della città di Barletta, che venne da lui depositata all'ufficio di amministrazione del nostro giornale.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 4 e 5 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	23
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	»	13
Totale		44

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il R. Decreto 23 settembre 1869 col quale si danno disposizioni intorno agli esami di licenza liceale;

Visto l'art. 4 del Regolamento per gli esami stessi approvato con R. Decreto 6 aprile 1870;

Sulla proposta della Giunta superiore esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. I licei Regii sono sedi di esami per la licenza liceale per l'anno corrente. I licei pareggiati di Altamura, Asti, Caltagirone, Carmagnola, Desenzano, Perugia, Urbino e Vittorio, avuto riguardo al numero dei candidati, potranno essere sedi d'esame, ma pei soli alunni loro proprii, a condizione che le Provincie o i Comuni a cui quei Licei appartengono dichiarino al provveditore agli studii di sostenere essi le spese di trasferimento dei presidenti e degli esaminatori che dalla Giunta superiore fossero mandati a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Giovedì 21 luglio — Sulle lettere italiane;
Sabato 23 id. — Sulle lettere latine;
Lunedì 25. id. — Sulle lettere greche;
Mercoledì 25 id. — Sulle matematiche.

Le prove orali incomincieranno il 1.° agosto e continueranno nei giorni successivi nei modi che i presidenti delle Commissioni esaminatrici crederanno più opportuni.

I RR. provveditori cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati per l'esame di licenza liceale.

Firenze, 3 luglio 1870.

Il ministro C. CORRENTI.

Venezia 6 *luglio*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 *luglio*.

Ben poco interesse ha offerto l'odierna seduta della Camera. Si è continuato a discutere il progetto di legge per la conversione dei beni delle Fabbricierie; e malgrado una piccola scaramuccia sostenuta dal Mancini e dal Raeli; non si è appassionata punto la discussione, ne si è avuto alcun incidente troppo notevole. Il Mancini, proponendo la questione sospensiva sull'articolo 2.°, ha minacciato la Camera, in caso di rifiuto, di una discussione di due giorni. Anche questa è davvero curiosa; per buona fortuna il celebre avvocato, malgrado che la sua proposta sta stata respinta da una maggioranza considerevole, ha abbandonato la sua idea, e se n'è andato pei fatti suoi.

Quanto all'altra minaccia, a quella di tutto il partito, e che consiste nell'abbandonare l'aula al momento del voto sulla Convenzione, mi pare che poco a poco vada perdendo il suo effetto.

A buon conto, è vero che si dice che son cento i deputati disposti a battere in ritirata; ma nessuno ha veduto la nota; e, quand'anche fossero cento, essi non costituiscono certo tutta la sinistra, che può ben disporre, nelle occasioni solenni, di 160 a 170 voti. Una frazione della sinistra, e precisamente quella ch'è rimasta in tutto fedele al Rattazzi, non commetterà la buffonata immaginata dall'altra; e poichè la destra e il centro contano un duecento deputati a dir poco, così, il numero legale ci sarà sempre. Tutto dunque ben considerato, non val la pena di sgomentarsi delle puerilità della sinistra; le si possono e le si debbono biasimare, ma è certo che non produrranno alcun danno.

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza de' Trentanove, a proposito del troppo noto emendamento. Non tutti sono contenti della proposta della Commissione, di cui si è dichiarato sodisfatto il Nobili e qualchedun altro; ma le opposizioni sono individuali e discordi fra loro; quindi, non temibili; malgrado però che questa difficoltà sia superata, la discussione della legge incontrerà degli ostacoli e farà consumare del tempo. C'è anche per quella una selva di emendamenti e di controproposte, una delle quali, figuratevi, è del De Cardenas, che non ha mai preso la parola in nessuna discussione importante; tantochè sarà davvero un miracolo se per sabato si potrà mettere il famoso omnibus veramente al sicuro.

A proposito dei milioni del Mezzanotte, o se meglio vi piace, della Commissione del bilancio, si prepara una discussione che dovrà aver luogo prima dell'esame della Convenzione; la sinistra la vuol vinta ad ogni patto; ma la perderà senza dubbio, giacchè bisogna essere accecati dallo spirito di parte, come sono in generale i suoi uomini, per sostenere la grossa corbelleria che ha sostenuto prima il Mezzanotte, e che ora sostengono il Valerio e l'Accolla. Se la Commissione si fosse limitata a raccomandare al ministro, una maggior diligenza nella riscossione degli arretrati; se, partendo da questa base, avesse domandato che le somme per provvedere ai bisogni del Tesoro fossero diminuite di 15 o di 20 milioni, qualcheduno le avrebbe potuto dire ch'era severa perchè non aveva responsabilità di sorta, ma, in generale, quella severità non sarebbe dispiaciuta. Ma ciò che non si è potuto tollerare è che la sinistra, prima coi 140 milioni e poi con 159, tutte e due le volte accumulando errori sopra errori, o ipotesi sopra ipotesi, abbia voluto darsi l'aria di scoprire i tesori di Montecristo. Su questo punto, dunque ritenete, che la sinistra sarà battuta.

Oggi mi è stato assicurato che l'on. ministro dei lavori pubblici, presenterà quanto prima alla Camera la Convenzione stipulata con la Svizzera per la ferrovia del S. Gottardo. A me, per altro, pare impossibile, che una questione simile possa essere trattata in questo scorcio di sessione, salvo il caso che non si voglia fare tutto a tamburo battente. D'altra parte, la Camera deve anche avere qualche considerazione pel Senato, che non si può, senza mancare alle leggi di convenienza, caricare di lavoro per agosto e settembre. Da ora in là mi sembra che si possa andare poco più avanti; e quand'anche il Gadda faccia la presentazione testè accennata, mi pare che non la si potrà considerare altro che come una pura e semplice formalità.

Uno degli scorsi giorni il Servadio ed il Pisanelli si scambiarono, seduta stante, alcune parole molto vivaci; si diceva che dovesse nascerne uno scontro fra loro due; ma, per buona sorte, ogni cosa si è potuta aggiustare. Ad ogni modo, è molto spiacevole che i deputati non sappiano, nei loro rapporti privati, conservare quell'urbanità e quella decenza, che, non dovrebbe mai separarsi da uomini investiti d'un mandato di tanta fiducia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5 *luglio*.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione dell'allegato che riguarda le Fabbricerie.

Chiaves espone le decisioni della Commissione in ordine agli emendamenti presentati ieri sopra questa legge.

Dice che essa ha modificato gli articoli 2 e 3 del progetto primitivo. Questi articoli erano dapprima così concepiti:

« Art. 2. Nella esenzione dalla conversione stabilita nell'art. 18 della legge 7 luglio 1866 sono compresi:

« *a*) Gli edifizii ad uso di culto.

« *b*) Gli edifizii necessarii ad uso d'ufficio delle rispettive Amministrazioni, o di abitazione dei rettori, coadiutori, cappellani, custodi od inservienti della chiesa, con limitazione alla parte strettamente necessaria.

« Art. 3. La esenzione accordata alle parrocchie dal pagamento della tassa straordinaria 30 per cento, imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, si applica al patrimonio delle chiese parrocchiali e delle succursali amministrato dalle Fabbricerie, Opere od altre Amministrazioni ed al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco.

« Non si estende cotesta esenzione al patrimonio di tutti gli altri benefizii non colpiti dal N. 4 dell'art. 1 della legge 15 agosto 1867, e dei capitoli delle chiese cattedrali, quando anche fossero collettivamente investiti della parrocchialità, o collettivamente o singolarmente abbiano cura d'anime, abituale ed attuale, o l'obbligazione principale e permanente di coadiuvare il parroco nell'esercizio della cura.

« Sul patrimonio di questi enti la tassa del 30 per cento sarà riscossa nel modo prescritto alla lettera *b* dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867. »

Ora la Commissione modifica questi articoli nel modo seguente:

« Art. 2. Sono compresi parimenti nella conversione disposta dal paragrafo secondo dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, numero 3036, i beni spettanti ai capitoli cattedrali, ancorchè investiti di parrocchialità, o collettivamente o singolarmente abbiano cura d'anime abituale ed attuale, obbligazione principale e permanente di coadiuvare il parroco nell'esercizio della cura, salvo sempre una sola prebenda curata, se esiste separata dalla massa, ovvero una parte curata di massa, da separarsi per costituire la congrua di un solo parroco.

« Agli altri enti morali collettivi, ancorchè abbiano parrocchialità o cura d'anime nelle condizioni indicate nel precedente paragrafo, deve ritenersi applicabile l'articolo 1° del numero 1 della legge 15 agosto 1867, in modo però che anche riguardo ai medesimi rimanga salvo un solo beneficio curato od una parte curata di massa per un peso parrocchiale.

« Art. 3. La tassa straordinaria del 30 per 100, imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, non si applicherà d'ora innanzi al patrimonio delle chiese parrocchiali e delle succursali amministrate dalle Fabbricierie, Opere ed altre Amministrazioni, nè al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco, nè al beneficio cui sia annessa l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

« L'applicazione della tassa straordinaria predetta alla rendita o assegnamento annuo spettante ai membri di un capitolo avrà luogo, d'ora innanzi, in modo da non ridurre la vendita o assegnamento medesimo al di sotto di lire 600. »

Gli emendamenti presentati a questa parte della legge sono i seguenti:

Emendamento all'articolo 1.

Gli edificii addetti al culto, che le Consulte patrie, artistiche ed archeologiche giudicheranno monumentali, saranno esenti dagli effetti della presente legge tutte le volte che le loro rendite siano giudicate necessarie per la rispettiva conservazione artistica.

Mussi — Merzario — Sormani-Moretti — Carganico.

Emendamento all'articolo 1.

Rimangono però escluse dalla conversione dei beni appartenenti alle Fabbricierie le cave di marmi addette a quelle Chiese che con Decreto Reale verranno dichiarate monumenti patrii, e che sono destinate esclusivamente alla manutenzione, riparazione e completamento delle suddette chiese, dichiarate col sopra citato Decreto Reale da emanarsi monumenti patrii.

Cardenas — Pecile.

Capoverso aggiuntivo all'articolo 1.

Anche nelle Provincie venete e mantovana l'accertamento della rendita da iscriversi sarà fatto sulle stesse basi che sono prescritte per tutte le altre Provincie del Regno, abbenchè non vi sia in vigore la legge sulla tassa di manomorta.

Sartoretti.

Aggiunta all'articolo 1.

Le disposizioni dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, e degli articoli 1, numero 1 e 18 della legge 15 agosto 1867, per gli effetti rispettivamente della conversione dei beni immobili, della soppressione degli enti e della tassa del 30 per cento, devono intendersi applicabili ai Capitoli cattedrali ed a tutti gli altri enti morali collettivi che abbiano cura d'anime, non solo abituale, ma anche attuale, da chiunque, *in nome di chiunque* ed in qualunque modo esercitata o coadiuvata, salva sempre una sola prebenda curata, se esiste, separata dalla massa ovverò una quota curata di massa, da separarsi per costituire la congrua di un solo parroco.

Pecile.

Mussi dichiara che, dopo le dichiarazioni del relatore, non insiste più nel suo emendamento.

Chiaves (relatore) dichiara che l'aggiunta Sartoretti potrà fare una disposizione a parte in fine della legge. In quanto a quella dell'on. Cardenas, la Commissione l'accetta e propone ch'essa diventi l'art. 2 della legge.

Cardenas acconsente.

Pres. osserva che l'aggiunta Pecile fu già accettata dalla Commissione e da essa applicata nell'art. 2. Chiede l'on. Pecile se accetta questo articolo.

Pecile risponde che lo accetta con qualche riserva.

Viene quindi messo in discussione l'art. 2 della Commissione che ora diventa terzo.

Mancini propone la sospensione di quest'articolo che pregiudica la questione delle parrocchie, che tutti qui dichiarano di volere riserbare.

Se si vuole entrare in questo argomento, ci vuole un'ampia discussione.

Spera che la Camera, compresa della circostanza che la stagione è avanzata, non vorrà ora decidere così per incidente la metà di una questione, l'altra metà della quale si vuole riserbare.

Raeli assicura l'on. Mancini che coll'articolo terzo la questione dei parrochi, la cui importanza è riconosciuta dal Governo, non viene per nulla pregiudicata.

Quell'articolo ad altro non mira che a chiarire la legge del 66, ed impedire per l'avvenire i pronunziati contradditorii dei Tribunali.

Il Ministero e la Commissione altro non fanno che dichiarare convertibili i beni dei Capitoli, i quali godono l'esercizio della parrocchialità o colletivamente o singolarmente.

Mancini insiste nella proposta sospensiva. Dice che non ammette leggi interpretative, chè ora che la legge di conversione diede luogo a tanti processi, non è giusto nè opportuno che il Parlamento intervenga a troncare nel suo interesse queste pendenze.

Chiaves (relatore). Una volta che il potere legislativo ha detto in passato: questo deve essere così, e che la legge ha dato luogo a interpretazioni diverse, ne risulta questa conclusione. Se è vero che il Parlamento allora ha detto... Questo deve essere così, esso ha oggi il dovere di confermare quella sua volontà con un nuovo articolo di legge, non già nell'interesse di una delle due parti, ma nell'interesse generale.

La proposta sospensiva dell'on. Mancini è messa ai voti e respinta.

Mancini dice che non presenterà, come erasi proposto, degli emendamenti, poichè sarebbe difficile rendere chiara la legge. Essa darà luogo a migliaia di liti, e delle conseguenze di questi fatti la Commissione porterà la responsabilità.

Pres. ora verrebbe l'articolo 2 del Ministero.

Esso è così concepito:

« Nella esenzione della conversione stabilita nell'articolo 18 della legge 17 luglio 1866 sono compresi:

« *a*) Gli edifizii ad uso di culto;

« *b*) Gli edifizii necessarii ad uso d'ufficio delle rispettive amministrazioni, o di abitazione dei rettori, coadiutori, cappellani, custodi ed inservienti della chiesa, con limitazione alla parte strettamente necessaria. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pecile, Bove ed altri.

Ora viene l'art. 2 modificato dalla Commissione, e che ora diventa 5.

Eccone il testo:

« La tassa straordinaria del 30 per 100 imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867 N.° 3848, non si applicherà d'ora innanzi al patrimonio delle chiese parrocchiali e delle succursali amministrate dalle Fabbricierie, Opere, od altre amministrazioni, nè al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco, nè al beneficio cui sia annessa l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

« L'applicazione della tassa straordinaria predetta alla rendita o assegnamento annuo spettante ai membri di un Capitolo, avrà luogo, d'ora innanzi, in modo da non ridurre la vendita o assegnamento medesimo al disotto di L. 600. »

Berti propone che invece di dire che la tassa « non si applicherà d'ora innanzi », si dica semplicemente: « non si applica. »

Propone inoltre un'aggiunta.

Pecile e *Cancellieri* propongono che la tassa straordinaria del 30 per 0|0 non sia applicata al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco.

(La Camera è disattenta e deserta.)

Raeli (guardasigilli) difende calorosamente l'articolo della Commissione, mostrando che non solo esso non costituisce un regresso, ma sancisce una volta di più il progresso fatto con questa legge, e non preclude punto le possibilità dell'avvenire.

Sella (ministro) dà alcune spiegazioni in proposito. Dice che l'articolo dovrebbe essere concepito così:

« La tassa straordinaria del 30 per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 non si applicherà al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco, nè al beneficio cui sia annessa l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura, ed a partire dal 1.° gennaio 1871 non si applichera al patrimonio delle chiese parrocchiali e delle succursali amministrate dalle Fabbricerie, opere od altre amministrazioni.

« Rimane riservato al Governo il diritto d'imporre la tassa del 30 per cento sui beni predetti in proporzione per l'epoca anteriore al 1.° gennaio 1871. »

Cancellieri sostiene che vi è patente contraddizione nella proposta del ministro.

Sella dimostra come il Demanio abbia sempre sostenuto dinanzi ai Tribunali che le Fabbricerie dovevano essere colpite dalla tassa del 30 per cento, ed è perciò ch'esso chiede ora alla Camera una disposizione dichiarativa per sanzionare in via legislativa questa interpretazione data dal Governo alla legge del 1867.

Catucci chiede al guardasigilli se la legge che si sta facendo è una legge *novativa*, oppure una legge *dichiarativa*. S'è dichiarativa il discorso del ministro delle finanze è un'assurdo.

La legge dichiarativa ha effetto retroattivo. Se la legge è novativa, il guardasigilli deve ritirare tutte le dichiarazioni che ha fatte. Da questo dilemma non si esce.

Raeli (guardasigilli) dichiara che questa legge ha disposizioni novative solo nella forma per dare più forza al suo valore dichiarativo. In Tribunale questa distinzione non reggerebbe, ma in Parlamento essa non è nè nuova nè anormale.

Salaris chiede l'elenco delle Fabbricerie dei di cui beni fu già preso possesso; così almeno sarà spiegato il motivo per il quale il Governo ha presentato questo progetto di legge.

Sella (ministro) respinge questa insinuazione dell'on. Salaris, il quale vorrebbe far credere che si è presentato questo progetto di legge perchè il Governo ha preso in anticipazione possesso delle Fabbricerie. Sarebbe impossibile all'oratore di presentare così su due piedi l'elenco chiesto dall'on. Salaris. Però lo assicura che, per presentare questa legge, non chiese questi elenchi.

Salaris. Non sono insinuazioni, sono fatti. È certo che vi furono Provincie che a questo proposito hanno avuto vantaggi, ed altre ch'ebbero danni.

Sella (ministro). Ritiro anche l'accusa di insinuazione che ho lanciato contro l'on. Salaris, poichè dalle sue parole risulta chiaro che dell'argomento del quale trattasi egli non ha capito nulla. (*Bene.*)

Chiaves fa osservare all'on. Salaris ch'egli non ha letto l'ultima parte dell'articolo. Se lo avesse letto non avrebbe fatto insinuazioni.

Salaris (per un fatto personale). Sarò breve e calmo. L'on. ministro delle finanze versa in troppo grande imbarazzo perchè io gli risponda. (*Ilarità.*)

Nicotera vorrebbe sapere quale sarà il danno che avrà la finanza da questa disposizione di legge. L'oratore crede che la Commissione sia in perfetta contraddizione col Ministero.

Sella spiega nuovamente la ragione delle variazioni introdotte nell'articolo. Il reddito delle Fabbricierie su cui si opera la conversione è di 2 milioni e mezzo: il totale è di 5 milioni 800,000 lire; la tassa del 30 per cento corrisponde a 1,700,000 lire.

Fra la Commissione ed il Ministero non vi è punto differenza di calcoli.

Voci. Ai voti.

L'emendamento Pecile è messo ai voti e respinto.

Pres. annunzia un altro emendamento dell'on. De Ruggero, che la Commissione dichiara di respingere.

Mussi vuole che certe chiese che non sono nè parrocchiali nè sussidiarie, che hanno patri-

monio proprio e ch' è necessario conservare per ragioni puramente d' arte, godano degli stessi privilegii accordati per ragione di culto alle parrocchie ed alle chiese sussidiarie.

Chiaves risponde che la Commissione desidera quant' altri mai di conservare questi monumenti d' arte, ma teme che di una simile disposizione si abusi. Del resto la Commissione si riserva di decidersi domani intorno a questo argomento.

Fenzi dice che frattanto si potrebbe mettere ai voti l' articolo 5. Eventualmente la proposta Mussi potrebb' essere un articolo successivo.

Mussi accetta questa proposta.

Salaris presenta la Relazione del progetto di legge sugli ademprivi.

Gadda (ministro) presenta d' accordo col ministro della finanza alcuni articoli aggiuntivi alla Convenzione colla ferrovia dell' Alta Italia.

Pres. mette ai voti il primo alinea dell' articolo 5.

È approvato.

Da lettura del secondo alinea proposto dal ministro.

Siccome però si manifesta a questo proposito qualche divergenza fra il Ministero e la Commissione, il deputato Fossa propone di rinviare la questione a domani.

Voci. Sì! sì!

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell' *Italie* in data del 5:

Il Comitato privato ha discusso questa mattina i due progetti di legge seguenti:

1. Approvazione dei quadri dei lavori idraulici di prima e seconda categoria nel Veneto e nelle Provincie di Mantova;

2. Disposizioni organiche relative alle spese pei lavori idraulici di seconda categoria.

Il primo di questi progetti è la conseguenza diretta dell' estensione al Veneto della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. È stato approvato senza opposizione.

Il secondo è la conseguenza dell' invito fatto al Governo coll' ordine del giorno che la Camera ha votato nella sua seduta del 6 giugno p. p., autorizzando una spesa di 7 milioni per riparare i danni prodotti dalle ultime inondazioni.

L' art. 1.° di questa legge renderebbe le Provincie risponsabili verso lo Stato dei rimborsi dovuti a quest' ultimo dai Comuni e dai Consorzii. Questa disposizione ha dato luogo a qualche discussione. Una proposta che tende a far sì che le Provincie iscrivano sui loro bilanci il quarto delle spese non è stata ammessa se non a titolo di raccomandazione alla Commissione. Dopo alcune altre osservazioni, i diversi articoli sono stati approvati.

Una sola Commissione di nove membri è incaricata della Relazione sui due progetti; essa si compone dei signori deputati Breda, Berti Lodovico, Berti Domenico, Cadolini, Ghinosi, Torrigiani, Tenani, Monti Coriolano e Mazzarella.

Intorno al viaggio di S. M., scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 5, abbiamo le seguenti notizie:

« S. M. il Re giunse in ottimo stato di salute questa mattina alle ore 4 e 1|2 circa ad Aosta da Torino, da dove era partito ieri sera alle ore 9 pom. Mossero ad incontrarlo presso l' arco trionfale romano il sottoprefetto, il vicario generale della diocesi, i magistrati del Tribunale civile e correzionale, il Sindaco e la Giunta municipale, il comandante la Luogotenenza dei RR. carabinieri e moltissime persone. La città era imbandierata e la popolazione festante con continuate acclamazioni dimostrò la devota affezione a S. M. che ne rimase visibilmente sodisfatta. Dopo un quarto d' ora di fermata, S. M. proseguì il viaggio per Valsavaranche. »

L' *Opinione* reca in data del 5:

« Siamo in grado di annunziare che S. M. nell' intento d' introdurre nell' Amministrazione della Sua Casa importantissime riforme, ha determinato recentemente la soppressione

« 1. Dei governatori ed ispettori dei reali palazzi e ville;

« 2. Dei cerimonieri delle Provincie;

« 3. Delle regie scuderie di Torino e di Napoli;

« 4. Dei giardini zoologici;

« E per ultimo ha ordinato una grande riduzione nel servizio delle regie cacce.

« Ci risulta che altre riforme sono tuttora in corso, dirette a conseguire la massima economia.

« Noi non possiamo che altamente encomiare le decisioni in cui è venuta l'Amministrazione della Real Casa. La necessità delle economie in tutto è così evidente, che sono a lodarsi gli esempii che in questo argomento vengono dall' alto. »

Leggesi nella *Riforma*:

Fu presentato dall' on. Nicotera un emendamento per la conversione delle sinagoghe ed altri enti religiosi.

L' on. Fambri ha indirizzato la seguente lettera al gen. Garibaldi (*) che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Generale,

Voi avete preteso di lanciare del fango sulla faccia d' un uomo d' onore, ma non poteste lordar me più di quel che abbiate potuto lavare i redattori dell' *Asino*.

Io non prendo la penna per scrivervi ciò che si scriverebbe in pari circostanze ad altri. Gli eccessi pur troppo si toccano tutti, la demagogia ha create più irresponsabilità che i varii dispotismi dinanzi ai quali io mi onoro di avere sempre portata alta e fiera la faccia, testimonii tutti i miei concittadini.

Vi scrivo solo per dirvi ciò che probabilmente vi avrà detto la coscienza vostra se lasciata un momento a sè stessa: *avete abusato dell' irresponsabilità*. Voi sapete come ciò si chiami nella lingua volgare che adoperate tutti i giorni.

Ecco tutto.

Io aspetto ora che quei bravi signori che voi avete procurato d'incoraggiare sbuchino una bella notte da qualche angolo per guadagnarsi l'onore di una nuova lettera di congratulazione.

A loro non irresponsabili, dirò il resto.

FAMBRI.

Al generale Garibaldi
Caprera.

(*) Ecco la lettera del generale Garibaldi che ha provocato quella del deputato Fambri, e che noi pubblichiamo ora per non essere accusati di parzialità:

Caprera 21 giugno.

Caro Coccapieller,

Voi avete raccolto il guanto del deputato dei quattrini — e la camicia rossa ve ne deve gratitudine.

Nella mia vita mi è successo di attraversare il mio bastone su d' un muso assai meno sudicio che quello del Fambri!

Un caro saluto dal vostro G. GARIBALDI.

Il Consiglio comunale di Rovigo ha respinto con 9 voti contro 8 la domanda del sussidio al teatro, per lo spettacolo di un' opera seria durante la stagione della fiera, e l' ha respinta per la seconda volta.

Leggesi nell' *Indépendance belge* a proposito del nuovo Ministero belgio:

Alla buon' ora, eccoci in faccia d' un Ministero clericale puro. Noi lo vedremo all' opera ma, sin d' ora, attendiamo il suo programma.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 4 luglio.

Nella seduta della Camera fu fatta l' interpellanza da Genton sulla capitolazione franco-egiziana; quindi s' incominciò la discussione generale sul bilancio. *(G. di Tr.)*

Parigi 5 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo, in cui ricorda le voci sparse in passato, che il conte Bismarck avesse inspirato la rivoluzione spagnuola, e conchiude dicendo: Il più piccolo inconveniente della candidatura del principe di Hohenzollern è quello d' inquietare l' Europa; ma, secondo ogni previsione, essa presenta il gravissimo pericolo di una guerra civile in Spagna. *(O. T.)*

Praga 4 luglio.

Nelle elezioni suppletorie di 50 distretti elettorali czechi furono eletti dei dichiaranti e molti unanimemente. *(G. di Tr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 5. — L' *Indépendance italienne* annunzia ch' è avvenuta in Atene una crisi ministeriale. Zaimis ed alcuni altri ministri vorrebbero che si ponessero limiti all' inchiesta che si sta facendo in seguito alla catastrofe di Oropo, sotto il controllo diretto dell' Inghilterra e dell' Italia. Vallaoritis ed alcuni altri ministri pensano, al contrario, che l' interesse e la dignità della Grecia esigono il compimento dell' inchiesta, senza limiti, nè ostacoli.

Parigi 5. — Assicurasi che i deputati cattolici avendo interrogato i ministri circa l' occupazione di Roma, *Ollivier* e *Gramont* risposero che la situazione, non ancora bene assodata in Italia, e l' interesse politico della Francia, non permettono ora di ritirare le truppe.

Soggiunsero che il Gabinetto non prenderebbe una deliberazione così grave senza consultare la Camera. In seguito di tale risposta, i deputati cattolici non faranno più interpellanza; ma i deputati radicali interpelleranno il Governo su ciò nella discussione del bilancio.

Si assicura che Keratry interpellerà oggi circa la Spagna.

Stamane è arrivato il segretario dell' ambasciata francese a Madrid.

Oggi si radunerà il Consiglio dei ministri.

Dicesi che l' ambasciatore prussiano parta oggi per Ems, ove si trova il Re di Prussia.

Madrid 5. — Iersera Serrano presedette il Consiglio dei ministri. Ignorasi il risultato delle deliberazioni. È però positivo che non esiste alcun intrigo per parte di Prim, il quale agì di pieno accordo col Reggente e col Gabinetto, e che non si tratta di proclamare qualsiasi Re senza l' approvazione della maggioranza assoluta dei deputati eletti conformemente alla legge votata dalle Cortes.

Firenze 5. — Il Re giunse stamane in Aosta. La città imbandierata, la popolazione festante. Il Re proseguì il suo viaggio per Valsavaranche.

Londra 5 — Lo *Standard* esprime sorpresa che Prim e il Reggente sfidino l'antagonismo naturale dell' Imperatore e del popolo francese, coll' offrire la corona di Spagna ad un Principe della casa di Hohenzollern.

Fu dato un banchetto in onore di Lesseps. Vi assistettero parecchi grandi personaggi. *Gladstone* fece brindisi alla salute di Lesseps; parlò della sua opera grandiosa, di cui approfitterà tutto il mondo.

Lesseps risposegli ricordando gl' incoraggiamenti dati alla sua opera da Clarendon e da Gladstone, e soggiunse che le parole di Gladstone rendono più stretti i vincoli tra la Francia e l' Inghilterra.

Parigi 5. — *(Corpo legislativo.)* — Cochery e alcuni altri presentarono un' interpellanza sull' eventualità dell' elezione d' un Principe prussiano al trono di Spagna.

Parigi 6. — *Il Constitutionnel* dice: Dalle nostre informazioni risulta che il Governo considererebbe l' elevazione di Hohenzollern al trono di Spagna come uno scacco e una minaccia per la politica francese. Il Governo sarebbe quindi deciso ad opporsi energicamente ai progetti di Prim.

Londra 6. — *Il Morning Post* pubblica un telegramma da Tientsin 25 giugno, che annunzia che il giorno 21 giugno scoppiò a Pekino l' insurrezione; il furore della plebaglia fu diretto specialmente contro i francesi e i preti francesi. L' incaricato d' affari francesi Rochechouart, console francese, tutti i preti e monache francesi furono massacrati. La Cattedrale fu bruciata. Anche i Russi furono massacrati probabilmente per errore. Il *Morning Post* calcola sopra una vigorosa azione dell' Europa se la notizia si confermasse.

Bibliografia. — *La libertà delle Banche a Venezia per* Elia Lattes, *professore all' Accademia scientifico-letteraria di Milano.*

Abbiamo annunciato a suo tempo come nei *Jahrbücher für National Oekonomie und Statistik* di Hildebrand, fosse stata tradotta l' introduzione del recente libro del prof. E. Lattes: *La libertà delle Banche a Venezia dal secolo XIII al XVII, secondo i documenti inediti del regio Archivio dei Frari, con due orazioni contro e per la pluralità delle Banche, pronunciate negli anni 1584-1587 dal senatore veneziano Tommaso Contarini* (Milano 1869, Valentiner e Rues). — Leggiamo ora, sull' opera stessa il seguente giudizio nella *Zeitschrift für das gesammte Handelsrecht* di Goldschmidt e Labaud (vol. XIV, p. 658):

« Questo importante e fondamentale lavoro « dimostra, contro le notizie in gran parte od « interamente erronee, od almeno inesatte, eziandio dei libri più reputati, che solo nell' anno 1619 fu per la prima volta istituita a Venezia una Banca dello Stato (Banco del giro); « e lo dimostra per mezzo di prove ricavate da « documenti affatto nuovi, e qui per la prima « volta, ad eccezione dei due discorsi, pubblicati. Per la storia del sistema bancario, del « credito e della moneta, per quella delle operazioni delle Banche di giro, e degli abusi, e « degli accidenti proprii di esse, infine per la « storia della tenuta dei libri e del diritto cambiario, offrono questi cinquantaquattro documenti le notizie più importanti ed interessanti. « Alcuni fra essi sono di notevole lunghezza; i « più contengono leggi veneziane, delle quali due « risalgono ancora al XIII secolo, e le altre appartengono ai secoli XIV, XV e XVI sino al « 1619. Ne avesse pur l' autore fatto conoscere « altri ancora! Anche i due discorsi del senatore Contarini sono straordinariamente notevoli; massime il primo dimostra tale un' altezza di vedute economiche, tale padronanza « de' concetti direttivi, da meritare un posto allato delle Relazioni degli ambasciatori veneti, « e da non trovar l' eguale a quei tempi. »

Il critico tedesco conviene, nel seguito del suo lungo articolo, col prof. Lattes eziandio quanto alla « sorprendente rassomiglianza di parecchi fenomeni » delle Banche veneziane di quei tempi con quelli delle odierne Banche di emissione.

Abbiamo creduto conveniente che non fosse ignorato dai nostri lettori il lusinghiero giudizio recato da così autorevole rivista qual è la *Zeitschrift* de' sigg. Goldschsmidt e Labaud intorno alla nuova opera del Lattes. Poichè il pubblico in Italia lascia a pochi eletti ingegni il privilegio degli studii economici, nè accorda agli scritti del Lattes tutta quella considerazione di cui pur sarebbero largamente meritevoli, è giusto almeno che si sappia come quegli scritti del nostro concittadino riscuotono all' estero l' onore di una critica benevola ed il plauso dei dotti.

(Op.)

L' Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche e monumentali, descritta alle Scuole ed alle Famiglie dal prof. Alfeo Pozzi. Milano, Agnelli 1870.

Questa volume, si divide in tre parti; la prima tratta in 100 pagine la geografia fisica di tutta la nostra patria; la seconda in 160 pagine si occupa della geografia politica del Regno d' Italia; e la terza in 25 pagine discorre della geografia politica degli altri Stati italiani e di quelle italiane Provincie che ad esteri Stati appartengono.

Quest' opera mira al vantaggio delle famiglie e del comune dei lettori, senza perder mai di vista i bisogni delle pubbliche Scuole. Trattando il suo soggetto in maniera completa, connettendo colle nozioni più elementari quelle di gradi superiori, e in ogni materia esordiendo con alcune notizie generali prima di spingersi in ragguagli più minuti, l' autore ha reso assai facile ed insieme assai profittevole nelle Scuole l' uso di questo libro. Egli stesso nella prefazione ha voluto con esempii mostrare a chi insegna come si possa agevolmente servirsene nel sodisfare a più o meno estesi programmi, e come da esso si possono trarre più vantaggi ad un tempo, cioè 1.° di provvedere con più libertà ai bisogni delle Scuole di quel che si farebbe con un testo limitato ad un dato programma; 2.° di poter far fare ai giovani per suo mezzo molti utili lavori ed esercizii; 3.° di prestare ad essi il modo e l' occasione di mietere da sè medesimi fuori del campo della lezione magistrale, più ampie cognizioni intorno alla nostra patria; 4.° di somministrar loro una specie di manuale scientificamente ordinato da potersi consultare ad ogni occorrenza.

FATTI DIVERSI

Estrazione. — Le 200,000 lire del Prestito di Barletta sono vinte dalla Serie 2729 N. 3.

Nutrimento solubile del Liebe. — Abbiamo sotto gli occhi alcuni rapporti officiali e favorevoli su esperimenti fatti in Napoli col nutrimento solubile sistema Liebig del Liebe. Con esso s' evitano i pericoli e le immoralità che nascono dall' impiegarsi nutrici (per bambini lattanti); di più, serve d' alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ec., che difficilmente digeriscono altre sostanze. Raccomandiamo seriamente degli esperimenti da parte dei nostri medici, Istituti di esposti, Maternità ec. Il sig. Maur. Liebe di Bari (Puglie) fornirà informazioni ulteriori.

Processo Matina. Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 4:

Il processo a carico dell' onorevole deputato Giovanni Matina è terminato oggi alle 4 3|4, con un verdetto d' incolpabilità; cosa prevista fin dalla prima udienza. La parte civile e il pubblico Ministero avevano chiesto al Giurì, dichiarassa il Matina colpevole di ferita involontaria.

Asili rurali. — Il giorno della festa dello Statuto, nel Comune di Cavarzere di questa Provincia venne inaugurato solennemente il nuovo Asilo rurale ivi istituito a merito di quel Consiglio comunale, e Congregazione di Carità, e della Associazione per gli Asili, e per le indefesse cure dell' arciprete Pomati e dell' avvocato Fiori. Tutti in quel nobile Comune seppero apprezzare la somma utilità di raccogliere in conveniente Asilo tanti bambini, che altrimenti vagherebbero per le vie, e molti si sottoscrissero per contribuzioni trimestrali, ed è a notarsi la generosità del sig. Crepaldi, che donò tutte le opere e le spese da esso incontrate per l' arredamento dell'Asilo stesso. Ora poi ci venne inviato il seguente *Comunicato* che siamo lieti di pubblicare:

« Il paese di Cavarzere ha dato nella sera di giovedì 30 giugno p. p. una splendida dimostrazione di quanto esso sappia apprezzare i benefizii dei quali è e sarà fonte perenne l'Asilo infantile qui di recente inaugurato.

« Infatti, essendosi per quella sera concertata colla Compagnia Ferrante una recita a benefizio dell'Asilo, s' ebbe un successo che superò ogni aspettativa, e diede un reddito netto di ital. lire 310.

« Tutti risposero all' appello; e fu veramente una nobile gara a recare il proprio obolo a benefizio della filantropica istituzione.

« Sono fatti questi che onorano altamente il paese in cui si compiono, e meritano di essere resi di pubblica ragione; e nel farlo, la sottoscritta Commissione ringrazia in pari tempo i suoi concittadini di questa novella ed indubbia testimonianza d' incoraggiamento a perseverare nell' opera intrapresa.

« Cavarzere 2 luglio 1860.

La Commissione promotrice
Arc. ANGELO POMATI.
Avvocato FIORI,

Giuseppe Giusti e la Satira. — Treviso, Tipografia L. Priuli 1870.

È un discorso letto dal prof. Luigi Bailo nella solennità scolastica annuale del R. Liceo Canova, ed in cui, con opportuna sintesi e larghi concetti, si seguono le orme del Giusti sul terreno dell' arte. Ne abbia le nostre congratulazioni l' egregio professore, benemerito anche per la fondazione e la direzione d' uno dei migliori giornali educativi e morali italiani, l' *Archivio domestico*.

Il Baretti, giornale torinese, col N. 28 del 23 corrente, ha incominciata la pubblicazione di lettere domestiche *affatto inedite* di Ugo Foscolo.

Oltre alle lettere foscoliane il predetto giornale pubblica pure una versione in esametri latini della canzone del Leopardi *All' Italia* e un *Saggio* di genere affatto nuovo *Sui Testi di Orazio.* La traduzione della *Morte di Socrate*, di Lamartine, fatta da E. Liveriero, si sta pure pubblicando dallo stesso periodico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

Rendita	da	58 80	a	58 70
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 42	»	— —
Londra	»	25 60	»	— —
Francia	»	102 30	»	— —
bblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	677 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	87 05	»	86 90
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	357 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	439 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 6.

	del 5 luglio	del 6 luglio
Rendita fr. 3 %	72 17	70 80
» italiana 5 % in cent.	59 50	55 70
Valori diversi.		agitazione
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	400 —
Obbl. ferr. »	240 —	235 —
Ferrovie Romane	56 —	55 —
Obbl. ferr. »	142 —	138 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 25	159 75
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 3/8
Credit mobil. francese	230 —	222 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	677	655 —
Vienna 6 luglio.		
Cambio su Londra	121 50	— —
Londra 6 luglio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 6 LUGLIO.

	del 5 luglio	del 6 luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 05	68 90
Prestito 1860	96 65	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	261 60	255 50
Londra	121 40	121 65
Argento	118 50	118 90
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 74

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

Ieri sono arrivati: da Cardiff, il brig. austr. *Slavo O.*, cap. Cherzanaz, con carbone a E. Vio, e da Segna, il brig. ital. *Fortunato*, cap. Stoicich, con borre a sè stesso; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Si vendevano quintali 150 olio di Abruzzo, pronto, a lire 105, sconto 3 per %. Nel complesso, in tutto, limitatissime transazioni. Pochissimi affari si sono fatti in granaglie, ieri, sui mercati di Rovigo e di Treviso. Ad ogni modo, si manifestarono molto fermi i frumenti, che volevansi sostenere da lire 26 a lire 28 il quintale, in relazione alle qualità, oppure da lire 20 a lire 22 ital. per staio, con eguale difficoltà, tanto dal lato dei possessori di accordare facilitazioni, quanto nei compratori d' acquistarne, perchè sempre questi sono nella lusinga che abbiano a moderarsi le pretese ed i prezzi. Parigi sempre fermo nelle farine, le mantiene da fr. 68 a fr. 70, sebbene si dicano i mercati interni bene approvigionati e volti a ribasso nel grano, ma realmente le circostanze non cambiavano pei terreni nè pei prodotti. Londra parimenti trovasi più fiacca, sebbene al suo raccolto occorrano ancora almeno tre settimane per poterlo computare, ma ne aspetta molto grano di America, e molti bastimenti di là crede viaggianti per Inghilterra, da cui attende abbondanza. Notammo, in Italia, Livorno ribassato pure, ma nei grani duri specialmente, pei molti arrivi. Nulla di nuovo si ha per le sete a Milano, se non crescente il ribasso, non per altro nelle distinte qualità che trovano sempre decoroso collocamento. Organzino classico si pagava 18/22 a lire 130, e 20/24 a lire 123.

Le valute non hanno variato dal 4 1/5 a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi più esibito a f. 8:10, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:55, oppure 97:65 a 70. La Rendita ital. che si poteva sostenere a 58 o poco meno, per fin di mese, non venne molto richiesta, perchè erasi presentito il ribasso venuto a sera da Parigi, che però non si riputava di tale importanza quale manifesti. Le Banconote austr. si pagavano da 84 1/5 ad 84 1/4, queste pure meno cercate. Oggi si pagava la Rendita ital da 57 1/4 a 3/8 pronta e per fin di mese.

A Genova, il 4 corr., le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2372; la Rendita ital. a 59; il Prestito naz. a 87:10; le Azioni della Regia a 681:50; ed a Milano, la Rendita ital. da 59:50 a 59:40; il Prestito naz. da 87:25 ad 87:20; le Obbligazioni della Regia a 464; le Azioni da 686 a 681; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78, pronte; il da 20 fr. da lire 20:41 a lire 20:47 per fin di mese.

Livorno 2 luglio.

Essendosi in Francia alcun poco modificati i timori sui raccolti, da cui si producevano i ribassi; qui avemmo oltre a ciò alcuni arrivi di grani duri che hanno prodotto calma e ribasso, che vorrebbesi persistente.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	213 25 —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	213 35 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	25 58 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	101 60 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	58 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	87 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo Reale Danieli. — De Salm, contessa, dall'interno, con famiglia e seguito, - Ameusey A., da Baden, con moglie, - Muarey F., - Messinger H., - Clifford J., con moglie, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Giulia Birbaum de Palagi, con famiglia, - Vanetti V., ambi dall'interno, - Henssner F., da Londra, - Pahud dott. F. Th., - Pahud W. J., - Spaan A. J., tutti tre da Java, con famiglia, - Fol E., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tomitano avv. P., - Ottani P., ingegn., - Cividalle G, ambi con famiglia, - Sanseverino co. F., senatore del Regno, - Galvani G., tutti dall'interno, - Morpurgo dott. E., da Trieste, con moglie, - Coronini Cronberg, conte, - Deichmann Lilla, con figlia, ambi da Parigi, - Sig.ª Robertson, dalla Scozia, - Troigg J., - Troigg R., ambi da Londra, - Moore H. B., - Hopper W. G., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Peyre E., - Lantieri de Paratico, - Reinieri E., ambi con famiglia, - Patelli don G., - Boeri don C., tutti dall' interno, - Anata A., - Ghedakovic Carmela, ambi da Odessa, - Rinaldi don L., - Bocca don C., ambi da Alessandria, - Girard Ippolito, da Parigi, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Marburgo G. A., - Angasler G., ambi dall' interno, - Tamburlini G. B., da Monfalcone, con famiglia, - Sauvagner, con moglie, - Fontauge A., ambi da Parigi, - Tortmuller, da Vienna, con famiglia, - frat.i Hahn, da Breslavia, - Stegegenbeutt, - Rossler, dott., tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Braida, contessa, - Zanchi G., ambi dall'interno, - De Javalehintoi, marchesa, dalla Spagna, tutti poss., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Bognolo, ingegn. in capo, - Valvassori dott. C., - Guastioni cav. I., - Primaroli F., tutti, quattro con famiglia, - Bologna dott. E., - Braeg A., - P. Mora, - Fey S., - Feyarotti M., ambi negoz., - Vico A., - Palestri G., - Frasco U., - Cesbini P., - Carnobba S., tutti cinque sacerdoti, - Tarozzi dott. C., - Fastigiati bar. O., tutti dall' interno, - Meynard avv. A., - Pasentier F., con moglie, ambi da Parigi, - Itomaste E., dall' Irlanda, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Casarin Caterina, di Gio., di anni 2, mesi 9. — Fumato Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Pavan Annunciata, di Matteo, di anni 9, mesi 6. — Tomas Agostino, di Luigi, di anni 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 giugno.

Ballarin Irene, fu Ercole, di anni 25. — Costa Pietro, fu Giuseppe, di anni 62, calzolaio. — Vianello Angelo, di Carlo, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 3.

Nel giorno 26 giugno.

Giusto Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Novo Camillo, fu Stefano, di anni 39, scrittore. — Rossi Paola, di N. N., di anni 36, povera. — Totale, N. 3.

Nel giorno 27 giugno.

Ballielo Pietro, fu Paolo, di anni 52, agricoltore. — Contarini Pietro, di Enrico, di anni 2. — Pelosio Marianna, fu Pietro, di anni 71, mesi 10, pensionata regia. — essbScii Elisa, fu Luigi, di anni 4, mesi 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 giugno.

Donati Moisè, fu Salomone, di anni 73, agente di cambio. — Fontanella don Francesco, fu Antonio, di anni 63 i mesi 3, parroco. — Korampay Giuseppe, di Giuseppe, d- anni 22. — Stude Giacomo, fu Spiridione, di anni 47, a gente. — Zuanello Vittorio, di Luigi, di anni 9. — Totale, N. 5.

Nel giorno 29 giugno.

Bonomo Pietro, di Pellegrino, di anni 25, cameriere. — Caberloto Marianna, di Giuseppe, di anni 56, povera. — Dose Elvira, di Carlo, di anni 4, mesi 1. — Gavagnin Giustina, fu Lorenzo, di anni 44, cucitrice. — Pedrali Alberto, di Luigi, di anni 2. — Pezzini Ester, di Carlo, di anni 2, mesi 10. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 giugno.

Berton Gio., fu Lorenzo, di anni 40, villico. — Bisesti Maria, fu Gio., di anni 40, mesi 1. — Bonivento Antonia, fu Antonio, di anni 50, mesi 8. — Bullat Eugenia, di Edoardo, di anni 7, mesi 2. — Nonini Vittoria, di Domenico, di anni 17. — Piller Dorotea, fu Cristoforo, di anni 49, lavandaia. — Salvagno Teresa, di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Spagno Giuseppe, di Gaetano, di anni 26, sacerdote. — Tomasi Andrea, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 7 luglio, ore 12, m. 4, s. 33, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	764 97	764 77	764 . 90
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19 . 9	24 . 6	22 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 7	17 . 9	17 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 45	12 . 50	11 . 70
Umidità relativa	66 . 0	50 . 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.0	S. E.0	S.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . . 25 . 1
minim. . . . . 19 . 0
Età della luna giorni 6
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò da 1 a 5 mill. in tutti l'Europa, e generalmente è sopra la normale; il cielo è sereno, il mare è calmo al Nord ed al centro dell' Italia, ed è agitato a Brindisi.

Spira debole il vento di Greco.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 luglio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa in 3 atti: *La belle Hélène*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8 3/4.

PRESTITO A PREMII
BEVILACQUA LA MASA.

Per completare la verifica ed il distacco delle Obbligazioni dalle singole matrici, occorrendo ancora alcuni giorni, la consegna dei titoli definitivi avrà luogo soltanto **dal 10 sino a tutto il 20 luglio corrente.**

473 B. DE LA CHAPELLE e C.

(5) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.ª, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell' Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto d' ispettore degli alunni e cancellista della Direzione del R. Conservatorio di musica di Milano, al quale è annesso lo stipendio di annue lire mille, chiunque desiderasse quest' ufficio è invitato a presentare la sua domanda coi relativi documenti a questo Ministero non più tardi del 15 luglio prossimo.

Firenze, addì 1. giugno 1870.

Il Direttore Capo della Divisione 2.
G. REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.
Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.
Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

SOCIETA' ANONIMA DI COSTRUZIONI MECCANICO - NAVALI DI SESTRI PONENTE.

Convocazione d' assemblea generale.

Il sottoscritto direttore della Società di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente convoca i sottoscrittori alle azioni in Assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in piazza delle Scuole Pie, presso il sig. A. Centurini, di fronte alla Banca anglo-italiana, per deliberare su quanto segue:

Ordine del giorno:

1.° Lettura del rapporto del direttore.
2.° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell' inventario annesso allo Statuto.
3.° Nomina del Consiglio d' Amministrazione ai termini dell' articolo 16 dello Statuto sociale.
4.° Sanzione ed approvazione dello Statuto medesimo a norma dell' art. 136 del Codice di commercio.
5.° Costituzione regolare della Società e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il Decreto reale e la sanzione governativa.
I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prendere parte all' assemblea, dovranno recare le ricevute provvisorie del primo versamento eseguito, le quali varranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

Firenze, 29 giugno 1870.

Il Direttore, **G. WESTERMAN.** 470

Stabilimento Tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È RIAPERTA l' associazione al primo volume completo DELLA

SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO
Illustrata da 230 grandi quadri
di
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI
Traduzione di mons. Martini con Note
sotto la revisione di monsignor Arcivescovo Di Milano.

Cent. 25 IL NUMERO — L. 1:25 LA DISPENSA

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume di questo monumento di arte, riapriamo l' associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo volume, ediz. di lusso . . . . . L. **25.**
Il medesimo legato in tela a fregi d' oro . . » **30.**

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pag. in foglio, e 5 grandi quadri di Doré.

Ogni dispensa costa L. 1:25.

Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l' opera già completa.

Si è pur fatta una edizione di gran lusso, che è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari ed ogni esemplare è numerato e porta il nome dell' associato. In questa edizione il primo volume costa L. **60**; e legato in tela a fregi d' oro, L. **66.** Si può averla alle medesime condizioni d' associazione pagando L. **3** per ciascuna dispensa.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico - letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 480

COLLEGIO-CONVITTO DI CARPENEDOLO
PROVINCIA DI BRESCIA
fra Montechiari sul Chiese, Castiglione delle Stiviere, Solferino e Medole.

Il Collegio è spazioso e gode un clima conveniente anche ai giovanetti delle più lontane Provincie, come l' esperienza ha dimostrato. — Esso contiene le classi elementari, tecniche e ginnasiali, con professori patentati; come pure varie Scuole gratuite (lingue, disegno, musica vocale ed istrumentale). I giovanetti vi si educano alla virtù, alla scienza ed alla civiltà. — Il trattamento è convenientissimo. — La pensione è di L. 520, e con essa i genitori vengono ***guarentiti intieramente*** da ogni altra spesa anche accessoria, non escludendovisi pure i francobolli per lettere, danari a ciascun Convittore, ogni giovedì e domenica per frutta ecc. — Non si accettano nuovi entranti se non al di sotto di 13 anni compiuti; e di condizione civile. — Il Convitto rimane aperto anche per le vacanze autunnali. — Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia domanda.

Il Rettore,
Sac. D.r EGIDIO CATTANEO.

472

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA
GIO. FACCHI — D. VALOTTI — L. BETTONI
importazione seme serico del Nord della Cina pell' allevamento del 1871.

La sottoscrizione è aperta alle seguenti condizioni:
1. Il prezzo di ciascun cartone è di it. L. 15. — 2. All' atto della sottoscrizione si pagano it. L. 5. per ogni Cartone, il saldo alla consegna del seme. — 3. Se la quantità dei Cartoni importati fosse insufficiente a sopperire all' intera sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione. — 4. Il ritiro del seme dovrà effettuarsi entro 30 giorni dall' inserzione del relativo avviso dei giornali: *La Sentinella Bresciana, Il Sole, La Gazzetta di Venezia.*
Le sottoscrizioni si ricevono in *Venezia* dall' **ingegnere GIULIO GUIDETTI**, S. Tomà, Casa Zuliani, N. 3907, dove trovasi pure per chi lo desidera il relativo programma. 481

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE
Elias Howe J.r New York
WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS
Agenzia generale **Enrico Pfeiffer**, Venezia
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

ISTRUZIONE GRATIS — ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

478

Presso la nuova libreria
di
COLOMBO COEN
IN VENEZIA
trovansi vendibili
le sottonotate opere di S. E. il sig. LUIGI TORELLI, Prefetto di Venezia, senatore del Regno.

Statistica della Provincia di Venezia. 1870 in 4.° con molte tavole. . L. 15 —
La Laguna di Venezia descritta. (Estratto dalla Statistica suddetta). . . . » — 50
Illustrazione storica ed artistica della Cripta o sotterraneo di San Marco in Venezia con otto tavole in litografia Seconda edizione, 1870 in fol. oblungo . . . . » 3 —
Decimo ed ultimo parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del Canal di Suez, 1870 in 8. » 1 —
Descrizione di Porto Said, del Canale marittimo e di Suez, 1869, in 8° . . . . » — 50
La stessa con due tavole in litografia . . . » — 80

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L' ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA 336

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE
È traslocato a S Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

ACQUA DI VICHY

Grande Grille, Céléstine, Hauterive, Hôpital a it. L. 45 la cassa di 50 bottiglie.
Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.
a it. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.
In *Venezia*, alla farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino. 476

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI
di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.
Trovasi vendibile nelle principali farmacie d' Italia ed estere.
Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull' etichetta il ritratto e la firma dell' autore. 7

CARTA RIGOLLAT
o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.
Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d' un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l' istruzione per l' uso.
Per vistosi acquisti, rivolgersi dall' inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 475

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie
E. HOWE J.r (con medaglia originale) per **franchi 260.** — **WHEELER e WILSON franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.
AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA — **Istruzioni gratis**
Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia Ponte delle Pignatte, N. 4661.
(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)
528

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel cibo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 32; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimenta squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 26 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassaro. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Gaiser, Piazza delle Erbe (*Gasti Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 10503. 2. pubb.

R. PREFETTURA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Per ogni effetto di ragione e di legge si porta a comune notizia, che in data odierna, il sig. Vincenzo dott. Pizzo del fu Lodovico di Venezia, venne munito della patente pel libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Treviso. Il medesimo venne iscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 8737. 1. pubb.

CIRCOLARE

Con odierno conchiuso N. 8737 di questo Tribunale, Antonio Pigotto dei furono Andrea e Caterina Bottonel, nato a Favrè e Faro, in Comune di Follina, Distretto di Serravalle, Provincia di Treviso, di anni 58, fabbricatore di paste, ammogliato senza figli, già dimorante in questa città a S. Lio, calle del caffettier N. 5570, di statura media, tarchiato, fronte alta, viso rotondo, occhi cerulei, colorito terreo, barba corta e grigia; era vestito con giacchetta da mugnaio, e portava cappello basso e bianco; e Italia Provesana di Francesco e di Anna Pini, nata a Cordovado nel Friuli, d' anni 30, servente, moglie al Pigotto suddetto, di statura tendente all' alto, di corporatura snella, colorito naturale, occhi neri, fronte spaziosa, viso oblungo; era vestita con abito di cotone; furono posti entrambi in istato di accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II c. d. e per la Provesana anche dal § 176, II, b, C. P. P., punibile a sensi del § 178 Codice stesso.

Trovandosi essi latitanti, si ricercano le Autorità di P. S. e l' arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro rintraccio, arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale penale.
Venezia, 30 giugno 1870.
Pel ff. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.
Zanella Agg.

N. 626 1. pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Avendo il R. Tribunale provinciale sezione penale di Venezia, con Decreto 25 giugno a. c. aperta la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto in confronto di Gio. Battista Osti fu Domenico, nato e domiciliato a Frassinelle, distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, celibe, industriante girovago, d' anni 33, il quale evadeva dalle carceri di Mirano la notte del 2 al 3 giugno stesso, s' invitano tutte le Autorità civili, militari del Regno, giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, e tutti gli agenti della pubblica forza a cooperare all' arresto e consegna dell' imputato nelle carceri criminali del predetto R. Tribunale.

Connotati dell' arrestando

Statura metri 1. 52, corporatura ordinaria, faccia regolare, carnagione bianca, fronte bassa, occhi e sopracciglia castagni, naso piccolo, bocca media, mento rotondo, barba rasa con mustacchi castagni; cicatrice al terzo inferiore di ambedue le gambe, più marcata alla gamba destra, ed in questa una piaga recente.

Dalla R. Pretura
Mirano, 2 luglio 1870.
Il R. Pretore
SORANZO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9209. 1. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Angelini Antonio fu Paolo, di Venezia.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Angelini, dovrà insinuarla sino al 18 agosto p. v., inclusive, in forma di petizione in confronto dell' avv. Vian Osvaldo curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe; in difetto spirato che sia il suddetto termine, li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 19 agosto p. v., alle ore 12 merid. nella Camera di Commissione 6.a, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto rischio dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 29 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3956. 1. pubb.

EDITTO.

Salva requisitoria del Reg. Trib. Prov. Sez. civile di Venezia e ad istanza di Vincenzo Boldrin, fu Gio. Battista quale cessionario del nob. Giovanni Conti fu Alessandro contro l' avvocato Valentino D.r Marzari fu D.r Carlo, quale erede beneficiario dichiaratosi del signor Carlo D.r Marzari fu Valentino, verranno tenuti presso questa R. Pretura e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 24, 26 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili seguenti, in Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo ai mappali numeri:

1796, palude da strame di pertiche censuarie 30.10, rendita censuaria aL. 12.34.

1987, simile, pertiche cens. 6.09 rendita L. 2.50.

2012, simile pertiche 14.66, rendita L. 6.01.

2038, simile pertiche 4.49 rendita L. 1.84

2133, simile pertiche 1.56 rendita L. 0.64

2142 simile pertiche 2.09 rendita L. 0.86.

Totale pertiche cens. 58.99, rendita aL. 24.19.

Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed in gran parte è ridotto a risaia, coll' uso della colaticcia Colonda verso contribuzione della decima parte del prodotto del riso è di aL. 8 annue all' erario ed è valutato dalla stima giudiziale fiorini austr. 1670 e ciò alle seguenti

Condizioni

1.° I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediti iscritti fino al prezzo di stima.

2.° Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare prima d' offrire, nelle mani del commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

3.° Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella cassa del R. Tribunale prov. sez. civile in Venezia l' altra metà entro quindici giorni da quello della delibera.

4.° Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli obblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

5.° Solo adempiuti i pagamenti di cui agli articoli secondo e terzo, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato, e volturarlo in sua ditta.

6.° Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

7.° Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all' art. 3.°, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl' immobili deliberati, e per i quali non fu verificato qual pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versata il giorno della delibera.

8.° Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato, e dovere a pagarne le gravezze; dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo, senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

9.° Otto giorni prima di quelli fissati per gli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo, il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

10.° I beni sopraddetti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come pure quelli delle investiture dell' acqua per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

11 Però incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto subentrato in quei diritti, non promettendo l' esecutante nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario relativamente ai beni da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e pubblicato all' albo pretorio in questa e nella piazza di Campolongo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 giugno 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Gaggi Raschetti.

N. 6053. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana civile di qui, ad istanza di Antonio Massarelli ed a carico di Giovanni Organi e creditori iscritti, nel locale di residenza di questo Tribunale avanti apposita Commissione, si terranno nei giorni 3, 10, 17 agosto venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima d' a. L. 3858; nel III. incanto a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima eccettuato l' esecutante che nulla dovrà depositare aspirando all' asta.

III. Chi rimanesse deliberatario dovrà entro 20 giorni, dalla delibera effettuare il deposito giudiziale della somma per cui rimase deliberatario, imputato il deposito effettuato, e ciò in moneta legale.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; quello di diritto dal giorno del Decreto di aggiudicazione in proprietà dell' ente acquistato.

V. La vendita seguirà a comodo ed incomodo dell' acquirente, non assumendo l' esecutante alcuna garanzia.

VI Dal giorno della delibera in poi staranno ad utile del deliberatario le rendite dell' ente acquistato, ed a proprio carico le prediali ed altri pesi.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente contratto, sarà a tutto di lui pericolo proceduto ad una nuova subasta, ed il fatto deposito andrà perduto, oltre alla rifusione degli altri danni che derivassero alla parte della mancata esecuzione degl' impegni assunti.

VIII. La tassa di trasferimento rimane a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Stabile in Venezia a Santa Sofia calle degli Albanesi, agli anagraf. NN 4038, 4039, 4027, in estimo stabile del Comune censuario di Cannaregio.

Al mappale Num. 3081 due luoghi terreni. — Pert. 0.04. Rendita L. 16.

Al mappale N. 3083, casa — Pert 0.06, rendita L. 41.60.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 2 maggio 1870.
Pel presidente impedito,
CHIMELLI
Sostero.

N. 7721. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata, a questo Tribunale, prodotta, da D. Giuseppe Novelli, R. subeconomo distrett. di Sanguinetto (Verona) quale amministratore del vacante Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Correzzo, coll' avv. dott. Bombardella, nel 18 febbraio a. c., sotto il N 2438, istanza per l' ammortizzazione della Cartella 1.° agosto 1824, N 12861, di nuova iscrizione del Monte L. V., intestata al nome della prebenda parrocchiale di S. Lorenzo di Correzzo, per la rendita di fiorini 2:10 v. a.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere la suddescritta Obbligazione, a produrla, a senso della ministeriale Ordinanza 29 settembre 1854, N. 246, nel termine di un anno, 6 settimane e 3 giorni, da calcolarsi dal giorno assegnato al pagamento del Coupon, diffidati che, scorso infruttuosamente questo termine, verranno l' Obbligazione stessa ed i relativi Coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Locchè si affigga all' Albo, e per tre volte s' inserisca nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 8 luglio — N. 181.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 LUGLIO.

La discussione avvenuta al Corpo legislativo nella seduta d'ieri è grave, e pare ch'essa abbia spaventato la Borsa, giacchè ci furono ieri ribassi fortissimi nella rendita francese e nell'italiana. Il sig. Picard domandava che fossero comunicati tutti i documenti che il Governo possiede sulle cose di Spagna, e chiedeva informazioni sulle trattative di Prim col Principe Hohenzollern, avvertendo il Governo ch'esso non poteva compromettere il paese in una nuova politica, senza interrogare la Camera. Il Ministero non credette però di poter aderire alla domanda dell'onorevole capo della sinistra *aperta*. Il signor Ollivier ha creduto tuttavia di dover fare delle dichiarazioni, nelle quali c'è della prepotenza, dell'orgoglio, difetto di logica e minacce, il tutto diluito in frasi pacifiche.

La sostanza è che la Francia è decisa, come diceva il *Constitutionnel*, ad opporsi energicamente ai progetti di Prim sulla candidatura del Principe prussiano. E la cosa è abbastanza grave, perchè non v'è miglior modo di complicare una questione, che quello di urtare le suscettività nazionali. La Spagna ha il diritto di eleggere il Re che più le accomoda, e la opposizione della Francia potrebbe destar in Spagna maggiori simpatie pel Principe Hohenzollern, di quelle ch'egli abbia sinora; tanto più se la Prussia crede ben fatto di soffiare nel fuoco.

Il sig. Ollivier vede le cose color di rosa, ed è così persuaso della forza della Francia, che crede che la ferma intenzione del Governo di opporsi ai progetti di Prim, basterà per impedirne il successo; giacchè, disse il sig. Ollivier, «ogni qualvolta l'Europa fu persuasa che la Francia è ferma nel suo legittimo *dovere*, essa non ha resistito al desiderio della Francia.» Aggiunse che *se la guerra fosse necessaria*, essa non si farebbe se non col consenso del paese.

È vero che il sig. Ollivier ha detto altresì che il Governo ama la pace, che «la desidera con passione, ma con onore,» ecc., ecc., ma resta però il fatto che, nella situazione pacifica in cui ci trovavamo, le dichiarazioni d'un ministro francese, il quale parla seriamente dell'eventualità d'una guerra, fanno l'effetto d'un fulmine a ciel sereno.

Il Governo francese ha colto con tanta premura l'occasione della candidatura di Hohenzollern, ch'ei fa nascere il sospetto, che ne aspettasse una, per far insorgere il conflitto, che apparve minaccioso all'epoca della questione del Lucemburgo, che risorse poi colla questione delle strade ferrate belghe, e che ora si agita nuovamente a proposito della candidatura del Principe prussiano. Tutte queste questioni nascono dalla stessa origine: l'antagonismo tra la Prussia e la Francia; la rivalità delle due più forti Potenze militari di Europa.

Certo che la Spagna dovrà pensarci prima di attaccar briga colla Francia, la quale è troppo vicina, mentre la Prussia è troppo lontana. Ma si comprende però come la questione sia delicata, come essa tocchi in un punto la suscettività della Spagna e quella della Prussia, e quando entrano in una questione siffatti elementi non si sa mai ove si possa andar a finire. Dall'altra parte il tuono orgoglioso, con cui il sig. Ollivier parve voler imporre i desiderii della Francia all'Europa, non è tale da attenuare i risentimenti che la politica della Francia è atta a destare.

Il sig. Ollivier da ultimo fece appello alla concordia, e disse che se scomparissero tutte le distinzioni di partito, la pace sarebbe mantenuta. Il sig. Ollivier crede egli dunque che la situazione sia così minacciosa che per evitare la guerra sia necessario che l'Europa veda che tutta la Francia è concorde nel voler respingere la candidatura del Principe Hohenzollern? È certo che se si può fare alla condotta del Governo francese l'appunto di esser illogica e prepotente, quel Governo ha però il merito di essere stato chiarissimo. L'Europa sa oramai che la Francia è decisa a fare la guerra piuttosto che trionfi un Hohenzollern. Spetta ora alla Spagna e alla Prussia abbassare umilmente il capo. Questa tracotanza desterà certo la più viva irritazione al di là del Reno e dei Pirenei.

Da un telegramma di Madrid, che riceviamo in questo momento, appare tuttavia che colà sieno decisi a non tener gran conto del malcontento della Francia. Il Reggente ha approvato la condotta di Prim; le Cortes devono riunirsi il 22, e l'elezione avrebbe luogo il 1.° agosto; si spera che il candidato prussiano raccolga 200 voti, ed è già stabilito ch'ei venga a Madrid il 1.° novembre; una squadra spagnuola andrebbe a prenderlo in un porto tedesco, ed egli avrebbe una lista civile di 20 milioni. Hanno prese, a quanto pare, tutte le loro disposizioni, come se fosse affar fatto. Le cose paiono dunque molto avanzate. Ora tocca alle Cortes rispondere, e vedremo se esse si lascieranno influire dalle minacce del Corpo legislativo.

Il Governo francese si è preoccupato meno, a quanto pare, della carneficina di Pekino, ove il suo rappresentante e i suoi sudditi furono uccisi da una mano di furibondi invasi dal fanatismo religioso. Ieri al Corpo legislativo sembra che non si abbia pensato di eccitare il Governo a fare una spedizione in Cina, come si tentò di eccitarlo a farne una nei Pirenei. Però anche una spedizione in Cina non mancherà. E presto al Corpo legislativo si presenterà anche la questione cinese, come ce n'è già una prussiana e spagnuola.

Un dispaccio annuncia che il Kedevi è arrivato a Costantinopoli.

I bacini di raddobbo dell'Arsenale.

(V. *Gazzetta* d'ieri.)

Relazione (Allegato B).

Intorno ai risultati ottenuti con trivellazioni ed assaggi circa il fondo dell'Isola delle Vergini ove devesi costruire un bacino da carenaggio da annettersi all'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Oggetto e scopo della presente Relazione.

Oggetto della presente Relazione si è di esporre:

1. Su quali dati, circa la stratificazione del terreno, siansi basati i diversi studii intrapresi per la costruzione di un bacino di carenaggio da annettersi all'Arsenale militare marittimo di Venezia.

2. Quali risultati siansi ottenuti nella costruzione di un pozzo d'assaggio fatto nell'Isola delle Vergini allo scopo di constatare con precisione le qualità fisiche di questi strati, sotto al punto di vista della costruzione del bacino medesimo.

E ciò allo scopo di fornire gli elementi necessarii per giudicare:

1. Se sia conveniente di costruire il suddetto bacino con sistema all'asciutto, o non piuttosto con sistema subacqueo.

2. Se adottando anche questo secondo sistema dipendentemente dal risultato avutosi del pozzo di assaggio, non sia a temersi che le sabbie mobili e fangose non ostante la presenza dell'acqua, non abbiano ad invadere gli scavi prima della costruzione della platea, e dopo costruita non si avvallino sotto il peso dell'opera compiuta.

Trivellazioni del signor Martin Francklin e studio di massima del generale Chiodo.

I primi assaggi, dei terreni dell'Arsenale di Venezia e contorni furono eseguiti sul finire del 1866 e nei primi giorni del 1867 dall'ingegnere Chiesa, per mandato avutone dal signor Martin Francklin, cui erano stati ordinati dal Ministero della marina. Questi assaggi fatti con trivella furono in N. 33 nell'interno dell'Arsenale e
» 9 nelle isole e canali circostanti, e così

in totale » 42

Queste trivellazioni eseguite in un mese circa di tempo con due apparecchi furono quelle, che servirono di base al generale Chiodo nella compilazione dei suoi studii di massima; l'ultimo dei quali, il progetto cioè del maggio 1867, ch'è di un preventivo di 11 milioni, è quello che il Ministero della marina presentò alla Camera dei deputati in occasione della votazione della legge 17 gennaio 1869 con cui fu approvata la suddetta somma per l'*ampliamento e riordinamento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.*

L'insieme di tali trivellazioni (i cui risultati grafici vanno annessi alla presente Relazione) dà a vedere come la stratificazione dei terreni esplorati fino a 20 m. circa sotto comune, in generale sia formata da uno strato superiore di depositi artificiali, quindi da uno strato di fango ed in seguito da strati alternati più o meno grossi di argilla, di sabbie, e di mescugli di queste sabbie ed argille nei quali predomina ora l'uno ora l'altro dei due componenti.

La sollecitudine con cui furono eseguite queste trivellazioni fu forse la causa per la quale non fu avvertita una circostanza interessantissima, quella cioè di notare fra gli strati di sabbia, quali fossero quelli delle così dette *sabbie mobili*, e quali no. Nè è a meravigliarsene in quanto che tali strati sono poco noti, e lo stesso *Degoussè* autore della *Guide du sondeur*, asserisce conoscersi un solo riscontro di questa specialità della laguna di Venezia nei terreni dell'Olanda.

Quindi è che l'autore del progetto di massima, non essendo dallo stato delle trivellazioni posto in avvertenza sulle qualità degli strati sabbiosi, non ebbe a preoccuparsi delle sabbie mobili per la fondazione delle diverse opere, essendo ben noto nell'arte che le fondazioni sulle sabbie stratificate del sotto suolo sono in condizioni non cattive.

Trivellazioni eseguite pel controprogetto di massima del colonnello Giani.

Votata la legge 17 gennaio 1869 ed istituita la Direzione straordinaria del Genio militare, per lo studio di dettaglio dei progetti, il signor colonnello Giani, che fu destinato a capo della medesima, e che, per essere già stato in epoche anteriori ingegnere civile in queste Provincie, conosceva le circostanze non comuni di questi terreni, volle, prima di venire alla redazione dei progetti definitivi, esperimentare il terreno con nuovi assaggi di trivella.

Furono per ciò fatte eseguire dal gennaio al maggio 1869, i seguenti fori nell'Arsenale ed adiacenze, cioè:

N. 4 nell'Isolotto, nell'interno dell'Arsenale.
» 4 alle Seghe Id.
» 2 all'Isola delle Vergini.
» 5 all'Isola di S. Pietro.

in N. 15. per totale.

Dalle quali risultò (come apparisce dall'unito specchio, giornale e disegni) che nell'Isolotto, alle Seghe, ed in alcuni punti dell'isola di San Pietro le sabbie che si presentano sotto le argille o marne, non ostante la presenza dell'acqua sui fori, si muovono innalzandosi ripetutamente nel vano dei fori in esse praticati colle trivelle, in modo tale da *rendere difficile e lento il progresso del lavoro.* Nei due fori invece praticati nell'isola delle Vergini si riscontrò che le sabbie non davano luogo ad alcuna elevazione e che il lavoro procedeva con facilità maggiore relativamente alle altre località.

Fu pertanto in seguito a tali risultati, ed a considerazioni tratte da altre fonti, che il signor direttore colonnello Giani, unitamente ad altre proposte tendenti a modificare il primitivo progetto di massima, propose di costruire il bacino di carenaggio all'isola delle Vergini, invece che alle Seghe, come erasi prima stabilito.

Il Ministero della marina sottoponeva ad una Commissione speciale l'esame dei due progetti ed essa con suo rapporto in data 26 giugno 1869 mentre stabiliva le norme secondo le quali doveva essere redatto il progetto definitivo, ammetteva che il bacino di carenaggio avesse a costruirsi nell'isola delle Vergini.

Studio del progetto di dettaglio del colonnello Giani.

La Direzione del Genio si mise quindi all'opera per redigere il progetto dei lavori sulla cui base si potessero eseguire gli appalti. Ed allo scopo di più sicuramente procedere nelle costruzioni, furono eseguite alcune nuove trivellazioni ove dovevano sorgere i muri di calata, gli scali, ed altro, ma specialmente ove doveva essere stabilito il bacino. Il risultato di queste trivellazioni nell'isola delle Vergini, non fu diverso da quello ottenuto colle due trivellazioni praticate precedentemente e (come risulta dai profili tracciati sul foglio che si unisce alla presente) furono contestate in termini medii le seguenti stratificazioni:

1. Fino a 2m.50 sotto comune uno strato di terre e materie di deposito permeabili;

2. Da 2m.50 a 6m.00 uno strato di fango discretamente consistente ed impermeabile;

3. Da 6m.00 a 10m.50 uno strato di argilla marnosa assolutamente impermeabile e durissima specialmente nella sua parte centrale;

4. Da 10m.50 a 12m.60 uno strato di argilla sabbiosa permeabile e disaggregata;

5. Da 12m.60 a 14m.40 un banco di argilla marnosa presentante strati di spessore da 10 a 20 centimetri di resti di sostanze vegetabili in stato prossimo alla torba; del resto di discreta compattezza ed impermeabile;

6. Da 14m.40 a 15m.80 altro strato simile al quarto, di materie però più disaggregate;

7. Da 15m.80 a 16m.50 si ripete lo strato quinto;

8. Da 16m.50 fino a 20m. ed oltre si protende un nuovo strato di argilla sabbiosa simile al quarto e sesto.

Le trivellazioni non hanno mai dimostrato che le sabbie di alcuno dei tre strati 4°. 6.° ed 8.° rimontassero lungo il foro delle trivelle.

In vista pertanto di tali risultati sodisfacenti, si adottò nella redazione del progetto del bacino il sistema in asciutto siccome quello che in generale offre maggiori garantie di buona riuscita. Pur tuttavia onde meglio studiare il terreno si ottenne dal ministro la facoltà di praticare alcuni pozzi di assaggio; infatti nell'agosto fu messo mano ad un pozzo presso al sito ove si progettava dover situarsi il centro dell'emiciclo del bacino. Questo pozzo largo superiormente 7.00 per 7.00 doveva successivamente restringersi a scaglioni rivestiti di tavole ed appuntellati trasversalmente fino a raggiungere la profondità di 15m.00; ma giunti a 7m.00 sotto comune, le troppe acque provenienti dallo strato permeabile superiore impedirono di seguitare quel sistema. Si prese quindi l'espediente di proseguire costruendo una canna cilindrica da pozzo ordinario del diametro interno di 2m.00 con muratura in cemento, rivestita esternamente di tavole e sostenuta da un cerchio di legname conformato nella sua parte inferiore a tagliente, in modo che tutta la costruzione discendesse man mano che si eseguiva lo scavo nell'interno ed al basso della canna. Però giunti a 8m.70 sotto comune la detta canna non si potè più far discendere non ostante che fosse stata elevata fino al piano della comune e caricata di 11 tonnellate di zavorra. Sembra che ciò provenisse dal rivestimento di tavole che si fosse incastrato in alcuni puntelli dell'armatura degli ultimi scaglioni. Si tentò quindi di procedere più oltre con un pozzo della forma di quelli da mina detti alla olandese.

Però, quantunque si fosse sempre collo scavo entro lo strato di marna compatta, pure si manifestarono fino da quando costruivasi la canna, molte sorgenti d'acqua trascinanti sabbia tutto all'ingiro del fondo dello scavo. Le abbondanti piogge sopravvenute in quell'epoca fecero credere che le sabbie e le acque provenissero dagli strati superiori permeabili ed allorquando per il continuo irrompere di queste acque sabbiose dal fondo si dovette a forza abbandonare questo pozzo giunto solo a 9m.10 quantunque da alcuni si dubitasse che quelle sabbie venissero dal fondo, pure non fu accettata tale conclusione, e si credette conveniente di por mano ad altre esperienze.

Così si fecero eseguire mediante trivella artesiana altri due fori di 0m.40 di diametro, nei quali essendosi mantenuta la forma cilindrica fino a 16m.00 sotto comune, senza alcuna elevazione di sabbie, si credette poter concludere che gli strati di sabbie alternati con le marne torbose non erano scorrevoli, e quindi furono proseguiti e terminati i progetti, fra i quali quello del bacino con sistema all'asciutto.

Questi progetti formati sotto la direzione del colonnello signor Giani, e che portavano in complesso una spesa di 6 milioni di lire furono trasmessi unitamente ai documenti per l'appalto al Ministero della marina nel dicembre 1869.

Studii pel progetto del bacino dell'attuale Direttore dei lavori marittimi.

In questo mentre il colonnello Giani essendo stato promosso ad una carica superiore, il Ministero della Marina incaricò l'attuale direttore dei lavori marittimi in Venezia di preparare i documenti di appalto per la esecuzione del solo bacino di carenaggio, e siccome a norma delle ultime disposizioni ministeriali eransi prescritte delle dimensioni per esso, che differivano da quelle portate dal progetto antecedente del colonnello Giani si dovette por mano ad un nuovo progetto.

Verso la metà di gennaio quindi si cominciò la redazione del medesimo. Il risultato delle esperienze precedenti addimostrava la necessità di preoccuparsi seriamente di contenere le acque dello strato superiore permeabile, e di più era a prevedersi che il banco d'argilla, grosso 4m.00 e durissimo, non avrebbe permesso di attraversarlo con pali. Il progetto quindi che in generale ammetteva la formazione dei muri perimetrali in asciutto entro scavi armati, e si manteneva la facoltà di eseguire la platea generale in asciutto o sott'acqua, conforme ai risultati che si sarebbero ottenuti colla costruzione dei muri perimetrali, stabiliva:

1. Che le travi verticali che dovevano formare la ossatura degli scavi armati fossero impiantati entro fori praticati con trivelle artesiane;

2. Che dietro al rivestimento degli scavi armati formato con tavoloni uniti a giunti piani ed orizzontali si avesse a battere uno strato d'argilla grossa non meno di 0m.40 onde garantirsi dalle infiltrazioni superiori e laterali.

Il piantamento dei travi verticali eseguito nel modo suddescritto, che non era stato finora mai usato, ed il sistema di tura formato dietro ai rivestimenti richiedendo cure speciali, i cui dettagli non potevano facilmente definirsi senza una preventiva esplorazione, consigliarono questa Direzione a chiedere al Ministero della marina la facoltà di costruire, in via d'esperimento, lo scavo armato del pozzo di esaurimento del bacino col sistema prescelto. E tanto più desideravasi di fare questo esperimento in quanto che gli esperimenti anteriori non avevano data una rigorosa conclusione circa la non mobilità degli strati sabbiosi.

Si intraprese pertanto negli ultimi giorni di gennaio la costruzione di un pozzo a pareti verticali della larghezza in bocca di 8m.40 per 6m.00 col sistema suindicato. La tura dietro il rivestimento trattenne perfettamente durante la sua costruzione le acque dello strato superiore permeabile che qui era a 2m.50 sotto comune. Fino a 6m.40 sotto la stessa linea si è attraversato, sempre facendo lo stesso rivestimento, altro strato costituito da fango compatto ed in massima parte impermeabile, e sempre con lievissima spesa di prosciugamento. Da 6m.00 a 9m.00 si penetrò nello strato di marna argilloso compattissimo, e sempre senza difficoltà, anzi relativamente alla profondità sotto al livello del mare ed alla vicinanza dei canali di laguna, con somma facilità.

Però fino dal giorno in cui si giunse a 5m.50 sotto comune, si manifestò, lungo uno dei pali del perimetro, una sorgente d'acqua mista a sabbia sottile diretta dal basso all'alto, la quale addimostrò che le sabbie le quali trovansi sotto lo strato marnoso (il quale già si conoscerà terminare qui a 10m.50) sono di natura tale da essere trascinate dalle acque che le attraversano.

Nuove vie d'acqua lungo altri pali si manifestarono in seguito, e si ebbe a constatare che le acque sorgenti trascinavano con sè in un volume eguale a cento il 20 circa di sabbie ed il 5 di melma. A quest'epoca si cominciò a manifestare un movimento discendente di tutto il sistema del pozzo; tale movimento andò poi sempre aumentando in modo tale da formare nella superficie del terreno all'intorno di esso una specie di cono rovescio coll'apice verso il suo centro, cagionando con ciò rimarchevoli spaccature nel terreno circostante, come sarà in seguito precisato. E sembra chiaro che tale movimento sia cagionato dai vuoti che le sabbie convogliate dalle acque lasciano sotto allo strato marnoso, il quale viene così a trovarsi senza sostegno ed obbligato a discendere trasportando con sè l'armatura del pozzo contro cui esercita una forte pressione.

In conseguenza del fatto suaccennato furono date le opportune disposizioni per cambiare la forma del rivestimento, cioè per piantare su tutto il perimetro del pozzo dei tavoloni di punta lunghi in modo da intercettare tutto lo strato di sabbia ch'era stato riconosciuto dell'altezza di circa 2m.10, e da penetrare nello strato di marna torbosa che principia a circa 12m.60 sotto comune. E dovevasi incominciare tale piantamento allorchè si fosse giunti a 7m.50 sotto comune, cioè un metro prima di arrivare alla sabbia.

Se non che nel giorno 12 corrente, mentre lo scavo trovavasi solo a 9m.00 e rimaneva ancora 1m.50 di marna dura a scavare avanti di scoprire la sabbia, si manifestò un'apertura di fondo nello scompartimento *sud* del pozzo, d'onde incominciò ad irrompere forte quantità di sabbie fangose, in modo che nella giornata gli operai tutti appena bastavano a mantenere il piano dello scavo al punto in cui trovavasi avanti e nella notte dal 12 al 13, cioè nell'intervallo di circa 12 ore, si ebbe una invasione di sabbie che ingombrò lo scompartimento suddetto per un'altezza di 48 centrimetri, ossia con un volume approssimativo di 10 a 12 metri cubi.

Sembra quindi abbastanza dimostrato, che non solo uno strato di marna grosso 1.00 non è sufficiente a ritenere le sabbie fangose acquifere, ma neppure 1.50.

In vista per tanto del fatto successo il giorno 12 e dopo essersi constatato che tutto l'insieme delle armature del pozzo era disceso dal principio del lavoro fino a quel giorno in media di 0m. 51; per ordine del sig. colonnello direttore fu sospeso lo scavo e fatto al fondo del pozzo un tavolato orrizzontale poggiato sulle sabbie e appuntellato dall'alto al basso, onde impedire un maggior afflusso di sabbie e possibilmente un maggior approfondamento di tutto il sistema.

Si preparò quindi immediatamente un tubo di lamiera di 1m. 30 di diametro grosso 3 millimetri, il quale, situato nel centro dello scompartimento ove si ebbe la irruzione sabbiosa, mediante viti di pressione si fece man mano discendere fino a raggiungere le argille torbose, cioè a circa 13m. 00 sotto comune. Cominciato l'impianto del tubo il giorno 18, giunse al piano prefisso il 26. Però quantunque lo strato sabbioso sia stato traversato senza alcuna scossa e col lavoro quieto delle viti, pure non si potè ottenere di essere esenti dalle irruzioni di sabbie, e queste per ben tre volte invasero l'interno del tubo, passando pel suo taglio inferiore, il che si è verificato fin anche quando il tubo era già penetrato nella marna torbosa. La forza dello strato sabbioso acquifero fu tale da minacciare lo schiacciamento del tubo, che perciò dovette internamente essere rinforzato con armature in legno.

In questo frattempo l'insieme del pozzo ha continuato il suo movimento di discesa, il quale, quantunque negli ultimi giorni sembri rallentato, ha raggiunto l'abbassamento totale in media di 0m. 87, con la particolarità che sul lato sud si è maggiormente abbassato in modo di raggiungere in media 1m. 07.

Dal complesso di questi fatti la Direzione ritiene abbastanza dimostrato, che il sistema di costruzione all'asciutto debba completamente abbandonarsi anche pei muri perimetrali. Lo spezzamento dello stato argilloso, la invasione delle sabbie ed il conseguente abbassamento dei terreni circostanti, se dopo l'esperimento fatto si potessero evitare in un pozzo simile che si avesse a costruire, non è a sperarsi si possano impedire in uno scavo ragguardevole, quale è quello del perimetro del bacino, che sviluppa 250m.00 circa e che dovrebbe portarsi alla profondità di 13m.50 sotto comune. Gli accennati inconvenienti portati sopra una scala così vasta non solo metterebbero in grave pericolo i fabbricati circostanti, ma col produrre delle falle nei terreni, richiamerebbe nei cavi le acque dei canali prossimi, mettendo nella impossibilità di mantenere questi cavi asciutti. D'altra parte il debole spessore dello strato d'argilla sulla quale si dovrebbe gettare la platea del bacino fa presupporre che verrebbe rotto dalle sabbie sottostanti che invaderebbero l'area delle costruzioni.

Ammesso quindi che si creda conveniente di attenersi al sistema di costruzione subacqueo, questa Direzione non può a meno di preoccuparsi di alcune eventualità, che avverandosi potrebbero difficoltare gravemente la costruzione del bacino.

Primieramente sembra che, eseguito lo scavo subacqueo fino 13m. 50 sotto comune la pressione dell'acqua sul fondo dello scavo stesso potrebbe non essere sufficiente a controbbilanciare il peso delle terre circostanti, e che questo peso agendo sullo strato di sabbia mista ad argilla sciolta, il quale comincia a 10m.50 sotto Comune, potrebbe dar luogo ad irruzioni delle medesime sul fondo dello scavo stesso.

Altra eventualità di maggior rilievo si è che il medesimo banco torboso, che essendo in media di m. 1.80 è relativamente sottile, ed è sostenuto da uno strato di sabbia simile a quello superiore, esperimentato già di natura fangosa e poco consistente, possa spezzarsi sotto al peso diretto della intiera costruzione del bacino, occasionando così cedimenti e danni ben gravi all'opera compiuta.

La Direzione quindi ha creduto suo dovere di rivolgersi al Ministero della marina onde volesse disporre che i fatti esposti e le eventualità sovra accennate fossero profondamente studiate e discusse, onde in massima venga deciso se e quali modificazioni debbonsi apportare ai dati prescritti dal Ministero per la redazione del progetto allo scopo di evitare gli inconvenienti sovra accennati.

Venezia, addì 29 maggio 1870.

L'ufficiale del Genio
Gio. Cugini.

V. il colonnello direttore
Morando.

Processo dell'*Internazionale*.

Continuiamo a riprodurre dal *Gaulois* del 2 la parte più interessante di questo importante processo:

Abbiamo di rado assistito, esso dice, ad un'udienza più feconda d'incidenti e che destasse maggiore interesse. Ciò che importa di sapere è quello che pensano e che sperano questi membri dell'*Internazionale*. Quest'oggi sembra ch'essi abbiano parlato a cuore aperto, senza dissimulazione. Essi hanno rivelato al Tribunale persino il segreto di quella corrispondenza cifrata, che inquietava tanto il pubblico Ministero. Cosicchè dopo tutto quello che abbiamo udito non vediamo ciò che rimane di segreto nell'affare.

L'accusato Chalain si alza e si prepara a leggere un manoscritto.

Il presidente. In nome di chi vi presentate voi?

Chalain. In nome di 24 miei amici e coaccusati.

Il presidente. V'invito a non porvi sul terreno ardente della politica. Limitatevi, per quanto è possibile, a discutere la quistione di clandestinità, e non metteteci nella dura necessità di dovervi interrompere.

Chalain. Ciò che leggerò è stato deliberato coi miei compagni.

Egli domanda dapprima perchè l'*Internazionale*, la quale nel 1868 non offriva nessun elemento di clandestinità, ne presenterebbe oggidì. Nè il pubblico, nè i giudici hanno potuto credere un solo momento che l'*Internazionale* sia mai stata una Società segreta. Se voi ci condannate, sarebbe in forza d'una legge che siete stati i primi a trovare cattiva.

Il presidente lo interrompe ammonendolo a non biasimare le leggi.

Chalain. Ciò che voglio dire è che questo processo è un processo di tendenza, e che il delitto imputatoci è del tutto immaginario. Nessuna Società ha più della nostra cercato la pubblicità.

Si è detto che Mazzini era il fondatore dell'*Internazionale*; si dimentica che noi non vo-

gliamo più salvatore, nè capo, nè intermediario. La nostra divisa è: « Gli operai non devono ormai contare che su di loro; » sia detto ciò senza sconoscere l'omaggio che merita una vita di sagrifizio.

Dire che l'*Internazionale* ha fomentato gli scioperi, è semplicemente un' assurdità, una calunnia.

Come! per obbedire al primo venuto, gli operai si sottoporrebbero allegramente alle dure privazioni che cagiona lo sciopro! Si esporrebbero alla repressione, alle fucilate, alle condanne che, nei nostri tristi paesi, seguono quasi sempre gli sciopri importanti; ad esempiò di quelli di Anzin, di Roubaix, del Borénage in Belgio, di St.-Etienne, di Aubin, di Clerkenwell, del Creuzot, di Swarow (Austria), Fourchambault, di Torteron!

Sono cinque anni che tutti i Governi europei, che tutti i giornali retrogradi ripetono a gara questa calunnia, che supporrebbe il proletariato colpito d'idiotismo, se obbedisse, come si dice ad ingiunzioni occulte.

Ciò che non è che troppo vero, è la rapacità dei grandi industriali; la concorrenza immorale e sfrenata ch' essi si fanno a spese degli operai, immergendo questi ultimi in una miseria sempre più profonda, e ciò in un' epoca nella quale sono penetrate le idee di giustizia e di emancipazione nelle masse.

Che cosa troviamo noi in fondo ad ogni sciopro? Un commercio che in poche decine di anni ha cumulato milioni sopra milioni, ed accanto una massa operaia oppressa e miserabile. Sono quasi sempre nuovi abusi di potere che costringono gli operai alla resistenza. Sono diminuzioni di salario, aggravamento di lavoro, ovvero decisioni che condannano a 50 franchi d'ammenda un operaio che non ha denunciato il suo compagno. È come quelle casse di previdenza che non sono in realtà che un mezzo di prendere una parte del salario dell' operaio per rendergliene alcune briciole in elemosina.

Che cosa volete? Noi differiamo completamente d' opinione. Voi, quando vedete una grande fortuna elevata in pochi anni, vi scorgete un esempio della prosperità nazionale, noi vi vediamo uno sciupio di capitali, un abbassamento della classe operaia.

Se i privilegiati fossero più intelligenti, essi vedrebbero i sintomi d'una rivendicazione sociale a cui non possono sfuggire. Ogni giorno il male aumenta e la minoranza oppressa si trova di fronte ad una santa alleanza di esercenti. Oggidì sono due Imperi, sedicenti liberali, la Francia e l'Austria, che perseguitano ad oltranza l' *Internazionale*. Noi nondimeno, proseguiremo nella liberazione dell' operaio di per sè stesso. Questo proletario è stanco dei raggiri della reazione, stanco d'essere vittima del parassitismo, stanco d' essere subalterno e di non raccogliere che gli avanzi d' un banchetto di cui egli fa tutte le spese. Quindi noi abbiamo i nostri martiri. Da un anno, quante volte dei fucili francesi si sono rivolti contro i petti d' uomini, di donne, di fanciulli francesi! È coloro che il *chassepot* aveva risparmiato erano consegnati ai Tribunali, che pronunciavano contro di loro sentenze, in cui erano trattati di vili, di banditi, di selvaggi.

Il presidente lo interrompe nuovamente.

Un accusato cita le sentenze dei Tribunali di Villefranche e di St-Etienne.

Il procuratore generale. Questo scritto non è fatto pel Tribunale, ma per fuori. Il paese apprezzerà.

Gli accusati. Sì, sì, è ciò che chiediamo.

Il presidente invita Chalain a ritirare le sue espressioni.

Chalain. Ciò che non è dubbio si è che malgrado i massacri di Ricamarie e di Aubin, si ricorre ancora alla forza e si costruiscono caserme da per tutto dove sono avvenuti scioperi.

Ci si tratta da saccheggiatori e comunisti, mentre moriamo d' inedia, mentre coloro che non lavorano godono, mangiano, bevono, danzano, protetti dal loro odioso privilegio.

Ma la soluzione s'impone, ed avverrà un giorno o l'altro. Noi resteremo fedeli e devoti all' *Internazionale* e vedrete dai risultati che seguiranno le vostre deliberazioni, ch' essa racchiude un' idea ed una forza. Essa è invincibile, poichè oggidì essa è l' espressione di questa forma definitiva delle Società umane: La Repubblica sociale ed universale. »

Il procuratore imperiale, Aulois. — Tutte queste frasi vuote, lo ripeto, sono fatte per fuori.

Gli altri accusati aggiungono alcune considerazioni individuali.

Murat spiega che l'idea dell' *Internazionale* è sorta a Londra fra i delegati dell' Esposizione universale del 1864, inviati a spese del Governo. Egli protesta che tutte le sentenze del mondo non lo faranno rinunciare alle sue care idee. Non è esatto dire che il gran consiglio di Londra eserciti un' autorità gerarchica. Noi non sappiamo che cosa sia la gerarchia. Quello di cui ci lamentiamo è che la bilancia non sia eguale e che si lasci i padroni riunirsi e coalizzarsi nelle camere sindacali, mentre lo stesso diritto è rifiutato agli operai. L' accusato termina leggendo una lettera del sig. Ollivier, il quale dava consigli ai fondatori dell' associazione.

Pindy protesta contro il ritratto che fece di lui il pubblico Ministero e contro ciò ch' egli chiama le storie di picrato e di nitro-glicerina. Io ho fondato a Brest, mia patria, una sezione, e non dubito che un giorno o l' altro il successo coroni i nostri sforzi.

Al momento in cui Heligion presenta in suo nome alcune osservazioni, si sparge la voce che Chalain, il quale aveva dovuto lasciare l' udienza, è stato arrestato alla porta del pretorio.

Héligon. Signor presidente, spetta a voi di proteggerci. Chalain è il nostro amico e difensore.

Il presidente. Il mio potere non oltrepassa la soglia di questa sala. Non l'avrei lasciato arrestare a questa udienza.

Alcuni acusati. Noi ci ritiriamo se il nostro compagno non è posto in libertà.

Il Presidente. Fate come votete; fareste forse bene ad aspettare la sospensione.

Durante la sospensione, Chalain rientra all' udienza, ma non è libero.

È tosto offerta una cauzione, ed il Tribunale pronuncia in camera di Consiglio una sentenza che rimette Chalain in libertà mediante una cauzione di 260 franchi.

Non possiamo spiegare questo arresto, che fece trista impressione sull' uditorio.

La parola è data poi all' avv. Laurier, il quale discute la quistione della clandestinità.

I nostri lettori avranno già potuto giudicare, dice il *Gaulois* del 3, della fisonomia di questo affare, dell' attitudine degli accusati, attitudine degna e seria. Quanto più si ascoltano, tanto meno è possibile di sconoscere ciò che v' è di convinto in quelle nature ardenti, coraggiose, dominate da una stessa idea o piuttosto da uno stesso sentimento.

Senza dubbio tutti, per giungere dove sono non hanno obbedito allo stesso movente; negli uni e negli altri v' è, crediamo, della generosità, ma le nature sono diverse; negli uni, v' è più amarezza, più irritazione; negli altri, il sentimento tenero, umano, prevale. Avrin, per esempio, è di questi ultimi. Egli non ha detto che alcune parole; ma venivano dal cuore ed ha commosso. Lo spettacolo delle sofferenze e della miseria lo ha intenerito ed egli crede, rispettabile illusione in fine, aver trovato il rimedio a tanti mali nell' associazione nelle dottrine dell' *Internazionale*.

Talvolta i dibattimenti si appassionano; non è però a causa degli accusati, ma del contegno piuttosto suscettibile del pubblico Ministero. Gli accusati sono invitati a presentare le loro osservazioni.

Il primo interrogato, Avrial, incomincia dall' aderire alla difesa collettiva, presentata da Chalain. Egli riconosce d' essere stato un membro della sezione del « Circolo per gli studii sociali. » Ho fatto poco, egli dice, è vero, sino ad oggidì, lo deploro e mi propongo di fare di più in avvenire. Spiegandosi su ciò che si chiama la federazione o le Camere sindacali, egli dice che in presenza delle Camere sindacali dei padroni, era semplice eguaglianza dei diritti. Ora, unendoci, associandoci, noi non abbiamo fatto che obbedire ad un voto espresso dal capo dello Stato medesimo, il quale all' epoca dell' ultima esposizione diceva:

« Ciò che sopravviverà all' esposizione, si è uno spirito di conciliazione universale, saranno i legami della fraternità resi più stretti, sarà tutto un passato di pregiudizii, di errori, di odii nazionali respinti indietro. »

La nostra unione data da quel momento, noi abbiamo dunque realizzato un voto espresso altamente. Ora si vuole che noi siamo un centro di agitazioni, che abbiamo fomentato gli scioperi. No, giammai; noi li abbiamo soltanto regolarizzati, il che è affatto diverso.

Sapete voi perchè non vorremmo fomentare sciopri? È che conosciamo troppo quale enorme responsabilità si assume in simili casi. Ho veduto alla federazione delle Società operaie alcuni poveri operai: essi avevano quattro o cinque figli; ebbene, una volta in isciopro, s' incominciava dal portare l' oriuolo al Monte di pietà, poi la biancheria, i letti, ed infine veniva la miseria assoluta. Che cosa volete? Non si ha pane e si diventa ladro!.... Bisogna essere veramente nella sfera degli operai per comprendere quello che accade. Ed ecco, o signori, perchè noi siamo rivoluzionarii e socialisti, ecco perchè l' *Internazionale* ha radici tanto profonde nelle masse.

Dopo di Avrial è invitato Assy a spiegarsi. Egli è contento d' essere stato trattato di disertore. A 17 anni mi arrolai come volontario. Fui inscritto nelle compagnie fuori rango per formare allievi nel maneggiare le macchine da cucire, importate nell' esercito. Mi era stato detto che allorquando io avrei fatto sei allievi, sarei inviato in congedo. Siccome questa promessa non è stata mantenuta, io sono partito. Assy spiega il suo viaggio a Parigi, col desiderio di trovare denaro per dare una fabbrica d' acciaio presso al Creuzot. Se egli ritornò al Creuzot lo fece perchè interessi personali lo chiamavano. Infatti egli non è dell' *Internazionale;* ma siccome egli è d' accordo nelle idee con essa, aderirà ai suoi statuti appena che il Tribunale avrà pronunciato la sua sentenza.

Tutti gli altri accusati affermano le loro dottrine, dichiarano di persistervi e vogliono rimaner fedeli all' *Internazionale*. Soltanto Allard, un giovane studente, dichiara di non essere affigliato all' *Internazionale*, di aderirvi però col cuore.

L' avv. Lentè presenta la sua difesa.

Il Trono di Spagna.

Leggiamo nel *Constitutionne'*:

Risulta da informazioni che ci paiono degne di fede, e che confermano un telegramma dell' Agenzia *Havas*, che alcuni agenti del maresciallo Prim si sarebbero recati in questi giorni in Prussia, presso il Principe di Hohenzollern per offrirgli la corona di Spagna, che S. A. avrebbe accettato. Noi non sappiamo ancora se il maresciallo Prim, facendo questo passo operasse in nome proprio personale o se avesse ricevuto dalle Cortes spagnuole o dal Reggente un mandato qualsiasi. Perciò aspettiamo più ampli ragguagli per giudicare un movimento la cui gravità non isfuggirà a nessuno.

Se, come tutto induce a credere, il maresciallo ha agito senza mandato, questo incidente si riduce alle proporzioni di un intrigo; se, al contrario, la nazione Spagnuola sancisce o consiglia questo passo, noi dobbiamo anzi tutto considerarlo col rispetto che inspira la volontà di un popolo che regola i suoi destini. Ma, rendendo omaggio alla sovranità del popolo spagnuolo, solo giudice competente in questa materia, non potremmo reprimere un movimento di meraviglia vedendo affidare lo scettro di Carlo V ad un Principe appartenente alla dinastia prussiana.

— Lo stesso giornale pubblica un articolo, in cui ricorda le voci corse fin da prima che scoppiasse la rivoluzione spagnuola del settembre 1867, intorno a soccorsi di denaro ed incoraggiamenti che il Governo di Berlino avrebbe in quell' epoca dato ai capi del movimento nella penisola, e termina così:

« Nella stessa epoca, numerose corrispondenze, pubblicate nei giornali di ogni colore, riferivano una parola che il signor di Bismarck avrebbe pronunziata alla prima notizia dell' insurrene di Madrid: *Ecco la mia tavola di salute*. Amici ed avversarii del ministro prussiano non avevano che un solo commento per questa parola: voleva dire, secondo loro, che le turbolenze di Spagna, le candidature che dovevano far nascere, sarebbero un imbarazzo per la Francia.

« Che v' è stato di vero in queste voci? l' avvenimento d' oggi forma un anello di quella catena di fatti che, due anni fa, circolavano in tutta Europa? L' eminente uomo di Stato che dirige i destini della Prussia aveva messo innanzi pel trono di Spagna il Duca di Montpensier, di cui conosceva l' impopolarità, a fine di sostituirgli al momento opportuno la candidatura di un Principe prussiano.

« Noi non sapremmo rispondere fin d'ora a a tutte queste quistioni. Il fatto certo è questa candidatura: il minimo inconveniente della quale consiste nell' inquietar l' Europa; ma il suo più serio pericolo è, secondo ogni previsione, quello di fornire l' alimento ad una nuova guerra civile in Spagna. »

La *Patrie* del 5, a proposito della candidatura del Principe di Hohenzollern, dice che questo Principe, povero come tutti i cadetti della sua Casa, come lo era il Principe Carlo al momento in cui gli toccò la buona fortuna del semi-Regno di Rumenia, non ha contrabbilanciato sinora con quella energia militare solita nei principi prussiani, la mediocrità e l'oscurità della sua condizione; egli non ha preso nessuna parte alla campagna del 1866, e questa inazione, allora molto notata, sorprese il mondo militare a Berlino.

(Non sappiamo se qui il giornale francese non prenda un abbaglio, essendo certo che un Principe di Hohenzollern-Sigmaringen venne ferito alla battaglia di Sadowa.)

« Quanto all' attitudine della Francia, conclude la *Patrie*, di fronte a questo nuovo imbroglio della politica spagnuola, essa ci sembra stabilita da tutte le dichiarazioni antecedenti del nostro Governo e dalla condotta che non abbiamo cessato di osservare in conformità con queste dichiarazione, e questa condotta si riassume in una sola parola: scrupolosa e sincera neutralità.

« Noi non abbiamo mancato in nessuna occasione di proclamare il nostro rispetto pel principio di sovranità nazionale e pel diritto del popolo spagnuolo di disporre in tutta libertà dei suoi destini; noi ci siamo interdetti ogni specie d' ingerenza negli affari di questo paese; s' intende che questo diritto che rifiutiamo a noi, non consentiremmo di riconoscerlo negli altri. È il solo principio con tutte le conseguenze che, secondo noi, la politica francese dovrebbe consultare nel caso in cui l' incidente sollevato attualmente negli affari di Spagna, giungesse a risultati che sino a nuovo ordine vogliamo considerare come assolutamente improbabili. »

Il *Pays* pubblica un *entrefilet* che conchiude nei seguenti termini:

« Noi non vogliamo una Prussia del mezzogiorno, come pare che voglia negoziarsi.

« S' egli è vero che la Corte di Berlino si disponga ad accogliere favorevolmente le proposte del gen. Prim, la nostra diplomazia deve avere abbastanza energia di volontà per non permettere che i Pirenei si rialzino e possano coronarsi ad un dato momento da soldati prussiani.

« Il successo d' un simile passo, se fosse possibile, se dovesse realmente condurre un Re prussiano a Madrid, sarebbe la ricostituzione completa della Monarchia di Carlo V a favore della Casa di Hohenzollern, e questa Monarchia s' innalzerebbe contro la Francia tanto al Nord che a mezzogiorno a dispetto delle grandi rimembranze di Luigi XIV e di Napoleone.

« Ciò non deve essere.

« Il Re Luigi Filippo ebbe la saggezza e la forza di mantenere l' impresa de' suoi antenati « Non vi sono più Pirenei » e di scartare dal Trono di Spagna un pretendente offerto e protetto dall' Inghilterra.

« L' Imperatore Napoleone III non permetterà certamente ad un Principe prussiano di cingersi la corona di Carlo V.

« Vi ha sempre un momento in cui la Francia può dire: « Io voglio », ed è quello in cui il diritto sta dalla sua parte, ed essa quindi può dire all' Europa: « Io posso ».

Il *Journal des Débats* non fa sentire ancora il suo parere.

La *France* dice:

« Noi non crediamo che l' Europa e la Francia abbiano la minima intenzione di abbandonare quel contegno di osservazione e di neutralità simpatica che tengono da due anni rispetto al popolo spagnuolo. Nessuno pensa a complicare con qualunque siasi immistione, per quanto indiretta, una situazione già così delicata e precaria. Ma sarebbe impossibile che si vedesse con piena indifferenza a Parigi, a Londra, a Vienna ed anche a Firenze un Principe prussiano salire sul Trono dei Re cattolici per effetto di un intrigo e d' un colpo di Stato, e non già per la volontà del popolo spagnuolo. »

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Riproduciamo corretto il seguente trasferimento già pubblicato inesattamente nel N. 177:

Augusto nob. Scarpis, commissario d' Intendenza, dirigente l' Ufficio di Commisurazione in Cividale, trasferito all' Ufficio di Commisurazione di Conegliano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Consiglio comunale. — Pel giorno di venerdì 8 corrente alle ore 12 merid. sono posti all' ordine del giorno del Consiglio comunale e trattati in prima convocazione gli oggetti seguenti:

1. Deliberazione sulla domanda di concorso fatta dal R. Ministero per la costruzione di una cancellata in ferro a presidio della Chiesa di S. M. dei Miracoli.

2. Proposta di ricostruire in macigni il pavimento dell' ingresso terreno al palazzo Loredan.

3. Approvazione del Conto consuntivo 1865 della Casa d' Industria.

4. Proposta del Comitato pel VII Congresso pedagogico da tenersi in Napoli circa l' insegnamento della ginnastica nelle Scuole pubbliche.

5. Proposta di assunzione in servizio di un bidello presso la Scuola normale femminile di Venezia e determinazione dello stipendio relativo.

6. Condono del prezzo degli oggetti mobili di proprietà comunale concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio, al rev. abate Coletti.

7. Revisione definitiva della Lista elettorale politica pel 1870.

8. Sistemazione del soldo in via stabile al medico aggiunto municipale.

9. Proposta d' inviare un rappresentante del Municipio di Venezia alla solennità storico-musicale a beneficio del monumento da erigersi a Guido di Arezzo.

10. Deliberare la nomina degli otto membri che costituiranno il Corpo collegiale da denominarsi: *Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia*, in surrogazione dell' attuale Riunione dei Pii Istituti.

11. Relazione sull' andamento della Scuola provvisoria superiore femminile e deliberazione sulla proposta che sia costituita in via stabile.

Società di Solferino e S. Martino. — Anche oggi registriamo le offerte di parecchi Comuni che si fecero socii, ed altri che contribuirono per quest' opera patriottica. Il Comune di Parma votò lire 250, quello di Ferrara 200, ed i Comuni di Colorno, San Donato d'Enza e Marove nella Provincia di Parma, lire 100 cadauno. Contribuirono poi lire 50 cadauno i Comuni di Torrete, Golese, Traversattolo, Noceto e S. Secondo, tutti della Provincia di Parma; lire 40 il Comune di Berceto e lire 20 quel di Tre Casali nella stessa Provincia; lire 25 il Comune di Roncade, Provincia di Treviso, e lire 20 quello di S. Martino al Tagliamento, Provincia di Udine.

Il 47.º reggimento brigata Ferrara, ed il Corpo della R. fanteria marina si ascrissero pure in qualità di socii, il primo offerendo lire 300 ed il secondo 100.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altra offerta: Cav. Lorenzo Gattei, altre L. 5.

Beneficenza. — Sentiamo che il defunto, sig. Antonio Meneghini, ha lasciato alla nostra Casa di Ricovero, un capitale di circa 500 mila lire. È una beneficenza, la quale, unita alle altre che di recente pervennero ai pii Istituti, gioverà eminentemente a metterli in grado di corrispondere alle esigenze dei molti bisogni cui la carità deve provvedere; e il nome del generoso benefattore, sig. Meneghini, resterà benedetto e ricordato per sempre.

Esposizione degli operai italiani a Londra. — Il sig. Armani, membro del Comitato italiano per quell' Esposizione, ci prega di annunziare che l' apertura di essa avrà luogo l' 11 corrente, coll' intervento della Regina, e che, a rettifica di quanto fu già annunziato, gli oggetti, che venissero spediti a proprie spese, saranno ricevuti fino a tutto il 10 corrente.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Venerdì 8 luglio corr. alle ore 9 pom. precise, la Società dà il suo solito trattenimento ordinario mensile, nel teatrino a Santa Ternita, N. 2721. Si recita: *Le mosche bianche*, commedia in 3 atti di Teobaldo Cicconi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 6 giugno.

✉ Il caldo e la stagione inoltrata ci salveranno probabilmente da una discussione su Roma; ma non manca chi la desidera, ed è stato osservato che la *Riforma* batte da qualche giorno codesto ferro, che, in altro modo e con altri arnesi, si batte come sapete anche a Parigi. A questo proposito posso assicurarvi anche una volta e nel modo più sicuro che il Ministero non ha punto modificato le sue opinioni e la sua condotta. A dir vero, anche per parte di qualche Potenza estera, si è cercato di alimentare delle speranze che per ora sono assai deboli al Ministero degli affari esteri, e si è voluto far credere che la Francia, per riaversi in qualche modo delle deliberazioni del Concilio, avrebbe potuto richiamare le sue truppe da Roma; ma il Visconti-Venosta non è caduto nella rete, e non ha creduto di fare alcun passo officiale per chiedere quello che non avrebbe potuto ottenere. La sua politica è severa e sicura; e siccome deriva da una convinzione profonda, così non cambierà facilmente. Del resto, voi vedete ch' è giustificata dall' attitudine del Governo francese, e dalla risposta data da Ollivier ai deputati cattolici che sono andati ad interrogarlo. Le cose, dunque, rimarranno ancora nello stato in cui si trovano, fino a che la Francia non dovrà rinunziare ad un' occupazione che certo non vale adesso e non varrà più tardi, dopo il Concilio, a conciliarle le simpatie dell' Europa.

Poichè vi parlo di cose che non riguardano la nostra piccola politica quotidiana, lasciatemi dire che qui, quasi da per tutto, la nuova risoluzione presa da Prim di offrire la candidatura ad un Principe di Hohenzollern e la costui accettazione, sono state accolte come fatti gravissimi, e non già considerati con quell' apparente bonomia con cui li giudica un giornale della mattina. Si prevedono delle complicazioni piuttosto serie, che i giornali francesi già annunziano, e si capisce in generale come la Francia non possa punto essere ben disposta a vedersi circondata quasi da ogni parte da Sovrani ostili. C' è di più. Qui coloro i quali si sono occupati in modo speciale della questione spagnuola, non avevano ancora perduto tutte le speranze che si tornasse ad una candidatura di Casa Savoia, e credevano che lo stesso Prim, avrebbe se non iniziato nuove trattative, accettato quelle che altri avrebbe intavolato con lui. La nuova candidatura ha turbato alcune speranze che avevano forse il torto d' essere appoggiate sull' aria: ad ogni modo, il fatto è considerato come molto grave, e sono ben pochi coloro che credono che tutto procederà per la piana.

La seduta della Camera ha proceduto quest' oggi colla solita calma e colla solita stanchezza. V' hanno alcune questioni, come questa dell' asse ecclesiastico, che tutte le volte in cui per un verso o per un altro sono risollevate, danno luogo a discussioni interminabili, perchè pur troppo anche in questa parte dell' Amministrazione, non mancarono le irregolarità e qualche volta si ebbe anche un po' a vedere l' ingiustizia; ingiustizia però derivante in parte da mancanza di una profonda cognizione della materia, e dall'impossibilità d' improvvisare una legge perfetta sopra una questione di così grave rilievo.

Non entrerò in considerazioni minute sull' andamento della discussione, perchè potrete più facilmente farvene un' idea dal resoconto; tanto più che le proposte, le controproposte, gli emendamenti, gli articoli addizionali fioccarono da tutte le parti, ed è difficile tenervi dietro. Però venne notato che nel suo complesso l' andamento della discussione di questi giorni, la quale ha rapporto per più titoli alla seria questione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, è stata improntata di una grande moderazione su tutti i banchi della Camera, e direi quasi di una certa benevolenza verso la parte meno provvista e più laboriosa del clero; ed è questa una degna risposta alle intemperanze della Corte di Roma, ed una prova che le intolleranti dottrine del Concilio non esercitano alcuna influenza sul Governo e sul Parlamento, quando si tratta di proteggere legittimi interessi. L' Italia si sente abbastanza sicura di sè stessa, per ricorrere ad ingiuste e passionate rappresaglie.

Sul principio della seduta ritornò in campo la questione del riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche, che diede luogo a tante recriminazioni, a tante petizioni e qualche volta anche a sciopri per parte delle principali società, che esercitano questa industria nelle più popolose città del Regno. Per oggi la burrasca fu evitata, essendo parso al Ministero, alla Commissione ed alla Camera più giusto che questa discussione venisse rimandata all' epoca in cui si discorrerà dei compensi da darsi ai Comuni per l' incameramento dei centesimi addizionali, costituendo appunto questa tassa uno dei compensi escogitati.

Questa sera al teatro *Principe Umberto* ha luogo con qualche aspettazione pel mondo musicale, la prima rappresentazione della *Scommessa*, nuova opera del maestro Usiglio, l' applaudito scrittore delle *Educande di Sorrento*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 luglio*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per il riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. L' art. 5 del Decreto legislativo 28 giugno 1865, N. 3022, è modificato come segue:

« Le vetture pubbliche sono distinte in due categorie:

« La prima categoria comprende le vetture che contengono più di cinque persone, oltre il conduttore, che fanno un servizio a periodi fissi e con destinazioni determinate al prezzo di 30 o più centesimi per ogni postò e per ciascuna corsa fra i due punti estremi della percorrenza:

« La seconda categoria comprende:

a) « Le vetture che contengono più di cinque persone, oltre il conduttore, fanno un servizio a periodi fissi e con destinazione determinata ad un prezzo inferiore a centesimi 30 per ogni posto e per ciascuna corsa fra i due punti estremi della percorrenza;

b) « Tutte le altre vetture da nolo e di piazza di qualunque forma e dimensione. »

« Art. 2. La classificazione stabilita dal precedente articolo sarà applicata anche per la liquidazione della tassa sulle vetture pubbliche dovuta per gli anni 1867, 1868 e 1869. »

La Giunta modifica il progetto nel seguente modo:

« Articolo unico. La tassa sulle vetture pubbliche di 1 e 2 categoria pel 1868-69-70 è ceduta ai Comuni nei quali esistono od hanno la loro sede principale i relativi esercizii: lo Stato restituirà ai Comuni le somme riscosse per tale titolo, dedotte però le spese di percezione. »

Pres. chiede al ministro se accetta il progetto della Commissione.

Sella (ministro) lo accetta.

Mussi (relatore) propone che questo articolo sia mandato alla Commissione sui provvedimenti finanziarii, potendo esso fare parte dell' allegato *O*, che tratta dei compensi ai Comuni.

Questa proposta è approvata.

Si riprende la discussione dell' allegato che riguarda le Fabbricierie.

Fossa svolge il seguente emendamento:

« Sono esenti dalla tassa straordinaria del 30 per cento, stabilita dall' articolo 18 della legge 15 agosto 1867, Numero 3848, i beneficii ecclesiastici il cui reddito netto non superi le lire 800.

« Quanto ai benefizii di una rendita superiore, la tassa sarà applicata in modo che per effetto della medesima il reddito non sia mai ridotto ad una somma inferiore alla predetta. »

Fossa — Massari S. — Griffini L. — Torrigiani — Salvagnoli — Sartoretti — Alippi — Mussi — Rega — De Cardenas — Carini — Verga — Salvago — Morelli C. — Costa L. — Sebastiani — Rossi — Ricasoli V.

Rattazzi vorrebbe estendere l' emendamento Fossa ai canonici cattedrali ai quali s' incamerarono i beni dando loro in compenso cartelle del Debito pubblico a titolo di pensione alimentare.

Morini presenta un emendamento improvvisato.

Sella dimostra i pericoli ai quali si andrebbe incontro sollevando così per incidenza problemi gravissimi che prendono il Governo alla sprovvista.

La Commissione propone soltanto un provvedimento per le Fabbricierie, riservando tutte le questioni che si riferiscono alle parrocchie.

Non ammette che si entri così di traforo in una questione molto spinosa. Si definisca ora quelle Fabbricierie, e si lasci al Governo il tempo di studiare le altre questioni, e di risolverle con apposito progetto di legge.

Chiaves (relatore) dice che sarebbe disposto a ritirare l' alinea che diede luogo a questi emendamenti.

Rattazzi crede che il ministro potrebbe studiare la questione e rispondere domani.

Sella (ministro) ripete che una simile questione lo prende alla sprovvista, e che ora non potrebbe consentire che sopra quell' argomento si aprisse una discussione.

Promette di studiare la questione e di riferirne alla Camera. Frattanto propone che tutte le petizioni che in proposito furono fatte, fossero rinviate al Ministero, il quale non chiede che il beneficio del tempo di studiare le diverse interpretazioni date dagli agenti del Demanio e dai Tribunali alla legge dell' agosto 1867.

Omar appoggia la proposta sospensiva.

D' Ondes trova che non si può negare al Ministero il tempo per studiare la questione. Però vale meglio sospendere tutta la legge, poichè altrimenti sapete che avverrà? Che la sessione si chiuderà prima che siasi nulla concluso. Le Fabbricierie saranno colpite e frattanto i poveri preti continueranno fino alle calende greche a pagare il 30 per cento ed a pagarlo ingiustamente.

Sella crede che la Camera dovrebbe accontentarsi dell' impegno preso dal Governo di studiare la questione e di presentare un progetto di legge in proposito.

Sartoretti propone un ordine del giorno col quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di presentare un progetto di legge sopra questa materia, rinvia al Ministero tutte le petizioni che si riferiscono a questo argomento.

Dopo lunga e confusa discussione alla quale prendono parte varii oratori, la Camera approva l' ordine del giorno Sartoretti. Rimane dunque soppresso il secondo alinea dell' articolo della Commissione.

Vengono ora gli articoli aggiuntivi alla legge.

Bembo svolge i seguenti articoli:

« Le Fabbricierie e gli altri enti contemplati all' art. 1 dovranno fare la denunzia dei beni immobili di loro spettanza. Nella denuncia dovranno indicare quali stabili credano eccettuati dalla conversione, a termini dell' art. 2.

« Questa denuncia sarà presentata alla Giunta municipale del Comune dove ha sede l' ente morale, nel modo e nel termine che sarà prefinito nel Regolamento, e che non potrà essere minore di un mese dalla pubblicazione della legge.

« La Giunta municipale, esaminata la denuncia, la trasmette, colle proprie osservazioni, alla Commissione provinciale, istituita a senso dell' art. 8 della legge 15 agosto 1867.

« Le Fabbricierie e gli altri enti predetti conserveranno l' amministrazione ed il godimento dei beni fino a che non ne sia eseguita la vendita ed effettuata la consegna.

« Le Commissioni provinciali, colla scorta delle denuncie presentate dagli enti morali di cui sopra, e, in difetto, predisposte d' ufficio, determinano il prezzo d' asta, a senso dell' articolo 10 della legge 15 agosto 1867; con questo però che, prima di procedere alla vendita dei beni, dovranno notificarlo agli enti morali interessati.

« Qualora uno o l' altro di essi chiedesse, a proprie spese, la perizia diretta, di cui si fa cenno

nell' ultimo alinea dello stesso articolo 10, il prezzo d' asta sarà determinato sul dato che emergerà dalla perizia medesima.

« Tale perizia si farà inappellabilmente a cura di due periti designati l' uno dalla Commissione provinciale, l' altro dall' ente interessato con un terzo scelto dal giudice del luogo in caso di dissenso.

« L' iscrizione di rendita pubblica a favore delle Fabbricierie ed altri enti, di cui all' articolo 1.º, sarà ragguagliata al 5 per cento sul prezzo dei beni immobili già convertiti o da convertirsi per via di aggiudicazione depurato dai loro debiti e pesi ipotecarii.

« Bembo — Berti Domenico. »

Chiaves (relatore) dichiara di non potere accettare questi articoli.

Sella (ministro) prega i proponenti a tenere conto a quanto si è detto in questa discussione, ed a non insistere nella loro proposta che creerebbe infinite difficoltà.

Berti dice che rinunzierebbe a tutti gli articoli, purchè si accettasse quello che nella trascrizione viene secondo.

Dopo confusa discussione, la Camera respinge la proposta Bembo e Berti.

De Ruggero svolge un articolo aggiuntivo improvvisato.

Chiaves lo respinge.

Messo ai voti, non è approvato.

Spantigati propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Le Fabbricierie che sieno state dichiarate esenti da conversione per sentenza passata in giudicato, vi saranno soggette a forma della presente legge, salvo i diritti dei terzi. »

Chiaves (relatore) lo accetta.

Messo ai voti è approvato.

Sartoretti svolge un emendamento che, dietro preghiera del ministro, consente a ritirare.

Fano propone un emendamento inteso ad applicare le stesse misure fiscali a tutt' i culti.

Chiaves (relatore) non disconosce la giustizia di quella proposta, ma non crede ora opportuno risolvere per incidente una simile questione.

La Commissione preferirebbe un ordine del giorno, col quale s' invitasse il Governo a studiare la questione.

Fano acconsente a dare alla sua proposta questa forma, per la sola ragione dell' opportunità.

Pres. dà lettura di quest' ordine del giorno, col quale la Camera, prendendo in considerazione la proposta di applicare ai patrimonii di tutte le religioni le disposizioni della legge che colpiscono il culto cattolico, invita il Governo a presentare un progetto di legge, e passa all' ordine del giorno.

Raeli (guardasigilli) accetta l' invito di presentare un progetto di legge, ma desidera sia tolta quella parte dell' ordine del giorno col quale la Camera si pronunzierebbe fin d' ora sulla base della presa in considerazione.

Nicotera dichiara che la Camera non fece altro che chiedere al Governo che la legge sia eguale per tutti.

Raeli sostiene la necessità di studiare la questione, tanto più in quanto che egli non potrebbe ora pronunziarsi con competenza intorno alle disposizioni che regolano gli altri culti.

Fano modifica il suo ordine del giorno nel senso che si prenda atto delle dichiarazioni del ministro.

È approvato.

Pres. dà lettura di un nuovo articolo redatto dalla Commissione in seguito alla proposta fatta ieri dall' on. Muzzi, perchè la legge non colpisca i fondi che servono alla conservazione dei monumenti d' arte.

La Commissione propone che questi monumenti siano dichiarati tali per Decreto reale, sentito il Comitato centrale delle belle arti.

Dopo breve discussione è approvato.

Cancellieri propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Per l' articolo 6 della legge del 15 agosto 1867, numero 3848, devono ritenersi soppressi nelle chiese cattedrali i canonicati che eccedono il numero di dodici e gli altri benefizii e le cappellanie che eccedono il numero di sei.

« Cancellieri — Pecile. »

Dopo breve discussione questo articolo è approvato.

La Commissione propone quindi la soppressione degli articoli del progetto ministeriale dal N. 4 al N. 15.

Rattazzi vorrebbe che fosse inserito in questa legge l' art. 4 del progetto del Ministero.

Esso è del seguente tenore:

« Saranno sottoposti alla conversione ed alienati colle norme e forme e coi corrispettivi stabiliti dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 i beni immobili dell' Economato generale, ad eccezione degli edifizii inservienti e strettamente necessarii per gli ufficii dell' Amministrazione. »

L' oratore si meraviglia che la Commissione abbia respinto questa proposta del Ministero.

Chiaves osserva che, dal momento in cui non si accettarono le proposte ministeriali che si riferivano alle parrocchie, non si credette neppure opportuno di toccare all' Economato.

Rattazzi non è punto sodisfatto di questa risposta. Egli crede che l' Economato dovevasi trattare come un' Amministrazione di beneficii vacanti. Non si trattava di spogliare l' Economato, ma solo di convertirne i beni.

Chiaves osserva che l' Economato ha per iscopo di sussidiare molti parrochi poveri. Dunque l' art. 4 si collegava col progetto dei beni parrocchiali.

Osserva pure che ove si approvasse l' art. 4, bisognerebbe approvare anche quello che riguarda le Confraternite.

Rispondendo ad una domanda dell' on. Rattazzi, il relatore dice che il fondo dell' Economato ascende a circa 6,000,000, cioè a 300,000 di rendita.

Nicotera dice che vuole constatare che per fare piacere alla Commissione, il ministro delle finanze rinunzia ai 6 milioni dell' Economato.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Raeli, Piroli, Spaventa e Pescatore.

Sella (ministro) rammenta come il progetto di legge del Ministero si componeva di due parti, una dichiarativa e l' altra negativa. Dal momento che la Commissione proponeva di non toccare, pel momento a tutti gli enti morali che nella seconda parte sono compresi, e che il Ministero vi aderì, sarebbe stato assurdo fare un' eccezione per il solo Economato.

L' on. Rattazzi ci chiede: Perchè non avete permesso la conversione dei beni dell' Economato? Ma noi giriamo la domanda all' on. Rattazzi e gli diciamo: Perchè, allorchè egli fece la legge del 1867, non ne propose la conversione?

Restiamo dunque nella parte dichiarativa della legge, e non entriamo nella spinosa parte seconda della legge.

Detto ciò, il ministro non risponderà punto alle osservazioni dell' on. Nicotera circa la condiscendenza del Governo verso la Commissione, poichè spera che nessuno vorrà supporre che i ministri abbiano tanto poca pratica parlamentare da non vedere a che cosa mirano le parole di quell' on. deputato.

Il ministro contesta poi all' on. Spaventa l' esattezza dell' asserzione che tutte le Confraternite sieno Società di mutuo soccorso o puramente opere pie. L' oratore sostiene invece che molte di queste Confraternite sono vere Corporazioni religiose.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Mellana protesta contro questo sistema della maggioranza di chiudere la discussione lasciando per ultimo la parola al ministro.

Pres. Questa non è una buona ragione, perchè io non metta ai voti la chiusura quando è chiesta.

Mancini parla contro la chiusura.

Messa ai voti, non è approvata.

Mancini svolge un lungo ordine di considerazioni in appoggio della proposta Rattazzi. Egli sostiene che i beni dell' Economato devono essere assoggettati a conversione.

Osserva come il ministro confessò con grande ingenuità la ragione della sua arrendevolezza verso la Commissione. Egli disse che tutti hanno bisogno di essere sorretti. Or bene, fino ad ora nel regime costituzionale, erano i ministri che imponevano il loro programma, mentre oggi i nostri ministri lo sopportano quale è loro imposto dagli altri. (*Benissimo a sinistra.*)

Non vi sono ragioni serie contro la proposta Rattazzi, a meno che non si sostenga che le leggi si fanno per arbitrio; non per arbitrio del Ministero, che nulla può, ma d' altri; cosicchè di esso si può dire ciò che si dice del Re costituzionale, cioè, ch' esso regna ma non governa. (*Applausi a sinistra.*)

Spaventa parla per un fatto personale.

Sella (ministro) dimostra all' on. Mancini che il Ministero ebbe ed ha un programma che non ha mai abbandonato. Il suo programma era tale, che parve quasi temerità il proporlo. Or bene, si trovò una maggioranza pronta a seguirlo per questa via, e non è certo per aver fatto qualche concessione che si può al Governo muovere censura.

Voci: Ai voti.

Pres. mette ai voti la proposta Rattazzi.

È respinta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare.

Brindisi 5 luglio.

S. A. il Principe ereditario egiziano è qui giunto stamane, con treno speciale, alle ore 9 1/2. Venne ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e militari, ed accompagnato a bordo della fregata *Mehemet-Alì*. La fregata partì alle 8 precise pom. per Alessandria.

Il *Piccolo giornale di Napoli* scrive:

Il Luogo di Firenze è stato condannato ad un mese di carcere e 1000 lire di multa per aver fatto *voti* per la distruzione dell' ordine attuale.

Quel foglio è ingenuo!..... Se invece di far *voti* faceva *bon'te* e ammazzava un carabiniere, ne poteva uscire con quattro mesi di carcere...., pari a lire seicento.

Scrivono da Vienna 4 luglio all' *Osservatore Triestino*:

Avrete inteso che lo Czar Alessandro ha conferito all' Arciduca Alberto la grancroce dell' Ordine di S. Giorgio, la stessissima decorazione ch' egli, nel dì della festa capitolare, conferiva con tanta ostentazione al Re Guglielmo di Prussia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 5 luglio.

L' ambasciatore francese Benedetti si reca nella settimana ad Ems dal Re di Prussia. — Secondo dispacci da Madrid, il maresciallo Bazaine sarà ambasciatore francese a Madrid. La *Presse* porta notizie allarmanti sopra dichiarazioni dei membri del Gabinetto riguardo alla questione spagnuola, che provoca un' interpellanza anche nel Senato. Il principe Metternich conferì oggi con Gramont. Quest' ultimo fu oggi dall' Imperatore, contemporaneamente al ministro della guerra, Leboeuf. (*P. di V.*)

Varsavia 4 luglio.

Nel grande banchetto, l' Arciduca Alberto, ringraziando per le felicitazioni che gli furono porte in seguito al conferimento della gran croce dell' Ordine di S. Giorgio, manifestò i sentimenti di gratitudine del suo cuore di soldato per la suprema onorificenza militare della Russia. Seguirono parole di elogio al valoroso esercito russo. Soggiunse che la gioia dell' Imperatore Francesco Giuseppe sarà condivisa dall' esercito austriaco, il quale saprà valutare l' onore impartito a lui (all' Arciduca) mediante la distinzione conferitagli. Infine l' Arciduca, con un simpatico giro di frasi, invitò gli astanti a fare un *urrà* all' Imperatore di Russia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 6. — Le modificazioni introdotte dal Ministero nella Convenzione coll' Alta Italia sono: L' esercizio della ferrovia Ligure è conceduto per soli 10 anni. È riservato al Governo il diritto di redimere questo esercizio, restituendo dopo 10 anni il capitale mutuato. Il Governo ha facoltà di restituire questo capitale dopo 5 anni. Le tariffe e gli orarii saranno sulla Ligure stabiliti dal Governo. Le Società dell' Alta Italia è obbligata ad esercitare le linee secondarie alle condizioni attuali in tutta la parte della sua rete. I rimborsi delle garanzie principieranno per essa al più tardi dopo 20 anni. La Società rinunzia all' esecuzione d' una parte dell' imposta della ricchezza mobile; pagherà questa parte nello stesso anno in cui principieranno i rimborsi.

Confini Romani 7. — Credesi che l' insieme dello schema del primato potrà votarsi prima del 15. Il Papa sederebbe sulla sedia di S. Pietro, conservata al Vaticano.

Parigi 6. — (*Corpo legislativo.*) — *Picard* domanda comunicazione alla Camera di tutti i documenti che possono illuminare il suo giudizio. Non bisogna impegnare il paese in una nuova situazione, senza il consenso dei rappresentanti del paese.

Chevandier risponde che il momento della discussione non è giunto; ora non può fare altre dichiarazioni.

Cremieux insiste sulla domanda di Picard; soggiunge che la ripresa della discussione del bilancio sarebbe inopportuna prima della discussione dell' interpellanza che il Governo vuole aggiornare.

Ollivier respinge la domanda di Cremieux; dice che la dichiarazione di Gramont non contiene alcuna incertezza sulla questione di sapere se il Governo vuole la pace, e la desidera con passione, ma però con onore; egli dice essere convinto che la dichiarazione di Gramont condurrà ad un pacifico scioglimento la questione, poichè, ogniqualvolta l' Europa fu persuasa che la Francia è ferma nel suo legittimo dovere non ha resistito al desiderio della Francia. Il ministro soggiunse: Qui non si tratta d' uno scopo occulto, e se la guerra si rendesse necessaria, il Governo non la farà senza l' assenso del Corpo legislativo, poichè noi viviamo sotto un regime parlamentare. Io affermo sul mio onore che non esiste nessun secondo fine quando diciamo che vogliamo la pace, e quando esprimiamo la convinzione che se tutte le distinzioni di partito scompariscono, la pace sarà mantenuta.

Barthelemy domanda in quale qualità Prim offerse la Corona al Principe prussiano.

Ollivier risponde che il Governo è ancora all' oscuro di queste trattative.

Arago insiste.

La Camera ricusa d' ascoltarlo.

È ripresa la discussione del bilancio.

Magnier, che aveva chiesta la parola, rinunzia di parlare, in seguito alle dichiarazioni di Gramont.

Parigi 7. — La notizia data da alcuni giornali di Vienna che, in caso di guerra, l' Austria reclamerebbe il beneficio della neutralità, è inesatta.

Madrid 6. — L' *Imparcial* dice che i ministri sono d' accordo fra di loro. Il Reggente approvò la condotta di Prim e di tutti i ministri ed autorizzò il Ministero ad aprire le trattative diplomatiche che crederà convenienti per presentare il candidato alle Cortes, che corrisponda al desiderio della maggioranza dei deputati. Le Cortes si riuniranno il 22 corr. L' elezione avrà luogo il 1.º agosto. I ministeriali sperano che il candidato raccoglierà 200 voti. Il candidato verrebbe qui il 1.º novembre, giorno del ritorno dei deputati. La squadra spagnuola andrebbe a prenderlo in un porto tedesco. Il candidato avrebbe una lista civile di 20 milioni.

Costantinopoli 6. — Il Kedevi è arrivato e si recò a Dolmo Baglitche, ove fu ricevuto assai cordialmente dal Sultano con cui restò un' ora.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Il *Constitutionnel*, parlando dell' accoglienza fatta dalla Camera alla dichiarazione di Gramont, dice che il Governo ha compiuto il suo dovere, che rispose degnamente all' intrigo, che aveva diritto di considerare come un insulto ed una minaccia; e che rispose alla Prussia, la quale credeva che la nostra pazienza fosse eterna, ed a Prim, il quale sperava di pigliarsi giuoco di noi.

La candidatura di Hohenzollern era un atto di ostilità, di cui il Governo vigilante doveva tener conto. La pace dell' Europa dipende oggidì dalla Prussia e dalla Spagna. Le notizie ricevute stasera lasciano sperare che il patriottismo spagnuolo aiuterà la Prussia ad uscire dalla falsa situazione.

Ci si annunzia che i membri più eminenti del partito liberale spagnuolo sconfessano la manovra di Prim.

Se il popolo spagnuolo ricusa spontaneamente il Re che gli si vuole imporre, non avremo più nulla a domandare alla Prussia.

L' ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre Potenze dovesse accordare od esigere concessioni. Questa è la soluzione che desideriamo con tutti i nostri voti.

Il Principe Napoleone giunse martedì sera a a Berdee in Scozia.

FATTI DIVERSI

Processo Matina. — Dalla relazione del *Piccolo Giornale di Napoli*, noi riassumiamo come segue la seduta del 4:

La Corte entra nella sala alle ore 11.

Vi sono già da un pezzo i giurati, la difesa e la parte civile. L' imputato vi vien condotto poco dopo; ha la cera più franca, la fronte spianata; siede, come il primo giorno, sulla sedia; i carabinieri, nelle debite forme, occupano i loro posti.

L' uditorio è più numeroso e più vario che nella seduta di sabato.

Data lettura del verbale dell' ultima perizia, sono chiamati due testimonii a carico che mancarono sabato, Cesare Olivieri e Montesanto Luigi. Il primo è tuttavia assente, il secondo risponde all' appello.

Questi è fattorino del profumiere De Simone, il quale nella deposizione da lui firmata aveva dichiarato che, la sera del 3 ottobre 1869, udito l' alterco fra i giovani che stavano nel laboratorio e l' imputato dal balcone del terzo piano, dal magazzino dove si trovava vi accorse, e udì le minacce del Matina, e, brevi istanti dopo, udì e vide l' esplosione d' un' arma da fuoco.

Nel pubblico dibattimento la condotta del Montesanto è meravigliosamente uniforme a quella degli altri testimonii a carico. Egli dunque, il Montesanto, non ha udito nè visto; ha solamente sentito raccontare che il fatto fosse seguito a quel modo.

Fattogli notare dal presidente com' egli contraddica così alla dichiarazione da lui firmata, risponde non rammentare bene ora, dopo due anni, nè come la cosa sia andata, nè come l' abbia egli deposta dinanzi al pretore.

I testimonii a discarico sono quattro; due i deputati Lazzaro e Giunti, assenti; il che dà occasione all' avvocato Pessina di fare un *calembour*. De' presenti, Carrano Luigi, che noi l' altra volta dicemmo per errore Giuseppe, è concittadino dell' imputato e si professa amicissimo di lui. L' accaduto del 3 ottobre 1868 lo racconta, naturalmente, come l' avea raccontato l' onorevole Matina. Il fumo che saliva dal laboratorio dava molestia al Matina; questi perciò ingiunse si spegnesse. E, come tutti i fattorini non si davano per intesi, entrò adirato nella stanza per... Il testimone credette per prender il revolver, e però lo prevenne; ma nella precipitazione per prevenirlo non afferrò bene l' arma, che cadde sulla tavola ed esplose.

Il Matina era entrato invece per prender dell' acqua e versarla sul fuoco, protetto dalla tettoia di vetro e da una rete di ferro.

Palmieri Palmerino, altro testimone a discarico, dice essere, se non abbiamo male inteso, subordinato del Carrano nel corpo daziario ed il Carrano essere confidente del Matina. La dimane dell' accaduto, 4 ottobre 1868, egli ne udì il racconto dal Carrano, e questo racconto che il testimonio riproduce, è perfettamente uniforme, fin nelle parole, a quello fatto in pubblica udienza dall' imputato e dal suo concittadino ed amicissimo.

Prende la parola il prof. Sansonetti, rappresentante della parte civile. Egli sostiene esservi la colpa, la sola colpa, senza dolo; non omicidio mancato quindi, non ferita volontaria. L' imputato non può aver voluto ferire persona che non conosceva; nè si hanno prove sufficienti che abbia voluto ferire i fattorini del de Simone. La perizia quelle che ci erano le ha distrutte, ed egli, l' oratore, accetta i risultati della perizia. Ma la colpa rimane, la colpa derivante da imprudenza o disaccortezza.

Conchiude che il caso non è ammissibile, il caso ch' è tutto fondato sulla presenza del Carrano, sebbene, anche ammessa questa, possa combattersi, contrapponendovi la perizia. Il colpo è stato tirato non per ammazzare, non per ferire; sarà stato tirato per atterrire i fattorini. Ecco la colpa: Matina avrebbe dovuto prevedere le conseguenze, o prevenirle, e non l' ha fatto.

Finisce esortando i giurati ad imitare la sua moderazione, eliminando le esagerazioni dell' accusa e dell' accusato. Si applichi la legge, anche se chi vi contravviene è un legislatore.

La moderazione della parte civile viene ammirata da tutti; è ammirata dallo stesso imputato, che fa cenno d' approvazione col capo all' avv. Sansonetti; e allorchè questi termina la sua orazione, dice: *Benissimo*.

Viene la volta del pubblico Ministero, cav. Masucci.

Sostiene la stessa tesi della parte civile, ma giustifica la magistratura se prima ha ritenuto l' omicidio mancato — in sezione d' accusa — dopo la ferita volontaria — nel giudizio contumaciale — ed ora non domanda al giurì se non che dichiari il Matina colpevole di ferita involontaria. La pubblica discussione e l' ultima perizia hanna fornito nuovi elementi.

Sorge l' avocato Amore col suo solito impeto. È maravigliato che in questa causa vi sia la parte civile, quando questa stessa ammette che nessuna ostilità avesse avuto il Matina contro il Marziani. Volete dunque che il Matina risponda d' una fatalità? Ecco la parola che definisce l' accaduto del 3 ottobre: fu una fatalità; Matina non v' ebbe parte alcuna.

L' oratore continua su questo metro, e conchiude per un verdetto d' assoluzione.

Riassunto dal presidente il dibattimento, i giurati entrano nella camera delle deliberazioni e ne escono dopo mezz' ora con un verdetto d' incolpabilità, ch' è applaudito.

L' on. Matina è rimesso in libertà.

Ora l' onorevole Matina ritornerà legislatore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	56 90	a	56 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 47	»	— —
Londra	»	25 70	»	— —
Francia	»	102 70	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	665 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	85 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	439 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 6 luglio	del 7 luglio
Rendita fr. 3 %	70 80	71 30
» italiana 5 % in cont.	55 70	56 65
Valori diversi.	agitazione	
Ferr. Lombardo-Venete	400	415 —
Obbl. ferr. »	235 —	135 —
Ferrovie Romane	55 —	53 —
Obbl. ferr. »	138 —	135 —
Obb. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 75	157 —
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	172 —
Cambio sull' Italia	2 3/8	2 3/4
Credito mobil. francese	222	247
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azion » » »	655 —	660
Vienna 7 luglio.		
Cambio su Londra	121 75	— —
Londra 7 luglio.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

Parigi 6. — Francese 71,25; dopo Borsa 71,15. Italiano 56,30; dopo Borsa 56,25, Agitazione, corsi impossibili.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 6 LUGLIO.

	del 5 luglio	del 6 luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 05	68 90
Prestito 1860	96 65	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	261 60	255 50
Londra	121 40	121 65
Argento	118 50	118 90
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 74

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

PRESTITO A PREMII
BEVILACQUA LA MASA.

Per completare la verifica ed il distacco delle Obbligazioni dalle singole matrici, occorrendo ancora alcuni giorni, la consegna dei titoli definitivi avrà luogo soltanto **dal 10 sino a tutto il 20 luglio corrente.**

473 B. DE LA CHAPELLE e C.

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni « morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY e C.º esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all' umanità: la consunzion (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza Torino — Il canestro del peso di 1/2 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

NB. — Pei Depositi, vedi l' Avviso in quarta pagina

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Ieri, da Trieste, arrivava il vap. ital. *Cleopatra*, per proseguire la sua linea di Ancona, a G. Camerini; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

In mercanzia nulla di sagliente, se pure maggiore il sostegno nelle granaglie, ed aumento forse più esteso dei formentoni. Più fiacco il vino per gli arrivi dalla Dalmazia. A Parigi, le farine si tengono ferme da fr. 70:50 a fr. 70:75, sebbene le grandi lagnanze sieno cessate, ed un poco migliori sieno le notizie dei raccolti. Di 112 mercati, sapevasi a Parigi, che nella settimana, 4 soli erano aumentati, 10 invariati, 98 in ribasso. Lione registrava delle sete, in settimana, balle 582 per chil. 38,750, e con minori affari della settimana precedente, per continuazione degli scioperi. A Torino non chiudevansi affari di qualche conto nelle sete, ma solo di alcun ballotto di organzino straffilato, da lire 110 a lire 115; le gregge sono assai deboli anche nelle asiatiche. Niente si fece delle sete vecchie e nei cascami. La siccità limita il lavoro delle fabbriche, ciò che valse finora a tenere le sete lavorate in una posizione un poco più ferma. A Lione aveano cominciato ad arrivare sete gregge dall' interno e dall' Italia, ma nulla finora ne fu la domanda. A Liverpool, il cotone venne un poco meglio tenuto, ed il 1.º luglio se ne vendevano balle 10,000; nella settimana, balle 69,220, cioè: balle 2010 per ispeculazione, 6160 per esportazione e 51,050 per consumo delle fabbriche. Il deposito a Liverpool ascendeva a balle 554,650, e nella settimana terminata il 30, vennero importate nel Regno Unito, balle 29,386, ed esportate balle 8844.

Ciò che abbiamo avuto di maggiore importanza in commercio, si fu ieri il telegrafo coi corsi di Parigi, che in aggiunta alla detrazione pel distacco del *coupon*, portava circa fr. 1 1/2 di ribasso, ed il ribasso nella Rendita francese; nè precisamente si sa a che attribuirne la causa. Fatto è, che la Rendita ital. che ieri mattina si domandava da 57 1/4 a 57 1/8, oggi appena trova compratori a 56 pronta, e pagavasi da 56 1/4 ad 1/5 per fin corr. La carta non provava finora eguale detrimento, ma diviene più offerta, come pure lo sono le Banconote austr. ad 84. Il disaggio dell' oro sta sempre da 4 1/5 a 4 1/4 in confronto del valore abusivo.

PS. — La Rendita ital. offresi a 55 1/2; la carta a 97:55, oppure lire 100 per 39:50; le Banconote austr. a 83 1/4.

A Genova, il 5 corr., la Rendita italiana segnavasi a 59:10; le Azioni della Banca naz. a 2390; il Prestito naz. a 87; le Azioni della Regia a 682; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. a 87:10 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78; il da 20 franchi a lire 20:42.

Marsiglia 2 luglio.

Le granaglie sono ribassate, e se ne vendevano ett. 5800, essendosi portato il deposito a chil. 614,313; il riso si tenne da fr. 33 a fr. 38. Fermi si tennero gli zuccheri greggi, e se ne vendevano 4400 casse di Avana, 1 0 botti Martinica, rimanendo in deposito 3,511,835 del coloniale, e dell' indigeno 8720. I raffinati da fr. 40 a fr. 42:75 i 50 chil. Fermezza abbiamo nei caffè, dei quali vendevansi sacchi 3200 Santos, 250 fardi Moka, 300 Bahia, e 250 Rio lavato, rimanendo in deposito chil. 3,135,235. Poco si fa nel petrolio da f. 53 a fr. 62 con deposito di barili 6027, e casse 7934, e 2976 petrolio greggio. Arrivarono lane, che apportarono molta attività al nostro mercato; le vendite nella settimana ascesero a balle 2622, e gli arrivi a 4372; il deposito balle 9964.

Lione 2 luglio.

Avemmo completa mancanza d' affari nelle sete, di cui i prezzi sono ognora al ribasso, e quanto potevasi fare venne conchiuso senza norma ad arbitrio, non potendosi calcolare su prossimo regolare andamento per la continuazione degli sciopri, che non potevano avere conciliazione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	189 50 —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	214 25 —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	214 35 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	25 62 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	101 65 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1. luglio	57 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	86 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 50 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 4 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Anglian*, cap. Vallok P., con 300 col. sommacco, 9 col. conterie, 56 col. ric., 486 bal. canapa, 1 part. granone.

Per *Liverpool e Palermo*, piroscafo ingl. *Sicilian*, cap. Pomerey S., con 86 col. canapa, 20 col. conterie, 1 col. manifatt., 25 bal. cotone, 13 apparati ottici, 2 col. fondi di chitarre, 6 col. scopette, 10 col. mobili antichi, 1 part. granone per Liverpool.

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Fucillo, con 20 sac. riso, 1 part. vasellame di creta, 14 fili legname, 2 pac. lino pettinato.

Per *Cherso*, piel. italiano *Antenore*, patr. Valentini L., con 2 pac. merci, 2000 mattoni, 1 part. sabbia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Sturli G., con 5 col. manifatt., 2 col. libri, 674 col. carta, 3 cas. acque miner., 2 col. ferram., 2 bal. canapa, 2 col. setole di maiale, 6 col. corone di cocco, 2 col. candele, 12 col. conterie, 2 col. terraglie, 6 col. effetti, 4 col. metalli, 15 col. pelli, 1 cas. sapone, 1 col. salami, 100 col. biacca, 4 col. scope radice, 17 col. vino, 95 col. verdura ed altro.

Il 5 luglio. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con carbon fossile alla Società Montanistica.

Da *Stagno*, piel. austr. *Nuovo Potente*, patr. Radich G., con 1 part. corteccia di pino.

Da *Cardiff*, partito il 6 maggio, brig. austr. *Slavo*, cap. Chersenaz P., con carbon fossile, all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 7 maggio, brick ingl. *Albanos*, con carbon fossile, all' ord.

Da *Bobovischie*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 20 col. vino, 2 col. olio, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Matteo Antonio*, patr. Draglichievich G., con 21 col. vino, 2 col. olio d' oliva.

Da *Milnà*, piel. austr. *Glorioso*, patr. Denegri, con 16 col. vino, 2 col. olio d' oliva.

Da *Melada e Milnà*, piel. austr. *Veloce Milnarese*, patr. Barbarovich, con corteccia di pino, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Nicoletto*, patr. Luxich, con 15 col. vino, 2 col. olio, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con 201 maz. ferro, 11 col. terraglie, 1 part. marmi, 7 col. detti lavorati, 1 part. scope di canna, 74 bar. natrone, 101 col. riso, 1 part. coppi, 1 col. olio ed altro.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Cerere*, patr. Valente, con 2150 fili legname, 5 col. ferram., 4 cas. sapone, 1 part. carbone, 45 col. pece, 31 damigliana, 57 botti vuote.

Per *Catania*, trab. ital. *Madre Francesco*, patr. Sinibaldi, con 8770 fili legname, 20 col. stuoie.

Per *Lissa*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Devich T., con 300 pietre, 2 cassoni vetro, 80 damigliane.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo Reale Danieli. — De la Rûe E., - Granet C., - Siaggio G., tutti dall' interno, - Henry E., - De Lagrené E., - Margera, ambi con seguito, - Ramboldi R., tutti quattro con moglie, - Borigoloff F., tutti cinque dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Dotti dott. G., - Simondetti G., ambi dall' interno, - Ermano Fol, dalla Svizzera, - De la Willeskeux bar. E., da Parigi, - Ruiz Arroyo F., da Viagero, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Orvieto, con famiglia, - Fabiello, - Serregho, conte, - Rallustio Olian Fanio, tutti poss., dall' interno. — Hall M. C., - Bowman C. G., - Hull F. B., tutti tre uffic. della marina americana.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 8 luglio, ore 12, m. 4, s. 43, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 42	762 . 78	762 . 73
Temperatura (0° C.) Asciutta	23 . 8	27 . 1	23 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 7	21 . 2	20 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 92	15 . 10	16 . 26
Umidità relativa	59 . 0	57 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	S.⁰	S. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . . 27 . 6
minim. . . . . . 22 . 0

Età della luna giorni 7
Fase. P. Q. ore 5 . 19 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord della Penisola e s' innalzò da 1 a 3 mill. al Sud.
La situazione meteorologica è quella di ieri.
Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 8 luglio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Terza rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ³/₄.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto d' ispettore degli alunni e cancellista della Direzione del R. Conservatorio di musica di Milano, al quale è annesso lo stipendio di annue lire mille, chiunque desiderasse quest' ufficio è invitato a presentare la sua domanda coi relativi documenti a questo Ministero non più tardi del 15 luglio prossimo.

Firenze, addì 1. giugno 1870.

Il Direttore Capo della Divisione 2.
G. REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 901 XX 4. 471

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1870 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll' annuo stipendio di it. L. 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigi prestati:
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' articolo 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 30 giugno 1870.

Il Sindaco,
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione della condotta medica aperta al concorso.

Nel Comune e Capoluogo: Pederobba. Frazioni componenti il Circondario: Pederobba, Onigo e Covolo. Luogo di residenza: Onigo. Abitanti N. 4170; aventi diritto a gratuita essistenza, N. 2240; annuo stipendio L. 1700; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400.

Le strade sono regolarmente mantenute.

312

ANNO XII

Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l' anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

416

Annunzio interessantissimo per possidenti e negozianti

Un individuo di media età, d' ottimi costumi, che può fornire di sè attestati di più distinte persone, il quale conosce bene il ramo amministrazione, tanto commerciale che privato, come pure il trattamento legale, desidera di trovare (qui od in Provincia) un collocamento presso qualche possidente o negoziante, a modiche condizioni.

Gli applicanti, rivolgansi in proposito sotto le iniziali A. S. al Caffè della Vittoria, Venezia.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l' allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell' articolo 7.° dello statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d' Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.,** Bergamo. 308

SOTTOSCRIZIONE
ai cartoni

della Ditta **ALCIDE PUECK** di **Brescia,** la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di seme, e la prima che importò **Cartoni** dal **Giappone** (l' anno 1863).

(21.° ESERCIZIO) (ANNO IX PEL GIAPPONE)

Le sottoscrizioni si ricevono mediante sole Lire **cinque** per Cartone di anticipazione, il saldo alla consegna.

Dirigersi in **Brescia** presso la Ditta e presso gl' incaricati delle Provincie.

Signori Ignazio Ciani, *Castelfranco.*
» Busnelli Giulio, *Vicenza.*
» De Rosmini Angelo, *Udine.*
» Alessandro Fumagalli, *Mantova.*
» Giandomenici Gaetano, *Padova.*
» Moretti Girolamo, *Malo.*
» Spezia e Scanzi, *Verona.*
» Tombolato, *Cittadella.*
» Ciani Ignazio, *Venezia*, Riva del Carbon, 4176.

461

GRANDE HOTEL RANIER 418

AL GRAN PARIGI
VERONA.

Questo **antico Albergo,** situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto. Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura. **Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimesse.**

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio in Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che possano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia.* 482

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè,

Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s' incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque posegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI. 12

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario,
facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¹/₄ di chil. fr. 2 50; ¹/₂ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ¹/₂ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 32; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo. FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia,* P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall' Armi — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo,* A. Diego. G. Caffagnoli. — *Spalato,* Alinovitch, *drogh.* — *Treviso,* Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine,* A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini, *farm.* — *Bolzano,* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Rovereto,* Piscolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gaz. di Trento*). — *Trieste.* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara.* N. Andrović, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 10503. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Per ogni effetto di ragione e di legge si porta a comune notizia, che in data odierna, il sig. Vincenzo dott. Pizzo del fu Lodovico di Venezia, venne munito della patente pel libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Treviso. Il medesimo venne iscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia.

Venezia, 30 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 8737. 2. pubb.

CIRCOLARE

Con odierno conchiuso N. 8737 di questo Tribunale, Antonio Pigotto dei furono Andrea e Caterina Bottonel, nato a Favrè e Fare, in Comune di Follina, Distretto di Serravalle, Provincia di Treviso, di anni 58, fabbricatore di paste, ammogliato senza figli, già dimorante in questa città a S. Lio, calle del caffettier N. 5570, di statura media, tarchiato, fronte alta, viso rotondo, occhi cerulei, colorito terreo, barba corta e grigia; era vestito con giacchetta da mugnaio, e portava cappello basso e bianco; e Italia Provesana di Francesco e di Anna Pini, nata a Cordovado nel Friuli, d' anni 30, servente, moglie al Pigotto suddetto, di statura tendente all' alto, di corporatura snella, colorito naturale, occhi neri, fronte spaziosa, viso oblungo; era vestita con abito di cotone; furono posti entrambi in istato di accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II c. d. e per la Provesana anche dal § 176, II, b, C. P. P., punibile a sensi del § 178 Codice stesso.

Trovandosi essi latitanti, si ricercano le Autorità di P. S. e l' arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro rintraccio, arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale penale.
Venezia, 30 giugno 1870.

Pel f. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.
Zanella Agg.

N. 626 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avendo il R. Tribunale provinciale sezione penale di Venezia, con Decreto 26 giugno a. c. aperta la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto in confronto di Gio. Battista Osti fu Domenico, nato e domiciliato a Frassinelle, distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, celibe, industriante girovago, d' anni 33, il quale evadeva dalle carceri di Mirano la notte del 2 al 3 giugno stesso, s'invitano tutte le Autorità civili, militari del Regno, giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, e tutti gli agenti della pubblica forza a cooperare all' arresto e consegna dell' imputato nelle carceri criminali del predetto R. Tribunale.

Connotati dell' arrestando

Statura metri 1. 52, corporatura ordinaria, faccia regolare, carnagione bianca, fronte bassa, occhi e sopracciglia castagni, naso piccolo, bocca media, mento rotondo, barba rasa con mustacchi castagni; cicatrice al terzo inferiore di ambedue le gambe, più marcata alla gamba destra, ed in questa una piaga recente.

Dalla R. Pretura
Mirano, 2 luglio 1870.
Il R. Pretore
SORANZO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9209. 2. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Angelini Antonio fu Paolo, di Venezia.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Angelini, dovrà insinuarla sino al 18 agosto p. v., inclusivo, in forma di petizione in confronto dell' avv. Vian Osvaldo curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe; in difetto spirato che sia il suddetto termine, li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 19 agosto p. v., alle ore 12 merid. nella Camera di Commissione 6 a, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto rischio dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 29 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3956. 2. pubb.

EDITTO.

Salva requisitoria del Reg. Trib. Prov. Sez. civile di Venezia e ad istanza di Vincenzo Boldrin, fu Gio. Battista quale cessionario del nob. Giovanni Conti fu Alessandro contro l' avvocato Valentino D.r Marzari fu D.r Carlo, quale erede beneficiario dichiaratosi del signor Carlo D.r Marzari fu Valentino, verranno tenuti presso questa R. Pretura e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 24, 26 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili seguenti, in Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo ai mappali numeri:

1796, palude da strame di pertiche censuarie 30 . 10, rendita censuaria aL. 12 . 34.

1957, simile, pertiche cens. 6 . 09, rendita L. 2 . 50.

2012, simile pertiche 14 . 66, rendita L. 6 . 01.

2033, simile pertiche 4 . 49 rendita L. 1 . 84

2133, simile pertiche 1 . 56 rendita L. 0 . 64.

2142 simile pertiche 2 . 09 rendita L. 0 . 86.

Totale pertiche cens. 58 . 99, rendita aL. 24 . 19.

Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed in gran parte è ridotto a risaia, coll' uso della colaticcia Colonda verso contribuzione della decima parte del prodotto del riso è di aL. 8 annue all' erario ed è valutato dalla stima giudiziale fiorini austr. 1670 e ciò alle seguenti

Condizioni

1.° I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, sempre chè basti a coprire i crediti iscritti fino al prezzo di stima.

2.° Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare prima d' offrire, nelle mani del commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

3.° Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella cassa del R. Tribunale prov. sez. civile in Venezia l' altra metà entro quindici giorni da quello della delibera.

4.° Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli obblatori che non fossero rimasti deliberatarii

5.° Solo adempiuti i pagamenti di cui agli articoli secondo e terzo, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato, e volturarlo in sua ditta.

6.° Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

7.° Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all' art. 3.°, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl' immobili deliberati, e per i quali non fu verificato qual pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versata il giorno della delibera.

8.° Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato, e dovere a pagarne le gravezze; dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo, senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

9.° Otto giorni prima di quelli fissati per gli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo, il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

10.° I beni sopraddetti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come p. es. quelli delle investiture dell' acqua per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

11 Però incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto subentrato in quei diritti, non permettendo l' esecutante nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario relativamente ai beni da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e pubblicato all' albo pretorio in questa e nella piazza di Campolongo

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 giugno 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Gaggi Raschetti.

N. 6053. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana civile di qui, ad istanza di Antonio Massarelli ed a carico di Giovanni Ogani e creditori iscritti, nel locale di residenza di questo Tribunale avanti apposita Commissione, si terranno nei giorni 3, 10, 17 agosto venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima d' a. L. 3858; nel III. incanto a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima eccettuato l' esecutante che nulla dovrà depositare aspirando all' asta.

III. Chi rimanesse deliberatario dovrà entro 20 giorni, dalla delibera effettuare il deposito giudiziale della somma per cui rimase deliberatario, imputato il deposito effettuato, e ciò in moneta legale.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; quello di diritto dal giorno del Decreto di aggiudicazione in proprietà dell' ente acquistato.

V. La vendita seguirà a comodo ed incomodo dell' acquirente, non assumendo l' esecutante alcuna garanzia.

VI Dal giorno della delibera in poi staranno ad utile del deliberatario le rendite dell' ente acquistato, ed a proprio carico le prediali od altri pesi.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente contratto, sarà a tutto di lui pericolo proceduto ad una nuova subasta, ed il fatto deposito andrà perduto, oltre alla rifusione degli altri danni che derivassero alla parte della mancata esecuzione degl' impegni assunti.

VIII. La tassa di trasferimento rimane a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Stabile in Venezia a Santa Sofia calle degli Albanesi, agli anagraf. NN 4038, 4039, 4027, in estimo stabile del Comune censuario di Cannaregio.

Al mappale Num. 3081 due luoghi terreni. — Pert. 0. 04. Rendita L. 16.

Al mappale N. 3083. casa — Pert 0. 05, rendita L. 41.60.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 2 maggio 1870.
Pel presidente impedito,
CHIMELLI
Sostero.

N. 7721. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata, a questo Tribunale, prodotta, da D. Giuseppe Novelli, R. subeconomo distrett. di Sanguinetto (Verona) quale amministratore del vacante Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Concamarise, coll' avv. dott. Bombardella, nel 18 febbraio a. c., sotto il N. 2438, istanza per l' ammortizzazione della Cartella 1.° agosto 1824, N. 12861, di nuova iscrizione del Monte L. V., intestata al nome della prebenda parrocchiale di S. Lorenzo di Concamarise, per la rendita di fiorini 2 : 10 v. a.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere la suddescritta Obbligazione, a produrla, a senso della ministeriale Ordinanza 29 settembre 1854, N. 246, nel termine di un anno, 6 settimane e 3 giorni, da calcolarsi dal giorno assegnato al pagamento del Coupon, diffidati che, scorso infruttuosamente questo termine, verranno l' Obbligazione stessa ed i relativi Coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Locchè si affigga all' Albo, e per tre volte s' inserisca nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 LUGLIO.

Il sig. Ollivier e il sig. Gramont hanno evitato un'interpellanza su Roma al Corpo legislativo da parte dei deputati cattolici. Per dire la verità sono ricorsi, per evitarla, ad un mezzo molto semplice. In un colloquio estra-parlamentare promisero ciò che ai deputati cattolici stava più a cuore, e cioè la continuazione dell'occupazione di Roma. Il racconto fatto dall'*Univers*, e che noi abbiamo riprodotto nella *Gazzetta* di martedì, era dunque vero in sostanza. La smentita cui si riferiva un dispaccio di Parigi del 4 corr. non colpiva se non quella parte della relazione, dalla quale appariva che il signor Ollivier avesse detto che i vescovi della minoranza del Concilio avevano essi stessi insistito presso il Governo, pel richiamo delle truppe. Questa era una freccia avvelenata che l'*Univers* lanciava alla minoranza, che egli odia più di quello che odii i liberali. Col signor Veuillot non si può essere amici a metà. Quando non si giura nelle sue parole, si è subito condannati alla Geenna, e i Vescovi della minoranza sel sanno. Però, eccettuato questo particolare, il racconto era esatto, e difatti il sig. Ollivier ci fece l'onore di dire che la situazione d'Italia non permette alla Francia di rispettare una convenzione firmata da lei, e che soprattutto gl'interessi francesi in questo momento esigono che la Francia non faccia onore alla propria firma. Guai se una simile teoria piglia piede! Quante volte i proprii interessi non permettono di far onore alla propria firma! È una teoria comoda, ma poco onesta, che si è applicata più volte, ma che non avrebbe dovuto avere una sanzione così solenne, come è quella datale ora da un ministro francese!

Del resto la Francia è una nazione molto gloriosa, la quale non si è mai lasciata imbarazzare dalla logica. Fondata sul principio elettivo, e credendosi pure in obbligo ogni giorno di rendere omaggio, a parole, alla sovranità nazionale, ora diviene allegramente illogica per rancore contro la Prussia.

Il Governo minaccia, come ieri vedemmo, una opposizione energica alla Spagna, nel caso che il Principe di Hohenzollern sia eletto giacchè ritiene che questa nomina sarebbe una minaccia alla politica francese. Come tutto ciò si combini poi colle ripetute dichiarazioni fatte dalla Francia di assoluta astensione nelle cose di Spagna non si comprende agevolmente!

Il sig. Ollivier dovrebbe esser più franco, di quello che sia. E pochi certo crederanno ch'egli vorrà lasciare agli elettori francesi piena libertà di voto nelle elezioni dei deputati, se non ne vuol lasciare agli elettori spagnuoli, nell'elezione del loro Re. Poco scrupoloso quando si tratta di cose, che lo toccano meno direttamente, si può sperare che lo divenga quando si tratta direttamente di lui?

L'*Opinione* ci dà però la lieta notizia che il Principe Leopoldo d'Hohenzollern, in seguito all'attitudine della Francia, per non suscitare in Europa il flagello della guerra, rifiuta la candidatura, dopo averla accettata. Il movente del Principe d'Hohenzollern sarebbe certo lodevole, ma prima di lodare, come si converrebbe, la sua prudenza dinanzi alla prepotenza francese, aspettiamo di sentirla ripetere. Il *Constitutionnel* intanto spera nella saggezza delle Cortes. In altre parole il *Constitutionnel* spera che la voce grossa di Gramont e di Ollivier abbia fatto paura ai deputati spagnuoli, che voterebbero contro Hohenzollern, per non far dispiacere alla Francia. Potrebbe però avvenire il contrario; potrebbe essere che i voti ad Hohenzollern crescessero, perchè i deputati dovrebbero essere stomacati dell'ingerenza francese in una questione spagnuola, e della disinvoltura con cui la Francia (paese, ove si inneggia ogni dì alla sovranità nazionale) ora combatte il suo stesso principio.

Un dispaccio della *Correspondance du Nord-Est* aveva detto che la candidatura del Principe Hohenzollern era appoggiata dall'Inghilterra. Il *Times* smentisce questa notizia. E per verità il linguaggio dei giornali inglesi è esplicito sopra questo argomento. Il *Times*, lo *Standard*, il *Morning Post*, il *Daily News* sono concordi nel biasimare quella candidatura. Quella candidatura minaccia la pace. Sciagura a quegli che l'ha trovata fuori! Il generale Prim ha però una gran scusa. Egli ha battuto a tutte le porte e non ha trovato un Sovrano. Che colpa ne ha egli, se da ultimo un Hohenzollern soltanto è stato compiacente?

La discussione sulla petizione dei Principi d'Orléans al Corpo legislativo, la quale fu condotta con molta moderazione, e con molta elevatezza tanto dal sig. Estancelin, che sostenne la petizione, quanto da parte del sig. Ollivier che la combattè, ebbe il risultato che tutti sanno, cioè 173 voti contro la petizione e 31 favore. Ciò però che il telegrafo non aveva riferito si fu la scissura sempre maggiore, che si manifestò nella sinistra francese. Il signor Favre, uno di quelli che avevano aderito alla sinistra irreconciliabile, cioè alla sinistra *chiusa* a chiunque non sia repubblicano, ha parlato in favore della petizione, come il signor Picard membro della sinistra *aperta*. E come Picard e Favre, votarono i sig. Larrieu, Esquiros, e altri che sono membri della sinistra chiusa. Il sig. Grevy ha inasprito la questione dicendo, che i repubblicani non dovevano interessarsi di ciò che riguardava una dinastia, e che i repubblicani che prendevano parte in favore dei Principi d'Orléans erano « o ingenui o complici. » Questa frase irritò vivamente il sig. Favre e gli altri della sinistra, cui era diretta. E la conchiusione si fu, che il sig. Grevy fu seguito da pochi dei suoi. Questo incidente non servirà certo a riavvicinare le due sinistre. Vedremo se avrà piuttosto la conseguenza, come crede la *Liberte*, di far passare il sig. Favre nella sinistra aperta.

Il sig. Buffet, uno degli ex ministri, che si dicevano orleanisti, votò per l'ordine del giorno, vale a dire contro la petizione. L'altro ministro orleanista, sig. Daru, si è astenuto. Il sig. Thiers votò, come era naturale, contro l'ordine del giorno cioè in favore della petizione.

Il sig. Favre si trovava del resto in una falsa posizione in questa discussione, giacchè egli voleva che si abrogasse la legge d'esilio, che egli stesso aveva votata. Ebbe l'imprudenza di alludere al passato di Ollivier, il quale gli rispose che nel suo passato non aveva da rimproverarsi il voto di quella legge stessa, contro la quale il sig. Favre si scatenava. Il sig. Favre fece di necessità virtù, e deplorò d'averla votata. Richiamato una seconda volta sullo stesso argomento, disse, che l'aveva votata perchè non poteva staccarsi dai suoi amici. Se nel deplorare il proprio voto c'era una onesta franchezza, in questa seconda scusa, c'è qualche cosa di così meschino che il grande oratore deve deplorare a quest'ora d'averla detta.

P. S. I dispacci di Parigi rivelano un agitazione insolita. Nuove domande al Corpo legislativo di documenti diplomatici sulla questione della candidatura. Il Ministero rispose che non ne aveva, e Favre ebbe una delle solite escandescenze, dicendo che il Ministero Ollivier è un Ministero di giuocatori di Borsa, quasi volessero specular sulle perplessità e sull'incertezze della situazione.

Il *Constitutionnel*, che par destinato a fare in questa questione la parte del *Cavaliere dalla trista figura*, minaccia una rottura delle relazioni diplomatiche alla Spagna, nel caso che il Ministero spagnuolo fosse *ostinato*, e dice che non accetterà mezze dichiarazioni da parte della Prussia. Vuole che il Re Guglielmo ricusi il suo assenso al Principe di Hohenzollern, come Napoleone III lo ricusò a Murat per Napoli. Sopra questo argomento la politica francese non fu però così netta, e le lettere al *caro Duca* del Principe Murat, che i giornali ufficiosi francesi pubblicavano tutti con una certa compiacenza, farebbero credere che alle Tuilerie la candidatura Murat non era poi così mal vista, come il *Constitutionnel* pretende.

Un dispaccio da Madrid che par fatto apposta per adulare Parigi, reca che la condotta della Francia ha fatto rinsavire gli Spagnuoli. Il *Tiempo* parla di una dimostrazione che deve aver luogo domenica contro le candidature straniere. Ricordiamo però che il *Tiempo* è nemico accerrimo delle candidature straniere in genere, e di quella del Principe Hohenzollern in ispecie, ch'egli è stato il primo a combattere. Il *Tiempo* è dunque autorità sospetta.

Fine del discorso proferito nella seduta del 13 giugno p. p. della Camera, dall'on. deputato di Rovigo, Tenani (*Vedi Gazzetta del 5.*):

Due brevissime parole adesso sul registro e bollo. Anche qui la Commissione propone l'aumento del decimo. Quando penso che cosa si pagava per questa tassa dal Piemonte e che cosa si paga ancora in qualche Provincia del Regno, io non credo che codesto decimo sia assolutamente insopportabile, ma mi fa qualche paura, debbo dichiararlo, lo stato dell'amministrazione delle tasse sugli affari. Io non ne faccio colpa a quelli che sono preposti all'amministrazione; la colpa forse è nostra che abbiamo voluto dare ai tassatori l'amministrazione dei beni demaniali e quella dei beni ecclesiastici, e così noi non abbiamo nè buoni amministratori, nè buoni tassatori. Di più, o signori, colla nostra legge non avendo la ventilazione ereditaria, nè fino ad ora le volture obbligatorie, non abbiamo ottenuto niente, nè ancora aiutiamo i nostri impiegati nell'applicazione delle tasse.

Io veramente a cotesti due decimi, a quello della ricchezza mobile ed a quello del registro e bollo, avrei voluto sostituire qualche altra cosa, ma non è qui il momento che io ne faccia parola.

Il mio amico, che mi siede vicino, mi dice che dovrei parlarne; ebbene, ne parlerò. Io avrei sostituito la tassazione al lordo sulle eredità e l'inefficacia degli atti non debitamente registrati e bollati.

So che contro quest'ultima disposizione esiste un pregiudizio che non si possa con una legge finanziaria infirmare il diritto comune, il diritto civile; so che contro la tassazione al lordo ve ne esistono altri, ma insomma io le avrei preferite al decimo.

Ma non faccio, come diceva, alcuna proposta, perchè intendo prima di udire le spiegazioni che daranno l'onorevole relatore e l'onorevole ministro delle finanze.

Passo oltre, o signori, alle altre disposizioni che si contengono nel progetto di legge che abbiamo sott'occhio, e vengo alla fine del mio discorso.

Io dichiaro che voterò questo progetto di legge, e lo voterò perchè credo che con esso raggiungiamo il pareggio.

Ma intendiamoci bene: io non intendo per pareggio un equilibrio assolutamente materiale tra le spese e le entrate; intendo che raggiungiamo una certa condizione di cose che ci permetta di andare avanti senza imporre nuove tasse; questo è quello che io intendo per pareggio.

L'onorevole Pescatore diceva che cotesto pareggio è assolutamente una chimera, perchè, com'egli osservava, la Commissione non vuole il ventesimo sulle imposte dirette, ha negato il decimo sul dazio-consumo, ha tolti allo Stato due decimi sui fabbricati, ha tolta la tassa sulle vetture e domestici. Ciò è vero; ma è vero pure un'altra cosa, cioè che, invece di due ventesimi, ha dato un decimo sulla ricchezza mobile; e poi la Commissione ha calcolato sopra i 13 milioni che nell'anno venturo ci dovrà dare la Francia; e poi, se la Commissione ha tolto allo Stato la tassa sulle vetture e domestici, essa si è ricordata che la Camera qualche tempo fa ha respinto un progetto di legge dell'onorevole ministro delle finanze, col quale si volevano abolire i dazii differenziali di uscita per una somma circa di due milioni. Quindi mi pare che nella sostanza il pareggio vi sia, almeno come l'intendo io.

L'onorevole Castellani ha detto pure: ma che pareggio? Vi è un disavanzo da 200 a 220 milioni. Ma come lo fa egli questo disavanzo? Egli osserva che quest'anno dobbiamo pagare circa 59 milioni di debito redimibile; egli osserva, e giustamente, che, per trovare cotesta somma, dovremo aggravare il bilancio di una somma d'interessi maggiore di quella di cui lo scaricheremo. Ma egli non si contenta di prendere questi 59 milioni, va al 1872, al 1873, al 1874, e trova delle somme più grosse e le condensa e le mette nel disavanzo presente.

Ma fa di più. Egli dice: fate la Convenzion colla Banca. Ebbene, mentre tutti suppongono che la Banca non venderà mai le obbligazioni sui beni ecclesiastici, egli suppone che le possa vendere in cinque anni, anzi in un anno, e condensa tutto il futuro disavanzo in quello dell'anno 1871. Poi passa ad esaminare le entrate straordinarie e le fa diminuire tutte di un colpo, ed ecco subito fatto il disavanzo di 200 milioni.

Dunque, o signori, io voterò il progetto di legge: lo voterò, perchè per me è una questione di dignità nazionale. Si può uscire da una guerra mondiale cogli assegnati, come ha fatto la Francia, si può uscire da una guerra continentale, come ha fatto l'Inghilterra, con 800 milioni di debito pubblico, si può uscire da una guerra civile con 14 o 15 miliardi di titoli di debito, come gli Stati Uniti; si può, come l'Italia, aumentando il suo debito intangibile da 240 a circa 670 milioni per costituirsi a nazione, ma non si può, o signori, dopo un decennio d'esistenza politica, e dopo quattro anni di pace, tollerare più lungamente un disavanzo sì minaccioso qual è il nostro.

Il pareggio è pure per me una questione di libertà.

Non c'illudiamo, o signori, il paese sente che di anno in anno si deve fare il pareggio, e non lo raggiunge mai; ma credete voi che il paese dia la colpa alla destra od alla sinistra, al ministro A od al ministro B? No, o signori, da la colpa, a torto certamente, ma la dà alle istituzioni parlamentari che ci reggono. Ora è necessario distruggere assolutamente codesto falsò giudizio.

Io voto il pareggio per un'altra ragione, lo voto per un amore allo sviluppo, al gioco (perdonatemi la parola) dei partiti politici. Io non credo che i partiti politici si possano formare sopra una questione finanziaria, ma credo che possano, sopra una questione quale è la nostra, confondersi e disciogliersi. Io non so se da quella parte (*accennando alla sinistra*), ottenuto il pareggio, vi possa essere qualcheduno che venga da questa: ma io credo che, ottenuto il pareggio, vi sarebbe qualcuno di questa parte che seguirebbe passo passo nei suoi giri la curva di quest'Aula.

Ma come volete il pareggio, si dirà, se l'Italia è esausta di forze? se non è possibile?

Signori, quando io penso alle somme di danaro che furono impiegate dai nostri concittadini nei prestiti dello Stato, nelle varie obbligazioni e delle ferrovie e delle Società che si sono costituite; quando penso al movimento delle nostre Banche; quando penso allo stato di certe nostre industrie, alcune delle quali superano i 200 milioni; quando penso anche al movimento commerciale, poichè quello squilibrio che c'è tra le importazioni e le esportazioni io l'attribuisco al guadagno che fanno i nostri concittadini, io credo che non sia temerario l'asserire che abbiamo un civanzo annuo di circa 250 a 300 milioni.

Un'altra obbiezione s'è fatta, ed è questa. Come volete mettere nuove imposte, se abbiamo un cumulo enorme d'arretrati?

Una parola, o signori, anche sugli arretrati.

Anzitutto, un poco di colpa l'abbiamo anche noi. Nel 1864 si sono votate due leggi; una sulla perequazione fondiaria, l'altra sulla ricchezza mobile.

La ricchezza mobile nacque, o signori, con un anno di arretrato, e noi da codesti arretrati è somma fortuna se potremo uscire quest'anno.

La perequazione fondiaria, avendo alterato i contingenti e però i ruoli, ha ritardata l'esazione dell'imposta; poi venne l'anticipazione dell'imposta fondiaria nel 1864 che si è fatta in base al contingente del 1865, ma sui ruoli del 1864, il che produsse un imbroglio; poi venne la separazione del censo dei fabbricati da quello delle terre, e qui nuove difficoltà: poi abbiamo avuto le denuncie del Piemonte, e tutti sanno che cosa ci è avvenuto.

Ma, venendo alle cifre, sono poi tanto enormi codesti arretrati?

Atteniamoci a quelli delle imposte dirette che sommano a circa 138 milioni.

Ma sono tutti veri questi 138 milioni?

Io trovo, o signori, che alla chiusura dell'esercizio del 1868 gli arretrati sulle imposte dirette erano circa 24 milioni, ed erano 14 quelli sui fabbricati. È un arretrato ben forte; ma badate che qualche mese prima i 24 delle imposte dirette sulla terra erano 43, ed i 14 sui fabbricati erano 25. Un passo si è già fatto. Gli arretrati sulla ricchezza mobile, alla chiusura del 1868, erano 45 milioni, somma veramente enorme; ma vi sono più di 20 milioni di partite inesigibili per le quote piccole, che avevamo nei primi periodi, direi così, di questa tassa; ma anche questi 45 milioni pochi mesi prima erano 62, anzi 67 milioni.

Ma bisogna anche osservare che in questa cifra si comprende una buona parte delle imposte che deve pagare lo Stato in conto dei beni demaniali; si comprendono circa 40 milioni di carta valutabile, ve lo dice la pagina 8 della situazione del Tesoro; poi si comprendono gli aggi dei percettori per varii milioni; 17 forse di quote inesigibili del prestito forzoso, e quando si farà il sommario, sarà un miracolo se i 138 milioni resteranno qualche decina.

Poi, o signori, non c'è da farne caso, tutto il mondo è paese.

Guardate l'*income-tax* in Inghilterra. Non vi citerò l'esempio della famosa contrada, ch'è stato tante volte ripetuto; ma ricordatevi che fu stabilita una Commissione, e questa Commissione, in una certa regione piuttosto ristretta, ha trovato che vi erano state 43,000 denuncie infedeli, che a Londra vi sono tutti gli anni quasi 200,000 reclami, e che, oltre alle frodi comuni, vi sono certi sotterfugi, che là si chiamano *ecasions*, co' quali si sfugge alla tassa. E la tassa sulle bevande, che ora frutta alla Francia quasi 300 milioni, che cosa ha fruttato al suo nascere? Sette milioni appena. E la tassa sulle patenti pure in Francia? Cinquant'anni ci vollero ad assestarla.

Si obbietta pure che grave, troppo grave è il nostro debito pubblico, ed è vero. Infatti, se ci paragoniamo alla Francia, che è pure gravatissima, si vede che in Italia si paga di spese intangibili da 26 a 27 lire per testa, mentre in Francia si pagano 16 lire soltanto. Si vede pure che due terzi del nostro *budget* vanno consumati per l'appunto in codeste spese intangibili, mentre alla Francia basta appena un terzo; ma neanche per questo credo che noi dobbiamo spaventarci.

Permettetemi una reminiscenza storica. Dopo la guerra contro Luigi XIV il debito pubblico in Inghilterra ascese a 40 milioni di sterline. Se ne spaventarono non solo i politicastri da caffè, non solo quei nobili del contado, quei cacciatori di volpi, come li chiamava il più grande dei loro storici, ma se ne spaventarono pure gli uomini più eminenti, se non che il paese progrediva e si arricchiva.

Venne poco dopo la guerra per la successione di Spagna, ed al momento della pace d'Utrecht i 40 milioni erano diventati 80. Poco dopo, sotto il primo Pitt, si riaperse la guerra e il debito salì a 120 milioni. Finite appena le luminarie e le feste per le ottenute vittorie, cominciarono i lamenti e le tristi profezie sulla finanza inglese. Tutti, addirittura tutti, ne erano sgomentati. Il solo Burke non tremò, ma Hume, il grande filosofo, n'era spaurito, e Smith altresì. Granville, l'oculatissimo ministro, profetava ch'era finita per l'Inghilterra, se una parte del debito non fosse assunto dalle Colonie; ma venne la guerra colle Colonie, e le Colonie si staccarono dalla madre patria, ed il debito pubblico da 120 milioni ascese a 220 milioni. Ma il paese camminava e s'arricchiva. Vennero ben presto i tempi grossi, e quando l'Europa nel 1815 fu quieta, alla Banca d'Inghilterra si pagavano puntualmente gl'interessi di 800 milioni di sterlini di debito pubblico. Ora io non dico che l'Italia sia ricca come l'Inghilterra di settanta o ottant'anni sono; non dico che dobbiamo continuare nella via dei debiti, ma credo che non dobbiamo spaventarci; a due condizioni però, e sono che possiamo e che vogliamo pagare i debiti.

Ora il potere di pagare dipende dallo sviluppo delle arti, dei commerci e delle scienze che fioriscono sotto l'influsso benefico della libertà e dell'eguaglianza; il volere dipende dal grado in cui si rispettano gli obblighi pei quali è impegnata la pubblica fede.

Un despota, che il libito fa lecito in sua legge, ed una convenzione di socialisti, che vi proclami *la proprietà è un furto*, potranno essere anche forti e formidabili più che qualunque bene ordinato Governo in estensione di territorio ed in numero di soldati, ma essi non avranno mai la fiducia dei capitalisti, la quale ha deciso più volte della fortuna di varii conflitti e fugge a precipizio davanti l'anarchia e la tirannide, la barbarie e la frode, per seguire la libertà e l'ordine, la civiltà e la virtù. (*Bravo! Bene! a destra.*)

Vorrei parlarvi ora del malcontento che regna nel paese, ma il discorso omai è troppo lungo. (*Voci a destra ed al centro.* Parli! parli!)

Un'altra obbiezione dunque, o signori, è quella del malcontento del paese. Si dice che si è inalberata la bandiera della rivoluzione.

Ebbene, quantunque anch'io mi preoccupi di codesto stato di cose, non però me ne spavento.

Io non credo che le imposte ci abbiano punto a che fare nella formazione di quelle bande che qua e là si fecero vedere. Coloro che compongono le bande sono, assicuratevi, i peggiori dei contribuenti che abbia l'Italia, se pure sono contribuenti.

Sapete voi chi e che cosa sono essi? Lasciatemi, signori, piena libertà di parola. Essi sono una classe di spostati che io chiamerei gli zingari della demagogia. (*Movimento su alcuni banchi.*)

Alcuni anni or sono, nel 1859 e nel 1860, la migliore gioventù d'Italia è corsa all'armi, ma colla migliore gioventù si mescolò pure qualche triste elemento.

I migliori, chi nol sa, redenta l'Italia dagli stranieri e dai signori nostrali, o continuarono nella carriera delle armi, o, deposta la spada, ritornarono ai loro studii ed alla domestica pace, ma i peggiori, lusingati forse da qualche successo personale o dal clamore della piazza, hanno creduto che la loro vanità fosse diventata persona, e, sdegnando di fare ritorno all'antico mestiere, si sono data la posta nei centri più popolosi, pronti sempre ad ogni appello della demagogia.

Contro costoro non vale il diminuire le imposte, contro costoro non vale altro che l'autorità della legge e il prestigio dell'autorità.

Pure, e chi può negarlo? Un certo malcontento è pure nel paese; ma, qualora il Governo metta ordine saldo alle sue amministrazioni e sappia rispondere ai bisogni, ai diritti legittimi delle popolazioni, anche i nuovi aggravii saranno senza eccessivi lamenti sostenuti.

Si dice, è vero, continuamente male del Governo. Ma che cosa è il Governo in un paese libero, o signori?

Ve lo dice il Mill: « Il valore di uno Stato dipende dal valore degli individui che lo compongono ». La forza ed il pregio di uno Stato dipendono assai meno dalle forme delle sue istituzioni che dal carattere dei cittadini, imperocchè l'esperienza ci dimostra che la forza di un Governo altro non sia che la risultanza della forza di ciascun cittadino, e la civiltà stessa una questione di perfezionamento individuale. Fate quello che volete, ma un Governo, se si troverà più alto del livello della nazione, discenderà; se si troverà più basso, monterà.

Poi, o signori, di chi è la colpa se nell'ordine politico vi sono degli uomini che riassumono ogni questione di libertà in una parola? Se credono che la libertà stia nella forma anzichè nella sostanza o piuttosto nel petto dei cittadini, e ripetono come dottrine dell'avvenire gli epifonemi dei convenzionali? Di chi la colpa, se nell'ordine economico le forze produttive del paese non si sviluppano come pure dovrebbero? Di chi la colpa se nell'ordine autopolitico le nostre rappresentanze comunali e provinciali non funzionano sempre per bene? Forse sarà vero ciò che disse il Rossi, che noi altri popoli latini amiamo e vogliamo l'ingerenza del Governo? Forse sarà vero quello che da altri fu detto, che, cioè, i popoli anglo-sassoni soltanto siano fatti per il *self-government?* Forse sarà vero che la libertà ci fa paura, come mostrano di credere certi radicali che inventarono la libertà del male e la libertà del bene, la libertà della scienza e la libertà dell'ignoranza?

No, o signori, quello che ci manca è lo sviluppo delle nostre forze morali intellettuali, senza le quali la libertà è, come io penso, un nome vuoto di senso.

Di chi è la colpa, signori, se nell'ordine dei pubblici giudizi, i testimonii si rifiutano qualche volta di parlare, se la giuria non risponde sempre al suo ufficio, e se si chiama libero il tribunale quando assolve, e venduto quando condanna? (*Benissimo a destra!*) Di chi la colpa, se nell'ordine religioso la libertà vuol dire per gli uni l'intolleranza volterriana e per gli altri l'intolleranza della beghina? Di chi la colpa, signori, se nell'ordine morale non basta una vita lungamente, santamente vissuta per gli studii, per la famiglia, per la patria, per non essere soggetto alle più nere calunnie? Se qualche volta si penetra nel segreto delle famiglie, s'infrange il suggello delle lettere e si applaude e si onora il ladro domestico? (*Bene! Bravo a destra!*) Se taluni ancora, forti della circostanza fatale che i morti non possono rispondere, interrogano una tomba, perchè il suo silenzio possa infamare un vivo? (*Bravo! Benissimo a destra!*)

Bisogna pensare, signori, a ristaurare l'ordine morale e ideale della nazione, senza il quale non avranno ragione nè modo di essere le nostre libertà; ed uno dei modi di procedere a codesto ristauro io credo che sia pur quello di provvedere all'assetto delle finanze. Provvediamo alle finanze, e potrà il Parlamento, potrà il Governo, potrà la nazione rassicurata dar opera agli studiosi ed alle arti della pace. Ma il provvedimento che dobbiamo prendere dev'essere efficace. Certo, signori, le imposte che stiamo per votare sono gravi, certo che le proposte della Commissione non sono senza obbiezioni; ma, se voi volete fare uno studio, come ha fatto, per esempio, il Proudhon, su tutte le imposte, voi troverete che non ce n'è una sola contro la quale non si possano dire delle solide, delle gravissime ragioni.

I pesi pubblici sono accresciuti, ma consoliamoci, o signori, sono cresciuti del pari i pubblici aiuti: e quelli che sostengono che si sono ingenerate nuove piaghe sociali, si ricordino che gli affanni sono antichi, mentre sono cosa nuova e la cura di rintracciarli e la pietà di porvi riparo. (*Segni di viva approvazione a destra ed al centro.*)

Sotto il titolo: *Il delitto politico*, leggesi nell'*Italie* in data del 4 corr.:

Che cosa è un delitto politico? In che cosa divaria da un delitto comune? Queste domande hanno la loro importanza ora, che, a proposito della condanna a morte del caporale Barsanti, certi giornali soggiacciono a strane confusioni.

In generale si dice che un delitto è politico quand'esso si copre del pretesto d'un interesse generale, quando mostra di non avere se non un motivo sociale, impersonale. Per lo contrario, è un delitto comune quando contempla puramente uno scopo individuale: il furto, l'odio, la vendetta.

E in ragione di tali differenze essenziali l'opinione si mostra indulgente ai primi e implacabile cogli ultimi.

Egli è sicuro che questa diversità di valutazione si spiega, e che spessissimo, ciò che si chiama delitto, od anche crimine politico, non è che una forma di patriottismo o di devozione ai principii del diritto; nè, certo, in Italia dove tanti antichi cospiratori giunsero agli affari è d'uopo d'insistere su tale argomento.

Nondimeno, avvi a nostro parere un limite estremo nel quale i crimini politici e i delitti comuni si confondono; e tal limite è l'assassinio. Si può combattere la tirannia con ogni mezzo, non si può uccidere il tiranno. Ciò che dee soprastare a tutto, in una società come la nostra, è il principio dell'inviolabilità della vita umana, al quale nessuno dee attentare, non l'individuo, non la società.

E non pertanto, convien riconoscerlo, della confusione delle idee su questa questione noi siamo tutti più o meno responsabili. Tutti chi più chi meno, abbiamo contribuito a propagare l'interesse ond'è oggetto l'uccisore che percosse la sua vittima a nome d'una Società, dalla quale non aveva avuto mandato.

E di ciò devesi accagionare la nostra educazione falsata, contro la quale è urgente di reagire. Come ci venne insegnata la storia? Se n'è mai svolto l'insegnamento filosofico e morale? Tale storia è piena di assassinii politici che ci si fanno ammirare; e v'hanno molti fra i nostri lettori, i quali non abbiano lungamente riflettuto sul coraggio di Giuditta che si reca, proditoriamente, di notte, ed è noto con quali artificii, ad assassinare Oloferne, o sull'eroismo di Armodio e d'Aristogitone?

I repubblicani vantarono Bruto che ferì Cesare, i realisti Carlotta Corday che assassina Marat, o Giorgio Cadondal che fece numerose vittime, senza riuscire a cogliere l'Imperatore Napoleone I. I fanatici religiosi portarono alle nubi Felton e Giacomo Clement. Non finiremmo mai se volessimo addurre quegli esempii che mostrano chiaramente che non avvi partito, il quale, alla sua volta, non abbia onorato i sicarii come martiri d'una causa santa.

Ora qui sta il guaio, perchè questa indulgenza relativa, arma oggi pure il braccio degli insensati e li trae in errore sul valore delle loro risoluzioni. Essi veggono erigersi nei loro sogni le statue degli assassini storici, al di sopra del palco, e quel bagliore di gloria falsa compie ciò che la presunzione aveva incominciato.

Or bene! è tempo di farla finita con questi falsi eroi del pugnale, della pistola, delle bombe e delle macchine infernali; è tempo di cancellare dal libro dei *Girondini* di Lamartine queste parole: *L'angelo dell'assassinio* applicato a Carlotta Corday; è tempo di proclamare che dinanzi alla morte d'un uomo, chiunque ci sia, non v'ha più differenza tra gli sicarii.

L'abolizione della pena di morte è a tal prezzo. Delitto politico, delitto comune, che monta? Tutto dilegua dinanzi al delitto di lesa umanità.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio contiene:

1. R. Decreto del 25 giugno, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata tra l'Italia ed il Granducato d'Assia Darmstadt, colla quale la Convenzione conchiusa a Berlino li 12 maggio 1869, fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, per la reciproca guarentigia delle opere dell'ingegno, viene applicata a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

2. Il testo della dichiarazione anzidetta.

3. Un R. Decreto del 24 giugno col quale, in aggiunta alle persone indicate nel R. Decreto del 28 aprile ultimo scorso, N. 5641, sono delegati a firmare le cartelle dei Consolidati 5 e 3 per cento, che saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico per il primo cambio decennale delle rendite inscritte sul Gran Libro del debito pubblico

Pel direttore generale del debito pubblico:

Il commendatore Giovanni Domenico Matta e il cavaliere Giuseppe Ballarino;

Per il direttore capo di divisione del Gran Libro:

Ernesto Crotti, Giacomo Capoduro e Felice Porro.

4. Il testo della dichiarazione scambiata a Brusselles il 23 giugno decorso tra l'Italia ed il Belgio, e concernente l'estradizione di malfattori.

5. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 3 corrente.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il 12 maggio 1870, e le cui ratifiche furono scambiate il ventotto giugno dello stesso anno.

2. Il testo della Convenzione anzidetta e del processo verbale di scambio.

3. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale è concessa al sig. marchese Stefano Lodovico Pallavicino, attuale proprietario dello Stabilimento *Vittorio Emanuele* in Sardegna, una proroga di dieci anni, a partire dal 1.° gennaio 1869, per far eseguire, a compimento delle opere portate dalle nominate regie Patenti pel bonificamento degli Stagni di Sanluri Samassi e circostanti terreni costituenti il suddetto Stabilimento, i lavori contemplati nel suindicato progetto dell'ingegnere Petiti, 5 luglio 1858, e più specialmente le piantate di alberi prescritte.

4. Una disposizione concernente un capo officina di seconda classe nel personale tecnico di artiglieria.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti, state fatte con regii Decreti del 22 e del 25 maggio:

Bellone cav. Felice, consigliere della Corte d'appello di Brescia, collocato a riposo dietro sua domanda con titolo e grado di presidente di Sezione di Corte d'appello.

Palestri cav. Paolo, consigliere della Corte d'appello d'Ancona, collocato a riposo dietro sua domanda con titolo e grado di presidente di Sezione di Corte d'appello.

ITALIA

Nel *Giornale di Roma*, del 4 corrente si legge:

Nella Congregazione generale del Concilio ecumenico, tenuta questa mattina nell'aula vaticana, ha celebrato la messa l'illustr. e reverendis. monsignor Ferrigno, Arcivescovo di Brindisi, ed i reverendissimi Padri hanno terminata la discussione intorno a quella materia di fede, della quale si occupano.

Domani vi sarà altra Congregazione generale.

GERMANIA

Un giornale di Berlino dice che dodici partiti si troveranno in presenza alle elezioni che avranno luogo in Prussia: il partito democratico, il sociale, gl'irreconciliabili, i giacobiti, il partito popolare tedesco, i democratici onesti, i progressisti, i nazionali liberali, i vecchi liberali, i conservativi, i cattolici ed i polacchi.

FRANCIA

Fra i giornali francesi che riceviamo, quello che apprezza più imparzialmente la discussione sulla petizione dei Principi d'Orléans, è l'*Univers*, e ne riassumiamo le considerazioni:

La discussione fu assai animata senza essere interessante. Il sig. Estancelin appoggiò la petizione con viva commozione, che qualche volta riuscì a comunicare agli uditori. Il sig. Keratry l'appoggiò egli pure, ma aspramente, e ricorrendo alle personalità. Il sig. Giulio Favre si fece anch'egli paladino della petizione, ma non fu mai più povero e vuoto d'idee. Mentre sorgeva contro le leggi di proscrizione, qualcuno gli rammentò che le aveva promulgate quand'era al potere. La prima volta confessò il proprio peccato, dicendo che col tempo aveva acquistato esperienza. Ma la seconda volta rinnegò i proprii amici, assicurando che i suoi amici lo avevano trascinato, e ch'egli li aveva appoggiati col suo voto e non colla parola. Questa disfatta parve poco gloriosa...

Il sig. Picard anch'egli difese la petizione, nella quale riconosce un omaggio reso alla sovranità della nazione. La sinistra però si è scissa in giacobini e liberali. I giacobini, per mezzo del signor Arago e Grévy, dichiararono che si astenevano, perchè si trattava di controversia fra Principi. Il sig. Grévy aggiunse che coloro i quali sostenevano la petizione erano ingenui o complici. Il sig. Picard domandò a chi fossero indirizzate quelle parole. A coloro che votano, replicò vivamente il sig. Giulio Favre, che pure votò in favore della petizione! Grande era l'agitazione nella sinistra, e le due frazioni parevano accese, una contro l'altra, da un fuoco fraterno.

.... Il sig. Emilio Ollivier proclamò principii politici veri e giusti, tratti dal bisogno che le popolazioni hanno di pace. Gli sfuggì però qualche parola disgraziata. Quando il guardasigilli spiegava la condizione particolare delle famiglie che portarono la corona, e che la gloria dei loro antenati allontana dal paese su cui regnarono, qualcuno della sinistra gridò: Son famiglie maledette! L'oratore ha risposto: No, sono famiglie privilegiate. Questa risposta non fu felice.

Com'è noto, la petizione fu respinta con 173 voti contro 31.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *G. Ticinese*, del 5:

Venerdì p. p. si è radunato in Berna il Tribunale federale in ossequio al dispositivo pel quale esso si raduna in sessione ordinaria subito prima dell'adunanza dell'Assemblea federale. Oltre ad una causa che l'occupava sabato, egli deve dare le disposizioni per le imminenti Assisie federali, che devono giudicare i rifugiati italiani, che per S. Lucio penetrarono in Italia. Chiusa che sia l'inchiesta preliminare, la proposta del procuratore federale Nisoli sarà sottoposta alla Camera d'accusa, il di cui presidente, giudice federale professore Carlin, si è reso non è guari defunto. Gli altri membri della Camera sono Häberlin di Weinfelden e dottor Blumer di Glarona. La presidenza spetta al sig. Häberlin, ed a completare la Camera si chiamerà uno dei supplenti, che sono i signori Arnold, Francheboud e dott. Kothing. La Camera d'accusa deciderà quali dei prevenuti saranno rimandati alle Assisie, ed il luogo in cui queste delibereranno.

L'art. 50 della legge federale sull'organizzazione giudiziaria dispone, che ogni delitto o trasgressione, di regola, viene inquisito e giudicato nel circondario delle Assisie nel quale fu commesso. « In tutti i casi però, esso aggiunge, in cui questa regola non può essere applicata, come pure se nell'interesse di un'imparziale azione giuridica o della pubblica sicurezza devesi fare un'eccezione a questa regola, la Camera d'accusa indica a piacere il foro. »

Il Cantone Ticino spetta al quinto circondario delle Assisie federali, ch'è formato da questo Cantone e dalle valli Grigione di Mesocco e Calanca. I prevenuti hanno commesso il delitto nel territorio del quinto circondario, ma rientrarono nella Svizzera sul territorio del quarto. La Camera criminale del quinto circondario, che deve pronunciare la sentenza, è composta di Camperio in Ginevra, presidente, Hermann in Sachseln ed Allet in Sion, e ne sono supplenti i signori Bianchetti in Locarno, Caflisch in Coira ed Arnold in Altorfo.

Abbiamo già parlato della questione della capitale che si agita nel Cantone Ticino, tra Bellinzona e Lugano.

In questi giorni poi, questa questione accenna a mutare aspetto, giacchè si fa strada l'idea della separazione del Cantone in Sopra e Sotto Ceneri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *Tr. Zeitung* del 4:

« Le elezioni in Dalmazia assumono un aspetto minaccioso. Gli autonomi ed i nazionali combattono gli uni e gli altri con armi permesse e non permesse. Nel circolo di Canali si sono ripetuti i disordini ed il presunto loro autore, il parroco Barabic, è stato arrestato per ordine del presidente del Tribunale, Rossi. Il reggente la Luogotenenza barone Fluck ha dovuto mandare in quel Distretto un battaglione di fanteria, una compagnia di cacciatori e due cannoni. A Ragusi, Cattaro, Castelnuovo ed anche a Trau, gli animi sono molto agitati ed i capitani distrettuali richiedono pure del militare per mantenere l'ordine.

« A Zara, Sebenico, Stretto ed altre località vinsero gli annessionisti, mentre a Pago, Curzola Metcovic, Selve e Scardona, vinsero gli autonomi. »

Vienna 3 luglio.

Il partito deakista in Ungheria si commosse al rumore corso che il suo « buon vecchio capo » pensi effettivamente a ritirarsi nella vita privata. Questa risoluzione del signor Déak non deve però venir messa in relazione con le proposte fatte riguardo alla nomina pel posto di presidente della Corte dei conti dello Stato. Bisogna attribuirla piuttosto ad un'intenzione da lungo tempo coltivata dal sig. Déak, il quale in vista della sua avanzata età cominciava a stancarsi delle tergiversazioni e delle procelle della vita parlamentare e vuole per tal ragione cedere il terreno della sua attività a forze più giovani.

Domani avrà luogo il dibattimento nel processo contro i quattordici capi operai accusati in parte d'alto tradimento e pubblica violenza. Questo processo va ad assumere un'importanza europea, per ciò che il movimento degli operai in Vienna, a quanto sembra, non era affatto isolato, e si ritiene in relazione con quello degli altri paesi d'Europa. Otto dei quattordici arrestati sono accusati del crimine di alto tradimento e di pubblica violenza, e uno di essi anche del crimine d'aiuto prestato a delinquenti; gli altri sei del crimine di pubblica violenza.

L'accusa verrà sostenuta dal dirigente la Procura di Stato, consigliere d'Appello Schmeidel. I preparativi che si fanno pei dibattimenti di questo grandioso processo corrispondono all'importanza dello stesso. La grande sala dei dibattimenti venne disposta all'uopo. I banchi dei giurati vennero allontanati e al loro posto venne messa una grande tavola pei rappresentanti della stampa, dell'interno e dell'estero.

L'accesso non è libero e la presidenza accorda dei viglietti d'ingresso a seconda dello spazio.

La difesa è rappresentata dai dottori Singer e Mauthner.

Venne disposto che lunedì e martedì abbia luogo l'esame degli accusati, mercoledì e giovedì le assunzioni dei testimonii, venerdì e sabato la lettura degli atti, nel lunedì della settimana prossima la difesa, e martedì la promulgazione della sentenza.

Leopoli 6 luglio.

Secondo il risultato, conosciuto finora, delle elezioni dei Comuni rurali della Gallizia, riuscirono eletti: il possidente Wolanski, 8 preti ruteni, 2 contadini ruteni, 8 piccoli possidenti polacchi, 6 impiegati, 3 cittadini, inoltre il conte Potocki, presidente del Ministero. A Brzezany furono eletti i conti Sieminski e Baworoswski e l'avvocato Wesolowski; nel distretto rurale di Cracovia Giuliano Kirchmaier, il conte Stefano Zamoyski ed il professore d'Università Rydzowski.

Nell'odierna adunanza elettorale, tutti gli oratori si pronunciarono per la lista del partito del Consiglio dell'Impero.

Cracovia 6 luglio.

Nell'adunanza elettorale si procedette all'elezione di prova. Zyblikiewicz, seguace del partito del Consiglio dell'Impero, ottenne 242 voti, Chrzanowski 205, e Maier 173. Erano presenti 452 elettori.

INGHILTERRA

Il *Times* saluta con un articolo l'arrivo del signor Lesseps a Londra e dice che la sue venuta è un trionfo. Dopo aver rammentato le gelosie passate dell'Inghilterra per il canale dell'istmo di Suez, conchiude notando che l'Inghilterra è la nazione che fa passare un maggior numero di navi pel canale. La Francia fece il canale, l'Inghilterra lo sosterrà, purchè sia mantenuto secondo i primitivi impegni. Dacchè il canale esiste coll'appoggio del commercio inglese, non c'è nazione che possa ricordare le gelosie del passato.

Malta 27 giugno.

Il *Corr. Merc Maltese* riferisce: Sono giunti in paese il sig. R. Piccoli ed i signori prof. G. Foglia, A. Miceli, e not. G. Truglia, capo il primo e gli altri ufficiali superiori dell'ultima insurrezione di Calabria. Essi hanno già annunziato il proprio arrivo in Malta al Comitato internazionale, che risiede a Londra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 35 consiglieri, il Sindaco, in seguito a precedente interpellanza del conte Mocenigo, comunicò la statistica degli esercizii di trattorie e vendita vini e liquori, e ciò in riguardo al lamentato eccessivo numero delle licenze, dichiarando che la Giunta terrà nel debito conto le osservazioni dell'interpellante.

Quindi in seguito di una interpellanza fatta già dal conte Donà, il Sindaco comunicò la dichiarazione del Ministero della Real Casa, per la quale il progetto del ponte asportabile al Giardinetto Reale non sarebbe gradito, e dichiarò che la Giunta ha insistito nel suo piano.

Dopo di che, il Sindaco diede comunicazione del Reale Decreto e degli atti corsi relativamente all'ordinamento delle Opere pie, ed invitò i signori consiglieri a procedere alla nomina degli otto membri dell'Amministrazione dei Luoghi pii riuniti.

A primo scrutinio risultarono confermati nel carico finora sostenuto, i seguenti membri della Riunione dei Luoghi pii:

Cipollato Massimiliano	con voti	34
Marangoni cav. Giorgio	»	34
Missana dott. Giuseppe	»	31
Conti nob. Giovanni	»	30
Donà conte Francesco	»	27
Boldù conte Roberto	»	18

Nel secondo scrutinio, risultò parimenti confermato l'avv. Antonio Manetti, con voti 19, ed ebbero dopo di esso il maggior numero di voti i signori dott. Sebastiano Franceschi, e l'abate Angelo Bianchini membro sostituito della riunione stessa.

Procedutosi quindi alla votazione di ballottaggio, risultò eletto il dott. Sebastiano Franceschi con voti 17.

Finalmente il Consiglio:

Approvò la proposta della Giunta di non accordare il concorso chiesto dal Ministero per la costruzione di una cancellata a presidio della Chiesa dei Miracoli;

Approvò la proposta di ricostruire in macigni il pavimento dell'ingresso terreno al palazzo Loredan;

Approvò il conto consuntivo 1865 della Casa d'industria;

E finalmente approvò la nomina di un bidello in servizio della Scuola normale femminile; dopo di che la seduta venne sciolta.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco altri nomi di socii: Comune di Oderzo per L. 100, e quello di Borghetto lodigiano, per L. 100; il reggimento 6 fanteria per L. 400, il reggimento 71 per L. 275:05.

Pervennero poi alla Direzione anche le seguenti offerte: Comune di Omalla L. 20; avv. Domini di Latisana L. 4; alcuni offerenti di Pravisdomini Lire 3:25; altri offerenti di San Vito L. 113:67.

— XXXII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	2902 09
Luzzato cav. Federigo (1)	»	2 —
Cav. Vincenzo Penzo	»	10 —
Luigi Gennaro, parucchiere (*)	»	— 50
Cav. F. N. Baretta (*)	»	5 —
Impiegati ed esercenti del Monte di Pietà (*)	»	29 54
Alvise nob. Zorzi (*)	»	5 —
Domenico Pastega (*)	»	2 —
Totale	L.	2956 13

(1) Quest'offerente aveva versato L. 5, ma per errore fu indicato sole L. 3, sicchè oggi si aggiungono le altre 2. (*Nota della Redazione.*)

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altra offerta: Michiel co. Luigi. L. 40.

Ginnastica. — Nel mese di giugno le lezioni impartite furono 703 in 30 scuole e 1904 alunni ed alunne.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 6 e 7 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	8
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	»	9
Totale		36

Eclisse totale di luna del 12-13 luglio 1870. — Gli eclissi fra i fenomeni naturali furono mai sempre quelli che vivamente commossero lo spirito umano, sia nei timori delle passate età, sia nella febbre di scienza, che quelle combinazioni di movimenti generano di fronte alle analisi polariscopiche e spettrali, volgenti a mostrare lo stato e l'essenza della materia nel sole.

L'anno presente va ricco di ben sei eclissi, di cui quattro del sole e due della luna. Dei quattro solari tre sono parziali ed uno totale.

Dei parziali due ne successero; uno ai 31 gennaio, la penombra della luna lambendo il polo Sud, l'altro poi nell'ultimo novilunio (28 giugno) accerchiando l'Oceano australe.

Il terzo parziale di sole accadrà nella prossima congiunzione (27 luglio), in cui una leggiera penombra solcherà le nordiche regioni della Russia asiatica ed il N. O. dell'America.

L'eclisse totale di sole succederà il 22 dicembre, e sarà il più rimarchevole fenomeno celeste dell'anno. La sezione ombrosa della luna travalicherà la superficie terrestre da tre gradi a mezzodì del capo Farewell in Groenlandia fino al Nord di Tscherkask in Russia, tenendo al Nord Lisbona, passando su Cadice, Gibilterra, Ceuta e lasciando al Sud Tangeri. Indi l'ombra toccherà colla linea centrale l'Algeria ed Orano specialmente. Da Susa l'ombra traverserà la Sicilia meridionale, dove la Commissione astronomica italiana preseduta dall'illustre Santini studierà la costituzione fisica del sole. La zona poscia, traversato l'Ionio, passerà per l'Epiro e la Tessaglia, ed oscurando Adrianopoli giungerà a Taganrog ed al Nord di Tscherkask.

Il primo eclisse di luna successe il 17 gennaio; di esso noi ne vedemmo la fine, essendo sorta la luna dopo l'emersione.

Dell'eclisse di luna di martedì prossimo do qui gli elementi del calcolo ed il risultato di esso da me eseguito ed espresso in tempo medio civile della nostra città. Do gli elementi per risparmiare, a chi s'interessa di calcolo, un lavoro tedioso e preliminare.

Elementi pel calcolo.

Epoca dell'opposizione vera in longitudine: 12 luglio 11 h. 24 m. 36 s. 7 (pom.)

Longitudine del sole nell'opposizione	110.°	17.′	26.″ 0
Longit. della luna nell'opp.	290.°	17.′	26.″ 0
Mov. orario in long. del sole		2.′	23.″01
» » della luna		34.′	37.″12
Latitudine della luna nell'op.	0.°	6.′	1.″75 A
Mov. orario in lat. della luna		3.′	11.″49 A
Parallasse orizzont. del sole			8.″72
Parallasse orizzon. della luna alla lat. di Venezia (45°26′2″)		58.′	25.″ 2
Semidiametro app. del sole		15.′	46.″ 2
» » della luna		15.′	58.″ 3

Risultati del calcolo:

Carattere dell'eclisse: Lunare totale con durata

12 luglio	h. m. s. pom.
1. Ingresso della luna nella penombra	8 35 16 9
2. » » nell'ombra	9 33 53 9
3. Immersione	10 33 43 9
4. Punto di mezzo dell'eclisse	11 23 30 7
13 luglio.	ant.
5. Emersione	0 13 17 5
6. Uscita dall'ombra	1 13 7 5
7. Uscita dalla penombra	2 11 44 5
8. Grandezza dell'eclisse 1, 6742, essendo 1 il diametro lunare.	

E. MILLOSEVICH.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 7 luglio.

✉ Non mi sono punto ingannato giudicando fino da principio come gravissimo l'incidente sopravvenuto in Spagna. Qui in fatti si dà al medesimo la più grande importanza e lo si considera addirittura come un avvenimento politico del più gran rilievo. Avrete senza dubbio notato il dispaccio telegrafico che annunzia un'azione diplomatica fatta in Comune dall'Inghilterra, dall'Austria e dall'Italia; il fatto è positivo, e posso anche aggiungervi che il primo a muovere quella pedina è stato il conte di Beust, che ha domandato il concorso del Gabinetto di Firenze, ma potrete ben comprendere che per ora e mentre le nubi si addensano sull'orizzonte è molto difficile parlare di accomodamenti. Anche gli ultimi dispacci di Madrid pare accennino a risoluzioni già prese per parte del Governo spagnuolo in modo irrevocabile.

La diplomazia, dunque, ha questa volta da dipanare una delle più difficili matasse che possono mai capitare nelle sue mani; speriamo non di meno che se ne sbrighi con onore e con frutto, affinchè siano risparmiate la calamità della guerra. Oggi la situazione è molto imbrogliata e pericolosa; ma non bisogna disperare di un accomodamento. La diplomazia è fortunatamente ricca in espedienti; e forse ne troverà uno che senza offendere le suscettività della Francia, dia alla Spagna il Re che desiderano i rappresentati della nazione.

Uno degli effetti più spiacevoli di questa nuova complicazione si è risentito alla Borsa, dove i ribassi sono giunti e minacciano di giungere in misura veramente disastrosa. Molti, soprattutto dopo le favorevoli notizie rispetto alle nuove disposizioni della Camera, avevano scommesso al rialzo; adesso trovansi, per conseguenza, colpiti da un disinganno ben grave. Se la liquidazione dovesse farsi ai corsi attuali o a corsi più bassi, sarebbe per molti una specie di disastro, quasi simile a quello del 1866.

Rispetto alle disposizioni del nostro Ministero, potete bene immaginarvi quali sieno; esso desidera sinceramente che tutto si accomodi per lo meglio; tuttavia comprende che trovasi in una posizione meno felice verso la Spagna, che non può combattere la candidatura d'un Principe tedesco, dopo avere preventivamente rifiutato l'offerta della corona per un Principe di Casa Savoia.

Oggi l'on. Lanza ha presentato alla Camera l'elenco dei progetti di legge di cui il Ministero crede necessaria l'approvazione prima delle vacanze. L'elenco è ben lungo; ma giova aggiungere che molti dei progetti hanno un carattere puramente amministrativo, e non potranno quindi dar luogo a discussione. La Camera può sbrigarli consacrandovi, ogni giorno, la prima ora della seduta. Il solo progetto che mi sembra inscritto nell'elenco per semplice formalità è quello relativo alla libertà delle Banche, il quale certo non verrà in discussione per quest'anno.

A parte gli altri accennati dianzi, il vero còmpito della Camera consiste oramai nel discutere la Convenzione con la Banca e le Convenzioni ferroviarie; còmpito grave, senza dubbio, ma che può esser fornito senza troppa fatica in 20 sedute, se i deputati vogliono persuadersi a non perder tempo in discussioni inutili, e se i minori vorranno lasciar che parlino i massimi a nome di tutti.

Oggi, intanto, si è finita, e non senza difficoltà la discussione della legge per la conversione dei beni delle Fabbricierie. L'on. Rattazzi ha sostenuto anche oggi, e ben degnamente, la sua parte di capo dell'opposizione, giacchè è stato inesorabile verso il Ministero ed il suo progetto. L'ultimo articolo della legge sulle Fabbricierie accorda al Ministero la facoltà di far entrare, mediante il collocamento delle Obbligazioni ecclesiastiche, 283 milioni nelle casse dello Stato, destinati poi a costituire la maggior guarentigia da accordarsi alla Banca. Ora l'on. Rattazzi ha combattuto vivamente questa disposizione, sostenendo che non si può accordare al Ministero una somma così considerevole, senza che sia conosciuto lo scopo a cui è destinata; e che, d'altra parte, mal si poteva parlare di Convenzione con la Banca fintanto che questa non fosse stata approvata.

L'argomento, come vedete, era ingegnoso; ma non ha potuto reggere alle osservazioni del Minghetti e del Sella, i quali hanno ben potuto dimostrare che non si pregiudica in nulla il voto sulla Convenzione, accordando fino ad ora al Ministero la facoltà di procurarsi i 283 milioni. Del resto, il Rattazzi combatteva per combattere, e perchè ha piacere che di lui si dica (il che è pur troppo vero) ch'egli è sempre sulla breccia. La sinistra è tuttavia deserta; o almeno può disporre di così pochi voti, che non può certo avere in questi giorni neppure la più lieve speranza di vittoria.

Fra i progetti di cui il Ministero ha domandato la discussione, havvi pure la Convenzione conclusa con la Società adriatico orientale per i viaggi fra Venezia e Brindisi.

PS. — Dispacci particolari arrivati qui da Berlino ai nostri principali banchieri annunziano che il conte di Bismarck aveva già preveduto l'effetto che avrebbe prodotto in Francia la candidatura del Principe Hohenzollern; ma ch'egli è di avviso che la Francia non farà la guerra per quella questione. Questa è almeno l'opinione che prevale a Berlino; è, per altro, un'opinione troppo ottimista, giacchè è molto difficile che la Francia voglia rassegnarsi ad un nuovo scacco. Intanto, anche oggi alla Borsa gli affari sono andati assai male; e ciò soprattutto in conseguenza dei dispacci venuti da Parigi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la convalidazione del Decreto Reale 21 luglio 1869, con cui venne accordata la somma di lire 300,000 qual concorso dello Stato nella spesa di sperimento del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio.

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Morelli Salvatore intende interrogare il ministro della finanza intorno alla notizia che la reggia di Caserta sia stata ceduta dalla Lista civile al Demanio. L'oratore vorrebbe che, dappoichè la lista civile si è decisa a questo abbandono, il magnifico palazzo di Caserta servisse ad un'Esposizione universale permanente.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che la reggia di Caserta fu ceduta al Demanio.

Se le Autorità comunali e provinciali per rispondere ai voti delle popolazioni vorranno aprire una Esposizione universale, possono farne la proposta.

Morelli dice bastargli che il ministro tenga conto della sua proposta.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della legge sulle Fabbricierie. Ecco il testo dell'articolo 9:

« Le Obbligazioni emesse coi Regii Decreti 13 settembre 1867, N. 3918, e 26 maggio 1868 Numero 4682 e non ancora vendute alla scadenza del mese successivo alla data della presente legge, saranno immediatamente annullate.

« È fatta facoltà al Governo del Re di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni tanti titoli fruttiferi al 5 per cento, quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di duecento ottantatrè milioni.

« Questi titoli saranno accettati al valor nominale in conto di prezzo dei beni da vendersi così in esecuzione della presente legge, come di quella in data 15 agosto 1867, ed annullati mano mano che saranno ritirati. »

Rattazzi propone di sospendere la discussione di questo articolo e di rinviarlo fino al giorno in cui si discuterà la Convenzione.

Minghetti dichiara che si oppone a questa proposta. Ammesso anche il caso che la Convenzione non fosse approvata, è pure certo che la disposizione contenuta nell'articolo 9 dovrà venire approvata.

Rattazzi insiste.

Sella (ministro) lo prega a non insistere. Questo articolo consta di due parti; la prima può forse avere qualche rapporto colla Convenzione, ma la seconda no. D'altra parte, la votazione di questo articolo non pregiudica nessuna questione. Egli è perciò che il ministro prega l'on. Rattazzi a non insistere.

Rattazzi non è molto persuaso delle ragioni addotte dall'on. Sella; però non fa una formale quistione sospensiva.

Lanza dà lettura di un lunghissimo elenco dei progetti di legge che il Ministero crede urgenti di far votare nella presente sessione.

Egli crede che la discussione della maggior parte di essi non esigerà gran tempo.

Malenchini vorrebbe che in questa sessione si discutesse anche il progetto di legge per la cessione a prezzo pattuito della reggia di Livorno a quel Municipio.

Sella (ministro) dichiara che non è in questo momento al corrente della questione; però crede che la Camera non può avere difficoltà di assecondare il voto dell'on. Malenchini.

Nicotera non crede che la Camera possa discutere tutti i progetti annunziati dall'on. Lanza, a meno che il Ministero non voglia poi dire che se certi progetti di legge non furono votati, non è colpa del Ministero. Non è cosa seria proporre al 7 di luglio e con questi calori, un così lungo elenco di leggi. Il Ministero farebbe cosa molto più seria se in quel lungo elenco scegliesse soltanto le leggi assolutamente urgenti.

In pari tempo, l'oratore prega la Commissione incaricata di esaminare le Convenzioni ferroviarie ad affrettare il suo lavoro perchè non è giusto che dopo aver votato nuovi aggravii, la Camera non voti pure quei mezzi che soli possono, forse in un avvenire remoto, produrre qualche miglioramento nelle condizioni economiche del paese.

Lanza non trova eccessivo il numero delle leggi da lui credute urgenti, poichè la loro discussione sarà facile e piana. In ogni modo, se la Camera trova l'elenco troppo gravoso, si cercherà la maniera di ridurlo. Il Governo ha fatto una scelta minuziosa fra i varii progetti giacenti nei varii Ministeri, ed esso fa voti ardenti acchè anche le Convenzioni ferroviarie sieno votate e presto.

Molti deputati domandano la parola.

Presidente osserva che la Camera ha già stabilito di discutere, dopo i provvedimenti finanziarii, il suo ordine del giorno. Quindi è inutile ora perdere tempo in inopportune mozioni d'ordine.

Annunzia pure che il ministro dell'interno ha presentati due progetti di legge. Uno per modificazioni agli articoli 77, 165 e 282 della legge comunale e provinciale, e questo seguirà la sua via regolare. L'altro riguarda la spesa di casermaggio per i reali carabinieri che dovrebbe andare a carico delle Provincie. Il ministro propone che quest'ultimo progetto venga mandato alla Commissione dei Quattordici.

Melchiorre vorrebbe che anche questo progetto di legge seguisse la via ordinaria.

Lanza insiste.

Minghetti dichiara che la Commissione è agli ordini della Camera.

Melchiorre osserva che questo progetto di legge dovrebbe in ogni modo essere rinviato alla Commissione, che si occupa delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Varii deputati chiedono la parola.

Presidente. Facciano silenzio.

Lanza (presidente del Consiglio). Domando la parola. Piuttosto che lasciare che si sollevi sopra quest'argomento una nuova discussione, ritiro la mia proposta.

Presidente. Allora i due progetti seguiranno la loro via ordinaria.

Si riprende la discussione dell'art. 9 della legge sulle Fabbricierie.

Rattazzi combatte quest'articolo: dice che si può bene accettare la prima parte, ma non mai la seconda, la quale dà al ministro una facoltà straordinaria.

Il ministro potrebbe dire che di esse se ne serve per i bisogni del Tesoro, bisogni che dalla discussione della Camera risulteranno ben diversi da quelli esposti dal ministro.

Minghetti osserva come nell'articolo della Commissione si propongono due cose: la prima, il ritiro delle Obbligazioni che sono attualmente in giro e che sono ammortizzabili; l'altra, di autorizzare il Governo ad emettere nuove Obbligazioni fino alla concorrenza dei beni invenduti.

Il Governo ha già la facoltà di emettere nuove obbligazioni in virtù della legge del 1867, quindi ora non trattasi di dargli nuove facoltà, ma gli si dà il modo di sciogliersi dall'onere di ammortamento cui sono vincolate le Obbligazioni attualmente in corso. La Commissione comprende che di questo articolo si debba farne una disposizione speciale, ma non vede ragione di subordinarla alla discussione della Convenzione colla Banca, dalla quale è affatto indipendente.

Maiorana-Calatabiano osserva che la questione della facoltà da concedersi al Governo di emettere nuove Obbligazioni, non può scindersi da quella sulla Convenzione. In questa Convenzione si dice che si danno in garanzia alla Banca Obbligazioni dell'asse acclesiastico; ma se il Parlamento deliberasse diversamente, che cosa si farebbe, in tale ipotesi, delle Obbligazioni delle quali oggi si autorizzasse l'emissione?

Il Governo domanda la facoltà di fare entrare nelle Casse dello Stato 283 milioni mediante emissione di Obbligazioni, ma non si determina a quale saggio debba farsi l'emissione, e quindi s'ignora finora a quale cifra di valore nominale saliranno le Obbligazioni da emettersi.

L'on. Minghetti dice che il Governo ha già la facoltà di emettere Obbligazioni fino a 400 milioni, ma se oggi accresciamo questa facoltà, le Obbligazioni naturalmente deprezzeranno.

L'oratore accusa il ministro e la Commissione di non avere esaminati i controprogetti nei quali non si parlava di nuove emissioni, o le si limitavano a somme molto minori. Propone, per conseguenza, che questo articolo sia rinviato allorchè si discuterà la Convenzione colla Banca o quanto meno che sia respinto.

Valerio fa brevi osservazioni, che non giungono fino a noi.

Sella (ministro). L'on. Rattazzi intendeva valersi delle cifre per fare impressione sulla Camera quando diceva che si dà facoltà al Governo di emettere Obbligazioni per 289 milioni.

A questo proposito devo dire che 94 milioni

di valore nominale di Obbligazioni furono date in cauzione alla Banca, alla Cassa di Risparmio di Milano ed al Banco di Napoli per la sovvenzione dei 65 milioni cui dovette il Ministero ricorrere per i bisogni di Cassa, e della quale ho altre volte intrattenuta la Commissione del bilancio e la Camera stessa. Inoltre vi hanno attualmente in giro 87 milioni valore nominale. Se quindi si tiene conto di tutto ciò e se si considera che in qualunque dei sistemi proposti per sopperire ai bisogni del Tesoro, se si prescinde dal progetto dell' on. Castellani, si è sempre fatto assegnamento sulle Obbligazioni dell' asse ecclesiastico, la Camera troverà giustificata e certo non esagerata la facoltà che si accorderebbe al Governo colla proposta della Commissione.

In tutti i casi la Camera ricorderà che quando l' on. Rattazzi era ministro ebbe la facoltà di emettere 400 milioni, somma molto maggiore di quella che noi chiediamo.

Se la Commissione crede di staccare questo articolo dall' allegato P, io non ho difficoltà, ma quel che desidero è che la Camera prenda una deliberazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. annunzia che la Commissione propone e che il Ministero accetta che questo articolo 9 venga distaccato dall' allegato P, che tratta delle Fabbricierie, e che venga invece inserito come articolo speciale nella legge generale che approva i provvedimenti finanziarii.

Dopo lunghe e confuse osservazioni degli onorevoli Maiorana, Valerio, Rattazzi ed altri, la Camera approva l' articolo 9 dell' allegato P, che ora diventa l' art. 6 del progetto generale.

Viene ora l' ultimo articolo dell' allegato, che è del seguente tenore:

« Art. 16. Resta mantenuta per le Provincie di Sicilia la legge 10 agosto 1862, N. 3743.

« Saranno parimenti applicate le disposizioni delle leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867 in quanto non sia altrimenti disposto dalla presente. »

È approvato.

Ferraciù propone alcuni articoli aggiuntivi, ch' egli ritira dopo brevi osservazioni degli on. Chiaves e Sella.

Gadda presenta alcuni articoli addizionali sulla Convenzione delle ferrovie romane.

Pres. annunzia l' esito della votazione sul progetto per sussidio agli esperimenti del sistema funicolare Agudio:

Votanti	233	Maggioranza	117
Favorevoli	158	Contrarii	75

La Camera approva.

Pres. dice che ora trattasi di votare l' articolo 5 della legge che approva l' allegato P che concerne le Fabbricierie.

Sopra questo articolo diversi deputati del centro destro, fra i quali notiamo gli on. D'Ondes, Toscanelli e Bortolucci, hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all' appello nominale.

Eccone il risultato.

Presenti 230 — Votanti 223 — Risposero *Sì* 175 — Risposero *No* 48 — Si astennero 7.

La Camera approva la legge per la conversione dei beni delle Fabbricierie.

De Cardenas dice che ritira i suoi emendamenti all' allegato *O* e li sostituisce con un ordine del giorno.

Pres. Allora si passerà a discutere l' allegato *O*. Secondo le nuove proposte della Commissione l' allegato *E* scomparisce e la Commissione vi sostituisce due articoli che faranno parte nell' allegato *O* che tratta di disposizioni relative ai Comuni.

Panattoni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare dentro il 1871 un progetto di legge che determini quali servizii potrebbero essere passati dall' Amministrazione centrale alle Provincie ed ai Comuni, e che regoli le entrate ordinarie dei loro bilanci in modo corrispondente agli oneri, e basato sulla separazione dei cespiti più adatti alle rispettive imposizioni. »

Chiaves dichiara che lo accetta.

Panattoni svolge la sua proposta.

(La Camera è deserta.)

Possenti presenta la Relazione sul progetto per la classificazione delle strade nazionali.

Sineo crede che questo non è il momento opportuno di discutere una questione così grave.

Troverebbe miglior partito continuare nella disamina degli articoli di questa legge.

Pescatore vorrebbe che l' on. Panattoni togliesse dal suo ordine del giorno le ultime parole: « È basato sulla separazione dei cespiti più adatti alle rispettive imposizioni. »

Minghetti respinge l' accusa dell' on. Pescatore, che l' allegato O sia un colpo mortale pei Comuni.

Non si fece che togliere ad essi i centesimi addizionali, accordando loro molti altri guadagni.

Mellana. Ciò che avete concesso ai Comuni si è d' imporre delle tasse ai concittadini. Questo l' on. Minghetti lo chiama donare. (*Si ride.*) Ciò mi spiega i suoi errori finanziarii. (*Ilarità.*)

Quando prendere si chiama donare, non resta ai Comuni che ringraziare il Governo e l' on. Minghetti della loro generosità. (*Nuova ilarità.*)

Minghetti. È molto facile combattere falsificando le idee degli oratori. Io non ho mai pronunziata la parola *donare.* Io dissi soltanto che mentre ai Comuni si toglievano i centesimi addizionali, bisognava loro dare compensi, ed aggiunsi che questi compensi stanno nel progetto che la Camera sta esaminando. Se essi bastano o no, è ciò che vedremo domani. Per conseguenza, non poteva venirmi in mente l' idea di parlar di donare.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

« Notizie da Parigi e da Berlino recano che, in seguito alle complicazioni le quali potrebbero sorgere per la nomina d' un Principe di Hohenzollern al Trono di Spagna, questi abbia dichiarato che rifiuterebbe la sua adesione.

Leggesi nella *Nazione:*

Si conferma che il Gabinetto italiano siasi unito ai Gabinetti di Londra e di Vienna per iscongiurare i pericoli che sorgono dalla situazione gravissima creata dalla candidatura del Principi di Hohenzollern al trono di Spagna.

Scrivono da Firenze 6 all' *Arena* di Verona:

Il capitano della *Vedetta* e due altri ufficiali di bordo, in seguito alle conclusioni dell'avvocato generale del Tribunale supremo di guerra, sono dichiarati in istato d' arresto, e si dice che saranno inviati alla Spezia per essere giudicati.

L' *Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Bellinzona 7 luglio.

Il Gran Consiglio ha votato oggi ad una grande maggioranza che Bellinzona sarebbe d' ora in poi la capitale fissa del Cantone Ticino.

Ecco la dichiarazione del ministro Gramont, letta al Corpo legislativo nella seduta del 6 corr., in seguito all' interpellanza Cochery sulla candidatura del Principe Hohenzollern. Troviamo la dichiarazione testuale nel ***Journal des Débats***:

« Rispondo all' interpellanza ch' è stata deposta ieri dall' on. Cochery. È vero che il maresciallo Prim ha offerto al Principe Leopoldo di Hohenzollern la corona di Spagna e che quest' ultimo l' ha accettata, ma il popolo spagnuolo non si è ancora pronunciato, e noi non conosciamo ancora i particolari esatti di trattative che ci sono state nascoste. *(Movimento.)* Perciò una discussione non potrebbe riuscire ora ad alcun risultato pratico. Noi vi preghiamo, signori, di prorogarla.

« Noi abbiamo sempre mostrato la nostra simpatia alla nazione spagnuola, ed abbiamo evitato tutto ciò che avrebbe potuto avere le apparenze d' un' ingerenza qualsiasi negli affari interni di una nobile e grande nazione nel pieno esercizio della sua sovranità.

« Noi non siamo usciti, verso i varii pretendenti al Trono, dalla più stretta neutralità, e non abbiamo mostrato per alcuno di essi nè preferenza, nè antipatia. Noi persisteremo in questo condotta; ma non crediamo che il rispetto dei diritti d' un popolo vicino ci obblighi a soffrire che una Potenza straniera, collocando uno dei suoi Principi sul Trono di Carlo V, possa turbare a nostro danno l' equilibrio attuale delle forze in Europa e mettere in pericolo gl' interessi e l' onore della Francia. Questa eventualità, noi ne abbiamo ferma speranza, non si effettuerà. Per impedirla, noi contiamo sulla saviezza del popolo tedesco e sull' amicizia del popolo spagnuolo.

« Se fosse altrimenti, forti del vostro appoggio o signori, e di quello della nazione, noi sapremmo compiere il nostro dovere senza esitazione e senza debolezza. »

Secondo il *Tiempo*, la candidatura del Principe prussiano non avrebbe quelle probabilità che si suppongono. Il Governo non avrebbe contratto alcun impegno formale col candidato, e questi avrebbe messo ei medesimo delle condizioni alla sua accettazione, che non sarebbero tanto facili a realizzarsi. D' altronde, è certo che questo nuovo candidato avrà contro di sè i seguaci di tutte le altre soluzioni: repubblicani, esparteristi, montpensieristi, alfonsisti, carlisti e tutti quanti finiscono in *isti*. Resterà in suo favore il gen. Prim e quindici o venti deputati.

Parigi 5 luglio.

L' inviato italiano, Nigra, si dolse col duca di Gramont della dichiarazione fatta di questi giorni dal ministro Ollivier ad una deputazione di clericali, che l' Italia non gli sembra ancora in grado di adempiere dovutamente la Convenzione di settembre. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

(*) *Parigi* 6. — Corpo legislativo. — Gramont rispondendo all' interpellanza di Cochery, dice che Prim ha offerto la Corona di Spagna al Principe di Hohenzollern, che ha accettato. Soggiunge che il popolo spagnuolo non si è ancora pronunziato; che il Governo francese non conosce le trattative intavolate, e per conseguenza il Governo prega la Camera di aggiornare una discussione, che non avrebbe alcun risultato. Il Governo continuerà a persistere nell' attitudine di neutralità osservata finora; ma però non soffrirà, che una Potenza estera ponga un Principe sul trono di Spagna e metta in pericolo l' onore e la dignità de la Francia. (*Lunghi applausi.*)

Gramont termina dicendo che il Governo confida nella saggezza del popolo tedesco e nell' amicizia del popolo spagnuolo; ma che, se la sua speranza fosse delusa, esso farà il suo dovere senza esitazione e senza debolezza. (*Nuovi e vivi applausi.*)

(*) *Vienna* 6. — L' accettazione del Principe Leopoldo alla candidatura del Trono di Spagna dà luogo ad uno scambio di comunicazioni fra i Gabinetti. Assicurasi che i Gabinetti di Londra, di Firenze e di Vienna sieno disposti di unire la loro azione diplomatica a quella della Francia per appianare le attuali difficoltà.

(*) *Londra* 6. — Un altro telegramma da Thientsin, in data 25 giugno, annunzia che l' ordine fu ristabilito il giorno 22, e che gli stranieri non furono più molestati.

(*) *Londra* 6. — Il *Times* critica ironicamente le proposte del Governo spagnuolo; dice che la scelta d' un Sovrano che rappresenta l' influenza prussiana con può recar profitto alla Spagna, e che sarebbe meglio prolungare indefinitivamente lo stato attuale di cose.

Il *Daily News* dichiara Prim responsabile della guerra civile, che crede inevitabile.

(*) *Madrid* 6. — Assicurasi che le Cortes saranno convocate il 20 del corrente.

(*) Questi dispacci, che l' Agenzia Stefani ha comunicato ai giornali di Torino, di Milano, di Verona e di Bologna, non furono comunicati a noi. Che razza di distinzione fa l'Agenzia tra città e città? Ciò che è poi enorme e ridicolo nello stesso punto, si è che l'Agenzia ci comunicava il dispaccio da *Parigi* 6, col discorso di Ollivier, nel quale si parlava della dichiarazione di Gramont, ch'ella non aveva avuto la bontà di farci conoscere. La dichiarazione di Gramont era uno dei dispacci *dimenticati.* (*Nota della Redaz.*)

Firenze 7. — Il Comitato della Camera non si trovò in numero.

Parigi 7. — Il *Constitutionnel*, parlando dell' accoglienza fatta dalla Camera alla dichiarazione di Gramont, dice che il Governo ha compiuto il suo dovere, che rispose degnamente all' intrigo, che aveva diritto di considerare come un insulto ed una minaccia; e che rispose alla Prussia, la quale credeva che la nostra pazienza fosse eterna, ed a Prim, il quale sperava di pigliarsi giuoco di noi.

La candidatura di Hohenzollern era un atto di ostilità, di cui il Governo vigilante doveva tener conto. La pace dell' Europa dipende oggidì dalla Prussia e dalla Spagna. Le notizie ricevute stasera lasciano sperare che il patriottismo spagnuolo aiuterà la Prussia ad uscire dalla falsa situazione.

Ci si annunzia che i membri più eminenti del partito liberale spagnuolo sconfessano la manovra di Prim.

Se il popolo spagnuolo ricusa spontaneamente il Re che gli si vuole imporre, non avremo più nulla a domandare alla Prussia.

L' ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre Potenze dovesse accordare od esigere concessioni. Questa è la soluzione che desideriamo con tutti i nostri voti.

Il Principe Napoleone giunse martedì sera a a Berdee in Scozia.

Berlino 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice avere saputo solamente dalla dichiarazione di Gramont che il Principe Hohenzollern accettò definitivamente la candidatura. Soggiunge che non comprende come Ollivier potesse parlare di guerra, e domanda se la Francia vuole la guerra colla Spagna, che vuol darsi un Re per uscire dallo stato provvisorio, ovvero colla Germania. La prima sarebbe incomprensibile, perchè una Potenza estera deciderebbe allora del Trono di Spagna, la qual cosa Gramont non desidera. La seconda sarebbe ancora più incomprensibile, poichè i quattro ultimi anni provarono che la nuova formazione della Germania tende soltanto verso scopi nazionali, e che la Prussia subordinò i suoi interessi particolari ai movimenti nazionali. La *Gazzetta* conchiude che crede di potere sperare uno scioglimento pacifico, colla stessa certezza di Ollivier.

Parigi 7. — Banca. Diminuzione; numerario 29 e 1/2; portafoglio 5; biglietti 8 1/8; tesoro 6 e un 1/8; conti particolari 31 1/3. Aumento; anticipazioni 1 1/2. Sui *Boulevards* la rendita francese più basso corso 70,30 ultimo corso (ore 11) 70,80; l' italiana a 55,85. Le lombarde 462, il prestito turco 47,80.

Parigi 7. — Il Governo francese spedì martedì un dispaccio a Berlino. Nello stesso tempo si pose in corrispondenza colle Potenze, per trattare sulla situazione.

Parigi 7. — (*Corpo legislativo.*) — *Picard* domanda comunicazione delle dichiarazioni e delle corrispondenze, che devono essere state scambiate da ieri fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino.

Segris risponde di non avere ancora ricevuto personalmente alcuna informazione, ma il Governo comunicherà a tempo debito le notizie che riceverà, purchè questa comunicazione non comprometta la situazione di cui il Governo cerca la soluzione pacifica.

Picard prende atto di queste dichiarazioni.

Plichon protesta contro simile discussione in assenza del ministro degli affari esteri.

Favre insiste sulla domanda di Picard, e chiede che la Camera stabilisca fin da oggi un giorno in cui si discuterà l'interpellanza Cochery.

Ollivier domanda l' aggiornamento della discussione.

Favre dice allora che l' attuale è un Ministero di giocatori di borsa. (*Violenti interruzioni, Favre è richiamato all' ordine.*)

Ollivier dice che quando il Governo crederà opportuno comunicherà le informazioni che avrà, e non lascierà ad altri il privilegio di domandare che si fissi un giorno per l' interpellanza. Il paese debb' essere convinto della fermezza e della dignità del Governo che nulla trascurerà per illuminarla.

Favre domanda che la Camera e il paese non siano sopraffatti dagli avvenimenti come al momento della guerra del Messico. L' incidente non ha seguito.

Parigi 8. — Il *Costitutionnel* dice che appena il Governo sarà convinto della ostinazione del Ministero spagnuolo, romperà con esso le relazioni diplomatiche. Circa la Prussia il Governo non si contenterà di risposte evasive. Non basta dire che la Prussia è straniera agli avvenimenti, essa deve ricusare ad Hohenzollern l'autorizzazione come Luigi Filippo la ricusò a Nemours pel Belgio, come l' Inghilterra e la Russia le ricusarono al Principe Alfredo e al Principe di Leuchtemberg per la Grecia, come Napoleone III. la ricusò a Murat per Napoli. Il Governo scambiò comunicazioni colle grandi Potenze che simpaticamente mostrano voler agire a Madrid e a Berlino per una pacificazione.

Londra 7. — Il *Times* non si stupisce delle violenti parole di Gramont, ma della condotta di Prim, che sollevò contro sè i pregiudizii anti-prussiani della Francia. Il *Times* smentisce l' asserzione d' un telegramma tedesco, che assicura che l' Inghilterra vede favorevolmente la candidatura di Hohenzollern. Dice che la sola cosa che l' Inghilterra desidera per la Spagna è la pace a qualunque costo. Il *Times* spera che le Cortes respingeranno un candidato che cagionerebbe al paese grandi calamità; calcola sul buon senso della famiglia regnante di Prussia, che saprà prevenire l' accettazione definitiva, la quale farebbe nascere una lotta, e terminerebbe con una sconfitta. Lo *Standard* biasima la candidatura di Hohenzollern; crede che la posizione presa dalla Francia, risolverà la questione senza guerra. — Il *Morning-Post* conferma il massacro di Pekino, che sarebbe stato cagionato dai missionarii. Credesi alla complicità del Governo cinese colla popolazione.

Londra 8. — (*Camera dei Comuni.*) — Otay dice che il Ministero degli affari esteri nulla ricevette che confermi la strage degl' Inglesi e dei Francesi a Pekino.

Madrid 7. — Assicurasi che il Governo è deciso di motivare officialmente alle Potenze la scelta di Hohenzollern per la candidatura al trono.

Madrid 7. — Le notizie di Parigi produssero qui viva impressione. Il *Tiempo* annunzia per domenica la grande dimostrazione contro le candidature estere al grido di *Viva la Spagna.* Il Governo spagnuolo spedì alla Commissione permanente delle Cortes una lettera di Hohenzollern che dichiara che accetta la Corona se le Cortes voteranno la sua candidatura.

FATTI DIVERSI

Estrazione — Ecco le principali vincite della 1 Estrazione del prestito di Barletta, seguita il 5 corrente:

Serie	N.	Premio L.	Serie	N.	Premio L.
2729	3	200,000	2261	23	100
3663	15	1,000	1121	26	100
4977	33	500	120	20	100
3150	41	500	2640	18	100
4970	36	400	2924	3	100
257	26	400	5294	6	100
3966	27	300	3224	28	100
5779	39	300	2838	38	100
359	27	100	756	39	100
4423	3	100	4635	21	100
4526	33	100	1650	32	100
2312	35	100	4729	12	100
3242	27	100	3145	20	100
4954	14	100	5340	47	100

È stata rimborsata la Serie 456.

Notizie musicali. — Al Teatro *Principe Umberto* di Firenze, la *Scommessa*, nuova opera in musica del maestro Emilio Usiglio, piacque e fu applaudita. Il *Fanfulla* così riassume il suo giudizio:

« Coro di critici nel vestibolo (Biaggi, Fabbrini, D' Arcais, Pesci, Checchi) . . . Molto allegra musica, spigliata, disinvolta . . . qualche reminiscenza, qualche negligenza, qualche inesattezza, ma nell' insieme assai bene. »

Processo per l' Epistolario La Farina. — Il *Sole* di Milano così riferisce l' esito in appello di questo processo:

Nel processo per diffamazione pubblica, promosso dagli onorevoli Crispi e Mordini contro il professore *Ausonio Franchi* e il cavaliere *Emilio Treves*, in seguito alla pubblicazione dell' *Epistolario di G. La Farina*, nell' udienza del 5 luglio, alle ore 5 3/4, in presenza d' un numeroso uditorio, il presidente cav. Ponzoni lesse la sentenza, per la quale viene giudicato, dopo lunghissimi considerandi, il sig. Cristoforo Bonavino (Ausonio Franchi) colpevole del reato di diffamazione col mezzo della stampa: epperò condannato alla pena della multa di L. 500, coll' indennizzo verso i signori Crispi e Mordini in lire 500 cadauno, colla pubblicazione della sentenza in fine d' ogni esemplare dell' *Epistolario* esistente presso la ditta Treves, e sui giornali la *Lombardia* e la *Perseveranza;* condannato nelle spese di I e II giudizio; assolto poi dal reato d' ingiuria pubblica.

Il sig. Treves fu assolto da ogni imputazione, e senza risarcimento di danni e spese.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna, in data del 7:

Al Tribunale correzionale discutevasi ieri la causa promossa dal direttore del *Monitore*, contro il giornale l' *Amico del Popolo.*

Tanto il gerente di questo giornale, quanto il direttore non vollero assistere all' udienza mancando di difensore in seguito all' esser loro stato rifiutato il chiesto rinvio della causa.

Il Tribunale condannò il gerente Gardini a 600 lire di multa e due mesi di carcere, ed il signor Pietro Cavalieri a lire 300 di multa.

Un elefante burlone. — Leggesi nel *Brenta* di Bassano in data del 2 corr.:

Sotto questo titolo, narra il *Giornale di Padova* che uno degli elefanti della Compagnia americana sentendosi prudere la schiena, levò colla proboscide un colonnino della stalla in cui era rinchiuso e per buona parte della notte si fregò il dorso con quel *leggiero* arnese.

La mattina seguente essendo stato condotto al *fiume* a bere, vedendosi assediato da una cinquantina di biricchini, attinse colla proboscide una quantità di acqua, li bagnò dalla testa ai piedi, e poscia rivolse filosoficamente il capo dall' altra parte, quasi sodisfatto di aver loro inflitta questa innocente punizione. Qui a Bassano pure ne fece una di bella. Lasciato in libertà in vicinanza al circo, si accostò pian piano alla cinta che chiude l' orto del sig. dott. Ziliotto, e allungando la proboscide al di sopra e poi giù dal muro, cominciò a sradicare cipolle; e dopo averle sbattute per bene sulle sue gambe per nettarle dalla terra, le affidava al formidabile avorio de' suoi denti. Se il giuoco avesse continuato una mezz' ora, l' ortolano del dott. Ziliotto avrebbe certo durato poca fatica a raccogliere quest' anno le sue cipolle.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	56 90	a	56 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 47	»	— —
Londra	»	25 70	»	— —
Francia	»	102 70	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	665 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	85 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	439 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 7 luglio	del 8 luglio
Rendita fr. 3 %	71 30	— —
» italiana 5 % in cent.	56 65	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	— —
Obbl. ferr. »	235 —	— —
Ferrovie Romane	53 —	— —
Obbl. ferr. »	135 —	— —
Ob Ferr. Vittorio Em. 1863	157 —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	172 —	— —
Cambio sull'Italia	2 3/4	— —
Credito mobil. francese	217 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	660 —	— —
Vienna 7 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 luglio.		
Consolidato inglese	92 7/8	— —

Ore 8. — Manca la Borsa di Firenze e Parigi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 LUGLIO.

	del 6 luglio	del 7 luglio.
Metalliche al 5 %	59 90	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 75
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 70
Prestito 1860	96 —	95 75
Azioni della Banca naz. aust.	716 —	715 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 50	253 80
Londra	121 65	121 70
Argento	118 90	119 10
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 74	9 75

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio.

Ieri è arrivato, da Newport, il barck austr. *Sofia*, cap. Seculovich, con carbone alla ferrovia; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

L' olio di cotone vorrebbesi sostenere sul prezzo da f. 22 1/4, ma non mancavano mai venditori a f. 22. Gli zuccheri pesti vennero un poco meglio sostenuti; si pagavano a f. 20:35 nei primi, finora con pochissimi affari, ma certo in miglior vista. Il deposito negli zuccheri va restrignendosi sempre di più, ma ancora nei caffè manifestano un miglior andamento. Alcuna vendita se ne faceva in quei di Rio a lire 125, ed ora se ne pretendono lire 130 per quelli di qualità un poco migliore. Nulla abbiamo in granaglie, che un maggiore sostegno di tutto; il riso soltanto viene tuttora negletto e disposto a ribasso. Calma a Milano come da per tutto sempre maggiore nelle sete, di cui gli affari hanno avuto una più estesa importanza di risveglio nei cascami, del galettame che pagavasi da l. 2:60 a lire 5:75 per chil. L' avena colà si pagava da lire 13 a lire 14 la soma.

Le valute si tennero al disaggio di 4 1/2; il da 20 fr. fermo a f. 8:10, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:50 a 45, oppure 97 1/2; la Rendita ital. che erasi pagata da 55 1/2 a 55 1/4 venne ravvivata al primo annunzio dell' apertura a Parigi della Borsa che fecesi con 20 cent.[i] d' aumento, e tornava in pretesa di 56, prezzo che si è potuto verificare anche a notte con maggiore facilità, portato il miglioramento di Parigi a cent.[i] 60. Nelle varie transazioni non oltrepassavasi il confine di 56, perchè l'aumento di Parigi supponevasi che esser dovesse maggiore. Le Banconote austr. rimasero ad 83 1/4 con poca richiesta.

PS. — La Rendita ital., sebbene aumentata a Parigi, tornava oggi qui offerta a 55 1/2; la carta a 97:40, e lire 100 per f. 39:40 a 42; il da 20 fr., fermo, a f. 8:10 per effettivo, e lire 20:53 per carta, e notizie, tutto in ribasso maggiore.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca naz. stavano a 2340; la Rendita ital. a 58:20; il Prestito naz. a 86:80; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 57:70; il Prestito naz. da 86 1/2 a 86 1/4 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 463; le Azioni a 674, e 670 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 78 a 77 7/8; il da 20 franchi da lire 20:42 a lire 20:45, a lire 20:51, e lire 20:53 per fin di mese.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 7 corr.:

L' Associazione marittima di Sabbioncello ebbe coperta la sua ultima emissione d'azioni in modo esuberante. Mentre la sottoscrizione calcolavasi a 2000, furono assunte più che 3000 azioni. La Società medesima ha fatto acquisto recentemente a Bremerhaven di un naviglio nuovo di oltre 1200 tonn., ed a Capodistria trovasi per di lei conto in costruzione un barck di 900 tonn. Oltre a questi, nel cantiere S. Marco si costruiscono per questa coraggiosa Società quattro grandi bastimenti. Ci consta pure, che la Direzione della Sabioncellina sia in trattative per l'acquisto di due altri navigli.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	190 — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —
Augusta	» »	4 1/2	214 75 —
Berlino	» »	4	— — —
Francoforte	» »	3 1/2	214 85 —
Lione	» »	2 1/2	— — —
Londra	» »	3	25 70 —
Marsiglia	» »	2 1/2	— — —
Parigi	» »	2 1/2	102 40 —
Roma	» »	5	— — —
Trieste	» »	5	— — —
Vienna	» »	5	— — —
Corfù	31 g. v. »		— — —
Malta	» »		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	86 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 60 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 luglio.

Albergo l' Europa. — Lagardère A., abbate, - Augustin, prof., - Chartier A., con moglie, - Audebert, tutti dalla Francia, - De Clausade G., da Tolosa, con famiglia, - Bouchart, da Strasburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalchini, barone, capit. di cavalleria, - Franchi B., - Napi cav. T., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Woolston John, da Londra, - Sangin Erminia, da Trieste, ambi con famiglia, - Thomas G., da Carlsruhe, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pinali, con famiglia, - Villa E., - Gulielmineti, ambi con moglie, - Francesconi, avv., dall'interno, - Sig.[a] Addison, dall'America, con famiglia, - Sig.[r] Calderon della Barca, dalla Spagna, - Gentilomo A., da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pollak T., - Thenau R., negoz., - Klose, dott., da Cronstadt, - Ising G., da Berlino, con moglie, - Mouneut L., - Mouneut J., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Herne L. E., - Fromentin E., ambi con famiglia, - Busson C., tutti da Parigi, - Awen D. H. E., con famiglia, - Pratt L. B., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rigo P., - Delvino A., - Marchesi P., - Graditi M., - Benimpensi F., - Bracciulli O., - Ferri L., tutti sacerdoti, - Dalonio G., - Moretti P., ambi con moglie, - Ferrari R., - Maboni L., - Mariani P., - S. Mariano, - Vasconi D., con sorella, - Cerutti L., con domestico, tutti dall' interno. — Crass C., - Prutoph S., ambi dalla Danimarca.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 9 luglio, ore 12, m. 4, s. 52 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	761 . 73	761 . 07	761 . 58
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	24 . 3	27 . 7	26 . 1
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	21 . 0	20 . 3	20 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 47	13 . 19	13 . 82
Umidità relativa	73 . 0	48 . 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . . . 28 . 2
minim. . . . . . 23 . 0
Età della luna giorni 8
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 3 mill., e si mantenne stazionario nel resto d' Europa; il cielo è nuvoloso in qualche stazione; il mare è mosso al Sud dell' Italia, ed è agitato a Taranto, dove spira forte il vento di Scilocco.

Dei piccoli temporali attraversano il Mezzogiorno della Francia.

Il tempo in generale è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 9 luglio, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa in 3 atti: *La belle Hélène*, del M.° Offembach. — Alle ore 8 3/4.

---

(7) All' immensa mortalità dei bambini (60.000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.° di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d' occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l' Avviso in quarta pagina.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1870 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
d) Documenti degli eventuali servigi prestati:
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'articolo 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 30 giugno 1870.

Il Sindaco,
F. CALVI.
Il Segretario, Donadelli.

Descrizione della condotta medica aperta al concorso.

Nel Comune e Capoluogo: Pederobba. Frazioni componenti il Circondario: Pederobba, Onigo e Covolò. Luogo di residenza: Onigo. Abitanti N. 4470; aventi diritto a gratuita essistenza, N. 2240; annuo stipendio L. 1700; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400.

Le strade sono regolarmente mantenute.

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

ACQUA salino-ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'aménorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

16 JACOPO SERRAVALLO.

Stabilimento Tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È RIAPERTA l'associazione al primo volume completo DELLA

SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO
Illustrata da 230 grandi quadri
di
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI
Traduzione di mons. Martini con Note
sotto la revisione di monsignor Arcivescovo Di Milano.

Cent. 25 IL NUMERO — L. 1:25 LA DISPENSA

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume di questo monumento di arte, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo volume, ediz. di lusso . . . . L. **25.**
Il medesimo legato in tela a fregi d'oro . . . » **30.**

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pag. in foglio, e 5 grandi quadri di Doré.

Ogni dispensa costa L. 1:25.

Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

Si è pur fatta una edizione di gran lusso, che è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari ed ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato. In questa edizione il primo volume costa L. **60;** e legato in tela a fregi d'oro, L. **66.** Si può averla alle medesime condizioni d'associazione pagando L. **3** per ciascuna dispensa.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 480

Società della Vieille-Montagne a Parigi, Rue Richer, 19.

Coperti di tetti in zinco.

I **Coperti in zinco** sono generalmente adottati per tutti i grandi lavori del Governo, delle città, mercati, halles, edifizii pubblici, per le officine, stabilimenti ecc.

La durata dello zinco è illimitata. Un coperto in zinco, ben eseguito, non esige alcuna riparazione durante 30 o 40 anni.

Il metro quadrato non pesa, in N. 14, che 7 chilogrammi. Ne risulta quindi una grande economia nel legno e nei ferri delle travi.

Ogni metro di coperto in tegole pesa da 70 e 80 chilogr.

Gli ornamenti stampati in zinco per abbaini, cornicioni, creste del tetto, campanili, Marquises, permettono di fare una decorazione ricca, elegante e solida nel tempo stesso, a buonissimo mercato.

La **Lamiera di ferro,** dopo numerose ed infruttuose prove, è stata abbandonata dappertutto, perchè non offre alcuna garanzia di durata. Malgrado la galvanizzazione o il colorito spesso rinnovato, la ruggine arriva prontamente e sempre a consumare e forare il metallo.

Dirigersi pei prodotti della Società Vieille-Montagne, e pei modelli, prospetti ed informazioni al sig. **L. Bovardi,** S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario della Società a Venezia. 267

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il cholera, si gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, P. Ponci, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Bigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

GIO. FACCHI — D. VALOTTI — L. BETTONI

importazione seme serico del Nord della Cina pell'allevamento del 1871.

La sottoscrizione è aperta alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di ciascun cartone è di it. L. 15. — 2. All'atto della sottoscrizione si pagano it. L. 5. per ogni Cartone, il saldo alla consegna del seme. — 3. Se la quantità dei Cartoni importati fosse insufficiente a sopperire all'intera sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione. — 4. Il ritiro del seme dovrà effettuarsi entro 30 giorni dall'inserzione del relativo avviso dei giornali: *La Sentinella Bresciana*, *Il Sole*, *La Gazzetta di Venezia*.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Venezia* dall'**ingegnere GIULIO GUIDETTI,** S. Toma, Casa Zuliani, N. 3907, dove trovasi pure per chi lo desidera il relativo programma. 481

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, ittarizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 58; 10 libbre fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: *Venezia*, P. Ponci, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh*. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zeni, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Izzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodan — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Pisoccirovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Bolzer, Piazza delle Erbe (Gaz. di Trento) — *Trieste*, Iacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI.

N. 29693-4152 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 167

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 luglio 1870, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2 Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. 1a di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 2 luglio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
501	1085	Chioggia	Benefici semplici di S. Gio. Batt. dei SS. Felice e Fort. e di S. Rocco nella Catt. di S. M. Assunta in Chioggia.	Campagna con casa colonica ed adiacenze, denominata del Teson, sita in Cavanella d'Adige, costituita di un sol corpo di terra, composto di arat. arborato vitato, risaia e vallivo da strame, in complesso di campi padovani 60, 0, 030; che confina: a levante, lo scolo detto Superiore; a mezzodì, Vischia Giovanni; a ponente, strada comunale dell'attiraglio; a tramontana, eredi Manzoni Carlo. Descritta nel catasto del Comune censuario di S. Anna ai mapp. NN. 19, 20, 21, 22, 23 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 67, 68, 69, 70, 282, 283, 289, 296, 297, 359, 597, 630, 631, 632, 633, 696, 697, 698, 699, 785 e 3350, colla compl. rendita cens. di austr. L. 393:53 (Affittanza 22 gennaio 1868 ai fratelli Angelo e Gio. Battista De Re che cessa col 31 ottobre 1871) . . . . NB. Gravita sulla campagna suddetta l'annuo livello di it. L. 14:81 a favore del Seminario vescovile di Chioggia in forza del Legato Vigner, l'importo del quale venne detratto dal prezzo di vendita.	23. 17 40	231. 74	15094.65	1509.46	100.—	
502	1186	id.	Leg. Bertotto in Chioggia	Casa civile con portico ad uso pubblico, posta nella contrada Maggiore, distinta coll'anagr. N. 2 e civ. N. 4; costituita in piano-terra da cinque locali e corticella con pozzo; in primo piano da sei locali e due cucine; in secondo piano da cinque locali; ed in piano sottotetto da tre locali e terrazza. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1992 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 2660, colla rend. cens. di austr. L. 100:19 (Affittata a Carlo Somazzi fu Martino per anni 1) con scadenza al 30 giugno 1875)	0. 0.90	0 09	5131.45	513.44	50.—	
503	1010	id.	Leg. Gradara in Chioggia	Casa con ingresso dalla Calle Duomo all'anagr. N. 22, composta di piano-terreno con andito, cucina e magazzino; di primo piano con andito, camera e camerino; e di piano secondo costituito dagli stessi locali del primo; è rappresentata nei registri catastali del Comune censuario di Chioggia dal mapp. N. 1949 sotto la qualifica di casa sopra parte della quale si estende il Numero 1950 sub 1, colla rendita censuaria di austriache L. 25:74 (affittata verbalmente a mese a Marangon Michiele fu Felice)	0. 0.20	0.02	1137.79	113.78	10.—	
504	1011	id.	id	Due luoghi terreni in Rione S. Giacomo all'anagr. N. 525. Rappresentati nel catasto del Comune censuario di Chioggia dal mapp. Num. 1433, colla rend. cens. di austr. L. 13:46 (Affittata come sopra a Carisi Giuseppe)	0, 0.60	0.06	473.95	47.39	10.—	
505	1012	id.	id	Casa con ingresso dalla Calle Malanni all'anagr. N. 534, composta di piano-terreno con andito, cucina e piccolo magazzino; di primo piano con corritoio, camera e piccolo retrait; di secondo piano con andito, cucina e camera; e di soffitta. Rappresentata nei registri catastali del Comune censuario di Chioggia dal mapp. N. 1415, colla rend. cens. di austr. L. 33:66 (Affittata come sopra a Ravagnan Regina di Vincenzo, e Naccari Teresa di Giovanni)	0. 0.30	0.(3	1293.48	129.35	10.—	
506	1109	id.	Mansioneria Ravagnan in Chioggia	Casa in Calle Bottari all'anagr. N. 471 A, e fondamenta nuova di S. Domenico all'anagr. N. 471 B, composta in piano-terreno di andito, magazzino e cantina; in primo piano di andito, due camere, cucina e sbrattacucina; in secondo piano di salotto, tre camere e cucina; in terzo piano sottotetto, di andito, granaio e due camerini. Descritta in catasto del Comune di Chioggia al mapp. N. 5783, colla rend. cens. di austr. L. 98:86 (Affittata come sopra a Lanza Vincenzo e Domenico)	0. 0.90	0.09	4031.47	403.15	25.—	
507	1113	id.	Beneficio semplice della B. V. di Marina nella chiesa di S. Giacomo in Chioggia	Casa e magazzino separati da portico ad uso pubblico, siti in Calle Furlanetto, distinti, la casa dall'anagr. N. 806 A, il magazzino dall'anagr. Numero 306 B. La casa si compone in piano-terreno di un locale e scala; in primo piano di camera, camerino e cucina; e superiormente di soffitta. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 1542 e 5816, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 26:73 (Affittata come sopra a Ballarin Angela)	0. 0.40	0.04	1015.21	101.52	10.—	
508	1114	id.	id.	Casa con corticella e pozzo promiscuo in Calle Olivi all'anagr. N. 382; che si compone, in piano-terreno di andito e tre magazzini; in secondo piano di portico e tre stanze; e superiormente havvi soffitta impraticabile. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al N. di mappa 2 84 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 3014, colla rend. cen. di austr. L. 41:18 (Affittata come sopra a Voltolina Angelo)	0. 0.50	0.05	1295.91	129.59	10.—	
509	1086	id.	Leg. Ardizzon in Chioggia.	Casa con portico sita in Rione S. Giacomo, Calle S. Nicolò agli anagr. NN. 433 A, e 433 B, che si compone, in piano-terreno di andito, due magazzini e cantina con pozzo; in primo piano di salotto, tre camere e cucina; in secondo piano di andito, tre camere, tre cucine e soffitta. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 2645, colla rendita censuaria di austriache L. 97:61 (Affittata come sopra a quattro inquilini)	0. 0 80	0.08	3774.77	377.48	25.—	
510	1261	id.	Legato Rodomonte Adriana in Chioggia	Campagna denominata Torre delle Bebbe, sita nella località di Ca-Bianca, in un solo Corpo di terra, composto di aratorio, prato, pascolo, palude, argine prativo, e casa colonica con adiacenze, della complessiva superficie di campi padovani 31, 2, 050, che confina: a levante, col canale dei Cuori; a mezzodì, colla Ditta Marcozzi Paolo; a ponente, con l'argine del fiume Gorzone; a tramontana, con la Valle Mainardi. Descritta in catasto del Comune censuario di Ca-Bianca ai mapp NN. 1571, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1552, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1383, 1684, 1685, 1686, 1637, 1688, 1689, 1690, 1693, 1694 e 1795, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 243:85 (Affittata a Perini Gio. Antonio di Angelo per anni 14, con scadenza al 30 settembre 1880)	11. 72. 10	117.21	5897.73	589.77	50.—	
511	1262	id.	id.	Corpo di terra sito in Ca-Bianca, coltivato ad aratorio, pascolo, palude ed argine prativo con casa colonica, di campi padovani 1, 0, 163, che confina: a levante, col Taglio Brenta nuovissimo; a mezzodì, colla Ditta Penso Olivo; a ponente, colla strada consorziale detta Ca-Guasti; a tramontana, Bertoglio Giacomo. Descritto in catasto del Comune censuario di Ca-Bianca ai mapp. NN. 1367, 1368, 1369 1370, 1771 e 1893 colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 8:93 (Affittato a Mezzo Giosuè fu Antonio per anni sei che scadono col 28 settembre 1873)	0 46. 10	4.61	665.04	66.50	10.—	
512	1256	id.	Legato Carisi nella chiesa di S. Nicolò in Chioggia	Vasto stabile in Rione S. Andrea, con ingresso dalla Calle Pigna, agli anagr. NN. 68 e 69 A, e magazino con ingresso dalla Calle Scopici all'anagr. N. 87. Lo stabile si compone; in piano-terreno di locale d'entrata con pozzo, tre magazzini e cortile con altro pozzo; in primo piano di sala stanza con terrazza, altre cinque stanze, una delle quali con retrait e cucina; in secondo piano di andito, salotto, tre stanze, due cucine e granaio. Superiormente havvi soffitta impraticabile. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2728, colla rend. cens. di austriache L. 170:48 (Affittato verbalmente a mese ad otto inquilini)	0. 3.70	0.37	6248.06	624.81	50.—	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 LUGLIO.

Le notizie che riceviamo oggi sulla grave questione della candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna si riferiscono tutte al contegno delle Potenze. La Francia ha il merito questa volta di essersi spiegata molto chiaramente. Non vuole un Principe tedesco, perchè le dà sui nervi. Le darebbe sui nervi del resto anche il Duca di Montpensier. Non le piacerebbe certo la proclamazione della Repubblica. Ma, esclusi tutti quei candidati che non piacciono alla Francia, essa è disposta anzi a permettere che la Spagna scelga in piena libertà il candidato che più le può accomodare. È una libertà, come si vede, molto ristretta. Malgrado le belle parole del Gramont sulla imparzialità completa della Francia verso i varii candidati della Spagna, si può dire che la Francia lascia in ultima analisi alla Spagna la libertà illimitata di proclamare Re il Principe delle Asturie. La storia dovrà dire che di nessuna parola si è fatto tanto sciupo in questo tempo delle belle frasi, come della parola *libertà*.

I dispacci, d'origine francese, dicono che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra hanno deciso di appoggiare a Berlino la *maniera di vedere della Francia*. Tutto accenna difatti ad un lavoro di conciliazione diplomatica, intrapreso da queste Potenze. E siccome queste tre Potenze hanno tutte e tre le loro ragioni di evitare la guerra, la quale, specialmente per l'Italia e per l'Austria sarebbe una grande sciagura, si comprende benissimo ch'esse agiranno in modo da evitarla, se possono. Giacchè la Prussia non si è dichiarata con tanta energia, come si è dichiarata la Francia, così esse cercano d'influire presso la Potenza che si è meno compromessa e può parere perplessa.

Questo contegno si comprende. Tuttavia crediamo che i dispacci, d'origine francese, abbiano esagerato la cosa; e che ad ogni modo non si possa conchiudere che in una guerra quelle tre Potenze credano di dover intervenire a favore della Francia, per decidere una questione di rivalità militare e di supremazia politica. Le due illustri rivali vogliono far decidere a chi spetti il primato. Il primo pretesto è colto dalla Francia, la quale all'epoca della questione del Lucemburgo e di quella delle ferrovie belghe non era pronta. E sta bene. Si divertano fra loro. Ma l'Austria e l'Italia debbono riservare la loro condotta, e coi tentativi di pace, che fanno adesso, non intendono certo di pregiudicare la loro condotta futura. Si lasci alla Francia tutta la responsabilità di suscitare in questo momento l'incendio in Europa. Ma le altre Potenze non devono mettersi sin d'ora al suo fianco, per dividere questa tremenda responsabilità con lei.

Si vuole ottenere che il Re di Prussia neghi il suo assenso al Principe di Hohenzollern di accettare la Corona di Spagna. Ma il Re Guglielmo è troppo orgoglioso, e il conte di Bismarck troppo tenace. La Prussia ha serbato sinora un contegno affatto riservato. I dispacci dicono che non ha ancora risposto. Però la *Correspondance autrichienne* farebbe credere che se Parigi è agitatissima e Madrid è in ebullizione, Berlino non è nemmen essa molto calma. Si sarebbe chiamato colà in gran fretta il Principe di Hohenzollern, e vi è atteso anche il conte di Bismarck. Sulle intenzioni concilianti di quest'ultimo, se teniamo conto del linguaggio della *Gazzetta tedesca del Nord*, suo organo, ieri trasmessoci dal telegrafo, si potrebbe far poco calcolo. La *Gazzetta tedesca del Nord* accennerebbe difatti che la Prussia voglia dichiararsi estranea alla questione. La *Gazzetta del Nord* ha saputo dalle dichiarazioni di Gramont, che il Principe Hohenzollern aveva accettata la Corona. Si meraviglia delle dichiarazioni di Ollivier. Perchè la Francia dovrebbe fare la guerra alla Spagna, perchè essa vuole un Principe piuttosto che un altro? Ma in tal modo la Francia verrebbe ad essere l'arbitra del trono di Spagna. E alla Germania perchè? Se la Germania non pensa altro che ai suoi interessi? L'intonazione della Gazzetta è beffarda, e di cattivo augurio.

L'articolo della *Gazzetta* sarebbe in armonia con quanto riferisce la *Correspondance autrichienne*, la quale dice che il bar. Thiele, sostituto del sig. Bismarck, avrebbe risposto « che la Prussia non s'interessa alla candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna e che il Re non è realmente da considerarsi come capo del ramo cattolico degli Hohenzollern. »

Insomma la sola notizia confortante che ci fosse ieri giunta, quella che il Principe Hohenzollern avesse rifiutato, dopo averla accettata, la Corona, non si conferma. Noi ieri abbiamo già messo in guardia i lettori. E si può con ragione temere che il Re di Prussia non faccia ciò che la Francia imperiosamente domanda, e non ricusi al Principe il suo assenso ad accettare la Corona. Il Re potrebbe rispondere benissimo, come dice la *Correspondance*, che non può ricusare questo assenso, perchè il Principe può fare a meno di domandarglielo. E allora che farebbe la Francia, impegnata dalle sue dichiarazioni?

I dispacci d'oggi dicono che la Russia non si è ancora spiegata. Oggi insomma il quadro è necessariamente oscuro. Speriamo che domani esso si possa presentare con più ridenti colori.

Un dispaccio che ci giunge in questo momento reca un nuovo e gravissimo articolo della *Gazzetta del Nord*. Questa dice che la candidatura dipende dalle Cortes, che altre Potenze non hanno il diritto d'immischiarsi, e che la Germania rimarrà neutrale. Accusa la stampa francese di volere *minacciare ed imporre*. E termina con una sfida: *Lo si tenti*. La gravità di questo articolo non sfuggirà a nessuno. La stampa francese dall'altra parte, secondo gli ultimi dispacci, è in una specie di frenesia. Ci pare che le Potenze debbano gittare acqua più a Parigi che a Berlino.

Sotto il titolo: *La giustizia nelle democrazie*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

A quelli che hanno notato, in questi ultimi giorni, alcune assoluzioni pronunziate dai giurati, alcune sentenze emanate da magistrati e dalla pubblica opinione trovate alquanto strane, la *Gazzetta Piemontese* fa una risposta anche più strana. Che andate parlando di mitezza di sentenze e di giurati infedeli alla loro missione? A Torino in un mese furono condannati quattro individui all'estremo supplizio!

Sta un po' a vedere che, secondo la *Gazzetta Piemontese*, quelli che criticano le assoluzioni non abbastanza giustificate degl'imputati, lo fanno per sete di sangue, e per ira contro gl'incolpati?

No certamente. E l'ineguaglianza che si vede nella distribuzione dei rigori penali, quella che ci offende, ed è questa ineguaglianza che, a parer nostro, dovrebbe offendere tanto più coloro che fanno pompa ogni dì di tendenze democratiche. L'idea stessa della giustizia non minaccia di rimaner confusa nella mente delle popolazioni quando si vede che, a confronto di certi delinquenti e per riguardo a certi delitti, quei simbolici piattelli della bilancia non esercitano più il loro ufficio? Volete persuadere propriamente il pubblico che quando un ricco signore si troverà innanzi ai giudici; quando al delitto si giungerà a poter dare una tinta politica non si avrà più l'inesorabile applicazione della legge al fatto, ma si avrà invece una giustizia di fantasia che trascenderà ad irragionevoli severità ed a mitezze ancora meno ragionevoli?

Come si può mai concepire una democrazia nella quale si tolleri una così mostruosa disuguaglianza?

Non è già che il pubblico, o quella parte di pubblico che noi rappresentiamo, sia smanioso di grandi severità, come sembra supporre la *Gazzetta Piemontese*. Forse non farà troppo buon viso a quelle affettazioni sentimentali messe in moda da una scuola di poco accorti umanitarii per cui si giungerebbe a fare delle carceri un ambito soggiorno per tanti che stanno assai peggio alle case loro; ma nel rigore non vuole che si passi il segno. Quello che non si vorrebbe vedere con sì grande frequenza, come appunto fu dato di scorgere in questi giorni, si è l'oltraggio manifesto alla giustizia, perchè quando si sta di fronte ad assoluzioni pronunciate contro individui evidentemente colpevoli, la condanna degli altri che ugualmente lo sono, diventa un'odiosa tirannia. Sì: vittima di mostruosa tirannia può dirsi chi venne condannato a dieci mesi di carcere per avere, in un impeto di sdegno, gettato un pane in faccia al presidente Cantini, quando sapesse che chi uccise una guardia di pubblica sicurezaa con un colpo di revolver di cui pensatamente andava munito, non fu condannato che a quattro mesi.

Questi giurati, questi magistrati, questi difensori che lavorano a produrre un così miserevole risultato non si danno conto esatto forse del male che preparano alla società. Noi abbiamo già avuto il furto Parodi, la sottrazione alla cassa della Banca nazionale, a cui si è saputo dare un certo sapore di politica; sarà possibile trovare qualche grassatore sulla pubblica strada e qualche borsaiuolo che faccia entrare i partiti politici nelle sue imprese e qualche avvocato difensore che oserà sostenerlo per essi ed intenerire con politiche allusioni, l'animo di chi sarà chiamato a giudicare.

In sostanza, qui è questione d'andare innanzi od indietro, sulla via della civiltà e del progresso morale.

In altri tempi, i nobili, i preti, i militari, sotto l'egida dei loro privilegii e del loro foro speciale, si potevano dire sottratti alla giustizia sociale. Quest'ineguaglianza, alla distruzione della quale tanto lavorò la grande rivoluzione francese, noi la vediamo ricomparire per alcuni crimini e per alcune persone, e la vediamo ricomparire, non già perchè la legge lo acconsenta, ma perchè coloro che sono incaricati di applicarla vanno fuori certamente del seminato. Noi crediamo che sia debito della stampa, se vuole essere veramente educatrice, d'avvertire e sonare l'*allarme*. Noi dobbiamo dire ai giurati, che forse non lo sospettano, ch'essi si aguzzano il palo sul ginocchio e che vanno creando coi loro *verdetti* una tale spinta al delitto, di cui la società proverà più tardi le tristi conseguenze.

Non vediamo noi in una grande città ripetersi un'aggressione di pieno giorno contro uno scrittore di giornali?

Altri condannerà, in questa condotta di uomini che si dicono politici, l'intolleranza delle opinioni che con essa dimostrano, la mancanza assoluta di quel liberalismo di cui si vantano propugnatori. Ma non potrebbe alcuno trovarvi più evidente la prova della poca stima ch'essi hanno della nostra stima sociale? Infatti, a tanto non si arrischiano se non perchè sanno quasi certo che, quand'anche non fossero coperti dalla connivenza dei testimonii che rifiutano di attestare la verità, troverebbero sempre grazia dinanzi ai giudici del fatto a cui l'evidenza del loro reato un qualche abile difensore saprebbe in ogni caso dissimulare.

E sarebbe anche questo un quesito da porsi allo studio: se, cioè, anche nel silenzio della legge scritta, non siavi la legge morale la quale prescrive certi termini al di là dei quali la difesa non possa trascorrere, senza macchiarsi essa stessa d'una colpa, e se questo pur troppo non accada in molti processi. Dovrebbe porsi allo studio, perchè da molti vien contestato, sostenendosi che il difensore non ha limiti, e che per salvare il suo cliente può dire e fare tutto quanto gli viene a proposito.

Noi non lo crediamo, e sentiamo in cuor nostro quante volte un onesto difensore si ridurrà alla sua casa oppresso dalla memoria di quanto ha dovuto dire e fare per difendere un cliente ch'esso prima degli altri sa esser colpevole; ma soprattutto poi sentiamo la ributtante ingiustizia che si rivela nel vedere tutte queste arti profuse quando si tratta di certi colpevoli e di certe colpe.

Guardiamoci che nel popolo non si faccia profonda la persuasione di essere esso solo sottoposto alla severità delle leggi, perchè in allora, addio progresso lento e continuo verso i miglioramenti sociali! Esso pretenderebbe il più elementare fra tutti — la giustizia uguale per tutti.

La candidatura Hohenzollern.

L'*Indépendance Italienne* dice che l'Italia nella questione della candidatura Hohenzollern « non deve lasciarsi rimorchiare da nessuno, deve serbare una neutralità dignitosa e desiderare soltanto di contribuire al mantenimento della pace. » Aggiunge che l'Italia deve ricordarsi che « una delle parti in conflitto manca verso verso di lei a un dovere internazionale essenziale, quello che consiste nel rispettare i trattati firmati, ratificati, promulgati ed eseguiti fedelmente da uno dei firmatarii, in ragione di 15 a 18 milioni all'anno. »

La *Freie Presse* del 6 ha un articolo sulla candidatura del Principe di Hohenzollern, in cui biasima i giornali francesi pel modo con cui hanno posto la quistione. Dice che un Impero come il napoleonico fondato sui plebisciti, meno d'ogni altro potrebbe opporsi alla manifestazione della volontà nazionale spagnuola, qualora questa, per mezzo delle Cortes, desse la corona anche ad un Hohenzollern.

Il *Wanderer* pure dice che la Spagna deve esser padrona di disporre dei suoi destini; d'altra parte riconosce che l'orgoglio francese deve sentirsi offeso nel vedere due dinastie Hohenzollern al mezzogiorno ed all'occidente d'Europa.

La *France* dice che le trattative fra la Spagna e la Prussia per la nomina del Principe di Hohenzollern furono condotte dal generale Prim all'infuori di tutti i suoi colleghi e del maresciallo Serrano. I soli intermediarii furono il sig. Rances y Villaneva, ministro a Londra, ed un ufficiale superiore prussiano, addetto alla Legazione di Madrid, quello stesso che preparò l'accordo fra Berlino e Firenze alla vigilia della guerra del 1866.

Lo stesso giornale dice:

« Lo stato della quistione all'ora d'adesso si riassume in questo dilemma assai semplice: o la candidatura sarà abbandonata, o la Francia vi porrà il suo veto.

« Dopo il Consiglio tenutosi a Saint-Cloud fra l'Imperatore, Ollivier e Gramont, questi due ministri fecero sapere immediatamente ai rappresentanti di Prussia e di Spagna le ragioni che rendono la candidatura d'un Principe prussiano inammissibile in Francia e le conseguenze inevitabili a cui si andrebbe incontro quando fosse mantenuta.

« Il barone Werther ed il signor Olozaga avrebbero entrambi dichiarato di non avere speciali informazioni sull'affare.

« Alle ore cinque della sera il signor Werther partiva alla volta di Ems per abboccarsi col suo Sovrano. Il signor Olozaga spedì per telegrafo a Madrid il colloquio avuto col signor Ollivier. »

Tutti i giornali francesi sono d'accordo nel riconoscere l'impossibilità per il Governo imperiale di tollerare quella candidatura. Il *Pays*, fra gli altri, vede la guerra dentro una settimana; ma il *Moniteur*, che vuol parere più fino degli altri, dice:

« Non sarebbe assolutamente impossibile che il signor di Bismarck siasi lasciata fare la proposta d'un trono spagnuolo a profitto di un membro della famiglia regnante di Prussia, soltanto per procurare alla sua moderazione il facile onore d'un rifiuto, per potere in seguito tener dietro con miglior agio ai progetti molto più serii e di un vantaggio molto più sicuro ch'esso ha sulla Germania. »

Quali potrebbero essere questi progetti?

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene;

1. Un R. Decreto del 30 giugno, a tenore del quale, l'attuazione del R. Decreto 7 marzo 1870, N. 5606, relativo al servizio di vigilanze delle ferrovie sociali, è prorogata sino a nuove disposizioni.

2. Un R. Decreto del 2 giugno, col quale, la Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico, sedente in Mantova, è autorizzata e n'è approvato il suo Statuto, introducendovi alcune modificazioni od aggiunte.

3. Un R. Decreto dell'11 giugno, a tenore del quale il Collegio medico chirurgico di Napoli è chiuso temporaneamente e fino a nuove disposizioni, a partire dal 1° luglio prossimo.

4. Due Reali Decreti del 19 giugno, con i quali sono state fatte le disposizioni seguenti:

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale dell'esercito, esonerato dall'incarico di reggere la Prefettura di Ravenna;

Calenda comm. Andrea, Prefetto della Provincia di Forlì, nominato Prefetto della Provincia di Ravenna.

ITALIA

Il *Conte Cavour* ha in data del 7 le seguenti notizie:

Alle ore sei promeridiane di ieri l'altro, S. M. il Re è partito da Torino alla volta da Aosta, dove giunse felicemente alle 4 1/2 del mattino.

Presso l'Arco trionfale romano mossero ad incontrarlo il Sottoprefetto, il Vicario generale della diocesi, i magistrati del Tribunale civile e correzionale, il Sindaco e la Giunta municipale, il comandante la luogotenenza dei RR. carabinieri e moltissime persone. La città era imbandierata e la popolazione festante con continuate acclamazioni dimostrò la devota affezione a S. M. che ne rimase visibilmente sodisfatta. Dopo un quarto d'ora di fermata S. M. proseguì il viaggio per Valsavaranche.

Ci scrivono da Agliè che sono attese in quel R. Castello le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

— Le LL. AA. RR. il Principe Amedeo e la Principessa Maria partiranno stasera da Torino alla volta di Livorno.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7:

Sappiamo che il ministro delle finanze ha già pensato a formare la Commissione d'uomini competenti che sarà incaricata di redigere i Regolamenti per l'applicazione delle leggi di finanza attualmente in discussione.

Sono indicati per far parte di questa Commissione:

Il conte Pallieri, senatore del Regno, *presidente*; il comm. Gerra, consigliere di Stato; il comm. Finali, consigliere alla Corte dei conti; i signori Nobili e Maurogonato, deputati; il cav. Perini, il cav. Pebano e il cav. Jonni capi di divisione al Ministero delle finanze, il professore Virgilio e il cav. Mosca, segretarii al Consiglio di Stato, *membri*.

Benchè questa Commissione non sia ancora ufficialmente costituita, essa ha tenuto parecchie riunioni per studiare in modo preparatorio l'applicazione degli allegati approvati dalla Camera dei deputati.

GERMANIA

Ecco alcuni cenni biografici intorno alla famiglia degli Hohenzollern:

Gli Hohenzollern vennero ricevuti nel collegio dei Principi dell'Impero germanico il 30 giugno del 1653, e la loro Casa si divide in due rami: gli Hohenzollern-Hechingen e gli Hohenzollern-Sigmaringen. Con un trattato del 6 dicembre 1849, pubblicato nel *Monitore Prussiano* dei 21 aprile 1850, i due Hohenzollern cedettero tutti i diritti di sovranità sui proprii Principati, tanto spettanti a loro stessi, quanto ai loro eredi, alla Maestà del Re di Prussia. In compenso la Prussia si obbligò a pagare all'Hohenzollern-Hechingen una rendita annua vitalizia di 250,000 scudi, ed un'altra di 25,000 all'Hohenzollern-Sigmaringen, rendita che per via di successione deve passare ai capi delle due Case. Gli Hechingen consegnarono i loro paesi alla Prussia l'8 aprile del 1850, e tre giorni prima i Sigmaringen avevano fatto la stessa consegna.

La Prussia aveva conferito ad amendue il titolo d'altezza *(Hoheit)* con ordinanza reale del 29 di marzo dello stesso anno. Fin dal 3 di febbraio gli Hechingen ed i Sigmaringen avevano stretta una Convenzione di famiglia, in forza di cui tutti i possessi fidecommissarii degli Hohenzollern-Hechingen venivano ceduti, a datare dal 1° maggio 1850, agli Hohenzollern-Sigmaringen, e la consegna fu fatta il 10 di maggio al Principe Antonio, come annunziò il *Monitore Prussiano* del 21 maggio 1850.

Questo Principe Antonio sposò nel 1834 la Principessa Giuseppina figlia del fu Granduca di Baden e di Stefania di Beauharnais, figlia adottiva di Napoleone I Dal quale matrimonio il 22 di settembre del 1835 nacque il Principe Leopoldo, quel desso a cui venne offerta, e che ha accettato la corona di Spagna. Il Principe Leopoldo ai 12 di settembre del 1861 sposava la Principessa Antonia, sorella del Re di Portogallo.

La *Correspondance de Berlin* dà luogo quest'oggi ad un brano del programma del partito nazionale in Germania, in cui si legge che, anche volendo rispettare il programma governativo di non fare l'unificazione con la forza, si ha tutta la ragione di lasciare in disparte per ora la Baviera ed il Virtemberg che ripugnano all'unione, ma che non havvene alcuna per non accettare l'unione del Baden e dell'Assia elettorale, dove popolo e Governi vi inclinano. »

FRANCIA

Ecco la Nota del *Constitutionnel* che smentisce le asserzioni dell'*Univers*, concernente l'episcopato francese, segnalata dal telegrafo:

« L'*Univers* fa un racconto inesatto d'un colloquio che ha avuto luogo fra il signor Emilio Ollivier ed alcuni deputati. Il guardasigilli specialmente non ha mai detto che *alcuni membri della minoranza dell'episcopato abbiano reclamato lo sgombro di Roma*. Nessun prelato francese ha mai dato questo consiglio al Governo dell'Imperatore. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5 luglio.

La *Oest. Corr.* scrive: S. E. il ministro delle finanze dell'Impero de Lonyay, secondo recenti notizie, farà qui ritorno dai bagni di Pistyan il 13 corrente, ed assumerà quindi definitivamente la direzione del Ministero delle finanze dell'Impero.

Praga 5 luglio.

A quanto annunzia il *Golos*, gli Czechi dimoranti a Pietroburgo, decisero di passare in massa alla religione ortodossa, qualora venga proclamata l'infallibilità del Papa. Si prevede che gli Czechi di qui faranno altrettanto.

Pest 5 luglio.

Il *Pest. Lloyd* riferisce da Vienna che l'Imperatore di Russia espresse all'Arciduca Alberto il suo sentito dispiacere perchè le circostanze impedirono sinora un incontro personale coll'Imperatore Francesco Giuseppe, e manifestò il vivo desiderio che si possa trovare fra non molto l'occasione di tale incontro.

Leopoli 6 luglio.

Il risultato delle elezioni nei varii Distretti, conosciuto finora, è il seguente: 25 ruteni, fra cui 13 preti, 16 possidenti, 7 impiegati e 20 contadini.

(G. di Tr.)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 5 ha il seguente telegramma da Bellinzona, 5:

« Oggi è stata presentata in gran Consiglio la seguente proposta sottoscritta da Bullo, Bertoni, Gianella, Gobbi, Cattaneo Ferdinando, Soldini, Mola, Bernasconi Costantino e Baroffio: Annettere sei Distretti: Locarno con Vallemaggia, Lugano, Mendrisio, Leventina, Blenio, Bellinzona con Riviera; residenza del Governo sei anni a Bellinzona e sei a Lugano sino alla costruzione delle ferrovie ticinesi, col carico di fr. 10,000 annui o prestazione dei locali a scelta dello Stato, e delle spese di trasporto; residenza stabile della Camera d'accusa e della Corte di cassazione a Locarno. Il Governo presenterà presto un progetto di riforma finanziaria. »

GRECIA

Dopo due ore di combattimento, la famigerata banda di Chiotakis fu in parte fatta prigioniera e in parte uccisa; Chiotakis stesso rimase ucciso. Con questa estirpazione dei briganti, il paese fu liberato da una grande calamità.

(FF. di V.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Riordinamento delle Opere pie. — Ecco il Decreto Reale 25 giugno p. p., ieri comunicato al Consiglio comunale:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno;

Considerato che nello stadio in cui trovansi attualmente gli studii relativi al riordinamento degli Istituti pii della città di Venezia, non è ancora possibile adottare un partito definitivo;

Considerato che per la rinuncia dei membri componenti l'attuale *Riunione dei Luoghi pii* di detta città importa frattanto di provvedere in guisa che mentre non venga trascurata la gestione delle Opere pie, fin qui affidata alla nominata *Riunione*, sia possibile altresì di condurre innanzi gli studii per lo stabile assetto della Beneficenza di Venezia, di pieno accordo colla Rappresentanza municipale e coll'Autorità tutoria;

Vedute le varie deliberazioni prese intorno a questo argomento, da speciali Commissioni, nonchè dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale di Venezia;

Veduta l'ordinanza del Ministero di Stato in Vienna 29 dicembre 1861;

Veduta la legge 28 aprile 1867 N. 3828, colla quale venne pubblicata nelle Provincie venete la legge sulle Opere Pie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È derogato all'ordinanza del Ministero di Stato in Vienna, del 29 dicembre 1861, nelle parti che riguarda gl'Istituti di Beneficenza della città di Venezia.

Art. 2. I Pii Istituti amministrati finora, per effetto della predetta ordinanza dalla Congregazione di Carità trasformata poi nella *Riunione dei Luoghi pii*, saranno temporaneamente affidati ad un corpo collegiale da denominarsi: *Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia*.

Art. 3. Questa Amministrazione si comporrà di 8 membri da eleggersi dal Consiglio comunale di Venezia, e di un presidente da eleggersi dal Prefetto della Provincia. Per la nomina, per la rielezione e per la scadenza dei membri dell'Amministrazione si seguiranno le norme tracciate dall'articolo 28 della legge 3 agosto 1862.

Art. 4. Nel termine di un mese dal giorno della sua elezione, la nuova Amministrazione presenterà alla nostra sanzione uno schema di norme organiche per regolare temporaneamente la sua gestione in surrogazione del tuttora vigente Statuto dell'antica Congregazione di carità.

Art. 5. La stessa Amministrazione degli Istituti pii dovrà mettersi d'accordo colla Congregazione di Carità di Venezia per procedere alla elezione (ciascuna nel rispettivo seno) di tre membri, i quali insieme ad un delegato della Deputazione provinciale ed un altro della Giunta municipale costituiranno una Commissione mista incaricata di continuare gli studii per la sistemazione definitiva delle varie Opere Pie di Venezia e per le relative proposte da rassegnarsi a noi dopo esaminate dall'Autorità tutoria.

Art. 6. In pendenza degli studii di cui all'articolo precedente, però la Commissione mista proporrà alla Deputazione provinciale, e questa alla nostra approvazione, l'immediato passaggio dalla Congregazione di carità all'Amministrazione degli Istituti Pii riuniti, e viceversa di quelle istituzioni che per maggiore omogeneità all'indole rispettiva, dei due Corpi, sembrasse conveniente di affidare piuttosto all'una che all'altra.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze 25 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

LANZA.

Regia Accademia delle belle arti in Venezia.

Il segretario dell'Accademia ha pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 31 luglio venturo alle ore 12 meridiane tenendosi in questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza del Consiglio con cui si chiude l'anno scolastico, verrà dall'*onorevole professore di Storia dell'Arte di questa R. Accademia*, data lettura di un suo discorso alla circostanza appropriato. Saranno poscia aperte,

fino alle ore quattro, le sale disposte all' annuale Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal 1.° al 21 agosto inclusivi saranno aperte le sale dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d' arte che sarà giudicato degno d' ammissione da una Commissione, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, oppure offendenti le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'Autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell' economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 18 al 28 p. v. luglio inclusivi, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 luglio fino al giorno 7 agosto, saranno esposti nella prossima susseguente settimana.

Ogni oggetto che si consegna deve essere accompagnato da una lettera che dichiari con precisione il nome dell' autore, il soggetto ed il prezzo in lire italiane (ove s' intendesse di venderlo), e questo prezzo verrà inserito nel Catalogo degli oggetti esposti.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell' estero.

A spese dell' Accademia verrà effettuata la collocazioue dei quadri; ma pegli oggetti di scultura gli esponenti dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle Sale della Esposizione verrà affidata alla Commissione di ammissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli Autori delle opere ed ai loro incaricati di accedere nelle Sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti che verranno esposti potranno essere ritirati il 22 agosto affinchè possano essere inviati alla mostra nazionale di Parma, ma non prima; quelli che dalla Commissione fossero esclusi, potranno essere ritirati anche prima, e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 31 agosto, l' Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest' anno come nei precedenti, verrà riscossa la tassa d' ingresso d' italiani centesimi 50 per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di Belle Arti per acquisto d' opere d' Arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli autori delle opere esposte, e tutti gli alunni attuali di quest' Accademia: un biglietto speciale, che sarà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni 19, 20, 21 agosto l' ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d' ingresso al prezzo d' italiani centesimi 40.

Venezia, 29 giugno 1870.

Il segretario,
G. B. Cecchini.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì saranno trattati i seguenti oggetti di prima convocazione;

Seduta pubblica.

1. Relazione sull' andamento della Scuola provvisoria superiore femminile e deliberazione sulla proposta che sia costituita in via stabile.

2. Condono del prezzo degli oggetti mobili di proprietà comunale concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio al rev. abate Coletti.

3. Sistemazione del soldo in via stabile al medico aggiunto municipale.

4. Proposta d' inviare un rappresentante del Municipio di Venezia alla solennità storico-musicale a beneficio del monumento da erigersi a Guido di Arezzo.

5. Revisione definitiva della lista elettorale politica pel 1870.

Seduta segreta.

6. Gratificazione di L. 2500 da accordarsi al direttore del civico Monte di Pietà.

7. Proposta del Comitato pel settimo Congresso pedagogico da tenersi in Napoli circa l' insegnamento della ginnastica nelle Scuole pubbliche.

8. Proposta di pensione da accordarsi ad Apollonio Maria vedova Turchetto Giovanni custode della scuola comunale alla Giudecca.

9. Proposta di pensione da accordarsi a Fontanini Giuseppe appuntatore del civico Monte di Pietà.

10. Proposta di una provvigione da accordarsi ad alcuni inservienti del Civico Monte di Pietà posti in quiescenza.

Aste municipali. — Il 15 corr. vi sarà pubblico incanto per l' appalto dell' allargamento e riduzione del ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni e ricostruzione delle due rive d' approdo in fianco a quel ponte, sulla base del dato fiscale di L. 29346 : 72.

Il giorno 20 altro incanto per l' appalto del lavoro di riordino del selciato della calle Crociera e del Spezier a S. Pantaleone e dell'espurgo dei condotti sotterranei di quelle calli fino allo sbocco in rivo Ca' Foscari, sulla base del dato fiscale di L. 6323: 51.

Il giorno 15 poi scade il termine utile per la presentazione di ulteriori offerte di ribasso per l' appalto del lavoro di costruzione delle testate in muratura del nuovo ponte Renier a S. Margherita, deliberato all' imprenditore Fagarazzi detto Cia, per L. 4235.

Diffida. — Il Municipio diffida chi credesse di opporsi alla cessione della callicella Ramo Mangili in campiello Dragan a Ss. Apostoli e di metri lineari 2.35 di spazio nello stesso Campiello.

Statistica.— Ieri il principe Sindaco ha comunicato al Consiglio comunale un elenco dei varii esercizii di osterie, vendita vini, liquori ecc. che esistono in Venezia. Da quest' elenco abbiamo potuto rilevare i seguenti dati statistici:

Esistono nella città di Venezia:

Alberghi e locande . . .	20
Osterie	71
Trattorie	474
Vendita vino con fermativa .	116
id. senza fermativa . .	26
id. liquori con fermativa	200
id. senza fermativa . .	58
Caffetterie	191
Totale esercizii N.	1156

La popolazione di Venezia compresi i residenti regnicoli ed esteri, e gli avventizii, è, secondo l' ultimo rilie o 1869, di 133,037 abitanti, Detraendo 24,752 abitanti al di sotto di dieci anni si avrebbero 109,285 individui, dei quali la metà circa son donne, che in numero relativamente assai minore frequentano questi esercizii.

Calcolandosi adunque 60 mila abitanti che approfittano dei 1136 esercizii (ommettendosi i 20 alberghi) si ha una media di un esercizio per ogni 52 abitanti circa!

Società di Solferino e S. Martino. — Gl' Italiani residenti in Trieste hanno col mezzo del nostro console generale comm. Bruno, trasmesso al comm. Torelli la loro offerta per questa pietosa e patriottica dimostrazione nazionale. Il totale della somma raccolta si fu di lire 40 in oro, lire 63 in biglietti di Banca, e lire 100 in carta austriaca.

Ecco i nomi degli offerenti:

Gio. Dom. Bruno, console generale (in oro) lire 20 — Ferd. di Sambuy, vice console (in oro) 10 — co. Antonio Marazzi vice console (in oro) 10 — Alberto Fanzi, (in carta) l. 10 — Cesare Errera e C., id. 10 — Candido Idone, id. 10 — Ferdinando Bertuzzi, id. 10 — Eugenio Bolmida, id. 5 — G. A. Morpurgo, id. 5 — Prof. Francesco Dall'Ongaro, id. 1 — Samuel Gentilli, id. 1 — L. Bortoluzzi, id. 2 — Pietro Braida, id. 1 — dott. N. N., id. 1 — F. Xicovich, id. 1 — Paolo Cassano, id. 5 — G. Rodriguez. id. 1. — Totale lire 103.

D. Homero, fiorini 10 — Rosario cav. Currò, id. 10 — Angelo cav. Motta, id. 10 — Antonio Merli, id. 10 — Totale fiorini 40.

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerta pervenuta alla Redazione della *Gazzetta*: Cav. F. N. Beretta di Cefalonia (*) L. 5.

(*) Questa offerta ci pervenne dalla Redazione del *Rinnovamento.*

Tombola. — Domenica 17 corr. alle ore 9 di sera vi sarà in Piazza S. Marco una Tombola a vantaggio del fondo dei poveri della nostra città. Le cartelle saranno di soli dieci numeri, e le vincite sono così distribuite: Tombola L. 2500, cinquina L. 600, quaderna L. 400, terno L. 300, ambo L. 200. Il valore di ogni cartella è di soli cent. 50.

Speriamo che i nostri concittadini vorranno generosamente concorrere ad avvantaggiare l' opera filantropica.

Cani. — Leggiamo nei giornali di Firenze che quel Municipio, in considerazione di alcuni casi di morsicatura sospetta colà verificatisi ha disposto per un servizio straordinario di sorveglianza, aumentando il numero dei canicidi.

Raccomandiamo un consimile provvedimento anche al nostro Municipio, giacchè nella nostra città il numero dei cani vaganti senza museruola è sterminato. Se non basta un solo canicida, se nè aggiungano altri, che nessuno sarà per disapprovare siffatte spese, nulla essendovi che contrabbilanci la vita di un uomo. L' aspettare a provvedere energicamente fino a tanto che si manifesti qualche caso d' idrofobia sarebbe un' imperdonabile leggierezza.

Cose industriali. — Ogni qual volta noi vediamo le industrie dar segno di rigogliosa vita, ci rallegriamo di tutto cuore, perchè in esse reputiamo riposto l' avvenire di Venezia; perciò segnaliamo all' attenzione dei nostri concittadini il nuovo deposito, aperto qualche tempo fa dalla ditta Bassano in Merceria. Ivi è raccolto in elegante e ricca mostra tutto ciò che di più bello sa produrre l' arte veneziana, in conterie, mosaici, smalti, soffiati ecc. ecc. Specialmente i vasi imitanti la calcedonia e la pietra dura, di piccole e grandi dimensioni, gli specchi colle cornici e lumiere, i lampadarii tutti in vetro, ed elegantissimi, soffermano l' attenzione dei forestieri e li inducono a copiosi acquisti. E qui ci sembrano degni di particolare encomio i signori Bassano, giacchè hanno saputo risolvere la parte più difficile del problema, l'economia; hanno saputo infatti accoppiare la finitezza ed eleganza dell' esecuzione ad una tale moderazione di prezzi da rendere le loro produzioni veramente oggetto di pronto e frequente commercio. Questo è quanto principalmente occorre per far sì che l' industria prenda tutto quello sviluppo, che valga a renderla proficua, oltrechè all' individuo, al paese, ed i Bassano, progredendo sempre più per questa via, si renderanno degni della generale gratitudine.

Fotografia Vianelli. — Ieri il pubblico si accalcava sotto le Procuratie innanzi alla vetrina contenente le fotografie dei fratelli Vianelli, ch' era stata completamente rifornita a nuovo, e manifestava ad alta voce la sua ammirazione. Il pubblico questa volta aveva completamente ragione, giacchè sarebbe difficile trovar cose che ad una grande potenza di effetto accoppiino maggiormente una somma finitezza di esecuzione. In mezzo sta la fotografia colorata in grandi dimensioni del Principe ereditario di Prussia, ch' esce veramente dalla cornice, tanto è parlante e vivace. Attorno ci stanno magnifiche fotografie di donne e di uomini, fra le quali alcune veramente superiori, di personaggi inglesi. La bella scelta degli atteggiamenti, la vivacità dell' espressione della fisonomia, l' effetto pittoresco dell' assieme, sono cose che balzano agli occhi di tutti; ma quello che non è meno a notarsi, e che costituisce il merito principale di quelle fotografie, è quella perfetta gradazione e fusione della tinta, che fu sempre lo scoglio dei fotografi, e ch' è qui portato a tale altezza. da lasciar perfino distinguere il capello biondo dal castagno, e da dare alla fotografia il vero carattere di opera dell' arte. Vuolsi pure notare la minuta e precisissima riproduzione degli accessorii e degli ornamenti, però abilmente maneggiata con fino occhio artistico, in modo da far sì ch' essi mai non diventino il principale, nè, per farli soverchiamente spiccare sia sagrificata la morbidezza delle carni.

In somma, anche con questa nuova esposizione i fratelli Vianelli hanno documentato quanto sia meritata quella fama, che si hanno finora acquistata anche all'estero, per cui fra le cose notevoli da vedere a Venezia havvi pure la specialità delle fotografie Vianelli.

Ce ne congratuliamo sinceramente con essi e col paese.

Banca mutua popolare veneta. — Non avendo avuto effetto, per mancanza del numero legale degli azionisti, l' adunanza indetta con avviso 24 giugno 1870, essa avrà luogo domani (domenica 10 luglio) alle ore 12 meridiane nella sala d' Ufficio, Campo S. Benedetto N. 3967 coll' ordine del giorno portato dal predetto avviso.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La recita data iersera nella sala sociale a S. Ternita riuscì quale ci attendevamo da quei bravi dilettanti dopo l' ultima rappresentazione da essi data al teatro Apollo.

Era presente il Prefetto che rivolse parole d' incoraggiamento al Presidente della Società, sig. Carlo Veronese, anche per l'egregio direttore artistico, sig. Hurard.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di giugno 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	102	67	—	35
Annona	—	—	—	—
Ornato	147	110	—	57
Polizia stradale e sicurezza pubblica	313	136	—	177
Traghetti	134	40	—	94
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	85	51	—	34
	781	404		377

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, il 7 luglio 1870.

Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 8 luglio.

☒ Quel lungo elenco di progetti di legge che l' on. Lanza ha ieri deposto sul banco della presidenza, sembra abbia gettato lo squallore e la desolazione nelle file dei deputati. Se l' onorevole Lanza ha creduto di rianimare le discussioni della Camera, schierando in linea di battaglia quelle formidabili batterie, egli non può essere molto sodisfatto del risultato ottenuto. Oggi, infatti, la seduta della Camera s'è strascinata avanti con molta difficoltà fino alle sei, con uno scarsissimo numero di deputati. La seduta fu occupata dalla discussione di due progetti di legge di secondarissima importanza, e dall' allegato risguardante i compensi da accordarsi ai Comuni per l' incameramento dei centesimi addizionali; pur troppo la questione non ha fatto molta strada per colpa principalmente delle divisioni che allontanano i diversi gruppi della Camera, nel giudizio dei mezzi coi quali giungere ad un equo compenso. Se si continua di questo passo non saprei prevedere un' epoca molto prossima per la proroga dei lavori della Camera, e vi confesso che coll' atmosfera infocata che avvolge in questi giorni la nostra città, l' assiduità dei deputati e dei giornalisti diventa un' opera veramente meritoria.

L' incidente più importante della seduta, fu la presenza del Principe Amedeo, il quale dalla tribuna riservata ai senatori ha assistito per due buone ore ad una discussione che aveva piegato il vigore dei più impavidi fabbricatori di emendamenti e di fatti personali. Il Principe Amedeo è giunto questa mattina nella nostra città, e riparte domani alla volta di Livorno, dove ha preso in affitto una modestissima villa per la stagione dei bagni. So che a Livorno sono lietissimi di questo fatto, il quale promette di accrescere le attrattive della stagione dei bagni, e che a quest' uopo si stanno apparecchiando divertimenti straordinarii, e qualche festa da ballo *monstre*; non è a dire se l'eletta Società che si raccoglie abitualmente su queste sponde tranquille e ridenti, ne sia entusiasmata.

La calma che regna nelle acque parlamentari, non è condivisa dal Governo, il quale si preoccupa seriamente delle conseguenze che potrebbe portare con sè il grave conflitto diplomatico scoppiato così improvvisamente fra la Francia, la Spagna e la Prussia. Qualora questi avvenimenti si aggravassero, è chiaro per tutti coloro che non vogliono pascersi d' illusioni, che in ogni altra parte d' Europa, anche non direttamente implicata, si farebbe sentire un fiero contraccolpo. Figuratevi se il presente Ministero, il quale calcolava appunto nella conservazione della pace per un determinato lasso di tempo, onde compiere ed applicare il programma del pareggio, si sente contrariato nei suoi movimenti; ed in questo senso acquista credito la voce che il nostro Governo si sia affrettato ad offrire insieme ai Gabinetti di Londra e di Vienna la propria mediazione a fine di riuscire più facilmente ad un pacifico componimento della grave vertenza. La buona volontà dell' Italia, la quale nel presente conflitto vede pure impegnato sebbene indirettamente un interesse proprio, non potrà in alcun modo essere posta in dubbio, e per convincervi che questo interesse c' è, non avete che a gettare lo sguardo sugli ultimi listini della Borsa di Parigi, che dimostrano quale scossa abbiano ricevuto i valori italiani.

Sarebbe leggerezza inescusabile nelle presenti incertezze preconizzare il futuro, lamentare il passato, esaminare quale sia la politica che convenga all' Italia in quest' occasione, o se l' accettazione della candidatura al trono di Spagna per parte del Principe Amedeo, o del Duca di Genova, avrebbe allontanato dall' Europa la possibilità d' una sanguinosa conflagrazione; ma a definire in quale ordine d' idee ed in quale disposizione i recenti avvenimenti abbiano trovato il Governo italiano, sono in grado di fornirvi alcune informazioni, che ho ragione di credere esatte, ma che tuttavia vi comunico colla dovuta riserva. Mi fu adunque assicurato che fino a cinque o sei giorni fa, duravano ancora le trattative per un' eventuale accettazione della candidatura al trono di Spagna per parte d' un Principe italiano; queste trattative, sebbene condotte con molte cautele, ed ancora lontane da un risultato concreto dimostravano la sollecitudine e la simpatia colle quali l' Italia accompagna la Spagna nei suoi sforzi per raggiungere un assetto definitivo.

La notizia della candidatura del Principe di Hohenzollern comunicataci dal telegrafo come un fatto compiuto e di lunga mano preparato ed agitato fra il conte di Bismarck ed il generale Prim, non deve essere riuscita meno imprevista al nostro Gabinetto, di quello che lo tornasse al Gabinetto del sig. Ollivier.

Questa mattina, l' *Opinione*, nelle sue ultime notizie, riferiva, sulla fede di dispacci giunti da Parigi e da Berlino, che il Re di Prussia avrebbe deciso di rifiutare la propria adesione a questa candidatura. Questo fatto, se vero, avrebbe diminuita in parte la gravità della situazione; ma questa notizia quantunque partisse dal giornale più addentro nella politica del Gabinetto, ha trovato poco credito. Invece più tardi il telegrafo ci ha comunicato il sunto d' un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che, in generale, è giudicato come poco sodisfacente.

La Giunta incaricata di esaminare l' importante progetto di legge sulla cessione dell' Arsenale di Genova a quel Municipio e sulla ultimazione dei lavori all' Arsenale della Spezia dopo essersi recata sui luoghi per conoscere lo stato di quei lavori, ha nominato quest' oggi (8) a suo relatore l' on. deputato Maldini. La Giunta è composta degli onorevoli Bortolucci, Del Zio, Maldini, Malenchini, Monti Coriolano, Negrotto, Ricci.

Dicesi che al ministro delle finanze sia pervenuta un' offerta dalla Camera di commercio di Napoli per acquistare quell' Arsenale marittimo col relativo porto militare.

Camera dei Deputati. — *Seduta dell'8 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Spese straordinarie per opere stradali sul bilancio del 1870;

Transazione di lite coi signori Litta-Visconti-Arese;

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Calvino dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato pel *Sì*.

Abignente. Domando la parola.

Pres. Sopra che?

Abignente. Sulla votazione di ieri.

Pres. Ma ieri ella votò.

Abignente. Sicuro che ho votato, ma vorrei fare una dichiarazione, poichè taluni hanno trovato che quel voto è in contraddizione con me stesso.

Pres. Ma scusi on. Abignente, ciò non può interessare affatto la Camera....

Abignente. Ma scusi....

Pres. Scusi piuttosto lei. Ci vorrebbe altro che tutti i deputati dovessero spiegare i loro voti.

Abignente. Ecco, signor presidente, io volevo soltanto dire due parole.

E qui l' oratore spiega le ragioni per le quali, sebbene fosse favorevole alla conversione dei beni delle Fabbricierie vi votò contro.

L' incidente non ha seguito.

S' accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Sonzogno. Domando la parola.

Pres. Sopra che?

Sonzogno. Sopra il sunto delle petizioni.

Pres. Parli.

Sonzogno Vorrei raccomandare l' urgenza sopra varie petizioni, colle quali si chiede la commutazione della pena al caporale Barsanti.

Pres. Se non vi è opposizione sarà accordata.

Sonzogno. Vorrei però aggiungere...

Pres. Scusi, ella non può aggiungere cosa alcuna, perchè non le è permesso di entrare nel merito. Ella ha domandato l' urgenza.

Sonzogno. Sicuro.

Pres. Ed io gliela ho accordata.

Sonzogno. Mi pare però che potrei dire le ragioni.

Pres. Domando scusa, è precisamente ciò che ella non può.

Sonzogno. Sicchè ella non mi accorda la parola.

Pers. Gliene dissi già le ragioni.

Sonzogno. Ebbene sia, ma io protesto. (*Si ride.*)

Asproni. Domando la parola.

Pres. Sopra di che?

Asproni. Vorrei spiegare il mio voto di ieri.

Pres. Le ripeto ciò che ho già detto all' on. Abignente; non si può permettere a tutti i deputati di spiegare il loro voto.

Asproni risponde brevemente, dopo di che l' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per maggiori spese sul bilancio passivo dei lavori pubblici del 1869, e per spese straordinarie per opere stradali sul bilancio medesimo del 1870.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. È convalidato il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici pel 1869 nella complessiva somma di lire centoquarantotto mila (lire 148,000), ripartita nel modo indicato dal seguente quadro:

« 1. Strada nazionale del Sempione, Numero 6. — Ristauro del Ponte sul Toce alla Masone (Novara), L. 53,000.

« 2. Strada nazionale di Alemagna, Numero 47. — Ricostruzione del Ponte stabile sul Piave a Capo di Ponte (Belluno), L. 45,000.

« 3. Strada nazionale del Tonale, numero 2. — Ricostruzione di un tronco di strada presso lo sbocco della Val Rabbia nel fiume Oglio e costruzioni in muratura del ponte Dazza (Brescia), L. 50,000.

« Art. 2. È approvata sul bilancio straordinario dei lavori pubblici pel 1870 la spesa di lire centodiecimila (lire 110,000) pel compimento delle opere notate ai capitoli 2 e 3 del precedente quadro, e da imputarsi sui nuovi capitoli qui appresso indicati di quel bilancio.

« Capitolo.... — Strada nazionale di Alemagna, N.° 47. — Ricostruzione del ponte stabile sul Piave a Capo di Ponte nelle Alpi (Belluno) L. 40,000.

« Capitolo.... — Strada nazionale del Tonale, N.° 2. — Ricostruzione di un tronco di strada in Val Camonica, nella località allo sbocco nel fiume Oglio della Val Rabbia, e ricostruzione in muratura del ponte Dazza (Brescia) lire 70,000. »

È approvato dopo brevi osservazioni dell' onorevole Breda.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per approvazione della transazione stipulata tra le finanze dello Stato ed i fratelli Litta-Visconti-Arese.

« Art. 1. È approvata la convenzione in data 4 aprile 1865 tra le finanze dello Stato ed i signori duca Antonio e conte Giulio fratelli Litta-Visconti-Arese, per la transazione delle liti pendenti riguardo a diritti di porto sui fiumi Po, Ticino e Gravellone.

Art. 2. Pel pagamento del correspettivo convenuto in detta transazione sarà inscritta sul bilancio straordinario delle finanze per l' anno 1870 in apposito capitolo colla denominazione: *Transazione coi fratelli Litta*, la somma di L. 315,000, da essere accresciuta di quanto occorrerà per sodisfare i relativi interessi del 5 per cento dal 1.° luglio 1865 fino al giorno del pagamento. »

(In questo momento entra nella tribuna dei senatori S. A. R. il Principe Amedeo accompagnato da tre ufficiali della sua Casa. Vanno successivamente ad ossequiare il Duca d' Aosta il comm. Lanza, presidente del Consiglio, il generale Govone ministro della guerra, il comm. Berti, vicepresidente ed il deputato Corte, questore della Camera, i deputati Marcello, Sandri, Fossombroni ed altri.)

Parlano sopra il progetto di legge gli onorevoli Morini, Melchiorre e Sineo. Quest' ultimo domanda la sospensione della discussione di questo progetto.

Mazzarella, membro della minoranza della Commissione, appoggia la proposta sospensiva; dichiara che anzichè venire ad una transazione si lasci proseguire che la causa venga decisa fino all' ultimo dai Tribunali.

Parlano contro *Mellana* e *Melchiorre*. In favore *Catucci*.

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

Indi si respinge la proposta sospensiva Sineo. Poscia si mette ai voti la proposta del deputato Catucci, il quale propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

Dopo prova e controprova, la Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli.

(Votano contro questo progetto di legge tutta la sinistra, una parte del centro sinistro, ed a destra i deputati Tenani, Guerrieri Gonzaga, Borromeo, Rudinì, Gigliucci e Bortolucci.)

Pres. Allora si procederà alla votazione per iscrutinio segreto per l' approvazione del progetto di legge riguardante maggiori spese per opere stradali sui bilanci del 1869 e 1870.

Gadda (ministro) presenta un progetto di legge per opere ai porti di Bari e Reggio di Calabria.

Massari e *Plutino* chiedono l' urgenza sopra questo progetto di legge.

È accordata.

Si procede all' appello nominale.

(Durante l' appello nominale, il presidente della Camera ed il ministro delle finanze vanno ad ossequiare il Duca d'Aosta. Il senatore Cambray-Digny ed il questore Corte, che conversavano col Principe, cedono loro il posto. In quest' intervallo il seggio presidenziale è occupato dall' on. Pisanelli, vice-presidente. Anche il ministro della marina e l' on. La Marmora salgono nella tribuna senatoriale per salutare il Duca.)

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Ieri la discussione rimase sospesa all' ordine del giorno presentato dall' on. Panattoni. Ora viene l' ordine del giorno presentato dall' on. De Cardenas, e poi quello dell' on. Cancellieri. Essi tendono entrambi a separare le imposte devolute ai Comuni ed alle Provincie da quelle che rimangono riservate al Governo centrale.

Lanza (pres. del Consiglio) sebbene accetti in massima l' invito di studiare e presentare una legge in proposito, tuttavia dimostra l' assoluta impossibilità di ottenere ora la separazione che i proponenti chiedono.

De Cardenas svolge il suo ordine del giorno ch' è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare una legge per il passaggio del dazio di consumo governativo per intiero ai Comuni, e per togliere ai Comuni ed alle Provincie la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali sopra le proprietà urbane e rurali, concentrando queste imposte nel Governo centrale, e non superando il limite di tre quinti di aumento, ossia del 60 per cento della tassa principale governativa attuale con l' aggiunta di un solo decimo straordinario di sovrimposta, e conservando i tre centesimi addizionali per le spese di riscossione.

« In questa legge verrà provvisto all' assetto economico finanziario dei Comuni e delle Provincie, e questo in correlazione colle nuove misure che saranno determinate a loro riguardo, e col provvedere quali cespiti d' imposta saranno loro consentiti, oltre quelli che hanno attualmente.

« Le imposte devolute ai Comuni ed alle Provincie saranno intieramente separate da quelle che rimangono riservate al Governo centrale. »

Cancellieri propone la soppressione dell' art. 1, e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare e presentare un progetto di legge, col quale, lasciandosi a profitto esclusivo dei Comuni il dazio consumo, sia provveduto contemporaneamente alla separazione dello Stato e dei Comuni rispetto al sistema tributario ed ai pubblici servizii. »

Però, in seguito alle dichiarazioni del ministro dell' interno, il quale accetta in massima le proposte De Cardenas, Panattoni e la sua, ritira l' ordine del giorno proprio, e ne presenta un altro così concepito:

« La Camera, intese le dichiarazioni del ministro dell' interno, che accetta in massima la proposta contenuta negli ordini del giorno De Cardenas, Panattoni e Cancellieri, passa all' ordine del giorno. »

Lanza (pres. del Cons.) lo accetta.

Messo ai voti è approvato.

Mazzucchi parla lungamente contro l' intero allegato,

Chiaves (relatore) combatte le cose dette dal preopinante. Dimostra che questa legge dà ai Comuni sufficienti compensi, e sostiene che anche i consiglieri comunali devono sapere incontrare l'impopolarità imponendo tasse, poichè spetta ai Comuni provvedere ai loro bilanci.

Pres. dà lettura dell' art. 1° quale fu modificato dalla Commissione.

Non essendo peranco stato stampato, non ci è possibile riprodurre il testo.

Pescatore trova che l' art. 1° ha troppa connessione coll'art. 13 che tratta dei sussidii ai Comuni, per potere essere discusso separatamente. E però propone che questi due articoli sieno discussi assieme.

Minghetti si oppone a questa proposta che non trova nè opportuna nè giustificata.

Parlano ancora gli on. *Mazzucchi*, *Mellana* e *Pescatore*.

Sella (ministro) prega la Camera a passare oltre alla proposta Pescatore ed a discutere senza ritardo l' art. 1°.

Pescatore replica che la sua proposta tende a far discutere prima l' art. 13.

Questa proposta è messa a voti e respinta.

Pres. annunzia l' esito della votazione sul progetto di legge per maggiori spese per opere pubbliche, approvato in principio della seduta.

Presenti 229, maggioranza 115, favorevoli 175, contrarii 54.

La Camera approva.

Dietro brevi osservazioni dell' on. Robecchi il ministro dell' interno prega la Camera a rinviare a domani la seconda parte dell' art. 1° onde si possa meglio studiarlo.

Serafini presenta un' aggiunta che non è appoggiata, e che è respinta dalla Commissione.

Ecco il testo dell' art. 1° quale fu proposto dalla Commissione:

« Alle facoltà accordate ai Comuni dall' articolo 118 della legge 20 marzo 1865, si aggiunge quella di imporre tasse speciali d' esercizio o di rivendita di qualunque merce ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato.

Questa prima parte dell' articolo è approvata.

La seconda parte rimane in sospeso.

Il secondo articolo è così concepito:

« I Comuni potranno inoltre imporre una tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. »

Dopo brevi osservazioni fatte dagli on. Mu-

si e Sella, il presidente propone che questo articolo sia mandato alla Commissione perchè lo coordini colla legge che riordina la tassa sulle vetture.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Le lettere ed i dispacci privati che giungono da Parigi concordano tutti nel dipingere come assai difficile la situazione politica prodotta dalla candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern al trono di Spagna.

L' impressione che fecero le parole del duca di Gramont al Corpo legislativo, anzichè scemare, è venuta crescendo.

Esso non ha espresso soltanto i sentimenti del Governo, ma fu interprete della dolorosa sorpresa della nazione.

Quello che merita considerazione si è che anche a Madrid la commozione è profonda ed il Governo è sgomentato di una situazione che non aveva preveduta.

Il gen. Prim non sembra aver pensato alle conseguenze che sarebbero derivate per le relazioni della Francia con la Spagna e la Prussia dall' assunzione al trono di un Principe di Hohenzollern, per la quale stava negoziando da circa tre mesi, senza che il ministro di Francia, a Madrid, ne sia stato informato o se ne sia accorto.

La Francia è ora impegnata ad opporsi a questa combinazione. Essa non pretende d' intervenire nelle cose interne della Spagna, ma le esigenze della sua posizione in Europa la costringono ad impedire che un parente od un subordinato del Re di Prussia ascenda il trono di Carlo V.

Essa avrebbe dichiarato che ad evitare la guerra non c' è altra via, fuorchè il Re di Prussia vieti al Principe Leopoldo di accettar la corona di Spagna.

Ma questo divieto dev' essere efficace e raggiunger il suo scopo, perchè la Francia non terrebbe disinteressata la Prussia, qualora il Principe accettasse la corona, malgrado l' opposizione di Re Guglielmo, dovendo considerar questa come meramente apparente, ove non raggiungesse il suo effetto.

La situazione, adunque, è questa:

O il Principe di Hohenzollern non è nominato Re di Spagna, o la guerra tra la Francia e la Prussia è inevitabile.

Ciò dimostra come sia grave.

L' ambasciatore di Prussia a Parigi sarebbe partito per Berlino, a fine di esporre lo stato delle cose ed il pericolo che ne emerge.

Il Re di Prussia non ha da ritirare un' adesione che sinora non ha accordata; egli è libero e senza impegni di sorta; però senza sacrificio della sua dignità può opporsi alla nomina del Principe Leopoldo ed impedire che questi accetti.

Gli sforzi delle grandi Potenze sono ora indirizzati a questo intento. Non è il caso d' insistere presso la Francia, affinchè rinunzi a' suoi propositi, essendo ormai compromessa e legata dalle necessità della sua politica; tutto il lavoro della diplomazia dev' esser rivolto a Madrid ed a Berlino, per antivenire delle risoluzioni, che sarebbero il segnale della guerra.

Alla Francia solo si domanda che voglia attendere il risultato de' buoni ufficii delle Potenze.

E più oltre:

Il Governo italiano, aggiungendo l' opera sua a quella delle altre Potenze, per risparmiare all' Europa le calamità della guerra, ha tracciata dalla sua stessa posizione la via che deve seguire.

L' Italia come desidera vivamente la pace, così rispetta la volontà nazionale della Spagna. Essa però ha l' obbligo di porgere a Berlino ed a Madrid que' consigli che le sembrano conformi agl' interessi di tutti e tre gli Stati, perchè se è certo che alla Spagna deve molto importare come a noi che la pace non sia turbata, non si può supporre nemmanco che ciò sia indifferente alla Prussia e che voglia correre i rischi d' una guerra per sostenere la candidatura d' un suo Principe al trono spagnuolo.

L' *Opinione* ha quanto segue:

Nostre informazioni ci pongono in grado di assicurare che il ministro Ollivier non ha, rispondendo a' deputati clericali, che l' interpellarono privatamente rispetto all'occupazione di Roma, profferite intorno alle condizioni dell' Italia le parole che gli furono attribuite e di cui menarono tanto scalpore i giornali retrogradi di Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s' informa che l' Amministrazione della lista civile, sugli ordini espressi del Re, e per procedere energicamente nella via delle intraprese economie, abbia venduto cento cavalli di queste RR. scuderie (che sarebbero stati comprati dal Kedevi d' Egitto) e tutte le belve del serraglio.

La *Riforma* dice che è probabile che la discussione sulla Convenzione colla Banca abbia cominciamento col principio della settimana entrante.

Nel *Gazzettino di Genova* del 7 corrente si legge:

Il capitano Arena, quello stesso che comandando alla Assunzione la regia nave italiana *Venezia*, lasciò che gli portassero via da bordo le casse che aveva avute in consegna dallo sventurato console cav. Chapperon, è in viaggio per Genova, ove sarà sottoposto a regolare processo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente:

Col treno diretto del mattino oggi le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta col Duca di Puglia giunsero a Firenze provenienti da Torino.

Il *Pays* dice che esistono in Prussia palle esplodenti, proibite dalla Convenzione europea di Pietroburgo nel 1868: « Noi sappiamo da fonte certa, esso dice, che la Prussia ha negli arsenali di Berlino circa quaranta milioni di palle esplodenti. »

Un telegramma della *Correspondance générale autrichienne* pretende che il Principe di Hohenzollern abbia la maggioranza delle Cortes.

Ecco le parole pronunciate dal signor Emilio Ollivier nel corso della discussione che ha seguito la dichiarazione del Duca di Gramont:

Il Governo desidera la pace... la desidera con passione ma con onore! Non è impegnato l'amor proprio di alcuno, nulla vi è di definitivo, ed io non posso ammettere che esprimendo ad alta voce il suo sentimento sopra una situazione che tocca la sicurezza ed il prestigio della Francia, il Governo comprometta la pace del mondo. La mia opinione si è ch' esso impiega il solo mezzo che resti di consolidarla, perchè ogni volta che la Francia si mostra ferma senza esagerazione nella difesa d' un diritto legittimo, essa è sicura d' ottenere l' appoggio morale e l' approvazione dell' Europa.

Io supplico, dunque, i membri di questa Assemblea, io supplico la Nazione di persuadersi ch' essa non assiste ai preparativi simulati d' un atto, verso il quale c' incamminiamo per sentieri coperti; noi diciamo il nostro pensiero intiero, noi non vogliamo la guerra, noi non siamo preoccupati se non della nostra dignità. Se credessimo un giorno la guerra inevitabile, noi non la intraprenderemo se non dopo aver domandato ed ottenuto il vostro concorso.

Una discussione si farà, e allora se non adottate la nostra opinione, siccome viviamo sotto il reggime parlamentare, non ci sarà difficile d'esprimerla, voi non avrete da far altro che rovesciarci con un voto e affidare la direzione degli affari a coloro che vi parranno in grado di condurla secondo le vostre idee.

Siate convinti dell assoluta sincerità del nostro linguaggio; io l' affermo sull' onore, non c'è alcun pensiero nascosto in alcuno, di noi, quando diciamo che desideriamo la pace. Aggiungo che noi la speriamo, a una condizione, e cioè che tra noi spariscano tutti i dissensi in questioni secondarie e dei partiti e che la Francia e questa Assemblea si mostrino unanimi.

La *France* dice che alle parole di Ollivier, la Camera non pareva persuasa che la Prussia volesse indietreggiare.

Leggesi nella *Libertè*: « L' Inghilterra e la Russia hanno telegrafato per proporre una Conferenza.

« La risposta della Francia deve essere questa: Non Conferenza, ma Congresso! »

La *Correspondance du Nord Est* ha i seguenti dispacci:

Berlino 6 luglio.

Si crede che il Re rifiuterà il suo assenso all' accettazione del trono di Spagna da parte del Principe Leopoldo di Hohenzollern, come ha fatto per suo fratello Carlo, ora Principe di Rumenia, ma che il Principe Leopoldo potrà benissimo fare come quest' ultimo, e partire incognito.

L' opinione è favorevole allo stabilimento d' un Hohenzollern nella Spagna.

Berlino 7 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice ch' essa non comprende i motivi dell' irritazione che regna in Francia a proposito della candidatura spagnuola del Principe Leopoldo di Hohenzollern. La Francia dovrebbe conservare la neutralità.

La *Gazzetta Crociata* vuol provare in una corrispondenza, che Leopoldo di Hohenzollern non è un Principe prussiano, e che deve l' offerta della Corona di Spagna alla sua parentela col Re di Portogallo.

La *Gazzetta di Spener* dice che il Principe deve certamente attendere la sua elezione dalle Cortes prima di andare in Spagna. Il Governo prussiano non c' entra in questo affare, e non ha nulla da farvi. La Francia, meglio informata, si calmerà.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il Governo prussiano non deve incoraggiare il Principe Leopoldo, ma sarà suo dovere di sostenerlo, se si tenta d' impedire la realizzazione dei voti degli Spagnuoli, debitamente espressi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 7 luglio.

Dicesi che il ministro della marina abbia ordinato per telegrafo alla squadra del Mediterraneo di tenersi pronta. Ai tre porti di guerra fu spedito l' ordine di porre in assetto i navigli da trasporto. (*N. F. P.*)

Pest 7 luglio.

Secondo una notizia da buona fonte del *Giornale di Pest*, a Bucarest minaccia ad ogni momento di scoppiare una rivoluzione. Il console generale austriaco Zulauf ebbe ieri una conferenza col conte Andrassy. Dicesi che gli abbia partecipato che i giorni del Governo del Principe Carlo di Rumenia sono contati, che il terreno è minato e che la catastrofe deve aspettarsi di momento in momento. I consoli d' Austria, d' Ungheria, di Inghilterra e di Francia ne hanno già fatto rapporto ai loro Governi. Andando ognora crescendo il pericolo, il console austriaco ed il francese vollero riferire anche a voce ai loro Governi.

Praga 8 luglio.

Ecco il risultato finora conosciuto delle elezioni delle città: nei Distretti dei sobborghi di Praga, a Smichow, Wyschehrad, Pilsen e Kuttenberg, furono eletti dei Dichiaranti. (*O. T.*)

Leopoli 8 luglio.

Qui furono eletti Frankl, Dombrowski, Smolka e Ziemialkowski. La Camera di commercio di qui elesse il negoziante Breuer e quella di Brody il conte Beust. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 8. — La *Gazzetta di Vienna*, nella edizione della sera, ribattendo l' asserzione dei giornali di Parigi che il Principe delle Asturie sia il candidato della Francia e dell' Austria, dichiara che questa voce è affatto inesatta.

Soggiunge che l' Austria è stata sempre estranea alla questione del trono in Spagna, e lo è tuttora.

Berlino 8 — La *Gazzetta Germanica del Nord* dice che la stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes, non dai desiderii e dalle inquietudini dell' estero. I Governi tedeschi e il popolo tedesco non hanno alcun motivo d' immischiarsi nella questione interna della Spagna. La Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prender altra attitudine, consigliando, minacciando e imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano.

Parigi 8 — In risposta alla comunicazione del Governo francese, l' Inghilterra, l' Italia e l' Austria risposero che appoggieranno energicamente a Berlino e Madrid la maniera di vedere della Francia.

Finora la Russia tenne un linguaggio riservato.

Finora nessuna indicazione sull' attitudine della Prussia. La voce del richiamo di Benedetti è smentita. Un impiegato del Ministero degli affari esteri andò a Wilbad, ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

Parigi 8 — (*Senato.*) — *Brenier* si congratula col Governo per avere ripudiato la politica precedente e rialzata la bandiera francese.

Rouher fa osservare che Brenier ha diritto soltanto di porre la questione, non di discuterla.

Brenier domanda come il Governo intenda applicare l' articolo 11.° della Costituzione che si riferisce a chi ha diritto di dichiarare la guerra. Invitato dal presidente e dal Senato a precisare la questione, *Brenier* domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo, hanno lo scopo di limitare il diritto della Corona. Domanda pure che il Sovrano possa dichiarare la guerra senza altrui concorso.

Rouher dice che quando la questione è grave, bisogna presentare un' interpellanza, ed invita Brenier a convertire la sua questione in un' interpellanza.

Hubert Delisle domanda se l' offerta della corona di Spagna è opera di Prim o del Governo spagnuolo; domanda in quali termini sia stato informato l' ambasciatore francese a Madrid dell' offerta del Governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il Governo non crede di poter ora discutere in maniera incompleta una questione così grave; esso si limita a dire che il suo più grande desiderio è di tutelare l' onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriottiche, e nello stesso tempo conservare la pace del mondo. Domanda che la discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze di Brenier e Delisle sono fissate per venerdì.

Parigi 8 — I giornali sono generalmente bellicosi e considerano la situazione come grave.

La *France* confuta le asserzioni dei giornali prussiani, che il Gabinetto di Berlino sia estraneo all' affare di Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e Bismarck. Ricorda i precedenti delle invasioni della Prussia. Termina dicendo: Lasciamo dunque i sotterfugi; se la Prussia smascherata nei suoi disegni li disapprova rifugiandosi dietro una dichiarazione d' ignoranza, è bene che tutti sappiano ch' essa indietreggiò semplicemente innanzi alle consegnenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa.

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismarck si sono uniti per turbare la pace d' Europa; soggiunge che la Francia non ha più che da compiere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale, consiglia il Governo a non avere la minima esitazione, perchè il paese è con esso, e l' Europa ci dà ragione.

È smentito che Olozaga sia partito per Madrid.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* dice che le notizie deplorevoli della China giunte da Londra non hanno alcun carattere ufficiale.

Gramont si affrettò a domandare informazioni pella via più breve col telegrafo russo; gli fu risposto da Pietroburgo che il Governo russo non aveva ricevuto alcun avviso sino al 7 corrente.

Marsiglia 8. — Notizie da Tolone confermano che si stanno prendendo alcune precauzioni. Si lavora attivamente per armare sei vascelli di trasporto. È smentito che siano destinati per la China. Si assicura che questi trasporti potrebbero essere destinati a condurre il fiore della nostra armata in Africa.

Londra 8 — I giornali continuano a criticare severamente la condotta di Prim.

Il *Times*, il *Morning Post* esortano le Cortes a respingere la candidatura.

Il *Morning Post* dubita fortemente che la Germania sia disposta a combattere a favore di Hohenzollern.

Lo *Standard* spera che Hohenzollern avrà buon senso di rinunziare al trono offertogli.

Il *Daily News* biasima la stampa francese pel linguaggio esagerato che usa; confida nel giudizio freddo e calmo dell' Imperatore. I giornali sono unanimi per negare la voce che l' Inghilterra non ha interesse nella questione; tutto ciò ch' essa desidera è la pace d' Europa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Livorno 9. — Sono giunti alle ore 11 il Duca e la Duchessa d' Aosta.

Furono ricevuti alla stazione dalle Autorità militari, municipali, consolari e commerciali.

La popolazione era festante.

L' accoglienza fu lietissima.

Torino 9. — Il Consiglio comunale votò unanime che l' esercizio della ferrovia Torino Savona Bussoleno Bardonèche sia affidato alla Società dell' Alta Italia.

Il Consigilio non si occupò delle ferrovie liguri perchè non legate agl' interessi municipali.

Parigi 9. — Si assicura che il Belgio abbia risposto favorevolmente alla notificazione fattagli dalla Spagna circa la candidatura di Hohenzollern.

Ieri il ministro degli esteri Gramont, parlando con alcuni personaggi diplomatici, espresse la speranza che Hohenzollern non vorrà accettare una candidatura tinta di sangue prussiano, spagnuolo e francese.

Credesi che Benedetti giungerà oggi ad Ems.

Brusselles 8. — Il *Moniteur* annunzia che il Senato e la Camera dei rappresentanti furono sciolti. Le nuove elezioni sono fissate pel 2 agosto. Le nuove Camere sono convocate pel 16 agosto.

Cairo 9. — Alcune truppe egiziane sbarcarono nella baia di Assab, proprietà italiana nel mar Rosso.

Dopo un conflitto abbatterono la bandiera italiana e impadronironsi di quel territorio.

Il vapore egiziano *Kartum* partì da Suez per Mussua con missione segreta.

Bombay. — È partito iersera il piroscafo italiano *India* pel Mediterraneo.

Prestito di Barletta. — Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Il vincitore del primo premio di lire *duecentomila* del Prestito di Barletta è stato il sig. Giovanni Battista Maggio, commesso della Ditta Vercelloni e figlio di Torino.

Sappiamo che la Casa assuntrice trattava per pagarlo prontamente, senza aspettare l' epoca di pagamento indicata dal programma del prestito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	56 90	a	56 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 53	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	666 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 82	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	432 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 luglio	del 9 luglio
Rendita fr. 3 %	70 50	69 50
» italiana 5 % in cent.	55 40	54 40

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete	403 —	382 —
Obbl. ferr. »	235 50	234 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	133 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 50	149 —
Obbl. ferrovie meridion.	170 —	168 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	— —
Credito mobil. francese	218	292 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	— —
Vienna 9 luglio.		
Cambio su Londra	121 70	— —
Londra 9 luglio.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 LUGLIO.

	del 7 luglio	del 8 luglio.
Metalliche al 5 %	59 75	59 65
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	59 65
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 25
Prestito 1860	95 75	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 80	255 80
Londra	121 70	121 30
Argento	119 10	118 35
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 75	9 70 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio.

Alla Borsa di Parigi, la liquidazione avea prodotto un miglioramento nella Rendita, che venne portata a fr. 72:90, dopo avere perduto fr. 1 nel mese di giugno. La causa principale del ribasso, se non la sola, certo fu la preoccupazione pel timore dei raccolti, che da alcuni giorni si moderava, quantunque positivamente non si possa ancora dedurre sul danno, se oltrepassata non sia almeno la metà di questo mese. Oltre al *deficit* dei foraggi che influiva al danno dell' industria nei bestiami, si reputa danneggiata ancora quella raccolta che si dice del grano di marzo, e di ciò pure si parla come di fatto compiuto. Un raccolto cattivo o mediocre, è un danno sensibile per la rendita, perchè fa mancare quei risparmii che s'impiegano in essa, e così manca il capitale per nuove emissioni. La speculazione a ribasso sembra rinascere, ora che i riporti ribassavano da cent.i 20 a cent.i 10, ma divengono meno facili; il denaro comincia a non essere più tanto abbondante, per cui la posizione finanziaria si riassume in piccolo ribasso nei fondi dello Stato, e fermata dalla speculazione, che per riprendere, vorrà oltrepassare il mese, onde rilevare con fondamento l' esito dei raccolti ancora dubbio. A Parigi ribassavano le Azioni del Credit di fr. 20, e vennero emesse Azioni del Credito finanziario prussiano, capitanate dal banchiere Rothschild, con premio di fr. 190 per Azione. Ribassavano le Azioni del Credito mobiliare di fr. 50, nè vi ebbe attività nelle ferrovie, che non hanno dato nella settimana risultati corrispondenti alla precedente.

Borsa. — Il distacco del *coupon* a Parigi, si accompagnava da ribasso innatteso, che produsse qui pure mal effetto, per un momento, e fece discendere la Rendita ital. a 55 1/4 per effettivo, ma tosto riprese da 56 a 55 1/2 pel nuovo aumento di Parigi, e pur fece decadere la valuta a 97 1/2 a 3/4, e lire 100 per f. 39:40. In questi valori si ebbero le principali transazioni, massime a consegna più o meno lunga. Decaddero anche le Banconote austr. che si cambiavano ad 83 1/4. Gli sconti non hanno variato; la carta primaria viene sempre con premura cercata. Il da 20 fr. a f. 8:10, e lire 20:60; l' oro si domandava a 4 per % o poco sopra. Le Azioni romane pagavansi a 58 e poi a 57.

Sete. — Ora che il raccolto dei bozzoli si può dire finito, si conchiude generalmente, che i risultati furono migliori di quanto si aspettava, perchè gli allevamenti non vennero molestati da piogge o vicissitudini di temperatura, per cui pochissimi avemmo macchiati o rugginosi; danni che tante volte assottigliano molto la rendita. Alcuni aspettano ora il risultato di un secondo raccolto che sembra riuscire. Ma la calma nelle sete si fa da per tutto maggiore, tanto più, che della rendita delle galette tutti si chiamano sodisfatti. Notammo qualche affare che cominciava a Milano nei cascami da lire 2:60 a lire 2:75 in galettame. Vennero assolutamente obbliate le sete asiatiche e le sete vecchie. Gli affari si restringevano a qualche ballotto di organzini straffilati. La fabbricazione trovasi riservatissima a Lione in causa degli sciopri, che non sono cessati.

Granaglie. — Limitatissimi affari si facevano nelle granaglie, che però mantennero eguale sostegno, tanto nei frumenti che nei formentoni, e forse più, sebbene non si parlasse di alcuna importanza d' acquisti, e che la Francia specialmente si mostrasse più tranquilla nelle domande e sui timori di minaciata carestia. Le avene non ribassavano punto, e soltanto si notava nel riso l'offerta sempre maggiore per le vecchie qualità, e ciò sebbene viva la esportazione. Le farine a Parigi sono molto ferme da fr. 68 a fr. 70, e la temperatura continua caldissima. Trieste sostiene i prezzi, perchè senza deposito.

Olii. — Pochissimi affari ebbero conclusione in quei di oliva, che dal consumo sono i più obbliati. Vendevansi di Abruzzo e di Bari comune da lire 102 a lire 105; nel Susa da lire 106 a lire 107, e da lire 130 a lire 135 fini o mezzofini, ancora questi poco cercati. L' olio di cotone che saliva in pretesa di f. 22 1/4, mai finora non mancava a f. 22, ed il petrolio si tenne sulle lire 60, con vendite di 4000 cassette.

Salumi. — Nessuna varietà avemmo a notare in questi, stante i pochi consumi della stagione e di tutto, e la mancanza di arrivi.

Coloniali. — Si esauriscono per molte vendite i depositi negli zuccheri, per cui salivano in maggiore pretesa, e potevasi ottenere pei primi il prezzo di f. 20:25 a 35; così ancora nei caffè, che pagati di Rio a lire 125, si vorrebbero portare a lire 130 in seguito ai movimenti dell' estero. Sacchi 200 di Rio ordinario si pagavano L. 124.

Vini. — Calma anche maggiore della precedente settimana si ebbe nei vini, per effetto di nuovi arrivi dalla Dalmazia, pei quali si fa ognor più difficile il collocamento per troppa quantità posta in vendita, mentre limitato è il consumo sempre di più. Quel di Milazzo trova sfoghi all' interno per la buona sua qualità.

Generi diversi. — Non viene mai meno l' ottimo andamento dei legnami, perchè più vive ed estese se ne hanno ricerche, e queste pure si reggono nei ferri, nei metalli, nelle pietre delle nostre fabbriche. Le pelli parimenti vengono sempre richieste; poco o nulla si domandavano gli zolfi, i cotoni nei filati, nelle manifatture. Continuano le importazioni dei carboni, dei quali i prezzi corrispondono al valore dei noli, che finora non hanno per questo viaggio risentito d' alcun cambiamento. Nè variavano le frutta, delle quali le esportazioni si fecero più frequenti per l' abbondanza del nostro prodotto.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca venivano segnate a 2335; la Rendita ital. a 56; il Prestito nazionale a 85:50; le Azioni della Regia a 662; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:40 per fin di mese, con ribasso in tutto il resto; il da 20 franchi saliva a lire 20:56 per fin di mese.

Al Governo italiano presentavasi progetto di passaggio sottomarino attraverso lo Stretto di Messina, da Crotta ad Azzarello, calcolata la distanza di metri 8500; la spesa di lire 35,588,000, e la provvista per l' esercizio mobile di lire 2,032,000, opera da compirsi in 4 anni. Sentiamo che il traforo del Moncenisio arrivava fino a metri 11,855.35, ed al suo compimento non mancano che metri 964 a 65.

Il vapore inglese *Caffraria* ha portato da Calcutta a Porto Said trenta balle di pelli dirette per Venezia.

Leggiamo in una corrispondenza da Londra, in data 5 luglio:

« Dopo ch' è stato venduto il carico di Bahia sul *Bertha*, il nostro mercato nei caffè ha continuato ad assumere un aspetto più fermo e più rassicurante, cosicchè l'opinione generale tende a contare sopra un probabile e pronto miglioramento. Già si è venduto un carico di Rio *low to fair Channel* sul *Joseph*, al rilevantissimo prezzo di 44/— probabilmente per Trieste. Anche il carico di Porto Principe sul *Fortuna*, provocò un' offerta di 44/6 per un porto vicino, pari a 46/— pel Mediterraneo, ed i detentori vi diedero passata, pretendendo 45/—, o la parità di 46/6 a 47/—. Sulla nostra piazza gli affari sono attivissimi.

« In questo mentre sentiamo essersi venduto il carico Porto Principe sul *Fortuna*, a 45/— per Anversa, o la parità di 46/6 per il Mediterraneo. Il carico Rio sull'*Hélène*, fu parimenti venduto. ».

A Milano venne trasmesso l' ordine di attivare il regolamento alla Borsa, che trasmise quel Sindacato, onde tornare ad uno stato legale, ed evitare gli scandali del 1867 rispetto a tutti i faccendieri, ed abusivi agenti di Cambio che la frequentano.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 luglio 1870:

VENEZIA. . 39 — 63 — 83 — 84 — 90

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	190 25 —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	215 — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	215 10 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	25 75 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	102 15 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	56 30 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 75 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 60 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Pazzetti, dall' interno, con famiglia, - Sallerin, da Parigi, - Denegri, - Pellegrini Beatrice, ambi da Costantinopoli, - Eard F. P., - Martin S. B., ambi dall' America, con famiglia, - Simon G., da Creusot, - contessine Palfy, dall' Ungheria, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Semmola don Fausto, - Marchetti avv. A., - Ottolini P., - Marchesi G., - Picinini G., - L. Angeli con moglie, - Monaco don G., - Bolnida don C., tutti dall' interno, - Alari D., - Pinot, - Chatenet, - Luirede, - Deletra, - Mermilio, - Tibodier, tutti sei abbati francesi, tutti sette da Roma, - Ministy S. M., dall'Egitto, - G. Gentili, - Cositz A., ambi da Trieste, - Levi Beniamino, da Corfù, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Newton, da Vienna, con moglie, - Ducy C., - Jaccton, ambi negozianti dalla Francia, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Tedeschi A., negoz., - Kramer M., maestro, - Pult H., - Busetti E., con figlio, - Tognoli P., negoz., tutti dall' interno, - Prugl C., da Monaco, - Müller E., da Goblen, ambi negoz., - Stephan F., uffic., da Stettino, - Bake B., capo ingegn., dalla Sassonia, con moglie, - Schember A., fabbricatore, dall' Austria, - Melgunot prof. W., dalla Russia, - Freuler R., dalla Svizzera, - Weinbier J., - Heger V., ingegn., con moglie, - B. Meschl, negoz., tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Myers Philip, - Cheever W. S., ambi con moglie, - Miss Harriet A. Bauen, - Miss Cara Cheever, tutti poss., dall' America.

Albergo alla Città di Monaco. — De Schweizer, barone, consigl., - Mangilli, marchese, con famiglia e domestici, ambi dall' interno, - De Hahn bar. T., dalla Curlandia, - De Schilling, cav., consigl. aulico, da Vienna, con moglie, - Cohn, consigl. d' Appello, - Frodeck, cantante, ambi da Berlino, - Manab Cori, parroco, dalla Francia, con sorella, - De Teorcol, dall' Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Sig.a Sartori, con famiglia, - Massieri L., ambi dall' interno, - Cesarini C., - Ovitti L., ambi da Roma, - Brachelle M., da Parigi, con moglie, - Miller D., dalla Rumenia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 10 luglio, ore 12, m. 5, s. 1, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760 89	760 01	759.67
Temperatura (0° C.) Asciutta	23.3	30.0	27.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.6	21.0	22.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.70	12.96	16.88
Umidità relativa	69.0	41.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. 32.0
minim. 23.5
Età della luna giorni 9
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò circa 1 mill. nella Penisola; di 5 a 7 al Sud-Ovest della Francia, di 8 nell' Irlanda.

Il mare è agitato a Brindesi, ove spira forte il vento di Maestro.

Una burrasca attraversa l' Irlanda.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 10 luglio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 9 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Quarta rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

— Domani, domenica, 10 luglio, si daranno due rappresentazioni. La prima, diurna, alle ore 6. La seconda, notturna, alle ore 9.

(8) Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolatt *puro* e di caccao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta Arabica*. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry e C.°, di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 36; tavolette per fare 12 tazze, L. 2:50. — Barry Du Barry e C.°, 2, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, TORINO.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

dal 1.° a tutto 30 giugno 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1870		L. 90,027:51
Capitali esatti da diversi, per capitali investiti al 4 per 0/0	L. 83,379:51	
id. da mutui	» 51,838:99	
id. da cambiali	» 96,852:68	» 232,071:18
Interessi esatti da mutui	L. 14,909:75	
id. da cambiali	» 3,333:51	» 18,243:26
		» 65:50
Rifusione di anticipazioni		» 320:05
Prodotti diversi		
		L. 340,727:50

USCITA.

Affrancazioni:			
Capitali restituiti	L. 89,012:10		
Interessi capitalizzati	» 7,702:25		
idem correnti	» 1,921:81	L. 98,636:16	
Investite in cambiali	» 211,772:47		
In effetti pubblici	» 5,000:00	» 216,772:47	
Spese d'amministraz., compreso tasse, onorarii, mediazioni ed altro		» 7,779:80	L. 323,188:43

Stato di Cassa al 30 giugno 1870 . . . L. 17,539:07

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 luglio 1870.

Il Presidente di mese,
RICCO.

492

AVVISI DIVERSI.

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
41, Rue de Turbigo

413

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè,
Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

A S. BENEDETTO

nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L'ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio in Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che possano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia.* 482

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 446

307

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso.

Vende pure all' ingrosso ed al minuto
PESCI DI VARII COLORI.

ALBERGO 374
ALLA PENSIONE SVIZZERA
condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

COLLEGIO-CONVITTO
DI CARPENEDOLO
PROVINCIA DI BRESCIA
fra Montechiari sul Chiese, Castiglione delle Stiviere, Solferino e Medole.

Il Collegio è spazioso e gode un clima conveniente anche ai giovanetti delle più lontane Provincie, come l'esperienza ha dimostrato. — Esso contiene le classi elementari, tecniche e ginnasiali, con professori patentati; come pure varie Scuole gratuite (lingue, disegno, musica vocale ed istrumentale). I giovanetti vi si educano alla virtù, alla scienza ed alla civiltà. — Il trattamento è convenientissimo. — La pensione è di L. 520, e con essa i genitori vengono ***guarentiti intieramente*** da ogni altra spesa anche accessoria, non escludendovisi pure i francobolli per lettere, danari a ciascun Convittore, ogni giovedì e domenica per frutta ecc. — Non si accettano nuovi entranti se non al di sotto di 13 anni compiuti; e di condizione civile. — Il Convitto rimane aperto anche per le vacanze autunnali. — Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia domanda.

Il Rettore,
Sac. D.r EGIDIO CATTANEO.

472

RR. MESSAGGERIE POSTALI fra VICENZA e RECOARO
IMPRESA B. BERRA
ORARIO a datare dal primo luglio 1870.

I CORSA. - Partenza da Vicenza ore 6.30 ant.
Arrivo in Tavernelle » 7.30 » (*) 61
» » Recoaro » 11.20 »

II CORSA. - Partenza da Vicenza ore 1.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 2.30 » (*) 5
» » Recoaro » 6.20 »

Partenza da Recoaro ore 5.— ant.
Arrivo in Tavernelle » 8.40 » (*) 66
» » Vicenza » 9.10 »

Partenza da Recoaro oro 3.30 pom.
Arrivo in Tavernelle » 6.45 » (*) 65
» » Vicenza » 7.30 »

(*) Le suddette Corse a comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni della ferrovia in Vicenza e Tavernelle, in coincidenza coi treni.

Ricapiti: Milano, presso L'IMPRESA MERZERIO. — Venezia e Vicenza, presso l'UFFICIO FRANCHETTI. — Tavernelle presso il CAFFÈ DELLA STAZIONE FERRATA. — Valdagno e Recoaro presso l'UFFICIO REGIE POSTE.

Anche in quest' anno nulla ommise l' Impresa perchè tal servizio riesca in uno alla regolarità e decenza convenientemente accelerato, onde meritarsi quel concorso di cui venne finora onorata.

LA DIREZIONE.

449

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte
SISTEMA VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda
chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. **Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia** di

MAURIZIO LIEBE, BARI, PUGLIE.

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon, in *Verona*, nella farmacia Adr. Frinzi; in *Mantova*, nella farmacia L. Tommasi; in *Firenze*, nella farmacia reale italiana (al Duomo); in *Napoli*, presso A. Pivetta e C., fratelli Hermann, ecc.

Non da confondersi coll' estratto d' orzo tallico o colla polvere nutritiva del Von Liebig. 458

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono si violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE — AMERICANE
PER FAMIGLIE — *ED INDUSTRIE*
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

NAPOLEON III EMPEREUR

Garanzia illimitata — **Istruzione gratis**

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine Allmann Wilcox e Gibbs

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** — **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.
AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
Istruzioni *gratis*
prezzi originali di fabbrica
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4611.
328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario,
facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.
ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piaccia, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lenzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverete*, Piscciovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Reiner, Piazza dei e Erbe (Gasi di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI.

N. 24380-2047, A I.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO
di vendita all'asta.

Si rende noto che nell' Ufficio di questa intendenza di finanza, dinanzi ad apposita Rappresentanza si terrà, nel giorno 22 luglio p. v., alle ore 11 ant., un esperimento d' Asta per la vendita di chilogrammi 8,500 di rame rosetta, e chilogrammi 22 980 di zolfo in canna, provenienti dal R. Stabilimento di Agordo in separati lotti e precisamente:

Lotto 1.° Rame Rosetta chilogrammi 2,000 (duemila) e

Lotto 2.° Idem, chil. 6,500 (seimilacinquecento), in botti del contenuto ciascuna di chil. 500.

Lotto 3.° Zolfo in canna, chil. 21,300 (ventunomilatrecento) in casse del contenuto ciascuna di chil. 150.

Lotto 4.° Idem, chil. 1,680 (milleseicentottanta), in bariti del contenuto ciascuno di chil. 1 8.

Gl' incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, separatamente per ciascun lotto, sul prezzo regolatore ulteriormente ribassato pel rame rosetta di L. 1.75 per ogni chilogramma, e per lo zolfo di L. —.15 cent. per ogni chilogramma, e ciò in senso all' autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse con Decreto 9 maggio 1870, N. 46098-9188, col quale pure veniva data facoltà a questa Intendenza di avvertire gli aspiranti che la merce sarebbe accompagnata da una bolletta mediante la quale potrebbesi introdurlo nel territorio doganale interno come oggetto esente da dazio e senza perdere il privilegio della nazionalità.

Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito pel lotto 1.° di L. 1 5, pel lotto 2.° di L. 568.75, pel lotto 3.° di L. 159.75, pel 4.° lotto L. 12:60.

La delibera nel resto si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato che sarà reso ostensibile e salva la definitiva superiore approvazione. In quanto ai campioni dei generi saranno essi ispezionabili precedentemente al giorno fissato all' incanto, sempre però previa domanda verbale alla R. Zecca di qui ed in quel giorno o giorni che saranno dalla stessa prefiniti.

Si ricorda ancora che saranno applicabili all' asta ed al contratto le norme portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato ora in vigore, e staranno a carico dei rispettivi deliberatarii le spese d' asta, contratto, consegna e trasporto del genere dal luogo di deposito, le competenze dovute alla Gazzetta per l' inserzione dell' Avviso, e quelle per l' impressione a stampa del medesimo.

Venezia, 26 giugno 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell' art. 60 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del diciotto per cento sul prezzo cui venne in incanto del 13 giugno deliberato l' appalto pel trasporto di metri cubi 183.630 di legnami quercia, olmo, frassino e carpino dal bosco Fontana (Ripartimento forestale di Verona) a questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di Lire 4 958 01, di cui nell' Avviso d' asta del 22 maggio c. a., l' ammontare, compresi i ribassi suindicati, è ridotto a L. 3 953.76.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 27 luglio c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili nell' ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato in una Cassa dello Stato L. 496, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 180, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 5 luglio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 luglio corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento del trasporto di m. c. 177.883 di legnami quercia, olmo, e frassino dai boschi di Bando, Sacile, Omeruto, Arrotola e Brussa (Ripartimento forestale di Cividale) a questo Regio Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 3,024.01.

L' intiero trasporto dei suddetti legnami sarà fatto in questo R. Arsenale Marittimo nel termine di giorni centoventi dalla data della comunicazione all' imprenditore dell' approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e seduta stante a termini dell' art. 59 (3.° alinea) del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 303, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 150, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 7 luglio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 11 luglio. — N. 184

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 LUGLIO.

I dispacci di Parigi che abbiamo ricevuto non ci illuminano ancora sulla risposta data dalla Prussia a proposito della questione della candidatura Hohenzollern. Siccome il Re è a Ems, così il sig. Benedetti, ambasciatore francese a Berlino, fu incaricato di recarvisi personalmente per avere la risposta del Re. Si sa che la Francia esige categoricamente che il Re neghi il suo assenso al Principe Leopoldo di accettare la candidatura di Spagna. Questa risposta non fu ancora data, o almeno non è ancora conosciuta. Da Parigi telegrafano che aspettavano la risposta questa sera o domani mattina. Se la risposta non sarà quella che la Francia esige, allora si prenderanno subito, dice il dispaccio, misure militari. Si noti però che sin da ieri un dispaccio di Marsiglia accennava a preparativi militari già fatti, ed oggi la notizia è confermata. Sciolta la questione diplomatica, il Ministero si presenterà alla Camera, e chiederà sussidii per la guerra. Il programma è bello e fatto, e ci si vede la *furia francese*. Se però il programma fosse seguito alla lettera, allora si dovrebbe credere, sebbene il sig. di Gramont si sforzi di persuadere del contrario, che la candidatura Hohenzollern non è stata che il primo pretesto colto dalla Francia, per far ciò che desiderava da tanto tempo, cioè la guerra alla Prussia.

La condotta della Francia par fatta apposta per sollevare l'indignazione più viva, non solo in Prussia, ma in tutta la Germania. E la condotta successiva dei ministri giustifica il rimprovero fatto loro ch'essi aspettassero avidamente l'occasione di fare una diversione all'estero, giacchè si trovavano sufficientemente imbarazzati a muoversi all'interno. Essi hanno svegliata un bel giorno l'Europa, avvertendola ch'essa si era addormentata sugli orli d'un abisso. Al primo annuncio della candidatura Hohenzollern, destano l'allarme in tutta la Francia. Subito chieggono imperiosamente, che il Re rifiuti il suo assenso alla candidatura. Poichè il Re non è a Berlino, ma a Ems, gli mandano Benedetti, e annunciano nello stesso tempo che sono cominciati i preparativi militari. E tutto ciò si fa prima ancora di sapere se il nuovo candidato abbia la probabilità di essere eletto alle Cortes, e se il generale Prim abbia raccolto per lui una maggioranza.

Una condotta così decisiva poteva essere adottata anche con uno scopo pacifico, se si fosse trattato solo della Spagna. Egli è certo che il debole avrebbe dovuto chinare il capo innanzi ad una prepotenza inaudita, ma la Francia non può supporre, che la Prussia voglia cedere alle sue intimazioni. Il linguaggio dei giornali prussiani non è punto confortante sopra questo argomento, ed è troppo probabile che il Re Guglielmo si dichiari disinteressato nella questione. Un giornale tedesco ha detto che il Principe Leopoldo è un lontanissimo parente di Re Guglielmo, e che si può dire anzi che il generale Prim lo abbia scelto, per la sua parentela coll'Imperatore Napoleone, essendo nipote di una Murat, e col Re di Portogallo del quale è cognato. Per tal modo la parentela col Re di Prussia sarebbe la meno significante. I giornali tedeschi rispondono coll'ironia alle furie dei giornali francesi. Ma i tedeschi paiono ancor meno disposti a cedere dei francesi.

Intanto che si aspetta la decisione della Prussia, un dispaccio ci recò questa mattina un articolo rassicurante dell'*Epoca*, nel quale si dice in sostanza che giacchè il popolo spagnuolo potrebbe suscitare la guerra, prudenza vorrebbe che si ritirasse a tempo, e che non regalasse questo flagello all'Europa pei begli occhi del Principe Leopoldo. Siccome noi desideriamo la pace, così desideriamo pure che il consiglio dell'*Epoca* sia seguito. Ma non possiamo però non deplorare amaramente la condotta provocante della Francia, giacchè nelle Cortes probabilmente il Principe Leopoldo di Hohenzollern non avrebbe potuto ottenere una maggioranza, e le intemperanze dei ministri e della stampa francese sono più atte ad accrescergli che a diminuirgli i voti. È un osservazione che si fa anche in Francia dagli spiriti calmi e ragionevoli. Lo disse il sig. Lemoinne nel *Journal des débats*, deplorando che si abbia esagerata la questione, dandole a un tratto proporzioni così minacciose.

L'*Imparcial* però, foglio ministeriale, è meno conciliante dell'*Epoca*. Il Ministero è direttamente compromesso in questa questione, e perciò non può ritirarsi senza vergogna. L'*Imparcial* pubblica le dichiarazioni di Sagasta al ministro francese a Madrid, le quali sono molto energiche, in favore dell'assoluta sovranità della Spagna. È certo che le Cortes spagnuole hanno in mano in questo momento la pace o la guerra. Se non eleggono Hohenzollern, la questione è soppressa naturalmente, e nessuno ne parla più; ma se cedessero ad un sentimento, giusto in gran parte, di dignità nazionale, e se, colla nomina del Principe prussiano, volessero protestare contro la pressione della Francia, la guerra diverrebbe inevitabile. Si è perciò che i giornali inglesi fondano le loro speranze sulle Cortes. Però le Cortes non saranno convocate se non il 22 corr., e l'elezione del Monarca non avrà luogo che il 1.° agosto. Sino a quel tempo, la questione si può singolarmente inasprire, se la Francia agisce con tanta precipitazione e adotta sin dal principio delle negoziazioni la forma dell'*ultimatum*.

Un dispaccio ieri sera recava che alcune truppe egiziane sbarcarono nella baia d'Assab, proprietà italiana nel Mar Rosso, e che dopo un conflitto abbatterono la bandiera italiana e si impadronirono del territorio. Non sono arrivati sinora altri dispacci a confermare o a spiegare il fatto.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro Visconti-Venosta comunicava testè al Municipio di Firenze una lettera di S. E. il duca di Gramont ministro degli affari esterni dell'Impero di Francia. Il nostro ministro a Parigi cav. Nigra d'ordine del Governo italiano aveva riferito al Gabinetto delle Tuilerie la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze, colla quale si proponeva, salva l'approvazione dell'Imperatore Napoleone III, di assegnare ai monumenti di S. Martino e Solferino la somma di L. 26,665 e 28 centesimi raccolta fra noi per innalzare a Parigi un monumento all'esercito francese.

S. E. il Duca di Gramont rispondeva a codesta comunicazione colla lettera seguente, in data 24 giugno decorso.

« Signor cavaliere.

« Voi voleste consultare il Governo dell'Imperatore sull'intenzione manifestata dal Consiglio municipale di Firenze di assegnare alla costruzione dell'Ossario da innalzarsi al Solferino, per riunirvi gli avanzi dei soldati morti sui campi di battaglia, una somma di franchi 26,665 e 28 centesimi, proveniente da una sottoscrizione aperta allo scopo d'innalzare un monumento a Parigi, in ricordanza del concorso prestato dalla Francia alla fondazione dell'indipendenza italiana.

« Ora m'è grato annunziarvi la piena approvazione di Sua Maestà al progetto che mi comunicate, il nuovo uso che si intende dare ai fondi depositati a Firenze, sembrandoci pienamente conforme ai sentimenti che avevano mosso i promotori della sottoscrizione.

« GRAMONT »

La Corona di Spagna.

Diamo il primo articolo del *Times* (del 6), sulla quistione del Re di Spagna, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Noi non vogliamo meravigliarci di nulla su ciò che si riferisce alla politica spagnuola. Non accadono in Spagna che cose inaspettate, ed è stucchevole il modo con cui si succedono le sorprese. Lo stato migliore dell'animo è una determinata indifferenza, come quella con cui consideriamo le rivoluzioni nelle repubbliche di popoli affini del Nuovo Mondo. Noi amiamo, è vero, quelle repubbliche, ma non possiamo tener dietro all'innalzamento od alla caduta dei Presidenti, nè rammentarci l'ultimo generale che ha fatto il suo pronunciamento; nella stessa guisa nutriamo molta simpatia per la Spagna, ma non già pei capricci del suo Governo. A meno che tutto l'affare non sia una mistificazione, v'è Prim con un altro Re, trovato ora e che ha accettato. Un principe di Hohenzollern, con una filza di nomi, il primo dei quali è Leopoldo, acconsente a salire il trono, e Prim crede che il Principe tedesco converrà alla Spagna, e, ciò che è più importante, a Prim stesso. Dobbiamo confessare la nostra perfetta ignoranza delle qualità che gli fecero dare la preferenza, ma si può esser certi che l'Hohenzollern appartiene alla classe di Principi che produce specialmente la Germania. Ogni qualvolta v'è una domanda sul mercato matrimoniale o dinastico, ognuno che sia pratico delle Corti germaniche presenterà una lista di personaggi reali o serenissimi, ed è certo che nessuno di loro manca di rispettabilità.

Essi saranno tutti intelligenti, bene educati, capaci di darsi un'aria di grave dignità all'occasione, e, benchè cresciuti, la maggior parte, in mezzo alle più esaltate tradizioni dell'aristocrazia, pure disposti ad adattarsi con qualunque sistema di Governo popolare. Noi non abbiamo ragione di supporre che il Principe Leopoldo sia incapace di assumere le funzioni alle quali egli può essere chiamato, per la mancanza d'una delle qualità suaccennate. Probabilmente egli ha lo spirito avventuroso dei suoi compatriotti. La sua educazione è stata, senza dubbio, più completa e liberale di quella d'ogni Principe spagnuolo, eccettuato l'impossibile Montpensier. La sua posizione è elevata abbastanza per togliere ogni inconveniente alla sua improvvisa ascensione al trono. Egli è il figlio maggiore del principe attuale di Hohenzollern-Sigmaringen, il quale abdicò ai suoi diritti sovrani in favore del Re di Prussia vent'anni or sono; ha ricevuto il titolo di Altezza Reale, e venne riconosciuto come membro della famiglia prussiana, colla quale ha comune la stirpe. Il Principe ereditario che Prim ha scelto ora, è conosciuto nella Penisola pel suo matrimonio colla sorella del Re di Portogallo, e la sua elevazione, se non tende all'unione delle Corone, può essere un pegno d'amicizia fra i due Regni. Quando avremo soggiunto ch'egli ha 35 anni ed un grado nell'esercito prussiano, avremo detto tutto intorno a lui.

Si chiederà: perchè non lo si dovrebbe accettare? Se manca un Re, perchè un Principe cattolico, di carattere rispettabile e di alto lignaggio, non potrà supplire ai bisogni della nazione spagnuola? È difficile dare ragioni che sembrino decisive su questo argomento, ma temiamo che questa scelta, al pari di altre precedenti, sia infelice, e che l'elezione di questo Principe sarebbe causa di gravi torbidi. Il generale Prim non si pone all'opera colla riputazione di successi ottenuti. I suoi tentativi non riusciti furono numerosi. Alcuni diranno ch'egli desiderava di non riuscire e che non riuscirà mai. Se così fosse, sarebbe tanto peggio pel Principe Leopoldo; ma noi non possiamo ammettere tale supposizione. Dobbiamo credere che nei diciotto mesi trascorsi egli cercasse onestamente un Re di Spagna e che le sue trattative andarono sempre a vuoto. Come spettatori, possiamo notare che la sua scelta non è stata sempre giudiziosa, e che sono troppi coloro che hanno rifiutato la Corona. Si voleva affidarla con istrana ostinazione ad un giovanetto senza il consenso suo e della sua famiglia. Con uguale perseveranza è stata offerta ad un vecchio e decrepito generale, uomo di merito, ma che certo non aveva le qualità necessarie per un Re di Spagna. Ferdinando di Portogallo sarebbe stato probabilmente un Monarca adattato, ma ben presto si seppe ch'egli non ambiva quella dignità, e che private e pubbliche ragioni lo avevano indotto a rifiutare. Ora, dopo un lungo intervallo, udiamo parlare di una scelta che agita tutto il continente. Sino dall'epoca della rivoluzione, che scacciò Isabella, il Governo francese era spettatore tranquillo, ma non disattento. La sua condotta è stata, per quanto sappiamo, giusta ed onorevole.

L'Imperatore, benchè in termini amichevoli colla Regina, ch'egli visitò recentemente, rispettava la volontà nazionale della Spagna, e per circa due anni il Governo provvisorio fece a modo suo. Ma è impossibile supporre che Napoleone non debba curarsi di quanto accade in un paese tanto vicino al suo. I suoi cambiamenti politici hanno il loro effetto e l'Imperatore, benchè siamo certi che si sarebbe astenuto dall'intervento attivo, non avrebbe veduto volentieri una repubblica al Sud dei Pirenei. L'elevazione del Duca di Montpensier eccitava essa pure le rimostranze francesi. In breve si poteva dire che il nome d'ogni nuovo candidato sarebbe esaminato attentamente alle Tuileries, e che la Francia si opporrebbe ad ogni scelta che le sembrasse ostile. Essendo questo il caso, non possiamo fare a meno di prevedere un vivo conflitto riguardo al Principe Leopoldo di Hohenzollern. Sino dall'epoca in cui Isabella venne scacciata dal suo trono, la rivalità francese verso la Prussia, rivalità sorta dopo Sadowa, e che dopo di allora non cessò di manifestarsi a brevi intervalli, aveva allarmato l'Europa che temeva una guerra sanguinosa e senza scopo. Bisognava molta calma di giudizio per non dividere la opinione quasi generale del continente, che i sentimenti dell'esercito e della nazione francese avrebbero costretto l'Imperatore a marciare sul Reno.

Allorchè scoppiò la rivoluzione spagnuola, essa venne considerata come una importante diversione. Vi sono generalmente alcuni personaggi ai quali l'immaginazione popolare attribuisce un'astuzia sovrumana, ed i Francesi hanno scorto la mano del machiavellico Bismarck in ogni avvenimento inatteso dopo Sadowa. Molti di loro sono convinti che Bismarck fece la rivoluzione spagnuola per distrarre l'attenzione dell'Imperatore ed impegnare i suoi eserciti. Quale sarà dunque l'effetto che produrrà la notizia positiva che un Principe prussiano regnerà a Madrid?

Bismarck, si dirà, ha raggiunto il suo scopo, ha ottenuto la ricompensa della sua ardita ed abile politica ed ha conchiuso un'alleanza senza che la Francia se n'avvedesse. Un Re di Spagna prussiano, stretto parente della Casa di Portogallo, sarebbe un personaggio che la Francia vedrebbe con invincibile gelosia. Si deve altresì notare che il fratello di Leopoldo è quello stesso Carlo di Rumenia, il quale, quattro anni or sono, salì tanto abilmente al trono di Rumenia. Così si potrebbe dire che la Prussia tendeva a dominare in Oriente ed in Occidente, mentre la sua alleanza coll'Italia le permetterà di circondare la Francia con un cordone di Stati sussidiarii.

Noi non diciamo che queste gelosie siano ragionevoli, al contrario; e crediamo che un Re di Spagna governerebbe per la Spagna stessa e senza avere in vista interessi stranieri. Si è fatta questa esperienza durante molte generazioni, anche allorchè i Re governavano e facevano la guerra come loro piaceva; tanto più sarebbe questo il caso nel secolo attuale, che ci ha mostrato famiglie regnanti divise fra loro ed avente ciascuna a cuore le intraprese del proprio Stato. Ma non può ridondare a vantaggio della Spagna lo scegliere dalla lista dei Sovrani possibili, un Principe non più eleggibile degli altri, ma che rappresenta specialmente l'influenza prussiana. La scelta almeno non dev'esser fatta in fretta e senza quelle spiegazioni che bastino a sodisfare le suscettività francesi. Le Cortes possono decidere con ponderazione. Non v'è un bisogno assoluto di un Re, nè lo Stato soffrirebbe se la forma attuale di governo fosse indefinitamente prolungata.

Lo *Standard* si esprime nel modo seguente:

Può darsi che il generale Prim sia forte abbastanza per collocare il Principe di Hohenzollern sul trono di Spagna, e per mantenervelo, nonostante l'opposizione che manifestassero gli Spagnuoli. Dobbiamo credere, se realmente egli ha scelto quel Principe come Re di Spagna, ch'egli si sente forte abbastanza per farlo. Ma ad onta di tutto ciò, benchè possiamo intendere che il conte di Reuss voglia lasciare assolutamente in disparte le Cortes, possiamo prestar fede difficilmente ad una notizia che gli attribuisce un progetto, l'esecuzione del quale egli sa che alienerebbe la Francia dalla Spagna, che offrirebbe ai partiti malcontenti di quest'ultimo paese grandi vantaggi, mentre i pericoli non si possono calcolare, e dal quale il meglio che possa sperarsi è un falso incoronamento dell'edifizio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Si dà lettura della nuova redazione dell'articolo 1.° dell'allegato *O*.

È approvato senza discussione.

Pres. prega la Commissione a dare lettura del nuovo alinea dell'art. 2 di cui si è formato un nuovo articolo.

Chiaves (relatore) dichiara che questo nuovo articolo troverà luogo più opportuno quando saremo giunti all'art. 8.

Rimane dunque sospeso l'art. 2.

Si dà lettura dei seguenti articoli:

« Art. 1. I Comuni potranno inoltre imporre una tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici.

« Art. 4. La tassa sulle vetture, dove sarà stabilita, sarà dovuta dai possessori e concessionarii di vetture sì pubbliche che private, tanto per uso proprio che per oggetto di speculazione e per servizio altrui.

« Art. 5. La tassa sulle vetture private che siano fregiate di stemmi ed emblemi gentilizii potrà essere maggiore della tassa stabilita per le altre vetture private.

« Art. 6. La tassa sulle vetture pubbliche sarà dovuta nel Comune dove è stabilita la sede principale del servizio; quella sulle vetture private nel luogo ove se ne fa l'uso ordinario.

« Quando manchi un criterio per stabilire quale sia la sede principale del servizio delle vetture pubbliche, questa si riterrà nel Comune più popoloso. »

A questi articoli furono presentati i seguenti emendamenti:

Propongo che il primo capoverso dell'articolo 5 sia sostituito dal seguente:

« La tassa sulle vetture pubbliche sarà dovuta al Comune nel quale esse esercitano principalmente il servizio pei passeggieri; quella sulle vetture private nel luogo ove se ne fa l'uso ordinario. »

Casati.

Emendamento all'articolo 5:

« La tassa sulle vetture private che sieno fregiate di stemmi od emblemi gentilizii, o di cifre iniziali, o che anche senza questi segni possano considerarsi come carrozze di lusso, potrà essere maggiore della tassa stabilita per le altre vetture private. »

Pasini.

Aggiunta al primo alinea dell'art. 5:

« Dopo le parole « nel luogo ove se ne fa uso ordinario » aggiungere le seguenti: « Allorchè in questo luogo il proprietario non risieda per un ufficio temporaneo. »

L'emendamento Casati non è appoggiato.

Quello dell'on. Pasini viene ritirato dopo brevi parole del relatore.

Toscanelli dopo alcune parole del relatore, il quale presenta un emendamento in cui è applicato il principio della sua proposta, lo ritira.

Sella (ministro) insiste nella prima redazione dell'articolo.

Mellana vorrebbe imporre la tassa anche sulle gondole.

Fiastri propone di sopprimere l'articolo, lasciando liberi i Municipii di stabilire i Regolamenti per l'esazione della tassa.

Toscanelli vi si oppone.

Dopo brevi osservazioni degli on. Rattazzi, Plutino, Chiaves e Sella, la Camera approva l'emendamento Mellana che estende la tassa alle gondole e gli articoli surriferiti con qualche leggiera modificazione.

Si approvano pure i seguenti articoli:

« Art. 7. Nascendo contestazioni fra Comuni della medesima Provincia, deciderà la Deputazione provinciale, la quale dovrà anche pronunciarsi sopra reclamo dei contribuenti che avessero pagato in due Comuni diversi.

« Se i Comuni appartengono a Provincie diverse, deciderà con suo Decreto il ministro dell'interno. »

« Art. 8 i Comuni potranno dividere le vetture in varie categorie e sottoporle ad una tassa diversa. »

Viene poi l'art. 9, col quale si dà ai Comuni il diritto di riscuotere la tassa per gli anni 1867, 68, 69 e 70.

Quindi si approvano i seguenti:

« Art. 10. La tassa sui domestici, dove sarà stabilita, dovrà essere corrisposta da chiunque tenga a sua disposizione domestici per servizio suo e della sua famiglia, senza distinzione se i detti domestici ricevano o no l'alloggio o il vitto dalle persone da cui dipendono.

« Art. 11. La tassa sarà pagata nel Comune dove si ha la residenza. »

Si passa all'articolo 12.

Eccone il testo:

« Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse sulle rivendite ed esercizii, sulle vetture e sui domestici.

« I Regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date nel Decreto sopraccennato e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale. »

Mellana e *Mussi* combattono questo articolo.

Rudinì sostiene invece ch'esso è un passo verso il dicentramento.

Mellana condanna la tutela del Consiglio di Stato sui Comuni.

Rattazzi sostiene che il Regolamento deve essere fatto da chi eseguisce la legge, ed in questo caso sono i Comuni che la eseguiscono.

De Blasiis e *Rudinì* combattono gli oppositori sostenendo che questo articolo, prescrivendo un Regolamento uniforme, non fa che risparmiare tempo, tanto più in quanto tutti i Regolamenti speciali che i Comuni potrebbero fare, dovrebbero essere approvati dal Consiglio provinciale e dal Consiglio di Stato.

Lanza (presidente del Consiglio) dimostra come è assolutamente necessario che il Governo possa determinare le norme principali da seguirsi nell'applicazione di queste tasse.

Sineo si oppone a questa teoria che fino ad ora ha portato un solo frutto pericolosissimo, ed è quello, che i Regolamenti hanno sempre mutate le leggi dal Parlamento votate.

Rattazzi. Se il Governo vuole delle facoltà straordinarie per completare la legge che il Parlamento non ha saputo fare come si conveniva, ce le chieda, e noi vedremo se potremo concedergliele, ma se egli non vuole fare che un Regolamento, egli deve rammentarsi che con esso non potrà in nessuna delle sue parti modificare la legge.

Il Governo vuole imporre ai Comuni un Regolamento, ma i Comuni gli potranno chiedere con quale diritto esso lo fa. L'oratore vuole che il Governo parli chiaro, e che non trascini la Camera in nuovi equivoci.

Lanza dimostra la necessità che un corpo estraneo alle passioni locali sorvegli la compilazione del Regolamento. Nell'interesse stesso dei Comuni è necessario che un corpo consultivo stabilisca le norme generali per l'applicazione di questa tassa. Qui non è questione di modificare la legge, ma trattasi di far sì che per la sua applicazione, il principio di essa sia eguale per tutti.

Chiaves (relatore) rammenta le frequenti lagnanze dei Comuni per il fatto che le leggi non avevano lasciata al Governo la facoltà di stabilire certi limiti che i Consigli provinciali non potessero oltrepassare. Non capisce l'oratore come si voglia lasciare che i Consigli provinciali sieno arbitri assoluti in questa materia, mentre è evidente che una tale cosa produrrebbe inconvenienti e lagni innumerevoli sì per la varietà dei modi di applicazione della tassa, quanto per la diversità delle interpretazioni della legge.

Voci. Ai voti!

Mellana parla contro la chiusura. Sostiene che il diritto di appello dei Comuni al Governo non è ora altro che un modo di disturbare i Prefetti per qualsiasi pettegolezzo.

La chiusura è messa ai voti e approvata.

Pres. annunzia due emendamenti presentati dagli onorevoli Mellana ed Accolla. Entrambi stabiliscono che i Regolamenti per l'applicazione di questa legge dovranno esser fatti dai Comuni e approvati dai Consigli provinciali.

Accolla svolge il suo emendamento.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pisanelli e d'Ondes, il deputato Pepe propone che la Commissione fissi un *maximum* ed un *minimum* delle tariffe degli esercenti affinchè serva di norma ai Comuni nella compilazione dei Regolamenti.

Sella trova grave questa proposta e dimostra che esigerebbe molto tempo e studio.

Chiaves (relatore) non accetta l'invito dell'on. Pepe.

Varii deputati chiedono la parola.

Pres. mette ai voti la questione se debbasi o no aprire una discussione sopra la proposta Pepe.

La Camera risponde negativamente.

La Camera respinge quindi la proposta Pepe e l'emendamendo Accolla-Mellana ed approva l'articolo della Commissione con un'aggiunta che essa propone.

Ecco il testo dell'art. 13:

« È abrogato il Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilisce una tassa governativa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

« Sono però mantenute le esenzioni stabilite negli articoli 11 e 12 del Decreto stesso. »

È approvato.

L'art. 14 è così concepito:

« È accordato per gli anni 1871, 1872, 1873 sull'erario nazionale alle Provincie, un sussidio pari al 70 per cento della massima somma che esse potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

« Nell'anno 1872, sarà presentato un progetto di legge, per determinare i cespiti di entrata, da assegnarsi definitivamente alle Provincie. »

Presidente avverte i deputati che per il momento gli oratori devono limitarsi a parlare soltanto sui compensi alle Provincie. La discussione sui compensi ai Comuni verrà poi.

Minghetti espone alla Camera le ragioni per le quali la Commissione si trovò indotta a presentare questi articoli aggiuntivi che le furono ispirati dalle idee contenute nei varii emendamenti che furono presentati a questo allegato O. Con questi articoli si provvede a che le Provincie non abbiano a soffrire dall'incameramento dei centesimi addizionali.

Spera che la Camera farà loro buon viso e li approverà.

Fenzi aveva proposto anch'esso un emendamento visto il nuovo articolo della Commissione.

Robecchi presenta e svolge il seguente emendamento che dovrebb'essere sostituito a quello della Commissiene.

« Dalla propria aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e riferibilmente a quella parte soltanto della detta imposta che si esige col mezzo della denuncia, lo Stato cede alle Provincie e ai Comuni dove si leva il tributo, centesimi 3, il cui provento sarà diviso in parti eguali tra i detti corpi morali. »

Nobili propone e svolge i seguenti emendamenti:

« Art. 12. È accordato sull'erario nazionale per gli anni 1871, 1872 e 1873 successivi, se non siasi prima provveduto altrimenti colla legge speciale di che in appresso, un compenso alle Provincie ed ai Comuni da pagarsi in rate semestrali uguale per le Provincie al 70 per cento e per i Comuni al 30 per cento della massima somma che potevano rispettivamente imporre in ogni anno a titolo di centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

« Non più tardi dell'anno 1872 sarà presentato un progetto di legge intorno ai servizii obbligatorii delle Provincie e dei Comuni, per porre in giusto rapporto con le spese le loro entrate ordinarie.

« Art. 13. Le Deputazioni provinciali non potranno permettere che sia ecceduto il limite fissato dalla legge per la sovraimposta sulla tassa fondiaria, ove i Comuni non si siano valsi del dazio di consumo, delle tasse concesse dalla presente legge e d'una almeno delle altre tasse loro concesse col Decreto legislativo del 26 giugno 1866 e con la legge del 26 luglio 1868; nè potranno i Prefetti rendere esecutorio il ruolo della sovraimposta sulla fondiaria in quella parte che eccede il limite fissato dalla legge, se non abbiano verificato il contemporaneo ordinamento delle tasse suddette.

« Nobili — Villa-Pernice — Fiastri — Puccioni — Bargoni — Concini — Maldini — Arrigossi — Sandri — Sormani - Moretti ed altri. »

Chiaves (relatore) dichiara non avere difficoltà di fare alla cifra degli anni 1871, 72 e 73 la seguente aggiunta. « E fino a che non sia altrimenti provveduto per legge. »

Rudinì svolge il seguente emendamento:

« A cominciare dal 1.° gennaio 1871 e sino a che non sia provveduto con legge speciale, lo Stato cede alle Provincie quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati.

Di Rudinì — Finzi. »

Accolla svolge il seguente subemendamento da sostituirsi all'art. 12 emendato dalla Commissione:

« A cominciare dal 1.° gennaio 1871, uno e mezzo dei tre decimi aggiunti alla tassa principale sui fabbricati, cioè una metà della soprattassa governativa, sarà devoluta alle Provincie. »

Accolla — Nicotera — La Cava — Oliva — Mezzanotte — Solidati — Di Sandonato — Di Blasio Cannella.

Marazio fa la seguente proposta:

« Uno dei tre decimi attualmente aggiunti alla tassa dei fabbricati, sarà devoluto alle Provincie per l'anno 1871.

« Gli altri due decimi saranno devoluti per lo stesso anno ai Comuni.

« Per l'anno 1872 sarà devoluto alle Provincie un mezzo decimo, e ai Comuni un decimo della tassa suddetta.

« A contare dal 1873 le soprattasse governative alla totale tassa principale, saranno riscosse di nuovo a totale beneficio dello Stato. »

Minghetti dichiara che respinge tutti gli emendamenti, parte per il principio e parte per la forma.

Valerio sostiene che la questione è molto grave, e perciò propone che si sospenda per ora la discussione di questi articoli, ed invita la Commissione a preparare per la prossima seduta una Relazione che riassuma i principii svolti dai proponenti e dalla Commissione accettati.

Fenzi dimostra come ora trattisi non già di provvedimenti definitivi, ma soltanto di provvedimenti transitorii che valgano a coprire il vuoto che l'incameramento dei centesimi addizionali produce nei bilanci delle Provincie.

Sella (ministro) ricorda che il Ministero aveva proposto d'indennizzare le Provincie in altro modo, ma non vi insiste, lasciando che la Camera accetti i mezzi proposti dalla Commissione.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pres. mette ai voti l'emendamento Rudinì e Fenzi, del quale riproduciamo il testo:

« A cominciare dal 1.° gennaio 1871, e sino a che non sia provveduto con legge speciale, lo Stato cede alle Provincie quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati. »

È approvato dopo prova e controprova.

(Votano in favore la sinistra, i due centri e la minoranza della Commissione; votano contro la destra, il Ministero e l'on. Rattazzi.)

Voci. A domani!

Altre voci. No! no! A lunedì!

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1\|2.

ATTI UFFIZIALI

N. 9922.

PROVINCIA DI VENEZIA

Leva sui nati nel 1848

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia completato il contingente di N. 438 uomini di 1.ª categoria, pari a quello che erale stato assegnato col Regio Decreto 7 dicembre 1869, ed avendolo somministrato con inviare immediatamente sotto le armi N. 395 di essi uomini, e tenerne N. 43 a disposizione del Governo, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *assentati* ed ascritti alla 2.ª categoria, la quale perciò si compone del complessivo Numero di uomini 655; il sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi della eseguita pubblicazione fare Relazione all'ufficio di questa Prefettura.

Venezia, 10 luglio 1870.

Il Prefetto, L. TORELLI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Società di San Martino e Solferino. — Quest'oggi ha luogo a Zero un'accademia vocale-istrumentale a beneficio degli Ossarii di San Martino e Solferino.

È assai confortante il vedere quale interessamento si prenda anche nei Comuni rurali, per quest'opera patriottica, che, adempiendo ad un pio dovere, è in pari tempo una potente affermazione di devozione all'Italia, alla Monarchia ed al nostro Re.

Cani. *(Comunicato.)* Il cane di proprietà del signor Breda Gualterio, intorno al quale l'altrieri si erano sparse allarmanti notizie, essendo stato visitato a mezzo del veterinario municipale venne riconosciuto immune da qualsiasi vizio morboso e d'indole mite. È lecito quindi supporre che le morsicature attribuitegli sieno state provocate da imprudente aizzamento.

Teatrino Grégoire. — Domani lunedì 11 corr. si rappresenterà *Le petit Faust*, operetta in 3 atti del M. Hervè parodia dell'opera *Faust.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 luglio.

✉ Oramai tutta l'attenzione del pubblico è rivolta alla questione spagnuola, ed anche qui non si parla di altro che di quella. I dispacci di questa sera non valgono certamente a rassicurare gli animi, e il punto che la nostra rendita ha perduto anche oggi alla Borsa di Parigi, e che ha pure perduto la rendita francese, getta anche in tutte le nostre piazze una viva inquietudine. Il linguaggio dei giornali prussiani è anch'esso una specie di minaccia, perchè qui si sa da tutti, e con quasi materiale certezza, ch'è bene il conte di Bismarck quegli che ha condotto tutto l'affare della candidatura Hohenzollern. I banchieri principali di Firenze hanno ricevuto da Berlino e da Parigi esatte informazioni in proposito, e non ne fanno un mistero per alcuno.

La nostra sinistra, la quale, che che nasca, vuol trovar sempre un modo per dare addosso al Governo, ha presentato, per mezzo di alcuni dei suoi deputati, una domanda d'interpellanza sul contegno che il Ministero intende di assumere, o ha già assunto, in questa questione. Si faranno molto probabilmente delle grandi frasi, e si vorrà dare tutto il torto alla Francia, colpevole di non rispettare le altrui nazionalità; ma gl'interpellanti non riceveranno dall'on. Visconti Venosta altra risposta, da quella in fuori ch'egli può dare.

V'ho già informato che l'iniziativa di proposte concilianti era stata presa dal Gabinetto di Vienna; ora v'è la comunicazione fatta dal Governo francese, e, se sono bene informato, una comunicazione venuta da Madrid. Il nostro Governo non ha fatto altro che associarsi col massimo vigore, a tutto ciò che può condurre ad un'equa conciliazione.

Dal Ministero degli affari esteri sono partite istruzioni a tutt'i nostri rappresentanti in questo senso; a Berlino ed a Madrid si sono mandati dispacci speciali che fanno intendere quanto sarebbe penoso e rincrescevole per l'Italia il dovere assistere ad una guerra fra nazioni che anche ieri si professavano una cordiale amicizia.

Del rimanente, nelle comunicazioni emanate dal nostro Ministero, non vi è nulla che accenni ad una predilezione qualsiasi per una causa, piuttostochè per un'altra; v'è l'orror della guerra, v'è un ardente desiderio di vedere tutto aggiustarsi in modo conveniente. Fino a che punto sieno ben fondate le speranze del Governo, nè io, nè nessuno può dirlo di certo; è positivo non pertanto che oggi la giornata è stata piuttosto dura, e che specialmente sul tardi, cioè dopo la seduta della Camera, corsero voci molto inquietanti. Non ho bisogno di aggiungervi quanto questi pericoli di guerra sconcertino i nostri affari: il listino della Borsa parla questa settimana molto eloquentemente; e si vede pur troppo che noi siamo ancora in una dipendenza finanziaria che ci può produrre i più spiacevoli disinganni.

Rispetto alla seduta d'oggi, ho ben poco da dirvi. Si vede che i deputati cominciano a sentire il caldo davvero. Della legge relativa alle Provincie ed ai Comuni è stata approvata la maggior parte, e lunedì sarà, speriamo, approvato il resto; ma non saremo per anche alle grandi discussioni attese ormai da sì lungo tempo. Infatti, si assicura che il Ministero domanderà che sieno prima sbrigate alcune delle leggi di ordine amministrativo, di cui ha domandato l'approvazione. Si calcola dunque, che anche tutta la settimana ventura andrà spesa, ma si calcola eziandio che dopo le Convenzioni non si farà più altro. Oggi sono stato assicurato che non pochi deputati delle Provincie meridionali, di cui vi annunziai giorni sono la partenza, non sono punto disposti a tornare; cosicchè la famosa astensione e protesta, o va in fumo, o riesce davvero una ridicolaggine.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti questa mattina per Livorno. Un amico mio giunto da quella città, mi assicura che hanno avuto una squisita e cordiale accoglienza. I Principi si sono condotti alla villa, ove hanno preso stanza, e che trovasi in una delle migliori posizioni per la stagione de'bagni. Più di 10 carrozze hanno seguito quelle della Corte; ed alla Villa ha avuto luogo una spontanea dimostrazione in onore dei Principi, di cui la visita è stata assai gradita da tutta la città di Livorno.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Gli on. Corte e Nicotera hanno presentato alla presidenza della Camera la domanda d'interrogare il ministro degli affari esterni intorno alle presenti complicazioni per la candidatura del Principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

Faranno la loro interrogazione nella tornata di lunedì.

Il *Diritto* dice che anche l'on. Corte ha presentato un'interpellanza relativa a certe affermazioni dell'Ollivier intorno ai suoi propositi sull'occupazione di Roma.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

Le LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa d'Aosta ed il Duca di Puglia col loro seguito partirono stamane per Livorno.

Alla Stazione di Firenze furono ossequiate da parecchi ministri ed altri personaggi.

I RR. Principi furono ricevuti al loro arrivo in Livorno dalle Autorità civili e militari, dalla Rappresentanza del Municipio, e dalla più eletta cittadinanza.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio particolare:

Livorno, ore 13 35. — Questa mattina sono arrivati a Livorno i Principi Reali. Erano alla Stazione a riceverli il Sindaco, la Giunta municipale, il Prefetto, il comandante la divisione militare, una Deputazione della Camera di commercio, il generale Cucchiari e moltissimi ufficiali di tutte le armi. Tutta la guarnigione era sotto le armi e rese gli onori ai Principi. Una deputazione di signore composta dalla contessa Larderell madre del Sindaco, dalla signora Rignano, dalla signora Maurocordato e dalla signora Sansoni, ricevette la Principessa presentandole un mazzo di fiori.

Le Deputazioni accompagnarono i Principi alla villa Bertagni, e lungo la via la popolazione salutò con fragorosi applausi il passaggio dei Reali Principi.

Giunti alla villa, il Duca d'Aosta ricevette le Autorità, e la Duchessa le signore.

L'*Opinione nazionale* ha la seguente notizia, della quale le lasciamo tutta la responsabilità:

Circolano sempre con una certa insistenza le voci d'una modificazione ministeriale, per la quale l'on. Minghetti surrogherebbe l'onorevole Lanza.

La *Nazione* scrive in data del 9:

Per le notizie che abbiamo, il Governo del Re si sarebbe limitato ad appoggiare insieme coi Gabinetti di Vienna e di Londra, le domande del Governo imperiale di Francia sulla questione di Spagna; ma il nostro Ministero non avrebbe però assunto qualsiasi impegno ulteriore in ordine a codesta vertenza.

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Telegrammi arrivati a Case di commercio annunziano improvvisi ordini di straordinarii approvigionamenti impartiti dal Governo francese. Incettatori sono mandati anche in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si comunica gentilmente lettera da Parigi di autorevole personaggio in cui troviamo informazioni riflettenti la vertenza franco-prusso-ispana, che fanno ai pugni colle notizie pubblicate ieri dall'*Opinione.*

Non solo, secondo quelle informazioni, l'accettazione della Corona di Spagna da parte del Principe di Hohenzollern sarebbe un fatto compiuto, ma avrebbe avuto luogo dietro formale consenso, *acquiescement* del Re di Prussia.

Ci si assicura da Firenze che per ottenere l'appoggio incondizionato dell'Italia nella vertenza prusso-ispana, il Gabinetto delle Tuileries abbia fatto sapere al nostro che era pronto a ritirare le truppe d'occupazione da Civitavecchia.

Leggesi nella *France* in data dell'8:

Si parla d'un *ultimatum* che sarebbe diretto a Berlino, a breve scadenza, nel caso in cui un ritardo troppo prolungato della risposta aspettata desse a pensare che il Governo prussiano cerca di mutare il terreno della questione.

Il sig. Emilio di Girardin scrive nella *Liberté*, che ha ceduto al signor Detroyat, un articolo bellicoso.

La Francia deve approfittare di questa occasione per occupare la riva sinistra del Reno. La Francia non deve cercare alleati. Deve localizzare la guerra tra essa e la Prussia. Il sig. Girardin crede che la Prussia rifiuterà di battersi, e sconfesserà Hohenzollern. Questo però non lo sgomenta: « A colpi di calcio d'archibugio sul dorso, noi la costringeremo a passare il Reno e a lasciare vuota la riva sinistra »

Il sig. Girardin parla della Prussia, come il generale Benedeck prima di Sadowa. Sono però millanterie, che è meglio poter fare dopo, che prima.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Firenze 8 luglio.

Il generale Menabrea è partito per Parigi.

Si suppone che questo viaggio stia in relazione colla questione del Principe Hohenzollern. *(G. di Tr.)*

Berlino 8 luglio.

Si dà per certo che il Gabinetto prussiano abbia inviato una circolare ai suoi rappresentanti all'estero, atta a dissipare l'emozione prodotta dalla vertenza Hohenzollern. *(Citt.)*

Berlino 8 luglio.

Sinora non si sa nulla a proposito d'un'autorizzazione che il Re di Prussia, nella sua qualità di capo supremo della famiglia, avrebbe dato al Principe di Hohenzollern d'accettare il trono di Spagna.

I giornali del mattino serbano un contegno calmo innanzi al vivo linguaggio tenuto dai giornali francesi.

La *Gazzetta di Voss* fa risaltare la circostanza che, secondo la Costituzione del paese, l'accettazione del trono non può aver luogo che in virtù d'un'autorizzazione reale, sottoscritta dal sig. di Bismarck. Bisogna dunque aspettare la decisione del Governo in questa questione. Del rasto la Prussia, come Stato, non ha alcuna partecipazione in questo affare.

La *Gazzetta nazionale* ricorda il passaggio del discorso del Trono prussiano, dicendo che il popolo spagnuolo può con una indipendenza illimitata prendere le decisioni che potrà giudicare utili alla sua prosperità, alla sua potenza.

La *Gazzetta* aggiunge: « Se le Cortes eleggono il Principe di Hohenzollern, quest'atto sarebbe compiuto in virtù d'una determinazione sulla quale il Governo prussiano è senza influenza. » *(FF. FF.)*

Parigi 8 luglio.

I crocchi politici sono sempre più eccitati pel modo freddo e pacato col quale la Prussia tratta la questione del giorno. L'attacato militare Stoffel fu richiamato da Berlino, e sarà sostituito dal maggiore di stato maggiore Hewep (?).

Il Principe Metternich fu ieri a S. Cloud dall'Imperatore. L'ambasciatore francese Olozaga è partito per Madrid. *(N. F. P.)*

Vienna 8 luglio.

La *Viener Abendpost* smentisce la notizia pubblicata da qualche foglio che le batterie da campo vengano messe sul piede di guerra e la dichiara priva di qualsiasi fondamento. *(G. di Tr.)*

Vienna 9 luglio.

Nei circoli diplomatici pretendesi di sapere che la Prussia incominci a battere la ritirata nella questione spagnuola. Predomina l'opinione che la pace sarà conservata. *(Citt.)*

Pest 8 luglio.

I giornali di qui parlano d'una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Bucarest. *(G. di Tr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini Romani 10. — Il Papa dichiarò formalmente ai Vescovi, che il Consiglio non verrà sospeso. Credesi sempre che la promulgazione avrà luogo il 17, e la formula ufficiale sarà mantenuta. Parecchi padri della minoranza fra cui Dupanloup vogliono partire prima della promulgazione.

Parigi 9. — Dopo la Borsa la Rendita francese si segnava a 69, 25, l'italiano a 54, 15; alla sera sul boulevard francese a 69 15 poi a 69 60; chiuse a 69 52, l'italiano a 54 30, il turco a 46 20, l'esteriore spagnuolo a 26 93. Assicurasi che Gramont e Ollivier sono andati a S. Cloud.

Parigi 9. — *(Corpo legislativo.)* — Rispondendo a Girault, Gramont dice che il Governo non ricevette sull'affare della Cina altre informazioni fuori di quelle date nel *Journal Officiel*; quindi domanda l'aggiornamento della discussione. L'incidente non ha seguito. *Garnier Pagès* legge il progetto per riforma del diritto delle genti, specialmente per la libertà assoluta dei mari anche in tempo di guerra. Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Parigi 9. — La *France* dice che non essendo giunta a Parigi alcuna comunicazione della Prussia, il Governo incaricò Benedetti di andare a *Ems* a domandare al Re una risposta. Questa è attesa per domani sera o lunedì mattina. Se essa non sarà sodisfacente verranno prese immediatamente misure militari. Le precauzioni sono di già prese. Appena si conoscerà lo scioglimento diplomatico, è intenzione del Governo di comunicare alla Camera la situazione e la sua risoluzione e domandare sussidii. Assicurasi che la notificazione del Governo spagnuolo circa l'accettazione di Hohenzollern fu accolta da per tutto freddamente, eccettuato il Belgio. Assicurasi che la Prussia prenderà decisione oggi.

Trento 9. — Le elezioni dei Collegii rurali del Trentino per la Dieta d'Innsbruck, fatte oggi, riuscirono tutte favorevoli al partito astensionista.

Madrid 7. — L'*Epoca* dice che la dignità del popolo spagnuolo è ancora salva. Il Gabinetto soltanto è compromesso. Soggiunge: Siamo ancora in tempo di ascoltare la voce unanime d'Europa e arrestarci sulla via d'ingiustificabili avventure. Consentire che la questione dell'elezione del Monarca sia convertita in questione internazionale sarebbe abdicare il diritto di risolverla noi stessi. I dispacci di Parigi producono qui grande sensazione.

Madrid 8. — L'*Imparcial* pubblica le dichiarazioni fatte da Sagasta a Mercier. Sagasta si lamenta che il Governo francese abbia combattuto successivamente tutte le candidature per favorire Alfonso; nega che la Spagna segua la politica della Prussia; deplora la suscettività della Francia; dichiara che la Spagna si sforzerà di condurre a buon termine i progetti che crederà convenienti senzachè il desiderio di pace le faccia dimenticare la sua dignità e il diritto di costituirsi con completa indipendenza.

Madrid 9. — Il Governo spagnuolo autorizzò i suoi rappresentanti a smentire categoricamente che la candidatura di Leopoldo sia stata preparata con idea ostile alla Francia o al suo Governo e che Prim siasi indirizzato a Bismarck per ottenere il consenso del Re di Prussia. Le trattative furono intavolate esclusivamente con Leopoldo senza comunicazione con Bismarck. Fu spedita ai rappresentanti della Spagna all'estero una Nota esplicita che confuta tutti i malevoli attacchi diretti contro Prim.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. — Assicurasi che il Re di Prussia, che altre volte sconsigliò Hohenzollern dall'accettare la candidatura di Spagna, non fu consultato nelle attuali circostanze. Dicesi che il Governo federale ricusi pronunziarsi prima della votazione delle Cortes.

Berlino 10. — La *Gazzetta Crociata* disapprova altamente le parole di Gramont, che, come ministro degli affari esteri di Francia, dovrebbe sapere che il Re Guglielmo di Prussia e la Confederazione del Nord non hanno alcun interesse che Hohenzollern monti sul trono di Spagna. Soggiunge che il ministro degli affari esteri di una Potenza amica non deve accusare la Prussia. Dove turba essa l'equilibrio d'Europa? Gramont sa inoltre che Hohenzollern non è Principe prussiano della famiglia Reale. Il Re di Prussia sconsigliò il Principe dall'accettare la Corona, ma se Hohenzollern l'avesse dalle Cortes, sarebbe il caso di congratularsene sinceramente colla Spagna. D'altra parte, a noi non importa di questo affare. Speriamo che la Francia saprà presto apprezzare la posizione neutrale della Prussia in tale questione.

Teatro sociale di Padova. — Il *Ruy Blas* del maestro Marchetti andrà in iscena mercoledì.

Notizie teatrali. — Leggiamo nel *Mondo artistico* in data di Bologna 26 giugno:

Trovandomi a caso in questa città vo' darvi brevemente notizia del *Don Sebastiano* rappresentatosi ieri sera (25) al Teatro Brunetti. Chi fece gli onori della festa è il baritono De-Antoni, che ha bellissimi mezzi e canta egregiamente. Il tenore Masini possiede una voce potente: farà carriera e credo la farà presto e bella.

La Biancolini ha dei bassi stupendi, ma trilla negli acuti che per lei sono fatica e nelle note di mezzo la voce è nasale e perciò niente affatto gradevole. Non è una celebrità, ma se studiasse molto potrebbe aspirare a qualche teatro migliore del Brunetti e di quel di Ravenna. Qui volle *posare* da celebrità ma va perdendo la partita. Scalaberni le fece una *reclame* che durò per la *Cenerentola* ma non resiste al *Don Sebastiano.* In quest'ultima opera piacque ma non fanatizzò, quanto a me non esito a dirvi che mi piace poco. Questa signora appartiene a quella classe di artisti che venduti ad uno scaltro impresario (nel caso nostro è lo Scalaberni) te li impongono a quel pubblico che ha fiducia nell'intraprenditore, ma poi, cambiato impresario, mutate le circostanze, ti ciurlano nel manico. Non auguro alla signora Biancolini di cantare alla Scala. E questo è quanto.

Il dott. **Luigi Tescari** cessò di vivere in Castelfranco Veneto il 7 luglio corr., in età di 69 anni non ancora compiuti. Ottimo marito e padre, il suo cuore, più volte in non lungo corso di anni, fu lacerato dalla perdita di figli adulti e teneramente amati.

L'onestà del carattere gli meritò la stima generale, e come medico venne più volte ricercato di consiglio anche da'suoi confratelli di professione.

Dopo lunga e penosa malattia, ei lasciò, morendo, nel dolore la consorte il figlio e la nuora.

La memoria delle virtù dell'estinto e l'amore reciproco, reso ancora più forte dal comune cordoglio, siano di conforto ai cuori di questi tre congiunti, già educati alla cristiana rassegnazione dalle sofferte sventure, e dall'esempio di Lui, che ora piangono estinto.

I cugini B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	56 90	a	56 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 53	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	666 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 82	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	431 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 luglio	del 9 luglio
Rendita fr. 3 %	70 50	69 50
» italiana 5 % in cent.	55 40	54 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	382
Obbl. ferr. »	235 50	234 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	133 —	129 —
Obb. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 50	149 —
Obbl. ferrovie meridion.	170 —	168 —
Cambio sull'Italia	2 ⁷⁄₈	— —
Credito mobil. francese	218	292
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azioni » » »	— —	—
Vienna 9 luglio.		
Cambio su Londra	121 70	121 30
Londra 9. luglio.		
Consolidato inglese	92 ⁵⁄₈	92 ⁵⁄₈

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 LUGLIO.

	del 8 luglio	del 9 luglio.
Metalliche al 5 %	59 65	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 65	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 25	66 80
Prestito 1860	96 40	95 20
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	709 —
Azioni dell'istit. di credito	255 80	249 70
Londra	121 30	122 25
Argento	118 35	119 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 70 ½	9 78 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio.

Ieri è arrivato da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan*; sarà qui il 25 corr. presso Carlo D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*; sarà qui circa il corr., presso il sensale M. Gariboldi, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*; sarà qui pel 25 corr. presso il sensale Serena ed Olper.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*; sarà qui per la fine del corr., racc. ai fratelli Pardo, presso il sensale Malabotich G. B.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*; sarà qui il 15 corr., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui il 17 corr., racc. a G. Camerini.

Prima ancora che arrivasse il telegrafo coi corsi di Parigi, qui erasi portata la Rendita ital. a 54 ½; la carta a 97, e lire 100 per f. 39:30; più fermi soltanto i valori austriaci, e le Banconote ad 85 ¼; il da 20 franchi per f. 8:10, e lire 20:60 a 65. Aumentava solo il malumore pel timore di progresso nei ribassi.

A Genova, l'8 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2345; la Rendita ital. a 56:50; il Prestito naz. a 85 ½; le Obbligazioni della Regia a 461; le Azioni a 665; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:80; per fin di mese a 56:85; il Prestito naz. da 86 ad 85 ¾; le Obbligazioni della Regia a 462; le Azioni da 664 a 663 per fin corr.; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 ½ a 77; il da 20 franchi da lire 20:58 a lire 20:60, e lire 20:66 per fin di mese.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 3 al 9 luglio.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18.50 a 21.—
Frumento tenero Romagna	»	18.50 a 21.—
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20.50 a 21.[illegible]
Frumentone nostrano	»	—.— a 13.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10.80 a 11.—
Frumentone Albania e Levante	»	13.— a 13.[illegible]
Orzo Banato ed Ungheria	»	11.— a 11.[illegible]
Fagiuoli bianchi	»	18.— a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.[illegible]
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

Este 9 luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano: da I. L.	per ogni moggio padovano: a It. L.	Per ogni ettolitro: da I. L.	Per ogni ettolitro: a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 36	19 [illegible]
» mercantile	— —	— —	18 12	19 12
Formentone pignoletto	— —	— —	11 17	11 42
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	10 67	11 14
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 8 luglio.

Quanto offerse la settimana di più saglìente in commercio si fu l'acquisto fattosi di caffè Bahia e Rio da f. [illegible] a f. 37, ed il sostegno nelle granaglie, che domanda nei formentoni ed avena la Francia. Non mancarono le vendite anche degli olii, e di quelli di cotone specialmente; si è facilitato negli sconti. I legnami mantennero il favore che godono ormai da tanto tempo. Poco si domandavano le lane, e dei pellami si cercavano le agnelline ed i capretti. Poco facevasi nei cotoni, inclinati a ribasso. Le transazioni più vive si ebbero alla Borsa in causa del movimento delle Borse capitali, ed in particolare, di quella di Parigi. Lo sconto si contenne ognora da 4 ½ a 5 ¼ per % anche pel Vienna.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Dumontel, - Sigg.ʳ Toresan, tutti dall'interno, - Paraschena A., dalla Grecia, - Max G., dall'Algeria, ambi con moglie, - Maze, - Miss Gardon, - Blackburne Maze, - Torer, ambi con moglie, - Blackburne, capit., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Moreaux, con moglie, - Lefaivre A., - Veil A., - Fenoglio L., tutti dalla Francia, - Salomon P., - Leake G., - Ellis E., tutti tre da Londra, - Taylor W. S., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Stecchini contessa Costanza, con cameriera, - Negrin cav A., architetto, ambi dall'interno, - Cadell Alan, - Miss Opey, - Sig.ʳ Bassett, tutti tre da Londra, - Knight W. G. M., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 11 luglio, ore 12, m. 5, s. 9 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 09	mm. 759 . 50	mm. 758 . 96
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	25 . 2	31 . 8	29 . 1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21 . 8	23 . 5	22 . 0
Tensione del vapore	mm. 17 . 32	mm. 16 . 41	mm. 15 . 29
Umidità relativa	73 . 0	47 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S.º	S.º
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . . 33 . 3
minim. . . . . 23 . 0
Età della luna giorni 10
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario, e si abbassò di 1 mill. in qualche stazione. Il cielo è sereno, il mare è mosso al Sud della Penisola, ed è agitato a Brindisi, dove spira forte il vento di Maestro.

Dei temporali hanno traversato la Francia, dove il cielo continua ad essere piovoso.

Il tempo in generale è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 11 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 10 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.º Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 3 atti: *La belle Hélène*, del M.º Offembach. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 12 luglio. — N. 185

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 LUGLIO.

La risposta della Prussia è arrivata a Parigi, e, come lo si era fatto presentire, essa non è quale la Francia la desiderava. La Prussia si dichiara disinteressata nella questione e perfettamente neutrale.

La Francia, che non ha tempo da perdere, non si contenta però di simile dichiarazione. Essa vuole che il Re, dopo aver aderito, a quanto si dice almeno, che il Principe di Hohenzollern, accettasse la candidatura, ora gli ordini di rifiutarla.

Ad ogni modo, la calma prussiana sconcerte à la precipitazione francese. È certo che la Francia sarebbe imbarazzata a far la guerra alla Prussia, sinchè questa fa una dichiarazione di esplicita neutralità.

Intanto si convocheranno le Cortes, e innanzi ad una manifestazione della sovranità nazionale, supposto il caso che le Cortes eleggessero il Principe di Hohenzollern, i termini della questione sarebbero diversi.

La Francia però tornerà a scrivere, insistendo sulla sua prima domanda. Ma è probabile troppo che la risposta di Berlino continui ad essere la stessa. La Prussia difatti ha tanto interesse ad aspettare la decisione delle Cortes, quanto ne ha la Francia a prevenirla.

La situazione dunque resta anche oggi la stessa. In mancanza di fatti rassicuranti, il telegrafo ci porta le rassicuranti previsioni di diplomatici. Difatti lord Lyons ambasciatore inglese a Parigi, e il co. Salms incaricato d'affari prussiano avrebbero manifestate speranze di pace. Per parte nostra ci auguriamo certo che quelle rosee speranze diventino un fatto.

I giornali austriaci vogliono pigliare ora la rivinta contro i giornali prussiani, i quali avevano esagerato l'anno passato l'importanza della gran croce dell'Ordine di San Giorgio data dallo Czar al Re Guglielmo. I lettori ricorderanno quanti commenti sieno stati fatti sopra quella decorazione, e come si volesse dai giornali prussiani trarne la conchiusione che lo Czar aveva voluto in quel modo dare intera approvazione alla politica del conte di Bismarck. Si parlava anzi addirittura d'alleanza. Ora i giornali austriaci pigliano a partito i prussiani, e siccome la stessa decorazione fu testè dallo Czar conferita all'Arciduca Alberto, così conchiudono che o il fatto non ha per sè molto grande importanza, e non doveva averne nemmeno allora che la croce andava a fregiare il petto del Re Guglielmo; o ne ha invece, e si dee conchiudere che nel luglio 1870 si è conchiusa un'alleanza russo-austriaca, come l'anno passato c'era invece un'alleanza russo-prussiana.

I giornali austriaci per tal modo provano una volta di più quanto torto si abbia a far tanti commenti sopra le croci che i Sovrani dispensano in certe occasioni. Certo che se l'Arciduca Alberto andava a trovare lo Czar a Varsavia, questi doveva trattarlo cortesemente e il meno che possa far un Sovrano in questo caso si è di decorare il suo ospite. Siccome poi si trattava d'un ospite che ha tante croci sul petto, così si doveva trovare qualche cosa di distinto. E fu scelta la gran croce dell'ordine di S. Giorgio.

Ammettiamo che si possa sostenere che tutto ciò voglia dire che ora i rapporti tra la Russia e l'Austria sono più cordiali di quello che fossero in passato. Comprendiamo coloro che dicono che se i rapporti fossero stati più freddi tra i due Stati, l'Imperatore poteva mandare un suo aiutante di campo, e che l'aver mandato un Principe della sua famiglia sia un atto di maggiore cortesia. Ma fabbricar dei castelli sopra una croce, è più imprudente ancora di fabbricarli in aria.

La gran croce dell'Ordine di San Giorgio, data al Re Guglielmo aveva fatto maggiore sensazione, perchè era stata data con maggiore solennità. C'erano stati discorsi dello Czar e del Re Guglielmo, i quali parevano compiacersi di aumentare l'importanza di un fatto, che per sè ne aveva poco. È ciò che spiega anzitutto l'impressione che ne risentì l'Europa, si è la convinzione, che gli interessi della Russia e della Prussia, supposta una conflagrazione, che speriamo ancora lontana, malgrado l'allarme destato dalla candidatura Hohenzollern, sarebbero più facilmente conciliabili di quelli d'ogni altra Potenza. Siccome l'alleanza russo-prussiana è ciò che l'Europa teme di più, così è naturale ch'essa si commuova ogni volta che qualche fatto, anche lieve, viene a richiamare la sua attenzione sopra quello spettro pauroso. Invece non v'è punto probabilità di armonia d'interessi tra l'Austria e la Russia. E si dà quindi minore importanza alle cortesie che queste Potenze si possano fare, considerandole senza conseguenze politiche.

Gli Czechi sono una spina pel cuore dell'Austria che la Russia cerca a bella posta di tener confitta. È ancora troppo viva la memoria delle diatribe del generale russo Fadejeff, il quale svolse il programma della Russia, dicendo che si deve aizzare contro l'Austria gli Slavi; di più la Russia e l'Austria si troveranno inevitabilmente di fronte in Oriente, al momento vagheggiato, e che pur dovrà giungere, della grande eredità. Perciò tra questi due Stati vi possono bensì essere dimostrazioni d'amicizia di quando in quando, i due rispettivi Sovrani potranno pigliarsi spesso la sodisfazione di far cadere le croci sul petto dei sudditi dell'altro, dandosi a questa nobile e fruttuosa gara; ma in fondo poi nessuno teme o spera un'alleanza russo-austriaca, mentre molti temono un'alleanza russo-prussiana. Ecco perchè una Croce di S. Giorgio potè passare quasi inosservata in Europa mentre un altra ha destato tanto chiasso.

Non si conosce ancora nulla di preciso sul massacro di Pekino. Il Governo francese non ne ha ancora ricevuto la conferma ufficiale. Se si conferma, alle apprensioni che destò in Europa la candidatura di Hohenzollern al Trono di Spagna, si aggiungerà la previsione di una spedizione francese in Cina. I Francesi hanno già fatto quella strada, e possono benissimo rifarla. La gravità dell'offesa dall'altra parte sarebbe tale che le Camere stesse spingerebbero il Governo a fare una spedizione, specialmente s'ei paresse loro perplesso.

Tuttavia non è a credere che la Francia ora voglia lottare colla Prussia, colla Spagna e colla Cina in una volta sola. Se la questione Hohenzollern ch'è più vicina, e perciò interessa di più la Francia, continua a proccupare gli animi, è probabile che si pensi meno alla spedizione in Cina. Per tal modo i Mandarini sarebbero quelli che trarrebbero il maggiore vantaggio dai progetti di Prim.

Il fatto delle truppe egiziane sbarcate sulla baia di Assab, del quale facemmo cenno ieri l'altro, pare singolarmente esagerato dal telegrafo. Le informazioni dell'*Opinione* e dell'*Indépendance Italienne*, che pubblichiamo più oltre, presentano il fatto sotto aspetto ben diverso. Si può sperare quindi con fondamento che ai conflitti esistenti non s'aggiunga ora anche un conflitto italo-egiziano.

La Corona di Spagna.

La *Gazzetta di Colonia* del 6 ha un articolo sulla candidatura del Principe di Hohenzollern. Il giornale ufficioso prussiano, dopo aver detto che questa notizia ha destato molta sorpresa in Germania, si fa i due seguenti quesiti: Come verrà accolta dalla Spagna e dalla rappresentanza nazionale questa scelta; e come accoglierà l'estero questa soluzione della monarchia al di là de' Pirenei?

La *Gazzetta* passa in rivista la forza e le disposizioni dei partiti in Spagna. Secondo la legge recentemente votata dalle Cortes, la maggioranza assoluta necessaria per l'elezione è di 179 deputati. I capi degli esparteristi, Madoz e Salmeron, hanno promesso al Governo il loro appoggio; il generale Izquierdo e Rios Rosas, membri eminenti del partito unionista, hanno dichiarato spesso che l'incoronamento dell'edifizio monarchico premeva loro più dell'elezione di Montpensier, e che erano pronti a rinunciare a quest'ultimo candidato, se si poteva raggiungere altrimenti il loro scopo; una parte degli unionisti e quasi tutti gli esparteristi voteranno dunque pel candidato del Governo, e si potrà raggiungere il numero di voti necessario. Prim ha un appoggio maggiore in questa candidatura che nelle precedenti.

La *Gazzetta* parla quindi dell'accoglienza fatta dalla stampa francese a questa candidatura. « Allorchè l'ex-Presidente degli Stati-Uniti era diventato antipatico al popolo, i poveri ragazzi ch'erano venuti al mondo coll'infelice nome di Andrea Johnson dovevano scontare amaramente quella colpa coll'essere picchiati e canzonati senza pietà dai loro condiscepoli. In questo modo i giornali francesi battono il nuovo candidato di Prim e perchè egli porta lo stesso nome della Casa principesca di Russia, ed è un Principe prussiano. Tutto l'*intrico* viene addossato naturalmente al conte di Bismarck, a proposito del quale si ripete l'antica fiaba, ch'egli ha promossa la rivoluzione di settembre in Spagna. Questa accusa è poco prudente, e potrebbe anzi produrre l'effetto contrario. »

Il giornale prussiano smentisce quindi che il Principe Leopoldo sia povero. Se egli non prese alcuna parte alla battaglia di Koeniggraetz, non è il solo ufficiale prussiano che non vi abbia assistito. La *Gazzetta* conclude così il suo articolo:

« Certamente non è da meravigliarsi che sia sgradito alla nazione francese un vicino tedesco al Sud; egli sarebbe per lo meno un ostacolo ad un'alleanza spagnuola per un eventuale conflitto colla Prussia. Però senza di ciò la Francia gode poche simpatie in Spagna per poter far calcolo su di un'alleanza con essa sotto la costituzione attuale, in cui deve essere ascoltata la voce del popolo. L'Austria e la Russia sono troppo lontane ed hanno poche relazioni colla penisola dei Pirenei per avere un gran peso nella bilancia. Il Portogallo, l'Italia e l'Inghilterra non hanno nessuna ragione per osteggiare la candidatura d'un Principe di Hohenzollern e per vedervi una minaccia alla pace europea. Ma se si rammenta la parola data spontaneamente dal Governo francese di non ingerirsi nella costituzione interna della Spagna, questa minaccia non può sussistere con fondamento. La decisione principale spetta dunque alle Cortes, poichè è una pretta calunnia che Prim voglia far Re il suo candidato senza il consenso della Rappresentanza nazionale. Il candidato stesso, ne siamo convinti, rifiuterebbe una tale infrazione alla Costituzione. Possa il suo nome di Leopoldo I, se il progetto si realizza, al pari del Principe che lo ha portato per primo e che ha dato sì gran lustro ad un trono fondato da poco, essere per lui un grande esempio ed un lieto pronostico! »

ATTI UFFIZIALI

N. 5701. Gazz. Uff. 8 luglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER LA GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commeraio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio del Comizio agricolo del Distretto di Tolmezzo;

Sulla proposta del suddetto nostro ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Tolmezzo, Provincia d'Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 9 giugno più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 9 giugno, a tenore del quale, da ora in poi, i posti vacanti di applicati di terza classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio saranno conferiti per esame orale e scritto.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 25 giugno decorso sulla proposta del ministro della marina, ha conferito la medaglia d'argento al valore di marina al marinaro Antonio Cisotti da San Giorgio di Nogaro (Udine) per avere, il 28 aprile 1870, essendo naufragato presso l'isola Melida il brigantino nazionale *Miroslavo*, su cui era imbarcato, salvato con rischio della propria vita un mozzo dello stesso bastimento.

4. La notizia che dal ministro della marina fu concessa la menzione onorevole al valore di marina a Rognon Augusto luogotenente doganale, Maunier Francesco, sindaco della gente di mare; e Fouque Michele, padrone marittimo a Port-de-Bouc (Francia), perchè cooperarono al salvamento dell'equipaggio del brik-goletta nazionale *Filantropo*, naufragato presso Port-de-Bouc.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri di stato civile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno a tenore della quale, le funzioni del pubblico Ministero presso il Tribunale militare marittimo del 1.° Dipartimento continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il Tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il Tribunale militare marittimo suindicato, continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionarii di Segreteria addetti allo stesso Tribunale territoriale.

A tale effetto risederanno a Spezia un sostituto avvocato fiscale e due segretarii distaccati e dipendenti dall'Ufficio fiscale e dalla Segreteria indicati più sopra.

2. Un R. Decreto del 15 maggio col quale, la Società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo *Banca commerciale agricola popolare*, costituitasi in Voghera con istrumento pubblico, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali, introducendo una lieve modificazione nell'art. 37.

3. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale sono approvate le costituzioni dell'Accademia economico-agraria dei *Georgofili* di Firenze, votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del 25 marzo 1870.

4. Un R. Decreto dell'11 maggio, col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Provincia di Ferrara ed ai 25 individui notati nell'elenco unito al Decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale delle Capitanerie di porto, e nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giu-

APPENDICE.

Carlo Goldoni.

(Discorso del prof. Galanti.)

Goethe, parlando del carattere di Kotzebue, affermava, che, se consideriamo attentamente la storia della letteratura, ci vien fatto di scoprire ovunque la cattiva posizione creata a coloro, i quali, cogli scritti piacevoli ed istruttivi, vogliono compiere opera efficace. A codesti benemeriti, egli soggiungeva, certi avversarii si sforzano di sfrondare le cose fatte nel passato, di scemarne l'effetto nel presente, e di pregiudicarne l'azione nell'avvenire.

Tra quelli che nella storia delle lettere italiane occupano altissimo posto, e più ebbero a soffrire le codarde offese onde s'imbrattano i ringhiosi di cui fa cenno il grande tedesco, brilla Carlo Goldoni. E se egli non ne era tratto all'ultima amarezza, lo doveva al suo morale, che come lasciò scritto, non subiva mai le eccessive esagerazioni della collera, nè quelle della gioia; e, nato pacifico preferiva sempre serbarsi tale.

Al merito di Goldoni tributarono omaggio i contemporanei, ed il più spiritoso fra loro, Voltaire, giudicava, assistendo alla rappresentazione del *Bourru bienfaisant*, che la Francia era debitrice al commediografo veneziano di avere riveduto sulle sue scene la buona commedia. Pure anch'egli ha diviso colla parte maggiore degli eletti ingegni la sorte fatale di essere oltraggiato in vita, ed onorato veramente solo dopo morte.

Volge ormai un mese dacchè in occasione della festa letteraria liceale, il professore Galanti, cui quest'anno veniva commesso l'incarico di fare il solito discorso intorno ad alcuno degli scrittori italiani, scelse a tema della orazione Carlo Goldoni. E bene fu inspirato; gli applausi del pubblico gli provarono qualmente l'argomento abbia incontrato il favore universale, e come ne sia stato gradito lo svolgimento gagliardo, nobile, improntato soventi di viva originalità.

Nei lavori del Galanti campeggia sempre un pregio singolare. Educato al profondo sentimento dell'arte, alla forma divina, di cui furono i Greci maestri al mondo, egli obbedisce costantemente alla coscienza della verità che non lo abbandona mai. Molti dei suoi periodi rigogliosi di vita e di affetto rivelano abbondantemente anche in lui le febbri dell'artista che incide ed esprime l'idea vagheggiata; ma non esagera, non varca i limiti, oltre ai quali l'uomo delira negli spazii dell'assurdo. Vi presenta, insomma, un quadro, in cui rivive cogli splendori del primo intuito il concetto dell'opera, e brillano tutte le impressioni entrate nell'anima durante lo sviluppo del lavoro, senza che esse ingombrino la purezza del nitido aere che vi spira.

Goldoni era nato artista. Lo trascinava irresistibilmente natura al teatro, e bastò la vista d'una commedia per dissipare in lui il proponimento di farsi frate, sortogli repentinamente sotto l'impressione d'un atto pubblico della inquisizione, cui aveva assistito a Modena. Il discorso del Galanti accenna brevemente ai primi anni del grande commediografo, alla lotta sostenuta coi genitori che lo desideravano più seriamente avviato all'avvocatura, ai vani conati replicatamenti intrapresi per rendersi amica Melpomene. Codesta brevità fu da alcuni censurata; noi invece incliniamo a lodarla; chè mancava il tempo necessario ad analizzare nei suoi dettagli una vita lunga ed operosa, ed importava invece rilevare le grandi manifestazioni dell'ingegno di Goldoni, e gli ammirabili suoi sforzi per attuare la riforma del teatro italiano.

Corsa, succintamente la storia della letteratura drammatica in Italia dal 300 al 700, l'oratore domanda quale commedia poteva convenire al Goldoni nel secolo XVIII, quando il gusto triviale e la forma oscena ispirando autori ed attori, avevano potenza di allietare il pubblico. — Nessun'altra evidentemente che quella non fosse suggerita dal suo genio riformatore attento a studiare e combattere il costume corrotto dell'epoca cui egli apparteneva. Ottima conclusione, ove si rifletta ch'essa armonizza colla provvidenziale combinazione che si verifica principalmente nei grandi uomini, i quali essendo e sentendosi i prodotti del loro tempo, ne diventano gli operai più gagliardi nel senso della perfettibilità e del progresso.

La questione risolta sotto l'aspetto soggettivo, ma incerta ancora nei suoi riguardi obbiettivi, rendeva, nonchè opportuno necessario un rapido esame dei caratteri distintivi della società in mezzo alla quale viveva Goldoni, quando un prepotente amore dell'arte lo trascinava ad instaurare la nuova commedia. E sebbene il volgere lo sguardo alla storia della Repubblica veneta nel secolo XVIII sia dolorosissima cosa, poichè ogni pagina sveli lo apparire di germi letali che hanno ridotta a morte la potentissima Regina dell'Adriatico, il Galanti ha saputo riprodurre quel tempo con tanta arte e verità, da formare uno dei più splendidi periodi della sua orazione. — L'indebolimento politico, la fiacchezza dei costumi, le abitudini superstiziose e ridicole sostituite alla energia delle grandi imprese, l'esagerato impero della moda, tutti i vizii insomma che rodevano il cuore già vecchio della Serenissima, sono ricordati con frase commossa che rivela un dolore profondamente compreso e sentito. E nel mezzo di quella Società, liscia la coda il serpe velenoso, fattosi campione astuto di costumi scurrili e disonesti. Il Tartufo è personaggio vecchio quanto il mondo; nel secolo scorso vestiva da abatino e da cavaliere; ora è più capriccioso, ma può mutare gli abiti con maggiore facilità.

Ricordando le vergogne del secolo XVIII, locchè era richiesto dalla economia del lavoro, l'oratore ebbe momenti felicissimi d'inspirata eloquenza. Disse a ragione che se quel tempo è ricordanza funesta ai nostri padri, a noi deve riuscire utile ammaestramento. E volto lo sguardo all'avvenire, salutò l'Oriente che ci chiama, il mare che ci aspetta rinnovatori delle energiche imprese compiute dai naviganti della Repubblica.

La battaglia combattuta dal commediografo veneziano per attuare il benefico rivolgimento nell'arte drammatica ch'egli vagheggiava, è divisa nel lavoro di cui ci occupiamo in due epoche distinte.

Durante la prima, Goldoni ha dinnanzi a sè fieri ed implacabili nemici, i pregiudizii, le guaste abitudini della Società, il pervertimento del gusto, operato dalla così detta commedia dell'arte e dalle imitazioni francesi. Se non fossero stati tali ostacoli, la lotta non gli sarebbe apparsa difficile, quantunque un botolo ringhioso colle grida e con rumori gli facesse grande assalto. — L'abate Chiari, poeta della Corte di Modena, che nella più schifosa pieghevolezza ai costumi depravati del suo tempo, cercò fama ed onori, pretendeva alla gloria di istituire un nuovo teatro drammatico italiano. A codesto onore aspirava con lui il Fagiuoli, fiorentino. L'ingegno però mancava ad ambidue; ed il Chiari non potè nemmeno vantare la linda favella del Fagiuoli.

La maggioranza di quel tempo votò applausi ed onori al Gesuita commediografo e romanziere; ma nota egregiamente il professore Galanti che aveva ragione la minoranza, poichè i bislacchi volumi dell'abate Chiari andarono sepolti, lui ancora vivente, nè videro poi e non vedranno mai il giorno della risurrezione. Di codesto avversario e di altri del suo merito, Goldoni doveva trionfare, ad onta che a danno di lui congiurasse il gusto traviato del pubblico, gl'interessi degl'impresarii e degli attori.

Ma nello spirito dell'uomo il senso del vero non è mai interamente spento. L'immagine del bello si cela talvolta nei più ascosi recessi del cervello umano; ma riapparisce in tutto il suo splendore ad illuminare il pensiero, quando appunto le fuggevoli apparenze inducono a sospettarla svanita e dissipata. *La vedova scaltra* fu la prima rivelazione della grande riforma tentata da Goldoni. E parve che il pubblico sorpreso, affascinato, volesse cogli immensi applausi prodigati alla nuova commedia, seppellire nell'obblio i lunghi anni di vergognoso culto professato ai corruttori nell'arte. Ma se l'esito di quel lavoro riuscì fortunatissimo, esso valse ad inasprire gli astii e le invidie congiurate contro Goldoni; ed il professore Galanti dopo avere riassunto con retto e conciso criterio i pregi della *Vedova scaltra*, ha saputo con frase vigorosa rappresentare le ire vergognose e codarde accumulate sul capo dell'immortale commediografo, gli sforzi abbietti cui si ebbe ricorso per sfrondargli quel grande trionfo, la costanza e la energia opposte a codesto assalto di basse passioni. L'allegrezza pel trionfo ottenuto da Goldoni, il quale aveva presentato al pubblico le sedici commedie promesse in un istante d'entusiasmo, è magnificamente espressa colla frase che vogliamo testualmente riportare: *Noi ci sentiamo tuttora commossi, perocchè le vittorie del genio sono di tutta l'umanità, e quelle di Goldoni sono per noi vittorie, direi, di famiglia.*

Se la gratitudine del pubblico riconciliato col retto sentimento dell'arte innalzava a somma altezza il Goldoni, la potenza delle conseguite vittorie non valse però a schiacciare l'impudente ardimento de' suoi nemici. E pur troppo a breve intervallo dal trionfo della *Vedova scaltra*, comincia il secondo periodo di guerra, che il professore Galanti con retto giudizio critico separava dal primo, differenti essendo nella lotta gli uomini e le circostanze.

Durante il primo periodo si voleva impedire a Goldoni di sorgere: nel secondo si adoperava ogni mezzo a debellarlo e sconfiggerlo. Pur troppo a questa seconda fase della demolizione prese parte attiva un uomo dotato d'ingegno, di vasta erudizione. E, come osserva il Galanti, parve che l'Accademia Granelleschi palladina di Carlo Gozzi volesse imitare le gesta dell'Accademia della crusca contro il Tasso,

Diverso nell'indole e nel cuore dal fratello Gaspare, cui in varie occasioni Goldoni pubblicamente professò gratitudine, Carlo Gozzi fu mosso all'aspra guerra dalla gelosia che in lui suscitava la fortuna conseguita dalle commedie del suo rivale. Nella ignobile impresa era coadiuvato dal troppo famoso Baretti, il quale pari all'ingegno non ebbe certo nè cuore, nè criterio. Dobbiamo lamentare che anche la dotta Germania abbia preso parte alla lotta combattuta fra Gozzi e Goldoni ad armi disuguali. Il suo intervento ebbe deplorevole effetto, oltre che qualmente avverso nel caso speciale a giustizia e verità, per la baldanza accresciuta nel Gozzi dalle lodi tributategli dal critico A. G. Schlegel in danno del suo nemico. E basterebbe ad offuscare la fama di Carlo Gozzi la colpa di avere sorriso con compiacenza alle adulazioni dello Schlegel. Questi più assai che a rendergli onore, mirava ad offendere in Goldoni l'uomo che, rinnovando l'arte drammatica, contribuiva nella propria sfera di azione alla grande opera di rinnovamento iniziata in quell'epoca da splendidi ingegni, come ebbe più tardi a vilipendere un altro grande che vive immortale nella storia della letteratura, Vittorio Alfieri, solo perchè il fiero astigiano si rivela nei suoi volumi intrepido difensore di civili e politiche libertà.

Quella parte dell'orazione che comprende il secondo periodo della guerra sollevata contro Goldoni, si distingue per giustezza di critica, per imparzialità di giudizio. Il Galanti ha evitato l'errore comune a tanti autori, i quali, nell'impeto della passione, esagerano i vizii delle opinioni e degli uomini a loro contrarii. Ha compreso che basta porre in evidenza certe insidie per istrappare un grido d'indignazione. E fu narratore severo, ma fedele degli artificii orditi da Gozzi a danno di Goldoni. Parve irritato un solo momento; quando favellò di quell'ibrida creazione del Gozzi ch'è la maschera a 5 bocche, una delle quali a mezzo il ventre. Ed in verità l'insulto era troppo villano, per non sollevare un sentimento di sdegno e di sprezzo.

Gozzi fremente di non vedere schiacciato il suo rivale, immagina qualche cosa di straordinario, e corre a combattere Goldoni sul palco scenico. Veramente lo straordinario abbondava nella sua produzione, ma nel senso del ridicolo e del goffo. *L'amore delle tre melarance* fantasticheria che poteva allettare i gusti depravati della plebe ebbe un esito clamoroso. Gozzi medesimo meravigliava degli insperati successi, ma se Goldoni in questa lotta rimase ferito, vuol dire ciò forse che egli avesse torto? No, ed ha millanta ragioni il professore Galanti quando conchiude: *Gozzi, che non aveva avuto ragione prima, l'ebbe manco dopo; come in tutti i duelli che chi ha torto, anche se vincitore, non muta le ragioni, ma colla spavalderia ribadisce sopra di sè il torto.* E poteva aggiungere che Gozzi profanando, a sfogo di basse passioni, nel modo più sconcio l'arte, ha ribadito sopra di sè un torto che i posteri non gli hanno più perdonato, nè gli perdoneranno giammai. Nessuna delle virtù morali ed intellettuali che distinguevano il Gozzi è dimenticata nella orazione; ed è messa in onore la dignità ch'ebbe sempre compagna nel lungo periodo di 25 anni dedicati al lavoro pei teatri.

A temperare le amarezze che attristano il povero Goldoni, gli giunge l'invito di Luigi XV di recarsi a Parigi per insegnare lingua italiana alle Principesse regali. L'alto onore non gli gon-

stizia per la relativa trascrizione nei registri di stato civile.

Minelli Giuseppe, di Mel (Belluno) morto a Ried;

Ravanello Angelo, di Asolo (Treviso) id. ad Adelsberg;

Marin Lorenzo, di Vittorio (Treviso), id. a Line.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 9:

Assicurasi che il ministro delle finanze abbia preso formale impegno e stabilito di presentare alla Camera un' aggiunta ai provvedimenti finanziarii, seconda la quale il servizio di tesoreria sarebbe ceduto alla Banca Sarda, alla Banca Toscana, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia.

Questa notizia che corre da ieri sera nei circoli politici, deve però esser accolta colle massime riserve, giacchè ci sembra che la questione dei servizii governativi non possa esser risolta senza determinare la sfera d'azione dei quattro Stabilimenti e le condizioni così del servizio come della circolazione di quegli Stabilimenti; e fino a ieri, per quanto a noi consta nessuna pratica in proposito era stata fatta presso la Banca Toscana.

Può darsi che il ministro siasi impegnato in tesi generale a dare quei servizii ai quattro Stabilimenti, ma il valore e la serietà di questo impegno non si possono valutare fino a che non si conoscano le condizioni della concessione e non si sappia se i quattro Stabilimenti sono posti ad uguale livello per le condizioni della loro emissione, pei loro oneri del pari che pei diritti.

Il giornale *La Spezia*, in data del 7 luglio scrive:

Il piroscafo *Vedetta* che arrivava testè da Livorno, entrerà in armamento il giorno 10 del corrente; nel qual giorno ne assumerà il comando il luogotenente di vascello di 1. classe signor Morino, giovane distintissimo tanto dal lato teorico come dal pratico. A proposito di questo legno, si vocifera che dopo aver fatto parte della squadra di evoluzione, proseguirà per il Mar Rosso onde compiere la missione di stabilire definitivamente nella baia d'Assab, una Stazione governativa per proteggere il commercio italiano che per iniziativa della Comp. Rubattino si effettuò, dopo l'apertura di Suez, colle Indie Orientali.

La pirofregata *Ancona* entrerà in bacino, dopo che ne sarà uscito il *Washington* com. Marchese. Questo trasporto dopo aver imbarcato nei porti delle due riviere liguri e trasportato a Napoli gli oggetti che dovranno figurare in quella Esposizione marittima, riprenderà i suoi viaggi regolari da Genova a Spezia, operando, con uno zelo ed attività ammirabili, il trasporto del materiale e personale che faceva parte del soppresso Arsenale di Genova. Veramente è un legno assai adatto a questa bisogna, consumando pochissimo combustibile nelle sue corse.

Ieri alle 3 pom. arrivavano da Napoli le pirofregate *Duca di Genova* e *Italia*; la prima di queste imbarcherà gli allievi di 4.° anno delle R. Scuole di Marina per la solita campagna complementare d'istruzione.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Vediamo da alcuni giornali lamentare la sospensione dei lavori della galleria di Staletti nelle Calabrie, ed attribuita a mala volontà del Governo, quasi volesse interrompere i lavori ferroviarii in quella Provincia.

Sono notizie la cui fonte ostile appare evidente. È notorio il fatto dello scioglimento del contratto col signor Fazzari, scioglimento non provocato certo dal Governo. Ora si liquidano i lavori eseguiti, e colla maggior sollecitudine si preparano i capitolati per un nuovo appalto che subito avrà luogo. È possibile il supporre che si lascino a mezzo i lavori di una galleria? Non è evidente che, scioltosi inopinatamente un contratto, bisogna verificare le opere fatte, prima di metter mano alle successive? Pur troppo venne già a sufficienza pagato il sistema di non tener conto dello stato legale delle cose e delle necessità dell'Amministrazione per agire affrettatamente.

La galleria di Staletti si proseguirà e subito; ma non si salteranno le formalità necessarie per chiuder prima la partita del dare ed avere fra lo Stato ed il signor Fazzari.

Al Ministero dei lavori pubblici si ha così poco in animo di differire i lavori, che sappiamo esservi l'intenzione, in vista della prossima approvazione della legge sulle Calabro-Sicule, di istituire un apposito ufficio, che abbia ad occupersi unicamente di quei lavori per dirigerne e sollecitarne l'esecuzione.

Il figlio di Bismarck ha indirizzato alla *Gazzetta di Milano* una lettera per ismentire la notizia da noi pure riprodotta della sua morte.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* crede premature le inquietudini destate dalla candidatura del Principe Hohenzollern. Si sdegna contro coloro che risuscitano ora gli spettri del passato, evocando la Monarchia di Carlo V!

Il *Gaulois* nelle sue ultime notizie aveva annunciato che il generale Prim avrebbe detto che in seguito alla dichiarazione di Gramont si sarebbero interrotte le trattative con Hohenzollern. Ma la notizia del *Gaulois* non si è confermata.

Il *Gaulois* dice che il Principe Leopoldo di Hohenzollern aveva rifiutato la Corona di Spagna due volte, e che finalmente l'accettò adesso, in grazia delle sollecitazioni della Principessa di Fiandra, sua sorella.

Ciò spiega, dice il *Gaulois*, il pallore del sig. Beyens, incaricato d'affari belga il giorno della dichiarazione di Gramont alla tribuna francese.

Ciò spiegherebbe anche l'accoglienza favorevole fatta dal Belgio alla notificazione del Governo spagnuolo, della candidatura del Principe Leopoldo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Trentino* dice: « Un diligente e laborioso patriotta, il sig. Raffaele Zotti, si prese la briga di mettere insieme e ci comunicò, dietro nostra richiesta, la tabella delle proteste contro il Memoriale 24 febbraio 1870, presentato al ministro presidente cav. Hasner dai tre deputati al Consiglio dell'Impero sedicentisi Tirolesi di nazionalità italiana, dott. Celestino Leonardi, Napoleone bar. a Prato, arciprete don Eliodoro Degara. Da questa tabella appare che dei 24 Distretti, in cui è diviso il Trentino, soli tre (Cembra, Fassa e Primiero) non figurano peranco nella protesta, mentre gli altri 21 vi figurano coi Comuni principali, in numero di 84, che rappresentano insieme 160,419 anime, la metà (in cifra rotonda) della intiera popolazione del paese. »

Il *Trentino* lo chiama un plebiscito.

Sull'elezione dei Distretti rurali (Trento (Distretto), Lavis, Cembra, Civezzano, Vezzano e Pergine) il *Trentino* scrive:

Di cento dicinove elettori iscritti, ne comparvero cento e undici, e degli otto mancanti, si constatò indipendente dal loro volere la cagione della loro assenza. Delle 111 schede deposte nell'urna, 76 portavano i nomi dei candidati nazionali, i signori cav. Giovanni de Ciani, podestà di Trento, e don Giuseppe Grazioli, presidente del Consorzio agrario trentino, i quali vennero conseguentemente proclamati eletti a deputati.

SVIZZERA.

La crisi nel Cantone Ticino si fa sempre più ardente. La *Gazzetta Ticinese*, dell'8, scrive quanto segue:

La notizia della ritirata dei deputati dei Distretti di Mendrisio e di Lugano dalla sala del Gran Consiglio e dell'imminente loro ritorno in seno agli elettori, fu ieri come una scintilla che, caduta fra aride stoppie, in un istante le infiamma, e divampa in formidabile incendio.

Il fatto della presentazione della protesta dei deputati sottocenerini e della loro uscita dalla sala avveniva a Bellinzona mezz'ora circa dopo il tocco. Quindici minuti dopo era dal telegrafo annunciato alle Stazioni di Lugano, di Mendrisio e di Chiasso, ed immediatamente dei messi ne portavano l'annuncio nelle più rimote valli. Da per tutto ove questo giungeva, era un raccogliersi issofatto di cittadini, uno scambiarsi strette di mano, un prorompere in encomii ai deputati, che fermi avevano resistito agl'insulti ed alle minacce della piazza, e coraggiosi avevano difeso sino all'estremo i diritti e gl'interessi del Sottoceneri contro usurpazioni da lunga mano preparate, e sin quando ebbero prova che persino il volere in modo luminoso espresso dal popolo si calpestava per compiere i patti dell'ordita trama.

Ma l'eccitamento degli animi era tale che esigeva uno sfogo più clamoroso, ond'è che dai monti e dalle valli i cittadini raccoglievansi ai prossimi centri, e di qui quelli cui era dalle proprie occupazioni permesso, ad altri maggiori centri procedevano, e specialmente a Lugano, che n'è il principale. In poche ore questa città contava più migliaia di cittadini del Distretto non solo, ma eziandio di Mendrisiensi, che in drappello più numeroso arrivavano verso le 8 della sera sul battello a vapore.

Allo sbarcatoio erano questi ricevuti ed acclamati da una folla di cittadini luganesi, e salutati dalla banda filarmonica della città, cui rispondevano le bande di Mendrisio e di Chiasso appena scesce da bordo. Il ricevimento fatto ai fratelli mendrisiensi, e l'espressione dell'affetto con cui questi corrispondevano, sono, ove occorresse, la più solenne smentita a chi, dopo aver tentato indarno di suscitare fra loro dissidii, sparsero voce d'aver ottenuto l'intento.

Da Bellinzona abbiamo che, dopo la partenza in massa dei deputati ciscenerini, i rimasti nella sala (58 sopra 112 ch'erano, i signori Pattani di Giornico ed Amadò di Bedigliora trovandosi assenti per malattia) sonosi dichiarati in permanenza ed hanno compiuto le deliberazioni del progetto di riforma costituzionale, adottando per capoluogo del Cantone e residenza delle Autorità amministrative cantonali Bellinzona, e per residenza del Tribunale d'appello Locarno. A Lugano fu assegnato ciò che possiede per diritto di proprietà, l'istruzione superiore cantonale, cioè il Liceo cantonale, instituito e mantenuto per la massima parte coi fondi della soppressa Congregazione somasca di ragione del Distretto, e col legato scolastico del luganese Vanoni, i cui redditi sono applicabili alla Scuola di fisica.

Oggi (8), i deputati sottocenerini radunatisi nella sala della Società luganese del Ticino hanno risolto di dare le proprie dimissioni, e d'invitare le Municipalità dei comuni del Sottoceneri a convocare le loro rispettive assemblee comunali domenica p. v., per pronunciare un giudizio sul loro operato e riconfermare la separazione.

Da Bellinzona abbiamo per telegrafo, che il Gran Consiglio del Sopraceneri ha dichiarato stamane non ritener necessaria la riproduzione governativa della nuova Costituzione: doversi convocare i Comizii per la sua accettazione all'11 settembre, e pubblicare la stessa per mezzo del bureau del Gran Consiglio, se il Governo rifiuta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Fatto deplorabile. — In forza di una situazione estremamente tesa, che già tutti conoscono, e sulla quale non vogliamo soffermarci nè ritornare più oltre, il deputato Paulo Fambri oggi si è lasciato trasportare a vie di fatto contro il sig. Galli, redattore del *Tempo*.

Per quanto pur si debba tener conto dei fatti precorsi e dell'eccitamento degli animi, non per questo l'accaduto è meno deplorabile. E noi, fedeli al nostro sistema, di censurare la violenza, da qualunque parte essa venga, e per qualunque ragione sia esercitata, non possiamo astenerci dal disapprovarla.

Bullettino della Questura del 10. — Le Guardie di P. S. nei giorni 8 e 9 corr. arrestarono: C. F. il quale in due case della via Garibaldi, in cui penetrava di soppiatto, aveva rubato degli indumenti; D. R. N. ed A. A. anch'essi per furto di oggetti di vestiario; V. G. per furto d'una caldaia di rame; L. I. per furto di un gruzzolo di monete di bronzo ad un vecchio, assieme al quale stava bevendo in un'osteria.

Vennero inoltre arrestati 6 individui per oziosità, vagabondaggio e questua, e 4 per ubbriachezza e disordini.

Furono constatate alcune contravvenzioni a carico di varii individui per infrazione alle discipline sul nuoto.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali dell'11 corr.: — Le Guardie municipali raccolsero sulla pubblica via un bambino abbandonato, d'anni 4 e mezzo, e poscia lo consegnarono alla sua famiglia, che abita ai Tolentini.

Le stesse Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo S. M., battellante del traghetto della Piazzetta, arrestato per opposizione agli ordini dei pubblici agenti.

Le Guardie medesime, coadiuvate da alcuni soldati di linea, arrestarono certo P. A. per ischiamazzi e disordini in una casa di tolleranza, e per violenta opposizione agli agenti pubblici.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 8, 9 e 10 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	8
Per gettiti e depositi d'immondezze .	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . . .	23
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	14
Totale	54

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 10 luglio.

(??) Mi compiaccio di un fatto, che mi prova due cose; la prima, essere finalmente sbolliti, in alcune questioni, quegli ardori eccessivi e quegli impeti di distruzione, che infiammavano altra volta il pensiero degli onorevoli rappresentanti alla Camera; la seconda, che alcune idee, suggerite dal retto senso morale, proclamate dalla voce solenne della giustizia, tardi o presto trovano accoglienza, s'impongono colla evidenza, collo splendore, che irradia da esse. Si ha un bel fare e un bel dire perchè i grossi nuvoli di una burrasca restino sospesi nell'aria; il vento li trasporta via; passano; e nell'azzurro del cielo rimane la luce o sfolgoreggiante del sole, o placida e malinconica delle stelle.

Nella lunga e spesso intralciata discussione, che avvenne nella settimana or trascorsa alla Camera a proposito della conversione dei beni immobili delle Fabbricierie e delle parrocchie, non soltanto non si sono udite le solite arringhe, tirate tutte a uno stampo, i convulsi discorsi e le interruzioni violente, che sono indizio di uno stato di agitazione quasi febbrile; ma, a parte qualche sgorgata di bile, e qualche focherello di avvisaglia acceso qua e là, ci fu anzi un senso di rettitudine, di giustizia riparatrice, che tolse di mezzo, almeno un momento, nimicizie e discordie per deplorare alcuni inconvenienti assai dolorosi, derivati dall'applicazione della legge 15 agosto 1867.

Certo che molta parte del male bisogna metterlo in conto ai sistemi improvvisati di una nuova amministrazione, alle difficoltà, che guizzano fuori confusamente nella pratica esecuzione, e dipendenti (siamo poi giusti) anche dalle piccole rappresaglie di coloro, ch'erano da quella legge colpiti. Poi in essa dei difetti ce n'è, nè pochi; non veduti da prima; ed usciti fuori quando il meccanismo si è dovuto mettere in moto. Allora una ruota non corrispose; un congegno nella troppa tensione minacciò di spezzarsi; e ci furono per conseguenza, incertezze, varietà di decisioni, lunghe trattazioni, urto di opposti interessi; e (confessiamolo francamente) moltissimi danni da entrambi le parti.

Tutto ciò, o non sarebbe avvenuto, o in proporzioni molto minori, se quella legge non fosse stata, direi così, improvvisata. Forse senza avvedersene, si subiva allora la pressione di sospetti e di sdegni, che poi dileguarono in parte, e si è teso lo sguardo al concetto fondamentale senza attendere molto alle conseguenze, e senza circondarne la esecuzione di utili provvedimenti e di guarentigie. È però di fatto che lo Stato non ritrae i profitti, che aveva sperati, e che gl'individui compresi e colpiti da quella legge dovettero e devono spesso lamentare, più che la severità di questa, la tarda ed incompleta sua applicazione.

Con lealtà, che li onora, i ministri Raeli e Sella non respinsero le osservazioni e le censure; e si ammise e si promise di provvedere.

Che poi i beni delle Fabbricierie non dovessero essere compresi dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, la fu una opinione ch'ebbi sempre, che mi sembrò appoggiata da motivi, i quali non istarò certamente a svolgere qui, ma che erano di molto peso nella ragion del decidere se è mestieri che con apposito articolo di legge i supremi poteri dello Stato tolgano ora ogni incertezza in tal delicato argomento.

Che la conversione dei beni limitata alle Fabbricierie (perchè estesa anche alle parrocchie, strettamente tali, avrebbe portato una perturbazione nelle coscienze, che per pochi ed incerti vantaggi economici non sarebbe stato opportuno di sollevare) che tale conversione, dicea, possa essere effettivamente utile lo dimostrerà la esperienza; ma è stata nulladimeno un'ottima deliberazione quella di liberare tali Fabbricierie dalla sovraimposta del 30 per 0|0, stabilita dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, in quanto che non si tratta di avocazione ma di sola conversione di beni; come fu lodevole avvedimento degli onorevoli Bembo e Berti, quello di proporre alla Camera alcuni articoli addizionali, tendenti a stabilire, meglio che per lo passato, il valore degli enti colpiti, ed a conservare alle Fabbricierie ed agli altri Corpi morali, i cui beni non furono ancora convertiti, l'amministrazione ed il godimento di essi, fin a tanto che ne fosse eseguita la regolare consegna.

Se non che, quantunque la proposta fosse rinfiancata da validissime osservazioni, appoggiata dal Pisanelli, ed accettata con assai coraggiose parole dal Massari, fu dopo prova e contro prova, respinta. Perchè? Ciò che volevasi dai proponenti non risponde forse ad un sentimento dell'intiero paese, che in parte accettò, in parte applaudì alle leggi di soppressione e di avocazione, ma che vorrebbe che quelle leggi fossero esattamente, in tutto, applicate? E che fossero o tolti od attenuati alcuni evidenti errori di esse?

Se alcune irregolarità si sono commesse riguardo ai beni di già appresi, per quelle tante cause, alle quali ho accennato in principio, e perchè ora in quelli, che si hanno da apprendere non ci dovrà servire di avvertimento e di lezione il passato?

Ma (rispose la Commissione) stabiliremmo allora una diversità di trattamento, che sarebbe non giusta.

Con questo non si è detto, prima di tutto, che siasi fatto bene quanto si è fatto; poi, secondo me, sarebbe stato anzi un atto di piena giustizia il trattenersi dal pericolo d'incorrere negl'inconvenienti deplorati riguardo alle precedenti apprensioni. Per queste poi c'era modo di scemare, se non di togliere, parte almeno dei danni, un po per volta, con opportuni temperamenti e provvidenze amministrative; ma quello ch'era una necessità logica era appunto quanto proposero il Bembo ed il Berti.

Essi, rappresentanti della nazione, fecero il loro dovere, e lo hanno fatto con loro quelli che votarono la proposta. Se una piccola maggioranza l'ebbe invece respinta, ciò si può dire che sia avvenuto per uno di quei tanti accidenti, che si riscontrano nelle votazioni di una Camera, ma il paese deve per altro applaudire alla onestà di uomini, che ebbero, per amore del vero, il coraggio di affrontare l'ingiustizia di alcune facili accuse, buttate là come una moneta falsa da chi non ne ha di migliori, e deve deplorare che una saggia proposta abbia naufragato nelle torbide onde delle solite discussioni.

Dunque avremo la guerra? Eh, l'annunzio non è molto gradevole; perchè cotesta guerra, che minaccia l'Europa, non sarebbe guari, io credo, una lotta di due Potenze in tra loro, ma trascinerebbe nei vortici suoi molti altri Stati, e delle questioni, accumulatesi in questi anni ce

---

fia la superbia nell'animo, come sarebbe accaduto alle mediocrità di quell'epoca, come accadrebbe a quelle che vanno pettorute strillando fra noi. Le feste di Fontainebleau, le liete accoglienze incontrate ovunque, la vita elegante, tumultuosa, spensierata, gli ritornano l'umore gaio, ma egli rimane in mezzo alla lieta ventura buono e dignitoso, quanto fu calmo e paziente nell'avversa fortuna. E può scrivere nelle sue memorie, come a proposito ricorda il prof. Galanti, *che era rimasto in Corte, ma non però cortigiano.*

Dei fatti principali che allegrarono o turbarono la vita di Goldoni passata in Francia, nulla è dimenticato nella Orazione di cui ci occupiamo. Le relazioni sorte o sviluppate fra il commediografo ed alcuni grandi personaggi di quell'epoca; le offerte generose e benevoli fattegli dal Portogallo e dall'Inghilterra; gli sforzi tentati per produrre sulle scene qualche cosa in francese, il successo clamoroso del *Burbero benefico* che leva a rumore tutta Parigi, tutto ciò è riprodotto con verità, con brio e vi permette di osservare da un punto fisso la esistenza di Goldoni che a passi celeri s'inoltra nella vecchiaia.

Ritornato a Parigi, dopo che *L'avaro fastoso* aveva ottenuto un esito mediocre a Fontainebleau, Goldoni si dedica alla compilazione delle sue Memorie, e se alcune di quelle pagine, come osserva il professore Galanti, possono essere tacciate di frivolezza, non rimane men vero che il libro di Goldoni è specchio limpidissimo in cui si riflettono le serene virtù della gentile anima sua, ed il retto sentire sull'arte da cui fu sempre dominato.

Noi non sappiamo immaginare cosa che nella mente ci commuova più della figura d'un grande colpito dalla miseria. E si direbbe che il destino abbia serbato le amare prove a Goldoni, vecchio ed accasciato, per farlo apparire ai contemporanei ed ai posteri più venerando, cinto della sacra aureola del sacrifizio.

Rivelare gli arcani misteri del dolore, specialmente quando scendono a turbare le anime più elette, è impresa ardua, difficile. Eppure, il Galanti ha saputo ridire tutti, tutti gli affanni che opprimevano il povero vecchio in quegli ultimi anni della sua esistenza. A noi parve di scorgere l'immagine pallida, velata di Goldoni, invaso da tristi presentimenti e da profondi terrori, e credemmo un istante vederlo in fatto, quale ci veniva descritto, nella sua solitudine ritornare col pensiero agli avversarii, alle lotte, ai trionfi, alla lontana Venezia, all'arte, a tuttociò che aveva tolto od aggiunto una trama al robusto tessuto della sua anima. Ci parve soavemente bello quel ricordare Goldoni, che privato dopo il 1789 della pensione e raccolto nel silenzio della sua stanza pensava alle sventure della famiglia reale. Il rammentarsi degli altri quando la miseria vi opprime, è virtù rara; ma l'anima di Goldoni era piena di quella bontà che brilla sole splendidissimo di tranquille virtù. Goldoni morì a Parigi il 6 di gennaio 1793. La rivoluzione francese giungeva allora al culmine di quello svolgimento fatale, che il mondo guarda ancora con orrore e tristezza, sebbene l'umanità dopo l'apparizione del cristianesimo non sia stata rinvigorita da altra riforma più radicale. Ed è vero, come lascia presagire al Galanti una giusta divinazione del dolore, che, in quei momenti supremi, il povero Goldoni pensando a Venezia da lui così intensamente amata, *avrà sentito nel cuore una punta misteriosa, la fine di tanta grandezza.* Lasciamo che gli spiriti forti irridano a tali concetti. Dal dolore emanano le grandi rivelazioni delle leggi universali che collegano nello svolgimento dei pensieri e dei fatti le sparse fila della umanità.

Collo splendore di forme vive e corrette, il Galanti ha ritratto le più importanti manifestazioni della vita di Carlo Goldoni come uomo e come artista. L'armonia del lavoro richiedeva però che un'opinione concreta fosse espressa sulle accuse sollevate dalla maldicenza contro il commediografo veneziano, e che un giudizio sintetico fosse pronunziato sul carattere e sulle opere di Goldoni.

La parte dell'orazione che provvede a codesto compimento rivela un senso profondo di critica elevata ed onesta. Sono note le cause che eccitavano Gozzi alle aspre ostilità contro Goldoni. La giustizia però serbava un castigo a Gozzi; e gli venne da un amico, Baretti, il quale recando offesa a Goldoni obbediva forse alla stessa inspirazione che lo aveva indotto a sentenziare del libro di Beccaria sui delitti e sulle pene, essere *codesta una cosaccia, scritta molto bastardamente.* Ma dopo la pubblicazione del *Burbero benefico* fece onorevole ammenda rispetto a Goldoni. Degli altri nemici del grande Veneziano ha giudicato il mondo. La commedia di Goldoni è sempre il tipo sulle cui orme ritorna la commedia italiana; e sebbene sia corso oltre un secolo dall'epoca in cui apparirono le principali produzioni di quel grande, esse hanno ancora virtù di sollevare a rumore il teatro. Chi degnerebbe invece volgere uno sguardo ai volumi dell'abate Chiari, agli atti dell'accademia dei Granelleschi?

La riforma tentata da Goldoni è riuscita, eppure pochi ebbero come lui, a vincere numerosi e difficili ostacoli. *Egli portò nel teatro una rivoluzione, ma con essa l'ordine*, osserva a proposito il Galanti. L'abolizione della maschera, che accendeva le ire degli oppositori, più d'ogni altra innovazione, era necessaria per creare la commedia di carattere; abbandonata quella riforma, l'opera di Goldoni avrebbe mancato allo scopo.

E per conseguire il suo scopo egli produsse continui e sempre nuovi lavori; indefesso nel curare che la novità delle situazioni, la varietà degli avvenimenti, il tipo diverso dei caratteri persuadessero il pubblico che la commedia scritta meritava sotto ogni aspetto la preferenza sulla commedia improvvisata. Nè a ciò vollero riflettere coloro i quali rimproverarono troppo acerbamente al Goldoni lo stile talvolta meno accurato, la mancanza di equilibrio che nuoce alla simmetria di alcune situazioni da lui felicemente ideate. E quantunque un eletto ingegno, il Cesarotti, asserisca che se il Goldoni avesse limato con maggiore cura le sue produzioni, potrebbe vantare maggior numero di capolavori ed essere il primo comico del mondo, noi ci accostiamo all'opinione del professore Galanti, il quale afferma e dimostra come anzi tutto *bisognasse sostenere la prova con entusiasmo e tenere il campo finchè la vittoria fosse assicurata.* La fretta che incalzava Goldoni nei suoi lavori è da lui medesimo deplorata, e gli nuoceva assai più per lo studio scarso che possedeva della lingua toscana, vizio universale di quell'epoca. Ma Goldoni si era prefisso di ottenere un grande intento, quello di riformare la commedia. Vi riuscì meravigliosamente perchè non lasciò tregua a suoi avversarii, ed egli è giustificato se non ha sempre avuto agio e tempo di cogliere tutte le avvenenze della lingua.

Rimane nel vero il professore Galanti, quando a coloro i quali rimproverano a Goldoni di avere scritte alcune commedie in dialetto, ricorda che quello era pure il linguaggio del popolo della Curia e del Senato, e quindi il solo da preferirsi pel momento. Goldoni ha trovato i suoi tipi in mezzo alla Società fra cui viveva.

Era impossibile ch'egli escludesse il dialetto adoperato universalmente a Venezia in quell'epoca, se quel linguaggio solamente riproduceva la vera immagine dei pensieri e degli affetti che si formavano entro al popolo fra cui si trovava Goldoni, il quale costantemente adottando l'idioma puro toscano avrebbe corso pericolo di non essere inteso e gustato, con rovina immensa della riforma che voleva attuare.

Lo studio più diffuso della lingua e l'unità politica hanno contribuito a temperare gli esagerati amori locali degl'Italiani. Ma, se volgiamo intorno a noi lo sguardo, ogni cosa ci favella del passato, e siamo tratti ad accarezzare le rimembranze dei tempi andati per naturale movimento dell'anima, come palpita di tenerezza il cuore del figlio che vagheggia le adorate memorie, ovunque siano, della madre diletta. Il professore Galanti asserendo *che quanto più il tempo va cancellando le linee caratteristiche della regione italiana, tanto maggior valore avranno le commedie di Goldoni, ricordo di costumanze e di allegrezze perdute*, ha proclamato una verità sentita da tutte le coscienze oneste. Non è rimpianto codesto, sebbene omaggio di riconoscenza ai tempi che furono. Nè meno felice egli riuscì, quando rintuzzando le accuse di coloro che esagerano in Goldoni la colpa di avere usato talvolta delle facezie provocanti, domanda se la platea *fosse allora, e sia oggi ancora più morigerata nel nostro paese.*

Goldoni ha ceduto qualche volta all'influenze della Società del suo tempo, ma nessuno più di lui scherzando con garbo inculcava la morale, flagellava il vizio vestito di cencio o di porpora.

Non cercate, esclama l'oratore, il genio investigatore di Shakespeare in Goldoni; *egli non è tratto a riprodurre le grandi emozioni della vita, le intime contraddizioni dello spirito, ma ha l'ispirazione della gaiezza, il sentimento della benevolenza, il tatto delle situazioni imbarazzate, la filosofia del buon senso.* È il ritratto perfetto di Goldoni come scrittore, i trionfi del quale traggono specialmente origine da quella filosofia del buon senso ch'era in lui dote naturale dello spirito, sviluppata da continue ed illuminate osservazioni.

Il Galanti ha voluto osservare nel commediografo veneziano anche l'uomo. La vita di Goldoni non è sparsa di misteri, non è seminata di dubbii. Le virtù civili e morali vi brillano come le rose e le viole alla libera luce del sole. Di lui il mondo conosce gli atti, le intenzioni, i procedimenti. Leggete le sue memorie, le commedie, e vi ritroverete l'uomo; Goldoni è il paragone più esatto del noto aforismo di Buffon. Il professore Galanti ha saputo mettere in rilievo la squisita bontà di carattere del protagonista, ricordando pochi episodii della sua vita operosa ed onesta. Fedele agli affetti di famiglia, si rivela riconoscente al benefattore senza riguardo alla estensione del beneficio. L'ira è passione ignota al suo animo, e nelle memorie accenna una sola volta al più fiero de' suoi avversarii, a Carlo Gozzi, *ma per lodarlo.* Le amarezze della vita non gli strappano quei fieri lamenti che ingagliardiscono il dolore e lo tramutano in delirio. Ed è caratteristico il fatto riferito nella orazione, che Goldoni derubato una volta del denaro da un malvagio, ne trae argomento per iscrivere *l'impostore.* È modesto e lo prova la sua venerazione per Molière; è conciliante cogli uomini che stima, e va a visitare Diderot, il quale aveva ingiustamente sfogato contro di lui l'ira sollevatagli nell'animo, da un giudizio del pubblico sopra due commedie che aveva pubblicato. Insomma, quale fu l'obbiettivo costante della vita di Goldoni? La riforma dell'arte. Quali mezzi adoperò per conseguirla? L'osservanza scrupolosa al vero, il lavoro operoso, indefesso, continuo, la specchiata onestà di ogni giorno, di ogni ora.

Il professore Galanti, narrando partitamente le qualità di Goldoni, non ruzzola sul terreno di nauseanti esagerazioni. Egli si mantiene all'altezza di una critica elevata, sobria, ma fina ed acuta. Alcuni diranno che ella è agevole cosa l'ornarsi di codeste virtù favellando di Goldoni. Eppure ci tocca ascoltare tutto giorno giudizii sbrigliati sulle cose più liscie, se chi li pronuncia non ha come il Galanti educato il cuore e la mente al culto della verità, all'odio della adulazione.

Giunto al termine del suo discorso, l'oratore ha rivolto semplici e commoventi parole ai giovani. *Io vi ho presentato*, così disse, *un nobile modello, un uomo che ad un'alta mente ha congiunto un animo eletto, un uomo che ha lottato ottanta anni contro la fortuna. Egli ci ha mostrato che il lavoro affina lo spirito ed è sorgente di consolazione. Imitatelo.* Noi vorremmo che la gioventù venisse più spesso, che ora non sia, richiamata alla meditazione del bello e del vero. Se nello svolgimento delle grandi questioni storiche, letterarie e morali, tutti spiegassero lo spirito di fiera indipendenza, la sana critica, la retta moderazione, di cui porge bell'esempio il Galanti, l'amore allo studio rifiorirebbe probabilmente anco fra noi. Gli studii classici saranno sempre la pietra angolare di ogni bene ordinata educazione; e qualunque pur sia la carriera cui è avviato un giovane, egli, divenuto uomo, si sentirà inferiore a sè medesimo, e invocherà indarno il sollievo d'intime compiacenze, se non avrà appreso fino dagli anni primi a seguire nel vasto orizzonte delle idee le splendide vittorie del vero e del grande. E l'Inghilterra ci serva d'esempio.

Chiude l'orazione un periodo ordito gentilmente che suona come canto apologetico dell'arte. Le immagini vivaci, la grandezza dei concetti, l'armonia delle frasi pongono questa parte del discorso fra le più squisite del lavoro. L'ispirazione è spontanea, e pare che brillino luminose le arcane delizie ond'era allettato lo spirito dell'autore, quando, regolate dalla comprensione del pensiero, quelle nitide idee prendevano forma così pura. Soprattutto in quegli ultimi accenti campeggia l'immenso amore che il Galanti nutre per la verità nell'arte e negli uomini.

ANTONIO BILIOTTI.

ne sono anche troppe, tanto che la pace è sempre sospesa ad un filo, per temere di buon senno le terribili conseguenze.

A me sembra (là è una maniera di vedere come un'altra) che alla Francia non rimanesse da scegliere. Le parole di Ollivier e di Gramont sono, è vero, taglienti come la lama di una spada; ma d'altra parte, Napoleone e il suo Ministero potevano prender una deliberazione diversa? Io credo che nol potessero. Nulla di meno, poichè almeno scopertamente la Prussia non è impegnata, e può negare all'Hohenzollern, divenuto improvvisamente famoso, la sua approvazione, è da sperarsi che il pericolo possa venir dissipato; tanto più che quell'avveduto e possente conte di Bismarck non è così ingenuo dal non sapere che la corda troppo tesa si spezza, e che chi vuole troppo e tosto rischia di perdere la partita.

Noi poi Italiani dobbiamo, a preferenza di altri, desiderare la pace; perocchè senza di essa ci mancherebbe il mezzo più diretto per ottenere, sia pure adagio adagio, quella condizione di ordine e di stabilità, senza la quale non c'è nè prosperità vera, nè reale vitalità. Ce l'hanno detto tanti, che possiamo dircelo noi stessi, e riconoscerlo; noi siamo ancora travagliati dalle vecchie malattie dei partiti; e il movimento rapido, quasi vertiginoso, per raggiungere l'unità ed indipendenza, questi due benefizii mai abbastanza apprezzati, ci ha quasi prostrati di forze. Se una guerra ci cogliesse in mezzo? Se nella reggia di Parigi avesse a splendere un'altra sigla, non ci sarebbe del guaio da superare? Napoleone rispetta questa unità dell'Italia, non fosse per altro, perchè almeno indirettamente ci ebbe una parte; ma una Dinastia nuova (e la supposizione non è tanto arrischiata) continuando la politica nazionale contro la Prussia, non tentederebbe rifarsi di qualche umiliazione con nostro danno? E non avremmo obbligo allora di rispingere questa prepotenza di nuovi stranieri? E a quanti mali non andremmo incontro così?

La Camera ha continuato sin ieri la discussione dei compensi da accordarsi alle Provincie e ai Comuni, e con abbastanza sollecitudine, ma con molta disattenzione e fiacchezza. Del rimanente nessun'altra novità di rilievo; il solito caldo, i solitissimi scipiti discorsi su di esso; polvere e rumore a bizzeffe.

Padova 10 *luglio* (*ore* 10 *pom*).

Padova col suo senno proverbiale di gente positiva, fece le sue elezioni comunali e provinciali, ispirate al più largo liberalismo di civile società, che, rispettando l'ordine, vuole camminare col progresso. Gli elettori furono 1327, ed i cittadini eletti sono per mente e cuore al livello dei tempi e dei bisogni locali. Eccone la lista:

Consiglieri comunali.

		voti
Meneghini comm. Andrea, Sindaco, rieletto con		757
Maluta cav. Gio. Battista	»	857
Marzolo cav. Francesco	»	730
Marcon cav. fabbr. di panni	»	730
Cerato cav. farmacista	»	644
Magaroto ingegnere	»	630
Trieste cav. Giacobbe	»	576
Bucchia cav. professore, nuova elezione		639
Leonarduzzi cav. Zaccaria, id.		597

Consiglieri provinciali

Dozzi cav. avv.	946
Mattioli cav. medico	404

Sono tutti uomini esperimentati negli affari, e l'azienda comunale può ripromettersi un buon andamento.

Posta da parte ogni passione politica, la scelta non poteva essere più conforme all'ordine ed alla libertà, a quella libertà tollerante e rispettosa che si uniforma all'ordinato vivere, e che, trattando tutti come eguali dinanzi alla legge, ripudia la licenza ed il privilegio.

Ora premettetemi che vi dia un cenno dello spettacolo del nostro massimo teatro.

Alternativamente abbiamo *Roberto il Diavolo*, e *Un ballo in maschera*, col ballo *Favilla*, il quale si sostiene con plauso generale. *Barbacini*, la *Benza* e la *Salvioni*, sono gli artisti cari al pubblico.

Nella entrante settimana avremo il *Buy-Blas* del giovane maestro *Marchetti*, di cui si fanno presentire cose assai lusinghiere. Per questo spartito vennero pure scritturati la *Papini* ed il *Zaccometti*, di cui ci narrano meraviglie, che io, a suo tempo saprò valutare.

L'incidente della baia d'Assab.

Leggesi nell'*Independance italienne* in data del 10: Crediamo sapere che la notizia relativa all'occupazione della baia italiana d'Assab per opera delle truppe egiziane è esagerata e si fonda su apprezzamenti del tutto inesatti. La baia di Assab, di cui parla il telegrafo, venne visitata da un vapore della Società Rubattino che vi fece qualche atto di appropriazione, ma non vi rimasero punto occupanti, e il conflitto italo-egiziano, di cui parla il telegrafo, non si spiega con sufficiente chiarezza. Il Governo italiano apprese che dopo il passaggio del vapore Rubattino, vi fu uno sbarco egiziano in questo territorio di sovranità dubbia, ma finora sembra che il telegrafo abbia adoperato espressioni non proporzionate all'oggetto di cui si tratta. Non occorre aggiungere che se la bandiera italiana fosse stata realmente disconosciuta, la questione sarebbe risolta come lo deve essere.

L'*Opinione* scrive in data del 10:

Un telegramma pervenuto ieri dal Cairo e pubblicato nel foglio precedente, ha accennato ad atti di violenza che sarebbero stati commessi da truppe egiziane ad Assab sulla costa del Mar Rosso, in seguito a' quali vi sarebbe stata abbassata la bandiera italiana.

Secondo le nostre informazioni, questo telegramma non sarebbe che una versione inesatta di notizie giunte, da qualche tempo, al Governo del Re, e che siamo in grado di comunicare ai nostri lettori.

Si sa che ad Assab, località posta sulla costa africana del Mar Rosso, la Compagnia Rubattino, avendo fatto, pochi mesi or sono, acquisto del terreno da alcuni capi indigeni che ne avevano il possesso, fondò un deposito, diretto ad agevolare la navigazione italiana tra l'Europa e l'estremo Oriente. Se Assab appartenga ai dominii ottomani e sia compresa nella Caimacania di Massova, della quale la Sublime Porta, con firmano del 1866, diede la amministrazione vitalizia all'attuale Vicere d'Egitto, è quistione la quale sinora non sembra sufficientemente chiarita e che in ogni caso non potrebbe influire sulla validità dell'acquisto fatto a titolo di mera proprietà privata dalla Compagnia Rubattino. Questo punto si starebbe infatti dibattendo tra Firenze, Costantinopoli ed il Cairo, con quelle forme di reciproca cortesia e moderazione che si addicono a Governi amici.

Il *Kartoum*, la nave egiziana alla quale il telegramma attribuisce una missione segreta, è giunto in questi giorni a Suez, non già partitone, secondochè afferma il telegramma stesso.

Quel legno è reduce da Assab, ove sembra siasi recato per avere sui luoghi conoscenza esatta dell'indole dello Stabilimento italiano. Che tale fosse lo scopo esclusivo della spedizione del *Kartoum*, consta da assicurazioni positive che sarebbero state fatte, da quanto ci si afferma, al R. agente e console generale in Egitto.

Pare che approdando ad Assab, dove lo Stabilimento Rubattino trovavasi in quel momento affatto deserto, l'equipaggio del legno egiziano si sia creduto lecito di procedere ad atti di rigore contro indigeni della costa, e sia poi penetrato nella casipola di legno disabitata a cui si riduce per ora l'impianto dello Stabilimento Rubattino. Però questi fatti, intorno ai quali interverranno senza dubbio sodisfacenti spiegazioni, nè hanno il carattere di gravità che avrebbero invece le notizie del telegramma, nè implicano uno sfregio alla bandiera italiana, nè, infine, sono di tal natura da pregiudicare l'andamento regolare ed amichevole dei negoziati ora pendenti per la costituzione formale dello Stabilimento italiano di Assab.

La *Nazione* ha dal suo canto:

Ci si dice che il territorio sul quale le truppe egiziane fecero abbassare la bandiera italiana sia uno di quegli scali, dove alcune Società private di navigazione e anco il Governo per interesse della marina militare aveano stabilito un deposito di carbon fossile per approvigionamento delle navi.

Si afferma che il ministro degli affari esteri abbia già in via diplomatica fatto conoscere che il Governo del Re non tollererà lo sfregio arrecato alla bandiera nazionale.

L'*Opinione* ha quanto segue in data del 10:

Alcuni giornali hanno fatto parola di accordi tra il ministro di finanza ed i rappresentanti dei principali Stabilimenti di credito, per l'affidamento del servizio di Tesoreria, in seguito de' quali verrebbe modificata la Convenzione colla Banca nazionale.

Da quanto ci si assicura, l'on. ministro di finanza avrebbe bensì invitati i varii Stabilimenti di credito a fargli conoscere le loro idee rispetto al servizio di Tesoreria ed al modo di distribuirlo fra di essi, ma niun accordo sarebbe ancora intervenuto, ed in ogni modo questo sarebbe indipendente dalla Convenzione colla Banca nazionale.

La *Nazione* reca in data del 10:

Per le notizie che corrono il progetto fatto da alcuni deputati di sinistra ed accettato da cento onorevoli dell'opposizione, di abbandonar cioè l'aula parlamentare, onde rendere impossibile la votazione della convenzione colla Banca, sarebbe stato respinto dai maggiorenti di quella parte della Camera.

Sembra pertanto che dopo le esplicite dichiarazioni dei capi di quel partito contrari a codesta idea, essa sia stata abbandonata, o che tutto al più riunirà il consenso di circa venti o venticinque deputati.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10:

La Commissione generale del bilancio ha nominato relatore del bilancio attivo del 1871 l'onorevole Mezzanotte, e relatore per la parte passiva l'on. Seismit-Doda.

Il sig. Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Firenze, è partito oggi per Parigi in congedo, lasciando il signor George W. Wurts, incaricato d'affari. Così l'*Opinione*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Le Potenze mediatrici, da quanto ci si assicura, mentre si adoperano perchè la candidatura del Principe di Hohenzollern sia abbandonata, si preoccupano altresì della quistione spagnuola. Se si mette il veto all'assunzione d'un Principe al trono di Carlo V, è giusto e doveroso, anche per troncare ogni cagione di futuri conflitti, di presentare all'elezione delle Cortes un candidato, contro cui niuna Potenza abbia a muover opposizione. Non sarebbe prudente il profferir ora dei nomi; solo possiamo affermare che la Francia stessa sarebbe entrata in quest'ordine d'idee, ed aderirebbe che la presente complicazione terminasse con un accordo rispetto al nuovo candidato. Ma la Francia si mostra d'una impazienza che si potrebbe chiamar febbrile, ed in questa si vede uno de' più urgenti pericoli della presente situazione.

Si legge nell'*Indépendance italienne*: Assicurasi che il Governo italiano si è posto d'accordo col Governo inglese sui passi da farsi colla maggiore prontezza possibile a Parigi, Berlino, Madrid per la pacifica soluzione dell'affare della candidatura.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Parigi 9 (sera); Firenze 10.

La squadra del Mediterraneo e la squadra dell'Oceano hanno ricevuto l'ordine di completare l'armamento; a Brest e a Tolone regna una febbrile attività. Si prepara una flotta di trasporto che servirebbe ad imbarcare le migliori truppe d'Africa.

Ieri a sera si dava per sicuro il richiamo degli ambasciatori francesi da Madrid e da Berlino.

La Francia accetta un Congresso, ma rifiuta una Conferenza.

Saranno chiamati sotto le armi centocinquanta mila uomini.

L'opinione nazionale è eccitatissima, e si crede la guerra inevitabile.

La *France* ha le seguenti notizie in data del 9:

Ci è stata ieri, al Ministero degli affari esterni, una riunione dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia, dell'Austria, della Spagna (?) dell'Italia e della Turchia.

Il duca di Gramont ha dato liete spiegazioni sull'attitudine del Governo francese.

Le sue parole hanno trovato in tutti i membri del Corpo diplomatico la più simpatica accoglienza.

Il rappresentante della Russia avrebbe biasimato energicamente la condotta del Gabinetto di Madrid.

Il progetto di conferenza mediatrice, del quale parla un dispaccio di Vienna, che diamo più lungi, è accolto dal Governo francese con una giusta riconoscenza. Ma la questione non potrebbe uscire dal terreno sul quale è collocata.

V'è stato questa mattina consiglio dei ministri a Saint Cloud.

I ministri non sono rientrati a Parigi se non a un'ora e mezzo.

Lord Lyons aspettava il duca di Gramont al Ministero degli affari esterni.

Noi non crediamo di dover riferire le mille e una voci che circolano e contro le quali il pubblico deve tenersi in guardia.

Noi ci limitiamo a menzionare una combinazione che, in caso di guerra, attribuisce al sig. maresciallo Le Boeuf la parte di maggior generale dell'esercito, comandato dall'Imperatore in persona.

I marescialli Bazaine e Mac-Mahon sarebbero messi alla testa dei due principali corpi d'armata.

Il generale Frossard prenderebbe il portafoglio della guerra.

Il sig. Olozaga è sempre a Parigi.

La *France* scriveva in data del 9: In breve il sentimento generale è che l'Occidente d'Europa, già provato dallo scarso raccolto, non sarà straziato dalla guerra; ma dobbiamo confessare che questa fiducia nella saggezza dei Governi e nelle tendenze pacifiche dei popoli è un po' turbata dalle voci di preparativi di guerra.

Secondo le notizie ricevute dal *Vaterland*, il Principe Leopoldo di Hohenzollern si troverebbe da due settimane a Madrid. (?)

La *France* ha quanto segue:

Nessun Governo europeo ha ricevuto notizia ufficiale, che confermi il massacro di Pechino.

Le informazioni si limitano sinora a telegrammi privati che non si accordano fra di loro.

Gli uni fanno nascere l'avvenimento a Tien-Tsin, gli altri a Pechino.

La speranza di vedere il fatto smentito è ancora permessa.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 9 *luglio ore* 12 10 *pom.*

La posizione presa dal Governo si riassume in queste parole: « Noi non c'entriamo per niente. »

Si crede generalmente ad una soluzione pacifica.

Il sig. di Kendell è sempre presso il sig. di Bismarck a Varzin, donde sono spediti tutti i dispacci.

I giornali ufficiosi, che hanno istruzioni moderatissime, cercano di far credere che l'autorizzazione d'accettare non è stata data dal Re al Principe Leopoldo.

La *Gazzetta nazionale* rigetta tutto sulla suscettività e il temperamento ardente dei Francesi, e dice che tutto questo rumore è fatto per ottenere la convocazione d'un Congresso.

La *Gazzetta della Germania del Nord* risponde al *Constitutionnel*, ma esita di dire se l'autorizzazione è stata data.

Non v'è stato alcun movimento militare.

Il generale di Moltke è assente.

L'opinione prevale sempre più, che la Prussia non è interessata nella questione.

(*Dispaccio dei fogli francesi.*)

Madrid 6 *luglio.*

Il *Pueblo* dice che se l'affare della candidatura del Principe Hohenzollern segue il suo corso, è possibile che la Spagna serva di pretesto alle ostilità più o meno nascoste della Prussia e della Francia, e finisca per divenirne la vittima.

(*FF. FF.*)

Madrid 6 *luglio.*

L'*Iberia* dice che la candidatura del Principe Leopoldo risponde alle aspirazioni d'una nazione avida di libertà e di grandezza.

(*FF. FF.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 10. — (*Ore* 2). Francese 70 15; italiano 54 90; turco 46 75; esteriore spagnuolo nuovo 27 3|8. (*Ore* 4). Francese 69 40, italiano 54 25; turco 46; esteriore 26 3|8; ferrovie austriache 707.

Parigi 10. — Assicurasi che la risposta della Prussia sarà attesa fino a lunedì sera. In caso non si rispondesse, o la risposta non fosse sodisfacente si farebbero martedì alla Camera comunicazioni importanti.

Parigi 10. — La *France* assicura che l'ambasciatore inglese manifestò la speranza che la questione franco-prussiana possa sciogliersi amichevolmente. Soggiunge che Salms, incaricato d'affari prussiano, tenne in un salone linguaggio conciliante.

Il *Constitutionnel* dice che il Governo ricevette stamane il primo dispaccio della Prussia. Il Gabinetto di Berlino dichiarasi assolutamente disinteressato nell'affare di Hohenzollern. Il *Constitutionnel* dice che il Governo francese non sarebbe disposto a contentarsi di questa disposizione. Sembra ormai dimostrato che il Re di Prussia autorizzò Hohenzollern ad accettare la corona di Spagna. Il Gabinetto di Berlino può evitare il conflitto, ottenendo che il Re di Prussia ritiri l'autorizzazione data. Il rappresentante di Francia è invitato a parlare in questo senso.

Parigi 11 (*notte*). — Ieri sul *boulevard* (ore 11 1|2) rendita francese 68:60, quindi 67:80; si chiuse a 67:95, l'italiana a 52:25; il turco a 43:40.

Brusselles 10. — Il *Moniteur* smentisce formalmente che il Re abbia aperto trattative con Londra per far salire sul trono di Spagna il Principe di Hohenzollern.

Madrid 9. — In seguito alla gravità della situazione, il Reggente è ritornato stasera a Madrid e fu bene accolto dalla popolazione. Il Reggente ebbe quindi una lunga conferenza molto cordiale coll'ambasciatore di Francia. Assicurasi che il Reggente abbia detto a Mercier che, come Reggente costituzionale adottò il principio di non dividersi dalle risoluzioni dei ministri, specialmente nella questione della candidatura, anche quando ciò gli rincrescesse onde non far supporre che ha interesse di conservare la reggenza. Così si condusse pel Duca di Genova ed altre candidature.

Vienna 10. — Il ministro degli affari esteri ricevette con riserva la comunicazione spagnuola relativa alla candidatura di Hohenzollern. Non nascose il cattivo effetto che questa sorpresa può produrre dal punto di visto della pace di Europa.

Bucarest 9. — Essendosi convalidate 100 elezioni, la Camera dei deputati si dichiarò costituita. Il presidente del Consiglio, congratulandosi in questa occasione col Governo, smentì le voci di un preteso colpo di Stato e d'un nuovo scioglimento della Camera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — (*Ritardato.*) Il *Constitutionnel* annunzia che Benedetti ha comunicato la protesta del Governo francese al Re di Prussia. Questi chiese una dilazione per risponderví.

Il Governo francese fece sapere a Benedetti che questa dilazione debb'essere assai breve.

Dice esser fuori d'ogni dubbio che il Re di Prussia autorizzò il Principe di Hohenzollern ad accettare la corona.

Confutando l'asserzione dei giornali spagnuoli, dimostra che il Governo francese non favoreggiò nè combattè alcuna candidatura al trono di Spagna.

Soggiunge che la candidatura del Duca di Aosta non è riuscita, perchè Vittorio Emanuele non volle mai darvi il suo assenso.

Madrid 9. — L'asserzione del *Gaulois*, che Espartero abbia scritto a Prim che in presenza della candidatura di Hohenzollern egli raccomandava a' suoi partigiani di appoggiare il Principe Alfonso, è priva di fondamento.

Madrid 11. — L'*Imparziale* attribuisce alle misure di precauzione contro i Carlisti gli ordini di richiamare immediatamente i coscritti, e di occupare alcune posizioni strategiche nel Nord. Rios giungerà oggi a Madrid.

Canapificio in Rovigo. — Essendo pervenuta alla Presidenza del Comitato promotore la Relazione della Commissione, eletta nella tornata 19 aprile a. c., tutti gli aderenti sono invitati ad un'adunanza, che si terrà nel giorno di mercordì 13 luglio corr. nelle sale del Municipio in Venezia alle ore 1 e mezzo pom. per deliberare sui seguenti oggetti:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta antecedente.

II. Lettura della Relazione presentata dall'onorevole Commissione sugli elaborati dei signori progettisti, e sulle osservazioni degli onorevoli comm. Rossi Alessandro e cav. ing. Zanolini.

III. Deliberazione su alcune proposte della Presidenza per l'organizzazione della Società.

IV. Soscrizione per parte dei signori progettisti delle azioni che intendono acquistare.

Chi non potesse intervenire può farsi rappresentare da altra persona munita di regolare procura.

Anche questa, come altre volte, non possiamo astenersi dal muovere le più vive nostre raccomandazioni perchè tutti i promotori non solo intervengano all'adunanza, ma sottoscrivano per un numero notevole di azioni.

Il risorgimento economico delle Provincie venete non si può ottenere che col promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e questa è appunto un'impresa, coadiuvando la quale, si promuovono quei tre importanti fattori. Speriamo perciò che le nostre parole non rimarranno senza effetto.

La fiera di Sinigallia sarà quest'anno molto brillante.

L'opera *Don Carlos* che, come già dicemmo, verrà in tale occasione rappresentata, avrà per interpreti: La *Stoltz* e la *Destin*, il tenore *Capponi* ed il baritono *Bellini*.

Il *Mariani* essendo direttore d'orchestra si può con tali elementi facilmente pronosticare uno splendido successo.

Nuova antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* e contiene le seguenti materie:

La città di Napoli, il suo passato ed il suo presente, di Antonio Scialoia. — *Musica e poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV* di Giosuè Carducci. — *Le rondini sotto il tetto*, racconto campestre di Angelo Ayò. — *L'arte a Monaco e Norimberga*, IV, di Tullo Massarani. — *Carlo Dickens*, di Eugenio Camerini, — *La proposta Servadio e il servizio del Tesoro*, di Agostino Magliani. — *Poesie. Ai caduti in battaglia a San Martino e Solferino*, di Francesco Dall'Ongaro; *Due Sonni*, di Erminia Fuà-Fusinato. — *La musica religiosa e la* Petite Messe *del Rossini*, di Alessandro Biaggi. — *Rassegna letteraria. Notizie scientifiche*, di Paolo Mantegazza. — *Rassegna politica*, di B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	56 90	a	56 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 55	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	666 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 82	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	432 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 luglio	del 9 luglio
Rendita fr. 3 %	70 50	69 50
» italiana 5 % in cent.	55 40	54 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403	382 —
Obbl. ferr. »	235 50	234 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	135 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 50	149 —
Obbl. ferrovie meridion.	170 —	168 —
Cambio sull'Italia	2 $^{7}/_{8}$	— —
Credito mobil. francese	218	292 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	— —
Azion » » »	— —	—
Vienna 9 luglio.		
Cambio su Londra	121 70	121 30
Londra 9 luglio		
Consolidato inglese	92 $^{5}/_{8}$	92 $^{5}/_{8}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 LUGLIO.

	del 8 luglio	del 9 luglio.
Metalliche al 5 %	59 65	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 65	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 25	66 80
Prestito 1860	96 40	95 20
Azioni della Banca naz. aust.	716 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 80	249 70
Londra	121 30	122 25
Argento	118 35	119 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 70 $^{1}/_{2}$	9 78 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *luglio.*

Il mercato nostro, quantunque trovisi poco provvisto, ed in quell'orgasmo comune ad ogni centro commerciale, in causa dei ribassi sensibili rinnovati alla Borsa di Parigi nei pubblici valori, che pel momento, non indicano un confine, potè conchiudere qualche affare per l'estero nei granoni con avanzo di prezzo, sostenuti da lire 14:85 a lire 15 ital. spediti, ed in vista di progredire, ove riflettasi alla prolungata siccità, che in Francia aggrava i raccolti sempre più. A Trieste venivano molto più cercate le farine; meno domandate vennero le crusche, ed i fagiuoli molto domandati. Il burro si pagava da f. 52:50 fino a f. 58 in relazione alle qualità; lo strutto da f. 42:50 a f. 42:75; il lardo da f. 34 a f. 36 senza deposito. Dall'America si hanno notizie contraddicenti sui grani. Londra parla di miglioramento nella stagione, confessa perduti i fieni, e spera bene sui prodotti pendenti, che nel miglior caso non daranno che modici risultati, per cui più che temere i ribassi, dubita di alcuna insorgenza che apportasse sensibilità negli aumenti. Le farine a Parigi erano più ferme da fr. 68 a fr. 70, ed in maggiore pretesa per le consegne negli ultimi quattro mesi. Marsiglia era il giorno 8 in ascesa nei cerhali, con vendite di ett. 13,900. Pei grani, in generale, pare più ancora deciso un maggiore sostegno. Londra, Amburgo, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, offrivano in questi giorni molta attività d'affari, con avanzamento di prezzo nei caffè, e ben anco degli zuccheri; havvi migliore andamento da per tutto, da cui naturalmente derivava il miglior contegno del nostro mercato. Indicammo vendute nella settimana trascorsa circa 4000 cassette di petrolio, ma ora possiamo dire, che il quantitativo superava le 6000 e pei prezzi regolavansi ognora dintorno a lire 60. Le sete furono da per tutto più calme, ed anche a ciò influivano le incertezze politiche a sospendere le operazioni. Alcun raro ballotto si vendeva a Milano di trame di bella filatura da lire 110 a lire 112, e d'organzino da lire 125 a lire 129; galettami da lire 2:50 a lire 2:75, e misti da lire 1:60 a lire 1:80; le sete di prima sorta da lire 100 a lire 102; d'ordine corrente da lire 88 a lire 92; comuni da lire 82 a lire 84, 13/15 a lire 75.

Le valute si tennero a 4 $^{1}/_{8}$ di disaggio; il da 20 fr. a f. 8:10 per eff.°, e l. 20:80 a l. 20:90 per carta, di cui lire 100 per f. 39, oppure 96 con pochissima ricerca; la Rendita gradatamente da 54 $^{1}/_{2}$ discese da 52 $^{1}/_{2}$ a 51 in effettivo, nè trovavansi sazie le esigenze dei compratori. Regna alla Borsa confusione e incertezza. Le Banconote austr. da 81 ad 80 $^{1}/_{2}$.

Necrologia.

Nel giro di pochissimi giorni, una perdita sensibilissima ebbe già a soffrire la nostra Società e il nostro commercio, ed altra pure assai grave si aggiunse testè, quella del sig. Giorgio Apostolopulo, uomo nel fiore dell'età, robusto della persona, industre fabbricatore, onorato commerciante, che ormai avea da sè solo composta una fortuna, ed estesi i suoi rapporti commerciali. Tale perdita fu dolorosa oltremodo alla sua famiglia, ai suoi amici numerosissimi, ed a quanti ebbero il bene di avicinarlo e conoscerlo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	193 — —
Amsterdam	»	»	3 $^{1}/_{2}$	— — —
Augusta	»	»	4 $^{1}/_{2}$	217 — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 $^{1}/_{2}$	217 10 —
Lione	»	»	2 $^{1}/_{2}$	— — —
Londra	»	»	3	26 — —
Marsiglia	»	»	2 $^{1}/_{2}$	— — —
Parigi	»	»	2 $^{1}/_{2}$	104 — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	54 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 — —
Banconole austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *luglio.*

Albergo Barbesi. — Weill-Weiss, barone, - Frizzoni, ambi con famiglia e seguito, - Salvaggini, con famiglia e cameriera, tutti dall'interno, - De Goldschmit cav. A., da Vienna, - Sigg.i Alleyne, - Laing A., - Reddropp E., - J. H. Barklaz, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Rhull, da Brema, con famiglia, - Pupanti, dall'America, con due figlie, - D'Herard L., dalla Francia, - De Marè G., dalla Svezia, ambi con moglie, - Medithonen F., dal Chili, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pozzi avv. F., - Cervi G., - C. Pozzi, - Pedon Lauriel G., - Della Corte cav. M., con moglie, - Griffa L., uffic., - Queirolo S., - Pinali N., con moglie, tutti dall'interno, - Meyer J., - Galler F., ambi dal Canton Ohio, - Totan J., - Vial. - Desteur, negoz., tutti tre da Parigi, - Katter C., da Vienna, con figlio, - Gamberasi G., - Matkovic G., ambi da Fiume, - Brazay K., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Breganzi G., - Sig.a Savarda, - Nodari, tutti tre con famiglia, - Sanmartin, negoz., - Sanmartin dott. E., - Montelaghi Angiolina, - Sacchetto Ippolita, - Rietmann E., negoz., tutti dall'interno, - Prin S. M., - Vesabilari, - Delaplauche, tutti tre abbati, - Padela F., - Poisson P. S., tutti cinque da Parigi, - Graf C., - Larth M., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Edwards F. Y., con moglie, - Shoobridge, con sorella, ambi da Londra, - Rabenhorst, dott., da Dresda, con moglie, - Abasser, da Mainingen, con sorella, - Dahlstrom, ciambellano, con moglie, - Pfaiffinger, negoz., ambi dalla Danimarca, tutti poss.

Nel giorno 10 *luglio.*

Albergo l'Europa. — Bencini E., con moglie, - Romeo M. di Balena, conte, - Scotti G., tutti dall'interno, - Peloso J. B., da Smirne, - Vezio G., - Loyer, ambi dalla Francia, con moglie, - Draneht Bey, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tanhi C., - Robbio Brusa M. L., - Del Greco avv. G., - Frizzi avv. L., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Ballentine J. M., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guarieri C., - Minerbi B., con famiglia, - Roselli D., - Scala L., - Jesche L., - Zucco G., avv., - Milanese dott. G., - Fiore, avv., - Coen, cav., con moglie, tutti dall'interno, - Cesarini F., da Roma, - Guex, da Waadt, con moglie, - Visini G., - Tavanf F., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Arnaud L., - Boyer C., ambi abbati, - Bevilaqua A., - Valmaronn, - Magelli L., con famiglia, tutti dall'interno, - Laing, cap., da Londra, - Augustin, - Boettcher, - Alton, Forster, tutti quattro dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Grolmair N., impiegato, dalla Baviera, - Gagner N., da Parigi, - Goslui N., da Berlino, tutti con moglie, - De Edla, barone, da Holstein, con famiglia e domestici, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 12 luglio, ore 12, m. 5, s. 17. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 00	758 51	757.86
Temperatura (0° C.i) Asciutta	25.8	31.2	28.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	23.1	23.1	24.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	19.35	16.02	20.52
Umidità relativa	78.0	47.0	71.0
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. 34.9
minim. 24.4
Età della luna giorni 11
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 10 *luglio* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro è stazionario; spirano i venti del 4.° quadrante.

Il tempo è buono.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 3 atti: *Le petit Faust*, del M.° Hervé. — Alle ore 8 $^{3}/_{4}$.

AVVISO.

La sera di sabato 9 corrente, alla Birraria Sant'Angelo, è stato smarrito **un cane di razza levriero** con testa e collo macchiato bianco.

Chi l'avesse trovato è pregato di consegnarlo al proprietario a San. Lio, calle della Fava, Numero 5601, che gli sarà retribuito graziosa mancia.

Operazioni di sconto e di anticipazioni fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 2 luglio 1870.
Quindicina dal 20 giugno al 2 luglio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi	Totale
Firenze	4,861 918	12,495.315	17.357 233
Genova	8 112 805	308.700	8.421.505
Milano	8 515.461	334 411	8 949,872
Napoli	1,626 897	486 929	2 113 826
Torino	3,955 735	824 522	4 780 257
Venezia	775.916	225 508	1,001.424
Alessandria	198 545	106 904	305.449
Ancona	955 026	168.870	1,123 896
Ascoli-Piceno	50,376	12 088	62.464
Avellino	61 557	86.321	147 878
Bari	459 020	31.488	490 508
Benevento	105 300	24 268	127.568
Bergamo	487.924	87 673	575.597
Bologna	1,342 271	153 030	1,495 301
Brescia	419.646	322.072	741.718
Carrara	149.449	5.696	155.145
Caserta	48,000	25.097	73 097
Chieti	104.257	53 796	158 053
Como	549.315	41,614	590,929
Cremona	73,909	68,140	142,049
Cuneo	457 882	47.880	505.762
Ferrara	657.135	17.880	675,015
Foggia	135 264	24,440	159,704
Forlì	102.794	27,607	130.401
Lecce	123.137	46 998	170.135
Lodi	132 859	17,090	149,949
Macerata	113 560	6.564	120.124
Mantova	31.318	25.756	57,074
Modena	168.821	86 738	255.559
Novara	96 850	74 187	171.037
Padova	224 964	62.856	287.820
Parma	220.671	123.179	343 850
Pavia	42,960	78,284	121.244
Perugia	650.599	16.223	666 622
Pesaro	289.034	58,373	347.407
Piacenza	199 105	98 925	298,030
Porto Maurizio	84,899	139.973	224,872
Ravenna	286,988	25 640	312 628
Reggio nell'Emilia	137.721	125.137	262 858
Salerno	276,526	38 049	314,375
Savona	241.683	13.352	258 035
Teramo	61.038	39,748	100.786
Udine	189 365	53 998	243 363
Vercelli	415.144	152 458	565 602
Verona	179 969	174 873	354 842
Vicenza	23.157	78,526	101 783
Vigevano	127.780	86,936	214,716
Totale	38,523,150	17.704,212	56 227 342

Quindicina dal 15 al 25 giugno 1870.

Palermo	543,1?6	394 554	937. 00
Aquila	69 317	43 881	113.198
Cagliari	452 563	105 229	557.792
Caltanissetta	28,477	13.089	41.566
Catania	248 095	188.708	436 803
Catanzaro	274 745	171,564	446 309
Cosenza	162 027	36.642	198 669
Girgenti	316 526	103 046	419 572
Messina	983 136	60 465	1,043,601
Reggio di Calabria	364,039	79 218	443 257
Sassari	107.451	138 174	245 625
Siracusa	374 921	20 219	395 140
Trapani	86 085	30 261	116 346
Campobasso	8,200	1,856	10,056
Totale generale	42 541,858	19 091 118	61 632 976

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè,

Avendo organizzate un speciale **servizio**, la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524.

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA
GIO. FACCHI -- D. VALOTTI -- L. BETTONI

Importazione seme serico del Nord della Cina pell' allevamento del 1871.

La sottoscrizione è aperta alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di ciascun cartone è di it. L. 15. — 2. All'atto della sottoscrizione si pagano it. L. 5. per ogni Cartone, il saldo alla consegna del seme. — 3. Se la quantità dei Cartoni importati fosse insufficiente a sopperire all'intera sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione. — 4. Il ritiro del seme dovrà effettuarsi entro 30 giorni dall'inserzione del relativo avviso dei giornali: *La Sentinella Bresciana*, *Il Sole*, *La Gazzetta di Venezia.*

Le sottoscrizioni si ricevono in *Venezia* dall' **ingegnere GIULIO GUIDETTI**, S. Tomà, Casa Zuliani, N. 3907, dove trovasi pure per chi lo desidera il relativo programma. 481

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

COLLOCAMENTO SICURO DI CAPITALE

SOCIETA' GENERALE
DEI
GUANI e PESCHERIE DEL NORD

COMPAGNIA ANONIMA: capitale sociale: SEI MILIONI di franchi

SEDE DELLA SOCIETÀ - VIA TURBIGO, N. 62, a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 franchi
(AMMORTIZZABILI)

Che rendono più del 14 per cento di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Brusselles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di **CENTO MILA FRANCHI**
al sig. Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Signor cavalier **LEFEBVRE DURUFLÉ,** *Sindaco.*

Signor cav. J. A. BARRAL, O., fondatore e direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'incoraggiamento, ec.

Signor cav. BELIN, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna, Sindaco di Brie-Comte Robert.

Signor cav. BELLA, già direttore della Scuola imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ec.

Signor cav. NATALE GIACOMO LEFEBVRE DURUFLÉ, proprietario, senatore già ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici.

Signor cav. O. LEROY DE KERANIOU, già capitano di lungo corso.

Signor cav. G. RANDOING., già deputato e membro dei Consigli generali delle manifatture e del commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già viceconsole di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agricolture.*

CONSULENTI LEGALI

Signor RAVETON, avvocato alla Corte imperiale di Parigi.

Signor WALKER, accettato dal Tribunale di commercio di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor **P. ROHART,** *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1.° Per la sua indole di pubblica utilità — 2.° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3.° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla o che la proteggono — 4.° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare che questa nazionale impresa, l'aiuto morale, se non materiale, del Governo. — 5.° Finalmente per i grandi beneficii che assicura agli Azionisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni sono emesse a **500** franchi:

Esse producono l'interesse fisso del sei per cento godimento dal 1.° luglio 1870.

E un dividendo minimo di **8 0|0;**

Ossia un totale del 14 0|0;

Ovvero **70** franchi ogni Azione di **500** franchi.

I versamenti si faranno nel seguente modo:

25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione;
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'Assemblea generale.

Totale: **500** franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0|0 annuo, per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

La importante **Società RICHER,** che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl' ingrassi, ha sottoscritto per anticipazione per **Cinquantamila franchi.**

La sottoscrizione sarà aperta in Italia dall' 11 a tutto il 16 luglio 1870

a FIRENZE, presso i sigg. B. DE LA CHAPELLE e COMP. banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle Provincie presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i banchieri ed i cambia-valute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come danaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1.° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei varii imprestiti italiani pagabili a Firenze. 496

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE
PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

ATTI UFFIZIALI.

N. 24380-1047, A-I. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.

AVVISO
di vendita all'asta.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa intendenza di finanza, dinanzi ad apposita Rappresentanza si terrà, nel giorno 21 luglio p. v., alle ore 11 ant., un esperimento d'Asta per la vendita di chilogrammi 8,500 di rame rosetta, e chilogrammi 22 980 di zolfo in canna, provenienti dal R. Stabilimento di Agordo in separati lotti e precisamente:

Lotto 1.° Rame Rosetta chilogrammi 2,000 (duemila) e

Lotto 2.° Idem, chil. 6,500 (seimilacinquecento), in botti del contenuto ciascuna di chil. 500.

Lotto 3.° Zolfo in canna. chil. 21,300 (ventiunmilatrecento) in casse del contenuto ciascuna di chil 150.

Lotto 4.° Idem, chil. 1,680 (milleseicentottanta), in barili del contenuto ciascuno di chil. 168.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, separatamente per ciascun lotto, sul prezzo regolatore ulteriormente ribassato pel rame rosetta di L. 1.75 per ogni chilogramma, e per lo zolfo di L. —.15 cent. per ogni chilogramma, e ciò in senso all'autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse con Decreto 9 maggio 1870, N. 46098-9188, col quale pure veniva data facoltà a questa Intendenza di avvertire gli aspiranti che la merce sarebbe accompagnata da una bolletta mediante la quale potrebbesi introdurlo nel territorio doganale interno come oggetto esente da dazio e senza perdere il privilegio della nazionalità.

Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito pel lotto 1.° di L. 1?5, pel lotto 2.° di L. 568.75, pel lotto 3.° di L. 159.75, pel 4.° lotto L. 12.60.

La delibera nel resto si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato che sarà reso ostensibile e salva la definitiva superiore approvazione. In quanto ai campioni dei generi saranno essi ispezionabili precedentemente al giorno fissato all'incanto, sempre però previa domanda verbale alla R. Zecca di qui ed in quel giorno o giorni che saranno dalla stessa prefiniti.

Si ricorda ancora che saranno applicabili all'asta ed al contratto le norme portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato ora in vigore, e staranno a carico dei rispettivi deliberatarii le spese d'asta, contratto, consegna e trasporto del genere dal luogo di deposito, le competenze dovute alla Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e quelle per l'impressione a stampa del medesimo.

Venezia, 26 giugno 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 8737. 3. pubb.

CIRCOLARE

Con odierno conchiuso N. 8737 di questo Tribunale, Antonio Pigotto dei furono Andrea e Caterina Bottonel, nato a Favrè o Faro, in Comune di Follina, Distretto di Serravalle, Provincia di Treviso, di anni 58, fabbricatore di paste, ammogliato senza figli, già dimorante in questa città a S. Lio, calle del caffettier N. 5570, di statura media, tarchiato, fronte alta, viso rotondo, occhi cerulei, colorito terreo, barba corta e grigia; era vestito con giacchetta da mugnaio, e portava cappello basso e bianco; e Italia Piovesana di Francesco e di Anna Pini, nata a Cordovado nel Friuli, d'anni 30, servente, moglie al Pigotto suddetto, di statura tendente all'alto, di corporatura snella, colorito naturale, occhi neri, fronte spaziosa, viso oblungo; era vestita con abito di cotone; furono posti entrambi in istato di accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II c. d. e per la Piovesana anche dal § 176, II, b, C. P. P., punibile a sensi del § 178 Codice stesso.

Trovandosi essi latitanti, si ricercano le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro rintraccio, arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale penale.
Venezia, 30 giugno 1870.

Pel ff. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.
Zanella Agg.

N. 626 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avendo il R. Tribunale provinciale e sezione penale di Venezia, con Decreto 26 giugno a. c. aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto in confronto di Gio. Battista Osti fu Domenico, nato e domiciliato a Frassinelle, distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, calibe, industriante girovago, d'anni 33, il quale evadeva dalle carceri di Mirano la notte del 2 al 3 giugno stesso, s'invitano tutte le Autorità civili, militari del Regno, giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, e tutti gli agenti della pubblica forza a cooperare all'arresto e consegna dell'imputato nelle carceri criminali del predetto R. Tribunale.

Connotati dell'arrestando

Statura metri 1. 52, corporatura ordinaria, faccia regolare, carnagione bianca, fronte bassa, occhi e sopracciglia castagni, naso piccolo, bocca media, mento rotondo, barba rasa con mustacchi castagni; cicatrice al terzo inferiore di ambedue le gambe, più marcata alla gamba destra, ed in questa una piaga recente.

Dalla R. Pretura
Mirano, 2 luglio 1870.

Il R Pretore
SORANZO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3098. 1. pubb.

AVVISO

Si rende noto, che da questo R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, e sopra istanza 23 corrente mese, N. 3098 di Rimini Amadio, negoziante di ferramenta di questa Città, la di cui Ditta è inscritta negli atti di questa Camera di commercio, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole, contemplata dalla Legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile esistente nella parte di questo Stato, ove è in vigore detta Legge, nominato in Commissario giudiciale questo notaio dott. Enrico Bernardelli pel sequestro della sostanza dimessa dalla nominata Ditta, e successiva inventariazione ed amministrazione della sostanza medesima, a termini dei combinati §§ 8 e 17 della più volte menzionata Legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione d'ogni pagamento, ed avvertiti i creditori, che la citazione per le pratiche sopra accennate, e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessaria, verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dal R. Tribunale Provinciale
Mantova, 28 maggio 1870

Il Dirigente
MOLINARI.
Franchi, Dir.

N. 9209. 3. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Angelini Antonio fu Paolo, di Venezia

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Angolini, dovrà insinuarla sino al 18 agosto p. v., inclusivo, in forma di petizione in confronto dell'avv. Vian Osvaldo curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; in difetto spirato che sia il suddetto termine, li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 19 agosto p. v., alle ore 12 merid. nella Camera di Commissione 6 a, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto rischio dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 29 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3936. 3. pubb.

EDITTO.

Salva requisitoria del Reg. Trib Prov. Sez civile di Venezia e ad istanza di Vincenzo Boldrin, fu Gio. Battista quale cessionario del nob. Giovanni Conti fu Alessandro contro l'avvocato Valentino D.r Marzari fu D.r Carlo, quale erede beneficiario dichiaratosi del signor Carlo D.r Marzari fu Valentino, verranno tenuti presso questa R Pretura e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 24, 26 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili seguenti, in Provincia di Venezia, distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo ai mappali numeri:

1795, palude da strame di pertiche censuarie 30.10, rendita censuaria aL. 12.34.

1987, simile, pertiche cens. 6.09, rendita L. 2.50.

2012, simile pertiche 14.66, rendita L. 6.01.

2038, simile pertiche 4.49 rendita L. 1.84.

2133, simile pertiche 1.56 rendita L. 0.64.

2142 simile pertiche 2.09 rendita L 0.86.

Totale pertiche cens. 58.99, rendita aL. 24.19.

Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed in gran parte è ridotto a risaia, coll'uso della colaticcia Colonda verso contribuzione della decima parte del prodotto del riso è di aL. 8 annue all'erario ed è valutato dalla stima giudiziale fiorini austr. 1670 e ciò alle seguenti

Condizioni

1.° I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino al prezzo di stima.

2.° Ciascun aspirante all'acquisto dovrà depositare prima d'offrire, nelle mani del commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

3.° Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella cassa del R. Tribunale prov. sez. civile in Venezia l'altra metà entro quindici giorni da quello della delibera.

4.° Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli obblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

5.° Solo adempiuti i pagamenti di cui agli articoli secondo e terzo, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'immissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato, e volturarlo in sua ditta.

6.° Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

7.° Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'art. 3°, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl'immobili deliberati, e per i quali non fu verificato qual pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versata il giorno della delibera.

8.° Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato, e dovere a pagarne le gravezze; dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo, senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

9.° Otto giorni prima di quelli fissati pegli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo, il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

10.° I beni sopraddetti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all'esecutato, come p. es. quelli delle investiture dell'acqua per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all'esecutato.

11. Però incomberà al deliberatario l'esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto subentrato in quei diritti, non promettendo l'esecutante nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario relativamente ai beni da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e pubblicato all'albo pretorio in questa e nella piazza di Campolongo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore,
GRIMANI.
Gaggi Raschetti.

N. 6053. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana civile di qui, ad istanza di Antonio Massarolli ed a carico di Giovanni Organi e creditori iscritti, nel locale di residenza di questo Tribunale avanti apposita Commissione, si terranno nei giorni 3, 10, 17 agosto venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima d'a. L. 3858; nel III. incanto a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima eccettuato l'esecutante che nulla dovrà depositare aspirando all'asta.

III. Chi rimanesse deliberatario dovrà entro 20 giorni, dalla delibera effettuare il deposito giudiziale della somma per cui rimase deliberatario, imputato il deposito effettuato, e ciò in moneta legale.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; quello di diritto dal giorno del Decreto di aggiudicazione in proprietà dell'ente acquistato.

V. La vendita seguirà a comodo ed incomodo dell'acquirente, non assumendo l'esecutante alcuna garanzia.

VI Dal giorno della delibera in poi staranno ad utile del deliberatario le rendite dell'ente acquistato, ed a proprio carico le prediali od altri pesi.

VII. Mancando il deliberatario ai patti del presente contratto, sarà a tutto di lui pericolo proceduto ad una nuova subasta, ed il fatto deposito andrà perduto, oltre alla rifusione degli altri danni che derivassero alla parte della mancata esecuzione degl'impegni assunti.

VIII. La tassa di trasferimento rimane a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Stabile in Venezia a Santa Sofia calle degli Albanesi, agli anagraf. NN. 4038, 4039, 4027, in estimo stabile del Comune censuario di Canaregio.

Al mappale Num. 3081 due luoghi terreni. — Pert. 0,04 Rendita L. 16.

Al mappale N. 3083, casa — Pert 0.06, rendita L 41.60

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 2 maggio 1870.

Pel presidente impedito,
CHIMELLI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 13 luglio. — N. 186

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 LUGLIO.

La risposta della Prussia alla quale alludemmo ieri non era la risposta definitiva.

La Francia insiste perchè il Re stesso ritiri l'autorizzazione data al Principe Leopoldo di accettare la Corona. Il Re ha chiesto una dilazione, e la Francia che in tale questione ci pare che mostri il fianco sempre più, esige che la dilazione sia *breve*. La Francia, in una guerra che può turbare tutta l'Europa, non fa maggiori concessioni di quelle che si sogliono fare nelle trattative per un duello. La Francia ha accordato al Re di Prussia soltanto ventiquattro ore. Se ieri sera o questa mattina al più tardi non arrivava a Parigi la risposta che il Re di Prussia ha ritirato al Principe di Hohenzollern il permesso datogli di accettare la candidatura di Spagna, oggi stesso alla Camera, ci dovevano essere *comunicazioni importanti*, vale a dire la dichiarazione di guerra. Staremo a vedere se dopo ciò si continuerà a dire che la Prussia è provocatrice in tutto questo affare.

Se però il Re non ha ancora definitivamente risposto, si può prevedere pur troppo quale sarà la risposta. La risposta del Re deve essere in armonia colla circolare del Cancelliere federale ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale si dice che nessuno dei Governi federali, e meno di tutti il prussiano, ha brigato per la candidatura al trono di Spagna; si riconosce in tale questione la sola sovranità della Spagna; e si conchiude che si tratta di « un affare personale del candidato da eleggersi. »

Ciò che si sa sinora di certo si è che il Re stesso avrebbe confermato a Ems al sig. Benedetti, che aveva prima autorizzato il Principe di Hohenzollern ad accettare. Per tal modo, confermata ufficialmente l'accettazione, ci pare più difficile ottenere che il Re ora si disdica dinnanzi all'arroganza della Francia.

A Firenze, alla Camera dei deputati il nostro ministro degli affari esteri fu interrogato dai deputati Nicotera, Corte, Oliva e Miceli, sulla questione della candidatura del Principe Hohenzollern. Il ministro dovette necessariamente essere molto sobrio di parole, giacchè con una parola imprudente avrebbe potuto compromettere l'esito delle trattative già avviate. Il ministro assicurò che le tre Potenze mediatrici si occupano soltanto esclusivamente di ottenere la pace. E il ministro accentuò la risposta, quando l'on. Nicotera gli chiedeva s'era vero ciò che ha detto il telegrafo, che l'Italia appoggiava a Berlino il *punto di vista francese*. Il ministro rispose che l'on. Nicotera credesse più a lui che al telegrafo.

Intanto in Spagna si fecero movimenti militari. Il telegrafo cerca di attenuarli dicendo che sono precauzioni prese contro i Carlisti. In Francia dal suo canto si danno già i nomi dei generali che dovranno capitanare l'impresa. Bisogna dire la verità, tutto ciò è assai poco rassicurante.

C'è qualche cosa di cattivo augurio pel Belgio nella cura con cui i giornali francesi vanno raccogliendo informazioni, le quali rivelino un ingerenza della Corte belga nella questione della candidatura del Principe Leopoldo Hohenzollern. Il *Gaulois* disse che quella che ha avuto tanta influenza sul Principe Leopoldo da fargli accettare quella Corona, che aveva per due volte rifiutato, è stata sua sorella, la Principessa delle Fiandre. Dall'altra parte, dissero che il Re Leopoldo II ha tentato d'influire in Inghilterra, perch'essa accogliesse favorevolmente quella candidatura. E difatti in certi circoli sembra che si facesse già calcolo d'averne l'appoggio, poichè si ricorderà che un dispaccio della *Correspondance du Nord-Est* l'aveva annunciato sino dal primo momento, che questa questione venne a svegliare improvvisamente l'Europa, la quale sì placidamente riposava nella speranza di una lunga pace.

Queste notizie furono poi smentite, e quanto alla persona che ha determinato il Principe Leopoldo ad accettare la Corona di Spagna, essa non sarebbe più la Principessa delle Fiandre, ma bensì la Principessa Antonia del Portogallo, moglie del Principe Leopoldo. La fretta con cui si diedero queste notizie, poi smentite, mostra però che a Parigi si desidera di *compromettere* il Belgio.

Poi venne il dispaccio che annunciò che il Belgio *soltanto* aveva risposto favorevolmente alla notificazione del Governo spagnuolo della candidatura del Principe Leopoldo. Ed anche questa notizia è debitamente messa in rilievo dai giornali francesi, i quali per ora non fanno commenti, ma mostrano però, ciò che è dall'altra parte abbastanza naturale, che se la Francia e la Prussia mettessero mano alle *mitrailleuses* e ai fucili ad ago non limiterebbero certo le loro questioni alla candidatura del Principe Leopoldo, ma vorrebbero andare più in là. Certo la Francia vincitrice ritornerebbe il suo vecchio sogno dei confini naturali; nel qual caso il Belgio potrebbe benissimo pericolare e pagare così il fio del favore con cui ha accolto la candidatura.

Dall'altra parte se la Prussia fa la guerra, non la fa certo solo pei begli occhi del Principe Leopoldo, ma perchè crede che, vincendo, possa esser venuto il momento di passare il Meno.

Mancava già di fatto la colla tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud. Non v'era alcun entusiasmo nè a Stoccarda nè a Monaco, per mettersi al regime di Berlino. La colla che mi manca, pensò forse il signor di Bismarck, me la possono fornire il sig. di Gramont o il signor Ollivier, colle loro grandi frasi. E il sig. Ollivier avrebbe in tal caso magnificamente servito il suo rivale, dicendo che quando la Francia vuole una cosa, l'Europa si guarda bene dal contrastare al suo desiderio!

Le magniloquenti impertinenze del sig. Ollivier potrebbero benissimo fare anche il miracolo di ispirare ai Bavaresi un po' d'amore pei Prussiani. Ah! l'eloquenza è un gran bel dono, ma qualche volta è un dono traditore, poichè riesce a scopi diversi affatto da quelli che si era proposti l'oratore. Possano pure le Potenze mediatrici trovare una combinazione, che aggiusti le cose, tanto compromesse dalle irritanti dichiarazioni dei ministri di Francia e dalle millanterie della loro stampa. Certo è che se i loro sforzi non riescono, l'unità germanica, questo frutto acerbo, arrischia di maturarsi sotto i raggi ardenti dell'eloquenza del sig. Ollivier. Fortunato oratore!

Del resto, noi non dovremmo preoccuparci tanto delle voci di guerra, giacchè il *Memorial diplomatique*, questo giornale così informato dei segreti delle cancellerie, ci dava l'altro giorno l'assicurazione più consolante. Contro tutti coloro i quali vanno dicendo che il Re di Prussia ha acconsentito che il Principe Leopoldo accetti la candidatura al trono di Spagna, il *Memorial* ha detto che non poteva rassegnarsi a crederlo, giacchè il Re Guglielmo non avrebbe mai permesso che un membro della sua famiglia andasse a sedere su un trono, dal quale la rivoluzione aveva scacciato il legittimo possessore. Il *Memorial* si faceva forte del famoso discorso del Re Guglielmo, nel quale egli si considerava l'unto del signore in omaggio della teoria del diritto divino. Il *Memorial* è però molto ingenuo per essere *diplomatico*. Il Re Guglielmo, malgrado le sue teorie del diritto divino, non si fece alcun scrupolo di cacciare il Re d'Annover, di ridurre allo stato di Re d'apparenza quello di Sassonia, e ha già fatto capire che serba la stessa sorte a quelli di Baviera e del Virtemberg. Il Re Guglielmo accetta le sue teorie con certe limitazioni. In fondo in fondo, è probabile che non creda intangibile che una corona sola, la sua. Del resto egli non è il solo Sovrano che la pensi così, e i pensieri degli uomini variano sempre, secondo che certe teorie devono essere applicate, agli altri o a sè medesimi. Effetti del punto di vista! Malgrado dunque le osservazioni del *Memorial*, noi possiamo continuare a credere che il Re di Prussia lascierebbe che il Principe Leopoldo usurpi il trono di Isabella senza troppo scandalo.

Dal resoconto uffiziale delle sedute del Parlamento, togliamo il brano seguente, che contiene lo svolgimento delle proposte degli onorevoli Bembo e Berti, nella questione delle fabbricerie.

Gli articoli addizionali da essi proposti erano i seguenti:

« Art... Le fabbricierie e gli altri enti contemplati all'articolo 1° dovranno fare la denunzia dei beni immobili di loro spettanza. Nella denuncia dovranno indicare quali stabili credano eccettuati dalla conversione, a termini dell'art. 2.

« Questa denuncia sarà presentata alla Giunta municipale del Comune dove ha sede l'ente morale, nel modo e nel termine che sarà prefinito nel Regolamento, e che non potrà essere minore di un mese dalla pubblicazione della legge.

« La Giunta municipale, esaminata la denuncia, la trasmette, colle proprie osservazioni, alla Commissione provinciale, istituita a senso dell'articolo 8 della legge 15 agosto 1867.

« Art... Le fabbricierie e gli altri enti predetti conserveranno l'amministrazione ed il godimento dei beni fino a che non ne sia eseguita la vendita ed effettuata la consegna.

« Art... Le Commissioni provinciali, colla scorta delle denuncie presentate dagli enti morali di cui sopra, e, in difetto, predisposte d'ufficio, determinano il prezzo d'asta, a senso dell'articolo 10 della legge 15 agosto 1867; con questo però che, prima di procedere alla vendita dei beni, dovranno notificarlo agli enti morali interessati.

« Qualora uno o l'altro di essi chiedesse, a proprie spese, la perizia diretta, di cui si fa cenno nell'ultimo alinea dello stesso articolo 10, il prezzo d'asta sarà determinato sul dato che emergerà dalla perizia medesima.

« Tale perizia si farà inappellabilmente a cura di due periti designati l'uno dalla Commissione provinciale, l'altro dall'ente interessato, con un terzo scelto dal giudice del luogo in caso di dissenso.

« Art... La iscrizione di rendita pubblica a favore delle fabbricierie ed altri enti, di cui all'articolo 1, sarà ragguagliata al 5 per cento sul prezzo dei beni immobili già convertiti o da convertirsi per via di aggiudicazione, depurato dai loro debiti e pesi ipotecarii. »

Avendo il presidente invitato la Commissione a dichiarare se accettava questi articoli addizionali, ebbe la parola il relatore.

Chiaves, relatore. La Commissione non crede di poter accettare questi articoli addizionali perchè: o essi vogliono comprendere tutte le fabbricierie, tanto quelle di cui già si è preso possesso come quelle di cui non si è ancora preso possesso, e converrebbe rifare tutto il lavoro, quanto a prese di possesso, e tutte le operazioni di liquidazione che già vennero fatte in proposito; o si tratta di distinguere tra quei beni di cui già prese possesso il demanio, o quelli di cui non prese possesso, ed in tal caso verrebbe stabilito fra le diverse fabbricierie una diversità di trattamento che la Commissione non potrebbe ammettere.

Presidente. Domando se questa proposta degli onorevoli Bembo e Berti è appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Bembo ha la parola per isvolgere la sua proposta.

Bembo. Io ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno appoggiata questa proposta, e prometto alla Camera che sarò brevissimo nel renderne la ragione.

Malgrado alcune opinioni manifestate in contrario nei giorni scorsi, io parto da questo principio che, cioè, la conversione del patrimonio immobiliare delle fabbricierie non ha e non può avere altro scopo, se non quello di sopperire ai bisogni del Tesoro e di agevolare, come dice l'onorevole ministro delle finanze, l'abolizione del corso forzoso e la guarentigia dei biglietti.

Cosicchè, a parer mio, la ragione movente per cui fu proposta la conversione di questo patrimonio nulla ha che fare con le ragioni per cui può essere stata proposta e sancita la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Non si tratta di istituzioni più o meno adatte ad una riforma o ad un dato sistema sociale; non si tratta di istituzioni che possano, come che sia, minacciare le condizioni civili, politiche, economiche della nazione; non si tratta di istituzioni che si possano ritenere ostili alla libertà ed al progresso. Si tratta soltanto di enti morali non ecclesiastici, di enti puramente laicali di enti esclusivamente soggetti alle discipline ed alle leggi civili, che sono estranei alla politica, che infine non attendono ad altro che ad amministrare i bisogni del culto e delle arti. Di guisa che parve a me, come parve anche ad altri, che il patrimonio delle fabbricierie non dovesse essere compreso nella conversione decretata dalle leggi 7 luglio 1866 e agosto 1867.

Ci pareva naturale, ed ho avuto molto piacere che la Camera ieri l'abbia riconosciuto, di esonerare le fabbricierie dalla sovrimposta del 30 per 100; e ci pare poi giusto, logico e naturale che questa conversione si faccia nel modo più benevolo, nel modo meno oneroso per gli enti che devono subirla.

Il nostro concetto è questo: le fabbricierie posseggono tanti milioni di beni immobili; questi beni immobili da un lato risentono l'amministrazione di manomorta che inceppa il libero commercio e ritarda lo svolgimento della ricchezza nazionale, dall'altro possono procacciare non lievi benefizii all'Erario nazionale, possono completare quel sistema di provvedimenti che, più presto o più tardi, più o meno sollecitamente, ci condurrà al pareggio.

Ebbene, profittiamo di questi beni, di questi valori, e diamo in cambio altrettanto in obbligazioni dello Stato; con questo però, che alle fabbricierie sia assicurata la medesima rendita ch'esse percepiscono o possono percepire dai fondi ceduti. In questa maniera nessuno ci perde, e tutti anzi ci guadagnano: ne guadagnano gli enti morali, in quanto che risparmiano le spese di amministrazione, e sostituiscono una rendita determinata e sicura, ad una rendita oscillante ed incerta; ne guadagna lo Stato, inquantochè può compiere le sue operazioni senza subire ulteriori e maggiori sacrifizii; ne guadagna la nazione, in quanto che si libera gran parte della proprietà da un vincolo odioso, e la si restituisce all'azione vivificatrice dell'attività individuale.

Queste sono le ragioni che guidarono l'onorevole mio amico Berti e me a formolare questi articoli di aggiunta al progetto di legge che venne redatto dalla Commissione. E dico anzi che queste proposte concordano, sia nel concetto, sia nella forma, alle proposte che l'onorevole ministro delle finanze formola per la conversione dei benefizii parrocchiali.

« In quest'argomento, disse l'onorevole ministro delle finanze, e tenuto conto delle circostanze attuali, le quali sono invero assai delicate, noi dobbiamo procedere con giustizia, con prudenza, con benevolenza. »

Ebbene noi votiamo la conversione, non domandiamo di meglio; ma vogliamo che questa conversione sia fatta con quella giustizia, con quella prudenza, con quella benevolenza che l'onorevole ministro delle finanze suggeriva per la conservazione dei benefizii parrocchiali.

Forse che le fabbricierie devono essere trattate con misura diversa, più severa, dirò anzi con misura più ingiusta? O che quei delicati riguardi di cui l'onorevole ministro delle finanze voleva tener conto per la conversione dei benefizii parrocchiali non devono reggere anche per la conversione del patrimonio delle fabbricierie? Io credo che sì; e chi affermasse il contrario, me lo perdoni la Camera, mostrerebbe di non conoscere il vero spirito della nazione o di vivere isolato dalla gran massa dei cittadini.

In due parole io rendo ragione di questi articoli come li abbiamo formulati.

L'articolo che prima era quarto, e che adesso viene ad essere sesto per l'aggiunta di altri votati ieri, corrisponde perfettamente all'articolo sesto proposto dall'onorevole ministro delle finanze per la conversione dei benefizii parrocchiali, e serve di guarentigia per evitare le elusioni e le frodi degli amministratori e dei fabbricieri.

Gli uni e gli altri sono obbligati di notificare alle rispettive Giunte municipali i beni appartenenti alle fabbricierie, ed indicare quelli i quali entrano nell'articolo che prima era secondo ed ora, parmi, è quarto; quelli insomma i quali sono eccepiti dalla conversione.

La Giunta municipale, a tenore dell'articolo 8 della legge 15 agosto 1867, deve inoltrare queste denuncie alla propria Commissione provinciale.

L'articolo 7 è perfettamente identico al 7 dell'onorevole Sella, e tende a sottrarre al Demanio l'amministrazione ed il godimento dei beni appartenenti alle fabbricierie fino a che non sia fatta la vendita. Che cosa diceva l'onorevole ministro delle finanze nella sua Relazione? « Dobbiamo trar partito dal passato onde far meglio. Potrà temere qualcuno che gl'investiti di questi beni, sapendo che viene un giorno in cui perdono questa proprietà, l'amministrino meno convenientemente, oserei dire la depauperino; ma io temo che l'Amministrazione demaniale non valga in molte cose molto meno di quel che vale l'amministrazione dell'investito. » Sono precisamente sue parole. Ed io non credo che noi dobbiamo affidare al Demanio l'amministrazione di un secondo patrimonio dopo la mala prova ch'egli ha dato di sè: dopo che lo stesso ministro delle finanze non voleva concedere al Demanio l'amministrazione dei benefizii parrocchiali.

Oso dire, che quelli stessi i quali sarebbero disposti a portare anche via tutto, non dovrebbero concedere poi al Demanio il privilegio della liquidazione.

L'articolo 1 che ora diverrebbe l'8, corrisponde pure all'articolo 8 dell'onorevole Sella, con una semplice variante, che, cioè, invece di costituire delle nuove Commissioni circondariali o territoriali per devenire alla vendita di questi beni, tale vendita debba essere fatta dalle Commissioni provinciali attualmente esistenti. E siccome per l'articolo 10 della legge 15 agosto 1867 era concesso alle Commissioni provinciali di domandare la perizia, quando se ne dimostrasse la necessità, così si vorrebbe che, a parità di trattamento, questa perizia fosse accordata anche alle fabbricierie, qualora esse la chiedessero e ne sostenessero le spese.

Finalmente l'ultimo articolo corrisponde al 5 del progetto Sella. Anzichè commisurare la rendita sugli accertamenti di manomorta o sulla tassa di equivalente, essa dovrebb'essere ragguagliata al prezzo effettivo che si ritrarrà dalla vendita delle proprietà. Questa proposta era pure fatta dall'onorevole Sella, il quale così si espresse nella sua esposizione finanziaria:

« Così l'investito avrà tutto l'interesse di non rovinare e conservare il fondo; imperocchè quanto migliori sono le condizioni in cui il fondo si vende, tanto più grande sarà il reddito ch'egli ne ricava. »

In alcune Provincie, in cui il capitale delle fabbricierie è calcolato sulla rendita sottoposta alla tassa dell'equivalente, gli enti ne perdono per lo meno un terzo.

Il mio amico Berti ha nelle mani quanto basta per dimostrare alla Camera, ove lo voglia, il danno gravissimo che ne verrebbe a questi enti ove la liquidazione fosse fatta in questo modo. E l'onorevole ministro delle finanze lo comprese; tanto è vero che egli stesso ha proposto altri mezzi, quando si trattò della conversione dei benefizii parrocchiali.

Se la Camera non ascolta che i dettami del giusto e del retto, le nostre proposte saranno necessariamente accettate.

Queste proposte non partono che da un sentimento di pura giustizia; perchè a noi e ad altri molti ripugna di partecipare ad una conversione, la quale, se fosse fatta nel modo stesso con cui fu fatta la liquidazione dell'asse ecclesiastico, riprodurrebbe i medesimi risultamenti. E questi risultamenti sono oggi in parte accennati nella Relazione con cui la Commissione ha fatto precedere il suo progetto di legge.

Al qual proposito dirò qualche cosa di più.

Si tratta di prese di possesso e di vendite, quando affrettate, quando a caso o ad arte ritardate e neglette. Si tratta di computi erronei, di calcoli inesatti, di liquidazioni impossibili. Non parliamo delle rendite; le rendite spesse volte assorbite dalle spese di amministrazione, e l'amministrazione stessa lasciata in balìa di una coorte di agenti di cui è meglio tacere.

Io non credo che il Parlamento abbia mai inteso di mandare nessuno sul lastrico, nè di ridurre alcuno al punto di mendicare la vita; ebbene il Demanio ha raggiunto anche questo. Vi furono casi, e non infrequenti, in cui, due anni dopo la presa di possesso, le liquidazioni non furono ancora cominciate, e gli enti, gli individui spossessati, ridotti alla necessità di mendicare la vita. Qualcheduno ha reclamato: non lo avesse mai fatto! Il compartimento lo manda alla Direzione del Demanio, la Direzione del Demanio alla amministrazione del culto, questa al Ministero di grazia e giustizia, il Ministero di grazia e giustizia nuovamente alla Prefettura, al Compartimento, al Demanio; è una cosa da perdere la pazienza. E poi, o un articolo del Regolamento, o un paragrafo della legge, o una combinazione improvvisata di entrambi, danno sempre torto al ricorrente. Il quale è fortunato se può ricuperare le sue carte, i suoi documenti, che nel lungo pellegrinaggio sono talvolta o fuorviati, o dispersi.

Qualcheduno ha intentato delle cause. Sapete cosa è avvenuto? Qualche volta il Demanio, quasichè la maestà dei Tribunali fosse uno scherzo, il Demanio ha venduto i beni in questione prima ancora che fosse promulgata la sentenza. È venuta la sentenza favorevole allo spossessato, si dovette compensarlo.

Signori, questi sono fatti che umiliano, che screditano l'amministrazione, che diffondono il malcontento, e Dio non voglia che partoriscano odii nelle classi più miti e più tranquille.

E siccome talvolta si crede che noi siamo responsabili e quasi complici della mala applicazione delle leggi, così ho molto piacere di cogliere questa circostanza per protestare altamente contro questa mala amministrazione.

L'onorevole ministro delle finanze ne sa qualche cosa; tanto è vero ch'egli ha coperto quest'amministrazione di un punto nero; ma egli non sa tutto, perchè se tutto egli sapesse non si sarebbe limitato a biasimare, ma avrebbe fatto forse mano bassa sopra una parte di questo personale (s'intende che parlo in generale), non voglio dire fraudolento, ma certo inetto.

Ho detto nella discussione generale, e lo ripeto qui che le fabbricierie hanno soltanto quello che basta per sopperire ai loro obblighi.

Questi obblighi si riducono ai bisogni del culto e delle arti; ed io ho sentito con molto piacere ieri (non so se questa mattina sia stata anche votata, perchè sono venuto un po' tardi), ho sentito, dico, volentieri una proposta di un onorevole collega, allo scopo d'impedire la devastazione di quelle opere, le quali rivelano la potenza del genio artistico degl'Italiani. Oltre di che non bisogna dimenticare l'articolo 237 di una legge comunale e provinciale, che comprende nelle spese obbligatorie la conservazione degli edifizii inservienti al culto pubblico. Così oltre ad un atto ingiusto, noi ne porteremo la pena, caricando i Comuni di un nuovo aggravio.

Conchiudo, perchè non voglio tediare la Camera di più, con una franca dichiarazione. Convertire, nel senso di sostituire una sostanza mobiliare ad un patrimonio immobiliare, sta bene; ma convertire, nel senso di sottrarre una parte di questo patrimonio, il che in buon italiano, mi sta dicendo l'onorevole Massari, vuol dire spogliare, questo io non lo intendo; non è atto, nè opportuno, nè giusto; e costituisce un precedente che, applicato oggi alle fabbricierie, potrebb'essere in seguito esteso ad altre istituzioni congeneri; un precedente contrario alla libertà, e lesivo del diritto di proprietà.

Ho sentito qualcuno parlare di clericali; qui non si tratta nè di difendere i clericali, nè di questioni religiose; la questione è amministrativa, economica, sociale; ed io l'abbandono al giusto e retto consiglio dei miei onorevoli colleghi. (*Bene! presso l'oratore.*)

Ministro per le finanze. Gli onorevoli Bembo e Berti propongono un modo di prendere possesso e di convertire i beni delle fabbricierie.

Prima di tutto, io debbo notare che il Demanio ha già preso possesso della massima parte di questi beni, per conseguenza non so a quale scopo si vorrebbe preso un provvedimento speciale.

Resta però la questione di fondo (prescindiamo adesso dal modo della presa di possesso), se cioè la rendita che si è iscritta a favore delle fabbricierie debba commisurarsi come la legge del 1867 prescrive; ovvero se debba adottarsi quel metodo che il Ministero stesso proponeva, cioè di commisurarla in sostanza sul prezzo di aggiudicazione, conformemente a quello che noi proponemmo per i benefizii parrocchiali.

Io devo pregare la Camera di osservare la grande differenza che vi è tra le due questioni.

Riguardo alle fabbricierie, la legislazione precedente assoggettava questi enti alla conversione prima, ed alla riduzione del 30 per cento dopo.

Ora, per la votazione d'ieri, gli onorevoli proponenti hanno notato che si è ottenuto, non senza seria e grave opposizione ed a debole maggioranza di voti che le fabbricierie fossero esenti dalla tassa del 30 per cento, in guisa che le fabbricierie non siano più afflitte per quello che riguarda il Demanio, se non dalla conversione di quella parte dei loro beni immobili che alla conversione sono per legge soggetti.

Ora io domando: possiamo noi, dobbiamo noi andare un passo più avanti? Io credo che la discussione e la votazione ch'ebbero luogo ieri ci dimostrino che colle proposizioni fatte dal Ministero e dalla Commissione siamo giunti a quel temperamento, oltre il quale non è prudenza e non conviene andare.

Quindi è che debbo pregare la Camera a limitarsi al passo che fu fatto, ed invitare, se mai fosse possibile l'ottenerlo, i proponenti stessi a tener conto delle circostanze tutte che si sono prodotte in questa discussione, e di non insistere sopra le loro aggiunte.

Egli è fuor di dubbio che ieri si è fatto un grandissimo passo che molti criticheranno, che molti contesteranno; bisogna poi considerare che in queste materie alla troppa azione succede facilmente ed in uguale misura la reazione, e lo vediamo del resto in questa discussione stessa, poichè siamo molto al di qua della legge del 1867, che nella sua applicazione produsse appunto quell'effetto da me accennato per essere andato sotto certi punti di vista forse un po' troppo avanti.

Ora io credo che gli onorevoli Bembo e Berti farebbero opera savia limitandosi ad aiutare perchè si ponga in sodo quello che si fece.

Ci fu e ci sarà lungamente rimproverato, ed a me in special modo, il passo che si è fatto, imperocchè in realtà venne la finanza privata di un introito di un milione e mezzo che si sarebbe ottenuto se la tassa del 30 per cento sulle fabbricierie fosse stata mantenuta, ma non me ne pento per le ragioni che ieri esposi, e per altre ancora che potrei indicare ove tornassimo sopra quell'argomento.

Anzi io dovrei dire che quando fu votata la legge del 1867 fui uno di quelli che votarono in favore; ma io intesi sempre che, per ciò che riguardava le parrocchie, sia il beneficio parrocchiale, sia la dotazione delle parrocchie, la tassa del 30 per cento non fosse stata ordinata; io ritenni questo, ed appunto interrogato sopra l'argomento, emisi la mia opinione in questo senso.

Si è detto, che intorno alle parrocchie non era il caso di parlarne ora, perchè a voler fare delle riduzioni bisogna prepararsi dall'altra parte a garantire i minimi bisogni, ed entrare nella via dei conguagli, il che, come si è sempre veduto, costa assai.

Laonde la proposizione che il Ministero faceva per i benefizii parrocchiali avrebbe portato un onere assai grave alle finanze, imperocchè evidentemente non si poteva entrare in argomento mentre si ammettevano delle riduzioni sopra i benefizii parrocchiali, quando però gl'investiti fossero morti; dall'altra parte a contare da un certo tempo si elevavano le quote minime.

Ma, tornando all'argomento delle fabbricierie, prego gli onorevoli proponenti a limitarsi a quello che ieri fu fatto, e a non andare più oltre; io non so se la Camera li seguirebbe; credo di no, ma in tutti i casi non dimentichino che non bisogna stravincere.

Bembo. Ho domandato la parola perchè l'onorevole ministro per le finanze ha risposto solamente ad una parte della proposta che abbiamo avuto l'onore di fare, a quella parte che è forse mitigata dall'altra dell'onorevole Sartoretti, alla quale noi potremmo unirci nel caso che la nostra fosse respinta dalla Camera o dovesse venire ritirata. L'onorevole ministro adunque non ha risposto alla parte che si riferisce all'amministrazione ed al godimento dei beni.

Ciò, secondo me, è importantissimo di fare, tanto più che la nostra proposta nulla toglie all'erario; anzi riserva a favore del medesimo gran parte d'un patrimonio che altrimenti, cadendo nelle mani dell'amministrazione del demanio, non ci guadagnerebbe gran fatto.

Domando all'onorevole ministro che cosa guadagna l'erario da una cattiva amministrazione, di un'amministrazione ch'egli ha biasimato, che non ha avuto nemmeno il coraggio di sostenere, dopo quanto ho detto di essa, e mi pare averne detto abbastanza. Poichè dunque l'onorevole ministro conviene precisamente nelle mie idee, per quale ragione vuole egli affidare a quest'amministrazione il patrimonio di cui si tratta? Signori, il demanio è un vortice che ingoia tutto.

Ministro per le finanze. Ma se il demanio ha già nelle mani questo patrimonio!

Bembo. Domando scusa; delle venti mila e più fabbricierie che esistono, si è preso possesso di sole 7009: vede che sono bene informato. Si salvino almeno le altre di cui non s'è preso ancora possesso. Non dirò di più, bastandomi aver fatto notare questa circostanza. Mi pare impossibile che queglino stessi i quali sono disposti ad incamerare tutto, non vogliano salvare a benefizio dello Stato un patrimonio, il quale corre rischio d'essere dilapidato in guisa da riprodurre i risultamenti che ci presentò la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nè queste sono idee mie, sono idee della stessa Commissione, sono idee esposte nella Relazione scritta, non so se dall'onorevole Chiaves o dall'onorevole Minghetti. Leggano le ultime linee della Relazione che precede la proposta di legge delle fabbricierie, e vedranno qual risultamento ha dato la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Se la Camera è decisa a correre lo stesso pericolo, padrona: per parte mia, non voglio assumere questa responsabilità.

ATTI UFFIZIALI

Con RR. Decreti del 2 giugno 1870 su proposta del ministro della guerra, S. M. il Re ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A gran croce:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale a disposizione del Ministero della guerra;

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, comandante generale il 2.° corpo d'esercito.

A grandi uffiziali:

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, luogotenente generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Mezzacapo cav. Carlo, luogotenente generale, comandante generale della città e fortezza di Venezia.

Su proposta del ministro della guerra, S. M. il Re ha fatto la seguente promozione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A commendatore:

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggiore generale, comandante la Scuola superiore di guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 2 giugno, col quale l'Associazione anonima col titolo: *Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso*, costituitasi in Reggio d'Emilia con pubblico atto del dì 4 marzo 1870, è autorizzata e ne è approvato lo Statuto sociale, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Pubblichiamo l'elenco presentato dal presidente del Consiglio dei ministri nella tornata dell'8, dei progetti di legge di cui il Ministero chiede la discussione prima della proroga dell'attuale sessione parlamentare.

Ministero della pubblica istruzione.

Progetti di legge per maggiori spese, e fra questi, particolarmente quello per la somma di lire 10,000, a fine di completare la spesa occorrente alla Commissione deputata dal Governo a studiare in Sicilia il grande eclissi solare del dicembre prossimo venturo.

Provvedimenti proposti come parte del progetto di legge pel pareggio del bilancio.

Ministero delle finanze.

Approvazione della Convenzione col Consorzio per l'arginamento del Polcevera.

Transazione coi fratelli Litta-Visconti.

Riparto imposta fondiaria (compartimento ligure e piemontese pel 1871).

Libertà delle Banche.

Convenzione colla Società dei canali *Cavour* (relatore de Blasiis).

Convenzione per utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Ortobello.

Riscossione delle imposte dirette.

Proroga della legge sul Tavoliere di Puglia.

Affrancamento dell'enfiteusi nel Veneto.

Ministero della guerra.

Leva militare sui giovani nati negli anni 1849-50 (Progetto di legge presentato nella tornata del 9 giugno 1870).

Rettificazione degli art. 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854, già modificati colla legge 24 agosto 1862; presentato in detta tornata.

Abrogazione della legge 4 marzo 1865, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. militare Accademia, promossi sotto-tenenti; presentato in detta tornata.

Computo delle campagne di guerra ai mili-

tari riformati, con diritto a pensione vitalizia; già stato approvato dalla Camera nella sessione scorsa, ed ora, dietro approvazione del Senato, da ripresentarsi alla Camera.

Ministero d' agricoltura e commercio.

Proroga del termine accordato ai Comuni dell'isola di Sardegna per la vendita dei beni ademprivili, ai medesimi ceduti.

(Per molti Comuni il termine dianzi accennato va spirare col settembre dell'anno corrente, onde risulta evidente la necessità di far discutere fin d'ora siffatto progetto.)

Ministero di grazia e giustizia.

Affrancazione dalle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane. (Già approvato dal Senato).

Ministero della marina.

Lavori per l' Arsenale marittimo alla Spezia e cessione al Municipio di Genova dell' Arsenale marittimo di detta città e del cantiere della Foce. (Presentato dai ministri delle finanze, della marina e dei lavori pubblici).

Proroga del tempo utile alla presentazione delle domande per l'applicazione della legge 23 aprile 1865, relativa all'interruzione di servizio per motivi politici. (Trattandosi di benemeriti militari, importa che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza).

Leva marittima, (Interessa che sia discusso il progetto di legge relativo, perchè il nuovo sistema possa essere attuato col primo gennaio 1871).

Riferma degli ufiziali della Reale marina riconosciuti inabili al servizio attivo. (Questo progetto di legge, essendo conforme a quello già votato pei provvedimenti relativi all'esercito, può essere votato senza discussione).

Riforma delle condizioni richieste per l'avanzamento ai gradi di ufficiali ammiragli, e cessazione di taluni vantaggi di cui godono gli ufficiali di vascello destinati a terra.

Ministero degli affari esteri.

Equiparazione del certificato di licenza ottenuto nella Scuola superiore di commercio in Venezia, al diploma di laurea in diritto riportato in una Università del Regno.

Ministero dei lavori pubblici

Conversione in legge del Decreto reale in data del 9 settembre 1869, per l'approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione per Brindisi e Venezia, e colla Società Rubattino e C. per la navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Approvazione della Convenzione stipulata nel 23 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sotto-marino del Mediterraneo.

Maggiori spese sul bilancio passivo dei lavori pubblici del 1869, e per spese straordinarie per opere stradali sul bilancio medesimo del 1870.

Approvazione di spese straordinarie per opere stradali sul bilancio 1870 del Ministero dei lavori pubblici.

Approvazione di Convenzioni stipulate con varie Società, e di altri provvedimenti riguardanti le strade ferrate.

Compimento delle linee ferroviarie calabro-Sicule.

Ministero dell' interno.

Progetto di legge per modificazioni ed aggiunte agli articoli 77, 165 e 232 della legge comunale e provinciale.

Progetto per l'interpretazione autentica dell'articolo 176, N. 6, della legge comunale e provinciale.

Estensione delle disposizioni della legge sulle pensioni a favore delle vedove, o, in difetto, della prole minorenne dell'impiegato morto in servizio comandato o in conseguenza di esso.

Nella *Gazzetta di Genova* del 7 corrente si legge:

Il Tribunale di Pisa, con sua sentenza del 4 luglio corrente, ha rigettato l'opposizione al pignoramento contro S. A. Francesco V d'Austria d'Este, ex Duca di Modena, eseguito sulle istanze dei sequestrati politici massesi, nella famosa causa di cui ebbe ad occuparsi tutta la stampa italiana. E non solo ha rigettata la fatta opposizione, ma ha dichiarato la sentenza esecutoria, nonostante appello, e condannato l'Arciduca nei danni e nelle spese.

In conseguenza, a meno che il soccombente non paghi l'ammontare della provvisionale e le spese dei tre giudizii, a cui Sua Altezza ha dato luogo colle sue opposizioni, saranno quanto prima aperti gl'incanti per deliberare al migliore offerente le derrate, le merci e la mobilia pignorate a Pisa, in odio dell'Arciduca austriaco.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 10:

Un dispaccio ci comunica la notizia che il treno diretto in partenza alle 9 10 da Firenze per Pisa e Livorno, ha dovuto arrestarsi stamane per circa due ore poco oltre la Stazione di San Romano, per un guasto avvenuto alla locomotiva.

Si trovavano nel convoglio molti deputati e l'on. ministro delle finanze, il quale si recava a Viareggio colla famiglia. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data dell'8:

Ieri fu definitivamente aggiudicato l'appalto del diritto d'entrata all'Esposizione marittima, Esso raggiunse la somma di L. 231,000, cifra non rotonda ma di belle proporzioni, e che non si sarebbe conseguita se la mostra non avesse preso nella considerazione del pubblico l'importanza che ormai ognuno le riconosce.

Diciam poi di passaggio che l'industria francese ha chiesto per se lo spazio di 2000 metri; che il ministro di agricoltura, industria e commercio di Francia assisterà col suo segretario alla premiazione della nostra festa; e che la lontana Russia ha voluto anch'essa concorrervi coi suoi prodotti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Il *Journal des Débats* (cappello in mano, signori!), nel render conto della messa funebre cui hanno assistito a Solferino gli onorevoli Berti e Macchi in nome del presidente Biancheri, scrive:

« Un servizio funebre ha avuto luogo a Solferino, che gl' Italiani si ostinano a chiamare San Martino!... »

Ah! sapristi!... Che geografia! Pare un ufficio telegrafico del regno d'Italia!

Che cosa direbbe il *Journal des Débats* se il *Times* scrivesse: Le truppe inglesi nel 1856 hanno preso il *Grand Redan*, che i Francesi si ostinano a chiamare *Malakoff?*...

SVIZZERA.

Scrivono da Lugano 6 luglio all'*Opinione*:

Come voi ben saprete, il Cantone Ticino non aveva fino ad ora una capitale stabile. Il Governo andava periodicamente errando di sei in sei anni fra Lugano, Bellinzona e Locarno. Già più volte s'era tentato di por termine a questo grave inconveniente amministrativo col dar mano ad una riforma costituzionale, che anche sotto altri rapporti meglio corrispondesse ai bisogni del paese. Ma anche qui i locali interessi, urtandosi fra di loro, impedirono per lungo tempo la realizzazione di ciò, ch'era senza dubbio d'interesse generale. Finalmente, l'anno scorso, non appena il Governo ebbe trapiantate le proprie tende da Lugano a Bellinzona, sorse la proposta della desiderata riforma, che, appoggiata nel gran Consiglio o Corpo legislativo, venne sottoposta al popolo, che l'accettò. Allora il gran Consiglio, nella sua tornata primaverile di quest'anno, ebbe ad occuparsi della bisogna, e nominò una Commissione per redigere un progetto di riforma.

Questa Commissione, mossa da sentimenti imparziali, in vista che la parte al di qua del monte Ceneri è la più ricca, quindi la più contribuente, e nello stesso tempo la meno gravosa al pubblico erario, e che la bella Lugano, suo centro principale, è, sotto ogni rapporto, la capitale morale del Cantone, ammise che la stessa dovesse essere la sede stabile del Governo.

Ma così non la pensavano quei di Bellinzona e di Locarno, i quali, costituendosi in compatta maggioranza nel seno del Gran Consiglio, finirono per tradurre quello stesso progetto di riforma a danno del Sottoceneri ed a vantaggio esclusivo del Sopraceneri. La misura colma però trabocca, e ieri, mentre ancora i consiglieri del Sottoceneri, nell'aula legislativa, lottavano invano contro le esuberanze d'una maggioranza senza freno, il popolo di Lugano, stanco di vedersi così bistrattato, proclamava sulla pubblica piazza la separazione della parte meridionale del Cantone, ed invitava in pari tempo i proprii consiglieri a ritornare in paese per passare alla formazione d'un Governo provvisorio. Ora il dado è gettato, il Canton Ticino è diviso in due; che ne avverrà? L'idea della separazione, come va ora ad effettuarsi, è molto radicata nel popolo, perchè, tra le altre cose, siccome accennai più sopra, economicamente può considerarsi come un vero vantaggio pel Cis-Ceneri. Ma, sotto il punto di vista politico, come va la faccenda? Ad altri la delicata risposta. È certo che la Confederazione interverrà in questa grave faccenda, per vedere d'impedire la separazione.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Le risoluzioni state prese ieri (8 luglio) dal Comitato della riforma, al quale eransi aggiunti i deputati del Sottoceneri al gran Consiglio, sono le seguenti:

Sostenere, in omaggio al ripetuto voto popolare, la separazione mediante i modi legali, pacifici, e con resistenza passiva. I deputati con manifesto al popolo rassegnano le loro dimissioni. Le Assemblee comunali sono convocate per domenica p. v. onde riconfermare legalmente la domanda di separazione. Gli atti relativi verranno rimessi al Comitato, e da questo al Consiglio di Stato ed al Consiglio federale. Esternare alla maggioranza del Governo la viva riconoscenza per tutto quanto fece a favore della riforma costituzionale nel senso del progetto della Commissione legislativa, e la speranza che continuerà il suo appoggio, assicurandola del nostro.

Una Circolare del Comitato della riforma in Lugano alle Municipalità dei Sottoceneri che le invita a convocare domani (domenica 10 giugno) le Assemblee comunali a fine di loro proporre che, previa la più solenne dichiarazione del profondo attaccamento alla madre patria, la Svizzera, ed alla protesta contro coloro dei Sopraceneri che osarono metterlo in dubbio, dichiarino di approvare pienamente l'operato dei deputati del proprio Circolo al gran Consiglio, e di accettare e far proprie le decisioni delle assemblee popolari, specialmente quella dell'8 luglio in Lugano, proclamino a base della nostra politica esistenza e riordinamento finanziario la *Separazione*, al quale risultato s'intende addivenire rispettando le leggi ed i magistrati, facendo facoltà al Comitato della riforma in Lugano, di avvisare ai mezzi più adatti perchè la volontà concorde ed unanime del popolo trovi il suo compimento.

La Circolare, come tutti i pubblici atti del Comitato, comincia colle parole *evviva la Confederazione*. Queste sono una continua smentita alle voci che dal Sopraceneri e da Sopracenerini che si trovano a Berna od altrove, sono sparse nello scopo evidente di mettere in sospetto il movimento puramente cantonale che si produce, e dovrebbero mettere in guardia i giornali confederati, e nominatamente il *Bund*, ad accogliere certe corrispondenze non solamente parziali, ma in parte affatto erronee ed inveritiere.

Un proclama annuncia che tutti i deputati ciscenerini danno le loro dimissioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Onorificenza. — S. M. di moto proprio, con Decreto 20 giugno p. p., ha nominato cavaliere della Corona d'Italia un nostro concittadino domiciliato a Londra, ben noto per aver sempre corrisposto ad ogni appello fattogli per Venezia, il sig. Nicolò Antonio Armani, membro del Comitato italiano di Londra per la prossima Esposizione internazionale operaia.

Stabilimento mercantile. — La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà il giorno 16 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1.° Udire il rapporto della Direzione e quello dei signori revisori sul bilancio annuale a tutto giugno p. p. e per la sua approvazione.

2. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Luigi Ivancich, il cui mandato va a cessare.

3. Eleggere un revisore ed un revisore supplente in sostituzione dei signori avv. Cesare Sacerdoti e Giovanni Gasparini, che sortono per turno.

4. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni azionista e procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 16 agosto le proprie azioni ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno esser estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia 11 luglio 1870.

Esposizione internazionale marittima di Napoli. — Siamo in grado di offrire l'elenco degli espositori, e degli oggetti mandati dal Comitato di Venezia alla solenne mostra internazionale di Napoli. Tra questi ravvisiamo campioni di antiche industrie che hanno fatto la ricchezza dei nostri commerci, e che ancora sono tenute in gran pregio; troviamo i modelli delle antiche navi veneziane, insieme a saggi di nuove industrie egualmente pregevoli, e di recenti lavori del nostro Arsenale. La R. Marina, l'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, la Scuola superiore di commercio, l'Istituto industriale e di marina mercantile, l'Ispettorato forestale, la Casa di pena, lo Stabilimento montanistico di Agordo, la Società dei mulini di Mirano, le fabbriche vetrarie, e i più importanti Stabilimenti d'industrie attinenti a questa gran mostra internazionale, vi rappresenteranno certamente con onore le nostre Provincie.

Num. progr.	ESPONENTE	Provincia	OGGETTO DA ESPORSI
1	Giorda Bernardo	Venezia	Telegrafo visuale.
2	Casa di pena maschile	»	Tele da vela e da cerate.
3	Majer Domenico	»	Biscotto.
4	Pincherle Moravia Giacomo	»	Cuoi acconciati.
5	Busetto Giovanni detto Fisola	»	N. 2 pali di quercia.
6	Giunta locale per l'Esposizione	Belluno	Esemplari di torba.
7	Comizio agrario di	Auronzo	Saggi di legnami.
8	Id.	»	Minerali, carta topografica della miniera.
9	Carnielo Bellati Petricelli	Belluno	Vino e seta.
10	Marsura Giacomo fu Giovanni	Feltre	Carta e libri da scrivere.
11	Giunta e sub-giunta per l'Esposizione	Belluno	Esemplari delle specie legnose della Provincia.
12	Dal Subiot Giovanni	Venezia	Modello di cavafango.
13	Mazzoldi Giovanni	Mira	Preparati chimici.
14	De Manzoni Giov. Antonio	Belluno	Campioni di legnami.
15	Sindaco di	»	Pietra molare, granoturco, legumi.
16	R. Stabilimento Montanistico di	Agordo	Minerali.
17	Favretti Giuseppe	»	Chiodi, chiavi e trivelle.
18	Giunta locale per l'Esposizione	Belluno	Frutta.
19	Giacomini Luigi iuniore	Treviso	Trottatori per navi.
20	Berti Luciano	»	Stivali e scarponi.
21	Liepopilli cav. Antonio	»	Esemplari di legnami.
22	Reali e Gavazzi	Venezia	Cera lavorata in candele.
23	Pittiani Francesco	Udine	Preparati chimici.
24	Taramelli dott. Torquato	»	Carte geologiche.
25	Giacomuzzi Antonio	Venezia	Conterie giallo d'oro.
26	C. Naya	»	Fotografie di navi antiche.
27	Mayrargues Gustavo	»	Lavori di finestraio.
28	Santi e Dorigo	Murano	Bottiglierie e soffiati in vetro.
29	Pisani ing. Nicola	Mira	Sapone comune.
30	Fincati cav. Luigi	Venezia	Dizionario di Marina.
31	R. Istituto di marina mercantile	»	Disegni di navi, calcoli ed attrezzi.
32	Giunta locale per l'Esposizione	Belluno	Legumi.
33	Pagani Fabio	»	Vino.
34	Raffaelli cav. Luigi	»	Esemplari di legnami.
35	R. Istituto veneto di scienze, lettere ed Arti	Venezia	Opere scientifiche.
36	Pisani, Dalla Torre Giraldi	Mira	Orinatoio inodoro.
37	Chittarin Antonio	Treviso	Carni salate.
38	Rigoni Stern nob. Jacopo	Vittorio	Esemplari di legnami.
39	Mayrargues Gustavo	Venezia	Modello di casa da caccia.
40	Beltramini de Casati	Treviso	Esemplari di legnami.
41	Gidoni fratelli	Mira	Farine di granoturco, miele, vino.
42	Società del mulino	Mirano	Farine di frumento.
43	R. Istituto di marina mercantile	Venezia	Monografie sulle arti nautiche.
44	Pittoni Giacomo	Latisana	Esca emostatica.
45	Licer Giuseppe	Cividale	Legnami.
46	Reale Marina	Venezia	Modelli di navi.
47	Id.	»	Barche e modelli di barche.
48	Id.	»	Modelli di navi antiche.
49	Id.	»	Pezzi di alboreture.
50	Id.	»	Bozzetti e corno di chiamata.
51	Id.	»	Caldaie.
52	Id.	»	N. 16 pezzi di bottame.
53	Id.	»	Oggetti diversi di metallo.
54	Id.	»	idem.
55	Id.	»	Fanale e lampade.
56	Id.	»	Cassa per fanali.
57	Giacomini Luigi iuniore	Treviso	Scovoli per cannone e spazzole.
58	Camuffo Antonio	Venezia	Modelli di barche pescherecce.
59	Mazzoldi Giovanni	Mira	Premarati chimici.
60	Fuga Angelo	Murano	Specchi con cornici di vetro.
61	Raffaelli Luigi	Cadore	Antenna del Bosco di Somadida.
62	Giov. Domenico dott. Nardo	Venezia	Opera scientifica (Piscicoltura).
63	Coen Colombo	»	Opere scientifiche.
64	Errera prof. Alberto	»	Opera scientifica.
65	Provincia, Comune e Camera di commercio	»	Scuola superiore di commercio.
66	Ispettore forestale di	Tolmezzo	Saggi di legnami.

Consiglio comunale. — Ieri, per difetto di numero, non ebbe luogo l'adunanza del Consiglio la quale venne indetta a domani per trattare in seconda convocazione gli oggetti che erano portati all'ordine del giorno.

— Nella seduta di domani saranno trattati i seguenti oggetti in seconda convocazione:

Seduta pubblica.

1. Relazione sull'andamento della Scuola provvisoria superiore femminile, e deliberazione sulla proposta che sia costituita in via stabile.

2. Condono del prezzo degli oggetti mobili di proprietà comunale concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio al reverendo abate Coletti.

3. Sistemazione del soldo in via stabile al medico aggiunto municipale.

4. Proposta d'inviare un rappresentante del Municipio di Venezia alla solennità storico-musicale a beneficio del monumento da erigersi a Guido d'Arezzo.

5. Revisione definitiva della Lista elettorale politica pel 1870.

Seduta secreta.

6. Gratificazione di lire 2,500 da accordarsi al direttore del civico Monte di Pietà.

7. Proposta del Comitato pel VII Congresso pedagogico da tenersi in Napoli circa l'insegnamento della ginnastica nelle Scuole pubbliche.

8. Proposta di pensione da accordarsi ad Apollonio Maria vedova Turchetto Giovanni, custode della Scuola comunale alla Giudecca.

9. Proposta di pensione da accordarsi a Fontanini Giuseppe appuntatore del civico Monte di Pietà.

10. Proposta di una provvigione da accordarsi ad alcuni inservienti del civico Monte di Pietà posti in quiescenza.

Asili infantili. — Sabato 23, alle ore 1 pom., ha luogo l'adunanza degli azionisti, nella sala della Riunione dei Luoghi pii a S. Lorenzo, per gli oggetti portati all'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta*, N. 171.

Sottoscrizione pei danneggiati di Costantinopoli.

Lista precedente	L. 153 —
Giovanni Lazzari	» 10 —
Il parroco di Cavazuccherina, come offerta sua e di alcuni parocchiani	» 10 —
Totale	L. 173 —

Beneficenza. — La notizia che abbiamo data intorno alla generosa disposizione del benemerito sig. Antonio Meneghini a favore della Casa di Ricovero, vera in sè stessa, non era esatta ne' suoi particolari. Siamo ora in grado d'informare i nostri lettori che tale benefica disposizione ammonta a circa lire duecento mila, fermo l'usufrutto legato vitalizialmente a vantaggio del superstite fratello del defunto.

Esposizione internazionale marittima di Napoli. — Il Comitato locale di Venezia per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli rende noto, che l'edificio dell'Esposizione viene corredato di due Ufficii succursali di Telegrafia e della Posta, per comodo degli espositori e dei loro rappresentanti, dei viaggiatori e di chiunque possa avervi interesse.

Banca del popolo. — (*Sede di Ven zia.*) — Annunziamo con piacere il fatto che col giorno di ieri la Sede di Venezia della *Banca del Popolo* ha venduto le due ultime azioni sulle 4000 alla stessa assegnate.

Per quanto ci consta la Sede di Venezia è la prima fra le cinquantadue Sedi delle quali si compone la complessa istituzione, che abbia esaurita la vendita del numero di azioni attribuite ad ognuna.

Questo fatto manifesta due cose, entrambe assai confortanti; la prima che tale istituzione è molto accreditata ed incontra molto favore nel pubblico; la seconda, che le condizioni del paese non devono essere così dejette come a molti malinconici o peggio piace di dire, perocchè quando si vede, che assieme alla Banca del Popolo cresce ed ha vita rigogliosa un'altra istituzione di credito popolare, cioè la *Banca mutua popolare* di Venezia, uopo è concludere che le classi mezzane ed inferiori le quali costituiscono la maggioranza degli azionisti, ed una buona porzione della clientela dei due Istituti, non sono poi tanto stremate di forze economiche nè sono mancanti di vita se adoperano appunto l'istrumento del credito. I beneficii di queste due istituzioni sono incontrastabili, e quindi non saranno mai commendati abbastanza quelli che le promossero e cooperarono con zelo ed intelligenza al loro svolgimento.

Teatrino Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Ieri sera, innanzi ad un pubblico stipatissimo e scelto, fu data una seconda parodia, *Le petit Faust*. Sia perchè la musica dell'*Hervè* è assai meno briosa e melodica di quella dell'Offenbach, sia perchè il soggetto si presta meno alla parodia, quand'essa non sia affatto triviale, e non si spinge oltre a que' limiti, che assai opportunamente qui furono osservati, ci sembra che questa produzione sia di molto inferiore alla *Belle Hélène*. Non possiamo però astenerci dal notare che il second'atto si chiude con un magnifico terzetto burlesco, che da solo varrebbe a compensare del caldo, che si soffre. Le parti di Mefistofele (*Mad. Esther*), di Margherita (*Paoline*), di Fausto (*Ioseph*) e di Valentino (*Alphonse*) furono assai bene sostenute, sicchè essi furono più volte vivamente applauditi. Finora i signori *Grégoire* fanno eccellenti affari, e noi ce ne congratuliamo con essi.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 11 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	» 1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	» 1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	» 11
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	» 9
Per nuoto in luoghi proibiti	» 6
Per ommessa esposizione degli abbeveratoi da parte degli esercenti	
Totale	3[illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 luglio.

✉ Se qualcheduno ha supposto che le interpellanze rivolte oggi al ministro degli affari esteri, potessero gettare qualche luce sulla questione spagnuola, egli deve essere rimasto ben disingannato. Come già vi feci prevedere, il Visconti Venosta si è trincierato dietro una riserva, che gli era pur troppo imposta dalla sua posizione. La sinistra ha dei gusti tutti suoi particolari, e fra gli altri v'è anche quello di voler far dire ai ministri quello ch'essi non possono dire. Il Visconti ha riputato costantemente che il Governo italiano non desidera che la pace, non vuole che questa, e si adopera con tutte le sue forze per mantenerla; ma circa ai mezzi che possono condurre a questo prezioso risultato, il ministro italiano trovasi involto in difficoltà, le quali sgomentano i deboli, ma fanno la fortuna degli uomini di Stato, collocandoli nella posizione elevata ch' essi meritano.

Oramai, nello stato cui sono arrivate le cose non v'è che un mezzo per risolvere definitivamente la questione; quello, cioè, di contrapporre alla candidatura del Principe Hohenzollern un'altra che possa essere accettata dalle Cortes spagnuole, e che non serva di pretesto ad una guerra. Voi sapete meglio di me che la prima idea del generale Prim, è stata quella di offrire la Corona di Spagna al Duca d'Aosta, e che questi e il Governo rifiutarono, perchè, tra le altre ragioni, il Principe ereditario non aveva ancora figli maschi. Sapete del pari, giacchè ve lo scrissi a suo tempo, che dopo il rifiuto della Duchessa di Genova, vi fu chi pensò di nuovo al Duca d'Aosta, e che la Spagna dichiarò ch'essa non avrebbe giammai iniziato trattative in proposito, ma avrebbe prestato attenzione a quelle che si fossero intavolate con lei. Ora, dunque, si tratta di far tornare a galla tutti questi precedenti e di contrapporre al Principe Leopoldo il Principe Amedeo. Dico si tratta; ma non intendo con questo che sia il Ministero italiano che ha preso la iniziativa d'un negoziato simile. La proposta, o per dir meglio il suggerimento, è venuto da altra parte, e, se sono bene informato, dall'Inghilterra. Quanto al nostro Governo, se le mie informazioni sono esatte, l'avrebbe ricevuta con molta riserva, limitandosi a dichiarare ch'esso non aveva altro vero interesse che quello di conservare la pace. L'affare, come dovete bene intendere, è molto delicato, e reclama tutta l'oculatezza d'un uomo di Stato di primo ordine; giacchè non si tratta mica di gettarsi pazzamente in un'avventura scabrosa, ma bensì di misurare con la più grande cautela fino il più piccolo passo. Se quello che mi diceva oggi un personaggio ragguardevole è vero, il programma del Ministero sarebbe questo: accettare, nel caso che venisse offerta, la candidatura del Duca d'Aosta, o lasciare almeno ch'essa fosse messa in presenza di quella del Principe di Hohenzollern; colla condizione però, che vi fosse una specie di guarentigia per parte delle principali Potenze di Europa. Forse le mie notizie hanno il torto di essere premature, e di giungervi troppo presto; ma ritenete pure che il fondo della questione è questo, e che forse l'unico mezzo di evitare la guerra, è quello che vi ho indicato.

Quanto alla Francia, ciò che maggiormente stupisce in lei, è la straordinaria attività de' suoi agenti diplomatici, che passerà ben tosto nei generali. È arrivato un dispaccio a Firenze che annunzia essere stato già decretato in Consiglio dei ministri la mobilizzazione dell'esercito; anzi si attribuisce appunto a questo Decreto, lo straordinario ribasso dei nostri e dei fondi francesi. Però ne' circoli meglio informati, si crede che la Francia spinga tant'oltre le cose, col solo intendimento di sgomentare i proprii avversarii, e di toglier loro sino la speranza di una conciliazione, se non cedono; la differenza che corre fra il 1866 ed oggi (mi diceva un personaggio politico di grande influenza) è questa: nel 1866 tre Potenze volevano la guerra, e tutte le proposte di pace erano dissimulazioni; nel 1870 invece la guerra non la vuole nessuno, e non si farà che all'ultimo estremo.

Non ho bisogno di dirvi che l'agitazione nel così detto mondo degli affari è al colmo; alla Borsa si calcolano già le straordinarie perdite che si faranno alla fine di questo mese, se un vento propizio non dissipa la burrasca che si è addensata sull'orizzonte.

Le questioni interne perdono ogni importanza nell'attuale stato di cose; dopo le interpellanze la Camera è rimasta deserta, ed ha tirato innanzi la discussione della legge pei compensi da accordarsi ai Comuni, con quegli incidenti che troverete consegnati nel resoconto parlamentare.

La sola notizia che posso darvi è, che ieri sera sono partiti alla volta di Napoli il comm. Colonna ed il comm. Aveta, senza avere concluso nulla col ministro delle finanze, ma in buonissimo accordo con lui. A Napoli si intenderanno coi rappresentanti del Banco di Sicilia, e redigeranno insieme con essi il progetto pel servizio di tesoreria. Il Sella ha promesso che presenterà un progetto di legge alla ripresa dei lavori parlamentari, e così tutto finirà come io facilmente previdi.

P.S. — I dispacci di questa sera pare che accennino ad un'affrettarsi di una soluzione guerresca. Mantengo non di meno la mia lettera, giacchè la fonte a cui ho attinto le mie notizie è buona. Vi faccio poi osservare che ciò che dice il *Constitutionnel* rispetto alla candidatura del Duca d'Aosta, non è esatto; ed in ogni modo la situazione è ben cambiata da un anno, o, per dir meglio, da un mese a questa parte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il deputato Faro ha dato le sue dimissioni da deputato del Collegio di Paternò.

Belmonte presta giuramento.

Presidente annunzia un'interpellanza dell'on. Bertani al guardasigilli circa certe violazioni commesse nel processo contro l'ex-deputato Generoso.

Raeli (guardasigilli) prega l'on. Bertani a spiegare meglio il suo concetto, perchè invero dalla sua domanda non si può capire che cosa voglia sapere.

Bertani. La specie dell'interpellanza da me presentata parla da sè, e non ha bisogno di commenti.

Raeli (guardasigilli) trova invece che c'è bisogno di qualche spiegazione, poichè sa che per procedere contro il Genero fu chiesta la facoltà alla Camera. Questa facoltà fu accordata, e non c'è luogo da credere che possa essere avvenuta una violazione delle prerogative parlamentari. Ripete che bramerebbe dall'on. Bertani qualche schiarimento in ordine alla sua interrogazione.

Bertani dice che nel processo Genero furono lese le prerogative parlamentari.

Raeli (ministro) dice che vuole appurare la verità di quest'asserzione esaminando il processo Genero. Chiede perciò del tempo.

Bertani dice che il signor ministro prenda pure il tempo che crede necessario.

Presidente annunzia al ministro degli affari esteri che gli on. Miceli, Oliva e Corte intendono d'interrogarlo sulle recenti complicazioni sorte in seguito alla candidatura del Principe di Hohenzollern, sulle parole pronunziate dal signor Ollivier davanti ad un gruppo di deputati, circa l'Italia e sulla questione di Roma.

Visconti-Venosta (ministro) osserva che dalla lettura del testo delle interpellanze gli sia venuta la persuasione ch'esse provocherebbero una discussione ampia che in questo momento sarebbe sommamente inopportuna.

Del resto, il ministro non dissimula l'importanza d'una parte di queste interpellanze, e sopra essa egli non ha difficoltà di dare qualche breve spiegazione.

D'ordinario non è consuetudine d'attribuire importanza officiale che alle parole pronunciate ufficialmente dai ministri esteri, e tali non possono chiamarsi quelle che il telegrafo ha attribuite al signor Ollivier.

Non pertanto al Governo italiano non poteva sfuggire l'impressione che quelle parole produssero in Italia, ed è per questa ragione ch'esso incaricò il suo rappresentante a Parigi di chiedere al ministro imperiale degli affari esteri qualche spiegazione in ordine a questo fatto. Il signor Di Gramont assicurò il cav. Nigra che le parole attribuite dal telegrafo al guardasigilli del Governo francese erano inesatte.

Uno degl'interpellanti spinge più oltre le sue domande; egli vuol conoscere le nostre intenzioni sulla questione di Roma e le trattative che abbiamo incamminate in proposito.

Il Governo non può a questo proposito che confermare le parole ch'esso pronunziò in questo o nell'altro ramo del Parlamento. Esso continua a credere che una politica di aspettazione sia quella che meglio corrisponde alla dignità ed agl'interessi della nazione italiana.

Certo lo stato attuale delle cose non può durare all'infinito, ma a questo proposito il Governo prega la Camera a lasciare al Ministero quella libertà di apprezzamento e d'azione che gli è necessaria per trattare una questione, nella quale è impegnata tutta la sua responsabilità.

In quanto alla candidatura del Principe di Hohenzollern, il Governo italiano ha creduto di interporre presso le potenze più interessate i suoi amichevoli ufficii, onde riuscire ad impedire che la pace d'Europa sia turbata.

I negoziati che sulla questione si sono impegnati fra i diversi Gabinetti d'Europa, durano tuttora, e la Camera comprenderà come al Governo sia per questa ragione inibita qualunque indiscrezione, e spera, il ministro, che essa rispetterà le riserve che, in così delicato affare, gli sono imposte.

Spera che queste parole sodisfaranno gl'interpellanti.

Miceli. Io voglio dire le ragioni per le quali le parole dell'on. ministro mi hanno altamente meravigliato. (*Rumori.*)

Pres. avverte l'oratore che il Regolamento non permette punto che si entri nel merito della questione.

Miceli continua a declamare contro la parole del sig. Ollivier, circa la questione romana. Non ammette che le parole da lui pronunciate non possano considerarsi come emanazione ufficiale del Governo francese. (*Rumori.*)

Pres. lo prega a dire se è sodisfatto o no.

Miceli protesta contro le ammonizioni del presidente. Dice che il Regolamento gli dà il diritto di parlare. In ogni modo vuole spiegare le sue ragioni.

Pres. non lo ammette e consulta la Camera, la quale decide che il deputato Miceli non debba più oltre parlare.

Miceli propone allora che sulla questione si faccia una formale interpellanza.

Visconti-Venosta propone che questa interpellanza abbia luogo, a meno che nuovi incidenti non la rendano impossibile, dopo la votazione delle Convenzioni ferroviarie. (*Ilarità.*)

Rattazzi trova che ogni deputato ha diritto di fare una interpellanza, e che il ministro quando non vuole risponderci, lo dica chiaramente e non ricorra all'ironia.

Visconti-Venosta risponde avere fatto la proposta che credeva la più utile ed opportuna.

Pres. La parola spetterebbe al deputato Oliva.

Miceli. Domando la parola per una dichiarazione.

Pres. Parli.

Miceli non crede che il Regolamento sia stato bene interpretato.

Del resto io non chiedevo al ministro segreti ch'egli non può svelare; volevo soltanto che la Camera potesse esercitare il suo mandato e dire la sua parola in cosa che interessa tanto il paese.

Ciò non si vuole accordare. Ebbene, io protesto (*Oh! Oh!*) perchè non voglio assumere la responsabilità di qualche nuova ignominia che ci si prepara. (*Oh! Oh!*)

Oliva accennerà alle ragioni per le quali le parole del ministro non lo possono sodisfare. L'oratore entra nel merito della questione.

Pres. lo interrompe. (*Rumori a sinistra.*)

Oliva dice che se il presidente gli ritira la parola egli tacerà, ma protesta. (*Nuovi rumori a sinistra.*)

Pres. ripete ch'egli non può permettere agli oratori di entrare nel merito.

Oliva continua sostenendo che l'Italia non deve permettere che la questione di Roma sia subordinata o sagrificata dalla Francia ad interessi non nostri.

Nicotera trova necessario di spiegare un po' meglio la seconda parte della sua interpellanza. Egli vorrebbe sapere se è vero ciò che disse il telegrafo, che l'Italia appoggia energicamente il modo di vedere della Francia. L'oratore spera che il Governo avrà preso parte alla mediazione per conservare la pace d'Europa, ma non avrà preso nessun impegno nè colla Francia nè con nessun'altra Potenza.

Visconti-Venosta replica all'on. Nicotera che il Governo italiano ha compreso essere in questo momento suo dovere esercitare la sua opera conciliatrice nella vertenza sorta circa la candidatura del Principe di Hohenzollern. Esorta l'on. Nicotera ad aver più fede nelle parole del ministro che in quelle del telegrafo. L'Italia esercita tutta la sua influenza perchè la pace d'Europa non sia turbata.

Corte dichiara che dal momento che non puossi in questo momento discutere la questione romana, egli si limita a prendere solennemente atto dell'affermazione del ministro, che le parole attribuite al signor Ollivier circa la questione di Roma non sono punto vere.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Nicotera e Mellana, l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Sabato la discussione si fermò all'art. 15 che è così concepito:

« È accordato sull'erario nazionale ai Comuni un sussidio:

del 30 per cento pel 1871
» 20 » » » 1872
» 10 » » » 1873

della massima somma ch'essi potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base indicata dall'articolo precedente. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Pescatore, Nobili e tutti quei deputati i quali avevano presentato emendamenti all'articolo precedente. Oggi essi si limitano a svolgere quella parte delle loro proposte che si riferisce ai Comuni.

Nobili svolge un emendamento inteso ad accordare ai Comuni per gli anni 1871-72-73 un compenso del 30 per cento delle massime somme che potevano riscuotere a titolo di centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

Valerio propone che sia dato loro un compenso a scalare sull'imposta dei fabbricati.

Robecchi propone che della propria aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e riferibilmente a quella parte soltanto della detta imposta che si esige col mezzo della denuncia, lo Stato ceda a Comuni dove si leva il tributo, cent. 1 e 1|2, il cui provento sarà diviso in parti eguali tra i detti corpi morali.

Valerio crede che dopo il voto della Camera riguardo alle Provincie, essa non può ricusarsi a sanzionare eguale trattamento per i Comuni.

Finzi non può accettare la proposta Valerio, poichè per le Provincie il compenso che lo Stato dà è eguale per tutti gli anni, e quello che si concede ai Comuni varia nei tre anni.

Sella (ministro) combatte anch'egli lungamente la proposta Valerio.

Valerio parla per un fatto personale. Dice che il modo di fare polemica del ministro delle finanze non è onesto . . . (*Interruzione.*) Io uso la parola onesto come l'usava Dante. (*Oh! oh!*)

Pres. On. Valerio, bisogna che tutti i deputati si usino reciprocamente quei riguardi che impone la convenienza.

Valerio. Domando perdono, io uso la parola onesto come l'usava Dante. (*Oh! oh!*) Sarà, spero, permesso, che qui in Toscana si possa dare alle parole il significato che le dava Dante.

Voci. Lasci stare Dante e venga alla questione.

Valerio. Domando perdono, io ho detto la parola onesto per esprimere il concetto che il ministro non faceva una polemica cortese. (*Oh! oh!*)

Voci. Ai voti!

L'emendamento Valerio è messo ai voti e respinto. La Camera approva invece l'art. 15 coll'aggiunta dell'emendamento Nobili, concordato colla Commissione.

Ora verrebbero i due articoli che la Commissione sostituisce all'emendamento E.

Essi sono del seguente tenore:

« Art. 14. A partire dal 1.° gennaio 1871 sono classificate tra le spese obbligatorie dei Comuni:

« 1. La metà delle spese pel corpo dei militi a cavallo istituito nelle Provincie siciliane ad eccezione degl'ispettori, che rimangono a tutto carico dello Stato;

« 2.° Le spese per la vaccinazione nei Comuni delle Provincie toscane;

« 3.° Le spese relative ai fabbricati delle carceri pretoriali ed alla custodia ed al servizio sanitario dei detenuti in queste carceri, nei Comuni delle Provincie venete e di Mantova.

« Art. 15. La quota dei Comuni pel riparto della spesa relativa ai militi a cavallo sarà stabilita in base alla spesa complessiva risultante dai ruoli organici della forza, per ogni Sezione, ed in ragione della rispettiva popolazione e del contingente principale dell'imposta fondiaria. Nel liquidare le rate dovute dai Comuni si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge 20 marzo 1865. (Allegato B).

Occorrendo di variare il ruolo organico si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge sopra citata, ma, a luogo dei Comuni, saranno intese le Deputazioni provinciali. »

Damiani svolge la seguente proposta:

« Si sopprime il primo comma dell'art. 14 della legge nuova proposta dalla Commissione, e l'art. 15 che vi si riferisce:

« La Camera invita il Ministero a presentare per l'esercizio del 1861 un nuovo ordinamento del corpo dei militi a cavallo in modo che risponda meglio alla esigenza della pubblica sicurezza nelle campagne. »

Damiani.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Lanza, Lancia di Brolo e D'Ondes Reggio, la Camera respinge la proposta Damiani.

Lancia di Brolo propone la seguente aggiunta:

Aggiunta al 2.° paragrafo dell'art. 14 della nuova proposta della Commissione:

« *Dopo le parole* a tutto carico dello Stato — tuttavia questa quota sarà attribuita ai Comuni siciliani solo per un terzo pel 1871 e 1872, e per due terzi nel 1873 e 1874. »

Messa ai voti è approvata.

Salvagnoli propone la seguente aggiunta:

« 4.° Le spese della conservazione del *virus* (vaccino) passeranno fra quelle obbligatorie della Provincia, e la conservazione del vaccino sarà fatta a cura della Deputazione provinciale. Sarà permesso alle Provincie di costruire dei Consorzii a questo effetto. »

È approvata.

Mellana propone la seguente aggiunta:

« Sono abrogate le disposizioni di leggi le quali mettono a carico dei Comuni la provvista e manutenzione dei locali e delle mobiglie ad uso degli ufficii di registro e bollo. »

Mellana — Pissavini.

Minghetti dichiara che la Commissione non accetta questa aggiunta.

Messa ai voti è respinta.

È così esaurita la legge.

Chiaves espone alcune correzioni ch'è necessario di fare nella legge.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio;

Parigi 10 (*sera*). — Cinquemila uomini hanno ricevuto l'ordine di star pronti a partire per Civitavecchia.

A Tolone sono allestiti i vascelli da trasporto *Driade, Intrepido, Carlomagno, Magellano, Panama* e *Magenne*.

Oggi se non giunge la risposta della Prussia, si annuncierà officialmente la guerra al Corpo legislativo.

L'Imperatore assumerebbe il comando dell'esercito.

A Parigi e nei Dipartimenti si grida per le vie abbasso Bismarck, viva la guerra!

Se la guerra sarà dichiarata si calcola sopra cinquantamila volontarii.

La domanda trasmessa a Berlino, ha il carattere perentorio di un *ultimatum*.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo il seguente brano:

La risoluzione della Francia non si conosce ancora, e le tre Potenze, che con ogni sollecitudine si adoprano per la conservazione della pace, fanno sforzi concordi per impedire delle precipitate determinazioni.

La quistione in sè non presenterebbe difficoltà insuperabili. La Francia che ha la Prussia al Reno crede contraria a' suoi interessi l'influenza prussiana a' Pirenei.

La Prussia intenta alla sua ricostituzione interna, non ha voglia di far la guerra, nè potrebbe imprenderne una per sostener la candidatura del Principe d'Hohenzollern al trono di Spagna. Non sarebbe una guerra di nazionalità, non di principii, e quasi non potrebbesi neppur considerare come guerra dinastica.

La Spagna, che non può avere simpatie pel Principe Leopoldo, e che ha grand'interesse a rimanere, in buoni rapporti con la Francia, non desidera di certo una guerra tra la Francia e la Prussia, le cui conseguenze, chiunque sortisse vincitore, le sarebbero sfavorevoli.

Tutte e tre le Potenze dovrebbero adunque mettersi d'accordo nello scartare la candidatura del Principe di Hohenzollern e di concerto con le altre, scegliere e presentare al voto delle Cortes un altro candidato, che andrebbe a Madrid, messaggero di pace, accompagnato dalle simpatie de' principali Stati d'Europa.

La diplomazia si occupa di questo problema, e l'italiana non meno di quella degli altri Stati.

Ma la Francia darà tempo? Eccone il punto nero.

Domani forse la situazione potrà rischiararsi. Ciò che per ora si può notare è che la risposta del Re Guglielmo non sembra esprimere alcun'irritazione, ed è anzi compresa della gravità delle presenti contigenze.

Leggesi nella *France* in data del 10:

I dispacci di Madrid fanno credere che il maresciallo Prim ed alcuni de' suoi colleghi persistano nella loro candidatura con un'ostinazione quasi aggressiva verso la Francia; ma a Parigi ciò fa poca impressione, essendo decisi di non lasciare spostare la questione.

La questione è interamente prussiana.

Essa resterà prussiana, che che si faccia per renderla spagnuola.

Soltanto l'attitudine di Madrid è considerata come una prova di più, che il maresciallo Prim si crede sicuro di avere il sig. di Bismarck dietro di lui.

E più oltre:

Le voci di preparativi di guerra, tanto per terra che per mare hanno preso una nuova forza da ventiquattro ore.

Dobbiamo ripetere che, prendendo pure le disposizioni preliminari indicate dalle eventualità possibili della settimana, nella quale siamo per entrare, il Governo non ha adottato precipitosamente le misure che gli attribuiscono, e non ha fatto nulla che possa avere un significato apertamente aggressivo verso la Prussia.

Egli si occupa di prevedere, per un caso estremo, tutto ciò che sarebbe di natura tale da rendere più rapida la mobilitazione dell'esercito e i movimenti della flotta. Ma gli ordini hanno sinora un carattere puramente provvisorio. È in qualche modo un avviso alle forze nazionali di stare all'erta; si andrebbe al di là della verità, vedendoci il segnale positivo dell'azione. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11. — Si assicura che il Principe di Hohenzollern arriverà oggi ad Ems per conferire col Re di Prussia. La risposta diffinitiva sarà attesa a Parigi stasera, e fino a domani mattina.

Le comunicazioni devono sempre essere fatte alla Camera domani.

Berlino 11. — Il Ministero degli affari esteri comunicò ai rappresentanti presso la Confederazione del Nord che i Governi confederati e specialmente il prussiano, si sono astenuti e si asterranno per l'avvenire dall'avere qualsiasi, influenza nella scelta del Re di Spagna, nonchè sulla accettazione o rifiuto eventuale del candidato da eleggersi, perchè considerarono questo un affare che riguarda esclusivamente la Spagna ed è affare personale del candidato da eleggersi. Così esige il rispetto verso l'indipendenza della Spagna. Queste intenzioni sono a conoscenza del Governo francese, benchè non abbiansi potuto fare discussioni dettagliate, confidenziali, in seguito al linguaggio con cui quest'affare fu discusso pubblicamente dal Ministero francese.

Parigi 11. — La situazione si può riassumere così: Il Re di Prussia dichiarò sabato a Benedetti ch'egli aveva autorizzato Hohenzollern ad accettare la Corona, ma il Re doveva conferire oggi con personaggi importanti, dopo di che farebbe la risposta definitiva, che arriverà qui stasera o domattina. Nulla ancora autorizza a credere che il Re non revochi la data autorizzazione. Domani se non arriverà la risposta favorevole, si faranno alle Camere francesi comunicazioni importanti.

Parigi 11. — (*Corpo legislativo.*) — *Gramont* dice che il Governo comprende l'impazienza della Camera e del paese; divide la loro preoccupazione, ma è impossibile comunicare ora una decisione definitiva. Il Governo attende la risposta del Re la quale ispirerà queste decisioni. Finora tutti i Gabinetti sembrano ammettere la legittimità delle nostre lagnanze. Il Governo spera presto di essere in grado di sodisfare queste impazienze, ma oggidì fa appello al patriottismo e al buon senso della Camera, e la prega contentarsi di questa informazione incompleta.

Arago domanda a Gramont se le questioni indirizzate dal Gabinetto francese si riferiscono soltanto all'incidente speciale dell'offerta della Corona di Spagna a Hohenzollern fatta da Prim. Soggiunge: « Se le questioni fossero complesse, saremmo obbligati a considerarle come un pretesto per far la guerra. »

Gramont si astiene dal rispondere, l'incidente non ha seguito.

Madrid 11. — I giornali ministeriali assicurano che il Governo spagnuolo rispose alla Nota francese, non essere sua intenzione di creare difficoltà alla Francia, ma cercare soltanto una soluzione monarchica. Nel caso che la Francia e la Prussia facessero la guerra, la Spagna non prenderebbe parte alla lotta purchè la sua indipendenza e la sua autonomia siano rispettate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 12. (*Camera.*) — *Seduta pubblica.* — Dopo spiegazioni dell'on. Chiaves ai deputati Bertea e Valerio sopra alcuni punti d'interpretazione, passasi allo squittinio segreto.

Nella votazione sul complesso della legge generale sui provvedimenti finanziarii, vi furono 150 voti favorevoli e 124 contrarii.

Firenze 12. — Il Comitato approva i progetti di autorizzazione di spesa pel compimento del porto di Bari, e per la costruzione del porto di Reggio.

Il Comitato delibera di non passare alla discussione degli articoli modificati, 77, 165, 232 della legge comunale e provinciale, relativi alla riunione dei Consigli comunali e provinciali.

Il progetto di classificare fra le spese obbligatorie delle Provincie quella del casermaggio dei carabinieri è modificata nel senso che le dette spese non sieno a carico delle Provincie.

A questo Numero, è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 4 luglio 1870, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Condanna per falsificazione di viglietti della Banca nazionale. — La Corte d'Assisie di Forlì ha condannato i falsarii di biglietti da L. 5:

Zamagnini Luigi a 15 anni di lavori forzati, Amadori Antonio a 15, Zucchini Angelo a 10, Mancini Giovanni a 10, Battistini Gelasio a 10, Renzi Pietro (contumace) a 15.

Nel giorno 10 luglio corrente spirava nel bacio del Signore, nell'età di sessant'anni, il sig. **Luigi Morandini** fu Pietro, conservatore emerito del R. Ufficio delle Ipoteche di Venezia.

Entrato a circa 18 anni nell'Ufficio delle ipoteche come semplice scrittore diurnista, in breve tempo occupò i primi gradi del suo impiego, e nel 1847 ebbe il posto di conservatore. L'ingegno, la dottrina, la probità che gli acquistarono quel posto gli valsero ancora a tenerlo con somma lode. Colto nelle lettere, amante delle belle arti e conoscitore della scienza giuridica, era inoltre versatissimo poi per la materia ipotecaria, in modo che non vi avea in essa questione la più difficile ed astrusa, così teorica che pratica ch'egli non sapesse risolvere davvero con dottrina, lucidità di mente, prontezza e sicurezza ammirabili. Perciò era tenuto meritamente in gran conto: veniva consultato sovente in proposito anche dai più valenti nostri giurisperiti; fece parte della Commissione composta dei più distinti giureconsulti delle nostre Provincie, istituita nel 1865-66 per la sistemazione dei libri pubblici per l'acquisto e la trasmissione dei diritti reali.

Ma come l'ingegno ebbe pronto e forte, così fu di cuore grande e nobilissimo. Fu ottimo figlio, fratello e marito. Fu ottimo cittadino; amava appassionatamente Venezia, la sua storia, le sue glorie, le sue antiche virtù, le quali non disperava avessero a rifiorire. Fu sempre benefico in larga misura. Fu amico impareggiabile. E l'animo suo si rivelava in quel tratto gioviale e aperto, in quell'eloquio brioso e caldo che ce lo tengono ora amaramente più vivo e più presente dinanzi agli occhi. Dopo 42 anni di operoso servizio avea ottenuto finalmente il suo ben meritato riposo, e veniva in tale occasione fregiato dell'ordine di cavaliere della Corona d'Italia. Ma invece lo colse una gravissima malattia che lo travagliò ben 8 mesi. La sopportò con quella tranquillità e serenità che sola potea dargli la nostra santa religione, ch'egli professò ed osservò con fedeltà somma e con immenso amore. Abbiamo in lui perduto un amico, un amico di quelli, dei quali è ogni giorno più scarso il numero.

Venezia, 11 luglio 1870.

C. R. G. B. P.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	54 50	a	53 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 1)	»	— —
Londra	»	26 65	»	— —
Francia	»	106 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	82 —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12.

	del 11 luglio	del 12 luglio
Rendita fr. 3 %	68 40	70 40
» italiana 5 % in cent.	51 40	55 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	3?2	400
Obbl. ferr. »	225 —	?32 —
Ferrovie Romane	41 —	45 —
Obbl. ferr. »	126 —	120 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	141 50
Obbl. ferrovie meridion.	— —	162 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Credito mobil. francese	182 —	190 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	—
Vienna 12 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 12 luglio.		
Consolidato inglese	91 3/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 LUGLIO.

	del 9 luglio	del 11 luglio.
Metalliche al 5 %	58 90	54 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	54 —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	63 25
Prestito 1860	95 20	90 —
Azioni della Banca naz. aust.	709 —	660 —
Azioni dell'Istit. di credito	249 70	228 50
Londra	122 25	115 75
Argento	119 25	122 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 78 1/2	10 05

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

---

(1) Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quello di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ª 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Oggi è arrivato, da Sunderland, il barck ingl. *Queen*, con carbone per Lebreton.

Sentiamo venduti quintali 150 olio Susa a lire 104 in oro, e frumenti da lire 24:50 a lire 25 nostrali per la Toscana, e di Po a lire 26. I grani per altro a Genova ed a Milano, erano ribassati, forse di cent. 50, mentre allo infuori dei frumenti, ogni altra granaglia aumentava. Notammo a Parigi spinte le farine a fr. 71, ed ancora a Marsiglia, la merce a consegnare, cercata con avanzo di prezzo. Venne ormai qui fatto qualche acquisto della canapa nuova a bavare 53. L'alterazione sensibile però sofferta in questi di dalla valuta, tanto in Austria che in Italia, produce esitazione ad operare ed incantesimo nel commercio di ogni mercanzia, perchè ne cambia il valore, ed altera sensibilmente la posizione come in quello dei Cambii.

La filatura di Pordenone acquistava dalla Compagnia di Commercio cotone Makò da lire 210 a lire 250. Notammo arrivata direttamente da Calcutta partita cotone alla Ditta Piemonte, che volle farne esperienza, e ne gode l'animo vedere sempre meglio iniziato il commercio di questo articolo che erasi quasi perduto per la piazza, e vorremmo che la coraggiosa esperienza venisse premiata da relativo compenso.

Le valute poco variavano dal corso effettivo tenuto a 4 per % o poco sopra, e molto, rispetto alla carta, per cui si disse il da 20 franchi pagato a f. 8:10 anche sopra le lire 21 per carta, e lire 100 di carta si accordavano persino per f. 38:90, ossiano 95:75. La Rendita ital. che erasi pagata a 51, sembrava che respirasse, quando s'intese che a Parigi, all'apertura, la Rendita segnavasi a 52:75, e tosto si produssero compratori a 52 e qualche frazione di più, ma non durava molto il buon umore, perchè la Rendita ital. chiuse a Parigi a 51, e ritornava col telegrafo di sera, la svogliatezza e la inerzia. Le Banconote austr. rimasero ad 80, e poco cercavansi anche a questo limite ribassato. I cambiamenti in questi giorni sono continui, rapidi ed importanti. Oggi si pagava la Rendita ital. da 50 a 51; il napol. d'oro a 21:15, e 94:60 a 70 per carta, di cui lire 100 per f. 38:30 a 35.

Il 9 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca nazionale a 2320; la Rendita ital. a 56:40; il Prestito naz. a 85; le Azioni della Regia a 662; la Rendita ital. a Milano si pagava a 56 per fin di mese, ed ogni valore perdeva terreno; guadagnavano i Cambii e l'oro; le Obbligazioni della Regia a 460 nominali; le Azioni dei Tabacchi a 660; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75:50; il da 20 franchi a lire 20:80 per fin corr.

Dal 20 giugno al 2 luglio, Venezia ebbe l'ottavo posto nel novero delle 47 piazze italiane che sono in relazione colla Banca nazionale, e fu prima di tutte Firenze, poi Milano, Genova, Torino, Napoli, Bologna, Ancona, che di poco, ma pure superava Venezia. Ultima di tutte fu Mantova con sole lire 57,074.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	195 30 —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	219 40 —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	219 50 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	26 15 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	104 60 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	54 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 10 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

MERCATI.

Legnago 9 luglio.

Nel mercato d'oggi, gli affari nel riso furono eguali a quello della scorsa settimana. Abbondano i frumenti, ma di quanti ne comparsero, furono smerciati a prezzi sostenuti. I formentoni hanno smercio pel solo consumo; continuano le ricerche nelle segale e nell'avena.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	60		
Fino	«	35	50	37	
Mercantile	«	29		32	
Ordinario	«	26		28	
Novarese o Bolognese	«	27		33	
Chinese	«	22		27	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	20		26	
Risetto	«	13	50	19	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al sacco	12	50	13	50
Orzo	«	14			
Avena	«	8	25	9	
Ventolana	«	12		14	50
Miglio	«				
Panizzo	«	46		48	
Melica	«	14			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco	22	75		
Per pistore	«	22			
Mercantile	«	20		21	
Ordinario	«	19			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	13	75		
Giallóncino	«	13			
Ordinario	«	12	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	18		19	
Altre specie	«	14		16	
Piselli al % sottili	«	42			
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco				
Frba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33			
Ravizzone	«	30			
Ricino per % chil.	«	36			

Genova 9 luglio.

Dei caffè Rio lavati, si acquistavano sacchi 1700, ma il prezzo si occulta; sacchi 400, marche diverse, si vendevano da lire 58 a 66. Senza affari negli zuccheri, che raffinati mancano affatto. Esitavansi cere a prezzo ignoto. Calma perdura nelle sete, con ribasso nelle qualità secondarie, ma si teme la pressione di qualche bisogno di liquidare. Calma ancora nei cotoni, con tendenza a ribasso. Sostegno invece delle pelli, con vendite di 3224, e deposito del 1.° luglio 128,863. Un poco più animate le vendite degli olii, anche di lino, da lire 93 a lire 95 di Liverpool, da

lire 88 ad 89 di Francia. Il petrolio aumentava; dachè l'oro saliva in maggior prezzo, si pagava da lire 55 a lire 58. Più deboli prezzi dei cereali, cioè ribasso di cent.ⁱ 50, ma pochi si aspettano, ed alla chiusura, il mercato aumentava per la vertenza politica. La manna ognora da lire 2:45 a l. 2:50 fino a l. 3; Cannolo Capaci a l. 7. Gomma da lire 2:45 a lire 2:50 fino a lire 3. Tamarindi da lire 45 a lire 55. Le mandorle da lire 165 a lire 170. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; Spagna a lire 21; giallo da lire 16 a lire 17. Spirito di vino aumentato di lire 1, ma poco cercato.

Calma nei noli dal Levante pel Regno Unito, e tendenza a ribasso. Carboni da Cardiff per Genova 14/9 a 15; Newcastle 16 ½ per Kiel.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 giugno 1870.

Caffè, in tutto, cent.ⁱ 65,762. Zuccheri, cent.ⁱ 13,850 raffinati, 3740 in pani, e 2230 greggi. Cereali, in tutto, staia 56,600, e la maggior parte di staia 26,700 formentone; solo st. 12,000 frumento, e 7500 st. di avena. Dei cotoni, balle 9592. Cent.ⁱ 2605 cere. Di olii, orne 52,800, di cui la metà comuni di Levante, e 15,500 di Puglia fino o mezzofino; comune, orne 3400, ed orne 10,500 di Dalmazia. Delle frutta, in complesso, cent.ⁱ 18,280, di cui 4100 uva nera, 1500 di Samo, 1400 uva passa, 2500 sultanina. Delle mandorle, cent.ⁱ 4550, e cent.ⁱ 1900 fichi di Calamata. In lane, balle 2110. Pei metalli, complessivamente cent.ⁱ 30,361, in cui compresi sono pani 4000 piombo, 1600 migl.ⁱ ferro estero, 1200 cassette bande stagnate, 5300 acciaio, 1700 rame vecchio e nuovo. Dei legni da tinta, 50,000 cent.ⁱ giallo, 1800 S. Marta, 1100 sandalo. Delle pelli, 100,000 Calcutta vacchette, 94,600 agnelline, 60,000 leprine, 15,000 montoni, 8700 vacchette e vitelli, 5500 montoni, 26,600 secche d'America, 3500 salate, 10,700 buffali, 6000 vitelli, 2000 pelli d'Africa, 1900 di bue e vacca, 2000 di Levante.

PORTATA.

Il 6 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Sturli, con 11 col. droghe, 14 col. gomma, 3 cas. sapone, 1 cas. cere, 5 col. manifatt., 150 col. agrumi, 3 col. caffè, 5 col. birra, 2 col. nitro, 72 col. uva, 4 col. vetriolo, 3 col. carta, 1 col. carne salata, 2 col. tabacco, 18 col. legno, 4 col. lievito, 4 col. chincaglierie, 2 sac. orzo ed altro.

Da *Trieste*, piel. austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini A., con 3 col. zucchero, 43 cas. sapone, 1 part. carta, 2 col. tela, 100 col. colofonio, 2 col. soda, 4 col. vetro rotto, 160 col. farina, 1 part. ferro vecchio, 1 part. corteccia di pino, 1 pietra, 770 remi ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 202 sacchetti giberne, 4 bot. olio, per G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Giubissich A., con 3 col. pelli, 6 col. ferram., 7 cas. acque minerali, 12 col. effetti, 301 col. libri, 4 col. manifatt., 17 bal. stoppa, 4 bal. canapa, 7 bal. cordaggi, 7 campane di bronzo, 3 col. medicinali, 10 col. conterie, 6 col. chincaglie, 13 bal. lana, 10 sac. riso, 2 col. tela, 27 col. mobilie, 17 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Caponizza N., con 444 col. conterie, 3 col. vino, 8 col. tela da sacchi, 6 col. verderame, 40 col. cascami di cotone, 1 col. pelli, 1 cas. acque, 11 col. cotonerie.

Per *Fiume*, piel. ital. *Fortunato*, cap. Ballarin, con 1 part. formentone, 4 imbarcazioni.

Il 7 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 27 col. olio di cotone, 6 col. di oliva, 2 col. olio di pesce, 7 col. sego, 16 bal. pellami, 20 bal. pelliceria, 7 col. ferramenta, 58 col. vallonea, 42 sac. caffè, 39 sac. zucchero, 43 col. carta in cascami, 25 col. biscotto, 17 col. uva secca, 8 bal. cascami di stoppa, 111 pani rame greggio, 62 col. legno campeggio, 1 col. madreperla, 6 sac. pepe, 6 bal. lana, 1000 fili legname, 10 col. vetro, 61 col. cotone e cascami, 3 bar. spirito, 1 cas. vini, 2 col. cinabro.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con 2 col. paste, 16 sac. foglia di formentone.

- - Spediti:

Per *Reggio*, brig. ital. *Mosè*, cap. Conti, con 9500 fili legname.

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 2 bal. canapa, 2 bal. lino.

Per *Rimini e Ravenna*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Elia, con carbon fossile, 700 tavole per Rimini, 1 part. carbon fossile, 127 fili legname per Ravenna.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 2 col. formaggio, 9 col. conterie, 4 col. manifatt., 1 specchio, 2 col. candele, 1 col. stearichе, 1 cas. acque minerali.

Per *Trieste*, piel. austr. *Gran Salvatore*, patr. Bonacich G., con 26 col. riso, 23 col. natrone, 6000 pietre.

L'8 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich, con 204 col. agrumi, 2 col. vini, 2 col. zucchero, 8 cas. sapone, 18 col. effetti, 8 col. dipinti, 3 col. manifatt., 5 col. birra, 2 col. uva, 61 sac. caffè, 70 col. vallonea ed altro per chi spetta.

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù, con 33 col. cotone, 1 sac. caffè per Smerckers, 19 col. budelli per Fontana, 11 sac. caffè per Rosa e C., 20 bal. pelli secche per S. V. Tedeschi, 27 bal. pelli per T. Hell, da Alessandria, 1 bal. paglia per G. D. Cecconi, da Brindisi; — più, 8 col. olio per B. M. Cuniali da Ancona, racc. alla Agenzia della Società Adriatico-Orientale.

Da *Newport*, partito il 16 maggio, brig. austr. *Sofia*, cap. Seculovich G., con 525 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Radonicich e Gavaguin.

Da *Ancona*, piel. austr. *Galleggiante*, patr. Frizziero G., con carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. austr. *Lucifer*, cap. Sturli G., con 232 col. cotoneria, 13 col. biacca, 28 col. conterie, 4 cas. acque minerali, 8 col. libri, 27 cas. medicinali, 15 sac. riso, 242 col. carta, 6 col. canapa, 10 col. cerchi, 6 sac. caffè, 3 col. pelli, 2 col. candele, 5 col. vini, 14 col. burro, 2 col. chincaglie, 16 col. rame vecchio, 2 col. farina, 158 col. verdura.

Per *Dunkerque*, barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa C., con 6476 quint. granone.

Per *Bari*, piel. ital. *Vittoria*, patr. Pantaleo, con 491 fili legname, 200 col. riso, 19 col. terra bianca, 1 part. stuoie, 1 col. stracci.

Per *Alessandria*, barck austr. *Zora*, capit. Petrovich L., con 20,700 fili legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 luglio.

Albergo Roma. — Sig.ⁱ Sartori V., con famiglia, - L. Massieri, - Vidini E., con moglie, - Santi Elvira, tutti dall'interno, - Cesarini C., - Ovetti L., ambi da Roma, - D. Müller, - Dimey E., - Boisselard B., - Demessi A., - Malard M., - Demetry V., tutti sei dalla Rumenia, - Sigg.ⁱ Bichilli, dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — La compagnia dei Pompieri bolognesi, - Lava avv. L., - Tolomei, prof., - Cristini R., - Grevicati O., tutti con famiglia, - Russi L., - Bonsembiante G., - Belvini S., - Travidittо C., tutti quattro con moglie, - Sonsi o L., - Carminati P., - Guerini, avv., - Facci dott. C., - Pallughetti P., - De Mattia L., - Mien F., - Agnelli A., tutti dall'interno. — Vlasopolo M., con famiglia, - Zalichi A., ambi dalla Grecia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio.

Barbaro Umberto, di Pietro, di anni 4, mesi 4. — Cecconi Lorenzo, di Luigi, di anni 6, mesi 8. — Fulici Lorenzo, fu Andrea, di anni 75, orefice. — Galeazzi Antonio, fu Pietro, di anni 79, capitano mercantile. — Lanza Raffaele, di Luigi, di anni 1. — Marchio Angela, fu Bartolommeo, di anni 71, povera. — Moretti Angelo, fu Bernardo, di anni 61. — Pitao Pietro, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Scarpa Sebastiano, fu Antonio, di anni 72, capitano mercantile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 luglio.

Bellotto Elena, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Marini Innocente, di Gio., di anni 24, falegname. — Mola Giovanna, fu Giacomo, di anni 42, sartora. — Poletti Luigia, fu Gio., di anni 54, povera. — Reggio Emma, di Edoardo, di anni 1, mesi 1. — Salvatori Giacomo, fu Clemente, di anni 1, mesi 7. — Tognon Domenico, fu Angelo, di anni 70, questuante. — Zennaro Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 8. — Totale, N. 8.

Nel giorno 3 luglio.

Auchenthaler Giuseppe, fu Antonio, di anni 65, sacerdote. — Angeli Maria, di Michele, di anni 8. — Bembo Elena, fu Stefano, di anni 50. — Canova Angelo, di Antonio, di anni 2. — Cavalleri Alessandro, di Gustavo, di anni 1, mesi 6. — Kapparcher Gio., fu Gio., di anni 59, domestico. — Maculan Luigia, di Valentino, di anni 1, mesi 8. — Nordio Bortolo, fu Tommaso, di anni 60, pescatore. — Zanon Daniele, fu Osvaldo, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 luglio.

Agosto Antonio, fu Domenico, di anni 68, falegname. — Apollonia Luigia, di Giacomo, di anni 35, domestica. — Benetello Carlotta, fu Agostino, di anni 79. — Berlendis Carlo, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Cottani Angelo, fu Carlo, di anni 71, povero. — De Piccoli Luigia, di Antonio, di anni 9, mesi 6. — Faconelli Pietro, di Gio., di anni 2, mesi 5. — Formentin Antonio, fu N. N., di anni 60, pattinista. — Marchi Teresa, di Luigi, di anni 3, mesi 2. — Meneghini Antonio, fu Gio., di anni 59, negoziante. — Michielutti Amalia, fu Pietro, di anni 30. — Morosini Antonio, fu Pietro, di anni 64, calzolaio. — Scolari Angela, di Antonio, di anni 49, regia pensionata. — Zasso Anna, fu Liberale, di anni 76, mesi 2. — Totale, N. 14.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 luglio 1870:

VENEZIA	39	63	83	84	90
FIRENZE	74	30	50	90	38
MILANO	26	49	11	88	42
TORINO	84	32	43	61	47
NAPOLI	39	88	64	55	15
PALERMO	11	76	43	20	28

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 luglio, ore 12, m. 5 s. 24 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 62	758 92	755 . 32
Temperatura (0° C.) Asciutt.	27 . 0	30 0	28 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	23 . 8	23 0	24 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	19 95	16 . 57	20 . 07
Umidità relativa	75 0	53 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	S.⁰	S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	0	0	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 ant. del 12
Temp. mass. . . . . 34 . 8
minim. 25 2
Età della luna giorni 12
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 2 mill. nella Penisola, da 5 a 8 all'Ovest d'Europa.

In generale il tempo è calmo.

Sembra che un temporale si diriga verso l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 13 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 12 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

493

Una signora veneta

di buona nascita, educata, rimasta sola, desidererebbe collocarsi presso una famiglia in qualità di dama di compagnia tanto a signora quanto a ragazze: assumerebbe anche la direzione di una casa.

Per le informazioni, rivolgersi al proprietario del Caffè Vittoria, S. Marco, Calle Larga in Venezia.

DA AFFITTARSI

Terreno dell' estensione di metri quadrati 800 circa

situato sulle Zattere al N. 1407 anagrafico, avente anche ingresso sul Rio de' Ogni Santi. Per vederlo e trattare l'affittanza, rivolgersi a San Benedetto, Calle Benzon, N. 3929, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 497

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio in Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che possano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 482

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

Cura N. 65,184.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 931

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

232 — POINÇON DU MÉTAL DIT ALFÉNIDE — ALFÉ NIDE — CHRISTOFLE

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contro. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche et Guérin e Matilde Viguier*; GENOVA, *A. et F. Sappia*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer e C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche e C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*.

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 25 giugno 1870.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . .	L. 62 293 002 24 }	74 045 656	13
Esercizio delle Zecche dello Stato . . .	» 11,752.653 89 }		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		25,950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali . . .		226,941 797	79
Anticipazioni id. . . .		426 5 432	—
Effetti all'incasso in conto corrente . . .		590 455	93
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000,000	—
Immobili		7,565 528	98
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 550	—
Debitori diversi		949, 39	68
Spese diverse		3,842 944	17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova .		444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		32,122,900	—
Depositi volontarii liberi . . .	L. 183 508 314 82 }	210,368,457	45
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 26,860,142 63 }		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 12 giugno 1865)		32 218,880	—
Tesoro conto fondi somministrati su Parigi		35,000,000	—
	L.	1,206 862,570	41

PASSIVO		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		749 980 602	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		25,950,250	—
Fondo di riserva		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,928,987 56	2,928,987	56
Conti correnti (*disponibili*) nelle Sedi e Succursali		16 405.407	74
Id. (*non disponibili*) id.		19.406.224	36
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		9,333 173	87
Mandati a pagarsi		9,444.965	88
Dividendi a pagarsi		79,0.0	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		60 905	25
Creditori diversi		8,827 954	45
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico		32 122 900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi . .		210 368 457	45
Risconto del semestre precedente . . .		1,004,757	46
Benefizii del semestre in corso . . .		4,950 985	51
Utili netti del semestre precedente . . .		—	
	L.	1 206 862 570	41

ATTI UFFIZIALI.

N. 24380-2047, A-I. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO di vendita all'asta.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa intendenza di finanza, dinanzi ad apposita Rappresentanza si terrà, nel giorno 22 luglio p. v., alle ore 11 ant., un esperimento d'Asta per la vendita di chilogrammi 8,500 di rame rosetta, e chilogrammi 22,980 di zolfo in canna, provenienti dal R. Stabilimento di Agordo in separati lotti e precisamente:

Lotto 1.° Rame Rosetta chilogrammi 2,000 (duemila) e

Lotto 2.° Idem, chil. 6,500 (seimilacinquecento), in botti del contenuto ciascuna di chil. 500.

Lotto 3.° Zolfo in canna, chil. 21,300 (ventunmilatrecento) in casse del contenuto ciascuna di chil. 150.

Lotto 4.° Idem, chil. 1,680 (milleseicentottanta), in barili del contenuto ciascuno di chil. 168.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, separatamente per ciascun lotto, sul prezzo regolatore ulteriormente ribassato pel rame rosetta di L. 1.75 per ogni chilogramma, e per lo zolfo di L. —.15 cent. per ogni chilogramma, e ciò in senso all'autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse con Decreto 9 maggio 1870, N. 46098-9188, col quale pure veniva data facoltà a questa Intendenza di avvertire gli aspiranti che la merce sarebbe accompagnata da una bolletta mediante la quale potrebbesi introdurla nel territorio doganale interno come oggetto esente da dazio e senza perdere il privilegio della nazionalità.

Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito pel lotto 1.° di L. 175, pel lotto 2.° di L. 558.75, pel lotto 3.° di L. 159.75, pel 4.° lotto L. 12.60.

La delibera del resto si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato che sarà reso ostensibile e salva la definitiva superiore approvazione. In quanto ai campioni dei generi saranno essi ispezionabili precedentemente al giorno fissato all'incanto, sempre però previa domanda verbale alla R. Zecca di qui ed in qual giorno o giorni che saranno dalla stessa prefissati.

Si ricorda ancora che saranno applicabili all'asta ed al contratto le norme portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato ora in vigore, e staranno a carico dei rispettivi deliberatarii le spese d'asta, contratto, consegna e trasporto del genere dal luogo di deposito, le competenze dovute alla Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e quelle per l'impressione a stampa del medesimo.

Venezia, 26 giugno 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 2206. 1. pubb.

DIREZIONE COMPART. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 1.° luglio 1870, Numero 3 1?3-3426, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 2?0 in Montecchio, Provincia di Reggio d'Emilia, di nuova istituzione, coll'obbligo di una malleveria di L. 120 di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 20 luglio corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.

Venezia, 6 luglio 1870

Il Dirigente, GOBBATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5318. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale sez. civile in Venezia, con sua deliberazione 9 corrente N. 7945, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Milanese fu Valentino, di S. Stino, per mentecataggine, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Sandrin, di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, in questa piazza ed in quella del Comune di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla R. Pretura, Portogruaro, 14 giugno 1870.

Il R. Pretore, SORANZO.

N. 8921. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Savorgnan essergli stato deputato l'avvocato Francesco Fabris in curatore speciale, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva per pignoramento, promossagli da Antonio Locatelli, erede Comarolo, coll'istanza 10 giugno p. p., N. 8239, e ciò fino a che abbia deputato e fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 27 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9311. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giuseppe Rieppi, industriante in Venezia, Calle della Bissa, N. 54 2.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 17 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Raffini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile. Venezia 1.° luglio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3098. 2. pubb.

AVVISO

Si rende noto, che da questo R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, e sopra istanza 25 corrente mese, N. 3098 di Romini Amadio, negoziante di ferramenta di questa Città, la di cui Ditta è inscritta negli atti di questa Camera di commercio, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole, contemplata dalla Legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile esistente nella parte di questo Stato, ove è in vigore detta Legge, nominato in Commissario giudiciale questo notaio dott. Enrico Bernardelli pel sequestro della sostanza dimessi dalla nominata Ditta, e successiva inventariazione ed amministrazione della sostanza medesima, a termini dei combinati §§ 8 e 17 della più volte menzionata Legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione d'ogni pagamento, ed avvertiti i creditori, che la citazione per le pratiche sopra accennate, e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessaria, verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dal R. Tribunale Provinciale Mantova, 28 maggio 1870.

Il Dirigente MOLINARI.

Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 — Giovedì 14 luglio. — N. 187

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 13 LUGLIO.

La Borsa ieri ha creduto alla pace, collo slancio con cui quattro giorni fa aveva creduto alla guerra. La rendita francese ebbe un rialzo di due punti; la italiana di tre e mezzo. Difatti era giunta la risposta del Re di Prussia, il quale avrebbe aderito (secondo che dice un dispaccio arrivato oggi, il quale per verità non si spiega molto chiaro) alla domanda della Francia di sconfessare la candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern.

Di più era arrivata ieri stesso a Parigi la notizia che il Principe Antonio di Hohenzollern aveva scritto a Prim, che ritirava in nome di suo figlio, il Principe Leopoldo, la candidatura al Trono di Spagna. Pareva quindi che tutto fosse finito, e la Borsa si diede alle più liete speranze. Questa volta però la Borsa aveva contato senza le passioni che si sono scatenate in questi giorni in Francia.

Ora si dice difatti che nemmeno la risposta adesiva, e per verità molto umile, del Re di Prussia, e nemmeno il ritiro della candidatura del Principe Leopoldo han placato la Francia.

Difatti la *France* dice che la Francia non è ancora sodisfatta, che la risposta del Re è considerata un mezzo termine, e che si chiede ora una garanzia politica. Quale? Fatto sta che la Borsa, improvvisamente rianimata, perdette già subito la fiducia, e dopo la Borsa, tanto la rendita francese che l'italiana, subirono ribassi. Comunque sia, la risposta del Re ci ha fatto guadagnare del tempo, ed ieri il signor di Gramont non ebbe occasione di fare alla Camera nuove dichiarazioni bellicose, come si era minacciato. Forse entro la giornata giungeranno altri dispacci, i quali spiegheranno meglio questa nuova fase della questione. A giudicare dal dispaccio, che abbiamo ricevuto sinora, si direbbe che la Francia voglia trattare col Re di Prussia, come si farebbe appena col bei di Tunisi. La condotta della Prussia è molto calma e molto tranquilla. Ciò che fa dubitare ancora della pace, si è l'audacia con cui procede la Francia. Essa non crede nemmeno che valga la pena di nascondere che la candidatura spagnuola è soltanto un pretesto per fare la guerra.

Se la guerra dovesse scoppiare, dovrebbe essere però una guerra singolare. Il pretesto è un candidato alla Corona di Spagna, che non piace alla Francia, e non si aspetta nemmeno di vedere se il candidato in questione ha probabilità o no di essere eletto. La Prussia, interrogata, perchè il candidato appartiene alla famiglia del Re Guglielmo, risponde: « Io non c'entro in questo affare, è un affare della Spagna, io sono neutrale », poichè questa è l'intonazione generale che c'è ora a Berlino. E con tutto ciò, se guerra ci sarà dovrà pur essere tra la Francia e la Prussia, la quale pretende pure di esser neutrale e della Spagna non si fa quasi cenno. C'è anzi di più. Il telegrafo dice che il Governo spagnuolo ha risposto che, purchè non sia in pericolo l'indipendenza e l'autonomia della Spagna, questa non farà la guerra! I ministri francesi avevano bisogno di gridare ora: « Reno, Reno » poichè colla parola « libertà » non erano riusciti a rendersi abbastanza accetti alla Francia. Non è questa per avventura la vera ragione di tutto questo chiasso?

E per verità questa disinvoltura, con cui si invoca la guerra, fa senso anche nella stessa Francia. Il *Journal des Débats* è ben lontano dall'imitare le escandescenze del sig di Girardin o del sig. di Cassagnac. E il sig. Arago ha chiesto al Ministero se la Francia nelle sue domande alla Prussia si era limitata alla candidatura del Principe di Hohenzollern, o se aveva complicata la questione. In questo caso aggiunse il sig. Arago, dovremmo conchiudere che si cercava assolutamente un pretesto per fare la guerra.

Difatti ora si va dicendo, come vedemmo, che la guerra si deve fare anche se la candidatura del Principe Leopoldo è ritirata. Noi crediamo ancora che non si sfiderà così audacemente la pubblica opinione. Però la precipitazione, con cui ha agito in tale questione la Francia, ci fa ragionevolmente temere che si desideri colà un pretesto ad ogni costo, e se un pretesto fallisse, se ne potrebbe cercare un altro!

L'importanza della questione Hohenzollern ci ha naturalmente distratti dal tener dietro ai fatti di minore importanza. L'attenzione dell'Europa si è esclusivamente concentrata sulla questione della pace o della guerra. In Austria, mentre si coglie l'occasione per sfogare ora il rancore contro i Prussiani, si canta vittoria per l'esito delle elezioni in Gallizia. Ha vinto il partito Ziemialkowski, il quale ha tendenze più moderate, è disposto anche a sagrificare qualche parte della Risoluzione di Lemberg ed accetta il compromesso, già fissato tra il co. Potocki e gli uomini di fiducia polacchi; compromesso del quale abbiamo fatto già cenno. Il partito democratico del sig. Smolka è stato invece sconfitto. È noto che il sig. Smolka predicava la solidarietà cogli Czechi. Questo partito fu sconfitto decisivamente, a quanto pare, sebbene il suo capo sia rimasto eletto. Sarà perciò alla Dieta un generale senza soldati.

Il partito della Costituzione ebbe, come dicemmo, qualche successo in Moravia nelle elezioni dei grandi proprietarii, ma in Boemia, nelle elezioni suppletorie degli Czechi, fu sconfitto del tutto. Vinsero su tutta la linea i dichiaranti, com'era del resto da prevedere. La questione czeca resta quindi nello *statu quo*. I dichiaranti eletti torneranno a rinunciare, e continueranno nel loro programma d'astensione.

I Triestini hanno eletto anch'essi deputati del partito nazionale, che non interverranno alla Dieta.

L'esito finale insomma si è quello che si prevedeva. Il *Reichsrath* futuro somiglierà molto al precedente e sarà egualmente impotente. Il partito della Costituzione vi sarà in maggioranza, ma il partito clericale e il nazionale rinforzati gli minaccieranno sempre una coalizione. Il Ministero non avrà per sè alcun partito. Sarà un costituzionalismo di nuovo genere. L'unica cosa ch'ei potrà fare, se il *Reichsrath* gliela lascierà fare, sarà il compromesso colla Gallizia.

P. S. — Un dispaccio del *Figaro* reca che ufficiali di stato maggiore prussiani, a Lörrach, *nel Ducato di Baden*, scortati dalla cavalleria e dai pontonieri, prendono disposizioni per stabilire un campo trincerato. Calcolasi, aggiunge il dispaccio, che le truppe ascenderanno a 25,000 uomini. La notizia sarebbe grave, ma il *Figaro* potrebbe benissimo aver stampato una notizia *à sensation*. Attendiamone dunque la conferma.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 maggio, col quale il Prefetto della Provincia di Principato Ulteriore è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Pietrastornina nella stessa Provincia di Principato Ulteriore, e Pannarano nell'altra Provincia di Benevento.

2. Un R. Decreto del 24 giugno, che approva l'annesso Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto del 13 febbraio 1870, N. 5505, che modifica l'ordinamento dell'Amministrazione del Lotto.

Il testo del Regolamento anzidetto.

N. 1045

R. Provveditore agli studii.

Esami di patente magistrale.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni a tenore dell'art. 26 del Regolamento sull'amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, numero 4050;

Valendosi della facoltà a lui data dall'articolo 54 del Regolamento stesso; il sottoscritto

annunzia

aperta pel giorno 9 agosto p. v. la sessione ordinaria di esami di patente elementare e normale, inferiore e superiore, colle norme seguenti:

I Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) pel grado inferiore:

Elementare: 1. Catechismo e storia sacra; 2. Lingua italiana; 3. Aritmetica con nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. Pedagogia; 5. Calligrafia; e inoltre se

Normale: 6 Morale; 7 Biografie di storia nazionale e geografia, 8. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. Nozioni elementari di scienze fisiche.

b) pel grado superiore:

Elementare: 1. catechismo; 2. Storia sacra; 3. Lingua italiana; 4. Aritmetica e contabilità; 5 Nozioni elementari di geometria; 6. Elementi di scienze fisiche; 7. Storia nazionale e geografia; 8. Pedagogia; 9. Calligrafia, e inoltre se

Normale: 10. Morale; 11. Disegno.

c) per gli esami suppletivi elementari di

grado inferiore: 1. Sistema metrico decimale;

grado superiore: 1. Sistema metrico decimale e contabilità; 2. Storia nazionale; 3. Geometria; 4. Elementi di scienze fisiche.

d) per gli esami suppletivi normali di

grado inferiore: 1. Sistema metrico decimale; 2. Morale; 3. Biografie di storia nazionale; 4. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 5. Nozioni elementari di scienze fisiche.

Grado superiore: Oltre le quattro pel grado elementare superiore: 5. Morale: 6. Disegno.

L'esame di disegno si richiede nel caso che non si trovi classificato nell'attestato austriaco di metodica. L'aspirante all'esame suppletorio dovrà rispondere anche sul *metodo* d'insegnamento di ciascuna delle materie su cui viene esaminato.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono contenuti nei programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942 e, in quanto questi non provvedano, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315; e sono per la patente inferiore le materie assegnate pei due primi anni e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni.

III. Possono presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 17 e quelle di grado superiore d'anni 18.

V. Gli aspiranti tutti per essere ammessi devono presentare a quest'Ufficio non più tardi dell'8 agosto, una domanda in carta bollata da L. 1 : 23, alla quale uniranno:

A) gli aspiranti che provengono da Scuola normale o magistrale l'attestato, da cui risulti la promozione ottenuta nel corso normale o magistrale frequentato;

B) quelli che provengono da Scuole private:

a) la fede di nascita,

b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio certificata dall'Autorità municipale; e

C) quelli che domandano l'esame suppletorio:

c) il certificato austriaco di metodica,

d) la patente di autorizzazione all'insegnamento e il Decreto di nomina ottenuto dalle autorità scolastiche del cessato regime.

VI. A questi esami possono essere ammessi anche gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle sessioni precedenti. Essi dovranno presentare, unito alla domanda, come sopra, il solo certificato dell'esame sostenuto, rilasciato dalla competente autorità scolastica.

In questo caso la ripetizione delle prove male riuscite deve versare sempre e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll'ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella. Terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

VIII. Terminati gli esami in iscritto, comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri.

A questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

IX. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre, non munite di alcuna patente, daranno saggi della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

X. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado depositeranno nelle mani del segretario di quest'Ufficio nell'atto dell'iscrizione la tassa di lire 9; di questa viene restituita la metà all'aspirante, che, dopo i saggi in iscritto, non viene ammesso all'esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami sono quelle contenute nel Regolamento, approvato con Decreto 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi, e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia 9 luglio 1870.

Il regio provveditore, Da Camin.

Ordine degli esami in iscritto:

Martedì 9 agosto, ore 8 ant., composizione italiana. — Ore 2 pom., Catechismo e Storia sacra.

Mercordì 10. Ore 8 ant., Pedagogia. — Ore 2 pom., Aritmetica e contabilità.

Giovedì 11. Ore 8 ant., Storia nazionale e geografia. — Ore 2 pom., Nozioni di scienze naturali.

Venerdì 12. Ore 8 ant., Morale. — Ore 2 pom., Disegno.

Avvertenze. 1. Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore scioglieranno nel giorno 10 il solo quesito d'aritmetica e non quello di contabilità.

2. Degli esami in iscritto, quelli indicati pei due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore; quelli pei tre primi, dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi, dagli aspiranti all'esame suppletivo per la patente superiore normale; e tutti, dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi.

3. Il quesito d'aritmetica per gli esami suppletivi verserà sul sistema metrico decimale; ed è il solo richiesto per la patente elementare di grado inferiore.

ITALIA

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Per definire più precisamente i reciproci diritti dei sudditi italiani ed austriaci, sopra i compensi da corrispondersi per la denunzia e l'arresto del contrabbando qualificato, furono, scambiate dichiarazioni fra i rispettivi Governi d'Austria e d'Italia, le quali vennero sottoscritte a Firenze dal Ministro sig. barone di Kübeck e da S. E. il sig. Visconti Venosta nel tenore seguente: I sudditi austro-ungheresi ed i sudditi italiani hanno reciproco diritto a compensi, qualora abbiano cooperato a scoprire o ad arrestare il contrabbando nell'interesse del pubblico erario, e ciò in conformità alle prescrizioni vigenti in Italia pei primi, nell'Austro-Ungheria pei secondi. Questi compensi verranno corrisposti col mezzo dei rispettivi Governi quando il fatto del contrabbando sia non solo chiaramente manifesto e la relativa procedura penale completamente ultimata, ma sia stata anche comminata la multa al contravventore doganale, ed il ricavo fatto dalla vendita dell'oggetto sequestrato sia stato versato in una delle Casse dello Stato.

La *Gazzetta d'Italia*, del 9 corr., dice che si é agitata testè una causa civile fra un certo De Cesaris abruzzese, rappresentato dal dottore Ponseveroni e dall'on. avv. Corrado, ed il Ministero dell'interno assistito dal dottore Garaccioni e dall'avvocato Magri, ambedue addetti all'uffizio del contenzioso finanziario.

I fatti dedotti dall'attore De Cesaris, da provarsi con la prova testimoniale, erano i seguenti:

1. Che nell'agosto 1860 ebbe incarico dal marchese Pes di Villamarina, rappresentante del Re di Sardegna alla Corte di Napoli, di promuovere l'insurrezione negli Abruzzi;

2. Che tutto fu concertato in casa dello stesso Villamarina presso Napoli, presenti altre persone;

3. Che ricevette eguale incarico, di promuovere l'insurrezione, anche dal Comitato del partito d'azione;

4. Che fu stabilito ch'egli avrebbe impedito la congiunzione delle truppe pontificie comandate dal generale Lamoricière colle truppe napoletane;

5. Che l'attore si recò a Pescara e colla sua grande popolarità riuscì a far defezionare il presidio di quella fortezza;

6. Che fu arrestato a tradotto nel forte di Pescara, ove spese 23,000 ducati per ordire la cospirazione fra i soldati, e riuscì a subornarne 2000 di bassa forza;

7. Che riuscì nell'intento propostosi ed ottenne la consegna della fortezza;

8. Ch'è notorio essere egli stato possessore della detta somma di 23,000 ducati, da lui distribuiti ai soldati, per evitare ancora che abbandonando il forte, si gettassero alla campagna;

9. Che per sua opera la fortezza di Pescara fu consegnata al Governo sardo con tante munizioni da guerra e da bocca per un valore di un milione di ducati;

10. Che più volte l'attore s'era rivolto a S. M. il Re ed ai diversi Ministeri per far valere i suoi diritti, ma sempre inutilmente.

Il Tribunale civile di Firenze rigettava solennemente le domande dell'istante senza discuterle, ritenendo:

Che non possono deferirsi alla cognizione dell'Autorità giudiziaria che le sole controversie relative ai diritti civili o politici individuali, risolubili col prescritto e coi canoni del gius positivo;

Che l'attore De Cesaris non potrebbe invocare nè l'azione *negotiorum gestorum* nè quella *mandati;*

Non la prima, per essere difficile che l'azione del singolo cittadino possa mai riuscire tanto efficace da sostituirsi a quella della pubblica Autorità e rendere così alla nazione un vantaggio che ricevere non poteva dal Governo;

Che se può accadere talvolta che il singolo cittadino arrechi un vantaggio al Governo riportandone promessa di premio ed acquistare titolo ad un compenso anche senza promessa, l'atto asserito vantaggioso alla nazione non potrà mai essere riconosciuto e dichiarato tale dall'Autorità giudiziaria che si occupa soltanto dei diritti e doveri riconosciuti dalla legge positiva, non già della distribuzione dei premii e delle ricompense;

Neppure l'azione *mandati;* perchè De Cesaris agiva di commissione di persona che non poteva dargli tale incarico; il rappresentante di un Governo presso un altro non avendo facoltà di contrarre per conto dello Stato da lui rappresentato, la obbligazione sulla quale fonderebbe la sua domanda l'attore;

Nè tale istanza reggerebbe di più a titolo di rimborso di spese, che pretende aver fatte De Cesaris, perchè quelle spese non sarebbero state che il mezzo per acquistar titolo al premio di cui sopra, e così una conseguenza di quell'azione sugli effetti della quale non deve portare le indagini l'autorità giudiziaria.

Esser dunque manifesto il difetto di azione utilmente esperibile, ed essere irrilevante la prova testimoniale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 11:

Pare che i maestri di cerimonia che sono stati ritenuti in servizio alla capitale siano:

Il conte Morosini, di Venezia;
Il conte Radicati di Brozolo, di Torino;
Il marchese Borea d'Olmo, di Genova;
Il barone di Montanaro, di Napoli;
Il commendatore Carafa di Noia, di Napoli;
Il marchese Niccolini, di Firenze;
Il cavaliere Simone Peruzzi;
Il marchese Latteringo della Stufa.

Tutti gli altri egregi signori sono stati messi in .... onorificenza!

Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10 scrivono da Dronero:

Dietro un accordo fatto dall'Autorità con i mugnai, i mulini saranno provvisoriamente aperti.

A poche miglia di distanza, cioè a Cartignano, avvennero disordini. Il Sindaco ed il Municipio di quel paese stabilirono di mettere all'incanto una montagna, ma i contadini che si trovano ai piedi di detta montagna si opposero, adducendo per loro ragione aver sempre di detta montagna fatto uso pel pascolo delle loro bestie, ed anche servitisi dei boschi; e per ciò intendevano che si andasse per l'avvenire di simil passo. Sindaco e Municipio, non badando punto ai reclami, posero all'asta la montagna, ed i contadini armati vennero nel paese ed impedirono colla forza l'esecuzione dell'incanto. Intanto, nella notte, un campo del Sindaco, coperto di canapa, venne devastato.

Il Sindaco, temendo della vita, se ne andò via e n'informò l'Autorità, la quale subito diede ordine all'arma dei carabinieri di recarsi a Cartignano e di eseguire arresti. Varii furono gli arrestati, e venerdì l'Autorità giudiziaria, scortata da carabinieri, si portò sul luogo.

Scrivono da Napoli 8 all'*Opinione*:

Il conte Capitelli, l'altra sera uscendo dal palazzo del Vasto a Chiaia, ove abita, poco mancò non venisse aggredito e fosse acconciato a modo da alcuni individui, che, armati, stavano aspettandolo in quelle vicinanze da qualche tempo.

Costoro erano già stati a casa del medesimo col pretesto di porgergli delle lagnanze su alcune domande non esaudite fino allora. Con tutti gli stenti le persone di servizio riuscivano a farli uscire, non ricevendo il Sindaco a casa per affari d'ufficio, ma soltanto al palazzo S. Giacomo.

Essi, che sembra fossero ex-impiegati daziarii, aspettarono il conte in quei dintorni.

Per fortuna il duca d'Avalos uscì pel primo dal palazzo, di cui è proprietario, e costoro, credendolo il Sindaco, ne fermarono la vettura, e vi salirono dentro armati di pistola.

Accortisi dello sbaglio, si affrettarono di lasciare libero il duca, ma in quel frattempo il cocchiere del Sindaco, che veniva, dopo, accortosi della cosa, passava senza molestie, ricoverandosi alla caserma della Ferrandina dei carabinieri, a pochi passi di distanza dal luogo dell'aggressione. Di là il Sindaco scriveva tosto al Prefetto l'accadutogli, il quale si affrettava di inviare sul luogo pattuglie di Guardie di P. S., nonchè lo stesso suo capo di Gabinetto, sig. Serrao.

Divulgatosi ieri il fatto, numerose carte di visita vennero lasciate all'abitazione del conte.

Sappiamo, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 9, che furono scoperti ed arrestati gl'individui che, sere sono, tentarono di aggredire il il conte Capitelli, Sindaco della nostra città.

Fu tratto in arresto il noto camorrista Pasquale Mignona, detto *Cammisolaro*.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'11:

Abbiamo notizie da Cosenza che una banda di circa 15 briganti ha catturato presso Mangone a non molta distanza dal capoluogo della Provincia quattro abitanti del detto castello, uno dei quali, certo Gallo è stato gravemente ferito. Corre pure in Cosenza voce assai accreditata che un'altra banda di 18 briganti ricattasse nei giorni andati nella foresta della Sila alcuni ufficiali del Genio civile, rilasciandoli poi senza arrecar loro alcun danno.

La *Patrie* dice che l'incaricato di affari di Spagna a Roma ha notificato al Cardinale Antonelli la candidatura del Principe di Hohenzollern. Il rappresentante del Gabinetto di Madrid avrebbe riunito sin d'ora l'adesione di tutt'i partiti.

GERMANIA

Si legge nel *Capitalista*:

Il Governo prussiano per mezzo dei comandi delle riserve, nell'annunziare a chi di ragione le promozioni di ufficiali stabilite con ordine del Gabinetto, in data 4 luglio, li avvisa a prendere senza indugio le misure opportune per mettersi ad intera disposizione del Ministero della guerra; ed ingiunge a ciascun promosso l'obbligo di dar pronto riscontro della comunicazione che vien loro diretta.

FRANCIA

Il *Gaulois* ha le seguenti informazioni intorno alle precauzioni militari adottate dal Governo francese.

Sono pronte le circolari che richiamano sotto le armi i soldati in congedo. Sono disposti altresì dei movimenti militari considerevoli per portare, al primo segnale, 150,000 uomini sul Reno. Furono spediti convogli fortissimi di munizioni da guerra verso le fortezze dell'Est.

Per la cavalleria la rimonta sarà facile, essendo i cavalli a basso prezzo.

Diciotto addetti all'Intendenza sono partiti per l'Ungheria, dove i fieni quest'anno sono abbondanti. Ciò che vale 123 in Francia, vale 60 solo in Ungheria.

Le spedizioni incomincieranno a partire da domenica. La Compagnia delle ferrovie dell'Est fu prevenuta di destinare seicento vagoni a questo servizio.

Secondo il *Public* il signor Di Gramont avrebbe promesso l'ultima parola della situazione, pace o guerra, *prima di tre giorni*, ed il signor Emilio Ollivier, discorrendo con un deputato della sinistra, avrebbe lasciato sfuggire le seguenti parole:

« Durante il mio interim agli affari esteri volli leggere tutta la nostra Raccolta diplomatica, e *la vergogna mi salì alla fronte*; *vidi la Francia avvilita, l'Imperatore ginocchioni dinanzi all'Europa*, e mi dissi: « — Ci bisogna la guerra! La guerra sola può rialzarci. »

La *Patrie* nega categoricamente che l'Ollivier abbia mai dette queste parole.

SPAGNA

Riassumiamo le seguenti notizie dalla stampa madrilena del 7 luglio.

Fino ad ora dichiararonsi partigiani ed amici della candidatura del Principe Leopoldo i seguenti periodici: *La Nacion*, *El Universal*, *El Imparcial*, *la Revolucion*, *La Iberia* e il *Diario Espanol*.

Ecco alcuni periodi di un articolo dell'*Iberia* intitolato *Questione regia*:

« È inutile l'ostile attitudine dei giornali ristauratori, che, nemici naturali e dichiarati della rivoluzione di settembre, hanno fatto e faranno costanti e disperati sforzi onde evitare che le nostre conquiste si costituiscano definitivamente.

« Ciò che importa nella tanto complessa questione si è una volontà ben decisa e unanime della maggioranza di quei periodici che rappresentano quei partiti i quali energicamente e decisamente hanno contribuito al trionfo della libertà e all'attivazione delle istituzioni rivoluzionarie. »

Riguardo alle dichiarazioni di Gramont, ecco cosa aggiunge la citata *Iberia*:

« Crediamo che conosciute le garanzie offerte dal nostro Governo, si calmerà l'eccessiva suscettibilità del Governo francese, cessando di creare ostacoli contro la nostra perfetta libertà d'azione, giacchè procedendosi diversamente contro una nazione che ha un'esatta conoscenza della propria dignità, indipendenza ed onore, si offenderebbe l'alterezza del carattere spagnuolo, e quest'arroganza non sarebbe tollerata..... »

« La candidatura del Principe di Hohenzollern presenta ai nostri occhi dei grandi vantaggi, che ci hanno decisi ad appoggiarla vivamente. »

L'*Imparcial*, dopo essersi espresso presso a poco in questo senso, aggiunge le seguenti notizie, che dice comunicategli da fonte autorevole:

« Leopoldo di Prussia è uno dei Principi più illustri della Germania, e assai popolare per le qualità del suo carattere.

« Fu per due volte in Spagna e conosce perfettamente il nostro idioma. Accasatosi con una Principessa della Casa regnante di Portogalo, questa gode fra di noi le maggiori simpatie.

« Il Principe Leopoldo ha manifestato già il desiderio di sopprimere la noiosa e degradante etichetta borbonica, sostituendovi le costumanze semplici e decorose dei Principi tedeschi.

« Il Principe Leopoldo ha una rendita annua di sostanza propria, di circa quattordici milioni. »

Sul nuovo candidato l'*Universal* aggiunge:

«Ora il Principe si trova a Benral, a un'ora e mezzo dalla ferrovia di Colonia. Quella è la sua ordinaria residenza: passa però molta parte dell'anno nel palazzo reale di Berlino.»

La Repubblica Iberica consiglia i deputati repubblicani a combattere compatti alle Cortes contro ogni candidatura.

Las Novedades, dietro calcoli, che dice sicuri, garantisce che la candidatura Sigmaringen uscirà trionfante dalla votazione delle Cortes con più di duecento voti favorevoli.

I carlisti nella discussione delle Cortes sulla candidatura alemanna hanno deciso di astenersi.

La *Revolucion* chiude il suo articolo affermando che tutti i partiti liberali sono concordi nell'accettare la candidatura del Principe tedesco, e raccomanda al presidente delle Cortes di riunirle nel più breve tempo possibile, essendo di urgente necessità una pronta decisione.

Pare infatti, aggiunge quel giornale, che le Cortes saranno convocate fra il 16 e il 20 del corrente mese, e che nei primi di agosto si procederà all'elezione, terminata la quale, se il candidato del Governo o qualunque altro avrà ottenuto il numero dei suffragii voluto dalla legge, il Parlamento voterà tosto la lista civile, sciogliendosi imediatamente sino a novembre.

Le segrete trattative che hanno preceduto l'accettazione del candidato, furono fatte in Berlino da un deputato unionista, che fece parecchi viaggi a quello scopo, senza lasciare nulla intravvedere agli stessi suoi più intimi amici. A Madrid poi, due amici privati del Principe Leopoldo, trattavano direttamente con Prim.

Dopo il Consiglio tenutosi alla Granja sotto la presidenza del Reggente, trapelò nel pubblico la notizia, avendo il Governo deciso essere suo dovere di far conoscere le trattative corse e il nome del candidato.

Il *Journal des Débats* dà poi i seguenti particolari sul contegno della stampa e del Governo a Madrid:

« Il telegrafo ha già trasmesso a Madrid l'impressione prodotta in Francia dalla rivelazione della nuova candidatura al trono, e non sappiamo ancora quale effetto avranno prodotto sul Governo spagnuolo gli avvisi ricevuti da Parigi. Ciò che vediamo è che il Consiglio de' ministri, e dopo di lui tutta la stampa discutono la quistione senza mostrar punto che essi dubitino che la scelta del Principe Leopoldo possa essere considerata come insulto alla Francia. L'organo personale del ministro degli affari esteri cerca presentar questa candidatura come la più gradevole per tutta l'Europa, compresa la Francia. Il Principe Leopoldo è un po' parente di tutti, parente del Re di Prussia, del Re di Portogallo, del Re de' Belgi, e congiunto in più gradi colla famiglia imperiale francese. Si credeva che egli dovesse contentar tutti.

« Il candidato attuale è nipote della Principessa Antonietta Murat, figliuola di Re Gioacchino, ed è figliuolo d'una Principessa di Baden. Ha una zia maritata al marchese Napoleone Gioacchino Pepoli, esso pure nipote di Murat; e finalmente ha sposato una sorella del Re di Portogallo. Vi erano in questa nomenclatura alcuni titoli, tali da dispiacere molto più alla Spagna che alla Francia; e noi ci figuriamo ancora con qualche meraviglia un nipote di Murat che presieda alle cerimonie espiatorie del *dos de Mayo*, nel giorno in cui tutti i fogli di Madrid si pubblicano listati in nero.

« Per oggi, ci limitiamo a raccontare succintamente quello che è accaduto a Madrid ed alla residenza della Granja, ove i ministri sono andati a ritrovare il reggente. Il Consiglio è stato, dicesi, di breve durata. Il generale Prim ha reso conto dei passi da lui fatti, ha dichiarato che era stato sempre e continuava ad esser d'accordo col Ministero. È stato dunque convenuto che il Governo manderebbe un avviso al presidente delle Cortes per avvertirlo che il presidente del Consiglio aveva da fare una comunicazione importante, e per pregare il Comitato permanente di convocare l'Assemblea nel più breve termine possibile.

« Si sa che la convocazione si farà pel 20 o il 22 del corrente mese. Quando sarà stata messa innanzi la questione della candidatura, l'Assemblea, secondo la legge da lei votata nel mese scorso, entrerà in ritiro per otto giorni, e dopo questa settimana di raccoglimento, dovrà procedere al voto.

« Già si lavora per regolare la lista civile del nuovo Re, la quale sarà, dicesi di 20 milioni di reali o 5 milioni di franchi. È vero che di per sè stesso il Principe Leopoldo è o sarà ricchissimo, poichè gli si attribuiscono quasi 4 milioni di entrata. Si aggiunge che egli non sarebbe messo sul trono prima del 28 settembre, giorno anniversario della rivoluzione, o del 2 novembre, giorno della riapertura delle Cortes. Si manderebbe una squadra a Stettino a cercar l'eletto della nazione, e si dice ancora che l'ammiraglio Topete, l'amico del Duca di Montpensier, sarebbe incaricato del comando.

« Ecco a qual punto erano le cose a Madrid prima che vi giungessero le notizie di Francia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio, in seduta pubblica di seconda convocazione presenti 37 consiglieri:

Approvò la proposta della Giunta di costituire in via stabile la Scuola superiore femminile, e di unirvi il secondo corso pel prossimo anno scolastico 1870-71, ed il terzo per l'anno 1871-72;

Accordò il proposto condono degli oggetti mobili di proprietà comunale, concessi per uso del Patronato dei vagabondi in Canaregio;

Delegò alla Giunta l'incarico di scegliere fra le notabilità musicali un rappresentante di Venezia alla solennità storico-musicale in onore di Guido d'Arezzo;

Approvò la revisione definitiva della lista elettorale politica pel 1870;

Rimise la decisione sullo stipendio del medico aggiunto municipale, a quando si saranno dalla Commissione già esistente precisamente determinate le sue attribuzioni.

Essendosi con ciò esaurito l'ordine del giorno, la seduta pubblica venne sciolta, ed il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Sottoscrizione pei danneggiati di Costantinopoli.

Lista precedente	L. 173 —
Antonio Zanetti fu Filippo	» 20 —
Totale	L. 193 —

Esami di licenza per i gradi della marina mercantile. — La Presidenza del R. Istituto di marina mercantile in Venezia rende noto, che il R. Ministero della marina stabiliva come sedi degli esami di licenza per quest'anno, oltre gl'Istituti Reali, anche le scuole nautiche di Ancona, Cagliari, Messina, Procida, Spezia, Riposto.

Il termine per le iscrizioni a questi esami fu protratto a tutto il 20 luglio corr.

Le iscrizioni restano dunque aperte fino a quel giorno presso la presidenza dell'Istituto stesso.

Venezia, 13 luglio 1870.

Il preside, BUSONI.

Patronato pei fanciulli vagabondi. La Direzione della Scuola serale del benemerito abate Caburlotto ed altri cittadini del circondario di San Giacomo Dall'Orio, hanno rappresentato all'egregio ispettore di Questura del Sestiere di Santa Croce, l'enorme quantità di fanciulli vagabondi che particolarmente in quei dintorni scorazzano per le vie, affinchè provveda in qualche modo nei limiti della legge e delle sue attribuzioni a frenare così deplorabile disordine. Sentiamo con piacere che appunto mercè una straordinaria rigorosa sorveglianza praticata da quell'ufficiale e dagli agenti di pubblica sicurezza si ottenne un buon risultato. Diminuirono od almeno sono più frenati quei disgraziati fanciulli. Tre di questi ch'erano i più inquieti e più dediti al vizio ed al vagabondaggio furono arrestati. Tostochè il direttore della Scuola sig. Crovato venne in cognizione di questo fatto, pregò il benemerito fondatore del Patronato di Canaregio a volerli accogliere nel suo Istituto. L'abate Coletti aderì subito alla domanda, e, quantunque il suo Stabilimento non sia definitivamente costituito, ve li accolse e li tratta con amorevole cura per ridonarli alla Società utili ed operosi cittadini.

Simili fatti non hanno bisogno di elogio e basta indicarli perchè sorga spontaneo in tutti il desiderio che abbiano a ripetersi colla maggiore frequenza, e che il paese abbia finalmente i mezzi da potere, coi due Patronati esistenti e con altri uniti consimili che si volessero istituire, distruggere una delle maggiori piaghe che deturpano la nostra città.

Magistero dell'Ordine Gerosolimitano. — In seguito alla morte del Balì Antonio Cappellari della Colomba Gran Croce dell'Ordine nella Venezia ed in Lombardia, avvenuta il 14 giugno, il Luogotenente del Magistero dell'Ordine Fra Alessandro Borgia ed il Consiglio hanno ad unanimità eletto a Gran Priore del Priorato di Venezia e Lombardia il Balì co. Pietro Mocenigo, la cui nomina venne approvata.

La consociazione operaia di Venezia e le questioni attuali. — Ieri a sera fra gli argomenti proposti alla discussione della Consociazione operaia, vi era anche il seguente:

« Quale contegno debba prendere la Consociazione operaia, in vista di questioni pendenti fra uomini d'alta riputazione. »

L'adunanza fu numerosa e il presidente diresse la discussione molto assennatamente. Dopo aver udite varie proposte, lasciata la parola a tutti quelli fra i presenti che la richiesero, ed espresse liberamente le opinioni in proposito, si diede lettura del seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Alberto Errera:

« La Consociazione operaia, uditi i ragionamenti delle Presidenze e dei soci delle varie Associazioni, coi quali si manifestarono (*rispettando* tutti i partiti) *opinioni diverse*, dichiara di *non prendere parte* come Consociazione operaia, *a questioni politiche*; lascia libero a tutte le Presidenze di agire *individualmente* come meglio credono, e passa all'ordine del giorno puro e semplice. »

Erano presenti le Rappresentanze delle varie Associazioni di mutuo soccorso e lavoro, dei calzolai, dei sarti, dei lavoranti in conterie, della fratellanza artigiana, dei servitori di barca, traghettanti, e battellanti, dei perlai e delle perlaie, ed alcuni soci e consiglieri della Società dei carpentieri e calafati.

L'ordine del giorno Errera fu votato alla unanimità.

La Consociazione si era occupata anche di altri argomenti che risguardavano la istituzione di letture popolari, la domanda al Municipio di un locale per la Consociazione operaia (come si fa in molte delle principali città del Regno); la relazione sopra i socii onorarii scelti dalle singole Società per unirsi alla Commissione del Municipio e della Camera di commercio, come fu deliberato nell'ultima adunanza.

Il Municipio farà cosa utilissima nel dare alla Consociazione uno fra i moltissimi locali di cui dispone; perchè ivi si potranno radunare, conoscersi reciprocamente, iniziare il mutuo insegnamento, e, assieme ai propri soci onorarii, effettuare sempre più il programma della Consociazione operaia che ha già arrecato ottimi risultati.

Società carpentieri e calafati. (*Comunicato.*) — Il giorno 10 corr. ebbe luogo l'Assemblea generale, in cui 76 furono i socii intervenuti.

Il vicepresidente Morte Giovanni fece la relazione del semestre, da cui rilevasi che, al 31 dicembre 1869 l'asse patrimoniale di detta Società era di L. 8995:01, ed al 30 giugno testè spirato il capitale fu di oggetti mobili ed immobili di L. 13880:94, sicchè dal 1.° gennaio a tutto 30 giugno, il capitale aumentò di L. 4885:93 oltre all'aver dato ai socii il benefizio di ben 1102 giornate di lavoro.

Venne in seguito eletto a presidente il socio onorario sig. Battaglini Nicolò in benemerenza dei suoi servigii prestati; ma nel promettere di assistere la Società ove abbisognasse, declinò la carica.

I vicepresidenti Spadon Giovanni e Morte Giovanni, dopo replicate volte che chiesero le loro dimissioni, alla fine il primo venne dall'Assemblea sostituito; ed il secondo, in base all'articolo 96 dello Statuto, rimane per quattro mesi, terminati i quali restò stabilito dall'Assemblea di raccogliersi di bel nuovo per surrogarlo.

Messa e condotta così in buon punto la Società, tanto coi risparmii di cassa che coll'aver dimostrato la valentia dei socii nel lavoro, siamo certi ch'ella da oggi in poi non potrà che sempre più fiorire e prosperare.

Viaggi circolari a prezzi ridotti. (*) — Ecco quei viaggi per cui la Stazione di Venezia rilascia viglietti:

II. Itinerario. Milano, Verona, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Bologna, Piacenza, Lodi, Milano o viceversa. Prezzi ridotti I classe 68:75, II 52:70, III 38:50, validità dei viglietti 20 giorni.

III. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 83:55, II 62:30, III 45:30. — Giorni 30.

IV. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Empoli, Pisa, Lucca, Pistoia, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 90:30, II 67:20, III 48:75. — Giorni 35.

V. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Foligno, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 134:75, II 98:05, III 68:90. — Giorni 40.

VI. Itinerario. Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Foligno, Roma, Ceprano, Napoli, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Genova, Torino, o viceversa. I classe 168:55, II 119:20, III 81:55. — Giorni 50.

Gli altri viaggi circolari, pei quali però non si distribuiscono viglietti nelle Stazioni del Veneto, sono i seguenti:

I. Itinerario. Milano, Torino, Alessandria, Genova, Piacenza, Milano o viceversa. I classe 40:90, II 28:90, III 20:65. — Giorni 15.

VII. Itinerario. Milano, Como, Tremezzina, Lecco, Bergamo, Milano, o viceversa. I classe 13:10, II 10:40. — Giorni 8.

VIII. Itinerario. Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Milano, o viceversa. I classe 20:35, II 17:05. — Giorni 8.

IX. Itinerario. Milano, Como, Bellaggio, Menaggio, Porlezza, Lugano, Luino, Arona, Milano, o viceversa. I classe 24:15, II 21:10, di cui 6:10 in valuta metallica sonante. — Giorni 15.

(*) Riproduciamo questa notizia perchè nella prima pubblicazione fattane corse un errore.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXIX lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 6366:63.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 14 luglio, alle ore 2 pom., il signor dott. Alberto Stelio de Kiriaki leggerà una Memoria intitolata: *Del libero insegnamento e dell'istruzione secondaria in Italia*. Parte I.

Ecclissi. — Il fenomeno aspettato ieri sera con tanta curiosità, lasciò deluse tutte le aspettazioni. Infatti, alcuni grossi nuvoloni, che mandarono anche qualche leggierissima stilla di pioggia, impedirono che si potesse vedere l'ecclissi lunare. Soltanto sul tardi, dopo la mezzanotte, ci fu un momento, nel quale si potè scorgere la luna, che, splendendo di viva luce nella parte ch'era uscita dall'ombra, lasciava vedere, come dietro ad un oscuro trasparente, anche la rimanente massa lunare non ancora illuminata.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreto in data 4 giugno 1870:

Grandi uffiziali:

Saracco comm. Giuseppe, senatore del Regno, direttore generale del Demanio;

Perazzi comm. Costantino, deputato al Parlamento nazionale, segretario generale nel Ministero delle finanze;

Maurogonato-Pesaro cav. Isacco, deputato al Parlamento, presidente della Commissione degli arretrati alle finanze.

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto in data 9 giugno 1870:

Gran cordone:

Torelli comm Luigi, senatore del Regno, Prefetto della Provincia di Venezia.

Su proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreto 9 giugno 1870:

Cavaliere:

Garbini Angelo, professore nella Scuola normale femminile di Verona.

Su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio con Decreto in data del 15 giugno 1870:

Cavalieri:

Errera prof. dott. Alberto;
Pirona prof. Giulio Andrea.

Venezia 13 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 12 luglio ore 6.

☒ Ancora non è arrivato il dispaccio della Borsa di Parigi, che deve recarci la notizia della risposta data dalla Prussia; quindi manca un elemento dei più importanti per giudicare del vero stato delle cose. Io non posso fare altro che trasmettervi le mie informazioni, della cui esattezza avrete in breve la prova.

Nei circoli meglio informati non si crede alla guerra; non vi si crede, perchè non si dispera punto di trovare una soluzione che contenti il popolo spagnuolo, senza urtare le suscettibilità della Francia. Esiste una lettera del Principe di Hohenzollern, che forse sarà pubblicata, nella quale egli dice che accettò la candidatura al trono di Spagna solo perchè credette di adempiere al suo dovere di Principe, e di servire una causa comune alla Monarchia, ma che è pronto a ritirarla, ove si presentasse una delle candidature già altre volte proposte. È dunque molto probabile, che il Principe Leopoldo non voglia essere cagione d'una guerra minacciosa e disastrosissima per tutti, e che la diplomazia riesca ad ottenere da lui una rinunzia esplicita. D'altra parte, siccome in Spagna non si ha nessun interesse a preferire lui ad un altro candidato, così non è da credere che gli Spagnuoli vogliano gettarsi pazzamente in una avventura guerresca per la quale nè sono preparati nè hanno forza di prepararsi. Infine, ritenete pure che una soluzione pacifica è tutt'altro che improbabile; e che se la guerra scoppia, non sarà più per la Corona di Spagna, ma per la riva sinistra del Reno. In questo caso la posizione sarebbe molto cambiata, perchè la Francia, a cui in generale oggi si dà ragione, passerebbe dalla parte del torto, e solleverebbe contro di sè tutta quanta la Germania: grossa partita a cui bisogna pensare due volte prima d'ingaggiarsi.

Oggi finalmente è stato approvato a scrutinio segreto il complesso dei provvedimento finanziarii testè discussi. L'esito della votazione è notevole, perchè la maggioranza è stata solo di ventisei voti. È vero che molti deputati sono assenti, ma questa assenza è uguale a destra ed a sinistra, ed in generale essa non vale a cambiare la proporzione fra i due partiti. L'onor. Sella deve essere ben inquieto per l'esito di questo voto, il quale non era neppure preveduto, e che ha anche l'inconveniente di porgere nuove speranze alla sinistra, che già ne aveva perdute gran parte.

La Camera, dopo aver preso atto della presentazione della Convenzione per la ferrovia del Gottardo, si è imbarcata in una di quelle discussioni senza fondo nelle quali si tenta di sapere che cosa e quando si dovrà discutere. L'on. Finzi ha proposto tre sedute la settimana, da tenersi la mattina, per esaminare le Convenzioni ferroviarie; ma la sinistra non ha voluto saperne, ed ha contrapposto l'idea d'una lunga seduta ogni giorno, quasichè si possa pretendere che i deputati rimangano nella sala dei Cinquecento sette od otto ore di seguito, con questa delizia di caldo che soffoca.

Alla fine si è deciso di cominciare dalla legge sull'esazione delle imposte, di esaminare poi la Convenzione con la Banca, e di occuparsi da ultimo delle Convenzioni ferroviarie, facendo però, per tutte e tre le leggi, una votazione contemporanea a scrutinio segreto. Ma credete pure che tutte queste sono lustre, e che il solo modo di accorciare le discussioni consiste nella discretezza dei deputati. Della Convenzione con la Banca, oramai se n'è tanto parlato, che tre giorni di esame, e, parlando ogni giorno quattro oratori almeno, dovrebbero bastare; e quanto alle Convenzioni ferroviarie, mi pare che quindici sedute dovrebbero essere più che sufficienti. Ma tutti questi bei calcoli svaniscono quando si ha da che fare con deputati che hanno in mente discorsi da durare un'ora.

PS. Sono assicurato, nel momento di chiudere la lettera, che il Ministero non è concorde nella questione spagnuola; il Visconti-Venosta è favorevole alla candidatura del Duca d'Aosta, nel caso che sia appoggiata dalle simpatie dell'Europa; il Lanza invece vi sarebbe contrario; siccome però il Visconti ha un'autorità incontestabile, così, ove gli avvenimenti siano favorevoli, il suo partito prevarrà certamente.

PS. Stimo opportuno di tornare sulla deliberazione presa oggi dalla Camera, per mostrarvene il significato. Si è deciso di fare una sola votazione pei tre provvedimenti, sulle riscossioni delle imposte, sulla Convenzione con la Banca e sulle Convenzioni ferroviarie. Per tal modo, siccome i votanti saranno sempre gli stessi, il disegno d'una parte della sinistra di astenersi nel voto della Convenzione, affinchè mancasse il numero legale, è completamente disfatto. Anche astenendosi, i deputati di sinistra, poichè voteranno le altre leggi, concorreranno a formare il numero legale. Essi possono però opporre la loro protesta, a quel qualunque voto che seguirà la discussione generale; ma credo che non lo faranno, giacchè sono divisi su questa questione, e sentono bene di non avere seco, fuori della Camera, neppure l'appoggio dei loro amici.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Interpellanza dei deputati Bertani e Fano al presidente del Consiglio circa le ragioni che ritardano la presentazione del progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

Interpellanza del deputato Oliva al ministro dell'interno sopra l'approvazione data a Regolamenti relativi alla risicoltura.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Sartoretti per la computazione a favore degl'impiegati civili della interruzione di servizio per causa politica.

Discussione dei progetti di legge:

Modificazione della legge sugli ademprivi di Sardegna.

Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento.

Facoltà al Comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche.

Maldini presenta la Relazione sulla Convenzione fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

Pres. dà lettura delle correzioni proposte dalla Commissione nel progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Queste correzioni sono approvate.

Bertea osserva come in questa legge sia incorso una contraddizione fra le prescrizioni di essa ed un emendamento dell'on. Pecile che fu dalla Camera approvato.

Valerio fa anch'egli alcune osservazioni.

Chiaves dà ai preopinanti alcuni schiarimenti; dopo di che l'incidente non ha seguito.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge per i provvedimenti finanziarii.

Risultato della votazione:

Votanti 274 — Maggioranza 138 — Favorevoli 150 — Contrarii 124.

La Camera approva.

Seismit-Doda presenta la Relazione sul progetto di legge per la libertà delle Banche.

Panattoni presenta un'altra Relazione.

Valerio (per una mozione d'ordine) rammenta di avere presentata un'interpellanza sul Regolamento stradale.

Prega il ministro a prorogare per Decreto l'attuale fino a che non sia compilato il nuovo.

Gadda (ministro) assicura l'on. preopinante che i suoi desiderii saranno sodisfatti.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Bertani e Fano al presidente del Consiglio circa le ragioni che ritardano la presentazione del progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

Pres. annunzia che questa interpellanza fu firmata da 125 deputati.

Lanza (presidente del Consiglio). Domando la parola.

Pres. Ha la parola.

Lanza rammenta alla Camera che l'on. Bertani interpellò la prima volta il Governo sopra questa questione; il Governo non si mostrò risoluto a presentare la Convenzione per la ferrovia del Gottardo, perchè, convinto della necessità di fare discutere altri importanti progetti di legge, e della strettezza del tempo, esso riteneva che alla Camera non fosse possibile di discuterla in questa sessione.

Oggi, però, che una domanda firmata da un numero molto grande di deputati, viene indirizzata al Governo, esso andrebbe a mancare al suo dovere ove non prevenisse i desiderii della Camera. Non può, però, ommettere il Ministero di fare un'avvertenza, ed è questa. La questione del Gottardo è di una estrema importanza, ed involve i più grandi interessi commerciali del nostro paese. Egli è perciò che il Governo prega caldamente la Camera ad occuparsene con tutta quella maturità, che l'importanza dell'argomento esige.

Detto ciò, io ho l'onore di presentare alla Camera la Convenzione del Gottardo.

Bertani. Domando la parola.

Pres. L'avverto che la presentazione di questa Convenzione toglie ogni ragione alla sua interpellanza.

Bertani. Però io ho diritto di meravigliarmi del ritardo nella presentazione di una Convenzione, che lo stesso signor Lanza riconosce urgente. E siccome io ho altre ragioni da dire, propongo che la Camera permetta che la interpellanza abbia luogo ugualmente. (*Rumori.*)

Fano fa le stesse osservazioni.

Lanza dimostra che il Ministero si mostrò ossequente ai desiderii della Camera presentando la Convenzione allorchè gli parve che questo fosse il desiderio della Camera.

Bertani ammira l'abilità dimostrata dal Ministero con questa Convenzione, ma insiste perchè la Camera autorizzi la interpellanza.

Billia rammenta i precedenti della Camera, la quale per altri progetti di legge passò sopra la formalità del passaggio al Comitato, e propone che la Camera fissi fino da oggi un giorno per discutere la Convenzione in seduta pubblica.

Cadolini propone che la convenzione sia dichiarata semplicemente d'urgenza.

Gadda si accosta a quest'ultima proposta, poichè non ci è necessità di deliberare la procedura eccezionale proposta dall'on. Billia.

Bertani insiste perchè la Camera sia consultata per sapere se la interpellanza deve avere luogo o meno.

La Camera delibera a grande maggioranza che l'interpellanza non debba aver luogo.

Billia ritira la sua proposta.

La Camera approva quindi la proposta Cadolini, e dichiara l'urgenza sopra il progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio.

Finzi (per una mozione d'ordine) propone che si tengano nella settimana tre sedute mattutine per discutere la legge sull'esazione delle imposte e per tutti gli altri progetti di legge che la Camera deve discutere in questa sessione.

Sella (ministro) appoggia questa proposta, dimostrando quanto sia urgente che la legge sull'esazione delle imposte venga votata prima che termini la sessione. Nelle sedute antimeridiane si potrebbe discutere questo progetto e quello sulle Convenzioni ferroviarie, e nelle sedute pomeridiane la Camera potrebbe discutere le necessità del tesoro. Quest'ordine di discussione potrebbe cominciare fino da domani.

Presidente dà lettura d'una proposta firmata dall'on. Nicotera, secondo la quale la Camera terrebbe tutt'i giorni seduta, cominciando alle 10 antim., alternando la discussione dei bisogni di cassa con quella sulle Convenzioni ferroviarie.

Parlano sopra quest'argomento gli on. Pisanelli e Nisco.

Valerio dimostra che non si può pretendere che i deputati vengano alle 10 e vi restino con questi calori fino alle 6. Tutto al più si potrebbe fissare la seduta per le 11 per cominciare a mezzogiorno.

Fanno altre osservazioni gli on. Plutino, Pellatis, Mellana, Puccioni.

La Camera fa rumore e dà segni d'impazienza.

Varii oratori si oppongono a che il progetto di legge per la riscossione delle imposte venga messo all'ordine del giorno.

Sella scongiura la Camera a mettere all'ordine del giorno questo progetto di legge. Sono 10 anni che ci arrovelliamo fra l'incudine ed il martello e le cose non vanno avanti. Bisogna che tutti facciano il sacrificio dei loro sistemi. (*Rumori. Il deputato Valerio interrompe.*)

Prego il deputato Valerio a darmi onesto ascolto. (*Fragorosa ilarità.*)

Il ministro termina pregando caldamente la Camera a mettere all'ordine del giorno il progetto per la riscossione delle imposte.

Voci. Ai voti!

Rattazzi dimostra la necessità di non discutere al passo di corsa questo progetto di legge. Per questa ragione egli si oppone alla proposta del ministro delle finanze.

Sella insiste.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Finzi parla per una mezz'ora in mezzo ai rumori universali.

Presidente dà lettura delle varie proposte fatte sopra questa questione.

Una fra le altre chiede l'appello nominale sopra la questione se il progetto per la riscossione delle imposte debba precedere o meno quello sulle Convenzioni ferroviarie.

Samminiatelli propone la seguente deliberazione:

« La Camera delibera di porre successivamente all'ordine del giorno:

« 1.° Il progetto per la riscossione delle imposte.

« 2.° I provvedimenti per il Tesoro.

« 3.° Le Convenzioni ferroviarie.

« Domani le sedute comincieranno alle 11.

« La votazione di questi tre progetti di legge avrà luogo nello stesso giorno. »

Finzi ritira la sua proposta e si associa a quella dell'on. Samminiatelli.

Dopo una lunga e confusa discussione, la Camera decide che la legge per la riscossione delle imposte debba essere messa all'ordine del giorno prima di ogni altro progetto. Fra i deputati di sinistra che approvarono questa proposta si notano gli on. Billia, Sonzogno e Zanardelli.

La Camera approva quindi che siano messi all'ordine del giorno i progetti per provvedere al Tesoro, e sulle Convenzioni ferroviarie, e che la votazione abbia luogo lo stesso giorno.

La sinistra si astiene nella votazione di quest'ultima proposta.

La Camera delibera infine che domani le sedute cominceranno alle 11 antim.

Mellana annunzia che domani solleverà la questione pregiudiziale sollevando la questione costituzionale sul progetto per la riscossione delle imposte, poichè la Commissione fece la sua Relazione sopra alcuni emendamenti introdotti dal Senato e non sull'intiero progetto.

Nicotera dichiara che egli ed i suoi amici speravano che dopo i provvedimenti finanziarii venissero discusse le ferrovie. Ciò non si fece, e questo fu un nuovo disinganno che si è preparato al paese e del quale la maggioranza porterà la responsabilità dinanzi alla nazione. (*Rumori.*)

Sella osserva che la maggioranza deliberando che la votazione a scrutinio segreto abbia luogo simultaneamente per tutti i progetti, ha dato eloquente prova dei suoi sentimenti e della premura che prende pei bisogni del paese.

Mezzanotte osserva che la discussione dei provvedimenti del Tesoro dovrà essere molto ampia e che bisognerà pure vedere a quale somma è necessario di provvedere.

Sella osserva che, allorchè saremo al momento opportuno discuteremo quanto si vorrà, e si discuteranno anche i famosi 159 milioni dell'onorevole Mezzanotte. (*Ilarità.*)

Corte trova che la deliberazione di votare tre progetti di legge in una volta è incostituzionale, e però dichiara che non prenderà parte a quella votazione.

Per *Spalato*, piel. austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 55 sac. riso, 14 sac. risetta, 15,000 pietre.

Per *Spalato*, piel. austr. *Due Compari*, patr. Gliubetich F., con 7000 pietre, 2 0 maz. grisiole, 1 part. vetrami, 2 col. vino, 65 sac. riso ed altro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con granone.

Per *Maliusca*, piel. austr. *Lacchè*, patr. Gropuzzo G., con 4000 pietre.

Per *Traghetto*, piel. austr. *Giovanna*, patr. Zagabria, con 4000 pietre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 14 luglio, ore 12, m. 5 s. 31 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 32	754 25	755 . 73
Temperatura (0° C.) Asciutta	25 . 5	30 . 1	27 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	23 . 8	23 0	22 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	20 . 87	16 . 51	16 . 03
Umidità relativa	86 . 0	52 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	S.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	0	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . . . 33 . 4
minim. . . . . . 24 . 3
Età della luna giorni 13
Fas. P. L. ore 11 . 24 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso; l'Adriatico è calmo, ed il Mediterraneo è mosso.
Spirano i venti di Scilocco e di Maestro.
Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 14 luglio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 3 atti: *Le petit Faust*, del M.º Hervè. — Alle ore 8 ³/₄.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE.

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà il giorno 16 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1.º Udire il rapporto della Direzione e quello dei signori revisori sul bilancio annuale a tutto giugno p. p. e per la sua approvazione.

2. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Luigi Ivancich, il cui mandato va a cessare.

3. Eleggere un revisore ed un revisore supplente in sostituzione dei signori avv. Cesare Sacerdoti e Giorgio Gasparini, che sortono per turno.

4. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni azionista e procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 16 agosto le proprie azioni ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno esser estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia 11 luglio 1870.

A S. BENEDETTO

nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L'ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

ACQUA DI VICHY

Grande Grille, Célestine, Hauterive, Hôpital a it. L. 45 la cassa di 50 bottiglie.

Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.

a it. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.

In *Venezia*, alla farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino. 476

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l'entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

CARTA RIGOLLOT
o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d'un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione per l'uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall'inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 475

COLLEGIO-CONVITTO
DI CARPENEDOLO
PROVINCIA DI BRESCIA

fra Montechiari sul Chiese, Castiglione delle Stiviere, Solferino e Medole.

Il Collegio è spazioso e gode un clima conveniente anche ai giovanetti delle più lontane Provincie, come l'esperienza ha dimostrato. — Esso contiene le classi elementari, tecniche e ginnasiali, con professori patentati; come pure varie Scuole gratuite (lingue, disegno, musica vocale ed istrumentale). I giovanetti vi si educano alla virtù, alla scienza ed alla civiltà. — Il trattamento è convenientissimo. — La pensione è di L. 520, e con essa i genitori vengono ***guarentiti intieramente*** da ogni altra spesa anche accessoria, non escludendovisi pure i francobolli per lettere, danari a ciascun Convittore, ogni giovedì e domenica per frutta ecc. — Non si accettano nuovi entranti se non al di sotto di 13 anni compiuti; e di condizioae civile. — Il Convitto rimane aperto anche per le vacanze autunnali. — Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia domanda.

Il Rettore,
Sac. D.r EGIDIO CATTANEO.

472

SOTTOSCRIZIONE
ai cartoni

della Ditta **ALCIDE PUECK** di **Brescia**, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di seme, e la prima che importò **Cartoni** dal **Giappone** (l'anno 1863).

(21.º ESERCIZIO) (ANNO IX PEL GIAPPONE)

Le sottoscrizioni si ricevono mediante sole Lire **cinque** per Cartone di anticipazione, il saldo alla consegna.

Dirigersi in **Brescia** presso la Ditta e presso gl'incaricati delle Provincie.

Signori Ignazio Ciani, *Castelfranco*.
» Busnelli Giulio, *Vicenza*.
» De Rosmini Angelo, *Udine*.
» Alessandro Fumagalli, *Mantova*.
» Giandomenici Gaetano, *Padova*.
» Moretti Girolamo, *Malo*.
» Spezia e Scanzi, *Verona*.
» Tombolato, *Cittadella*.
» Ciani Ignazio, *Venezia*, Riva del Carbon, 4176.

461

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

ISTRUZIONE GRATIS

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J.r New York

WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS

Agenzia generale **Enrico Pfeiffer**, Venezia

S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI

Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Célestine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ⁱᵃ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

931

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.

Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi*, *critica* e *spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30-31 ordine.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 luglio corr., alle ore 2 e quindi alle 3 pom., si procederà, in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Uffizio della Direzione stessa, situato in campo S. Angelo all'anagr. N. 3549 primo piano, successivamente ai due appalti seguenti a mezzo di pubblici incanti a partito segreto nel senso del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, Numero 5452.

1. Sistemazione di rivestimenti in varie opere della piazza di Venezia da eseguirsi nel termine di tre mesi, per it. L. 12,000.

2. Riattivazione e sistemazione di cisterne nelle piazze di Venezia e Chioggia da eseguirsi nel termine di tre mesi, per it. L. 8,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili nelle ore d'Ufficio presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

I fatali, ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sui prezzi ai quali verranno deliberati nei presenti incanti, sono stabiliti a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento; scadranno perciò al mezzodì del giorno 12 agosto prossimo.

I deliberamenti seguiranno a favore dei due migliori offerenti che nei loro partiti suggellati e firmati avranno offerto sui prezzi portati nei calcoli rispettivi e relative condizioni un ribasso di un tanto per cento maggiore dei ribassi minimi stabiliti rispettivamente nelle due schede suggellate e deposte sul tavolo d'incanto, le quali verranno aperte dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati per ogni appalto.

Gli aspiranti ad ognuno degli appalti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. D'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1200 pel 1.º appalto e 800 pel 2.º, in contanti od in cartelle di rendita del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui si farà il deposito.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persona conosciuta dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di consimili opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

I depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione saranno ricevuti solamente fino alle ore 11 antim. del giorno 28 luglio suddetto.

Le spese di asta, di bollo, di copia, di segreteria, di registro (commisurazione secondo le leggi tuttora vigenti nelle Provincie venete) ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 13 luglio 1870.

Per la Direzione
il Segretario
RUA.

N. 2206. 2. pubb.

DIREZIONE COMPART.
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 1.º luglio 1870, Numero 33173-3426, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 200 in Montecchio, Provincia di Reggio d'Emilia, di nuova istituzione, coll'obbligo di una malleveria di L. 120 di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 20 luglio corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.

Venezia, 6 luglio 1870.

Il Dirigente,
GOBBATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9917 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierna deliberazione pari N. è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Luigi di P. Mazzoleni commerciante di qui, e così pure si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta, e sopra l'immobile situata nelle Provincie Venete e di Mantova. A commissario giudiziale fu nominato il notaio Gualandra Dott. Carlo, ed in delegati interinali i creditori Demartino Girolamo, ditta Cicogna Eugenio, e ditta Cozzi Tommaso. I creditori tutti restano avvertiti che in seguito sarà notificato il termine per la insinuazione, ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1870.

MALFER
Sostero.

N. 7718. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Bencini-Rusticali in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti, nonchè dei creditori inscritti, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti in quattro Lotti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima.

IV Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge pel reincanto, e il deliberatario oltre il prezzo d'acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese d'asta, salve del resto le eccezioni di cui la quinta condizione.

V. Fermo il deposito del decimo per tutti, in quanto al versamento del residuo prezzo di delibera, saranno esonerati dal versarlo l'esecutante ed i creditori inscritti nobili Lorenzo, Elena e Chiara conti Donà Dalle Rose, Angela Alexich-Cogo, Felicita Guerra vedova Fossali, Giovanni Padovan e Teresa Murari vedova Murani, fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in seguito alla quale, ed entro giorni 14, dovrà essere pagato ai creditori ai quali competerà a tenore della medesima.

VI Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII Dovranno però tanto l'esecutante che i detti creditori iscritti Donà Dalle Rose, Cogo, Guerra-Fossali, Padovan e Murari vedova Murani in conto del detto prezzo residuo pagare all'avvocato Luzzato procuratore dell'esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi nella misura in cui saranno liquidate dal giudice, ed entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di liquidazione; nonchè depositare giudizialmente di sei in sei mesi dal giorno della delibera l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno mediante relativo libretto di questa Cassa di risparmio.

VIII. Colla prova dell'intero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

IX. Mancando il delibertario ai versamenti di prezzo e d'interesi nei termini soprandicati seguirà il reincanto con obbligo nel deliberatario di supplire al minor prezzo che fosse per ritirarsi e ad ogni conseguenza di danno e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi situati in Venezia

Lotto I, stimato italiane Lire 13316:80, Comune censuario di S. Marco, mapp. N. 2096, casa di pert. 0.13, rend. L. 371:70.

Lotto II, stimato it. L. 914, Comune censuario di Castello, mapp. N. 2921, casa con porzione di accesso al N. 2922 sub 1, di pert. 0.03, rend. L 31 : 68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20, Comune cens. di S. Croce, mapp. N. 1348, casa che si estende anche sopra il N. 1347, di pert. 0.06, rend. L. 60:48.

Lotto IV. stimato italiane, Lire 2361, Comune cens. di S. Polo, mapp. N. 930, bottega di part. 0.02, rend. L 43:68.

Il che si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 5318. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, con sua deliberazione 9 corrente N. 7945, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Milanese fu Valentino, di S. Stino, per mentecataggine, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Sandrin, di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, in questa piazza ed in quella del Comune di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 14 giugno 1870.
Il R. Pretore,
SORANZO.

N. 8921. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Savorgnan essergli stato deputato l'avvocato Francesco Fabris in curatore speciale, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva per pignoramento, promossagli da Antonio Locatelli, erede Comarolo, coll'istanza 10 giugno p. p, N. 8239, e ciò fino a che abbia deputato e fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 9331. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giuseppe Rieppi, industriante in Venezia, Calle della Bissa, N. 5432.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 17 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ruffini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 1.º luglio 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3098. 3 pubb.

AVVISO

Si rende noto, che da questo R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, e sopra istanza 25 corrente mese, N. 3098 di Rimini Amadio, negoziante di ferramenta di questa Città, la di cui Ditta è inscritta negli atti di questa Camera di commercio, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole, contemplata dalla Legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla sostanza stabile esistente nella parte di questo Stato, ove è in vigore detta Legge, nominato in Commissario giudiciale questo notaio dott. Enrico Bernardelli pel sequestro della sostanza dimessa dalla nominata Ditta, e successiva inventariazione ed amministrazione della sostanza medesima, a termini dei combinati §§ 8 e 17 della più volte menzionata Legge, ed eziandio per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione d'ogni pagamento, ed avvertiti i creditori, che la citazione per le pratiche sopra accennate, e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessaria, verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dal R. Tribunale Provinciale

Mantova, 28 maggio 1870.

Il Dirigente
MOLINARI.
Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 15 luglio. — N. 188

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 LUGLIO.

Il telegrafo oggi smentisce recisamente che ci siano dissensi tra il sig. Ollivier e il sig. Gramont a proposito della questione franco-ispano-prussiana. Ma poichè il telegrafo ci ha dato tante volte queste assicurazioni, anche a proposito dei dissensi sempre asseriti, e sempre smentiti, eppur veri, tra i sigg. Ollivier, e Daru e Buffet; dissensi che ebbero fine col ritiro dei due ultimi; così si può benissimo prendersi anche la libertà di non credere al telegrafo.

Nei dispacci stessi abbiamo un argomento per non credere ad occhi chiusi a quelle smentite. Difatti il linguaggio diverso che tiene il *Constitutionnel* da una parte e la *France* dall'altro segna precisamente le due correnti, che potrebbero agitarsi benissimo anche in seno al Gabinetto, perchè tanto un giornale che l'altro sono in relazione col Ministero, colla differenza che il *Constitutionnel* è forse più in relazione diretta col sig. Ollivier, e la *France* col sig. di Gramont.

La corrente del *Constitutionnel*, corrente pacifica, dice: La Francia ha ottenuto una grande sodisfazione col ritiro della candidatura del Principe di Hohenzollern. Il Principe non regnerà in Spagna. Una grande vittoria fu ottenuta senza spargere una sola goccia di sangue.

La corrente invece della *France*, la corrente bellicosa, avrebbe voluto costringere la Prussia ad un'umiliazione o alla guerra. Non basta che la candidatura del Principe sia ritirata e sconfessata. Conviene che la Prussia si obblighi in un protocollo, a non permettere mai che nessuno dei suoi parenti monti sul trono di Spagna. Ecco la garanzia politica che la *France* vuole, e cui accennava sin da ieri. E questa potrebbe essere l'opinione del sig. di Gramont, del signor Le Boeuf, e, come vien detto, anche di S. M. l'Imperatore.

Il sig. Clemente Duvernois, difatti, nel quale il mondo politico vuole ostinarsi a ravvisare l'interprete del pensiero imperiale, ha fatto un'interpellanza, che sarà discussa venerdì, e nella quale ei si propone di biasimare la lentezza delle trattative, dannose alla dignità della Francia.

Il sig. di Gramont ha risposto che le trattative colla Prussia continuano ancora, malgrado ch'egli abbia confermato ufficialmente il ritiro della candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern. Di che cosa si tratta ora adunque? Probabilmente si vuole costringere il Re a firmare quel protocollo, cui allude la *France*. O si tratta di un altro candidato, da proporre, per chiudere così irremissibilmente la via al Principe di Hohenzollern?

Fatto sta che il Ministero francese non ha data spiegazione alcuna alla Camera, e si limita a far parlare i suoi giornali, i quali, parlando in modo affatto contraddittorio, paiono più desiderosi di lasciarci nell'oscurità che di illuminarci. E questo contegno fa credere che nelle voci di dissensi tra i ministri qualche cosa di vero ci sia.

Se la Francia insiste nell'idea di volere dal Re Guglielmo un'umiliazione, le speranze di pace, come erano ieri venute, se ne vanno. La Prussia si è mostrata conciliante, poichè, avendo compreso che la Francia cerca pretesti di guerra, ne vuol lasciare a lei tutta la responsabilità. Essa vuole che se la Francia vuol far la guerra, ne sveli gli scopi, subito, e sia costretta a lasciare il pretesto della candidatura spagnuola, per dare alla guerra che vuol intraprendere il suo vero carattere di guerra di conquista. Allora, se il grido di guerra della Francia sarà: « Al Reno, al Reno! » quel grido avrà un eco in Germania, che la candidatura Hohenzollern non ha saputo destare. Ciò spiega la calma e la tranquillità della Prussia. Questa vuol costringere probabilmente la Francia a smascherarsi.

È più che probabile che una parte dei ministri francesi esitino dinanzi alla grave responsabilità che assumerebbero tanto verso la Francia che verso l'Europa. Noi speriamo quindi che la vinca da ultimo la corrente pacifica del *Constitutionnel* su quella della *France*. La Francia, difatti, col ritiro della candidatura di Hohenzollern, avrebbe ottenuto la più grande sodisfazione, cui potesse pretendere.

Se le notizie che vengono di Francia sono contraddittorie e perciò poco rassicuranti, non sono più confortanti quelle che vengono da Madrid, da Berlino e da Monaco.

Per quello che appare dalla circolare di Sagasta ai rappresentanti della Spagna, il Governo spagnuolo è irritato contro la politica francese. Comprendiamo che dalla Spagna non dipende certo la pace o la guerra, ma si deve tuttavia tener conto di tutti gli indizii.

A Berlino, la stampa, calma sino a ier l'altro, ora è presa da tarda ira e si è fatta vivace e bellicosa.

A Monaco il ministro degli affari esteri fece sentire l'inopportunità di pensare ora ad una organizzazione dell'esercito, giacchè presto la Baviera potrebbe aver bisogno dei suoi soldati.

La Germania si svegliò tardi, ma non vorremmo che si fosse svegliata a tempo per complicare la questione.

Concludiamo con una buona notizia. La notizia del campo trincerato a Lörrach nel gran ducato di Baden, che abbiamo ieri messa in dubbio, è ora smentita.

PS. Il *Journal Officiel*, in una nota che ci viene riassunta da un dispaccio, si compiace dell'appoggio morale che la condotta del Gabinetto francese ha ottenuto in Francia ed all'estero. Il *Journal Officiel*, dopo quest'atto di compiacenza, si guarda bene dal far pronostici sull'avvenire. E ciò ci sembra inquietante.

Un altro dispaccio dal Cairo smentisce ricisamente le voci relative al sopprusо egiziano nella baia di Assab.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale a partire dal 1.° settembre 1870, la frazione Rava è staccata dal Comune di Monteu Roero e unita a quello di Ceresole Alba, in Provincia di Cuneo.

2. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale le frazioni Vesio, Sermerio e Voltino sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese seperate da quelle del rimanente del Comune di Tremosine.

3. Una serie di nomine fatte da S. M. il Re nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

ITALIA

S. M. il Re con brevetto del 4 giugno nominava l'illustre storico Cesare Cantù, commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nelle *Matinées Italiennes* del 19 di quello stesso mese, leggevasi:

Ho una buona notizia a darvi. Il Cantù sarà presto chiamato nel Senato. Qualunque sieno i partiti, uomini di tal merito non devono mancare al primo Corpo dello Stato, al quale anzi è disonore ch'esso non appartenga ancora.

In seguito a pratiche fatte dal Governo del Re presso quello di S. A. R. il Granduca di Baden, fu pubblicata nel N. XLV del bollettino ufficiale delle leggi di quello Stato la seguente Ordinanza ministeriale, con la quale si riconosce agl'Italiani indigenti il diritto all'assistenza giudiziaria gratuita presso i Tribunali badesi.

Ordinanza (traduzione).

Essendo stato dimostrato per parte del Regio Governo italiano, che i cittadini del Granducato, nelle loro contestazioni in materia civile innanzi ai Tribunali del Regno, ricevono trattamento pari ai nazionali italiani, per quanto concerne la loro ammissione al benefizio dei poveri, e suoi effetti, — Si ordina ai nostri magistrati, in base al paragrafo 161 del Regolamento di procedura, e conforme al paragr. 4 dell'Ordinanza del 5 agosto 1852 (*V, Bollettino ufficiale N. XXXIX*) di ammettere in avvenire i cittadini del Regno d'Italia al benefizio de' poveri, alle stesse condizioni dei cittadini badesi, senza che sia necessaria la presentazione d'un certificato di reciprocità.

Carlsruhe, 1.° giugno 1870.

Il Ministro della giustizia
Firmato: Obkircher.

Firmato: Von Buol.

GERMANIA

Berlino 9 luglio.

Scrivono alla *Hamb. Corr.*: Sembra che a Parigi non si sappia che i Principi della Casa Hohenzollern non sono agnati della famiglia reale di Prussia aventi il diritto di successione. Nel trattato conchiuso tra la Prussia e i Principi Hohenzollern il 7 dicembre 1849, col quale essi cedettero i loro diritti di sovranità alla Corona di Prussia, all'articolo 15, è fatto parola dei diritti di questi dopo l'estinzione della linea maschile della Casa reale, ma questi diritti si riferiscono però soltanto, come si rileva dal memoriale ufficiale presentato a questa Dieta il 3 gennaio 1850, alla contea di Gayer nella Franconia, come pure alla parte feudale della contea di Limburgo, le quali piccole frazioni di territorio non si trovano più in possesso della Prussia. Il memoriale dice espressamente che questi Principi Hohenzollern non fanno parte degli agnati della famiglia reale che hanno diritto di successione. Nel trattato del 1849 oltre ciò è stabilito espressamente al § 13 che l'esistente statuto di famiglia della Casa principesca degli Hohenzollern rimane intatto, « nella sua generalità come nei particolari »; capo della Casa principesca non è quindi il Re di Prussia, bensì il padre del Principe Leopoldo, il Principe Carlo Antonio, al quale, mediante ordine Reale del 20 marzo 1850, venne conferito il predicato Altezza, e con ordine regio del 18 ottobre 1861 quello di Altezza Reale, senza che perciò avvenisse un mutamento nella sua posizione di diritto quale capo della Casa principesca.

Sigmaringen 6 luglio.

Scrivono al *Mercurio Svevo*: Non è molto venne da qui annunziato che il Principe ereditario Leopoldo di Hohenzollern, dopochè era partito colla sua famiglia da qui per Reichenball, vi avesse poco dopo fatto ritorno col padre. Questo strano ritorno venne messo in relazione colla contemporanea presenza di personaggi eminenti spagnuoli che erano qui giunti apparentemente per visitare i bei dintorni. Ora si rileva che questi signori trattarono col Principe ereditario per l'accettazione della Corona di Spagna. Sul risultato però nulla si conosce frattanto, più di quanto ne dissero i fogli.

FRANCIA

Dal *Pays* del 10, togliamo il seguente articolo, che da un'idea dell'esaltazione dello spirito pubblico e dei preparativi febbrili del Governo francese:

I torti della Prussia.

1863. Convenzione colla Russia durante la guerra di Polonia.
1864. Violazione del Jutland e presa di Düppel.
1865. Installazione del Principe Carlo di Rumenia.
1866. Sadowa.
1867. Affare del Lucemburgo. Trattati militari col Sud.
1868. Parlamento doganale. — Inesecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga. — Annessione di Darmstadt (Sud del Meno) alla Confederazione del Nord.
1869. Convenzione col Baden pel servizio militare. — Affare delle ferrovie belgie.
1870. Affare del S. Gottardo. — Affare del trono di Spagna.

Basta, n'è vero?
È persino troppo!!

In un carteggio di Parigi 8 della *Perseveranza* leggiamo i seguenti cenni sulla condizione presente della Borsa di Parigi.

Ieri alla Camera il sig. Giulio Favre ha sollevato un disgustoso incidente, facendo allusione ai « tripotages de Bourse », che il tirare in lungo del Ministero favorisce. Il sig. Ollivier ha risposto con molta moderazione, e il presidente Schneider richiamò all'ordine l'illustre avvocato.

Nella forma, e pel momento, quest'ultimo aveva certamente torto. Non è meno vero però che da tre giorni un giuoco sfrenato si manifesta alla Borsa, e che le fortune si fanno e si disfanno a seconda di notizie vere o false. spesso false, che si fanno circolare. Anticamente i *faiseurs* si limitavano a far circolare notizie che dicevano aver ricevute privatamente. Ora hanno importanti giornali a loro disposizione, i quali, non esitano a spacciare notizie importantissime stampate a grossi caratteri per poi, poche ore dopo, stampare una sedicente « seconda edizione », in cui smentiscono il numero della mattina. È ciò ch'è avvenuto ieri di mattina, per esempio, in cui un giornale stampava che « il generale Prim aveva dato sodisfazione alla Francia. » Alle due usciva un'altra edizione, in cui diceva di essere stato ingannato.

Potete dunque immaginarvi la febbre che invade la grande e la piccola Borsa. Mi limito, per darvi un'idea, a segnarvi i prezzi che si son fatti un dopo l'altro ieri e ieri sera. E notate che una vendita o compera di poca importanza è sufficiente a far saltare da venti a trenta centesimi in più o in meno. Ecco questa scala termometrica dello spirito pubblico: 70, 65, 60, 46, 70, 75: 71; 71 20, 30; 71 70; 71; 71 40; 71. 30. A Marsiglia si fa 70 80; a Lione 70 30! Ieri sera 70, 80, 70 30, 35, 80 e si finisce fra 70 50 e 70 80.

Cresce nei giornali di Parigi l'irritazione contro il sig. Mercier de Lostende, ambasciatore a Madrid, che si lasciò gabbare dal Prim e tenne il suo Governo completamente al buio circa la candidatura Hohenzollern. La *Liberté* scrive: Le voci più sinistre pel sig. Mercier di Lostende continuano a propagarsi. Si sa che da qualche tempo si parlava, a Madrid, del richiamo a Parigi del nostro ambasciatore, al quale l'Imperatore offriva un posto al Senato. Si sa altresì che dietro replicate istanze del maresciallo Prim presso Napoleone III, il sig. Mercier de Lostende fu mantenuto nella sua carica diplomatica.

Oggidì, a tali istanze del ministro spagnuolo vien data una interpretazione in senso tanto triste pel sig. Mercier de Lostende, che noi ancora non possiamo prestarvi fede.

In ogni caso, è d'uopo che questo misterioso affare sia posto presto in luce; vi è di mezzo l'onore della nostra diplomazia.

La *Patrie* annunzia come probabile la dimissione del signor La Valette, ambasciatore a Londra, e la motiva come appresso: L'on. ambasciatore servì in altri tempi sotto un regime al tutto diverso dell'attuale, ed il suo nome va unito nelle questioni tedesche a quella funesta teoria delle grandi agglomerazioni, punto di partenza di tutte le attuali difficoltà. Un Gabinetto parlamentare ha bisogno d'avere degli agenti che dividano completamente le sue idee e la sua politica.

Scrivono da Parigi 7 alla *Perseveranza*:

I giornali inglesi pubblicano l'atto d'accusa del complotto. Contiene diversi curiosi particolari, ma nessuna rivelazione inattesa. L'accusa si basa generalmente sulle denunzie scambievoli, smentite, confermate da diversi individui che sono veramente degni di poca stima e che sembrano agire per iscopi e vendette personali. Pyat, di cui riporta il famoso *toast à la petite balle*, e Rochefort che dichiara ad uno degli accusati che « Vittor Hugo è repubblicano a patto di esser presidente della Repubblica », non vi fanno brillante figura. Un Italiano, certo Sappia, è implicato nel complotto, e ne sembra uno dei principali fautori. L'accusa lo qualifica così: « Sappia, rivoluzionario italiano, condannato a morte per attentato contro la vita del Re di Napoli, rappresentante e corrispondente di Mazzini. » Questo Sappia, in un convegno ove si trattava di uccidere Napoleone III con un colpo di revolver avrebbe detto « che era difficile, e che al caso bisognava mirare al capo, perchè egli porta una corazza Muratori »!! Dimenticava quasi una lettera del Rochefort, quando fu posto a Santa Pelagia, diretta all'Arnould: — « Mio caro — gli « dice — la mia opinione è di fare il numero « (della *Marsellaise*) con dei dettagli sulla situa- « zione del sobborgo (del *Temple*) e con epi- « sodii veri, o *falsi*. » In conclusione, se un complotto ha esistito, è stato condotto in maniera veramente puerile, e non credo che nè l'Impero, nè la società abbiano mai corso gravi pericoli per causa sua.

BELGIO.

Non solamente il *Moniteur belgio* smentisce la voce sparsa dai giornali francesi che il Re dei Belgi abbia avuto parte nelle trattative per la candidatura del Principe Leopoldo, ma ben anche l'*Indépendance belge*, e lo fa nei seguenti termini:

« Un giornale francese pubblica un articolo giusta il quale, il Re dei Belgi avrebbe avuto parte nelle trattative per la candidatura Hohenzollern, e se ne sarebbe occupato durante il suo soggiorno in Inghilterra. Quell'articolo è una calunnia. Il Re dei Belgi ebbe notizia delle trattative dai giornali esteri, vale a dire, lungo tempo dopo il suo ritorno da Londra. »

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano la Nota che il ministro degli affari esteri in Spagna ha indirizzata ai rappresentanti diplomatici da lui dipendenti, colla quale comunica loro i motivi che hanno indotto il maresciallo Prim ad offrire la candidatura al Principe di Hohenzollern.

In questa Nota si comincia dal dire che il maresciallo Prim aveva avuto dal Gabinetto e dal reggente tutte le facoltà necessarie per intavolare le trattative le quali, infatti, riuscirono colla scelta del Principe Leopoldo di Hohenzollern Sigmaringen, le cui ottime qualità lasciano sperare che sarà dalle Cortes nominato.

La Nota dichiara che il Governo provvisorio poteva mantenersi in Spagna sin tanto che era ancora incerta la forma di Governo che sarebbe prevalsa; ma dopo accettata la monarchia il Governo provvisorio diventava un pericolo perchè i nemici dell'ordine monarchico si sarebbero prevalsi appunto della mancanza d'un Re per dar vita alle più insensate speranze.

Era dunque necessario venire ad una conchiusione, e il Governo spagnuolo, dice quella Nota, non poteva essere più fortunato di quello che fu, potendo far cadere la sua scelta su di un Principe che per le sue qualità non può a meno di assicurare alla Spagna il progresso interno e la pace all'estero.

La Nota poi finisce con queste parole, che, essendo una indiretta risposta alle censure fatte al maresciallo Prim, crediamo opportuno di riferire testualmente:

« Egli è perciò che il Governo di S. A. u-

APPENDICE.

Diamo luogo con piacere a questo lavoro di un egregio pubblicista, nel quale le questioni relative alla beneficenza senza perdere il loro carattere locale, sono trattate sotto un punto di vista affato nuovo, in relazione cioè agl'interessi generali della nazione.

È un lavoro che merita la pubblica attenzione, ed un serio esame, contemplando esso non già l'astratta pertrattazione di una tesi umanitaria, ma il programma di una grande impresa in cui pure Venezia avrebbe a cogliere onore e vantaggio coll'espellere dal suo grembo di decadimento morale ed economico ed acquistare un germe di forza e di prosperità, creando previamente sulla via del grande commercio orientale una serie svariatissima di rapporti, destinati a contribuire potentemente allo sviluppo dei suoi più vitali interessi.

La nostra ricchezza nella nostra miseria.

I°

ESPOSIZIONE DEL CONCETTO.

Il titolo di questo scritto parrà certamente molto strano. — Esso però non è un paradosso o uno scherzo, ma sì una enunciazione della tesi che mi propongo di dimostrare.

V'ha un proverbio che dice: tutto il male non vien per nuocere; ed è giusto in questo senso che da un lato il male è una forza, la quale può nell'agire produrre anche conseguenze buone, e dall'altro esso indubbiamente provoca una reazione, la quale è essa pure una forza, e combattendo il male può produrre e produce infatti spessissimo un bene che non si sarebbe altrimenti raggiunto.

Parmi che una nuova conferma di questo principio, possa aversi nel grande problema del nostro risorgimento economico, al quale, secondo me, potrebbe contribuire efficacemente l'esistenza di un male gravissimo e generale nel nostro paese: quello della mendicità, e dare un potentissimo impulso, meglio dirette quelle forze stesse che già si pongono in opera per combattere questo male.

Sta dunque nel nostro assunto il porre a riscontro due mali: l'uno generale e complesso ch'è il dissesto economico e l'indefinito malcontento che invade tutto il paese; l'altro semplice e affatto speciale, ma esso pure altrettanto diffuso, ch'è il vagabondaggio e la mendicità dei fanciulli.

In quanto alle condizioni generali del paese non c'è oggi Italiano che nel segreto della sua mente non abbia cercato d'indagarne le ragioni e i rimedii, perchè non c'è buon cittadino che non si preoccupi dei mali della patria. Tutti però vi recano, come è ben naturale, vedute diverse, e spesso le passioni e i pregiudizii politici fanno velo al giudizio.

La tendenza generale è quella di attribuire i nostri mali essenzialmente alle conseguenze inevitabili del periodo rivoluzionario da cui siamo usciti. E molti, seguendo il filo di queste idee, pensano che i rimedii politici siano la panacea universale, che la crisi economica sia tutt'uno colla crisi finanziaria e amministrativa, e che fatto funzionar bene il Governo, e dato assetto agli interessi dello Stato, le fortune private, e la prosperità del paese rifioriscano da sè.

Io nol credo. — Ammetto bensì che lo scompiglio delle cose pubbliche aggravi le condizioni tristissime degli interessi privati, ma credo che queste tristi condizioni dipendano da ragioni economiche preesistenti, prodotte in vero, almeno per gran parte da cause politiche, ma tali che risalgono ad epoca assai remota.

È un mero accidente che il malessere da cui è travagliata l'Italia coincida colla sua unificazione e colla sua indipendenza. I mali si manifestano quando se ne ha coscienza, ma ciò non vuol dire che nascano allora.

Lo sminuzzamento dell'Italia in più Stati e le barriere insormontabili poste fra paese e paese, non solamente impedirono lo sviluppo delle nostre nazionali risorse, ma contribuirono a creare poco a poco pei cittadini la condizione anormale in cui ci troviamo.

Quando si pensi che sotto il Governo austriaco, che sebbene straniero era forse il meno cattivo, non si poteva andare da Venezia a Padova senza un passaporto visto e rivisto e vidimato dalla polizia, e talvolta non concesso ai *signati nigro lapillo*, nessuno si maraviglierà che la stazionarietà sia diventata pegl'Italiani un'abitudine, e che l'amore al natio luogo sia portato alla parodia. — Quando si pensi che il sospetto e la paura mettevano ostacolo ai più innocui convegni, e che persino nell'interno delle pareti domestiche, una riunione potea esser presa per una congiura, nessuno si maraviglierà che lo spirito d'associazione sia tuttora sì poco diffuso. — Quando si pensi ch'era in siffatta guisa contrariato ogni libero svolgimento dell'attività individuale, nessuno si maraviglierà che i soli aspiri possibili sian passati in consuetudine in ogni ceto, e che l'affluenza dei produttori in certe classi, sia cresciuta in assoluta sproporzione col bisogno.

Come l'uomo che si rizza da una giacitura anormale ed incomoda nella quale forzatamente a lungo rimase, così noi sentiamo oggi addolorate e peste tutte le membra. Ma non bisogna prendere abbaglio. L'intorpidimento non deriva dall'ultimo sforzo fatto, bensì dalla compressione, dagli storcimenti provati dapprima.

Sebbene il conoscere la malattia non sia tutt'uno coll'averla guarita, fatto sta che ogni ammalato si riconforta, tosto che il medico gli assicura ch'essa rientra nelle ordinarie previsioni della scienza.

L'Italia può avere a tutta ragione questo conforto. — Il suo stato non ha nulla di così stranamente anormale che metta sfiducia. — Per guarire essa non abbisogna che di moto, di coraggio, di sviluppo di quelle forze che abbondantemente possiede.

Ad affrettare la guarigione, giova, si è detto, l'esistenza di un altro male, teoria che a primo aspetto si crederebbe informata al sistema d'Hannemann: *similia similibus curantur*, ma che in realtà deriva da tutt'altro principio.

Non è che l'oziosità e il vagabondaggio valgano di per sè a sanare le piaghe della nazione; ma gli è che essi porgono il mezzo a sanarle, mediante il savio uso di quei rimedii stessi che a sollievo del male parziale a loro inerente si pongono in opera. Usando sapientemente e senza spreco di queste forze, altre ritraendone da ciò che forma ora una debolezza, e tutte convergendole ad un fine immensamente utile e pratico, potrà la nazione senza imporsi nuovi sacrificii, ma colle sole forze finora adoperate, togliere il male speciale e preparare a poco a poco la estinzione del generale malessere.

Indipendentemente adunque dal suo merito intrinseco, la pubblicazione di questo scritto giunge doppiamente opportuna in un momento in cui da un lato tutto il paese è preoccupato del riordinamento delle nostre finanze e dello sviluppo delle nostre risorse produttive, e dall'altro è sul tappeto a Venezia e in quasi tutte le città del Veneto il riordinamento delle Opere pie, e qui come in altre cospicue città italiane torna a galla il pensiero, sempre generoso ma sempre finora lontanissimo da una soluzione pratica, di porre un termine per sempre all'abbandono dei fanciulli poveri, e riuscire a fondare per essi un'adequato provvedimento.

Quanto al primo punto, ho già espresso il mio pensiero, e dirò in seguito a quali cagioni essenzialmente economiche, il presente generale malessere debbasi in gran parte attribuire.

Quanto al secondo, mi preme anzi tutto che non si prenda abbaglio sulle mie opinioni e sui sentimenti che mi animano. Le mie nuove proposte non sono per nulla sovversive dell'ordinamento attuale della carità. Esse mirano a completarlo senza sconvolgerlo. Nè la mia parola suona un voto di sfiducia per le istituzioni in sè, e meno ancora per quei generosi di cui la Italia nostra ebbe sempre dovizia, i quali con un disinteresse, con un'annegazione degna, non dirò di miglior causa, ma di miglior compenso si sono dovunque e in ogni tempo consacrati alla causa dei poveri. Io credo che moltissimo a loro si debba. Credo che se l'opera assidua della carità non fosse stata, noi troveremmo il paese in condizioni ancora peggiori, credo che le accuse contro questo o quell'Istituto o contro le persone che lo dirigono, siano quasi da per tutto ingiuste; ma credo d'altra parte che il difetto della beneficenza sia di non avere un programma generale, di non essere ordinata in un sistema armonico e indirizzato ad un grande scopo e sopratutto di non essersi mai messa per lo scopo e pei mezzi impiegati al corrente colle idee del progresso, mai levata col pensiero al di sopra degli stretti interessi locali, mai collegata coi bisogni generali della nazione.

Ecco perchè il volgo accusa, ingiusto nella sua censura pigliata alla lettera, non affatto ingiusto risalendo allo spirito.

Gli è come, se vedendo perpetuo il disavanzo, e progressiva la cifra del debito pubblico, ce la pigliassimo col Consorzio nazionale. Che colpa ne ho io? direbbe il Consorzio. Non contropero io forse direttamente alla perpetuità degli oneri e allo scredito dei titoli pubblici e la riuscita del mio intento entro la cerchia delle mie operazioni non è forse matematicamente provata? E avrebbe ragione.

Ma non avrebbe ragione chi passasse all'altro eccesso, e volesse persuaderci, che del lavoro si può fare a meno e si può stare allegri e far baldoria, perchè già, quanto ai debiti, c'è il Consorzio che li paga.

tando della sua libera azione per preparare la soluzione monarchica che gli era necessaria, agì solo e per suo proprio conto e s' intese direttamente col Principe Leopoldo senza che un solo momento abbia pensato che il suo onore gli permettese di transigere colla minima influenza di un Gabinetto estero.

« Richiamo molto particolarmente l' attenzione di Vostra Eccellenza su questo punto, perchè importa assai di far rilevare che il Governo del reggente obbedì assolutamente, in questo affare, alle sue proprie inspirazioni e che nessuno scopo d' interesse nazionale all' estero, ed ancor meno nessun interesse estero guidò il suo presidente in questa trattativa.

« Fu il solo desiderio di compiere i voti della nazione e la missione affidatagli dal reggente e dai suoi colleghi nel Gabinetto, che lo indusse a proporre la candidatura del trono di Spagna ad un Principe maggiorenne, padrone assoluto delle sue azioni, e che per le sue relazioni di parentado colla maggior parte delle Case regnanti di Europa senza che fosse chiamato al trono in nessuna di esse, escludeva ogni idea di ostilità contro ciascuna delle medesime.

« Per conseguenza la candidatura del Principe Hohenzollern Sigmaringen non altera in nulla le relazioni amichevoli della Spagna colle altre Potenze, ed a maggior ragione questa non può alterare per nulla le relazioni che queste Potenze hanno fra loro. »

La data di questa Nota è del 7 luglio e questa giustifica la fiducia ch' esprime. Ventiquattro ore dopo, avrebbe dovuto essere meno color di rosa.

Il *Gaulois* afferma che gli fu comunicata una lettera del maresciallo Prim ad un amico, in data dell' 8, da cui toglie quanto segue:

« Voi conoscete le mie simpatie per tutto ciò che riguarda la Francia, come pure il mio rispetto per S. M. l' Imperatore; comprenderete per conseguenza il mio profondo dolore nel vedere che le circostanze sono tali da rendere un po' fredde, pel momento, le relazioni fra i due paesi. Ma che fare quando sono in giuoco gl' interessi della mia patria?

« Mai non avrei potuto credere che la Francia avrebbe preso tanto a cuore codesta quistione; mai non avrei preveduto che potesse dar luogo a complicazioni europee che mi affliggono; ma al punto a cui siamo giunti, sarebbe vergognoso l' indietreggiare; è necessario innanzi tutto salvare l' onor nazionale. Finisco gridando, colla mano sulla coscienza, e ben convinto di non aver recato alcuna offesa alla buona amicizia che ci unisce ai Francesi nostri vicini: *Avanti, e viva la Spagna!* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di domani:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del conto consuntivo 1869 del Comune e del resoconto dell' esattore.
2. Nomine dei revisori del conto consuntivo 1868 della Casa d' industria.

In seduta secreta.

3. Relazione sull' andamento del Dispensario celtico durante l' anno di prova e proposta di continuare a mantenerlo provvisoriamente con gratificazione al medico dirigente ed al medico assistente per le loro prestazioni durante l' anno decorso.
4. Proposta di pensione da accordarsi ad Eugenia Baso vedova del fu Ambrogio Vianello primo calcolatore presso il civico Monte di Pietà.
5. Proposta di collocamento a riposo e provvigione da accordarsi a Scarpa Vincenzo barcaiuolo presso il civico Monte di Pietà.
6. Proposta circa la pensione a Giuseppe Gesler, scrittore presso il civico Monte di Pietà.

Asili infantili. — Il giorno 8 corr. si recarono a visitare l' Asilo modello di S. Marziale il cav. Malvezzi, deputato dal Municipio per il Congresso pedagogico di Napoli, e il dott. Benotti deputato dagli Asili, insieme ad una zelante direttrice delle Scuole comunali, all' ispettore, al segretario municipale per la pubblica istruzione, e ad alcuni benemeriti e zelanti cittadini.

Trovavasi presente la valente ispettrice, signora Laura Goretti Veruda.

Eseguiti alcuni saggi dagli alunni e dalle alunne, ed esaminati tutti i loro compiti scritti e di lavoro, nonchè presa notizia dell' ottimo sistema educativo didattico ivi introdotto in via di esperimento, tutti i presenti rimasero altamente sodisfatti e dei progressi degli alunni e dell' ottimo indirizzo dato alla istituzione. Anzi un egregio cittadino che desidera di non essere nominato, ne fu così contento, che lasciò all' Asilo 25 lire da distribuirsi in premii ai migliori fanciulli, ed altre persone presenti contribuirono per una refezione a sollievo di quegli alunni.

Sentiamo con piacere che, attesi gli ottimi risultati offerti dall' Asilo di prova, e che ora vengono mandati al giudizio del Congresso pedagogico di Napoli, s' introdurrà lo stesso metodo, basato alle teorie di Fröbel combinate con quelle dello Aperti, anche negli altri Asili di Venezia.

Intanto la benemerita ispettrice, sig. Veruda, ha scritto un ottimo libro, che fu pubblicato per cura della Commissione, ed ha per titolo: *Prime idee su l' uomo, gli animali e le piante, e prime nozioni di geografia per i bambini degli Asili infantili.*

Questo libretto, di 127 pagine, contiene col miglior metodo didattico in forma dialogica le elementari e più necessarie nozioni su l' uomo, i sensi, l' età ed i bisogni umani, quelle sugli animali delle varie specie e sulle piante; notizie sulle principali arti e mestieri, quindi lezioni di costruzione di lavori di tarsia, del sistema metrico decimale, di cosmografia e cosmogonia, nonchè di geografia, specialmente italiana.

Società di Solferino e S. Martino. — XXXIII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	2956 13
Ricavato dall' accademia a Zero		5 —
	Totale L.	2961 13

Ossarii di S. Martino e Solferino. — La sera del 10 corr. nella sala gentilmente concessa dal cav. Giuseppe Mutinelli di Venezia ebbe luogo in Zero di questa Provincia per iniziativa di quel maestro comunale Maierotti un accademia vocale-istrumentale nella quale presero parte distinti professori di Treviso che vi concorsero gentilmente. Furono applauditi il professor *Cozzi* che eseguì con grazia e precisione un concerto per violino su motivi della *Sonnambula*; il prof. *Antonio Masutti* in un concerto per violoncello sull' opera il *Giuramento*, ed il maestro *Maierotti* che lesse una sua bella e patriottica poesia sui caduti a Solferino e S. Martino.

Il trattenimento si offrì a beneficio degli Ossarii di Solferino e S. Martino. Piccolo fu il ricavato netto, quantunque tutti spontaneamente siano concorsi quegli abitanti, perchè molte furono le spese; ma quel poco vale a dimostrare come anche nelle campagne metta radice il santo patriottismo e si coltivino i sentimenti che sono caparra di miglior avvenire.

Società di cartonaggio. — In relazione all' ordine del giorno votato nell' ultima convocazione, s' invitano i signori azionisti ad intervenire all' adunanza generale straordinaria, che avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 1 pom. nel solito locale dello Stabilimento sito a S. Antonino Corte Coppo, onde deliberare e discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio sui risultati ottenuti dall' esperimento fatto in questi due ultimi mesi in seguito all' ordine del giorno votato nell' ultima Assemblea.

II. Continuazione della discussione, e deliberazione sull' argomento N. 1 dell' ordine del giorno della seduta suddetta.

Il Consiglio d' amministrazione.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte: Vincenzo Avon del fu Antonio, L. 7; Nicolò Bentivoglio, L. 5; nob. famiglia Zen-Briseghella, lire 60; Angelina bar. Orefici, L. 5; Antonio Zanetti fu Filippo, L. 30.

Annunziamo poi con piacere che quantunque l' Istituto non sia ancora formalmente costituito vi si trovano però già raccolti sette fanciulli.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un mazzo di chiavi, stato trovato sul ponte dei Bareteri, in Merceria, dal signor Buffo Pietro.

— Le Guardie municipali consegnavano in seno alla famiglia un ragazzino che si era smarrito, e ch' era stato raccolto da certo Gasparini Giovanni.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 12 e 13 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	8
Per gettiti e depositi d' immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	24
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	11
Totale	48

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 luglio.

☒ Le notizie d' oggi sono molto meno rassicuranti di quelle d' ieri. Pare che la Francia abbia scoperto davvero le sue batterie, e mostrato ch' essa vuole la guerra per la guerra. È positivo che il Principe di Hohenzollern ha ritiutato, e non bisogna accordare nessuna importanza al fatto che la lettera al generale Prim è stata scritta dal padre, giacchè questa è una prammatica tedesca; ma siccome la Francia vuole garanzie per l' avvenire, e siccome queste garantie la Prussia non può e non vuol darle, così non si vedono, almeno oggi, che ben poche probabilità di una soluzione pacifica.

Ieri ebbe luogo un' adunanza dei ministri plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Austria, Spagna e Turchia. L' adunanza si tenne in casa del barone di Malaret, e i ministri conformandosi alle istruzioni che hanno dai loro Governi, rinnovavano l' impegno preso di lavorare tutti per la pace, ma con poca speranza di successo. Coloro che avvicinano il barone di Malaret più da presso, dicono ch' egli ha manifestato più di una volta l' opinione sua personale favorevole alla guerra. Una delle cose che sgomentano è questa che tutti pensano che ove le ostilità non iscoppiassero adesso, scoppierebbero di qui a qualche mese. Ove però si riconosca ch' è *la guerra per la guerra*, e che Berlino e Parigi intendono di battersi per una semplice questione di supremazia, le altre Potenze lascieranno i duellanti combattersi fra di loro, per venire poi in mezzo alla lotta come sollecite pacificatrici. Credo di sapere che il ministro d' Inghilterra ha già tenuto in proposito qualche parola con l' on. Visconti-Venosta, il quale non ha avuto nessuna difficoltà di assicurare il ministro rispetto alle intenzioni ultra pacifiche dell' Italia. A questo proposito, anzi, posso dirvi che sono prette invenzioni quelle di alcuni corrispondenti, i quali parlano già di preoccupazioni al nostro Ministero della guerra, e di probabile richiamo di classi in congedo. Il generale Govone non ha neppur l' ombra d' idee simili; e ritengo che la nostra missione finirebbe il giorno in cui si udisse la prima cannonata, e che non avremmo altro ufficio se non che quando fosse probabile la pace.

Abbiamo anche l' inconveniente di un ritardo grandissimo nei dispacci telegrafici; le linee sono continuamente ingombrate per conto dei varii Governi; e que' pochi che pur ci comunica l' Agenzia Stefani, li riceviamo con doppio ritardo, giacchè prima di essere comunicati ai giornali, passano al Ministero degli affari esteri pel visto.

Il Visconti-Venosta continua a lavorare col massimo ardore, e conserva, nelle complicazioni presenti, una parte notevole. Egli è inoltre in continua corrispondenza telegrafica col Re il quale trovasi a Torino, ma verrà probabilmente in Firenze, ove le trattative per la candidatura del Duca di Aosta prendano proporzioni più vaste.

Come vi faceva presentire ieri sera, la sinistra è uscita dalla Camera con vivo dispetto, e col proposito di ricattarsi del tiro che crede le sia stato fatto. Si parla dunque più che mai della ritirata sul Monte Aventino, o di qualche altra protesta dello stesso genere. Questa mattina, un deputato mi diceva che si preparano scandali grossi, anche perchè la sinistra vuol dare a divedere che non si lascia prendere all' amo dall' esca delle Convenzioni ferroviarie. Da un' altra parte poi, i deputati delle Provincie meridionali intendono di mandare molto per le lunghe la discussione della legge sulla esazione delle imposte, ch' essi non vogliono, perchè è legge che fa pagare. Abbiamo dunque nuove complicazioni all' interno, e il Ministero, impensierito di nuovo. Il Pisanelli e altri di destra hanno dichiarato che la legge sulle imposte consumerà almeno una quindicina di giorni, tante e tante saranno le obbiezioni che vi si faranno. Si capisce che questa è una minaccia, ma non di meno essa basta ad ispirare delle inquietudini.

Si è costituita una Società di capitalisti napoletani, i quali intendono acquistare dal Ministero il porto militare e l' Arsenale marittimo di Napoli, a cui aggiungerebbero anche il forte di Castellamare. Con simili edifizii e col terreno ch' essi occupano, la Società costruirebbe i magazzini generali. Essa offre 10 milioni, i quali, si può ben dirlo, hanno fatto gola all' on. Sella. Qualche cosa di simile il generale Medici ha voluto fare per Palermo, ma, sebbene abbia trovato il Sella ben disposto, non ha potuto andare ancora d' accordo col Municipio di Palermo. Ciò ch' è notevole non pertanto, è che continua e si manifesta sempre meglio il movimento economico e commerciale del nostro paese, tanto che si va sempre in traccia di nuovi mezzi per garantirlo ed accrescerlo. La Società di Napoli, avrebbe a sua disposizione 70 milioni. . . e non di quelli dell' on. Mezzanotte.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13 luglio.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni.

L' ordine del giorno reca:

« Comunicazioni del Governo. »

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sui provvedimenti di finanza, nonchè quello per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, ambidue già stati approvati dalla Camera elettiva, e chiede che il secondo sia dichiarato d' urgenza.

Pres. dà atto al ministro delle finanze della presentazione di quei due progetti di legge, e dice che quello sui provvedimenti finanziarii sarà trasmesso alla Commissione parmanente di finanza, e che il secondo, se nessuno chiede la parola, sarà dichiarato d' urgenza.

Nessuno chiedendo la parola, il progetto di legge per la distribuzione delle acque del Canale Cavour è dichiarato d' urgenza.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) a nome del suo collega il ministro dell' interno presenta alcuni progetti di legge già stati adottati dall' altro ramo del Parlamento, ed a nome del ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge per maggiori spese sul bilancio del Ministero dipendente dal suddetto ministro.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 luglio*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/4 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Oliva al ministro dell' interno sopra l' approvazione data a Regolamenti relativi alla risicultura.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Sartoretti per la computazione a favore degli impiegati civili dell' interruzione di servizio per causa politica.

Discussione dei progetti di legge:

Modificazione della legge sugli adempriví di Sardegna.

Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento.

Facoltà al Comune di Firenze d' imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche.

Riscossione delle imposte dirette.

(La Camera è deserta.)

Salaris osserva che dopo avere imposto un ordine del giorno assurdo, la maggioranza è la prima a brillare per la sua assenza. È già scorsa un' ora dacchè la seduta è aperta e nell' aula non c' è nessuno. Così non si può discutere. L' oratore propone che si ritorni al sistema delle sedute al tocco. Così non si perderà tanto tempo.

Oliva rammenta al presidente che, l' altro giorno, il ministro degli affari esterni non disse se accettava o no la sua interpellanza sugli affari di Spagna.

Lo prega di ricordare ai ministri che questa interpellanza deve avere uno sfogo.

Pres. gli osserva che il ministro degli affari esteri intese, colle spiegazioni date, rispondere a tutti gl' interpellanti che gravi ragioni lo obbligavano alla massima riserva. È dunque evidente che il ministro intendeva differire anche l' interrogazione dell' on. Oliva.

Oliva nota che quelle parole furono dal ministro dirette non a lui, ma al suo amico Miceli.

Pres. La risposta del ministro si estendeva a tutte le interpellanze. L' argomento non poteva essere discusso, ecco ciò che disse il ministro, e poco importava qual fosse il deputato che sollevava la questione.

L' incidente non ha seguito.

San Donato. Domando la parola. Faccio osservare che ormai è già mezzogiorno passato, e che nell' aula non c' è nessuno. Che cosa stiamo a fare qui? Coi deputati presenti non si può cominciare la discussione; propongo dunque che per lo meno si cominci l' appello nominale.

Salaris deplora anch' egli l' inconveniente accennato dal deputato San Donato. Ma deplorare un inconveniente non basta. Ed è perciò che l' oratore depone sul banco della presidenza una mozione in proposito, della quale prega il presidente a dare lettura.

Corte deplora egli pure questo inconveniente. Dice che questo stato di cose è una vera indecenza. I deputati non intervengono alle sedute ed i ministri mancano al loro posto. Capisce che questi ultimi debbono rispondere a molte e gravi esigenze, ma la prima esigenza è che i ministri si trovino alla Camera, la quale non può stare a loro disposizione. Allorchè i ministri saranno presenti, il presidente farà bene di richiamarli all' osservanza del loro dovere.

Oliva propone l' appello nominale.

Salaris vorrebbe andare più oltre. Egli propone che il presidente verifichi se la Camera è in numero, e in caso contrario, di sciogliere la seduta. Il paese giudicherà.

Pres. crede che sarebbe meglio che l' on. Sartoretti svolgesse il suo progetto di legge.

Sartoretti è agli ordini della Camera e disposto a parlare anche in assenza dei ministri.

Salaris si oppone. Dice che occorrerà volare, e nelle condizioni numeriche della Camera una votazione sarebbe illegale.

Pres. Sia buono, on. Salaris. (*Ilarità.*) Ella si lagnava che non si faceva nulla; or bene, lasci parlare il deputato Sartoretti e così faremo qualche cosa.

Sartoretti svolge il suo progetto di legge per la computazione a favore degl' impiegati civili delle interruzioni di servizio per causa politica.

(Giunge, mentre parla, il presidente del Consiglio.)

Lanza accetta in massima che il progetto sia preso in considerazione, riservandosi però a presentare qualche emendamento, allorchè esso verrà in discussione.

La Camera prende in considerazione il progetto Sartoretti.

Oliva svolge la sua interpellanza sopra l' approvazione data ai Regolamenti relativi alla risicoltura.

Lanza dimostra che i Regolamenti sono inspirati ad ogni migliore prescrizione d' igiene e di ragione.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per modificazioni alla legge 23 aprile 1865, relativo all' abolizione degli adempriví in Sardegna.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. È prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i Comuni ai quali è scaduto o sia per scadere, il termine di anni tre, concesso con numero 3 dell' art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252.

Art. 2. È riconosciuta ai Comuni della Sardegna la facoltà di alienare in qualunque modo o dividere in lotti fra gli abitanti o contribuenti, purchè a titolo oneroso, in base ad analogo Regolamento approvato dalla Deputazione provinciale, i terreni ademprivili o cussorgiali, che furono loro ceduti con la predetta legge del 23 aprile 1865.

« Art. 3. Trascorso il termine stabilito dall' articolo 1. senza che i Comuni abbiano ottemperato alle prescrizioni di esso, la Deputazione provinciale provvederà d' ufficio all' alienazione o divisione entro un biennio.

« Art. 4. Chiunque pretenda diritto alla proprietà del terreno ritenuto ademprivile o cussorgiale, o ricusi di acquietarsi alle determinazioni degli arbitri per le sue ragioni di ademprivio o di cussorgia, dovrà, qualora non abbia avuto luogo la decadenza a termini della precedente legge, adire i Tribunali ordinarii nel perentorio termine di sei mesi. La procedura sarà sommaria.

« Questo termine decorre dalla data della presenta legge per le operazioni già compiute e da quella della eseguita operazione per quelle che ancora rimangono da compiersi.

« Art. 5. Trascorso il detto termine di mesi sei, l' azione non potrà esercitarsi che sul prezzo ricavato o che si ricaverà dal terreno, salva anche, in quanto ai minorenni e corpi amministrati l' azione di regresso contro gli amministratori. »

Castagnola (ministro) vorrebbe che l' art. 1. fosse modificato così:

« Il termine di tre anni, concesso col N. 3 dell' art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252, è prorogato di un biennio. »

Salaris (relatore) e *Garau* vi si oppongono.

La Camera approva gli articoli quali furono proposti dalla Commissione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854, già modificati colla legge 24 agosto 1862.

Ecco il testo del progetto:

Articolo unico. Gli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento dell' esercito del 20 marzo 1854, stati modificati colla legge del 24 agosto 1862, N. 767, sono rettificati e completati nel seguente modo:

« Art. 87. È parimente esente l' inscritto che abbia un fratello consanguineo al servizio militare dello Stato, purchè quest' ultimo:

« 1.° Non risulti nelle condizioni definite nell' art. 112, e non serva nella qualità di affidato che abbia terminata la ferma, di assoldato anziano o di assoldato, di surrogato ordinario o di designato per iscambio di numero, o di volontario nel caso previsto dall' art. 156;

« 2.° Non sia arrolato nel corpo reali equipaggi per leva straordinaria in tempo di pace;

« 3.° Non si trovi per colpa propria sotto le armi oltre la durata dell' assento ordinario o per punizione in un corpo disciplinare.

« Art. 95. Il militare ascritto alla seconda categoria del contingente non procaccia al fratello il diritto d' esenzione finchè rimane in tale categoria, ma egli stesso è provveduto di congedo assoluto tostochè il fratello sia definitivamente riconosciuto idoneo al militare servizio o al corpo o nel modo stabilito dal Regolamento.

« In questo caso il congedo da lui ottenuto equivale ad esenzione per l' applicazione dell' articolo 87. »

Farini combatte le innovazioni introdotte nella legge sul reclutamento, e propone che il presente progetto di legge venga rinviato alla discussione della legge per il riordinamento dell' esercito.

Torre (relatore) e *Govone* (ministro) respingono questa proposta sospensiva.

Messa ai voti è respinta.

La discussione generale è chiusa.

Araldi presenta la Relazione sul progetto di legge per la leva sui giovani nati nel 1849 e 1850.

Parlano sull' articolo del progetto per modificazioni alla legge di reclutamento gli onorevoli Rattazzi, Mellana, Torre ed il ministro della guerra.

Mellana vorrebbe che la Camera approvasse un ordine del giorno col quale si dicesse che fino ad ora la legge non fu eseguita.

Torre (relatore) non può ammettere questo ordine del giorno, dal momento che questo progetto è precisamente fatto per rimediare alle irregolarità che in passato si deploravano.

Mellana non insiste.

Dopo brevi osservazioni degli on. Lazzaro e Lanza l' articolo della legge è approvato.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per facoltà al Municipio di Firenze d' imporre uno speciale contributo ai proprietarii dei beni confinanti e contigui ad alcune opere comprese nei piani regolatori e di ampliamento della città.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere comprese negli uniti elenchi *A*, *B*, *C*, *D*; ed il Comune di Firenze ha facoltà di chiamare a contributo nella spesa i proprietarii dei beni confinanti o contigui, i quali, per la esecuzione delle opere stesse, vengono a conseguire un maggior valore.

« Art. 2. A tale contributo sono applicabili le disposizioni contenute negli art. 78, 79, 80 e 81 della legge 25 giugno 1865, N 2359.

« Art. 3. Un Regolamento deliberato dal Consiglio comunale di Firenze ed approvato per Decreto reale, previo l' avviso della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, provvederà per l' esecuzione della presente legge. »

Diamo ora l' elenco delle opere dichiarate di pubblica utilità dentro le vecchie mura di Firenze, decretate tali dal Consiglio comunale:

Chiasso Baroncelli; via delle Seggiole; via dei Martelli; Lungarno Torrigiani nel suo prolungamento fra la piazzetta dei Tempi ed il ponte Vecchio; Sdrucciolo dei Pitti; via dell' Albero; via Parione; Porta Rossa; Condotta e suo prolungamento sino alla piazza Santa Croce; via dell' Ariento; via Nazionale; via Vacchereccia e suo prolungamento sino alla piazza Santa Trinita; via dei Buoni; piazza del Mercato Vecchio; via degli Speziali; via degli Strozzi, fra la piazza del Mercato Vecchio e la via dei Vecchietti; nuovo mercato centrale, vie Sant' Antonino, Chiara, Panicale, Sant' Orsola, mercato succursale di San Frediano e via del Fiore; mercato succursale di Sant' Ambrogio e via di comunicazione del medesimo colla via Ghibellina; via Guicciana; Lungarno Serristori fra il ponte alle Grazie ed il ponte di ferro di San Niccolò; nuova via fra il Corso dei Tintori e la via dei Malcontenti.

È pure unito alla legge un elenco di 42 opere dichiarate di pubblica utilità fuori delle vecchie mura, sulla destra dell' Arno, e 19 opere fuori delle mura sulla sinistra dello stesso fiume.

Mellana chiede qualche spiegazione al Governo in ordine a questo progetto di legge.

Gadda e *Raeli* (ministri) porgono al preopinante tutti gli schiarimenti richiesti.

La Commissione, della quale è relatore l' on. Busi, è unanime nel proporre alla Camera l' approvazione di questo progetto. Nondimeno essa stessa ha stimato cosa opportuna di fare allo schema ministeriale alcune nuove modificazioni, più che altro di forma, delle quali però si reca a dovere di esporre brevemente i motivi e lo scopo.

Innanzi tutto giova notare come la Giunta sia d' avviso che tornerebbe per avventura superfluo il discutere ora intorno al concetto astratto a cui la proposta legge s' informa, cioè a dire, se si possa, nell' esecuzione di alcune opere di pubblica utilità, imporre l' obbligo del contributo a carico dei proprietarii confinanti o contigui in ragione del maggior valore che per esse i loro beni vengano a conseguire. Prescindendo dall' esporre le molte e gravi considerazioni che appoggiano il principio giuridico del contributo dei privati all' eseguimento di un' opera di pubblica utilità prescindendo puranco dal riferire precedenti esempii legislativi, che non mancano presso di noi e presso altre Nazioni, egli è pur certo che codesto principio giuridico è stato espressamente riconosciuto e sancito dalla vigente legge di espropriazione forzata. La qual legge include la possibilità che di tal beneficio abbiano a fruire non solamente lo Stato, ma eziandio le Provincie, i Comuni ed altri corpi morali; e non distingue a quali opere un tal beneficio possa applicarsi, riservando soltanto al potere legislativo il còmpito di determinarle e di prescriverne le norme.

Che poi le opere, della cui esecuzione si tratta, debbano veramente considerarsi di pubblica utilità, e che la loro importanza sia di tale natura da richiedere, per un principio di giustizia, l' imposizione di un contributo, è cosa, a parere della Giunta, così manifesta ed indubitabile, che non fa mestieri di molte parole per darne la dimostrazione. Difatti i lavori progettati nel piano regolatore edilizio e nel piano d' ampliamento di Firenze, non solo gioveranno ad accrescerne l' abbellimento ed il decoro, ma miglioreranno d' assai le condizioni igieniche della città, assicurando alle classi più numerose della popolazione la salubrità, la comodità e la luce delle abitazioni. Di più, per il piano di ampliamento, restano intrinsecamente mutate le condizioni dell' uso di molti fabbricati e dei terreni adiacenti; e così le nuove opere arrecheranno un vero aumento di valore ai medesimi, aumento di cui non si potrà a meno di tener conto nelle private contrattazioni.

La legge del 25 giugno contemplò le formalità da osservarsi per le espropriazioni che l' Autorità amministrativa è competente a pronunciare.

Il Municipio di Firenze osservò le norme, di cui agli articoli 4 e 5 pur dianzi citati; e quindi la utilità pubblica fu dichiarata per Decreto Reale. Ma, per attribuirgli la facoltà d' imporre un contributo, quella dichiarazione del potere esecutivo era insufficiente. Faceva d' uopo che intervenisse l' azione del potere legislativo, il quale non può limitarsi a concedere la facoltà del contributo, ma deve esplicitamente riconoscere che le opere da eseguirsi siano di tale natura da presentar quegli estremi di pubblica utilità, da poter costringere i privati a concorrere nel sostenere le spese indispensabili alla loro attuazione.

Di tal guisa si ha ogni miglior guarentigia che fosse dato desiderare; ed il voto della legge sulla espropriazione forzata può dirsi interamente adempiuto.

Quindi è che la Giunta a fine di esprimere il concetto che la legge or invocata dal Municipio di Firenze serve ad integrare, per così dire, la dichiarazione di pubblica utilità già pronunziata coi reali Decreti, allo scopo di costringere i proprietarii a contribuire nella spesa, propone all' art. 1 dello schema di legge una modificazione di forma, la quale riesce a meglio chiarirne gl' intendimenti e toglie di mezzo quella censura d' irregolarità che taluno avrebbe potuto muovere al procedimento che si è tenuto.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Mellana, Ranalli, Raeli e Busi (relatore), la Camera approva il progetto di legge.

Si procede all' appello nominale per la votazione di questi tre progetti di legge.

Eccone il risultato:

Modificazione della legge sugli adempriví di Sardegna:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 196 — Contrarii 26.

Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 164 — Contrarii 58.

Facoltà al Comune di Firenze d' imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche:

Votanti 224 — Maggioranza 113 — Favorevoli 177 — Contrarii 47.

La Camera approva.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

La parola spetta all' on. Nisco.

Mellana osserva che ha domandato la parola per una questione pregiudiziale.

Pres. gli osserva che il Regolamento non accorda la precedenza agli oratori iscritti per fare le questioni pregiudiziali.

Nisco dichiara anzitutto che ieri si oppose alla discussione di questa legge; e fu detto che si fece opposizione perchè colla legge antica i Napoletani non pagavano, e potevano così non continuare a pagare per l' avvenire.

Quest' accusa è infondata.

Le statistiche provano che i napoletani hanno sempre pagato più della maggioranza delle altre Provincie, quindi quando si muovono opposizioni alla legge non si parte da ragioni d' interessi parziali o d' interessi municipali.

L' oratore combatte la legge per sette motivi. (*Oh! oh!*)

Perchè questa legge è la negazione di ogni progresso in fatto di amministrazione da mezzo secolo in qua.

Perchè nei rapporti del comune collo Stato crea confusione e soggezione che è in contraddizione col nostro diritto amministrativo.

Perchè non assicura l' esazione delle imposte,

non essendovi in Italia un solo Municipio quale lo prevede la legge.

Perchè si creano nuovi elementi di sperequazione che se riusciranno utili alle grandi citta, fanno danno ai piccoli Comuni.

Perchè spinge la fiscalità ad un grado da raggiungere l'estremo opposto a quello che la legge si prefigge.

Perchè alcune disposizioni della legge si trovano in contraddizione con altre in modo da eliminarsi a vicenda.

Perchè la legge non corrisponde nè ai veri bisogni dell'erario, nè a quelli economici del paese.

L'oratore continua a parlare in mezzo alla disattenzione generale, e svolge lungamente questi sette punti.

Massari protesta contro le parole dell'on. Nisco, che, cioè, questa legge sia l'ultima offesa per certe Provincie del Regno.

Nisco dice che non ha inteso di offendere nessuno.

Mellana protesta contro l'interpretazione data dalla presidenza al Regolamento. Non può capire che l'annunzio solo di una questione pregiudiziale non debba bastare per avere la precedenza sopra gli altri oratori iscritti in favore o contro la legge. Crede che i segretarii dovranno iscriverlo primo fra gli oratori, dopo che avevano udito ch'egli voleva sollevare sopra questo progetto la questione pregiudiziale.

Bertea gli risponde che il Regolamento non permetteva di ciò fare ai segretarii.

L'incidente non ha seguito.

Gabelli parla in favore della legge.

Pres. raccomanda ai ministri di essere più esatti alle sedute.

Sella promette di essere tutti i giorni alla Camera alle 12.

Pres. Allora rimane inteso che le sedute comincieranno dalle 11 alle 12, e che a quest'ultima ora comincierà la discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il *Pungolo di Milano*, dopo aver riferiti i giudizii dei giornali di Venezia, sul fatto deplorabile di cui parlammo nella *Gazzetta* di lunedì, scrive:

A queste parole, a questi sentimenti, a questi giudizii ci associamo senza restrinzioni e li facciamo nostri.

Gli è appunto perchè non abbiamo due pesi e due misure, che non siamo niente affatto disposti a scusare nei nostri amici ciò che condanniamo nei nostri avversarii.

Chi ha realmente due pesi e due misure sono certi giornali radicali o pseudo-radicali, i quali ora si scagliano furibondi contro l'atto violento del Fambri verso il giornalista Galli — essi che furono larghi di tanti compatimenti, di tante scuse, e persino di dirette o indirette approvazioni all'atto egualmente violento commesso dal Berghinz del loro partito verso il giornalista Valussi.

Forse che la violenza non è tale che quando un moderato ha il torto di ricorrervi, e cessa di essere tale quando chi l'adopera è un radicale?

Forse che la libertà della stampa non era offesa egualmente nel Valussi allora, di quello che ora lo sia nel Galli?

Per aver il diritto di condannar la violenza nel Fambri non bisogna averla scusata o applaudita, è poco più di un mese, nel Berghinz.

La *Riforma*, narrando il fatto testè avvenuto a Venezia, soggiunge queste testuali parole:

« Ciò che è certo si è che per parte del giornale ***Il Tempo*** non vi fu nè offesa, nè provocazione. »

Leggesi nel *Corriere della Domenica* di Padova:

Era nostra intenzione di riportare le lettere di Garibaldi e del Fambri, e dire spassionatamente su d'esse la nostra opinione, ma la discussione va prendendo tale declivio *fangoso* in certi giornali, che stimiamo meglio astenerci, onde non trovarci implicati in una lotta, nella quale c'è tutto da perdere nulla da guadagnare, per la dignità giornalistica e pel buon gusto e buon senso del paese.

Leggesi nel ***Fanfulla*** in data del 13:

Ieri nella sala dei Duecento accadde una scena ch'è... tra le cose del giorno.

Due onorevoli deputati, M... e G..., imbattutisi, non a caso, nel deputato S... lo richiesero, per mandato del loro collega il deputato F..., di voler dare a questo una certa sodisfazione.

Il deputato S... s'affrettò a rispondere che al deputato F... non voleva dare sodisfazione di sorta, per ragioni che i suoi interlocutori non gli menarono buone.

Persistendo il deputato S... nel rifiuto, i mandatarii del F... persa per vero un po' la pazienza, regalarono al deputato S... una filza di quegli epiteti che sono della circostanza.

Il deputato S... non rispose più verbo, e la cosa finì lì.

Daremo il seguito... se vi sarà.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

I buoni ufficii dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia hanno, secondo le notizie che ci giungono da Parigi, raggiunto interamente il loro scopo.

La diplomazia è riuscita, anche questa volta, a stornare dal capo dell'Europa una burrasca, che minacciava danni e rovine incalcolabili.

Le spiegazioni date dal Re Guglielmo al signor Benedetti, che da principio non parevano abbastanza rassicuranti alla Francia, furono ampliate in questo senso che la candidatura del Principe di Hohenzollern non solo non sarebbe sostenuta, ma verrebbe disdetta. A questo fine è diretta la lettera del Principe Antonio, padre del candidato.

Dal canto della Spagna furono date al Governo imperiale le più franche assicurazioni che essa aveva posti gli occhi sul Principe di Hohenzollern, venendole meno gli altri candidati, che non fu mai la sua intenzione di rallentare i vincoli di buon vicinato e di amicizia che la legano alla Francia, e che la candidatura prussiana si ha perciò a riguardare come non avvenuta.

Dinanzi a schiarimenti e proteste così esplicite, poteva la Francia non dichiararsi sodisfatta?

Siamo assicurati che l'Imperatore stesso ha espresso l'avviso che le dichiarazioni fatte e gl'impegni assunti sono abbastanza tranquillanti per la Francia.

E veramente la Francia ha ottenuto ciò che aveva chiesto. Ha ottenuta la disdetta della candidatura prussiana e la guarentigia che non sarebbe riassunta.

Questa concessione non poteva essergli ricusata, e niuno può sentirsi umiliato di avergliela fatta, perchè, se la Francia aveva ragione di chiedere che la Prussia non estendesse la sua influenza dinastica di là dei Pirenei, la Prussia avrebbe avuto torto di trarsi sulle braccia una guerra per sostenere una candidatura al trono spagnuolo, che si presentava come un ripiego e non era sorretta da alcuna valida simpatia.

Ecco il testo della nota della *France* sulla risposta del Re di Prussia, accennata ieri dal telegrafo:

« Ecco, secondo le nostre informazioni, come sarebbero le cose:

« La Francia domanda che il Principe Leopoldo rinuncii la candidatura, e che il Re Guglielmo la sconfessi, tanto come capo della famiglia, che come Capo dello Stato. Il Monarca prussiano consentirebbe ai due primi punti, ma rifiuterebbe, sull'ultimo, di dare la garanzia politica domandata dal Governo francese.

« Si capisce che innanzi a questa sodisfazione incompleta che lascierebbe sussistere in sostanza il germe delle complicazioni contro le quali si è voluto premunirsi, l'Imperatore e i suoi ministri non abbiano creduto di dover accettare la risposta portata dal signor di Werther come quella che costituisce la soluzione che la Francia ha il diritto d'attendere. »

Lo stesso giornale scrive più sopra:

« Se la Prussia non risponde subito con un *sì* puro e semplice alla nostra domanda, vuol dire ch'essa medita di rispondere di *no*, ma che si riserva di farlo quando le converrà. Non le diamo questo piacere e non lasciamole prendere questo vantaggio. »

La *Libertè*, la quale invoca la guerra coll'ardore del *Pays*, dice che la risposta del Re di Prussia è fatta per guadagnar tempo, e conchiude che quella risposta *è la guerra*.

Il *Journal des Debats* scrive in data del 12:

« I deputati dicono che il Gabinetto sarebbe diviso relativamente alla risposta portata questa mattina dal sig. de Werther in nome del Re Guglielmo. Alcuni non troverebbero questa risposta sufficiente; altri membri del Gabinetto al contrario penserebbero che essa è concepita in termini che permettono al Governo francese di accettarla per non mostrarsi più suscettibile di quel che consente la ragione. »

Il *Journal des Debats* crede che il ritiro della candidatura del Principe Hohenzollern è considerato dall'opinione pubblica « come un fatto decisivo in favore d'una pace egualmente onorevole per tutti i partiti. »

Il *Moniteur universel* dichiara invece che la rinuncia del Principe di Hohenzollern non basta più, e che la minore sodisfazione che possa avere la Francia, è l'esecuzione assoluta del trattato di Praga, che porterebbe per conseguenza la soluzione della questione dello Schleswig del Nord la rinuncia della Prussia ad ogni influenza militare nel Sud e l'evacuazione di Magonza.

Il *Public* domanda se questa sia una ispirazione ministeriale, e risponde che spera di no.

I giornali e le corrispondenze dei dipartimenti marittimi della Francia sono pieni di ragguagli sopra i preparativi marittimi ordinati dal Governo francese.

Leggesi nella *Liberté*: « I movimenti di truppe sono cominciati in tutto il territorio francese. Si comprende la discrezione che ci è imposta sopra questo argomento. I giornali della Provincia che si stampano nelle città fortificate contengono ragguagli precisi sugli armamenti, sulle spedizioni di munizioni. Ci scrivono da Besanzone, da Belfort e da Metz che un'attività divorante regna in tutti gli Arsenali. Si impiegano tutti gli operai, dei quali il personale militare e civile può disporre. »

Questi preparativi però erano stati ordinati prima del ritiro della candidatura Hohenzollern. La Francia continuerà nelle sue pretese anche dopo? Questa è la questione, sulla quale i giornali francesi arrivati oggi sono divisi.

Sebbene anteriori alle notizie ricevute ieri ed oggi, pubblichiamo i seguenti dispacci, che troviamo nei fogli di Vienna:

Berlino 12 luglio.

La *Gazzetta di Spener* constata esservi provocazione da parte della Francia. Essa dice: noi ci avviliremmo in faccia a tali minaccie se anche solo dessimo un consiglio al Principe Hohenzollern.

La *Vossische Zeitung* osserva che prima di decidere definitivamente, il Governo deve convocare il Parlamento della Germania settentrionale.

La *Borsenzeitung* di Berlino dichiara non trattarsi di una questione dinastica, ma bensì eminentemente politica; l'onore nazionale è impegnato di fronte agli insulti francesi. (*N. F. P.*)

Dresda 12 luglio.

Il sostituto di Bismarck, sottosegretario di Stato di Thiele, disse oggi apertamente agl'inviati tedeschi che fra otto giorni sarà scoppiata la guerra, ad onta della risposta conciliante che si apparecchia ad Ems. (*N. F. P.*)

Parigi 12 luglio.

Entro la giornata l'Imperatore ordinerà la prima mobilizzazione dell'esercito. Nessun dubbio che ormai non siano già state spedite truppe verso il confine orientale. Gramont radunò ieri sera presso di sè confidenzialmente molti deputati di tutti i partiti. Thiers si espresse in modo energico che la Francia deve marciare senza frappor remora se la Prussia non ritira senza condizioni, la candidatura Hohenzollern. Gramont assicura che l'esercito francese di terra e di mare è pronto a marciare, e per massima parte anche in assetto di guerra. (*N. F. P.*)

Londra 12 luglio.

Ad un'interpellanza di lord Malmesbury, il ministro degli esteri Granville risponde: Martedì sera seppi per telegrafo che cosa aveva fatto il Governo provvisorio di Spagna; mercoledì venne il marchese Lavalette e mi comunicò la risoluzione della Francia d'impedire l'attuazione del progetto. Io dissi all'inviato francese che la novità aveva sorpreso me e Gladstone; e che doveva riservare il mio giudizio. Io deplorai le energiche dichiarazioni dei ministri francesi, ma accordai che in Francia vi fosse un grande concitamento. Preservando la dignità degli altri Stati, io mi sforzerò di rappresentare urgentemente ai Governi d'Europa la necessità che la questione venga considerata sotto tutti gli aspetti, e spero che la moderazione dei Principi e diplomatici eviterà la guerra. (*Corr. Bur.*)

La *Correspondance du Nord-Est* dà i dispacci seguenti:

Vienna 10. — Sembra che il Governo, ieri, abbia ricevuto da Parigi dei rapporti molto allarmanti.

Le proposte fatte dalla Russia per una Conferenza non riuscirono.

Agenti francesi fanno acquisto di una grande quantità di foraggi in Ungheria.

Berlino 10. — La *Gazzetta di Voss* si fa oggi l'interprete d'un'idea che guadagna terreno nel pubblico. Hohenzollern sul trono di Spagna, dice essa, turberebbe infatti l'equilibrio europeo. Quelli che consigliano al Re di accordare al Principe Leopoldo il suo consenso, hanno torto e preparano degli imbarazzi. Se il Governo vuol fare la guerra per un tal motivo, non avrà il popolo dietro a sè, perchè questa guerra sarebbe dinastica e non nazionale. Nessuno potrà persuadere alla nazione tedesca ch'essa ha un'interesse nella Spagna.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 12 luglio.

La Prussia esige dagli Stati del Sud stretta neutralità. (*G. di Tr.*)

Parigi 12 luglio.

Secondo rapporti di Fleury, l'Imperatore delle Russie biasima il contegno della Prussia. (*G. di Tr.*)

Vienna 12 luglio (5 40 sera.)

Mancano tuttora sempre notizie decisive. I fogli della sera recano notizie contraddicenti. La *Neue Presse* dice: Gli obbligati al servizio militare in Prussia qui trovantisi vennero richiamati.

Il *Tagblatt* e la *Tagespresse* parlano di migliori notizie e contemporaneamente di movimenti di truppe francesi ai confini. (*G. di Tr.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 12. — (*Ritardato.*) — *Corpo legislativo.* — *Picard* domanda che il Governo comunichi alcuni dispacci di cui fu data visione nella sala delle conferenze. Trattasi di dispacci che annunziano la rinunzia di Hohenzollern.

Il ministro dell'interno risponde che nell'assenza di Gramont il Governo non può fare ora questa comunicazione.

Confini Romani 14. — Ecco i risultati della votazione orale eseguita ieri dell'insieme del testo della costituzione dommatica del primato e dell'infallibilità. 601 Padri presenti; 88 non placet fra cui i Cardinali Besanzone, Vienna e Praga; 62 placet condizionali; 451 placet. Terrassi un'altra seduta per provare di diminuire il numero degli opponenti. La promulgazione avrà luogo domenica o martedì.

Carlsruhe 13. — È assolutamente falsa la notizia del *Figaro* che un campo trincerato stiasi preparando da ufficiali prussiani nel granducato di Baden.

Monaco 13. — La Camera cominciò a discutere il bilancio militare. Il ministro degli affari esteri combattendo il sistema delle milizie disse che considera il momento attuale inopportuno per procedere alla riorganizzazione dell'esercito, perchè le trattative che devono condurre la guerra o la pace sono ancora pendenti e forse fra breve avrassi bisogno di disporre d'un esercito bene organizzato.

Parigi 13. — Le voci relative a dissensi di Ollivier e Gramont sono completamente false. È parimenti inesatto che il Ministero sia scisso e che parecchi suoi membri vogliano ritirarsi. Il Gabinetto è più unito che mai, pensa solamente a assicurare la pace in Europa, mantenendo nello stesso tempo l'onore e la dignità della Francia.

Parigi 13. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Assicurasi che il Governo comunicherà oggi alla Camera il risultato delle trattative, e porrà la questione di fiducia. Dicesi che Werther recò lettere del Re di Prussia.

Parigi 13. — (*Corpo legislativo.*) — *Gramont* legge la seguente dichiarazione: L'ambasciatore di Spagna ci ha ieri annunziato ufficialmente la rinunzia di Hohenzollern alla candidatura al trono. Le trattative che proseguiamo colla Prussia, e che non ebbero mai altro oggetto, non sono ancora terminate. Ci è dunque impossibile parlarne, e fare oggi alla Camera e al paese una esposizione generale dell'affare.

David domanda se la rinunzia provenga dal Principe Leopoldo o da suo padre.

Gramont risponde che nulla ha da aggiungere.

Duvernois domanda che si fissi una prossima seduta per discutere la seguente interpellanza: «Considerando le dichiarazioni ferme e categoriche del Ministero che furono accolte con favore dal paese; considerando che le attuali dichiarazioni sono in flagrante opposizione colla derisoria lentezza delle trattative, io domando interpellare il Ministero sulla sua attitudine che pregiudica alla dignità nazionale. »

Gramont propone a fissare per venerdì l'interpellanza David e Duvernois.

Keratry domanda che le interpellanze abbiano luogo immediatamente, per non fare l'interesse della Prussia. Le interpellanze sono fissate per venerdì.

Parigi 13. — La *France* dice: Finora nulla verrebbe a dare soluzione seriamente sodisfacente per la Francia. Trattasi di regolare un affare internazionale non un affare di famiglia. È colla Prussia soltanto che la Francia può discuterlo. Occorre un protocollo autentico, che costituisca da parte della dinastia prussiana un impegno solenne ed irrevocabile di non accettare per alcuno dei suoi membri ed alleati la Corona di Spagna. Ogni altro scioglimento sarebbe illusorio e derisorio. La Prussia lo sa così bene e meglio che noi. Essa considererebbe giustamente di avere riportato una vittoria se terminasse l'incidente senza dare sicurtà che possano garantirci da una nuova sorpresa della sua ambizione. La provocazione del Gabinetto di Berlino avrebbe potuto autorizzarci a domandargli riparazione delle audaci usurpazioni passate, ed avremmo visto con gioia allargarsi il terreno della discussione. Abbiamo liberamente limitato il litigio perchè avremmo potuto incorrere nel rimprovero che vogliamo, più che una riparazione, una contesa che ci dia occasione d'ingrandimento. Contentiamoci dunque, pel momento, di avere chiuso la Spagna alla Prussia. Abbiamo limitato il programma fino a questo punto. Soltanto se non esigiamo nulla al di là di questo programma, non accettiamo nulla al di qua.

Parigi 13. — (*sera*). Il *Journal Officiel* dice che l'opinione pubblica in Francia ed all'estero rese giustizia alla moderazione ed alla dichiarazione di Gramont innanzi al Corpo legislativo circa la candidatura di Hohenzollern. Così, come disse Ollivier nella stessa seduta, ogni qualvolta la Francia mostrasi ferma senza esagerazione nella difesa del suo legittimo diritto è sicura d'ottenere l'appoggio morale e l'approvazione dell'Europa.

Parigi 13. — (*notte*). — Alle ore 4 la rendita francese si negoziava a 69 60; l'italiana a 53 25, la turca a 46. — Alla sera sul boulevard la francese a 68 80; quindi 70 15; l'italiana a 53 50; la turca a 46 25; la spagnuola 27.

Berna 13. — Il Consiglio degli Stati udì il rapporto della Commissione; propone la ratifica del trattato del 15 ottobre 1869. Un deputato dei Grigioni propone che il trattato non sia ratificato. La discussione continuerà domani.

Cairo 13. — Le voci relative alla Baia di Assab sono ufficialmente smentite.

Point de Galles 12. — La valigia della Cina non recò alcuna notizia del macello di Pekino. Il *Giornale di Hong-Kong* riferisce che sono scoppiati tumulti a Nankin. I missionarii rimasero salvi.

Bombay 13. — Notizie di Nankin recano che ivi sono scoppiati gravi disordini cagionati dal rapimento d'alcuni ragazzi nel quale credesi che gli stranieri fossero implicati. Parecchi cinesi posti alla tortura, confessarono la partecipazione degli stranieri. Attendevasi ad ogni momento l'attacco della plebaglia contro i missionarii francesi. Grande eccitazione. Dietro domanda del console Medhurst una cannoniera inglese recossi a Nankin per proteggere i missionarii.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che Bismarck fu chiamato a Ems per fare un rapporto sulla convocazione del *Reichsrath.* Bismarck arrivò qui ieri, ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e dell'interno.

Aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma un dispaccio dell'ambasciata prussiana di Parigi avendo annunziato officialmente la rinunzia del Principe di Hohenzollern, Bismarck rinunziò a continuare il viaggio, e pensa di ritornare oggi a Varzin.

Monaco 14 — La *Gazzetta di Augusta* dice, che Bismarck non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al *casus foederis*, ma bensì il Governo francese il 1.° luglio.

Il Governo bavarese rispose che le sue decisive risoluzioni dipenderanno dal corso ulteriore dell'affare; che manterrà per ora un'attitudine riservata, ma che fino da questo momento può assicurare che il popolo bavarese e il suo Re non si separeranno dal resto della Germania.

Parigi 14. — Iersera arrivò proveniente da Sigmaringen, Strat agente della Romania a Parigi. Consegnò immediatamente ad Olozaga l'originale della rinunzia di Hohenzollern.

Madrid 13. — Il Governo spagnuolo telegrafò ai rappresentanti all'estero di comunicare ai Governi l'atto di rinunzia di Hohenzollern e che la rinunzia fu accettata dal Governo spagnuolo.

Firenze 14. — (*Camera.*) Al principio della seduta, dopo un breve incidente, in seguito a proposta dell'on. *Lazzaro* si chiude la discussione generale del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sella, prima che si deliberi sul passare o no alla discussione degli articoli, fa considerazioni in difesa del progetto, rappresentandone la necessità, la giustizia, e la convenienza finanziaria ed amministrativa. Osserva come la Camera non potrebbe, dopo le varie passate deliberazioni, non accettare questo progetto che concilia gl'interessi della finanza dei Comuni, delle Provincie e delle popolazioni.

Ciccarelli e *Nicotera* propongono che il progetto sia rinviato alla Commissione per nuovi studii e modificazioni.

Ad istanza di *Bonfadini*, *Finzi* e di altri, si procede alla votazione nominale sopra questa proposta. Avendo ottenuto 120 voti in favore e 120 contro, è respinta la proposta sospensiva.

Berlino 13. — La *Corrispondenza provinciale* dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il Re di Prussia proibisca al Principe Hohenzollern di accettare la Corona di Spagna. Era per conseguenza impossibile al Re di sodisfare questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid a Parigi la notizia della rinunzia.

Il Principe agirà su questo rapporto così indipendentemente come quando accettò. Ulteriori fatti devono farci sapere se l'agitazione della Francia sia calmata da questa rinunzia.

La Germania è per buona sorte in stato di poter attendere le decisioni dei suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Ma se anche l'effervesenza sorta a Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l'impressione che produsse nella Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere cancellata per lungo tempo e sarà difficile ristabilire la fiducia.

Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti che riferivansi all'ingresso di Gramont nel Ministero, ora si rinnovino con forte pretesa d'essere veridiche.

Berlino 13 (*sera*). — Assicurasi che il Governo francese non si accontenterà della rinuncia del Principe Hohenzollern. Si attende per la prossima settimana la convocazione del *Reichstag.*

Ems 14. — Dopo la notificazione ufficiale della rinunzia del Principe Hohenzollern, Benedetti domandò al Re l'autorizzazione di telegrafare a Parigi, che il Re obbligavasi a non dar mai per l'avvenire il suo assenso, qualora il principe Hohenzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura.

Il Re ricusò di ricevere Benedetti e gli fece dire per mezzo del suo aiutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

Vienna 14. — Tutti i dispacci da Berlino sono in ritardo in seguito all'interruzione delle linee telegrafiche.

FATTI DIVERSI

Documenti di storia italiana pubblicati dalla Regia Deputazione di storia patria per le Provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

È pubblicato il volume quarto, *Cronache della città di Fermo*, pubblicate per la prima volta ed illustrate dal cavaliere Gaetano De Minicis, vice-presidente, colla giunta di un sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV, con molti documenti intercalati a cura di Marco Tabarrini, segretario della detta Regia Deputazione. — Vol. in-4.° di pagine XII-612, prezzo lire 15, che si vende insieme al vol. I e e II., al Gabinetto letterario G. P. Vieusseux, Firenze. — (Il volume III è in corso di stampa.)

Ferrovie dell'Alta Italia. — Ieri fu aperta al pubblico la linea Castagnole-Asti, con partenza da Castagnole alle 5:20 ant. e 12:50 pom., e da Asti alle 11:10 ant. e 4:33 pom. Per conseguenza fu modificato anche l'Orario della linea Alessandria-Cavallermaggiore, nel modo seguente: Partenze da *Alessandria*: ore 5 ant., 3:50 pom., e 9 pom.; da *Cavallermaggiore*: ore 7:10 ant., 10:50 ant., 3:35 pom., 8:10 pom.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	57 —	»	56 90
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 76	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Francia	»	104 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 50	»	83 40
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	416 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 13 luglio	del 14 luglio
Rendita fr. 3 %	70 60	66 85
» italiana 5 % in cent.	53 50	50 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	370 —
Obbl. ferr. »	240 —	236 —
Ferrovie Romane	— —	45 —
Obbl. ferr. »	135 —	126 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	150 50
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	168 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	6 —
Credito mobil. francese	210 —	180 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	650 —	— —
Vienna 14 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 14 luglio.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 13 LUGLIO.

	del 12 luglio	del 13 luglio
Metalliche al 5 %	55 —	55 25
Dette inter. mag. e novemb.	55 —	55 25
Prestito 1854 al 5 %	64 50	64 25
Prestito 1860	88 75	89 —
Azioni della Banca naz. aust.	686 —	685 —
Azioni dell'Istit. di credito	234 50	238 —
Londra	122 50	122 75
Argento	119 —	120 —
Zecchini imp. austr.	— —	5 83
Il da 20 franchi	9 84	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio.

Ieri arrivava da Bahia, il brig. ingl. *Caroline Godier*, cap. Edwardes, con caffè per J. Levi e figli.

Si vendevano olii di Bari da tina ad ital. lire 109 il quintale in carta. Le granaglie restano sullo stesso piede, piuttosto inclinate ad aumento. Le farine a Parigi salivano a fr. 72, ed a fr. 70 si acquistavano per consegna negli ultimi quattro mesi dell'anno. Si crede colà assolutamente minore in quantità il raccolto di quanto si reputava, ed i prezzi in conseguenza disposti ad aumentare anzichè a diminuire. Tuttavia le notizie di 117 mercati a Parigi nella settimana, furono, che 11 erano aumentati, 19 calmi ed 87 in ribasso. Deboli però gli approvvigionamenti, e riservata la domanda dei mugnai che mancano d'acqua, e ciò diminuisce gli affari. Per le sete, Lione registrava in settimana balle 589 per chil. 39,630, e con pochi affari, perchè aggravata la posizione dalle condizioni politiche, per modo, che la risoluzione sembra presa di aspettare, e di non operare per ora. I cotoni, a Liverpool, erano sostenuti, ed il 7 corr., vendevansi balle 12.000; a Londra erano ribassati di 1/4 a 1/2 d. per libbra, effetto di poche domande. Notammo i caffè invece meglio tenuti a Marsiglia, ove vendevansi di Rio sacchi 6000; ad Anversa pure manca il Brasile, e vendevansi di Haiti sacchi 5000. In Amsterdam, nel mese di giugno, se ne vendevano balle 60,000, ed altrettanto credesi in questo, essendo molto richiesti, come a Rotterdam, ove pure si domandavano gli zuccheri. Qui le pelli si reggono in ottima vista; le fabbriche hanno continuo lavoro, e da Calcutta arrivavano pel Canale di Suez pelli alla Compagnia di Commercio, che prima da colà ne intraprese la importazione diretta. Ieri all'asta, si vendevano zuccheri pesti avareati con sostegno.

Le valute oscillavano fortemente; il napol. si sostiene ognora a f. 8:10 per effettivo, e si vide talora acquistato a lire 20:60 per carta, e venduto a lire 20:90 quasi al punto stesso, mentre il prezzo aggiravasi da lire 20:70 a lire 20:80, e così lire 100 di carta per f. 39 ed anche per f. 38, e 38:90, oppure 96:10. La Rendita ital. che erasi pagata, pronta, al disopra di 54 per effettivo, si concesse a 53, e trovava pochissimi compratori, in particolare, dopo il telegrafo coi corsi di Parigi, che accrebbe ancora più la diffidente incertezza sull'avvenire, e non dava alcun regolare andamento nè sistemazione. Apre oggi la giornata con maggiore sostegno. La Rendita ital. si tiene a 54; la carta a 96, e lire 100 per f. 39 a f. 38:95; il da 20 fr. da lire 20:80 a lire 20:85. Le Banconote austr. più offerte ad 82 1/2. Il disaggio dell'oro, per effettivo, a 4 1/10 per %.

Il 12 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a lire 2250; la Rendita ital. a 54:25; il Prestito naz. ad 82; le Azioni dei Tabacchi a 630; ed a Milano, la Rendita ital. da 54 3/4; il Prestito naz. a 83; le Obbligazioni della Regia da 454 a 457; le Azioni a 652; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 71 1/2 a 73; il da 20 fr. da lire 21:05 a lire 21:10, e lire 21:30 a lire 21:40 per fin di mese.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	192 80 —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	216 50 —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	216 60 —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	26 — —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	103 35 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	56 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 80 —
Banconole austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 luglio, ore 12, m. 5 s. 37 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 13 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 58	752 32	753 . 19
Temperatura (0° C.i) Asciutta	24 . 5	29 . 2	24 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20 . 6	23 . 5	29 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 66	17 . 91	14 . 38
Umidità relativa	68 . 0	60 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	N. O.°	N. O.°
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Semiser.
Ozono	1	2	1
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 13 luglio alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. 30 . 6

minim. 20 . 6

Età della luna giorni 14

Fase —.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

STABILIMENTO MERCANTILE.

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà il giorno 16 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1.° Udire il rapporto della Direzione e quello dei signori revisori sul bilancio annuale a tutto giugno p. p. e per la sua approvazione.

2. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Luigi Ivancich, il cui mandato va a cessare.

3. Eleggere un revisore ed un revisore supplente in sostituzione dei signori avv. Cesare Sacerdoti e Giorgio Gasparini, che sortono per turno.

4. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni azionista e procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 16 agosto le proprie azioni ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno esser estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia 11 luglio 1870.

N. 403. 502

AVVISO

Col quale si porta a pubblica notizia che il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 8 antimerid. e successive, in questa Cancelleria comunale verrà sperimentata l'asta per la riaffittanza novennale delle Malghe sottodescritte del Comune di Grigno, al prezzo di prima grida sottoindicato.

Ogni aspirante dovrà all'atto della sua messa depositare un vadio del 30 per cento del prezzo offerto, oppure presentare idonea sicurtà riconosciuta dalla Deputazione comunale.

Non si accettano offerte sotto il prezzo di prima grida, e chiusa l'asta, non si accettano altre migliorie.

Le altre condizioni appariscono dal Capitolato d'asta, il quale resta ostensibile ad ogni avente interesse, in questa cancelleria alle ore d'ufficio.

Descrizione delle Malghe.

1. Per la Malga Giogomalo coi soliti confini, per annui fior. 330.
2. Idem Lagosino, fior. 264.
3. Idem Scura, fior. 401.
4. Idem Campo Capra di Sotto, fior. 817.
5. Idem Campo Capra di Sopra, fior. 836.
6. Idem Valcoperta di Sotto e sopra, fior. 1350.
7. Idem Valbrutta, fior. 800.
8. Idem Val d'Antenne, fior. 190.
9. Idem Valle, fior. 231.
10. Valvachetta, fior. 550.
11. Pel pascolo Colmadalon, fior. 70.

Dal Comune di Grigno, 9 luglio 1870.

Il Capo Comune,
GEDEONE MINATO.

Cerillo Delucca, *Segr.*

N. 1431 VII. I. P. 500

REGNO D'ITALIA
Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine
Municipio di Trecenta.

AVVISO.

In esecuzione della consigliare deliberazione 6 giugno u. s. debitamente omologata, si porta a pubblica conoscenza che a tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di maestra stabile della Scuola femminile di grado inferiore nella Frazione di Sariano, cui va annesso l'annuo assegno di L. 333:44.

Le concorrenti dovranno entro il perentorio termine sopra fissato insinuare a questo Municipio le loro domande di aspiro, in carta legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità all'istruzione;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di moralità, giusta la Legge 15 novembre 1859.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione per parte del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni col 1. novembre p. v., e non presentandosi, sarà ritenuta come dimissionaria, e sciolto quindi il Municipio da ogni impegno.

Dall'Ufficio municipale,
Trecenta, 7 luglio 1870.

Il ff. di Sindaco,
FRANCESCO MORI.

N. 724. 495

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco-Veneto
Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto 1870, resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati:

1.° Di medico-chirurgo-ostetrico collo stipendio annuo di it. L. 1850, compreso l'indennizzo pel cavallo oltre l'alloggio gratuito, decorribile quest'ultimo col giorno 11 novembre 1870.

Il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali circa ha diritto a cura gratuita.

2.° Di maestra della Scuola elementare femminile di II classe, collo stipendio annuo di it. L. 500 e coll'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento nelle scuole festive delle adulte.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il temine sopraindicato a questo Municipio le proprie istanze in bollo regolare, corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o prova di biennale servigio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l'aspirante credesse di miglior appoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestra comunale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento giusta la vigente Legge sulla pubblica istruzione;
f) Ogni altro documento che dimostri i servigi prestati nel pubblico insegnamento, ed i titoli speciali di cui fosse fornita l'aspirante.

Tali nomine spettano al Consiglio comunale, salva l'approvazione delle Autorità competente.

Si avverte che il medico eletto dovrà tosto assumere le rispettive funzioni, e la maestra col primo novembre 1870.

Castello di Godego, 10 luglio 1870.

Per la Giunta municipale.
Il Sindaco,
P. MORESCO.

LA PRESIDENZA 503

Del Consorzio Cirgogno e Cirghignoli.

La legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, pubblicata nelle Provincie venete e di Mantova col Reale Decreto 14 dicembre 1866, prescrive che gli Statuti e Regolamenti dei singoli Consorzii sieno sottoposti a revisione delle rappresentanze legali dei medesimi.

In seguito a tale prescrizione, la Presidenza di questo Consorzio approntato avendo un tale Statuto ed annesso Regolamento disciplinare, sulle basi di quanto è contenuto nella predetta Legge 20 marzo 1865, invita gl'interessati tutti del Consorzio stesso ad una convocazione nel giorno 27 luglio p. v., alle ore 12 merid., nel locale d'Ufficio, sito in Calle Larga a San Marco, N. 4392, avvertendo ch'essa convocazione sarà valida qualunque sia il numero degl'interessati, ritenendosi li non comparsi assenzienti a quanto sarà stato preso dagl'intervenuti.

Per agevolare la trattazione del grave argomento e rendere più sollecito il disbrigo, si previene che un esemplare dell'erettosi Statuto viene deposto presso ogni Comune abbracciato dalla consorziale periferia, avvertendo che se nel giorno sopra indicato non si potesse dar termine alla pertrattazione, sarà continuata nei giorni successivi senza d'uopo d'ulteriori avvisi.

Fino all'approvazione di un tale Statuto continuando le pratiche fino ad ora osservate, restano avvertiti gl'interessati che possono farsi rappresentare nel detto giorno con regolari procure in bollo dalla Legge prescritto, firmate da due testimonii, e semprechè il mandante sia iscritto nei registri del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1870.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LUIGI cav. GERA.
ANTONIO NICHETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

DA AFFITTARSI

Per la prossima villeggiatura

in un Palazzino distante pochi minuti dalla Stazione della ferrovia di Mogliano-Veneto.

Tre appartamenti ammobigliati

composti di dodici locali, oltre la cucina, scuderia ec. nonchè diritto di passeggiare nel giardino e brolo. Dirigersi allo studio dell'avv. dott. Padovani, Borgoloco, Santa Maria Formosa, N. 6119. 506

N. 2655 501

Da vendersi

O DA AFFITTARSI

VASTO FABRICATO

con spaziosi cortili

dell'area complessiva di ett.i 0.542, situato in città di Verona, in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinità, via Campone, altra volta Convento di S. Francesco.

Rivolgere le dimande scritte alla Direzione dei Luoghi Pii di Verona, presso della quale saranno date le occorrenti informazioni.

Li 5 luglio 1870.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

GIO. FACCHI -- D. VALOTTI -- L. BETTONI

importazione seme serico del Nord della Cina pell' allevamento del 1871.

La sottoscrizione è aperta alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di ciascun cartone è di it. L. 15. — 2. All'atto della sottoscrizione si pagano it. L. 5. per ogni Cartone, il saldo alla consegna del seme. — 3. Se la quantità dei Cartoni importati fosse insufficiente a sopperire all'intera sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione. — 4. Il ritiro del seme dovrà effettuarsi entro 30 giorni dall'inserzione del relativo avviso dei giornali: *La Sentinella Bresciana*, *Il Sole*, *La Gazzetta di Venezia*.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Venezia* dall'**ingegnere GIULIO GUIDETTI**, S. Tomà, Casa Zuliani, N. 3907, dove trovasi pure per chi lo desidera il relativo programma. 481

COLLOCAMENTO SICURO DI CAPITALE

SOCIETA' GENERALE

DEI

GUANI e PESCHERIE DEL NORD

COMPAGNIA ANONIMA: capitale sociale: SEI MILIONI di franchi

SEDE DELLA SOCIETÀ -- VIA TURBIGO, N. 62, a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 franchi

(AMMORTIZZABILI)

Che rendono più del 14 per cento di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Brusselles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di **CENTO MILA FRANCHI**

al sig. Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Signor **LEFEBVRE DURUFLÉ**, *G. C.* ✱ *Senatore.*

Signor J. A. BARRAL, O., ✱ ✠ fondatore e direttore del *Journal de l'Agricolture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'incoraggiamento, ec.

Signor BELIN, ✱ agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna, Sindaco di Brie-Comte Robert.

Signor BELLA O. ✱ ✠ ✠, già direttore della Scuola imper. d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ec.

Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. ✱ propriet., senatore già ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici.

Signor O. LEROY DE KERANIOU, ✱ già capitano di lungo corso.

Signor G. RANDOING, O. C. ✱ ✠ già deputato e membro dei Consigli generali delle manifatture e del commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già viceconsole di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agricolture*.

CONSULENTI LEGALI

Signor RAVETON, avvocato alla Corte imperiale di Parigi.

Signor WALKER, accettato dal Tribunale di commercio di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor **P. ROHART**, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1.° Per la sua indole di pubblica utilità — 2.° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3.° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla o che la proteggono — 4.° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare che questa nazionale impresa, l'aiuto morale, se non materiale, del Governo. — 5.° Finalmente per i grandi beneficii che assicura agli Azionisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni sono emesse a **500** franchi:

Esse producono l'interesse fisso del sei per cento godimento dal 1.° luglio 1870.

E un dividendo minimo di **8 0|0**;

Ossia un totale del 14 0|0;

Ovvero **70** franchi ogni Azione di **500** franchi.

I versamenti si faranno nel seguente modo:

25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione;
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'Assemblea generale.

Totale: **500** franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0|0 annuo, per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

La importante **Società RICHER**, che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl'ingrassi, ha sottoscritto per anticipazione per **Cinquantamila franchi.**

La sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 luglio 1870

a FIRENZE, presso i sigg. B. DE LA CHAPELLE e COMP. banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle Provincie presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i banchieri ed i cambia-valute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come danaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1.° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei varii imprestiti italiani pagabili a Firenze. 496

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA.

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Staucari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*. Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 2206. 3. pubb.

DIREZIONE COMPART.
DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 1° luglio 1870, Numero 3513-3423, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 200 in Montecchio, Provincia di Reggio d'Emilia, di nuova istituzione, coll'obbligo di una malleveria di L. 120 di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 20 luglio corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.
Venezia, 6 luglio 1870.

Il Dirigente,
GOBBATO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9917 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierna deliberazione pari N. è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Luigi di P. Mazzoleni commerciante di qui, e così pure si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta, e sopra l'immobile situata nelle Provincie Venete e di Mantova. A commissario giudiziale fu nominato il notaio Gualandra Dott. Carlo, ed in delegati interinali i creditori Demartino Girolamo, ditta Cicogna Eugenio, e ditta Cozzi Tommaso. I creditori tutti restano avvertiti che in seguito sarà notificato il termine per la insinuazione, ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1870.

MALFER

Sostero.

N. 8921. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Savorgnan essergli stato deputato l'avvocato Francesco Fabris in curatore speciale, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva per pignoramento, promossagli da Antonio Locatelli, erede Comarolo, coll'istanza 10 giugno p. p. N. 8239, e ciò fino a che abbia deputato e fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 giugno 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 5318. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, con sua deliberazione 9 corrente N. 7945, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Milanese fu Valentino, di S. Stino, per mentecataggine, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Sandrin, di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, in questa piazza ed in quella del Comune di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 giugno 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 16 Luglio — N. 189.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 LUGLIO.

Il modo con cui furono provocate le guerre del 1859 e del 1866 ci aveva fatto credere che la guerra destasse una così profonda avversione in Europa, che nessuno volesse assumere apertamente la responsabilità. Le Potenze difatti, le quali volevano battersi, sebbene fossero mosse da nobili cause, pure non facevano appello alla violenza senza una certa esitazione. E la Francia e l'Italia nel 1859; l'Italia ancora e la Prussia nel 1866, sebbene avessero scritto sui loro programmi le frasi abbaglianti: *distruzione dei trattati del 15*, *libertà*, *indipendenza*, *unità*; sebbene avessero una grande causa da difendere, non isdegnarono di ricorrere almeno apparentemente a tutti i mezzi prima d'invocare la brutale ragione delle armi.

Si poteva conchiudere che la società moderna era guarita radicalmente e non aveva più alcuna simpatia per la politica avventurosa, avendo nello stesso tempo il più grande abborrimento per la violenza.

Tuttavia, se mai gli amici della pace volevano trarre argomento da ciò, per isciogliere un inno di gioia, essi possono frenarsi. Un'esperienza più recente farebbe credere che non si senta vergogna di ricorrere alla violenza, se non quando si tratti d'una causa nobile e giusta. Per rialzare un popolo, e richiamarlo alla vita, sta bene far le viste di rispettare i trattati, di parlare di moderazione, e di impiegare tutti i mezzi pacifici; ma se si tratta poi di dire: « Il mio vicino mi è antipatico, il mio vicino è troppo fortunato, ed io voglio interrompere la sua fortuna, e perciò gli faccio la guerra » allora qualunque pretesto par buono, e si va di carriera aperta. E se la guerra si evita, non la si evita se non perchè il vicino, meno pronto e più prudente, cede alla prepotenza, ma si morde il dito, e si apparecchia a rifare la stessa scena alla prima occasione.

Sembra che non si possa dire che siamo andati molto avanti, e che con tanta luce di civiltà siam ancora un poco fra le tenebre del medio evo. Almeno il grido guerriero di cui ci giunge qui l'eco dalla Francia ci fa ricordare tempi molto diversi da quelli in cui ci lusingavamo di vivere.

La Francia ha colto il primo pretesto, ha invelenito subito la questione, l'ha esacerbata alla tribuna, per opera dei ministri, nella stampa, nella diplomazia. Ha esercitato una pressione diretta sul Re Guglielmo di Prussia tale da provocare la più forte reazione al di là del Reno, e se la reazione non seguì ancora si deve ringraziarne un poco il carattere calmo dei Tedeschi e un poco l'indole della questione, che riguardando più direttamente la Spagna, interessava solo indirettamente la Germania.

La candidatura spagnuola è abbandonata. Il conte di Bismarck non vuol compromettere, a quanto pare, la questione germanica, per una candidatura al trono di Spagna. Il Re cede ancor esso. Il Principe Hohenzollern ritira la sua candidatura al trono di Spagna. Tutti i motivi di guerra parrebbero svaniti. Ma la Francia non è sodisfatta, vuole delle garanzie politiche dal Re, anela alla pugna, e la recrudescenza delle *angoscie patriottiche* sentite dopo Sadowa dal sig. Rouher, ora è così viva in certi circoli francesi che non si sente altro che il dispiacere, che sfugga un pretesto di guerra avidamente cercato.

Rallegriamoci dunque che ora la diplomazia almeno non è ipocrita. La violenza è adorata apertamente. È un progresso?

I dispacci arrivati ieri sera indebolirono pur troppo la speranza, che avevamo manifestata la mattina, che cioè la corrente pacifica del *Constitutionnel* l'avrebbe vinta sulla corrente bellicosa della *France*. Quando il Re di Prussia ha comunicato ufficialmente all'ambasciatore francese Benedetti la rinuncia del Principe di Hohenzollern, l'ambasciatore ha domandato che il Re si obbligasse anche per l'avvenire a non permettere, in niun caso, che il Principe Leopoldo salisse sul trono di Spagna. Il Re rispose che non aveva nulla da rispondere. E le trattative sono dunque rotte.

Quando si fanno simili proposte ad una Potenza di primo ordine, dopo che questa aveva già fatto una concessione come quella del ritiro della candidatura, si confessa apertamente che si vuole la guerra, e se ne assume, crediamo, tutta la responsabilità dinanzi all'Europa. Questa saprebbe almeno chi ringraziare.

Noi adoperiamo ancora il condizionale, poichè speriamo tuttavia che le Potenze mediatrici, le quali hanno insistito a Berlino, pel ritiro della candidatura, ora insisteranno a Parigi, perchè la Francia si dichiari sodisfatta della vittoria morale ottenuta. Le Potenze mediatrici hanno ottenuto tutto ciò che volevano da una delle parti in litigio. Dovrebbero rivolgersi ora all'altra.

È probabile che si faccia una proposta di Conferenza, e l'esito felice della Conferenza di Londra all'epoca dell'affare del Lucemburgo ci lascia ancora qualche lieve speranza.

Comunque sia, se, come speriamo ancora, mancato il pretesto, la Francia rinunciasse alla guerra, noi ci troveremmo tuttavia in una condizione bruttissima.

La Prussia da una lotta diplomatica non potrebbe uscire che umiliata. E una forte nazione umiliata si apparecchia alla riscossa. Ritornerebbe quindi la febbre degli armamenti, le agitazioni e i continui timori di guerra, come dopo la battaglia di Sadowa. Se questa volta la Francia ha colto la Prussia, in un momento in cui questa non era disposta a far la guerra, la Francia dovrebbe guardarsi dall'essere colta alla sua volta all'impensata dalla Prussia. Perciò le nazioni si corazzeranno sempre meglio; tanto più che l'esperienza ha dimostrato che da un giorno all'altro si può creare ora in Europa un *casus belli*, e che al terzo giorno che si agita una questione si può essere giunti già all'*ultimatum*.

P. S. — Il *Constitutionnel* si loda della parte presa da Prim, da Olozaga e dal Governo spagnuolo, in favore della pace, e dice che tutte le difficoltà colla Spagna sono *appianate*. Difatti il Governo spagnuolo ha accettato la rinuncia del Principe Leopoldo. La questione è ora esclusivamente franco-prussiana. La Spagna è così messa fuori di questione, e la Francia ha eliminato un nemico che poteva annoiarla alle spalle.

I dispacci di Parigi non recano ancora alcuna comunicazione del Governo alla Camera. Parlano bensì di dimostrazioni bellicose a Parigi.

Sull'importante argomento del Bacino di carenaggio, da erigersi presso il nostro Arsenale, noi abbiamo data una succinta informazione nella Gazzetta N. 156; informazione la cui esattezza venne confermata dai documenti ufficiali che abbiamo poi inseriti nei nostri Numeri 179 e 180.

Pur troppo il dolore, che con noi prova ogni galantuomo, di veder andare al lungo un'opera, da cui Venezia e tutta l'Italia devono ritrarre sotto vari riguardi vantaggi eminenti; questo dolore, diciamo, è accresciuto per il mal vezzo di taluni, ai quali piacque insinuare che il Governo o almeno gli organi del Governo vedano di mal'occhio un tale lavoro, unicamente perchè da esso Venezia risentirebbe grande vantaggio. Senonchè a questi pochi, continuatori tradizionali di quella sciagurata politica che mantenne le secolari divisioni degli animi in Italia a tutto beneficio dei nostri nemici ed a tutto discredito della nazione, dobbiamo aggiungere i molti che, inconsciamente e per naturale propensione al sospetto, vi danno ascolto. E di qui, il male che sarebbe piccolo o almeno assai facilmente scongiurabile, diventa grave e fecondo di serie conseguenze.

Perciò appunto abbiamo con piacere veduti e pubblicati i documenti ufficiali sull'importante questione del Bacino; documenti i quali meglio delle nostre parole, avranno raddrizzati molti storti giudizii, sradicate molte fallaci prevenzioni, e spuntate molte armi insidiose.

Tuttavia in questi giorni, venne, e si dichiara per causa nostra, scritto da un nostro concittadino un opuscolo che fu divulgato in gran numero di esemplari, e che contiene la Relazione dei lavori fatti pel Bacino nell'isola delle Vergini dal sig. ingegnere Manzini. Questo scritto tende a provare che la Direzione tecnica dei lavori pel Bacino, e la straordinaria Commissione presieduta dal Menabrea e composta di uomini eminenti, e dotti in questo genere di cose, ebbero torto ad allarmarsi dei fenomeni incontrati nell'escavo di un pozzo di prova, e ch'egli, il Manzini, chiamato ad eseguire con trivelle artesiane le perforazioni occorrenti per facilitare il conficcamento dei lunghi pali che circondavano il pozzo di prova e quindi l'escavo di questo ed il rafforzamento delle sue pareti, può assicurare che senza molte difficoltà il lavoro generale potrebbe condursi a compimento.

Noi non vogliamo entrare nella questione tecnica di dettaglio; l'indole del giornale e l'incompetenza nostra e di gran parte dei nostri lettori ce ne dispensa; ci basta solo di riflettere: che la qualità e serietà dei fenomeni non è controversa; che rispetto alle loro conseguenze è certo più autorevole la voce unanime di molte persone competentissime e responsabili, di quello che sia il parere di una persona naturalmente legata da un onesto amor proprio ed interesse a far continuare esperienze: che se anche queste si volessero continuare non si verrebbe che a sprecare nuovo tempo e denaro, mentre si presenta assai più facilmente concepibile l'idea di fondare il Bacino, a poca distanza dall'isola delle Vergini, laddove il canale dei Marani per naturale corrosione ha già preparato una profondità più che sufficiente, con una scarpata che non mette in apprensione sulla stabilità dei fabbricati prossimi.

D'altronde ricordiamo e citiamo ben volentieri un autorità incontestabile, quella del nostro famoso ingegnere dell'Arsenale, Casoni, il quale avendo dovuto fare alcuni lavori di sottofondazione nell'isola delle Vergini, stampò fino dall'anno 1853 (1) una Memoria, in cui a pagina 8 disse, che, alla profondità di metri 4, 70, dovette sospendere l'escavo per non compromettere la sussistenza dei vicini fabbricati; ed a pagina 19, accennando alla sensibile inclinazione di un'antica opera murale, arguì che in quel nesso siano accaduti grandi avvallamenti, tanto uniformi quanto parziali, e notevoli depressioni nei sottoposti strati di suolo.

Quantunque alieni dall'entrare nella questione tecnica noi abbiamo voluto fare questa citazione solo per dimostrare, che non tutti quelli che credono impossibile o di spesa sproporzionata, l'escavo del Bacino nell'isola delle Vergini, sono nemici di Venezia, perchè crediamo sia noto che patriotta più veneziano e più amante del nostro Arsenale del defunto Casoni, il quale ad esso consacrò tutta la sua vita e tutti i profondi suoi studii, non ve ne sia.

Ad ogni modo, sceverata la questione da tutto ciò che può darvi apparenza o pretesto di lotta politica o di intestina discordia, noi vorremmo che essa fosse, non solo da chi scrive ma da chi ne parla, ricondotta al suo vero punto. E più di tutto vorremmo che, bandite le chiacchere, si attendessero con fiducia i risultamenti dei nuovi studii che con ottimo successo si stanno facendo per parte della Direzione del Genio militare e sono molto prossimi al termine; dovendo anzi l'energia ed alacrità, con cui vennero intrapresi e continuati, essere prova sufficiente della premura che dimostra il Governo in questo importante argomento.

Ma ad onta di ciò, siccome importa nell'ordine economico, nell'ordine politico e nell'ordine morale, nonchè nelle alte vedute di una bene intesa strategia e difesa materiale d'Italia, che si abbia un Bacino per l'allestimento della flotta in Venezia, e che questo Bacino si faccia al più presto, così impegniamo tutte le Autorità, cui è affidata l'esecuzione della legge che lo prescrive, ad assicurarsi nel miglior modo possibile della riuscita dell'opera all'atto di approvare definitivamente la località, affinchè, intrapreso che sia il lavoro, non abbiano ad insorgere nuovi ed impreveduti ostacoli atti a sospenderlo od anche a ritardarne il compimento per la necessità di ricorrere a costosi e non sempre felici ripieghi,

Vorremmo insomma, che se gli assaggi e gli scandagli eseguiti dimostrano, come siamo assicurati, che il Bacino in canal dei Marani può farsi con certezza di buona riuscita, perchè ivi non esistono le cause degli inconvenienti e dei pericoli che s'incontrano nel nostro suolo, essendovi già grandi e profonde escavazioni naturali sufficienti, non si arrischino, per solo spirito di parte o per malinteso amor proprio, altre prove nè all'isola delle Vergini, nè in altro sito prossimo all'Arsenale dove occorresse eseguire il cavo artificialmente; perchè ciò non potrebbe importare che maggior spesa e più lungo ritardo al compimento dell'opera.

E vorremmo pure che Municipio, Camera di commercio, giornali e ogni ordine di cittadini non si stancassero d'insistere por affrettare il compimento del Bacino; ma che lo facessero con quella piena cognizione di causa e con quello spirito severo e imparziale, che non diano il più piccolo appiglio a ritenere partigiane e quindi senza credito le rimostranze.

Del resto se il signor ingegnere Manzini, forte del proprio convincimento si assumesse a *forfait* il lavoro del Bacino nell'isola delle Vergini, depositando una conveniente garanzia a riguardo dei presunti pericoli pei vicini fabbricati, e per assicurare il compimento del lavoro, noi saremmo ben lieti di potere trovare in quest'opera, nuovo argomento di merito in lui, che già ne acquistò nelle terebrazioni artesiane; ben inteso però che si faccia in modo che non sia mai per avvenire che, se egli da un lato perdesse il suo danaro, dovesse il paese perdere il tempo che naturalmente dovrebbe decorrere.

(1) Memorie dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, vol. VI. Lo scritto del Casoni, si riferisce ad una scoperta fatta molti anni prima, e porta per titolo: *Sulla destinazione di un'antica opera murale esistente nell'isola delle Vergini.*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 15 giugno, a tenore del quale i Comuni di Ceranesi e Lorvego costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale, con sede nella borgata di Campomorone, territorio del Comune di Larvego.

2. Una serie di disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale dell'ordine giudiziario, e negl'impiegati dipendenti dai Ministeri della pubblica istruzione e di agricoltura e commercio.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data del 13:

« Abbiamo voluto appurare quanto fosse di vero, nelle notizie divulgate circa a numerosi ricatti che diconsi avvenuti nel Comune di Mangone, presso Cosenza, ed al sequestro di alcuni ufficiali del Genio civile.

« Ecco ciò che abbiamo saputo:

« Non sussiste il sequestro degl'ingegneri. Alcuni di questi, essendo in campagna per studii della loro professione, furono sorpresi di udire non lontano delle esplosioni d'arme da fuoco; e avendo inteso dalle guide che quelle esplosioni potevan essere opera di briganti, se ne fuggirono impauriti. Non ne ebbero altro male.

« Nel Comune di Mangone è vero che fu ricattato un giovine, certo Giovanni Mauro. I briganti, conducendolo seco, tennero per un quarto d'ora anche gli altri individui che trovavansi in compagnia del Mauro; ma tanto che bastasse per arrivare in un bosco ed internarvisi, prima che la forza ne potesse essere avvisata. Arrivati là, essi furono lasciati.

« È superfluo soggiungere che le brave truppe sono in campagna alla ricerca dei malviventi. Il loro servizio è ammirabile.

« Lo stato del brigantaggio in alcuni paesi di Calabria Citeriore è assai grave, nessuno lo mette in dubbio; ma non più degli anni passati, nè tanto quanto pare che taluni si ingegnino a bello studio di dipingerlo. Eppure esagerare il male, dare come certo ciò ch'è timore o sospetto, non è veramente un buon servigio che si rende al paese, sapendosi oramai per esperienza come e quanto influisca sullo stato della sicurezza la inquietudine, sia pur vana, delle popolazioni. Sotto certi rispetti tanto vale la paura del male quanto il male in sè stesso. »

Scrivono da Palermo in data dell'11 corr.:

Sin dal 23 decorso giugno, nel sito detto le Grazie, tenimento di Carini, quattro malfattori, armati di fucili e pistole aggredirono altrettanti carrettieri che da Cinisi facean ritorno in Palermo, ed obbligatili a mettersi bocconi per terra, li depredarono di varii oggetti. Indi, condotto seco loro un tal Badalamenti Antonino, lasciarono gli altri tre legati nel luogo stesso dell'aggressione. Questi ultimi, visti allontanati i grassatori, riuscirono a slegarsi vicendevolmente, recandosi a denunziare il fatto alle locali Autorità.

All'istante, varie perlustrazioni furono intraprese, e, ben condotte come furono, produssero l'arresto di due individui gravemente indiziati, e da costoro si potè avere qualche indicazione sul sito in cui poteasi trovare il ricattato Badalamenti.

Dopo varie ricerche venne rinvenuto in una grotta della montagna del Gallo, territorio di Palermo, e riconobbe in modo certo, nei due arrestati che gli si presentarono, gli autori della grassazione e del ricatto, ciò che fu poi confermato dal rinvenire in dosso ad uno dei due la lettera che si doveva spedire alla famiglia del ricattato, con la quale chiedevansi L. 5,100.

Si conobbe che l'affare era stato da lunga mano preparato, e che diversi erano i complici. Ma tutti costoro sono ormai noti ed in parte anco arrestati.

L'accortezza e la prontezza con cui dalle Autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate dai carabinieri e dai bersaglieri, si venne a capo di tutto, in un tempo abbastanza breve, non possono passarsi sotto silenzio.

FRANCIA

Il *Débats* ha un articolo che sarà osservato, come si dice in istile giornalistico. È la prima voce che osa metter fuori questo suono:

« . . . L'entusiasmo che si era impadronito della maggioranza alla notizia della nostra sicurezza minacciata ed al suono delle dichiarazioni ministeriali, di cui nessuno contestò la nettezza, fece posto ben presto alla riflessione sulle conseguenze di questo linguaggio, forse più ardito che abile, e l'ardore bellicoso dei nostri rappresentanti si è in qualche ora sensibilmente raffreddato. Deputati, gelosi anch'essi dell'onore del loro paese, abbenchè non facciano di questo patriottismo una mostra affettata, si domandano, pur tenendo per una minaccia contro noi la presenza d'un Hohenzollern in Spagna, se la condotta del Ministero è proprio quella che può evitarci questo pericolo o prevenirlo, e se gli Spagnuoli non avranno invece, per un sentimento tanto naturale al cuore umano, una speciale tenerezza ad un Principe che dispiace tanto ai loro vicini.

« Queste persone notano con ragione che il patriottismo non può consistere nel prender fuoco addirittura in favore o contro una Potenza, nel mancar di misura a suo riguardo, nel sostenere un Ministero perchè parla con solennità della grandezza della Francia e della sua sicurezza minacciata dallo straniero. Varrebbe meglio certo abbandonare un'Amministrazione quando si fosse convinti della sua imprevidenza, piuttosto che sostenerla impegnandola con questo appoggio e impegnando con lei il paese in una guerra senza uscita e senza profitto.

« È tempo adunque per tutti i rappresentanti di dir alto il loro parere.

« Noi c'indirizziamo a tutti quelli, e sono molti in Francia, che giudicano con sangue freddo gli affari esteri come gl'interni del loro paese, e che pensano come in ogni cosa la ragione è miglior consigliera della passione. »

Scrivono da Parigi 12 all'*Opinione*:

Si volle attribuire grande importanza all'arrivo del signor di Bourgoing addetto alla nostra ambasciata a Vienna, con dispacci che si dicono importanti, ma dubito assai che l'Austria intervenga in modo attivo, e la Francia se farà la guerra, sarà isolata contro la Prussia, la Confederazione del Nord e la Spagna.

Parigi 11 luglio.

E terminato il dibattimento contro la *Società Internazionale*. Di 38 prevenuti 7 sono stati riconosciuti colpevoli di aver fatto parte di una società segreta e condannati ad un anno di prigione e 100 franchi di multa (uno dei sette è latitante); 4 sono stati rimandati assolti; gli altri 27 sono stati prosciolti dall'accusa di società segreta, ma ritenuti colpevoli di avere partecipato ad un'associazione non autorizzata, e quindi condannati a due mesi di prigione e 50 franchi di multa. È stato inoltre pronunciato lo scioglimento della *Società Internazionale*, almeno per quanto concerne le Sezioni esistenti nel dipartimento della Senna.

SVIZZERA.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ticinese* dell'11, il Comitato della riforma indirizzava il seguente proclama al *Popolo del Ticino Meridionale:*

Evviva la Confederazione!

Il primo passo che ci deve condurre alla *separazione* è compito. Noi dobbiamo proseguire.

Solo chi vuole fortemente riesce nei politici avvenimenti.

Già a quest'ora possiamo dire che cento quaranta Comuni riuniti in assemblea, riconfermarono il desiderio di tutti, la *separazione*.

Ma questo non basta.

Noi dobbiamo mostrare al popolo ed alle Autorità dell'intera Confederazione l'immutabile nostro divisamento.

Noi dobbiamo tenere quind'innanzi, sino ad edificio coronato, delle grandi assemblee popolari. Noi dobbiamo nelle stesse discutere l'argomento vitale del giorno. Noi dobbiamo mostrare d'essere compresi della importanza della principale fra le manifestazioni della vita repubblicana — la pubblicità.

Martedì venturo, giorno 12 corrente, a mezzogiorno, accorrete, o cittadini del Ticino meridionale, numerosi all'assemblea popolare che si terrà in Lugano.

Quivi una sola voce risuoni: *Viva la patria Svizzera, Viva la separazione.*

SPAGNA

L'*Imparcial*, organo diretto dell'attuale Ministero spagnuolo, riferisce il seguente colloquio avvenuto, dopo la pubblicazione della circolare del ministro di Stato Sagasta al Corpo diplomatico estero, tra il predetto ministro e l'ambasciatore francese, signor Mercier:

Il ministro francese abbordò risolutamente la questione monarchica, meravigliandosi come il Gabinetto spagnuolo avesse posto i suoi sguardi sopra un Principe prussiano, non essendosi anticipatamente inteso col suo Governo; e sentendo che il sig. Sagasta confermava le notizie che si riferivano alla combinazione prussiana, il diplomatico francese disse che il Gabinetto delle Tuileries non avrebbe mai acconsentito alla soluzione che la Spagna patrocinava.

Il ministro di Stato, sostenendo allora il perfetto diritto che ha la Spagna di costituirsi nella maniera più conveniente, e protestando lealmente della sincerità con cui gli Spagnuoli chiesero l'amicizia de' loro vicini, ai quali ora e sempre hanno date ripetute prove di affetto e di simpatia, ricordò allora al signor Mercier la impossibilità di compiacere ad un Governo che aveva rigettate tutte quante le combinazioni finora tentate, mostrandosi unicamente difensore della ristaurazione borbonica.

La candidatura portoghese naufragò perchè all'Imperatore Napoleone non parve buona; si oppose ugualmente al Duca di Montpensier; tergiversò perchè riuscissero vane le trattative intavolate col Duca d'Aosta, fece abortire quelle quasi compiute per l'accettazione del Duca di Genova; udì con disgusto le notizie, più o meno vere, d'una unione iberica, e si mostrò irritato e oppositore contro qualsiasi eventualità repubblicana.

Che cosa esige la Francia da noi? soggiungeva il ministro di Stato al sig. Mercier? O piuttosto Napoleone pretende da noi l'impossibile, vale a dire l'umiliazione del Governo rivoluzionario? L'offendere gli Spagnuoli se è cosa che gli torna facile oggi, domani sarebbe riguardata come una calamità il sopportarla da questo popolo sempre compiacente e generoso. Napoleone cerca soltanto la ristaurazione di don Alfonso; e ciò vale il pretendere l'assurdo, e noi non vi acconsentiremmo *giammai*. Napoleone, ripeteva pure il signor Sagasta, ha fatto molto male a interpretare falsamente le intenzioni del Governo spagnuolo. La Francia non può dubitare della sincera amicizia della Spagna; la Francia non deve inquietarsi innanzi a nessuna soluzione monarchica che il Gabinetto di Madrid proponga alle Cortes, perchè gli Spagnuoli cercano ed hanno necessità di aumentare le loro relazioni coi Francesi: ma se il Governo dell'Imperatore pensa diversamente, e dimentica per un istante le ripetute prove di lealtà e di simpatia che la Spagna ha dato a suoi vicini, la Spagna non si preoccuperà che di ciò che trova giusto, e deplorando la suscettibilità del suo amico ed alleato, farà ciò che crede più conveniente a' suoi interessi, senza che le sue aspirazioni alla pace ed alla concordia le facciano dimenticare la sua dignità e il diritto che ha di organizzarsi e costituirsi con assoluta indipendenza.

La *Repubblica Iberica*, a proposito delle difficoltà che il Governo francese oppone alla candidatura dal Pincipe Leopoldo, scrive:

Siamo Spagnuoli prima di tutto, e se una Potenza straniera volesse immischiarsi nei nostri affari, non saranno i repubblicani gli ultimi che andranno a difendere l'integrità nazionale.

All'*Indépendance belge* scrivono in data del 4 da Madrid: « La banda *La Porra*, quella famosa banda della quale vi parlai or fa un anno, e che si era attribuita la missione di bastonare i giornalisti, e di saccheggiare le redazioni di certi giornali, continua le sue prodezze.

« Nelle tre ultime notti, quella banda potè impunemente assassinare e ferire dei cittadini, le cui opinioni politiche non sono quelle della maggioranza del paese, ma che usavano di un diritto riconosciuto dalla Costituzione pronunciando

nelle sale del loro circolo discorsi in lode di Don Carlos e della Principessa Margherita.

« Tutti i membri del circolo carlista, entrando od uscendo, furono frugati dai banditi della *Porra*, che tolsero agli uni l'orologio ed i gioielli, ed agli altri i revolver di cui erano armati.

« Il Comitato direttivo carlista era in seduta, e delegò tre de' suoi membri, uno dei quali era il deputato Ochoa, affinchè andassero ad invocare la protezione delle Autorità. Il signor Ochoa, andando dal circolo al palazzo del Governatore civile, fu fatto bersaglio a nove colpi di revolver, che per buona sorte non lo colpirono.

« L'altra notte, un giovane appartenente a distintissima famiglia di Madrid, il sig. Manoel Azcarraga, già addetto alla Legazione spagnuola di Londra, ricevette un colpo di pugnale al petto, mentre usciva dal circolo carlista per fare ritorno alla propria casa, e due altre persone furono pure gravemente ferite dai banditi della *Porra*.

« Ieri, il circolo carlista venne chiuso: ma siccome i carlisti dovevano festeggiare con un gran banchetto la nascita del principe Giacomo, la banda della *Porra*, armata di bastoni con stocco, di coltelli e di revolver, percorse le vie della città, ed entrò in più circoli a cercarvi i carlisti. Gli assassini non furono arrestati. »

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*: Da nostri particolari telegrammi da Costantinopoli riceviamo che S. A. R. il Kedevi, giunto colà il giorno 6 corrente, visitò immediatamente S. M. il Sultano. La recezione ed il colloquio, che durò un'ora, furono nei termini più cordiali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 luglio.

Il punto franco a S. Giorgio. — Per illuminar quelli, i quali credono che Venezia sia sempre trattata peggio delle altre città d'Italia, riportiamo qui il carteggio, in data di Ancona 11 corr., pubblicato dalla *Nazione*, dal quale risulta che quel Consiglio comunale si è allarmato per le probabilità che a Venezia possa essere concesso S. Giorgio come punto franco, ed ha avviato pratiche, assieme alla Camera di commercio, a fine di ottenere per Ancona un uguale trattamento:

« Nella seduta del Consiglio comunale di Ancona del giorno 8 giugno 1870, il consiglier Ninchi domandò d'interpellare la Giunta sopra la questione delle franchigie. Disse che sapeva essersi la Giunta commossa per le proposte della Commissione finanziaria dei 14 al Parlamento, dirette a concedere alla città di Venezia l'isola di San Giorgio come punto franco; sapeva di alcune pratiche dalla Giunta fatte in tale questione nell'interesse della nostra città per la quale dal Governo venne invocata la legge sulla soppressione delle franchigie. Siccome egli divideva la commozione della Giunta, domandava che il Consiglio sia messo a parte delle pratiche stesse affinchè possa avvalorarle colle sue deliberazioni.

Il presidente riferì che la Giunta non appena dalla lettura della Relazione della Commissione finanziaria parlamentare apprese le proposte della medesima intorno alla città di Venezia, scrisse al Municipio di Livorno, egualmente interessato nella questione, chiedendogli di unire le sue pratiche a quelle di Ancona onde conseguire quanto fosse per ottenere la città di Venezia. La nostra Camera di commercio per lo stesso scopo scrisse a sua volta a quella di Livorno. Indi la Giunta si rivolse al ministro delle finanze, invocando che quando il Parlamento entrasse nel concetto che alle già città franche del Regno giovasse nell'interesse generale accordare un punto franco, per ragione di giustizia quello che si accordasse a Venezia si concedesse anche ad Ancona.

Si attende ora il riscontro a queste pratiche, e dell'ulterior corso delle medesime, la Giunta non mancherà di renderne informato il Consiglio. Intanto dice essersi dal nostro deputato al Parlamento scritto al presidente della Camera di commercio, che dal presidente della Commissione finanziaria parlamentare venne assicurato non avere la Commissione stessa inteso di concedere in niun modo alcuna franchigia nella città di Venezia.

Dopo lunga discussione, il consigliere Vivanti, sviluppando le ragioni per le quali ritiene che la concessione di punti franchi non alteri l'economia della legge della soppressione delle città e porti franchi, ma invece risponda acconciamente ai bisogni dei luoghi ch'ebbero quei privilegi, presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, approvando l'operato della Giunta, raccomanda alla medesima d'invitare la nostra Camera di commercio ad associarsi al Municipio, onde far subito, col mezzo di apposita Deputazione, le più vive insistenze presso il Governo, affinchè nel caso che Venezia ottenga un *punto franco*, eguale trattamento sia fatto ad Ancona. »

Questo ordine del giorno venne accettato dalla Giunta, e quindi approvato da voti quindici favorevoli, a fronte di sei contrarii. »

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, presenti 34 consiglieri, dopo che il relatore dei revisori dei conti, cons. Venier, ebbe letto il suo rapporto sul conto consuntivo 1869 del Comune, e sul resoconto dell'esattore, quei conti vennero approvati.

Fattasi l'ora tarda, ed assottigliatosi il Consiglio, gli altri oggetti da trattarsi furono rimessi alla seduta di lunedì 18 corrente.

Il cons. *Mocenigo* fece un'interpellanza e proposta perchè l'esazione del dazio consumo pel 1871, sia appaltata anzichè condotta per amministrazione; tale proposta essendo stata appoggiata sarà messa all'ordine del giorno d'una prossima seduta.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco altri socii: Il reggimento 67 ed il 10 di fanteria, il Comune di S. Donà, quello di Vaprio d'Adda, quello di Casarsa e quello di Chions.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Comune di Spresiano l. 50; Comune di Altivole l. 20; come ricavato di diverse sottoscrizioni nella Provincia di Udine l. 327.

Esposizione regionale di Vicenza. — Il Comitato provinciale di Venezia per l'Esposizione regionale di Vicenza nel 1870 ha pubblicato la seguente Circolare:

Agli onorevoli industriali
della città e Provincia di Venezia.

Costituitisi i sottoscritti in Comitato per l'Esposizione regionale di Vicenza in seguito alla nomina di questa Camera di commercio ed arti, non saprebbero meglio inaugurare l'ufficio da loro assunto, se non col rivolgere caldo appello agl'industriali della città e Provincia, onde vogliano secondare l'opera del Comitato coll'alacrità e patriottismo che li distingue, affinchè la produzione locale sia degnamente rappresentata nella prossima gara che va ad aprirsi fra le venete Provincie.

Il progressivo cammino fatto dall'industria veneta nel volger di brevi anni, il movimento economico che ferve da un punto all'altro della penisola, dopo che le lotte nazionali lasciarono il posto a quelle più feconde dell'industria e del lavoro, hanno ispirato ad una eletta schiera di cittadini di Vicenza riunitisi in Commissione esecutiva, il concetto d'istituire in quella città un'Esposizione la quale raccogliesse i prodotti di quell'ampia regione italiana che si estende dal Mincio all'Isonzo.

Se ogni Provincia farà il possibile per rispondere degnamente all'invito, Venezia per ogni titolo non dovrà essere a niun'altra seconda per alacrità e premura nel concorrere per sua parte al buon successo dell'economica impresa.

A tal fine il Comitato fa invito a tutti i produttori di questa Provincia a prender parte al nobile arringo, con quell'operosità ed ingegno, con cui seppero offrire splendidi saggi nelle passate Esposizioni nazionali ed estere.

E porta anzi fiducia che l'invito sarà accolto colla massima sollecitudine, inquantochè l'appello emana da una Provincia sorella che primeggia in Italia per valore e progresso industriale, in forma da onorare non solo la regione veneta, ma la Nazione tutta.

Il Comitato si riserva l'onore di fare alcuni sopralluoghi agli Stabilimenti ed opifizii locali, onde rinnovare personalmente le proprie raccomandazioni ed eccitamenti; e divisò pure, a fine di poter iniziare la sua azione con qualche principio di successo, di diramare l'unita scheda di adesione la quale dovrà essere sottoscritta e rinviata, non appena ricevuta la presente Circolare.

L'intelligenza e la perizia degl'industriali di questa Provincia, la solerzia spiegata nelle passate occasioni di pubbliche mostre, sono arra sicura che l'opera del Comitato sarà coronata di pieno successo; risultato che tornerà a decoro ed utile del nostro paese, ricco di tante gloriose tradizioni nelle industrie e nei commerci.

Il Comitato

Antonio Colleoni - Giacomo Ricco - Giacomo Cini.

Annotazione. — Si avverte che le formule per le domande di ammissione, ed il regolamento diramato dalla Commissione esecutiva sono a disposizione dei richiedenti presso gli uffici di questa Camera di commercio, in cui risiede il Comitato.

Le domande di ammissione verranno prodotte al più tardi un mese prima dell'apertura dell'Esposizione che avrà luogo il giorno 4 settembre p. v.

Saggio di Ginnastica. — Ieri alle ore 6 pom. nel gran cortile del palazzo Foscari ebbe luogo il saggio finale di ginnastica per gli alunni delle Scuole comunali. Erano presenti le primarie Autorità scolastiche regie e municipali, il generale comandante la Guardia nazionale, un'Assessore pel Municipio e molti ragguardevoli cittadini e signore. Gli alunni in numero di circa mille diretti dal valente sig. Gallo eseguirono prima in isquadre comandate dai rispettivi maestri, poi tutti insieme comandati dal Gallo, perfetti esercizii di ginnastica i quali riuscirono di un ordine, di una precisione e di un effetto veramente ammirabile, e provarono non solo i grandi progressi fatti dall'anno scorso, ma una volta di più la bontà e la utilità di questa istituzione. Gli ultimi generali esercizii furono accompagnati anche dal canto corale degli stessi alunni. Il Corpo di musica della Guardia nazionale rallegrò questa bella solennità.

Il generale Manin e le Autorità presenti manifestarono al sig. Gallo le loro congratulazioni per l'ottimo metodo, per l'intelligente indirizzo e per il successo dell'opera sua. Egli poi pronunciò un discorso in cui toccò dell'importanza di questo insegnamento, degli incoraggiamenti avuti, promettendo che con istudio, esperienza e ferma volontà si adopererà sempre perchè i nostri giovani ritraggano dalla ginnastica tutti i vantaggi possibili.

Ce ne congratuliamo col sig. Gallo, e riportiamo con piacere da un suo quadro statistico la notizia che in media tale insegnamento fu impartito in 29 Scuole a 1800 alunni tra maschi e femmine.

Ateneo veneto. — Nell'Adunanza ordinaria del 5 maggio il sig. *Aristide Fontanella* venne ammesso a dar lettura di una sua Memoria intorno ai provvedimenti che accompagnar devono l'abolizione del portofranco di Venezia, e particolarmente intorno alla utilità di istituire magazzini generali, di scavare i canali di navigazione, costruire solide ripe di approdo o banchine, come pure di attivare delle tramogge per la misurazione dei cereali sotto la garantia della fede pubblica. In quanto agli effetti che potrebbero attendersi dall'abolizione della franchigia relativamente alle industrie locali, il lettore si associò ad una proposta già fatta dal prof. Errera, di promuovere un'apposita inchiesta, che valga a metterne in chiaro le condizioni e far argomentare dal presente l'avvenire.

A questa lettura fece seguito una discussione nella quale presero parte l'avv. Errera, il prof. Bodio, il cav. Olivo ed il lettore.

Teatro la Fenice. — Ieri sera alla maggioranza di un voto la Società decise di non accogliere la proposta dell'impresario Scalaberni di aprire il teatro per otto recite dell'opera buffa, la *Cenerentola*.

Pare che le ragioni per le quali la maggioranza respinse l'offerta siano state principalmente queste: che i risultati dati dall'impresario nello scorso carnevale non erano tali da ripromettersi miglior successo dalla nuova impresa; che era meglio conservare il credito della Società verso di lui, che asserivasi di 28,000 lire, anzichè dichiararlo tacitato con un problematico spettacolo; che eccettuata la Biancolini, la quale, se anche non è una celebrità, però nella *Cenerentola* riesce assai bene, gli altri artisti non erano degni della *Fenice;* che era meglio tener chiuso il teatro piuttosto che lasciarlo degradare con spettacoli non degni della sua riputazione; e da ultimo che non era data garantia abbastanza ampia di tutte le rispondenze alle quali la Società, anche involontariamente, potrebbe andare incontro, verso l'orchestra ed i cori.

A dire il vero, queste ragioni ci appaiono assai convincenti.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 12 corr. 28 canestri di pesce guasto. Il giorno 13 sequestrarono altri 36 canestri di pesce, e 40 chilogrammi di anguille.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Alle ore 3 pom. del 13 corr. il sotto ispettore delle Guardie municipali, sig. Bolla Giovanni, sequestrava, in Frezzeria, a certo P. A., venditore girovago, della carne di gatto, perchè cercava clandestinamente di smerciarla; e procedeva all'arresto dell'individuo stesso per opposizione alla forza, consegnandolo poscia all'Ispettorato di Questura di S. Marco.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 14 luglio corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	9
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	3
Totale	19

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia con Decreti in data 5 giugno scorso:

A cavalieri: Dal Colle de' Bontempi Vittore Sebastiano, segretario capo di Prefettura;

Campostrini nob. Francesco, Sindaco del Comune di Sommacampagna;

Pellegrini conte Giovanni, id. id. di S. Martino;

Bertani dott. Gio. Batt., id. id. di Quinto.

Venezia 15 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 14 luglio.

Come già vi aveva avvertito, la sinistra si è messa in caso di ricattarsi del voto con cui le si è impedito di fare la sua famosa proposta. Oggi, per opera sua, abbiamo avuto alla Camera una seduta che davvero io non so neppure come si possa qualificare.

Ieri e iersera sono partiti diversi deputati di destra, nella speranza che fino alla discussione della Convenzione con la Banca non accadesse nulla d'importante. A sinistra il fatto si è saputo; ed il Nicotera, uno de' più vigilanti e perseveranti deputati del partito, ha pensato subito a trarne vantaggio. L'on. Catucci, insieme con altri deputati di sinistra, avevano già chiesto che non si passasse alla discussione degli articoli; allora il Sella, con un lungo discorso (tanto lungo quanto occorreva perchè sopraggiungessero i deputati ministeriali) ha combattuto questa proposta; allora il Nicotera è sorto, e quasi avendo l'aria di offerire una mezza conciliazione, ha proposto che il progetto fosse rimandato alla Giunta, domandando, insieme co' suoi amici, che su questa sua proposta si facesse l'appello nominale. Sapete l'esito di questa prima votazione; sapete l'esito della seconda e della terza, fatta anch'essa per appello nominale; ma mi occorre spiegarvi i particolari di tutti questi voti, che, credo, non si verificarono forse giammai.

La legge sull'esazione delle imposte è avversata particolarmente dai meridionali; è favorita invece dai Lombardi e dai Veneti, e anche da qualche Piemontese, ora che il Sella l'ha ribattezzata e fatta sua. Or bene; i deputati meridionali di destra non hanno preso parte alla votazione, e i Lombardi e i Piemontesi di sinistra ne hanno imitato l'esempio, tranne il Billia e qualchedun altro, che separandosi nettamente dagli amici hanno votato col Ministero. I partiti oggi sono scomparsi, e si è avuto un vero voto per Provincie, nel quale è proprio un miracolo se la legge non ha naufragato.

A parte, però, le circostanze speciali della votazione d'oggi, è manifesto che la sinistra vuol ricattarsi e che sta sulla breccia coll'intendimento di cogliere la vittoria alla prima occasione in cui i deputati di destra saranno assenti. Se le due parti rimarranno nelle proporzioni in cui sono ora, c'è da aspettarsi una guerricciuola di tutti i giorni, fastidiosa e molesta, perchè senza risultato decisivo. Occorre, dunque che la destra ed il centro facciano una dimostrazione efficace della loro forza, e mostrino addirittura alla sinistra che i suoi conati sono inutili. Bisogna, dunque, che i deputati assenti si affrettino a venire in Firenze, e vi restino almeno per qualche altro giorno. È il solo modo di uscirne; giacchè la sinistra è veramente animata dal proposito di stancare la pazienza dei *buoni* moderati.

Rispetto alla situazione generale, dopo gli ultimi dispacci, ho ben poco da dirvi. Al Ministero degli affari esteri oggi dominava la più viva inquietudine; e se non si è ancora perduta la speranza della pace, si ritiene che sia ben poco probabile di conservarla. Ora è la Prussia che assume un'attitudine bellicosa; essa dice che ha fatto tutto ciò che stava in lei, e che le ulteriori pretese della Francia non sono che un pretesto per far la guerra. D'altra parte, è notorio, e tutti i giornali tedeschi lo confermano, che la Prussia non si apparecchia meno della Francia, e che Bismarck si ritiene adesso pronto per la guerra.

Come potete bene immaginarvi, tutto ciò è cagione di vivo allarme fra noi; e non è piccolo guaio vedere la nostra rendita cadere a rotta di collo. Oggi alla Borsa v'è stata una certa fiducia fino alle tre; poi sono venuti i dispacci dell'apertura di Parigi, più tardi gli ultimi telegrammi; e questa sera si sono fatte alla piccola Borsa delle operazioni impossibili. Il peggio è che nessuno può prevedere fin dove andremo!

Camera dei Deputati. — *Seduta del 14 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 ant. colle solite formalità.

(La Camera è deserta.)

Alle 12 1/2 Asproni chiede si faccia l'appello nominale. Nello stesso momento entra il ministro delle finanze.

Lazzaro propone la chiusura della discussione generale sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Ruggero dice che è iscritto e vuole parlare.

San Donato. È inutile ch'ella parli ai banchi. Noi abbiamo creduto che la maggioranza, la quale ha votato l'ordine della discussione fosse poi la prima ad intervenire alle sedute. Sventuratamente non avviene così. Noi non ci opponiamo a che si faccia la legge per la esazione delle imposte, ma la vogliamo conforme alla giustizia ed agli usi del paese. Ciò non si può fare, dunque è meglio non discutere.

Lazzaro insiste perchè si chiuda la discussione generale. (*Rumori.*)

(I deputati parlano tutti in una volta. I banchi di sinistra sono popolati, quelli di destra e del centro sono quasi vuoti.)

Massari chiede all'on. Lazzaro di ritirare la sua proposta per ragioni di convenienza.

Villa Pernice (relatore) si oppone anch'egli alla proposta Lazzaro.

Lazzaro insiste.

Pres. mette ai voti la chiusura.

È approvata.

Catucci propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

Sella combatte questa proposta. Dimostra la urgenza di questa legge e rammenta che la Camera già decise l'altro ieri di discuterla. Come potrebbesi ora contraddire a questa deliberazione, e quale concetto si farebbe il paese, vedendo che la Camera un giorno dice nero e l'altro bianco?

L'oratore esamina quindi le obbiezioni mosse ieri a questo progetto di legge, e le confuta con minute argomentazioni.

Nicotera, vedendo che il ministro va tanto in lungo, domanda la parola per una mozione d'ordine.

Sella continua a difendere la legge. Le sue parole non giungono fino a noi, stante i rumori della sinistra.

Nicotera osserva che il Regolamento della Camera non ammette che il ministro possa avere la parola dopo che la Camera ha votato la chiusura.

Pres. osserva che non si può ammettere che, sopra la proposta di non discutere una legge, il Governo non possa dire la sua opinione.

Ciccarelli e *Nicotera* fanno la seguente proposta:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, rinvia questo progetto alla Commissione per nuovi studii e modificazioni. »

Sella non accetta questa proposta sospensiva, se non si vuole questo progetto.

Plutino. No, non lo vogliamo.

Sella. Ebbene, lo si respinga addirittura, ma non si crei un equivoco con una sospensiva.

Pres. annunzia, che sopra la proposta sospensiva, Ciccarelli, Nicotera, varii deputati di destra hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato.

Presenti 240
Risposero *Sì* 120
Risposero *No* 120.

La proposta sospensiva non avendo ottenuta la maggioranza rimane respinta.

Crispi dichiara che avrebbe votato pel *Sì*.

Minghetti dichiara che avrebbe votato per il *No*.

Oliva dichiara che avrebbe votato per il *Sì*.

Altri due deputati fanno dichiarazioni sul loro voto.

Pres. annunzia che 15 deputati, fra i quali udiamo i nomi degli onorevoli Sebastiani e Villano, propongono che non si passi alla discussione degli articoli.

In pari tempo essi chiesero sopra questa votazione l'appello nominale. (*Rumori.*)

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti . . . 266
Risposero *Sì* . . 139
» *No* . . 127

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Messedaglia presenta la Relazione sopra un progetto per maggiori spese.

Torrigiani intende muovere al ministro della pubblica istruzione una interrogazione sopra una circolare da lui emanata.

Correnti dice che risponderà lunedì.

Si passa alla discussione degli articoli della legge per la riscossione delle imposte dirette.

Romano combatte il primo articolo, perchè trova che con esso si creano quei pubblicani che l'Italia non vuole. La ragione che questa legge ha fatto buona prova in Lombardia, non è un argomento perch'essa possa riuscire in un paese di 10 milioni di abitanti come le Provincie meridionali.

Nisco combatte anch'egli il principio di affidare ad agenti comunali la percezione delle imposte, poichè con questo sistema nè lo Stato, nè i Comuni avranno vantaggio.

Mellana trova che il principio d'interessare degli estranei alla percezione delle imposte riesce, nell'applicazione oltremodo vessatorio.

L'oratore non ammette che i Lombardi siano contenti della legge che hanno; essi appoggiano questa perchè la sperano meno gravosa.

Sostiene che i partiti ostili sfrutteranno questa legge in tutti i modi, e provocheranno turbolenze e disordini.

Trova assurda la legge che stabilisce che i parenti dell'esattore non possono sedere nel Consiglio comunale, perchè se un fratello vuole fare il pubblicano, non potete impedire all'altro fratello il godimento dei suoi diritti civili.

Esamina le conseguenze fatali che avrà questo sistema sui contribuenti poveri, i quali dovranno vendere tutte le loro suppellettili per sodisfare l'avidità dell'esattore. Conviene che la legge sia o respinta tutta, o accettata tutta; ma deplora i malumori ch'essa provocherà contro i Comuni.

Sambuy dice che ha insistito a che questa legge venisse messa in discussione perchè la credeva utile non solo, ma anche indispensabile al miglioramento dell'Amministrazione.

Dice che conosce la condizione dei piccoli proprietarii, ai quali non crede sfavorevole la legge, ma quand'anche ciò non fosse, l'approverebbe ugualmente, perchè la crede utile agl'interessi dell'Italia.

Villa-Pernice (relatore) rifà la storia di questa legge, e dimostra come l'Italia abbia bisogno assoluto di una legge che le assicuri la esazione delle imposte.

Comprende che si possano fare frasi e quadri patetici, che si possa parlare di pubblicani, di lamenti del popolo che soffre, ma tutto ciò non entra affatto nella legge. La questione è questa: noi facciamo le tasse e vogliamo che sieno pagate. Fino ad oggi la nostra volontà non fu rispettata, ma si tratta di farla rispettare e da tutti. La legge è severa, ma essa è fatta per far obbedire la legge fatta da noi a beneficio di tutti e per sopperire ai bisogni delle finanze. Perchè dunque si dice che questa legge è cattiva?

Voci. Sì, sì; è cattiva. (*Interruzione.*)

Villa-Pernice termina dimostrando che questa legge non recherà nessuno degl'inconvenienti previsti dall'on. Mellana. È tempo ormai che cessi uno stato di cose che non può ammettersi in nessun paese civile, cioè che vi sieno dei contribuenti che pagano e di quelli che non pagano. (*Bene.*)

Mellana risponde al relatore ostinandosi a chiamarlo l'onor. Pernice. (*Ilarità prolungata.*) Rammenta con parole vivaci che il relatore ha scritto che la Lombardia ha pagato per gli altri e più degli altri. Dice che i Lombardi non hanno mai pagato per i...

Pres. On. Mellana, io non posso lasciarla continuare sopra questo tuono. Nessuno qui ha parlato di confronti fra Provincie e dei meriti delle une a detrimento di quelli delle altre. Onde è che qui non è il caso di parlare di Lombardi o di Piemontesi, ma d'Italiani. (*Benissimo.*)

Villa Pernice dichiara di non aver mai voluto fare confronti sul genere di quelli accennati dall'on. Mellana.

Sella (ministro delle finanze) osserva che qui si riapre la discussione generale, mentre non dovrebbesi discutere che l'articolo 1. Se tutti i deputati cominciano a fare dei discorsi dopo la chiusura....

Mellana. E il discorso che ha fatto lei al principio della seduta per aspettare che venissero i suoi amici? (*Ilarità.*)

Sella (ministro) supplica la Camera a limitarsi all'art. 1.

Voci: Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Valerio parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Mancini.

Mancini combatte la legge, che secondo lui è un vero regresso. Dice che in Italia si vogliono introdurre i *fermiers généraux* francesi con tutti i loro inconvenienti, e conclude, sostenendo che con questa legge noi ci metteremo al bando delle nazioni civili.

Sella si meraviglia che l'on. Mancini confonda i nostri esattori coi *fermiers* della Francia, mentre sa meglio di ogni altro ch'essi non hanno nessuna delle loro attribuzioni. I *fermiers généraux* determinavano l'aumentare della tassa e la scadenza; forse che noi facciamo lo stesso? No certo.

Meno male che l'on. Mancini ammette il principio del non scosso per iscosso. Rimarrà dunque a vedere in quale modo questo esattore che ci paga anche le somme che non ha incassate, dovrà potersi far pagare dai suoi debitori. Termina pregando la Camera ad approvare l'art. 1.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pres. annunzia che sopra l'articolo 1. varii deputati hanno chiesto l'appello nominale. (*Rumori.*)

Ecco il testo di questo articolo:

« Art. 1. La riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali, è fatta da esattori comunali, a termini della presente legge. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 245
Risposero *sì* 128
Risposero *no* 117

La Camera approva l'articolo 1.

La seduta è levata alle ore 7.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 14:

Assicurasi che S. M. il Re giungerà fra qualche giorno in Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data del 14:

Si dice che la destra abbia cominciato ad accorgersi che taluno de' suoi membri, da un pezzo in qua, è un po' malmenato. E, vista la posizione di questi membri, avrebbe deciso provocare una manifestazione della Camera.

Lo faccia, e metta i deputati al coperto ed al disopra di attacchi ingiusti... o metta alla porta chiunque non fosse degno di sedere nell'Assemblea!

La *Riforma* pubblica il seguente processo verbale:

Firenze 13 luglio.

Per incarico del deputato Raffaele Sonzogno si presentarono in una sala degli Ufficii del Parlamento i signori deputati Ripari e Ghinosi ove i deputati Spini e Bosi, dietro convegno, attendevano quali incaricati del deputato Donato Morelli.

I primi, cioè i deputati Ripari e Ghinosi, dichiararono avere incarico dal deputato Raffaele Sonzogno di chiedere al deputato Morelli una riparazione d'onore per ingiurie verbali da questi profferite contro il Sonzogno nella serata d'ieri.

« L'incaricato del deputato Morelli non farà eccezione di persona, e si dichiara pronto di mettersi a disposizione del deputato Raffaele Sonzogno tosto che esso avrà sodisfatto al suo debito di dare al deputato Fambri la riparazione già chiesta a mezzo dello stesso Morelli e del deputato Gabelli. »

A questa dichiarazione i deputati Ripari e Ghinosi risposero che non avevano veste per farsi giudici delle ragioni per le quali il loro primo si era creduto in diritto di declinare la partita d'onore col deputato Fambri, e che per conseguenza non potevano che insistere onde l'onorevole deputato Morelli, lasciata da parte l'eccezione avanzata, volesse dare la chiesta sodisfazione.

I deputati Spini e Bosi, non potendo oltrepassare il preciso mandato ricevuto, convennero d'accordo cogli altri secondi di redigere il presente verbale da rimettersi ai loro primi ad esaurimento del rispettivo incarico avuto.

Ripari — Bosi — Ghinosi — V. Spini.

Leggesi nella *Nazione* del 15:

A Prato mercordì sera gravi disordini.

Vi fu una lotta, cui presero parte taluni dei diversi partiti che malauguratamente dividono quella città.

Vi ebbero varii feriti, e uno di questi, il delegato di pubblica sicurezza, colpito da una palla di revolver, versava ieri in gravissimo ed imminente pericolo di vita. Fu ferito anco, ma leggiermente, il maresciallo dei carabinieri.

Il Prefetto e il consiglier delegato si recarono ieri a Prato, ove furono spedite due compagnie di fanteria.

Il giudice d'istruzione e un sostituto procuratore del Re si condussero pure in quella città, onde dar mano alla compilazione della procedura.

Al *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 13 scrivono da Magliano il 10 che, in quei dintorni, si aggirano ancora alcuni di quegli illusi che tentarono, mesi sono, di proclamare la Repubblica universale, e che, non osando riedere alle proprie case, quando hanno fame, si limitano a chiedere da mangiare alle donne che portano il vitto ai lavoratori dei campi.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Il giorno 20 di questo mese, gli alunni del ramo nautico del Convitto Caracciolo s'imbarcheranno sul *Daino* e partiranno per Venezia.

Quest'anno il viaggio durerà tre mesi, e si farà nell'Adriatico. Il *Daino* andrà dritto a Venezia, e da Venezia, nel ritorno, toccherà i porti di Ancona, di Bari, di Brindisi e di Taranto, e i porti principali dell'Istria, della Dalmazia e delle Isole Jonie.

Gli alunni sono quarantaquattro, e saranno comandati quest'anno dal colonnello Flores, che li condusse l'anno passato con tanta lode, nel primo viaggio ch'essi fecero.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

La divergenza tra la Francia e la Prussia non è ancora interamente appianata.

Dopo le dichiarazioni del Re di Prussia, del Principe di Hohenzollern e del Governo madrileno, sembrava cessata ogni ragione di ulteriori trattative.

Lo stesso Imperatore Napoleone aveva riconosciuto che le legittime esigenze della Francia erano sodisfatte.

Ma si voleva dalla Prussia una guarentigia politica che il Principe di Hohenzollern non ascenderebbe i gradini del trono spagnuolo. Quale garantia si potrebbe domandare, e quale accordare, più efficace della disdetta e dell'abbandono della candidatura?

Sebbene nè a Parigi, nè a Berlino si creda che quest' incidente possa isconcertare l'opera pacificatrice della diplomazia, importava tuttavia il far notare che, d'accordo tutti nella sostanza, c'era ancora questa quistione di forma da appianare.

Nè meno degna di nota si è la calma mostrata in questa breve crisi dalla Borsa di Berlino e dalle altre Borse tedesche in confronto dell'agitazione convulsa di quella di Parigi. Egli è che in Germania non si è mai creduto un istante alla possibilità della guerra, per la quistione del Principe di Hohenzollern.

Leggesi nella *Nazione* del 15:

S. M. il Re d'Italia, all'annunzio delle questioni insorte fra la Francia, la Prussia e la Spagna, erasi dalla Valle d'Aosta restituito in Torino.

Ieri in seguito alle notizie che facevano considerare come appianata ogni questione, S. M. si ricondusse in Valle d'Aosta.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

Le notizie giunte ieri produssero una profonda impressione.

Il nuovo e grave incidente avvenuto a Berlino, il grado di suscettività cui è giunto il Governo francese, fanno ritenere generalmente, anco nei circoli diplomatici, che la questione fra la Francia e la Prussia possa difficilmente avere una pacifica soluzione.

La questione nelle ultime ore della giornata di ieri cambiò radicalmente. L'articolo inserito in prima pagina era composto quando giunse da Ems il dispaccio che più sotto pubblichiamo.

Dopo una simile accoglienza, aggiunge l'*Italie* sullo stesso argomento, non resta altro al sig. Benedetti che domandare i suoi passaporti; e, siccome la Francia par decisa a non contentarsi che della sodisfazione sollecitata dal suo ambasciatore, ciò è quasi la guerra dichiarata.

L'*Indépendance Italienne* dice: « Crediamo di non ingannarci affermando che il sentimento generale sarà quello d'una penosa sorpresa, se si vede rinascere un conflitto ch'era stato pacificato, in condizioni così sodisfacenti per la Francia. »

Lo stesso giornale scrive:

« Si assicura che l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e l'Italia hanno espresso al Governo francese la fiducia che la pace non sarà turbata dopo il ritiro della candidatura del Principe di Hohenzollern. »

Il *Diritto* scrive dal canto suo:

« Il caso non è ancora disperato; intanto se guerra vi dovrà essere, sarà oramai per tutti evidente ch'essa si dovrà attribuire alle provocazioni della Francia, e che, per parte della Francia vi era il partito preso di far la guerra alla Prussia ad ogni costo. »

I giornali francesi che arrivarono oggi hanno la data del 14 e portano le notizie del 13. Il ritiro della candidatura del Principe di Hohenzollern aveva ridestato le speranze degli amici della pace.

La *France* però faceva quel giorno stesso l'uccello del malaugurio. Il telegrafo ci ha già riferito il suo articolo, nel quale essa faceva capire che la Francia non si sarebbe dichiarata sodisfatta della rinuncia della candidatura fatta dal Principe Leopoldo, ma avrebbe insistito, per ottenere garanzie politiche dalla Prussia, e cioè che la rinuncia alla candidatura del Principe Leopoldo « fosse ratificata da un protocollo autentico costituente, da parte della dinastia prussiana, un impegno solenne e irrevocabile di non accettare per alcuno dei suoi membri ed affini la Corona di Spagna. »

Pur troppo la *France* esprimeva qui il concetto del Governo, poichè si fu quando il signor Benedetti fece al Re di Prussia, la stessa domanda in nome della Francia, che il Re interruppe bruscamente le trattative.

La *France* del resto non s'illudeva sull'indole d'una simile domanda. Essa dice che, accettando quelle condizioni, la Prussia avrebbe avuto sulle spalle una *Sadowa diplomatica*. Ora come mai si può pretendere che accetti di lieto animo una *Sadowa diplomatica* una Potenza che ha fatto quattro anni fa una *Sadowa militare?*

Lo stesso giornale scrive più oltre:

« La situazione si riassume nella seguente dichiarazione che il Duca di Gramont ha dovuto fare innanzi alla Camera all'apertura della seduta:

« « La comunicazione del dispaccio del padre del Principe Leopoldo di Hohenzollern, che ritira la candidatura di suo figlio al trono di Spagna *chiude l'incidente colla Spagna.*

« « Per ciò che si riferisce al Governo prussiano i negoziati proseguono ancora tra Parigi e Berlino. » *(V. dispaccio d'ieri.)*

« La questione prussiana resta dunque aperta, e noi non dobbiamo nascondere che a nostro avviso, il tuono dei dispacci ricevuti oggi da Berlino non è di natura tale da incoraggiare le previsioni di soluzione amichevole. »

La *France* stessa ha quanto segue:

« All'ultimo momento apprendiamo che il sig. di Gramont ha stabilito per venerdì la comunicazione finale del Governo sulla questione tedesca. Corrono voci di dimissioni ministeriali, ma le crediamo inammissibili sinchè durerà la crisi estera. »

Il sig. Ollivier aveva detto entrando nell'aula della Camera dei deputati il 12 corr. « L'incidente è chiuso » e accennava al dispaccio che annunciava che il Principe Leopoldo aveva ritirato la candidatura. Questa frase è riportata da tutti i giornali. Sembra però che l'incidente non paresse chiuso al sig. di Gramont o all'Imperatore. Il sig. di Gramont crede che l'incidente sia chiuso soltanto *colla Spagna.* La frase fu attenuata passando dalla bocca d'un ministro in quella dell'altro.

È stata però la frase di Ollivier quella che ha fatto credere alla pace, che ha fatto rialzare il 12 i fondi, e che ha dato un intonazione pacifica ai giornali francesi arrivati oggi, esclusi, ben inteso, quelli che vogliono ad ogni costo la *guerra.*

Il *Journal des Debats* canta vittoria. « Finalmente, esso dice, noi lo speriamo almeno, siamo usciti dalla crisi che pareva ieri dover riuscire ad una guerra sanguinosa. Ancora una volta il buon senso avrà pigliato il sopravvento sulle passioni scatenate. »

Anche la *Libertè*, pur tanto bellicosa, credeva alla pace, il 13.

La *Liberté* chiede la guerra o un Congresso.

Tuttavia i giornali francesi sono pieni anche oggi dei preparativi di guerra che faceva la Francia nei porti e negli arsenali.

Queste erano le notizie del 13. Il 14 l'orizzonte si è turbato. E l'ultimo dispaccio che riceviamo in questo punto non ci fa sperare pur troppo il sereno.

Il sig. Gambetta preparava per oggi un grande discorso favorevole alla guerra.

La *Correspondance autrichienne* ha da Praga 11, che agenti prussiani fanno clandestinamente acquisto di cavalli e d'avena in Boemia.

Notiamo ancora per curiosità le notizie del *Pays*, il quale è informato che l'Italia è corsa da agenti prussiani, i quali invadono tutt'i Caffè e tutt'i giornali, sperando di spingere a rappresaglie, e da queste ad una rottura dell'Italia colla Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 13.

Dicesi che il conte Bismarck si recherà domattina col principe Gorciakoff alla volta di Ems. *(N. F. P.)*

Brusselles 12 luglio, sera.

I giornali dicono che un distaccamento di 250 uomini ha traversato Brusselles, per recasi alla frontiera francese.

Scrivono da Anversa: Un reggimento del Genio ha ricevuto l'ordine di partire per Mons, per occupare e sorvegliare le quattro linee strategiche delle strade ferrate della frontiera francese, prussiana e lucemburghese.

L'*Etoile belge* dice: Si può credere che queste truppe abbiano la missione di levare a un dato momento le rotaie della strada ferrata e di tagliare i fili telegrafici per interrompere le comunicazioni se il territorio fosse esposto a esser violato. *(FF. FF.)*

Londra 12 luglio.

Il *Post* scongiura la Francia e la Prussia di non lasciare che le loro private suscettività la vincano sopra considerazioni più serie.

Il *Times* annuncia un certo numero di fallimenti. La Borsa d'ieri è stata teatro d'un panico, come non se ne vedevano da sedici anni. *(FF. FF.)*

Londra 13 luglio.

I giornali non esprimono alcuna opinione netta sulla situazione degli affari, in seguito alle informazioni contraddittorie e naturalmente incomplete che si ebbero sinora sulle difficoltà esistenti tra la Francia e la Prussia.

Il *Times* non può credere che la massa della popolazione francese sia così commossa come i giornali pretendono. Deplora che, quale che sia il risultato, il disarmo europeo tanto sperato sarà aggiornato indefinitamente. In fatti un sentimento d'incertezza ha sempre pesato dopo Sadowa.

Il *Morning Post* rimprovera ai ministri francesi il modo con cui l'affare è stato impegnato. Se anche l'Inghilterra res'asse neutrale, essa non potrebbe vedere con occhio indifferente la situazione del Belgio.

Lo *Standard* e il *Daily News* approvano la risoluzione del padre del Principe Leopoldo, esprimendo pure il dubbio che questa risoluzione non tolga le difficolta. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Berlino 13. — La *Corrispondenza provinciale* dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il Re di Prussia proibisca al Principe Hohenzollern di accettare la Corona di Spagna. Era per conseguenza impossibile al Re di sodisfare questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid a Parigi la notizia della rinunzia.

Il Principe agirà su questo rapporto così indipendentemente come quando accettò. Ulteriori fatti devono farci sapere se l'agitazione della Francia sia calmata da questa rinunzia.

La Germania è per buona sorte in stato di poter attendere le decisioni dei suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Ma se anche l'effervesenza sorta a Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l'impressione che produsse nella Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere cancellata per lungo tempo e sarà difficile ristabilire la fiducia.

Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti che riferivansi all'ingresso di Gramont nel Ministero, ora si rinnovino con forte pretesa d'essere veridiche.

Berlino 13 (sera). — Assicurasi che il Governo francese non si accontenterà della rinuncia del Principe Hohenzollern. Si attende per la prossima settimana la convocazione del *Reichstag.*

Ems 14. — Dopo la notificazione ufficiale della rinunzia del Principe Hohenzollern, Benedetti domandò al Re l'autorizzazione di telegrafare a Parigi, che il Re obbligavasi a non dar mai per l'avvenire il suo assenso, qualora il principe Hohenzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura.

Il Re ricusò di ricevere Benedetti e gli fece dire per mezzo del suo aiutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

Vienna 14. — Tutti i dispacci da Berlino sono in ritardo in seguito all'interruzione delle linee telegrafiche.

Berlino 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l'attitudine leale e nazionale del ministro degli affari esteri del Virtemberg, Varnbuler. Si ha da Ems che Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche che interpellò il Re, mentre questi passeggiava, volendo strappargli dichiarazioni. La stessa *Gazzetta* dice che in presenza dell'armamento di quattordici grosse navi corazzate nei porti francesi non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto da tale minaccia.

Ems 14. — Il Re partirà domattina per Berlino; Benedetti partì dopo mezzodì.

Parigi 14. — L'Imperatore arrivò alle Tuilerie a mezzogiorno. Assicurasi che si prenderanno oggi decisioni importanti.

Parigi (ore 3 15.) — *(Corpo legislativo.)* Riprendesi la discussione del bilancio. Non si trova presente alcun ministro, essendo tutti ancora riuniti alle Tuilerie sotto la presidenza dell'Imperatore. Assicurasi che un'importante comunicazione del Governo verrà fatta prima che termini la seduta.

Parigi 14 — *(Senato.)* Rouher annunzia che il Governo farà oggi comunicazioni; ma alla fine della seduta disse che il Governo le farà soltanto domani.

La seduta del Corpo legislativo era eccessivamente agitata. Conversazioni molto animate. Verso le ore 4 dicevasi che avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti, ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra assai lungo di Benedetti, obbligava il Governo ad aggiornare le comunicazioni finchè avesse preso conoscenza del suo contenuto. La seduta è aggiornata fino domani ad un'ora. L'Imperatore partì alle ore 6 dalle Tuilerie, ritornando a S. Cloud. Sul suo passaggio calorose acclamazioni e grida bellicose.

Parigi 15. — Iersera i *boulevards* erano straordinariamente animati. La folla immensa cantava la *Marsigliese*, i *Girondini*, e il *Canto della partenza.* Gridavasi: *Viva l'Imperatore! Abbasso la Prussia! Viva la guerra! A Berlino! Abbasso Bismarck!* Simile dimostrazione ebbe luogo nel quartiere degli studenti.

Il *Constitutionnel* constata che Prim prese una parte molto attiva ad una soluzione pacifica, il Gabinetto spagnuolo ed Olozaga fecero pure tutti gli sforzi per mantenere la pace.

Il *Constitutionnel* termina dicendo che, da parte della Spagna, tutte le difficoltà sono appianate.

Parigi 15. — Assicurasi che si è riunito iersera a S. Cloud un Consiglio dei ministri per udire da Gramont il contenuto del telegramma di Benedetti.

Iersera Werther avvertì Gramont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo.

Ieri a mezzanotte vi fu una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata prussiana con grida bellicose.

Berna 14. — Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del Gottardo con voti 37 contro 5.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — *(ore 12 1/2)* — Oggi ad un ora si farà simultaneamente al Senato e al Corpo legislativo una comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con una dichiarazione di guerra alla Prussia.

Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re agli agenti prussiani all'estero la quale 1, conferma l'affronto fatto a Benedetti; 2, rifiuta la rinunzia di Hohenzollern; 3, restituisce al Principe la libertà di accettare la Corona.

FATTI DIVERSI

Decesso. — leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

Il senatore Pier Silvestro Leopardi, di cui annunziammo la grave malattia, è morto la notte scorsa, in età di 73 anni, dopo lunghissime sofferenze ed un'agonia di circa dieci giorni.

È una nuova perdita per l'Italia, che il Leopardi amò d'amore intenso ed a cui consacrò l'intera sua vita. Son note le sue vicende politiche. Nel 1848 prese parte al movimento nazionale e fu inviato in missione al campo di Re Carlo Alberto. Avvenuta la reazione a Napoli, fu con altri egregii cittadini fatto segno alle persecuzioni del Governo borbonico. Sottoposto a processo e gettato in carcere, ebbe poi cambiata la prigionia nell'esilio. E quando i tempi si fecero migliori, il Governo Italiano gli dimostrò la stima in cui lo teneva nominandolo senatore del Regno. La morte di Leopardi riuscirà dolorosa a tutti coloro che serbano in cuore qualche sentimento di riconoscenza verso gli uomini che si adoperarono efficacemente per l'indipendenza e la libertà della nazione.

Giurisprudenza sul duello. — Il Tribunale di Belluno, colla sua sentenza del 5 corr. (contro la quale però pende ricorso all'appello) nel condannare Bortolo Talamini col carcere di mesi tre per crimine di duello, è partito dai seguenti principii:

« Considerato che pel § 158 del Cod. pen. austr. qui tuttora vigente, a costituire il crimine di duello bastò pel legislatore che segua la sfida da parte del provocatore o la semplice accettazione da parte dello sfidato;

« Considerato che col fatto della semplice sfida l'ingenere del crimine si è verificato;

« Considerato che a perimere la responsabilità del Talamini male si invoca dalla difesa il disposto del successivo § 165, mentre quel paragrafo alla sua lettera *a* contempla bensì il caso del non presentarsi sul terreno della sfidatore, ma ciò non si può applicare per logica la più naturale se non al caso di sfida accettata, di duello sotto ogni rapporto determinato;

Considerato in argomento, ed a dimostrare maggiormente la verità di tale induzione che solo in quel caso lo sfidatore con un atto positivo e spontaneo, diede a divedere un cambiamento di proposito; atto e cambiamento non possibile, ed in ogni caso non meritevole di riguardo, in chi fu nella necessità di non poter agire diversamente, ecc. ecc.

Teatro di Padova. — Ecco in succinto il manifesto della rappresentazione di sabato al Teatro nuovo di Padova:

Ruy Blas, musica del maestro cav. Marchetti, poesia di Carlo d'Ormeville.

Personaggi: Donna Maria di Neubourg, regina di Spagna: *Ida Benza;* Don Sallustio de Bazan: *Giacomo Rota;* Don Pedro da Guevarra: *Giuseppe Galvani;* Don Fernando da Cordova: *Angelo De-Giuli;* Don Guritano: *Luigi Vecchi;* Donna Giovanna de la Cueva: *Maria Allievi;* Don Manuel Arias: *Alessandro Silvestri;* Ruy-Blas: *Giovanni Zacometti;* Casilda: *Ottavia Papini;* un usciere: *Antonio Galletti.*

Favilla: ballo del coreografo *Razzani*, colla *Salvioni* ed il *Coppini.*

Viglietto d'ingresso L. 3. Scanno chiuso L. 3.

Notizie teatrali. — Il giornale *La Provincia di Belluno* nel rendiconto della *Sonnambula*, colà datasi al Teatro *Sociale*, adopera riguardo alla nostra concittadina signora *Marina Bon*, le seguenti onorifiche parole, che ci è grato di qui pubblicare:

« Infatti fra questi si distingue la prima donna assoluta signora *Marina Bon*, nella parte di *Amina*, per un bel metodo di canto, severo e castigato, per una bella voce, per agilità, per espressione e per la bellissima pronunzia, dote rarissima a' nostri tempi e molto da apprezzarsi, per cui l'uditorio non perde una sola sillaba, e finalmente per la sua modestia. Ascrivesi molto merito al distinto maestro signor *Andrea Galli*, che l'ebbe istruita in Venezia. Fu essa a buon diritto e meritamente applaudita dal pubblico ad ogni pezzo, ch'ella cantò con tanta grazia e colla più felice riuscita. Fin d'ora, facendo calcolo di tutte queste belle prerogative, continuando ella a studiare, si può predirle, che potrà, quando che sia, render più illustre il suo nome. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15

Rendita	da	54 —	a	53 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 50	»	— —
Londra	»	26 70	»	— —
Francia	»	107 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	81 50	»	80 —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	302 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	74 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 luglio	del 15 luglio
Rendita fr. 3 %	66 85	66 —
» italiana 5 % in cent.	50 —	49 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	370 —	355 —
Obbl. ferr. »	236 —	231 —
Ferrovie Romane	45 —	40 —
Obbl. ferr. »	126 —	123 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 50	140 —
Obbl. ferrovie meridion.	168 50	160 —
Cambio sull'Italia	6 —	— —
Credito mobil. francese	180 —	170 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	— —
Vienna 15 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 15 luglio.		
Consolidato inglese	92 1/8	92 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 LUGLIO.

	del 14 luglio	del 15 luglio
Metalliche al 5 %	55 25	55 —
Dette inter. mag. e novemb.	55 25	55 —
Prestito 1854 al 5 %	64 75	64 30
Prestito 1860	91 —	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	686 —	677 —
Azioni dell'Istit. di credito	234 —	— —
Londra	123 50	125 75
Argento	119 75	123 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 95	10 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il brig. ingl. *European*, cap. Sakson, con carbone per Giovellina, e da Corfù, il trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini, con merci per Gianiotti; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offriva, nè molte transazioni nè varietà d'importanza nei valori, sempre maggiore indecisione ed incertezza, e ciò sarà probabilmente, fino a che non rischiari l'orizzonte politico. Tale situazione aggrava ogni mercanzia, ma in modo particolare il mercato delle sete, che a Milano si reputano ribassate negli organzini primarii di lire 2 a lire 3. All'infuori delle sete gregge di merito primario, le altre vennero abbandonate, come delle asiatiche, e se pur operavasi nei cascami, fu per nuove facilitazioni acconsentite. Anche a Torino, la calma avea disposti alcuni dei possessori delle sete a farle lavorare, nella previsione che di queste la domanda più presto abbia a farsi sentire. Anche Lione mancava d'affari, accusando di ciò la inquietudine politica. Le granaglie vengono sostenute in Francia, ove ora si reputa la raccolta appena la metà a tre quinti di un raccolto ordinario.

Le valute rimasero, ieri, al disaggio di 4 1/10; il da 20 franchi a f. 8:10, e lire 20:75 ad 85 per carta, di cui lire 100 per f. 38:95, oppure 96 1/8; la Rendita ital. si tenne a 51 per effettivo, ma questo limite che mostrava sostenersi a fatica, decadde molto più all'arrivo del telegrafo di Parigi, che ribassava molto più che non si fosse temuto.

PS. — Oggi vendevasi la Rendita ital. da 50 1/2 a 51 1/2 fino a 52 in effettivo, sebbene a Milano segnata fosse a 53 per carta, ed il da 20 franchi da lire 20:40 a lire 20:50; qui si pagava da lire 21:05 a lire 21:20. La carta da f. 38 a f. 38:50 per lire 100. Il contegno della piazza mostrasi un poco migliore, ma le incertezze ed i trabalzi nei valori continuano.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2285; la Rendita ital. a 55:75; il Prestito naz. ad 84; le Azioni della Regia a 650; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:80 a 57 per fin di mese; il Prestito naz. e tutti gli altri valori erano in miglioria, che non si poteva calcolare con precisione. Il da 20 franchi era debole a lire 20:75.

MERCATI.

Marsiglia 9 luglio.

Più fermo si trova il mercato dei cereali malgrado agli arrivi, con vendite di ett. 103,000, ed importazione di ett. 253,600, per cui rimanevano in deposito chil. 765,110. Balle 2300 riso si vendevano da fr. 32 a fr. 39 a fr. 40 glacé; furono animati gli zuccheri, che tendono ad aumento, con vendite di barili 1100 delle Antille, 3450 casse Avana, e 100 della Martinica, ed i raffinati, per conseguenza, furono meglio tenuti da fr. 40:25 a fr. 41:50 per 50 chil., con deposito di chil. 3,559,595 del coloniale, e chil. 5295 indigeno. Anche nel caffè, notammo miglioramento, con vendite di sacchi 6000 di Rio, e 200 Ceylan, rimanendo in deposito chil. 3,711,576. Mercato inattivo nel petrolio; i barili a fr. 53, le cassette a fr. 61:50, con deposito di barili a 5630, e casse 7432, ma più che altrettante aspettative. Le lane in ottima vista, da fr. 80 a fr. 82:50 con vendite di balle 1661, ed arrivi di balle 3525. Il deposito di balle 10,020.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —
Berlino	»	» 4	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —
Lione	»	» 2 1/2	— — —
Londra	»	» 3	26 05 —
Marsiglia	»	» 2 1/2	— — —
Parigi	»	» 2 1/2	103 40 —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 5	— — —
Vienna	»	» 5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	53 75 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 85 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio.

Albergo Vittoria. — Morelli, conte, capit. di cavalleria, - Tedeschi A., - Brunelli nob. A., - Nespoli Luigia, con cameriera, tutti dall'interno, - Revel F., da Parigi, con moglie, - Kellogg W., - Nickels J. A. A., ambi uffic. della Marina americana, tutti poss.

Albergo la Luna. — Braghin-Naliati G., - Casteletti, ambi con moglie, - Arricci D., - Goretta G., - Tabasso L., tutti dall'interno, - Desgranges R., Direttore generale delle strade ferrate romane, - Celani, ambi da Roma, - Nemet A., - Moczary E., ambi da Pest, - Lolli, - Derin V., con famiglia, - Marchini, - Miani A., - Colonna E., tutti tre con moglie, - Maganza, - Zullin, ambi dott., tutti sette da Trieste, - Croset, - Bertrand, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Venturi Trigovini, con famiglia, - Tomasetti Marianna, con figlio, - Canziani L., imprenditore, tutti dall'interno, - Laner dott. A., consig., da Buda, con famiglia, - De Ditze, dalla Germania, con moglie, - F. Arnheim, da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Molinari T., r. capit., - Scaglia avv. G., - Sayno E., - Orgnani, conte, - Benatelli F., - I. Sacco, - Monaco co. M., con figlie, - Furlan G., - Pellizzari P., - Fussini R., - Donati F., - Briani M., - Raibaudi E., - Stazzenghi L., - Adler A., - Armellino dott. E., - A. cav. Salviati, - De Colle G., - Mariani A., - Nobile E., tutti dall'interno, - Brevesis A., da Lione, con famiglia, - O. Staabis, da Pest, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Ferrari, con famiglia, - Gei A., con figlio, - Rappallo L. Paleologo, - Rappallo E., - C. Melchiori, tutti poss., dall'interno.

Albergo la Luna. — Gnudi R., - Dal Massi, - Tabasso L., - Goretta G., - Constabile A., - Savarese, - Duce, - Salina, - Jussich A., tutti tre con famiglia, - Gratovilla F., tutti dall'interno, - Severin L., da Roma, - Marchini, da Trieste, ambi con moglie, - Tuganoff, dalla Russia, - Dumontier, abbate, da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Maria G. B., - Silva G., ambi con famiglia, - Sautevino-Rovere, contessa, tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Stella d'oro. — Favogrossa G., - Longi A., ambi negoz., dall'interno, - Harsch C., con famiglia, - Wagner B., - Weimuth H., - De Richter A., tutti quattro negoz., - Nalepo B., parroco, - Kranert H., maestro, tutti sei dalla Prussia, - Kopulo D., sacerdote, - De Madrid visconte A., - Paternolli, ispettore, ambi da Parigi, - Elliot G., viaggiatore, da Londra, - Maurer F., agente, da Trieste, - Tschurtschenthaler, negoz., da Bolzano, - Lantz J., uffic., da Vienna, - Münkl A., da Dresda, ambi con moglie, - Setritter G., negoz., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Aganor Giovanna, - Brannan S., ambi dall'interno, - Sig.ª Haisser, con cameriera, - Miss Mason, - Miss Worthieston, - Miss Boeder N., tutti quattro dall'America, - Seidel dottor O., da Berlino, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Maggi contessa Paolina, con famiglia, - Guido Rossi N., - Valter Forni, - Paternò Spedaletto, marchese, - Lobiato P., - Fabrizj Angelina, tutti poss., dall'interno.

Albergo Bella Riva. — Susani G., dall'interno, con famiglia, - Healy A. S., - Sig.ª Whelan, ambi dall'America, tutti poss.

Nel giorno 14 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Ricasoli Firidolfi, dall'interno, - Morgan H., dall'America, - Cuypers A., dall'Olanda, tutti tre con famiglia, - De Paula Souza A. F., da Baden, - Rop, da Manchester, ambi con moglie, tutti poss. — Byrne, - M. Gerlo, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Agudio G., dall'interno, - Gervais P., dalla Francia, con moglie, - José Rexach, - Pou F., ambi dalla Spagna, - Sig.ª Moulton, - John Stewart, con moglie, - Miss Elena Stewart, tutti tre dall'America, - Parr E., con moglie, - Miss Edith Hawkins, - Miss Elisa Richards, - Grote A., tutti quattro da Londra, - Goedecker E., - Rau G., - Schroder C., tutti tre da Magonza, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Bianchini A., con famiglia, - Sachetti Teresa, - Zamburani, - Sabadini C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Berninger G., con moglie, - Weiss, pittore, - Kokoschinkes, - Fuchs S., tutti quattro da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Pioch, - Lustreman, - Sig.ª Lustreman, tutti poss., da Parigi.

Albergo Bella Riva. — Finetti L., - Bombici L., con famiglia, ambi poss., dall'interno.

Albergo Vittoria. — Gazzola, conte, - De Tacchi C., - Caimo Dragoni co. N., - Mazzucchelli cav. L., - Bassi C., ambi con moglie, - Cortinovi G., - Secondi Laura, - Ugoni F., - Margonari G., - Canoso dott. A., - Franchi P., tutti dall'interno, - Lewis Brown, da Londra, con moglie, - Schier F. L., dalla Prussia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 luglio, ore 12, m. 5, s. 43 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 79	mm. 758 79	mm. 759 . 85
Temperatura (0° C.°) Asciutta	22 . 1	27 . 1	23 . 0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	18 . 0	20 . 1	18 . 9
Tensione del vapore	mm. 12 . 85	mm. 13 . 20	mm. 13 . 73
Umidità relativa	65 . 0	49 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. E.¹	S. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	2	1	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . . 28 . 5
minim. . . . . 20 . 9
Età della luna giorni 15
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò in tutta l'Europa; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Nuovi temporali che traversano la Francia, manterranno il tempo turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 16 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 3 atti: *Le petit Faust*, del M.° Hervé. — Alle ore 8 3/4.

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.: 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmaciti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1407. 504

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È da coprirsi pel prossimo anno scolastico il posto di maestra nella Scuola rurale inferiore mista di Bagnolo, coll'emolumento annuo di L. cinquecento (500.)

La concorrenza rimane aperta a tutto 10 agosto pross. vent.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate

colla fede di nascita, col certificato medico sulla costituzione fisica dell'aspirante, e colla patente di abilitazione all'insegnamento.

L'eletta è in dovere di prestare un servizio esperimentale di anni sei, passati i quali, ottenuta la conferma, avrà diritto a pensione.

Il Capitolare da cui emergono i diritti ed obblighi dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 4 luglio 1870.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 18. 509

AVVISO D'ASTA.

Onde deliberare al miglior offerente con ribasso l'appalto della costruzione di un ponte di legno sul fiume Isonzo presso Pieris e relativo argine stradale a destra verrà tenuto presso la Cancelleria della Dieta provinciale in Gorizia un incanto nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mattina.

L'esperimento e la delibera seguiranno sul dato regolatore di fior. 79872:90 in base al fabbisogno eretto dall'I. R. ingegnere provinciale sig. Baubella, e relativi piani e disegni, nonchè in base alle condizioni portate dal Capitolato d'appalto, dei quali potrà ogni aspirante ottenere esame ed ispezione presentandosi in qualsiasi giorno ed ora d'ufficio alla detta Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno prima del giorno prefisso produrre le loro offerte in iscritto, unendo alle stesse un avallo dell'importo di fior. 4000, che saranno trattenuti in conto della cauzione del 10 per 0|0 sul prezzo deliberato nel caso che venga accolta l'offerta, od in caso contrario saranno restituiti.

Dai Comitati stradali rigionali di Monfalcone e Cervignano, 11 luglio 1870.

LA PRESIDENZA 507

Del Consorzio di Settima Superiore

Il rimanente importo dei lavori eseguiti nel decorso anno, e i compensi da pagarsi di questo ai privati, in causa di essi lavori, il ristauro che resta da verificarsi del Ponte Canale della Miana con palafitte, gl'importi di ordinaria manutenzione degli scoli, e manufatti, e quelli di amministrazione, sottratte le preesistenti attività ed i civanzi della decorsa gestione per conguagliare il complesso delle spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, che fu approvato dalla R. Prefettura col Decreto 16 aprile p. p., N. 6299, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di L. 11198:62.

Essa occorribilità ripartita sulle L. 447,945 di rendita consorziale composta, porta l'alliquota di carico per ogni lira di centesimi 2, 5.

Il quoto incombente ad ogni interessato per tale imposta dovrà essere suppito in tre eguali rate, la prima in luglio, la seconda in settembre e la terza in novembre p.i v.i

L'esattore, sig. Vincenzo Bampa, ha il carico dell'esazione di tale imposta, e tiene l'Ufficio stabile al Dolo, come in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Ha il carico di dover portarsi a riscuotere o col mezzo anche di un suo incaricato, un giorno in cadauna di esse tre rate in ognuno dei Municipii compresi nel perimetro consorziato, di cui qui di seguito si distinguono, a norma dei contribuenti, i fissati giorni ed i luoghi.

RATE

	I. Luglio	II. Settembre	III. Novembre
DISTRETTO DI DOLO.			
Camponogara	il 28	il 27	il 26
Campolongo	» 29	» 28	» 28
Campagna	» 30	» 29	» 29
Gambarare	» 26	» 30	» 30
	Presso i rispettivi Municipii.		
DISTRETTO DI PIOVE.			
Piove	» 27	» 26	» 23
		Al Caffè del Casino.	

Quelli che mancassero all'esatto pagamento nelle epoche come sopra determinate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti gl'interessati consorti, che il preventivo sopraddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 29 giugno 1870.

I Presidenti,
Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI.
Cav. CARLO MOSCHINI.
GIACOMO GALETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 487

Del Consorzio di Dese.

Per affrontare tutte le passività dimostrate dal preventivo di questo anno, fra le quali vi figura un fondo in acconto di alcuni escavi nel canale Marzenego, è d'uopo attivare un imposta di L. 21302:21.

Questa somma ripartita sopra i terreni consorziati a termini dell'adottata suddivisione delle classi, porta ad ognuna il seguente aggravio:

Alle pertiche di classe:

Valliva	C. 2, 2, 0	per cadauna
Paludiva	» 4, 4, —	
Alta	» 6, 6, —	
Bassa	» 8, 8, —	
Media	» 11, —, —	

Si rende quindi noto:

Che il pagamento di un tal carico per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere verificato in tre rate, la prima in luglio, la seconda in settembre, la terza in novembre p.i v.i

Nelle stesse rate i proprietarii dei Molini esistenti sui tre canali, dovranno sodisfare il già stabilito annuo canone di manutenzione, e le Ditte Reali e Scarante i rispettivi incombenti livelli.

I pagamenti dovranno essere fatti agli eredi del defunto sig. Luigi Brunelli, rappresentati dal giudiziale amministratore sig. Giovanni Brunelli, il quale ha stabilito il proprio Ufficio in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso Alvise Manfren.

Lo stesso esattore o suo incaricato, alla scadenza di ognuna di dette Rate dovrà portarsi ad esigere nei luoghi e giorni che seguono:

RATE

	I Luglio	II Settembre	III Novembre
Mestre	il 29	il 30	il 25
Mogliano	» 27	» 28	» 30
Mirano	» 25	» 26	» 28
Noale	» 28	» 29	» 24
Piombino	» 30	» 17	» 19
Zero	» 23	» 24	» 26
	Presso i rispettivi Municipii.		
Treviso	» 26	» 27	» 29
	Presso la fabbrica olii al ponte S. Parisio.		

Quei contribuenti che si rendessero diffettivi al pagamento dell'incombente quoto nelle prefinite scadenze, saranno escussi a termini della patente 18 aprile 1816.

Restano prevenuti li consorziati che il preventivo di quest'anno è ostensibile nell'Ufficio consorziale.

Venezia, 21 giugno 1870.

I presidenti,
Cav. PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI,
BORTOLO COLETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 488

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Oltre le attività che vi esistono, onde supplire le passività dimostrate dal preventivo di questo anno che fu approvato con prefettizio Decreto 11 aprile p. p., N. 6038, vi occorre la somma d'it. L. 18522:01, per le quali è necessario di dover attivare una corrispondente imposta.

Tale occorribilità ragguagliata sui gradi 319,345 derivanti dalla classifica dei terreni, porta ad ogni grado il carico di centesimi 5, 8.

Il pagamento di essa imposta sarà verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate nei mesi di luglio, ed ottobre p.i v.i

In esse due rate i proprietarii dei Molini esistenti sui canali Vallio e Meolo, dovranno sodisfare il quoto ad essi incombente pel mantenimento dei canali medesimi, ed i nobili conti Priuli e Bianchini, lo stabilito canone per la chiavica candellara.

La scossione del suddetto gettito e canoni, sarà effettuata dal sig. Giovanni Berengan che ha Ufficio stabile in Monastier, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Avrà l'obbligo lo stesso esattore di portarsi ad esigere o mediante anche un suo incaricato in cadauna rata, in ogni Municipio compreso nel perimetro consorziato nei giorni e luoghi seguenti:

RATE

	I. Luglio	II. Ottobre
Breda	il 23	il 22
S. Biasio	» 30	» 29
Fossalta	» 21	» 27
Musil	» 27	» 26
Meolo	» 28	» 20
S. Michiel del Quarto	» 20	» 19
Roncade	» 25	» 24
Spercenigo	» 29	» 28
Zenson	» 22	» 21
Monastier	tutti i giorni	
	Presso i rispettivi Municipii.	

I contribuenti che mancheranno a sodisfare il proprio quoto nell'indicate scadenze, saranno escussi a termini della patente 18 aprile 1816.

Restano avvertiti i consorziati che il preventivo di cui sopra, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 24 giugno 1870.

I Presidenti,
GIOVANNI CO. NIVNI.
ANTONIO CO. BIANCHINI.
LODOVICO CO. DONA' DALLE ROSE.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 486

Del Consorzio di Carmason.

Un gettito di L. 1965:35 pressochè eguale a quello del decorso anno, occorre anche in questo di dover attivare per sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu approvato dalla Regia Prefettura col Decreto in data 21 aprile p. p., N. 6763, il qual preventivo è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Esso gettito ripartito sulle Lire 42725 di rendita consorziale composta, desunta dai terreni costituenti il perimetro consorziale, porta ad ogni lira il carico di centesimi 4, 6.

Il pagamento per parte dei contribuenti interessati dovrà essere effettuato in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p.i v.i

I versamenti dovranno esser fatti al sig. Paulo Maresio Bazolle esattore a scosso e non scosso, rappresentato dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, nel suo stabile Ufficio in S. Dona come in Veneiaz nel locale di residenza dei Consorzii.

Quei contribuenti che mancassero all'esatto pagamento alle prefinite scadenze, saranno escussi coi metodi stabiliti dalla patente 18 aprile 1816.

Venezia, 25 giugno 1870.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 485

Del Consorzio di Ongaro inferiore.

Anche in questo anno onde affrontare tutte le passività dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, la maggior delle quali spese, oltre quelle di amministrazione e di manutenzione, è la VII rata importo degli eseguiti lavori, dovuta all'impresa Dal Maschio coi relativi interessi, occorre un'imposta eguale a quella dell'anno decorso di L. 31691:37; la quale ripartita sulle varie classi, nelle quali fu distinto il perimetro del Consorzio, il carato di carico per ogni classe di pertica censuaria risulta come nell'anno decorso, cioè alle pertiche classe:

Valliva	Cent. 13.1	per cadauna.
Paludiva	» 26.2	
Alta	» 39.3	
Media	» 52.4	
Bassa	» 65.5	

La sodisfazione di un tal carico dai consorziati contribuenti dovrà essere verificata in tre rate eguali, la prima entro luglio, la seconda in settembre, la terza in dicembre p.i v.i

Al sig. Paulo Maresio Bazolle qual ricevitore a scosso e non scosso, ch'è assistito dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, dovranno esser fatti i pagamenti. Esso sig. Bazolle tiene Ufficio stabile in San Dona, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

I contribuenti difettivi al pagamento del rispettivo quoto nell'epoche sopra fissate saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

È ostensibile per giorni 20 da questa data il preventivo sopra indicato, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 20 giugno 1870.

I Presidenti,
GIACOMO VENTURA.
GIO. BATT. BRESSANIN.
ROCCO A. VIANELLO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 484

Del Consorzio di Ongaro superiore.

In questo anno per affrontare le passività dimostrate dal preventivo approvato dalla Regia Prefettura col Decreto 16 aprile p. p., N. 6241, delle quali passività la maggiore è quella verso l'impresa Simonato per sostenuti e sostenibili mantenimenti, oltre le preesistenti attività, emerge un'occorribilità d'ital. L. 6949:17, per avere le quali, si rende necessaria l'attivazione di un gettito relativo.

Diviso esso gettito sulle L. 77,213 di rendita consorziale composta, ad ogni lira spetta il carico di centesimi 9.

I consorziati contribuenti dovranno verificare il pagamento del rispettivo quoto in tre eguali rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre p.i v.i

I pagamenti saranno effettuati al sig. Paulo Maresio Bazolle ricevitore a scosso e non scosso, rappresentato dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, avente Ufficio in S. Dona, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Quelli che mancassero all'esatto pagamento nelle epoche sopra deteminate saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Il preventivo sopraindicato è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 23 giugno 1870.

I Presidenti,
ANTONIO dott. THOMAS.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LUIGI FIORINDO.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1431 VII. I. P. 500

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine

Municipio di Trecenta.

AVVISO.

In esecuzione della consigliare deliberazione 6 giugno u. s. debitamente omologata, si porta a pubblica conoscenza che a tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di maestra stabile della Scuola femminile di grado inferiore nella Frazione di Sariano, cui va annesso l'annuo assegno di L. 333:44.

Le concorrenti dovranno entro il perentorio termine sopra fissato insinuare a questo Municipio le loro domande di aspiro, in carta legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità all'istruzione;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di moralità, giusta la Legge 15 novembre 1859.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione per parte del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni col 1. novembre p. v., e non presentandosi, sarà ritenuta come dimissionaria, e sciolto quindi il Municipio da ogni impegno.

Dall'Ufficio municipale,
Trecenta, 7 luglio 1870.

Il ff. di Sindaco,
FRANCESCO MORI.

N. 403. 502

AVVISO

Col quale si porta a pubblica notizia che il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 8 antimerid. e successive, in questa Cancelleria comunale verrà sperimentata l'asta per la riaffittanza novennale delle Malghe sottodescritte del Comune di Grigno, al prezzo di prima grida sottoindicato.

Ogni aspirante dovrà all'atto della sua messa depositare un vadio del 30 per cento del prezzo offerto, oppure presentare idonea sicurtà riconosciuta dalla Deputazione comunale.

Non si accettano offerte sotto il prezzo di prima grida, e chiusa l'asta, non si accettano altre migliorie.

Le altre condizioni appariscono dal Capitolato d'asta, il quale resta ostensibile ad ogni avente interesse, in questa cancelleria alle ore d'ufficio.

Descrizione delle Malghe.

1. Per la Malga Giogomalo coi soliti contini, per annui fior. 330.
2. Idem Lagosino, fior. 264.
3. Idem Scura, fior. 401.
4. Idem Campo Capra di Sotto, fior. 817.
5. Idem Campo Capra di Sopra, fior. 836.
6. Idem Valcoperta di Sotto e sopra, fior. 1350.
7. Idem Valbrutta, fior. 800.
8. Idem Val d'Antenne, fior. 190.
9. Idem Valle, fior. 231.
10. Valvachetta, fior. 550.
11. Pel pascolo Colmadalon, fior. 70.

Dal Comune di
Grigno, 9 luglio 1870.

Il Capo Comune,
GEDEONE MINATO.

Cerillo Delucca, *Segr.*

DA AFFITTARSI

Terreno dell'estensione di metri quadrati 800 circa

situato sulle Zattere al N. 1407 anagrafico, avente anche ingresso sul Rio de' Ogni Santi. Per vederlo e trattare l'affittanza, rivolgersi a San Benedetto, Calle Benzon, N. 3929, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 497

DA AFFITTARSI

Per la prossima villeggiatura

in un Palazzino distante pochi minuti dalla Stazione della ferrovia di Mogliano-Veneto,

Tre appartamenti ammobigliati

composti di dodici locali, oltre la cucina, scuderia ec. nonchè diritto di passeggiare nel giardino e brolo. Dirigersi allo studio dell'avv. dott. Padovani, Borgoloco, Santa Maria Formosa, N. 6119. 506

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *milliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

490 JACOPO SERRAVALLO.

RR. MESSAGGERIE POSTALI fra VICENZA e RECOARO

IMPRESA B. BERRA

ORARIO a datare dal primo luglio 1870.

I CORSA. - Partenza da Vicenza ore	6.30 ant.	Partenza da Recoaro ore	5.— ant.
Arrivo in Tavernelle »	7.30 » (*) 61	Arrivo in Tavernelle	8.40 » (*) 66
» » Recoaro »	11.20 »	» Vicenza	9.10 »
II CORSA. - Partenza da Vicenza ore	1.30 pom.	Partenza da Recoaro ore	3.30 pom.
Arrivo in Tavernelle »	2.30 » (*) 5	Arrivo in Tavernelle »	6.45 » (*) 65
» » Recoaro »	6.20 »	» » Vicenza »	7.30 »

(*) Le suddette Corse a comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni della ferrovia in Vicenza e Tavernelle, in coincidenza coi treni.

Ricapiti: Milano, presso L'IMPRESA MERZERIO. — Venezia e Vicenza, presso l'UFFICIO FRANCHETTI. — Tavernelle presso il CAFFÈ DELLA STAZIONE FERRATA. — Valdagno e Recoaro presso l'UFFICIO REGIE POSTE.

Anche in quest'anno nulla ommise l'Impresa perchè tal servizio riesca in uno alla regolarità e decenza convenientemente accelerato, onde meritarsi quel concorso di cui venne finora onorata.

LA DIREZIONE.

449

AGENZIA GENERALE DI VENEZIA

Ponte delle Pignatte, Calle del Gambaro, 4691 PRESSO M. FLEISCHNER

PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & Co. in VIENNA.

Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

TELEGRAMMA

Costantinopoli 9 giugno 1870.

F. WERTHEIM e C., VIENNA.

Nell'incendio terribile della nostra città, che bruciava 4000 palazzi in circa, un numero rilevante di CASSE FORTI della vostra fabbrica, trovavasi nel fuoco; e tutte quante vi resistevano salvando il contenuto ai loro possessori.

Stefano Stamatiadis.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscе ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G Caresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Betanzel; Castelfranco, Gio. Ruzza. 65

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 491

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi) 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirubacher. — *Rovereto*, Pievrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

AVVISO AGLI ARCHITETTI E PROPRIETARII.

Zinco della Vieille-Montagne

Il **ferro bianco** che non ha nessuna durata, che s'irruginisce e si fora in poco tempo, è oggi intieramente abbandonato, per i tubi, grondaie e tutti gli accessorii della fabbrica.

Il **Zinco**, all'incontro, offre grandissimi vantaggi, dovunque lo s'impieghi. Esso dura molto di più, si lavora più facilmente e non esige colorimento.

Il ferro bianco fuori di servizio non ha alcun valore.

Il zinco val sempre, come metallo vecchio, il 50 per 100 del suo valore.

Dirigersi pel zinco della Vieille-Montagne, prospetti e informazioni al signor **Luigi Bovardi**, S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario della Società a Venezia. 268

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'*età critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ougarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 354

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 17 luglio. — N. 190

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 LUGLIO.

Il telegrafo ci reca il testo del discorso con cui il sig. Ollivier ha comunicato al Corpo legislativo la guerra colla Prussia. Questa comunicazione del ministro francese è molto meno aspra della dichiarazione del 6 corr. del sig. di Gramont.

Il sig. di Gramont, colla sua dichiarazione del 6 luglio, aveva presentato ad una grande Potenza come la Prussia il dilemma dell' umiliazione o della guerra. Una sodisfazione il Re di Prussia l'avea già data. Le insistenze della Francia gli hanno poi fatto perdere le staffe. Se le trattative fossero state avviate in altro modo, se la politica francese fosse stata meno minacciosa, il Re avrebbe potuto mostrarsi più maneggevole. Ma la *France* l'ha già detto, il Governo francese voleva far subire alla Prussia una *Sadowa diplomatica*; ora spera di farle subire una *Sadowa militare*.

Or bene, dinanzi ad una Sadowa diplomatica il Re indietreggiò, perdette la pazienza, rifiutò anche ciò che aveva concesso. Il sig. Ollivier approfittò di questa debolezza del Re, e procurò di mettere il Governo francese dalla parte della ragione, per attenuare così la responsabilità della guerra che pesa sopra di lui. Se il Re Guglielmo ha perduta la pazienza, l'ha perduta molto tardi, mentre il sig. di Gramont ha parlato sino dal 6 luglio in modo tale, da far vedere che avrebbe desiderato di fargliela perdere più presto ancora.

Il Governo francese ne aveva tollerate ben di peggiori da parte della Prussia. Esso ha fatto una ritirata magnifica dinanzi alla Prussia all' epoca dell' affare del Lucemburgo. Stracciò bravamente il trattato di cessione del Granducato, fattagli dal Granduca dei Paesi Bassi. Lasciò che per quattro anni fosse ineseguito l'art. V del trattato di Praga, sebbene quell' articolo fosse inserito nel trattato di Praga dietro domanda espressa della Francia, sicchè l'onore di questa era moralmente impegnato.

Il Governo francese aveva subito certamente di mala voglia tutto ciò, e colse il primo pretesto. Lo colse adesso, perchè si crede pronto, e pensa che la Prussia sia meno pronta della Francia. Perciò bruciò i vascelli sin da principio ed annunciò la questione al Corpo legislativo con tanta asprezza, da far capire a tutti che voleva la guerra. Difficilmente esso trarrà in inganno alcuno sopra questo argomento. Agli occhi della Francia la candidatura del Principe di Hohenzollern, è il minor torto che abbia la Prussia, mentre il maggiore è quello di aver vinto a Sadowa. Dopo che la candidatura del Principe Leopoldo era stata ritirata, dopo che il Governo spagnuolo stesso l'aveva abbandonata, quella candidatura era fuori di questione. Allora si mise alla prova la pazienza del Re. Si vollero da lui garanzie politiche, promesse per l' avvenire. Se l' andava di questo passo, la Francia pareva disposta a chiedere in pegno una guarnigione francese in qualche fortezza della Germania! Il Re si sentì venire la mosca al naso, perdette per mala ventura la calma che aveva conservato sin allora e non volle ricevere il sig. Benedetti, facendogli capire che poteva andarsene.

Che il sig. Ollivier racconti ora le cose in modo, da attenuare la condotta del Governo che egli rappresenta, lo si comprende. Ma però il suo modo di vedere non è accettato a chiusi occhi nella Francia stessa, malgrado la popolarita della guerra colla Germania, e malgrado che il popolo di Parigi, che pochi mesi fa gridava *Viva Rochefort*, ora gridi, certo con infinita sodisfazione del Governo: *Viva l' Imperatore! Abbasso Bismarck*.

Citiamo un solo esempio, ma un esempio di molta autorità. Il sig. Thiers e il più *chauvin* degli uomini di Stato francesi. Egli non è irreconciliabile. Meritò recentemente di esser combattuto dalla sinistra come ministeriale. Ebbene il sig. Thiers ha parlato, secondo un dispaccio odierno, contro la guerra. Il sig. Thiers, che nei suoi discorsi ha fatto sentir tante volte il dolore provato per la vittoria prussiana di Sadowa; il signor Thiers, il quale ha sempre detto che la guerra del 66 aveva turbato, in danno della Francia, l'equilibrio dell'Europa, ora parla contro la guerra.

Vuol dire adunque che il signor Thiers non crede che l' onore della Francia sia impegnato, e reputa ch' essa possa benissimo chiamarsi sodisfatta del ritiro della candidatura. Da qualche anno la Francia si era disavvezzata da queste vittorie morali. Perchè non se n' è contentata ora? Perchè la Francia voleva la guerra, perchè la candidatura del Principe di Hohenzollern era un pretesto. Crediamo che questa debba esser la convinzione generale.

Il Belgio e la Svizzera si commossero all'annunzio della guerra, e pigliarono le loro precauzioni per difendere la loro neutralità.

La Francia, secondo un dispaccio arrivato ora, avrebbe già fatto capire che, se il Belgio non è in grado di conservare la neutralità, la Francia la tutelerà... a suo modo, mandando un esercito nel Belgio.

Gli Stati del Sud, se badiamo agli elogii che fa alla Baviera e al Wirtemberg la stampa ufficiosa prussiana, sarebbero disposti a considerare la guerra colla Francia come una guerra nazionale.

Un dispaccio difatti reca la notizia, non sicura però, che il Re di Baviera abbia riconosciuto, dietro proposta dei suoi ministri, il *casus foederis*, ed abbia ordinato la mobilizzazione dell'esercito.

Le Potenze mediatrici, per dire il vero, non hanno ottenuto certo splendidi risultati sinora, e della loro azione noi profani non ci accorgiamo nemmeno. La diplomazia non pare molto in rialzo.

Noi crediamo però che, per quanto grave si sia fatta la situazione, la diplomazia farà nuovi sforzi in favore della pace. Nel suo discorso il signor Ollivier dice che la Francia si apparecchia a sostenere *la guerra che le si offre*. Non è dunque una vera dichiarazione di guerra. Converrà pure che la Francia dichiari direttamente la guerra alla Prussia. Questo atto non si è ancora materialmente compiuto. La diplomazia, che non ha ottenuto niente sinora, otterrà qualche cosa adesso? È per verità una speranza debolissima, ma ci pare impossibile che non si faccia ancora qualche tentativo per impedire una guerra così odiosa e così disastrosa.

Una delle cause principali della ristrettezza delle finanze italiane è quella che le imposte s' indicono, ma non si pagano.

Eccellente rimedio al male sarebbe il progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette, informato in gran parte sul sistema, che ha dato sì buona prova di sè fra noi, che fu già votato dalla Camera nel 1868, e che ora ritornò di nuovo alla sua approvazione, per le modificazioni introdottevi nel maggio di quest' anno dal Senato.

Ma la sinistra al solito cerca di mandar a vuoto questa legge ristoratrice; dopo di avere obbligato a tre votazioni per appello nominale nella seduta di ier l'altro, in quella di ieri mosse e sostenne con strepiti e tumulti la pretesa che alla votazione di ogni articolo si faccia l' appello nominale per riscontrare se la Camera è in numero.

La manovra è chiara, e riprovevole.

Tuttavia riuscì per modo che il ministro dovette acconsentire ad una sospensione temporanea della discussione, tanto da poter aspettare che spiri un vento migliore.

Ma la manovra riuscì alla sinistra, principalmente per la fiacchezza della destra, la quale non rimase compatta al suo posto, e, paga che fossero votati i provvedimenti finanziarii, o s'allontanò da Firenze, o schivò i bollori della sala dei Cinquecento.

Questo contegno è assai deplorabile.

È perciò noi crediamo di dover eccitare quei deputati, specialmente Veneti, che sono tuttora lontani da Firenze, a volersi recare là dove il loro dovere li chiama. Ve ne hanno alcuni, il cui nome corre sulle labbra di tutti, che non intervennero alle sedute della Camera se non due o tre volte in tutto l'anno. Se non sono in caso di adempiere il mandato loro conferito dalla nazione, lo depongano, per lasciar luogo a chi sia più operoso di essi, e più ligio ai proprii doveri.

Quando gl' interessi della nazione sono trattati nel modo come ora avviene nel nostro Parlamento, l' astenersi equivale al combattere nelle schiere avversarie.

Se lo ricordino bene! Altrimenti se lo ricorderà a suo tempo il paese!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, le frazioni Torrioni, Salera, Saletta e Cascina Nuova sono staccate dal Comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.
2. Un R. Decreto del 15 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.
3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d' Italia.
4. Disposizioni nel personale dei notai.
5. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Dal giornale *La Camera di commercio e d' arti* di Messina riferiamo:

Domenica ebbe luogo nelle sale della Camera una conferenza tra il generale Bixio ed i componenti della Camera medesima, che vi intervennero solleciti e numerosi.

L' illustre uomo parlò a lungo delle sue idee e dei suoi propositi onde promuovere e fondare un esteso commercio tra l' Italia e l' estremo Oriente.

Dimostrò l' opportunità felicissima che ce ne offre l' eseguito canale di Suez, la dovizia e la vastità dei novelli mercati che venivano, mercè quell' opera colossale, di tanto avvicinati all' Italia.

Rilevò con ben appurati dati statistici gli immensi vantaggi che da gran tempo ne ricavano le altre nazioni e particolarmente l' Inghilterra, e fermando la sua attenzione sui prodotti italiani, che possono dare maggiore alimento e sviluppo al commercio di esportazione, portò ad evidenza, fece, per così dire, toccare con mano come l'Italia nostra si avesse più che l' occorrente per entrare con ardire e fiducia di pieno successo nel novello arringo.

Indicò come primi tra questi prodotti il salgemma, i vini, i frutti e gli olii.

E del sal-gemma disse che l' Inghilterra esportandone annualmente da circa 796,000 tonnellate, pel valore di franchi 12,418,500, poteva esso formar base ai carichi dei legni che, salpando d' Italia, volessero volgere la prora ai porti dell' Indostan, dell'Australia, di Borneo e della Cina, poteva divenire per noi ciò che è il carbone per gl' Inglesi, cioè un carico, in tutte le individualità, sempre certo e sicuro.

Parlò distesamente sull' abbondanza quasi inesauribile che l' Italia racchiude di questo minerale nelle sue viscere a Volterra, in Calabria e soprattutto in Sicilia, niente altro mancandole che un migliore e più facile sistema di viabilità all' interno e di più agevole caricamento sulle sue coste e ciò onde la merce scendesse più prontamente al mare e fosse imbarcata con minori spese e maggior profitto.

In quanto al vino, disse che l' Italia poteva ricavar grandi beneficii anche dai suoi vini comuni come quelli di Vittoria, Mascali e Milazzo, tanto simili ai vini di Spagna, al consumo dei quali restavan aperte, quando nient' altro, le colonie spagnuole delle Indie e delle Filippine. Occorrere però che fosse alquanto migliorato il sistema di loro fabbricazione e dare ai medesimi un tipo costante e renderli meglio adatti alla navigazione.

Infine parlò della qualità degli olii e delle specie dei frutti più da preferirsi in questo commercio e mostrò in tutto idee così concrete ed esatte, che venne ascoltato dalla prima all' ultima parola con quasi religiosa attenzione.

Risposero al Bixio poche e sentite parole il presidente della Camera, cav. Patrizio Rizzotti, e l' onorevole componente cav. Lorenzo Ottaviani, lodandolo ed applaudendo a nome del commercio messinese per l' impresa che proponevasi portare a compimento, ed alla quale non poteva, sotto gli auspicii di tanto uomo, venir meno un risultato prospero e sicuro.

Rare volte negli ufficii della Camera hanno avuto luogo conferenze di così alta importanza, rare volte è stata dimostrata con maggiore evidenza la pratica attuabilità dell' impresa che il Bixio si propone.

Intanto siam lieti di annunciare che l' impresa del valoroso e patriottico generale ha ricevuto ovunque la più festosa accoglienza, e che già trovansi alla stessa in varii punti d' Italia soscritte 760 azioni, rappresentanti il valore di 760,000 lire.

Scrivono da Reggio di Calabria alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Mancando le notizie politiche ve ne darò una economica commerciale, che tale si caratterizza il viaggio del generale Bixio, che va girando per popolarizzare il suo progetto di stringere vincoli commerciali con l' India e l' Australia, onde procurare più vasti e ricchi mercati ai nostri prodotti, e cercare di spingere con l' esempio il commercio e la navigazione verso quelle terre dalle quali tanto profitto può trarsi.

Il Bixio giunse qui il primo luglio e furono tosto a salutarlo la Giunta comunale e la Camera di commercio. Egli era noto ai Reggiani, avendo sparso anche qui del proprio sangue, quando nel 1860, sbarcato con Garibaldi a Melito, hanno combattuti e vinti i soldati del Borbone che piuttosto numerosi erano qui riuniti. Reggio rivide con piacere uno dei più arditi e pertinaci propugnatori dell' unità ed indipendenza della patria nostra.

Il 2, egli, riuniti i principali commercianti nella sede di questa Camera di commercio, con semplice ma chiaro discorso spiegò il progetto, che intende mandare ad effetto, mercè la cooperazione dei capitalisti e negozianti italiani. Le sue parole furono assai bene accolte e se non molte, anche in questa città un discreto numero di azioni furono sottoscritte, e il Bixio lasciò entusiasmati tutti quelli che l' udirono, piacendo molto quel suo dire franco e spigliato, ed interessando la semplice e breve narrazione della sua vita, piena di vicende ed avventure.

Egli il 2 stesso abbandonava Reggio per ripassare in Messina, d' onde era venuto dopo di aver visitata tutta la Sicilia, e da Messina mi dissero che ripasserà in Calabria, per continuare la nobile missione di interessare molti a questa sua nuova intrapresa.

Al *Piccolo Giornale di Bari* del 12 scrivono da Lucera:

L' altro giorno in una campagna di Lucera avvenne una scena funestissima.

Un padrone di capre si recò nel pascolo per vedere il suo bestiame. Il capraio, venutogli incontro, con aria insensata gli disse: Padrone, io non voglio più stare al vostro soldo; però fornitemi fra due giorni i conti, perchè io vi lascio, essendomi già posto a salario con altro padrone.

Quel povero diavolo, dispiacente della brusca dichiarazione, gliene chiese i motivi, e sforzavasi a fargli notare come il licenziarsi di questi tempi era per sè dannosissimo, non sapendo a chi rivolgersi per un nuovo capraio.

Fu tutto inutile, perchè il pastore, imitando vittoriosamente la selvatichezza del suo bestiame, stette duro sul diniego. Dalle parole persuasive si venne alle minacce, e il padrone, perduta la pazienza, assestò al marrano due schiaffi sonori.

Non sappiamo come la novella dell' insulto pervenisse alla moglie del capraio, la quale furiosamente trasse sul luogo. Dove giunta, cominciò di lontano, gridando e bestemmiando, a minacciare il padrone. Questi, per tenerla lontana, si chinò a terra per dar di piglio ad una breccia. La feroce femmina non pose tempo in mezzo, e di un salto slanciatasi contro il padrone, gli affondò un pugnale nel cuore, e in un attimo lo freddò!

La notizia di questo selvaggio assassinio ha addolorata la cittadinanza lucerina.

Al *Ravennate* del 14 scrivono in data del 10 da Cesena:

La Clementina Mandolesi, avendo ricuperata la salute, veniva ieri condotta altrove poco innanzi alla mezzanotte. Distaccavasi tristamente dai suoi, padre, madre, sorelle, incerti tutti quando e dove sarebbonsi mai riveduti. Con lei prendevano posto nella carrozza chiusa quattro R. carabinieri; fra questi un tenente e un brigadiere; sei a cavallo scortavano; pattuglie guardavano la via da percorrere. Attraversando l'abitato di Montiano, sebbene la partenza fosse improvvisa e la notte tarda, non mancarono alla generosa segni di simpatia, massime da parte di donne.

GERMANIA

Secondo l' *Univers* la Confederazione della Germania del Nord può mettere in armi 863 mila uomini. La sua flotta sarebbe composta di sei fregate corazzate e di quindici altre navi minori pure corazzate.

FRANCIA

È corsa voce, dice il *Journal du Havre*, che l' Amministrazione della marina avesse avuto ordine di fare leve eccezionali. La voce è esagerata. Secondo notizie di buona sorgente, finora si accetterebbero gl' ingaggi volontarii, di più tutti gl' inscritti, appena hanno 21 anno, sono mandati al servizio.

Il *Gaulois* mantiene l' autenticità delle notizie che a Lörrach sulla sponda destra del Reno, la Prussia ed il Baden preparano mezzi di difesa, e fors' anche d' offesa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Neue Presse* del 12 ha un articolo, nel quale dimostra come, dall' insieme delle notizie, risulti che la Francia *vuole* la guerra. E pur, biasimando i modi bruschi che il Governo francese ha usato in quest' occasione verso la Prussia, non può dissimulare una certa gioia maligna nel vedere che la Prussia vien trattata nella stessa maniera con cui ella trattò l' Austria nel 1866.

Lo stesso giornale, colla data del 13, dopo aver detto la guerra essere inevitabile fra la Francia e la Prussia, poichè il germe ne fu posto fino dal 1866, così continua: « Lo *Scibboleth* della politica austriaca dev' essere un' *assoluta e completa neutralità*. »

La lite fra queste Potenze è la più ingiusta che abbia mai esistito, ma appunto per ciò l' Austria deve osservare una perfetta astensione; qualunque intervento sarebbe un prender parte a un' ingiustizia. Inoltre l' Austria non potrebbe avere verun interesse ad appoggiare l' una o l'altra delle due parti belligeranti. Che cosa, per esempio potrebbe offrirci la Prussia in ricambio del nostro appoggio? Tutt' al più metterci in mano il trattato di pace di Praga, a noi imposto per l' onta d' inaudite sconfitte, poichè qualunque concessione che toccasse da vicino alla sua preponderanza in Germania, potrebbe bensì giovare a quest' ultima, ma non già agli interessi dinastici degli Hohenzollern, i quali, anzi, non ne soffrirebbero meno danno che da una vittoria della Francia.

E in Prussia, come pure in tutta la Germania del Nord, l' interesse germanico è nullo, e *tutto* quello di casa Hohenzollern.

Nè la Francia può vantare maggiori diritti al nostro appoggio. Se vince la Francia, la Germania viene a perdere, ma non è già il popolo francese che guadagna, bensì la sola dinastia Bonaparte. Noi non dobbiamo esser complici per far perdere alla Germania la sponda sinistra del Reno e per far penetrare più addentro nelle carni dei Francesi il pungolo del Governo personale. Se Luigi Napoleone, stanco della commedia parlamentare, vuol soffocare negli allori guerreschi le aspirazioni liberali, e i francesi sono contenti di lasciarsi condurre al macello, buon pro' lor faccia, ma noi non saremo mai a darvi mano, e molto meno quando si tratta di farlo a spese della Germania. È vero che Bismarck non ha avuto tanti scrupoli quando fece alleanza coll' Italia a' nostri danni, e pel suo procedere e quello della casta aristocratica a cui egli appartiene, non possiamo nutrire che rancore e disprezzo, ma non così col popolo prussiano, il quale non abbiamo mai odiato, e pel quale la nostra unione colla Francia sarebbe di grave pregiudizio.

No, l' Austria non immergerà la sua spada nel dorso della Germania, e se non può impedire la strage di tanti individui, non darà il suo appoggio a veruna delle due famiglie regnanti che costringono i loro popoli a sterminarsi scambievolmente. E crediamo che la nostra opinione sia divisa dal Ministero, il quale ora dovrebbe accelerare la convocazione delle Diete per poter procedere al più presto alla nomina dei deputati al Consiglio dell' Impero, essendo urgente che i rappresentanti dei popoli dell' Austria sieno in istato di dare il loro voto nelle quistioni di sì grave importanza che ora si agitano. Così la *Neue Presse*.

Però i giornali ministeriali ungheresi non sembrano animati dagli stessi sentimenti, mentre dai loro articoli traspare una tendenza piuttosto favorevole alla Francia, da essi considerata come l' alleato « naturale » e « l' unico potente » dell' Austria.

Secondo il *Gaulois*, il quale non merita però gran fede, lo Czar avrebbe fatto chiedere un colloquio all' Imperatore d' Austria, manifestandogli il suo rammarico di non averlo incontrato a Varsavia. Questa domanda sarebbe stata trasmessa all' Imperatore Francesco Giuseppe dall' Arciduca Alberto.

Vienna 12 luglio.

Gli Americani dimoranti in Vienna celebrarono anche quest' anno, come di consueto, con un banchetto l' anniversario della fondazione degli Stati Uniti, ricorrente il 4 luglio. Fra le notabilità che in tal occasione si riunirono presso l' inviato dell'America del Nord vi erano anche il cancelliere dell' Impero conte Beust, il presidente del Ministero conte Potocki ed il conte Festetics. Il conte Beust fece un brindisi alla salute dell' inviato degli Stati Uniti, sig. Jay, e tenne il seguente discorso in lingua inglese:

« Signori! Dopo l' eccellente discorso che abbiamo udito, non è senza esitanza che io mi alzo per dirvi alcune parole. Il mio carattere di primo ministro della Corona m' impone il grato dovere di manifestarvi in nome di S. M. la più viva riconoscenza pel modo leale con cui venne portato e accolto un brindisi fatto alla sua persona ed alla prosperità dell' Impero. Oltre a ciò il vivo interesse, col quale ascoltai le parole del sig. Jay, tanto a motivo della sua eloquenza, quanto dell' importanza particolare che hanno per me le sue opinioni, mi fanno sentire il bisogno di espandermi.

« Fu sempre un grande piacere per me il sentire un organo autorevole sviluppar le sue vedute sul proprio paese, perocchè paragonandole alle mie proprie, trovo sempre occasione di apprendere qualche cosa di nuovo.

« Il sig. Jay rammentò come Washington temesse l' autonomia dei tredici Stati. Oggidì ve ne sono trentasette, ognuno dei quali è un piccolo Impero con ogni sorta di elementi che differiscono fra loro per nazionalità, confessione e legislazione.

« Come si può accordar loro un' autonomia sì ampia? Unicamente per la ragione che nessuno di essi si rifiuta di prender parte al Parlamento comune.

« Egli è incontestabile che la vita parlamentare non arreca sempre pel Governo, nè per i deputati e per il popolo degli effetti gradevoli; ma io credo che sia pericoloso per i popoli, egualmente che pei Governi, il voler sottrarsi ai doveri parlamentari. Il Parlamento è per la nazione ciò che la casa è per la famiglia.

« Dove l' unione non esiste, non vi ha prosperità domestica, tutto va in rovina. Mi si permetta qui di ricordare un proverbio francese che racchiude una gran verità: « Gli assenti hanno sempre torto, e finiscono soprattutto coll' aver torto. »

« Io mi riputerei felicissimo se, seguendo il discorso del signor Jay fossi in grado di raccomandare al Gabinetto una riduzione del nostro *budget* sulla base d' una proporzione utopistica dell' armata e della popolazione, vale a dire sulla base d' una proporzione numerica da 30 mila a 40 milioni.

« Disgraziatamente, noi non godiamo della vicinanza d' un Re Nettuno, col quale non è necessario di trattare a lungo pel disarmo, e che ogni qualvolta s' avanza non fa a meno di ritirarsi tosto.

« Egli è vero che le grandi armate costano molto denaro, e noi non siamo in caso d' acquistare dei territorii col mezzo di comprite; ciò che abbiamo però acquistato e pagato a carissimo prezzo è l' esperienza, la grande esperienza del detto latino: « *Si vis pacem, para bellum.* »

« Signori! Noi ci siamo qui riuniti oggi per celebrare l' anniversario dell' indipendenza americana. Tocca alla storia di constatare come e con quali enormi sacrifizii venne acquistata quest' indipendenza. Basti il ricordare che le due potenti nazioni che furono nemiche allora, sono oggi amiche; possano esserlo sempre! il tempo ha rimarginate le vecchie piaghe, cessarono le velleità bellicose, e se vi ha ancora qualche rivalità, non si appalesa che nel dominio delle arti della pace, e la nobile cooperazione del mondo non tende che a favorire e migliorare tutto ciò che sembra profittevole al progresso della civiltà. »

SPAGNA

L' *Iberia* annuncia una numerosissima riunione ch' ebbe luogo alla Tertullia progressista, e alla quale intervenne il presidente dei ministri, generale Prim.

Avendo espresso il generale il proprio dovere di usare, nelle presenti circostanze, della massima riserva, gli astanti applaudirono. Il signor Martinez Luna poscia fece presente al presidente del Consiglio che ora più che mai la milizia cittadina e il popolo di Madrid mettevansi dalla parte del Governo, disposti ad oltranza a sostenerlo ed aiutarlo in quella soluzione che il paese esigerà.

La *Republica Iberica*, esaminando la questione della candidatura sotto l' aspetto internazionale, si esprime in questi sensi:

« Il Governo, impegnato nella presente questione, non deve cedere innanzi al veto della Francia, e deve andare a cercare nel seno delle Cortes costituenti la sanzione dei suoi atti. Questa candidatura non può in altra maniera perire se non col voto solenne delle Cortes costituenti. Non può essere sepolta se non dalle urne dell' Assemblea. »

Alla *France* scrivono da Madrid le seguenti notizie, per verità un po' singolari.

« ... La combinazione che da ieri (9 luglio) sembrerebbe posta sul tappeto, sarebbe questa: reggenza di Espartero; il figlio primogenito del Duca di Montpensier, che ha 13 anni, sarebbe dichiarato Principe delle Asturie, e conseguentemente erede del trono... Se il Gabinetto non contrasta a questo piano, la sua riuscita può dirsi certa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 luglio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di lunedì:

I. convocazione — Seduta pubblica.

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1868 della Casa d' industria.

Seduta segreta.

2. Relazione sull' andamento del Dispensario celtico durante l' anno di prova, e proposta di continuare a mantenerlo provvisoriamente, con

gratificazione al medico dirigente ed al medico assistente per la loro prestazione durante l'anno decorso.

3. Proposta di pensione da accordarsi ad Eugenia Bazo vedova del fu Ambrogio Vianello, primo calcolatore presso il civico Monte di Pietà.

4. Proposta di collocamento a riposo e provvigione da accordarsi a Scarpa Vincenzo, barcaiuolo del civico Monte di Pietà.

5. Proposta circa la pensione a Giuseppe Gesler, scrittore presso il civico Monte di Pietà.

6. Nomina di Trevisan Angelo fu Luigi al posto di cursore presso l'Esattoria comunale di Venezia.

7. Proposta circa la corrisponsione ai maestri e maestre comunali non confermati nel nuovo piano organico del personale insegnante, degli arretrati di pensione graziale pei mesi di novembre e dicembre 1869, nei quali non ricevettero che il saldo loro spettante per diritto.

8. Eliminazione delle partite di debito lasciate verso la civica Azienda dai defunti impiegati municipali Agostino Pozzati, Paccaoni Paolo e De Vecchi Gaetano.

9. Sanatoria dell'età da accordarsi a favore degli uscieri provvisori Silvestri, Castro e Zannoni assunti in pianta stabile.

Società di Solferino e S. Martino. Ecco altre offerte: il Comune di Aviano L. 30, quello di Fiume L. 30, quello di Zoppola L. 20, il Comune di Azzano L. 20, quelli di Cordenons e Porcia L. 10. Diversi cittadini della Provincia di Udine L. 77.

Esposizione internazionale degli operai in Londra. — I giornali inglesi descrivono la visita privata fatta l'11 corr. dalla Regina all'Esposizione. Rileviamo con piacere che il riparto destinato alle cose italiane attrasse maggiormente l'attenzione di S. M. Brittanica ed anzi riportiamo alcuni cenni dai giornali del 12 luglio oggi ricevuti:

— Sua Maestà era accompagnata dal Comitato esecutivo. Ella passò due volte nel Riparto italiano, e mostrò vivo interesse alle spiegazioni datele dal marchese d'Azeglio.

(*The Standard*).

— Decisamente il Riparto italiano è il più bello della Esposizione. Sarebbe difficile indicare quali oggetti più specialmente destino l'attenzione, ma possiamo notare che S. M. si trattenne a lungo e con molto piacere a contemplare un grandissimo ritratto del generale Napier a Magdala, fatto da un artista italiano il sig. Adamollo, che trovavasi presente e fu graziosamente complimentato dalla Regina. Del pari i lavori di maiolica furono ammirati da S. M., la quale, dopo aver visitato il resto dell'Esposizione, volle ritornare in questo riparto, dove durante la seconda visita, venne discusso il merito di una invenzione per fissare i colori, merito intorno al quale i membri della Commissione italiana richiamarono l'attenzione di S. M.

(*The Daily News*).

— La parte italiana dell'Esposizione evidentemente piacque assai agli illustri visitatori. S. M. ammirò soprattutto un gran ritratto, del generale Napier encomiandone l'artista presente, ed una statua in marmo del generale Garibaldi.

(*The Daily Telegraph.*)

Notizie musicali. — Il nostro Cesare Trombini fu con termini assai lusinghieri invitato ad assumere la direzione dell'orchestra del teatro di Cremona, dove già ha sì eminentemente brillato quel distinto artista, ch'era Carlo Bignami. Benchè i patti sieno vantaggiosi e l'offerta fatta nelle forme più seducenti, noi speriamo che il Trombini non vorrà accettarla e rimarrà fra noi, giacchè è pur certo che in un tempo più o meno lungo ei perverrà quì a quel posto, al quale il suo talento e la sua eminente perizia musicale gli danno ogni diritto di aspirare.

Biblioteca popolare. — Stato della Biblioteca alla fine del 1.° semestre 1870:

Anno	N. dei libri letti	N. dei socii inscritti	N. dei volumi
1869 1° semestre	3028	116	2095
1870 » »	1804	175	2128
1870 in più	—	59	33
1870 in meno	1224	—	—

Nel 1° semestre dell'anno corrente, le carceri, gli Ospitali ed i Distretti di Venezia ebbero dalla Biblioteca oltre 650 volumi.

Il Direttore, Arturo de Rossi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 15 luglio.

Il Ministero ha dovuto finire per contentarsi che la legge sull'esazione delle imposte fosse rinviata alla Commissione, che vuol dire differita ad un'epoca indeterminata. Questa risoluzione è molto grave, ma non può tacersi ch'è giustificata dal contegno della sinistra. Non era più un partito che combatteva per far trionfare le proprie idee, o che si opponeva ad una legge reputandola cattiva, salvo a rimettersi al voto della maggioranza; era invece un partito disposto a mettere sottosopra l'Assemblea, pure di riuscire nel suo intento. Bisogna aggiungere che la sinistra sapeva di poter fare assegnamento su molti alleati della destra: i quali, se anche deploravano le scene disordinate e consuete, erano però disposti non solo a combattere la legge, ma a votar contro nella votazione a scrutinio segreto. C'era quindi il pericolo di consumare più d'una settimana in una lotta ardente, per giungere da ultimo ad un risultato negativo.

Gli amici stessi del Sella lo hanno consigliato a desistere; ed egli che da principio aveva idee del tutto contrarie, ha finito per risolversi. Ripeto che il fatto è grave; ma spassionatamente non so dargli torto.

La situazione politica si è straordinariamente aggravata. Gli ultimi dispacci hanno prodotto una viva commozione; perchè oramai si sa da tutti, che la guerra è inevitabile. Per quanto si sia ben sicuri che l'Italia rimarrà neutrale, se pure la Prussia non troverà nuove alleanze, nondimeno è impossibile difendersi da un'indicibile inquietudine, pensando alle complicazioni cui può dar luogo una guerra fra due Potenze colossali. Sono in caso di assicurarvi nel modo più formale, che fino ad ora il nostro Governo non ha preso nessun impegno, e che ogni diceria su probabili alleanze o su simpatie troppo vive per una parte piuttosto che per l'altra, sono mere supposizioni; ma voi capite meglio di me, che in questi momenti la politica può cambiare da un giorno all'altro, e le più gravi risoluzioni possono essere considerate da congiunture impreviste.

Intanto si parla più che mai della candidatura del Duca d'Aosta, come un mezzo per iscongiurare la guerra; nei circoli diplomatici si rimprovera il Ministero di non aver avuto sufficiente energia; esso doveva, secondo l'opinione di qualcheduno, mettere innanzi da sè quella candidatura ed offrirla come un pegno di pace. Il rimprovero però è esagerato: e mi pare che si ispira alla vecchia sentenza, secondo la quale del senno di poi sono piene le fosse. È certo non pertanto che nei momenti attuali si sente più che mai il desiderio d'un Gabinetto omogeneo che ispiri molta fiducia al paese, e che sia tutto quanto composto di uomini superiori. Non so fino a che punto questo desiderio possa essere sodisfatto; ma il Re tornerà a Firenze domani o domani l'altro, ed allora non è improbabile, che gli stessi ministri stimino opportuno di prendere una risoluzione. La notizia data questa sera dalla *Gazzetta d'Italia* è per altro assai prematura.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 colle solite formalità.

Nicotera vuole muovere un'interrogazione al ministro guardasigilli sui processi fatti in seguito agli ultimi tentativi politici.

Raeli (ministro) è pronto a rispondere anche subito.

Nicotera non giudicherà la condotta di coloro che furono imprigionati in seguito agli ultimi movimenti insurrezionali, ma non può a meno di deplorare la lentezza straordinaria colla quale s'istruiscono i processi.

Prega il ministro a sollecitare l'Autorità giudiziaria onde si terminino questi processi, perchè non è giusto di prolungare la prigionia d'uomini, che forse potrebbero venire riconosciuti innocenti.

Raeli (ministro guardasigilli) assicura l'on. Nicotera che le Autorità procedono colla massima alacrità. Per molti di questi processi l'istruttoria è già terminata; rimane solo addietro il processo per gli affari della Maremma toscana, ma anche questo sarà fra breve finito. Dimostra infine che l'indole speciale di questi processi fa scusare la lunghezza della procedura.

Nicotera si dichiara sodisfatto e si limita a raccomandare specialmente la sorte degli arrestati che si trovano a Livorno, dove la procedura non cammina abbastanza spedita.

Raeli (ministro) osserva che la causa dei prigionieri di Livorno fu avocata dalla Corte d'appello di Lucca, la quale ben presto potrà chiudere l'istruttoria.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del progetto per l'esazione delle imposte dirette, e si mette in discussione l'art. 2, ch'è del seguente tenore:

« Art. 2. I Comuni, per gli effetti di questa legge, possono riunirsi in consorzio fra di loro.

« I consorzii, dietro le deliberazioni dei Consigli comunali, sono approvati dal Prefetto, sentite le Deputazioni provinciali.

« Essi sono rappresentati dal collegio dei Sindaci dei Comuni associati, sotto la presidenza del Sindaco del capoluogo del Mandamento o del Comune più popoloso fra gli associati.

« I Comuni di prima e seconda classe, ossia di una popolazione superiore a 60,000 abitanti, possono dividere il loro territorio in più esattorie.

« La divisione dovrà essere deliberata dal Consiglio comunale, ed approvata dal Prefetto, sentito il parere della Deputazione provinciale e dell'Intendente di finanza. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Melchiorre, Salaris, Nicotera, Villa Pernice ed il ministro delle finanze, dopo di che il presidente dichiara che metterà ai voti l'articolo per divisione.

Il primo *comma* è approvato.

Sul secondo il deputato Melchiorre propone che i consorzii non sieno approvati dal Prefetto, ma dalle Deputazioni provinciali.

Dopo prova e controprova il presidente dichiara che questo emendamento è respinto.

Olivieri vuole si verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori.*)

Pres. fa osservare che questa domanda non può invalidare la votazione d'or ora.

Olivieri. Io insisto.

Nicotera (per una mozione d'ordine) crede che il presidente non poteva proclamare il voto, se è vero che i votanti erano come fu assicurato all'oratore, 177. (*Pochi momenti prima il segretario Farini era disceso dal banco della presidenza ed era andato a discorrere coll'on. Nicotera.*)

Ora è evidente, continua l'oratore, che la Camera non era in numero.

Cadolini trova ch'è difficile constatare in una votazione per alzata e seduta se la Camera è in numero, poichè molti deputati possono essersi astenuti.

Prega l'on. Nicotera a ritirare la sua proposta. Fra giorni verranno in discussione le ferrovie. (*Scoppio violento d'interruzione a sinistra. I deputati Friscia e Garau gridano e battono i pugni sui banchi.*)

Cadolini. Fra poco verranno in discussione le ferrovie e crede forse la sinistra che se qualcuno di destra volesse osteggiare quel progetto con questi pretesti non vi riuscirebbe?

Nicotera trova che lo Statuto prescrive che le votazioni della Camera non possono essere prese che alla maggiorità assoluta dei voti e non c'è Regolamento che possa distruggere questa disposizione dello Statuto.

L'on. Cadolini parla delle ferrovie, ma ci crede egli tanti bambini da supporre che quel progetto delle ferrovie, anche votato, possa essere eseguito? Chi è qui tanto bambino il quale creda che si voglia e si possa, nelle circostanze attuali e colla rendita al 50, fare quelle emissioni che ci vogliono per le ferrovie e per i bisogni del Tesoro?

Cadolini parla brevemente per un fatto personale.

Sella (ministro) si meraviglia dell'on. Nicotera della possibilità di emettere la rendita o di non emetterla secondo l'aumento od il ribasso sui fondi pubblici, e si meraviglia ch'egli non abbia capito che nel momento in cui gravi fatti possono succedere all'infuori del nostro paese, il miglior mezzo per fare gl'interessi del paese è quello di affrettare i lavori del Parlamento. (*Benissimo.*)

Nicotera risponde che il solo che ritarda quei lavori è il ministro delle finanze, il quale vuole in questo momento far discutere una legge che non dovrebb' essere discussa.

Salaris vuole che tutti gli articoli di questa legge sieno votati dalla Camera in numero legale.

Pres. annunzia che varii deputati hanno chiesto che ad ogni articolo la presidenza verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori.*)

Sella (ministro) osserva che il Regolamento dà diritto di chiedere, allorchè trattasi di qualche emendamento ad articolo importante, se la Camera è in numero. Però, se trattasi di una misura generale, essa costituisce una modificazione al Regolamento, ed io chiedo ch'essa venga mandata al Concilio, perchè esso la esamini, e perchè questa proposta passi per la trafila ordinaria.

Nicotera non ammette la teoria del ministro, che tenderebbe a stabilire che un articolo del Regolamento distrugge un articolo dello Statuto. Lo Statuto dice, che le deliberazioni della Camera devono essere prese alla maggiorità dei voti...

Carini. Le deliberazioni complessive.

Nicotera. L'on. Carini saprà comandare una manovra, ma di Regolamento parlamentare non se ne intende. (*Ilarità.*) Lo Statuto dice *tutte le deliberazioni*, poichè, altrimenti, tanto varrebbe andare a passeggiare durante le discussioni e poi venire a votare, senza neppur sapere ciò che si vota, come ciò è accaduto altre volte.

Sella. Non ho mai detto che la Camera debba deliberare, sapendo di non essere in numero. Dissi soltanto che la proposta Nicotera doveva essere mandata al Comitato.

Nicotera. Dichiaro che ritiro la mia proposta, ma annunzio che ad ogni votazione chiederò se la Camera è in numero. (*Rumori.*)

Sella. Ella è nel suo diritto.

Lanza pronunzia brevi parole in mezzo ai rumori.

Pres. Allora metterò ai voti il secondo comma dell'articolo.

Nicotera. Domando scusa: prima si verifichi se la Camera è in numero.

(Notiamo che la Camera è numerosissima.)

A questa domanda del deputato Nicotera scoppia un vero tumulto. L'agitazione maggiore regna a sinistra ed al centro. I deputati di questi due partiti si apostrofano a vicenda. Si ode specialmente le grida dei deputati Friscia, Olivieri, Salaris, Spantigati, Carini e Avitabile. Il presidente scampanella, ma inutilmente: finalmente grida colla sua voce esile: *Risparmino alla Camera la vergogna che il presidente si copra, e facciano silenzio.* — Tutta fatica inutile. Il chiasso va crescendo ed il presidente è costretto a mettersi il cappello ed a sospendere la seduta. — Grande animazione — Conversazioni rumorosissime. — La confusione è al colmo.

Dopo un quarto d'ora la seduta è ripresa.

Pres. Prendano i loro posti. Si procederà all'appello nominale.

Avitabile. Sicuro, l'appello nominale sopra tutti i 108 articoli!

Pres. Faccia silenzio.

Carini. Propongo che il nome degli assenti sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pres. Sarà fatto.

Pisanelli prega, per la serietà stessa dell'opposizione che si fa a questa legge, di desistere da questa proposta.

Nicotera. Abbiamo chiesto l'appello nominale perchè l'esempio ce ne fu dato ieri dalla destra. Del resto, io volevo che la presidenza constatasse il numero; questa domanda mi fu contestata; dunque non mi rimaneva che chiedere l'appello nominale. Del resto, non insisto sull'appello, e qualora la Camera volesse delegare alla presidenza la constatazione del numero, io non mi oppongo. Soltanto insisto che la Camera prenda le sue deliberazioni allorchè la Camera è in numero. (*Rumori e interrogazioni.*)

Pres. Allora si farà l'appello nominale sulla proposta Nicotera-San Donato, così concepita:

« I consorzi, dietro le deliberazioni dei Consigli comunali, sono approvati dalle Deputazioni provinciali. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	257	Votanti	240
Risposero *Sì*	99	Risposero *No*	141
Si astennero	17.		

La Camera non approva l'emendamento Nicotera-San Donato.

Essa approva quindi il secondo comma dell'articolo.

Melchiorre propone che nel quarto comma si sopprimano le parole: « di prima e seconda classe. »

Questa proposta è messa ai voti e respinta.

È quindi approvato tutto l'articolo.

Pres. annunzia un'interpellanza in seduta segreta dell'on. Musolino al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri sulle decisioni prese dal Governo per il caso in cui scoppiasse la guerra fra la Francia e la Prussia.

Fu pure dal deputato La Porta presentata un'interrogazione al Governo per conoscere le pratiche fatte dall'Italia circa la vertenza franco-prussiana e gl'intendimenti del Gabinetto per le evenienze future.

Lanza in quanto alla domanda dell'on. Musolino, il Governo non può accettarla, perchè il Governo non potrebbe dire ciò che farebbe in un caso che ancora non si è verificato. Ciò sarebbe compromettere la politica del Governo.

Del resto, quand'anche un'interpellanza dovesse avere luogo, il Governo non l'accetterebbe mai in seduta segreta, ma farebbe le sue dichiarazioni in seduta pubblica.

Per ciò che riguarda la domanda dell'on. La Porta, fa osservare che in questo momento il ministro degli esteri non è presente. Perciò lo prega a voler rimettere questa interrogazione ad un'altra seduta. Il ministro dirà possibilmente domani se e quando intende rispondere.

Musolino crede che il Ministero dovrebbe annunziare alla Camera il partito ch'egli ha preso, poichè è evidente ch'egli deve averne preso uno. Però, siccome non vogliamo che il Governo scopra le sue armi, chiediamo che queste dichiarazioni si facciano in segreto, e si trattino in famiglia. (*Oh! Oh!*) Del resto, ritira la sua domanda.

La Porta prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio ed attenderà le spiegazioni del ministro degli esteri.

Lanza osserva ch'egli non prese nessun impegno per conto del suo collega degli esteri. L'on. Visconti-Venosta dirà domani se può rispondere, o meno.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione della legge sulla esazione delle imposte.

Ecco il testo dell'art. 3.°:

« Art. 3. L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal Comune, o dal Consorzio dei Comuni; si nomina per cinque anni, e per concorso ad asta pubblica.

« L'esattore consorziale tiene la gestione distinta per ciascun Comune. »

Pisanelli propone e svolge il seguente emendamento all'art. 3.°:

« La riscossione delle imposte sarà aggiudicata per incanto o conferita sopra terna proposta dal Consiglio comunale o dai Consorzii dei Comuni, secondo i casi previsti negli articoli precedenti.

« La scelta fra i due sistemi sarà deliberata dal Comune o dal Consorzio nel modo e nel tempo che saranno prescritti dal Regolamento per l'esecuzione della presente legge. »

Pisanelli — Mancini — Nisco — Catucci — Cancellieri — Gravina — Fossa — Cicarelli.

L'on. Pisanelli propone pure il seguente articolo aggiuntivo:

« In ogni Provincia è costituita una Commissione di finanza composta dal Prefetto, dall'Intendente di finanza e da un consigliere provinciale; essa avrà le attribuzioni che le sono conferite dalla presente legge. »

L'oratore esamina le disposizioni della legge, ne enumera i difetti. Sostiene che gli oppositori non sono mossi da spirito di campanile, perchè sono disposti a sacrificare tutto sull'altare della patria.

Essi la combattono, perocchè essa è contraria ai principii di libertà, per la quale i Municipi hanno fatto tanti sacrificii. Questa legge offende le migliori tradizioni di elettissime Provincie. Il sistema degli incanti ed il metodo di violenza contraddicono ai bisogni ed alle tendenze della grande maggioranza della nazione, e non promette all'Erario nessun beneficio reale.

Sella dice che scopo principale del Governo è quello di perfezionare per quanto possibile la legge, e spera che la Commissione sarà dello stesso avviso. Egli è perciò che, sopra la proposta dell'on. Pisanelli, il ministro non ha difficoltà di cedere. Prega perciò il preopinante ed i suoi amici a concretare i varii emendamenti che intendono proporre, ed a presentarli domani alla Camera. Spera che la Commissione farà la stessa dichiarazione.

Frattanto la Camera potrebbe votare quella parte dell'articolo 3.° che non è contestata, oppure anche sospenderlo tutto. Del resto, qualora si dovesse sospendere per qualche giorno la discussione di questa legge, sarebbe opportuno che si mettesse all'ordine del giorno anche la Convenzione colla Banca. Con ciò si otterrebbe lo scopo d'introdurre nella legge per la esazione delle imposte tutte le possibili migliorie.

Villa Pernice accetta in massima la proposta Pisanelli, sebbene non veda ragione che per ciò si debba sospendere la discussione di questa legge.

Sella. Io non dissi che si dovesse sospendere questa discussione. Dissi soltanto che qualora da oggi a domani non si giungesse a coordinare queste nuove proposte, si dovesse mettere all'ordine del giorno qualche altro progetto.

La Porta, prendendo argomento dalla proposta del ministro di cominciare domani la discussione della situazione di cassa, avverte che gli onorevoli Accolla e Mezzanotte, relatori, i quali avevano supposto che la discussione dei 108 articoli della legge sulla esazione delle imposte avrebbe durato qualche giorno, si sono permessi di allontanarsi per urgentissimi affari, e non potrebbero quindi difendere il loro lavoro. Prega quindi la Camera ad attendere il loro ritorno.

Sella osserva che la situazione del Tesoro è affatto indipendente dalla Convenzione colla Banca. Saremo sempre a tempo di discutere quella situazione e di decidere se abbiamo bisogno di 120 o di 180 milioni. Frattanto si potrebbe esaminare il contratto fatto dal Governo colla Banca.

La Porta crede che la situazione del Tesoro debba aver la precedenza. In un paese costituzionale non si è mai visto trovare 159 milioni.

L'on. Sella ride, e ciò mi addolora profondamente.

Io credo che bisogna anzitutto discutere i varii bisogni del Tesoro.

Avitabile propone che la discussione della situazione del Tesoro sia messa all'ordine del giorno di lunedì.

La Porta assicura che in 24 ore i relatori Accolla e Mezzanotte saranno qui. Frattanto domani si potrebbero discutere progetti d'importanza secondaria.

Sella accetta questa proposta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

L'*Opinione* scrive in data del 15:

Domani sarà di ritorno a Firenze S. M. il Re.

Conflitto franco-prussiano.

I giornali francesi arrivati oggi presentono già ciò che stava per arrivare. La *France* ha sotto il titolo *Tre ore e mezzo*:

« I ministri sono ancora alle Tuilerie. Essi redigono, si assicura, una dichiarazione che *conchiude alla guerra*, e che domanda che il contingente sia portato a 140,000 uomini.

« Sarà domandato contemporaneamente un prestito.

« La comunicazione è aspettata verso le quattro. »

Tra le notizie bellicose che i giornali stessi ci recano, scegliamo le seguenti:

Si parla molto di esperienze che sarebbero state fatte in questi ultimi giorni nei dintorni di Parigi, con cannoni d'un nuovo modello che si caricano per la culatta e che tirano 40 colpi in una volta.

Sarebbe, dice la *Presse*, il sistema delle pistole a *revolvers* applicato ai pezzi d'artiglieria, colla differenza grandissima che i proiettili non seguono la stessa linea; è invece un semicerchio; si comprende quali risorse possano offrire in una battaglia ordinata armi simili.

Questi cannoni si dividono in quattro parti e ognuna di queste parti può essere facilmente portata da un uomo. Si uniscono insieme, con viti, in quattro minuti.

I Prussiani hanno anch'essi, a quanto pare, i loro *cannoni-revolvers* e le loro *mitrailleuses* di campagna. Abbiamo letto in un giornale che queste macchine di guerra erano state ottimamente sperimentate in grande segretezza. Il luogo ove si facevano queste prove era circondato d'un cordone di truppe colla consegna più severa di allontanare gl'indiscreti.

A Tolone, dice la *France*, gli armamenti sono compiuti, le probabilità di guerra sono accolte con entusiasmo. La flotta è armata, l'Arsenale è ammirabilmente approvvigionato, gli equipaggi attendono con impazienza l'ora della partenza. La squadra corazzata incrocia innanzi all'isola Hyerés, e aspetta ordini.

Sarebbero già cominciati i movimenti militari e marittimi.

Le notizie di Cherburgo, dice anco a la *France*, confermano le nostre previsioni; dall'estrema frontiera del Nord sino alla frontiera dell'Italia si arma da per tutto. Il *Rochembeau*, la *Savoie*, la *Gurenne*, la *Surveillante*, la *Garonne* e il *Calvados* sono pronti a partire. Le due ultime sono anzi già in via per Orano, ove vanno a prendere truppe; le quattro altre corazzate sono destinate a rinforzare la squadra dell'Oceano.

Il *National* afferma che al Ministero della guerra è preparato un lavoro per fare, al primo colpo di cannone, appello ai volontarii che vorranno ingaggiarsi per la durata della guerra.

Riceviamo, dice la *Liberté*, da diversi punti della Francia, l'avviso della formazione di guardie mobili, di Corpi di franchi tiratori, che provano come la guerra è popolare in Francia.

Il ministro della guerra, dice la *France*, ha preso tutte le misure necessarie per mobilizzare cento battaglioni della guardia mobile dei dipartimenti della Senna e dei dipartimenti dell'Est.

La *France* dice che tre ufficiali prussiani sono arrivati a Lucemburgo ed hanno ispezionato i lavori di smantellamento della fortezza. La *France* però dice che gli abitanti di Lucemburgo sono tutti affezionati ai Francesi.

I giornali di Francia ci portano l'odore della polvere. Essi non credevano ancora tutti alla guerra, ma temevano che non avesse luogo, con quello stringimento di cuore, con cui si teme che non si avveri ciò che si desidera vivamente. La guerra si presenta sotto tristi auspicii. Gli odii nazionali sono eccitati vivamente tanto in Francia che in Germania.

Il *Journal des Debats* aveva però ancora delle grandi speranze il 14 corr.: « L'inquietudine del paese, egli dice, può fortunatamente giungere alla fine, e le voci di guerra che da otto giorni risonavano al di sopra delle nostre teste paiono allontanarsi alfine da noi. » Il *Journal des Debats* alla comunicazione di Ollivier dovette trovarsi nella posizione di chi si sveglia a mezzo d'un lieto segno.

A proposito dell'incidente di Ems, che ha così bruscamente interrotto le trattative, scrivono da Ems al *Figaro*:

« *Ems, martedì mattina.*

« .. Riapro la lettera per parlarvi d'un incidente del quale non vi parlerei se non l'avessi visto coi miei occhi. Testè, al momento della rivista, il nostro ambasciatore sig. Benedetti, si è avvicinato vivamente, con carte in mano al Re, come per parlargli. Il Re Guglielmo che non pareva del resto di buon umore come nei giorni passati, ha risposto alcune parole soltanto, e facendo un gesto cortese, come se ricusasse d'intrattenersi in quel momento coll'ambasciatore francese, si è rapidamente allontanato col suo stato maggiore. Ciò ha prodotto una gran freddezza nel gran numero dei spettatori testimonii della scena. Io non so se questa freddezza è stata notata da coloro che circondavano il Re; ma ciò che è sicuro si è che immediatamente il fratello del Re, il Principe Alberto di Prussia, si è staccato dal gruppo ed è venuto a intrattenere il sig. Benedetti con tutta l'affabilità possibile. »

Scrivono da Monaco in data del 10 luglio al *Journal des Debats*: « È difficile farsi un'idea in Francia della sorpresa estrema che ha prodotto in Germania il linguaggio dei giornali di Parigi e soprattutto quello del vostro ministro degli affari esterni. »

L'*Opinione* scrive a proposito della dichiarazione di guerra:

È una sventura per tutti gli Stati, grande per noi, che, appena entrati in un periodo di ristorazione della finanza, vediamo il nostro credito discendere, e salire l'aggio dell'oro, e contrariata, speriamo per poco, l'opera nostra.

Lo stato di guerra impone a tutte le Potenze de' doveri, e richiede molta circospezione. Noi abbiamo fiducia che al nostro Governo non fallirà questa, nè gli mancherà il sentimento di quelli.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

La Francia sta concentrando celeremente tutte le sue forze. Credesi che spingerà tosto l'esercito di là della frontiera dell'Est, ed intanto chiamerà sotto le armi le classi, mandandole a' depositi per la riserva. Essa ha noleggiati molti mezzi di trasporto, e fatti considerevoli acquisti di vettovaglie anche in Italia.

Dicesi che la Danimarca sia alleata con la Francia, la quale v'invierebbe una flotta con un corpo d'armata.

La *Nazione* aggiunge:

Si crede che il Gabinetto danese abbia dichiarato di esser pronto ad unire la sua azione a quella del Governo francese contro la Prussia.

Gli antichi risentimenti della Danimarca a causa della quistione dello Schlewig-Holstein rendono molto probabile questa notizia.

La *Riforma* vuol sapere che il generale Menabrea, dopo essere stato a Torino in questi giorni, dove si è trovato il Capo dello Stato, è partito in missione per Parigi, accompagnato da un aiutante di campo di S. M. il Re.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data del 15:

Ieri il Comitato de' ministri si è radunato sotto la presidenza dell'on. Lanza e si è occupato lungamente di una questione di massima importanza per l'Italia in questi momenti.

Questa mattina è arrivato a Firenze da Londra un corriere di Gabinetto latore di dispacci per il ministro inglese, sir A. Paget, scritti dopo la comunicazione officiale della rinunzia del Principe Leopoldo al trono di Spagna.

Il ministro inglese presso la nostra Corte ha avuto tosto un lungo colloquio col ministro Visconti, essendo autorizzato dal Gabinetto di S. Giacomo a trattare in Firenze una soluzione monarchica della questione spagnuola come ultimo tentativo per impedire il conflitto temuto.

Si crede imminente l'uscita dell'onorevole Lanza dal Gabinetto in seguito a dissensi di esso co' suoi colleghi circa la condotta dell'Italia in una questione per essa di grande importanza.

La *Nazione* scrive in data del 15:

Anco il barone di Malaret ebbe ieri sera una lunghissima conferenza coll'on. Visconti-Venosta.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Un dispaccio particolare di Vienna ci annuncia che le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e l'Austria sono interrotte, sopra ordini venuti secondo ogni apparenza da Berlino. Per conseguenza le notizie di Francia devono passare per Firenze per arrivare alla capitale dell'Austria.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un giornale della sera annunzia che il colonnello Nasi, aiutante di campo di S. M. il Re, è partito per Vichy con una missione confidenziale per l'Imperatore. Possiamo assicurare che questa notizia non ha ombra di fondamento.

Si assicura che il principe di Gorciakoff si è recato a Berlino e si teme che la Russia non voglia promettere la sua neutralità. In previsione di ciò anche la Turchia procede ad armamenti su larga scala.

Il Corriere di Parigi della *Perseveranza* rassomiglia la Francia e la Prussia « a due Ercoli da sagra, che si preparano a una tempesta di pugni e di busse, per vedere qual è il più forte dei due. Non c'è altra ragione. »

Lo stesso Corriere ha il seguente aneddoto:

« Sapete come viene chiamato il Principe Hohenzollern-Sigmaringen, dagli Spagnuoli che non vogliono saperne? *El principe Olle Olle si me elligen.* « Il Principe che fortuna che fortuna se mi eleggono! »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 14 luglio (ore 5 pom.).

Dalle ore nove di questa mattina i ministri sono permanentemente in Consiglio sotto la presidenza dell' Imperatore.

Il rifiuto del Re di Prussia di ricevere Benedetti è tenuto in conto di una dichiarazione di guerra.

Un corpo d' armata sarà domani a mezzo giorno sotto le mura di Lucemburgo.

La Borsa è agitatissima. *(Citt.)*

Parigi 14 luglio (ore 7 pom.).

Corre voce che le ostilità incomincieranno immediatamente.

Il Principe Napoleone fu richiamato. Egli comanderà un corpo d' armata. *(Citt.)*

Vienna 14 luglio (ore 5 30 pom.).

I circoli politici serbano costante silenzio, e non aggiustano troppo grande importanza al dispaccio di Ems.

La nuova *Presse* crede che la Francia non voglia (?!) un' ulteriore umiliazione della Prussia.

La vecchia *Presse* vede inevitabile la guerra, e parla di concentramenti di truppe nella Slesia prussiana.

Da Parigi si hanno voci di crisi ministeriale.

Si hanno dichiarazioni di Monaco e Stoccarda, secondo le quali gli Stati meridionali saranno solidariamente contro l' offesa dell' onor nazionale germanico.

Si pretende da qualche parte che il principe Gorciakoff siasi recato ad Ems in missione di pace.

Da Parigi si annunziano delle comunicazioni alle Camere. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 15. — Il Parlamento della Confederazione della Germania del Nord è convocato domani.

Berlino 15. — L' apertura del *Reichstag* è fissata pel 21. È desiderabile che arrivino anche prima quei deputati a cui ciò sia possibile per deliberare alcuni progetti nei Comitati.

Monaco 15. — Assicurasi che il Re, sulla proposta del Ministero, riconobbe il *casus foedederis* ed approvò la mobilizzazione dell' esercito.

Parigi 15. *(Corpo legislativo.)* — *Ollivier* legge l' esposizione deliberata ieri in Consiglio dei ministri, così concepita: Signori! Il modo con cui accoglieste la dichiarazione del sei corrente ci diede la certezza che avreste approvata la nostra politica; che noi potevamo contare sul vostro appoggio. Abbiamo allora incominciato le trattative colle Potenze per reclamare i loro buoni ufficii presso la Prussia, affinchè questa riconoscesse la legittimità delle nostre lagnanze. Noi non domandammo nulla alla Spagna non volendo offendere le sue suscettività. Noi abbiamo agito presso il Principe di Hohenzollern, perchè lo considerammo coperto dal Re di Prussia. Abbiamo ricusato di mischiare nell' affare alcuna recriminazione sopra altri oggetti. La maggior parte delle Potenze ammirò con più o meno calore la legittimità dei nostri reclami. Il ministro prussiano degli affari esteri si oppose con *un fin de non recevoir*, pretendendo che ignorava l' affare e che il Gabinetto di Berlino vi restava completamente estraneo. Allora noi ci indirizzammo allo stesso Re. Il Re, nel confessare che aveva autorizzato Hohenzollern ad accettare la candidatura, sostenne ch' era rimasto estraneo alle trattative fra Hohenzollern e la Spagna, e che eravi intervenuto come capo della famiglia e non come Sovrano. Riconobbe tuttavia d' aver comunicato l' affare a Bismarck. Noi non potevamo ammettere questa sottile distinzione fra il capo della famiglia e il Sovrano. Intanto ricevemmo dall' ambasciatore di Spagna la notizia della rinunzia di Hohenzollern. Mentre discutevamo colla Prussia, la rinunzia del Principe Leopoldo ci venne dalla parte da cui non ce l' aspettavamo; e ci fu rimessa il 12 luglio dall' ambasciatore spagnuolo. Noi domandammo al Re di associarsi a questa rinunzia, gli domandammo di assumere l' impegno che ove la Corona venisse nuovamente offerta all' Hohenzollern, egli ricuserebbe dargliene la sua autorizzazione. La nostra domanda era moderata, formulata in termini del pari moderati. Scrivemmo a Benedetti di far risaltare che non avevamo alcun secondo fine e non cercavamo alcun pretesto. Il Re ricusò di prendere l'impegno chiestogli. Egli dichiarò a Benedetti che voleva per questa come per altre cose riservarsi la facoltà di consultare le circostanze. Malgrado ciò per desiderio della pace non abbiamo rotte le trattative. La nostra sorpresa fu quindi grande allorchè ieri abbiamo inteso che il Re di Prussia aveva ricusato di ricevere Benedetti, e che il Gabinetto di Berlino aveva comunicato ufficialmente agli altri Gabinetti il fatto avvenuto. Abbiamo inteso nello stesso tempo che Werther aveva ricevuto l' ordine di congedo. Abbiamo saputo pure che la Prussia s' armava. In tali circostanze sarebbe stato un porre in obblio la nostra dignità, non facendo preparativi. Ci siamo preparati a sostenere la guerra che ci si offre, lasciando a ciascuno la sua parte di responsabilità. *(Applausi prolungati.)* Fino da ieri abbiamo chiamate le riserve e stiamo per prender misure per tutelare gl' interessi, la sicurezza e l' onore della Francia. *(Nuovi applausi.)*

Parigi 15. *(Corpo legislativo.)* — *Ollivier* domanda un credito di 50 milioni pel Ministero della guerra, e la leva d' una classe. Una ventina di deputati, fra cui Thiers, hanno votato contro l' urgenza.

Thiers parla contro la guerra, ma la Camera lo ascolta con impazienza.

Ollivier dice che se v'ha guerra necessaria, essa è questa, alla quale la Prussia ci obbliga. Una tolleranza più lunga ci farebbe discendere all' ultimo grado. *Ollivier* rispondendo a Gambetta fa risaltare la condotta insultante della Prussia verso la Francia.

Le Boeuf presenta un decreto che chiama tutta la guardia mobile in attività. L' urgenza è dichiarata ad unanimità.

Segris domanda un credito di 16 milioni pel Ministero della marina.

Parigi 15. — *(Corpo legislativo.)* — Gramont dice: Se avessimo atteso più lungamente, avremmo dato alla Prussia il tempo di completare i suoi armamenti. Però basta il solo fatto che il Governo prussiano informò tutti i Governi che ricusava di ricevere il nostro ambasciatore mentre ancora si negoziava. Se si trovasse nel mio paese una Camera che lo sopportasse non resterei ministro cinque giorni. La Camera si riunirà stasera alle ore 8, per discutere i progetti presentati dal Ministero.

Parigi 15. — *(Mezzanotte.)* — Stasera la città tutta è straordinariamente animata. Molte bande composte ciascuna di parecchie migliaia di persone percorsero il *boulevards*, cantando la *Marsigliese* e il *Canto della partenza*, gridando: *Viva la guerra! Viva l' Imperatore! A Berlino! Abbasso la Prussia!*

Parigi 16. Ore 1 antim. — *(Corpo legislativo.)* — Si apre la seduta alle ore 9 e un quarto. Le tribune sono piene. Conversazioni animatissime.

Talhouet, relatore della Commissione, dice che questa conferì con Le Boeuf, il quale constatò l' urgenza di accordare i crediti domandati per la guerra e la marina. Conferì pure con Ollivier che le comunicò i documenti diplomatici e le diede alcune spiegazioni dalle quali risulta che il Governo mirò sempre lealmente allo stesso scopo fino dal principio delle trattative. Il relatore racconta l' andamento delle trattative, ricorda l' affronto fatto a Benedetti e gli armamenti prussiani di già incominciati il 14 corrente; conchiude dicendo che la Commissione ad unanimità domanda che sieno votati i progetti del Governo, come espressione del voto nazionale. La dichiarazione è accolta, da applausi prolungati.

Montpayroux sostiene i crediti domandati.

La Camera si impazienta e vuole votare immediatamente.

Montpayroux conchiude che la guerra è necessaria per reprimere la sfrenata ambizione della Prussia e per preparare uno stato normale in Europa.

Gambetta invita la Camera a deliberare con calma e freddezza; constata che la politica attuale della Francia è differente da quella del 1866; indica la responsabilità del voto domandato dal Gabinetto. Insiste sulla necessità di tutelare la patria, ma dice che occorre pure che la Camera sia istrutta di tutti i documenti atti ad illuminare la sua decisione. Soggiunge che il Governo volle trasmettere alla Camera la responsabilità della guerra, ma giustifica sufficientemente i motivi che cagionarono le sue decisioni.

Ollivier lo interrompe dicendo: Assumiamo questa responsabilità.

Gambetta continua domandando non solo la comunicazione dei dispacci degli agenti diplomatici francesi, ma anche il dispaccio ingiurioso prussiano, e specialmente la Nota indirizzata da Bismarck a tutti i Gabinetti.

Gramont dice che la Commissione vide questa Nota.

La sinistra insiste. *(Agitazione.)*

Gambetta domanda se la Nota di Bismarck fu realmente comunicata ai Gabinetti d' Europa. Conchiude dicendo: Se la Nota è grave, bisogna comunicarla non soltanto alla Camera, ma a tutta la Francia, affinchè la guerra sia nazionale.

Ollivier dice: Non comprendo che sia così difficile far comprendere una questione d' onore ad una certa parte della Camera. Esiste un fatto incontestabile, evidente, in presenza del quale nessun testo è necessario. Ricevemmo questa Nota da tutti i nostri agenti.

La sinistra dice: Dateci il resto.

Ollivier scongiura la Camera a chiudere la discussione inopportuna.

Picard non contesta l' esistenza della Nota, ma ne domanda comunicazione.

Grevy tenta parlare.

Approvasi la chiusura della discussione. Proceduto alla votazione del credito di 50 milioni, è approvato con 246 voti contro 10; il credito di 16 milioni pella marina, è approvato con 248 voti contro uno. Il progetto che chiama la Guardia mobile in attività, è approvato con 243 voti contro uno. Il progetto d' arruolamento dei volontarii pella durata della guerra, è approvato con 245 voti contro uno.

Parigi 16. — L' *Avenir National* dice che il Governo francese spedì al Governo Belga una Nota, in cui domanda se il Belgio sia capace di mantenere la neutralità. Se può difenderla, la Francia s' impegna a lasciare il Belgio fuori dalle combinazioni strategiche; se non può, un esercito francese occuperebbe il Belgio. Il Gabinetto di Brusselles rispose: Il Belgio è capace di difendersi e diede immediatamente ordini di proteggere le frontiere.

Vienna 15. — Cambio Londra 128 50.

Berna 15. — Il Consiglio federale annunziò alla Camera che, visto il conflitto fra la Francia e la Prussia, domanderà fra breve pieni poteri per prendere misure per guarentire l' indipendenza della Svizzera.

Londra 15. — Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che annunzia che una dimostrazione considerevole ebbe luogo ieri sera a Berlino davanti al palazzo reale con grida: *Al Reno!* La squadra prussiana ha lasciato ieri nuovamente Plimouth diretta all' Est.

Madrid 15. — È annullato il Decreto che convocava le Cortes pel 20 corrente.

Bucarest 15. — La Camera elesse suo presidente Costaforu. Il Governo dispone d'una gran maggioranza. Domani si chiuderà la sessione straordinaria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 16 — *(Camera.)* Dopo brevi discussioni, si approvano due progetti d' interesse minore.

Sopra il progetto per la riscossione delle imposte dirette, il relatore Villa-Pernice chiede un termine per riferire sopra le gravi proposte rinviate alla Giunta.

Massari G., facendo considerazioni sopra le dichiarazioni sposte ieri da Sella, crede che, in conseguenza di quelle, la Camera debba addirittura dichiarare ritirata la legge; censura il Ministero per quell' atto, che dice essere un' evoluzione politica, fatta in omaggio degli avversarii.

Sella spiega la necessità sentita dal Ministero e da moltissimi, d' introdurre qualche modificazione specialmente riguardo alla posizione di alcune Provincie.

Non esservi stato un movente politico; respinge il biasimo che sarebbe inflitto per un atto di conciliazione sopra proposta di deputati d' opinioni ministeriali, e compiuto senza transigere coi principii della legge stessa.

Chiede che la Camera deliberi subito sopra le imputazioni dell' onor. Massari, non volendosi lasciare regnar dubbi in circostanze gravi.

Massari ritira le proposizioni di biasimo.

Lanza reputa necessario, dopo le intimazioni lanciate, che la Camera dichiari se il Ministero è meritevole di censura.

Dopo un vivo incidente, si approva ad unanimità un ordine del giorno degli on. *Sandonato*, *Fenzi* e *Siccardi*, in cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e si passa all' ordine del giorno.

Si approvano altri due progetti d' interesse minore.

Lunedì vi sarà un' interrogazione di La Porta sul contegno del Governo nelle attuali contingenze politiche estere, sui progetti pel servizio del tesoro, e sulle convenzioni della Banca.

Firenze 16. — L' *Indipendance italienne* dice che il Belgio forma un corpo di osservazione sotto il comando del generale Chazal.

Il *Diritto* dice che la Svizzera formerà due corpi di osservazione sul Reno.

Parigi 16. — Il Senato voterà oggi i progetti votati ieri dalla Camera; dopo di che si spedirà la dichiarazione di guerra.

Tutti i Governi fanno sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia, essendochè la Germania non è impegnata nella questione attuale.

Oggi si terrà a S. Cloud un Consiglio di ministri.

Si fanno da per tutto preparativi militari. Grande entusiasmo nell' esercito e nella popolazione.

Molti reggimenti sono di già partiti per la frontiera. Si assicura che l' Imperatore partirà fra breve per raggiungere l' esercito.

Annuario del Ministero delle finanze. — Riceviamo questa importante pubblicazione fatta per cura del Ministero, la quale comprende le leggi e i Decreti in materia di finanza dal 1.° luglio 1869 a tutto marzo 1870, l' elenco del personale in tutti i rami, l' esposizione finanziaria e i bilanci, nonchè cenni sulle Intendenze, sull' Amministrazione del Tesoro, delle gabelle, del demanio e delle tasse, delle imposte, del contenzioso, del debito pubblico e del lotto. Il libro poi termina con molti prospetti relativi agli svariati importanti argomenti della pubblica finanza.

Amenità. — Cassagnac nel *Pays*, per descrivere l' ardore bellicoso della Francia ha esclamato: « Le donne sono in ginocchio, gli uomini sono armati. » Il *Figaro* conferma che questa è realmente l' attitudine energica delle campagne; tutti gli uomini sono armati.... di falci per abbattere la segala; tutte le donne sono in ginocchio... per raccogliere le spiche.

I giurati. — *Giovanna Taroni* ha confessato che il giovedì 21 aprile pross. pass. avendo saputo che il marito erasi recato al mercato con una donna, colla quale aveva da un anno amorosa tresca, fermò tosto il divisamento di uccidere costei; e il sabato, quando si avvicinava l' ora del ritornare, si armò di lungo coltello a molla e recavasi a nove miglia di distanza dalla propria casa sulla via per cui doveano passare; li attese un momento, e come vide che veramente la donna si assideva sul baroccio del marito che a piedi spingeva innanzi il giumento si avventò sulla mal capitata, la ferì reiteratamente, la strappò dal biroccio ed abbandonandola sul terreno se ne tornò col marito a casa. La ferita morì la sera stessa del fatto: la Taroni, essendosi allegato la discolpa della forza irresistibile, fu assoluta.

Decessi. — Questa mane, scrive il *Giornale di Roma* del 12, nell' ancor vegeta età di 59 anni, passò agli eterni riposi monsignor Giuseppe Ferrari, tesoriere generale della reverenda Camera apostolica e ministro delle finanze. Egli era nato a Ceprano il dì 26 dicembre 1811, ed era tesoriere generale e ministro delle finanze dal 1854 in poi.

I giornali francesi annunziano la morte, avvenuta il 10 corrente, del sig. Persil, senatore, che fu ministro della giustizia sotto Luigi Filippo. Egli era in età di 85 anni.

Notizie drammatiche. — Fra breve alla Villa Antonietta si rappresenterà un proverbio di Achille Torelli intitolato: *Chiodo scaccia chiodo*, messo in iscena dall' istesso autore che lascia l' eremo della Torre del Greco per fare una visita al Castello de' Moliterno.

Lo stesso autore ha composto una nuova commedia che si rappresenterà alle Logge, intitolata: *La nonna.*

Medichesse dottorate. — Carlo XV, Re di Svezia, ha sottoscritto una Ordinanza, pubblicata dal giornale ufficiale, la quale concede alle donne il diritto di esercitare la medicina. L'Ordinanza indica quali sono gli esami che dovranno subire le aspiranti al dottorato; un corso speciale si aprirà per esse alla fine del mese di agosto; i professori della Facoltà daranno le disposizioni necessarie perchè i diversi corsi possano essere frequentati. Il ministro dell' istruzione pubblica è invitato a fare con cura codesto esperimento, ed a presentare un rapporto alla fine del primo trimestre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

[illegible]	da	53 —	a	52 80
» fine corr.	»	53 10	»	53 —
Oro	»	21 45	»	— —
Londra	»	26 70	»	— —
Francia	»	107 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 15 luglio	del 16 luglio
Rendita fr. 3 %	66 —	66 10
» italiana 5 % in cent.	49 25	48 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	355 —	357 —
Obbl. ferr. »	231 —	228 —
Ferrovie Romane	40 —	45 —
Obbl. ferr. »	123 —	123 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	140 —	142 —
Obbl. ferrovie meridion.	160 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Credito mobil. francese	170	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	625 —
Vienna 16 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 luglio.		
Consolidato inglese	92 —	91 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 LUGLIO.

	del 14 luglio	del 15 luglio.
Metalliche al 5 %	55 25	55 —
Dette inter. mag. e novemb.	55 25	55 —
Prestito 1854 al 5 %	64 75	64 30
Prestito 1860	91 —	90 —
Azioni della Banca naz. aust.	686 —	677 —
Azioni dell' Istit. di credito	234 —	— —
Londra	123 50	125 75
Argento	119 75	123 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 95	10 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio.

Ieri è arrivato ancora da Newport, il barck ital. *Laura*, cap. Rodruis, con carbone alla ferrovia, racc. il legno ad A. L. Ivancich; ed oggi, da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci a G. Camerini; da Treviso, il nuovo vap. ital. *Ellida*, cap. Bonivento, costrutto in ferro pel viaggio interno di Chioggia e viceversa, della forza di 20 cavalli, per 200 passeggieri; e da Cagliari, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con formaggio, a Wiel.

La Borsa di Parigi venne preoccupata nella settimana dalla candidatura del Principe prussiano al trono di Spagna, e da ciò risultavano le maggiori oscillazioni, ed il ribasso di oltre 3 franchi in quella Rendita, e perdeva il limite di 70 che avea sorpassato da due anni, quando si cessava di parlare di guerra. Il prezzo attuale però non può dirsi prezzo di guerra, se si rifletta, che alla quistione del Lucemburgo cadde a 64, ed al movimento della guerra fra l'Austria e la Prussia persino a 62, sebbene la Francia non fosse implicata. Queste ricordanze valgono a far calcolare freddamente l' attuale situazione, sebbene l'attitudine delle Borse di Germania e di Berlino colla loro condotta, inducessero dubbii sulla conservazione della pace. La speculazione mostrasi incerta sempre di più, sebbene più non si parli dei raccolti, che pur si reputano ridotti alla metà, e credasi inevitabile un rialzo, che liquidare si dovrà con denaro sonante che più non abbonda. Tanto ne indicava il bilancio della Banca che presenta ora tutt' altra fisionomia. Ribassavano anche i valori italiani a quella Borsa, sebbene accolti gli importanti progetti del Ministero italiano; ed hanno meno sofferto i valori spagnuoli, perchè forse i più bassi, prevalendo l' idea che questa crisi abbia a togliere quello stato provvisorio del Governo, ormai così prolungato e dannoso cotanto. Le rendite delle ferrovie non offersero importanti diversità dalla settimana anteriore.

Borsa. — La nostra seguiva le oscillazioni imposte dai centri maggiori, e da specialità di circostanze che raddoppiano le esitazioni e le irregolarità d'andamento, derivante dal modo diverso di vedere o di volerne approfittare. La Rendita ital. fu il valore che oscillava in questi dì da 51 a 55, e chiudevasi l' ordinario periodo da 51 a 52 senza dare indizio d'alcun miglioramento. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 4 1/10 ad 1/5 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi fermo a f. 8:12, si pagava lire 20:60 fino oltre a lire 21:10, e ieri pure rimaneva esibito da lire 21:05 a lire 21:20. Il Prestito naz. si tenne da 84 ad 83; il veneto 1859 da 74 a 75; le Banconote austr. da 84 discesero ad 80 per riprendere poscia da 82 ad 82 1/2. Difficilmente potrà vedersi epoca eguale alla trascorsa, di orgasmo, di alterazioni di prezzi, di oscillazioni, di esitazioni, e cotale situazione non dà ancora argomento che lusinghi di alcuna stabilità. La carta oscillava da 97 al disotto talora di 96, e lire 100 da f. 39, e al disopra di fior. 83:50 a 50.

PS. — Oggi, la Rendita ital. si tiene a 50, pronta e per fin corr. per effettivo; il da 20 franchi a f. 8:12, e da lire 21:05 a lire 21:20 per carta, e lire 100 si pagavano per effettivo da f. 38:50 a 60; le Banconote austr. ad 80.

Sete. — La posizione del nobil genere si fa sempre più grave per l'aumentare della calma, in seguito alle complicazioni politiche, che impongono indecisione, anzi obbligano alcuni ad astenersi da ogni ingerenza d'acquisti. Non risultavano questi che di qualche ballotto d'organzini o trame finissime, che si potevano ottenere con fr. 2 a fr. 3 di vantaggio, oppure di qualche balla di sete classiche gregge, abbandonandosi assolutamente le secondarie, si lavorate che gregge e le asiatiche ancora; con nuove facilitazioni nei cascami ben anco.

Granaglie. — Quantunque in Lombardia si ottenessero i frumenti con qualche vantaggio, nei nostri dintorni non decaddero punto, tanto imponevasi dalle ricerche degli esterni andamenti, dalla buona qualità di quest' anno, e dalla quantità che si estima minore raccolta di quanto si riputava sul principio, riflettendo ben anco alla mancanza di depositi. I formentoni pure vengono più sostenuti, perchè molti si spedivano all' estero, e la persistente siccità, ha danneggiato il nuovo prodotto a quest'ora in alcuni luoghi, e fa temere maggiore il danno colla sua persistenza. L' avena si mantenne ognor più sostenuta, e solo il riso che pur si mosse all' aumento in Lombardia, qui non ebbe ancora risveglio, benchè piccolo, sebbene una esportazione ne continui attivissima.

Olii. — La condizione anche per quei di oliva mutava assai poco, e se pure i prezzi subivano talora alterazione, ciò fu per l' effetto del cambiamento nella valuta. Quel di Susa si pagava a lire 101 in oro, e di Bari da lire 105 a lire 109 per carta con qualche speculatore, sebbene non variassero gli olii di cotone, ed il petrolio si vendesse con importanza di dettagli pel consenso di facilitazioni.

Salumi. — Nulla di nuovo, ove eccepiscasi la vendita sollecita pressochè di quante sardelle trovansi in deposito, per cui l' opinione di un maggiore sostegno avvenire, forte si fa sempre di più. Oggi è giunto il formaggio di Sardegna, ch' era atteso.

Coloniali. — Avemmo l'arrivo di un carico caffè, zuccheri e pelli da Bahia, che si attendeva da qualche tempo. L' epoca attuale ne sembra a questi generi molto opportuna, ove riflettasi l' andamento d'ogni piazza superiore, fra cui Londra, Marsiglia, Anversa, Genova ben anco, piazze che si pronunziavano a sostegno, anzi ad aumento maggiore. Rotterdam ed Amsterdam ben anco. Anche gli zuccheri da per tutto vengono meglio tenuti, e qui lo furono pure quei che vendevansi all' asta avareati, come nei dettagli delle qualità migliori che divengono più rare.

Generi diversi. — Le esportazioni ed il valore nei legnami aumentano sempre, nè diminuiscono le pretese per la canapa; anzi altre vendite ebbero conclusioni all' interno, oltrepassando il limite di bavare 53 che si era inaugurato per elevarne la stregua a 56 e forse di più, essendosi ormai aizzata la concorrenza nei compratori, che accresce la pretesa in chi ne possiede. Le pelli vengono molto bene sostenute, tanto in natura che fabbricate. Notammo, che già iniziavansi importazioni dirette, sì del cotone che delle pelli da Calcutta direttamente pel Canale di Suez, e appena si potevano avere una volta da Marsiglia e da Trieste. I vini continuano ad arrivare dalla Dalmazia e dalla Puglia, per cui non potevano cambiare fortuna. Le importazioni nei ferri continuano copiose, e così pure nei carboni, generi che dipendono dal variare dei noleggi, a cui ora si aggiunga il variare dei Cambii, e le supposte minacce di guerra che potrebbero aggravarsi anche più. Le lane vengono molto bene tenute per quanto altrove vien fatto; non si domandano gli zolfi; poco si fa delle frutta, che nelle fresche mantengono la solita esportazione, sebbene le oscillazioni sì forti e frequenti nella valuta, e i timori maggiori impongano ognora più la maggiore riserva al commercio, e distolgano ogni speculazione. Gli Stabilimenti bancarii e il Mercantile, presentano tutti un andamento progressivo incoraggiante, che non si può e non si deve occultare.

Il 14 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 233; la Rendita ital. a 57:10; il Prestito naz. a 84:50; le Obbligazioni della Regia a 465; le Azioni a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 56 3/4; il Prestito naz. da 84 ad 83 3/4 per fin corr.; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni a 668; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 74 a 73 pronto; il da 20 franchi da lire 20:80 a lire 20:93 per fin di mese.

Vienna 13 luglio.

Assoluta calma abbiamo in granaglie per mancanza di compratori, che solo si manifestano, speculando nell'avena e nella semente di ravizzone; animate ancora le lane; le ordinarie più che le fine.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —
Berlino	»	» 4	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —
Lione	»	» 2 1/2	— — —
Londra	»	» 3	26 20 —
Marsiglia	»	» 2 1/2	— — —
Parigi	»	» 2 1/2	104 90 —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 5	— — —
Vienna	»	» 5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	53 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 15 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 13 luglio. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 6 maggio, brick italiano *Marco Polo*, cap. Gavagnin G., con 431 tonn. carbone, all'ord.

Da *Trieste*, scooner austr. *Perla*, capit. Pascevich B., con 3 sac. caffè, 4 cas zucchero, 80 dozzine terraglie, 1 part. vetro, 1 part. pietra greggia.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grubissich, con 186 col. zucchero, 265 col. agrumi, 55 col. vallonea, 105 col. uva, 38 cas. sapone, 25 col. carta, 20 col. birra, 6 cas. candele, 7 col. droghe, 21 col. manifatt., 30 sac. pepe, 6 cas. cera, 4 col. carne.

Per *Corfù e Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Dalla Bruna G., con 49 col. seppie, 10 sac. riso, 1340 fili legname, 200 cerchi, 10 risme carta per Corfù, 44 col. seppie, 553 col. carta, 21 col. cordaggi, 350 cerchi da crivello, 40 sac. riso per Patrasso.

Per *Cesenatico e Sinigaglia*, piel. ital. *Vittorioso*, patr. Palotti P., con 2000 fili legname per Cesenatico, 12 col. manifatt., 11 vetrine assortite, 300 tavole per Sinigaglia.

Per *Fiume*, piel. ital. *Bella Elisa*, patr. Vianello, con 1 part. granone, 13 bal. baccalà.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio.

Albergo la Luna. — Uberti C., - Marzolli R., ambi con moglie, - Oxner, - Soller, - Parazzoli L., - Brusoni L., - Quaglia A., - Casanova L., ingegn., con madre, - Cesari E., - Sig.a Regalazzo, con figlia, - Querini Dozzi Elisa, con famiglia, - Marino T., - Rubini, - Caiselli co. F., tutti dall' interno, - Bugeja Carmella, con fratello, - Oscar Fiteng, ambi da Malta, - Manteufel, dalla Prussia, con moglie, - Ronchi L., - Rumalli N., ambi da Brema, - Desella, con moglie, - Lorenzutti dott. L., - Casati E., tutti tre da Trieste, - Marangoni, da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Vittoria. — Campinti avv. P., - Bevilacqua P., - Tomiello R., tutti dall'interno, - De Minotos Jean, da Alessandria, con moglie, - De Renkinger E., da Varsavia, - De Hrelnikoff E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Metike, - Dossi don A., - Minotto, con famiglia, - Di Nava, tutti dall' interno, - Alari D., da Roma, - Lorenzutti dott. L., - Samaja E., negoz., ambi da Trieste, - Beri avv. C., - Renaude L., ambi dalla Francia, con moglie, - Kaneco A., da Krajova, con moglie, - Pschelinsky G., - Wasiewicz Laurente, ambi da Cracovia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sommer, con famiglia, - Barzilio Menzoni, marchese, ambi dall'interno, - Mundel C., da Colberg, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Forlanis E., - Pivetta G., con moglie, ambi dall' interno, - Wenzel E., da Dresda, - Turpan G., da Strasburgo, - Steiner H. J., da Vienna, - Thiele W. A., maestro di musica, da Berlino, tutti tre con moglie, - Hemtschl D., - Heschke J., ambi sacerdoti, da Schonau, - Neumann dott. F., dall'Ungheria, con famiglia, - Percy Jauchler C., da Smirne, - Matsas A., da Atene, - Zweifel A., dalla Siria, tutti tre negoz., - Caspar C., viaggiatore, da Stoccarda, - Kurz G., da Virtemberg, tutti possid.

Albergo Roma. — Sig.a Rossi Benz, con figlia e seguito, - Aureggio P., - Lazowich cav. S., - Carcano cav. T., tutti tre con moglie, - Sig.a Panason M., - Smania S., - Legati A., - Finardi avv. A., con famiglia, - Righieri E., avv., tutti dall' interno, - Pangelli G., da Roma, - Dorigoni A., da Trento, - Pear A., impiegato del Viceré d' Egitto, - Debert F., - Allouet L., ambi negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Guardin Colleoni, conte, - Bertolini T., ambi dall'interno, - Crucy, da Parigi, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio.

Arnoldi Perina, fu Gio., di anni 80. — Burrio Antonio, fu Pietro, di anni 45. — Costantini Carlotta, di Antonio, di anni 4, mesi 5. — Fontanini Giusto, di Pompeo, di anni 1, mesi 8. — Magris Adamo, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Manfrin Luigia, di Giacomo, di anni 19. — Pandian Irene, fu Antonio, di anni 34. — Paveggio Gio., fu Osvaldo, di anni 50, calzolaio. — Prendin Domenico, fu Marco, di anni 48. — Romanello Filomena, di Domenico, di anni 1. — Vio Fausta, di Gio., di anni 7, mesi 1. — Totale, N. 11.

Nel giorno 6 luglio.

De Mintana Gio., fu Lorenzo, di anni 78. — Gottin Annunziata, fu Giuseppe, di anni 88. — Marinoni Gio., di Giuseppe, di anni 20, regio impiegato. — Massimo Eugenia fu Giuseppe, di anni 22. — Sandei Agostino, fu Valentino, di anni 92, calzolaio. — Scarpa Giuseppe, fu Angelo, di anni 48. — Vecchina Angela, fu Giuseppe, di anni 70. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 luglio.

Busetto Annunziata, fu Giacomo, di anni 23, mesi 2. — Delicati Giuseppe, fu Paolo, di anni 53, impiegato. — Dolce Regina, fu Bartolommeo, di anni 55, mesi 3. — Fiorese Adele, di Nicolò, di anni 13. — Rilosi Elisabetta, fu Giorgio, di anni 51, mesi 4, maestra. — Zanardi Giacomo, fu Antonio, di anni 60, mesi 2, farmacista. — Totale, N. 6.

Nel giorno 8 luglio.

Acerbi Maria, fu Daniele, di anni 75, mesi 6 — Bertozzi Maddalena, fu Angelo, di anni 77, questuante. — Cabrera Giacomo, fu Sebastiano, di anni 34, fabbro. — Celini Maddalena, fu Gio., di anni 76, cucitrice. — Formenton Luigi, fu Gio., di anni 70, muratore. — Gasparini Gio., di Gio., di anni 1, mesi 4. — Marin Antonia, fu Antonio, di anni 25, domestica. — Parrocco Angela, fu Gaetano, di anni 63, sartora. — Pellarin Pietro, fu Tizian, di anni 43, calzolaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 9 luglio.

Bognolo Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Dal Prete Gio., fu Nicolò, di anni 45, facchino. — Doria Regina, di Vincenzo, di anni 27, cucitrice. — Dorigo Gio., di Agostino di anni 1, mesi 10. — Dugoni Antonia, fu Giuseppe, di anni 7. — Giusto Maria, fu Giacomo, di anni 60, domestica. — Manfreda Antonio, fu Vincenzo, di anni 22, calzolaio. — Pagan Vincenzo, fu Nicola, di anni 76, marinaio. — Paran Giovanna, fu Tommaso, di anni 48, villica. — Poli Maria, fu Luigi, di anni 15, mesi 7. — Scarpa Nicolò, fu Antonio, di anni 44, regio impiegato. — Spada Fortunato, fu Pietro, di anni 29, domestico. — Zanotti Cecilia, fu Gio. Batt., di anni 55, maestra. — Zentil Camillo, fu Giacomo, di anni 71, villico. — Totale, N. 14.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 luglio 1870:

VENEZIA. . 48 — 90 — 74 — 50 — 22

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 17 luglio, ore 12, m. 5, s. 49, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760 39	758 65	759.44
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.8	26.8	25 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.2	19.9	20.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.73	13.11	15 56
Umidità relativa	72.0	50.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	E. S. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Nuvoloso
Ozono	1	0	
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 28.0
minim. 21.5
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò all' Ovest della Francia e nella Penisola.

Il cielo in generale è sereno; il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 luglio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 16 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi*, *critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l' Italia.

N. 1407. 504

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È da coprirsi pel prossimo anno scolastico il posto di maestra nella Scuola rurale inferiore mista di Bagnolo, coll' emolumento annuo di L. cinquecento (500.)

La concorrenza rimane aperta a tutto 10 agosto pross. vent.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate colla fede di nascita, col certificato medico sulla costituzione fisica dell' aspirante, e colla patente di abilitazione all' insegnamento.

L' eletta è in dovere di prestare un servizio esperimentale di anni sei, passati i quali, ottenuta la conferma, avrà diritto a pensione.

Il Capitolare da cui emergono i diritti ed obblighi dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 4 luglio 1870.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 724. 495

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco-Veneto
Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto 1870, resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati:

1.° Di medico-chirurgo-ostetrico collo stipendio annuo di it. L. 1850, compreso l' indennizzo pel cavallo oltre l' alloggio gratuito, decorribile quest' ultimo col giorno 11 novembre 1870.

Il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali circa ha diritto a cura gratuita.

2.° Di maestra della Scuola elementare femminile di II classe, collo stipendio annuo di it. L. 500 e coll' obbligo di prestarsi gratuitamente all' insegnamento nelle scuole festive delle adulte.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il temine sopraindicato a questo Municipio le proprie istanze in bollo regolare, corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o prova di biennale servigio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l' aspirante credesse di miglior appoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestra comunale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza;
e) Patente di abilitazione all' insegnamento giusta la vigente Legge sulla pubblica istruzione;
f) Ogni altro documento che dimostri i servigi prestati nel pubblico insegnamento, ed i titoli speciali di cui fosse fornita l' aspirante.

Tali nomine spettano al Consiglio comunale, salva l' approvazione delle Autorità competente.

Si avverte che il medico eletto dovrà tosto assumere le rispettive funzioni, e la maestra col primo novembre 1870.

Castello di Godego, 10 luglio 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
P. MORESCO.

N. 18. 509

AVVISO D' ASTA.

Onde deliberare al miglior offerente con ribasso l'appalto della costruzione di un ponte di legno sul fiume Isonzo presso Pieris e relativo argine stradale a destra, verrà tenuto presso la Cancelleria della Dieta provinciale in Gorizia un incanto nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mattina.

L' esperimento e la delibera seguiranno sul dato regolatore di fior. 79872:90 in base al fabbisogno eretto dall' I. R. ingegnere provinciale sig. Baubellu, e relativi piani e disegni, nonchè in base alle condizioni portate dal Capitolato d' appalto, dei quali potrà ogni aspirante ottenere esame ed ispezione presentandosi in qualsiasi giorno ed ora d' ufficio alla detta Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno prima del giorno prefisso produrre le loro offerte in iscritto, unendo alle stesse un avallo dell' importo di fior. 4000, che saranno trattenuti in conto della cauzione del 10 per 0|0 sul prezzo deliberato nel caso che venga accolta l' offerta, od in caso contrario saranno restituiti.

Dai Comitati stradali rigionali di Monfalcone e Cervignano, 11 luglio 1870.

N. 1431 VII. I. P. 500

REGNO D' ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine
Municipio di Trecenta.

AVVISO.

In esecuzione della consigliare deliberazione 6 giugno u. s. debitamente omologata, si porta a pubblica conoscenza che a tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di maestra stabile della Scuola femminile di grado inferiore nella Frazione di Sariano, cui va annesso l' annuo assegno di L. 333:44.

Le concorrenti dovranno entro il perentorio termine sopra fissato insinuare a questo Municipio le loro domande di aspiro, in carta legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Patente d' idoneità all' istruzione;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di moralità, giusta la Legge 15 novembre 1859.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione per parte del Consiglio scolastico provinciale.

L' eletta dovrà assumere le proprie mansioni col 1. novembre p. v., e non presentandosi, sarà ritenuta come dimissionaria, e sciolto quindi il Municipio da ogni impegno.

Dall' Ufficio municipale,
Trecenta, 7 luglio 1870.

Il ff. di Sindaco,
FRANCESCO MORI.

N. 403. 502

AVVISO

Col quale si porta a pubblica notizia che il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 8 antimerid. e successive, in questa Cancelleria comunale verrà sperimentata l' asta per la riaffittanza novennale delle Malghe sottodescritte del Comune di Grigno, al prezzo di prima grida sottoindicato.

Ogni aspirante dovrà all'atto della sua messa depositare un vadio del 30 per cento del prezzo offerto, oppure presentare idonea sicurtà riconosciuta dalla Deputazione comunale.

Non si accettano offerte sotto il prezzo di prima grida, e chiusa l'asta, non si accettano altre migliorie.

Le altre condizioni appariscono dal Capitolato d'asta, il quale resta ostensibile ad ogni avente interesse, in questa cancelleria alle ore d' ufficio.

Descrizione delle Malghe.

1. Per la Malga Giogomalo coi soliti confini, per annui fior. 330.
2. Idem Lagosino, fior. 264.
3. Idem Scura, fior. 401.
4. Idem Campo Capra di Sotto, fior. 817.
5. Idem Campo Capra di Sopra, fior. 836.
6. Idem Valcoperta di Sotto e sopra, fior. 1350.
7. Idem Valbrutta, fior. 800.
8. Idem Val d' Antenne, fior. 190.
9. Idem Valle, fior. 231.
10. Valvachetta, fior. 550.
11. Pel pascolo Colmadalon, fior. 70.

Dal Comune di-
Grigno, 9 luglio 1870.

Il Capo Comune,
GEDEONE MINATO.
Cerillo Delucca, *Segr.*

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL A PARIS
41, Rue de Turbigo

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

307

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso.

Vende pure all' ingrosso ed al minuto
PESCI DI VARII COLORI.

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L' ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

ALBERGO 374
ALLA PENSIONE SVIZZERA
condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

DA AFFITTARSI
Per la prossima villeggiatura

in un Palazzino distante pochi minuti dalla Stazione della ferrovia di Mogliano-Veneto,

Tre appartamenti ammobigliati

composti di dodici locali, oltre la cucina, scuderia ec. nonchè diritto di passeggiare nel giardino e brolo. Dirigersi allo studio dell'avv. dott. Padovani, Borgoloco, Santa Maria Formosa, N. 6119. 506

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia
e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

ACQUA
salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte
SISTEMA VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda
chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. **Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia** di

MAURIZIO LIEBE, BARI, PUGLIE.

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon, in *Verona*, nella farmacia Adr. Frinzi; in *Mantova*, nella farmacia L. Tommasi; in *Firenze*, nella farmacia reale italiana (al Duomo); in *Napoli*, presso A. Pivetta e C., fratelli Hermann, ecc.

Non da confondersi coll' estratto d' orzo tallico o colla polvere nutritiva del Von Liebig. 458

AGENZIA GENERALE
DI VENEZIA
Ponte delle Pignatte,
Calle del Gambaro, 4691
PRESSO
M. FLEISCHNER

PRIMA
Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & C.°
in
VIENNA.
Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

TELEGRAMMA

Costantinopoli 9 giugno 1870.

F. WERTHEIM e C., VIENNA.

Nell' incendio terribile della nostra città, che bruciava 4000 palazzi in circa, un numero rilevante di CASSE FORTI della vostra fabbrica, trovavasi nel fuoco; e tutte quante vi resistevano salvando il contenuto ai loro possessori.

Stefano Stamatiadis.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE AMERICANE
PER FAMIGLIE *ED INDUSTRIE*
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

NAPOLEON III EMPEREUR

Garanzia illimitata **Istruzione gratis**
Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezze, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverelo*, Piccirovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 18 luglio. — N. 191

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 LUGLIO.

I dispacci d'ieri sera recarono che la guerra sarebbe stata intimata dalla Francia alla Prussia, subito dopo che i provvedimenti militari già votati dal Corpo legislativo sarebbero stati votati anche dal Senato. Siccome quei progetti furono votati dal Senato ieri stesso, così la dichiarazione di guerra doveva partire oggi, e fra tre giorni l'Europa può sentire le cannonate.

Smentita la voce di una mediazione dell'Inghilterra ch'era corsa a Parigi, le Potenze ora limitano i loro sforzi a circoscrivere la guerra.

La Francia vuole circoscriverla colla Prussia soltanto. Vuol assicurare la Germania che non c'entra per nulla. Tuttavia pare che in Germania le cose s'intendano diversamente. Ad ogni modo non sarebbe mai la Prussia soltanto, ma la Confederazione del Nord, e quanto agli Stati del Sud, l'attitudine presa dalla Baviera e dal Virtemberg fa vedere che il sentimento nazionale tedesco è per lo meno eccitato, quanto il sentimento nazionale francese.

Il Belgio e la Svizzera si armano per difendere la loro neutralità. La Francia ha promesso di rispettare le neutralità anche *strategicamente*. Con tutto ciò pare che i Belgi e gli Svizzeri non se ne fidino molto.

Il *Pays*, dopo aver detto un mucchio di villanie ai suoi compatriotti, che non dividono i suoi entusiasmi bellicosi e non desiderano di mangiarsi un Prussiano al dì, se la prese coll'Italia. Tant'è! L'Italia ha il gran torto di non prender fuoco anch'essa, come il *Pays*, per l'oltraggio fatto alla Francia colla candidatura del Principe Leopoldo Hohenzollern. Anche noi dovremmo presentare lo strano spettacolo che ci presenta ora la Francia, nella quale durò lo sdegno bellicoso, anche dopo che la candidatura, segno di tanta ira, era stata ritirata ufficialmente!

Il *Pays* dice a noi parte di quelle villanie, che aveva dette ai suoi compatriotti. L'accusa più lieve che ci slancia è quella dell'ingratitudine, come se la gratitudine dovesse poi avere la conseguenza di seguire tutti i capricci che possono venire in testa a chi vi ha prestato un servizio.

Il *Pays* vede da per tutto agenti prussiani in Italia. Essi vanno pei caffè, per le osterie, per le case private, a far proseliti. Vogliono provocare una lotta tra la Francia e l'Italia! L'Italia del resto perde la benevolenza del *Pays* non solo nel caso che facesse alleanza colla Prussia, chè allora si potrebbe comprendere anche quegli sdegni sino ad un certo segno, ma anche se rimane neutrale. Poichè la Francia ci ha aiutato una volta, noi dobbiamo fiaccarci l'osso del collo, al primo segno che ce ne dia la nostra graziosa vicina.

Il giornale stesso dei signori Cassagnac, padre e figlio, non lasciano la loro collera senza sanzione. Almeno ce ne minacciano una. In premio della nostra neutralità, noi torneremo al trattato di Zurigo. L'unità sparisce ad un soffio del sig. Granier di Cassagnac, e il sig. Paolo viene a impiantare egli la federazione. Povera Italia messa così alla mercè di quei due signori!

Il lettore comprende che queste sono di quelle tirate che nessuno piglia sul serio, di quelle offese che si rilevano dagli offesi, per stimatizzare con esse l'offensore, ma che non si confutano.

L'Italia aveva un solo interesse, la pace. Essa doveva prima di tutto fare tutti gli sforzi perchè questo spaventoso duello, nel quale due grandi Potenze si disputano la supremazia in Europa, non avesse luogo. Non si è potuto impedirlo e l'Italia ne dovrà pagare in parte le spese, essendochè non le si potrebbe consigliar una neutralità disarmata e le nostre finanze risentiranno certo nuovi pesi.

Però, se, come speriamo, la guerra si potrà localizzare, l'Italia non avrebbe alcun motivo di entrare in campo. Essa vi potrebbe entrare solo allora, che fosse entrata da una parte l'Austria e dall'altra la Russia. E allora sarebbe una guerra disastrosa, tremenda, di cui non si potrebbe prevedere la fine, e nella quale le due più grandi questioni che si agitano ora in Europa, la questione germanica e l'orientale, si ridesterebbero unite per mettere a fuoco l'Europa.

Noi speriamo che la prospettiva sia troppo desolante, perchè non si facciano tutti gli sforzi possibili per impedire che ciò avvenga.

In Austria intanto i giornali non sono avari di saggi consigli al Governo. La *Tages Presse*, la *Morgen Post*, il *Volksfreund* le due *Presse* consigliano la neutralità. Quei giornali accennano però che la neutralità dell'Austria cesserebbe se la Russia intervenisse. E difatti da quest'ultima Potenza si può dire che dipenderà se la guerra potrà essere localizzata, o se diverrà generale.

La Russia è stata finora molto riservata, e non ci ha fatto capire le sue risoluzioni. Ma anche essa giuocherebbe una carta molto pericolosa e ci dovrebbe pensare.

Allo scopo, di localizzare la guerra poichè non isperano d'impedirla, tendono ora appunto le Potenze neutre. Dall'altra parte ora le guerre si sono fatte così imponenti e così brevi, le battaglie così disastrose pel vinto, che la lotta può finire prima che seguano complicazioni tali, da chiamare in campo altre Potenze.

PS. Un dispaccio aveva annunciato che i Prussiani avevano passato il confine francese; ma la notizia fu poi smentita. La Sassonia mette il suo esercito sul piede di guerra.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 9 giugno, a tenore del quale le frazioni Sasso e Leccia sono staccate dal Comune di Pomarance, ed unite a quello di Castelnuovo di Val di Cecina.

La frazione di Sillano è staccata dal Comune di Castelnuovo di Val di Cecina ed unita a quello di Pomarance.

2. Un R. Decreto del 15 giugno, col quale il Comizio agrario del circondario di Penne, Provincia di Teramo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. Decreto del 15 giugno, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pisa, ad uso dei Comuni della Provincia.

4. Un R. Decreto del 19 maggio, col quale è istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione incaricata di compilare un *Dizionario italiano della lingua tecnica*.

Tale Commissione sarà composta dei signori:

Fanfani cav. prof. Pietro, presidente;

Bechi cav. Emilio, prof. all'Istituto tecnico di Firenze;

Canevazzi comm. Eugenio, ispettore delle ferrovie;

Conti cav. Pietro maggiore del Genio.

La Commissione potrà aggiungersi quelle altre persone che reputerà conveniente per compiere il proprio mandato.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

A Prato furono fatti varii arresti in seguito agli avvenimenti de' quali tenemmo parola ieri.

La istruzione della procedura affidata al cav. Marabotti colla cooperazione del sostituto Armanni, procede con alacrità.

Annunziammo per errore che era stato ferito un delegato di pubblica sicurezza.

Fu ferito un tal Bisoni, ispettore delle Guardie municipali, che nella notte del 14 al 15 passò all'altra vita.

Le ferite del brigadiere dei carabinieri, per quanto gravi, non presentano pericolo.

Fanfulla raccontava, giorni sono, che l'onorevole Lobbia si era recato al Municipio fiorentino per chiedergli, a nome della *Fratellanza artigiana* di Bergamo, che una delle vie o piazze di Firenze fosse intitolata al nome di Michele Lando. Ora la *Provincia di Bergamo*, maravigliata di questa notizia, dichiara che « a Bergamo non vi sono *fratellanze artigiane*. C'è una Società di mutuo soccorso ottimamente ordinata e diretta, e che, pensa non a far voti politici, ma a Scuole, a biblioteche, a Banche popolari, a istituzioni utili, ed a sussidiare i suoi socii malati e cronici. »

GERMANIA

La *National Zeitung* pubblica il seguente documento francese, del quale lasciamo a quel giornale la responsabilità, ma che però verrebbe a confermare la convinzione di coloro che credono che la Francia non abbia pigliato fuoco così improvvisamente, come potrebbe parere, e ch'ella abbia fatto qualche tempo fa delle indagini abbastanza compromettenti.

Quel documento contiene 41 quesiti, che furono proposti, qualche tempo fa, dal Governo francese alla sua legazione di Stoccarda. Codesti quesiti riguardano gli oggetti politici ed economici più svariati, relativi al Virtemberg ed alla Germania in generale. Fra gli altri quesiti citiamo alcuni degli ultimi: « Quale politica segue la Prussia verso gli Stati del Sud? Ha essa rinunciato all'unificazione della Germania? Qual è la presente politica del Governo virtemberghese? Quale il suo contegno verso i partiti, verso la Francia e verso l'Austria? Deplora esso il trattato d'alleanza colla Prussia? In caso di guerra, seguirebbe esso la Prussia? Troverebbe la Francia alleati nel Sud nel caso d'una guerra colla Prussia? Qual è lo spirito dell'esercito virtemberghese? Vuole il Governo virtemberghese entrare nella Confederazione del Nord? Qual influenza ha la Regina Olga sulla potitica? La Russia appoggia essa il Virtemberg? Può la presente situazione durare e quali supposizioni possono farsi per l'avvenire? »

La *National Zeitung* considera particolarmente notevoli gli ultimi quesiti perchè provano, a parer suo, che la Francia non aspettò che sorgesse la candidatura del Principe di Hohenzollern per pensare ad una guerra colla Prussia, ma ne concepì il disegno già da molti mesi, e volle perciò essere informata se verificandosi questa contingenza, troverebbe alleati nella Germania meridionale. Il giornale citato tiene per fermo che gli stessi quesiti furono proposti anche alle Legazioni francesi di Monaco, Carlsruhe e Darmstadt.

Forze della Confederazione del Nord.

Non saranno inutili in questo momento i seguenti particolari intorno all'esercito della Germania del Nord, che togliamo da una recente pubblicazione estera. L'esercito federale del Nord consta di 13 Corpi di esercito, uno dei quali è costituito dalla guardia reale.

Ogni corpo è formato da due divisioni, che hanno ciascuna due brigate di fanteria, una di cavalleria, un battaglione di cacciatori a piedi, una brigata d'artiglieria (composta d'un reggimento d'artiglieria di campagna e d'un altro reggimento di piazza), un battaglione di pionieri e un battaglione del treno.

Le brigate di fanteria e di cavalleria contano due in tre reggimenti. La Guardia reale, di guarnigione a Berlino, forma due divisioni di fanteria e tre brigate di cavalleria, una brigata d'artiglieria, un battaglione di pionieri ed uno del treno.

La fanteria comprende 114 reggimenti e 16 battaglioni di cacciatori a piedi; nove di questi reggimenti e due battaglioni di cacciatori fanno parte della Guardia. Tutti i reggimenti sono composti di tre battaglioni di quattro compagnie, ciascuna di 250 uomini.

La cavalleria conta 74 reggimenti; dieci di corazzieri, tra cui due della Guardia; ventuno di dragoni, tra cui due della Guardia; diciotto d'usseri, tra cui due della Guardia; ventuno lancieri, tra cui tre della guardia; quattro reggimenti di raitri sassoni (12.° corpo) ossia dragoni. Ogni reggimento si compone di cinque squadroni.

I dodici Corpi d'esercito e quello della guardia hanno ciascuno un reggimento d'artiglieria di campagna, in tutto tredici reggimenti. Ogni Corpo ha inoltre un reggimento d'artiglieria di piazza, di cui una parte è in via di formazione.

Un reggimento d'artiglieria di campagna conta quattro divisioni, di cui tre a piedi, quattro batterie, ossia in tutto dodici batterie montate di quattro pezzi, ed una divisione a cavallo di tre batterie a cavallo egualmente di quattro pezzi. (Una ordinanza reale ha prescritto di recente l'organizzazione di una quarta batteria a cavallo)

In tempo di guerra, ogni batteria vien portata a 6 pezzi, ciò che dà 90 pezzi per reggimento di campagna; in tutto 1170 pezzi da 6 e da 4 per l'esercito federale in complesso.

I reggimenti d'artiglieria di piazza si compongono di due divisioni, ognuna di 4 compagnie.

I pionieri accoppiano il servizio del Genio a quello di pontoniere. Essi sono incaricati in tempo di guerra anche della distruzione e della riparazione delle ferrovie e delle linee telegrafiche. Comprendono un battaglione della Guardia e dodici della linea di 4 compagnie (1 di pontonieri, 2 di zappatori ed uno di minatori.)

I 13 battaglioni del treno contano ciascuno due compagnie, un deposito, una sezione di operai ed una sezione di panattieri.

L'effettivo di pace è di circa 313,000 uomini divisi così: 203,000 di fanteria; 55,000 di cavalleria; 33,000 d'artiglieria; 13,000 addetti alle Scuole, alle compagnie di disciplina ed agli invalidi; 6700 pionieri e 3100 del treno.

In tempo di guerra, allorchè la mobilitazione delle forze d'ogni arma della Confederazione è compiuta, l'esercito si compone di tre parti: le truppe di campagna o mobili; le truppe di rimpiazzo o di deposito, ed infine la truppe di difesa, o *landwehr*.

Le truppe di campagna sommano in tutto a 540,000 con 133,000 cavalli;

Le truppe di rimpiazzo a 188,000 con 37,000 cavalli;

Le truppe di difesa a 175,000 con 6000 cavalli.

Ciò che da pei tre gruppi riuniti la cifra imponente di 906,000 uomini e 178,000 cavalli.

Questi particolari sono presi dall'opera del signor Samuel capitano di stato maggiore: *Esercito della Confederazione del Nord.*

FRANCIA

Forze della Francia.

L'esercito francese si compone, secondo la nuova legge organica del 1. febbraio 1868, dell'esercito attivo e della riserva; l'effettivo è di 800 mila uomini, di cui 400 mila nell'esercito attivo, 400 mila nella riserva.

La Guardia nazionale mobile deve concorrere, come ausiliare dell'esercito regolare, alla difesa delle piazze forti, delle coste e delle frontiere. Essa comprende 318 battaglioni di fanteria di 8 compagnie e di circa 1,600 uomini ciascuno, ossia 508 mila uomini circa, e di 123 batterie d'artiglieria e di 5 compagnie di pontonieri, ossia 29,923 uomini, in tutto 538,723 uomini.

Il complesso delle forze militari disponibili sarebbe adunque di 1,350,000, uomini all'incirca. Così l'*Opinione*.

La *Presse* di Parigi conferma la notizia che il generale Changarnier ha chiesto al Goveruo un comando nella guerra contro i Prussiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione, dalla fine di maggio a tutto giugno p. p.

Gaston Boissier: Cicéron et ses amis; étude sur la societé romaine du temps de César. 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

M. C. Asser et plusieurs jurisconsultes et hommes d'état: Revue du droit international et de legislation comparée. 1 vol. in 8.° 2.me, année Gand 1870.

F. Lussana: Fisiologia degl'istinti. Padova 1870.

Alfeo Pozzi: L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche e monumentali. 1 vol. in 8.° Milano 1870.

E. de Parieu: Principes sur la science politique. 1 vol. gr. 8.° Paris 1870.

Max Schulze: Archiv für mikroscopische Anatomie d. 4.te und 5.te Band. Bonn 1870.

Tommaso Gar: Letture di bibliologia fatte nella R. Università degli studii in Napoli. 1 vol. in 8.° Torino 1868.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia pel 1870. 1 gr. vol. in 8.° Firenze 1870. Contiene:

« Rendiconti del Parlamento italiano; sessione del 1869-70. 1 vol. in 4.° Firenze 1870.

« Stato di prima previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1871.

« Idem del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1871.

« Idem del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1871.

« Idem del Ministero delle finanze per l'anno 1871.

« Idem del Ministero dell'interno per l'anno

APPENDICE.

Teatro Nuovo a Padova. — *Ruy-Blas*, dramma lirico in quattro atti, di *Carlo d'Ormeville*, musica del maestro *Filippo Marchetti*.

Rendere conto d'una fattura musicale, sul genere di questa del Marchetti, dopo una sola recita, senz'avere nemmeno assistito ad una prova generale, è cosa assai arrischiata e tale quasi da mettere in forse se si abbia ad accingervisi. E ciò noi diciamo, non già in quel senso pietoso, che suole adoperarsi allorquando vuolsi velare l'insuccesso di un'opera male riuscita, ma per un sentimento di diffidenza verso noi stessi, e di rispetto verso un artista, che, quali pur siano le opinioni che si possono avere sui particolari, si rivela a dirittura maestro.

Potrebbe darsi infatti che taluna cosa, la quale ier sera non ci fece troppa impressione, o destò qualche critica, sentita ripetutamente o con una esecuzione più accurata, potesse invece rivelarsi come punto degno di ammirazione.

Questo esordio avrà già mostrato ai lettori, che noi siamo usciti dal teatro compresi della più viva sodisfazione per la fattura musicale, che abbiamo udita. Ed in verità, in questi tempi di tanta sterilità nel campo della creazione musicale, l'incontrarsi in uno spartito di un giovane maestro, il quale batte una via tutta sua speciale, che qua e là vi presenta cose affatto nuove, alcune per concetto, e moltissime per la forma, che anche là dove a primo tratto non vi rapisce o vi diletta, s'impone per forza alla vostra attenzione e vi costringe a meditare, è cosa tanto rara, e per così dire nuova alla sua volta, che l'animo ne resta compreso d'ammirazione.

Noi forse c'inganneremo, ma ci sembra che il punto dal quale il maestro ha preso le sue mosse, l'ideale ch'egli si è proposto di raggiungere, sia quello di combinare, in un sapiente accordo, lo studio accuratissimo dell'istromentale, secondo i dotti esempii d'oltramonte, con una delicata coltura della melodia, secondo le ispirazioni del canto italiano. Nella prima parte del suo assunto egli è riuscito veramente a perfezione, e ci sembra che l'accusa datagli da taluno di avere imitato Gounod sia invece il suo migliore elogio, dacchè l'imitazione non è punto servile, ma libera ed intelligente. Egli è pur riuscito anche nella seconda parte; ma per una via, che noi non vorremmo a chius'occhi approvare, e che saremmo curiosi di vedere s'egli seguirà anche nell'avvenire. Infatti, di melodie largamente svolte, talune anche squisite e peregrine, nel *Ruy-Blas*, ce ne ha in abbondanza, ma esse sono per lo più affidate esclusivamente all'orchestra ed i cantanti non fanno che secondarle con un recitativo o con un canto dialogato. Di questo sistema ci sembra che il maestro abbia un po' abusato, sicchè noi vorremmo consigliargli maggior parsimonia, tanto più che in quei punti, ne' quali egli volle restituire il canto, là dove, secondo noi, è precisamente al suo posto, egli seppe farlo magnificamente bene, con felicissima ispirazione, e con sicura potenza d'effetto.

Nella diligente sua cura dell'istromentale sempre perfettamente conforme alla situazione drammatica (ed in ciò è già contenuto un grande elogio), il maestro rivolse l'attenzione ad essere creatore anche nella forma ed in più luoghi vi riuscì sì bene, che l'animo ne resta qua e là sopraffatto dalla sorpresa.

Un'altra specialità del Marchetti è pure il modo con cui egli tratta i recitativi, dei quali a dire il vero, forse per necessità del soggetto, havvi nell'opera soverchia abbondanza. Infatti egli, per essi, affida all'orchestra un canto appropriato alla situazione, e mentre l'orchestra lo svolge con quella maestria d'istromentazione, che tutti debbono riconoscere, il recitativo procede colla massima speditezza, sicchè può dirsi quasi che il maestro vi sorvola.

Altro pregio dello spartito si è pur quello che la melodia, se anche talvolta affidata principalmente all'orchestra, non è trattata con quello sprezzo che mostrano per essa alcuni autori d'oltremonte, sicchè, appena l'hanno accennata, l'abbandonano quasi se ne vergognassero; ma è svolta con amore e accarezzata per modo che l'orecchio graditamente vi si riposa.

Altra specialità del Marchetti (e questa rientra nella novità delle forme), è quella di avere abbandonato affatto il sistema così detto delle cabalette, e di avere trovato, con felicissima ispirazione, un rapido passaggio dall'adagio all'allegro, oppure all'agitato, secondo che lo richiede la situazione drammatica, che per la sua novità e per il modo intelligentissimo, con cui è appropriato al concetto, fa un effetto veramente incantevole.

Quanto noi siamo andati fin qui esponendo, sono altrettanti fatti incontrastabili, e questi soli valgono a giustificare l'importanza che noi diamo a questo spartito, e l'attenzione, colla quale fu ascoltato finora da per tutto.

Naturalmente l'opera è ancor lontana dall'essere perfetta; qua e là ci sono reminiscenze di pensieri musicali altrui, ma o fugaci, o sì bene rivestite di nuove forme, da lasciarle appena riconoscere; in tanta abbondanza di melodie ve ne ha qualcuna che non è gran fatto peregrina; l'istrumentale, sebbene maestrevole ed elettissimo, pecca qua e là di soverchia minutezza, che scema quell'effetto grandioso che altrimenti avrebbesi potuto o dovuto ottenere; in generale, gli allegri sono meno felici degli adagi; non fu tratto tutto il profitto che potevasi dalle masse, ed in tutta l'opera invano, a nostro avviso, si ricerca uno di quei pezzi grandiosi ed imponenti per sonorità musicale, che siamo soliti ad ammirare nei grandi spartiti; e da ultimo anche nell'istromentale, in mezzo a grandi bellezze, havvi un abuso di certe forme, sempre uguali, che talvolta riescono a stancare. Ma, dopo fatta questa lunga enumerazione di critiche, a sdebito della coscienza, ed a sodisfazione altresì degl'invidiosi, bisogna confessare che le bellezze sono molte; che in varii punti l'ammirazione giunge ad un vero entusiasmo; che in nessun luogo havvi cosa che disgusti; e che in tutta l'opera si vede il talento, lo slancio, per modo da potersi confidare che, progredendo il maestro ognora più per la via nella quale egli ha sì felicemente messo i primi passi, egli possa divenire una gloria italiana.

Ne avremmo veramente bisogno, in tanta abbiezione, nella quale in tanti altri riguardi ci troviamo!

Il *Ruy-Blas* è tolto dal dramma di Vittore Hugo, che già tutti conoscono, del quale l'Ormeville ha abbandonato il brillante personaggio di Don Cesare di Bazan per sostituirvi a rattemprare le lugubri tinte del dramma lo scherzoso personaggio di una dama d'onore della regina, Casilda.

L'opera non ha sinfonia propriamente detta, ma un preludio stupendamente istromentato, che fin dalle prime manifesta la fina perizia del maestro. In mezzo alla dottrina istromentale, predomina una tinta di severa mestizia, che apparecchia l'animo alle lugubri scene dell'ultimo atto, e ch'è rotta solo per un momento da un accenno a quel delirio amoroso, ch'è il duetto del terz'atto, e che si va ripetendo qua e là, più o meno svolto, nei varii punti culminanti dell'opera. Il preludio è breve, ma veramente pregevole.

Nel primo atto, ch'è il meno appariscente dell'opera, mancano quasi affatto, per necessità di cose, le situazioni drammatiche, e si procede quasi di recitativo in recitativo per apparecchiare la tela del dramma. Don Guritano (*Vecchi*) maggiordomo della regina e vecchio vagheggino viene ad intimare a Don Sallustio di Bazan (*Rota*) a nome di essa, ch'egli abbia a sposare una delle di lei ancelle, da lui sedotta, od a recarsi in esilio. In questo duetto è assai notevole l'*allegro*, nelle forme nuove usate dal Marchetti, appoggiato quasi esclusivamente alla tromba dell'orchestra, là dove Don Sallustio prorompe nelle parole: *Ma dunque ella giurava O del poter privarmi o dell'onore*! Vi sussegue un a solo di Don Sallustio, nel quale egli giura di prendere fiera vendetta della regina, con un accompagnamento bene appropriato e veramente maestrevole, nel quale è stupendamente raffigurato il fremito dello sdegno ed il subito prorompimento dell'odio. L'orchestra canta il motivo (ci si perdoni la frase) e l'attore declama le parole appropriate alla situazione. Poi l'adagio passa insensibilmente in un agitato, con quella novità di forma, che già abbiamo notato. Benissimo eseguito dal *Rota*, valse applausi a lui ed una prima chiamata al maestro. Sallustio medita di trarre partito per la sua vendetta dal fatto di certi mazzolini di fiori, che una mano incognita deposita ogni mattina nel parco, dove recasi a passeggiare la regina ed è tutto felice allorquando, sopraggiunto il suo staffiere Ruy-Blas (*Zaccometti*) s'accorge che lo sconosciuto amante è costui. Qui havvi un punto nel quale il Marchetti si mostra veramente maestro della melodia. Infatti quando Ruy-Blas si ferma estatico a contemplare il ritratto della regina, egli prorompe in un canto soave e mestissimo, ch'è veramente incantevole, e che sale ad uno stupendo effetto musicale, allorquando è accompagnato dalla voce del baritono. Per fatalità il *Zaccometti* era ieri sera indisposto, per cui alcune note gli riuscirono meno felici; s'egli fosse stato in voce, avrebbe certamente fatto levare il teatro a romore, e noi non esitiamo ad affermare che ciò avverrà indubbiamente quand'egli sia in possesso di tutti i suoi mezzi, perchè, ad onta della sua indisposizione, egli mostrò di saper cantare con quella passione e con quell'accento drammatico, sul quale manifestamente il maestro aveva contato.

Sallustio detta a Ruy-Blas una lettera, che l'invita ad un colloquio amoroso, e che più tardi deve servire per perdere la regina; indi gli fa sottoscrivere la dichiarazione d'essere un vile staffiere; poi lo traveste da cavaliere, per fargli assumere le apparenze d'un suo cugino, Don Cesare di Bazan, che credevasi morto al Brasile. Anche in questa scena è bello un tempo agitato, affidato principalmente agli ottoni, dove predomina la schietta melodia italiana.

Sallustio nei brevi istanti, che gli restano prima di partire, cerca di far acclimatizzare nella Corte lo staffiere, dandogli in dono una casa e conferendogli il titolo di conte, poi quando passa da lungi la regina, impone a Ruy-Blas il facile compito di amarla e di farsene amare.

Col passaggio della regina, i canti dei cori, e il suono dell'inno si chiude l'atto. In esso havvi una buona melodia cantata dal coro ed una certa grandiosità e larghezza d'effetti, ma tuttavia gli spettatori, fors'anco per una nota infelicissima del tenore, rimasero alquanto freddi al calar della tela.

L'atto primo, come dicemmo, è il meno bello dell'opera, ma però, appena che fu finito, noi fummo costretti a meditare che cosa ci avesse in esso di sì sorprendente da incatenare a viva forza la nostra attenzione. E questo ci sembra già un bel trionfo pel maestro.

All'aprirsi del second'atto, la regina è nel giardino frammezzo alle sue dame; oppressa dai rigori dell'etichetta spagnuola, pensa con rammarico alla sua patria, l'Allemagna, e con animo turbato e commosso ai fiori donatile da sconosciuta mano. La pazzerella Casilda cerca invano di rallegrarla con un'allegra ballata, nella quale si prende beffe della severa maggiordon-

1871 ». (Doni del conte Agostino Sagredo, senatore del Regno.)

Società medica e chirurgica: Archivio di medicina, chirurgia ed igiene. Fasc. 6.° Roma 1870.

C. Rolleck und C. Welcker: Das Staats-Lexicon; Enciclopädie sämmtlicher Staatswissenschaften für alle Stände. 3te aufl. 14 vol. gr. 8.° Leipzig 1857-1866.

Si avverte che un'opera analoga fu pure recentemente acquistata dall'Istituto di scienze, lettere ed arti, intitolata: Deutsches Staatswörterbuch herausg. von Bluntschli und Brater. Stuttgard und Leipzig 1857-1869.

E qui cade in acconcio di notare come la R. Biblioteca marciana, quella dell'Istituto e la Queriniana sieno convenute che, qualora si tratti d'un'opera rilevante e di grave dispendio, una sola d'esse abbia a farne l'acquisto, allo scopo d'accrescerne il numero in modo, che non sia per mancare veruna produzione importante dello scibile in questa illustre città.

Ai 61 periodici indicati negli elenchi precedenti, s'aggiunse: *Il Teatro*. (Dono della Direzione del giornale a Trieste).

Il Bibliotecario, UNGER.

Arrivi. — È arrivato a Venezia, reduce da Mosca, il signor Galvani, professore di canto in quel Conservatorio. Egli è stato riconfermato per altri tre anni, e dopo un mese circa di soggiorno fra noi si recherà nuovamente al suo posto.

Feste. — La festa popolare del Redentore riuscì, come al solito, splendida ed originale. Innumerevoli barchette illuminate, nella maggior parte delle quali si tennero lietissime cene, e fuochi del bengala, rendevano il canale della Giudecca veramente fantastico. Dopo la mezzanotte le barche e i vapori cominciarono a condurre la gente al Lido; dopo le 3 fu sonata la Battaglia di Solferino, fra un pubblico innumerevole.

Saggio di ginnastica nelle Scuole femminili. — In tutte le 10 Scuole femminili comunali ebbero luogo ieri e l'altro ieri alla presenza di una Commissione municipale composta di egregi cittadini, gli esami finali del corso di ginnastica. Si è potuto riscontrare il vero progresso fatto in confronto dell'anno scorso, e convincersi dell'utilità di questo insegnamento quando sia dato come lo è con tutti i riguardi possibili per lo sviluppo fisico, per il buon ordine morale e per il vantaggio delle alunne.

Nella Scuola di San Cassiano gli esercizii di ginnastica furono accompagnati dal canto corale.

Tombola. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

Avuto riguardo al *fresco* disposto dall'onor. Giunta Municipale, la *Tombola* stabilita con l'avviso 3 corr. per le ore 9 pom., verrà prorogata alle ore 10 (dieci) p.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo quello ultimamente pubblicato:

90. Zennaro — Vergine con Putto, dip. ad olio.
91. Del Doro — Ponte del Sale a Rovigo, acquerello.
92. Calvi Ercole — Paesaggio, dipinto ad olio.
93. Id. — id., id.
94. Id. — id., id.
95. Id. — id., id.
96. Da Rios Luigi — Torquato Tasso, id.
97. Nerly Federico (figlio) — La Marina di Capri, id.
98. Barlaffa Pio — La vaccarella, id.
99. Id. — La Venere, (copia), id.
100. Cabianca Vincenzo — Canale a Venezia, acquerello.
101. Martens di Roma — Lo svegliarsi, dipinto ad olio.
102. Morpurgo Eugenio — Ritratto di S. M. il Re d'Italia, lavoro a penna.
103. Casa — La promessa sposa, dip. ad olio.
104. Miani Alberto — Spirito d'imitazione, id.
105. Moja prof. Federico — Veduta del Canal grande, id.
106. Id. — Squeri al Dolo, id.
107. Pascoli Luigia — Figlia di Paolo Veronese, pastello.
108. Locatello Gianfrancesco — Il latte dei vecchi, dipinto ad olio.
109. Id. — Credulità e fattucchieria, id.
110. Del Don Martino — Monumento di Colleoni, id.
111. Giacomelli cav. Giuseppe — La buona sorella, dipinto ad olio.
112. Viviani Luigi — Il mattino, paesaggio, id.
113. Id. — Lago con bagnanti, id.
114. Id. — Temporale, id.
115. Id — Tramonto, id.
116. Id. — Paese di composizione, id.
117. Id. — Una lettera, id.
118. Cecchini Eugenio — Crepuscolo a Venezia, id.
119. Id. — Laguna di Venezia, id.
120. Cecchini Giulio — Dintorni di Venezia, id.
121. Id. — Porto di Venezia, id.
122. Id. — Laguna di Venezia, id.
123. Id. — Veduta di Venezia dai pubblici Giardini, id.
124. Hesselberg A. — Nido di civetta, id.
125. Id. — Pavoni, id.
126. Stademann — Paesaggio d'inverno, id.
127. Id. — id., id.
128. Vogl — Paesaggio d'estate, id.
129. Id. — id., id.
130. Id. — id., id.
131. Id. — id., id.
132. Cecchini Giulio — Laguna di Venezia, id.
133. Dalla Libera Gio. Battista — Lo scrivano in Palazzo Ducale, id.

Ateneo veneto. — Nell'Adunanza ordinaria del 2 giugno, venne letta una Memoria del dott. *Giannandrea Curioni*, sull'abolizione delle condotte mediche e sostituzione degli economati di soccorso.

L'autore cominciò dall'osservare che non gli era ignota l'antica origine delle condotte mediche da lui accennata anche nella Memoria sull'argomento che pubblicò nell'*Ape* dell'anno scorso; ma disse che le condotte mediche portando in fronte il marchio dell'origine loro, cioè del dispotismo, riuscirono a tale che, per comune consentimento, ora è necessario emendarle. Questa necessità gli pare più urgente perchè sotto il nome di condotte mediche si vollero unire due scopi: provvedere le campagne di medici ed assistere i poveri; ciò produsse, secondo lui, una deplorabile confusione, per togliere la quale, propose gli Economati di soccorso, che sarebbero svisati se si facessero equivalere al solo concetto di visite a pagamento. Egli si fece quindi a ribattere la obbiezione che il villico deve restar malato il meno possibile e deve guarire il meglio possibile. Disse che questo deve premere anche ai non villici, e considerando la questione dal lato della volontà del malato e dell'idoneità del medico, dimostrò che non è già colle condotte mediche che si ottiene quel doppio intento. Passò quindi all'altra obbiezione che se le campagne si spopolano per mancanza di cura o per mala cura, se i contadini se ne stanno a letto per infermità prolungate, i comunisti e la pubblica economia se ne risentono. Egli trova che al danno della pubblica economia sopperiscono meglio i suoi economati che le odierne condotte, e dimostra con varii esempii e con dati statistici che le campagne non si spopolerebbero punto per la mancanza di medici condotti. Poi ribattè la conseguenza dedotta dalle due prime obbiezioni che sia cioè interesse del Comune che vi sia una condotta coperta permanentemente da un individuo idoneo. Da quanto espose gli parve che non sia il caso questo di sacrificare per veran modo la libertà individuale, e fa vedere i pericoli di questo sistema; quindi non solo rifiutò che l'abolizione delle condotte possa lasciare prive di medici le campagne, ma col sussidio di dati statistici raccolti nei luoghi ov'egli esercita la medicina dimostrò che prima dell'istituzione delle condotte v'erano assai più medici che non ci sian ora, e quel maggior numero di medici era più che bastevolmente retribuito dalle libere volontà dei contadini. La libertà è un principio vivificante, che non può nuocere neppure quando si applichi all'esercizio pratico della medicina. Anche i suoi avversarii concedono che conviene riformare le condotte mediche; riformarle in questo caso, equivale ad abolire. Egli disse di avere troppo buona opinione del ceto medico a cui appartiene, per temere che i suoi colleghi disertino il posto al momento del pericolo. Ad ogni modo l'argomento non è di sola spettanza dei medici, ma altresì degli economisti: gli Economati di soccorso da lui proposti possono ricevere dagli onorevoli socii dell'Ateneo modificazioni e sviluppo; ma ad ogni modo corrispondono meglio ai nuovi principii che regolano la società moderna, ed alle più felici condizioni in cui ora è entrata l'Italia.

Terminata la lettura, seguì una discussione nella quale presero parte il dott. Da Venezia, l'avv. Pellegrini, il prof. Fulin, l'ing. Treves, e l'avv. Malvezzi.

Teatro Grégoire. — Domani 18, prima rappresentazione del *Barbe Bleue* operetta buffa in 3 atti e 4 quadri del maestro *Offembach*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 16 luglio.

⊠ La marea incomincia a salire e sale anche per noi. Si assicura che trattative della più grande importanza sieno impegnate tra la Francia e l'Italia. Secondo alcuni, la Francia avrebbe già fatto delle proposte al nostro Governo, e gli avrebbe chiesto quali sono le sue intenzioni rispetto al prossimo conflitto. Si dice altresì che la Francia avrebbe già offerto di ritirare le sue truppe da Civitavecchia, e di consentire che le nostre prendessero la loro vece. Ma io ho per fermo che tutte queste voci sono grandemente esagerate.

Non è esatto che la Francia abbia già proposto o domandato al nostro Governo un'alleanza da concludersi immediatamente; caso mai, si tratterebbe di eventualità ancora remote, e che forse non si verificheranno neppure. D'altra parte, la Francia si sarebbe limitata ad offrire il semplice ritorno alla Convenzione di settembre, offerta che dal Ministero non sarebbe stata accolta senza le più esplicite riserve pel diritto dei Romani, e per la possibilità di nuovi interventi francesi.

È deplorabile che in queste congiunture il Gabinetto si trovi diviso; ma il fatto è conosciuto universalmente. Il Lanza, il Govone ed il Castagnola credono che il Governo debba conservare la neutralità e non avventurarsi neppure ad armamenti, che possono destare dei sospetti sulle nostre intenzioni, il Visconti Venosta, il Gadda ed il Raeli sono invece d'avviso che si debba conservare la neutralità, ma che convenga intanto prepararsi per ogni possibile evento. Questa opinione, credo di poterlo dire, è quella delle persone più intelligenti e più assennate.

Era atteso per questa mattina S. M. il Re, e si doveva tenere un Consiglio di ministri sotto la sua presidenza; ma egli non è giunto, e non arriverà che domani mattina. Oggi alla Camera dicevasi che il Ministero avrebbe rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re, e si parlava, piuttosto per induzione che per notizie che se ne avesse, d'un Gabinetto preseduto dal generale La Marmora. Se un fatto simile accade non sarà privo di difficoltà. La sinistra ne trarrà partito per dare ad intendere che l'ordine è venuto da Parigi, e che l'Italia è aggiogata al carro imperiale. Chi sa quanti spropositi, e quante corbellerie si diranno, e quanta fatica ci vorrà per fare intendere il vero. Il fatto è pur troppo che il programma del Ministero è completamente fallito, e che la situazione è cambiata, tanto che nulla vi sarebbe di straordinario se cambiassero anche gli uomini del Governo.

Quanto al generale La Marmora, è positivo ch'egli non sa nulla, e che continua a rimanere in una prudente riserva. Non v'è dubbio, per altro, che la sua presenza al Governo avrebbe un significato che nessuno può disconoscere.

Oggi si è voluto fare una dimostrazione ostile alla Francia. Si sono distribuiti alcuni bullettini a stampa per convocare il popolo in piazza del Duomo alle sette pomeridiane. In questi bullettini si annunziava come già concluso un trattato con la Francia, e si protestava contro il turpe mercato! Qualche centinaio di curiosi si è adunato infatti; ma la dimostrazione non ha avuto nè poteva avere proporzioni notevoli perchè era capitanata da gente ignota! Qualche deputato di sinistra ha creduto di dar prova di spirito inviando uno di cotesti bullettini all'on. Sella, mentre egli sedeva al banco ministeriale della Camera. Il ministro ha tratto fuori di saccoccia un altro esemplare, e lo ha mostrato alla sinistra come per mostrare che lo aveva già ricevuto.

Non manca chi creda che l'incidente sollevato dall'on. Massari, e di cui troverete i ragguagli nei resoconti parlamentari, fosse preparato a posta per offrire al Ministero un'onorevole ritirata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Utilizzazione del sale prodotto dallo stagno di Orbetello.

Remissione in tempo pei militari ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865.

Aggiunta alla classificazione delle strade nazionali.

Spesa straordinaria sul bilancio 1870 per opere stradali.

Legge organica sulla leva di mare.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per aggiunta alla classificazione delle strade nazionali. Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Sono classificate fra le nazionali le sei strada descritte nel seguente elenco:

Strada d'Aprica, che avrà il N. 2 *bis.* — Da Edolo sulla strada nazionale del Tonale, N. 2, all'incontro di quella dello Stelvio, N. 3, a Tresendo.

Strada da Chiavenna alla Svizzera o di Val Pregaglia, che avrà il N. 4 *bis.* — Da Chiavenna al confine svizzero presso Castasegna.

Strada da Pinerolo a Fenestrelle, che avrà il N. 8 *bis.* — Dalla Stazione ferroviaria di Pinerolo al forte di Fenestrelle.

Strada da Reggio (Emilia) a Mantova, che avrà il N. 23 *bis.* — Dalla porta Montanara della città di Reggio al confine mantovano presso Luzzara.

Strada da Arezzo a Fossombrone, che avrà il N. 27 *bis.* — Dalla Stazione ferroviaria d'Arezzo per Urbania e Fermignano lungo la valle del Metauro a Calmazzo, ove incontra la strada nazionale, N. 28.

Strada di Loreto, che avrà il N. 28 *bis.* — Dal punto ove ha termine in Loreto la strada nazionale, N. 28, alla Stazione omonima della linea Ancona-Otranto. »

« Art. 2. Le suddette strade passeranno a carico dell'amministrazione dello Stato, a datare dal primo luglio 1870, e saranno ad esse applicate le disposizioni degli articoli 88 e 89 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, restando perciò a carico delle Provincie e dei Comuni il pagamento delle opere eseguite prima della consegna, comprese le indennità per occupazioni ed espropriazioni.

« Art. 3. È data facoltà al Governo di riordinare e pubblicare per Decreto reale un elenco generale delle strade riconosciute nazionali. »

Parlano sopra questo progetto gli on. Alippi, Valerio, Fossa, Possenti (relatore), Gadda (ministro), Bertea ed altri.

La Camera approva quindi un emendamento presentato dagli on. Alippi e Valerio per la deviazione di una strada da Arezzo a Fossombrone nel senso che questa strada debba da Urbania salire ad Urbino e ridiscendere quindi a Fossombrone.

Si approva pure un'aggiunta proposta dal deputato Possenti per dichiarare nazionale la strada da Rimini al confine della Repubblica di San Marino.

Sono quindi approvati gli articoli.

Si passa alla discussione del progetto di legge per approvazione della Convenzione per l'utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Orbetello.

Ecco il testo dell'articolo:

« È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi allegati *A* e *B*, colla quale il Governo concede per 25 anni al dottor Gustavo Simi di Livorno la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, Provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici. »

È approvato dopo breve discussione.

Villa Pernice dichiara che la Commissione del progetto per la riscossione delle imposte dirette si è riunita per esaminare l'emendamento Pisanelli, ma, per la gravità della questione, non potè terminare il suo lavoro; prega la Camera a differire ad altra sed[uta la] continuazione della discussione di quel prog[etto].

Massari crede che la Camera farebbe [...] molto più seria cancellando dall'ordine del g[iorno] quel progetto, e dichiarare che in questa [ses]sione non lo si discuterà più.

L'oratore fa la storia delle fasi per le [quali] passò in questi giorni quella legge, e rimpro[vera] il ministro Sella di avere fatto ieri un'evolu[zio]ne che, come disse un giornale diretto da [un] deputato, mirava a seppellire la legge.

La maggioranza aveva preso impegno di [vo]tare quella legge, perchè era giusto che, [dopo] avere nuovamente colpito i contribuenti, si [fa]cesse cessare lo scandalo di vedere dei contribu[enti] che pagano e dei contribuenti che non pag[ano]. (*Rumori.*)

La maggioranza non potè compiere que[sto] suo debito; ebbene, la responsabilità a cui to[cca]. (*Bene.*)

Sella trova che la proposta da lui fatta [...] era ispirata a sentimenti di onestà e di giustizia [e] mirava principalmente a fine di poter giun[ge]re con calma e conciliazione al miglioram[ento] della legge. Non c'erano, nel suo modo di ag[ire] nè evoluzione, nè armeggiamenti: era una p[ro]posta lecita ed onesta, poichè il Ministero [desi]dera quanto altri mai che la legge sulla ris[cos]sione delle imposte venga votata.

In quanto alla proposta di radire la le[gge] dall'ordine del giorno, il ministro non la acce[tta] perchè nel modo col quale egli l'ha posta, [essa] sarebbe nientemeno che un voto di biasimo [al] Ministero.

Ciccarelli vuole spiegare le ragioni per [le] quali si è opposto alla legge. (*Grida — Rumori — Agitazione — Il presidente scampanella inutil*mente.)

Sella ripete che in questi momenti gravi [e] solenni, la proposta Massari non può essere co[n]siderata come un voto di biasimo.

Massari dice che le ultime parole del m[i]nistro delle finanze hanno grandamente tocca[to] la sua fibra patriottica. Ritira la sua propos[ta] perchè non vuole che si dica ch'egli ha crea[to] imbarazzi al Ministero in momenti gravi e so[lenni] (*interruzione*), nè vorrebbe fare una m[o]zione che sarebbe certamente approvata dalla parte sinistra della Camera. (*Nuovi rumori e ilarità.*)

Pres. dà lettura di una proposta del depu[tato] San Donato, colla quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa al[l']ordine del giorno.

Lanza dice che non può lasciar passare senza risposta le parole dell'on. Massari. Non basta che egli abbia ritirato la sua proposta; bisogna che la Camera con un voto esplicito dichiari che i ministri non sono ricorsi a intrighi od evoluzioni per ritirare la legge. Gli è perciò che prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, la Camera intendeva disapprovare le parole dell'on. Massari.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Grida, rumori, confusione e scampanellate del presidente.*)

Sella annunzia che il Governo accetta l'ordine del giorno San Donato, interpretato nel senso di approvazione per la condotta del Ministero.

Pres. annunzia che a questo ordine del giorno si è associato l'on. Fenzi ed altri.

Lo mette ai voti.

È approvato all'unanimità. Vota in favore anche il deputato Massari.

(*Ilarità generale e prolungata. Applausi a sinistra.*)

(La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

Si approva quindi senza discussione il progetto per ispese straordinarie per opere stradali. Ecco il testo del progetto:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate le straordinarie spese per opere stradali del complessivo importo di lire 68,000, da inscriversi nel bilancio 1870, del Ministero dei lavori pubblici, secondo il seguente quadro:

52. Strada nazionale da Brescia al Caffaro, numero 1:

Sistemazione del tratto fra Barghe e Preseglie (Brescia), L. 11.000.

53. Strada nazionale dello Spluga, N. 4:

Costruzione d'un paravalanghe nella valle Codera (Sondrio), L. 17,000.

56. Strada nazionale Pontebana, N. 51.

---

na. Tutto questo pezzo, improntato del carattere brillante e singolare della musica spagnuola e magnificamente lavorato nell'orchestra, è di un leggiadrissimo effetto; prima havvi un bel coro di donne, al quale s'intrecciano i parlanti delle tre donne e del basso, poi una magnifica aria, tutta piena di mestizia e d'affetto della regina, indi la fantastica ed originalissima ballata di Casilda, della quale è soprammodo felice la risoluzione, indi un coro interno di uomini e donne, di bell'effetto, specialmente per una nota ferma dei bassi, e da ultimo, uno di quei recitativi spigliati e spicci, nei quali il *Marchetti* è si valente. In esso tanto la *Benza* (la regina) quanto la *Papini* (Casilda) si ebbero buona copia di applausi ed il maestro fu chiamato agli onori della ribalta.

La regina, rimasta sola, ritorna sul pensiero amoroso, s'atterrisce dei progressi fatti dalla sua passione per lo sconosciuto ed invoca l'aiuto del cielo ed un accento d'amore dal re, suo marito, che valgano a salvarla dalla caduta.

In tutto questo pezzo, e specialmente nel recitativo, havvi uno stupendo lavoro d'orchestra, nel quale è richiamato il motivo prediletto del maestro; ed una commoventissima e peregrina melodia sorretta da uno squisito accompagnamento di violini, e cantata dalla *Benza* con quella potenza di voce, che ne forma il principal pregio. L'allegro però non giunge all'altezza dell'adagio; e tuttavia anche qui il pubblico, con vero entusiasmo, volle rivedere il maestro. Dopo un breve passaggio, nel quale la regina riconosce nel messaggero speditole dal re, Ruy-Blas, l'incognito amante, si giunge ad un quintetto a voci scoperte, con accordi tenuti dal coro di donne, che, essendo una stupenda e peritissima fattura musicale, riesce in pari tempo ad un effetto magnifico ed entusiastante; è un ricamo di brillanti, sopra una magnifica stoffa di velluto. Quantunque l'esecuzione, specialmente dal lato dell'intonazione, non sia delle più facili, esso fu eseguito con molta precisione, sicchè mosse veramente a rumore il teatro, e valse al maestro d'essere chiamato due volte sulla scena; l'omaggio al maestro era meritato, ma dimostrò ad un tempo anche la fina intelligenza del pubblico. Segue un duettino, nel quale Guritano (*Vecchi*) rivale di Ruy-Blas lo sfida a duello; la prima parte di esso, pur nella quale il motivo è nell'orchestra, e dove havvi un bell'accompagnamento di violini sulla quarta corda, è assai bella; la stretta invece ne apparve alquanto triviale. L'atto si chiude con un terzetto semiserio, tra la regina, Casilda e Guritano, nel quale la prima, avvertita dalla seconda del pericolo che corre Ruy-Blas, prega Guritano di allontanarsi per recare un ricordo di essa al padre. Questo terzetto dialogato è veramente grazioso, alternando esso sull'ironia allegra di Casilda, sull'incertezza e sul sospetto di Guritano e sullo spavento della regina pel pericolo, cui vede esposto l'amante. Anchè in questo terzetto, come quasi da per tutto, la parte principale è affidata all'orchestra.

Ruy-Blas, col predominio che esercita il genio, è riuscito primo ministro, e dopo una scena in cui i grandi di Spagna esternano la loro invidia ed i loro sospetti pel rapido innalzamento del favorito, questi, dipingendo le triste condizioni della Spagna, rampogna i consiglieri curanti solo del proprio interesse e non di quello del paese, cerca di eccitare gli altri a magnanime imprese, ed accresce così la misura dell'odio, che l'invidia ha già accumulato su di lui. Tutto questo pezzo grandioso ed eminentemente melodico, è lavorato colle maggiori finitezze del contrappunto, ha varie frasi veramente stupende, come quella: *O Carlo Quinto genio immortale*, e l'altra della risoluzione: *Salvaci, o Carlo, la Spagna muor*, un bel canto sommesso dei cori, e termina con una magnifica e sonora risoluzione, che trascina il pubblico a vivissimi applausi.

A questa scena tien dietro un duetto fra Ruy-Blas e la regina, nella quale essi si svelano reciprocamente il loro amore. Questo è il punto culminante dello spartito, con molta sapienza musicale apparecchiato in tutto il corso dell'opera, ed in cui si concentra e si sublima lo slancio più delicato e più potente della passione amorosa. Per concepire ed esprimere in tal modo quella situazione eminentemente drammatica bisogna avere un'anima piena di sentimento e di affetto, ed essere grandi artisti. In tutto questo pezzo sorvola il vero genio; ed il pubblico ne rimase per tal guisa affascinato, che, dopo aver chiamato due volte il maestro, volle che il pezzo fosse replicato e poscia per altre due volte volle rivedere chi gli aveva fatto provare sì dolci e sì forti emozioni.

Sentendo rumore la regina fugge, e con una situazione drammatica che s'avvicina a quella dell'*Ernani*, si presenta inesorabile Sallustio a ricollocare Ruy-Blas al posto di staffiere. In questo punto ci avremmo aspettato dal maestro qualche cosa di più; l'istrumentazione è, come sempre, magnifica; v'hanno accompagnamenti di stromenti d'arco assai delicati; frasi melodiche strazianti del tenore; un allegro, o meglio agitato, tutt'affatto nuovo, e nel quale l'orchestra accenna con prepotenza di effetto al convulso agitarsi della passione, ma tuttavia il complesso n'è freddo anzichè no. Questo nostro giudizio è però assai riservato, giacchè forse un'esecuzione migliore (e l'esecuzione vuol dir molto) potrebbe cangiarne totalmente l'aspetto.

L'interesse drammatico, che avrebbe dovuto andar sempre crescendo, è qui interrotto da una scena grandiosa, ma fredda, nella quale viene conferito solennemente a Ruy-Blas il Toson d'oro. Preso isolatamente, questo sarebbe un magnifico pezzo concertato, preceduto e chiuso dall'inno della regina. V'è molta sonorità, un bello sviluppo di parti, un'allettante novità di forme, alcuni magnifici effetti di note acute, specialmente della *Benza*, ma siccome non è richiesto dal progressivo andamento del dramma, non accresce soverchio pregio allo spartito.

Il dramma volge al suo fine. Ruy-Blas, che vede svaniti i suoi sogni d'amore, ha deciso di morire, ed esprime con una serie di melodie, l'una più toccante dell'altra, lo strazio della sua anima. Anche qui il canto è veramente bello, ed anche il *Zaccometti*, riavutosi alquanto dalla sua effettiva indisposizione, potè dar prova della sua valentia, sicchè venne rimeritato di sinceri applausi. Nel principio della romanza havvi un punto nel quale il canto principale è affidato al corno inglese, e che riesce di un effetto veramente delizioso. Anche qui il maestro fu chiamato due volte al proscenio.

Dopo un brevissimo ed agitato recitativo, nel quale Guritano, ritornato dal viaggio, richiama al duello per lui fatale Ruy-Blas, il maestro introdusse con grandissimo, ma assai felice ardimento, un'aria leggiadra, brillante e quasi buffa di Casilda, che per l'originalità del pensiero e delle forme provocò un'altra chiamata del maestro. Quasi come se l'ardire fosse stato poco, a quest'aria tien dietro un duetto pure tutto brillante e semiserio di Casilda e Sallustio, in cui la melodia saltella scherzosa e festiva al di sopra di un elaborato tessuto armonico, nella quale tutto è originalissimo, e ch'è una delle migliori parti dell'opera. Per noi questi due pezzi sì arrischiati e pure sì bene riusciti, sono uno dei maggiori documenti del singolare ingegno del maestro. Infatti anche dopo il duetto egli fu chiamato entusiasticamente sulla scena.

Quando Ruy-Blas, dopo d'avere ferito a morte Guritano, sta per prendere il veleno, sopraggiunge la regina, chiamata a tradimento nelle stanze del suo favorito da Sallustio, che si valse all'uopo del viglietto, ch'egli fece scrivere a Ruy-Blas, allorchè l'inalzò di grado, e vi è sorpresa da Sallustio. Qui havvi un magnifico terzetto, pieno di energia e di passione, quale si addice alla magnifica situazione apparecchiata dal poeta. È assai notevole l'aria tutt'affatto ironica e truce, nella quale Sallustio vuole indurre la regina a farsi dare il divorzio dal Re e sposare Ruy-Blas, non ancora da lei conosciuto per quello ch'egli è. E qui ci cade appunto di toccare delle reminiscenze. Nella prima frase di quest'aria taluno trovò una reminiscenza belliniana; sia pure, ma quando si rifletta che tale reminiscenza non solo è fuggevole, ma che quel motivo, se pure si assomiglia, vale qui mirabilmente ad esprimere l'ironia e lo sdegno è facile comprendere con quanta superiore maestria il Marchetti abbia saputo assimilarsi e rendere nuovi anche gli altrui pensieri.

Ruy-Blas vedendo la regina pronta a sottoscrivere la domanda di divorzio, non può più oltre sopportare l'equivoca posizione e le palesa il vero esser suo. Ed ecco un'altra bellissima situazione drammatica per l'orrore della regina nello scorgere in chi aveva riposto il suo affetto e la successiva sua pietà per la vita minacciata di Sallustio; per la rabbia di costui per non essere riuscito a dare un servo per marito a quella regina che voleva fargli sposare una sua ancella; e per la disperazione di Ruy-Blas nel vedersi disprezzato da colei che ama, unita all'indomita smania di vendetta. Specialmente il tempo agitato di questo terzetto è sorprendente per concitata vivacità ed ognora crescente energia, e bellissima è la cadenza della stretta, quando Ruy-Blas incalza Sallustio fino ad ammazzarlo nella stanza vicina.

L'ultima scena in cui Ruy-Blas ottiene il perdono dalla regina, dopo di essersi avvelenato, è sì stupendamente bella, che non ha riscontro se non nell'estasi amorosa del terz'atto. Le melodie onde s'ispira prima il canto del morente e poi quello della Regina con delicatissimo accompagnamento d'arpa, sono tutto quello di commovente e di flebile, che uom possa immaginare, e quando pare che tutto sia finito, viene a colmare la commozione degli spettatori la ripetizione di quel canto, ond'ebbe principio l'amore di quegli sventurati, che si va confondendo col rantolo del moribondo.

E qui cala la tela, lasciando gli spettatori tutti sì profondamente commossi, da non pensare per qualche istante nè alla musica, nè al maestro nè ai cantanti. Ma l'entusiasmo tosto risorge, ed anche qui il maestro ebbe per tre volte consecutive le ovazioni del pubblico.

La relazione ci riuscì pur troppo lunga, sicchè ne chiediamo venia ai lettori; ma noi abbiamo creduto debito nostro lo scendere alquanto nei particolari, perchè lo spartito è veramente degno di nota e perchè si scorgesse come i nostri giudizii, comunque sieno, furono indettati dal più profondo convincimento. Per alcuni avremo troppo profuso negli elogii; ad altri, e forse al maestro, sembrerà troppo severa la critica: noi andiamo sicuri d'essere stati puramente sinceri.

La lunghezza della relazione non ci permetta di dilungarci sull'esecuzione. La *Benza* fu perfetta e con quella sua voce potente riuscì veramente insuperabile; il *Zaccometti* era realmente indisposto, tanto che, per un malore sopraggiuntogli, l'opera che doveva essere rappresentata tutta di seguito dovette essere interrotta dal ballo; sarebbe quindi ingiustizia giudicarlo da quanto ne abbiamo udito ier sera; la passione e l'accento drammatico non gli mancarono, bensì gli fece difetto troppe volte la voce. Il *Rota* ed il *Vecchi* si portarono da veri maestri ed anche la signora *Papini*, che noi udivamo per la prima volta, cantò con molto brio e precisione la difficile sua parte. Quello che provò la valentia degli artisti si fu la perfetta esecuzione dell'arduo quintetto a voci scoperte, che per essi brillò nella sua vera luce. L'orchestra diretta dal *Terziani* fu inappuntabile ed ammirata per delicatezza e forza di colori.

Tutti adunque, compreso il *Zaccometti* per quanto la sue forze consentivano, contribuirono alla buona riuscita dello spettacolo. E vi contribuì per buona parte anche il pubblico, veramente ammirabile pel religioso silenzio con cui ascoltò tutta l'opera da capo a fondo, pel criterio ch'egli dimostrò nell'aspettare lo sviluppo dello spartito, prima di emettere qualsiasi giudizio, per la gentilezza d'animo con cui sorpassò i disastri toccati sul principio al *Zaccometti*, e per l'intelligenza di cui diede prova cogliendo al volo le varie bellezze musicali, anche là dove a primo tratto non si rivelavano.

E qui poniamo fine, esprimendo il voto che questo successo, sì legittimo, del *Marchetti* persuada chi può ad aprire amorevoli braccia alle prime prove dei maestri, ch'abbiano dato saggio d'ingegno, sicchè per l'impossibilità di superare le tante difficoltà specialmente economiche, l'Italia non abbia ad esser priva di qualche lavoro di tanta rilevanza, come questo, che proviamo vera compiacenza di avere udito.

Costruzioni di scogliere e riparazioni di roste e muri di sponda lungo il torrente Fella ed il Tagliamento (Udine), L. 15,000.

56 *bis*. Strada nazionale suddetta:

Costruzioni di scogliere per difendere la strada dalle corrosioni del torrente Fella, in prossimità di Resciutta (Udine), L. 25,000

Si passa alla discussione del progetto di legge per rimessione in tempo pei militari di terra e di mare ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, N. 2247.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Coloro i quali, alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 1 di essa legge, sono rimessi in tempo per invocare i benefizii, purchè la Commissione creata con R. Decreto 22 giugno 1865, N. 2375, non siasi già pronunziata negativamente a loro riguardo.

« Art. 2. Il benefizio della legge 23 aprile 1865, N. 2247, viene esteso a quegli ufficiali od assimilati dell'esercito o dell'armata in attualità di servizio, i quali, sotto i Governi provvisorii del 1831, soffrirono interruzione per causa politica.

« Art. 3. È stabilito il limite dei sei mesi per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi richiesti dall'art. 2 di detta legge, tanto pei casi in essa contemplati, quanto per quelli di cui all'articolo precedente, a cominciare dalla data del R. Decreto di creazione della Commissione che li dovrà esaminare, la quale sarà composta nello stesso modo ed avrà lo stesso mandato, determinati dal successivo art. 4 della legge medesima.

È approvato.

Ecco il risultato della votazione.

Utilizzazione del sale prodotto dallo stagno di Orbetello:

Votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	206	Contrarii	23

Remissione in tempo pei militari ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865:

Votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	204	Contrarii	25

Aggiunta alla classificazione delle strade nazionali:

Votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	194	Contrarii	35

Spesa straordinaria sul bilancio 1870 per opere stradali:

Votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	158	Contrarii	71

La Camera approva.

Sella presenta un progetto di legge.

Pres. Ora verrebbe la discussione della legge fondamentale sulla leva della gente di mare.

Torre non crede opportuno mettere in discussione questo progetto di legge che conta 145 articoli. Oggi la Camera non avrebbe nè tempo nè calma per discutere le gravi questioni che si riferiscono ad una legge come questa. Perciò vale meglio sospendere.

Maldini (relatore) vorrebbe udire in proposito l'opinione del ministro.

Acton (ministro) si associa alla proposta sospensiva del deputato Torre.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Maldini e Pescetto, la Camera rinvia questo progetto.

La seduta è sciolta alle 4 e mezzo.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

Voci che correvano ieri in Firenze

Raccogliamo sotto questa rubrica le voci raccolte dai giornali di Firenze. Riferendo tutte le voci che correvano, naturalmente facciamo le nostre riserve:

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Abbiamo da fonte sicura che domani il Gabinetto rassegnerà le dimissioni.

Si parla di un Gabinetto La Marmora.

Siamo assicurati essersi dati ordini pel pronto armamento sul piede di guerra della nostra squadra corazzata, di cui prenderà il comando il Principe Amedeo.

S. A. ha lasciato Livorno per recarsi in Torino chiamatovi dal Re.

Crediamo sapere che il gen. Pianell, che aveva a sua disposizione un credito per l'istruzione di tre divisioni, stabilirà a Somma un campo in vaste proporzioni.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha dal suo canto:

Corrono le più gravi notizie.

Assicurasi che la Francia abbia fatto intendere al nostro Governo come in presenza della guerra fra essa e la Prussia desidera di conoscere quali sono le intenzioni dell'Italia.

Si comprenderà che, in presenza ad una situazione simile, lo scambio dei dispacci fra Parigi e Firenze è continuo.

Affermasi che il Gabinetto abbia in animo di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re, appena S. M. giunga in Firenze.

Una modificazione ministeriale sembra per lo meno inevitabile.

Coloro, che credevano alla pace eterna, non possono rimanere al Governo, mentre sta per tuonare il cannone, e mentre a niuno è dato di prevedere le conseguenze di una guerra tra la Francia e la Prussia.

Alcuni giornali hanno annunziato che il generale Menabrea ha ricevuto direttamente da S. M. una missione confidenziale.

Senza entrare nei commenti, a cui ha dato luogo questa notizia, possiamo assicurare ch'essa è priva di fondamento.

Il generale Bertolè-Viale, è partito per Parigi, assicurasi, con una importante missione diplomatica.

La *Nazione* ha sullo stesso argomento:

Secondo le notizie che correvano ieri, profonde scissure si sarebbero manifestate nel seno del Gabinetto intorno ai provvedimenti da adottarsi nelle congiunture presenti.

Il presidente del Consiglio avrebbe sostenuto che il Governo italiano dovea mantenersi in una neutralità disarmata, e quindi tener l'esercito e la marina nelle condizioni in cui attualmente si trovano.

Al parere dell'on. Lanza avrebbero aderito il ministro delle finanze e il ministro della guerra.

L'on. Visconti e l'on. Gadda, invece, avrebbero sostenuto con molto calore il principio che l'Italia, pur non uscendo della stretta neutralità, dovea peraltro prendere quei provvedimenti militari, che potevano render più rispettata codesta sua posizione politica, e abilitarla, quando la necessità sorgesse, a far fronte agli eventi che si sarebbero potuti presentare.

La lunga discussione che sarebbe avvenuta su questo punto avrebbe reso più notevoli le divergenze che esistono nel Gabinetto; si dice, infine, che sei dei ministri avrebbero accettato il principio dalla neutralità armata, e gli altri tre lo avrebbero respinto.

In seguito a siffatta disparità di opinioni sopra di un punto così sostanziale, il Ministero avrebbe deciso di proporre domani la questione a Sua Maestà e di rassegnare le sue dimissioni.

E più oltre:

Fu notata ieri alla Camera l'assenza dell'on. ministro degli affari esteri.

L'on. Visconti non credè opportuno, nelle condizioni in cui si trova il Gabinetto, e di fronte alle risoluzioni da esso adottate, di rassegnare le sue dimissioni, di fare alla Camera qualsiasi comunicazione, prima di aver conferito col capo dello Stato.

Si afferma peraltro che nella seduta di domani il Ministero darà qualche spiegazione al Parlamento.

Continua fra il nostro Governo e i Gabinetti di Parigi e di Berlino un vivissimo scambio di dispacci.

Si mettono in giro su questo proposito moltissime voci che non crediamo raccogliere per quella riserva che in argomento di tal natura è necessaria.

Mettiamo dunque in guardia l'opinione pubblica contro tutte le dicerie che si vanno spargendo su questo proposito.

La *Nazione* ha la seguente notizia:

In un Consiglio di ministri tenuto ieri assistè l'onorevole generale La Marmora.

La *Riforma* vuol legare la voce d'un Ministero La Marmora, col voto di biasimo proposto da Massari nella seduta d'ieri e poi ritirato. Secondo la *Riforma* quella proposta era stata fatta per render possibile il cambiamento di Ministero. A sinistra e a destra sorsero però opposizioni e la proposta Massari fu ritirata.

Anche l'*Indépendance italienne* e il *Diritto* riferiscono la voce che il Ministero si modificherà. L'*Indépendance* accenna apertamente al generale La Marmora.

L'*Italie* dice che il Re doveva arrivare a Firenze oggi (17); che subito doveva aver luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di S. M. L'*Italie* aggiunge che le voci di cambiamenti ministeriali sono *premature*, perchè nell'assenza di S. M. « una simile soluzione è impossibile e *sinora* quelle voci non riposano sopra alcun serio fondamento. »

L'*Italie* conferma che S. A. il Principe Amedeo è stato chiamato dal Re per prendere il comando della squadra corazzata in permanenza.

Leggesi nell'*Italie* in data del 16:

La gravità della situazione dà luogo a mille voci che non si potrebbero accogliere con troppa diffidenza.

Alcuni parlano d'un'alleanza colla Francia che avrebbe promesso lo sgombro di Roma; altri d'un Gabinetto La Marmora; questi d'un prossimo appello sotto le armi di due classi di prima categoria; quelli d'una missione speciale affidata al generale Menabrea.

Tutte queste voci attestano solo l'agitazione degli animi e crediamo, fondandoci sopra informazioni di buona fonte e sopra indizii quasi certi, che nessuna decisione è stata presa, e non potrebbe nemmeno essere stata presa.

(*Vedi dispacci.*)

Troviamo nel *National* la seguente notizia che riferiamo semplicemente a titolo di curiosità:

« Il cav. Nigra, ambasciatore d'Italia, ha ogni giorno numerose conferenze col ministro francese degli affari esteri. Si crede che prepari, in caso di guerra, un'alleanza colla Francia, che in compenso abbandonerebbe lo Stato pontificio. »

L'*Italie* scrive in data del 16:

Il bar. di Uxkul, ministro di Russia a Firenze, è partito per Venezia ieri sera alle 10 e 40; non sappiamo se vada sino a Pietroburgo.

Sotto il titolo: *Le nostre forze*, leggesi nel *Fanfulla*:

Qualunque sia la parte che l'Italia sarà chiamata a fare nel conflitto franco-prussiano, è bene che si sappia quale è veramente lo stato delle forze militari che noi possiamo mettere in pronto in tempo brevissimo.

Noi ci siamo procurati a questo proposito le più esatte notizie, che riassumiamo brevemente nella seguente tabella:

Forze sotto le armi

La categoria	1846 — 38,975		
»	1847 — 36,305		
»	1848 — 35,000		
	110,280		
d'ordinanza	37,844		
	148,124	—	148,124

In congedo illimitato:

La categoria	1845 — 33,114		
»	1844 — 32,320		
»	1843 — 40,492		
»	1842 — 32,431		
»	1841 — 18,057		
»	1840 — 16,720		
»	1839 — 13,899		
»	1838 — 10,205		
	197,238	—	197,238
		Totale	345,362

A questi poi sono da aggiungersi le seconde categorie delle classi 1845-46-47-48, che ascendono tutte insieme ad altri 200,000 uomini

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si annunzia per questa sera, alle 7 pomeridiane, una dimostrazione popolare al grido: *Neutralità e Roma*.

Il Comitato promotore ha dispensato in gran numero di copie una circolare colla quale invita tutti i cittadini ad accorrere tra le file dei dimostranti.

Dicesi che alcuni deputati di sinistra abbiano promesso di trovarsi al luogo del convegno.

Su questo argomento leggesi nell'*Italie* in data del 16:

Ore 7 e mezzo.

Circa due mila persone sono ferme sulla piazza del Duomo, in seguito all'invito seguente che è stato affisso oggi su tutti i muri della città e distribuito ai cittadini:

« Napoleone III ha dichiarato la guerra alla Prussia; non è una guerra nazionale è una guerra ambiziosa e dinastica.

« Il Governo francese si prepara a contrarre un'alleanza col Governo italiano.

« Ed è il nostro sangue che dovrà spargersi per una causa ingiusta!

« Il nostro dovere d'Italiani è di protestare contro questo mercato che può attirare sul nostro capo immense sciagure, che può rovesciare in un giorno l'opera intera d'una generazione.

« Italiani! La scelta non dovrebbe esser dubbia. Napoleone III ci ha dato Mentana; Napoleone III ci discute da vent'anni la nostra capitale; Napoleone III ha provato i suoi fucili Chassepot sul petto dei nostri fratelli; non merita il perdono e l'aiuto dei veri Italiani; Napoleone III, malgrado la campagna d'Italia, che abbiamo pagato con seicento milioni di franchi e nobili Provincie, ci umilia da dieci anni.

« La Prussia ci ha dato il quadrilatero in grazia di Sadowa; la Prussia ha garantito la nostra indipendenza; la Prussia non ha mai offeso la dignità italiana.

« Tuttavia il grido degli Italiani deve essere *Neutralità! Roma!*

« Invitiamo i nostri concittadini ad affermare il nostro diritto con una dimostrazione legale e dignitosa.

« Il luogo della riunione è la *piazza del Duomo* alle 7 pom., oggi 16 luglio.

« Chiunque senta nell'anima l'offesa del *jamais*, chiunque ha dignità nazionale non mancherà all'appello.

« Il Comitato. »

La folla è composta in gran parte di curiosi, è calma e non emette un grido. Le carrozze circolano liberamente. Passa un funerale, tutti si scoprono. C'è folla presso tre o quattro distributori di fogli volanti. È l'invito che pubblichiamo più sopra. Si formano gruppi da tutte le parti, si parla con animazione, ma sinora la dimostrazione non ha dato luogo ad alcun incidente caratteristico. Non si vede alcun agente di polizia.

7 ore e 3/4. — Una colonna si forma intorno ad una bandiera italiana e si dirige dalla parte del Ministero degli affari esterni. Là si fanno udire alcune grida di *Viva la neutralità! Viva Roma!*

I dimostranti si diressero all'ambasciata prussiana, della quale pare che s'ignori la strada, per le vie Porta Rossa, Tornabuoni, della Spada e Piazza Santa Maria Novella.

Dobbiamo abbandonare la dimostrazione alle otto, ma ne abbiamo visto abbastanza per assicurare che non ha alcun carattere serio.

Conflitto franco-prussiano.

I giornali francesi arrivati oggi colla data del 16 e colle notizie del 15 sono pieni d'entusiasmo per la guerra.

Essi rappresentano del resto benissimo l'ambiente nel quale vivono. La guerra alla Prussia desta la più grande gioia a Parigi. Quell'entusiasmo così sincero in alcuni, non lo è forse in tutti. I genitori che temono di perdere i loro figli, per esempio, non avranno accolto con tanta gioia la dichiarazione di guerra comunicata simultaneamente al Senato e al Corpo legislativo nella seduta del 15.

La *France* chiama quella seduta del Senato una seduta storica. I vecchi senatori applaudirono calorosamente la dichiarazione di guerra. E il presidente del Senato, il sig. Rouher fu acclamato, quando disse: « In questa circostanza non dobbiamo attendere se non da Dio e dal nostro coraggio il trionfo della spada della Francia. »

Però la gioia di quegli spiriti bellicosi fu turbata il 14 per un momento.

Si diceva ch'era arrivato un lungo dispaccio in cifra alle Tuilerie che aveva fatto sospendere le risoluzioni. Si ricorderà difatti che si aspettava per questo giorno la comunicazione alle Camere; e che poi essa fu fatta invece il 15.

I ministri Louvet e Richard avevano pronunciato parole pacifiche.

Ci fu subito un rialzo alla Borsa e dispetto e disinganno negli spiriti bellicosi, i quali ardevano dal desiderio di gridare *Viva la guerra!* e *Abbasso la Prussia*.

Però questo dispiacere durò poche ore.

Pare certo, dice la *France*, che il Re Guglielmo ha detto al signor Benedetti che non sarebbe andato al di là d'una semplice ratificazione verbale del ritiro di suo cugino, e che essendosi il diplomatico francese nuovamente presentato alla residenza reale, gli fu risposto che « S. M. non aveva più nulla a dirgli. »

A questa notizia, continua la *France*, abbastanza conchiudente, si mescolano tuttavia voci di mediazione, di conferenza, ec.

Malgrado l'attività spiegata dai ministri d'Austria, Inghilterra, Italia nello scopo evidente di ritardare la rottura, noi non crediamo possibile che ci arrivino.

Scrivono da Carlsruhe al *Gaulois*: In Francia voi credete d'avere quattordici giorni di vantaggio sulla Prussia; è un errore, la Francia ha *al più* otto giorni di vantaggio sulla Prussia. È un testimonio oculare ed auricolare che ci dà questo particolare.

L'*Indépendance italienne* ha le seguenti informazioni particolari:

L'Olanda ha dichiarato la sua neutralità ed arma per farla rispettare.

Particolare retrospettivo curioso: l'Imperatore Napoleone aveva già fatto ringraziare il Re di Prussia (?) dopo aver ottenuto il ritiro della candidatura Hohenzollern. La domanda di garanzia non venne che dopo: Questo è il mistero delle ore pomeridiane del 12.

Al momento in cui le ostilità stanno per incominciare, la diplomazia non istà inerte del tutto. C'era ieri sera alle sette o alle otto, una proposta dell'Inghilterra nel senso del protocollo 23 del trattato di Parigi 1856 (*che cioè nel caso di conflitto tra due Potenze, queste debbano assoggettarsi alle decisioni del Congresso delle altre Potenze riunite.*)

Non si credeva tuttavia a Parigi all'efficacia di questi sforzi supremi, ai quali si è aggiunto anche il sig. Nigra.

Il *Monitore di Bologna* ha i seguenti dispacci particolari:

Firenze 15 (*mattina.*) — L'ambasciatore francese si lagna per la lontananza del Re Vittorio Emanuele dalla capitale che coincide colla presenza del conte Brassier di San Simon ambasciatore di Prussia a Torino.

Firenze 15. *Parigi* 15. — Domattina sarà pubblicato il proclama dell'Imperatore.

Il maresciallo Mac-Mahon è partito.

Firenze 16, *Parigi* 16. — L'Imperatore partirà fra breve per Strasburgo e assumerà il comando in capo dell'esercito: la sua casa militare e i suoi cavalli partirono ieri.

Il generale Douai si preparava ieri a sera a entrare nel Granducato di Lussemburgo: Berlino è l'obbiettivo dell'armata francese.

La rendita italiana si negoziò ieri a Parigi a 48 con tendenza al ribasso.

A Vienna corre voce di una dimostrazione militare contro la Russia sulla fortificazione dei passi di Jabluska fra la Galizia e l'Ungheria.

Firenze 16, *Vienna* 15. — L'Austria ha dichiarato alle potenze che la sua neutralità è vincolata alla neutralità della Russia.

Firenze 16, *Parigi* 16. — La strada ferrata dell'*Est* ha fatto impegno di trasportare in sedici ore tutte le truppe del campo di Châlons compreso il materiale.

Milleducento vagoni sono stati requisiti per le provvigioni: furono spedite 254 casse di apparecchi di chirurgia verso la frontiera.

Parigi 16. — Un Decreto imperiale richiama le classi 1865-66-67 e 68 della Guardia mobile, dell'esercito e della marina.

La Guardia mobile si raccoglierà al campo di Châlons.

Vienna 16 luglio.

Secondo notizie di ieri sera da Berlino, prevedesi immediato il cominciamento delle ostilità.

Telegrammi della Borsa di Berlino annunziano che ieri sera fu pubblicato l'ordine di mobilitazione dell'armata.

Al Re che ritornava da Ems si fecero grandi ovazioni.

Alla Borsa di cereali di Stettino regnava ieri timor panico.

È smentita la voce che tre grandi Potenze abbiano mandato un dispaccio conforme a Parigi per agire in senso pacifico.

Fu stabilita perfettamente l'alleanza della Danimarca colla Francia.

Si ha da Colonia che ancora ieri doveva seguire la chiamata della riserva, e della prima *landwehr*.

Il Governo austriaco proibisce l'esportazione di cavalli. (*Citt.*)

Scrivono da Parigi, 14 luglio, alla *Perseveranza*:

La stampa inglese è unanime oggi nel dichiarare che, dal momento che la Francia ha ottenuto *la sola cosa che voleva secondo le parole stesse del signor Gramont*, la sua insistenza prova che quello non era che un pretesto, e che quindi la Francia avrà contro sè tutta l'Europa.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

La Commissione permanente di finanza del Senato si è adunata oggi per esaminare il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, ed ha nominato relatore l'onorevole senatore Caccia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 16. — L'*Indépendance italienne* dice che il Belgio forma un corpo di osservazione sotto il comando del generale Chazal.

Il *Diritto* dice che la Svizzera formerà due corpi di osservazione sul Reno.

Parigi 16, — Il Senato voterà oggi i progetti votati ieri dalla Camera; dopo di che si spedirà la dichiarazione di guerra.

Tutti i Governi fanno sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia, essendochè la Germania non è impegnata nella questione attuale.

Oggi si terrà a S. Cloud un Consiglio di ministri.

Si fanno da per tutto preparativi militari. Grande entusiasmo nell'esercito e nella popolazione.

Molti reggimenti sono di già partiti per la frontiera. Si assicura che l'Imperatore partirà fra breve per raggiungere l'esercito.

Firenze 17. — Leggesi nell'*Opinione*, seconda edizione: Oggi furono sparse a Firenze voci di crisi ministeriale, e di chiamata delle classi sotto le armi. Preghiamo di accoglierle con diffidenza, perchè prive di fondamento. Le questioni gravi interne ed internazionali suscitate dalla nuova e straordinaria condizione politica dell'Europa saranno esaminate e risolte con la calma che richiedono i grandi interessi che ci sono di mezzo.

Berlino 16. — È stato dato l'ordine di mobilizzare tutto l'esercito. Tutti i governatori in congedo ricevettero ordine di ritornare ai loro posti.

Gramont dichiarò a Werther il 12 corrente che la domanda principale della Francia è fatta al Re di Prussia; e che questi, in tal qualità, faccia amenda in una lettera autografa da indirizzarsi a Napoleone, nella quale la relazione di parentela non deve essere menzionata.

Dresda 16. — Un Decreto ordina di porre immediatamente l'esercito sassone sul piede di guerra.

Parigi 15. — Gramont annunziò agli ambasciatori d'Inghilterra e del Belgio che la Francia rispetterà anche strategicamente la neutralità del Belgio.

La *Patrie* dice che la Francia indirizzerà domani agli Stati della Germania del Sud un manifesto, dichiarando che la lotta è circoscritta fra la Prussia e la Francia, e che questa rispetterà i diritti e l'indipendenza della nazione tedesca.

Parigi 16. — (*Ritardato.*) — Il Senato approvò all'unanimità le leggi votate ieri dal Corpo legislativo.

Rouher annunzia che i Prussiani son entrati nel territorio francese. Il Senato deve recarsi in corpo a Saint-Cloud, e sarà ricevuto dall'Imperatore.

Parigi 16. — (*Ritardato.*) — Informazioni particolari recano che i Prussiani passarono sul territorio francese, ma ritornarono poco dopo sul territorio prussiano.

Parigi 17. — Il *Journal officiel* racconta il ricevimento fatto ieri dall'Imperatore ai membri del Senato. *Rouher* pronunciò un discorso e disse: Le garanzie domandate alla Prussia sono rifiutate, la dignità della Francia è disconosciuta. Vostra Maestà sfoderò la spada e la patria è con Voi, fremente di sdegno e di fierezza. I traviamenti di un'ambizione esaltata da un giorno di grande fortuna dovevano tosto o tardi manifestarsi. V. Maestà seppe attendere, ma da quattro anni perfezionò l'armamento e l'organizzazione militare. *Rouher* terminò invitando l'Imperatore a prendere il comando dell'esercito.

L'*Imperatore* rispose: Sono lieto di sentire con qual vivo entusiasmo il Senato abbia ricevuto dichiarazioni che il ministro degli affari esteri fu incaricato di fargli. In tutte le grandi circostanze, in cui trattasi di grandi interessi e dell'onore della Francia, sono certo di trovare nel Senato un energico appoggio. Incominciamo una lotta seria. La Francia abbisogna del concorso di tutti i suoi figli; sono lieto che il primo grido patriottico sia partito dal Senato. Esso avrà nel paese un eco profonda.

Parigi 17. — Un Decreto ordina che le Guardie nazionali mobili dei tre primi Corpi dell'esercito sieno riunite immediatamente nel capoluogo d'ogni dipartimento, al cui contingente esse appartengono. Il *Journal officiel* smentisce la voce dell'ingresso dei Prussiani presso Thionville.

Parigi 17. — Il *Constitutionnel* smentisce la notizia di una invasione prussiana a Sierk. Sei o sette cavalieri soltanto furono visti sulla frontiera. Soggiunge che le truppe prussiane non si radunano da quella parte.

Il *Constitutionnel* annunzia nuove dimostrazioni patriottiche in altre città della Francia, specialmente a Perpignano, Nîmes, Tarbes, Nancy, Lilla, Amiens, Digione, Havre.

Parecchi giornali apersero sottoscrizioni in favore dei soldati francesi.

Ieri sera a Parigi vi furono nuove dimostrazioni bellicose.

I reggimenti partono in mezzo alle ovazioni.

Dispacci da Brusselles e dall'Aia annunziano grandi preparativi da parte del Belgio e dell'Olanda per mantenere la neutralità.

Notizie da Lucemburgo recano che i Prussiani tolsero i binarii della ferrovia sulla frontiera Prussiana del Granducato. 2000 uomini accampano sulla frontiera a Wassemberg. (*)

Le comunicazioni con Treves sono interrotte.

Madrid 16. — Prim andrà a Vichy.

Si assicura che saranno conferite al reggente per tre anni le attribuzioni reali.

Bucarest 16. — Dietro interpellanza, il presidente del Consiglio dichiarò che la Rumenia; in base a' trattati, si manterrà neutrale. In seguito a violenti attacchi della Camera, il Ministero diede le dimissioni.

(*) Città della Prussia, nel Circolo di Aquisgrana.

FATTI DIVERSI

Esposizione nazionale di lavori femminili a Firenze. — Sappiamo che il Comitato promotore dell'Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze si adopera alacramente e non risparmia fatica onde la esposizione riesca degna del nostro paese.

Quaranta sotto-Comitati lavorano nelle Provincie italiane in pieno accordo con questo Comitato centrale, e si possono annoverare quelli delle citt più importanti d'Italta, quali sono Torino, Milano, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna, Ancona, Pisa, Livorno, Arezzo, Macerata, Vicenza, Pistoia, ecc.

Sappiamo anche, come, oltre all'elargizione di lire 2000 concessa dal Re, qualche Consiglio provinciale e qualche Municipio ha deliberato di contribuire e di aiutare quest'opera che può riuscire di non lieve vantaggio al paese. Anzi la maggior parte dei Municipii incoraggiano i sotto-Comitati concedendo stanze ed impiegati pei loro uffizii, e prestandosi a tutto quello che può render più agevole il còmpito che si prefiggono.

Abbiamo letto il Regolamento per l'ordinamento dell'esposizione, e con piacere ci siamo assicurati che vi saranno ammessi i prodotti tutti dell'industria e dell'intelligenza delle donne italiane.

Anzi raccomandiamo il gruppo 19 che porta il titolo di Galleria economica, in cui son compresi gli oggetti tutti descritti nei gruppi precedenti e i prodotti destinati all'uso delle classi meno agiate e che si distinguono per buon mercato, bontà di lavoro o smercio comune ed esteso. L'importanza economica di questo gruppo è così manifesta, che ci auguriamo sarà avuta a cuore dall'esponente non solo, ma da quanti prendono interesse per la sorte delle classi meno favorite dalla fortuna.

L'ex-ministro d'industria e commercio, il commendotore Minghetti, favorì questa Esposizione, ne fece soggetto di apposita Circolare ai Prefetti del Regno; ma non siam per anco riusciti a sapere se egual favore debba il Comitato aspettarsi da chi gli successe.

In ogni modo, tutto induce a credere che le nobili e gentili signore e gli uomini che compongono il Comitato centrale di Firenze, vedranno coronate di un buon successo le loro speranze e le loro cure.

Noi, poi, terremo informati i nostri lettori di quanto farà il Comitato stesso, e presto annunzieremo qual sia il locale scelto per la Esposizione, quali i giurati.

Ma sentiamo intanto il dovere che molto, in simil genere di cose, può l'iniziativa privata; ma guai se questa non è confortata dall'aiuto del Governo e dei Municipii.

Teatro la Scala. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

Ecco la proposta che la Giunta municipale subordinerà al Consiglio comunale, relativamente all'appalto del Teatro alla Scala:

Ritenuto che pel rifiuto di molti signori palchettisti a concorrere nel sostenere le spese occorrenti per l'esercizio dei teatri, non è più sufficiente allo scopo la somma stanziata per tale oggetto nelle sedute del giorno 12 decorso febbraio;

Ritenuto che anche nel 1869, col concorso dei signori palchettisti di gran lunga più efficace di quello ottenuto quest'anno, non si raggiunse la somma effettivamente occorsa per l'esercizio dei teatri stessi;

Considerata l'importante necessità di mantenere aperto nel prossimo carnevale almeno il Teatro della Scala;

Il Consiglio, nel mentre affida alla Giunta l'incarico di procurare l'esercizio del suddetto teatro, e possibilmente di quello della Canobbiana, l'autorizza nello stesso tempo a provvedervi con quella somma, che risulterà assolutamente indispensabile.

Le ferrovie dell'avvenire. — Sotto questo titolo si legge nel *Monitore delle strade ferrate* un lungo articolo in cui si spiega il sistema Fairlie, che ha già in gran parte risolto il doppio problema di diminuire la spesa di costruzione, e di aumentare la capacità del trasporto. In grazia di questo sistema, 5 miglia di strada ferrata non costano di più di 3 miglia di quello antico, la larghezza non eccede i due piedi ed undici pollici. Le vetture sono poco elevate dal suolo atteso il piccolo diametro delle ruote, e quindi si risparmia nelle Stazioni la spesa dei marciapiedi laterali ai binarii. La strettezza della strada permette molte economie oltrechè nello spazio, nella qualità dei vagoni. Le avarie del materiale sono molto minori di quello che sulle strade in corso, ed è sufficiente al più pesante traffico.

Al sistema di costruzione aggiunse il sig. Fairlie la locomotiva, la quale non subisce quasi alcuna oscillazione, e funziona con prosperità nel paese di Galles sopra un binario a due soli piedi di larghezza.

I Governi russo ed italiano ordinarono esperimenti appositi, essendo inclinati ad ammettere il metodo di costruzione e la qualità di locomotive di cui abbiamo fatto cenno, e che sono chiamati ad aprire una nuova era ferroviaria.

Disgrazia ferroviaria. — I giornali di Baden recano esatte narrazioni del tristissimo avvenimento che funestò or fa qualche giorno tutta la popolazione badese. Il treno ferroviario che procedeva colla massima velocità alla volta di Waldshut uscì dalle rotaie, urtando spaventosamente contro un altro convoglio, e, in men che si dice, il terreno fu coperto di rottami, di tizzoni in-

focati e di frantumi di ferro, tra i quali giacevano orribilmente sfigurati alcuni cadaveri, mentre da ogni parte sonavano alti i lamenti e le grida degl' infelici mutilati che chiedevano invano soccorso.

Tra le vittime si conta una bellissima signorina appena ventenne, che faceva quel viaggio per raggiungere il proprio fidanzato.

Quando, a furia di leve e di pali di ferro, poterono sollevarsi i rottami dei vagoni sotto i quali essa era sepolta, fu trovata in uno stato veramente deplorabile. Aveva la gamba sinistra affatto staccata dal corpo, il petto schiacciato, tutto il corpo coperto di orribili ferite. Pure si dice che, mutilata in quel modo, abbia respirato ancora per qualche momento.

Il giardiniere Dossembach, di Rheinveiler, un altro di quelli che trovarono la morte sulla linea di Waldshut, venne sepolto in mezzo ad un concorso immenso di popolazione.

Avea preso posto nello stesso vagone in cui si trovava la giovane donzella testè accennata, e sedendo in faccia a lei aveva allungato i piedi sull' opposta poltrona.

Quando avvenne il terribile urto, la parete contro cui appoggiava i piedi andò in mille briccioli con alto fracasso, e le gambe del disgraziato giardiniere si ripiegarono sino alle spalle.

Egli cadde, rotolò, fu coperto di rottami, e quando a stento si potè giungere fino a lui, avea la gamba destra rotta in due posti, ed in seguito all' operazione, che dovette subire, spirò.

Il macchinista, all' imprudenza del quale si attribuisce l' accidente, fu condotto all' Ospitale e venne messo in presenza dei cadaveri di queste due vittime. Si dice che sia rimasto insensibile alla vista di quell' orrendo spettacolo ; . . ma i giornali badesi non hanno dimenticato per altro di notare come il macchinista stesso sia quasi moribondo. È naturale ch' ei si tenga tutta la sensibilità per conto suo.

Bibliografia. — *Acta et diplomata e R. Tabulario veneto usque ad medium seculum XV summatim regesta. Venetiis* 1870. Annunciamo con piacere un nuovo importante lavoro storico del prof. A. S. Minotto, pubblicato a spese della Commissione per la conservazione dei monumenti di Udine, ossia un prezioso regesto dei documenti relativi al Friuli, al patriarcato di Aquileia, Trieste, Istria e Gorizia fino al 1300, esistenti nel nostro Archivio generale dei Frari.

Il disegno dell' autore è di mettere in luce quanto nell' Archivio esiste a conto di storia di tutti i paesi, ch' ebbero affari colla Repubblica, fino dai più remoti tempi. I singoli studiosi da quella voluminosa serie di documenti hanno nel corso di questi ultimi anni cavato quello che tornava per le proprie monografie, intralasciando il resto. Col metodo dell' autore si porta rimedio a queste omissioni giustificate sì, ma dannose. Questo còmpito l' autore l' annunciava gia dinanzi all' Ateneo veneto nel 1866 e il lavoro pareva grandioso e sconfinato : eppure nel 1870 offrendoglisi l' occasione di pubblicarne una parte, egli mostra di essere in via di eseguirlo. Infatti questo volume contiene 879 documenti preceduti da una prefazione latina di 30 pagine in carattere fitto. In essa l' autore espone ampiamente lo scopo a cui mira, con molte opportune osservazioni intorno all' indole della storia e dei documenti veneti. In queste osservazioni gli è guida la famigliarità ch' egli acquistò da tanti anni con quei documenti ne' quali è tanto addentro da saper vivere colle generazioni del 200 e del 300 come in casa propria. Accennato all' importanza anche di un solo documento nuovo per rettificare la storia, ricordati gli stud i di filologia e paleografia greca che l' autore ebbe in comune col prof. Müller, ora dell' Università di Torino, e gl' incoraggiamenti che da questo e dal prof. G. M. Thomas bibliotecario di Monaco, grande amatore e pubblicatore delle cose venete, gli vennero; narrato come incominciando dai *Commemoriali* venisse un po' a toccare anche le altre serie, segue a dare di ciascuna di queste un breve cenno bibliografico. Sono undici serie divise in più di 70 volumi in foglio, oltre circa 1300 pergamene sciolte che l' autore ha percorso per ora nella parte più antica, cioè fino al 1333.

Nei cenni bibliografici è notevole l' indagine che l' autore fece su tre serie. La prima è l'uso che fece di un volume che fino ad oggi si metteva con quelli del Consiglio dei X, ed è una mala copia di protocollo delle tornate del Senato negli anni 1301-3. L' autore trasse profitto dando in prefazione un saggio di documenti di esso. Di un altro volume d' incerta appartenenza profittò l'autore, cioè di quello detto *Registro*, ch' egli constatò essere pur esso malacopia delle tornate del Maggior Consiglio degli anni 1289-1291. L' altra serie finalmente intorno alla quale l' autore si diffonde nella prefazione è quella dei *Registri del Consiglio dei X*. Non è la prima volta che si sappia qualmente esistesse un Consiglio dei X anteriore a quello fondato nel 1310. Ma è la prima volta che se ne vedono ora stampati dall' autore i documenti (pag. XVII) che rimangono, nei quali si parla di esso dal 1290 3 dicembre, e interrottamente fino al 1301. Certo che questo Consiglio di X se rispondeva nel numero a quello del 1310, non gli era eguale nell' indole tutta speciale che questo ebbe di poi. Però l' autore mostra come la forma dei X divenisse prediletta e come talvolta questo X (Commissarii straordinarii eletti per esaurire qualche affare speciale, e destinati a sciogliersi appena questo affare fosse compiuto) intervenissero anche a deliberazioni d'intaresse generale . . . . Non senza importanza sono i frammenti dei più antichi atti del Consiglio dei X, qui pubblicati ed esistenti in un brano del vol. I, ora perduto. In fine di questo lungo cenno bibliografico è data una breve serie degli ordinamenti che i X hanno dato a se stessi nelle trattazioni del loro gelosissimo carico e l' autore tocca qui delle esagerate accuse che questa Magistratura, colpa forse il mistero in cui volgeva la sua attività, soffrì da nazionali e stranieri.

Speciale attenzione deve meritare il breve saggio di storia della lingua latina nel medio evo (che va della pag. XXVI alla XXIX) e il nesso di questa colla volgare. Quindi dopo aver toccato di alcune norme seguite nel Regesto, l' autore passa a dire come Quintino Sella Commissario nel 1866 per la Provincia di Udine vi fondasse quella Società archeologica a spese della quale vede ora la luce questo primo volume di documenti. E noi ci uniamo all' autore per celebrare con la massima lode la intelligente munificenza di quella Società, la quale provede così bene alla illustrazione della storia non solo friulana, ma eziandio di quel paese che per strane vicende politiche si trova ora dal Friuli disgiunto ed eragli una volta strettamente unito, come l' Istria. Necessaria affinità storica hanno anche Gorizia e Trieste di cui qui abbiamo i documenti. Finalmente, fatto onore al direttore e agli ufficiali dell' Archivio, chiude l' autore la prefazione con un affettuoso indirizzo agli Udinesi, co' quali egli visse tre anni quando professava in quel Liceo.

Se gli studiosi di storia hanno qui una bella parte di patrimonio, gli studiosi del classicismo possono ammirare il coraggio dell' autore nello scrivere in questi bei lumi di luna una prefazione in buon latino di 30 pagine del carattere il più fitto.

La stessa edizione del libro è assai corretta ed elegante e fa onore alla nostra Reale Tipografia Cecchini.

Ringraziando il prof. Minotto del libro che ha pubblicato lo animiamo a proseguire intrepido pel suo arduo cammino, pensando alla grande utilità che con ciò reca agli studiosi cui svela i tesori racchiusi in quel gran fondaco della storia universale ch' è l' Archivio dei Frari.

E ci auguriamo che sull' esempio di lui, come su quello del Brown che pubblica il Regesto dei documenti che si riferiscono alla storia inglese altri, e meglio degli altri gli stessi valorosi ufficiali d' Archivio, arricchiscano il patrimonio storico, con un lavoro il più indispensabile per chi ha bisogno di attingere a quelle splendide fonti.

Ripetiamo poi la speranza che il Governo si decida a presto istituire la Commissione di storia patria, e che questa sappia rispondere alla rinomanza delle nostre fonti istoriche, e degli studiosi che finora vi attinsero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita	da	53 —	a	52 80
» fino corr.	»	53 40	»	53 —
Oro	»	21 45	»	— —
Londra	»	26 70	»	— —
Francia	»	107 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 15 luglio	del 16 luglio
Rendita fr. 3 %	66 —	66 10
» italiana 5 % in cent.	49 25	48 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	355 —	357 —
Obbl. ferr. »	231 —	228 —
Ferrovie Romane	40 —	45 —
Obbl. ferr. »	123 —	123 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	140 —	142 —
Obbl. ferrovie meridion.	160 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Credito mobil. francese	170 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	625 —
Vienna 16 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 luglio.		
Consolidato inglese	92 —	91 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 LUGLIO.

	del 15 luglio	del 16 luglio.
Metalliche al 5 %	55 —	53 90
Dette inter. mag. e novemb.	55 —	53 90
Prestito 1854 al 5 %	64 30	62 90
Prestito 1860	90	90 25
Azioni della Banca naz. aust.	677 —	681 —
Azioni dell' istit. di credito	— —	214 50
Londra	125 75	128 75
Argento	123 25	125 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 22	10 55

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio.

Oggi sono arrivati : da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Milano* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Glasgow, il vapore ingl. *Trajan* ; attendesi pel 20 corr., da C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas* ; attendesi pel 25 corr., da Serena ed Olper.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Crimean* ; sarà qui pel 26 corr., dai sigg.' Aubin e Barriera, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess* ; pei fratelli Pardo, presso il sig. G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Achilles*, racc. ad I. Bachmann, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra* ; sarà qui sabato 23, a G. Camerini.

La Rendita ital. si pagava da 50 a 49 pronta e per fin corr. per effettivo, e lire 100 in carta per f. 38 : 50; il da franchi, pronto, da lire 21 : 28 a lire 21 : 30, e per effettivo f. 8 : 15; le Banconote austr. a 78 esibite.

Il 15 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2250; la Rendita ital. nominalmente a 54; il Prestito naz. a 79; le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita ital. a 53 : 15; il Prestito naz. ad 82; le Azioni della Regia a 655; le Obbligazioni a 455; quelle dell'Asse eccles. a 72; il da 20 franchi, pronto, da lire 21:15 a lire 21 : 30, e lire 21 : 35 per fin di mese.

MERCATI.

Este 16 luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 36	19 58
» mercantile	— —	— —	18 62	18 87
Formentone pignoletto	— —	— —	13 65	13 90
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	12 41	12 66
Segala	— —	— —	7 94	8 19
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —
Berlino	»	» 4	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —
Lione	»	» 2 1/2	— — —
Londra	»	» 3	26 20 —
Marsiglia	»	» 2 1/2	— — —
Parigi	»	» 2 1/2	104 90 —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 5	— — —
Vienna	»	» 5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	53 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 15 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 14 luglio. Arrivati :

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Coda P., con 100 placche zinco, 13 col. lamine di ferro, 4 col. fil di ferro, 10 col. uva, 83 sac. caffè, 347 sac. zucchero, 5 cas. terraglie, 25 col. olio, 17 col. potassa e soda, 26 bal. lana, 26 bal. cordaggi, 24 bal. pellami.

Da *Bahia*, scooner ingl. *Caroline Goodier*, cap. Pound, con 247 col. zucchero, 150 sac. caffè, 100 sac. caccao, 500 pelli, racc. a J. Levi e figli.

Da *S. Maura*, trab. ital. *Elia*, patr. Bernardini G., con 8 col. lana, 1 part. vetro rotto, 3 col. olio, racc. a Buranelli.

Da *Buccari*, piel. austr. *Pagliano*, patr. Grisolo, con carbone di faggio, all' ord.

Da *Trani*, piel. ital. *S. Nicola russo*, patr. Fabbiani C., con 6 fusti vino, ai frat. Ortis.

Da *Medolino*, piel. ital. *Adige*, patr. Pagan G., con 34 bar. sardelle, 1 part. legna da fuoco.

- - Spediti :

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Sturlo, con 14 col. mobilie, 68 col. manifatt., 2 col. cociniglia, 7 col. conterie, 6 col. libri, 15 bal. canapa, 249 bar. biacca, 2 col. olio ric., 3 col. acque miner. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza, con 78 col. carta, 4 col. ferram., 42 col. terra bianca, 80 scope, 40 fili legname, 27 bal. pelli, 12 bal. stoppa, 170 sac. riso, 54 col. conterie ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 3530 fili legname, 112 sac. riso, 1 col. amido, 325 botti vuote.

Per *Fiume*, piel. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penso B., con 59 bal. canapa, 28 botti usate, 20 bal. stracci, 156 col. ferro lavorato, 1 part. granone, 1 part. riso, 1 part. pietre.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 1 col. candele, 51 botti usate, 4 col. effetti d'uso, 2 col. carta, 5 col. manifatt., 3 col. formaggio, 20 col. stuoie, 10 sac. riso, 3 bal. pellami ed altro.

Il 15 luglio. Arrivati :

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Sturli G., con 273 col. agrumi, 4 col. scope, 2 sac. pepe, 20 col. uva, 4 col. olio, 24 col. cera, 8 sac. caffè, 12 col. gomma, 8 sac. pane, 1 col. manifatt., 2 col. chincaglie, 4 col. birra, 12 cas. lastre, 1 bar. nitro.

Da *Alessandria*, partito il 10 corr., piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con 1 scatola oro per Rosa, 1 detta decorazioni per Ved.' Pini, 1 cas. coloniali per Cuniali, 4 cas. budelli per Fontana, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Suderland*, partito l'8 corr., brig. ingl. *European*, cap. Jakson, con 480 tonn. carbone per Giovellina.

- - Spediti :

Per *San Gio. di Brazza*, piel. austr. *Nicoletto*, patr. Luxich, con 1000 pietre, 1 bal. stoppetta.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 3000 stuoie.

Per *Ossero*, piel. austr. *Benvegna*, patr. Stancich, con 130 fili legname.

Per *Sciacca*, piel. ital. *Aurora*, patr. Scarpa G., con 6681 fili legname.

Per *Cherso*, piel. austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con 5000 pietre, 25 col. stuoie, 100 scorzi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Vittoria. — Porto Godi A., - Sacchetto F., - Fabiello G., tutti tre con famiglia, - Fraderio C., - Zerbato A., - Massaroli nob. L., - Zuccani P., - Novarra, uffic. di cavalleria, tutti dall'interno, - Miss Herbert, - Miss Birley, - Miss Margetroyd, - Miss Cowgill, tutti quattro dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pennachio A., con famiglia, - Silva F., con madre, - Bertarelli, - Sarolli P., tutti poss., dall' interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 luglio.

Benvenuti Anna, fu Benvenuto, di anni 86. — Bosnagh Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Cavinatto Giuseppina, fu Giuseppe, di anni 47, sartora. — Daniotti Caterina, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Molin Gaspare, di Ignazio, di anni 1, mesi 9. — Morandini cav. Luigi, fu Vitaliani, di anni 60, mesi 2. — Pugiotto Luigi, di Gio., di anni 4. — Rossetti Innocente, di Antonio, di anni 11, mesi 6. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano : ore 6 ant. ; — ore 9 . 50 ant. ; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi :* ore 4 . 50 pom. ; — ore 7 . 40 dom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona : ore 6 . 40 pom. — *Arrivo :* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna : ore 6 ant. ; — ore 9 . 50 antim. ; — ore 5 pom. ; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi :* ore 9 . 18 ant. ; — ore 12 . 35 merid. ; — ore 4 . 50 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova : ore 6 ant. ; — ore 9 . 50 ant. ; — ore 1 . 30 pom. ; — ore 5 pom. ; — ore 6 . 40 pom. ; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi :* ore 9 . 18 ant. ; — ore 10 . 16 ant. ; — ore 12 . 35 mer. ; — ore 4 . 50 pom. ; — ore 7 . 40 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine : ore 5 . 30 ant. ; — ore 9 . 30 ant. ; — ore 5 . 30 pom. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* ore 5 . 30 ant. ; — ore 9 . 45 ant. ; — ore 3 . 50 pom. ; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna : ore 9 . 30 ant ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi :* ore 5 . 30 ant. ; — ore 3 . 50 pom

Partenze per Torino, via Bologna : ore 9 . 50 ant. ; — ore 5 pom. — *Arrivi :* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO :

Venezia 18 luglio, ore 12, m. 5, s. 54 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	758 81	757 88	756 . 59
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	23 . 2	27 . 5	25 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	20 . 0	21 . 0	19 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 43	14 . 50	13 29
Umidità relativa	73 . 0	53 . 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.⁰	S. S. E.¹	S. S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	1	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 ant. del 17

Temp. mass. . . . . . 28 . 3
minim. . . . . . 22 . 7

Età della luna giorni 17

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 luglio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente nella Penisola ed all' Ovest dell' Inghilterra.

Il cielo è sereno, il mare è calmo.

Dei temporali traversano il centro dell' Europa.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 18 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 17 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1407. 504

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È da coprirsi pel prossimo anno scolastico il posto di maestra nella Scuola rurale inferiore mista di Bagnolo, coll' emolumento annuo di L. cinquecento (500.)

La concorrenza rimane aperta a tutto 10 agosto pross. vent.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate colla fede di nascita, col certificato medico sulla costituzione fisica dell' aspirante, e colla patente di abilitazione all' insegnamento.

L' eletta è in dovere di prestare un servizio esperimentale di anni sei, passati i quali, ottenuta la conferma, avrà diritto a pensione.

Il Capitolare da cui emergono i diritti ed obblighi dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 4 luglio 1870.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 18. AVVISO D' ASTA. 509

Onde deliberare al miglior offerente con ribasso l'appalto della costruzione di un ponte di legno sul fiume Isonzo presso Pieris e relativo argine stradale a destra, verrà tenuto presso la Cancelleria della Dieta provinciale in Gorizia un incanto nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mattina.

L' esperimento e la delibera seguiranno sul dato regolatore di fior. 79872:90 in base al fabbisogno eretto dall' I. R. ingegnere provinciale sig. Baubellu, e relativi piani e disegni, nonchè in base alle condizioni portate dal Capitolato d' appalto, dei quali potrà ogni aspirante ottenere esame ed ispezione presentandosi in qualsiasi giorno ed ora d' ufficio alla detta Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno prima del giorno prefisso produrre le loro offerte in iscritto, unendo alle stesse un avallo dell' importo di fior. 4000, che saranno trattenuti in conto della cauzione del 10 per 0|0 sul prezzo deliberato nel caso che venga accolta l' offerta, od in caso contrario saranno restituiti.

Dai Comitati stradali rigionali di Monfalcone e Cervignano, 11 luglio 1870.

N. 724. 495

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco-Veneto
Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto 1870, resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati :

1.° Di medico-chirurgo-ostetrico collo stipendio annuo di it. L. 1850, compreso l' indennizzo pel cavallo oltre l' alloggio gratuito, decorribile quest' ultimo col giorno 11 novembre 1870.

Il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali circa ha diritto a cura gratuita.

2.° Di maestra della Scuola elementare femminile di II classe, collo stipendio annuo di it. L. 500 e coll' obbligo di prestarsi gratuitamente all' insegnamento nelle scuole festive delle adulte.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il temine sopraindicato a questo Municipio le proprie istanze in bollo regolare, corredate dai seguenti documenti :

Per la condotta medica :

a) Fede di nascita ;
b) Certificato di cittadinanza italiana ;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica ;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all' innesto vaccino ;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o prova di biennale servigio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l' aspirante credesse di miglior appoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestra comunale :

a) Fede di nascita ;
b) Certificato di cittadinanza italiana ;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica ;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza ;
e) Patente di abilitazione all' insegnamento giusta la vigente Legge sulla pubblica istruzione ;
f) Ogni altro documento che dimostri i servigi prestati nel pubblico insegnamento, ed i titoli speciali di cui fosse fornita l' aspirante.

Tali nomine spettano al Consiglio comunale, salva l' approvazione delle Autorità competente.

Si avverte che il medico eletto dovrà tosto assumere le rispettive funzioni, e la maestra col primo novembre 1870.

Castello di Godego, 10 luglio 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
P. MORESCO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti :

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 1, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono *a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro :* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii : *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile ; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica*. Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia : 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere : Per 12 tazze, L. 2 : 50 : per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI : a *Venezia*, P. PONCI ; Stancari ; Zampironi ; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti ; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti ; Zanetti ; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio ; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego ; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi ; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli ; Adriano Frinzi ; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo ; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccirovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 19 luglio. — N. 192.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 LUGLIO.

Ieri tutti i giornali di Firenze parlavano di dissensi manifestatisi nel Gabinetto a proposito del contegno che deve seguire l' Italia nelle condizioni attuali. Non v' era, dicevasi, dissenso alcuno sulla massima di conservare la neutralità, ma alcuni ministri, e, secondo le voci che correvano, a capo di questi stava il Lanza, volevano una neutralità disarmata; altri invece, e con questi in prima linea il Visconti Venosta, volevano che l' Italia prendesse le misure necessarie per potere essere sempre pronta a tutte le complicazioni che in una guerra, come quella tra la Francia e la Prussia (*lotta seria* la disse l' Imperatore Napoleone) possono sorgere.

Si diceva che si aspettava il Re a Firenze, che allora i ministri avrebbero presentate le loro dimissioni, e che si sarebbe trasformato il Gabinetto col generale La Marmora alla testa.

La voce era generale, a Firenze c' era anzi un certo fermento, e la sera, come abbiamo annunciato sino da ieri, vi fu anzi una dimostrazione per la *neutralità*, nella quale per poco non si dichiarò la guerra alla Francia, logico modo per dichiararsi neutrali! Si gridò difatti anche *Abbasso la Francia.*

Sin da ieri un dispaccio portava la notizia che l' *Opinione* aveva smentito quelle voci! L' *Opinione* arrivata oggi ritorna sullo stesso argomento. L' *Opinione* smentisce poi recisamente che vi fossero nell' attuale Gabinetto ministri i quali volessero una neutralità disarmata, e credessero che l'Italia potesse dispensarsi dal prendere quelle misure militari, che prendono pure il Belgio, i Paesi Bassi e la Svizzera.

Il giornale fiorentino non crede che si possa parlare di neutralità disarmata « quando una delle Potenze belligeranti è nostra vicina, e le Potenze non impegnate nella guerra non hanno ancora espresso i loro intendimenti. » Aggiunge che ci sono « precauzioni che bisogna prendere e che niun Governo potrebbe trascurare, perchè non è dato a nessuno di prevedere le vicende della guerra, come vi sono risoluzioni che possono essere affrettate e ritardate secondo lo svolgersi degli eventi. »

Da quest' ultima frase pare che si possa conchiudere, che, se dissensioni vi furono nel Gabinetto, vi furono piuttosto sull' opportunità di prendere più o meno presto certe misure militari.

Ci erano quelli che volevano affrettarle e quelli che volevano ritardarle. Ma tutti sono d' accordo nel volere *neutralità armata*. Queste sono due parole di cattivo augurio per le nostre finanze. Ma pare che di là non si possa uscire. Restare disarmati in una guerra sì grossa sarebbe una pazzia.

Le Potenze neutre possono essere chiamate, dopo una grande battaglia, a intervenire fra i contendenti. Se le Potenze fossero disarmate, esse avrebbero minor autorità. I contendenti sarebbero meno deferenti ai consigli di Potenze, le quali, non essendo pronte, non potrebbero, se la guerra continua, nè efficacemente aiutarle, nè efficacemente combatterle. Non è colpa nostra, se scoppia ora una guerra, la quale minaccia di turbare profondamente le condizioni d' Europa. Noi, cogli altri Stati, dobbiamo subire pur troppo uno stato di cose deplorabilissimo, creato da altri.

La Svizzera ha preso già tutte le misure per difendere la sua neutralità e il Belgio ed i Paesi Bassi, come vedemmo ieri, non sono meno preoccupati della Svizzera, in una guerra tra due giganti, in cui i piccoli possono troppo probabilmente essere chiamati a pagare le spese della vittoria altrui.

Le Camere di Berna hanno già approvato le misure militari stabilite dal Consiglio federale, gli accordarono i pieni poteri e gli apersero un credito illimitato. Martedì esse nomineranno il generale in capo.

Siccome ieri sera e questa mattina il telegrafo fu avaro con noi, questa si può dire la notizia più importante, ch' abbiamo ricevuto sinora.

Un dispaccio di Parigi annuncia prossima una amnistia, della quale sarebbe escluso il solo Megy, ch' è quell' operaio, il quale ha ucciso la guardia di polizia che andava ad arrestarlo. Se la notizia si conferma, sarà libero pure il sig. Rochefort. Siccome questi però non è preso dall' ardore bellicoso generale, ed anzi dal carcere ha fatto professione di fede pacifica, così si vorrà egli a far propaganda attiva in favore della pace? Ne dubitiamo molto. Questa sarebbe anzi, nell' entusiasmo bellicoso che ora accende Parigi, il vero modo perchè Rochefort fosse fischiato senza pietà da quel popolo, di cui fu il Re per pochi giorni.

Come sintomo della situazione ci basta il fatto riferito dal *Figaro*. Il sig. Paolo di Cassagnac, imperialista più dell' Imperatore, acre, violento, ed insultatore di tutti quelli che non la pensano come lui, era odiato sino a ieri dal popolo di Parigi per le sue opinioni. Fu fischiato anche, non è molto, in un teatro a Parigi. Ebbene ora gli operai lo acclamano e gli vanno a chieder consiglio, tutto perchè il sig. Paolo di Cassagnac vuole la guerra. Non sarebbe un commento piccante della volubilità francese, se il sig. di Cassagnac fosse applaudito dal popolo perchè ama la guerra, e il sig. di Rochefort, una volta idolo delle plebi, ora fosse fischiato, solo perchè vuole la pace? La cosa è molto probabile, e non consiglieremmo il sig. Rochefort a far propaganda per la pace. Questa è ora in Francia una tesi pericolosa.

Secondo però i dispacci e i giornali della Germania, l'entusiasmo per la guerra non sarebbe meno vivo tra i Tedeschi di quello che sia tra i Francesi. Ecco due popoli che stanno per isgozzarsi di lietissimo umore. Il carro del progresso ha corso *precipitosamente*. Si vede!

PS. Un dispaccio da Parigi, giunto in ritardo, dice che la dichiarazione di guerra dovette partire ieri sera per Berlino. Dispacci di Monaco e di Stoccarda recano che gli eserciti bavarese e virtemberghese furono mobilizzati.

Il Bacino di carenaggio.

Pubblichiamo con piacere il rapporto presentato alla nostra Camera di commercio dalla Commissione per la navigazione e dalla presidenza della Camera sulle cause che determinarono la sospensione dei lavori d' assaggio pel Bacino di carenaggio nel nostro Arsenale marittimo, e che venne approvato dalla Camera nella seduta del 16 corrente.

Lo pubblichiamo con piacere, perchè anch' esso dimostra come i timori destati in proposito nel paese fossero affatto esagerati, e come nella Camera di commercio sia sparito, almeno nella maggioranza, quello spirito di inconsulta opposizione, che non aveva alcuna ragione di essere ed era affatto improprio di un Corpo rispettato e rispettabile com' essa è.

Ecco il rapporto:

Signori.

Nella seduta ordinaria del giorno 2 luglio corrente, la Camera di commercio, alla quale era stato cortesemente offerto in buon numero di copie uno stampato sulla costruzione dei pozzi di asciugamento del bacino di carenaggio che ideavasi di costruire nell' isola delle Vergini nel nostro Arsenale marittimo, occupavasi sulla sospensione dei lavori preparatorii intrapresi, e in argomento di così grave importanza per Venezia desiderava riconoscerne le cause, variamente interpretate, e tranquillizzare il commercio, e se stessa, sui dubbi che dalla sospensione si facevano larga strada nella pubblica opinione.

A rilevare lo stato vero delle cose, a sceverare i fatti dagli entusiasmi, anche nobilissimi, essa, la Camera di commercio, accordava un mandato di fiducia alla presidenza, la quale, di concerto colla Commissione permanente per la navigazione, assunse l' obbligo di attingere tutte le possibili informazioni sui motivi della sospensione che gettarono l' allarme generoso, per riferire a suo tempo al Consiglio.

L' interesse vivissimo che desta per se stesso l' oggetto, e le premure manifestate dalla Camera per la più sollecita informazione, fecero sì che presidenza e Commissione si radunassero al più presto, e che venissero sopracchiamate persone, le quali potessero portare corredo di lumi scientifici e pratici e conoscenze di fatto sullo stato vero delle cose.

Mentre però la Commissione, composta così di elementi varii e appropriati allo scopo, apriva le sue sedute e doveva per primo rintracciare le cause della sospensione dei lavori d' assaggio, per la costruzione che, in seguito al risultato di questi, avrebbe dovuto praticarsi o meno, aveano luogo due susseguenti pubblicazioni nella *Gazzetta di Venezia* dei giorni 6 e 7 andante N. 179-180 che: e per l' autorità tecnica d' onde emanano, e per il dettaglio con cui vennero sviluppate, e per le conclusioni in forma concreta dedotte, rispondono, meglio che dalla Commissione eletta si avesse potuto farlo, alle cause della improvvisa sospensione.

Lasciando ad ognuno l' agio di prendere estesa conoscenza dei documenti relativi al giudizio pronunziato dal Comitato del genio militare che, in concorso d' ingegneri civili, ebbe il mandato di esaminare sopra luogo le circostanze del suolo e il risultato degli eseguiti esperimenti, crede la Commissione vostra, colla scorta appunto delle pubblicazioni fatte, di venire diritta a quelle conclusioni, mercè le quali è constatato coll' autorità di uomini rispettabili in arte:

1.° che il sistema di costruzione all' asciutto del bacino di carenaggio doveva completamente abbandonarsi, per non muovere incontro a inconvenienti maggiori di quelli già presentatisi in un primo assaggio, e per non porre in grave pericolo i fabbricati circostanti;

2.° che il sistema di costruzione subacqueo non può egualmente non preoccupare per alcune eventualità, avverandosi le quali, potrebb' essere gravemente difficultata la costruzione del bacino stesso.

Ecco come in presenza dei rilievi fatti sul luogo si venne a conclusioni diverse da quelle che videro pure la luce, e sul cui merito noi non siamo chiamati, nè saremmo competenti a giudicare.

I giudizii e le relazioni si stanno di fronte, e ognuno può farne ogni creduto apprezzamento.

Alla Commissione basta di rispondere al quesito primo: quali furono le cause della sospensione dei lavori di assaggio. E queste cause si trovano esposte e dimostrate nel processo verbale ed allegati della Commissione speciale ch' ebbe a capo S. E. il Luogotenente generale conte Menabrea.

Ma era soltanto scopo della Camera quello di sapere nudamente le cause della sospensione, d' investigare piuttosto se queste cause, che chiameremo fisiche, si reggevano per sè stesse soltanto, od erano accompagnate da altre, più serie forse, e più temibili, in quanto per esse la scienza e l' arte non hanno segreti?

La Commissione crede appunto che tale fosse lo spirito, l' essenza del mandato che le venne conferito, e che si trattasse al postutto di assicurare sè stessa e gli altri che nel fatto avvenuto non vi era altro scopo latente, meno che tutto poi, la volontà determinata di dare proporzioni giganti agli ostacoli che presenta il nostro suolo, per la prava intenzione di condannare all' ostracismo la costruzione del bacino di carenaggio nel nostro Dipartimento marittimo; di rendere affatto inutili gli altri lavori nell' Arsenale che a quella costruzione si collegano; di annientare l'importanza del nostro porto militare, e di ridurre Venezia la tomba di ogni progetto, la città delle gloriose reminiscenze e nulla più.

Ed è su questo terreno appunto che la Commissione si è fermata più seriamente, che si vollero spingere con maggior insistenza le domande, che si agì come chi deve investirsi anche del sospetto degli altri, per adempiere al proprio dovere con ogni scrupolo.

Ma da questo lato appunto, certo il più grave, per le voci allarmanti lanciate al pubblico ed accolte come sempre da alcuni con un certo favore, fors' anco, per solo eccesso di patriottici sentimenti, si ebbero tali assicurazioni da dissipare qualunque sospetto, da rinvigorire la più pallida fede.

Infatti, al contrario di quanto si suppose, che cioè la ricerca di una località meglio adatta alla costruzione di un bacino di carenaggio non fosse che una poco ingegnosa finzione per finire a costruir nulla, deludendo la legge stessa sanzionata dal nazionale Parlamento, questa ricerca medesima che si fermò sopra due punti prossimi al nostro Arsenale marittimo, fu per tutti, dopo le assicurazioni date con onesta franchezza, la prova migliore che si vuole assolutamente la costruzione di questo importantissimo manufatto.

E mentre all' isola delle Vergini per gli esperimenti primordiali fatti si avrebbero a temere inconvenienti per la natura esplorata del suolo, vi sarebbero gravi difficoltà per la ristrettezza stessa dello spazio assegnato alla costruzione di un bacino della luce libera di oltre 100 metri; si dovrebbe perforare ed asportare tutta la materia dall' isola stessa con riflessibile impiego di tempo, con difficoltà pel deposito, con pericolo che una parte venisse annegata nelle nostre lagune, come avviene tuttodì, a detrimento della condizione dei nostri canali; si avrebbero, secondo due nuovi progetti; l' uno dietro i cantieri del nostro Arsenale lungo l' estrema linea delle fondamente Nuove, l' altro dietro l' isola di S. Pietro in canale dei *Marani*, due località adatte per una conveniente sostituzione.

E mentre il primo dei due siti indicati, quello cioè attiguo ai cantieri, sarebbe il più immediato; quest' ultimo offrirebbe maggiore opportunità sotto varii punti di vista, come per i riguardi lagunari, per comodità d' accesso ecc., e pare quasi predisposto a bella posta all' uso cui verrebbe destinato. Un solo ponte d' altronde gettato sul canale di S. Pietro, basterebbe alla congiunzione col nostro Arsenale.

In questa situazione, la più propizia che rinvenire si possa, la probabilità dell' esecuzione è aumentata anzichè diminuita. Qui nessun rischio a correre per circostanti fabbricati, minore impiego di tempo alla costruzione del manufatto, positività di lavoro, possibilità di spingerlo con tutta la maggiore sollecitudine, profondità forse soverchia, la quale, se domanda un getto di massi che reclamano una spesa maggiore, questa sarà mirabilmente compensata dalla incontestabile solidità della platea del bacino da costruirsi.

L' ispirazione di questi due differenti punti, venne colla massima compiacenza accolta, e mentre le maggiori probabilità si raccolgono per la situazione dietro l' isola di S. Pietro, si faranno gli esperimenti domandati da questo genere di lavori, potendo però fin d' ora stabilirsi a priori che nessuna difficoltà vi si oppone, anzi che si presentano tutte le condizioni le più favorevoli per assicurare la più facile e sollecita esecuzione.

Il confronto che sorge dall' esame delle differenti località in corso di studio, mentre persuade che nell' isola delle Vergini la natura si mostra ostile agli sforzi dell' arte, prova, all'evidenza, che all' arte si fa invito altrove dalla natura stessa.

E qui è dove appunto si rivolge ora tutta l' attenzione con fermo proposito, sicchè è dato sperare che, in minor tempo ancora di quello che in via ordinaria sarebbe stato preavvisato per una costruzione ardua ed incerta nell' isola suddetta, sorga sicura e maestosa nel canale dei *Marani* un' opera alla quale ne sono concatenate tante altre, dal cui complesso Venezia aspetta un miglioramento nelle sue condizioni attuali, che la spinga verso un più lieto avvenire.

La Commissione e la Presidenza contano sulle assicurazioni date, circa la determinata volontà di dar mano sollecitamente ai lavori preparatorii, da chi divide l' interesse comune per questo nostro paese, e giustamente ne apprezza i bisogni; ma, siccome riconoscono tutta l' importanza che questo grande fatto si compia, in quanto che da esso può scaturirne, in un caso, tanto bene, quanto nell' altro possono derivarne conseguenze perniciosissime, così si propongono di seguire con ogni cura l' andamento di ogni sua fase, e si riservano di riferirne alla Camera, se così le piaccia, ogni qualvolta insorgessero circostanze che potessero scuotere anche minimamente la loro fede sull' adempimento di obblighi contratti in faccia alla nazione.

E a quella guisa che nella Commissione mista eletta a rilevare le condizioni del suolo, furono aggregati agli autorevoli nomi di persone appartenenti, per istituzione, al genio militare, anche degli ingegneri civili non meno egregii, fra i quali uno tra essi noto a tutti per la illuminata e pratica conoscenza delle nostre lagune, non si mette punto in dubbio che nell' esecuzione di un lavoro, in cui molti possono avere un posto d' onore, il militare non faccia assegnamento e non si associ nella preparazione e nell' esecuzione dell' opera anche il genio civile, e specialmente quelli appunto che conoscono palmo a palmo queste nostre lagune, e che possono con consigli ed aiuti, di cui tutti abbisognano, quali più, quali meno, accrescere decoro alla scienza che non si distingue dalla divisa che la rappresenta.

Venezia, 11 luglio 1870.

Firmati: N. Antonini.
Alessandro Palazzi.
U. Olivo.
S. Scandiani.
Gio. Ivancich.
Carlo Wirtz.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Ieri sera verso le sette, in seguito ad un Avviso sparso per la città e affisso alle muraglie nelle ore pomeridiane, si raccolse in piazza del Duomo, presso il sasso di Dante, dov' era stabilito il convegno, circa un migliaio di persone, per la maggior parte giovanissime ed appartenenti quasi esclusivamente alla classe operaia.

Dal sasso di Dante la folla si diresse al Ministero degli affari esteri, e là soffermatasi emise voci di « Viva la Prussia, viva Roma, viva la neutralità. »

Di là l'assembramento mosse per via della Ninna, piazza della Signoria e per via Porta Rossa, ove vi si unì un individuo che portava una bandiera nazionale, e proseguendo per la via Tornabuoni, si fermò dinanzi all'Ambasciata prussiana per fare un' ovazione alla Prussia; ma sentito che il ministro era assente, si condusse in via Ferruccio, dov' è la Legazione francese, in prossimità della quale vi era già una compagnia di truppa di linea.

Alle solite grida si sentì unito anche quello di *Abbasso la Francia.*

A codesto grido si presentò un ufficiale di P. S., e fatte le debite intimazioni, l' assembramento si sciolse, per radunarsi poco dopo e avviarsi al palazzo del Ministero dell' interno; ma ne fu impedito il passaggio da un forte drappello di carabinieri e di guardie di P. S. I dimostranti si rivolsero allora verso l' Uffizio di Questura, dove un altro drappello di guardie di P. S. impedì loro di proseguire; e mentre i funzionarii di P. S. studiavansi di persuaderli a disciogliersi, l' individuo che portava la bandiera, sordo ad ogni esortazione, gridò invece *avanti*, spingendo la massa addosso alla forza pubblica.

Questa tenne forte all' urto e strappò di mano la bandiera a chi la portava. Nel parapiglia rimase leggermente ferita una guardia alle reni.

Comparsa una compagnia di bersaglieri, e fatte le dovute intimazioni, la folla si disperse. Furono eseguiti cinque arresti. Alle ore undici la quiete era perfetta.

Il Governo, fermamente risoluto a che non sia turbata la libera azione dei poteri costituiti,

APPENDICE.

La nostra ricchezza nella nostra miseria.

2.°

LA MENDICITÀ.

Mentre nei Consigli comunali o provinciali si studia l' ordinamento legale delle Opere pie, e si disputa se l'amministrazione debba tenersene riunita o divisa, e a quali individui o Corpi morali affidarla; il pubblico si lagna vedendo che malgrado l' ingente patrimonio degli Istituti di beneficenza e malgrado i continui lasciti e doni che a questo o a quello si aggiungono; le città sono viepiù infestate d' accattoni, e la miseria, l' oziosità, il vizio somigliano alle fiamme di un incendio cui l' acqua lanciata addosso per ispegnerle sembra far sorgere più vive e minacciose.

Di qui la rigida teoria di alcuni economisti che vorrebbero sbandita affatto, siccome dannosa, la provvidenza, dal consorzio sociale. Di qui le esagerazioni del volgo che attribuisce a mal volere degli uomini l' imperfezione derivante dalla natura delle cose e dai sistemi.

L' ordinamento amministrativo e la costituzione giuridica delle pie Opere ha certo una grande importanza; ma se solo in ciò tutto tutto si facesse consistere, allora il volgo ingiusto ne' suoi sospetti, sarebbe almeno più vero nel suo concetto della carità; allorchè trasvolando sopra le questioni di dettaglio esso si arresta sopra i due punti essenziali, le forze di cui la società civile dispone e la unicità dello scopo a cui deve convergerle: redimere l' uomo dalla abbiezione della mendicità e ritornarlo alla dignità del lavoro.

A questo scopo gl' Istituti possono riuscir bene tanto riuniti come divisi, purchè divisi non siano mai nel concetto, purchè vi sia un addentellato fra l' uno e l' altro, purchè nel vastissimo intento la divisione e l' economia del lavoro sia sapientemente serbata e delle forze non si faccia spreco, attuando in dieci un servizio che può esser reso da un solo e lasciando in quella vece insodisfatti altri bisogni e perduti altri vantaggi possibili.

L' abolizione dell' accattonaggio malgrado i rinascenti tentativi che risalgono a secoli addietro è rimasta sempre allo stato di pio desiderio. Ne valse più che la persuasione la forza e furono sempre senza effetto, le leggi, i regolamenti di polizia e l' azione spesso severissima dei Governi. E tuttavia il tenace proposito sopravvisse all' infauste prove, locchè da un lato conforta nel pensiero che in Italia la fiducia delle anime buone è grande, malgrado le molte cagioni che contribuirebbero a smoverla, e dall'altro dimostra che quest' abolizione o diminuzione fu riconosciuta siccome questione urgente in tutti i tempi. E difatto il potere sociale non può restare spettatore indifferente della piaga dell'accattonaggio se non si vuole la demoralizzazione progressiva del popolo, e l' impoverimento progressivo del paese.

Lo stendere la mano limosinando al proprio simile senz' essere azione disonesta è nondimeno umiliazione grandissima. Il bisogno cambia il rapporto di parità dalla natura stabilito fra uomo e uomo in un rapporto di soggezione collocando il richiedente in assoluta dipendenza da chi si fa un assenso o un rifiuto arbitro quasi della sua vita. E però non si può concepire il diuturno e abituale ripetersi di quest' atto senza associarvi l'idea di un intimo guasto del senso morale di chi lo esercita. « In difetto d'altre virtù, dice un grande scrittore, io credo la superbia canfora bastante a salvar l'anima dalla corruzione » Guai dunque allo sciagurato che; perduta ogni traccia di questo salutare is'into d'orgoglio, si sottomette in ogni giorno in ogni ora alla annichilante protezione di tutti, ricusabile da ciascuno!

V' ha chi disse che l' umiliazione della questua è un grande ritegno; ed io accordo che lo sia, ma per coloro soltanto che vi sarebbero spinti la prima volta serbando un resto del decoro ispirato da una diversa educazione e mantenuto da oneste abitudini; non certamente per quelli che vi discendono lungo la degradante scala del vizio; meno poi per quegli infelicissimi che ignari ancora, vi si assuefecero fin dall' infanzia. D' altronde la vergogna è un cancello che si schiude e si richiude, ritegno all' uscita, impedimento al ritorno, laonde pur troppo avviene che l' accattonaggio come la prostituzione è un pendìo che si scende ma non si risale.

Di mano in mano che l' amor proprio si dilegua subentra la disabitudine del lavoro, l'attaccamento all' ozio, il brutale cinismo, lo spegnimento totale della coscienza nel male come nel bene.

E sperare che la tabe si consumi dentro se stessa è una follia, mentre per sua natura essa tende a propagarsi rapidamente e ad essere invasiva.

L' accattone non è previdente, nè può esserlo. Di fatto, come e perchè dovrebb' egli concepire una virtù di tal fatta e praticarla?

La previdenza suppone una lotta e un trionfo dello spiritualismo sul sensualismo. L' esercitarla è opera di eroica annegazione, sendo che per essa l' uomo sacrifica il proprio piacere all' idea astratta del dovere provando amore di padre pei figli che il destino gli ricusa. Ma codesto martirio ignorato del povero, è, generalmente parlando, incomprensibile e impraticabile pel mendico.

L' abituale mendicità è annichilamento della coscienza. Nel predominio della materia, l' istinto della propagazione ingigantisce senza freno.

O il contatto fra uomo e donna non è in quella vita zingaresca che un mero sfogo di sensualismo senza moralità, ciò ch' è forse il caso più frequente, nè punto vi si mesce il pensiero della prole futura, o, se pure codesto pensiero vi si mesce, si può ben dubitare che in gente siffatta esso abbia gli elementi a servire di ritegno. L' ozio è una industria alla portata di qualunque attitudine, il lastrico delle vie un covile abbastanza largo per tutti. La professione dei padri è là pronta ad accogliere i figli, anzi gli affari prosperano mediante l' aggregazione di nuovi associati. Una turba di bambini cenciosi è merce più atta a destare compassione nell' animo dei viandanti. Piccini non servono che come miseria capitalizzata, grandicelli, da macchine passano a diventare operai.

La moltiplicazione della prole è così poco gravosa all' accattone, che quasi sempre i suoi figli non bastano al bisogno e si fa ricerca degli altrui. L' accattonaggio dei fanciulli costituisce un ramo d' industria, e in qualche paese pigliò le proporzioni di una tratta. Per trenta o quaranta franchi si dava un fanciullo. Il sostituirlo costava sì poco!

Se dunque la Società civile vuol arrestare la valanga, essa non può accontentarsi di quella vita contemplativa che certi nostri politici vogliono ora assegnare allo S'ato; ma d' altra parte ella non deve illudersi al punto da credere di poter bastare a tutto e deve evitare il pericolo di ridurre croniche le malattie incipienti, sprecando i pochi rimedii, di cui può disporre, nella cura degli incurabili. Io farei nella mendicità una distinzione suprema, che ha qualche cosa d'analogo a quella fatta dal Sella nella sua esposizione finanziaria. Distinguerei i mendicanti fanciulli dagli adulti. Per quest' ultimi si viva d' espedienti, si tiri innanzi come si può, non si tolga ciò che fu loro lasciato, ma neanche nulla si aggiunga. Essi non sono che un debito temporaneo redimibile, che a tutto il peggio lo redime la morte. Ma i fanciulli sono il disavanzo perpetuo, progressivo, la voragine spalancata per inghiottere tutta l' opera del progresso. All'accattonaggio dei fanciulli bisogna adunque por termine ad ogni costo: *porro unum est necessarium.*

Ma questo sforzo che ci sarebbe consigliato dalla necessità, sarà mille volte più fattibile e più bene accetto quando si sappia che nel togliere un male esso può contribuire a creare un bene immensamente più grande. Se, mettendo in opera un provvedimento preventivo indispensabile si fa anche una buona azione, tanto meglio. Ma se oltre che fare una buona azione si fonda anche un eccellente speculazione, credo si possa dire d'aver raggiunto l' apice d' ogni desiderabile risultamento.

Ebbene io mi propongo di provare che v' è un solo mezzo che possa riuscire in tempo più o men breve, ma con esito certo, al toglimento del vagabondaggio e della mendicità dei fanciulli. Che questo mezzo è il solo che li tolga per sempre dal bisogno, e assicuri a tutti i beneficati una vita onesta e tranquilla, a molti il mezzo di far fortuna; che questo mezzo finalmente può efficacemente contribuire a dissipare il malessere generale del paese, perchè contropera direttamente ad una delle principali cagioni di questo malessere, e può più rapidamente, più potentemente di ogni altro mezzo dare un impulso allo sviluppo di tutti i nostri materiali interessi, e quindi al nostro risorgimento economico.

ai quali spetta di determinare la linea politica a seguirsi in tanto gravi e delicate questioni internazionali, ha date le disposizioni occorrenti per impedire che con illegali assembramenti si provochino inconsulte agitazioni e riprovevoli tentativi contro l'ordine pubblico.

FRANCIA

L' Univers del 15 pubblica un notevole articolo in cui esamina la situazione. Dopo aver detto che la guerra contro la Prussia è popolare in Francia, dimostra che la Francia deve impedire che la Prussia s' ingrandisca. Ma aggiunge il citato giornale, è necessario che i francesi abbiano per sè la neutralità benevola delle altre Potenze europee

Sventuratamente, prosegue l' *Univers*, dietro le nostre giuste lagnanze contro la Prussia vi son pretensioni eccessive atte a destare molte diffidenze. Appena la guerra parve probabile, l'idea dei confini naturali del Reno fu posta di nuovo innanzi da patriotti più ardenti che giudiziosi. La prospettiva di portare fino al fiume i confini della Francia non cessò di sedurci dal tempo in cui il successo delle nostre armi vi portò la nostra bandiera.

Ma questo sogno francese è frutto più dell' entusiasmo che della giustizia e della ragione. Il Reno non ci appartiene nè storicamente, nè naturalmente: esso è tedesco. Il suo corso naturale lo porta verso il Nord, dove si getta in un mare che non è nostro. Esso traversa il cuore della Germania, i luoghi d'origine abitati dalle tribù di razza germanica. Il vecchio fiume Reno è leggendario in Germania; lo cantarono i poeti, mille tradizioni, mille ricordi storici riempiono le sue rive. È veramente un fiume nazionale.....

....Con qual diritto c' impadroniremmo noi d' un paese che non ci appartiene, e costringeremmo popolazioni germaniche a diventar francesi? Se abbiamo diritto di rivendicar quelle regioni perchè dal tempo della guerra dell'Impero vi si parla la nostra lingua, dobbiamo permettere alla Prussia di venirsi a prendere l' Alsazia, dove si parla ancora tedesco dopo due secoli di conquista.

L' Univers fa osservare che la Francia non potrebbe riacquistare i confini del Reno senza occupare una parte della Baviera, il Belgio e l' Olanda. Queste aspirazioni non possono a meno d' inquietare l' Europa ed allontanare dalla Francia anche gli Stati che sarebbero suoi alleati in una guerra contro la Prussia.

Il citato giornale conchiude dicendo che la Francia dovrebbe rassicurare l' Europa su questo proposito, e suggerisce che, in caso di vittoria, il Governo francese si contenti di stabilire uno Stato indipendente fra il Reno, la Francia, il Belgio e l' Olanda. Le principali città di questo Stato sarebbero Magonza, Coblenza, Colonia.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 13 luglio. Comunicazioni del Governo.*

Il *duca di Gramont* (ministro degli affari esteri). Signori, qualunque sieno ora le preoccupazioni della Camera, essa intenderà, senza dubbio con sodisfazione le notizie che comincerò dal darle a proposito degli eccidii della Cina. (*Movimenti* — Parlate! parlate!)

Le farò dunque sapere che quelle notizie sono giunte da Punta-di-Galles a Londra. Per conseguenza, v' è ogni motivo di credere che il telegramma che ci ha inquietati così lungamente fosse inesatto. La valigia inglese della Cina, che è giunta il 10 a Punta-di-Galles, non arrecò alcuna notizia di Pechino. Il giornale di Hong-Kong dice che ebbero luogo delle turbolenze a Nanchino, ma che i missionarii furono salvati, e l' ordine è ristabilito. (*Benissimo! benissimo!*)

Ecco ora le informazioni che sono in grado di dare alla Camera.

L' ambasciatore di Spagna ci ha annunciato ufficialmente ieri la rinuncia del Principe Leopoldo di Hohenzollern alla sua candidatura al trono di Spagna. (*Movimento.*)

I negoziati che proseguiamo colla Prussia, e che non ebbero mai altro fine, non sono ancora terminati. C' è dunque impossibile di parlarne, e di sottoporre oggi alla Camera ed al paese un' esposizione della vertenza.

Il barone Jerôme David. Da chi emana la rinuncia?

Il ministro degli affari esteri. Io non ho nulla da aggiungere alle parole che ho profferite. Ho ricevuto dall' ambasciatore di Spagna una comunicazione ufficiale; l' ho trasmessa alla Camera come m' è stata data. Quanto alle voci che girano nei corridoi, non devo occuparmene. (*Benissimo! benissimo!*)

Il barone Jerôme David. Io non potrei accettare la risposta dell' on. ministro degli affari esteri. Questa comunicazione è stata fatta pubblicamente nei corridoi dal guardasigilli, ed a tutti coloro che lo circondavano. Non è possibile che si rifiuti alla Camera di farle conoscere i termini d' un dispaccio comunicato al di fuori. (*Movimento.*)

Il conte Kératry. Noi domandiamo la lettura del dispaccio comunicato dall' ambasciata di Spagna.

Il barone Jerôme David. Esso è stato spacciato alla Borsa, e dev' esser letto alla tribuna. (*Movimenti diversi.*)

Il presidente Schneider. La Camera vuole passare all' ordine del giorno?

Da molti banchi. No! no!

Presidente. Il mio dovere è di non fare alcuna apprezziazione personale e di comportarmi secondo il sentimento della Camera. (*Benissimo! benissimo!*)

Vista l' attitudine della Camera, devo dare la parola al sig. Duvernois che l' ha chiesta, e che ha deposto ieri un' interpellanza, riferendosi alle convenienze della Camera e del Governo, per la fissazione di un giorno alla discussione.

Clément Duvernois. Deposi ieri un' interpellanza indirizzata al Gabinetto e relativa alle trattative pendenti tra la Francia e la Prussia.

Mi sono conformato alle convenienze del Governo, di cui non voglio disturbare le trattative, ed a quelle della Camera, per la fissazione di un giorno per la discussione. Credo che non vi sarebbero inconvenienti ma vantaggi, che questo giorno sia assai prossimo. (*Approvazione.*)

Le risoluzioni della Camera potranno esercitare sulla condotta stessa del Gabinetto una considerevole influenza.

Pronto a discutere, mi rimetto dunque di nuovo alle convenienze del Governo che sa solo il segreto delle trattative, e della Camera, per fissare un giorno di discussione. (*Benissimo.*)

Jérome David. Dopo la risposta data dal ministro degli affari esteri, depongo la seguente interpellanza:

« Considerando che le dichiarazioni ferme, rette, patriottiche del Ministero nella seduta del 6 luglio, vennero accolte favorevolmente dalla Camera e dal paese;

« Considerando che queste dichiarazioni del Ministero sono in opposizione colla lentezza delle trattative colla Prussia;

« Chiedo d' interpellare il Ministero sulle cause della sua condotta estera, che non soltanto getta una perturbazione nei diversi rami della pubblica ricchezza, ma arrischia di nuocere alla dignità nazionale. »

Lo svolgimento delle interpellanze venne fissato, com' è noto, a venerdì 15.

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 14 scrivono in data del 12 da Berna:

Il giudice istruttore federale nel processo dei rifugiati italiani, sig. Albrici di Porchiavo, ed il procuratore federale del Circondario, sig. Nisoli di Roveredo, propongono concordi al Consiglio federale, non diasi ulteriore seguito giudiziario alla cosa attenendosi alle misure di polizia, che sono sufficienti a punire simili trasgressioni. Il Consiglio federale tenendo in conto questo concorde opino, rinuncia ad una continuazione dell'inchiesta ed al rimando alle Autorità giudiziarie; ma nel tempo stesso ha dovuto trovare che si hanno politicamente ragioni per vietare ai partecipanti alla spedizione di Nathan l' ulteriore dimora sul territorio svizzero, e conseguentemente, in applicazione dell' art. 57 della Costituzione federale e dell' art. 29 del Codice penale federale, ha risolto l' espulsione dei compromessi dal territorio della Confederazione. Il dipartimento di polizia dei Grigioni è incaricato dell' esecuzione.

Il *Journal de Genève* del 13 scrive:

La legge che mirava a sostituire nelle elezioni la distribuzione degli eleggenti per circondario, alla elezione in un unico circondario, è stata reietta colla maggioranza di voti 626.

L' 11 il gran Consiglio si radunava in seduta straordinaria per procedere allo spoglio dei processi verbali. L' operazione fu vivamente contrastata da proposte e da dimostrazioni delle tribune, che a grandi grida dimandavano l' immediata dimissione del Consiglio di Stato. Il generale Dufour si levò per parlare, ma gli fu impossibile farsi intendere.

Compiutasi l' operazione, proclamatone il risultato, scoppiarono di nuovo nelle tribune le grida di: « Abbasso il Consiglio di Stato! Abbasso il gran Consiglio! Abbasso il *Giornale di Ginevra*! » Ciò nonostante il segretario del gran Consiglio diede lettura del processo verbale, che venne adottato.

La seduta fu levata fra un terribile tumulto: volevasi che il gran Consiglio adottasse un voto di biasimo al Consiglio di Stato, locchè non essendosi ottenuto, la folla si radunò in assemblea popolare alla *Treille* per risolvere una dichiarazione in questo senso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta pubblica in cui dovevasi soltanto procedere alla nomina dei revisori dei conti del Consuntivo della Casa d'industria, andò deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri. La seduta è indetta per mercoledì.

Grazia dotale. — Il Municipio invita ad insinuarsi le aspiranti alla grazia dotale di toscane lire 200, pari ad it. L. 167 : 57 lasciate in perpetuo dalla signora Carolina Basevi nata Bloch in favore di un' onesta figlia di gondoliere Nicolotto.

Beneficenza. (*Comunicato.*) — La signora Angela Locatelli vedova Missiaglia, mancata non ha guari a' vivi, volle essa pure beneficare la pia Casa di Ricovero, come avea fatto il compianto di lei marito Antonio Missiaglia. Dispose quindi a favore della medesima il legato d'it. L. 30,000 coll' onere della celebrazione di alcune messe, e la fondazione di due piazze per poveri vecchi e vecchie della parrocchia di S. Maria Formosa.

La Rappresentanza del pio Istituto reca ciò a pubblica conoscenza in attestato della propria gratitudine e nel desiderio che il nobile esempio venga da altri imitato.

Festa. — Ieri il tempo minaccioso e qualche colpo di vento, gittarono l' allarme e la confusione fra quelli che nelle molte barche godevano il fresco nel canale della Giudecca, e fra quelli che ritornavano dal Lido a Venezia. Tranne qualche spavento, nessun disordine e nessun malanno è fortunatamente accaduto. Quanto poi allo spettacolo della Tombola che dovea cominciare alle 10 pom. nella Piazza, già illuminata straordinariamente e gremita di gente, esso fu sostituito da un'altro spettacolo molto meno gradito, e fu quello di un' improvvisa pioggia, che fece scappare tutti e generosamente bagnò la maggior parte che non potè ripararsi sotto alle Procuratie. Meno qualche credito rimasto per la confusione ai caffettieri, non vi fu altro di rimarchevole.

Aste municipali. — Il 13 agosto ci sarà pubblico incanto per appaltare per un decennio la manutenzione dei terrazzi del palazzo Foscari sul dato di annue L. 521 : 55.

Nuovo piroscafo. — Ieri verso le due è qui arrivato l' *Elida*, il nuovo batello a vapore completamente costruito, compresi i suoi macchinismi, nelle officine dei signori fratelli Giacomelli, di Treviso, e del quale abbiamo già annunziato giorni sono il varamento.

Questo piroscafo capace per 200 persone, tutto in ferro con propulsore ad elica, è lungo metri 28, largo 4. 50. Ha la macchina a due cilindri con espansione e caldaia sistema tubulare della forza di 25 cavalli. Quanti lo visitarono, e furono molti, e non pochi peritissimi di costruzioni navali, trovarono la nuova opera veramente perfetta sia per solida e diligente costruzione, come per eleganza di forme giudicate dagl' intelligenti assai opportune. Il nuovo natante va pure ammirato per l' arte, colla quale in uno spazio, relativamente ristretto, si praticarono sotto coperta salotti per passeggieri di prima e seconda classe, stanzini pel capitano, timoniere e marinai, dispensa, latrine, depositi carbone, ecc.; come il sopra-coperta, presidiato da tende, offre un comodissimo piano pei passeggieri. È poi fornito di tutti i meccanismi ed attrezzi accessorii per la navigazione, compresi due alberi atti a portare le vele.

Ateneo veneto. — Nell' Adunanza ordinaria del 2 luglio, venne data comunicazione di una Memoria del dott. Giannandrea Curioni, col titolo: *Dio è un fatto naturale.* In essa il lettore volle dimostrare l' esistenza di Dio cogli stessi argomenti addotti dai materialisti per negarla, concludendo ch' essa non è una fede ma una dimostrazione scientifica fondata sui fatti.

Fotografia Vianelli. — Nel nostro N. 182 noi abbiamo lodato quelle magnifiche fotografie che furono esposte dai Vianelli sotto le Procuratie, ed innanzi alle quali s' affollano cittadini e forestieri; ed abbiamo indicato che in mezzo ad essa stava « una fotografia *colorata* in grandi dimensioni del Principe ereditario di Prussia, ch' esce veramente dalla cornice del quadro, tanto è parlante e vivace. » Sembra che questo elogio abbia dato sui nervi a qualche invidioso, giacchè oggi ci vediamo appuntati di avere lodato quell' opera « come fosse il risultato dell' abilità fotografica degli esponenti mentre non è che una semplice pittura ad olio. »

L' osservazione è ben ridicola, infatti ciascuno sa che i lavori del genere di quello da noi lodato sono eseguiti sopra una fotografia ottenuta coll' ingrandimento, senza alcuna pretesa di farla apparire una *fotopittura*, tant' è vero che qualunque uomo, anche più zotico, vi scorge a prima vista le tracce del pennello.

L' osservazione poi non ci ferisce, giacchè, annunziando che la fotografia era stata *colorata*, noi annunciavamo già, per chi voleva intendere, che non si trattava di prodotto esclusivamente chimico, ma di prodotto artistico, sovrapposto al chimico.

Cogliamo però con piacere l' occasione che ci offre questa critica, per dire che l' autore di quel magnifico dipinto, eseguito sulla fotografia è quel valente pittore, ch' è il Giannetti, e che appunto i Vianelli hanno avuto il felicissimo pensiero di accaparare l' opera sua per quelli, i quali desiderassero di avere la propria fotografia colorata, sul genere di quella del Principe ereditario.

Serenata. — Programma dei pezzi musicali da seguirsi nella serenata sul Canal Grande la notte del 20 luglio corr.

1. Rossini. — Sinfonia nell' opera *Semiramide* a piena orchestra. — Al Giardinetto Reale.
2. Gounod. — Coro e Valtz nell' opera *Faust.* — All' Albergo Europa.
3. Donizetti. — Coro d' introduzione nell' opera *Marino Faliero.* — Al Palazzo della Prefettura.
4. Gabussi. — *I Pescatori* duetto a tenore e baritono con cori, eseguito dai sigg. I. Colonna, ed E. Podio. — All' Accademia di belle arti.
5. Meyerbeer. — Valtz dell' *Ombra* nell' opera *Dinorah* eseguito dalla sig. F. Pernini. — Al Palazzo Foscari.
6. A. Tessarin. — *Marinaresca* per tenore con cori, eseguita dal sig. I. Colonna. — Al Palazzo Grimani S. Polo.
7. Rivetta. — Fantasia a piena orchestra, sopra motivi dell' opera *Macbeth.* — Al Palazzo delle Poste.
8. Ferrari. — Finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli* per baritono con cori eseguito dal sig. E. Podio. — Al Palazzo municipale.
9. Mass. Dalla Rovere. — *Una notte a Venezia.* — Coro. — Al Palazzo della Banca nazionale.
10. Rossini. — Duetto nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*, eseguito dalla signora Pernini e dal sig. E. Podio. — Sotto il ponte di Rialto.
11. Flotow. — Coro del mercato nell' opera *Marta.* — Alla Ca' d' Oro.
12. Ivancich. — Coro *La notte.* — Al Fondaco dei Turchi.
13. . . . Ripetizione d' uno dei suddetti pezzi da destinarsi. — Al Palazzo Flangini.

Maestri direttori Carlo Rossi e Domenico Acerbi, N. 56 coristi d' ambo i sessi, N. 55 professori d' orchestra.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 17 luglio corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	7
Per gettiti e depositi d' immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . . .	14
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	3
Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto Reale 5 maggio 1870.

De Vido Pietro, agente delle imposte di prima classe a Mestre, dispensato dal servizio.

Decreto ministeriale 5 luglio 1870.

Matteoli Cesare, agente di sesta classe a Belluno, traslocato a Borgo a Mozzano.

Venezia 17 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 17 luglio.

✉ Poche righe per riferirvi le notizie che corrono, le quali sono tanto imbrogliate e confuse che si dura fatica a trascriverle. Secondo una voce, si crede positivamente che il Ministero ha già rassegnato nelle mani di S. M. la propria dimissione. Si aggiunge che il Gabinetto aveva questa mattina deliberato di appigliarsi al partito della neutralità disarmata, mantenendo così il suo programma di economie. E si conchiude dicendo che il Re non ha approvato questa deliberazione, e che, per conseguenza, il Ministero si era veduto nella necessità di rassegnare il potere.

Secondo un' altra voce, il programma della neutralità avrebbe ricevuto la piena approvazione del Re, e domani sarebbe esposto dal Ministero alla Camera. Si aggiunge che la Francia stessa desidera in questo momento di non avere a che fare altro che con la Prussia, e che gli sforzi di tutte le Potenze disarmate tendendo a circoscrivere la guerra, il partito della neutralità è quello che a noi maggiormente conviensi.

Questa sera deve aver luogo un secondo Consiglio di ministri in cui sarà presa qualche deliberazione; ma temo di non essere a tempo di scrivervi nulla in proposito. Caso mai aggiungerò una seconda lettera.

Se fra le due versioni che vi ho annunciate debbo dirvi il mio parere, credo che la seconda sia la più esatta, sia per le persone che me ne hanno informato, sia perchè mi sembra più conforme alla politica generale europea

L' opinione prevalente per ora pare che sia quella di una neutralità armata: ma questa a me sembra la più erronea. La neutralità armata non ha significato altro che quando è il preludio di un' alleanza. Se la guerra rimane chiusa fra la Francia e la Prussia, è inutile che spendiamo quaranta o cinquanta milioni; se, al contrario, fossimo chiamati a prendervi parte da circostanze ancora imprevedute, saremmo sempre a tempo a chiamare sotto le armi la gente che ci occorre. Si dice, è vero, che bisogna star pronti; ma questa è una necessità di tutto l'anno, ed è appunto per questo che il Ministero ha avuto torto d' insistere tanto sulle economie militari. Oggi, come fra un mese, la sola cosa che ci può occorrere sono gli uomini, e quanto a questi si fa presto ad averli.

Posso assicurarvi che le trattative fra Parigi e Firenze sono incessanti, e riguardano principalmente la questione di Roma; ma su questo particolare si hanno notizie tanto incerte, ch' io non mi arrischio neppure a riferirvele.

Per questa sera si prepara una nuova dimostrazione. Sono state prese tutte le misure necessarie per impedire che si commettano eccessi; ma v' è in ballo certa gente, che qualche cosa di brutto mi pare impossibile che non accada.

La *Riforma* parla di una combinazione Ricasoli; per tutta risposta, posso dirvi che ieri il Ricasoli ha domandato un congedo di dieci giorni, tanto egli ha voglia di tornare al potere.

Firenze 17 luglio.

(??) L' orizzonte politico si è fatto, in questi otto giorni or trascorsi, così procelloso, che le discussioni alla Camera hanno perduto la principale importanza; ed è forza di occuparsi di una questione, la quale, poichè disgraziatamente deve sciogliersi colla guerra, minaccia dei gravi mali all' Europa, di cui avremo a sentirne, di rimbalzo almeno, le conseguenze.

Che l' opposizione di Napoleone e del Ministero Ollivier alla candidatura dell' Hohenzollern fosse una necessità di governo, è facile di comprenderlo; acquietarsi anche questa volta era non soltanto scemare di autorità ed umiliarsi con danno, ma rattizzare un tal disordine di passioni settarie, che ad iscansarlo potette sembrare accettabile persino questo partito estremo della guerra.

Dove ci conduce il mal Governo di Napoleone? Avrebbero gridato a squarciagola gli scontenti, gli arrabbiati, i rossi, gli scarlatti, e tutti insomma coloro, i quali niente avendo da sciupare o da perdere, ci trovano il lor tornaconto a mescer nel torbido. Poi dei punti neri più d'uno sostituirono alcune stelle dorate del manto imperiale; ed un'onda tempestosa, oscura, trattenuta a stento dagli accorgimenti di un ingegno lucido e vigoroso, sale e sale sempre, battendo ai gradini del trono. Se questo nuovo sfregio si tollerava, e che ne sarebbe avvenuto? Per ben apprezzare la situazione dobbiamo collocaci nel punto di veduta del Governo francese; da qui il raggio visuale, attraversando altre considerazioni, rifrangesi; ma che un' offesa reale ci fosse, ci sia stata, in questa candidatura di un principetto tedesco, dimenticato fin ieri nelle anticamere del Re di Prussia, non si può negarlo; la è cosa evidente. Dunque (secondo me) c' erano nella Francia tutto il diritto e l' interesse di sconfiggere il pericolo nuovo, e di avacciarsi nel farlo per ricavarne il meglio partito possibile.

Se però era vera la rinunzia del Principe al trono di Spagna, se era nei termini, in che fu detto, la dichiarazione di Re Guglielmo al Benedetti (e questi *se* scrivendo di tali cose non credo sieno di troppo) non ci si vede qual cosa poteva chiedere, almeno pel momento, dopo questo, la Francia. Ma se con un movimento di fianco ha pigliato la questione da un altro punto, e parve assumere le parti di chi vuole, ad ogni costo, contesa, non c' è modo di uscire dalla stretta di due conchiusioni; la prima, che la Francia, volendo la guerra per combattere cotesta Prussia, che le si alzò di fronte, col cimiero sul capo, con la spada in una mano, e nell' altra con una bandiera, intorno le cui pieghe vanno raccogliendosi, riluttanti o desiose, le diverse schiatte tedesche, vi deve essersi preparata di lunga mano, tanto che l' Hohenzollern fu un pretesto, come qualunque altro sarebbe stato; la seconda conchiusione si è che se una tal guerra era già nel pensiero del Governo francese vi è ogni argomento per credere che dietro la Francia ci sia un' altra Potenza; mentre Napoleone non è tal uomo da mettersi da solo allo sbaraglio di una lotta, di cui non può misurare le conseguenze, e dalla quale e' sa bene che uscendo sconfitto lo aspetta coll' imprecazione l' esiglio.

Quale può essere questa Potenza? È facile indovinarlo, perocchè nel suo segreto è da tre anni che si apparecchia a rifarsi dell' onta e del danno; occupata sì delle sue interne ed aspre questioni, ma tutta intesa principalmente ad avere un esercito bene disciplinato e pronto alla riscossa, e retta da un uomo d'incontestato valore, il Beust.

Essendo vere queste due conchiusioni ne sguscia fuori una conseguenza ben triste, che una guerra fra le principali Potenze metterà a soqquadro l' Europa, perocchè di questioni ce ne ha da per tutto; e l' edificio politico e sociale lungi dall' essere fortificato, è scosso invece, persino nelle sue fondamenta, da quelle grandi correnti di idee, di aspirazioni e di fatti, che daranno un carattere particolare a questa età, in cui viviamo. E chi può dire fin d' ora quali risultati si raccoglieranno dai campi insanguinati, quali idee rifulgeranno sulla corona dei vincitori?

Certo è che tanta importanza di fatti coglie in mal punto l' Italia. Noi ci troviamo in cattive condizioni economiche, a rimetterci dalle quali avrebbero appena bastato i nuovi provvedimenti e lunga quiete. L' esercito fu scosso e riscosso, mutato e rimutato negli ordini suoi; è vero che può fare moltissimo perchè vigoreggiato dal sentimento del suo dovere, perchè entro le filà di esso si aggira ancora il concetto dell' indipendenza e dell' unità dell' Italia, non appestato, come altrove, dai miasmi dei partiti, non offuscato dalle nebbie di scellerati proponimenti; ma c' è chi sappia poi profittarne per bene?

E, quasi tutto ciò fosse poco, mentre in Francia il giorno che l' Imperatore ha innalzato il vessillo coll' orifiamma di guerra, tutti i partiti sono quasi affatto disparitì, e l' intera nazione, come un uomo solo, respira per una sola idea, la gloria e l' onore di Francia, qui da noi qualche romito vorrà riprendere il suo bordone per un malaugurato pellegrinaggio; e alle sètte diverse, cotesto gruppo di serpi che lacerano le viscere dell' Italia, non parrà vero di pigliare il Governo nell' imbarazzo, e di fargli schizzar sotto i piedi mille pericoli.

Di ciò abbiamo avuto le primizie ieri sera qui stesso in Firenze. Un Comitato qualunque aveva indetto un' assembramento per tracciare la linea di condotta al Governo, nella grave attuale vertenza. Eh, vedete che non c' è poi mica quel tanto male; una politica fatta in piazza da gente raccogliticcia ci può dare molto credito in Europa. Principiamo da vero benino. Fatto è che in un pezzetto di carta, di vario colore, accollato ai muri, e distribuito alla gente, c' era un discorso il più sragionato del mondo, condito colle solite frasi, che sono il gergo d' obbligo per un certo partito; e presso la sera un manipolo di dimostranti, con intorno e di dietro la cornice e lo strascico di una folla di curiosi e di indifferenti, mosse dalla piazza del Duomo a quella della Signoria per gridare sotto Palazzo Vecchio il verdetto di questi diplomatici improvvisati.

Non vi farò la storia della dimostrazione, chè la troverete in tutti i giornali di qui; vi dirò soltanto quello, che ho veduto io, perchè la folla andando al palazzo di Francia, in via del Ferruccio, è passata di sotto alle finestre della mia stanza. Intorno ad una bandiera, che nel luogo dello stemma reale aveva la lupa di Roma vociavano senza accordo un due o trecento vinastri, parte scamiciati, mandando degli evviva al Garibaldi e alla Prussia (due nomi che si appaiano facilmente) e gridando morte a Napoleone, guerra alla Francia.

Dietro veniva la coda dei curiosi, estesa, sai, perchè saranno stati un duemila circa; a veder codesta gente e nell' aspetto e nel contegno, e nelle allegre fisonomie, a sentirne gli urli sconcordati, la si sarebbe creduta una bizzarra di carnevale; e questo è un primo saggio della serietà dei propositi di certa gente, in questi solenni ed importanti momenti.

Il Governo, visto che la cosa poteva diventare più grave che non paresse in principio, e che nei rapporti internazionali, ha provveduto con lodevole sollecitudine. Al palazzo di Francia furono fatte le intimazioni di legge, e la moltitudine ha ripiegato sul Lung' Arno. Forti drappelli di carabinieri e di Guardie di pubblica sicurezza s' incontravano nelle vie principali; e sulle undici, passando davanti al palazzo Riccardi, ne vidi il cortile occupato dalla truppa di linea; e piazza di S. Lorenzo, via dei Ginori, le strade adiacenti presidiate da varie compagnie di bersaglieri, e tenute sgombre da molti carabinieri.

Che cosa ne sia avvenuto di quell' accozzaglia non vi saprei dire; ma una persona assai rispettabile mi ha detto ier sera di aver veduto delle molte calcagna per aria, al primo giungere di un picchetto di bersaglieri, ed alle intimazioni di legge fatte dall' Ispettore di pubblica sicurezza, che lo guidava.

Siccome questa fangosa onda di disordini ribollirà anche in altre parti d' Italia, e maligne e sinistre influenze riagiteranno il paese, mentre quasi ai confini tuonerà il cannone delle battaglie, mi si stringe il cuore pensando quante sventure e pericoli si addensino su questa Italia, che nei sette anni della sua indipendenza non si è costituita, come avrebbe potuto.

Presagire che cosa ne avverrà, dire quale sia il partito a cui attenerci, difficilmente ora potremmo; ma è onestà e dovere di ogni cittadino il lasciare, in questa gravezza di circostanze, qualunque sua individuale convinzione, comprendere che si tratta di ben altro, ora, e stringersi intorno al Re e allo Statuto; perocchè, vogliasi o no, il giorno del pericolo è sorto per noi; e l' unico mezzo per superarlo è la concordia.

Oggi la città riprese il suo aspetto ordinario. Il Re è sceso a Pitti questa mattina; e al tocco i ministri erano ancora in conferenza con esso. Una crisi, o totale o parziale, del Ministero è certissima; ed a sollecitarla ci ha parte anche il ritiro, non certamente opportuno, della legge sulla riscossione delle imposte dirette. Il voto d' ieri è un' intiera rivelazione. Se la crisi è parziale, Lanza, Sella, Govone usciranno di certo. A capo del nuovo Gabinetto si preconizza il La Marmora. Ma le son tutte voci, che, come accade in questi momenti, sorgono e passano come stracci di nuvoli per un ciel tempestoso; e siccome mi guardo bene dal difetto di compiacente o credulo corrispondente, così vi metto in sull' avviso che coteste notizie se hanno qualche motivo (e permettetemi di tacerlo), mancano però ancora di un fondamento reale.

Che il Bertolè-Viale sia già partito, o parta oggi per Parigi, e che il generale La Marmora sia stato invitato per questa sera a Pitti, l'ho sentito dire da molti; ma non me ne faccio punto mallevadore. Questi sono i momenti, che chi non ne ha ne inventa.

Sotto il titolo *L' attitudine del paese*, leggesi nell' *Opinione*:

La dimostrazione di iersera ha addolorato quanti hanno il sentimento della convenienza politica ed apprezzano i doveri che lo stato di guerra impone a tutte le Potenze

È necessario che non se ne facciano altre nè qui, nè in altre città. È necessario perchè se n' ingrandisce con la fantasia l' importanza e si falsa il criterio pubblico; è necessario perchè potrebbero compromettere le relazioni d' Italia cogli altri Stati.

La peggiore politica è sempre stata quella della piazza; i Governi hanno il dovere di combatterla, prevenendo quelle manifestazioni, dirette a scambiare i sentimenti d' una fazione turbolenta con quelli del popolo.

Chi ignora quanto le strade ferrate abbiano reso facile l' organizzare di siffatte dimostrazioni? Oggi qua, domani là; i corrispondenti ed i telegrammi annunziano sollecitamente che ci furono radunate di popolo, mentre gl' impresarii delle dimostrazioni non fanno che trasportare da uno ad altro luogo le stesse comparse e gli stessi cori, che trovano ovunque lo stesso stuolo di spettatori e di curiosi e lo stesso concorso di buoni borghesi con la moglie ed i bimbi, che espongono alle pestate ed alle piattonate, pur di assistere a quelle grida ed a que' clamori.

Ed il paese che intanto se ne sta calmo viene calunniato e si trova involto in brutti impicci, fatto segno d' ire e di vendette, solo perchè piace a qualche centinaio di schiamazzatori irresponsabili di prender il suo posto e di arrogarsi il diritto di rappresentarlo nella piazza.

Conviene esser digiuni di storia, per credere che tali atti si possano compiere impunemente.

I dimostranti gridano alla neutralità, ma questa è la bandiera che copre la merce di contrabbando, è il pretesto per isfogare le passioni partigiane, e se il paese ne va col capo rotto non saranno essi che potranno guarirlo.

L' Italia è consapevole della gravità della presente situazione. La guerra ci ha sorpresi in mezzo al faticoso lavorio del riordinamento della finanza e della ristorazione del credito. Quello che si è fatto, non andrà perduto, ma frattanto il danaro si ritira, la rendita pubblica ribassa, l' aggio dell' oro aumenta. Questi sono gli amari frutti della sfiducia, che invade di nuovo gli animi.

Facciamo ancora delle dimostrazioni, irritiamo questa o quella Potenza, e ci prepareremo un avvenire assai difficile. Il Governo e la nazione si saranno comportati con lealtà, avranno date prove d' onestà politica, avranno mantenuti i riguardi di buon vicinato, saranno stati fedeli a quelle amicizie che non si dimenticano perchè consacrate sul campo di battaglia; ma bastano pochi per compromettere le sorti dello Stato e trarci addosso l' animosità di esteri Governi, i quali, vincitori o vinti, non trascurerebbero occasione di molestarci, siccome vicini di cui non si possa fidare.

Noi non esageriamo; la storia è lì con le sue irrefragabili testimonianze ed i suoi documenti autentici a provarci che quando una fazione pretende di sovrapporsi al paese e di risolvere le quistioni di politica internazionale per isfogare la sua bile, se non è immediatamente richiamata al dovere e posta a segno, minaccia di mandar a rotoli lo Stato privandolo di amici e trascinandolo nell' isolamento della diffidenza e del discredito.

È per queste considerazioni che noi insista-

mo di nuovo perchè di dimostrazioni non se ne abbiano a tollerare. È dovere del Governo di prevenirle; le Autorità locali che non sapessero o non osassero, sopportino la risponsabilità della loro debolezza od inettezza. Il paese ha il diritto di non essere trascinato su di una falsa via nè dalla politica della piazza nè dalla politica dell'intrigo.

Sulla questione della neutralità armata o disarmata la *Nazione* scrive:

Dobbiamo rimaner neutrali, ma non possiamo fin d'ora determinare che tali resteremo sempre.

Occorre dunque star preparati; avere armi ed armati quanti ne occorrono per sostenere l'indirizzo che potremmo un giorno esser costretti, nostro malgrado, a seguire: bisogna dunque prender fin d'ora que' provvedimenti militari che possono metterci in grado di difendere oggi la politica della neutralità, domani quella che ci convenisse adottare. Noi non dobbiamo gettarci in una politica di avventure; ma nel tempo stesso non possiamo lasciarsi sopraffare dagli eventi che si matureranno. La previdenza è una delle più elementari qualità degli uomini di Stato; ed è una grande difesa per i popoli.

E mostreremmo davvero di essere un popolo da nulla, se ci cullassimo nelle beate illusioni dalle quali ci siam lasciati cogliere da sette mesi in poi. La sapienza del massaio può esser buona in tempi calmi e sereni; è esiziale quando si vive in mezzo a turbolenze straordinarie, le quali possono da un momento all'altro tutto trarre in rovina.

La *Gazzetta d'Italia* scrive sullo stesso argomento:

Noi non facciamo oggi la questione se l'Italia debba stare neutrale o no, se la sua neutralità possa o no, resistere alle probabili complicazioni della politica internazionale; di queste gravi questioni è immatura la discussione: ma diciamo che un paese come il nostro, prima ancora di studiare il problema della neutralità o delle alleanze, deve risolversi ad uno immediato aumento di forze.

Leggesi nella *Riforma*:

Dovrebbe, tale è il nostro modo di vedere, dovrebbe la diplomazia nostra, una volta ben stabilita la base della neutralità, agire per combinare una lega di Potenze neutrali, una federazione di neutralità.

E nel *Diritto*:

Se nella situazione attuale il Governo italiano volesse uscirne, per chi dovrebb'egli prendere parte? Non per la Francia; perchè sposerebbe la causa della prepotenza, una causa che è la negazione del principio del non intervento e del principio nella nazionalità che sono la base del nostro diritto pubblico e la nostra principale condizione d'esistenza; non con la Francia ancora perchè avrebbe contro di sè il sentimento ormai non dubbio del popolo italiano.

Allearci con la Prussia sarebbe altresì, nel momento attuale, sommamente pericoloso, molto più avendo, come abbiamo un nemico in casa, e non essendo sufficientemente preparati. Nè l'uno nè l'altro di questi partiti crediamo potrà oggi essere seriamente suggerito da chi consideri freddamente le cose.

Da un'altra parte convien pure considerare che se una qualsiasi delle Potenze neutrali entrasse oggi in lizza vi trascinerebbe necessariamente tutte le altre e si addosserebbe una responsabilità terribile che avrebbe probabilmente a scontare più tardi.

Già l'abbiamo detto, se noi abbiamo sconsigliato ogni provvedimento prematuro e intempestivo, finchè rimaneva speranza di pace, non ci potrebbe certo oggi venire in mente di sconsigliare quei provvedimenti di precauzione che dalla mutata situazione vengono imposti.

Una neutralità attenta e preparata è quella che ci conviene; nulla meno, ma nulla più.

Con un po' di abilità e di energia un siffatto contegno ci può fruttare; con minori sacrifizii e minori pericoli, più che non ci frutterebbe nella migliore ipotesi un intervento diretto.

Tale è oggi la situazione; per il nostro contegno futuro, noi dobbiamo aspettare, pur tenendoci preparati, a prender norma dallo svolgersi degli avvenimenti. Prevenirli sarebbe ora una grave e funesta imprudenza, tanto più grave, in quantochè nessuna urgente ed evidente necessità la giustifica.

Il *Corriere Italiano* crede sapere che il nostro Governo sia stato formalmente invitato a pronunziarsi sulla situazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

S. M. il Re è arrivata a Firenze questa mattina alle ore 4 e 50, e fu ricevuta alla Stazione della ferrovia dal presidente del Consiglio e dai ministri degli affari esteri, de' lavori pubblici e delle finanze.

Alle ore 9 S. M. ha ricevuti il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, coi quali si trattenne in lunga conferenza.

L'*Opinione* aggiunge:

Questa notizia che S. M. non ha conferito che con gli on. Lanza e Visconti, ci dispensa dallo smentire la notizia che il Re abbia preseduto il Consiglio de' ministri, in cui si sarebbero manifestate grandi discrepanze intorno al modo di considerare le questioni attinenti allo stato di guerra tra la Francia e la Prussia.

Queste ed altre voci che sono divulgate traggono, a nostro avviso, la loro origine più dallo stato presente delle cose, che dal bisogno di dar notizie anche quando non se ne hanno.

La politica non si fa in piazza, nè le quistioni diplomatiche si trattano da' ministri in pubblica conferenza. Non fa duopo di dire che il Ministero si è occupato delle gravi questioni odierne in parecchi Consigli. Qual è lo Stato di Europa che ci sia indifferente? Potrebbe esserlo l'Italia?

Ma che dalla disamina delle questioni siano scaturite grandi divergenze rispetto alla neutralità se armata od inerme e cose simili, sono fiabe.

Sarebbe mai possibile di metter sul tappeto la quistione della neutralità disarmata, allorchè una delle Potenze belligeranti è nostra vicina, e le Potenze impegnate nella guerra non hanno ancora espressi i loro intendimenti?

V'ha delle precauzioni che bisogna prendere e che niun Governo potrebbe trascurare, perchè non è dato a nessuno di prevedere le vicende della guerra, come vi ha delle risoluzioni che possono essere affrettate o ritardate secondo lo svolgersi degli eventi.

Che diremo delle voci d'un Ministero La Marmora e che l'illustre generale fu oggi a consiglio da S. M.? Chi propala di queste notizie, deve saperne assai più dello stesso generale La Marmora.

La *Nazione* scrive in data del 17:

Pare che la notte scorsa abbia come suol dirsi portato consiglio, e che nel mattino d'ieri i ministri si sarebbero trovati finalmente d'accordo nella via politica da seguirsi, e d'accordo nel divisamento di rimanere a capo della pubblica Amministrazione.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Per quanto ci si afferma il Governo nostro sarebbe stato calorosamente officiato dai Gabinetti di Londra e di Vienna all'effetto di unirsi ad essi onde circoscrivere la guerra.

La Prussia fa sforzi erculei per indurre la Germania del Sud a unirsi alla Confederazione del Nord nella guerra che intraprende contro la Francia.

La Francia all'incontro si adopera a impedire codesta riunione.

Se la Germania del Sud aderisse all'invito del Governo di Berlino la questione assumerebbe un carattere di maggior gravità. (*Vedi dispacci*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17:

Ieri sera, quando la dimostrazione prussofila vociava sotto le finestre della Legazione francese alcuni curiosi si meravigliavano di vedere fra la folla dei dimostranti un uomo sui cinquant'anni, di fisonomia distintissima, insieme a due giovani elegantemente vestiti.

Possiamo appagare la loro curiosità.

I tre non erano che il barone di Malaret e due *attachés* della Legazione francese che si godevano lo spettacolo.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

Tra i gridi non bisogna dimenticare l'armonia di questi due: *Viva il Principe Leopoldo! Viva la Repubblica!* Ve n'era per tutti i gusti, non esclusi i codini, che al nome di Leopoldo dovevano andare in visibilio! Fortuna delle parole!

Alla esatta esposizione dei fatti facciamo seguire la narrazione di alcuni episodii dei quali fummo testimonii, o che ci vennero riportati da persone intieramente degne di fede.

In via del Sole si scontrarono nella dimostrazione quattro Francesi che andavano pei fatti loro. Ma le grida di *Abbasso la Francia, morte a Napoleone*, non potevano certamente giungere gradite alle loro orecchie.

Uno di essi, mosso forse imprudentemente da spirito nazionale, fermandosi in mezzo alla strada ed agitando il cappello, gridò: *Vive la France, vive l'Empereur.*

Ne avvenne che la folla si lanciò addosso ai quattro malcapitati, che furono assai malconci e non dovettero che al loro energico contegno di non incogliere in peggior sorte.

I giornali di Torino dicono che, sabato, per le vie di Torino ebbe luogo una piccola dimostrazione alle grida: *Abbasso la Francia! abbasso la preponderanza francese!* e *Viva la Prussia!* Pochi dimostranti, molti curiosi, nessun disordine. Furono arrestati quattro studenti.

Leggesi nell'*Independance italienne* in data del 17: Si assicura che le persone arrestate per la dimostrazione d'ieri, sono cinque, fra le quali una signora nota perchè s'immischia in tutte la dimostrazioni politiche.

Sulle dimostrazioni scrive la *Gazzetta d'Italia*:

L'Italia un giorno si divideva parteggiando per Guelfi e Ghibellini. Quelle scellerate divisioni potevano in qualche modo giustificarsi con la politica generale di que' tempi. Ma che sarebbe mai un'Italia divisa per Francesi e per Prussiani?

Ricordiamoci una volta di essere soltanto Italiani; ed allora avremo meno passioni e più giudizio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 17:

Si crede generalmente che il Ministero farà domani una comunicazione alla Camera.

Si annunzia per questa sera un nuovo Consiglio di ministri.

S. M. il Re avrebbe pregato alcuni personaggi politici estranei al Gabinetto ad assistervi.

L'*Italie* crede sapere che l'Imperatore pubblicherà un proclama agli Stati del Sud, e uno al popolo francese. S. M. affermerebbe nel modo più preciso « che la guerra colla Prussia non ha in vista nuove conquiste, ed è intrapresa per tutelare l'onore del paese. »

Le voci più strane erano corse a Firenze ieri. Allenza colla Francia già decisa! Centomila uomini dati dall'Italia, alla quale in compenso la Francia anticipava 100 milioni in oro a titolo d'imprestito! Le truppe francesi sgomberavano Roma e vi entravano le italiane, col patto di rispettare la sovranità del Papa! Cessione del Trentino all'Austria! Tutte queste voci sono riferite dall'*Italie*, come prova del riscaldo delle fantasie fiorentine.

La *France* scrive nelle sue ultime notizie:

Corrono voci di modificazioni ministeriali. Una delle combinazioni, di cui si parla, sarebbe:

Il sig. Magne alle finanze
Il sig. di Maupas all'interno
Il sig. Pinard alla giustizia.

Il *Tiempo*, giornale di Madrid, dice che non resta più alla Spagna se non un grido solo, il quale porrà fine a tutti gli errori: « Spagna per Alfonso XII! » Questi è, com'è noto, il figlio della Regina Isabella, Principe delle Asturie.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il sig. Benedetti, ch'è di ritorno a Parigi, dice essergli sembrato che il Re di Prussia desiderasse la guerra.

Per restituire alla Prussia il piccolo insulto che ci ha fatto, ricusando di ricevere il signor Benedetti, ieri, essendosi presentato il signor Di Werther al Ministero degli affari esteri, lo si fece aspettar due ore, per dirgli finalmente che non lo si poteva ricevere.

Io vorrei potervi dire che, dopo la proclamazione dell'infallibilità, il Governo francese intende richiamare le sue truppe da Roma. Ciò venne annunziato da qualche giornale, ma non è esatto. Anzi, stando a certi indizii, v'invito a non conservare questa speranza.

Non si sa ancora a chi verranno affidati i grandi comandi. Io credo che il comando generale verrà dato al maresciallo duca di Magenta, a meno che l'Imperatore possa fare sufficiente assegnamento sulla propria salute per entrare in campagna, della qual cosa dubito.

Il signor Thiers parlò oggi al Corpo legislativo con molto senno e malgrado le disapprovazioni della maggioranza, intorno all'inopportunità della guerra dopo la sodisfazione che ci era stata data. Però aggiunse, anche a nome di parecchi deputati di sinistra, che avrebbe votato tutti i provvedimenti chiesti nell'interesse del paese.

Il signor Gambetta, deputato dell'estrema sinistra, è favorevole alla guerra e si sta avvicinando al partito del signor Picard.

Verranno pubblicati due proclami dell'Imperatore, uno dei quali in tedesco. Checchè sia stato asserito, non credo che l'Imperatore dirà di nulla voler prendere in Germania. Non varrebbe la pena di far la guerra se non si riacquistasse il Reno.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 15.

Il Re è arrivato alle 9 1/4 pomeridiane nel palazzo e fu accolto con grande entusiasmo. Una grande massa di gente s'aggirava tra la Stazione, la Porta Brandeburgo ed il Palazzo Reale. Sotto i Tigli, ch'erano decorati colle bandiere della Germania settentrionale e della Prussia, v'era una splendida illuminazione. Il Re si presentò ripetutamente alle finestre del palazzo e ringraziò la moltitudine, che gli applaudiva. A Brema ed a Stettino le Corporazioni commerciali hanno inviato indirizzi al Re, nei quali pongono in risalto la loro disposizione a qualunque sacrifizio ed aderiscono ad una tutela energica dell'onore nazionale. (*Corr. Bur.*)

Berlino 16.

Il corpo dei negozianti vuole porre a disposizione del Re un milione di talleri per le spese di guerra. Le voci, secondo le quali la flotta russa dovrebbe cooperare colla prussiana nel Baltico, e giungerebbe nel Baltico una squadra d'osservazione dell'America settentrionale, si dicono infondate. (*N. F. P.*)

Oderberg 16.

Secondo notizie da Breslavia, il principe ereditario con Steinmetz si recherebbe nella Germania meridionale. Il Re con Moltke a Coblenza, e Federico Carlo con Herwarth nell'Annover. Da tutte le capitali prussiane informano di dimostrazioni colà avvenute contro la Francia. (*N. F. P.*)

Monaco 16.

Ieri l'ambasciatore prussiano ha interpellato questo Governo se sia pronto ad uniformarsi al contegno della Prussia, secondo i patti offensivi e difensivi. Dopo di essersi previamente concertato col Virtemberg e col Baden, il Ministero bavarese rispose affermativamente in nome del Re. Dicesi che le truppe prussiane siano già per istrada per occupare le piazze forti della Germania meridionale, mentre le truppe della Germania meridionale, che vengono subito poste sul piede di guerra, sono destinate a partire pel settentrione onde proteggere i Ducati dell'Elba. Lunedì ne sarà fatta alla Camera la comunicazione ufficiale. Si prevede per domani la partenza dell'inviato francese. (*N. F. P.*)

Vienna 15 *luglio* (*sera.*)

Secondo una notizia della *Tagespresse* l'ambasciatore russo a Vienna espresse al conte Beust la sodisfazione della Russia per la neutralità dell'Austria, e assicurò che anche la Russia resterà neutrale.

Il Re di Prussia emanò l'ordine di chiamare sotto le armi tutto il contingente delle truppe della Confederazione settentrionale, ed invitò i Principi meridionali della Lega a tener pronto i loro contingenti. (*Citt.*)

Vienna 16 *luglio.*

Essendosi sparse varie notizie intorno a disposizioni militari che sarebbero state prese da parte del Governo austriaco, la *Wiener Abendpost* (foglio serale della *Gazzetta Ufficiale*) venne incaricata di assicurare nel modo il più positivo che tutte le indicazioni e supposizioni sparse in tale riguardo mancano di qualsiasi fondamento.

La *Wiener Abendpost* spera che questa sincera dichiarazione debba bastare per indurre i giornali come il pubblico in generale ad accogliere colla massima cautela simili notizie allarmanti. (*G. di T.*)

Pest 16 *luglio.*

Madaras interpella il Ministero se esso possa garantire la perfetta neutralità dell'Ungheria. La legge municipale fu accettata con 203 contro 145 voti. (*G. di T.*)

Berna 16 *luglio, ore* 11. 20 *ant.*

I Francesi sono concentrati a Mulhousen; i Badesi a Lörrach. Ai Badesi fu negato il passaggio per Sciaffusa. Il Consiglio federale ha levato le divisioni 1, 2, 6, 7 e 9, e tutto il contingente attivo è ordinato di picchetto. Oggi sei compagnie di carabinieri sono in Basilea. Il presidente domanda che l'Assemblea dichiari la neutralità armata, ratifichi la levata delle truppe e dia al Consiglio federale pieni poteri. Oggi l'Assemblea nominerà il generale ed il capo dello stato maggiore. (*Gazz. Tic.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 17. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un Decreto che proibisce l'esportazione e il transito di armi e munizioni da guerra. Pubblica un rescritto del ministro del commercio, che accorda alle navi mercantili francesi che trovansi nei porti tedeschi al momento dello scoppio della guerra o che entreranno in questi porti senz'avere conoscenza della guerra un periodo di sei settimane a datare dal giorno che incomincierà la guerra per caricare o scaricare.

Coblenza 17. — La mobilizzazione dell'esercito prussiano incominciò il 16 corr.

Amburgo 17. — Si ha da Copenaghen che il Gabinetto danese avrebbe deciso di mantenere la neutralità.

Stoccarda 17. — Il Re ordinò la mobilizzazione dell'esercito. Le Camere sono convocate pel 21.

Monaco 17. — Il Re considerando ch'esiste un *casus foederis* ordinò che immediatamente l'armata bavarese debba cooperare colla Prussia.

Parigi 17 (*ritardato*). — Assicurasi che la dichiarazione di guerra, redatta oggi, partirà stasera per Berlino. Il *Constitutionnel* crede che la sessione legislativa si chiuderà il 19 corr. I giornali unanimi constatano l'entusiasmo delle popolazioni di Parigi e delle Provincie. Confermasi che i Prussiani hanno distrutto il ponte di Khel.

Parigi 17. — Assicurasi che domani si proclamerà un'amnistia dalla quale sarebbe escluso Megy soltanto.

Parigi 18. — Il *Journal officiel* dice che il Governo belga punì l'ufficiale del Genio che per errore fece saltare in aria un ponte della ferrovia fra Blandain e Baissieux e incaricò Beyens di dare spiegazioni al Governo francese. Un avviso del Prefetto di Polizia affisso iersera esprime il desiderio che le dimostrazioni patriottiche nelle strade cessino e la capitale riprenda il solito aspetto facendo conoscere colla sua calma la fiducia che la anima. Il *Constitutionnel* dice che gli arruolamenti dei volontarii a Parigi sorpassano i dieci mila.

Berna 16. — Le due Camere approvarono ad unanimità senza discussione le misure militari prese dal Consiglio federale di difendere la neutralità. Accordarongli pieni poteri per misure ulteriori, e gli apersero credito illimitato. Le Camere nomineranno, martedì, un generale in capo.

Washington 16. — Prevost Paradol fu ricevuto ufficialmente dal Presidente. Paradol espresse la sua sodisfazione di essere stato scelto per questa missione in un'epoca in cui nessuna nube offusca l'amicizia tradizionale dei due paesi, dice che si sforzerà di fortificare la simpatia politica ed estenderne le relazioni commerciali ed industriali. Il Presidente assicurò Paradol che lo appoggierà con tutti gli sforzi per accrescere i rapporti commerciali, e rassodare i rapporti amichevoli delle due nazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 18. (*Camera.*) — *Laporta* interroga sopra l'indirizzo del Governo nella questione tra la Francia e la Prussia, chiede se il Governo ebbe comunicazioni dalle altre Potenze circa la condotta che intendevano di tenere.

Visconti-Venosta dichiara che il Governo si unì alle Potenze, ch'erano animate dallo stesso suo desiderio di mantenere la pace, per esercitare un'azione concorde, diretta a questo scopo. Egli crede ora inopportuno di pubblicare i documenti relativi a queste trattative.

Confida che quando potrà dare maggiori schiarimenti la Camera riconoscerà che il linguaggio tenuto dal Governo fu conforme a quel sentimento d'imparzialità e di rispetto per la dignità di tutti, che era condizione necessaria al successo d'un'azione conciliatrice. Quell'interesse della pace, che ispirò finora il Governo, rimane ancora la norma della sua condotta nella situazione attuale.

La politica del Governo è identica a quella delle altre potenze, meno quelle fra le quali esiste il conflitto. Al pari di esse siamo disposti a fare, se è possibile, ogni tentativo a favore della pace. Al pari d'esse desideriamo che il conflitto rimanga circoscritto in limiti tali, che il resto dell'Europa possa considerare i suoi interessi come non impegnati.

Al pari di esse seguitiamo una politica di attenta osservazione. Questa è la condotta di tutti i Governi che desiderano di rendere meno grave l'attuale conflitto. Questa è la condotta del Governo del Re.

La Porta approva il sistema della neutralità dichiarato dal ministro. Insiste per avere le comunicazioni scambiate colle Potenze e per conoscere se siasi fatta sempre opera di neutralità la quale esige garanzie.

Crede che la Camera possa pronunziarsi in sì grave circostanza, e dice di voler trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Miceli vorrebbe rimandare a domani la sua interpellanza sullo stesso argomento, e ne spiega le ragioni.

Lanza dice che, dopo le chiare risposte di Visconti, confidava non sarebbesi insistito sopra l'interpellanza, e l'interrogante si sarebbe dichiarato sodisfatto. Ripete non potersi fornire documenti sopra questioni in corso e che se s'insistesse per altre spiegazioni non potrebbero essere che incomplete, non riputandosi ora opportune discussioni estese sopra siffatte interpellanze.

Prega l'interpellante di sospendere le sue domande, rimandandole all'occasione di gravi avvenimenti, che possono succedere e dopo i quali la Camera sarà consultata. Intanto il Governo non tralascierà di prendere quei provvedimenti di precauzione che fossero suggeriti dai bisogni della tutela, della sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico.

Laporta e *Miceli* rinviano la loro interpellanza.

Parigi 18. — I Carlisti che trovansi a Baiona ed a Perpignano stanno organizzando un movimento. Le Autorità francesi presero misure di precauzione, ed internarono i capi carlisti. I rapporti fra le Autorità francesi e le spagnuole sono eccellenti.

Parigi 18. — Chiusa legale 66,20 — 47,75.

Francoforte 17. — Il Governo francese intimò agli Stati del Sud di dichiarare entro 24 ore se intendono di conservare la neutralità.

Madrid 18 — È inesatto che si tratti di conferire a Serrano le attribuzioni reali per tre anni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.

Re d'a	da	51 05	a	51 90
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 50	»	— —
Londra	»	26 75	»	— —
Francia	»	107 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni » ex coupon	»	650 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	80 —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 18.

	del 16 luglio	del 18 luglio
Rendita fr. 3 %	66 10	66 15
» italiana 5 % in cent.	48 50	47 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	357 —	357 —
Obbl. ferr. »	228 —	210 —
Ferrovie Romane	45 —	44 —
Obbl. ferr. »	123 —	117 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	142 —	140 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	8 —	— —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	625 —	600 —
Vienna 18 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 18 luglio.		
Consolidato inglese	91 5/8	90 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 LUGLIO.

	del 15 luglio	del 16 luglio.
Metalliche al 5 %	55 —	53 90
Dette inter. mag. e novemb.	55 —	53 90
Prestito 1854 al 5 %	64 30	62 90
Prestito 1860	90 —	90 25
Azioni della Banca naz. aust.	677 —	681 —
Azioni dell'Istit. di credito	— —	214 50
Londra	125 75	128 75
Argento	123 25	125 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 22	10 55

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *luglio.*

Sotto l'impressione delle notizie politiche, si limitano gli affari nella mercanzia sempre di più, tanto più che i prezzi non possono rimanere gli stessi allo scapitare della valuta. Tanto nasce pure a Trieste, ove i maggiori affari furono dei cereali. che pagavansi nei frumenti da f. 7:75 a f. 8; nei formentoni da f. 4:65 a f. 4:75; nell'avena a f. 3:35, e nell'orzo da f. 4 a f. 4:25. Le farine ben anco venivano più sostenute, come i fagiuoli che si pagavano da f. 6:40 a f. 6:50, ma con apparenza d'aumento successivo di tutto; anche il burro da f. 52:50 fino a f. 54:50 con mancanza di roba. Lo strutto da f. 41 a f. 42, e secondario da f. 39 a f. 40, ed il lardo da f. 35 a f. 39, e f. 40. A Milano, la condizione delle sete si fa peggiore ognor più, per cui estimasi buona ventura, che la Banca nazionale concorra a sovvenire i depositanti con tre quarti del valore per tre mesi al tasso di 5 per cento, acconsentendo ad ogni facilitazione per la visita del genere, per facilitare al proprietario la vendita. Ottime notizie ne arrivano da Zante sull'aspetto delle uve, come per l'abbondanza degli olii di oliva che si offrono a collonati 10, ma ne mancano i compratori. Una Compagnia venne costituita col capitale di 50 milioni di dramme pel taglio dell'Istmo di Corinto, e formarne il canale, ed altri aspiravano pure a quella impresa.

Nulla d'importante avemmo alla Borsa, che mantenne la Rendita ital. poco meno che 49 1/2 a 49 in effettivo; la carta da f. 38:25 a f. 38:10 per lire 100; il da 20 fr. a f. 8:16, e lire 21:40; le Banconote austr. 78 più offerto.

Ieri abbiamo veduto il nuovo vapore *Ellida*, giunto da Treviso per intraprendere, dicesi, regolarmente i viaggi di Chioggia. Primo questo che uscisse da quelle officine di buone forme, offre quei comodi che mai si aveano finora in quel viaggio. La coraggiosa intraprendente operosità e intelligente, la crescente estensione dell'Azienda del sig. Hasselquist, meritano gli incoraggiamenti dei profitti che non gli debbono mancare.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dall'11 al 16 luglio.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18 . 50 a 21 . —
Frumento tenero Romagna	»	18 . 50 a 21 . —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20 . 50 a 21 . 50
Frumentone nostrano	»	— — a 13 . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10 . 80 a 11 . —
Frumentone Albania e Levante	»	13 . — a 13 . 50
Orzo Banato ed Ungheria	»	11 . — a 11 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . — a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	10 . 75 a 11 . 75
Piselli Odessa	»	27 . — a 28 . —

Trieste 15 *luglio.*

Riassumendo le operazioni settimanali della nostra Borsa, non furono della maggiore attività, perchè turbato il commercio dalle notizie politiche che ancora più inquietavano le Borse per le alterazioni improvvise ed esagerate dei valori, dei cambii e delle valute. Lo sconto si tenne da 4 3/4 a 5 1/4 per %. Vendite di qualche conto avemmo nei caffè a pieni prezzi. Gli zuccheri nazionali da f. 24:50 a f. 25; pepe a f. 35. Pochissimi affari nei cotoni. Sostegno sempre maggiore nei cereali; le avene più animate di tutto. Molto venne fatto negli olii di oliva, senza cambiamento di prezzo, basta quello della valuta. Anche il petrolio fu più animato; regolare attività nella vallonea; animato dettaglio nelle mandorle; nelle altre frutta, affari limitatissimi. Il da 20 fr. a f. 10:28; argento da 125 a 126:50.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		3	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —
Lione	»	»	2 1/2	— — —
Londra	»	»	3	26 75 —
Marsiglia	»	»	2 1/2	— — —
Parigi	»	»	2 1/2	106 80 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	52 60 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	81 70 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 50 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio.

Annoni Caterina, fu Agostino, di anni 48. — Bettinelli Francesco, fu Giacomo, di anni 27, domestico. — Buttason Gio., di Paolo, di anni 7, mesi 6. — Costantini Italia, di Giuseppe, di anni 4, mesi 7. — Fanello Antonio. fu Taddeo, di anni 54, facchino. — Fazzini Antonio, fu Girolamo, di anni 27. — Forti Osvaldo, fu Osvaldo, di anni 24, manuale. — Gaggio Giuseppe, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Marieschi Domenico, fu Francesco, di anni 36, scrivano. — Quintavalle Antonia, di Ferdinando, di anni 1, mesi 8. — Tona Giuseppe, di Rinaldo, di anni 3. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 luglio.

Alzetta Anna, di Giuseppe, di anni 20, cucitrice. — Bon Antonio, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Borin Gaspare, fu Natalino, di anni 59, carraro. — Botti Antonia, fu Pietro, di anni 65. — Fantini Enrico, fu Francesco, di anni 53, spazzino comunale. — Ferro dott. Francesco, fu Girolamo, di anni 75, mesi 6, regio consigliere di Prefettura. — Fusina Francesca, fu Antonio, di anni 32, cucitrice. — Girardi Angela, fu Giacomo, di anni 67. — Molinari Napoleone, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Nicoletti Oliva, fu Gio. Batt., di anni 81, cucitrice. — Norlin Treodoro, di Cristofolo, di anni 36, professore in teologia — Pasini Federico, fu Vincenzo, di anni 56, tipografo. — Pistorello Pietro, fu Domenico, di anni 31, battellante. — Rosa Angela, fu Osvaldo, di anni 82, povera. — Rossetto Rosa, di Francesco, di anni 13, mesi 7. — Salvadori Santa, fu Gio., di anni 72, lavandaia. — Sartori Francesco, fu Donato, di anni 74, facchino. — Semenzato Angelo, fu Marco, di anni 42, facchino. — Spiera Giacomo, fu Domenico, di anni 52, tagliapietra. — Stein Angelo, di Adolfo, di anni 1, mesi 4. — Tiraor Giuditta, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Trentin Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Voltolina, Adamo, fu Natale, di anni 64, scrittore. — Totale, N. 23.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 *luglio* 1870:

VENEZIA	48	90	74	50	22
FIRENZE	18	61	31	41	13
MILANO	78	25	45	42	33
TORINO	30	79	26	3	62
NAPOLI	58	26	46	71	42
PALERMO	64	50	26	8	42

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 19 luglio, ore 12, m. 5, s. 58 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	.	.	.
Temperatura (0° C.i) Asciutta	25 . 5	26 . 9	23 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 3	20 . 2	18 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 85	13 . 61	12 . 77
Umidità relativa	53 . 0	51 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	N. N. E.0	S. S. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	0	1	1
Acqua cadente	. .	. .	11 . 04

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . . . 29 . 5
minim. . . . . . 18 . 5
Età della luna giorni 18
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 *luglio* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro poco abbassato. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso.

Vento Nord-Ovest.

Buon tempo, ma qua e là turbato.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Mare Adriatico — Dalmazia
Rettificazione della Carta

L'I. R. capitano di vascello cav. T. de Oesterreicher, direttore dei lavori idrografici per la rettifica della carta dell'Adriatico comunica quanto segue:

1.° La posizione della secca con metri 6,31 di acqua segnata sulla carta al N. 33° 30′ O. di Morovnik (al N. 33° 30′ O. dell'isola Ulbo) è erronea. Tale secca trovasi a miglia 1,4 dal centro dello scoglio Morovnik nella direzione N. 25° O. ed ha metri 4,42 di acqua.

2.° I banchi segnati sulla carta con metri 5,88 e 7,58 di acqua al S. 34° O. dello scoglio Lutostrak (situato al N. 34° O. dell'isola Premuda) non esistono, ma bensì al N. 78° 30′ O. dello scoglio Lutostrak havvi a miglia 0,2 un banco con metri 6,63 di acqua, ed un altro con metri 4,42 al S. 56° 30′ O. dello scoglio pure a miglia 0,2 di distanza.

3.° Il banco con metri 2,53 di acqua al S. 56° 30′ O. dell'isola Skarda non è distante miglia 0,2 da terra come viene indicato dalla carta, ma bensì miglia 0,6 nella stessa direzione ed ha metri 6,63 di acqua.

4.° A miglia 0,43 al N. 11° O. della punta O. dello scoglio Tramerka Grande e ad 1 miglio al N. 78° 30′ O. del centro dello scoglio Oblacich trovasi un banco con metri 4,74 di acqua.

5.° A miglia 0,8 al N. 58° 45′ O. della punta N. dell'isola Smajan trovasi un banco con metri 6,63 di acqua in lat. 43° 42′ 42″ N. e long. 15° 43′ 49″ E. di Greenwich.

6.° Nel porto Seporina (isola di Provicchio) trovasi un banco con metri 6,2 di acqua distante miglia 0,2 da terra in lat. 43° 43′ 45″ N. e long. 15° 47′ 19″ E. di Greenwich.

7.° La punta N. dello scoglio Cunaz presso l'isola Zlarina si estende per miglia 0,1 ove ha 5 metri di acqua.

8.° A miglia 0,59 all'Ovest del maggiore degli scogli Drusumanski (presso l'isola Morter) havvi un banco con metri 4,42 d'acqua, in lat. 43° 45° 17″ N. e long. 15° 39′ 39″ E. di Greenwich.

9.° A miglia 0,22 della punta S. dello scoglio Jeronimo, al S. di Lesina, havvi un banco con metri 5,58 d'acqua; quello con 15 metri segnato sulla carta non esiste. Al N. 11° O. lo scoglio si estende per miglia 0,1 ove ha metri 6,32 d'acqua.

10.° A miglia 0,4 al N. 56° O. del maggiore degli scogli Bacili (al S. di Lesina) trovasi un bassofondo con metri 8,53 di acqua.

11.° A miglia 0,2 al N. 79° E. dello scoglio Selin, che trovasi all'entrata della valle di Saldon (isola Bua) havvi un banco con metri 7,58 d'acqua.

12.° La profondità fra l'isola Bua e lo scoglio Eufemia, indicata nella carta con metri 18,9, è soltanto metri 3,79.

13.° Nel Canale dei Castelli, vi è a miglia 0,8 al N. di Slatina (sull'isola Bua) un banco con metri 6,63 d'acqua in lat. 43° 30′ 40″ N. e long. 16° 19′ 44″ E. di Greenwich.

14.° Lo scoglio Cluda Grande si estende verso quello degli scogli Cluda ch'è in mezzo agli altri per miglia 0,08 ove ha una profondità di metri 6,95.

15. A miglia 0,5 al S. 58° 45′ E. dello scoglio Macaknara havvi un banco con metri 6,63 d'acqua in lat. 43° 24′ 15″ N. e long. 16° 8′ 54″ E. di Greenwich.

16.° A miglia 0,1 al S. 34° O. dello scoglio Orud ed a miglia 0,46 dallo scoglio Macaknara trovasi a metri 2,53 d'acqua la sommità di una roccia che sta in congiunzione con Orud.

17.° A miglia 1,1 dalla punta S. 56° 30′ O. dello scoglio Simonscogli ed a miglia 0,9 al N. 11° O. del centro dello scoglio Mulo havvi un banco dell'estensione di miglia 0,2 con metri 3,79 d'acqua, in lat. 43° 31′ 28″ N. e long. 15° 54′ 34″ E. di Greenwich. (Questo stesso banco fu già trovato dall'I. R. goletta *Saida*.)

18.° A miglia 0,2 al N. dello scoglio Gerbovatz vi è un banco con 6,32 d'acqua in lat. 43° 34′ N. e long. 15° 52′ 46″ E. di Greenwich.

19.° Il banco indicato sulla carta con metri 3,47 d'acqua fra le due isole Zirona non esiste; il passaggio è affatto libero essendovi profondità di metri 15,8 circa.

20.° A miglia 0,35 al N. 56° O. dello scoglio presso Trapano vi è un banco con metri 3,79 d'acqua in lat. 43° 0′ 50″ N. e long. 17° 15′ 34″ E. di Greenwich.

21.° A miglia 0,25 all'O. dello scoglio Dimna (costa N. di Sabioncello) ed a miglia 0,2 da terra, trovasi un banco con metri 7,90 d'acqua.

22.° A miglia 0,81, al N. 22° 45′ E. della punta Ossit (costa O. di Sabioncello) havvi un banco con metri 7,58 d'acqua, in lat. 43° 1′ 20″ N. e long. 17° 0′ 29″ E. di Greenwich.

23.° La punta N. di Valle Briscina (costa O. di Sabioncello) esce in fuori miglia 0,25 ove ha una profondità di metri 6,32.

24.° A miglia 0,22 al N. 56° O. della punta O. di Valle Perno (costa S. di Lagosta) ed a miglia 0,15 da terra, havvi un banco con metri 2,84 d'acqua.

25.° La profondità di metri 6,95 indicata nella carta fra le Due Sorelle e lo scoglio Gojac (al N. 56° 30′ E. di Curzola) è erronea essendo essa di 47 metri. Invece a miglia 0,45 all'O. del più all'O. degli Scogli Sorelle vi è un banco con metri 6,19 d'acqua, in lat. 42° 57′ 45″ N. e long. 17° 11′ 57″ E. di Greenwich.

26.° Il frangente indicato sulla carta al S. E. dello scoglio Maisan, trovasi miglia 0,22 distante dallo scoglio, e miglia 0,15 al S. O. dello scoglio Gojac.

27.° A miglia 0,1 al S. 56° E. dello scoglio Situara havvi un banco con metri 4,74 d'acqua.

28.° Presso la costa N. di Lesina trovasi a miglia 0,9 a N. 22° 45′ E. della metà di Valle Bristova ed a miglia 0,6 al N. della punta N. della valle medesima un banco con metri 8,53 d'acqua dell'estensione di miglia 0,2.

29.° A miglia 0,35 al S. 10° 45′ E. dello scoglio Petrara (costa N. E. di Curzola) havvi un banco con 5 metri d'acqua.

Rilevamenti magnetici — Variazione 11° 30′ N. O. nel 1870.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 20 aprile 1870.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

AVVISI DIVERSI.

DA AFFITTARSI

Terreno dell'estensione di metri quadrati 800 circa

situato sulle Zattere al N. 1407 anagrafico, avente anche ingresso sul Rio d' Ogni Santi. Per vederlo e trattare l'affittanza, rivolgersi a San Benedetto, Calle Benzon, N. 3929, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 497

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA
DELLE LEGGI E DECRETI
EMANATI NEL REGNO
PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall' *Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d'Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell' anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell' anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell' anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l' altro ALFABETICO. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA
GIO. FACCHI -- D. VALOTTI -- L. BETTONI
importazione seme serico del Nord della Cina pell' allevamento del 1871.

La sottoscrizione è aperta alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di ciascun cartone è di it. L. 15. — 2. All' atto della sottoscrizione si pagano it. L. 5. per ogni Cartone, il saldo alla consegna del seme. — 3. Se la quantità dei Cartoni importati fosse insufficiente a sopperire all' intera sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione. — 4. Il ritiro del seme dovrà effettuarsi entro 30 giorni dall' inserzione del relativo avviso dei giornali: *La Sentinella Bresciana*, *Il Sole*, *La Gazzetta di Venezia*.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Venezia* dall' **ingegnere GIULIO GUIDETTI**, S. Tomà, Casa Zuliani, N. 3907, dove trovasi pure per chi lo desidera il relativo programma. 481

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenutosi il 12 volgente luglio, si notifica che nel giorno 5 agosto pros. vent., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento del trasporto di m. c. 253.548 di legname larice dai bosco Pol (Dipartimento forestale di Belluno) a questo Regio Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 12170 30.

L'intiero trasporto dei suddetti legnami sarà fatto in questo R. Arsenale Marittimo nel termine di giorni centoquaranta cinque dalla data della comunicazione all' imprenditore dell'approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,217, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 luglio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12337. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che vennero oggi iscritti nel registro di Commercio i patti nuziali di data 1.° luglio corrente, convenuti fra la signora Amalia Wallop Contento e Lorenzo Contento, coniugi, domiciliati a S. Luca, quest' ultimo negoziante in manifatture, la cui firma venne protocollata regolarmente.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 5 luglio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 10054. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Bellini, gondoliere, abitante ai SS. Ermagora e Fortunato, N 1760.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Bellini ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 14 luglio 1870.
MALFÈR
Sostero

N. 9586. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Andrea-Giacomo Barbato di Girolamo, essere stata prodotta da Antonia Salvaterra, ved. Sciler, in di lui confronto, nonchè di Girolamo, padre, Giovanni ed Antonio Barbato, figli, la petizione precettiva 9 maggio 1870 N. 6598, per pagamento di austr. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza ai tre rogiti 11 agosto 1857, Atti Savoldelli 5 agosto 1862, N. 516 Atti Meneghini, e 17 febbraio 1863, N. 4089, Atti Savoldelli, e che essendo stata tale petizione accolta col Decreto 12 maggio stesso p. N. per la intimazione relativa venne destinato, ad esso assente, in curatore speciale l' avv. di questo foro dott. Pietro Conto, che lo rappresenterà nella vertenza fino a che venga da lui disposto altrimenti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 7 luglio 1870.
MALFÈR
Sostero.

N. 8893. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Augusto Lampronti fu Guglielmo e co. Pietro Alessandro Dolfin-Guerra fu Stefano, di qui, rappresentati dall' avv. dott. Stefanelli, fu nominato con odierno decreto pari numero un curatore ad actum nella persona dell' avv. di questo foro dott. Trombini all' assente e d'ignota dimora co. Alvise Venezze del fu Giovanni, affinchè lo rappresenti nella lite contro di lui promossa dagli istanti suddetti davanti questo Tribunale colla petizione 9 aprile a. c. N. 5145, e perciò si diffida l' assente stesso a munire il suddetto patrocinatore dei documenti, titoli e prove necessarii alla sua difesa, oppure, volendo, a destinare un altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5592. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunziata Naccari, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Matteo seguirà in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto, cioè il primo nel 6 agosto, il secondo nel giorno 8 agosto, il terzo nel giorno 10 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

1. L' asta pubblica si terrà nell' Uffizio di questa R. Pretura e lo stabile verrà deliberato nel I e II esperimento al migliore offerente, purchè il prezzo non sia minore del dato di stima, cioè di it.L. 3801 . 81, e nell'eventuale terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, la sola esecutante eccettuata, dovrà cautare la propria offerta col deposito di itL. 300, e chi si rendesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo della delibera, imputando in esso il proprio deposito cauzionale di L. 300 entro otto giorni dalla stessa, perchè in difetto si terrà un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo

Agli altri aspiranti sarà tosto restituito il deposito.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese, nessuna eccettuata, dal giorno della delibera in avanti.

IV. Gli atti comprovanti la libertà e la proprietà dello stabile in vendita, saranno ostensibili presso la cancelleria della R. Pretura nei tre ultimi giorni precedenti l' asta. La esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile medesimo.

V. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale dell' asta.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia a S. Giacomo, fra le due calli Malani e Manzoni, marcata coi civici numeri 755 770 B e nella mappa stabile al N 1432 che si estende sopra parte del N 1434, con pertiche 0 . 02, con la rendita censuaria di L 30 . 29

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 14 giugno 1869.
Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 5557. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Salvagno, detto Caminetto, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Salvagno Luigi, ad insinuarla sino al giorno 15 agosto 1870 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Veronese dott. Filippo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 giugno 1870.
Il Reggente, ZILIOTTO.
G. Naccari.

N 7718 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Bonfadini-Rusticali in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti, nonchè dei creditori inscritti, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti in quattro Lotti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

III Ogni offerente all'asta dovrà cautare l' offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima.

IV Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge pel reincanto, e il deliberatario oltre il prezzo d' acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese d' asta, salve del resto le eccezioni di cui la quinta condizione.

V. Fermo il deposito del decimo per tutti, in quanto al versamento del residuo prezzo di delibera, saranno esonerati dal versarlo l' esecutante ed i creditori inscritti nobili Lorenzo, Elena e Chiara conti Donà Dalle Rose, Angela Alexich-Cogo, Felicita Guerra vedova Fossati, Giovanni Padovan e Teresa Murari vedova Murani, fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in seguito alla quale, ed entro giorni 14, dovrà essere pagato ai creditori ai quali competerà a tenore della medesima.

VI Dall' importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all' avv. Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII Dovranno però tanto l'esecutante che i detti creditori inscritti Donà Dalle Rose, Cogo, Guerra-Fossati, Padovan e Murari vedova Murani in conto del detto prezzo residuo pagare all' avvocato Luzzato procuratore dell' esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi nella misura in cui saranno liquidate dal giudice, ed entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto di liquidazione; nonchè depositare giudizialmente di sei in sei mesi dal giorno della delibera l' interesse in ragione del 5 per 100 all' anno mediante relativo libretto di questa Cassa di risparmio

VIII. Colla prova dell' intero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra il deliberatario otterrà l' aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili

IX Mancando il deliberatario ai versamenti di prezzo e d' interessi nei termini soprandicati seguirà il reincanto con obbligo nel deliberatario di supplire al minor prezzo che fosse per ritirarsi e ad ogni conseguenza di danno e spese.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati in Venezia

Lotto I, stimato italiane Lire 13316 : 80, Comune censuario di S. Marco, mapp. N. 2096, casa di pert 0.13, rend. L. 371:70.

Lotto II, stimato it. L. 914, Comune censuario di Castello, mapp N. 2921, casa con porzione di accesso al N. 2922 sub 1, di pert. 0.03, rend L 31 : 68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20, Comune cens. di S. Croce, mapp. N. 1348, casa che si estende anche sopra il N. 1347, di pert. 0.06, rend. L 60:48.

Lotto IV. stimato italiane, Lire 2361, Comune cens. di S. Polo, mapp. N. 930, bottega di pert. 0.02, rend. L 43:68.

Il che si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9331. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giuseppe Rieppi, industriante in Venezia, Calle della Bissa, N. 5492.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 17 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Ruffini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 1.° luglio 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 99.7 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierna deliberazione pari N. è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Luigi di P. Mazzoleni commerciante di qui, e così pure si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta, e sopra l' immobile situata nelle Provincie Venete e di Mantova. A commissario giudiziale fu nominato il notaio Guarandra Dott. Carlo, ed in delegati interinali i creditori Demartino Girolamo, ditta Cicogna Eugenio, e ditta Conzi Tommaso. I creditori tutti restano avvertiti che in seguito sarà notificato il termine per la insinuazione, ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d' insinuare tosto il suo credito cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1870.
MALFÈR
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 19 LUGLIO.

Il Re Guglielmo non si è lasciato pigliare all'amo che gli tendeva il suo imperiale cugino di Francia. A Parigi si voleva che la guerra pigliasse l'aspetto di guerra dinastica. A Berlino invece si aveva tutto l'interesse a darle il carattere di guerra nazionale. Ebbene in questa avvisaglia diplomatica hanno vinto a Berlino. Non a Berlino solo, ove sono troppo interessati, ma a Monaco si proclama, che la candidatura Hohenzollern è sparita, e che la guerra è guerra nazionale. Dal momento che la candidatura era stata ritirata, quel pretesto di guerra era svanito. Poichè la guerra si volle far egualmente, si fece capire a tutti, che ben altre erano le cagioni per cui si voleva la guerra.

Il modo con cui furono condotte le cose tolse ogni perplessità nei cuori dei Tedeschi. Gli Stati del Sud hanno già mobilizzato i proprii eserciti; a Monaco, ove il popolo si era pur mostrato, non è guari, sì avverso alla politica prussiana, che fece cadere il Ministero Hohenlohe, perchè gli pareva troppo prussiano, si fanno ovazioni al Re, perchè ha riconosciuto esistere nella guerra, che sta per accendersi, il *casus foederis*.

Il commercio stesso, i cui interessi son certo maggiormente minacciati dalla guerra, cede ai consigli dell'orgoglio nazionale, e le Camere, che lo rappresentano, presentano indirizzi al Re di Prussia, favorevoli alla guerra. Gli animi in Germania restarono calmi innanzi alle offese dei giornali di Parigi, sinchè questi parlavano della candidatura d'Hohenzollern, poco appassionandosi perchè questo Principe salisse o no sul trono di Spagna; ma dacchè la questione mutò aspetto, i Tedeschi paiono caldi per la guerra, quanto i Francesi.

In tale stato di cose, crediamo che sarebbe di pochissimo effetto il Manifesto che si crede sia intenzione dell'Imperatore Napoleone di pubblicare, diretto alla nazione germanica. L'Imperatore vorrebbe andar contro la corrente dell'opinione tedesca, persuadendola che la guerra non è che colla Prussia, e che la Germania non c'entra nè punto nè poco. I Governi di Monaco, di Stoccarda, di Baden e di Darmstadt, si sono già troppo compromessi, e non è probabile che l'opinione pubblica eserciti sopra di loro una pressione in senso opposto.

Anzi da un dispaccio che abbiamo ricevuto ieri sera, parrebbe che in Francia non si facesse più nessuna illusione sulla cooperazione degli Stati del Sud alla guerra. Si dice difatti che la Francia abbia fatto a quegli Stati l'intimazione di dichiararsi entro ventiquattro ore, se intendano di rimanere neutrali. Se si ricorre all'intimazione, vuol dire che si dispera dell'efficacia della persuasione.

Un telegramma d'Amburgo aveva nello stesso tempo annunciato che la Danimarca aveva dichiarato che sarebbe rimasta neutrale. L'*Opinione* però fa osservare che sinora non è venuto alcun dispaccio diretto da Copenaghen a confermare quella notizia. È certo che se vi ha Stato in Europa, il quale ha tutte le ragioni di far la guerra alla Prussia, questo è la Danimarca. Schiacciata nella guerra dello Schleswig dalle forze riunite di due Potenze di primo ordine, Prussia ed Austria, la Danimarca dopo il trattato di Praga, fu derisa ogni dì dalla Prussia, la quale trovò sempre qualche mezzo termine per non eseguire l'articolo V, che implicava la restituzione dei distretti danesi dello Schleswig. La Danimarca dovrebbe avere dunque una gran tentazione di approfittare della circostanza e vendicarsi della sua nemica, sinchè essa è impegnata col colosso francese. Di più a Copenaghen si deve pensare che l'inerzia in questo momento potrebbe compromettere anche la sorte futura dei Distretti danesi dello Schleswig. La notizia venuta da Amburgo ha dunque bisogno di conferma.

Il Principe Gorciakoff è ora in gran movimento, con grande trepidazione degli uomini politici, i quali stanno attenti a tutti i passi ch'ei fa, perchè si comprende che dalla Russia dipende in ispecial modo che la guerra resti localizzata, o si estenda in tutta Europa.

Il Principe Gorciakoff fu in questi giorni a Berlino ed Ems, ed ora si annuncia che è giunto a Parigi. Se il cancelliere russo visita con tanta equità le capitali dei due Stati belligeranti, si direbbe che va ad esercitare più una missione di pace che di guerra, e che questo non è un indizio ch'ei voglia trascinare la Russia nella guerra, ma che piuttosto, insieme colle altre Potenze neutrali, tenda anch'egli allo scopo di circoscrivere la guerra. Però si diceva che le Potenze volevano circoscrivere la guerra tra la Francia e la *Prussia*; ma sembra oramai che ciò sia divenuto impossibile e che possano sperare ora soltanto che la lotta sia limitata tra la Francia e la *Germania*.

Il *Morning Post* ci mostra l'Inghilterra vigilante perchè non sia violata la frontiera dei piccoli Stati, che confinano colle Potenze belligerati. Il *Morning Post* fa anzi la voce grossa, e si fa minaccioso contro la Potenza, la quale osasse violare la neutralità della Svizzera e specialmente del Belgio, giacchè è quasi un affare d'onore per l'Inghilterra, che la neutralità del Belgio sia rispettata. L'Inghilterra ha fatto oramai, in favore del Belgio, qualche passo presso il Gabinetto francese. Ma in Francia cominciano già a infastidirsi delle precauzioni che prende il Belgio per difendere la sua neutralità. La *France* dice che il Belgio è sempre partito dal falso supposto che la sua neutralità sia stata decisa dall'Europa *in odio* alla Francia. Sulla Senna hanno un gran desiderio di essere malcontenti del Belgio. Cattivo augurio!

A Firenze il ministro degli affari esteri ha fatto, dietro interpellanza dei signori La Porta e Macchi, una dichiarazione di neutralità. Nello stesso tempo è annunciato che furono prese le misure necessarie perchè l'Italia sia pronta a tutti gli avvenimenti. Noi potremmo difatti essere trascinati un bel giorno, nostro malgrado, anche dove non vorremmo andare.

PS. Una notizia allarmante ci giunge in questo punto da Washington. Si ordinarono preparativi militari nel caso che gli Stati Uniti potessero essere impegnati *nelle complicazioni europee*. Mentre si vuole circoscrivere la guerra, pare che alcuni credano che l'Europa non basti, ma che possa impicciarsene anche l'America! Gli Stati Uniti, che amoreggiano colla Russia, hanno più volte mostrato il desiderio d'impicciarsi nelle cose d'Europa. Noi crediamo tuttavia, che le precauzioni del Governo degli Stati Uniti appartengano alla specie delle *precauzioni inutili*.

Se havvi un momento, nel quale le popolazioni italiane hanno uopo di tutto il loro senno per lasciare che il Governo, nella difficilissima posizione in cui si trova, possa senza preoccupazioni interne e con libero criterio, provvedere a quanto può tornare più proficuo al bene inteso interesse dell'Italia, è appunto il presente.

Se l'Italia fosse uno Stato di prospere finanze, con una potente organizzazione militare, e, quello che più monta, tale che, ad una data occasione, fosse sicuro di rinvenire nelle popolazioni quell'incrollabile concordia di volontà, quell'unanime slancio di entusiasmo, del quale danno in questi giorni sì splendida prova i Francesi ed i Prussiani, assai agevole sarebbe il prendere una pronta ed energica risoluzione.

Ma pur troppo, per tante cagioni, sulle quali sarebbe ora inutile il soffermarsi, da tutto ciò noi siamo ancora ben lontani.

Nelle condizioni finanziarie, morali, militari e geografiche, nelle quali ci troviamo, una massima riserva ci è imposta dalle leggi più elementari della prudenza. Ed il voler giudicare, non solo d'una decisiva determinazione, ma anche di un semplice atteggiamento del Governo nella difficilissima situazione attuale, senza tutti conoscere que' particolari, sinora ignoti al pubblico, che costituiscono i fattori più vitali dell'arte diplomatica, sarebbe un atto d'imperdonabile leggierezza.

Ma non si tratterebbe più solo di leggierezza, ma di gran colpa contro la patria, quando, anzichè accontentarsi di avere una opinione propria quale ella sia, taluno cercasse d'imporla prepotentemente altrui, o peggio ancora al Governo, per mezzo di pubbliche dimostrazioni, le quali, oltre che turbare l'interna tranquillità, e divergere l'attenzione del Governo tutta riserbata a ben più gravi argomenti, non potrebbero non assumere il carattere di una dimostrazione ostile all'una o l'altra delle due parti belligeranti e complicare siffattamente la situazione da non lasciare più all'Italia libertà di scelta.

Già in qualche città avvennero, quantunque, per fortuna, senza soverchia gravità, di siffatte dimostrazioni; si parla di arrolamenti clandestini sotto il pretesto di recarsi a combattere in Prussia contro la Francia, e si vocifera perfino la partenza di Garibaldi da Caprera.

In presenza di questi fatti, noi non possiamo che insistere nel raccomandare senno alle popolazioni e vigilanza e fermezza al Governo.

Leggiamo nella *Lombardia* che un dispaccio del Ministero dell'interno, a tutti i Prefetti del Regno, imparte ordini severissimi perchè sia ad ogni costo e da per tutto tutelato l'ordine pubblico, ed impedita qualsiasi dimostrazione, che si tentasse per violare la libertà di azione, riserbata dallo Statuto ai poteri costituiti.

Tutti quelli, che amano veramente il loro paese, approveranno indubbiamente questo atteggiamento risoluto, che fu ora preso dal Ministero.

In pari tempo ci giunge la notizia che fu ordinato il richiamo delle classi del 1844 e 1845, con che ritornano sotto le bandiere cinquantamila uomini, ch'erano stati innanzi tempo mandati alle case loro. Questo non è un armamento; è solo un ritorno ad una condizione di cose normale, alla quale il Ministero aveva creduto di poter fare eccezione, allorquando gli sembrava di non scorgere alcuna nube sull'orizzonte e confidava sopra una pace inalterata.

Ma ora i fatti vennero improvvisamente a smentire le previsioni, e quello stato di eccezionale disarmo non poteva più a lungo durare.

Ma v'ha di più. È possibile, può farsi ogni giorno più probabile, che la Francia ritiri le sue truppe da Roma, nel qual caso l'integrità attuale dello Stato pontificio rimarrebbe affidata agl'impegni morali, già assunti dall'Italia.

Chiunque volesse nelle circostanze attuali approfittare del momento per ritentare un'impresa, che già tanto grave danno recava all'Italia, e che più o meno presto condurrebbe ad uguali tristi risultamenti, farebbe opera insana e micidiale. Conviene adunque che il Governo sia apparecchiato a tutto, e provveda affinchè possa essere prontamente impedito qualunque fatto, il quale potesse travolgere il paese in nuove complicazioni.

Se anche a ciò per avventura avesse il Governo voluto ora provvedere, avrebbe fatto cosa di cui tutti i saggi lo commenderebbero; giacchè, se è vero che presto o tardi si avvererà quel compimento dell'Italia, ch'è nei voti di tutti, è altrettanto indubitabile che qualunque impresa, con la quale si volesse innanzi tempo affrettarlo, non farebbe che renderlo ancora più lontano e fors'anco impedirlo per sempre.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 giugno, col quale è concessa facoltà agli utenti delle acque d'irrigazione e della forza motrice che si otterrà dai canali concessi agl'ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia, e da derivarsi dal Lago Maggiore e dal Lago di Lugano, con regio Decreto 30 gennaio 1868, di costituirsi in distinto consorzio per ciascuna delle sopraddette due derivazioni, invece d'un Consorzio unico, quale è prescritto in quel Decreto. Tali Consorzi avranno la personalità giuridica, potranno riscuotere a termini di legge le quote dovute dagli utenti delle acque per irrigazione o per forza motrice, e suddividersi in subalterni comprensorii di utenti pel migliore andamento dei rispettivi interessi.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale la tassa fissata dal regio Decreto del 15 novembre 1868, N. 4705, per le lettere cambiate fra l'Italia e gli Uffizii italiani di Alessandria d'Egitto, di Tunisi e di Tripoli, col mezzo dei servizi postali italiani, si riscuoterà, per ogni porto di 15 grammi e non più, secondo la scala di progressione del peso stabilita per le lettere nell'interno del Regno.

La tassa di francatura dei campioni di merci cambiati fra il Regno d'Italia e gli Uffizii italiani di Alessandria d'Egitto, di Tunisi e di Tripoli è fissata a 5 centesimi per porto di 40 grammi. Ciascun sottofascia di campioni e di stampe non potrà eccedere il peso di 300 grammi. Queste disposizioni saranno messe in vigore il 15 luglio 1870.

3. Un R. Decreto del 30 giugno col quale, a cominciare dal 15 luglio 1870, la tassa italiana da applicarsi alle corrispondenze estere non francate a destino per l'Italia, il cui trattamento non sia determinato da convenzioni o da speciali accordi postali, nè da nostri Decreti particolari, è fissata come appresso: a 30 centesimi per porto di 15 grammi di lettere; a 2 centesimi per porto di 40 grammi di campioni e di stampe d'ogni genere. Gli oggetti raccomandati saranno inoltre gravati del diritto fisso di 30 centesimi.

4. Un R. Decreto del 29 giugno, col quale è approvato lo Statuto per l'associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scenziati, letterati ed artisti in Napoli, e la medesima è eretta in ente morale per gli effetti della legge civile.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 28 giugno, col quale è approvato e reso esecutorio, a partire dal 1.° luglio, l'unito Regolamento per gli Ufficii di garantia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento.

ITALIA

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Oggi (sabato) ebbe luogo al Ministero delle finanze una riunione di 14 o 15 deputati appartenenti alle varie frazioni politiche della Camera, a cui il ministro chiese il loro parere circa l'affidamento del servizio delle tesorerie dello Stato ai quattro Istituti di credito, secondo la proposta Servadio della quale il ministro si disse disposto ad accettare talune parti.

Dopo una discussione di circa due ore, la maggioranza della riunione si pronunciò per l'affermativa.

Sappiamo che al Ministero delle finanze si preparano i provvedimenti necessarii per l'approvazione della recente deliberazione degli azionisti della Banca Toscana circa l'aumento del suo capitale.

Il corrispondente romano della *Gazzetta universale d'Augusta* annunzia che qualche tempo fa l'ambasciatore francese, signor di Banneville, consegnò al cardinale Antonelli una Nota del suo Governo che aveva per oggetto l'occupazione di Civitavecchia per parte delle truppe francesi.

In questa Nota si informa il cardinale segretario di Stato delle insistenti domande che l'Italia ed altre Potenze fanno al Governo imperiale, perchè l'occupazione abbia finalmente un termine. Il signor di Gramont avrebbe dichiarato in questa Nota che prima di rispondere a questa domanda il Governo di Francia credette d'informarne la parte la più interessata. Gli è perciò che egli invita la Santa Sede a dirgli senza ritardo se vi sono timori per la integrità del territorio pontificio per il caso in cui dovesse avverarsi il ritiro delle truppe francesi: le dichiarazioni del cardinale porranno il Governo francese in grado di farsi un concetto esatto della situazione e di prendere una risoluzione confacente alle circostanze.

Questo sarebbe il senso della Nota consegnata alla Corte Romana dal signor di Banneville.

Il cardinale segretario di Stato fece consegnare al signor di Gramont, per mezzo del nunzio apostolico la sua risposta, il di cui tenore può riassumersi così:

Nel momento attuale regna nello Stato papale la più assoluta tranquillità, ed il Governo ha a sua disposizione una forza armata sufficiente, sia per impedire qualsiasi tentativo fatto all'interno per turbare l'ordine, sia per impedire qualsiasi tentativo d'invasione garibaldina o mazziniana che potesse venire dal di fuori. Il cardinale Antonelli osserva finalmente che, se il territorio pontificio dovesse venire attaccato da truppe regolari, o da volontarii, che avessero direttamente od indirettamente l'appoggio del Governo italiano, le milizie papali ne avrebbero certamente ragione; però una simile campagna altererebbe certamente la pubblica tranquillità. In questo caso rimarrebbe in certo qual modo pregiudicato lo scopo per il quale la Francia decise l'occupazione; però il cardinale spera che ciò non avverrà, anche se la Francia richiama le sue truppe, e che nessun serio pericolo minacci la tranquillità dello Stato romano, e la sicurezza dal Santo Padre.

GERMANIA

Ecco il tenore del dispaccio indirizzato dal Principe Antonio di Hohenzollern al signor Olozaga:

« Credo mio dovere di farle pervenire la copia letterale di un telegramma, che ho testè spedito al maresciallo Prim a Madrid: In faccia alle complicazioni, che sorsero per la candidatura di mio figlio Leopoldo, complicazioni che necessariamente debbono esercitare una certa influenza sulle Cortes, sicchè un voto di esse non sarebbe possibile senza l'intervento di elementi che sono affatto estranei alle persone delle quali trattasi, recedo in nome di mio figlio dalla candidatura al trono spagnuolo.

« Castello Sigmaringen, 12 luglio, ore 11 minuti 28.

« Antonio Hohenzollern. »

FRANCIA

I giornali francesi continuano a intrattenerci dell'entusiasmo bellicoso di Parigi e delle Provincie, ma specialmente di Parigi.

È stata fatta un'ovazione al sig. di Gramont ministro degli affari esterni, per ringraziarlo della sua attitudine bellicosa. In compenso si è fischiato il signor Thiers, gridando sotto i balconi del suo palazzo: *Abbasso il vecchietto prussiano*, e ciò perchè il signor Thiers aveva detto che il buon diritto non istava dalla parte della Francia, perchè aveva cercato, secondo la *France* « le circostanze attenuanti della Prussia, e dato torto alla Francia innanzi all'Europa e all'opinione. »

Furono fatti grandi applausi all'Imperatrice.

Sebbene però sia un fatto che la Francia, nazione valorosa ed avventurosa, ha accolto anche questa volta, come sempre, la guerra come una festa, pare tuttavia che non tutti siano dello stesso avviso.

La *France* difatti è scandalezzata perchè la sera del 15, vi furono due o tre bande che gridavano: *Viva la pace!* Questo grido stuonava tra quelli che gridavano invece: *Viva la guerra*. E la *France* chiede se vi sia « denaro prussiano a Parigi? ». È una benigna insinuazione a carico dei dimostranti pacifici.

La *France* dice che dietro alle bande che gridavano *Viva la pace*, c'erano delle carrozze, occupate da persone che pagavano tutti coloro che volevano arrolarsi sotto quell'ignobile bandiera. Queste informazioni vengono da due individui cui furono fatte *offerte di denaro*, e danno (leggiamo nella *France*) tanti particolari « da non lasciar dubbio alcuno sulla verità dei fatti. »

La *France* è però ingenua se si meraviglia perchè i dimostranti non fossero il fiore del disinteresse e della cavalleria. Coloro che si rovinano i polmoni gridando *Viva questo* o *Viva quello* per le vie, vogliono generalmente un indennizzo pei loro polmoni guasti. Forse anche tra quelli che gridavano *Viva la guerra*, ci saranno stati alcuni che avevano ricevuto qualche cosa in compenso. Comprendiamo che adesso sia troppo tardi per gridare *Viva la pace*, ma ci pare che si possa conchiudere che l'entusiasmo bellicoso non sia sentito a Parigi propriamente da tutti. Ci sono pure alcuni che pensano che questo orrendo flagello della guerra si poteva risparmiare in questo momento alla Francia ed all'Europa.

Ecco il testo della dichiarazione fatta al Corpo legislativo ed al Senato francese. Il lettore vedrà che non ci sono grandi differenze col telegramma giunto da Parigi:

Signori,

Il modo con cui il paese accolse la nostra dichiarazione del 6 luglio avendoci resi certi che voi approvate la nostra politica e che potevamo contare sul vostro appoggio, noi abbiamo tosto incominciato delle trattative colle Potenze estere, allo scopo di ottenere i loro buoni ufficii presso della Prussia perchè essa riconoscesse la legittimità delle nostre lagnanze.

In queste trattative noi non abbiamo chiesto nulla alla Spagna, di cui non volevamo destare le suscettività, nè irritare l'indipendenza. Noi non abbiamo agito presso il Principe di Hohenzollern, che noi considerammo siccome coperto dal Re. Noi abbiamo ugualmente rifiutato di frammischiare alla nostra discussione nessuna recriminazione o di farla uscire dal limite nel quale l'avevamo circoscritta sin da principio.

La maggior parte delle Potenze furono piene di premura nel risponderci, ed esse con più o meno espansione hanno ammesso la giustizia dei nostri reclami.

Il ministro degli affari esteri prussiano ci oppose una scappatoia, pretendendo ch'esso ignorava la cosa e che il Gabinetto di Berlino vi era restato estraneo.

Noi abbiamo dovuto in allora indirizzarci al Re medesimo ed abbiamo ordinato al nostro ambasciatore di recarsi ad Ems presso S. M.

Il Re di Prussia mentre riconosceva ch'egli aveva autorizzato il Principe di Hohenzollern ad accettare la candidatura che gli era stata offerta, sostenne che era rimasto estraneo alle trattative che si erano condotte fra il Governo spagnuolo ed il Principe Hohenzollern; ch'esso non vi era intervenuto che come capo della famiglia, e niente affatto come sovrano, e che non avea su ciò nè radunato, nè consultato il Consiglio dei suoi ministri. S. M. riconobbe però ch'esso aveva informato il conte di Bismarck dei diversi incidenti.

Noi non potevamo considerare questa risposta come sodisfacente; noi non abbiamo potuto ammettere questa distinzione sottile tra il Sovrano ed il capo della famiglia, ed abbiamo insistito perchè il Re consigliasse ed al caso imponesse al Principe Leopoldo una rinuncia alla sua candidatura.

Durante che noi discutevamo col Re di Prussia, la rinuncia del Principe Leopoldo ci venne da un lato da cui non l'attendevamo, e ci fu rimessa il 22 luglio dall'ambasciatore di Spagna.

Il Re avendovi voluto restar estraneo noi gli domandammo di associarvisi e di dichiarare che se mai per uno di quei rivolgimenti sempre possibili in un paese che sorte da una rivoluzione, la corona fosse nuovamente offerta dalla Spagna al Principe Leopoldo, egli non l'autorizzerebbe più ad accettarla affinchè il litigio restasse definitivamente chiuso.

La nostra domanda era moderata; i termini nei quali l'esprimevamo non lo erano meno. « Dite bene al Re, scrivevamo al conte Benedetti il 12 luglio a mezzanotte, dite bene al Re che noi non abbiamo nessun secondo fine, che non cerchiamo un pretesto di guerra e che domandiamo solo di risolvere onorevolmente una difficoltà che noi non abbiamo creata. »

Il Re acconsentì ad approvare la rinunzia del Principe Leopoldo, ma rifiutossi di dichiarare che per l'avvenire egli non autorizzerebbe più il rinnovamento di questa candidatura.

« Io ho domandato al Re, — ci scriveva il sig. Benedetti il 13 luglio, a mezzanotte, — di volermi permettere di annunziarvi in suo nome che se il Principe Hohenzollern volesse di nuovo attuare il suo progetto, S. M. interporrebbe la sua Autorità e vi metterebbe ostacolo. Il Re ha assolutamente rifiutato di autorizzarmi a trasmettervi una tale dichiarazione. Io insistei vivamente, ma senza riuscire a modificare le disposizioni di S. M. Il Re terminò il nostro colloquio dicendomi che non poteva nè voleva prendere un impegno di tal fatta, e che, tanto per quella, come per qualunque altra eventualità, egli doveva riserbarsi la facoltà di consultare le circostanze. »

Quantunque quel rifiuto ci paresse ingiustificabile, il nostro desiderio di conservare all'Europa il beneficio della pace era tale, che non troncammo le trattative, e che, nonostante la nostra impazienza, temendo che una discussione vi mettesse ostacolo, noi vi chiedemmo di aggiornare le nostre spiegazioni. Perciò la nostra sorpresa fu grandissima allorchè, ieri, apprendemmo che il Re di Prussia aveva notificato al nostro ambasciatore, per mezzo di un aiutante di campo, che non lo riceverebbe più, e che, per dare a quel rifiuto un carattere non equivoco, il suo Governo lo aveva comunicato ufficialmente ai Gabinetti di Europa. Nel tempo stesso venivamo a sapere che il barone di Werther aveva ricevuto l'ordine di prendere il suo congedo, e che in Prussia si andavano facendo armamenti.

In queste circostanze, il tentare di più per la conciliazione, sarebbe stato al tempo stesso non curare la propria dignità ed una imprudenza. Noi non trascurammo nulla per evitare una guerra. Noi andiamo a prepararci a sostenere quella che si offre, lasciando ad ognuno la parte di responsabilità che gli spetta. Da ieri noi richiamammo sotto le armi le nostre riserve, e col vostro concorso ci accingiamo a prendere i provvedimenti necessarii per tutelare gl'interessi, la sicurezza e l'onore della Francia!

Dopo la comunicazione, il sig. Rouher, presidente del Senato, disse:

Con queste entusiastiche approvazioni, il Senato viene a dare la sua alta approvazione alla condotta del Governo (*bravo! bravo!*), e colla sua viva emozione esso fu il precursore dei sentimenti del paese. Noi ora non abbiamo che una sola cosa a fare, ed è d'attendere da Dio e dal nostro coraggio il trionfo della spada della Francia.

Propongo di levare la seduta, come una dimostrazione di alta simpatia.

Queste parole vennero accolte con approvazioni ed applausi entusiastici. Discendendo dalla tribuna, il duca di Gramont venne circondato da tutti i senatori, che gli andarono a stringere la mano e a fargli le loro congratulazioni.

Anche il Corpo legislativo accolse con entusiasmo l'identica comunicazione fattagli dal ministro Ollivier.

La dichiarazione letta dai ministri francesi al Senato ed al Corpo legislativo fu accolta con entusiasmo. Si assicura però che l'entusiasmo fu maggiore in Senato che nel Corpo legislativo.

Troviamo nel *Figaro* le notizie seguenti sulla dimostrazione di Parigi:

« Mai vi fu serata più tumultuosa. Alle nove di sera, su tutta la linea dal sobborgo Poissonnière alla Maddalena, la circolazione era diventata impossibile. Però il grosso della folla era concentrata avanti la piccola Borsa, fra il Caffè del Grand Balcon ed il caffè Grétry.

« Le operazioni dei signori speculatori furono singolarmente contrariate da questo flusso e riflusso di popolo che, troppo considerevole per capire negli stretti limiti dei marciapiedi, aveva invaso la strada per occuparla con autorità sovrana. Da questo momento le vetture e gli *omnibus* durarono molta fatica per trovare un passaggio traverso quest'onda umana, e durante qualche ora l'itinerario dovette essere cambiato.

« Quest'agitazione non aveva alcuno dei caratteri violenti che sono proprii alle rivolte. Si faceva una *manifestazione*, non già contro l'ordine di cose stabilito, ma contro una nazione secolarmente ostile, e la di cui attitudine insolente urta al più alto grado le suscettibilità francesi.

« Alle 11 1/2 un'altra banda, composta di circa 1500 persone, tutti in *blouse*, passa sui boulevards, facendo sventolare tre bandiere tricolori e cantando a piene voci questi due inni alternati:

Mourir pour la patrie
C'est le sort le plus beau

e:

Guerre aux tyrans!
Jamais en France
Jamais le Prussien *ne régnera!*

« La folla agglomerata sui marciapiedi saluta questi bravi razazzi con ripetute acclamazioni. Questa banda ha percorso la via della Pace, si è fermata, gridando: « Abbasso la Prussia! Viva la guerra! » sotto le finestre del Ministero della giustizia e del maresciallo Canrobert; discese la via Castiglione e si presentò al *guichet de l'Echelle*, dove fece una nuova dimostrazione bellicosa. Poi essa traversò la piazza del Carosello e si fermò al *guichet du bord de l'eau*, dove le grida di: « Abbasso la Prussia! Viva la guerra! » si ripresero con nuova forza.

« Poi la folla si recò sul Ponte Reale, e di là nella via dei Santi Padri, dove noi la perdemmo di vista.

« Verso le 11 una banda composta di circa 400 persone percorse i boulevards dalla piazza della Bastiglia, gridando: « Abbasso Bismarck! A Berlino! Viva la Francia! »

« Sull'angolo del boulevard di Strasburgo una nuova banda si è aggiunta alla prima.

« *Mezzanotte.* — Una banda composta di studenti e di operai con bandiera in testa giunge nella via Drout. Un sergente di città troppo zelante piglia per il collo il portabandiera e tenta di portarlo alla *mairie* del nono circondario. La banda li insegue, ma in luogo di protestare cammina gridando: *Viva l'Imperatore!*

« Interviene un brigadiere; s'informa del motivo della dimostrazione. Glielo spiegano.

« Aspettate, dice il brigadiere.

« E, penetrando nel cortile della *mairie*, fa mettere in libertà il prigioniero e restituisce la bandiera alla banda, la quale risponde a quest'atto intelligente col grido di *Viva l'Imperatore! Abbasso Bismarck! Abbasso la Prussia!*

« Taluni più espansivi nell'espressione della loro riconoscenza vogliono abbracciare il brigadiere, il quale non sa più come fare per liberarsi da queste dimostrazioni. »

Il *Gaulois* aggiunge che la dimostrazione si recò poscia all'Ambasciata prussiana.

« Là, prosegue il citato giornale, incomincia a scatenarsi il furore dei dimostranti. Si vogliono sfondare le porte; si grida: *Morte a Bismarck! Abbasso la Prussia!* Alcuni *sergents de ville* intervengono, ed un signore d'età avanzata e decorato della Legion d'onore, grida:

« — Non atterrate quella porta! È al Reno, figliuoli miei, che si deve andare.

« Ed agita il cappello gridando: *Al Reno!*

« Questo grido è ripetuto da migliaia di voci e i dimostranti prendono un'altra direzione. »

Leggiamo inoltre nel *Figaro*:

« Il signor Paolo di Cassagnac fu l'oggetto di una dimostrazione tanto più lusinghiera in quanto che fino ad ora egli non ne ebbe molte delle quali si potesse lodare. Si sa con quale animo egli predichi da qualche settimana la crociata antiprussiana. Nel momento in cui sboccava dalla via Laffitte egli fu riconosciuto, circondato e letteralmente acclamato. Questa insolita ovazione ha vivamente commosso il nostro giovane confratello ed alle grida entusiastiche di: *Viva Paolo di Cassagnac!* egli non potè che rispondere: « Avevo bisogno di ciò per farmi perdonare di essere bonapartista! »

« Durante la giornata egli aveva già ricevuto la visita di una deputazione di operai che venivano a consultarlo sulla condotta da tenersi di fronte alle esitazioni del Ministero. Il còmpito era difficile, e noi ignoriamo la risposta che il suo patriottismo ha suggerito al signor di Cassagnac. »

Il *Gaulois* dice che il generale Frossard andrebbe durante la guerra al Ministero in luogo del maresciallo Leboeuf chiamato alle funzioni di capo dello stato maggiore generale.

Il generale Deligny prenderebbe il comando della guardia imperiale in sostituzione del maresciallo Bazaine chiamato alle funzioni di comandante d'armata.

L'ammiraglio Rigault de Genouilly, oppure l'ammiraglio Bouet Villaumez prenderebbe il comando generale della flotta. L'ammiraglio Dieudenné avrebbe il comando della flotta corazzata e l'ammiraglio La Roncière le Noury quello della flotta di trasporto.

Tutti i giornali francesi riferiscono che vengono spedite, per mezzo della ferrovia di Strasburgo, molte cannoniere destinate a navigare sul Reno.

La *France* annunzia che il Governo francese ha invitato ufficiosamente i giornali ad astenersi da qualunque indiscrezione relativamente ai movimenti delle truppe.

Il *Gaulois* narra che un distaccamento belga, comandato da un ufficiale del genio, che aveva ricevuto ordine di prender posto presso il ponte della strada ferrata a Jeumont per farlo saltare in caso di bisogno, violò per errore il confine francese. Appena si accorsero dell'errore i soldati belgi ritornarono indietro.

BELGIO.

Leggiamo nell'*Indèpendance belge*:

« Questa notte correva nei nostri circoli politici la voce che non sarebbe da stupirsi che il Decreto di scioglimento delle Camere fosse revocato, e che il Parlamento belga fosse convocato in breve.

« Il campo di Beverloo doveva essere levato il 17 del corrente. Quest'ordine fu revocato dal ministro della guerra. »

Un dispaccio da Brusselles, diretto in data del 14 ai giornali francesi, annunzia che tutta la cavalleria belga è accantonata nelle vicinanze di Brusselles e nella città. Il reggimento delle guide è diviso in molti piccoli distaccamenti, che sono disseminati dappertutto dove vi sono delle comunicazioni da tagliare.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

L'Inghilterra, a quanto pare, avrebbe interrogato il Governo imperiale sulla situazione che in una guerra della Francia contro la Prussia sarebbe riservata al Belgio, posto, com'è noto, tra' due paesi belligeranti.

Il Governo imperiale avrebbe risposto in primo luogo ch'egli saprebbe rispettare la neutralità imposta dai trattati al Belgio, e posta, del resto, sotto la protezione delle Potenze europee; e in secondo luogo che il Belgio forma per la Francia una linea troppo forte di difesa naturale perchè il Governo francese pensi di aprire le sue frontiere da questo lato.

La condotta ulteriore della Francia dipenderà, del resto, da quella che il Governo belga seguirà innanzi agli avvenimenti che si preparano.

PAESI SCANDINAVI

Circa l'atteggiamento delle Potenze scandinave, troviamo oggi nella *Presse* di Vienna un telegramma da Stoccolma, il quale annuncia:

« L'eventualità di una guerra fra la Francia e la Prussia troverebbe la Svezia e la Norvegia fermamente risolute al mantenimento della più stretta neutralità. Questi due paesi seguirebbero una politica diversa da quella della Danimarca. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

In Vienna commentasi molto l'andata del Principe Gorciakoff a Ems. Io non vi do il minimo peso. Alcuni osservarono ch'egli andò per fare un'alleanza colla Prussia; io credo piuttosto per lavarle la testa e trattenerla dal fare una corbelleria, prevenendola che in caso di guerra non avrebbe a sperar nulla dalla Russia. È un'idea dei nostri prussofili, idea sostenuta dai Polacchi, che Russia e Prussia sono unite. Nol posso credere, ma ancorchè lo fossero, detta unione non vale molto. Ricordiamoci di Alessandro I, l'alleato di Federico Guglielmo II, il quale dopo aver diviso la disfatta, si rappattumò con Napoleone I, e strinse con esso un mezzo trattato di alleanza, a Tilsitt, lasciando l'alleato alla discrezione di Napoleone. Questa volta la Russia non ha neppure bisogno di provare un'alleanza. A Sebastopoli si trovò sola ad abbandonata da tutti. Da quel giorno la ruppe colla politica di sentimento, e non si cura che dei suoi interessi. Per lo Czar Alessandro, può importare che il suo zio Gugliemo non sia debellato da Napoleone; per il popolo russo, ve l'accerto di propria esperienza, i Francesi sono cento volte più simpatici dei Prussiani. Comunque sia, la Francia non sarà mai finitima della Russia, e la Russia non vuole avere per vicina una Germania unita. Ritenete adunque che se Napoleone entrasse trionfante a Berlino, l'ambasciatore dello Czar andrebbe a felicitarlo come se nulla fosse, ad onta di ogni parentela colla Russia.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma:

Madrid 12 luglio. — La *Epoca* dice che l'Imperatore Napoleone aveva dichiarato alla famiglia reale di Portogallo che avrebbe veduto con piacere sul Trono di Spagna il Re Don Fernando. Lo stesso giornale aggiunge che il principe Napoleone aveva appoggiato a Firenze ed a Parigi l'elezione di un Principe italiano. Il Governo francese aveva dichiarato esplicitamente che nulla avrebbe fatto contro l'elezione del Duca di Montpensier; esso aveva chiuso il confine ai repubblicani ed ai carlisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

Regolamento per le Scuole comunali. — Venne ieri dispensato ai signori consiglieri comunali, il progetto di un complessivo Regolamento, proposto dalla Giunta municipale per le Scuole comunali maschili e femminili, per le serali e festive e per la Scuola superiore femminile testè approvata definitivamente dal Consiglio comunale.

Questo progetto di Regolamento, comprende dapprima varie interessanti notizie statistiche, le quali naturalmente appariranno più complete, quando approvato che sia il Regolamento, esso verrà per intero pubblicato in conformità alle deliberazioni del Consiglio.

Seguono le norme relative alle attribuzioni ed agli obblighi del Sindaco, dell'assessore referente, della Commissione sopra gli studii, dell'Ispettore urbano, delle ispettrici, dei Preposti, maestri, assistenti ed inservienti. Tutto ciò che si riferisce agli scolari, ai programmi d'insegnamento, agli esami, all'orario, alle somministrazioni scolastiche, ai poveri, forma parte di una separata sezione cui fanno seguito le norme relative alle Scuole serali e festive ed alla superiore femminile.

In complesso questo Regolamento, applica le norme governative e municipali già conosciute in argomento di pubblica istruzione. Le sole novità che vi abbiamo riscontrate nella breve scorsa che vi abbiamo data consistono:

a) Nella proposta assunzione di assistenti gratuiti in numero limitato e con speciali condizioni;

b) Nella definitiva designazione di maestre nelle due sezioni di prima classe delle Scuole maschili;

c) Nella ritenuta conferma al suo posto per altro triennio, di quel maestro che allo scadere del primo triennio non sia stato licenziato;

d) Nell'orario, ridotto a sei ore, per tutti i giorni di scuola; e portato a tre ore nei giovedì;

e) Nell'aver stabilita che le scuole serali comincino il primo ottobre e terminino il 31 marzo, con altre norme pel migliore e più economico andamento delle scuole stesse;

f) Nell'intiero Regolamento della Scuola superiore femminile.

Società di mutuo soccorso fra i Carpentieri e Calafati. — Nel giorno 17 corr. i membri del Consiglio di questa Società si recarono da S. G. la principessa Giovanelli, per ricevere dalle sue mani il gonfalone che ella si compiacque di regalare alla Società. Dopo di che, i socii raccoltisi nella sala a S. Gallo per discutere varii interessi sociali, deliberarono unanimemente di rendere di pubblica ragione l'annunzio fatto da uno di essi del generoso dono e del ricevimento della bandiera, e di tenerla esposta per due giorni nella sala maggiore dell'Ateneo veneto.

Riportiamo quindi con molto piacere le assennate parole pronunciate in questa circostanza:

Signori!

Mi è grato poter annunziare a voi che da parte di S. G. la principessa Giovanelli, ci fu consegnata la nostra bandiera.

Ritengo assolutamente superflua qualunque parola per ispronarvi ad emettere un voto di ringraziamento alla mano gentile che ce la diede. Siete Veneziani, siete uomini di cuore, capaci di sentire ed esprimer i sensi di gratitudine senza esservi spinti da chicchessia.

Mi sia solo concesso di dir due parole sul rispetto che dobbiamo alla nostra bandiera. Quantunque essa non sia destinata a splender superba sui campi di battaglia, ma solo sia l'insegna che intorno a sè ne accoglie nelle lotte del lavoro e del progresso, noi dobbiamo amare e rispettare la nostra bandiera perchè essa rappresenta la nostra Società, il nostro onore, la nostra fratellanza, la libertà e la giustizia; la dobbiamo rispettare, perchè altri la rispettino; la dobbiamo rispettare, infine, perchè è la nostra personificazione.

Dovrei ora invitarvi a procedere alla elezione della nuova Presidenza, ma prima mi sia concesso farvi presente il debito di gratitudine che abbiamo coi membri della cessata nostra Rappresentanza per lo zelo e la pazienza da loro dimostrata durante il tempo della loro gestione, e per la cura ch'ebbero sempre della prosperità, del bene e dell'onore della nostra Società.

Da voi dipende ora sostituire degnamente la cessata Presidenza con altra, che, come quella, abbia a cuore i veri e vitali nostri interessi.

Perciò non date il vostro voto con leggierezza, non chiamate all'onore ed alle fatiche della Presidenza chi non è al caso d'adempierne gli obblighi; ma scegliete persone di cuore e d'intelletto, amanti della libertà, della giustizia, del progresso; in fine, persone di carattere e d'onore, che rispondano ai bisogni dei tempi, della patria e della nostra Associazione.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Il Reale Istituto giudicò ieri sul concorso di tre Memorie stategli presentate rispetto al tema delle costruzioni navali, al cui scioglimento assegnavasi il premio Querini-Stampalia di austr. Lire tremila.

Nell'adunanza pubblica del 15 agosto prossimo verrà solennemente proclamato il giudizio; gioverebbe per altro che subito gli autori delle memorie coi motti:

1. *Vogliamo fatti e non parole,*
2. *Per correr miglior acqua alza le vele,*
3. *Da quel mar che geloso ti coltiva,*
Una fronda d'allor sulla tua riva,

serbando l'anonimo, attingessero informazioni per lettera dal sottoscritto segretario del Regio Istituto. Dietro questo potranno recarsi in persona presso di lui, e alla presenza di ogni autore verrebbe aperta la scheda che lo riguarda.

Dal Reale Istituto veneto,
18 luglio 1870.

G. NAMIAS.

Teatro Malibran. — Per l'opera i *Lombardi* che andrà quanto prima in iscena, fu scritturata come comprimaria e seconda donna la signora *Marietta Binda*.

Teatrino Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Le operette si succedono e si somigliano. Ieri sera fu data la seconda di Offembach: *Barbe bleue*, innanzi ad un pubblico affollato ed assai scelto. La musica vivacissima e graziosa provocò vivi applausi ai cantanti, e lasciò nell'uditorio il desiderio di tornarla a sentire.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 luglio corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	13
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	7
Totale	29

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Con R. Decreto del 13 marzo 1870:

Bognolo cav. Vincenzo, ispettore di seconda classe nel Corpo R. del Genio civile, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per avanzata età ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Venezia 19 luglio.

Da qualche tempo è uscita la Puntata per la seconda quindicina di maggio del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 11 maggio della Prefettura sulla vendita fiscale dei molini appartenenti a debitori morosi al pagamento dell'imposta;

2. Circolare 6 aprile del Ministero dei lavori pubblici e 27 aprile della Prefettura sul Regolamento per la custodia dei fiumi e canali.

3. Nota 29 aprile dell'Intendenza provinciale di Venezia e circolare 11 maggio della Prefettura sugli atti esecutivi contro debitori d'imposte dimoranti all'estero.

4. Circolare 11 maggio del Consiglio per le Scuole delle Provincie di Venezia sulle Biblioteche popolari.

5. Circolare 9 maggio del Ministero dell'interno sulle legalizzazioni di firme.

6. Circolare 30 aprile del Ministero dell'interno sulla tassa di ricchezza mobile, sugli stipendii delle guardie di Pubblica Sicurezza condannate all'invio alle compagnie di disciplina.

7. Circolare 7 maggio del Ministero delle finanze sulla franchigia postale e corrispondenza fra gli uffizii incaricati dell'applicazione della tassa sul macinato.

8. Circolare 23 maggio della Prefettura sull'epidemia vaiuolosa.

9. Avviso 10 maggio del Consiglio per le Scuole delle Provincie di Venezia, sul corso di ginnastica.

10. Circolare 13 maggio della Prefettura sull'interpretazione dell'art. 49 del Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle Opere pie.

11. Circolare 20 maggio dell'Intendenza militare della Divisione di Firenze, e 27 maggio della Prefettura sulla produzione dei crediti per somministrazioni fatte alle truppe durante la scorsa campagna di guerra.

12. Circolare 16 maggio del Ministero dell'interno, e 21 maggio della Prefettura sul R. Decreto risguardante l'adozione ufficiale dell'itinerario generale del Regno.

13. Circolare 23 maggio della Prefettura sulla pubblicazione di prestiti-lotterie.

14. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 ant. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interrogazione del dep. La Porta al presidente del Consiglio sopra l'indirizzo del Governo nella vertenza fra la Prussia e la Francia;

Discussione della relazione concernente i bisogni del Tesoro;

Discussione del progetto di legge relativo alla Convenzione colla Banca nazionale.

Torrigiani svolge una breve interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica, intorno all'equivoco cagionato dal sistema di dividere in due ordini le Università del Regno.

Correnti (ministro) dimostra come ora questa distinzione è una necessità, fino a che il Parlamento non abbia mutata la legge.

Pres. La parola spetta all'on. La Porta per isvolgere la sua interrogazione.

La Porta. Il Ministero avrà compreso l'argomento sul quale io vorrei qualche spiegazione. Mi sembra quindi inutile dare ulteriori spiegazioni.

Lanza prega l'oratore a voler formulare più precisamente le sue domande.

La Porta. Io osserverò soltanto che, se era opportuna una spiegazione allorchè trattavasi semplicemente delle pratiche fatte dall'Italia per conservare la pace, ora queste spiegazioni sono tanto più necessarie dopo la dichiarazione che fa scoppiare la guerra fra due grandi Potenze.

Spero che il Gabinetto riconoscerà la necessità di informare la Camera del vero stato delle cose. Io domando quale condotta egli intende tenere in questa guerra, e se egli ha ricevuto qualche comunicazione dalle altre Potenze non direttamente impegnate in questo conflitto.

La guerra che oggi scoppia non ha una cagione ben definita, poichè noi la vediamo scoppiare appunto allorchè la candidatura del Principe di Hohenzollern viene abbandonata. È una guerra dinastica? È una guerra di preminenza?

Io chiedo se il Governo ha ricevuto comunicazioni dalle altre Potenze non direttamente interessate nel conflitto. E su ciò aspetto risposta.

Io desidero che, qualunque siano le deliberazioni del Governo, esse saranno conformi agl'interessi ed alla dignità d'Italia.

Visconti-Venosta. Io non potrei rispondere a tutte le domande dell'on. La Porta.

Egli, in sostanza, mi chiese: qual fu la vostra condotta, e quali saranno le deliberazioni che prenderete?

Io ripeterò quanto ho già avuto l'onore di dire in altra seduta. Il Gabinetto italiano ha fatto tutto il possibile per risparmiare all'Europa la sventura d'una guerra. Esso adoperò tutte le sue forze ad ottenere questo scopo. Però io crederei prematuro e pericoloso pubblicare i documenti che si riferiscono a queste trattative; allorchè essi potranno essere resi pubblici, la Camera vedrà che la nostra condotta fu conforme alla nostra dignità, ai nostri diritti ed alla missione che ci siamo prefissa.

In quanto alla lotta che sta per incominciare, dirò che il vivo desiderio della pace che ci ha inspirati fino ad ora, c'inspira ancora, ed in questa via noi siamo confortati da tutte le altre Potenze che seguono questa politica; tutti i nostri sforzi tendono ora a limitare la guerra, e noi ci adopreremo a fare in modo che gl'interessi delle altre Potenze, all'infuori delle due che attualmente si stanno di fronte, non vengano lesi e compromessi. (*Benissimo.*)

La Porta. Io certo non avrei consigliato al nostro Governo una politica di passione. Epperò io applaudii alla politica di neutralità assunta dal Governo italiano. Però la neutralità comanda certi doveri, ed io sotto questo aspetto non posso essere sodisfatto della risposta dell'on. ministro.

Io non posso contentarmi del silenzio del ministro intorno alle comunicazioni degli altri Governi. Avete voi fatti realmente i passi necessarii per assicurare che la guerra sia localizzata? Rammentate che per ragioni di finanza noi siamo in uno stato di perfetto disarmo. Ora in questo stato, potete voi rispondere della vostra neutralità? Ecco le cose che il ministro degli esteri non ha detto.

So che il Regolamento non mi permette altre digressioni, ma perchè la Camera possa un giorno illuminarsi del vero stato della questione, io trasformo la mia interrogazione in una formale interpellanza.

Pres. annunzia che gli on. Miceli, Damiani, Oliva ed altri, deposero una domanda d'interpellanza sulla nostra politica estera.

Lanza sperava che dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, la Camera non desse seguito a questa discussione. Di fronte alla politica di neutralità che noi abbiamo adottata, e di fronte ai nostri sforzi per localizzare la guerra, lo stesso deputato La Porta si è dichiarato sodisfatto; come mai vuole egli spingere le sue interpellanze più in là, e sapere quali sforzi faremo per circoscrivere una guerra che non fu ancora ufficialmente dichiarata? Non crede l'on. La Porta che le dichiarazioni stesse ch'egli chiede, comprometterebbero appunto il successo di quegli sforzi che noi saremo chiamati a fare per ottenere lo scopo che ci siamo prefissi?

È naturale che il Governo deve provvedere a quei mezzi che valgano a rendergli possibile la neutralità, e certo il Governo non mancherà di adottare tutti quei temperamenti che saranno dell'uopo.

Nessuno può sapere quali saranno le conseguenze del conflitto. In ogni modo, qualora la condotta dell'Italia dovesse mutarsi, può star certo il Parlamento che il Governo lo consulterebbe e gli chiederebbe quella forza che sola si può avere dal concorso di tutti i poteri dello Stato.

Io credo quindi per il momento inopportuna una interpellanza a questo riguardo, e spero che l'on. La Porta vorrà, se non ritirarla, per lo meno soprassedere alle sue domande.

Miceli vorrebbe invece che si aprisse una discussione sopra questo argomento, e trova non necessario che il Ministero si trinceri dietro un linguaggio troppo diplomatico. (*Oh! oh! Risa ironiche.*)

La Porta acconsente per ora di sospendere la sua interpellanza fino a che il telegrafo non abbia portato notizie di fatti gravi che lo spingano a chiedere nuove spiegazioni al Governo. (*Bene. Approvazione.*)

Miceli. Io invece insisto per le interpellanze. (*Oh! oh!*) Voglio che la Camera sappia come stiano le cose, perchè noi abbiamo diritto. (*Rumori.*) Insomma, voglio che le interpellanze si facciano dopo domani. (*Disapprovazione.*)

Pres. Allora io metterò ai voti la proposta Miceli. (*No, no! Rumori.*)

Miceli. Scusi, ma mi riserbo io di riproporla dopo domani. (*Oh! oh!*)

Pres. L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione della Relazione concernente i bisogni del Tesoro.

(La Camera si spopola. Nell'aula rimangono appena 30 deputati.)

La parola spetta all'on. Maurogonato.

Maurogonato parla a nome della minoranza della Commissione, e dichiara che accordando al Ministero una somma di 182,000,000 per i bisogni del Tesoro, gli si accorda una somma piuttosto inferiore che superiore alle vere necessità di cassa.

Mezzanotte (relatore) spiega le conclusioni della maggioranza della Commissione che sono le seguenti:

Che dalla situazione del Tesoro del 31 dicembre 1869 risulta una esistenza in numerario ed in biglietti di Banca di lire 124 milioni, provenienti dai fondi degli esercizii 1869 e retro; che una tal somma si ritrova nella situazione del gennaio 1870, fra i 130 milioni; nella situazione al 28 febbraio, fra i 141 milioni; nella situazione del 31 marzo, fra i 139 milioni; nella situazione del 30 aprile, fra i 164 milioni; e finalmente nella situazione al 31 maggio, fra i 178 milioni.

Che gli anzidetti 124 milioni non sono stati sensibilmente diminuiti dall'eccesso delle uscite sulle entrate relative al 1869, duranti i primi cinque mesi dell'anno corrente; e che i tre milioni di differenza in meno sono compensati dalle considerazioni che seguono:

Che dalla relazione della direzione generale del Tesoro (pag. 15) si rileva, come i 164 milioni esistenti al 30 aprile ed i maggiori introiti che potranno ottenersi nei successivi mesi di maggio e giugno, somme tutte nelle quali si comprendono i 124 milioni provenienti dai fondi degli esercizii del 1869 e retro, siano destinati, per una parte, a costituire il fondo di cassa pel 1870, e, per il rimanente, a pagare gl'interessi del debito pubblico, che scadono al primo luglio prossimo;

Che quindi si rende indubitabile non solo la ricognizione della esistenza di lire 124 milioni, ma anche quella destinazione di un tal fondo al pagamento delle passività del 1870, e per conseguenza non si può non ritenere come esistente e disponibile la somma di L. 124 milioni;

Che inoltre il Tesoro aveva disposto 12 milioni, saldo del conto corrente con la Banca Sarda, e 23 milioni, ammontare del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, in tutto	» 35
Quindi ne consegue una disponibilità di fondi provenienti dagli esercizii 1869 e retro in . .	L. 159 milioni;

Che, per le eccezionali condizioni dell'anno corrente, è conveniente stanziare un fondo speciale per sopperire alla possibile deficienza proveniente dalla differenza tra l'ammontare delle entrate inscritte nel bilancio attivo del 1870, e quelle che potranno effettivamente riscuotersi a tutto dicembre dell'anno medesimo; e che un tal fondo può stabilirsi nella somma di lire 40 milioni, uniformemente a ciò che venne domandato dal ministro, e consentito dalla Sotto-Commissione;

Che i possibili arretrati del 1869, che dovessero ancora sodisfarsi nel corrente anno, trovano compenso non solo nei residui attivi dei passati esercizii, ma ancora negli arretrati passivi del 1870, che non verranno in pagamento se non nel 1871 e negli anni successivi;

Che gli arretrati delle imposte dirette, prevedibili pel 1870, possono essere compensati da quelli che si riscuoteranno per gli esercizii precedenti; e che rimane un supero di 8 milioni per la ricchezza mobile, e di 10 milioni per le altre tasse dirette;

Che agli eventi del servizio di Tesoreria si provvede a sufficienza con un fondo di Cassa di 50 milioni.

Che quindi risulta doversi provvedere il Tesoro delle seguenti somme:

1. Per disavanzo risultante dalle uscite superanti le entrate, giusta i bilanci del 1870.	L. 147 milioni
2. Per fondo di Cassa permanente (compresa la somma occorrente per ritirare il bronzo). .	» 60 »
3. idem per sopperire alle deficienze delle entrate del 1870 .	» 40 »
Totale	L. 247 milioni.
Da cui, deducendo le somme che il Tesoro ha disponibili, provenienti dai fondi del 1869 e retro in	» 159 »
Mancano al fabbisogno di Cassa e sono da provvedersi . . .	L. 88 milioni

E ciò, non tenendo pur conto dei 18 milioni che si otterrebbero come maggior provento di Cassa pel 1870 in 8 milioni sulla ricchezza mobile, ed in 10 milioni sulle altre tasse dirette.

Alla suddetta deficienza di 88 milioni dovrebbero aggiungersi le somme che potrebbero gravare il Tesoro nel 1870 per effetto delle Convenzioni ferroviarie, sottoposte alle deliberazioni della Camera, e che il Ministero innanzi alla Commissione dei Quattordici determinava in 32 milioni.

Sella (ministro) dimostra con cifre e con fatti che i calcoli della Commissione sono assolutamente contrarii al vero. Il ministro non ha dimenticato e non poteva dimenticare che al 31 dicembre 1869 aveva in cassa 124 milioni e ne ha tenuto conto; non ha dimenticato e non poteva dimenticare i 12 milioni della Banca ed i 23 milioni del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, e che tutte le altre somme dei residui attivi calcolati dalla Commissione non riposano che sopra apprezzamenti che possono essere diversi fra la Commissione ed il Ministero, ma che in realtà non cambiano per nulla il fabbisogno di Cassa.

Dice di avere fatto studiare questa questione del fabbisogno di Cassa dagli onorevoli Saracco e Perazzi, e che essi unanimi dichiararono che la somma necessaria è anco maggiore di quella supposta dalla minoranza della Commissione.

Giunto a questo punto, il ministro ripete un ammasso di cifre e di dati per dimostrare la necessità di votare per il Tesoro una somma di 180 milioni.

Il ministro dimostra come in questi momenti sia obbligo del Governo di non restare completamente disarmato, e come le due classi che verranno chiamate sotto le armi produrranno una spesa di 2 milioni al mese e cioè 10 milioni se

queste circostanze durano. Vi saranno probabilmente altre spese straordinarie, ma certo una somma complessiva di 15 o 16 milioni non potrà spostare di molto la situazione generale delle nostre finanze.

Valerio sostiene le conclusioni della Commissione. Sostiene che sotto l'Amministrazione passata, il conte Cambray-Digny concluse un'operazione sui beni demaniali allo scopo di pagare il *coupon*, mentre non sapeva che in Cassa c'eran quattrini sufficienti per provvedere a quella scadenza, e che di quella operazione non c'era bisogno.

Sella (ministro) non crede fondata quest'accusa, poichè allorchè i ministri di finanza si trovano di fronte ad arretrati imponenti, essi sono in obbligo di provvedere ad avere nell'epoca fissa i fondi per sodisfare agl'impegni dello Stato.

Il ministro dimostra che queste discussioni difficili fra poche persone, diventano poi impossibili in Parlamento, dove si fa una grande confusione di dati e di cifre.

Concludeddo, prega la Commissione ad accordargli i fondi che chiede. Se saranno esuberanti, ciò che non crede, non ne avverrà male, poichè si potranno diminuire i buoni del Tesoro. Invece non accordando al Governo i fondi dei quali ha bisogno, la Camera lo metterà in imbarazzo e l'erario dovrà soffrire nuovi sagrificii.

Mezzanotte riprende a difendere le cose dette dalla maggioranza della Commissione; però termina dichiarando ch'essa non insiste nelle sue conclusioni.

Sella dice che sugli apprezzamenti fatti dalla Commissione si può discutere all'infinito.

Asproni vuole che il ministro assuma la responsabilità per tutti i suoi impiegati.

Voci: Basta! Basta!

Pres. La Commissione avendo desistito dalle sue proposte, si passerà oltre.

Nicotera prima che la Camera incominci a discutere la Convenzione colla Banca, è necessario che si sappia una cosa.

La Convenzione colla Banca fu conclusa in momenti ordinarii. Essa aveva per base che la pace europea non sarebbe stata turbata, e statuiva un interesse di 60 centesimi per cento.

Ora le circostanze sono cambiate, la pace d'Europa è turbata, la rendita pubblica è ribassata, l'aggio dell'oro è aumentato. È ancora possibile la Convenzione colla Banca? Vi darà essa i 122 milioni dei quali 50 in oro al tasso dei 60 centesimi? E lo stato attuale degli affari d'Europa non renderà esso necessarie nuove ed imprevedute spese? Potete voi garantire che questi 122 milioni vi basteranno per tutto? Ne assumete voi l'impegno?

Il ministro si proponeva di togliere con questa Convenzione il corso forzoso. Nutre egli oggi la stessa fiducia? E crede egli in questo momento possibile la cessazione della circolazione cartacea?

E dinanzi a questo fatto, vuole forse il ministro, da vero figlio di famiglia, impegnare, per avere questi 122 milioni, tutto quanto ci resta di patrimonio?

Perciò io propongo formalmente il ritiro dei due progetti per la Convenzione colla Banca e per l'emissione di rendita, che in questi momenti sono impossibili ed assurdi.

Io spero che l'on. Sella accetterà questo consiglio che gli viene da un oppositore, poichè una operazione ora sarebbe un errore, e metterebbe il paese nell'impossibilità di provvedere ai suoi bisogni qualora la situazione d'Europa rendesse necessario un mutamento nella nostra politica.

Sella (ministro). In verità, l'on. Nicotera è tanto gentile ed arrendevole con me, che io sono obbligato ad esclamare: troppa grazia, Sant'Antonio. *(Si ride.)*

L'on. Nicotera, il quale vuol darci di più di quello che chiediamo, ci ricusa il meno.... perchè siamo noi che glielo chiediamo.

L'on. Nicotera riconosce che è impossibile emettere rendita. Ma che cosa vuole egli dunque? Egli cerca il modo di negarci i mezzi di andare avanti.

L'oratore dimostra come noi si debba fare in modo che la nostra situazione finanziaria risponda alla nostra situazione politica. Quest'ultima vi è stata oggi spiegata dagli on. Visconti-Venosta e Lanza. I progetti che abbiamo presentato bastano per il momento. Egli è perciò che prego l'on. Nicotera a non interrompere la discussione con mozioni sospensive, ma a limitarsi a combattere nel merito la legge.

Nicotera insiste. Egli non vuole negare al Governo i mezzi di andare avanti, ma non vuole che oggi il Governo si leghi le mani e rinunzi a quei mezzi che più tardi possono essere indispensabili per far fronte ai bisogni supremi dello Stato.

Sella. Quand'anche le previsioni dell'onor. Nicotera si avverassero, crede egli che le nostre Obbligazioni ecclesiastiche potrebbero essere collocate meglio di quello che furono collocate, colla Convenzione colla Banca? Lo domandi all'on. Rattazzi. *(Ilarità.)*

Rattazzi parla per un fatto personale. Egli sostiene che le Obbligazioni ecclesiastiche possono essere collocate a patti molto migliori di quelli stipulati colla Banca. Ora non è il caso di discutere sopra questo fatto, ma allorchè verrà il giorno...

Sella. Non dubiti, ne discorreremo, ne discorreremo.

Servadio si dichiara favorevole alla mozione sospensiva dell'on. Nicotera.

Pres. osserva che la mozione sospensiva non può avere la precedenza nella discussione. La parola spetta all'on. Avitabile.

Voci. No! no! A domani!

Pres. Facciano silenzio.

Voci. A domani!

Pres. Facciano silenzio. Parli, on. Avitabile.

Avitabile combatte su tutti gli aspetti la Convenzione colla Banca.

(La Camera si fa deserta.)

L'oratore biasima tutto il sistema del ministro che consacra il principio del monopolio. Biasima pure certe operazioni da lui fatte per procurarsi danari. Poi, vista l'ora tarda, chiede di rinviare a domani il suo discorso, ciò che gli è accordato dietro brevi osservazioni dell'onorevole Rattazzi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'*Opinione* scrive:

Il Ministero ha dichiarato che la sua politica è di neutralità e che i suoi sforzi si associeranno a quelli delle altre Potenze, per circoscrivere il campo della guerra.

Questa politica è la sola che nelle presenti contingenze ci sia suggerita dal nostro interesse e dalle nostre relazioni con le Potenze belligeranti.

La Francia coglie oggi il premio della sua cooperazione all'indipendenza d'Italia. La neutralità la lascia libera di sguernire tutta la frontiera delle Alpi come quella de' Pirenei, per concentrare le sue forze sul Reno. La politica tradizionale della Francia ha sempre mirato a questo scopo; gloria dell'Imperatore Napoleone è di averlo raggiunto.

Ma il conflitto rimarrà ristretto tra la Francia e la Prussia?

La neutralità è fondata su questa ipotesi. Si avvererà? Tutte le Potenze che oggi si dichiararono neutrali, staranno salde nella loro politica? Ovvero alcuna di esse si sentirà tentata o costretta a prender parte alla lotta secondo le vicissitudini della guerra? La Russia rimarrà costantemente neutrale? Sarà sempre fedele alla neutralità l'Austria, di cui sono noti i sentimenti verso la Prussia?

Accennando alle eventualità che la guerra si allarghi, noi abbiamo in mente soltanto di far notare come il Governo non possa prender degl'impegni per un avvenire, prossimo o lontano, che non è in balìa sua di moderare, e come niuno possa pretendere da lui che rimanga immobile in una politica, anche quando siano mutate le circostanze che la determinano.

Speriamo che la guerra, poichè non ci fu modo di evitarla, rimanga circoscritta e non si estenda come un incendio che avvolga nelle sue fiamme tutta l'Europa. Certo è che nello stato presente la neutralità è la politica più conforme agl'interessi nazionali, a' quali soli debbono inspirarsi le nostre risoluzioni.

E più oltre

Con la chiamata di due classi sotto le armi, deliberata dal Ministero, la forza effettiva dell'esercito viene aumentata di 60 a 70 mila uomini.

L'*Independance Italienne* scrive in data del 18 corr.:

Il sistema di neutralità armata pare essere decisamente adottato dall'Italia, come era, del resto, facile di prevedere.

Come prima misura il Ministero della guerra ha ordinato l'appello immediato sotto le armi delle classi 1844 e 1845, ch'erano in congedo illimitato.

Si parla d'un corpo d'osservazione che sarebbe organizzato nel Nord.

Leggesi nell'*Adige* in data del 18:

Chiudiamo oggi dando con riserva due notizie. La prima che tutti gli alti nostri dignitarii militari sieno stati chiamati questa notte a Firenze con telegrafo. La seconda che si radunerà, come già annunziammo ieri, un forte nerbo di truppe, nella nostra Verona e si stabilirà un campo sul nostro confine orientale per custodire la linea dell'Isonzo.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

I reggimenti 15°, 16°, 65° e 66° della nostra fanteria, ed i reggimenti Genova cavalleria e Lancieri di Firenze, ora di stanza nelle Provincie meridionali, hanno avuto ordine di tenersi pronti a partire per un campo a Capua.

La flotta francese del Mediterraneo, che era di stanza a Palermo, si attende mercordì 20, a Napoli.

Trovasi fra noi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18, il generale Petitti incaricato di fare una ispezione ai Corpi qui di stanza.

Il giornale *La Spezia* del 17 scrive che la squadra navale del Mediterraneo, di cui deve assumere il comando il contrammiraglio Ulisse Isola, si comporrà della pirofregata *Italia*, nave ammiraglia, delle navi *Principe Umberto*, *Duca di Genova* e *Caracciolo*, e del piroscafo-avviso *Vedetta*. Siccome la *Caracciolo* deve proseguire il suo viaggio per l'America, si dice che gli altri legni la lascieranno all'altezza delle isole del Capo Verde.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

Le voci di crisi ministeriale diffuse i giorni scorsi e ch'erano generalmente accreditate per la difficoltà della situazione, non hanno più scopo oggi che il Gabinetto si è messo d'accordo, e ci assicurano, sul principio della neutralità.

Le risposte del signor Visconti-Venosta e del presidente del Consiglio all'interrogazione dell'on. La Porta, attestano l'unità di vedute del Ministero e l'attitudine della Camera innanzi alle loro dichiarazioni non potrebbe che consolidarla.

Il *Fanfulla* pretende invece di saperla più lunga. Esso scrive in data del 18:

Questa mattina alle ore 9 ant. S. M. ha convocato il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha durato fino alle 11.

Siamo assicurati che le più gravi risoluzioni siano state prese. Fra l'altre quella d'una *radicale* riforma nella composizione del Gabinetto. Fra i ministri che resterebbero al Governo si dicono i nomi di Visconti-Venosta e dell'onorevole Sella. Le trattative con un autorevole personaggio di destra pare siano bene avviate.

È stata abbandonata l'idea di fare entrare il generale La Marmora nel nuovo Gabinetto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che in Consiglio dei ministri si è deliberato di sospendere qualsiasi deliberazione, in attesa anche del voto che la Camera deve pronunciare sulla Convenzione con la Banca.

Fino a dopo quel voto, è probabile che la situazione rimanga quale è oggi.

La *Nazione* dice invece che l'idea di rassegnare le dimissioni alla Corona è stata abbandonata.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 18:

Il Ministero ha date le più rigorose disposizioni perchè, in questi gravi momenti, tutti i funzionarii pubblici sieno ai loro posti, sospendendo i congedi e i permessi di assenza, e richiamando quelli che già ebbero facoltà di assentarsi.

Un dispaccio poi del Ministero dell'interno a tutti i Prefetti del Regno imparte ordini severissimi perchè sia ad ogni costo e da per tutto tutelato l'ordine pubblico e impedita qualsiasi dimostrazione che si tentasse per violare la libertà d'azione, riserbata dallo Statuto ai poteri costituiti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 18:

Si crede che il generale Garibaldi abbia improvvisamente abbandonato Caprera per recarsi nel continente.

L'*Italie* ha la seguente notizia:

Ci assicurano che a Palermo ebbe luogo una dimostrazione del genere di quella di Firenze, e che a Reggio (Emilia) un *meeting* collo stesso scopo si è radunato. In queste due città le dimostrazioni furono poco numerose e non ebbero alcun carattere serio.

La *Riforma* dice che anche a Parma vi fu una dimostrazione popolare; e consiglia i dimostranti ad astenersi nelle manifestazioni contro la guerra, « da grida e specialmente da atti che abbiano il carattere di parteggiamento per questa o quella delle Potenze belligeranti. »

Scrivono da Firenze 7 alla *Gazzetta di Genova*:

In seguito alla dimostrazione d'ieri furono eseguiti alcuni arresti. Fra gli arrestati vi è pure la signora Cecilia Ciocci, romana, donna d'età matura, che gridava anch'essa *guerra alla Francia!* Del resto questa signora è nota per le sue eccentricità e fu espulsa anche più volte dalla Camera perchè dalla tribuna pubblica interrompeva gli oratori e voleva prender parte alla discussione! In coda alla dimostrazione si notava pure la signora Mario.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Nella sera in cui la Legazione di Francia era segno alla dimostrazione, a cui la *Gazzetta Ufficiale* ha dato un'importanza, che avrebbe potuto impiegar meglio, distinti cittadini e membri del Parlamento significavano al barone di Malaret il dispiacere di quel fatto, con l'assicurazione che la maggioranza del paese finora non desidera altro che il conflitto sia limitato e duri il meno possibile.

L'*Italie* ha quanto segue:

Il deputato Urbano Rattazzi è ritornato da Torino questa mattina alle otto.

E più oltre:

Il generale Menabrea, che si trova a Vichy, ha telegrafato ieri sera al comm. Casati, presidente del Senato, per sapere se, in presenza delle complicazioni attuali, si credeva che la legge relativa alle economie nell'esercito potesse essere discussa nel Senato, e se per conseguenza egli doveva continuare la compilazione del rapporto del quale fu incaricato.

Il conte Casati ha consultato sopra questo argomento il presidente del Consiglio sig. Lanza, che gli disse di pregare il generale Menabrea di continuare il suo lavoro.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Finalmente come introduzione alla discussione della Convenzione con la Banca è venuta oggi dinanzi alla Camera la quistione delle somme che occorrono pei bisogni dello Stato. L'on. Maurogonato cominciò col confutare le conclusioni della Commissione del bilancio, le quali furono difese dagli on. Mezzanotte e Valerio.

Il ministro di finanza sostenne le sue previsioni e ristabilì i calcoli fatti; ma la Camera non s'interessò guari alla discussione, la quale è cessata dacchè la Commissione stessa abbandonò le sue conclusioni. Valeva la pena di far tanto scalpore pei 159 milioni, se una maggiore spesa di 10 milioni bastò a far abbandonare la partita?

L'*Opinione* scrive in data del 18:

Notizie di Pietroburgo recano avere la Russia presa un'attitudine di aspettazione. Le sue risoluzioni dipendono da quelle che fosse per prender l'Austria.

Non è giunto sinora alcun dispaccio diretto da Copenaghen il quale confermi quello d'Amburgo, aver la Danimarca dichiarata la propria neutralità.

Perchè la Danimarca dichiari la sua neutralità, e più ancora perchè vi persista, sarebbe necessario che la Prussia avesse ceduto alle sue legittime richieste pei Distretti dello Schleswig; ciò che non risulta sia avvenuto.

Scrivono da Parigi, 16, all'*Independance Italienne*:

La *Libertè* d'Auxerre annuncia che i soldati della legione annoverese, internati in questa città, sono partiti per Parigi. Si va, infatti, a ricostituire qui l'antica legione del Re Giorgio; ma io ignoro se le si permetterà di entrare in campagna coi nostri soldati.

Sotto il titolo: *Preludio delle ostilità*, leggesi nell'*Independance Italienne*:

Diversi dispacci dalle frontiere del Nord e e del Nord-Est dicono che le comunicazioni telegrafiche e quelle delle strade ferrate tra la Francia e la Prussia sono state tagliate la notte del 15 al 16 dalle Autorità prussiane. Si è soprattutto dalla parte di Forback e di Saarlouis che queste misure sono state prese.

I dispacci d'ieri indicavano movimenti prussiani al confine dell'Alto Reno a Vissembourg verso Lindau e della Mosella occidentale a Lendau verso Lucemburgo.

Oggi le truppe prussiane sono indicate al confine della Mosella orientale verso Forback (francese) e Saarbruck (tedesco) in una posizione intermedia.

Vi saranno probabilmente corpi staccati lungo la frontiera Nord-Est.

Ecco il piano che consiglia la *Libertè* pei movimenti francesi:

« Gettando un colpo d'occhio sulla carta si vede che, per entrare in Germania, la linea d'operazione più comoda per noi consiste a sbucare tra Strasburgo e Basilea, perchè non v'è nè piazza forte, nè testa di ponte; a far mascherare le fortificazioni di Rastadt da una divisione, ed a marciare su Berlino per Francoforte e Lipsia.

« Si girano così tutte le difese erette sulla Senna, il Reno e il Weser. Quanto all'Elba l'appoggio della nostra flotta ci presenterebbe un passaggio presso la sua imboccatura. »

I giornali francesi dicono che l'obbiettivo delle truppe francesi sarà Berlino.

Vienna 16 luglio.

A quanto rileva la *Tagespresse* da fonte autentica, il rappresentante della Russia alla Corte di Vienna, sig. De Novikoff, avrebbe esternato al conte Beust la sodisfazione del Governo russo, perchè il Governo austriaco decise di osservare la più stretta neutralità in un'eventuale guerra fra la Francia e la Prussia.

In tale occasione l'inviato della Russia avrebbe fatta in nome del suo Governo l'importante dichiarazione che anche la Russia osserverà la più stretta neutralità.

Leggiamo nel *Tagblatt*:

Si assicura che già da otto giorni vengono sollecitati i preparativi per la convocazione delle Diete, e si attende fra breve il Decreto Imperiale che convoca le Rappresentanze provinciali molto prima del termine anteriormente stabilito. Con eguale sollecitudine dovrebbe venir convocato anche il Consiglio dell'Impero e si passerebbe all'elezione delle Delegazioni. Entro tre settimane si spera di veder le Diete in attività.

A quanto rileva il *Tagbl.*, il cancelliere dell'Impero conte Beust ha intenzione di recarsi, dopo l'apertura delle ostilità, quindi circa alla metà della settimana in corso, a far la cura dei bagni in Gastein, dove si tratterrebbe tre settimane. Dicesi che il contegno completamente inattivo dell'Austria permette al cancelliere dell'Impero questo viaggio ai bagni.

Dai giornali francesi del 18.

Leggesi nella *France* in data del 17, e noi riferiamo con riserva:

« Mentre in Francia i sudditi prussiani continuano a godere della stessa sicurezza e delle stesse garanzie che godevano prima della rottura tra il loro Governo e il nostro, i Francesi stabiliti in Prussia sono obbligati ad abbandonare tutto innanzi alle indegnità che si prodigano loro. Non aggiungiamo nulla. »

I giornali francesi arrivati oggi fanno fede tutti della viva irritazione che si era destata in Francia alla notizia, poscia smentita, che i Prussiani fossero già entrati nel territorio francese.

Il *Gaulois garantisce* la seguente notizia:

« Da otto giorni il sig. di Bismarck aspetta la guerra, e dal giorno in cui è stato informato della dichiarazione del sig. di Gramont, egli ha scritto e *fatto portare* al signor di Werther una lettera, che conteneva queste parole: « « Nessuna concessione! La guerra. Non vi lasciate impressionare; noi siamo pronti. Tuttavia cercate di prolungare la situazione sino al 20. » »

« La condotta del Re di Prussia non ha dunque avuto se non uno scopo, quello di guadagnare quindici o venti giorni. »

Come dicemmo, il *Gaulois* garantisce la notizia, ma da chi l'ha saputa? Dal sig. di Werther o da quegli che fu incaricato di portare egli stesso al sig. di Werther la lettera? È probabile che quest'ultimo non ne conoscesse nemmeno il significato. Ad ogni modo il sig. di Bismarck poteva mandare addirittura la sua lettera per la posta, se, con tante precauzioni, egli non potè impedire che fosse letta dai redattori del *Gaulois*.

La *France* è convinta che l'Italia sia disposta a far causa comune coi suoi alleati di Magenta e di Solferino.

Anche la sera del 16 vi furono a Parigi delle grida in favore della pace. La *France* avverte gli spiriti pacifici, che i bellicosi potrebbero intanto cominciare la guerra con loro ed esercitare le proprie mani sulle loro spalle.

Le *France* dice che l'Imperatore partirà pel campo, da giovedì a sabato. La guardia imperiale precederà l'Imperatore di ventiquattro ore. Essa sarà comandata dal generale d'Autemarre.

I reggimenti partono da Parigi, fra ovazioni interminabili.

La *France* dice che nelle Provincie l'entusiasmo per la guerra è eguale a quel di Parigi.

Un certo Thomas si è obbligato a somministrare 100 franchi al giorno per tutto il tempo che durerà la guerra.

I soldati annoveresi fecero una dimostrazione gridando *A Berlino! A Berlino!*

Ieri sera il *Veneto Cattolico* ha pubblicato il seguente dispaccio particolare:

« Proclamata costituzione primato Pontificio. Proemio quattro capi, canoni relativi, istituzione in *Pietro* perpetuità Romani Pontefici, natura magistero infallibile. Formola netta recisa condannati giansenisti, cesaristi, gallicani. Voti contrarii 2. Alcune alleanze significanti. Evviva battimani fragorosissimi ripetuti. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 15 luglio.

I piroscafi del Lloyd transatlantico faranno, in caso che occorra, le loro gite sotto bandiera americana, per modo che la spedizione dei passeggieri in America non abbia a soffrire interruzioni. (*Main-Zeitung.*)

Monaco 17.

Oggi vi fu una dimostrazione innanzi alla residenza Reale. Il Re si mostrò alle finestre e ringraziò per le ovazioni fattegli. (*Corr. Bur.*)

Darmstadt 16 luglio.

Al comando di divisione granducale è oggi pervenuto dal Comando generale dell'XI corpo d'esercito l'ordine di S. Maestà il duce supremo, che indice la mobilizzazione dell'esercito federale della Germania settentrionale. La mobilizzazione comincia già oggi. (*Main-Zeitung.*)

Parigi 18 luglio.

Iersera è partito un generale francese per Berlino colla dichiarazione ufficiale di guerra.

Nella intimazione ai Governi degli Stati meridionali, relativa alla loro neutralità, la Francia promette ai medesimi in caso di neutralità tutti i riguardi, e minaccia in caso contrario un trattamento decisamente ostile.

È imminente la comparsa d'una proclamazione diretta alla nazione alemanna, nella quale viene espressa la limitazione della guerra alla Prussia, e si dichiara che la Francia non vuol prendere nemmeno un palmo di terra tedesca. (*Citt.*)

Cracovia 15 luglio.

D'accordo coi patriotti della Posnania e di Varsavia, furono spedite da qui all'emigrazione polacca urgenti ammonizioni di non abbandonare il suo contegno passivo. Una manifestazione del principe Czartoryski, che si stava preparando, venne disdetta. (*O. T.*)

Linz 15 luglio.

L'Associazione liberale rimise ad un Comitato la proposta d'urgenza, che, avuto riguardo al programma del partito liberale, si debba combattere un'alleanza dell'Austria colla Francia. « nemica ereditaria. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 18. — Il *Monitore Prussiano* pubblica due documenti diplomatici. Il primo, redatto coll'approvazione del Re, constata che il Re ricusò il 9 e l'11 luglio la domanda di Benedetti di proibire al Principe Hohenzollern di accettare la Corona. Constata inoltre non essere stato Benedetti che abbordò il Re nella passeggiata, ma fu invece il Re, che, dando a Benedetti di propria iniziativa la *Gazzetta di Colonia* la quale annunziava la rinunzia di Hohenzollern, provocò le nuove istanze di Benedetti.

Il secondo documento contiene il rapporto dell'aiutante di campo prussiano sull'esecuzione dell'ordine reale relativo al rifiuto di ricevere Benedetti.

Londra 18. — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra prenderà un'attitudine di attenta osservazione e non esiterà a tutelare la posizione e i diritti degli Stati neutri, se mai venissero minacciati dai belligeranti. Anche le altre Potenze sono disposte a fare tutti gli sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia.

Il *Morning Post* spera che, dopo la prima grande battaglia, le Potenze crederanno opportuno di intervenire per una mediazione. La squadra francese è attesa a Douvres.

Monaco 18. — Il ministro della guerra presentò un progetto con cui si chiedono 26 milioni 700 mila fiorini, quale credito militare straordinario. Il presidente del Consiglio osservò che non trattavasi più della candidatura di Spagna, ma della questione tedesca.

Parigi 18 (ritardato.) — Gorciakoff è arrivato. È inesatto che si volesse dare un'amnistia pel complotto di Blois; non si aggiornerà il Corpo legislativo se non dopo la votazione del bilancio della città di Parigi. Movimenti militari da per tutto. Per qualche giorno non vi saranno fatti militari. Il Corpo legislativo ha approvata l'urgenza dei progetti che chiedono crediti supplementari, che portano a 500 milioni il *maximum* della circolazione dei Buoni del Tesoro, e che autorizzano i deputati a prendere il comando della Guardia mobile.

Parigi 18. — Tutti i progetti presentati oggi al Corpo legislativo tendenti a fornire al Governo i mezzi di sostenere la guerra contro la Prussia furono approvati ad unanimità.

Parigi 19.— Il *Constitutionnel* conferma che Wimpffen, segretario dell'ambasciata Francese a Berlino è partito ieri recando la dichiarazione di guerra.

L'Imperatore ricevette ieri lord Granville.

Il Ministro degli Stati Uniti d'America accettò di porre sotto la sua protezione i sudditi prussiani in Francia dopo aver chiesto preventivamente l'assenso del Governo francese.

Washington 18. — Assicurasi che l'ammiraglio Porter abbia raccomandato di aumentare gli arrolamenti dei marinai e i preparativi di marina in vista dell'eventualità che gli Stati Uniti possano essere impegnati nelle complicazioni europee. Il Pacchetto translatlantico *Hermann* di Brema non è partito, e restituì il denaro ai passeggieri. Hanno luogo numerosi *meeting* di francesi e tedeschi per esprimere la propria simpatia per le rispettive nazionalità.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Monaco 19. — Si assicura che la maggioranza della Camera si pronuncierà in favore della neutralità armata. In questo caso lo scioglimento della Camera è probabile.

Parigi 19. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 1/2 È inesatto che Granville sia venuto a Parigi.

Don Carlos, dietro domanda di Olozaga, ricevette l'ordine di lasciare la Francia. Egli andrà a Ginevra.

Costantinopoli 18. — La riserva dell'esercito ottomano fu chiamata sotto le armi.

Firenze 19. — Il Comitato della Camera non trovossi in numero.

(Camera.) — *La Porta* solleva un incidente sopra le dichiarazioni fatte ieri dal Ministero circa la chiamata delle due classi. Critica il modo con cui quella comunicazione fu fatta alla Camera.

Nicotera e *Rattazzi* appoggiano La Porta. Essi ravvisano mutazioni nel sistema di condotta annunziato dapprima da Visconti.

Lanza ripete avere il Ministero ieri dichiarato che questa chiamata era dettata da precauzioni per tutelare la sicurezza dello Stato ed il sistema già proclamato di attenta osservazione; che questo provvedimento non poteva alterare, e non alterò punto, la condizione delle cose, nè risolve la questione della neutralità armata. Per ora si ritorna all'assetto dell'esercito prima delle riduzioni.

Oliva replica, e dice, credere che il paese non vuole avventurarsi con una guerra.

Lanza dice non potere ora prendere impegni che possano vincolare il Governo anche in corso di gravi avvenimenti, che mutassero lo stato delle cose, e imponessero di mutare contegno e di uscire dalla neutralità.

Avverte pure che i dieci milioni concessi per la chiamata delle due classi, non possono certamente cambiare l'indirizzo del Governo, o accentuare la posizione.

Minghetti osserva avere il Governo tenuto lo stesso dignitoso contegno che viene seguito dall'Inghilterra; insiste non potersi determinare la condotta futura, se non in seguito agli avvenimenti. L'incidente non ha seguito.

Monaco 19. — Il Comitato della Camera, incaricato di esaminare il progetto del credito militare, si è pronunziato pel mantenimento della neutralità armata.

Stuttgardt 19. — Il ministro Varunüller è ritornato. Il Virtemberg e la Baviera si posero in pieno accordo. Il Governo non ha ancora risposto all'intimazione della Francia. L'ambasciatore francese è ancora qui.

Londra 18. — Lord Granville disse nella Camera dei lordi che il Governo inglese resterà strettamente neutrale.

Elezioni politiche del 17 luglio.

(Prima votazione).

Collegio elettorale di Mondovì. — Inscritti 1952, votanti 747. Garelli voti 352, Ara 253, Ricciardi 107, nulli e dispersi 32 Vi sarà ballottaggio.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19.

Rendita	da	50 50	a	50 45
» fino corr.	»	50 75	»	50 50
Oro	»	21 70	»	— —
Londra	»	26 85	»	— —
Francia	»	107 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	630 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	79 —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 19.

	del 18 luglio	del 19 luglio
Rendita fr. 3 %	66 15	65 95
» italiana 5 % in cent.	47 55	46 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	357 —	345 —
Obbl. ferr. »	210 —	211 —
Ferrovie Romane	44 —	44 50
Obbl. ferr. »	117 —	112 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	140 —	134 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Credito mobil. francese	— —	156
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	600 —	— —
Vienna 19 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 19 luglio.		
Consolidato inglese	90 3/8	89 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 LUGLIO.

	del 18 luglio	del 19 luglio.
Metalliche al 5 %	52 50	50 —
Dette inter. mag. e novemb.	52 50	50 —
Prestito 1854 al 5 %	61 —	59 —
Prestito 1860	88 50	83 75
Azioni della Banca naz. aust.	688 —	664 —
Azioni dell'istit. di credito	2 8 —	199 —
Londra	130 50	132 75
Argento	128 75	130 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 90	11 04

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 luglio.

Ieri è arrivato da Rimini, il trab. ital. *Rosina*, capit. Pericoli, con zolfo, per Zorzetto e Ceresa.

Il nostro mercato non presenta in alcuna merce sensibili diversità, o quelle sole portate dal momentaneo deprezzamento fattosi maggiore della valuta legale. Non mancano mai gli arrivi e degli olii e dei vini. Di questi ultimi potevano bene sostenersi i prezzi nelle qualità di S. Maura sopra lire 50; di Barletta a lire 30, e di Sicilia e di Milazzo che si dettagliano per l'interno pel merito loro, ma le qualità di Dalmazia stanno sempre da lire 50 austr. a lire 55 daziate in relazione alle qualità, con iscarsità di consumi. Si tratta il formaggio arrivato di Sardegna. Le granaglie restano stazionarie ed invariate, e così pure a Milano, ove meglio tenuti venivano i frumenti a consegna, e quasi allo stesso limite dei pronti. I formentoni pure furono meglio tenuti, ma l'avena molto di più; si vendeva persino a it. lire 15 la soma, dopo la dichiarazione di guerra. Gli affari nelle sete si possono ora dire assolutamente sospesi a Milano, come a Lione, ove è prevalente la politica, inquietudine che distoglie dal lavoro e dalla occupazione commerciale, per modo, che la condizione diviene grave ognidì più.

Le valute d'oro hanno goduto ricerca al disaggio di 4 per %; il da 20 fr. persino a f. 8:20 a 21, e lire 21:45 a lire 21:50 per carta, in vista di progredire, di cui lire 100 per f. 38 a 37:90, oppure 95. La Rendita divenne più esibita anche da 48 ½ a 48 dopo il telegrafo di Parigi, sebbene le inchieste dei proprietarii non manchino mai, allo scopo di utile impiego di capitali, ma meno attive si mostrano le domande del commercio, che i valori acquista solo per venderli tosto con profitto o con aggio, ciò che teme non poter conseguire sì presto. Anche le Banconote austr. discesero nuovamente dal valore di 78 a 76 ½, a cui parevano fermate, e ne mancano le inchieste.

PS. — Pagavasi la Rendita ital. da 48 ½ a 48 per effettivo; la carta a 95, e lire 100 per f. 38 a f. 37:90; il da 20 franchi da f. 8:20 a f. 8:21, e lire 21:45 a lire 21:50 per carta; le Banconote austr. da 77 a 76 ½.

Il 16 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2190; la Rendita ital. a 52:50; il Prestito naz. a 79; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 610; ed a Milano, la Rendita ital. da 52 ½ a 52 ¼; il Prestito naz. da 82 ad 81; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 645 nominali; l'Asse eccles. da 72 ½ a 71 ½; il da 20 franchi da lire 21:40 a lire 21:50.

Leggiamo nella *Triester-Zeitung:* Con vivo dispiacere annunziamo la sospensione dei pagamenti della Ditta *Italia e Schiff*. Essa fu costretta a questo passo da impegni in carte austriache ed italiane, cui non potè adempiere, in seguito alle complicazioni guerresche, scoppiate improvvisamente. Non conosciamo ancora lo stato attivo e passivo.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —
Berlino	»	» 4	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —
Lione	»	» 3 ½	— — —
Londra	»	» 3	57 — —
Marsiglia	»	» 3 ½	— — —
Parigi	»	» 3 ½	106 80 —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 5	— — —
Vienna	»	» 5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	51 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	81 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 60 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 16 luglio. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 18 maggio, brig. ital. *Laura*, cap. Rodinis, con 600 tonn. carbon fossile, a L. Ivancich.

Da *Ossero*, brig. ital. *Due Fratelli*, patr. Romanello V., con 53 bar. sardelle, 4 bar. salamoia e formaggio, all'ordine.

Da *Sebenico*, piel. ital. *Poliuto*, patr. Ballarin L., con 300 col. sardelle, 3 col. salamoia, 14 batrame, all'ord.

Da *Cagliari*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con formaggio per Wiel, racc. a Gianniotti.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 13 col. vino, 27 col. olio, all'ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich, con 27 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, patr. Vianello, con 1522 legni da tinta, 36 tubi ferro, 2 col. cemento idraulico, 23 bar. soda, 600 mattoni, 4 col. manifatt., 6 col. ferram., 2 banchi, 52 col. uva, 7 col. vetro rotto, 1 part. cook, 20 bar. catrame, all'ord., a Salvagno.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 1 col. cognac, 8 bol. formaggio, 2 col. vino per Lanza L., 11 bal. lana pei frat. Cavalieri, 2 col. olio, 1 col. acqua arancio pei frat. Fontanella, 2 col. mandorle per V. Rosa, 12 col. olio d'oliva pei frat. Millin, 10 col. per Trevisanato, 11 col. olio ed 1 col. senape per Smeker e C.°, 1 col. cera per Reali e Gavazzi, 1 col. formaggio per Lucich, 6 col. per Varagnolo, 20 pac. vitelli salati pei frat. Pardo, 3 cas. quadri per Bassani.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 8 col. grasso, 33 col. mobili, 6 cas. terraglie, 1 col. sabbia, 1 col. olio, 22 bar. burro, 21 col. cotonerie, 1 col. parafino, 6 col. colori, 2 col. formaggio, 3 col. acque, 15 col. conterie per Alessandria, 4000 tavole, 1 col. rottami di marmo per Brindisi, 5 col. cotonerie, 2 cas. vino per Ancona.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con 30 sac. riso, 2 col. carta, 3 col. ossa seppie, 20 bar. terra bianca, 22 bar. terra colorata, 14 col. ferram., 50 bot. vuote, 1 part. torba e scope.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Galleggiante*, patr. Frizziero, con 1 part. carbone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. G. Sturli, con 162 col. manifatt., 15 col. conterie, 8 col. libri, 116 col. carta, 10 bar. biacca, 2 cas. candele, 10 col. formaggio, 4 col. acque miner., 11 col. pelli, 10 col. cordaggi, 10 bar. burro, 170 col. frutta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Code, con 1 col. cotonerie, 8 col. ferramenta, 20 cordaggi, 1 bar. terra bianca, 2 bal. canapa, 1 col. marmo di Carrara, 14 col. pelo di maiale, 150 col. sommacco, 20 sac. farina ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo Barbesi. — Di Sambuy contessa Beatrice, con famiglia e seguito, - Di San Martino, conte e contessa, - Grimani, conte, - Feliciani A., - Galli cav. R., con famiglia, tutti dall'interno, - Corziani F., da Roma, con figlia, - Missis Hampbell J., dall'America, - Bicchiell, da Parigi, con sorella, - sig.ª Mecer Halshoff, da Darmstadt, - Miss Mitson Monheal, dal Canadà, - Speyer J., da Amsterdam, con moglie, - Bolton H., da Baltimora, con famiglia, - Zoe cav. Morpurgo, con moglie, - Morpurgo cav. E., con seguito, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chiareli S., - Bertazzi A., con famiglia, - Lioi, con moglie, tutti dall'interno, - Capodebò, da Vienna, - Tedeschi, negoz., - Popovich, avv., ambi da Trieste, - Leipzinger, dott., da Berlino, - Frauger G., - E. W. Schütz, con famiglia e seguito, ambi dall'Egitto, - Collmann, da Bombay, - Gaston Darley, da Parigi, ambi negoz., tutti poss.

Albergo l'Italia. — Viterbi S., - Mazzinghi R., ambi dall'interno, - Herrveg C., - Ostermeyn G., ambi dalla Germania, - Fouchler prof. C., da Smirne, - Matéas, da Atene, - Majonica V., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pivetta G., ispettore, - De Ferrari G., - Gemma A., ambi avv., tutti tre con moglie, - Bordy J., - Gola L., - Riva G., - Broggi C., ambi negoz., tutti dall'interno, - Fulz E., ingegn., da Brandeburgo, con famiglia, - Vicentini L., negoz., da Trieste, - Noci N., da Cospoli, - Kestier W., da Dessau, - Ninke B., - Ronsperger F., negoz., ambi dalla Prussia, - Wunscher B., consigl., da Meiningen, con figlia, - Greksic L., chirurgo, da Gorizia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 dom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 luglio, ore 12, m. 6 s. 2 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 18 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 97	756 80	758.28
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	19.0	24.0	22 5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18.5	19.8	20.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15.54	14.60	16.41
Umidità relativa	95.0	06.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	E. N. E.⁰	N. N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. 24.6

minim. 17.1

Età della luna giorni 19

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò leggiermente nella Penisola; il cielo è nuvoloso.

Si hanno dei temporali al Nord ed al centro dell'Italia; il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

Alcuni temporali traversano l'Ovest d'Europa, ed è probabile che attacchino l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 20 luglio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 19 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ¾.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Mediterraneo — Costa d'Italia

Faro a Capo Palinuro.

A cominciare dal 19 marzo 1870 è stato acceso un nuovo faro sul promontorio di Capo Palinuro.

Il fanale è a luce fissa bianca elevata 206 metri dal livello del mare, ed illumina tutto il settore di mare circostante, e, con atmosfera chiara, sarà visibile a 20 miglia.

L'apparecchio illuminante è lenticolare di primo ordine.

La torre sulla quale è stabilito il faro è di forma ottagonale, e si eleva metri 5,80 dalla casa dei guardiani, ch'è un edificio a due piani.

La posizione geografica del faro è lat. 40° 1′ 48″ N. e long. 15° 10′ 2″ E. di Greenwich.

AVVERTIMENTI — Il faro è di scoverta, e serve di guida ai bastimenti che dal golfo di Napoli si dirigono allo stretto di Messina.

RR. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 31 marzo 1870.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DA AFFITTARE

O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi, in Mestre. 515

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

A vero dire si divenne alquanto diffidenti riguardo i rimedii spesso con molto scalpore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente pretendono calmare il dolor di denti, giacchè nessuno di essi si manifestò atto al caso, e quindi non attrasse che passeggiera attenzione. V'ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta, il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assopimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. È questo l'*Acqua Anaterina per la bocca* del dentista dott. J. G. Popp di Vienna, (munita di i. r. privilegio austriaco e di patente inglese ed americana) la quale da oltre 15 anni, non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente si accrescono. Riproduciamo il seguente:

L'*Acqua Anaterina per la bocca* rimessami dal dott. Popp dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio laboratorio a chimica analisi, e la trovai del tutto scevra di materie dannose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile; il che qui attesto conforme al vero.

Berlino, 31 luglio 1864.

Dott. F. L. SONNENSCHEIN,
Docente privato di chimica alla R. Università,
e perito giurato ai rr. tribunali

Depositi ove la si vende, in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1097

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a *Venezia*, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 2 luglio 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali L. 61 798 375 77 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 11,388 816 53	73,187,192	30
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	31 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	227 333 077	53
Anticipazioni id.	42 9 8 304	37
Effetti all'incasso in conto corrente	166 173	52
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000 000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7,460 017	64
Azioni da emettere	2[illegible],000	—
Azionisti, saldo azioni	4 550	—
Debitori diversi	5,218,223	04
Spese diverse	1 50[illegible] 561	02
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	33,333	40
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	32.189,500	—
Depositi volontari liberi L. 184,040 614 82 / Depositi obbligatorii e per cauzione » 26 745 642 63	210,786 257	45
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 19 giugno 1865)	32,218,880	—
Tesoro conto fondi somministrati su Parigi	35,000,000	—
L.	1 212 576 254	05

PASSIVO

	Lire	C
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	749 669.090	60
» somministrati agli Stab. di circolazione	31,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* } 882,832 89	882,832	89
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	13 662.818	72
id. *(non disponibile)* id.	19,244 956	24
Biglietti all'ordine e pagarsi (art. 21 degli Statuti)	9 169 337	48
Mandati a pagarsi	17,202,592	64
Dividendi a pagarsi	77,500	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	44 844	82
Creditori diversi	10,284 176	37
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	32 189.500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	210 786 257	45
Risconto del semestre precedente	1.244 192	04
Benefizii del semestre in corso	167 924	30
Utili netti del semestre precedente	—	—
L.	1 212,576 251	05

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10.54. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Bellini, gondoliere, abitante ai SS. Ermagora e Fortunato, N. 1760.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Bellini ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Schizzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 14 luglio 1870.

MALFÈR.

Sostero

N. 9586. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea-Giacomo Barbato di Girolamo, essere stata prodotta da Antonia Salvaterra, ved. Seiler, in di lui confronto, nonchè di Girolamo, padre, Giovanni ed Antonio Barbato, figli, la petizione precettiva 9 maggio 1870 N. 6598, per pagamento di austr. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza ai tre rogiti 11 agosto 1857, Atti Savoldelli, 5 agosto 1862, N. 516, Atti Meneghini, e 17 febbraio 1863, N. 4089, Atti Savoldelli, e che essendo stata tale petizione accolta col Decreto 12 maggio stesso p. N. per la intimazione relativa venne destinato, ad esso assente, in curatore speciale l'avv. di questo foro dott. Pietro Conto, che lo rappresenterà nella vertenza fino a che venga da lui disposto altrimenti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 7 luglio 1870.

MALFÈR

Sostero.

N. 8893. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Augusto Lampronti fu Guglielmo e co. Pietro Alessandro Delfin-Guerra fu Stefano, di qui, rappresentati dall'avv. dott. Stefanelli, fu nominato con odierno decreto pari numero un curatore ad actum nella persona dell'avv. di questo foro dott. Trombini all'assente e d'ignota dimora co. Alvise Venezze del fu Giovanni, affinchè lo rappresenti nella lite contro di lui promossa dagli istanti suddetti davanti questo Tribunale colla petizione 9 aprile a. c. N. 5145, e perciò si diffida l'assente stesso a munire il suddetto patrocinatore dei documenti, titoli e prove necessarii alla sua difesa, oppure, volendo, a destinare un altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 27 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5592. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunziata Naccari, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Matteo seguirà in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto, cioè il primo nel 6 agosto, il secondo nel giorno 8 agosto, il terzo nel giorno 10 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

1. L'asta pubblica si terrà nell'Uffizio di questa R Pretura e lo stabile verrà deliberato nel I e II esperimento al migliore offerente, purchè il prezzo non sia minore del dato di stima, cioè di it.L. 3801.81, e nell'eventuale terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, la sola esecutante eccettuata, dovrà cautare la propria offerta col deposito di it.L. 300, e chi si rendesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo della delibera, imputando in esso il proprio deposito cauzionale di L. 300 entro otto giorni dalla stessa, perchè in difetto si terrà un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Agli altri aspiranti sarà tosto restituito il deposito.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese, nessuna eccettuata, dal giorno della delibera in avanti.

IV. Gli atti comprovanti la libertà e la proprietà dello stabile in vendita, saranno ostensibili presso la cancelleria della R. Pretura nei tre ultimi giorni precedenti l'asta. La esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile medesimo.

V. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale dell'asta.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia a S. Giacomo, fra le due calli Malani e Manzoni, marcata coi civici numeri 755 770 B, e nella mappa stabile al N. 1132 che si estende sopra parte del N. 1431, con pertiche 0.02, con la rendita censuaria di L. 30.29.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 14 giugno 1869.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 7718. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Benetni-Rusticali in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti, nonchè dei creditori inscritti, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti in quattro Lotti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima.

IV Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge pel reincanto, e il deliberatario oltre il prezzo d'acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese d'asta, salve del resto le eccezioni di cui la quinta condizione.

V. Fermo il deposito del decimo per tutti, in quanto al versamento del residuo prezzo di delibera, saranno esonerati dal versarlo l'esecutante ed i creditori inscritti nobili Lorenzo, Elena e Chiara conti Donà Dalle Rose, Angela Alexich-Cogo, Felicita Guerra vedova Fossili, Giovanni Padovan e Teresa Murari vedova Murani, fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in seguito alla quale, ed entro giorni 14 dovrà essere pagato ai creditori ai quali competerà a tenore della medesima.

VI Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII Dovranno però tanto l'esecutante che i detti creditori iscritti Donà Dalle Rose, Cogo, Guerra-Fossili, Padovan e Murari vedova Murani in conto del detto prezzo residuo pagare all'avvocato Luzzato procuratore dell'esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi nella misura in cui saranno liquidate dal giudice, ed entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di liquidazione; nonchè depositare giudizialmente di se in sei mesi dal giorno della delibera l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno mediante relativo libretto di questa Cassa di risparmio

VIII. Colla prova dell'intero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili

IX Mancando il deliberatario ai versamenti di prezzo e d'interessi nei termini sopraindicati seguirà il reincanto con obbligo nel deliberatario di supplire al minor prezzo che fosse per ritirarsi e ad ogni conseguenza di danno e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi situati in Venezia

Lotto I, stimato italiane Lire 13316:80, Comune censuario di S. Marco, mapp. N. 2096, casa di pert. 0.13, rend. L. 371:70.

Lotto II, stimato it. L. 914, Comune censuario di Castello, mapp. N. 2921, casa con porzione di accesso al N. 2922 sub 1, di pert. 0.03, rend. L. 31:68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20, Comune cens. di S. Croce, mapp. N. 1348, casa che si estende anche sopra il N. 1347, di pert. 0.06, rend. L. 60.48.

Lotto IV, stimato italiane, Lire 2361, Comune cens. di S. Polo, mapp. N. 930, bottega di pert. 0.02, rend. L. 43:68.

Il che si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5557. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Salvagno, detto Caminetto, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Salvagno Luigi, ad insinuarla sino al giorno 15 agosto 1870 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Veronese dott. Filippo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 giugno 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 21 luglio — N. 194

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 LUGLIO.

In attesa dell' intervento degli alleati tanto a Berlino che a Parigi s' invoca la protezione di Dio.

Il Re Guglielmo, nel suo discorso d' apertura della Dieta federale conchiude come il *Journal officiel*. Le due nazioni non possono oramai aspettare il trionfo della loro causa che « da Dio e dal loro coraggio. »

Tanto il Re Guglielmo, che il Governo francese per organo del *Journal officiel* si danno un certificato di moderazione, di pazienza. Entrambi han sofferto, quanto era umanamente possibile soffrire, e solo all' ultima estremità si decisero alla guerra.

Ognuno paventa di assumere sopra di sè l' orribile responsabilità della carnificina e della rovina degli interessi pubblici e privati. Per la Francia, la Prussia è provocatrice. Per la Prussia, è la Francia che ha voluto la guerra.

Il discorso del Re Guglielmo è altero, e cerca di far vibrare nel cuore dei Tedeschi la fibra dell' onor nazionale. Una volta, dice il Re, la Germania poteva sopportare le violenze dei vicini, ma ora ch' essa è legata da un vincolo *legittimo e morale*, in altri termini, dacchè io e il mio ministro Bismarck abbiamo vinto sui campi di Sadowa, essa è in grado di rintuzzare l' insolenza francese.

Più oltre il Re Guglielmo muove una grave accusa agli uomini di Stato francesi. Li accusa di avere eccitato la suscettività del popolo francese per *interessi personali*.

Il Re ha voluto ripetere l' accusa già fatta da parecchi giornali, che la guerra fosse vagheggiata dall' Imperatore e dai suoi ministri come un mezzo per far cessare con una guerra gl'imbarazzi *all' interno*. Questa frase susciterà probabilmente una grande indignazione a Parigi.

Il *Journal officiel* si compiace dell' accordo tra l' Imperatore, la Camera, il Ministero e il paese per la guerra. Loda la moderazione della Francia. Ricorda ch'essa ha tollerato molto. Vuole dimostrare che le pretensioni della Francia nella questione Hohenzollern erano moderatissime, e si vale anch' esso, come il sig. Ollivier, del fatto che il Re abbia perduto la pazienza, quando vide che il ritiro della candidatura non bastava, per dire che la Prussia ha insultato la Francia.

A sentire insomma i due contendenti, la guerra, che scoppiò come un fulmine a ciel sereno, non era desiderata da alcuno. Ognuno si dice trascinato. Eppure la guerra è già un fatto. I tentativi di mediazione fallirono. La proposta d'una mediazione dell' Inghilterra fu decisamente rifiutata dalla Francia. Ora si dice che tenti la stessa cosa a Parigi il principe Gorciakoff, ma certo collo stesso esito. È strano per verità, che non si possa ottenere la pace tra due litiganti, i quali dicono di far la guerra solo perchè tirati pei capelli.

I due contendenti, come dicemmo, dopo aver dette le loro ragioni, si appellano a Dio.

Il *Times* però non aspetta il giudizio di Dio, e sebbene questo giornale fosse favorevole alla Francia, al primo momento in cui sorse la questione della candidatura, ora dice apertamente che Napoleone III ha *voluto* la guerra.

Noi abbiamo detto ieri che gli Stati del Sud avevano già riconosciuto che nella guerra attuale c' era il *casus foederis*. E vedemmo anche che il Re di Baviera ebbe un' ovazione popolare per questo suo contegno. Sembra però che la Camera bavarese si ricordi d' essere stata eletta, come una protesta contro la politica prussofila del Principe Hohenlohe, giacchè vediamo che il Comitato della Camera di Monaco si è pronunciato per la neutralità armata, mentre il Governo vuole la partecipazione alla guerra.

Si temeva a Berlino che la maggioranza della Camera fosse dello stesso avviso del Comitato, e si diceva che fosse intenzione del Ministero bavarese di sciogliere la Camera nel caso ch' essa fosse in conflitto colla politica del Governo.

Per dire il vero i trattati del 1866 tra la Prussia e gli Stati del Sud sono abbastanza espliciti, e le Camere devono essere molto sottili, se vogliono trovarvi argomento per non credere che questo sia il *casus foederis*.

L' articolo I di quei trattati, è concepito così: « I contraenti si garantiscono reciprocamente l' integrità del territorio dei loro rispettivi paesi, e s' obbligano *in caso di guerra* a mettere a loro reciproca disposizione tutte le proprie forze. »

La questione è dunque abbastanza semplice, ci pare. Dall' altra parte gli Stati del Sud hanno tutto a temere dalla Prussia, nel caso che non rispettassero i trattati, e la Prussia rimanesse vincitrice. Si troverebbero di fronte ad un vincitore irritato, il quale, bisogna dirlo, non è molto scrupoloso nelle sue vendette.

Sembra però che il Governo prussiano non si preoccupi molto delle velleità che si manifestano alle Camere bavaresi di resistere ai trattati. Si assicura difatti che il Principe ereditario fu nominato comandante in capo delle forze degli Stati del Sud. Il sig. di Bismarck non ha mai avuto una gran deferenza per le Camere, e sembra che egli creda che il conte Bray si condurrà verso la Camera di Monaco, com' egli si condusse già verso la Camera di Berlino.

La Francia pare nei migliori rapporti colla Spagna, la quale è stata pure la causa prima della bufera. Fu dato ordine a Don Carlos di uscire dalla Francia. Quest' ordine fu dato dietro domanda dell' ambasciatore spagnuolo, perchè pareva che ora i Carlisti volessero tentare in Spagna uno dei loro soliti movimenti, i quali non provarono certo sinora che la causa di Don Carlos abbia probabilità di vittoria nella penisola.

P. S. La dichiarazione di guerra della Francia è giunta a Berlino. Il conte di Bismarck lo ha annunciato al *Reichstag*.

Bacino di Carenaggio.

Ci pervenne dalla Direzione del Genio il seguente Comunicato, a proposito di un nostro articolo sul Bacino, cui avrebbe con sbagliato indirizzo risposto il sig. Manzini nel *Tempo* d' ieri:

Un articolo inserito nel *Tempo* in data del 19 corr. intorno al Bacino di carenaggio, e dedicato in risposta ad un preteso Comunicato della Direzione del Genio portato dalla *Gazzetta di Venezia* del 15 corrente, obbliga la Direzione stessa a dichiarare per una volta tanto, che non si è mai occupata, nè si occuperà mai di confutare i sogni del sig. Manzini.

Sotto il titolo: *Il più necessario*, l' *Opinione* ha il seguente articolo:

È stato un bene che, quando tutto il paese, sorpreso dallo scoppio inaspettato d' una guerra che due settimane or sono nessuno sognava, non sa ancor nè prevedere tutte le conseguenze di questo fatto, nè scegliere con certezza un partito, si mostrasse in paese un manipolo di gente, e non certamente della più istrutta ed intelligente, la quale, superiore alle esitazioni importune, si radunasse ier l' altro sera in Firenze, nello scopo di proclamare la neutralità, e ciò facesse gridando: *Viva la Prussia* e *Abbasso la Francia*! È stato un bene, diciamo, perchè questo ci mostrò il più gran pericolo cui noi potremmo andar incontro in queste difficili circostanze, il pericolo, cioè, di subire e non di avere una politica.

L' Italia, pur troppo, è stato il paese ed il teatro di queste anomalie, e noi vogliamo avvertirla in tempo perchè non abbiano a rinnovarsi.

Noi non vogliamo irresponsabilità di nessuna sorta che vengano a romperci le stoviglie, e lasciano agli altri la cura di pagarne le note.

Vogliamo che la politica sia fatta dal Governo sotto il sindacato del Parlamento; vogliamo per di più che questo Governo sia abbastanza previdente per sospettare gl' intrighi di tutti i partiti interni ed esteri, che non mancheranno di suscitare dimostrazioni e contro-dimostrazioni per imbarazzare la condotta dei soli poteri che dovranno poi rispondere del risultato finale, vale a dire dovranno rispondere anche degli spropositi altrui.

Parliamoci chiaro: nessuno di quelli che gridano guerra alla Francia o guerra alla Prussia è disposto a prendere un fucile per andare a provare l' efficacia di quello ad ago o del chassepot; ma queste grida sono oltremodo sconvenienti, e specialmente nella città dove ha sede il Governo. Quelli che abitano Firenze hanno obbligo di ricordarsi di questo nuovo dovere, che loro ha imposto il trasporto della capitale. In tempi difficili, quando il Governo deve meditare profondamente sul da farsi, non può nè dev' essere disturbato dal clamore delle plebi, che non sono in caso di dar consigli a nessuno e che nulla esprimono per sè.

Se c' intenderemo per bene in principio su questo argomento, sarà meglio. Vogliamo un Governo responsabile, ma perchè sia responsabile vogliamo che segua la politica che a lui sembra migliore, e non quella che piace a qualsiasi *Comitato* palese od occulto.

Il Governo non si trova su d' un letto di rose. Ogni partito che a lui si presenta ha le sue spine. La stampa politica ha piuttosto bene afferrata una delle prime difficoltà della situazione, la triste conseguenza che ne verrebbe dalla sconfitta totale di uno o dell' altro dei principii e delle influenze che sono sostenute ed incarnate nella Francia e nella Prussia. Se vi ha qualcuno il quale non vegga che un nuovo Waterloo sarebbe fatale alla libertà ed al progresso sociale di cui la Francia sta sempre alla testa: se vi ha tal altro il quale non capisca che una nuova battaglia di Jena riescirebbe disastrosa per il principio nazionale di cui per forza la Prussia si dovette fare una bandiera, quegli non sono uomini politici e ragionar con loro tornerebbe inutile.

Ma per l' Italia vi ha una grande incertezza maggiore nel decidersi, e questa le viene dalla sua posizione geografica, che non può mutare.

L' Italia sta fra la Francia e l' Austria, due grosse Potenze militari di cui l' una è la guerreggiante, l' altra potrebbe diventarlo da un momento all' altro. A che giova dunque il dire: vogliamo far questo piuttosto che quest' altro?

Noi vogliamo il nostro meglio o per lo meno quello che sarà riputato il meno male; ma questo meno male chi può dirlo, quale sarà? Chi può dirci le risoluzioni della Russia, dell' Inghilterra, dell' Austria fra una settimana, fra un mese, e chi può dirci in conseguenza quali dovranno essere le nostre.

Il gridare abbasso la Prussia, od abbasso la Francia; il gridare anche viva la neutralità è un divertimento un po' puerile, perchè può essere partito buono al mezzogiorno e cattivo alla sera.

Quello che noi vogliamo, è che il Governo vigili con tutta l' attenzione, che deliberi con tutta la quiete, e domandiamo perciò che non sia disturbato dai clamori della piazza che assolutamente dicono nulla e non fanno che crearci difficoltà nell' interno ed all' estero, senza alcun compenso.

Qui si tratta d' uno dei più astrusi problemi della politica e non lo scioglieranno certamente i dimostranti di Torino, di Milano e di Firenze.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 giugno che revoca un Decreto precedente, mercè il quale il Comune di Rubbiano era aggregato a quello di Credera.

2. Un R. Decreto del 16 giugno, col quale sono approvate le annesse disposizioni addizionali al titolo II, *capo unico*, del Regolamento generale per l' amministrazione ed il servizio delle Casse degl' invalidi della marina mercantile, approvato col R. Decreto 8 novembre 1868, N. 4701.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 giugno, col quale è dichiarata provinciale la strada *della Matrana*, che, partendo dalla possessione Correggi sulla provinciale di Comacchio, e passando per Medelana e Parasacco immette sull' argine destro del Volano per unirsi a Migliarino colle altre provinciali di Codigoro e di Copparo-Consandolo.

2. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale sono soppressi alcuni Comuni ed aggregati ad altri Comuni della Provincia di Milano.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, fra le quali notiamo la seguente, fatta con R. Decreto dal 30 giugno:

Della Rocca comm. Agostino, accettate le volontarie dimissioni dal posto di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici e reintegrato nel suo grado d' ispettore di prima classe nel corpo reale del Genio civile.

4. Una serie di nomine nel personale dell' ordine giudiziario.

5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 12 corrente, sulla proposta del ministro della marina ha concesso la medaglia d' argento al valor di marina a Dalmasso Michele, brigadiere doganale in Grottamare, per essersi, il 2 maggio p. p., gettato in mare, con rischio della propria vita, nel fine di soccorrere un marinaro che stava per annegare presso la spiaggia di Grottamare, essendo stata rovesciata la barca su cui era imbarcato; ed ha autorizzato il prefato ministro a concedere la menzione onorevole al valor di marina a Speranza Natale di Filippo, Traferri Giosafatte fu Pacifico, Mascaretti Antonio fu Domenico e Marcone Tommaso fu Raffaele, per aver cooperato nello stesso giorno al salvamento di altro marinaro ch' era in pericolo d' annegare presso la spiaggia suddetta.

ITALIA

Da Catanzaro l' *Esercito* ricevè in data 10 corrente i seguenti ragguagli sullo stato della sicurezza pubblica nelle Calabrie:

Cattivissime sono le condizioni della sicurezza pubblica nelle Calabrie, e specialmente nella Provincia di Catanzaro. Le Autorità civili e militari dormono. Le prime perchè il brigantaggio *non deve* esserci; le seconde perchè non hanno forze di cui poter disporre. Se 7 erano i superstiti di tutte le orde brigantesche, allorchè il bravo colonnello Milon fu richiamato a Firenze, oggi il numero dei briganti sorpassa i 70, ed ogni giorno che passa nuovi malandrini loro s' aggiungono. Non sono per niente da nessuno molestati, vivono bene e tranquilli. Ogni brigante trae seco la propria druda, e là nei boschi di Longobuco, di Macchia Sacra, di Montenero, del Garibaglione pensano forse a procurare dei seguaci futuri, concepiti davvero fra i boschi, fra le orgie brigantesche, non fra i pericoli che sogliono accompagnare ordinariamente simile vita. Il loro ardire è di tanto cresciuto che pochi giorni or sono in 18 circondarono un topografo di stato maggiore che lavorava nella Sila, e ciò malgrado la scorta di 5 bersaglieri, e gli dissero che gli permettevano di lavorare, a patto che non cercasse di tormentarli. I proprietarii gridano, e in gran parte non hanno torto; molti pagano religiosamente i *bigliettini* che ricevono dai nomadi abitatori della Sila, e se non pagano corrono rischio di vedersi distrutte le loro mandrie. Comincia però ad esservi qualcuno che non paga, ma questi è obbligato a tener le mandrie fuori della Sila, con grave danno degli animali.

Se il Governo non fornirà al colonnello Milon i poteri e le forze sufficienti, non solo in queste ubertose Provincie non verrà restituita la sicurezza pubblica, ma le condizioni di essa peggioreranno ogni giorno più; ed oltre il malcontento e i danni che ne deriveranno ai proprietarii, il Governo stesso si vedrà obbligato ad aumentare ancora più il numero delle truppe di quello che se lo facesse mentre è ancora in tempo; e per un risparmio momentaneo andrà incontro a gravissime spese. Porto questa ragione perchè sventuratamente è la sola che possa esercitare qualche influenza sul Ministero.

Nel *Calabro* di Catanzaro del 13 si legge:

L' altra sera, il generale Bixio tenne in casa del generale Sacchi una riunione, ed intrattenne i cittadini che vi convennero sulla utilità della esportazione di alcuni prodotti nostrani, come ad esempio il sale gemma, le frutta fresche e secche ed il vino, ch' essere potrebbero per la Calabria fonte inesauribile di ricchezza.

Leggiamo in data del 13 nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

Il processo politico per gli avvenimenti che si verificarono nel maggio decorso nella nostra Provincia fu avocato alla Sezione d' accusa, e si sta completando dal consigliere Minaglia.

Dal carcere di Cirò evasero testè sei detenuti, tutti oriundi della Provincia di Cosenza, e si teme con ragione che vadano ad accrescere il numero dei briganti.

Il *Corriere della Domenica* di Padova pubblica il proclama diffuso per Firenze, nel quale s' invitava a fare una dimostrazione per la neutralità, proclama da noi pubblicato nella *Gazzetta* di domenica, indi aggiunge:

« E dopo la lettura di questo noi diciamo: *fuori i nomi, signori del Comitato!* . . . Se siete uomini onesti; se credete veramente di far cosa utile al paese; se la coscienza non vi rimorde invece come a coloro che lo trascinerebbero in un pendio rovinoso, *fuori i nomi* vivaddio. . . non copritevi coll' anonimo . . . lasciate ai gesuiti *scagliare il sasso e nascondere il braccio* . . . . *fuori i nomi!* . . . Il paese ha il diritto di discutervi in uno colla teoria che propugnate! »

Nel *Giornale di Roma* del 16 luglio si legge:

Questa mattina i rev. Padri del Concilio ecumenico si sono adunati in Congregazione generale nell' Aula vaticana, e vi ha celebrata la santa messa l' ill. e rev. monsignor Giannelli, Arcivescovo di Sardia.

Udite tre distinte relazioni sopra la materia di fede precedentemente discussa, si è dato luogo alle finali votazioni intorno alla relativa costituzione.

Si è distribuita ai rev. Padri in doppio esemplare, e dipoi letta, una protesta degli em. e rev. signori Cardinali presidenti delle Congregazioni generali in disapprovazione delle calunnie sparse nei giornali ed in diversi opuscoli contro il Concilio, e sonosi invitati i Padri, come testimonii della verità, a voler significare il loro avviso intorno alla medesima. A questo invito hanno i Padri universalmente manifestato la loro pienissima adesione a quell' atto; e tale adesione, dietro invito degli stessi em. presidenti, hanno confermato i Padri coll' apporre la propria firma ad uno degli esemplari della protesta, che sono stati quindi rilasciati alla Segreteria per esser conservati negli atti del Concilio a perpetua memoria del fatto.

Per ordine poi della Santità di Nostro Signore si è intimata la quarta sessione pubblica da tenersi nel prossimo lunedì.

Da ultimo si è dichiarato che potranno temporaneamente assentarsi dal Concilio, ma non oltre il giorno 11 del futuro novembre, festa di S. Martino, quei rev. Padri, che sono chiamati alle loro diocesi da gravi affari, o che hanno bisogno di andar fuori di Roma per motivi di salute. Però il Concilio avrà nè sospensione, nè proroga.

GERMANIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

« Dal 1866 la Germania è così solidamente costituita ed unita, che non vi si teme più la superiorità delle armi francesi. Se, nel 1867, la guerra non ebbe origine dalla questione del Lucemburgo, si è che l' inutilità della cittadella e la mancanza di titolo legale per ciò che riguardava il diritto di tener guarnigione, c' impedirono di lottare per così tenue scopo; ma non fu certamente per timore della Francia. Allora vi era anche fra noi un partito che voleva la guerra, ed i più abili militari credevano che fosse il momento opportuno per accettare la lotta, perchè i Francesi, ad ogni modo, non potevano rassegnarsi alla unità germanica, ed era probabile che in quel momento fossero battuti.

« L' armamento dell'esercito francese venne perfezionato nei tre ultimi anni, ma quello dell' esercito federale non rimase stazionario, e tutti i corpi federali vennero fusi in modo compatto. E perciò noi entreremo fiduciosi in campagna, se le smargiassate dei giornali facessero accadere ciò che si desidera. »

Berlino 15 luglio.

L' *Ufficio Wolf* riferisce: « La Nota, di cui Ollivier ricusò ieri di comunicare il testo al Corpo legislativo, non esiste come Nota. Il noto telegramma dei giornali, concepito così: « Dopo la comunicazione ufficiale della rinunzia del Principe di Hohenzollern per parte del Governo spagnuolo al Governo francese, Benedetti chiese ancora al Re di Prussia ad Ems il permesso di telegrafare a Parigi che il Re assume per l' avvenire l' obbligo di non ammettere mai la candidatura del Principe Hohenzollern. Il Re ricusò di ricever di nuovo l' ambasciatore francese, e gli fece dire dall' aiutante di servizio che il Re non ha più nulla da comunicare all' ambasciatore » — fu comunicato ai Governi tedeschi ed ai rappresentanti della Germania del Nord presso alcune Corti non tedesche, per loro informazione, come notizia sull' indole della domanda francese e sulla ferma risoluzione del Re di non acconsentirvi, precisamente nei termini, in cui comparve ne' giornali. » (*O. T.*)

Amburgo 16 luglio.

La Borsa autorizzò con un triplice energico *sì* la Camera di commercio a dichiarare al Re di Prussia che Amburgo è pronta con lieto animo a ogni sacrificio che si chiegga per proteggere e tutelare l' onore e l' indipendenza nazionale. Fu fatto un triplice evviva al « Capo dell' esercito, al difensore della Germania. » (*O. T.*)

Ecco la risposta data dal Re di Prussia alla Camera di commercio di Amburgo:

« Con cuore commosso ricevetti testè il telegramma di questa Camera di commercio in data d' oggi. Nessuno più di me, che pur dovetti pronunziare la parola decisiva, conosce i sacrifizii che quanto prima incomberanno alla patria intiera; ma quel sentimento, che fu espresso dalla Camera, di voler sopportare lietamente qualunque sacrifizio, dove si tratta dell' onore della Germania, è sublimante e mi rassicura. Tutto dipende dalla benedizione di Dio.

« GUGLIELMO, Re. »

FRANCIA

Tutti i giornali di Parigi sono pieni di particolari sulla seduta del Corpo legislativo del 15, che durò 7 ore. Sospesa alle 5 1/2, venne ripresa alle 7. È certo che nella medesima l' opposizione, prima di votare i crediti per la guerra e le altre leggi proposte dal Governo, domandava che fossero comunicati alla Camera i documenti atti a provare la necessità della guerra medesima. Questa domanda venne sostenuta soprattutto dal sig. Thiers in mezzo ai clamori della maggioranza. Contro il credito di 50 milioni pel Ministero della guerra votarono i signori Arago, Desseaux, Esquiros, Giulio Favre, Gagneur, Garnier Pagès, Glais-Bizoin, Grévy, Ordinaire, Pelletan. Contro gli altri tre progetti (credito di 16 milioni per la marina, convocazione della guardia mobile, arrolamenti volontarii) non votò che il sig. Glais Bizoin.

Si legge nella *France*:

« L' esercito francese è diviso in quattro corpi;

« Il primo, comandato dal generale di Mac Mahon;

« Il secondo, dal maresciallo Bazaine;

« Il terzo, dal generale conte di Palikao;

« Il quarto (corpo di sbarco) dal generale Bourbaki;

« Il maresciallo Le Boeuf diventa maggior generale dell' esercito, sotto il comando in capo dell' Imperatore,

« La riserva rimarrà collocata sotto gli ordini del generale Frossard. »

L' *Univers* assicura invece che il generale Changarnier sarà nominato maresciallo e destinato a comandare la riserva. »

Scrivono da Parigi 16 all' *Opinione*:

Viene smentito che la Danimarca debba prender parte alla guerra. Si annunzia la sua neutralità, come pure quella dell' Italia. Il Principe Napoleone ch' è presentemente in Danimarca, e sta per ritornare in Francia, vorrebbe organizzare un corpo libero franco-danese, di cui prenderebbe il comando unitamente al generale Mesa; ma è dubbio che la Danimarca voglia lasciar compromettere per tal modo la propria neutralità.

La sinistra è assai malcontenta che il signor Gambetta abbia chiamato *colpevoli* i ritardi frapposti da' suoi colleghi alle leggi necessarie per la difesa del paese.

Gli ufficiali danesi, dice il *Figaro* del 17 corr., che sono ora in Parigi, non furono fin qui richiamati. Ma il generale Raasloeff, già ministro della guerra e della marina a Copenaghen, è in Parigi fino da ier l' altro.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L' *Abendpost* scrive:

Di fronte a molteplici voci, che sorgono qua e là, intorno a provvedimenti militari, che sarebbero stati ordinati per parte dell' Austria, siamo incaricati di dichiarare nel modo più preciso che tutti i dati e le supposizioni a ciò relative mancano di qualunque fondamento. Speriamo che questa dichiarazione non equivoca sarà sufficiente ad indurre i pubblici fogli, come pure la maggioranza del pubblico, alla più estrema cautela nell' accogliere siffatte voci inquietanti.

Pest 14 luglio.

Alla Camera dei deputati, il conte Andrassy rispose alle interpellanze di Csaky e Horn riguardo al conflitto franco-spagnuolo: La situazione è grave, però havvi speranza di conservare la pace, e se la pace viene conservata, il merito n' è dovuto in parte al procedere coerente ed energico del ministro comune degli affari esteri, che agì soltanto nell' interesse della pace e col pieno accordo de' due Governi. Questo interesse guiderà tutti i passi anche in avvenire. Horn dichiarò non essere sodisfatto di questa risposta, la quale però fu presa a notizia.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 luglio.

Il Re e la Regina di Svezia sono partiti per andar a fare una visita alla Corte di Danimarca.

È probabile che la Svezia e la Norvegia serberanno stretta neutralità. I giornali perorano in questo senso. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Da un articolo del *Fr. Rhäthier* sul processo dei rifugiati italiani, la *Gazzetta Ticinese* del 16 toglie quanto segue:

« Nathan è già a piede libero, e pranza alla *Croce Bianca* alla medesima tavola col giudice istruttore e col procuratore dello Stato. Gli altri saranno posti in libertà non appena avranno dichiarato il luogo dove intendono dimorare. Nathan va in Inghilterra, alcuni nel Belgio, altri ritornano in Italia. »

Un telegramma che la *Gazzetta Ticinese* ha ricevuto da Berna 14, ore 6 20 annuncia che il Consiglio degli Stati ha ratificato i trattati relativi alla ferrovia del Gottardo con voti 37 contro 6. Il signor Airoldi di Lugano, combattendo i rimproveri ch' eransi lanciati contro il Cantone Ticino circa al Lucomagno, ha fatto energicamente risaltare il forte attaccamento della popolazione ticinese alla Confederazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 luglio.

Cucine economiche. — (*Comunicato.*) — Dall' assemblea generale dei socii della *Vita veneziana* e degli esercenti contribuenti a formare il primo capitale per l' istituzione delle Cucine economiche, tenutasi il 29 novembre a. d., venne determinato di istituire una regolare amministrazione delle Cucine stesse, nominando il sig. Adolfo Genovesi qual amministratore. Prima di lui cura fu quella di conoscere quale fosse il capitale di fondazione dell' istituzione, e potè rilevare l' esistenza in Cassa di risparmio della somma di L. 15,678:19, oltre gl' interessi dal dì dell' effettuato versamento (1868-69), e di lire 4994:87 in crediti da esigere da varii negozianti di biade-coloniali e formaggi, in causa a saldo loro offerta fatta nel 1868, devolvendo l' importare delle regalie di quell' anno a favore delle cucine, come da verbale 10 aprile 1868 da loro stessi redatto e fatto pubblicare anche nei giornali cittadini di quell' epoca, e dal quale rilevasi la somma da ciascuno di loro offerta.

L' Amministrazione delle cucine economiche

trovando figurare detta somma di credito, diresse lettera circolare 18 marzo p. d. N. 80 ai signori negozianti che portavano tale debito, con invito ad offrire riscontro sulla sussistenza, o meno di quella partita, ed infatti di circa cento ditte a cui venne diramata la circolare, immediatamente la maggioranza diedero riscontro confermando il loro debito ed obbligandosi di pagarlo in una o più rate, riconoscendo così il primo loro assunto.

L'Amministrazione spera, anzi ha la sicurezza, che anche gli altri signori che ancora non hanno offerto riscontro a detta circolare lo faranno quanto prima.

Ora l'Amministrazione delle cucine economiche, ha autorizzato per l'incasso delle somme suddette il sig. Toffoli Pietro quale esattore munito di regolare legittimatoria, nonchè per la vendita di marche metalliche delle cucine economiche, onde promuovere la carità cittadina al quale scopo tende l'istituzione a procurare di togliere l'accattonaggio.

Nel mentre l'Amministrazione delle cucine economiche è lieta di poter annunciare che l'istituzione progredisce regolarmente, e sempre maggiore è il numero delle persone che approfittano dei cibi confezionati nelle stesse, avverte che il numero delle marche metalliche fatte coniare presso la R. Zecca di qui ad uso delle cucine stesse, sono in complesso:

N. 2000	marche del valore ciascuna di		cent.	30
» 3000	dette	»	»	10
» 4000	dette	»	»	5

le quali vennero affidate per una metà a' venditori per lo spaccio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio esaurì l'affare portato all'ordine del giorno, nominando a revisori del conto consuntivo 1868 della Casa d'Industria, i signori cav. Salon, cav. Vivante e conte Venier.

Dopo di ciò, il principe Sindaco, in risposta ad una mozione già fatta dal conte Mocenigo e da altri consiglieri per conoscere quanta parte del Prestito 1869 sia stata riscossa, quanta erogata, e quanta da riscuotersi e come da erogarsi, lesse una Relazione dalla quale risulta:

a) che a tutto 4 luglio 1870 furono versate lire 1,700,000.

b) che entro l'anno corrente saranno versate lire 500,000.

c) che rimarranno quindi a versarsi lire 3,800,000 nelle prestabilite rate a tutto il 1874.

d) che le somme ormai disposte dell'importo versato e da versarsi consistono:

1. A saldare il disavanzo fra le restanze attive e passive a tutto l'anno 1868, esclusi sempre i due prestiti 1862, 1866	L. 1,649,432
2. Per lavori radicali già approvati come escavo rivi, allargamento della calle della guerra, della via a S. Elisabetta del Lido, riordino dei ponti sulla Riva degli Schiavoni	» 278,978
3. Per saldare il disavanzo dell'esercizio 1870.	» 268,590
4. Per conguagli imposta fabbricati 1867, 1868.	» 1,506,144

e) che residua quindi per un importo disponibile di lire 2,493,856, il quale a tenore delle deliberazioni del Consiglio deve essere erogato in opere di pubblica utilità.

La Giunta prosegue che arduo è il compito di specificare il modo di erogazione di questa somma, perchè sono tanti i bisogni, ma che non intende di stabilire spesa alcuna senza chiederne di volta in volta l'assenso del Consiglio.

Che però a suo avviso i lavori più necessarii e più urgenti sarebbero:

1. Completamento dell'escavo dei rivi e riordino dei rispettivi manufatti	L. 500,000
2. Riordino della Seriola . . .	» 70,000
3. Costruzione del muro di cinta del cimitero	» 540,000
4. Allargamento della calle lunga S. Moisè	» 391,000
5. Idem all'Ascensione	» 177,000
6. Ricostruzione del Ponte e allargamento della calle dei Frati .	» 90,000
7. Riordino dei pubblici giardini	» 100,000
8. Acquisto delle due ale e completamento del Fondaco dei Turchi	» 300,000
9. Macello pubblico	» 80,000
10. Selciato sulla Riva degli Schiavoni	» 300,000
11. Selciato della Piazza e Piazzetta senza riguardo al sottosuolo .	» 500,000
Totale	L. 3.048.000

La somma supera il fondo disponibile, per cui molto giustamente la Relazione osserva che la Giunta avea ragione quando propose di contrarre il Prestito in una misura maggiore. Ma quella proposta non fu dapprima accettata poi fu tergiversata, per cui si finì coll'avere due milioni di meno di quelli preavvisati dalla Commissione e proposti dalla Giunta; e ciò inoltre col danno di 360 mila lire perdute per differenza nella misura dell'interesse, avendosi portato a 6 milioni con maggior tasso il prestito dapprima conchiuso in lire 4.200,000 a un tasso minore.

E tutto questo ben inteso senza che si abbiano mezzi da provvedere all'acquedotto, ai magazzini generali, alle occorrenti dotazioni suppletorie per l'impianto della casa di mendicità e dell'asilo pei vagabondi, nonchè per altri argomenti che meritano importantissimo e ben più grande riguardo.

Mance all'Arsenale. — Sentiamo con piacere che furono dal Comando del III Dipartimento, applicate misure di rigore in confronto di due guardiani alle porte dell'Arsenale, i quali, malgrado i regolamenti, accettarono mance dai forestieri; e siamo autorizzati a rendere di pubblica ragione che appunto pei regolamenti in corso è severamente proibito a tutti i militari appartenenti all'Arsenale di ricevere dai forestieri e visitatori qualsivoglia mancia per servigi prestati nella visita dello Stabilimento o della sala d'armi.

Concorso Querini. — Sentiamo che ieri la Commissione all'uopo delegata, avrebbe prescelto fra i varii bozzetti esposti nel Palazzo Ducale, quello del valente sig. Giannetti, rappresentante il generale Barbarigo, che, espugnata Castelnuovo, libera Maria, Regina d'Ungheria. Dicesi però che sia sorto qualche dubbio sulla legalità dell'aggiudicazione della Commissione, perchè le disposizioni testamentarie del co. Querini richiedono un concorrente che appartenga alle Provincie venete.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Tombola. — La Congregazione di carità avvisa che la Tombola, la quale non ebbe luogo domenica scorsa a motivo della pioggia, sarà eseguita invece sabato sera, e principierà alle 10.

Teatro Malibran. — Sabato sera ci sarà la prima rappresentazione dei *Lombardi*, ma lo spettacolo incomincierà alle ore 8, anzichè alle 9, per terminare prima che incominci la Tombola.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Domani questa Società reciterà nel teatro Camploy la commedia in due atti di Eugenio Scribe: *La famiglia Riquebourg*, nella quale agiranno i sigg. Cesare Levi, Giuditta Pierratini, Emilio Contin, Emilio Dezan, e Fausto Arnoldo; e la commedia in due atti: *L'ufficiale di vigilanza*, nella quale agiranno i signori Cesare Levi, Achille Levi, Emilio Dezan, Emilia Contin e Giuditta Pierattini.

Documenti smarriti. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova depositato un congedo illimitato ed un certificato di buona condotta, documenti militari stati trovati in Piazza S. Marco la sera del 13 corrente.

NB. — Nell'articolo sotto la rubrica *Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, pubblicato ieri, si legga: *italiane lire tremila*, invece di *austriache lire tremila*.

— Nel dispaccio particolare del *Veneto Cattolico*, riprodotto nel Numero stesso, dove dice *alleanze*, si legga *assenze*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 19 luglio.

✉ L'on. La Porta ha tentato oggi di risollevare la questione politica; ma in realtà non ha fatto altro che porgere occasione al Ministero di fare nuove dichiarazioni, ed alla Camera di mostrare col suo atteggiamento che non vuole una discussione politica sulla condotta del Ministero nelle presenti complicazioni.

E che non debba volerlo, tutti lo comprendono, tranne la sinistra, la quale anzi si strugge di fare udire all'Europa la sua voce e di porgere all'Italia ed agli altri Governi i suoi illuminati consigli. Giova sperare che il Ministero, salvo il caso che debba chiedere al Parlamento alcuni mezzi straordinarii, eviterà una simile discussione, la quale non potrebbe servire ad altro che ad appassionare gli animi, e a mostrare divisioni che in simili congiunture è molto meglio che tacciano.

Ma avverrà egli il caso di dover adottare provvedimenti straordinarii? Ecco quanto non si può ancora predire. Malgrado che si sia ripetuto assai volte che tanto la Francia quanto la Prussia erano in condizioni da potere entrare in campagna da un giorno all'altro, la verità è che entrambi hanno bisogno di prepararsi, e che per conseguenza la guerra non incomincierà che di qui a qualche giorno. Ora è positivo, ed io ho avuto la conferma di questo fatto da persona molto bene informata, che a Parigi si sono fatti e tuttavia si fanno immensi sforzi per evitare il conflitto.

È più che probabile che non vi si riesca; ma mentre pendono le trattative, non si può davvero correre tanto con la fantasia da parlare di guerra europea e generale.

Secondo le lettere particolari che qui giungono da Vienna, pare certo che l'Austria, nascondendosi sotto l'apparenza della più stretta neutralità, si stia preparando alla guerra, in vista di nuove complicazioni in Oriente; ma anche queste sono mere congetture sulle quali non bisogna fare nessun assegnamento.

Quanto alle notizie di Parigi, esse, per quanto riguardano noi, sono sempre contraddittorie. Da una parte si afferma che il signor Nigra ha già potuto promettere all'Imperatore la cooperazione dell'Italia; dall'altra invece si assicura che tutto ciò che la Francia chiede per ora da noi, è la garanzia che non avverrà un colpo di mano su Roma per opera del partito rivoluzionario. La Francia è certo intenzionata di ritirare il suo corpo d'occupazione a Civitavecchia; ma desidera di potere andarsene senza il timore di essere costretta a ritornarvi. Credete pure che la situazione è sempre molto difficile; tuttavia, con un po' di buon senso, con sangue freddo, e col pensiero costante dei nostri veri interessi, noi possiamo superare anche questa crisi, non senza raccogliere qualche benefizio, tutto sta che i signori e i non signori della sinistra non se ne immischino, e rimangano tranquilli dove si trovano, perchè con essi non c'è proprio da fare un pasto buono.

La chiamata di due classi sotto le armi, non può essere considerata altro che come misura di precauzione, che non vi sarebbe stato mestieri di prendere, se già non avessimo ridotto l'esercito a proporzioni minime. Entreremo adesso nell'esatto organico di pace, che comporta, già lo sapete, cinque classi di prima categoria sotto le armi. Noi quindi continuiamo ad essere nello stato di neutralità disarmata, giacchè gli armamenti cominciano solo quando si chiamano le riserve, ossia le classi che hanno già scontato il tempo di continuo servizio sotto le armi. Quest'attitudine del resto è la sola che ci convenga, e non se ne potrebbe comprendere pel momento una diversa. Che se davvero dovessimo prender parte alla guerra, credete pure che saremo sempre a tempo a chiamare le altre classi; vedete bene che questa volta non si accordano ai coscritti che cinque giorni per raggiungere le bandiere, anzi in molti Comuni, che non sono sulle linee delle strade ferrate, essi ne avranno appena tre.

Alla Camera è continuata la discussione della Convenzione, ma oramai sono tali e tante le preoccupazioni, è così viva in tutti l'ansia di sapere come usciremo dalle presenti incertezze, che anche questo argomento richiama su di sè una ben scarsa attenzione. Nondimeno il discorso dell'on. Maurogonato fu udito con vivo interesse, perchè si riscontrò anche questa volta in lui quel senso pratico delle cose ch'è la miglior guida nelle questioni politiche e finanziarie. Dite precisamente il contrario dell'on. Billia, il quale ha svolto alcune povere e vuote idee, di quelle che si odono in tutti i Caffè da coloro che cianciano di politica. Domani parla pel primo il Seismit-Doda, il quale con la solita e vecchia scusa di porre il Sella in contraddizione con sè medesimo ha fatto stampare nel *Diritto* una lettera tutta privata del ministro, in cui gli si fanno grandi complimenti.

P. S. — Le notizie di questa sera non sono niente affatto buone. Si preparano delle dimostrazioni in tutta la penisola, ed i mazziniani sono tutti in moto per far nascere disordini.

Milano 19 luglio.

(Sc) — Anche noi abbiamo avuta ier sera la nostra dimostrazione a favore della neutralità, presa ben inteso tale parola nel senso gazzettinaio, pel quale corrisponde ad una sequela d'insolenze, di grida di *morte, abbasso*, all'indirizzo di questi o quelli, più o meno belligerante. Diamine, la città, dove è il centro della lega, dove veggono la luce i sapienti articoli ispirati dai Sonzogno, dai Billia ed altri di simile stampo, non dovea a lungo contenere nel petto l'ira, che quotidianamente quei signori cercano trasfondere nei pacifici Milanesi; ed infatti, ieri sera vociando, urlando, emettendo le grida che potete imaginare, diede modo a quei signori di potere scrivere che anche Milano s'era scossa al timore di veder compromesso dagli intrighi del Ministero l'onore della nazione, ed avea protestato per bocca di cinquecento ragazzi, guidati dai soliti arruffapopoli, dimostranti di professione, e circondati da molti curiosi, sulle labbra dei quali spesso era il sorriso della compassione, vedendo quanta dignità e serietà stava in quelle scomposte grida, emesse da gente, che in maggioranza, può dirsi non avea altro scopo, se non quello di far del chiasso.

La città deplorò quindi il fatto, pensando all'abuso, che di esso non avrebbero mancato di fare i nostri irreconciliabili: all'infuori di ciò, non si associò menomamente, nè diede importanza alcuna a quell'attruppamento. In una città popolosa come la nostra, trovate sempre pronti a centinaia i monelli e gli sfaccendati, che tanto per far qualche cosa, seguono pronti i cenni di chi li guida a queste innocenti battaglie. L'anno scorso era il signor Lobbia, che avea l'onore di esser la parola d'ordine di quei messeri: oggi è la così detta neutralità: l'anno venturo sarà qualche altra cosa, qualunque sia il Ministero che terrà il potere, fosse pur composto dei sapientoni del partito gazzettino. V'è molta gente che vive e gode di questi chiassi, e certo non mancherà anche allora di rintronarci le orecchie cogli *evviva* e cogli *abbasso* soliti, e che lasciano il tempo come lo trovano.

La così detta dimostrazione di ier sera, può dirsi adunque interamente mancata, benchè da diversi giorni la si andasse preparando e fosse vaticinata nei circoli ben informati. Probabilmente questa sera ritenteranno la prova e le altre ancora, poi diranno, che è la Questura che le provoca per aver pretesto di persecuzione contro i patriotti più distinti, ripetendo tutte le amenità, con cui le minoranze cercano sempre di coprire i loro insuccessi e le loro sconfitte. Peccato, che il programma sia sempre quello, gli esecutori sempre gli stessi, e che il pubblico quindi finisca coll'annoiarsi ad uno spettacolo, di cui già conosce tutto il meccanismo. Pare impossibile, come con un po' di criterio appena, si possa supporre di riuscire con questi mezzi a scassinare l'ordine attuale di cose, e fortuna per la nazione che, rimanendo nel campo delle illusioni, impediscono al paese anche per un momento solo di ripor fiducia in loro.

Ora che indirettamente v'ho accennato all'opinione di questa frazione della cittadinanza, vi soggiungnerò che la gran maggioranza è preoccupatissima della piega presa dagli avvenimenti, ed allo stato delle cose, ravvisa unica salute nostra la neutralità più stretta, sinceramente esercitata, sia nell'ordine dei fatti che in quello morale. E questo credo sia l'avviso della maggioranza degli Italiani, che non si lasciano trasportare da inconsulte passioni.

L'imminente guerra attirando tutta la pubblica attenzione, gli altri argomenti divennero di secondaria importanza. Non voglio però tacervene, tanto più, che in qualche recente fatto sta una prova luminosa dell'inganno in cui cadrebbero coloro, che giudicassero Milano alla stregua d'una stampa, che non è che lo sfogo quotidiano delle più meschine passioni politiche. Domenica, 10, ebbimo le elezioni comunali e provinciali. La *Gazzetta* colla dignità e gentilezza sua propria, vista la lista del partito liberale governativo, la prese a beffe. soggiungendo che la credeva uno scherzo e la raccomandava all'umorismo del proprio araldo, il *Gazzettino*. Or bene la derisa lista riuscì con grandissima maggioranza, e dei candidati della *Gazzetta* e compagnia, il solo duca Visconti, in grazia del nome e del censo, potè ragranellare i voti necessarii per esser eletto. Poveri collegati, vincere su d'un solo nome, quello d'un duca, d'un ricco, che certo vi guarda a cento braccia di distanza! È inutile vi faccia cenno delle amenità, in cui uscirono, vistisi sconfitti. Prendendo i numeri dei loro periodici degli scorsi anni, quando registrarono simili trionfi, vi si troverebbero le stesse contumelie al partito vincitore, le solite spiegazioni del risultato ottenuto, che vien attribuito alla Questura, alle guardie doganali ed agli impiegati, ai quali questa volta vennero uniti i trecento membri della Costituzionale, che votarono e si tennero compatti, proprio come i trecento di Leonida. Tutti i furibondi della *Gazzetta* erano in quel giorno andati in campagna, e gli uomini da essa proposti dovranno attendere ancora un anno, che gli elettori facciano finalmente giustizia ai loro meriti. Vogliono un consiglio? Cambino di patrocinatori. Anche la Cassa di risparmio, altro dei dolori della nostra stampa brontolona, sfida imperterrita gl'innocenti strali della ditta Sonzogno. Ogni articolo della *Gazzetta* frutta a lei maggior concorrenza di depositanti, e così per fortuna da un male nasce un bene, giacchè la pubblicità data alla gestione di quell'importante Istituto, giova, immensamente, se pur era possibile, al suo credito nella popolazione. Ora, dagli egregi uomini che ne compongono l'amministrazione, si sta studiando il modo di formare un Monte sete, che valga a sovvenire senza gravi sagrifici, il numeroso nostro ceto dei negozianti in sete. Può dirsi, che il progetto stia per tradursi in fatto compiuto, e non sarà questo uno degli ultimi titoli, che avrà quell'Istituto alla pubblica benemerenza.

All'infuori degli argomenti, che gli spropositi dei nostri avversarii mi offrono, nulla mi resta a dirvi. La Milano elegante diserta in massa gli ardori cittadini, cercando salute e temperatura mite o sulle rive marine od a S. Maurizio nell'Engadina, dove quest'anno i nostri concittadini si troveranno in gran numero. Anche le LL. AA. i Principi Umberto e Margherita si recheranno colà, ed un impiegato della loro Casa, il signor Torriani, è già partito a quella volta, per trovare loro un conveniente alloggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 ant. colle solite formalità.

La Porta. Dimando la parola sul processo verbale. Nella tornata di ieri dopo l'interpellanza ch'io feci e dopo la risposta del sig. ministro degli affari esterni, l'on. ministro delle finanze incidentalmente annunziò che il Governo richiamava due classi sotto le armi e chiedeva perciò i fondi necessarii. Io rimasi sorpreso che questo fatto non fosse annunziato allorchè si discuteva l'interpellanza, e non posso accettare questa mancanza di riguardo al Parlamento. Se ieri non ci fosse stato l'incidente del *fabbisogno* di Cassa, noi saremmo stati costretti a leggere nei giornali i provvedimenti che il Governo prende in vista di prossime eventualità.

Si volle evidentemente sfuggire al nostro sindacato ed io domando che questa mia dichiarazione sia inserita nel processo verbale.

Sella. Io prego che sia pure inserita nel verbale la mia protesta contro le parole dell'onor. La Porta con cui ci accusa di avere mancato di riguardi al Parlamento.

Ieri il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri rispondendo alle interrogazioni dell'onorevole La Porta dichiararono senza ambagi la condotta del Governo e precisarono la politica di aspettazione ch'egli era deciso di seguire. Il suo linguaggio fu chiaro ed esplicito.

Il presidente del Consiglio fece un'altra dichiarazione. Egli disse che il Governo avrebbe sostenuto la sua politica di neutralità coi mezzi ordinarii che erano in suo potere e quando occorressero mezzi eccezionali esso li chiederebbe al Parlamento.

Come si può dunque sostenere che noi mancammo di riguardi alla Camera?

L'on. La Porta ricorda che io dissi chiaramente che avevo bisogno di 10 milioni per il richiamo di due classi, e aggiunsi che per un grande paese come l'Italia, questo aumento di spesa non poteva bastare a mettere in imbarazzo il ministro delle finanze.

Ora quando le cose si dicono chiare, ci si accusa di volerle dissimulare! In verità io non ci capisco più niente.

La Porta. Non veggo come il ministro non capisca la sconvenienza del silenzio tenuto dai suoi colleghi intorno alla chiamata sotto le armi di due classi e la sconvenienza di annunziare questo provvedimento militare quasi per incidente.

Sarebbe pericoloso che il Parlamento rinunziasse in questo momento ad un minuto esame e ad un sindacato permanente e vigile sul Ministero.

Rispondendo alle mie interpellanze, il Governo doveva annunziare il richiamo di due classi, e noi avremmo potuto discutere questo provvedimento.

Ma gli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta tacquero, ed è evidente ch'essi temevano la discussione ed il nostro sindacato.

Bisogna dunque che la Camera rompa gl'indugii e che esiga dal Governo formali spiegazioni e serie guarentigie per l'avvenire.

Nicotera non può lasciar passare senza protesta le parole del ministro delle finanze. Ieri il Governo annunziò la più stretta neutralità e poi per incidente fece la dichiarazione della chiamata delle due classi. Bisognava che quest'annunzio fosse fatto nel momento in cui il ministro degli esteri rispondeva all'interpellanza del deputato La Porta.

Non ammetto che di una simile misura si possa parlare in via incidentale.

Bisogna parlare chiaro. Vi sono due neutralità, una armata ed una disarmata. Fino a qui non si sapeva quale delle due il Governo voleva seguire. Oggi la chiamata di due classi dice chiaro che l'avvenire è in certo qual modo compromesso senza il nostro intervento, e che il Governo ha un programma diverso da quello che ci ha annunziato.

Io non discuto ora questo programma, ma credo che nell'interesse del Parlamento e del paese è necessario che la questione si discuta e si risolva qui, poichè bisogna che si sappia se il Governo ha o non ha l'appoggio del Parlamento.

Lanza. Io non posso ammettere ciò che hanno detto gli onorevoli La Porta e Nicotera. Nella mia risposta alle interpellanze io dichiarai che il Governo avrebbe provveduto alle diverse emergenze con i suoi poteri ordinarii, e che se questi non avessero bastato, esso sarebbe venuto a chiedere alla Camera i poteri che credeva necessarii.

Il Governo non poteva condursi in modo diverso. La risposta che noi ieri abbiamo fatta fu concertata fra me ed i ministri delle finanze e degli esteri. Io doveva fare delle dichiarazioni generali, ed il ministro delle finanze doveva annunziare la chiamata delle classi. Certo l'onor. Sella non poteva farlo in un modo troppo solenne. *(Rumori a sinistra.)*

Del resto, io ripeto ciò che ho detto ieri: Coi nostri poteri ordinarii noi provvederemo a tutte le necessità della situazione; se le cose cambiassero, e che ci fosse bisogno di nuovi provvedimenti, noi verremo a chiederli alla Camera.

La Porta. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio mostrano sempre più quanto siasi mancato di riguardi al Parlamento.

Sella. Noi non abbiamo mancato affatto.

La Porta. Sì che avete mancato.

Lanza. È un'opinione sua.

La Porta. È un fatto. I momenti sono gravi; il paese ci guarda, e capisce che i suoi interessi i più vitali sono in giuoco. Voi non ponete in salvo la vostra responsabilità, voi non potete tutelare i nostri interessi ed il nostro decoro, che a patto di avere il nostro appoggio e di discutere con noi le importanti questioni che si connettono al grande problema che ora sta svolgendosi in Europa.

Alfieri osserva che la chiamata di due classi sotto le armi è un fatto semplice che non lede affatto i diritti del Parlamento, nè la sua autorità. La responsabilità di questa misura può dunque essere abbandonata al potere esecutivo.

Rattazzi. La risposta dell'on. Lanza non può non averci colpito, poichè la tattica del Governo non fu molto felice. Il paese, lo creda l'on. Lanza, non si commove per il modo col quale parla il Governo, ma si commove nel vedere chiamare i soldati sotto le armi.

Del resto, il Governo non deve dimenticare che il bilancio della guerra fu votato dalla Camera per una somma determinata e che non può essere alterata senza un voto del Parlamento. Non basta annunziare la chiamata sotto le armi di due classi; bisogna discutere qui in Parlamento una simile misura, che non può essere presa che dietro formale approvazione della Camera.

Lanza. L'on. Rattazzi ha ragione quando dice che l'enunciazione semplice della chiamata sotto le armi di due classi non basta, ed è chiaro che, allorchè il Parlamento sarà chiamato a discutere la legge relativa a questa chiamata, esso potrà discuterla, e certo il Ministero non potrà, nè vorrà impedirlo.

Frattanto non vorrei che si creassero equivoci sulle nostre dichiarazioni. L'accordo, che avevamo preso per esporre le idee del Governo, era stato stabilito nell'interesse stesso della discussione, e non per mancare di riguardo al Parlamento.

E spieghiamoci bene anche sulla parola neutralità.

L'on. La Porta ha parlato di neutralità armata e disarmata, e noi non abbiamo voluto pregiudicare in proposito nessun principio. La chiamata di due classi riporta l'esercito alle proporzioni del 1864, 1865. Noi lo abbiamo ridotto per ragioni di economia e perchè in Europa regnava la pace. Ora lo portiamo alle antiche condizioni. Ciò è tutto, e mi pare, che ora la Camera potrebbe riprendere il suo ordine del giorno.

Oliva propone che la Camera fissi al più presto un giorno per discutere ampiamente la politica estera *(Oh! oh!)*.

L'oratore crede che l'on. Sella usò un artifizio per farsi approvare i suoi progetti sul *fabbisogno* di cassa coll'annunzio della chiamata di due classi *(Oh! oh!)*.

L'on. Lanza è in contraddizione con sè stesso. Ieri egli parlò di neutralità ed oggi ha parlato di aspettativa. Non è la stessa cosa. Il Governo è egli libero o no? Io credo che abbia già le mani legate, ma per lo meno lo dica.

Lanza. Protesto contro le parole dell'onorevole Oliva. Io dissi sempre che noi seguivamo una politica di neutralità e di aspettazione.

Oliva. Non è lo stesso.

Lanza. È la stessa cosa. Il dubitare che noi abbiamo le mani legate è un affronto che si fa al Ministero, poichè noi non abbiamo nessun impegno, e siamo liberissimi di tenere la condotta che ci parrà più utile agl'intesessi del paese.

Sella non si meraviglia delle insinuazioni dell'on. Oliva, poichè ormai è abituato a non più meravigliarsi di cosa alcuna. Non ci fu artificio per parte nostra; non furono certo i dieci milioni necessarii per la chiamata delle due classi che determinarono la Commissione del bilancio a desistere dalle sue conclusioni.

Dopo tutto, ripeto che noi non ebbimo intenzione di mancare di riguardo alla Camera e che ora, come sempre, il Ministero mostrerà tutta la sua deferenza alla Rappresentanza nazionale.

Oliva si rallegra delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Sarà un sospiro di contentezza che emetterà il paese. *(Oh! oh! Ilarità.)*

Voci. Ai voti.

Minghetti rileva l'inesattezza in cui caddero coloro i quali dissero che la Commissione del bilancio per i 159 milioni aveva ceduto dinanzi alla Commissione dei Quattordici, non per le fondate ragioni addotte dagli oppositori, ma bensì per i 10 milioni che il ministro chiese per le due classi chiamate sotto le armi. Ciò non è vero, ed io non posso più oltre conservare il silenzio che pure conservai ieri di fronte a certe interpretazioni contrarie alla verità dei fatti.

Ristabiliamo dunque le cose nei loro veri termini, sebbene il terreno sul quale ci aggiriamo sia spinoso ed aspro.

Che si vuole dal Governo? Si vuole che egli si prefigga una condotta determinata ed invariabile e che venga ad annunziarla alla Camera. Ebbene, signori, io dichiaro che se avessi davanti a me un Ministero, il quale, di fronte ad una guerra che scoppia, venisse a dichiarare alla Camera di avere scelto una linea di condotta invariabile e ad ogni costo, ebbene, se questo Ministero avesse goduto tutta la mia fiducia, io gli negherei il mio voto. *(Benissimo.)*

Voci. Ai voti.

Rattazzi (contro la chiusura) dice che l'opposizione non pretende che il Ministero s'impegni fino da ora, ma che desidera che esso non prenda nessun impegno senza il consenso del Parlamento.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Mezzanotte parla per un fatto personale ritornando sulla questione dei 159 milioni.

Sella ristabilisce la verità dei fatti e si meraviglia che alcuni, malgrado il voto della Camera, sostengano ancora che i 159 milioni esistono sempre.

Mezzanotte vuole ancora parlare sopra questo argomento. *(Rumori.)*

Sella (ministro) dice che ormai rinunzia di discutere coll'on. Mezzanotte i famosi 159 milioni, perchè se si prendessero per base apprezzamenti personali, si andrebbe all'infinito. L'onorevole Mezzanotte, per esempio, parla di 40 milioni che riconosce non entreranno quest'anno nelle casse dello Stato. La Camera vede che discutere più oltre di quest'argomento non sarebbe cosa seria. *(Benissimo.)*

Nicotera. L'on. Sella disse che, se vogliamo combatterlo e provocare una crisi, lo facciamo pure apertamente. Io gli rispondo che la crisi non entra nei nostri desiderii, ma se anche il desiderio d'una crisi ci fosse stato, noi lo abbandoneremmo, dopo il discorso dell'on. Minghetti.

Per quanto stimiamo pericolosa e funesta la convenzione colla Banca, molto più pericolose e funeste al paese noi stimeremmo le presumibili conseguenze del discorso dell'on. Minghetti.

Pres. Si riprenderà la discussione della Convenzione colla Banca.

Villa Tommaso (per una mozione d'ordine) osserva che il termine di *progetto di convenzione* potrebbe far supporre che la Banca non sia obbligata a credersi sempre impegnata col Governo, specialmente dopo che le condizioni del mercato si sono tanto cambiate.

Sella (ministro), abituato a sentir sempre la sinistra a gridare che questa Convenzione è la California per la Banca, non può non meravigliarsi della domanda dell'on. Villa. Il ministro dice che non ha seco la copia del contratto per l'impegno reciproco, ma domani, se la Camera lo desidera, egli deporrà quella copia sul banco della Presidenza.

Rattazzi prega l'on. Villa a non insistere nella sua osservazione, mentre non vi è pericolo che la Banca receda da un contratto, che le è tanto proficuo, anche malgrado l'aggio.

Villa non insiste per il momento.

Avitabile svolge il controprogetto ch'egli ha presentato alla Convenzione colla Banca sotto forma di emendamento alla controproposta del deputato Maiorana-Calatabiano.

Finzi presenta una Relazione.

Sella (ministro) presenta un progetto per modificazione degli Statuti della Banca toscana.

Servadio e *Marazio* parlano per fatti personali.

Billia dice che non parlerà più della Convenzione colla Banca, che crede cattiva, perchè ormai il Ministero non difende più una Convenzione, ma difende una questione di fiducia.

Egli dirà soltanto perchè non ha fiducia nel Gabinetto.

La politica che il Governo fa, se devesi giudicare dalle sue dichiarazioni d'ieri ed oggi, è una politica che ha un vizio capitale, ed è quello di non lasciarsi capire.

Voi chiamate due classi sotto le armi ed avete tolto molte braccia all'agricoltura. Ebbene avete fatto male perchè ad una nazione disarmata nessuno chiede nulla, mentre ad una nazione armata uno dei belligeranti vi potrà chiedere: O con me o contro di me, ed allora voi sarete costretti o ad una schiavitù od alla guerra, ed è ciò che noi non vogliamo. Io capirei che il Governo chiamasse tutti i contingenti sotto le armi per andare a Roma a cacciarvi i mercenari esteri ed i Francesi. *(Oh! Oh!)* Non vi consiglio ciò perchè so quanto siete infelici. *(Ilarità.)* Sarebbe quella per lo meno una politica italiana, ma io non esigo tanto da voi.

Voi credete fo[...]
che la Francia ci d[...]
genui. Se la Franc[...]
vi darà niente, e s[...]
Governo che si app[...]
mento clericale v[...]
Nemmeno per omb[...]
Dunque, quand[...]
so, voi non ricever[...]
speranza di poterve[...]
La sola politic[...]
questo momento è q[...]
quilli poichè piutt[...]
fare nulla.

Pres. La parol[...]
per parlare sulla Co[...]
Maurogonato [...]
è migliore di que[...]
una prova che è b[...]
fu conosciuta sul [...]
l'aggio sull'oro.
Non crede ve[...]
essa, la Banca pot[...]
to il corso forzos[...]
non vi si potrà op[...]
Non trova esa[...]
mi per cento, sebb[...]
esagerato, ma non [...]
fatto di Banche d'[...]
libertà, si gridi al[...]
monopolio contro [...]
mille e mille obbli[...]
no tener forti som[...]
zione, mentre si è[...]
menti che tengon[...]
che non sono per [...]
Non trova aff[...]
Banca guadagni su[...]
anzi il rovescio ch[...]
statistici molte de[...]
contro questo cont[...]
Però è impos[...]
ferrare le idee de[...]
voce bassa.
Egli fa voti p[...]
rino, tanto la Ban[...]
Napoli, e non vuo[...]
teressi del paese s[...]
Non crede o[...]
orizzonte politico [...]
del corso forzoso.
Consiglia la C[...]
da che ha scelta [...]
non sarebbe favo[...]
alle Banche il ser[...]
limiterebbe quella [...]
Conclude pre[...]
la Convenzione co[...]
Rattazzi parl[...]
sonale.
Maurogonato [...]
La seduta è [...]

Chiam[...]

Manifesto pel rich[...]
di 1.a categoria [...]
trovansi attualm[...]

Dietro ordine [...]
data del 18 dell'a[...]
sotto le armi i [...]
classi 1844 e 184[...]
congedo illimitato.
Nella classe [...]
si i militari venet[...]
austriaca, anno [...]
classe.
Dietro concer[...]
rina e della guer[...]
tendono altresì ch[...]
ni in congedo illi[...]
classe 1844 appar[...]
marina, e gli uo[...]
ascritti alle comp[...]
Tutti gli ora [...]
sentarsi al rispett[...]
presso l'Ufficio d[...]
andante luglio.
I militari, [...]
della chiamata in [...]
a cui appartengon[...]
al Capoluogo dell[...]
dentalmente a ris[...]
Gl'infermi e [...]
non possono otte[...]
vranno comprova[...]
impossibilità di ol[...]
I casi d'infer[...]
da un medico e [...]
opportune verifica[...]
le fedi mediche d[...]
in 15 giorni.
L'individuo r[...]
al Comando milit[...]
Gli assenti [...]
loro, saranno tos[...]
renti e delle Aut[...]
Gl'indugiato[...]
gittima causa del [...]
dotti per cura de[...]
nuto per valido i[...]
personalmente l'[...]
Trascorsi 15 [...]
partenza, i moros[...]
il loro ritardo, s[...]
I signori Si[...]
zioni della Sezio[...]
del Regolamento [...]
dell'appendice a[...]
intendersi applic[...]
chiamata, e men[...]
loro cooperazion[...]
corso a qualsias[...]
zione alla parten[...]
chè tali domand[...]
volmente accolte[...]
sposta.

Una Circola[...]
data 19 luglio, s[...]
za dei militari [...]
mati sotto le ar[...]
Le partenze [...]
dante mese, e d[...]
giorni successivi.
dei militari dell[...]
per ferrovia da [...]
sposto per mare [...]
loro che devono [...]
o viceversa, ovv[...]
a quelle sul vers[...]
no e viceversa. [...]
gli opportuni co[...]
vie: saranno pu[...]
adoperarsi in co[...]
I comandan[...]
e dirigere il mo[...]
essi, nel fare gl[...]
militari apparten[...]
di cavalleria deb[...]
rispettivo reggim[...]
corpo reale fant[...]

Voi credete forse, tenendovi un po' armati, che la Francia ci darà Roma! Siete troppo ingenui. Se la Francia vince è naturale che non vi darà niente, e se perde, credete voi che un Governo che si appoggia all'interno sopra l'elemento clericale voglia abbandonarvi Roma? Nemmeno per ombra.

Dunque, quando bene avrete armato e speso, voi non riceverete che uno schiaffo senza speranza di potervene vendicare.

La sola politica che si deve consigliarvi in questo momento è quella del disarmo. State tranquilli poichè piuttosto che fare male è meglio fare nulla.

Pres. La parola spetta all'on. Maurogonato, per parlare sulla Convenzione colla Banca. *(Si ride)*

Maurogonato trova che questa Convenzione è migliore di quella stipulata dal Rattazzi; e una prova che è buona, sta in ciò che, allorchè fu conosciuta sul mercato non fece aumentare l'aggio sull'oro.

Non crede vera l'accusa che, in forza di essa, la Banca potrà mantenere a suo beneplacito il corso forzoso, poichè è evidente ch'essa non vi si potrà opporre.

Non trova esagerato il tasso di 60 centesimi per cento, sebbene capisca che altri lo trovi esagerato, ma non comprende che qui, dove in fatto di Banche d'emissione c'è la più sfrenata libertà, si gridi al monopolio. Qui si grida al monopolio contro gli Stabilimenti che hanno mille e mille obblighi col Governo, e che devono tener forti somme infruttifere a sua disposizione, mentre si compiangono gli altri Stabilimenti che tengono le loro riserve fruttifere e che non sono per nulla legate al Governo.

Non trova affatto fondate le accuse che la Banca guadagni sulla miseria pubblica, perchè è anzi il rovescio che avviene, e confuta con dati statistici molte delle asserzioni degli oppositori contro questo contratto.

Però è impossibile dalla nostra tribuna afferrare le idee dell'oratore, a motivo della sua voce bassa.

Egli fa voti perchè tutte le Banche prosperino, tanto la Banca toscana quanto il Banco di Napoli, e non vuole che una cosa, cioè che gl'interessi del paese sieno garentiti.

Non crede opportuno parlare ora, con un orizzonte politico molto grave e molto agitato del corso forzoso.

Consiglia la Camera a procedere nella strada che ha scelta fino ad ora, ma avverte che non sarebbe favorevole al progetto di affidare alle Banche il servizio di Tesoreria, perchè ciò limiterebbe quella libertà che ad esse abbisogna.

Conclude pregando la Camera ad approvare la Convenzione colla Banca. (*Approvazione.*)

Rattazzi parla brevemente per un fatto personale.

Maurogonato risponde brevemente.

La seduta è sciolta alle 6.

Chiamata delle classi.

Manifesto pel richiamo sotto le armi dei militari di 1.a categoria delle classi 1844 e 1845, che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del 18 dell'andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di 1.a categoria delle classi 1844 e 1845 che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Nella classe 1844 s'intendono pure compresi i militari veneti e mantovani della leva 1844 austriaca, anno 1866, stati assimilati a detta classe.

Dietro concerti presi tra'ministri della marina e della guerra col presente proclama s'intendono altresì chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della 1.a categoria della classe 1844 appartenenti al corpo reale, fanteria marina, e gli uomini delle classi 1844 e 1845 ascritti alle compagnie degl'infermieri.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di Provincia presso l'Ufficio del Comando militare, nel dì 23 andante luglio.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una Provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al Capoluogo della Provincia, ove trovinsi accidentalmente a risiedere.

Gl'infermi e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti la impossibilità di obbedire

I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di Provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura de' parenti e delle Autorità locali.

Gl'indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori.

I signori Sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione prima, capitolo III, libro XII del Regolamento sul reclutamento e quelle del § 42 dell'appendice al Regolamento stesso, debbono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte, e sarebbero lasciate senza risposta.

Una Circolare del ministro della guerra, in data 19 luglio, stabilisce le norme per la partenza dei militari delle classi 1844 e 1845 richiamati sotto le armi.

Le partenze comincieranno il giorno 23 andante mese, e dovranno aver compimento nei due giorni successivi. Venne stabilito che il trasporto dei militari delle suddette classi deve esser fatto per ferrovia da per tutto ove sia possibile; il trasporto per mare è esclusivamente riservato a coloro che devono recarsi dal continente nelle isole o viceversa, ovvero dalle Provincie delle Calabrie a quelle sul versante mediterraneo dell'Appennino e viceversa. Il Ministero della guerra ha preso gli opportuni concerti colle Società delle ferrovie: saranno pure noleggiate apposite navi da adoperarsi in concorso coi piroscafi postali.

I comandanti di Provincia debbono regolare e dirigere il movimento dei militari richiamati: essi, nel fare gli itinerarii, avvertiranno che i militari appartenenti ai reggimenti di fanteria e di cavalleria debbano essere avviati alla sede del rispettivo reggimento; i bersaglieri e quelli del corpo reale fanteria marina alle sedi dei rispettivi battaglioni; i militari appartenenti al corpo zappatori del genio ed alle compagnie speciali di disciplina, alle sedi delle rispettive compagnie.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 17:

Da una lettera di Parigi togliamo che il conte Vimercati sarebbe partito di là con una lettera autografa di Napoleone per Vittorio Emanuele.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero avrebbe consentito a richiamare due classi sotto le armi, piuttosto per provvedere ad esigenze di politica interna che per altro motivo.

Prende consistenza la notizia che la Francia abbia in animo di richiamare il corpo d'occupazione a Civitavecchia.

Su questo particolare, pendono tuttavia continue trattative.

Si assicura che la Francia avrebbe proposto il ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre, e che l'on. ministro degli affari esteri accettando questa base per gli ulteriori negoziati, avrebbe domandato che fosse riconosciuto il diritto dei Romani a scegliere il Governo che più desiderano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 19:

Una frotta di giovinetti, non più di quindici, si misero a gridare ieri l'altro sera, nella Galleria Vittorio Emanuele dei *Viva alla Prussia! abbasso la Francia! e morte a Napoleone!*

Poscia, cotesta compagnia di dimostranti, uscita dalla Galleria e seguita da una quantità di curiosi affatto indifferenti alla dimostrazione, s'avviò lungo il corso Vittorio Emanuele, e dalla via Monte Napoleone imboccò quella di S. Andrea, fermandosi sotto l'abitazione del console francese. Colà le stesse grida da parte dei predetti giovinetti senza l'eco della folla.

Un pelottone di fanteria, uscito dal vicino palazzo della Direzione del debito pubblico si mise davanti all'abitazione del console, e, a rullo di tamburo, fece tosto l'intimazione all'assembramento di sciogliersi.

L'invito pare fosse sentito con molta sodisfazione, giacchè tutti se ne andarono, e in gran fretta, pei fatti proprii.

Sotto il titolo: *L'Ambasciata di Prussia a Parigi*, leggesi nella *Libertè*:

« Ieri, domenica, nelle ore pomeridiane, il conte di Solms, incaricato d'affari di Prussia, era ancora a Parigi. »

La *Libertè* osserva che questo fatto, a prima vista insignificante, ha però un'importanza, ed aggiunge:

« Il signor di Solms dice che il suo Governo non vuole nè cominciare la guerra, nè assumerne la responsabilità, e ch'egli spera sempre nello spirito conciliante e nell'alta saggezza dell'Imperatore (?!) Pure il sig. di Solms ha ordine di non domandare i suoi passaporti. Se la Corte delle Tuilerie prende l'iniziativa di mandarglieli, egli si considererà come espulso dalla Francia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 18.

La risposta del Re all'indirizzo del Magistrato di Berlino e dei deputati municipali pone in risalto la gratitudine del Re pei sentimenti espressi nell'indirizzo. « Io, proseguì il Re, non ho la responsabilità di questa guerra, Dio lo sa. Io dovetti respingere la provocazione direttami. L'accoglienza fattami da per tutto nelle città e nelle campagne, l'adesione ch'io ebbi da tutte le città della Germania, anche dai Tedeschi di oltremare, il ricevimento ch'ebbi qui venerdì sera, mi hanno confortato e riempiuto di fiducia. Gravi sacrificii saranno imposti al mio popolo. Noi siamo male avvezzati dalla rapida vittoria che abbiamo ottenuta in due guerre fortunate. *Questa volta non ne usciremo sì a buon mercato*; ma io so quello che posso aspettare dall'esercito, da quelli che accorrono sotto le bandiere. L'istromento è acuto è tagliente, l successo sta in Dio. So anche che cosa posso aspettare da quelli che saranno chiamati a curare le ferite aperte ed a mitigare i dolori che la guerra prepara. » Il Re conchiuse col pregare che venisse espressa alla cittadinanza la sua sincera gratitudine per la sorprendente accoglienza.

L'Assemblea profondamente commossa gridò: *Viva il Re.* (*Corr. Bur.*)

Berlino 18 *luglio.*

L'aiutante generale russo e capo presuntivo dello stato maggiore da nominarsi, Orzerzkiewicz, assisteva al Consiglio di guerra. Sopra proposta della Russia, il Re approvò la lista presentatagli degli ufficiali russi, che vogliono trovarsi al seguito del comandante del corpo operante. (*Wand.*)

Berlino 18 *luglio.*

Nel campo di Châlons il movimento guerresco era già avviato molti giorni fa. Le colonne di truppe francesi si posero in movimento di là nella direzione di Strasburgo.

Il generale Göben fu nominato comandante del 3° Corpo d'armata (il brandenburghese). (*N. F. P.*)

Monaco 17 *luglio.*

Il Governo prussiano ha invitato venerdì le Corti di Monaco, Stoccarda e Carlsruhe a richiamare i loro inviati da Parigi. Baden vi aderì. La Baviera ed il Virtemberg per ora hanno risposto negativamente. (*N. F. P.*)

Monaco 17 *luglio.*

Una folla innumerevole si è recata oggi alle quattro e mezzo pom., malgrado la pioggia, innanzi alla residenza reale ed ha acclamato il Re entusiasticamente per ringraziarlo della sua decisione di tutelare l'onore nazionale tedesco e della sua fedeltà ai trattati d'alleanza.

Tutti gli astanti si scopersero il capo, ed intonarono l'inno popolare e il canto della patria tedesca.

Il Re, visibilmente commosso, si è presentato alla finestra ed ha salutato parecchie volte la folla. (*FF. FF.*)

Monaco 17 *luglio.*

Una enorme agitazione si produce in tutte le vie.

Una dimostrazione popolare ebbe luogo innanzi agli ufficii del *Vaterland*, organo ultramontano, contro il redattore di questo giornale.

Dietro sua domanda, il redattore del *Vaterland* fu affidato alla protezione della Polizia. (*FF. FF*)

Monaco 17 *luglio.*

Oggi una dimostrazione ebbe luogo innanzi al palazzo del Re, colle grida di *Viva il Re!*

Il generale prussiano Vogel di Falkenstein è arrivato per prendere il comando dell'esercito bavarese. (*FF. FF.*)

Monaco 19 *luglio.*

Impiegati prussiani occuparono gli Uffizii telegrafici della Germania meridionale. Secondo la *Presse* si temeva nel Lucemburgo l'ingresso delle truppe francesi da quella parte. (*Citt.*)

Darmstadt 17 *luglio.*

Il Principe ereditario di Prussia fu nominato comandante dell'esercito della Germania meridionale (Baviera, Virtemberg e Baden), e sta per partire alla volta di Monaco. (*Main-Zeitung.*)

Stoccarda 17 *luglio.*

Il Re di Virtemberg è ritornato ieri dal suo viaggio nella Svizzera. L'adesione del Virtemberg alla guerra sarebbe avvenuta nel modo seguente: Il sig. di Varnbüler volendo evitare di dichiararsi sul contegno del Virtemberg in caso di una guerra, partì il 15 per le sue possessioni di Hemmingen. L'inviato prussiano gli corse dietro per le Poste, e vi ottenne colà la desiderata dichiarazione di adesione. (*N. F. P.*)

Parigi 17 *luglio.*

I provvedimenti militari nel Belgio sono le conseguenze d'un ultimato francese. Il Gabinetto di Parigi aveva spedito una Nota a Brusselles, nella quale si domandava se il Belgio fosse in grado di difendere la propria neutralità. Se esso può farlo, la Francia non attirerà il Belgio nella cerchia delle sue combinazioni strategiche, ma se il Belgio non potesse difendere la sua neutralità, esso sarebbe occupato da un'armata francese. A ciò il Governo belgio rispose ch'egli era sufficientemente forte per difendere la propria neutralità; ed allora partirono da Brusselles gli ordini relativi. (*N. F. P.*)

Parigi 18 *luglio.*

Si afferma che il Principe imperiale si recherà sul teatro della guerra.

La Casa militare di S. A. ha ricevuto ordine di tenersi pronta per la fine della settimana. Dopo domani si chiuderà il Corpo legislativo. (*Citt.*)

Strasburgo 16 *luglio.*

Kehl è occupata dai Prussiani. I Badesi sono partiti per Rastadt. Il ponte a battelli è tolto, e il ponte di ferro è tagliato. La circolazione è dunque interrotta. I treni sono in faccia. (*Figaro.*)

Strasburgo 16 *luglio*, 7 50 *sera.*

È arrivato stamane il generale Ducrot, proveniente dal campo. A quest'ora tutto il campo di Châlons, meno la cavalleria, dev'essere tra Metz e Thionville. Stasera arriveranno da Schlestadt truppe del Genio, i due reggimenti dei lancieri di Luneville ed il 3° corazzieri, con missione di passare la notte in esplorazioni lungo il Reno. Qui la guarnigione è in tenuta di campagna. Ieri sera manifestazione, passeggiata, canti, la *Marsigliese* e il *Canto della partenza.* (*Figaro.*)

Douvres 18 *luglio.*

L'*Hirondelle* è partito ieri sera per Douvres nella direzione presa dalla squadra prussiana. Si dice che la squadra francese è aspettata qui senza tregua.

Una squadra francese si riunirà a Dunkerque, probabilmente per imbarcar truppe. (*FF. FF.*)

Perpignano 17 *luglio.*

Si scopersero in una barca a vela 700 fucili destinati ai carlisti. Le Autorità francesi li hanno fatti subito sequestrare, e si crede essere sulle traccie d'altre spedizioni d'armi che subiranno la stessa sorte. Il prefetto ha fatto internare non solo i carlisti che passano per essere i capi, ma tutti i partigiani di Don Carlos senza eccezione. (*FF. EF.*)

Blois 18 *luglio ore* 11 : 40 *ant.*

L'adunanza è aperta alle 11.

Dopo la lettura del Decreto di convocazione dell'Alta Corte, l'avv. Emanuele Arago domanda, in vista delle circostanze, una proroga del processo.

Il sig. Duprè Lassalle, organo del Pubblico Ministero, non crede che vi sia ragione di prorogare.

L'avvocato Arago insiste nelle sue conchiusioni.

Blois 18 *luglio, mezzodì.*

L'Alta Corte, dopo mezz'ora di deliberazione, respinge le conchiusioni dell'avv. Arago.

Si procede all'appello dei giurati. (*FF. FF.*)

Vienna 17 *luglio.*

Una lettera autografa del nostro Imperatore a Napoleone annunzia la neutralità dell'Austria

Vienna 17 *luglio.*

Il *Fremdenblatt* scrive: A quanto ci si comunica, è infondata la notizia recata da un foglio locale di dichiarazioni fatte dall'inviato russo Nowikoff, assicuranti la completa neutralità della Russia. Il sig. di Nowikoff non è qui nè si attende la sua venuta. Il presente incaricato d'affari, signor de Wasilschikoff, non ha fatta alcuna dichiarazione. È del pari inesatto che sieno state avviate delle trattative diplomatiche colla Russia a proposito dello scambio di una comune dichiarazione di neutralità. (*FF. FF.*)

Vienna 18 *luglio* (sera).

Il Consiglio dei ministri della Cisleitania invitò il conte di Beust a perorare presso le Potenze belligeranti la riadozione dei principii internazionali osservati nella guerra del 1866, all'uopo di tutelare gl'interessi del commercio marittimo. Il conte di Beust promise di farlo.

La *Westbahn* sospende le sue comunicazioni colla Francia.

Amburgo, Brema e Lubecca sospendono le comunicazioni marittime.

Gli armatori di Brema chiesero a Berlino la permissione di spiegar bandiera americana.

In Amburgo si tenta di sbarrare l'entrata del porto mediante bastimenti. Furono collocate delle torpedini.

Dinanzi all'isola di Heligoland sono in crociera 17 navi francesi.

A Lubecca masse di popolo spezzarono lo stemma consolare di Francia.

Il barone Alfonso di Rothschild a Parigi rinunziò al Consolato generale di Prussia.

L'affluenza di forastieri a Vienna è straordinaria. (*Citt.*)

Vienna 19 *luglio.*

Il *Wanderer* ha da Pest che il conte Andrassy ha ottenuto il completamento degli *honved*, mediante artiglieria e truppe del genio. (*Citt.*)

Vienna 19 *luglio.*

Dietro richiesta del Consiglio dei ministri d'Austria, il cancelliere dell'Impero propose alle Potenze guerreggianti di riattivare le norme stabilite nel 1866 a tutela degl'interessi del commercio marittimo. Nel 1866, nessun bastimento mercantile poteva essere catturato o dichiarato di buona presa. (*O. T.*)

Pest 16 *luglio ore* 5 : 50 *pom.*

Si preoccupano nei nostri circoli ufficiali delle notizie ricevute da Pietroburgo.

Si scrive da questa capitale che la Russia non farà niente per impedire la guerra tra la Francia e la Prussia, e che in sostanza essa vede con piacere le complicazioni che sorgono in Europa.

Si considera a Pietroburgo il primo colpo di cannone tirato sul Reno come il segnale di un'azione della Russia in Oriente.

Lo stato permanente di crisi che esiste a Bucarest servirebbe di pretesto.

Si dice che a Ems l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia si sieno messi d'accordo sopra un'occupazione eventuale della Rumenia delle truppe russe col pretesto d'impedire una nuova irritazione.

Si nota inoltre qui, come un fatto significante, la presenza del principe Gorciakoff a Berlino, nel momento decisivo, il giorno stesso in cui il sig. di Bismarck vi arrivava da Varzin.

(*Il dispaccio è della Correspondance du Nord-Est, la quale più d'una volta diede notizie fantastiche. Ne avvertiamo i lettori perchè accolgano la notizia colle debite riserve, sebbene pur troppo non sia impossibile in questi momenti un accordo tra la Prussia e la Russia. Ora si sa che il principe Gorciakoff è a Parigi.*) (Nota della Redaz.)

Londra 16 *luglio.*

Tutta la stampa inglese chiama responsabile la Francia dello scoppio della guerra. Il *Times* scrive: Napoleone commise il più grave misfatto; e egli solo provocò premeditatamente una guerra ingiusta. La Prussia può adunque contare sulle simpatie generali.

I giornali propugnano la neutralità dell'Inghilterra. (*Main-Zeitung.*)

Atene 18 *luglio.*

Il Re è ritornato. C'è crisi ministeriale. (*Citt.*)

Costantinopoli 18 *luglio.*

La Turchia ha l'intenzione di formare un secondo campo militare nell'Erzegovina (il primo fu formato presso Calafat). (*Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 19. — (*Apertura della Dieta federale.*) Il discorso del Re ricorda di avere constatato in occasione dell'ultima chiusura della Dieta che da per tutto regnava la pace. Il Re soggiunge: Se ora la forza del popolo è chiamata a proteggere l'indipendenza dello Stato, si è per obbedire agli ordini dell'onore e del dovere. La candidatura spagnuola da parte di un Principe tedesco diede al Governo dell'Imperatore dei Francesi un pretesto per porre un *casus belli*, mantenendolo anche dopo che il pretesto fu allontanato. La Germania poteva sopportare tali violenze altre volte, quando era divisa; ma oggidì che le razze tedesche sono unite da un legame morale e legittimo, la Germania ha in sè stessa la volontà e la forza di respingere nuove violenze da parte dei Francesi.

Il discorso rimprovera agli uomini di Stato francesi di essersi serviti dei sentimenti suscettibili del popolo francese per favorire interessi personali. Soggiunge: i Governi della Confederazione del Nord hanno la coscienza di aver fatto tutto per mantenere la pace; quindi con tanta maggior fiducia noi c'indirizziamo al patriottismo del popolo tedesco, facendogli appello per difendere il suo onore, la sua indipendenza. Combatteremo per la nostra libertà, per il nostro diritto contro la violenza straniera, non avendo altro scopo che quello di assicurare la pace dell'Europa, e Dio sarà con noi.

Berlino 19. — (*Reichstag.*) — Bismarck annunzia che l'incaricato di affari francese presentò la dichiarazione di guerra. Simson fu rieletto presidente. Il presidente annunzia che il Governo presentò un progetto di legge per un credito. La Camera voterà un'indirizzo al Re.

Parigi 19. — La Tour d'Auvergne partirà giovedì per Vienna. Assicurasi che tutti i consoli, che sono sudditi prussiani, saranno allontanati dal territorio francese.

Parigi 19. — Il *Journal Officiel du soir* constata l'intimo accordo fra l'Imperatore, la Camera, il Ministero e tutto il paese. Ricorda la moderazione della Francia dal 1866 in poi, che non sollevò alcuna discussione sul trattato di Praga, nè sulle audaci invasioni della Prussia per annullare l'indipendenza degli Stati del Sud. Espone le domande moderate della Francia relativamente al Principe Hohenzollern, e l'orgogliosa rottura delle trattative fatta dalla Prussia. Fa risaltare il carattere offensivo della condotta della Prussia. Termina dicendo che la Francia non ha più da attendere il trionfo della sua causa che da Dio e dal suo coraggio.

Parigi 19. — Il Senato approvò all'unanimità tutti i progetti votati ieri dal Corpo legislativo. Si conferma che 14 Francesi, fra cui il console, altri funzionarii, alcuni missionarii e tre Russi furono massacrati a Tientsin. Il Corpo legislativo approvò con 109 voti contro 19 la legge che proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari. Si approva per urgenza la proposta di indennità alle mogli dei soldati della riserva e della guardia mobile. È ripresa la discussione del bilancio.

Parigi 20. — Sono smentite le voci d'un'alleanza tra la Russia e la Prussia sparse dai giornali.

Parigi 20. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che nomina Latour d'Auvergne ad ambasciatore a Vienna. Il maresciallo Leboeuf fu nominato maggiore generale dell'armata del Reno. Il generale Lejean assume l'*interim* del Ministero della guerra. Tutti i giornali fanno risaltare che la Francia non fa punto la guerra alla Germania, ma soltanto alla Prussia. Latour d'Auvergne è partito ieri per Vienna.

Brusselles 19. — Questi ultimi giorni l'Inghilterra propose una mediazione, conformemente al trattato del 1856, ma la Francia declinò la mediazione, perchè le condizioni attuali differiscono da quelle esistenti all'epoca di quel trattato.

Aja 19. — Oggi, dopo mezzodì, udissi a Scheveningen (*) un cannoneggiamento in mare dalla parte di Nord-Ovest.

(*) Villaggio dei Paesi Bassi, poco lungi dall'Aia, sulle coste del Baltico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — *Camera.* Sono approvati senza discussione i progetti per la sistemazione dei porti di Reggio di Calabria e di Bari.

Corte, accennando all'inconveniente dell'inesattezza dei telegrammi internazionali nelle presenti condizioni europee, la quale è anche origine di dimostrazioni di piazza, che disapprova, fa istanza al Governo, perchè provvegga per garantire la precisione del servizio, facendo che quei telegrammi non siano in mano d'una sola agenzia di Parigi.

Lanza, deplorando parimenti le dimostrazioni di piazza, con cui vorrebbesi esercitare sul Governo una pressione, che certo egli non può tollerare, se sono tanto meno ragionevoli in un regime costituzionale e in circostanze di guerra, osserva come, essendo ora molte le linee telegrafiche, sarà agevole cosa procurarsi direttamente notizie dai varii Stati, e assicurare la loro esattezza e regolarità.

Miceli dice che le dimostrazioni giovano a ravviare e spingere il Governo, quando non seconda l'opinione pubblica.

Massari Giuseppe trova invece che sono non solo contrarie allo spirito di libertà e di civiltà ma anche agli interessi d'Italia, la quale non deve pronunciarsi per alcun belligerante.

Seismit Doda combatte la Convenzione colla Banca, invocando le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, ed esaminando la condizione della Banca e i suoi rapporti collo Stato.

Segue un incidente sulla chiusura della discussione generale, in cui *Sella* dichiara di rinunziare, per risparmio di tempo, al discorso in difesa del progetto, e si riserva di parlare sugli emendamenti.

La chiusura è deliberata, con riserva di parlare a Ferrara e ad un membro della Giunta.

Ferrara discorre contro la Convenzione; parla a favore del sistema della carta governativa, e si estende in considerazioni sulla situazione della Banca; sostiene che tutti i vantaggi della Convenzione sono per lei, a pregiudizio degl'interessi dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20.

Rendita	da	49 10	a	48 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 90	»	— —
Londra	»	27 30	»	— —
Francia	»	109 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 20.

	del 19 luglio	del 20 luglio
Rendita fr. 3 %	65 95	65 —
» italiana 5 % in cent.	46 —	44 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	345	328 —
Obbl. ferr. »	211 —	210 —
Ferrovie Romane	44 50	46 25
Obbl. ferr. »	112 50	100 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	134 —	139 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	133 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	8 —
Credito mobil. francese	153	150 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	—	580 —
Vienna 20 luglio.		
Cambio su Londra	131 25	— —
Londra 20 luglio.		
Consolidato inglese	8[illegible] 1/8	89 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 LUGLIO.

	del 18 luglio	del 19 luglio
Metalliche al 5 %	52 50	50 —
Dette inter. mag. e novemb.	52 50	50 —
Prestito 1854 al 5 %	61 —	59 —
Prestito 1860	88 50	85 75
Azioni della Banca naz. aust.	688 —	664 —
Azioni dell'Istit. di credito	2[illegible]8 —	199
Londra	130 50	132 75
Argento	128 75	130 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 90	11 04

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

---

(7) All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia 50.000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.° di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *luglio.*

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, ed il vap. *Cleopatra*, pel solito suo viaggio.

Si è fatto qualche affare negli olii di oliva di Puglia a lire 105, e lire 109 il quintale in carta, in relazione alle qualità. Olii di Dalmazia si pagavano a f. 24, e nuovi di miglior qualità si pagavano tre napol. d'oro effettivi per orna senza alcun sconto. Per le granaglie, scorgiamo eguale andamento sostenuto in tutto. A Treviso, ieri, vennero più sostenuti, tanto i frumenti che i formentoni e le avene, ma non furono molte le operazioni. Ne parvero degni di riflesso gli affari dei granoni a Trieste, ove pagavansi da fior. 4 : 95 a fior. 5; e forse di più gli acquisti fatti a Marsiglia di ett. 24,900, nel dì 16 corr., da fr. 21 : 50 a fr. 22 : 50 in quelli di Galatz per consegna persino a dicembre, e quintali 500 d'Italia. pronti, a fr. 16 i 100 chil.; l'avena di Odessa a fr. 24 : 50 i 110 chil., regolandosi i frumenti da fr. 31 : 50 fino a fr. 35 per consegna in settembre ed ottobre. In tutto il resto, l'importanza degli affari non meritava speciale riflesso, perchè la circospezione venne imposta al commercio dalle politiche circostanze, fino a schiarimenti più precisi. Da questa posizione le sete soffrono forse al disopra d'ogni altro articolo, e se ne lagna particolarmente Lione.

Le valute rimasero a 4 per % di disaggio, ricercate; il da 20 franchi domandavasi a f. 8 : 21, e per lire 21 : 60 per carta, di cui lire 100 per f. 37 : 80, oppure 92 1/2 a 3/4. Le Banconote austr. ancora più offerte a 76, e la Rendita che esibivasi a 48 per eff.°, e trovasi offerta a 46 1/2 per effett.°, e ciò dopo che si ebbe il telegrafo, ieri, coi corsi di Parigi nella Rendita ribassati di più, da non lasciarne prevedere il confine, obbliga all'inazione; lire 100 di carta per f. 37 : 50.

Il 18 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. venivano segnate a 2050; la Rendita ital. a 51; il Prestito naz. a 79; le Obbligazioni della Regia a 442, e le Azioni a lire 600; ed a Milano, la Rendita ital. da 50 1/2 a 50 1/4; il Prestito naz. da 80 ad 80 1/2 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 620; le Obbligazioni dell'Asse eccles. 70 1/2; il da 20 franchi, pronto, da lire 21 : 55 a lire 21 : 65, e per fin di mese da lire 21:65 a lire 21 : 75.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —
Lione	»	»	3 1/2	— — —
Londra	»	»	3	27 15 —
Marsiglia	»	»	3 1/2	— — —
Parigi	»	»	3 1/2	107 60 —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	50 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr. . . . . . 21 80 —
Banconote austriache . . . . — — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %

Della Banca nazionale . . . . . 5 %
Dello Stabilimento mercantile . . . . 6 %

MERCATI.

Legnago 16 luglio.

Il mercato d'oggi fu di pochi affari in riguardo ai risi, e fermento negli altri articoli, specialmente il formentone, che da ital. lire 13:75 salì a ital. lire 18, e dopo il Listino dicesi aver raggiunto le ital. lire 19.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	41	60		
Fino	«	35	50	32	25
Mercantile	«	29	50	32	25
Ordinario	«	25		28	
Novarese o Bolognese	«	27	.	33	
Chinese	«	25		28	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	20		26	
Risetto	«	15	50	19	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	15		18	50
Chinese	«				
Segala	al sacco	12	50	14	
Orzo	«	14			
Avena	«	9		9	50
Ventolana	«	12		14	50
Miglio	«				
Panizzo	«	46		48	
Melica	«	14			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	22		23	
Mercantile	«	20		21	
Ordinario	«	19			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	15			
Gialloncino	«	17	50		
Ordinario	«	17			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«				
Altre specie	«				
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33			
Ravizzone	«	30			
Ricino per % chil.	«	37	50		

Genova 16 luglio.

Quantunque i mercati del Nord, in particolare, segnino aumento dei caffè, qui regnava calma perfetta, nè si vendevano che soli sacchi 500 di Rio, marche diverse, in dettaglio da lire 58 a lire 60 conservandosi i prezzi stazionarii, e con poco spirito. Nulla venne fatto degli zuccheri Avana; i raffinati si sostengono, e mancano. Le sete, in forza delle complicazioni politiche, sono in calma sempre maggiore, somma la svogliatezza. Deboli sono pure i cotoni, per quanto facevasi a Liverpool; nei manufatti però avemmo una maggiore attività. Le vendite della settimana ascesero a chil. 189,200, pronti ed a consegna; il deposito ascende a chil. 1,274,380, e gli arrivi della quindicina a chil. 9?1,000. Hanno mancato gli affari anche delle pelli, che in dettaglio, rimasero però sostenute, con arrivi di 6000 da Bahia, 300 S. Domingo, e 400 da Colombo. Calma pure negli olii, e solo sostenuto quello di lino di Liverpool da lire 93 a lire 94. Il petrolio si è pagato da lire 56 a lire 57 in oro, ed a lire 53 in oro, e casse 9 a 1?,000 a lire 56:50 in oro, caricazione di giugno costo, nolo e sicurtà. Dei cereali, vendevansi ett. 30,000 da lire 23:50 a lire 25:50, con aumento di cent.i 50 nei nazionali, e molto richiesti, tanto nuovi che vecchi. Nella manna non avemmo arrivi; i prezzi si tennero da lire 2:50 a lire 3:25; i tamarindi da lire 45 a lire 50, ma senza domande. Legno campeggio S. Domingo a lire 14, di Spagna da lire 24 a lire 25. Le mandorle da lire 168 a lire 170.

I noli con cartoni sono più sostenuti. Cardiff 15 a 15/6; Newcastle 15 a 17. Limitati gli affari in noleggi di Mar Nero, Azoff e Danubio pel Regno Unito e Mediterraneo.

PORTATA.

Il 17 luglio. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

Il 18 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza N., con 40 col. legno campeggio, 88 col. pelli, 58 sac. pepe, 51 sac. caffè, 11 col. allume, 20 col. zuccheri, 20 col. unto da carro, 56 col. uva secca, 7 col. vini, 8 col. spirito, 2 bot. vino, 9 col. olii, 1 col. rum, 2 col. crine, 2 bal. lana, 2 cas. cera, 15 col. cartaccia, 8 sac. farina, 20 col. nitrato, 1 col. soda, 6 col. tamarindi, 1 col. cotonerie, 2 col. formaggio, 4 col. carne salata, 124 col. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Grubissich, con 3 sac. pepe, 20 col. carta, 3 col. uva, 40 col. zuccheri, 36 sac. caffè, 5 col. manna, 20 col. birra, 6 col. lievito, 235 col. agrumi, 4 col. biacca, 1 bal. lana, 5 col. effetti, 3 col. manifatt., 10 bar. sardelle ed altro.

Da *Rimini*, piel. ital. *Rosina*, patr. Pericoli V., con zolfo greggio per Zorzetto e Ceresa.

Da *Fiume*, pielego austr. *Paolo*, con carbone, all' ordine.

Da *Comisa*, piel. austr. *Caterina*, patr. Torre, con 142 bar. pesce salato, 4 bar. salamoia.

» » Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 150 pietre, 2 pac. lana, 1 col. manifatt. di cotone, 20 scorzi abete, 21 part. patate.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 luglio, ore 12, m. 6, s. 5 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 19 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 28	739 91	761 . 34
Temperatura (0° C.i) Asciutta	21 . 5	24 . 2	23 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 8	18 . 6	17 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 14	12 . 51	10 . 76
Umidità relativa	85 . 0	56 . 0	52 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	E. S. E.°	E.°
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono	2	3	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 luglio alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . . 25 . 0
minim. . . . . 20 . 6
Età della luna giorni 20
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò leggiermente; il cielo è nuvoloso, il mare generalmente è mosso, e grosso in Gibilterra.

Dei temporali attraversano ancora il Mediterraneo e l' Arcipelago.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 luglio, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa in 4 atti: *Barbe-Bleue*, del M.° Offembach. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L' ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

ALBERGO 374
ALLA PENSIONE SVIZZERA
condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

493
Una signora veneta

di buona nascita, educata, rimasta sola, desidererebbe collocarsi presso una famiglia in qualità di dama di compagnia tanto a signora quanto a ragazze; assumerebbe anche la direzione di una casa.

Per le informazioni, rivolgersi al proprietario del Caffè Vittoria, S. Marco, Calle Larga in Venezia.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE
È traslocato a S Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

ACQUA DI VICHY

Grande Grille, Célestine, Hauterive, Hôpital a it. L. 45 la cassa di 50 bottiglie.

Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.

a it. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.

In *Venezia*, alla farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino. 476

CARTA RIGOLLOT
o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d' un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l' istruzione per l' uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall' inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 475

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d' Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull' etichetta il ritratto e la firma dell' autore. 7

17
Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE
Elias Howe J.r New York
WHEELER E WILSON —o— WILCOX E GIBBS
Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365
ISTRUZIONE GRATIS — ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

ACQUA DI VICHY.

delle sorgenti **Grande Grille, Hòpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

. Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. .

RINNOVAZIONE DELL' APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

Per fare 12 tazze L. 2 50
» » 24 » » 4 50
» » 48 » » 8 —

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze
LIRE 2 50.

DIEU ET MON DROIT

(Brevettato da S. M. la Regina d' Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l' energia. Quando venga mangiata all' acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituiscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent' otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell' armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl' intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET. LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolroazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, N. Aljinovic, *drogh.*

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie
E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** — **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.
AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica — **istruzioni** ***gratis***
CON GARANZIA
Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) — Ponte delle Pignatte, N. 4691.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22942. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 23 agosto p. v., dalle ore 12 ant. alle 2 pom., dinanzi la Camera III di questa Pretura, verranno tenuti due esperimenti degl' immobili sottodescritti del concorso aperto sull' eredità di Luigi Bon fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta sulla base del prezzo eguale o superiore alla stima, e sarà deliberato al maggiore offerente.

II. Gli enti sono divisi in due Lotti, che verranno subastati uno per volta.

III. Dieci giorni dopo la delibera sarà versato il prezzo dal deliberatario nella Cassa di Risparmio di Venezia, in moneta legale, ed il relativo Libretto sarà depositato presso il locale R. Tribunale, in seguito a che succederà l' aggiudicazione.

IV. Gli enti vengono alienati nello stato e grado in cui si trovano, e le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, come pure da qual giorno avrà lo stesso il godimento delle rendite.

V. A cauzione dell' offerta, ogni aspirante depositerà il decimo dell' offerta in moneta legale, il qual deposito sarà imputato sul pagamento del Lotto.

VI. Tutte le spese d' asta, nonchè quelle di tasse e volture, staranno a carico del deliberatario.

VII. In caso che il deliberatario mancasse alla condizione III, sarà provveduto a tutto suo rischio e pericolo al reincanto del Lotto o Lotti deliberati.

Descrizione degl' immobili.

a) Appezzamento demaresto coi mappali Numeri 1465, 152?, 1522, 1523, in Comune censuario di Burano, di pert. 15 . 30, della rendita di L. 163:67, in Ditta Luigi Bon q. Marco, stimato del valore di it. L. 1593;

b) Porzione dell' appezzamento al mapp. N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q. Marco, e Tagliapietra Francesco fu Giovanni Battista. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520 A, di pert. cens. 0 . 22, colla rend. di L. 0:66, stimata it. L. 19:44.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' albo di questa Pretura e del Municipio di Burano.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 11 giugno 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 10 54 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Bellini, gondoliere, abitante ai SS. Ermagora e Fortunato, N. 1760.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Bellini ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 14 luglio 1870.

MALFÈR.
Sostero

N. 9586. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Andrea-Giacomo Barbato di Girolamo, essere stata prodotta da Antonia Salvaterra, ved. Seiler, in di lui confronto, nonchè di Girolamo, padre, Giovanni ed Antonio Barbato, figli, la petizione precettiva 9 maggio 1870 N. 6598, per pagamento di austr. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza ai tre rogiti 11 agosto 1857, Atti Savoldelli 5 agosto 1862, N. 516 Atti Maseghini, e 17 febbraio 1863, N. 4089, Atti Savoldelli, e che essendo stata tale petizione accolta col Decreto 12 maggio stesso p. N. per la intimazione relativa venne destinato, ad esso assente, in curatore speciale l' avv. di questo foro dott. Pietro Conto, che lo rappresenterà nella vertenza fino a che venga da lui disposto altrimenti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 7 luglio 1870.

MALFÈR
Sostero.

N. 8893. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Augusto Lampronti fu Guglielmo e co. Pietro Alessandro Dolfin-Guerra fu Stefano, di qui, rappresentati dall' avv. dott. Stefanelli, fu nominato con odierno decreto pari numero un curatore ad actum nella persona dell' avv. di questo foro dott. Trombini all' assente e d' ignota dimora co. Alvise Venezze del fu Giovanni, affinchè lo rappresenti nella lite contro di lui promossa dagli istanti suddetti davanti questo Tribunale colla petizione 9 aprile a. c. N. 5145, e perciò si diffida l' assente stesso a munire il suddetto patrocinatore dei documenti, titoli e prove necessarii alla sua difesa, oppure, volendo, a destinare un altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 27 giugno 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 5557. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Salvagno, detto Caminetto, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Salvagno Luigi, ad insinuarla sino al giorno 15 agosto 1870 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Veronese dott. Filippo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 25 giugno 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 5592. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunziata Naccari, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Matteo seguirà in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto, cioè il primo nel 6 agosto, il secondo nel giorno 8 agosto, il terzo nel giorno 10 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

1. L' asta pubblica si terrà nell' Uffizio di questa R. Pretura e lo stabile verrà deliberato nel I e II esperimento al migliore offerente, purchè il prezzo non sia minore del dato di stima, cioè di it.L. 3801 . 81, e nell'eventuale terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, la sola esecutante eccettuata, dovrà cautare la propria offerta col deposito di it.L. 300, e chi si rendesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo della delibera, imputando in esso il proprio deposito cauzionale di L. 300 entro otto giorni dalla stessa, perchè in difetto si terrà un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Agli altri aspiranti sarà tosto restituito il deposito.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese, nessuna eccettuata, dal giorno della delibera in avanti.

IV. Gli atti comprovanti la libertà e la proprietà dello stabile in vendita, saranno ostensibili presso la cancelleria della R. Pretura nei tre ultimi giorni precedenti l' asta. La esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile medesimo.

V. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale dell' asta.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia a S. Giacomo, fra le due calli Malani e Manzoni, marcata coi civici numeri 755 770 B, e nella mappa stabile al N. 1432 che si estende sopra parte del N. 1434, con pertiche 0 . 02, con la rendita censuaria di L. 30 . 19.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 14 giugno 1869.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 | Venerdì 22 luglio. | N. 195

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 LUGLIO.

Il sig. di Gramont ha comunicato alle Camere francesi che sin dal 19 corrente vi è stato di guerra tra la Francia e la Prussia e gli *alleati della Prussia*.

Il Governo francese non aveva dunque più dubbio alcuno che gli Stati del Sud partecipassero alla guerra, malgrado l'opinione manifestata dal Comitato della Camera bavarese di serbare la *neutralità armata*.

Difatti un dispaccio ci ha avvertiti che la Camera bavarese ha votato i crediti domandati dal Ministero. Non li ha votati interamente, invece di 26 milioni ne ha accordati solo 18,200,000, ma tuttavia li ha votati. Non accetta la guerra con entusiasmo, ma la subisce.

La stessa cosa avverrà certamente anche nel Virtemberg, nel Baden e nell'Assia Darmstadt. La pressione bellicosa viene tanto dai Governi, che dalle popolazioni, le classi medie non saprebbero certo resistervi. I trattati che il signor di Bismarck seppe strappare agli Stati del sud, approfittando dell'immenso terrore di Sadowa, saranno fedelmente eseguiti.

Il conte Bray, ministro bavarese, si è però valso d'un argomento perentorio, per vincere le esitazioni dei deputati bavaresi. Ha detto che i Francesi avevano già invaso il territorio tedesco. Sembra che questo argomento abbia avuto una grande influenza, e il dispaccio relativo attribuisce a quest'asserzione del ministro la votazione della Camera.

Ciò farà gridar molto la stampa parigina, giacchè, secondo un dispaccio arrivato più tardi, quell'invasione è smentita.

Però a Parigi si avrebbe torto di gridar troppo, giacchè se si vuole che il ministro bavarese non fosse in buona fede, egli può scolparsi in ogni caso coll'esempio datogli dal sig. Rouher al Senato francese, il quale diede invece l'annuncio, pure smentito, d'una invasione di Prussiani in Francia.

Dall'altra parte tanto il sig. Rouher che il conte Bray hanno di poco antecipato gli avvenimenti. Poichè la guerra è pur troppo dichiarata da due giorni, tra la Francia e la Prussia, presto dovremo sentire che o i Prussiani sono entrati in Francia, o i Francesi sono passati in Germania. Quando due nazioni si fanno la guerra, non hanno certo l'intenzione di rimanere nei proprii confini. Se i deputati bavaresi hanno dunque votato i crediti, perchè il territorio tedesco era stato violato, non furono ingannati se non per poche ore, giacchè forse al momento stesso in cui scriviamo, ciò che non era vero allora, è già avvenuto.

La speranza di circoscrivere la guerra tra la Francia e la Prussia, speranza molto debole sempre, è già svanita. Diciamo ch'era una speranza molto debole giacchè gli Stati del Sud erano legati dall'espresso tenore dei trattati militari.

Ora s'interrogano avidamente i giornali per sapere se la guerra sarà circoscritta almeno tra la Francia e la *Germania*.

Notizie confortanti ci vengono a questo proposito da Vienna. L'Austria-Ungheria, secondo che annunciano i dispacci, vuole seguire un sistema di neutralità disarmata. Però, siccome gli ultimi bilanci avevano ristretto soverchiamente l'esercito, si torna al *piede di pace* anteriore alle ultime economie. In altri termini si fa in Austria quello che si fa in Italia. I dispacci dichiarano che in Austria non mobilizzerà l'esercito.

Se l'Austria mantiene sinceramente la neutralità noi dobbiamo ringraziarne anzitutto l'Ungheria, la quale non desidera punto che l'Austria ritrovi sul campo di battaglia la perduta influenza in Germania. Per dire il vero, la stampa è unanime in favore della neutralità anche in Austria, se si eccettuano i giornali militari e specialmente la *Gazzetta militare*, organo dell'Arciduca Alberto; ma il linguaggio della stampa ungherese è ancora più reciso forse di quello della Cisleitania.

V'è di più poi che gli uomini di Stato ungheresi sono certo più sinceri nel voler la pace, degli uomini di Stato austriaci. A Pest si sente il pericolo che l'antica camarilla militare di Corte ripigli il sopravvento, e si cerca di contrroperarvi in tutti i modi. Questo pericolo si sente vivamente anche a Vienna, ma forse meno.

Anche da parecchie città dell'Impero sorgono manifestazioni di Società in favore della pace e della neutralità. Così che la situazione generale d'Europa diviene ancor più piccante. I vinti di Sadowa non vogliono che la pace; sono i Francesi, che a Sadowa non c'entrarono nè punto nè poco, i quali vogliono vendicarla!

Le inquietudini maggiori sono sempre destate dalla Russia. Si cerca di trar partito dai più piccoli indizii, per indovinare quale possa essere il contegno di questa Potenza. Si è fatto viaggiare il principe Gorciakoff a Parigi, ed ora un dispaccio da Parigi all'*Opinione* dice ch'egli non vi è andato, nè vi è aspettato. Si era detto che il rappresentante russo a Vienna aveva fatto una dichiarazione di piena neutralità. Ma questa dichiarazione fu pure smentita. Qualche giornale ha fatto sentire intanto una nota lugubre: « La Russia vuole ridestare la questione d'Oriente. »

Tutti questi pericoli sarebbero pur troppo reali, se la guerra si prolungasse troppo. Per evitare le complicazioni occorre che la guerra sia breve; non la speriamo già di sette giorni come quella di Sadowa, ma guai se dura molto. Se si prolunga, non si sa pur troppo ove si possa andare a finire. E i neutri dell'oggi possono essere, loro malgrado, i belligeranti dell'indomani.

Intanto dichiarazione di neutralità assoluta, illimitata, non l'hanno fatta che i piccoli Stati, come il Belgio, la Svizzera, i Paesi Bassi, e un grande Stato soltanto, l'Inghilterra.

Però nella stessa Inghilterra, gl'Irlandesi paiono accesi d'entusiasmo per la Francia. A Dublino difatti si fanno dimostrazioni in favore della Francia. A Londra invece v'è tutt'altra intonazione. I giornali inglesi sono irritatissimi contro la Francia, e le addossano tutta la responsabilità della guerra.

L'*Opinione* non crede che la guerra possa esser breve come quella del 59 e quella del 66.

La Francia e la Prussia, dice l'*Opinione*, « hanno buone finanze, ottimi ordinamenti militari e modo di riparare ai rovesci, per quanto grandi possano essere. Sarà dunque probabilmente affar più lungo e più doloroso e d'altronde Parigi è fortificata, nè a Berlino si entra come ai tempi del primo Napoleone.

« Non sarà la guerra de' trent'anni, nè dei sette anni; ma nemmeno quella dei sette giorni. Diamoci un mese o due: saranno essi bastevoli a far uscire dalla neutralità quelli che, all'aprirsi della guerra, dichiararono di voler esser neutrali?

« Questo è il punto più oscuro, e nello stesso tempo il punto che importerebbe di conoscere od indovinare, perchè è quello che interesa tutto il mondo.

« L'arrivo del principe Gorciakoff a Parigi in queste circostanze non basta ad aprire il corso ad una supposizione, che potrebbe cambiare da un momento all'altro la situazione di questi neutri? »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 19:

A contenere la Russia nelle sue velleità guerresche e per togliere agli Stati Uniti ogni ragione d'intervento nella vertenza franco-prussiana, si lavora alacremente ad un'alleanza italo-anglo-austro-turca. Se questa riesce, una guerra europea sarà scongiurata, oppure, occorrendo, quattro Potenze saranno pronte ad associarsi alla Francia per opporre una diga al panslavismo ed al germanismo invadenti. Noi però ci auguriamo che si riesca soltanto a limitare la guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Sembra che il colloquio fra il vice-cancelliere dell'Impero russo e il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord avesse per oggetto di prendere concerti per il caso che l'Austria volesse abbandonare la più stretta neutralità.

La diffidenza del Gabinetto russo è in gran parte motivata dall'agitazione che, stando alle nostre informazioni, si manifesta in questo momento in seno alla nobiltà polacca in Varsavia.

Sembra che quei nobili nutrano segrete speranze di ottenere dalla Francia, in occasione della guerra, qualche aiuto per giungere alla loro indipendenza.

Le Autorità russe, non ignare di coteste tendenze, si affrettano a prendere tutte le necessarie misure di precauzione.

A Marsiglia è arrivato un primo convoglio delle truppe d'Africa; l'intiero corpo che si attende sarà di circa 18 mila uomini.

ATTI UFFIZIALI

N. 12393, Divis. II.

Il Prefetto.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della detta legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438 che manda pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le Istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Determina:

1. L'ordinaria sessione degli esami pegli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 24 del p. v. mese di ottobre;

2. Ogni concorrente a tali esami, dovrà, almeno 15 giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura, regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3. L'esame sarà scritto e verbale.

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica risguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità;

la compilazione delle liste, e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi, e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello Stato civile;

i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni;

gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci;

le principali disposizioni legislative sui consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità;

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali, e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 10 luglio 1870.

TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio contiene:

1.° Un R. Decreto del 15 giugno, col quale, le rendite dovute, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze e di grazia, giustizia, e dei culti, ed annesso al Decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nelle colonne 6 e 8 dell'elenco stesso.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento, inscritta col Regio Decreto 17 febbraio 1870, Num. 5519 sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1 luglio 1870, la complessiva rendita di lire 183,324 97 (lire centottantatremila trecento ventiquattro e centesimi novantasette) agli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in ital. lire 645,876 56 (lire seicentoquarantacinquemila ottocentosettantasei e centesimi cinquantasei) le rate di rendita arretrate pel tempo decorso dall'epoca delle rispettive prese di possesso dei beni immobili fino a tutto il 30 giugno 1870, e saranno pagate, sul fondo degl'interessi semestrali della rendita inscritta al Demanio, nelle somme già depurate dalla somma ritenuta per tassa di ricchezza mobile, rispettivamente indicate nelle colonne 15 e 16 dell'annesso elenco.

2. Una serie di nomine di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Il partito della neutralità armata, qualunque sia per essere la determinazione del Parlamento, pare che sia ritenuto come un fatto inevitabile nelle sfere militari. Ci si riferisce infatti da persone solitamente ben informate, che il primo corpo ad essere mobilizzato sarà il secondo corpo d'esercito, che ha il suo comando a Verona rappresentato dal generale Pianell, e che si compone delle divisioni attive 6.ª (Milano) 7.ª (Verona) 8.ª (Padova) e comprende 12 reggimenti di fanteria, 6 battaglioni di bersaglieri, 9 batterie d'artiglieria e 3 reggimenti di cavalleria.

La *Nazione* scrive in data del 19:

Secondo i dati statistici forniti nelle pubblicazioni dell'onorevole generale Torre, direttore generale delle leve, le due classi chiamate si compongono: quella del 1844 di uomini 35,468, quella del 1845, di 33,114, totale 68,582 uomini.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 19:

Alcuni giornali dal fatto del richiamo di due classi arguiscono il pericolo che le Potenze belligeranti, insospettite dei nostri armamenti, possano vedervi l'idea di abbandonare la neutralità colla prima occasione. Noi preghiamo cotesti giornali a considerare che il richiamo di due classi non costituisce l'Italia in istato di neutralità armata.

Noi ritorniamo l'esercito alle condizioni in cui era prima de' provvedimenti finanziarii.

L'aumento di 60 o 70 mila uomini non fa uscire l'Italia dal piede di pace.

Finora dunque la nostra neutralità è disarmata.

Perchè si ponga l'Italia nello stato di neutralità armata, bisogna portare l'esercito dal piede di pace a quello di guerra.

Siamo ancora ben lungi da questo movimento militare.

E fino a qui tutti i partiti si trovano concordi a ritenere urgente che il nostro esercito passi subito dal piede di pace in quello di guerra.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 19 luglio, ore 12 pom.

L'Italia continua, d'accordo coll'Inghilterra a far opera indefessa per circoscrivere la guerra; ma sempre più si dubita del risultato.

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* il dispaccio che il ministro dell'interno ha diretto ai Prefetti, e del quale abbiamo fatto cenno ieri:

Ieri sera (16) ebbe luogo qui una dimostrazione colle grida *Viva Prussia, viva Roma, viva neutralità*. Ogni qualvolta dimostranti vollero fermarsi a raccolta, in seguito alle intimazioni legali e mercè provvedimenti preventivamente adottati dall'Autorità, si dispersero e ben facilmente si ristabilì la quiete.

Nel portare ciò a notizia dei signori Prefetti sono sicuro che essi, conscii come sono che il Governo, conformemente al còmpito suo, deve impedire ogni tentativo rivolto a turbare l'ordine pubblico e ad influire su quella libertà d'azione che spetta ai poteri costituiti, daranno opera efficace perchè sino dal loro comparire siano in quei modi che la legge acconsente dispersi gli assembramenti che si formassero col preaccennato intendimento. Il Governo è risoluto a mantenere incolume da qualunque attacco le attribuzioni che lo Statuto serba alla Corona, o che sono conferite ai poteri dello Stato e perciò non permetterà mai che vi si intrometta alcuna illegale influenza, volendo conservata quella tranquillità interna e rispetto agli ordini costituzionali di cui tanto si avvantaggiano i Governi liberi nelle loro deliberazioni.

G. Lanza.

Leggiamo nella *Lombardia* del 18:

Per ordine superiore venne ieri proibita la spedizione dei telegrammi dei privati, in cifre, diretti in Francia.

Essendo state sospese le corse della ferrovia dell'Est, in Prussia, resta quindi sospesa la spedizione di merci per quella linea. Tale è l'avviso diramato dall'Amministrazione superiore delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'*Italie* ha quanto segue in data del 19:

Ci assicurano che il sig. Vimercati, giunto da Parigi, ha dovuto vedere oggi stesso S. M. il Re, al quale avrebbe, si dice, portato una lettera dell'Imperatore Napoleone.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 19: Si è notato che verso le cinque il signor Lanza, presidente del Consiglio dei ministri si è recato dal Palazzo Vecchio al Palazzo Pitti, senza dubbio, per conferire con S. M.

Leggesi nell'*Italie*: La voce del prossimo arrivo a Firenze del generale Garibaldi ha preso una certa consistenza. Noi abbiamo chieste informazioni, e non abbiamo trovato nulla che confermasse ancora questa notizia.

Sappiamo, scrive il *Precursore* di Palermo del 17, che qualche nostro amico è stato urgentemente chiamato a Genova per riunirsi ad altri veterani garibaldini e recarsi a Caprera. La via Appia li attende!

La *Riforma*, dopo di avere annunziato di « sapere che molti volontarii italiani partono per combattere sotto le bandiere della Germania » conchiude con queste parole:

« Stia la gioventù italiana al suo posto; il suo posto è in Italia. Se il Governo s'impegnasse in una linea di condotta che ci portasse alla guerra per via di transazioni umilianti e dannose, se si verificasse il popolare sospetto, insistente e profondo, che il Governo italiano finisca per lasciarsi trascinare dalla politica della Convenzione di settembre, nessuno può prevedere quali avvenimenti sorgerebbero, a quali dolorose necessità sarebbe chiamato il paese. Stia dunque la gioventù italiana al suo posto. »

L'avviso è abbastanza chiaro, sicchè il Governo non potrà dire di non essere stato prevenuto di quanto si sta macchinando.

La *Riforma* biasima severamente le dimostrazioni, e consiglia i dimostranti a guardarsi dagli *agenti provocatori*, « interessati a suscitare imbarazzi all'Italia e al partito della neutralità, che è quanto dire della indipendenza e della dignità nazionale. »

Scrivono da Firenze 18 corr. all'*Arena* di Verona:

Ieri sera doveva avvenire una seconda dimostrazione *antifrancese*, ma la fu impedita dal severo e preveggente contegno della Questura, la quale, chiamati a sè i capi, fece loro intendere che il Governo, qualunque fosse stata la politica che avrebbe prescelta, non poteva a nessun patto tollerare che si pregiudicassero in piazza con estemporanee manifestazioni gl'interessi del paese, di cui egli ha la legittima tutela.

Pare che queste energiche dichiarazioni bastassero a far persuasi gli spiriti irrequieti, e la città non fu punto turbata come la sera di sabato.

Togliamo dalla *Nazione* il seguente prospetto, dal quale apparisce quali sono le Provincie che vengono a subir danno dal sistema adottato dalla Camera per compensarle dei centesimi addizionali loro tolti, e quali sono quelle che da quel sistema traggono vantaggio:

Belluno,	perde	4,335	acquista	—
Padova,	»	—	»	12,798
Bovigo,	»	—	»	2,079
Treviso,	»	—	»	7,010
Udine,	»	110	»	—
Venezia,	»	—	»	87.089
Verona,	»	—	»	29,703
Vicenza,	»	9,999	»	—

A proposito di un processo che risale al 1860 la *Nuova Patria* pubblica la seguente dichiarazione dell'on. De Boni:

« Una taccia ch'io credo di non meritare si è quella d'aver mesciuto nelle calunnie, taccia per me dolorosa, che pure mi cadde addosso a motivo dell'articolo intitolato: *Dilapidazioni del pubblico denaro*, inserito nel *Popolo d'Italia*, onde porsero querela contro di me gli onorevoli Raffaele Conforti, Antonio Scialoja, Giuseppe Devincenzi, Giuseppe Massari, Carlo De Cesare, Antonio Ciccone e Camillo Caracciolo marchese di Bella.

« Anzi tutto, debbo dichiarare non essere quella farina del mio sacco, come risulta dalle testimonianze assunte a Napoli, per una inchiesta ordinata a proposito di quell'articolo. Che se io, uno dei direttori del giornale, dovetti rispondere ad una disfida, non intesi per questo assumere una responsabilità legale dell'articolo; e aggiungerò che nel mio personale convincimento non credo punto alla sussistenza dei fatti attribuiti a quegli onorevoli signori, che io ritengo tra i più illustri cittadini d'Italia. Politicamente non ho diviso, nè ora divido le loro opinioni; la loro bandiera non è la mia: fuori di questo, io mi terrei sempre onorato di stringere loro la mano. »

Filippo De Boni.

Dietro questa dichiarazione sodisfacentissima, gli onorevoli querelanti desistettero dal giudizio di calunnia, per cui fu già condannato il Boni a dieci mesi di carcere in prima istanza.

L'*Opinione* scrive in data del 19:

È di passaggio a Firenze, proveniente da Roma, l'illustre Strossmayer, che oggi assisteva alla seduta della Camera, dalla tribuna diplomatica.

Nel *Giornale di Roma* del 18 corrente si legge:

La sessione quarta del Concilio ecumenico vaticano si è tenuta questa mattina nella patriarcale basilica dedicata a Dio in onore del Santo Principe degli Apostoli. Incominciata alle ore nove, ha avuto il suo termine poco dopo il mezzogiorno. I padri presenti ascendevano al numero di 535, dei quali 533 han dato il loro voto *col placet*, due col *non placet*. La costituzione votata, che è la prima *de Ecclesia Christi*, fu confermata dal Santo Padre, e pubblicata. Sua Santità alla formola di conferma ha fatto seguire una breve allocuzione.

Il testo della costituzione, con la descrizione della cerimonia, sarà pubblicata domani.

Crediamo opportuno notare che i Vescovi partiti dal Concilio per diverse ragioni legittimamente riconosciute, e che ascendono pressochè al numero di 200, nella grande maggioranza ritenevano la stessa dottrina oggi solennemente definita, e che a questa pure diversi Vescovi, che similmente per cause legittime non son potuti intervenire al Consiglio, hanno anticipatamente mandato in iscritto la loro adesione.

Definizione dell'infallibilità.

Ecco il testo della definizione del dogma dell'infallibilità pontificia: « Noi pertanto, aderendo fedelmente, alla tradizione ricevuta fin dall'esordio della fede cristiana, a gloria di Dio nostro Salvatore, ad esaltazione della cattolica religione, ed a salute dei popoli cristiani, coll'approvazione del Sacro Concilio, insegniamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato, *il Romano Pontefice, quando parla ex-cathedra, ossia quando, esercitando l'ufficio di Pastore e dottore di tutti i cristiani*, per la sua suprema apostolica autorità definisce una dottrina sulla fede o sui costumi, doversi tenere da tutta la Chiesa, per l'assistenza divina, a lui nel beato Pietro promessa, godere di quella *infallibilità* di cui il divin Redentore volle essere fornita la sua Chiesa nel definire una dottrina sulla fede o sui costumi, e pertanto tali definizioni del Romano Pontefice essere per sè stesse *irreformabili*.

« *Se alcuno poi, tolgalo Iddio, osasse contraddire a questa nostra definizione, sia anatema.* »

GERMANIA

Dimostrazioni e preparativi in Prussia.

L'agitazione popolare si è diffusa anche in Germania. Tutti i giornali di Berlino, compresi quelli dell'opposizione constatano la profonda impressione che le notizie di Ems produssero in ogni classe della popolazione, impressione, dicono quei fogli di *generale disgusto* pel procedere offensivo della Francia e di *patriottica sodisfazione* per la forma e il modo con cui il Re respinse le esigenze straniere.

A questo proposito crediamo utile riferire la seguente corrispondenza da Ems al *Temps* di Parigi:

« Ieri (14) alle 10 il Re riceveva un dispaccio del signor di Werther, e poco dopo dava ordine di preparare tutto per la partenza. Il Re non ha ricevuto più officialmente Benedetti, e sebbene gli facesse dire per mezzo del suo aiutante di campo che non avea nulla da aggiungere alle fatte dichiarazioni, ieri, incontratolo alla passeggiata fu con lui amabilissimo. L'ambasciatore francese partiva la sera stessa Parigi.

« Questa mattina (15) alle 7, la pia[illegible] fronte al palazzo dove dimorava il Re er[illegible] ma di gente che non nascondeva la sua [illegible] ne. La banda musicale, che ogni matti[illegible] per primo pezzo un corale o altra m[illegible] giosa, appena il Re si mostrò alla fi[illegible] nò il corale di Lutero: *Eine feste B*[illegible] *Gott*, e tutti si tolsero il cappello [illegible] del corale medesimo.

« Alle 8 il Re salì in carrozza e si recò alla Stazione; aveva a sinistra il fratello Principe Alberto. La musica sonava l'inno prussiano; la folla rispose plaudendo, e le signore gittarono fiori nella carrozza.

« Per tutte le vie che il Re percorse onde condursi alla Stazione, la folla era enorme. Molta gente era giunta da Coblenza e da altre città. Dai balconi e dalle finestre le donne gettavano fiori.

« Tutto è pronto per entrare anche domani in campagna. Tutti gli ordini sono dati e le riserve sono fino da ieri chiamate sotto le bandiere.

« Il Decreto di mobilitazione uscirà domani; si attende il risultato delle interpellanze d'oggi.

« Il *Reichstag* sarà convocato per la prossima settimana: il Governo domanderà al Parlamento di fare un imprestito di 150,000,000 di talleri.

« È inutile spiegarvi perchè la opinione pubblica cambiò totalmente in Germania in 24 ore.

« La guerra con la Francia a causa della candidatura dell'Hohenzollern sarebbe stata, più che impopolare, impossibile. Ora qui son persuasi che la Francia vuole la guerra ad ogni costo; ecco la causa del mutamento d'opinione.

« Ieri sera il Re ricevè dispacci da Carlsruhe, Darmstadt, Monaco e Stoccarda, quasi identici.

« Il Granduca di Baden, il Granduca di Assia, i Re di Baviera e di Virtemberg ringraziano e si congratulano col Re « per la sua moderazione e la sua fermezza, e lo assicurano ch'egli può contare in caso di eventualità, disgraziatamente ormai quasi certa, sul loro assoluto concorso.

« Panico generale ai bagni di Creuznach, Ems e Wiesbaden. I treni son pieni di gente che parte.

« Gli ufficiali prussiani in congedo non sono ancora richiamati ai loro corpi. Niun movimento considerevole di truppe, salvo il passaggio di 2 reggimenti mandati ieri a Sarrebruck. »

Scrivono poi da Bonna in data pur del 15 al *Temps*:

« I Prussiani non attaccheranno per i primi, ma sorgeranno in massa ed avranno i Tedeschi del Sud con loro. — La Prussia conta sulla Russia e crede che l'Austria giocherebbe una partita troppo ardita, prendendo parte alla lotta.

« Il treno d'artiglieria è partito ieri da Colonia per Saarlouis.

« Oggi l'emozione è generale a Colonia, Bonna e Coblenza. Si parla di dugentomila uomini concentrati sul Reno. »

L'*Indép. Belge* ci dà i seguenti particolari sul viaggio del Re di Prussia da Ems a Berlino:

Il Re è giunto a Cassel il 15 a mezzogiorno e 30 minuti. Le Autorità e la popolazione gli hanno fatto un'accoglienza entusiastica.

Il Sindaco gli ha consegnato un indirizzo di devozione.

Sua Maestà ha espresso la propria sodisfazione nel vedere manifestati tali sentimenti patriottici.

Il Re ha continuato il suo viaggio in mezzo ad interminabili evviva.

Sua Maestà è giunto al Palazzo reale di Berlino alle 9 e 1/4, ed è stata ricevuta con entusiasmo indescrivibile.

Più di centomila persone si trovavano fra la Stazione, la porta di Brandeburgo ed il Palazzo, cantando l'inno nazionale.

La passeggiata *Unter den Linden* era illuminata ed adorna di bandiere della Prussia.

Il Re si è mostrato alle finestre del Palazzo più volte, salutando e ringraziando la folla. L'entusiasmo aumenta sempre più.

Il Re ha ricevuto dai commerciati di Brema e di Stettino indirizzi in cui si dichiara che sono pronti a tutti i sacrificii ed approvano la difesa dell'onore nazionale con tutta l'energia possibile.

La *Liberté* scrive:

« Un negoziante di Dresda offre 50 talleri di mancia al soldato della Confederazione del Nord che s'impossesserà del primo cannone francese. Se un cannone francese fosse preso, è certo che costerà assai più caro di così ai Prussiani. Dal canto nostro non abbiamo bisogno di offrir mancie al valor francese. I nostri soldati prenderanno gratis i cannoni prussiani: è un affare che l'esercito francese ha l'abitudine di fare per niente. »

Secondo lettere da Berlino, l'esercito prussiano non potrebb' essere concentrato per entrare in campagna che fra tre settimane all'incirca. La Francia calcola d'aver radunati al Reno 250 mila uomini nel principio dell'entrante settimana.

FRANCIA

Il resoconto delle due sedute che il Corpo Legislativo francese ha tenute il dì 15 corrente occupa più di due pagine dei giornali francesi del 16, e non possiamo darne che un breve cenno.

Dopo che l'onor. Ollivier ebbe letto la dichiarazione da noi ieri riferita, presentò un progetto di legge con cui si apre un credito di 50 milioni, e ne chiese l'urgenza.

L'urgenza fu accordata: il voto contrario di alcuni deputati di sinistra eccitò violenti rumori, ai quali risposero con vivi reclami.

Thiers chiese la parola. Disse che quando la guerra sarà dichiarata, niuno più di lui avrà premura di renderla vittoriosa: il suo patriottismo esser pari a quello di ogni altro; ma occorrere un po' di riflessione.

Ripetutamente interrotto, l'oratore dice che la domanda principale del Governo, quella ch'egli ha assicurato essere stata la sola fatta, ha ricevuto una risposta favorevole; trattarsi soltanto di una questione di suscettività, di forma. Volete voi che l'Europa dica (egli aggiunse) che quando avevate ottenuto la sostanza, avete fatto versar fiumi di sangue per una quistione di forma?

Perciò egli domandava la comunicazione dei dispacci che hanno determinato una risoluzione ch'è una dichiarazione di guerra. L'occasione è stata male scelta per chiedere una riparazione dei fatti del 1866.

Ollivier rispose che, se il Governo si è deciso alla guerra colla Prussia, ciò avvenne perchè non vi fu mai guerra più necessaria. Nessuno dei membri del Ministero ha cercato un'occasione di far la guerra. La Francia, che non voleva assalire nè la Prussia nè la Germania, si è trovata in presenza di una minaccia, qual era quella di veder la Spagna Prussiana. Se le fosse stata accordata una sodisfazione reale, l'avrebbe accettata con gioia; ma le è stata negata.

Il Re di Prussia ha costantemente ricusato d'intervenire per ottenere e facilitare la rinuncia di Hohenzollern; vi si è dichiarato dapprima estraneo, e poi ha ricusato di dichiarare che la rinunzia era definitiva.

La Francia si è mostrata suscettibile quando ha saputo che i rappresentanti prussiani in tutta Europa annunziavano e facevano annunziare nei giornali che il Re di Prussia aveva mandato un aiutante di campo a dichiarare al nostro ambasciatore che ricusava di riceverlo.

Questa notizia pervenne al Governo mediante dispacci confidenziali che gli usi diplomatici non gli permettono di comunicare.

Eccitato vivamente a comunicare questi dispacci, il ministro comunica due di essi, trasmessi da due agenti francesi all'estero.

Ecco il primo:

« Mi è stato comunicato stamane un telegramma del conte di Bismarck, che annunzia il rifiuto del Re Guglielmo ad impegnarsi, come Re di Prussia, a non consentire più mai alla candidatura del Principe di Hohenzollern, se se ne trattasse di nuovo, ed il rifiuto pure del Re, in seguito a questa domanda, di ricevere il nostro ambasciatore. »

Ecco il secondo:

« Credo dovervi trasmettere la copia quasi testuale del telegramma del conte di Bismarck:

« Dopo che la rinunzia del Principe Hohenzollern è stata comunicata ufficialmente al Governo francese, al Governo spagnuolo, l'ambasciatore ha chiesto a Sua Maestà il Re ad Ems di autorizzarlo a telegrafare a Parigi, che S. M. s'impegnava a negare per sempre il suo consenso, se il Principe di Hohenzollern tornasse sulla sua determinazione. S. M. ha rifiutato di ricevere di nuovo l'ambasciatore, e gli ha fatto dire per mezzo di un aiutante di campo, che non aveva ulteriori comunicazioni da fargli. »

Intanto il barone di Werther riceveva un congedo, e le misure militari principiavano in Prussia.

Da questo momento il Governo dovè accettare la responsabilità della guerra.

Le Boeuf, ministro della guerra, presentò quindi i progetti di legge che chiamano in attività la Guardia nazionale mobile ed aprono gli arrolamenti volontarii per tutta la durata della guerra.

Accordatane l'urgenza, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per un credito di 16 milioni per la marina.

Dopo di che Ollivier salì di nuovo alla tribuna, e lesse i seguenti telegrammi di Benedetti, il primo del 13, ore 4.25 pomeridiane; il secondo del 13, ore 4 e 3/4.

« Il Re ha ricevuta la risposta del Principe di Hohenzolleren; essa è del Principe Antonio che annunzia a Sua Maestà che il Principe Leopoldo suo figlio ha desistito dalla candidatura alla Corona di Spagna. Il Re mi autorizza a far sapere al Governo dell'Imperatore ch'egli approvava questa risoluzione.

« Il Re ha incaricato uno dei suoi aiutanti di campo di farmi questa comunicazione, ed io ne riproduco esattamente i termini. Sua Maestà non avendomi fatto annunziare niente sull'assicurazione che noi reclamiamo per l'avvenire, io solleciterò un'altra udienza, per sottomettergli di nuovo e svilupparli le osservazioni che gli ho presentato questa mattina.

« Alla domanda di una nuova udienza, il Re mi ha fatto rispondere ch'egli non potrebbe riprendere con me la discussione relativamente alle assicurazioni che dovevano, a nostro avviso, esserci date per l'avvenire. Sua Maestà mi ha fatto dichiarare ch'egli se ne riferirebbe a questo riguardo alle considerazioni che mi aveva esposte la mattina, e delle quali vi ho fatto conoscere il sunto nel mio ultimo telegramma. »

Udita questa lettura, l'onorevole *Thiers* gridò: Tutti giudichino!

Choiseul. Non si può far la guerra per questo. È impossibile!

Garnier Pagès. Sono frasi!

Arago. Il mondo civile, quando lo saprà, vi darà torto. Se fate la guerra vuol dire che la volete ad ogni costo.

Ollivier risponde che il Ministero non poteva avere una rassegnazione poco patriottica, quando si cospirava per porre un Principe prussiano sul trono di Spagna.

Il ministro quindi disse che la Francia non aveva voluto mai entrare colla Prussia a discutere le questioni che avevan pututo suscitare gli avvenimenti del 1866; ma soltanto impedire che in Spagna regnasse un Principe appartenente ad una Casa rivale della Francia. Essa voleva mantenere la pace, ma non accettar la situazione che le si voleva imporre.

Parlarono quindi in mezzo ai rumori e alle interruzioni della Camera, gli onorevoli Thiers, Favre, Keratry, Gramont, Arago e Buffet.

Una proposta di Favre, colla quale si chiedeva la comunicazione preventiva dei documenti, venne respinta con 164 voti contro 83.

Dopo di che, la seduta del giorno fu sciolta.

Della seduta della sera ci dette già comunicazione abbastanza esatta il telegrafo.

Il telegrafo ha prima assicurato e poi smentito che lord Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, era andato a Parigi, ed era stato ricevuto dall'Imperatore.

Pare certo però che l'Inghilterra fa ancora a Parigi e a Berlino sforzi in favore della pace, senza lasciarsi sgomentare dal fatto che la guerra è già stata dichiarata.

L'Inghilterra ha invocato tanto a Berlino che a Parigi il protocollo 23 del Congresso di Parigi del 1856. Il conte di Bismarck, secondo l'*Indépendance italienne*, avrebbe risposto a questo proposito che la Confederazione del Nord sarebbe pronta ad aderire al desiderio espresso dalla Gran Brettagna, se tuttavia si ottiene che la Francia dia garanzie. La Francia invece, avrebbe rifiutato.

Sarà utile ricordare qui il senso del protocollo 23 del trattato di Parigi 1856. Le discussioni dei plenipotenziarii hanno lo scopo di fare un'applicazione generale all'Europa dell'art. 7 del trattato; articolo il quale raccomanda che in caso di guerra tra la Turchia e una delle Potenze soscrittrici, si ricorra ad una azione mediatrice. Tutta l'Europa, proponeva lord Clarendon, potrebbe utilmente adottare questo principio. Il protocollo conchiude in questo senso. È in nome di questo principio che l'Inghilterra agisce in questo momento.

La *Libertè* pubblica il seguente piano di campagna francese. Lo diamo per *curiosità*. Se la *Libertè* credesse che fosse veramente il piano di guerra adottato dalla Francia, non lo pubblicherebbe. Ad ogni modo, ecco i piani del generale Detroyat, redattore in capo della *Libertè* di Parigi:

Fare una scorreria rapida nell'Assia per neutralizzare gli Stati del Sud;

Prendere Francoforte, fortificarvisi;

Spazzare tutto il territorio prussiano della riva sinistra;

Poi entrare in Vestfalia e far appoggiare la propria sinistra dall'Annover e dalla Danimarca;

Respingere la Prussia al di là dell'Elba come dopo Friedland;

E rifare una Confederazione tedesca, dalla quale sarebbero escluse l'Austria e la Prussia, *le quali non sono tedesche ne l'una, nè l'altra.*

Il generale Detroyat, redattore della *Liberté* ha fatto tutto ciò con un tratto di penna. Ma non ha pensato *quanto sangue, quanto denaro, e quanto tempo* ci vorrebbe alla Francia per ottenere questi risultati?

Qualunque sia l'esito della guerra, la causa dell'unità germanica non perisce oramai più. Nè il fucile ad ago, nè il *chassepot*, nè la *mitrailleuse* distruggono le nazioni che hanno la coscienza delle proprie forze.

I dimostranti di Parigi gridano: *A Caienna il Re di Prussia e il conte di Bismarck!*

I giornali francesi continuano a render conto delle dimostrazioni che hanno luogo a Parigi. La Stazione dell'Est è il teatro del maggiore entusiasmo. Tutti i reggimenti che partono sono vivamente acclamati. Però la sera del 16, in mezzo alle bande bellicose, era aumentato il numero delle persone che gridavano: *Viva la pace.* Due di queste bande, una bellicosa e l'altra pacifica, s'incontrarono e poco mancò non nascesse un conflitto che fu impedito dai *sergents de ville* che sciolsero la banda pacifica, togliendole la bandiera ed arrestandone il capo.

La sera del 16 fu ripetuta la dimostrazione contro il signor Thiers, ma senza commettere atti di violenza. Gli elettori del signor Thiers sottoscrivono un indirizzo per disapprovare la sua condotta ed invitarlo a dimettersi.

Leggesi nel *Journal officiel*:

Un dispaccio telegrafico di Thionville, comunicato al Senato, annunziava che le truppe prussiane erano entrate nel territorio francese presso quella città.

Un telegramma ulteriore smentisce questo fatto.

Il *Constitutionnel* aggiunge i seguenti ragguagli:

A Sierck sarebbero stati realmente veduti nella giornata d'ieri sei o sette cavalieri prussiani che facevano il servizio di esploratori sulla frontiera, e fu questo distaccamento che venne considerato come l'avanguardia di un corpo d'armata nemico. Noi possiamo aggiungere che risulta da informazioni degne di fede, che fino ad oggi i Prussiani non raccolgono truppe da quella parte.

Il *Gaulois* dal canto suo ha ricevuto il seguente dispaccio da Thionville, 16 luglio, sera.

Gli esploratori prussiani erano in numero di 61. Alla loro vista il sig. Gillard, Sindaco di Sierck, fece avvertire subito le Autorità di Thionville.

Le Autorità militari di Thionville fecero partire in fretta un reggimento di dragoni.

Corre voce che due reggimenti di usseri prussiani occupino Bersch (territorio prussiano) a due leghe al di là di Sierck.

La guarnigione di Thionville si compone del 73 linea e dell'11 dragoni. Aspettiamo truppe da Metz.

Leggesi nella *Nazione*:

— Sembra che la guerra scoppierà in varii punti.

Lungo il confine franco-prussiano verso la Moselle si concentra dalla Francia un Corpo di armata.

Un altro Corpo di armata si riunisce al Nord verso il Lucemburgo.

Finalmente si stanno allestendo e sono quasi in pronto i mezzi di trasporto per un terzo Corpo d'armata, che dovrebbe discendere dalla parte della Danimarca: sulle navi si sarebbero imbarcati tutti i materiali per il bombardamento dei porti tedeschi del Baltico.

Un dispaccio del *Figaro* annunzia che vennero arrestati otto ufficiali prussiani che levavano i piani della cittadella di Strasburgo. Erano travestiti da frati e da contadini.

Leggesi nella *Libertè* in data del 18:

Si parla dell'attitudine della stampa inglese a nostro riguardo. Si parla di *meetings* che devono aver luogo a Londra per domandare al Gabinetto di prender verso la Francia misure energiche.

Si attribuisce il malcontento dell'Inghilterra a certi articoli della stampa parigina sulla neutralità del Belgio.

Il generale Changarnier, orleanista, aveva chiesto al Governo un Comando nella guerra attuale. Ma gli fu rifiutato. Lo conferma egli stesso in una lettera alla *Libertè*.

La *Libertè* dice che si canta molto la Marsigliese a Parigi, ma che sarebbe tempo di smettere e di arrolarsi.

La *France* scrive sotto la data del 17:

La voce, che potrebbero aver luogo cambiamenti ministeriali prima della partenza dell'Imperatore, continua a prender piede nei circoli politici.

Non è messa innanzi alcuna combinazione, nessuna almeno che faccia autorità. Ma evidentemente si è sotto l'impero di questa preoccupazione: che il Gabinetto nella sua composizione attuale non è sufficientemente forte dinanzi alla Camera e dinanzi al paese, vista la missione di cui si troverà investito nell'assenza del Sovrano, e soprattutto quando la sessione sarà chiusa.

SVIZZERA.

Ecco la deliberazione dell'Assemblea federale svizzera, presa a voti unanimi nella seduta del 16 luglio, relativamente all'attuale conflitto:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, visto un messaggio del Consiglio federale del 16 luglio, relativo all'attuale situazione della Svizzera, ed alle misure necessarie per la sua protezione, risolve:

« Art. 1. La Confederazione svizzera manterrà con tutta energia, nell'imminente guerra, la sua neutralità. Il Consiglio federale è incaricato di portare questa dichiarazione, con adatta notificazione, a notizia degli Stati e delle Potenze belligeranti, che figurano come garanti dei trattati del 1815.

« Art. 2. È confermata la leva delle truppe ordinate dal Consiglio federale.

« Art. 3. Il Consiglio federale è autorizzato a levare le altre truppe e ad ordinare le altre misure di difesa necessarie al mantenimento della neutralità ed alla sicurezza del territorio svizzero.

« Art. 4. Al Consiglio federale è aperto un credito illimitato per il pagamento delle spese, che si trovasse nel caso di fare in esecuzione dei pieni poteri nei precedenti articoli impartitigli. Specialmente il Consiglio federale riceve l'autorizzazione di contrarre i prestiti che eventualmente divenissero necessarii.

« Art. 5. L'Assemblea federale procede tosto alla nomina del comandante in capo e del capo dello stato generale.

« Art. 6. Il Consiglio dovrà presentare all'Assemblea federale, nella prossima sua riunione, rapporto sull'uso che avrà fatto dei pieni poteri impartitigli colla presente risoluzione.

« Art. 7. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione della presente risoluzione. »

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna 16:

Secondo recentissime notizie, al Consiglio federale sono arrivati dalla Francia rapporti, stando ai quali la neutralità della Svizzera è dalla Francia garantita. Si spera indubitatamente di ricevere presto pari risposta anche da parte della Prussia.

L'*Italie* scrive in data del 19:

Dispacci giunti oggi a Firenze annunciano che nella seduta di questa mattina, l'Assemblea federale svizzera ha nominato il generale I. Herzog comandante in capo delle forze della Confederazione elvetica. Il generale Herzog del Cantone d'Argovia, ha disimpegnato per lungo tempo le funzioni d'ispettore dell'artiglieria e di presidente della Commissione di artiglieria.

Berna 18 luglio.

Il sig. di Thiele a Berlino, e il sig. di Gramont a Parigi, hanno fatto una risposta favorevole alla notificazione di neutralità comunicata dai ministri della Svizzera ai Governi francese e prussiano. Tutti e due si sono dichiarati sodisfatti delle misure prese a quest'uopo, ed hanno assicurato che la neutralità della Svizzera sarebbe rispettata. (*FF. FF.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gratz 17 luglio.

Sono prossime numerose proteste contro l'ingerenza dell'Austria nella guerra fra la Francia e la Prussia. (*G. di T.*)

Villaco 16 luglio.

Questa Associazione popolare prese la risoluzione che debba il Governo osservare la più stretta neutralità, e allora soltanto uscire dalla stessa, quando un paese tedesco dovesse cadere preda di conquista. (*G. di T.*)

Pest 17 luglio.

Prima della sua partenza per Vienna, il ministro presidente Andrassy ebbe una lunga conferenza coi più eminenti membri del club Deak, e si persuase che non vi è la più piccola simpatia per la neutralità armata. (*G. di T.*)

PAESI BASSI

Aia 16 luglio.

Si annuncia che tutte le classi dal 1866 al 1869 hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le frontiere per mantenere la neutralità neerlandese.

La seconda Camera sta per riunirsi per votare i crediti necessarii. (*FF. FF.*)

Aia 17 luglio, sera.

Si annuncia con sicurezza che il Governo ha ricevuto notizie sodisfacenti sul rispetto della neutralità neerlandese, da parte della Francia e della Prussia. (*FF. FF.*)

GRANDUCATO DI LUCEMBURGO

Lucemburgo 17 luglio.

A termini d'un dispaccio diretto al suo Governo dall'incaricato d'affari del ducato di Lucemburgo a Parigi, il sig. duca di Gramont ha dichiarato che i Francesi non pensavano di prendere l'iniziativa d'una violazione della neutralità lucemburghese.

La Camera dei rappresentanti del ducato di Lucembugo è convocata per martedì. (*FF. FF.*)

BELGIO.

Brusselles 18 luglio.

Si manda da Lucemburgo che il signor di Bismarck ha telegrafato ieri a Lucemburgo, in nome della Confederazione della Germania del Nord, che la neutralità del Granducato di Lucemburgo sarà rispettata sinchè la Francia la rispetterà. (*FF. FF.*)

INGHILTERRA

Londra 18 luglio.

Il *Morning Post*, facendo emergere gli sforzi delle Potenze per localizzare la guerra fra la Francia e la Prussia, spera che le Potenze interverranno dopo la prima grande battaglia per assumere la parte di mediatrici. (*G. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio.

Consiglio comunale. — Nell'attuale straordinaria sessione del Consiglio saranno trattati anche i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Domanda del preside dell'Istituto industriale e professionale di Venezia per un sussidio di L. 500 da accordarsi al detto Istituto per concorrere nella spesa occorrente per la stampa di alcune monografie scientifiche da inviarsi all'Esposizione internazionale marittima di Napoli.

2. Approvazione della rettifica del bilancio 1870.

3. Deliberazione sulla proposta fatta dalla Camera di commercio ed arti di Venezia pel concorso del Comune con L. 6000 annue nella spesa per servizio di rimorchio e salvataggio del nostro porto.

4. Sanatoria da accordarsi alla convenzione per la fornitura delle Obbligazioni del prestito comunale 1869.

5. Deliberazione sulla proposta di esenzione dal dazio di consumo delle uve prodotte nell'ambito daziario.

6. Relazione della Commissione consigliare istituita nella seduta 20 aprile p. p. per istudiare il piano d'uno scalo d'alaggio proposto dal cap. Giorgio Felletti, e conseguenti proposte della Giunta.

7. Proposta di cessione alla ditta Maria Finck vedova Guillion, della callicella denominata Ramo Mangilli in campiello Dragan a Ss. Apostoli, nonchè di m. l. 2 35 di spazio in campiello Dragan suddetto in continuazione alla callicella suddetta.

8. Proposta di sussidio al sottocomitato per l'Esposizione dei lavori femminili da tenersi in Firenze.

9. Proposta dei consiglieri Busoni, Salon ed Olivo perchè sia stanziata la somma di L. 1000 colla quale siano inviate all'Esposizione internazionale di Napoli quattro persone scelte fra specialisti dalla Giunta municipale d'accordo col Comitato locale per istudio e rapporto sui prodotti di detta Esposizione.

10. Proposta del consigliere Suppiei circa il bacino di carenaggio.

11. Proposta circa l'aumento di pensione da accordarsi a Bernardino Tonetti cancellista municipale in quiescenza.

12. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Sacerdoti, Giustinian, Vivante e Donà co. Francesco:

a) per appaltare la percezione del dazio consumo tanto di ragione diretta comunale, quanto di ragione erariale assunto in via di abbonamento, e ciò definitivamente a datare dal 1° gennaio 1871.

b) per determinare l'importo del correspettivo dovuto al Comune dall'assuntore, e stabilita la cifra, autorizzare il Sindaco a stringere il contratto per un non inferiore correspettivo.

13. Proposta di confermare per l'anno 1871 la deliberazione consigliare relativa all'accettazione del Congresso Pedagogico in Venezia pel 1870.

Seduta segreta.

14. Proposta circa l'aumento di salario agl'inservienti del pubblico Macello.

15. Proposta sul maggiore assegno chiesto dal f. f. di custode al pubblico Macello, Leonardo De Martina.

16. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la ditta Luigi Musitelli in punto di pagamento indebito ad essa effettuato per lavori d'espurgo e riatto delle cisterne delle Scuoli comunali danneggiate dall'alta marea del 1867.

17. Sanatoria alla deliberazione della Giunta municipale che ridusse in via di convenienza a L. 100 il debito di L. 362,90 che la ditta G. B. Olivo aveva verso il Municipio per fitto insoluto arretrato della bottega ora demolita in calle della Mandola a S. Luca.

18. Nomina d'impiegati ai posti vacanti presso gli Ufficii municipali di conformità all'avviso di concorso N. 102 p. p. 29 marzo a. c.

19. Attivazione dell'adiutum a favore dell'alunno di concetto gratuito municipale, signor Berengo Francesco.

Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze. — Il Sottocomitato maschile e femminile di Venezia, costituitosi per questa Esposizione che sta sotto il patrocinio di S. A. la Principessa Margherita di Piemonte, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Anche in Venezia si costituì un Sottocomitato provinciale di uomini e di signore per la prima Esposizione nazionale di lavori femminili da farsi in Firenze. A questa Esposizione che si aprirà col 1.° novembre a. c., « sarà ammesso tutto quello che l'ingegno e l'operosità « delle donne italiane sanno produrre, dall'oggetto di lusso agli oggetti d'uso domestico per « le classi meno favorite dalla fortuna, dalle « opere manuali ai lavori dell'intelligenza. » Il campo è vastissimo ed offre il destro di eseguire una volontaria inchiesta sulle condizioni del lavoro femminile della Provincia, sulle sue tendenze e sui mezzi che gli fanno difetto per migliorare i proprii prodotti.

A raggiungere però tale scopo non basta l'iniziativa del Comitato centrale, nè quella dei Sottocomitati, qualora manchi ai medesimi la cooperazione dei cittadini.

Attesa la brevità del tempo che ci separa dal dì dell'apertura dell'Esposizione, torna indispensabile raddoppiare di attività per essere preparati. Non più tardi del 31 agosto a. c., il Sottocomitato deve far conoscere al Consiglio direttivo del Comitato centrale il numero delle espositrici, la qualità e quantità degli oggetti da esporsi e lo spazio richiesto per la Esposizione dei medesimi. Gli è perciò che il Sottocomitato invita le produttrici a fargli nota la propria adesione colle indicazioni antedette, prima del 20 agosto p. v., e fa appello ai cittadini perchè vogliano con pecuniarie oblazioni rendere più brillante e più utile il risultato della Esposizione.

Riguardo alle offerte il Comitato centrale creò delle cedole di L. 5, i sottoscrittori delle quali concorreranno all'estrazione di premi costituiti da oggetti che fecero parte della Esposizione e rimasero invenduti. Tali oggetti verranno acquistati dal Comitato medesimo coi risparmi dei provventi raccolti per mezzo di oblazioni spontanee di L. 5, e di sussidii accordati da benemeriti cittadini, da Municipii e da Istituti pubblici e privati.

Perchè poi si conosca quanto sia apprezzata l'idea di tale Esposizione tradotta in atto dal Comitato centrale, il Sottocomitato è lieto di rendere nota l'elargizione di L. 2000 concessa dal Re, e di assicurare che alcuni Consigli provinciali e alcuni Municipii decisero di contribuire ed aiutare quest'opera, che può riescire di non lieve vantaggio al paese. Sotto l'aspetto dell'utilità pratica della Esposizione giova porre in rilievo il fatto che cura precipua del Comitato centrale si fu di stabilire una *Galleria economica*, coll'intendimento di evitare che un malinteso amor proprio non trattenga le produttrici di oggetti umili e modesti dall'inviare i loro prodotti all'Esposizione. « La Galleria dei prodotti economici sono parole del Consiglio direttivo del « Comitato centrale, è forse la più importante « per le industrie, perchè la modesta raccolta « dei prodotti economici addita ai consumatori « meno agiati, ma più numerosi, molti elementi « di agiatezza, e li invoglia ad ammettere nel « loro giornaliero consumo dei prodotti igienici « ed economici che possono migliorare le condizioni della loro economia domestica. »

Il sottocomitato poi crede opportuno accennare per norma dei cittadini, alle principali disposizioni concretate dal Comitato centrale. Potranno essere esposti anche gli oggetti prodotti da Stabilimenti industriali diretti da uomini, purchè l'opera e l'ingegno della donna abbiano parte principalissima nell'avanzamento dell'industria cui quegli oggetti si riferiscono.

In generale poi chi intende concorrere all'Esposizione dovrà giustificare l'origine nazionale dei prodotti e comprovare che sono opera di donna ed indicare i valori dei singoli oggetti nel caso che le produttrici intendessero di farne la vendita. Chi vuole inviare oggetti all'Esposizione dovrà curarne ed eseguirne il primo imballaggio per la trasmissione dal luogo di produzione alla sede del sottocomitato in Venezia e al ritiro dei medesimi, terminata l'Esposizione, dal sottocomitato antedetto.

Le spese necessarie all'uopo dovranno essere sostenute dalle produttrici a meno che i singoli Municipii della Provincia di Venezia ai quali appartengono, non si dieno il merito di provvedervi per loro conto.

Il sottocomitato pensa per le spese di trasporto degli oggetti dalla propria sede a Firenze e per quelle di ritorno fino a Venezia. Il Comitato centrale e il sottocomitato non assumono responsabilità alcuna pei guasti e danni cui potessero andar soggetti i prodotti esposti sia nel trasporto, sia perdurante l'Esposizione. Si riservano poi il diritto di ammissione degli oggetti da esporre e s'incaricano nei limiti della possibilità, e salvi sempre gli effetti della irresponsabilità sopra accennata, di provvedere a che sieno preservati da ogni pericolo di guasto o danno.

Il sottocomitato di Venezia per gentile adesione di questo Municipio fissa la propria sede nel palazzo Farsetti presso la Divisione I., e si riserva di offrire a chiunque lo voglia, maggiori dilucidazioni in argomento. Previene da ultimo i cittadini che le signore e gli uomini che lo compongono, cioè:

Signori: Cadorin cav. Lodovico, Codemo cav. Giovanni, Colleoni cav. Antonio, Ferrari comm. Luigi, Martinati Alessandro, Michiel co. Luigi, Papadopoli co. Nicolò, Ricco cav. Giacomo, Rosa cav. Antonio. Vivante cav. Elia;

Signore: Armanno Giuseppina, Celsi Ersilia, Marcello contessa Adriana, Michiel contessa Anna,

Namias Rosina, Palazzi Elisa, Papadopoli contessa Maddalena, Veruda Laura;
si faranno l'onore di raccogliere le oblazioni. Verrà poi affidata da appositi incaricati muniti di regolare leggittimatoria, la esazione dei rispettivi importi.

Enunciato lo scopo della Esposizione, e additato il vastissimo campo offerto ai prodotti del lavoro femminile, il sottocomitato stima opportuno non insistere nel dimostrare l'utilità dell' opera che si va attuando mercè la cooperazione dei cittadini e crede inutile ripetere eccitamenti ai Veneziani e ai confratelli della Provincia pronti sempre a rispondere all' appello fatto ad essi, in nome della civiltà e del progresso.

Venezia 14 luglio 1870.
Pel Comitato maschile e femminile
Il presidente
Cav. Giuseppe Maria Malvezzi Avv.
Il segretario, *dott. Gustavo Boldrin*.

(A suo tempo pubblicheremo i nomi degli oblatori.)

Serenata. — La serenata d'ieri sera riuscì, come sogliono le serenate a Venezia, bella, originale, fantastica. La tranquilla solennità della notte, le molte gondole illuminate, tutti i palazzi, tutte le vie che mettono al Canal Grande gremite di gente, tanto silenzio in tanto moto, la grande piattaforma galleggiante, felicemente ideata dal Trevisanato, ricca di lumi a più colori, i fuochi del bengala, l'armonia della musica e del canto, davano al nostro cittadino spettacolo quell' impronta magica, e diciam pure sentimentale, che forma la delizia dei forestieri, e che anche per noi, pur da lunga pezza abituati, è sempre bello, sempre nuovo, sempre caro.

Quanto all' ordine dello spettacolo, furono notate alcune novità poco gradite, in confronto alle serenate precedenti; novità che vorremmo fossero abbandonate nella prossima. Prima di tutto fu ommessa la seconda barca colla banda, che di consueto sonava fra un pezzo musicale e l'altro, e si ebbero così lunghi intervalli che scemavano l'incanto della serata, e che lasciavano troppo tempo al pensiero deliziato dalla musica, di ricadere alla mesta realtà delle cose di questo mondo, e facevano provare, specialmente per il forestiere, non abituato, quella noia naturale a chi sta fermo in barca per tante ore. Anche la scelta dei pezzi non fu la migliore, nè la più adatta ad uno spettacolo sul Canal Grande. Poca parte ebbero gli *a soli*, che sono i più desiderati per il loro magico effetto, e la stessa disposizione della piattaforma, o fosse la composizione del corpo musicale e di canto, impediva che bene si udisse, e pareva quasi che la musica soffocasse le voci. Eppure erano valenti gli artisti, e ben noti i direttori Rossi ed Acerbi. Sentimmo pure lagnanze perchè le fermate non ebbero luogo precisamente nei punti indicati nel programma, favorendo in ispecialità alcune persone.

Piacquero principalmente la *Marinaresca* del Tessarin, cantata dal Colonna con cori, della quale con vera cortesia venne subito acconsentita la replica; il *Valtz dell'Ombra* della *Dinorah* di Meyerbeer, egregiamente eseguito dalla sig. Pernini, ch' ebbe pure acclamazioni, e fu replicato; il *Finale* degli *Ultimi giorni di Suli* del Ferrari, cantato dal Podio con cori, sotto al Palazzo municipale, ed altri. Verso la mezzanotte, un vento fresco fece allontanare parecchie barche, ma la maggior parte rimasero, e la serenata compì a tarda ora il suo programma, lasciando, come suol dirsi, e meritatamente, vivo il desiderio di sè.

Simili incanti non si possono godere che a Venezia; essi formano una specialità singolare e graditissima della nostra stagione dei bagni, e ben fece e farà la Giunta municipale a convergere molte cure a questo principale fra gli spettacoli offerti ai forestieri, per rendere loro più gradito il soggiorno in Venezia.

Bagni marini. — VIII lista delle offerte per i bagni degli scrofolosi poveri di Venezia.

Giuditta Lattes, L. 5. — Maddalena Milossovich, 5. — Isacco Sacerdoti e consorte, 20. — Luigi dott. Nardo, 10. — Famiglia Cittadella Vigodarzere, Padova, 20. — Contessa Margherita Cittadella Papafava, 5. — Contessa Paolina Dolfin Cittadella, 5. — Contessa Altan Pivetta Antonietta, 5. — Conte Bollani, 5. — Cav. Pietro Ferrato, 5. — Co. Gio. Battista Albrizzi, 25. — Eredi Antonio Missiaglia, 10. — Co. Domenico Lucheschi, 20. — Contessa Caotorta Alberti, 10. — Contessa Elena Bonacossi Prina, 10. — Contessa Maria Da Porto Prina, 5. — Totale L. 165.

Associazione medica italiana. — In base all' art. 26 dello Statuto del Comitato ed annesso Regolamento, è invitata V. S. ad intervenire all' adunanza mensile del giorno di venerdì 22 del corrente mese, alle ore 1 pom., nel solito locale dell' Ospitale civile.

Ordine del giorno

1. Discussione sul Rapporto circa i provvedimenti contro la prostituzione.
2. Sulla vendita illegale di medicine e sulla poca sorveglianza allo smercio di preparati venefici. Nota del dott. P. Da Venezia.
3. Nomina dei due delegati al Congresso medico di Bologna.

Venezia, 16 luglio 1870.
La Presidenza.

Tombola. — La Congregazione di carità, ha pubblicato il seguente Avviso:

Ad opportuno schiarimento dell' Avviso 19 corr., si porta a pubblica notizia che la Tombola di beneficenza, che, in seguito all'Avviso anteriore 5 corr., avrebbe dovuto aver luogo, in causa del cattivo tempo del 17, nella domenica 24 corr., sarà effettuata nella sera di sabato 23 corrente, alle ore 10 pom, pel motivo che nella domenica 24 corr., per disposizione della onorev. Giunta municipale, avrà luogo la Festa popolare al Lido.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Venerdì 22 luglio 1870 a ore 9 pom. la Società dà il suo solito trattenimento ordinario mensile nel teatrino a Santa Ternita, N. 2721. Si recita la commedia in tre atti: *Il Viaggio di una donna di spirito*. Sarà questa seguita dalla farsa: *Paolo e Virginia*.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 19 luglio corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	14
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	8
Totale	31

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno, si è degnata con Decreti in data 5 e 15 giugno 1870 di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Cavalieri:

Prosdocimi dott. Vincenzo, presidente della Congregazione di carità in Rovigo;

Visonà dott. Alvise, già medico superiore di marina;

Ricci avv. Michele, Sindaco nel Comune di Casarsa;

De Zugni nob. Giuseppe Vincenzo, da Venezia;

Fattori ing. Giovanni, Sindaco del Comune di Solferino;

Pastore Angelo, di Mantova.

Elenco di disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili, con Decreti del 25 e 28 giugno e 12 luglio 1870:

Zamboni Pietro Paolo, cancelliere dell' Archivio notarile di Udine, traslocato a Padova nella stessa qualità;

Alpe Angelo, cancelliere dell' Archivio notarile di Belluno, nominato cancelliere dell' Archivio notarile di Udine;

Artico Agostino, scrittore nell' Archivio notarile di Bassano applicato a quello di Udine, nominato cancelliere reggente dell' Archivio notarile di Bassano;

De Medici Pietro, scrittore nell' Archivio notarile di Venezia, promosso a coadiutore nello stesso Archivio notarile di Venezia.

Venezia 21 luglio.

Fu pubblicata la Puntata per la prima quindicina di giugno del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia*. Esso contiene;

1. Circolare 3 giugno della Prefettura sulle domande di trasporto da Cassa a Cassa del pagamento degl' interessi delle rendite nominative.
2. Circolare 27 maggio della Direzione generale del debito pubblico sul distacco delle cedole semestrali al 1.° luglio 1870.
3. Circolare 30 maggio del Ministero dell' interno sui bollettini sanitarii.
4. Circolare 27 maggio del Ministero dell' interno sulla ripartizione delle somme raccolte nelle Casse di economia delle Guardie di P. S.
5. Circolare 25 maggio del Ministero dell' interno, sulla formazione del fondo di massa delle Guardie di P. S.
6. Dispaccio 17 maggio del Ministero dell' interno sui giovani minorenni ricoverati negli Istituti di beneficenza.
7. Circolare 27 maggio del Ministero dell' interno e 30 maggio della Prefettura, sulle tasse di bollo per le deliberazioni comunali.
8. Circolare 28 maggio del Ministero dell' interno sull' irregolarità nei passaporti per l' estero.
9. Decreto Reale 13 novembre 1857 sul rilascio dei passaporti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 20 luglio.

Cominciamo dalle cose nostre più intime. Il discorso pronunziato ieri dall' onorevole Maurogonato intorno alla Convenzione con la Banca ha prodotto un' impressione anche maggiore di quella da me avvertita nella lettera di ieri sera. Si comprende che oramai i favorevoli hanno ben poco da aggiungere ed i contrarii ben poco da combattere, soprattutto da oggi in là, e dopo il discorso del magnifico Seismit Doda. Dunque da tutte le parti si avverte che la discussione oramai può considerarsi come esaurita, e che non resta altro che procedere alla votazione. La quale, non ne dubito più, sarà favorevole al progetto, a maggior ragione oggimai, dacchè l' affare del servizio di Tesoreria può riguardarsi come fatto.

Il Bonghi si è assunto l'incarico di preparare, a nome proprio e degli amici, un articolo addizionale alla Convenzione, col quale si determina che dal 1° gennaio 1871 in poi il servizio di Tesoreria sarà fatto dai quattro nostri principali Istituti di credito. L'on. Sella ha già dichiarato di accettare questo articolo, e per conseguenza non vi può esser dubbio sulla sua approvazione, come su quella del contratto con la Banca, il quale, nelle presenti congiunture, non ha potuto suscitare alla Camera i clamori che se ne attendevano.

Rispetto alla posizione del Ministero è quella ch' io vi ho già indicata: rimane, ma provvisoriamente, e tanto per condurre innanzi le discussioni della Camera. Il Lanza è stato pregato dal Re di rimanere appunto a questo oggetto, e non ha potuto opporvisi. Resta a sapere se più tardi si procederà ad una semplice mutazione ministeriale o ad un Ministero del tutto nuovo. In questo secondo caso, il presidente del Consiglio sarebbe, a quanto dicesi, il generale Cialdini.

E questo quanto alla politica ordinaria; quanto alla straordinaria, debbo dirvi innanzi tutto essere pur troppo confermata la notizia che si preparano nuovi e gravi disordini. Si parla di giovani volontarii che vogliono andare a prendere servizio in Prussia; ma in sostanza non trattasi di altro che dei soliti arrolamenti più o meno garibaldini, più o meno mazziniani, e già si sa che se ne fanno a Milano, a Napoli ed a Firenze. Non basta; alcuni capi sono andati o stanno per andare a Caprera, per vedere se possono smuovere di là Garibaldi, che non è punto in buone condizioni di salute, e si apparecchiano dovunque agitazioni e disordini.

Ora non si può dare nulla di più pazzo nè di più sconsigliato di queste manifestazioni, le quali, oltre che intralciare la politica del Ministero, espongono il nostro paese a deplorabili conflitti.

Oramai non è più un mistero per nessuno che allorquando la Francia ritirerà le sue truppe da Civitavecchia, andremo noi al loro posto. Or bene, questo risultato è considerato dal partito rivoluzionario come una umiliazione, e quasi come un buon motivo per dichiarare la guerra alla Francia. Sono sempre gli stessi uomini che nel 1848 non hanno voluto la linea dell' Adige, e nel 1849 hanno dovuto subire ben gravi disastri. Giova sperare che il Ministero, in questi terribili frangenti, abbia gli occhi bene aperti, e non tentenni punto, per una falsa smania di popolarità incerta. Qui nelle regioni ufficiali si continua a ripetere che si fanno i più grandi sforzi per localizzare la guerra; ma si dice anche che v'è ben poca speranza di riuscita. Si aggiunge che la partecipazione alla guerra per parte degli Stati della Germania del Sud, può essere considerata dall' Austria come un fatto che le imponga di uscire dalla neutralità. È noto che i trattati militari, coi quali la Prussia, all' indomani di Sadowa, legò a sè tutta la Germania del Sud, non hanno mai avuto alcuna sanzione diplomatica, anzi sono considerati come una violazione al Trattato di Praga. Insomma, la situazione è sempre piena d' incertezze e di difficoltà; e, o io sbaglio, o soltanto le prime cannonate varranno a rischiarare le tenebre che ne circondano da ogni parte.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 20 luglio.*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 ant. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Concorso dello Stato nelle spese di sistemazione del porto di Reggio di Calabria;

Concorso dello Stato nella spesa di sistemazione del porto di Bari;

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla Convenzione colla Banca nazionale.

Si da lettura dei due progetti di legge che sono primi all' ordine del giorno.

Questi due progetti sono approvati senza discussione.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra queste due leggi.

Presidente. Debbo annunziare all' onorevole presidente del Consiglio che il deputato Corte intende interrogarlo intorno ai provvedimenti che il Governo intende prendere per assicurare al nostro paese, durante la guerra fra la Francia e la Prussia un regolare servizio telegrafico.

Lanza. Sono pronto a rispondere subito.

Presidente. Allora do la parola all' onorevole Corte.

Corte. Io non posso non compiacermi delle dichiarazioni esplicite fatte ieri dai nostri ministri, dichiarazioni che accennavano alla decisione del Governo di mantenere, di fronte al conflitto che sta per scoppiare, la più stretta neutralità. Di fronte a quest' attitudine il paese deve mantenersi calmo e non trascendere in inopportune dimostrazioni di piazza.

Però la neutralità non esclude la necessità che il paese sia per quanto è possibile esattamente informato dei fatti che avvengono sul teatro della guerra. Ora tutti sanno che il nostro servizio telegrafico è fatto dall'*Agenzia Stefani*, la quale, associata all' *Agenzia Havas* di Parigi, non ci trasmette che notizie di fonte francese.

Dinanzi a questo stato di cose io mi sento nella necessità di dimostrare al Governo come, ad onta del privilegio di cui gode l' *Agenzia Stefani*, essa sia in obbligo di stabilire anche un mezzo d' informazioni per la via di Berlino. Noi possiamo ammettere che in circostanze come quelle create da una guerra fra due grandi Nazioni, i dispacci che vengono dalle due parti non sieno perfettamente esatti, ma è per lo meno necessario che dal contraddittorio che risulterà dalle notizie che ci verranno trasmesse da Parigi e da Berlino, si possa scernere la verità, poichè non si vorrà pretendere che il paese si possa accontentare delle sole notizie che vengono da fonte francese.

Spero che il signor presidente del Consiglio riconoscerà la giustizia di queste mie osservazioni.

Lanza (presidente del Consiglio). Io faccio plauso alle parole colle quali l' on. Corte accennò alle dimostrazioni di piazza. Il Governo non può non biasimarle severamente, poichè esse hanno la sembianza di volere fare pressione sulle deliberazioni del Governo.

Miceli. Domando la parola.

Lanza. Sì, lo ripeto, esse hanno l' apparenza di volere pesare sulle deliberazioni del Governo.

Miceli. Domando la parola.

Pres. Faccia silenzio, parlerà poi. Continui pure, on. presidente del Consiglio.

Lanza. In quanto poi alla domanda dell' on. Corte, di essere esattamente informato di quanto avverrà nel conflitto che sta per iscoppiare, io la riconosco perfettamente legittima, ed il Governo, se non ha preso ancora tutte le misure per sodisfare ai voti espressi dall' on. Corte, per la ragione che i fatti di guerra non sono ancora scoppiati, non mancherà certamente di provvedere acchè il paese possa avere anche delle notizie direttamente da Berlino. Il Governo riconosce perfettamente giusto il desiderio della Camera di potere dal contraddittorio delle notizie giudicare della verità delle cose che avverranno sulle sponde del Reno, ed essa può stare sicura che il Ministero farà quanto sta in lui per sodisfarvi. Esso si affretterà di comunicare tutte le notizie che gli perverranno direttamente, e di correggere tutti gli errori che sarà in grado di verificare nei dispacci che giungeranno.

Spero che queste mie dichiarazioni sodisfaranno l' on. Corte.

Pres. L' on. Corte ha facoltà di parlare.

Corte. Io ringrazio l' on. presidente del Consiglio delle assicurazioni da lui date alla Camera, e spero che il Governo provvederà acchè anche in questo periodo preparatorio il paese possa essere esattamente informato dello stato delle cose.

Pres. On. Miceli, ella ha chiesto la parola? Su che?

Miceli. Ho chiesto la parola sopra certe affermazioni del presidente del Consiglio.

Pres. Permetta, ma ella non ha diritto di parlare dopo che l'on. Corte si è dichiarato sodisfatto.

Miceli. Vorrei fare una sola osservazione.

Pres. Sentiamola.

Miceli. Io sono altamente meravigliato delle parole dette dal presidente del Consiglio circa le dimostrazioni pubbliche (*Oh! Oh!*). In un paese libero e costituzionale il diritto di riunione è un sacro diritto, al quale nessuno si può opporre. Il popolo, o signori, ha diritto di discutere le grandi questioni politiche, il popolo deve poter esprimere la sua opinione, il popolo.....

Voci: Basta! Basta!

Altre voci: Il popolo siamo noi!

Miceli. In uno stato costituzionale non è permesso dire.... (*Rumori.*)

Pres. On. Miceli, io non posso lasciare aprire una discussione.

Miceli. Ma il popolo non dev' essere impedito nell' esercizio del suo diritto, il popolo..... (*Basta! basta!*)

Massari. Domando la parola.

Pres. Sopra che?

Massari. Vorrei rispondere due parole all' on. Miceli.

Pres. Ma io non posso lasciare aprire una discussione.

Massari. Poichè ha lasciato parlare l' onorevole Miceli, bisogna bene che lasci parlare anche me.

Pres. Parli, ma si limiti.

Massari. Non dubiti, tanto più inquantochè siamo fuori del Regolamento. Dirò soltanto all' on. Miceli che noi dividiamo e ci associamo a tutte le parole colle quali il sig. presidente del Consiglio parlò delle dimostrazioni. Io non mi oppongo alle teorie dell' on. Miceli...

Voce a sinistra: Il popolo vuole la neutralità. (*Oh! Oh!*)

Pres. Faccia silenzio.

Massari. Ripeto: non mi oppongo alle sue teorie, ma gli faccio osservare che nei gravi momenti, nelle emergenze eccezionali che possono preoccupare il Governo, il Parlamento ed il paese, il vero popolo se ne sta tranquillo ed attende con calma le risoluzioni dei poteri costituiti. (*Bene. Approvazione.*)

Miceli. Domando la parola.

Voci: No! No! All' ordine del giorno.

Pres. Facciano silenzio.

L' incidente non ha seguito. Si riprende la discussione della Convenzione colla Banca.

La seduta è sciolta alle 6.

Seismit Doda combatte la Convenzione colla Banca, invocando le deliberazioni della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso, ed esaminando la condizione della Banca e i suoi rapporti collo Stato.

Segue un incidente sulla chiusura della discussione generale, in cui *Sella* dichiara di rinunziare, per risparmio di tempo, al discorso in difesa del progetto, e si riserva di parlare sugli emendamenti.

La chiusura è deliberata, con riserva di parlare a Ferrara e ad un membro della Giunta.

Ferrara discorre contro la Convenzione; parla a favore del sistema della carta governativa, e si estende in considerazioni sulla situazione della Banca; sostiene che tutti i vantaggi della Convenzione sono per lei, a pregiudizio degl' interessi dello Stato.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 20:

Noi abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori il dispaccio comunicato dal signor Banneville al Cardinale Antonelli, per annunziargli l' intenzione del Governo francese di ritirar le sue truppe dallo Stato romano.

Ora la Francia sarebbe prossima a mandar ad effetto questa sua risoluzione, presa per l'avvicinarsi della guerra, anzichè in seguito di trattative diplomatiche.

È più oltre:

Il comm. Artom, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Granduca di Baden, è stato inviato in missione a Vienna.

L' *Opinione* scrive in data del 20:

Dispacci da Parigi recano che nè lord Granville, nè il Principe Gorciakoff vi sono arrivati, e che non vi sono neppur aspettati. Tutti i commenti fatti sopra i telegrammi di stamane, cadono da per sè.

La dichiarazione di guerra della Francia, in forma ufficiale, era aspettata oggi a Berlino.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Una prova lampante delle notizie inesatte che corrono per Parigi ci fu ieri fornita da' telegrammi che annunziavano l'arrivo di lord Granville e del Principe Gorciakoff.

La notizia però che si ha ragione di creder esatta è quella che la Russia non sia per uscir dalla neutralità. Che persista in questa durante la guerra, niuno potrebbe farsene mallevadore, ma i sentimenti espressi da' suoi rappresentanti sono conformi alla politica della neutralità.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Annunziammo ieri correr voce che il Governo francese avesse in animo di ritirare le sue truppe dal territorio pontificio.

Per le notizie che abbiamo potuto raccogliere, codesta determinazione del Governo imperiale sarebbe stata già comunicata al nostro ministro degli affari esteri: si crede quindi che fra breve codesto fatto sarà compiuto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 20:

Quest' oggi non abbiamo da registrare buone notizie. È confermata infatti la notizia che il partito mazziniano sta affaccendandosi per promuovere disordini.

Alcuni dei più devoti seguaci del generale Garibaldi sono partiti per Caprera con la speranza d' indurlo a lasciare l' isola; e intanto, sotto il pretesto di mandare volontarii alla Prussia, si preparano volontarii a qualche pazza e sconsigliata impresa che ci conduca alla malora.

Non abbiamo nessuna speranza di convertire coloro che già si sono proposti di mettere a soqquadro il paese, perchè sarebbe lo stesso che predicare al deserto; ma confidiamo che il contegno serio e prudente delle popolazioni imponga ai fabbricanti degli Aspromonti e delle Mentane!

Il Governo è presentemente impegnato in trattative della più grande importanza e della più grande difficoltà; e nulla per ora autorizza a credere che queste non possano avere un risultato sodisfacente. Lasciamolo dunque fare, ed aiutiamolo con un' attitudine dignitosa e severa; e rammentiamoci soprattutto che la grande difficoltà non consiste mica nell' andare a Roma, ma nel rimanervi.

Sotto il titolo *I furbi*, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Scrivemmo l'altro giorno che ordinariamente i furbi sono i più minchioni di tutti.

Chi ne volesse una prova non dovrebbe fare altro che udire i discorsi di certi furboni politici.

Essi dicono: Sapete che cosa dobbiamo fare noi in questo momento? armarsi cheti cheti, e un bel giorno, quando la Francia ne avrà toccate dalla Prussia, andare a prender Roma, e chi s' è visto s' è visto.

Questi furbi dimenticano, oltre tante altre cose, che la Francia possiede una flotta sei volte maggiore della flotta tedesca; e che i tre sesti di quella flotta potrebbero fare una passeggiata lungo le nostre coste, ed una visita ai nostri porti.

Altro che politica furba!

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

A Narni e in varii punti della frontiera pontificia si fanno arrolamenti.

Il *Fanfulla* scrive in data del 20:

Siamo assicurati che Garibaldi, il quale parecchi giornali facevano già viaggiare pel continente, non si è fino ad ora mosso da Caprera.

Vero è per altro che una deputazione di tre persone è partita a quella volta per invitare il generale a lasciar l' isola.

Il barone di Kübeck, ministro dell' Austria, ebbe ieri udienza particolare da S. M. il Re.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20:

Al momento di mettere in macchina riceviamo una notizia ben grave e che per la sua stessa gravità merita di essere accolta con riserva.

Affermasi che allorquando le Potenze della Germania del Sud avranno dichiarato ufficialmente di unirsi alla Germania del Nord, nella guerra, l'Austria riconoscerà in questo fatto una violazione del trattato di Praga, e si unirà alla Francia contro la Germania.

Dato un fatto simile si prevedono le più gravi complicazioni; e siccome la guerra non sarebbe più localizzata, anche l' Italia sarebbe costretta ad uscire dalla neutralità che si è fino ad ora imposta.

In quest' ultima ipotesi, assicurasi che sieno già combinate le basi di un trattato austro-franco-italiano; da avere effetto soltanto nel caso di una conflagrazione europea.

La *Nazione* scrive in data del 20:

Le trattative iniziate dal Gabinetto di Londra presso quelli di Vienna e di Firenze onde stringere un' alleanza all' effetto di mantenere la neutralità nella guerra attuale, e di cogliere poi la prima congiuntura per indurre i belligeranti a deporre le armi, sono spinte colla massima alacrità.

Tanto il conte di Beust, quanto l' on. Visconti-Venosta si sono dichiarati pronti ad associarsi all' iniziativa assunta da lord Granville, e si ritiene che codesta lega fra i tre Stati possa esser sollecitamente stabilita.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Firenze essere intenzione del Governo di formare tre campi, cioè uno nell'Alta Italia, un altro nelle Provincie meridionali, entrambi trincerati, ed un terzo d' osservazione sul confine romano.

Ci si assicura che il generale Nino Bixio, dietro invito autografo di un alto personaggio, non si mostri ritroso a rientrare al servizio attivo. Se ciò fosse, non verrebbe forse a lacerarsi un lembo del velo che copre la politica estera? — Così la *Gazzetta di Catania*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 20:

Martedì sera, si ripetè la dimostrazione della sera precedente, lungo il Corso Vittorio Emanuele. Un gruppo di dimostranti cantava, ad intervalli, tra assordanti grida confuse, l' inno di Garibaldi.

Del resto, per dare un' idea ai nostri lettori, fuori di Milano, dell' importanza di queste dimostrazioni, riferiamo senza commenti, le grida che levaronsi l' altroieri sera in piazza del Duomo, e che abbiamo udito coi nostri proprii orecchi.

Eccole: *Morte a Napoleone! Abbasso la Società delle Indie! Viva la Società degli Omnibus* (noti il lettore che chi gridava, trovavasi vicino agli Uffici di quella Società); *Abbasso l' hôtel de France! Viva l' hôtel de Rome! Viva Garibaldi! Viva Mentana! Viva la Prussia! Viva la Trinità* (per neutralità) *armata!*

Facciamo voti, per l' onore e l' interesse del nostro paese, che questi inconsulti schiamazzi non abbiano più a rinnovarsi.

Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 20:

Anche Genova ha avuto ieri sera verso le 9 1/2 la sua dimostrazione politica. Uno stuolo di parecchie centinaia di persone per la massima parte assai poco avanzate negli anni, percorse alcune vie della città cantando l' inno di Mameli, e mandando grida di *Viva la Prussia, Viva Garibaldi, Abbasso la Francia.* La dimostrazione si diresse verso il Consolato francese, ma ivi avendo trovato buon nerbo di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri retrocesse verso la piazza della Posta, cantando inni patriottici.

Vennero operati varii arresti.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 20 corrente:

Questa notte anche nella nostra città abbiamo avuto una dimostrazione. Alcuni individui percorrevano le strade principali gridando: *Viva la Prussia! Viva la Repubblica!* Se Re Guglielmo fosse stato presente ed avesse assistito a queste grida, se ne sarebbe meravigliato. Povero senso comune!!

Il *Giornale di Padova* racconta un deplorabile fatto, avvenuto a Cittadella il 18 corrente. Infatti i contadini, convenuti al mercato di granì, con tumulti e minacce pretesero un ribasso del prezzo del granoturco. Non essendovi in paese che quattro carabinieri, ed i tumultanti essendo in gran numero, il fatto prese sì gravi proporzioni che le Autorità raccolte in Municipio credettero di dover proclamare che il prezzo era ridotto a sole L. 3:50 lo staio vecchio padovano. Ma questo non bastò, ed il popolo prima lo fissò a L. 3, indi a L. 2, e da ultimo in mezzo ad una tempesta di pugni e ceffate, con un frastuono assordante di bestemmie, di proteste e minacce s' impadronì di tutto il grano turco, ch' era sulla piazza. Poscia colle grida *abbasso i signori, abbasso il macinato, vogliamo polenta*, diedero l' assalto ad un magazzino e ne predarono l' intiero contenuto.

Tutto il frumento invece fu lasciato intatto.

Sul tardi arrivarono alcuni carabinieri da Bassano e si fece qualche arresto; indi nella notte, ed il mattino seguente, se ne fecero su vasta scala. Il grano turco derubato si calcola 150 sacchi.

Giudizii della stampa inglese.

Ecco un brano d' articolo del *Times*:

« Non vi ha alcun dubbio intorno al fatto che la Prussia s' acquisterà le simpatie del mondo, e qualunque possano essere stati pel passato i falli della Prussia, essa avrà questa volta tutto l' appoggio morale che raramente si nega a chi prende le armi per propria difesa. Gli è altrimenti colla Francia cui null' altro può riabilitare nell' opinione europea, se non fosse una lunga carriera di vittorie. È ancor difficile il concepire come l' Imperatore Napoleone siasi lasciato infatuare ad una determinazione sì impolitica del pari e criminosa..... Era forse un destino che le idee del Primo Impero dovessero essere dal principio alla fine il travolgimento del Secondo. . . . Guai all' Imperatore, se l' ardore delle sue truppe avrà tempo a intiepidirsi, se vi avrà qualche intoppo nell' impresa, e peggio ancora una ripulsa. Non è possibile per lui il ritorno, fuorchè come vincitore, e vincitore in quel grado a cui furono avvezzi i sudditi di suo zio ad Austerlitz e Wagram. Ma è ben dubbio, se una Solferino abbatterà la Prussia tanto facilmente, come fece l'Austria; e sebben anco fosse totalmente sopraffatta la Prussia, può darsi che dietro di lei in seconda linea si trovino schierate altre forze. »

Quasi identiche sono le espressioni del *Daily News*:

« La prima domanda, soggiunge questo foglio, che gl' Inglesi faranno in presenza di questo gran delitto e ancor maggiore calamità sarà intorno alle determinazioni del loro Governo. Non vi sarà alcun timore in alcun luogo, che l' Inghilterra si mischi nella lotta. »

Dopo aver quindi espresso il suo dolore perchè non riuscirono gli sforzi della diplomazia inglese conclude:

« Il gran movimento verso l' unificazione della Germania non s'arresterà, ancorchè la Fran-

cia riesca ad infliggere alcuni rovesci alla sua rivale. L'idea dell'unità germanica è uno dei principii germinanti della nostra età, ed è tanto certa di maturare in un grande regno germanico, quanto è certa la continuazione del corso medesimo della natura. Ma è contro quest'idea appunto, che ha ora tratta la spada la Francia, la Nazione delle idee. Per parte di questa non è che una guerra di mera ambizione ed aggressione. È il sozzo commentario del tempo alla orgogliosa pretesa che l'Impero è la pace. Nella sua età cadente l'Imperatore si lusinga forse di emulare le gesta di suo zio, e allargare il suo Impero sino al Reno: noi possiamo unicamente sperare ch'ei venga risparmiato a sperimentare i disastri di suo zio, e a vedersi cadere dalle mani insanguinate l'abusato potere.... La Francia trae dal fodero la spada e la brandisce con gioia, quasi fanciullesca innanzi agli occhi d'Europa; ma potrà forse guardarla con occhi differenti prima che la riponga di bel nuovo nel fodero. Il 15 luglio 1870 sarà un giorno celebre nella storia. Verrà conosciuto siccome il giorno di un gran delitto, il giorno in cui la Francia immerse nel caos l'Europa. Ciò che sarà per emergerne, ciò che sarà allorchè alla confusione sottentrerà un ordine novello, soltanto la storia potrà dirlo. »

Il *Morning Advertiser*, giornale radicale, qualifica con parole della massima energia il procedere di Napoleone, e, ad onta dell'abbietezza della politica finora seguita da Re Guglielmo, augura che l'integrità della Germania sia salva dalle vagheggiate rapine.

Persino il *Mornig-Post* e lo *Standard*, che fino agli ultimi giorni mostravano simpatie napoleoniche, non possono esternarsi dal qualificare la Francia come l'aggressore, al quale deve attribuirsi la maggior parte della rerponsabilità.

Il *Daily Telegraph* confessa che la Francia profferì la prima parola di minaccia e l'ultima parola decisiva prima del conflitto. Tutta questa complicazione è, egli è vero, l'eredità del 1866 ma la Francia mira indubbiamente alla conquista della sponda sinistra del Reno, e minaccia ad un tempo la Germania, il Belgio e l'Olanda.

Fra le riviste eddomadarie lo *Spectator*, per solito si favorevole alla Francia, si dichiara risolutamente contro di essa perchè scende in campo « per una futile cagione, » e dice che « Napoleone ha veramente stancata la pazienza del cielo. »

La *Saturday Rewiewe* parla con sdegno contro le voglie renane della Francia, che sono un dileggio della geografia, della storia, di ogni diritto. Riguardo all'Austria quel foglio spera che essa terrà un contegno patriottico perchè « l'Austria non può ritornare nella Germania a fianco del nemico dei tedeschi. »

Dai giornali tedeschi.

I giornali tedeschi pubblicano il testo del discorso del Re di Prussia, che combina coll'estratto datone dall'*Agenzia Stefani*, ma è qua e là più incisivo. Così, là dove il Re parla del pretesto, colto dalla Francia per muovere la guerra, è detto che ciò avvenne « in un modo da lungo tempo sconosciuto nelle relazioni diplomatiche », e che il persistervi, anche dopo ch'era stato allontanato il pretesto, avvenne « con quel disprezzo del diritto dei popoli alle benedizioni della pace, del quale la storia dei precedenti dominatori della Francia offre analoghi esempii. »

Da Coblenza fu telegrafato a Berlino il seguente proclama della Regina:

« La patria aspetta che tutte le donne siano pronte a fare il loro dovere! Spedire innanzi tutto aiuto sul Reno!

« *La Regina.* »

Scrivono dal Palatinato renano, in data del 17 corr.:

« Ieri mattina le truppe prussiane levarono tutti i raili della ferrovia sulla linea da Neunbirchen verso Bexbach. Tutte le locomotive, i vagoni, insomma tutto il materiale delle ferrovie Saarbrük e Rhein-Nahe fu ritirato a Krewznack e Bingen. Finora non si sa che i Francesi abbiano oltrepassato i confini del Palatinato. »

(N. F. P.)

A Giessen l'Università fu chiusa, perchè gli studenti sono partiti come volontarii. A Darmstadt havvi tale concitamento che supera quello del giugno 1866. La gioventù corse tutta ad arruolarsi; e così pure, per difetto di scolari dovette chiudersi il Politenico di Wirtemberg.

(N. F. P.)

I giornali di Vienna cominciano a pubblicare proclami di privati, perchè tutti i Tedeschi dalle Alpi al Belt facciano causa comune.

La *Neue Freie Presse* annunzia che in Austria furono sospesi tutti i consueti grandi esercizii campali, e perfino il richiamo dei soldati in permesso e delle riserve alle manovre d'autunno per non dare alcun pretesto a recriminazioni.

Il *Dannewirke*, giornale danese, annunzia che il 15 di sera varii uffiziali francesi sono passati per la Stazione di Woyens, per recarsi al campo danese presso Halt.

Dai giornali francesi.

Leggiamo nel *J. des Débats*:

Alcuni giornali annunziarono come imminente la pubblicazione di due proclami dell'Imperatore, indirizzati l'uno ai Francesi, l'altro ai Tedeschi. Dice ora che quei due documenti non compariranno che fra alcuni giorni, e, senza dubbio, al momento in cui S. Maestà partirà da Parigi per andare ad assumere il comando dell'esercito.

Leggesi nella *France* in data del 19:

Le dimostrazioni di piazza sono state notevolmente meno numerose e meno romorose ieri sera.

È lecito sperare ch'esse sieno finite, e che la popolazione parigina, senza perdere nulla del suo ardore, lo mostrerà d'ora innanzi in modo più calmo e più efficace.

Le notizie dei dipartimenti annunciano pure che l'esaltazione si calma, ma che lo slancio patriottico dura.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Lord Granville, di cui parecchi giornali narrano le conferenze coll'Imperatore, non ha lasciato Londra.

Il principe Gorciakoff, che si è fatto venire egualmente a Parigi, continua tranquillamente la sua stagione di bagni a Vildbad.

La *France* stessa si loda del contegno dell'Inghilterra, la quale « osservando pure una stretta neutralità, resta fedele ai suoi sentimenti di simpatia e di cordialità verso la Francia. »

Il *Messaggere del Governo*, giornale uffiziale russo di Pietroburgo, nel suo Numero del 15 luglio, ha il seguente telegramma:

Peckino 13 (25) giugno.

Il 9 (21) giugno vi fu a Tientsin una sollevazione della popolazione contro i Francesi ed i Cattolici.

Fu provocata dal sospetto assurdo, che alcuni fanciulli fossero stati ammazzati nello Stabilimento dei missionarii.

Quattordici Francesi, il console di Francia e 3 Russi, che trovavansi accidentalmente per istrada furono uccisi.

Il Consolato di Francia e lo Stabilimento dei missionarii furono incendiati e distrutti.

Ieri tutto ritornò in calma.

Tsen-go-fan, governatore generale delle Provincie di Peckino, e vincitore di Nankin nel 1864, fu spedito a ristabilire l'ordine e fare un'inchiesta.

In alcuni porti la popolazione mostra del pari disposizioni ostili contro i Cattolici.

Qui tutto è tranquillo. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Firenze 20 luglio.

Si conferma che la Francia è disposta a ritirare le truppe da Civitavecchia.

(Monit. di Bol.)

Firenze 20 luglio, ore 3 10.

È confermato che la Danimarca subordinò e condizionò la sua neutralità alla retrocessione dello Schleswig settentrionale.

Si teme un rifiuto dalla Prussia che getti la Danimarca al partito dell'alleanza colla Francia. *(Monit. di Bol.)*

Berlino 18 luglio.

A complemento d'un cenno pubblicato ieri, diamo il seguente copioso sunto di due importanti documenti del foglio ufficiale di Berlino del 17:

Lo *Staatzanz.*, per far valutare le asserzioni espresse dai ministri francesi nella 157.a seduta del Corpo legislativo, pubblica due documenti, colla riserva di ulteriori comunicazioni. Il primo, compilato coll'immediata approvazione del Re, riferisce aver Benedetti chiesto il 9 luglio al Re, che ordinasse al Principe ereditario di Hohenzollern di revocare la promessa dell'accettazione del Trono di Spagna. Il Re disse che egli non aveva dato alcun ordine di accettazione, e quindi non poteva revocarlo. In una seconda udienza, dell'11 luglio, Benedetti tentò una pressione sul Re, affinchè insistesse presso il Principe per fargli rinunziare alla corona. Il Re rispose che il Principe, era libero, nelle sue risoluzioni, e presentemente era partito. Il 13 luglio, nella passeggiata alla fonte, il Re diede a Benedetti il supplemento straordinario della *Koln Zeit.*, col telegramma privato della rinunzia del Principe di Hohenzollern, ed osservò ch'egli stesso non aveva alcuna lettera da Sigmaringen. Benedetti dichiarò che conosceva la rinunzia e domandò che il Re dichiarasse positivamente che non darebbe mai di nuovo il suo assenso a questa candidatura. Il Re respinse questa pretensione.

Nondimeno Benedetti domandò una terza udienza, per ripetere quest'oggetto. Il Re ricusò l'udienza; non avendo alcun'altra risposta a dare e dovendo, del resto, tutte le trattative passare per il Ministero Il Re aderì al desiderio di Benedetti d'accommiatarsi, salutandolo quando passava alla Stazione per recarsi a Coblenza.

Il secondo documento è la relazione dell'aiutante di servizio de Radziwil, sull'esecuzione del noto incarico datogli di respingere la domanda di una nuova udienza, fatta da Benedetti.

Lo *Staatzanz.* osserva poi come il Governo sapesse benissimo che Werther non era chiamato, ma aveva ricevuto un congedo per motivi di salute, e che gli affari erano stati rimessi al principe Solms, com'erasi fatto già spesse volte. Tutte le udienze avevano il carattere di colloquii privati, giacchè Benedetti non atteggiavasi mai qual incaricato o negoziatore. *(O. T.)*

Carlsbad, 17 luglio.

Il principe Leuchtemberg, il consigliere di Stato Muchanoff e il principe Trubetzkoi si trovano qui. La notizia d'un intervento della Russia è dichiarata un'assoluta invenzione.

(FF. di V.)

Dresda 19 luglio (sera).

Oggi si è posto in marcia il corpo d'armata sassone. *(Citt.)*

Blois 19 luglio.

L'avv. Floquet depone e svolge una proposta per ottenere la divisione per quindici accusati che non sono implicati nell'affare delle bombe.

L'avv. Floquet avendo detto il *sig. Megy*, il presidente gli fa osservare che Megy è accusato.

L'avv. Floquet persiste ed è appoggiato da alcuni avvocati.

Il signor Grandperret chiede l'esclusione di tre avvocati.

Applausi nell'uditorio. Reclami fra gli avvocati e gli accusati.

Dopo alcune osservazioni del presidente, l'avvocato Floquet riprende lo svolgimento delle sue conchiusioni. *(FF. FF.)*

Vienna 19 luglio (sera).

In un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, fu deciso di mantenere una neutralita *disarmata*. Però fu deliberato di ripristinare lo stato di pace dell'armata, che per le economie era stato fortemente ridotto.

Restano sospesi i movimenti autunnali di truppe.

Il contegno della Russia desta sospetti.

La notizia dello sgombro di Roma per parte dei Francesi piglia consistenza.

Si annunzia la conchiusione d'un'alleanza franco-spagnuola.

L'Imperatrice è partita per Neuberg presso Mürzzuschlag per dimorarvi alcun tempo. *(Citt.)*

Vienna 20 luglio.

La *Wiener Zeitung* di questa mattina pubblica il decreto che proibisce l'esportazione di cavalli da tutti i confini del territorio doganale austro-ungherese. *(G. di Tr.)*

Praga 19 luglio.

Il luogotenente è partito ieri alla volta di Vienna, col tenente-maresciallo Duca di Virtemberg. Questi porta all'Imperatore una comunicazione confidenziale del Re di Sassonia, ch'egli visitò venerdì. *(N. F. P.)*

Praga 19 luglio.

La *Politik* annunzia che Bismarck fece a Vienna una proposta di alleanze, sulle quali fu deliberato in una conferenza, alla quale assistevano il conte Beust, l'Arciduca Alberto e il conte Andrassy. Quest'ultimo si dichiarò sì risolutamente contro le proposte di Bismarck, ch'esse furono respinte. *(N. F. P.)*

Brusselles 19 luglio.

Un ordine di Bismarck, in data del 16 luglio, prescrive la soppressione di tutti i fari galleggianti e l'estinzione di tutti i fuochi sulle coste della Germania settentrionale. *(FF. FF.)*

Aja 18 luglio.

Una comunicazione fatta dal Governo alla prima Camera conferma che la Francia e la Prussia hanno dichiarato in iscritto ch'esse riconoscono e rispetteranno la neutralità dell'Olanda. Il Governo fa smentire la voce, secondo la quale una Potenza belligerante avrebbe offerto i proprii soccorsi per aiutarlo a mantenere la neutralità. Tutte le classi della guardia civica dal 1866 al 1869, che appartengono alla prima chiamata, ebbero ordine di recarsi sotto le armi.

(FF. FF.)

Lucemburgo 18 luglio.

In seguito alla comunicazione fatta dal Governo dell'assicurazione data dalla Francia e dalla Prussia, ch'esse rispetteranno, la neutralità del Lucemburgo, la Camera dei deputati ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendosi organo dei sentimenti del paese, accoglie lietamente l'assicurazione che la neutralità del Lucemburgo, garantita dalle grandi Potenze, non patirà alcun intacco e trova nelle dichiarazioni del Governo la conferma del trattato che conserva l'indipendenza della nostra patria, alla quale tutti i Lucemburghesi sono sinceramente attaccati. »

(FF. FF.)

Madrid 8 luglio.

Ieri vi fu una dimostrazione di operai, che domandavano lavoro: essi portavano bandiere sulle quali stava scritto: *Il popolo ha fame*!

La signora Mercier de Lostende è partita ieri per Biarritz. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 20. — La Dieta federale ha accettato ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Bismarck presenta alcuni documenti, dichiarando che la Prussia ricevette dal Governo francese soltanto un documento ufficiale, che è una dichiarazione di guerra.

Presenta pure un telegramma che fu annunziato alla Camera francese come una Nota-rapporto di Werther sull'abboccamento con Gramont; presenta pure una proposta di mediazione del Governo inglese, respinta dalla Prussia, ed una circolare agli agenti della Confederazione del Nord.

Monaco 19. — Contrariamente alle conclusioni della Commissione, avendo il ministro Bray affermato che i Francesi avevano invaso il territorio tedesco, la Camera votò i crediti domandati.

Forbach (*) 19. — Alcuni colpi di fuoco furono scambiati fra pattuglie di doganieri. Questo è un fatto di nessuna importanza.

(*) Villaggio nel Granducato di Baden.

Parigi 20. — Solms partì ieri sera. L'Imperatore assisterà stasera all'opera. Oggi probabilmente si comunicherà alle Camere la dichiarazione di guerra e il proclama dell'Imperatore.

Vienna 20. — Credesi generalmente che l'Austria manterrà un'attenta neutralità verso le due Potenze belligeranti, mantenendo un'attitudine passiva, senza mobilitare l'esercito.

Berlino 20. — Il Principe ereditario comanderà l'esercito tedesco del Sud. Il ministro di Baviera ricevette l'ordine d'informare Bismarck che il Governo bavarese, entrò, in base dei trattati d'alleanza, in guerra contro la Francia.

Monaco 20. — Il credito militare votato dalla Camera ascende a 18 milioni e 1/5 invece di 26 chiesti dal Governo.

Parigi 20. — È smentita categoricamente l'asserzione del ministro bavarese Bray, che i Francesi siano entrati nel territorio tedesco. Questa asserzione fece decidere la Camera a votare i crediti militari.

Parigi 20. — (*Corpo legislativo.*) — Gramont legge la dichiarazione di guerra. Dice che essendo essa stata notificata a Berlino per ordine dell'Imperatore, lo stato di guerra esiste dal dì 19 fra la Francia, la Prussia e gli alleati della Prussia. (*Applausi.*) Schneider dà atto di questa comunicazione.

È ripresa la discussione del bilancio.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel*, dice che i sudditi prussiani e degli alleati di Prussia che trovansi attualmente in Francia, saranno autorizzati a continuarvi la loro residenza finchè la loro condotta non darà alcun motivo di lagno. L'ammissione dei sudditi prussiani ed alleati sul territorio francese è subordinata alle autorizzazioni speciali che non si accorderanno che a titolo eccezionale. Le navi di commercio nemiche attualmente nei porti dell'Impero, avranno un termine di 30 giorni per partire, e riceveranno un salvacondotto.

Le navi che avranno caricato a destinazione per la Francia e per conto francese nei porti nemici o neutri anteriormente alla dichiarazione di guerra, non sono soggette a cattura. Potranno sbarcare il carico liberamente nei porti dell'Impero, e riceveranno un salvacondotto.

Il *Journal Officiel* confuta i giornali prussiani che accusano Ollivier di avere ingannato le Camere sopra i fatti che cagionarono la guerra.

Termina dicendo: Ecco gli argomenti coi quali si conta di trascinare la Germania, pella quale non abbiamo che simpatie, in una questione prussiana e renderci sfavorevole l'opinione di Europa. Speriamo che la Germania riconoscerà che non abbiamo mai cessato di essere moderati e che facciamo la guerra soltanto perchè costretti dall'inevitabile necessità della nostra sicurezza e del nostro onore.

Londra 20. — Fu pubblicato il proclama della neutralità. Esso ordina a tutti i sudditi della Regina di osservare una stretta neutralità durante la guerra, dichiarando che i contravventori perderanno il diritto di protezione inglese. Il Principe Napoleone è arrivato a Edimburgo. A Dublino vi fu una dimostrazione di 2000 persone in favore della Francia, i dimostranti portavano la bandiera francese e la irlandese.

Pietroburgo 20. — Giornali importanti di Pietroburgo e di Mosca simpatizzano colla Francia. L'ambasciatore francese Fleury che voleva prendere il comando di un corpo di cavalleria ricevette l'ordine di restare qui. La *Gazzetta della Borsa* crede che ciò significhi che la Francia desidera di mantenere buone relazioni colla Russia.

Bucarest 20. — L'ordine del giorno proposto dai radicali dice che la Camera approva il programma del Governo, che dichiara che la Rumenia resta completamente neutrale, esprimendo le sue simpatie per la Francia. Un'interpellanza sullo stato dell'esercito, sarà discussa in seduta segreta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — La Tour d'Auvergne partì ieri per Vienna tenendo la via dell'Italia.

Prevost Paradol è morto ieri in seguito a rottura di aneurisma.

Il Governo di Baden, rispondendo alla domanda della Francia, disse che non pensò mai di adoperare palle esplodenti.

Sembra che le truppe prussiane, che dapprima si riunivano fra il Lucemburgo ed il Palatinato, si ritirino ora verso le fortezze, specialmente verso quelle di Coblenza e Magonza.

Parigi 21. — (*Banca.*) Aumento: portafoglio milioni 137; anticipazioni 3 1/2; biglietti 15; conti particolari 102. Diminuzione: numerario 30; tesoro 1 1/8.

Atene 20. — Il Re ha accettato la dimissione di Zaimis, e ricusò di accettare quella di Valaoritis. Il Re incaricò Deligiorgis di formare un nuovo Gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

Rend.	da	48 50	a	48 —
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 40	»	— —
Londra	»	27 50	»	— —
Francia	»	110 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 20 luglio	del 21 luglio
Rendita fr. 3 %	65 —	64 90
» italiane 5 % in cont.	44 10	44 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	328	330
Obbl. ferr. »	210 —	210 —
Ferrovie Romane	46 25	45 —
Obbl. ferr. »	100 —	10[illegible]
Ferr. Vittorio Em. 1863	139 —	2[illegible] —
Obbl. ferrovie merid.	133 —	128 —
Cambio sull'Italia	8 —	
Credito mobil. francese	150	150
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azioni » » »	580	
Vienna 21 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 21 luglio		
Consolidato inglese	81 3/8	89 3/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Le sardelle arrivate in questi di furono anche vendute; quelle di Dalmazia a f. 15 il bar., pagamento con napol. d'oro, e quelle d'Istria a l. 24 per migl. Quantunque i cereali all'interno sieno sempre volti a sostegno maggiore; qualche affare si è potuto conchindere nei frumenti per commissioni rinovate della Toscana, senza alterazione essenziale dai prezzi anteriori. A Rovigo però notammo i cereali in maggiore sostegno, ma non molte vi ebbero conclusioni per l'esigenze nuove dei possessori, e per quella specialmente del pagamento in valuta d'oro o d'argento effettiva, onde evitare le oscillazioni attuali o presumibili della valuta legale in confronto dell'effettivo, che si fanno sensibili da alcuni giorni. Da queste varietà della valuta dipende l'inazione attuale qui pure del commercio che si trova aggravato, ed in apprensione dell'avvenire, per cui si limita alle operazioni di pura necessità e niente di più.

Le valute d'oro hanno goduto di maggiore ricerca intorno a 4 per % di disaggio in confronto dell'effettivo; il da 20 franchi più si domandava da f. 8 : 22 a f. 8 : 24, e per carta persino a lire 22 e forse più. La Rendita ital. che erasi pagata a 48 nei piccoli pezzi, pronta, decadde anche dal 46 e più, tosto che si ricevette il telegrafo di Parigi, che portava il nuovo peggioramento. Le Banconote venivano esibite da 75 a 76, ma con transazioni inconcludenti, ove si eccepisca qualche liquidazione che volevasi anticipare del fin di mese. Le incertezze politiche impongono una giusta riserva agli operatori più animosi anche in questo ramo. La Rendita ital. si pagava a 44 1/2, e lire 100 di carta per f. 37 : 50.

Ieri a Milano, la Rendita ital. retrocesse a 49 3/4; il Prestito naz. da 80 a 79; le Obbligazioni della Regia erano offerte con poco frutto a 445; le Azioni da 620 discesero a 598; il da 20 franchi, pronto, a lire 21 : 75, e lire 21 : 80 per fin di mese.

Trieste 20 luglio.

Oltre ai tre fallimenti di piccoli speculanti di ieri, ci incombe oggi il doloroso dovere di annunziare due altre notevoli sospensioni di pagamenti, cioè quella del cambiavalute A. Mandel, di cui ancora non si conosce il passivo, e del negoziante in affari di Banca e di commissione And. Bartoli, il cui passivo aumenterebbe a fior. 200,000. Diecesi che i nostri banchieri ed i rappresentanti di queste Banche e Filiali, si raduneranno questa sera per consultarsi sui provvedimenti da prendere per impedire una crisi commerciale.

Numerosi sono i fallimenti verificatisi nelle diverse piazze d'Europa, in seguito alle complicazioni politiche. Terremo cenno di un solo, certo il più terribile della Casa Gross di Vienna, il quale ha sospeso i pagamenti, con un *deficit* di parecchi milioni di fiorini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —
Berlino	»	» 4	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —
Lione	»	» 3 1/2	— — —
Londra	»	» 3	27 — —
Marsiglia	»	» 3 1/2	— — —
Parigi	»	» 3 1/2	108 15 —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 5	— — —
Vienna	»	» 5	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	49 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 90 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 19 luglio. Nessun arrivo.

Spediti:

Per *Zante e Canea*, brig. ellenico *Evangelistria*, cap. Rucies G., con 11 cassoni seppie secche, 2680 fili legname per Zante; — più, 4050 fili per Canea.

Per *Cherso*, piel. austr. *Mirra*, patr. Premuda G., con 8 sac. frumento.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Sturli G., con 7 col. manifatt., 4 col. vetrami, 8 col. medicinali, 4 cas. acque minerali, 9 bal. canapa, 2 col. libri, 242 col. carta, 10 col. conterie, 2 col. strutto, 2 sac. riso, 5 col. cuoio, 31 cas. terraglie, 144 col. frutta ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo alla Città di Monaco. — Mussi G., con famiglia, - Boeris F., negoz., ambi dall'interno, - Coffers P., - Dysehvorn C. G., ambi da Rotterdam, - Durot F., banchiere, da Bucarest, - Leyen E., impiegato, da Berlino, - Belon F., da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo l'Europa. — Millaud A., - Hengel B., - De Sarret, barone, con moglie, - Bouniol G., - Noguler L., tutti poss., dalla Francia.

Albergo Vittoria. — Frorini, - Dorigo L., - Mansi Camilla, tutti dall'interno, - Faure L., negoz., da Parigi, - Alexander, dall'America, con moglie, - Rev.° Ogilvy D., - Rev.° Ma Gregor J., ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Monti, avv., con figlio, - Asquini, - Giulichini G. B., - Rossi dott. F., - Quaglini, prof., - Biego C., - Blas G., - Ubezzi dott. G., - Calvi E., tutti dall'interno, - Ali Effendi, dall'Egitto, - Spoda N., dalla Grecia, - Tremonteil, da Parigi, - Atems, conte, con moglie, - Puppi, contessa, ambi da Gorizia, - Salvoti, barone, da Trento, - Lange, da Bernburg, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Thuillier J., - Ronki F., - Pasquinelli, tutti dall'interno, - Romheldt G., da Marburgo, - B. Scowran, - Arnold Grünbaum, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Sigg.° Gennini Colpi E., Tedeschi Marastica, con cameriera, - Giacomello E., con famiglia, - Cossa prof. A., - Benvenisti G., ingegn., - Sigg.° Gostini G., - Bianchi L., con moglie, - Azzi A., - Milanesi V., tutti poss., dall'interno.

Albergo Nuova Yorck. — Duse dott. A., - Mangiagalli P., ambi dall'interno, con famiglia, - Brenner D., dall'America, - Tonello cav. L., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Zadei R., con figlio, - Tosoni M., con famiglia, - Pizzo S., - Elena F., - Regazzoni P., - Brech A., - Aliberti E., e compagni, - Franti E., - Stergar C., - Buzzi cav. G., scultore, - Orefici G., - Zanetti A., - Pirona, prof., - Freschi, conte, prof., - Valussi P., - Scarpa M., - Freschi M., con figlia, tutti dall'interno, - Prevot C., da Nantes, con famiglia, - Garrin C., da Nizza, - Forsurt A., da Amburgo, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Muneratti L., con moglie, - Peocci C., - Brandani G., - Pellalio A., con moglie, tutti tre impiegati, - Dellevedove P., con moglie, - Deltin F., con figlia, - Rominatti T., - Toffanin P., ingegn., - Caruessi L., - Toso A., - Boschetto A., - Misio C., tutti quattro, sacerdoti, - Rugieri A., con famiglia, - Capelli G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 19 luglio.

Albergo Vittoria. — Nobili Romesio, con figlia, - Berzelli Adriano, conte di Buronzo, con moglie, - Di Toffoli cav. F., capit. di stato maggiore, - Schioppo contessa Fanny, con cameriera, tutti dall'interno, - Mullany, cap. della marina americana, con moglie, - Seton G., - Johnson R. J., - Greemoord James, - Robinson F. J., tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Calabi G., - Pontoglio G., - Filipini G., - Perroux C., - Farrina L., ingegn., - Camerini, conte, con seguito, - Romario G., ambi con famiglia, - Bosi dott. A., - Serralunga M., - Berte A., tutti dall'interno, - Severin L., da Roma, con moglie, - Rotta G., artista, da Trieste, - Wladikin, con moglie, - Sig.° Marsaukovica, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Murchi G., - Perutti C., - Chapelay J., tutti dall'interno, - Tkoveran B., - Grünbaum A., ambi da Vienna, - Neumayer, da München, - Tomgarot F., de Fasy, tutti negoz., - Kostroivicoich A., da Varsavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Candelpergher dott. B., da Rovereto, con figlia, - Hett D., litografo, da Vienna, con moglie, - Schweyer S., - Dery A., ambi pittori, dalla Prussia.

Albergo al Vapore. — Colloredo co. L., - Turbiglio avv. S., - Policretti, conte, - Castellani cav. S., - Terzani I., - Sgobbi, con figlia, - Muttoni M., con nipote, - Rivati L., - Vesilio P., - Marcon M., - Bellasio C., - Gheducci B., - Barili F., tutti cinque con moglie, - Bernardi L., - Martinoni L., - Guadagni M., con compagnia, - Ronchiato A., tutti dall'interno, - Vaset C., da Parigi, con moglie, - Suzeleki, dalla Grecia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Levi dott. A., con famiglia, - Benedetti E., con moglie, ambi dall'interno, - Rev.° Mauricio R. V., dall'America, - Pherekydis C., con moglie, - Pherekydis G., - Pherekydis M., - Marghilomer A., - Vitztum, conte, dalla Sassonia, con domestico, - Zappert Bruno, - Weinberger G., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Di Bagno Pompeo, - De Brasà, contessa, ambi dall'interno, - Armitage S., con moglie, - Elworthy F., ambi dall'Inghilterra, - Schmidt Ugo, da Stoccarda, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bergamini L., - De Prat march. E., - Tettini, maggiore, - Coletti bar. L., con moglie, - Morelli, conte, cap. di cavalleria, tutti dall'interno, - Jue E., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bocolari cav. G., con famiglia, - Guglielmini F., - Monferini F., - Belli P., tutti tre con moglie, - Pelizzari C., con sorella, - Monti bar. S., - Marchi A., - Benza, con cugina, - Cervella, - Codignolo A., ambi dott., - Gasperini T., - Sallaz L., negoz., - Savini G., ingegn., tutti dall'interno, - Janni G., da Roma, con famiglia, - Rosenzweig G., da Trieste, - Comneno, - Genovef Elena, - Banbachi N., - Stilano Evangelino, tutti quattro dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Noy A., negoz., - Lazzaroni A., - Bollati E., - Ravina G. B., tutti dall'interno, - Diedrich C., da Vienna, con moglie, - Stropmeyr, vescovo, dalla Croazia, con secretario e servo, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 4[illegible] dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 15 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 2 . [illegible] pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 6 . 40 ant.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 48 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore [illegible] pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Treviso: ore 6 . [illegible] ant.; — ore 5 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore [illegible] ant.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 22 luglio, ore 12. m. 6 s. 8.4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello del mare.
Bollettino del 20 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	762 54	761 39	761 [illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutto	21 9	25 8	[illegible]
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 4	20 5	[illegible]
Tensione del vapore (mm.)	14 86	15 52	[illegible]
Umidità relativa	75 0	60 0	[illegible]
Direzione e forza del vento	N. E.°	E. S. E.°	O. N. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	2	0	[illegible]
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 28 8
» min. 20 8
Età della luna giorni 21.
Fase: U. Q. ore 3.6 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola, in Inghilterra e nella Francia.

Il cielo è sereno; [illegible]; spira il vento di Greco.

Continuerà il buon tempo col dominio della corrente [illegible]

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 luglio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

— Sabato, 23 corr., si darà la prima rappresentazione dell'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Marionette, sotto la direzione dei fratelli Gregoire. — Grande [illegible] rappresentazioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 1/2.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 23 luglio. — N. 196

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 la semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 LUGLIO.

È ora più che mai opportuno di seguire il sistema di S. Tommaso. In tempo di guerra un po' di scetticismo non istà male.

Ieri, per esempio, la *Presse* di Vienna diceva che i Francesi avevano preso d'assalto Manheim. La *Gazzetta Ticinese* ci riferiva che il generale Douai era stato *ucciso*. La *Gazzetta Ticinese* non diceva come il generale fosse stato ucciso, e poichè non accennava a conflitto, era difficile credere che fosse stato ucciso dai soldati prussiani. Questa ultima notizia si è poi confermata. Il generale Douai è morto, come poteva morire anche se non iscoppiava la guerra, di morte naturale.

I dispacci farebbero credere oggi che i Prussiani non vogliano fare la guerra ardita del 1866, ma, avendo a fare con un nemico audacissimo, vogliano stancarlo con una guerra difensiva. Si *dice* dunque che ora si ritirino dietro le fortezze di Coblenza e di Magonza.

Forse essi vogliono guadagnar tempo, per lasciar modo ai contingenti militari degli Stati del Sud, di entrare con essi in campagna. La guerra difatti è già dichiarata dalla Baviera alla Francia, e l'inviato francese a Monaco ha ricevuto i suoi passaporti. Il ministro bavarese a Berlino ne ha dato notizia ufficiale al conte di Bismarck. Lo stesso avvenne, secondo i dispacci d'oggi, anche da parte del Virtemberg.

Sebbene i giornali francesi, come la *Liberté* e il *Pays*, i quali hanno smarrito, a quanto pare in questa occasione, il significato grammaticale delle parole, vadano dicendo che la Francia fa la guerra per *liberar* la Germania dalla tirannia della Prussia; sebbene il *Pays* dica che i Sassoni e i Bavaresi devono aprir loro le braccia, come ai loro liberatori, pure sembra che quei giornali non sieno molto fortunati in queste loro dichiarazioni di amore alla Germania. I giornali della Germania del Sud sono in generale, tranne alcuni che appartengono al partito particolarista, ardentissimi contro la Francia. È vero che a Parigi s'è trovato la spiegazione già pronta! Quei giornali, dicono, sono venduti al sig. di Bismarck! La spiegazione è facile e leva anche il disturbo della confutazione!

Il Corpo legislativo di Francia sarà prorogato sabato, il Reichstag è già prorogato al 31 dicembre. Si spera forse che al 31 dicembre sia tutto finito?

Se il Corpo legislativo si chiude, senza che scoppii sul capo del sig. Ollivier una tempesta, egli può ringraziarne lo spirito patriottico dei deputati francesi, che non vogliono in questo momento dare all'Europa lo spettacolo d'una crisi. Ma la dimissione di quel ministro è chiesta imperiosamente da molte parti.

Il sig. Ollivier ha difatti fatto la più magra figura in tutta questa faccenda. Egli fu detronizzato da un giorno all'altro, quando poteva ancora lusingarsi di essere il presidente di fatto del Gabinetto.

Quando fu annunciato il ritiro della candidatura di Hohenzollern, egli nei corritoi della Camera aveva detto ai deputati che l'incidente era *vidè* e aveva dato la pace per sicura.

Dopo, una volontà più forte della sua deve essere intervenuta, poichè il dì seguente il sig. Gramont ha detto alla tribuna che l'incidente era *vidè* bensì, ma *avec l'Espagne*, e in quanto alla Prussia continuavano le trattative

Venne poi il malaugurato dispaccio da Ems, che fu il segno della guerra. Il sig. Ollivier parlò alla Camera nella discussione sulla domanda dei crediti per la guerra e pronunciò il più scolorito dei suoi discorsi.

Egli doveva provare la necessità della guerra, e, senza volerlo, accennava agli argomenti in favore della pace. Fece un lungo pettegolezzo, per sostenere che la Prussia avea provocato. Si nascose dietro un dito. *Noi subiamo la guerra*, disse il sig. Ollivier. *Voi la subite, signor ministro*, gli rispose con una allusione fulminante il signor Guyot-Montpayroux.

Di più il sig. Ollivier ricevette uno schiaffo nella Camera, applicatogli dalle mani del suo collega degli affari esteri, il sig. di Gramont, ch'è divenuto il vero capo del Gabinetto.

Poichè un deputato alludeva al dispaccio del ritiro della candidatura, che aveva fatto dire nei corritoi della Camera che l'incidente era *vidè*, il sig. di Gramont rispose sdegnosamente ch'egli non aveva ad occuparsi di ciò che si diceva nei corritoi della Camera. Ma, si rispose al ministro, fu il guardasigilli stesso che l'ha detto!

Fatto sta che il sig. Ollivier, il quale aveva vagheggiato una politica pacifica, fu buttato giù di sella dal sig. di Gramont, e che i giornali chieggono ora al signor *Ollivier* la dimissione, anche per non compromettere la propria dignità.

La *Liberté* diceva anzi che i deputati di destra e di centro destro volevano fare dei passi per ottenere la dimissione del signor Ollivier e degli altri ministri, che avevano seguita una politica pacifica. La *Liberté* vuole un Gabinetto della guerra, e non permette che tenga il portafoglio nessuno che abbia avuto tendenze pacifiche.

Se il Corpo legislativo si chiude domani, prima che si faccia una dimostrazione contro Ollivier, questo pericolo sarà scongiurato. Ma resterà però sempre la pressione dell'opinione pubblica e dei giornali, contraria al sig. Ollivier. Questi ha difatti il torto di non aver saputo mantenere la direzione del Gabinetto nelle proprie mani.

Si lasciò spingere da opposte correnti e non seguì nè una politica schiettamente pacifica, nè una politica bellicosa. Perdette il timone e sta per naufragare. E convien dirlo, naufraga senza destare la pietà d'alcuno, poichè la sua politica parve troppo indecisa.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il primo volume dell'opera del capitano Luigi Chiala, col titolo: *Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza.*

Questo primo volume porgerà al lettore il modo di apprezzare il grande studio che l'autore mise a rintracciare i fatti e ad esporli imparzialmente, giovandosi di documenti ed informazioni assai autorevoli.

Come saggio noi pubblichiamo alcuni passi che narrano l'abboccamento del conte di Bismarck con l'Imperatore Napoleone a Biarritz.

Si può dire che là fu gittato il seme della guerra che ora tiene inquieta l'Europa.:

« Dopo che nel gennaio di quell'anno (1863) l'Imperatore (Napoleone III) non era riuscito a vincere la resistenza dell'Austria all'impresa della ristorazione della Polonia, egli aveva omai rinunciato alla politica delle ardite iniziative. D'altronde, la presenza di un uomo come il Bismarck nei consigli della corona di Prussia, dovette apparire all'Imperatore come utilissima ad ottenere, anche con una politica più rimessa da parte sua, i due grandi scopi della sua ambizione: l'indipendenza completa dell'Italia, e il riacquisto dell'antica frontiera francese del 1814.

« Una sola parola dell'Imperatore avrebbe bastato a impedire l'invasione dello Schleswig; ma la speranza che gli errori o le imprudenze altrui avrebbero offerta un'occasione favorevole all'ottenimento dell'uno o dell'altro dei suoi scopi o di tutti e due ad un tempo, lo trattenne più che altro motivo qualsiasi a pronunciarla. E a lord Cowley che in sullo scorcio del gennaio 1864 gli domandava se in niuna eventualità avrebbe aiutato la Danimarca, rispose nettamente come provasse una grande ripugnanza per ogni provvedimento, il quale lo obbligasse ad opporsi colle armi ai voti dei tedeschi, e come non volesse per altra parte accrescere la sfiducia e i sospetti dell'Europa intorno ai pretesi suoi disegni d'ingrandimento sul Reno. Il vero si era che l'imperatore non voleva, intervenendo troppo presto, prevenire gli screzi che nella sua previsione non dovevano tardare a farsi palesi fra le due grandi Potenze germaniche. *Nous amenerons les puissances allemandes à se tirer des coups de canon*, aveva egli detto al Nigra; e la stessa cosa aveva ripetuto al conte Pasolini, accennando, per l'impresa della Venezia, al dissenso che sarebbe nato tra l'Austria e la Prussia per la guerra danese.

« Il contegno della diplomazia francese sia durante le ostilità, sia durante la conferenza tenutasi a Londra nel maggio e giugno del 1864 dimostra evidentemente come lo scopo dell'Imperatore fosse quello di sollecitare gli umori ambiziosi e guerreschi della Prussia; a tal che il Gabinetto inglese andò fino a supporre che tra la Corte di Berlino e quella delle Tuileries esistesse un accordo segreto.

« Un uomo come il Bismarck aveva tutt'altro bisogno che di uno stimolo ad agire; per altra parte era anche troppo sottile per non divinare il segreto movente del nuovo indirizzo nella politica francese.

« Qualunque si fosse, del resto, lo scopo più o meno dichiarato della politica francese, questo era evidente che fra i desiderii del Bismarck e quelli dell'Imperatore esisteva un punto di contatto; il Bismarck, cioè, tanto desiderava che fosse lasciato agire, quanto l'Imperatore desiderava che il Bismarck agisse. Il ministro prussiano profittò di questo felice accordo fra le due volontà; e quanto al resto, lo abbandonò al caso. Il guadagno sarebbe stato del più abile o del più fortunato, e possibilmente, anche di tutti e due se il giuoco fosse riuscito a maraviglia. Era la politica del secolo XVIII portata in pieno secolo XIX.

« Non erano appena firmati i preliminari di pace colla Danimarca, che il Bismarck, all'apogeo dei suoi trionfi per avere riconosciuto che poteva tutto osare col conte di Rechberg, volle scandagliare fino a qual segno la politica francese gli avrebbe lasciato libero il campo dell'azione. Il celebre ministro di Stato dell'Imperatore Napoleone, il signor Rouher, trovavasi allora ai bagni di Carlsbad. Il Bismarck avviossi a quella volta, ed ebbe parecchi colloqui col ministro imperiale, nei quali, con quella franchezza che più di una volta per essere soverchia fu presa per simulazione, espose i suoi disegni. Erano quelli stessi che nel 1862, durante la sua missione a Parigi, aveva avuto occasione di esporre, senza ombra di riserbo diplomatico, a quanti lo avvicinavano. La Prussia, cioè, avere bisogno d'ingrandirsi fino al Meno, per potere svincolarsi dalla pressione su lei esercitata dall'Austria e dalla Russia; siffatto ingrandimento non essere tale da dovere far ombra alla Francia, la quale al postutto potrebbe annettersi il Belgio: la Prussia e la Francia concordi essere in grado di risolvere le più gravi questioni pendenti, e prima fra tutte la veneta, ecc. Questi stessi discorsi due mesi dopo furono ripetuti dal Bismarck all'Imperatore in Biarritz. Secondo le più autorevoli versioni, l'Imperatore, giusta il suo solito, lasciò che l'interlocutore desse il più ampio sfogo al suo discorrere, ma egli stesso parlò poco e fu riservatissimo, così però che tale sua riserbatezza non apparisse punto come un indizio di ostilità ai progetti di cui lo si era intrattenuto. L'Imperatore stimava il ministro prussiano come un utile strumento; ma non aveva in lui quella fiducia che aveva dimostrato al Cavour in Plombières sei anni prima; epperò bastogli che il Bismarck lasciasse Biarritz più deciso che mai a impegnare la sua partita.

« Non si può dire che l'audacia abbia fatto difetto al ministro prussiano dall'ottobre 1864, in cui lasciò Biarritz, fino all'agosto dell'anno seguente. Se il Re Guglielmo non avesse avuto la « sventura » di essere « troppo onesto, » nella prima settimana del detto mese « le cose erano « combinate in siffatta guisa che noi avremmo « potuto assistere ad una rappresentazione com- « pleta in pieno secolo XIX della politica di Fe- « derico II, a un colpo di rapina cinicamente « preparato nel Gabinetto ed effettuato col mez- « zo di qualche ardita manovra sul campo di bat- « taglia. » La Convenzione di Gastein, succeduta a questa crisi, dovette essere interpretata dalla Corte delle Tuilerie come il primo passo ad un riconciliamento tra l'Austria e la Prussia; quindi quella irritazione del disinganno la quale trapela nella circolare del Drouyn di Lhuys del 29 agosto, ch'era pur rimasto silenzioso, allorquando altri atti ben più gravi del ministro prussiano avevano suscitato lo scandalo in tutta l'Europa incivilita. Il Bismarck avrebbe voluto immediatamente ritornare a Biarritz per tranquillare l'Imperatore, ma il Re Guglielmo gliene fece un divieto assoluto, non reputando dignitoso pel suo ministro il visitare un paese, il cui Governo aveva assunto un atteggiamento così ostile verso la Prussia.

« Pure il Bismarck sentiva la necessità grande d'un nuovo colloquio coll'Imperatore pel trionfo della sua politica. Fece perciò sapere in via ufficiosa a Parigi come dovesse fare importanti comunicazioni, ed insistette sulla necessità che il Governo francese vedesse modo di dare un'interpretazione attenuante alla circolare del 29 agosto, perchè il Re non si opponesse più a lungo alla sua partenza. Il sig. Drouyn di Lhuys, che non desiderava di meglio, compiacque a questo desiderio con suo ufficio del 23 settembre. Il Bismarck ottenne, non però ancora senza difficoltà, il consenso del Re, ed ai primi d'ottobre partì per Biarritz, facendosi precedere da una pubblicazione anonima, impressa in Parigi, sotto il titolo: *La Convention de Gastein.*

« La Germania intiera (ivi era detto) è in- « vasa dall'irresistibile desiderio, dall'impetuoso « bisogno dell'unità. La Prussia ha il sentimento « istintivo ch'è per mezzo di lei che la Germa- « nia deve raggiungere quest'unità, la quale non « è stata finora che un sogno quasi ineffettuabile; « essa è alla testa del movimento, e rappresenta « in Germania la parte d'iniziativa che la Fran- « cia della rivoluzione ha rappresentato in Eu- « ropa. » La Francia deve essa adombrarsi pel còmpito che la Prussia si è incaricato di far trionfare? « No » rispondeva lo scrittore ufficioso del ministro prussiano. « La Francia e la Prussia so- « no, od almeno dovrebbero essere alleate natu- « rali, collegando le loro forze e la loro potenza « per far prevalere in Europa la causa della ci- « viltà e della libertà. Esse possono stendersi una « mano amica al disopra delle onde di quel Re- « no che le unisce ben più che non le separi. « Nemiche, sonosi fatte a vicenda gran male senza « profitto nè per l'una, nè per l'altra; amiche « e unite all'Inghilterra ed all'Italia, possono gui- « dare i destini dell'Europa. Coll'amicizia del- « l'America, regolerebbero quelli financo del mon- « do intero. »

« Il Gabinetto francese fu desideroso di dimostrare al Bismarck quanto vivo fosse l'interesse che l'esposizione del suo programma aveva destato in lui. Fu fatto perciò rispondere da un diario ufficioso con una serie di articoli sulla *politica della Prussia*, ristampati poi in forma di opuscolo, nei quali, dopo essersi riconosciuta la necessità di un ingrandimento di questa Potenza e di una trasformazione della vecchia e morente Confederazione Germanica, fu dichiarato quale avrebbe dovuto essere l'atteggiamento della politica imperiale dinanzi a questo nuovo ordine di eventi.

« Secondo i concetti del pubblicista imperiale non sarebbe stato conveniente per la Francia di profittare dell'occasione per togliere alla Prussia le Provincie renane, non già perchè si avesse un egual titolo ed un diritto migliore di quello per cui i Prussiani strapparono lo Schleswig alla Danimarca, ma perchè ogni attacco sul Reno « porrebbe un termine ai dissensi interni della « Germania, la riconcilierebbe contro la Francia « ed assicurerebbe alla lega delle tre Potenze « del Nord da sollecita cooperazione dell'Inghil- « terra. » La Francia avrebbe piuttosto dovuto serbare un contegno di aspettazione, ravvicinarsi diplomaticamente alla Prussia, rassicurarla sui suoi intendimenti, ed offrirle tutte le guarentigie possibili di una *neutralità benevola*. Tranquilla dal lato della Francia, « la Prussia avrebbe pro- « seguito con una energia crescente nei suoi « disegni di egemonia tedesca. Ben lungi dal pa- « ventare un conflitto coll'Austria, l'avrebbe ri- « cercato, anzi, provocato; la forza delle cose « e l'affinità degl'interessi avrebbe stabilito in- « fallibilmente un'*alleanza tra la Prussia e l'I- « talia*, alleanza il cui compenso sarebbe per « quest'ultima *l'acquisto della Venezia*, e per « l'Europa la soluzione di una questione che « non ha potuto fin qui risolvere..... »

« Dopo avere ancora dimostrato come conseguenze inevitabili di così liete eventualità la fine della lega del 1815, e l'accordo della Francia, della Prussia e dell'Italia per la risoluzione di grandi problemi europei, lo scrittore ufficioso conchiudeva: « Una politica, mercè la quale « senza guerra, senza pericolo e per il solo ef- « fetto di un accordo morale e puramente di- « plomatico, sarebbe possibile *compiere l'indi- « pendenza d'Italia*, ricostituire la Germania e « spezzare il fascio della lega europea, una politica siffatta non mancherebbe, al postutto, nè di fecondità, nè di grandezza. »

« Compilato nello scopo speciale d'incuorare la Prussia a imprese audaci, il programma ora esposto raggiungeva perfettamente il suo fine, e doveva rassicurare una volta meglio il ministro di Re Guglielmo che i malumori suscitati dall'annuncio della Convenzione di Gastein erano del tutto svaniti.

« Il Bismarck ebbe un primo colloquio col Drouyn di Lhuys a Parigi il 1° ottobre, e la sera del 2, accompagnato oltre che dalla propria famiglia, da un impiegato superiore del suo Ministero, che aveva seco condotto da Berlino, partì per Biarritz, ove alcuni giorni appresso recossi altresì il conte di Goltz. È probabile che considerando il grave rischio in cui sarebbesi lanciato, coll'abbandonarsi interamente in balìa degli avvenimenti, nutrisse ora il desiderio di prendere coll'Imperatore alcuni accordi concreti. Ma, sia che questi non avesse fiducia nel carattere d'un uomo di cui tutta Europa diffidava, sia che riconoscesse impossibile una ferma intelligenza su di un punto essenzialissimo del suo programma, sia per altre ragioni di non lieve momento, l'Imperatore non uscì dal suo riserbo consueto, e non fu possibile al Bismarck, se pure realmente lo desiderò, di ottenere altro che dichiarazioni verbali più o meno esplicite, e in ciò solo concordi che dinotavano, in chi le faceva, un desiderio che la Prussia non si accordasse coll'Austria.

« Secondo le più autorevoli informazioni, corroborate in parte da discorsi tenuti da Bismarck stesso in varie occasioni, la sostanza dei varii colloquii ch'egli ebbe coll'Imperatore a Biarritz dapprima, e a St-Cloud successivamente, sarebbe presso a poco la seguente:

« Il ministro prussiano rassicurò l'Imperatore che niuna alleanza o accordo qualsiasi esisteva tra le Potenze del Nord; dichiarò che la Convenzione di Gastein era solo *un temps de rèpit* che la Prussia era stata nella necessità di prendersi prima di venire a un conflitto risolutivo coll'Austria; avrebbe ben egli saputo trovar modo di trascinare l'Austria a portare la questione dei ducati alla Dieta, per avere un appiglio di accusarla della violazione dei patti sanciti a Gastein. L'esercito prussiano essere bene *armato* ed in grado di affrontare, anche solo, l'esercito austriaco. In ogni caso contare sulla cooperazione dell'esercito italiano per una diversione nel Veneto. Il successo essere immancabile e potersi alla perfine realizzare il programma imperiale di un'*Italia libera dall'Alpi al l'Adriatico.*

« L'Imperatore rispose, che quanto a lui avrebbe proseguito nella politica adottata dal 1863 in poi, di non ingerirsi punto nelle cose germaniche, e di lasciar libero sfogo alle volontà delle popolazioni: desiderare vivamente due cose: che *l'Italia acquistasse la Venezia*, e fossero rispettati i voti dei danesi dello Schlesvig, di essere riuniti alla madre patria. Dichiarò che non poteva assumere impegni per l'avvenire; non ambiva ingrandimenti territoriali; ma questi avrebbero potuto diventare una necessità per lui *si la carte de l'Europe venait à être modifiée au profit exclusif d'une grande puissance, et si les provinces limitrophes demandaient, par les voeux librement exprimés, leur annexion à la France.*

« Il Bismarck promise all'Imperatore che avrebbe fatto ogni sforzo per ottenere dal Re Guglielmo un omaggio al principio delle nazionalità, retrocedendo alla Danimarca i lembi settentrionali dello Schleswig. Quanto agl'ingrandimenti territoriali, riconobbe perfettamente l'equità delle riserve espresse dall'Imperatore; soggiunse che, personalmente, avrebbe saputo, all'occorrenza, essere più *prussiano* ancora che *tedesco*; ma giacchè era impossibile vincere su questo punto « i pregiudizii » del suo Sovrano, essere necessario cercare il compenso territoriale nel Belgio, cedendo Anversa all'Olanda per neutralizzare l'opposizione dell'Inghilterra. Pare che il ministro prussiano si diffondesse assai su questo proposito, giacchè l'Imperatore, sorridendo, lo interruppe ricordandogli la favola di La Fontaine sulla pelle dell'orso, e lasciando in lui il dubbio se il compenso proposto lo appagasse o no.

« Il Bismarck non aveva ottenuto nella sua gita in Francia tutto ciò che probabilmente si riprometteva; ma, in fondo, tornò sodisfatto a Berlino (7 novembre) e fermamente deciso a provocare un conflitto coll'Austria. Che importava a lui che l'Imperatore lo spingesse alla guerra nella previsione, forse, che la Prussia sarebbe stata battuta? L'essenziale pel Bismarck era, come già abbiamo accennato, che lo si lasciasse incominciare. Circa il resto... *il est bon quelquefois*, poteva egli ripetere col vincitore di Rossbach, *ne compter avec les caprices de Sa Sacrée Majesté le hasard!*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 20 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 2 giugno col quale la Provincia di Messina è autorizzata a stabilire per la durata di anni quindici, dalla data del Decreto medesimo, N. 4 barriere per la riscossione dei pedaggi nella strada provinciale *Messina-Marine*, da Pietra di Roma al Finale, in base alla tariffa annessa allo stesso Decreto.

2. Nomine e disposizioni fatte nell'uffizialità dell'esercito.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. Una serie di disposizioni nel personale carcerario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili, e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* le seguenti notizie veramente desolanti:

Ci scrivono da Imola in data 17 luglio corrente:

« L'altro giorno vi furono 23 grassazioni in via Selice! Ieri una invasione di cinque malandrini in casa di un sig. Berzantini abitante in parrocchia di Bubano, con furto di diecimila lire (L. 10,000)!

« Anche nel territorio di Medicina vi furono domenica varie aggressioni con ferimenti.

« Stampate queste notizie, perchè a noi non resta ormai altra risorsa che annoverare quotidianamente al pubblico i fatti che accadono, per vedere se finalmente il Governo prende quei provvedimenti che da un tale stato di cose sarebbero richiesti. »

Il dividendo delle Azioni della Banca nazionale per il primo semestre 1870 è stato fissato in lire 90 per ogni Azione.

Il *Giornale di Roma* del 19, rendendo conto della proclamazione del dogma dell'infallibilità, scrive che i Padri presenti ascendevano al numero di 535; e di essi 533 dettero il loro voto affermativo, 2 negativo.

La *Nazione* ha a questo proposito:

Una corrispondenza da Roma, giuntaci ieri sera, ci annunzia che i due Vescovi che risposero *non placet* nella seduta pubblica furono monsignor Ricci Vescovo di Cajazzo, ed un prelato americano, il Vescovo di Litterock.

GERMANIA

In Berlino venne presentato al Re il seguente indirizzo:

Serenissimo e potentissimo Re! Graziosissimo Re e protettore della Confederazione germanica del Nord! In questi giorni di pericolo, in cui l'onore della Germania e della Prussia è temerariamente offeso dalla tracotanza francese, in cui la pace e la sicurezza, senza alcun motivo, sono criminosamente minacciate, il popolo si sente spinto ad esternare alla Vostra Maestà Reale la fedeltà inconcussa, l'entusiasmo generale per la lotta. Come negli anni 1813-1815 alla Maestà Sovrana dell'Augusto padre vostro, ogni Prussiano starà col sangue e coi beni a fianco del suo glorioso Duce, e il popolo fedele prega la M. V. soltanto d'una cosa: di non darsi posa finchè questa baldanza francese non venga umiliata per sempre, e la Germania non sia ristabilita e assicurata nella sua antica grandezza. In questo momento non abbiamo che una parola: Con Dio pel Re e per la patria! *Hurrah* nella fedeltà, nella devozione, nella completa sicurezza.

Uomini del popolo prussiano.

A questo indirizzo furono apposte molte migliaia di firme.

La *Nordd. All. Zeit.* accusa di mendacità e frivolezza il ministro francese, pel modo con cui si espresse alla Camera sulla questione del momento, e in ispecialità sugli ultimi avvenimenti di Ems. Nulla di più assurdo, dice essa dell'accusa che il Re non abbia voluto ricevere l'ambasciatore francese, dacchè questi in un luogo di bagni, dove non si trovava alcun ministro, s'era di tal modo attaccato, ospite giornaliero, alla vita privata del Re, che soltanto la cavalleresca gentilezza propria di S. M. poteva rendere possibile un contegno così privo di riguardi. Dopo che S. M. ebbe esternato ripetute volte, ma inutilmente, il legittimo desiderio che il sig. Benedetti proseguisse le ulteriori trattative col Ministero degli esteri in Berlino, l'ambasciatore insistette tuttavia ripetutamente e perentoriamente verso l'aiutante d'ala di servizio, nella pretesa d'un'immediata nuova udienza privata in Ems « fosse pure — come si espresse coll'aiutante d'ala principe Radziwill — per sentirsi ripetere le parole già dettegli da S. M. »

Di fronte a tale insistenza S. M. dovette necessariamente rifiutare ogni ulteriore ricevimento, e il tentativo fatto dal signor Benedetti di trattenere il Re, al momento della partenza, sulla gradinata della Stazione venne da S. M. evitato con un gentile saluto di congedo.

La *Mecklenb. Zeit.* scrive: « La guerra fra la Francia e la Germania settentrionale potrebbe venir combattuta non soltanto al Reno, ma ben anche sul mar Baltico. Otto giorni dopo la dichiarazione di guerra una flotta francese può aver passato il Sund. Una delle prime disposizioni sarebbe quella di assicurarsi un comodo luogo di sbarco alle coste germaniche, e uno sguardo sulla carta mostra che come tale non ve n'ha uno più opportuno della non difesa baia di Wismar. L'isola di Poel è come fatta apposta per lo sbarco d'un gran corpo di truppe, il quale potrebbe di là senza molestia imbarcarsi di nuovo. Si potrebbe però ancora assicurare contro un'invasione nemica l'isola di Poel e la baia di Wismar, senza il possesso della quale la prima non ha alcuna importanza. Quale sarebbe perciò il mezzo più adattato, possono facilmente giudicarne gli esperti, tanto più che il terreno è favorevolissimo in generale ad opere di difesa contro un attacco dalla parte di mare. »

A questi cenni la *National-Zeitung* aggiunge quanto appresso: « È da osservarsi del resto che la Francia ha urgentissimo motivo di concentrare tutta la sua armata contro i confini orientali, e che difficilmente potrebbero adoperarsi grandi corpi di truppe per far dalle coste del mar Baltico importanti invasioni nell'interno; vero è tuttavia che le città marittime abbisognano di difesa. »

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti notizie militari:

Nel Badese, sin dalla notte di venerdì a sabato furono levati tutti i soldati in congedo e dall'Oberland mandati nell'Unterland, ed indi a Rastadt. Parecchie perturbazioni nel servizio delle strade ferrate badesi, che di solito è regolarissimo, provano che vi si opera un grande movimento militare.

Dalla Francia si è ricevuta il 16 la notizia dell'imminente arrivo di un corpo di 6000 uomini, nell'angolo che forma l'estremo confine franco-badese-svizzero. Queste truppe devono far parte dell'ala destra della linea del corpo d'armata, ch'è sotto gli ordini del generale Trochu.

La *Nazione* ha in data di Sciaffusa 17, la seguente notizia, che spiega forse come si fosse sparsa la voce in Baviera che i Francesi avevano violato il confine:

È corsa voce presso la frontiera tedesca che un Corpo francese di 80,000 uomini sia entrato, senza colpo ferire nel Palatinato (Baviera renana) passando per Zweibrücken (Due Ponti) per dirigersi, coperto dalla parte del Reno, sul suo fian-

co destro, per l'Hundsrück, la continuazione della catena de' Vosgi. Se è vera la notizia, o se un tal fatto si verificasse ne' prossimi giorni, il corpo medesimo lascierà così a destra, dall' altra parte di questa catena, le fortezze bavaresi di Laudau e Geromesheim. La Baviera non essendo ancora preparata, e non avendo deciso che in questi ultimi giorni di mobilitar l'esercito, le sue truppe residenti nella Baviera renana si concentrano in queste due fortezze. Le truppe badesi, assiane e prussiane si sono agglomerate sulla linea da Magonza a Rastadt; queste due fortezze son piene di gente, e ben fornite di tutto ciò che occorre per sostenere un assedio. Ieri si contavano già circa 200,000 uomini, e continuamente giungono rinforzi. Kekl è occupata: i Badesi hanno interrotto il ponte del Reno. Nondimeno non si scorge ancora da questa parte nulla che faccia supporre un assalto de' Francesi, i quali si mostrano riservati su tutta questa linea fino a Basilea.

Quest' ultima città svizzera è fortemente occupata da truppe federali, le quali debbono difender la neutralità. Voi sapete che la Svizzera ha già messo in arme cinque divisioni (50 a 55 mila uomini), e che tutta la milizia, compresa la *landwher*, ha avuto l'ordine di star pronta a marciare. Si aveva ragione di credere da principio che un primo attacco de' Francesi potesse esser diretto contro la frontiera dalla parte di Sud-Ovest, per circondar la Selva Nera e minacciare la piazza forte di Ulma. Per ora non pare più; ma chi risponde del domani?

FRANCIA

Leggesi nel *Journal Officiel*:

L'Imperatore ha deciso di non ricevere sia al quartiere generale, sia ai quartieri generali dei corpi d'armata, nessun volontario, nessun ufficiale straniero, in una parola nessun individuo estraneo all'esercito.

La *France* dice che la Polizia avrebbe operato a Parigi l'arresto di parecchi agenti prussiani, indiziati di mene politiche all'interno, e di distribuzione di denaro.

Noi crediamo di poter aggiungere, dice la *France*, che le persone arrestate in numero di tre, hanno ricevuto ordine di lasciare il territorio francese.

La stampa francese ha aperto, come abbiamo già annunciato, una sottoscrizione patriottica in favore dell'armata di terra e di mare e della guardia mobile.

Le offerte piovono da tutte le parti.

Il Comitato provvisorio ha stabilito di dividere le offerte in tre parti nel seguente modo:

1. *parte*. Venticinque per cento da distribuire ai reggimenti per migliorare l'ordinario.

2. *parte*. Venticinque per cento per le madri, le mogli, o i figli delle guardie nazionali mobili, che non si possono lasciare nella miseria quando chi li mantiene va a battersi sulle frontiere.

3. *parte*. Cinquanta per cento, immobilizzato, sinchè l'Assemblea generale abbia stabilito sul loro impiego; soccorsi ai feriti e pensioni dopo la guerra.

Tutti i giornali francesi pubblicano liste di offerte patriottiche. Alcuni impiegati rinunziano, durante la guerra, a tutto o parte dei loro stipendii. La *Presse*, però, fa notare che queste offerte provengono da impiegati modestamente retribuiti, e che finora nessuno di quelli che percepiscono grossi stipendii ha seguito il loro esempio. Abbondano anche le sottoscrizioni per i feriti e le famiglie dei soldati.

Alcune case di commercio conservano il posto per i loro impiegati chiamati sotto le armi. Una fra le altre, il *Bon marché*, promette di pagar loro anche 15 franchi al mese finchè stanno sotto le armi, e di provvedere al loro avvenire se ritorneranno mutilati.

Il *Figaro* ha pubblicato una lettera del conte di Bruke, segretario del Re di Prussia, al signor Thiers, per congratularsi con lui delle parole pronunziate al Corpo legislativo. Il signor Thiers dichiara nei giornali che quella lettera è una indegna ed odiosa invenzione. *(Opin.)*

Si legge nel *Pays*:

« Parecchi giornali ritornano, a buon diritto, sulla questione delle palle esplodenti, e ricordano che il Granduca di Baden non aderì alla Convenzione di Pietroburgo. Crediamo sapere che il maresciallo Le Boeuf ha preso le necessarie disposizioni, affinchè, nel caso che un qualche corpo di belligeranti appartenente all'esercito prussiano facesse uso di quei proietti, l'esercito francese ne sia immediatamente provvisto, e in quantità sufficiente. »

Nei giornali di Parigi troviamo due smentite, la prima che si voglia stabilire un Consiglio di reggenza (questo sarà affidato soltanto all'Imperatrice); la seconda che il Corpo legislativo debba separarsi prima di aver votato il bilancio della città di Parigi. *(Opin.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella seduta del Consiglio comunale di Vienna, tenutasi il giorno 15 corrente, il consigliere comunale Ebersberg e quarantuno socio presentarono la seguente proposta d'urgenza:

« Gli ultimi avvenimenti politici misero in una febbrile agitazione, facile a comprendersi, la popolazione di Vienna, città capitale e di residenza; e tanto più, in quanto che l'Amministrazione dello Stato manca dell'appoggio parlamentare della Rappresentanza costituzionale del popolo appunto in un momento così importante, che può decidere dell'avvenire dell'Austria.

« Compenetrato dal timore, che anche ad onta dell'amore alla pace apertamente espresso del nostro Gabinetto, l'Austria potrebbe venire avviluppata nella lotta che sta per accendersi; per la circostanza poi che, certo, è un desiderio giusto della popolazione che allo scoppio d'una guerra che fa appello ai figli ed alla forza contributiva del paese, possa venir udita anche la voce della Rappresentanza del paese; i sottoscritti nell'aspettative che anche le Rappresentanze comunali delle capitali delle Provincie facciano adesione a questo leale desiderio, propongono:

« Il Consiglio comunale di Vienna città capitale e di residenza voglia incaricare la sua sezione giuridica di elaborare indilatamente il concetto d'una petizione al Governo per l'immediata convocazione della Dieta dell'Austria inferiore, da presentarsi all'approvazione nella prossima seduta plenaria. »

La proposta venne approvata ad unanimità senza discussione.

Vaugoin fece la proposta d'urgenza, che il Consiglio comunale, quale unico capo rappresentante del popolo ora riunito, in vista dell'imminente conflitto tra la Francia e la Prussia, voglia ammettere la risoluzione che l'Austria in caso di guerra debba mantenere la più stretta neutralità, e che il Consiglio comunale deplorerebbe assai se l'Austria venisse involta in una guerra. Il cons. comunale Flügel presentò una proposta nello stesso senso.

Entrambe le proposte, dopo una vivadiscussione, appoggiate caldamente dal sig. G. C. Suess, vennero rimesse alla prima sezione, la quale deve oltracciò occuparsi anche della proposta Ebersberg. *(O. T.)*

Gli Ungheresi, che hanno tanto da fare colla riorganizzazione interna del loro paese, si accalorano in modo affatto particolare per il mantenimento della più stretta neutralità da parte della Monarchia austro-ungarica. L'odierna *Pester Reform* dice che l'esito dell'eventuale guerra, qualunque esser possa, sarebbe vantaggioso per la Monarchia, allora soltanto che essa conservata una neutralità assoluta. « La neutralità armata sarebbe per noi, opina la *Reform*, un colpo eguale alla guerra. L'assunto del co. Beust debb' esser quello di guarentirci la neutralità senza corpi d'osservazione. » Per quanto riguarda la Russia, osserva quel foglio governativo che la situazione dell'Austria-Ungheria è pari in un punto a quella della Russia, e questo si riferisce alla circostanza che entrambi le Monarchie non sono preparate alla guerra. « Nel caso che la Russia facesse movimenti anche difesivi soltanto, dovremmo muoverci noi pure, ciocchè verrebbe a costar somme enormi, quand' anche rimanessimo entro i nostri confini. Persino la possibilità che la Russia possa prepararsi, ci pone in una situazione forzata. » La *Reform* crede che sarebbe opportuno che entrambe queste due Potenze si guarentissero nel proprio interesse una reciproca neutralità. Il conte Beust dovrebbe far passi in tale direzione, per porre in chiaro il contegno d'entrambi gli Stati, perchè anche nella peggiore ipotesi avremmo date prove ch'eravamo pronti a sagrificii nell'interesse della neutralità. Del resto, opina il detto giornale, un tal passo non potrebb'essere infruttuoso, non foss' altro perchè ad una simile domanda non è possibile una risposta evasiva.

Il *Pesti Naplo* nel suo Numero odierno tiene lo stesso linguaggio. Anch' esso accentua la necessità della neutralità non armata. Anche in questo organo amico del Governo si fa cenno del contegno della Russia. Qualora la Russia prendesse parte effettivamente alla guerra, questa assumerebbe dimensioni europee, ed anche la politica estera della Monarchia austro-ungherese dovrebbe prendere un' altra piega.

Pest 18 luglio.

Il *Pester Lloyd* e il *Pesti Naplo* smentiscono nel modo più deciso la notizia del *Pester journal*, che sia giunto da Vienna l'ordine di porre al più presto sul piede di guerra quelle parti dell'esercito comune che si trovano in Ungheria; i soldati in permesso e quelli di riserva verranno chiamati agli esercizi autunnali di 20 giorni, come avviene ogni anno. *(FF. di V.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* sotto la rubrica *Cantone Ticino*:

Il Decreto del Dipartimento militare cantonale per la chiamata in servizio federale del primo contingente, in data 16 luglio, è del tenore seguente:

« In forza di Decreto del Consiglio federale comunicato con telegramma d'oggi, e così autorizzato dal Consiglio di Stato, ordina:

« 1.° Tutti i militi del Cantone, compresi nelle classi del 1838 al 1847, componenti la compagnia genio-zappatori N. 6, Batteria N. 21, mezza compagnia guide, N. 8, compagnie carabinieri N. 44 e 45 ed i battaglioni N. 2, 8, 12 e 25, sono chiamati in attività di servizio federale, e si troveranno nella caserma di Bellinzona, nel giorno 18 corrente alle ore 10 antimeridiane, meno quelli dei battaglioni 2 e 8 che si riuniranno avanti la caserma di Lugano nello stesso giorno ed ora.

« 2.° La periferia della chiamata è estesa alla Svizzera ed Italia (terra ferma.)

« 3.° I mancanti saranno considerati disertori, e come tali puniti.

« È accordato il lasso di 8 giorni a costituirsi a coloro che si trovassero fuori del Cantone.

« 4.° Il Sindaco, o chi ne fa le veci, farà immediatamente diffidare i rispettivi attinenti o le loro famiglie o procuratori, sotto la penale di fr. 50 a fr. 200 in caso di non comprovata comunicazione.

« La municipalità rassegnerà indilatamente al Dipartimento militare lo stato nominativo dei rispettivi attinenti contemplati nel presente ordine, colla indicazione dei presenti, assenti e dove.

« Tutti indistintamente dovranno essere provveduti degli effetti regolamentari: i militi dei quattro battaglioni si presenteranno col cappotto e bonetto del rispettivo Comune. »

Il Dipartimento militare cantonale ha emanato il 18 luglio un decreto, col quale sono chiamate in immediato servizio militare anche le due classi dei nati negli anni 1836 e 1837, facenti parte per legge federale del 1° contingente.

Riceviamo da Ginevra un manifesto del Comitato centrale della Lega internazionale della Pace e della Libertà. In vista delle attuali circostanze, la Lega è convocata per domenica 24 corrente, in Congresso straordinario a Basilea, (sala Spitz sulla Riva del Reno.) Il Manifesto è firmato, in nome del Comitato centrale, da Jules Barni (francese), *presidente*; A Goegg (tedesco), *vice-presidente*; J. Rollanday (svizzero), *segretario* e Tullio Martello, *membro corrispondente per l'Italia*. *(Corr. di Mil.)*

PAESI SCANDINAVI

La Svezia, secondo dispacci arrivati sabato sera e domenica a Saint-Cloud, avrebbe fatto sapere ch'è pronta ad unirsi alla Danimarca ed alla Francia se la flotta francese si decide ad operare nel mare del Nord e nel Baltico. Così il *Fanfulla*, al quale ne lasciamo la responsabilità.

RUSSIA

Un supplemento straordinario della *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 17 luglio pubblica, in gran caratteri, il seguente *entrefilet*:

« *La Russia dichiara la guerra alla Francia.*

« Nei circoli militari superiori si attende d'ora in ora la notizia dell'adesione aperta della Russia alla politica della Prussia seguita da una dichiarazione di guerra alla Francia. »

La *France* in data del 19 dice che di questa voce si preoccupavano i deputati al Corpo legislativo, ma che però generalmente si crede un *canard prussiano*.

Sappiamo di fatti che quella voce è stata poi smentita.

La notizia, data da alcuni giornali prussiani, che la Russia si fosse dichiarata in favore della Prussia, è inesatta. Ma va crescendo la probabilità che la Russia pensi, in un dato momento, d'immischiarsi nella lotta e in tal modo impedire che la guerra sia localizzata.

Il corrispondente di Pietroburgo della *Süddeutschen Presse*, che per solito è ben informato delle cose russe, scrive in proposito:

Pel momento il compito della Russia è quello della *neutralità armata*. Qualora la guerra termini in una sola campagna e la Francia ne esca vincitrice, spetterebbe alla Russia *la parte identica che toccò alla Francia nella conchiusione della pace di Praga*. Ma se la guerra va per le lunghe, ovvero se la vittoria non pende dalla Prussia, allora sarebbe venuto il tempo d'un *intervento attivo* per parte della Russia. Questa potrebbe senza grandi preparativi gettare nella bilancia della lotta 200,000 uomini. Da molto tempo si conoscevano i preparativi guerreschi della Russia senza però indovinarne lo scopo. Fece pure molta sensazione il congedo di 15 giorni, accordato pochi giorni fa al presidente del Comitato scientifico dello stato maggiore generale, generale Orektschewitsch, al quale, in caso di guerra, spetterebbe l'ufficio di capo dello stato maggiore generale. I congedi per l'estero in Russia non sogliono mai darsi per meno di 28 giorni. Il viaggio del generale avrebbe per meta Berlino. *(Opin.)*

SPAGNA

Togliamo da una corrispondenza parigina al *Journal de Genève* le seguenti linee, le quali naturalmente riproduciamo colle indispensabili riserve:

« Il sig. Olozaga avrebbe sollecitato dall'Imperatore una ufficiale dichiarazione in favore della candidatura del Duca d'Aosta, la quale sarebbe più d'ogni altra accettabile al Governo spagnuolo.

« L'Imperatore nello scopo di assicurarsi d'un sol tratto le simpatie della Spagna e dell'Italia, avrebbe data la propria adesione, e il signor Gramont aveva già redatta una Nota in quel senso, quando intervenne l'Imperatrice a perorare per Alfonso XII, manifestando ad un tempo i suoi timori che la cessazione dell'occupazione di Roma non fosse il prezzo dell'alleanza italiana.

« La Nota fu ritirata. Credo esatti questi particolari. Aggiungo tuttavia che si continua a credere che l'richiamo delle nostre truppe da Roma sia deciso, almeno in massima. »

El Universal pubblica la seguente notizia:

La risposta del Governo italiano alla Nota diplomatica del nostro ministro di Stato, riguardante la candidatura del Principe Leopoldo, è estremamente sodisfacente per la Spagna e favorevole ai nostri propositi.

Concepita in termini espliciti e simpatici alla nostra politica, il Gabinetto di Firenze conferma in essa che l'Italia rispetterà sempre i diritti della Spagna, lasciando che questa dia a tutte le sue questioni interne la soluzione che stimi più conveniente, per radicale che sia, anche quando si trattasse di variare la forma di Governo stabilita.

TURCHIA

Rustciuck 19.

La Porta colloca un corpo di osservazione di 50,000 uomini lungo il Danubio. Il movimento comincierà il 22. Ne si dà per causa certe eventualità nella Rumenia. Il Principe Carlo ha l'intenzione di abdicare. *(Wand.)*

AMERICA

Il *Fanfulla* scrive in data del 19:

Veniamo assicurati da persona ordinariamente bene informata, che la Russia e l'America del Nord invieranno ciascuna per proprio conto una squadra d'osservazione nel Baltico.

A proposito degli Stati Uniti d'America ci si riferisce che il presidente Grant ha proposto al Congresso, con domanda d'urgenza, l'abrogazione dell'antica legge con la quale viene proibito ai cittadini della grande Repubblica di coprire colla bandiera americana navigli comprati all'estero o costruiti in esteri cantieri.

Questa misura avrebbe evidentemente per iscopo d'impedire ogni ostacolo che per causa della guerra franco-prussiana potesse frapporsi al libero transito dei bastimenti mercantili con bandiera diversa da quella dell'Unione, ma posseduti da cittadini americani, esercitanti il commercio sulle linee marittime di Brema e di Amburgo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, il Consiglio:

Accordò per 5 anni la sovvenzione di annue lire seimila chieste dalla Camera di commercio pel servizio di rimurchio e di salvataggio, qualora dalla stessa Camera sia votata eguale somma e sia assicurata l'attuazione del relativo servizio;

Fu poi deciso:

di accordare la sanatoria alla convenzione per la fornitura delle Obbligazioni del prestito comunale del 1869;

e di accordare l'esenzione dal dazio consumo delle uve prodotte nell'ambito daziario, per l'anno corrente.

Dopo che il cons. Olivo ebbe data lettura della Relazione della Commissione consigliare istituita nella seduta del 20 aprile p. p. per istudiare il piano di uno scalo d'alaggio proposto dal cap. Feletti, fu approvato con una prima votazione di accordare al progettista una sovvenzione annua, tosto che lo scalo d'alaggio sarà effettuato ed in istato di servizio.

Poi con una seconda votazione fu stabilito che tale sovvenzione, anzichè di L. 20,000, come proponeva la Giunta, fosse di L. 30,000, come suggeriva il cons. Olivo.

Al momento di porre in torchio, la seduta continuava, essendo sorta discussione sul luogo, dove erigere lo scalo d'alaggio.

Lista elettorale politica. — Il Sindaco dichiarando che il Consiglio ha definitivamente approvato la lista elettorale politica per l'anno 1870, pubblica i nomi di coloro che ci furono aggiunti.

Società di Solferino e S. Martino. Continuano ad affluire i socii. Oggi s'aggiunsero il 2° reggimento bersaglieri con L. 300, ed il 7° reggimento d'artiglieria con L. 400.

Giunsero poi le seguenti offerte: Il Comune di Arsiè L. 50, quello di Mel L. 25, quello di Zoldo L. 25.

Concorso della Fondazione Querini. — Il quadro per la Fondazione Querini-Stampalia, dietro il giudizio promesso coll'avviso N. 110, 2 marzo 1870 del R. Istituto, venne aggiudicato al prof. Raffaele Giannetti, autore del modellino rappresentante Giovanni Barbarigo genero della veneta Repubblica che libera Maria Regina degli Ungheri.

Gli altri bozzetti saranno consegnati a chi spetta dalla Cancelleria di questo R. Istituto, verso regolare ricevuta.

Venezia 21 luglio 1870.

G. Namias.

La ginnastica al Liceo Marco Foscarini. — Ieri abbiamo casualmente assistito ad alcuni esercizii di ginnastica nel Liceo Marco Foscarini, e gli aspetti sani e rigogliosi dei tanti giovanetti raccolti in quel Convitto, che si danno a quelle proficue esercitazioni, ci fecero sì lieta impressione, che crediamo dover annunziare questo fatto ad eccitamento a tutti i preposti a così fatto genere d'Istituti, perchè provvedano affinchè sia da per tutto con ugual cura applicato un esercizio sì utile alla salute fisica e sì vantaggioso anche pel morale della gioventù.

Sebbene sia soltanto un anno che la ginnastica vi fu introdotta, oramai quei giovanetti hanno fatto moltissimi progressi, tanto che ieri sera era un piacere il vederli. Anzi non sappiamo resistere alla tentazione di nominar quelli, che più degli altri ci parvero distinguersi, e sarebbero: Scotti Annibale, Sossich Guido, Saibante Giorgio, Cortes Ugo, Moro Francesco, Piasenti Antonio, Ellero Lorenzo, Zamparo Francesco, Pagani Bonaventura, Artico Alceo, Brisechella Zen Francesco, Montemerli Antonio, Molesini Arturo e Pasqualini Giovanni.

Ne sia lode adunque al distinto maestro sig. Gallo, ed ai preposti del Ginnasio-liceale, che veramente nulla lasciano d'intentato perchè in ogni riguardo, riescano a bene i giovani affidati alle loro cure.

Biblioteca popolare circolante di Murano. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha accordato un sussidio di L. 100 a quest'utile istituzione, con tanto merito iniziata e favorita nel Comune di Murano.

Serenata al Lido. *(Comunicato.)* — Domenica p. v., alle ore 7 pom., la galleggiante della musica moverà dal Giardinetto Reale, per S. Elisabetta di Lido.

Sulla spiaggia, in prossimità allo Stabilimento balneare, verranno eseguiti alcuni concerti.

Si raccomanda che nel ritorno a Venezia le gondole e barche le quali accompagneranno la galleggiante, vengano convenientemente illuminate.

Teatro Malibran. — Domani sera prima recita dei *Lombardi*, colla *Fiorentini* e la *Binda*, *Celada* e *Grandi*.

A motivo della Tombola lo spettacolo incomincia alle ore 8 1/4 precise.

Bullettino della Questura del 22:

— I rapporti d'oggi recano:

Un borseggio d'un cilindro d'argento in Piazza dei Melloni, sofferto da un offelliere, ad opera d'ignoto mariuolo.

L'arresto d'un individuo sorpreso infragranti mentre rubava oggetti di vestiario e due sedie in una birraria a Castello.

E l'arresto d'una mendicante, la quale, dopo avere mangiato e bevuto in un'osteria ai SS. Apostoli per più di una lira, se n'era fuggita senza pagare.

Oggetti trovati. — Dal Comando della Stazione dei Reali Carabinieri del Sestiere di San Marco, veniva rimesso all'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali un puntapetto d'oro, stato trovato in Piazzetta San Marco, la sera del 19 corrente mese.

— Presso l'Ufficio dell'Ispettorato medesimo si trova in deposito una chiave stata trovata sul Ponte di Rialto la mattina del giorno 21.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 20 e 21 luglio corr. le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	10
Per gettiti e depositi d'immondezze	7
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggianti, sporgenze ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	24
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dai canicida	13
Totale	57

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 9 giugno 1870:

Cittadella conte Giovanni, senatore del Regno, approvata la nomina a vicepresidente del Regio Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia;

Valentinelli cav. ab. Giuseppe, bibliotecario della Biblioteca Marciana di Venezia, approvata la nomina a membro effettivo non pensionato del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Con R. Decreto 15 giugno 1870:

Zanardini cav. Giovanni, approvata la nomina a vice-segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Capitaneria di Porto.

Manifesto.

Il capitano di porto sottoscritto fa nota ai suoi amministrati come, essendo preparate le liste per la leva marittima della classe 1849, coloro che avessero i requisiti per farne parte, e non vi si trovassero compresi, potranno far riconoscere la causa dell'ommissione, presentandosi in questo ufficio compartimentale, od in quello del circondario marittimo del loro domicilio, entro 5 giorni dalla data del presente manifesto, onde si provveda alla loro inscrizione.

Venezia addì 21 luglio 1870.

Il capitano del porto
V. Piola.

Venezia 22 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 luglio.

Oramai non v'è più alcun dubbio intorno al richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia; ma ne esistono molti circa alle conseguenze che questo fatto avrà per noi. A dir bene non è nemmeno vero, come pure è stato assicurato da vari giornali, che le nostre sostituiranno le truppe francesi. Su questo punto, il Gabinetto di Firenze, malgrado le vive istanze che gli sono state fatte da vari diplomatici, non volle prendere alcun impegno, malgrado le vive istanze che gli sono state fatte in nome del Governo italiano. Il Governo francese, richiamando le truppe, crede che se esse debbano tornare puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre.

Ciò che non ha voluto assumere nello svolgersi degli avvenimenti che ora si preparano, è molto probabile che sia indotto a cambiare la sua primitiva risoluzione. Ritenete che malgrado le proteste che da ogni parte si fanno, e la lega dei neutri di cui parla anche la *Nazione* di questa mattina, sono ben pochi nei circoli diplomatici quelli che credono alla possibilità di circoscrivere la guerra. Sarebbe mestieri per questo, fino dai primi giorni una battaglia decisiva, una Sadowa, o un Solferino, ma poichè una simile battaglia è ben poco probabile sopra tutto al primo cominciar della guerra, è così ragionevole presupporre delle complicazioni. D'altra parte, se debbo prestar fede alla persona che mi ha informato fin qui, e che è solita darmi sempre buone notizie, codeste complicazioni sono cercate e volute, a dispetto di tutte le proteste ufficiali. Ora siccome in un caso simile, l'alleanza austro-franco-italiana è un fatto che si può considerare come compiuto, così, non è a dubitare che finiremo per avere Roma e forse qualche altro compenso non lieve.

Ciò che preme, anzi che è indispensabile, è un po' di pazienza per parte delle popolazioni, almeno di quelle che hanno senno e patriottismo. La condotta del Ministero, e segnatamente quella del Visconti Venosta, è irreprensibile, e conforme alle esigenze d'un momento difficilissimo; ma bisogna lasciar fare, e non avere la strana pretesa che il ministro degli affari esterni stampi ogni giorno sulla *Gazzetta Ufficiale* i dispacci che riceve o quelli che spedisce.

Bisogna anche tenere conto di una circostanza, ed è che a noi non conviene pel momento inimicarci gratuitamente e senza scopo la Prussia; e che per conseguenza qualsiasi leggerezza potrebbe condurci a conseguenze gravi. Tutto sommato dunque, Governo e pubblico hanno bisogno in sommo grado di prudenza e moderazione; le due principali virtù per un popolo che vuole migliorare le condizioni le sue condizioni. Speriamo che nè l'una nè l'altra ci facciano difetto.

Rispetto alla seduta della Camera, oggi ho ben poco da dirvi che convenga ad una corrispondenza. Oggi il Ferrara ha terminato il suo discorso; non è mestieri che vi dica ch'egli è stato udito colla più grande attenzione. Qualunque sia la tesi ch'egli sostiene compresa quella dell'utilità della carta governativa, è sempre uno dei più illustri economisti d'Italia, uno dei più eloquenti oratori della Camera, ed è impossibile che quando egli parla, chi lo ascolta non sia attratto dal suo maraviglioso ingegno. Il Sella ha risposto al Ferrara, ed ha anche difeso la Convenzione colla Banca, ma non ha detto nulla che non fosse stato detto da altri. Domani parlerà il Minghetti, e giova sperare che dopo si procederà ad una votazione di massima, desiderata oggimai dall'universale. Per quanto il discorso dell'on. Ferrara abbia fatto una certa impressione, credo ch'esso non possa produrre nessuno spostamento di voti.

È arrivato il generale Menabrea, e posso assicurarvi ch'egli non si è mosso da Vichy, e che non ha avuto nessuna missione neppure ufficiosa. È pure arrivato a Firenze il conte Brassier de Saint-Simon. La sua presenza a Firenze era reclamata dalle contingenze attuali, e non sono certo i diplomatici prussiani che possono accusarsi di negligenza.

La lettera di Napoleone che il conte Vimercati ha trasmesso al Re, è una lettera a quanto dicesi, cordialissima, da Sovrano a Sovrano, e se non temessi di commettere un'indiscrezione, direi anche da Principe a Principe che hanno combattuto allo stesso scopo.

Qui corre voce ed anche con una certa insistenza, che Garibaldi sia per giungere a Firenze, ed anzi che trovisi già nelle Maremme. Un amico intimo dell'on. Rattazzi, diceva questa sera: Vedremo che cosa sapra fare l'on. Lanza.

A proposito dell'on. Rattazzi: una ben dolorosa notizia per lui, è morta sua madre in età di 86 anni.

Vienna 19 luglio.

T-l-g. Ieri, sotto la presidenza dell'Imperatore, fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri, al quale assistettero il cancelliere dell'Impero e ministro degli affari esteri, conte di Beust, il ministro imperiale di guerra, tenentemaresciallo barone Kuhn, il ministro imperiale di finanze, Lonyai, il presidente del Ministero ungherese, co. Andrassy, ed il presidente del Ministero cisleitano, conte Potocki, i due ultimi dei quali reggono anche a rispettivi portafogli per la difesa nei loro paesi.

Il cancelliere dell'Impero conte di Beust, dopo una lucida e precisa sposizione della situazione generale della politica europea, consigliò la più stretta neutralità, vigilante sì, ma benevola verso tutte le due Potenze belligeranti; politica, secondo la sua vista, unicamente opportuna e possibile per l'Austria nelle attuali circostanze. L'Imperatore e tutti i ministri si associarono pienamente al consiglio del cancelliere dell'Impero, ed adottarono unanimemente la politica da lui proposta, incaricandolo di partecipare questa decisione alle Potenze.

Fu abbandonata totalmente l'idea d'una neutralità armata, tanto più che fu comprovato con piacere che il contegno della Russia, la quale solo poteva influire colla sua azione sulla posizione dell'Austria, è tale, che esclude ogni sospetto d'una partecipazione attiva per l'una o l'altra delle Potenze belligeranti, almeno per ora.

In vista di queste circostanze, fu inoltre deciso di astenersi da ogni mobilitazione, concentramento o dislocazione di truppe, e di limitare le precauzioni al divieto di esportare cavalli, e ad empire i vuoti esistenti nello stato de' cavalli, nell'artiglieria e nella fanteria, riducendolo allo stato normale di pace.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 21 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Si discute la Convenzione colla Banca.

Ferrara discorre ancora estesamente sulle condizioni vantaggiose, che, egli dice, sono fatte alla Banca; del monopolio che egli vi trova, e del corso forzato, di cui espone i gravi danni che reputa derivino pel paese.

Fa considerazioni sulla condizione finanziaria, e si diffonde sulla convenienza e sui vantaggi della carta governativa.

Sella risponde ai varii ragionamenti del proponente. Dice che pei soli interessi della somma versata in oro, spetterebbero alla Banca 5 milioni, e ch'essa non ha effettivamente ricevuto che 20 milioni in biglietti.

Fa considerazioni sui rapporti fra la Banca ed il Governo, non riconoscendo alcuno dei danni da essa accagionati.

Combatte la circolazione della carta governativa, cioè la sostituzione di una valuta carta ad un'altra.

Per sopprimere il corso forzato, bisogna avere il metallo; e non è ora questione di cercarlo.

Dice che conviene appigliarsi alla Convenzione o alla carta governativa.

Dopo spiegazioni di Rattazzi sulla Convenzione da lui fatta, la seduta è sciolta.

La *Gazzetta d'Italia* scrive, e noi ne lasciamo a lei la responsabilità:

Lo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi sembra assicurato, se non vi si opporranno i patriotti che ve le fecero tornare nel 1867.

A questo proposito si narra che nella sua gita in Val d' Aosta, S. M. disse ad uno del suo seguito: La nostra permanenza sarà breve: al ritorno faremo presto una gita a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 21 corr.:

Si assicura che il colonnello Nasi, se pure è a Parigi, non ha alcuna missione nè ufficiale, nè ufficiosa, nè da parte del Governo, nè da parte del Gabinetto di S. M. il Re.

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Corre voce che il ministro della guerra ha dato ordine per la formazione d' un campo di osservazione, verso la frontiera pontificia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Dicesi che il Principe di Latour d' Auvergne sia latore di una lettera dell' Imperatore Napoleone all' Imperatore Francesco Giuseppe, colla quale l' Austria sarebbe invitata ad un' alleanza colla Francia, ove gli Stati della Germania del Sud si decidano a prender parte per la Prussia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Da Genova si hanno gravi notizie. Alcuni Istituti di Credito pare debbano sospendere i loro pagamenti.

Si teme che possa avvenire lo stesso a Milano e a Torino.

Il paese si trova minacciato da una crisi commerciale gravissima, effetto della guerra ch'è scoppiata fra la Francia e la Prussia, e che ha naturalmente prodotto una profonda perturbazione nelli interessi e nelle relazioni del commercio italiano.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Si fanno arrolamenti sia per inviare a tempo opportuno gli arrolati in Prussia, sia per destinarli, quando che sia, a spedizioni nello Stato Pontificio.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 21:

Il generale Menabrea, proveniente da Parigi, è passato questa mattina alle sette dalla nostra Stazione diretto a Firenze.

L' *Indépendance italienne* dopo aver constatato che la Germania del Sud è oramai alleata alla Prussia, dice: « È molto a temere che i preludii della guerra sieno entrati in quella fase, in cui tutti gli accomodamenti di neutralità possono essere scompigliati. La partenza per Vienna dei sigg. La Tour d' Auvergne e Artom è naturalmente, in queste gravi circostanze, un episodio del più alto interesse. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

« L' opera distruttrice di coloro, che mirano a creare nuovi imbarazzi al Governo e al paese, continua.

« Un sedicente *Comitato centrale rivoluzionario* ha diramato ai soldati il proclama, che segue, e ai cittadini un altro, che il rispetto ci vieta di pubblicare.

« Noi sappiamo che cotesti pazzi tentativi andranno a vuoto, perchè il soldato italiano non tradisce la sua bandiera: ma vogliamo che si conoscano le arti di una setta, la quale non rifugge dai propositi più estremi. Noi abbiamo in casa un nemico celato, che lavora a' nostri danni; ecco la dolorosa verità, che scaturisce da tutto il tramestio di questi giorni.

« La vigilanza non sarà dunque mai troppa. »

Noi per la stessa ragione ci asteniamo dal pubblicare anche il primo programma.

La *Gazzetta di Milano* e il *Secolo* pubblicano una specie di manifesto firmato da 35 cittadini, tra cui i deputati Billia e Lorenzoni, dal quale ci limitiamo a togliere la chiusa, ch' è del seguente tenore:

Visto l' articolo dello Statuto che riconosce il diritto di riunione;

Invitano la cittadinanza milanese a riunirsi per formolare insieme, nella affermazione della neutralità, i sentimenti del paese di fronte ai pericoli emergenti dalla minacciata alleanza, che offenderebbe la volontà nazionale e lederebbe l' onore e gl' interessi della patria.

In attesa dell' indicazione del giorno e del luogo della riunione, i sottoscritti invitano i cittadini ad astenersi dalle inutili vociferazioni e dalle dimostrazioni notturne, imprudenti ed infruttuose.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 21:

Anche ieri sera si volle ripetere la scena di avant' ieri, ma non ostante gli sforzi che si facessero, non si riuscì a farla uscire dai confini di una ragazzata. Diciamo ragazzata, perchè appunto sono giovinotti dai sedici ai diciott' anni che formano il nucleo dei dimostranti, cui poi si associano qualche operaio e qualche individuo di bieco aspetto. Essi convennero ieri sera sulla piazza del teatro Carlo Felice, alzando le solite grida di evviva l' uno e abbasso l' altro; disciolti dalla forza pubblica si riannodarono in altro punto, tentando di recarsi sotto le finestre del Consolato francese. Ma anche questa volta fecero opera vana, perchè dovettero darla a gambe davanti all' attitudine risoluta degli agenti della forza pubblica. Vi furono le solite intimazioni, i soliti squilli di tromba, dopo i quali si circondarono alcuni fra i principali autori del baccano che vennero tradotti in carcere.

Noi non condanniamo questi rancori personali per l' una o per l' altra Potenza belligerante; libero a ciascuno d' intendere la politica a suo modo. Solo brameremmo che coloro che sono invasi da questi sentimenti, non vi dessero sfogo in presenza di una popolazione che non li divide e in luoghi e modi che offendono le leggi dell' ordine e delle convenienze internazionali.

A Firenze è nato un duello fra un francofilo e un prussofilo. Il *Fanfulla* spera che la guerra sarà localizzata.

Però il *Pungolo* ci avverte che il desiderio del *Fanfulla* non si avverò, leggiamo difatti in quel giornale in data del 21:

Questa mattina ebbe luogo una partita d'onore nelle vicinanze della nostra città, fra il nobile signor Carlo Re... ed il signor Ma... Edoardo, commissionario, prussiano, in seguito a vivissimo diverbio politico, avvenuto ieri in un pubblico caffè.

Il nobile Re... aveva espresso il voto che i Francesi escissero vittoriosi dalle prossime battaglie. Il Ma... si ritenne offeso da questo voto, ed ingiuriò violentemente il Re... Da qui la sfida.

Amendue le parti si contennero cavallerescamente, e riportarono alcune ferite di sciabola, giudicate di poca gravità.

Il *Monitore* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 21 *luglio.*

Per Decreto del ministro della Marina sono chiamate due classi della leva marittima: fu ordinato l' armamento di una flotta composta di due divisioni miste, una dell' Adriatico, l' altra del Mediterraneo sotto il comando del Duca d' Aosta.

Alla fine del mese saranno richiamate le classi 1842-43.

Scrivono da Berlino al *Fanfulla*:

Io faccio voti perchè l' Italia non ci metta il naso nè con alleanze nè con contingenti, e ciò per la semplice ragione detta dal principe di Metternich, buon anima sua: « Rien n' est « plus utile que l' alliance de l' homme avec le « cheval, mais il faut être l' homme et non le « cheval. »

Il *Public*, giornale del signor Rouher, dà la seguente notizia:

La questione delle alleanze attive della Francia è risoluta. Ma il secreto deve essere assolutamente custodito, ciò che s' intenderà molto bene.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma:

Berna 20 *luglio.* — Il Consiglio federale ha imposto un dazio di franchi 600 sull' uscita dei cavalli.

Il Consiglio degli Stati elesse a comporre la Commissione di revisione della Costituzione federale Blumer, Camperio, Borel, Vigier, Hermann, Keller, Schaller, Estoppey, Hettlinger e Sahli.

L' Assemblea federale ha eletto capo di stato maggiore il colonnello Paravicini, con voti 136.

Dicesi che i Francesi siano entrati nel Lucemburgo, ove il generale Douai sarebbe stato ucciso. *(?!)*

L' indugio della Francia ad attaccare ha lasciato compiersi in Prussia i seguenti movimenti:

Stoccarda fu occupata dalle truppe prussiane; truppe bavaresi sono già entrate nel Baden; truppe virtemberghesi e prussiane fortificano già i passi della Selva nera. Il Palatinato renano, che pareva dovesse essere abbandonato, ora è invece ripieno di truppe prussiane, delle quali oramai almeno 250,000 stanno ad occidente della linea Colonia-Rastadt. *(N. F. P.)*

La circostanza che fino a ieri, dice la *Neue freie Presse* del 20, nessun Francese abbia oltrepassato il confine tedesco, aumenta in non piccolo grado la fiducia dei Prussiani nella vittoria. La *Gazzetta di Spener* reputa che così il punto nel quale gli eserciti s' incontreranno vien portato sempre più vicino al confine francese. Essa dice che i Francesi, fino a ieri, hanno così perduto cinque giorni, e che non solo ogni giorno, ma ogni ora, è uno straordinario guadagno per la Prussia, per compiere i suoi armamenti.

Ci scrivono dalla Baviera, da buona fonte che nei distretti di Rosenhein, Miessbach, Tölz, ed altri, il richiamo della *Landwehr* incontra difficoltà ed aperta opposizione. In vece che di la giungano truppe all' esercito, si dovette mandarvene per vincere la resistenza.

La *Neue Freie Presse* ha per telegrafo da Amburgo che la notte del 17 alla bocca del porto furono affondate alcune grosse navi e al largo furono collocate delle torpedini. In vista di Heligoland incrociavano diciassette bastimenti da guerra francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 20 *luglio.*

La *Provinzial-Correspondanz* dice quanto alla dichiarazione di guerra, « Il miserabile e menzognero pretesto dimostra la sleale baldanza e la leggierezza, colla quale la Francia ha deliberato la guerra. Le grandi Potenze cercarono indarno di trattenere la Francia dall'intraprendere una guerra ingiusta. Gli armamenti di guerra prusso-germanici avvengono con tranquillità ed attività. Gli eserciti tedeschi potranno quanto prima scendere in campo sicuri. Quantunque gli armamenti francesi siano stati preparati da lungo tempo, ciò sarà ben presto compensato, in forza dell' eccellente nostra organizzazione militare. È possibile che i Francesi cerchino di trarre profitto del momentaneo loro vantaggio, ma ciò non è decisivo per l' andamento complessivo della guerra. La Germania può confidare nella direzione del suo duce supremo e de' suoi consiglieri. Noi vogliamo tenerci lontani dalla presunzione, nè havvi alcuna ragione di scoraggiamento. *(Corr. Bur.)*

Berlino 20 *luglio.*

(Sessione del Reichstag.) Il *Reichstag* adottò a voti unanimi un indirizzo al Re. Il presidente lo legge. (La Camera lo ascolta in piedi.)

Il conte Bismarck deposita i documenti relativi al caso di guerra, e dichiara: Da parte del Governo francese non possediamo che un solo documento, cioè la dichiarazione di guerra d' ieri: tutto il resto si riferisce ai colloquii di Benedetti col Re ad Ems, tornando indifferente che siano accaduti nella sua qualità di ambasciatore od in altra qualità. Quelli non sono atti che abbiano un valore internazionale.

Il conte Bismarck deposita poi: Primo, il telegramma di giornale, che da parte francese fu qualificato come una Nota indirizzata alla Francia. *(Udite!)* In Francia, dice il conte Bismarck, si guardarono bene dal presentare il documento, perchè era in genere una notizia data all' ambasciatore e non un documento; perciò rimase inesaudita la domanda dei membri un po' assennati dell' opposizione francese; *(Udite!)* secondo, la nota esposizione dei fatti, contenuti nel *Monitore dello Stato*; terzo, un rapporto di Werther del 12 luglio sul suo colloquio con Gramont. Io mi rifiutai, osservò il conte Bismarck di presentare questo rapporto al Re *(applausi)*, giacchè il Governo francese aveva agito in siffatta guisa per mezzo dell' ambasciatore di qui, ed inoltre la pretesa di una lettera di scusa del nostro Signore mi sembrava ridicola *(applausi ilarità)*; quarto, una lettera dell' ambasciatore inglese del 18 luglio con una offerta di mediazione; quinto, la risposta negativa prussiana, che pone in risalto il rifiuto dell' uguale proposta fatto dalla Francia e l' offesa recata al sentimento nazionale tedesco *(applausi)*; sesto, la dichiarazione di guerra francese; settimo, la lettera circolare agli agenti della Confederazione della Germania settentrionale sull' origine della guerra ed il contegno del Governo. *(Applausi.)*

I documenti saranno stampati. *(Corr. Bur.)*

Berlino 20 *luglio.*

Tutta la stampa encomia il discorso del Re. *(Citt.)*

Dresda 19 *luglio.*

Il *giornale di Dresda* annunzia: La guerra è incominciata ieri alle 2 pomeridiane. *(N. F. P.)*

Dresda 20.

La partenza delle truppe sassoni per l' Holstein è compiuta. Oggi è partito a quella volta anche il parco d' artiglieria. Dresda ha una forte guarnigione prussiana. *(Wand.)*

Monaco 19 *luglio.*

Non è improbabile che al ministro Bray venga sostituito Hohenlohe. *(N. F. P.)*

Monaco 20 *luglio.*

Il Principe ereditario di Prussia ebbe qui un accoglienza entusiastica.

L' armata francese del Sud è comandata da Mac-Mahon, ed ha il suo quartiere generale a Strasburgo. *(Citt.)*

Monaco 20 *luglio.*

Le file dei volontarii si aumentano ogni giorno di alcune centinaia.

Anche nel Virtemberg lo stesso entusiasmo nella gioventù. *(Citt.)*

Stoccarda 20 *luglio.*

L' inviato francese ebbe ieri la comunicazione che il Virtemberg prende parte alla guerra contro la Francia. La consegna dei passaporti avviene indilatamente. Suckow e Scheurlen furono nominati definitivamente l' uno a ministro della guerra e l' altro dell' interno. La Regina arriverà fra alcuni giorni. *(Corr. Bur.)*

Carlsruhe 20 *luglio.*

I Francesi si avanzano da tutte le parti verso il Baden; il loro urto principale sembra diretto verso il Palatinato, ed il limitrofo territorio prussiano. *(N. F. P.)*

Darmstadt 19 *luglio.*

L' ufficiale *Darmst. Zeitung* osserva a proposito del telegramma della *Gazzetta d' Augusta* sull' intimazione fatta dalla Francia agli Stati della Germania meridionale: Solo un imbecille può credere che la Francia non voglia prendere un palmo di terra tedesca. Le minacce di trattamento senza riguardi non possono spaventare la Germania meridionale; noi siamo tutti solidali uno per l' altro.

Darmstadt 20 *luglio.*

(Camera dei deputati.) — Il ministro Dalwigk dichiara che il confine è minacciato sotto un frivolo pretesto; che i riguardi di partito debbono tacere; egli domanda che siano approvate le proposte del Governo.

Il ministro della guerra domanda un credito di fiorini 3,376,000 pel contingente dell'Assia meridionale. Il ministro delle finanze domanda, per ulteriori bisogni, un prestito di f. 1,800,000. Uguali proposte furono fatte alla prima Camera.

La Camera approvò a voti unanimi. *(Corr. Bav.)*

Vienna 20 *luglio* (sera).

È seguita la dichiarazione di guerra per parte degli Stati germanici meridionali.

L' ambasciatore francese presso la Corte di Baviera è partito da Monaco.

Il corpo d' armata sassone viene diretto verso il Baden.

A Coblenza fu preso un ufficiale francese in atto di spionaggio.

A Colonia i proprietarii di ville e casine nel raggio delle fortificazioni ricevettero l' ordine di demolirle.

Nei giornali corre la voce che la Russia spinge le sue truppe verso le frontiere della Gallizia.

Il *Tagblatt* annunzia che in forza di accordi avvenuti tra la Prussia e la Russia, questa è impegnata a intervenire nel caso d' una sconfitta prussiana.

In Austria sono incominciati gli acquisti di cavalli per conto del Governo. *(Citt.)*

Vienna 20 *luglio.*

La *Presse* accenna correr voce che un corpo francese sotto Druant abbia respinto presso Landau un corpo prussiano e che Mannheim sia stata presa d' assalto dai Francesi. (??!) Il grosso delle truppe starebbe sulla Saar. *(FF. di V.)*

Praga 20 *luglio.*

Le ostilità cominciarono ieri mattina presso Forbach. Mancano i particolari. Pare che i prussiani abbiano oltrepassato il confine francese. *(N. F. P.)*

Pest 20 *luglio.*

Il conte Andrassy prende stabile domicilio a Vienna. Presso la persona dell' Imperatore v' ha consiglio costante dei due ministri presidenti. *(Citt.)*

Basilea 20 *luglio.*

Dalla Prussia vengono mandati continuamente rinforzi nel Baden, tra cui truppe bavaresi. Lindau sarebbe occupata solo da truppe bavaresi. *(N, F. P.)*

L' Aia 20 *luglio.*

Presso Flieland (Isolotto del mare germanico) s' arenò un legno da guerra francese. *(Citt.)*

Vliessingen 20 *luglio.*

(Nella baia che forma la Schelda gittandosi in mare dopo Anversa.) Si aspetta una squadra d' osservazione inglese. *(Citt.)*

Costantinopoli 20 *luglio.*

Furono richiamati tutti i *redif*. L' esercito sarà portato a 450,000 uomini. La flotta sarà comandata da Hobbart pascià. S' incomincia ad armare i Dardanelli con cannoni Armstrong. Nel Ministero della guerra regna gran attività. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 21. — La Tour d' Auvergne parti ieri per Vienna tenendo la via dell' Italia.

Prevost Paradol è morto ieri in seguito a rottura di aneurisma.

Il Governo di Baden, rispondendo alla domanda della Francia, disse che non pensò mai di adoperare palle esplodenti.

Sembra che le truppe prussiane, che dapprima si riunivano fra il Lucemburgo ed il Palatinato, si ritirino ora verso le fortezze, specialmente verso quelle di Coblenza e Magonza.

Parigi 21. — *(Banca.)* Aumento: portafoglio milioni 137; anticipazioni 3 1/2; biglietti 15; conti particolari 102. Diminuzione: numerario 30; tesoro 1 1/8.

Atene 20. — Il Re ha accettato la dimissione di Zaimis, e ricusò di accettare quella di Valaoritis. Il Re incaricò Deligiorgis di formare un nuovo Gabinetto.

Berlino 21. — Il *Reichstag* adottò definitivamente la legge sul prestito di guerra; prorogò la sessione fino al 31 dicembre.

Bismarck lesse un Messaggio che chiude la sessione del *Reichstag*, ringraziandolo da parte del Re per la pronta ed unanime approvazione delle misure proposte.

Berlino 21. — Il Re di Prussia indirizzò al Re di Baviera un telegramma, annunziandogli che in seguito alla decisione del Ministero di Monaco egli prese il comando delle truppe bavaresi, aggregandole al terzo esercito sotto il comando del Principe ereditario di Prussia. Egli ringrazia il Re di Baviera per la sua condotta veramente tedesca, e per aver mantenuto fedelmente il trattato. Il Re di Baviera rispose che l' armata bavarese combatterà con entusiasmo a fianco dei suoi gloriosi commilitoni, pei diritti e per l' onore della Germania.

Monaco 21. — La Camera decise di non continuare la discussione del bilancio ordinario militare.

Parigi 21. — *(Corpo legislativo.)* — È respinta l' interpellanza di Favre sulla questione della chiusura o dell' aggiornamento della sessione. Il presidente lesse un discorso esprimendo la speranza che le armi francesi saranno vittoriose. *(Lunghi ed unanimi applausi.)* La sessione si chiuderà sabato.

Il Principe Napoleone sbarcò stamane a Calais; è atteso stasera a Parigi.

Il ministro americano a Parigi scrisse a Gramont una lettera assai simpatica, annunziandogli la morte di Prevost Paradol, e che il Presidente Grant ordinò che una guardia d' onore fosse posta alla residenza dell' uomo eminente, la cui morte desterà unanime rammarico in Francia e in America.

La *France* dice che il generale Douai è morto improvvisamente.

Dicesi che i Prussiani abbiano sgombrato Magonza e Colonia; occuperebbero Coblenza e la linea del Reno.

Parigi 22. — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Gramont, in data del 21, che espone le manovre della Prussia che, preparando misteriosamente la candidatura di Hohenzollern, sperava di obbligare la Francia ad accettare il fatto compiuto. Il dispaccio dice che la Francia prese in mano la causa dell' equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli minacciati com' essa dagli ingrandimenti sproporzionati di una Casa Reale. Il dispaccio ricorda la condotta dell' Inghilterra e della Russia in circostanze analoghe. Annunzia che digià nel 1869 Benedetti aveva avvertito il Gabinetto di Berlino che la Francia non poteva ammettere che un Principe prussiano regnasse sulla Spagna. Bismarck dichiarò che la Francia non doveva punto preoccuparsi di una combinazione, ch' egli stesso giudicava irrealizzabile. Thiele impegnò la sua parola d' onore che Hohenzollern non era, nè poteva diventare un candidato serio alla Corona di Spagna.

Il dispaccio soggiunge: Se si dovesse sospettare della sincerità di assicurazioni officiali così positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero di essere un pegno della pace Europea, e sarebbero invece un tranello ed un pericolo. Ritornando inopinatamente sulla parola, la Prussia c' indirizzava una vera sfida, dovevamo dunque insistere per ottenere la certezza che questa volta la rinunzia era definitiva e seria. È giusto che la Corte di Berlino abbia innanzi alla storia la responsabilità di una guerra, ch' essa aveva mezzo di evitare e che invece volle. E in quali circostanze essa volle la lotta? È dopochè la Francia da quattro anni le diede testimonianze costanti di moderazione e si astenne con uno scrupolo, forse esagerato, dall' invocare contro di essa il trattato conchiuso sotto la mediazione dello stesso Imperatore.

L' obblio volontario di quel trattato da parte della Prussia emerge da tutti gli atti di un Governo, che pensava di già ad affrancarsi dal medesimo nell' istante stesso che lo firmava. L' Europa fu testimone della nostra condotta; essa la paragoni alla condotta della Prussia, e si pronunci oggidì sulla giustizia della nostra causa. Qualunque sia l' esito delle battaglie, noi attendiamo tranquillamente il giudizio dei contemporanei e quello della posterità.

Villaumetz fu nominato comandante della squadra del Nord.

Londra 21. — Assicurasi che la flotta francese è giunta nel Baltico.

La Banca in Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 1/2.

Vienna 21. — L' ambasciatore ottomano di Vienna smentì officialmente la notizia che a Costantinopoli si sieno richiamate le riserve sotto le armi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 22. — *(Camera.)* — Continua la discussione sulla Convenzione colla Banca.

Minghetti, presidente della Commissione, combatte le opinioni dell' on. Ferrara, difende la Convenzione, trova vane le accuse lanciate contro di essa, discorre sulle condizioni generali della circolazione, sostiene i voti delle Camere di commercio, e osserva che la carta-moneta governativa sarebbe pericolosa.

Avitabile svolge un suo ordine del giorno, censurando l' interpretazione della legge del 3 settembre 1868 riguardo i biglietti di Banca.

Sella respinge tale ordine del giorno e vi risponde.

Corte, *Catucci*, *Romano* ed *Aspróni* svolgono i loro voti motivati contro la Convenzione.

Nicotera svolge un progetto per procurare al Governo 180 milioni valendosi dei residui attivi e delle Obbligazioni ecclesiastiche col concorso di tutti gl' Istituti di credito del paese, nel tempo che crederà più conveniente.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni).* — Rispondendo ad un' interpellanza di Horsman, *Gladstone* dice che il Governo ignora a qual punto il Re di Prussia fu spinto per consigliare ad Hohenzollern di ritirare la sua candidatura. Soggiunge che la Russia e l' Austria fecero tutto il possibile per mantenere la pace. Rispondendo a Seymour, *Gladstone* dichiara che il Governo non ha motivo per credere all' esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Dice inoltre che ricevette dalla Francia e dalla Prussia le assicurazioni che la neutralità del Belgio, dell' Olanda e Lucemburgo sarà rispettata, finchè la neutralità sarà sincera e non sarà violata da uno dei belligeranti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	da	50 20	a	— —
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	— —
Londra	»	27 30	»	— —
Francia	»	109 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 22

	del 21 luglio	del 22 luglio
Rendita fr. 3 %	64 90	65 40
» italiana 5 % in cent.	44 —	43 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	330 —	330 —
Obbl. ferr. »	210 —	212 50
Ferrovie Romane	45 —	44 —
Obbl. ferr. »	110 —	111 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	126 —	130 —
Obbl. ferrovie meridion.	128 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	150 —	160 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azion » » »	—	580 —
Vienna 22 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 22 luglio.		
Consolidato inglese	89 3/4	90 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 LUGLIO.

	del 20 luglio	del 21 luglio
Metalliche al 5 %	49 75	51 —
Dette inter. mag. e novemb.	49 75	51 —
Prestito 1854 al 5 %	59 —	59 40
Prestito 1860	85 50	85 25
Azioni della Banca naz. aust.	657 —	658 —
Azioni dell' Istit. di credito	203 —	203 50
Londra	130 —	129 50
Argento	129 50	129 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 92	10 85

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA.

Direzione generale.

Avviso.

Il Consiglio superiore della Banca in tornata d' oggi, ha fissato in Lire 90 per azione il dividendo del primo semestre anno corrente.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal giorno 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d' iscrizione d' azioni.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 20 luglio 1870.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *luglio.*

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Non hanno mancato trattative avanzate negli olii di oliva, ma ancora non sappiamo con qual effetto. Pare che qualche vendita se ne facesse in quel di Susa a lire 118, sconto 2 per % in carta. Buono riesciva il formaggio di Sardegna che tuttora è invenduto. In generale, gli affari in commercio, dopo alcuni giorni di lutto, parevano ieri in aspetto meno sfavorevole, ed infatti, avemmo un miglioramento, benchè piccolo, nel telegrafo coi corsi di Parigi, e maggiore in quel di Vienna, di cui giova dedurre leggiera modificazione favorevole nell' attuale posizione politica. Le granaglie però si mantengono sostenute ogni dì meglio, sebbene il contegno dei possessori e le pretese nella valuta pei pagamenti impedissero maggiori affari tanto a Treviso che a Rovigo nei dì passati. Anche a Milano, i cereali sono in rialzo, e non si esclude fra molte circostanze quale causa di ciò la stagione secca e calda eccessivamente, che giusta relazioni precise danneggiava il prodotto del granoturco in varii luoghi. A Parigi, le farine erano anche più ferme da fr. 68 a fr. 72 dopo proclamata la guerra, e ciò è ben naturale, rimanendo chiusi, pel momento, i porti del Baltico e le piazze Renane, tanto per la Francia che per l' Inghilterra. Le provviste dei mercati in Francia sono limitate, e il *deficit* nel raccolto è più costatato dai coltivatori. Di 125 mercati, sapevasi a Parigi, che 53 erano aumentati, 34 invariati, e 38 in ribasso. Tanto ci si conferma ancora da Marsiglia. Le sete sono in calma maggiore dopo l' annunzio di guerra, che accrebbe a dismisura la svogliatezza, per cui non saprebbesi avventurare una opinione sulla piega avvenire, che prender possa il nobil genere. I cotoni vengono trattati a Liverpool pure irregolarmente.

Le valute si mantennero pressochè invariate per effettivo, e incalcolabili le varietà ben anco furono per carta, che di alcun poco pareva migliorata. Anche la Rendita ital. pareva che presentisse l' aumento leggiero di Parigi, e si poteva sostenere persino a 45 per effettivo. Ancora le Banconote austr. da 77 a 78 venivano sostenute; tutto con ristrettissime transazioni.

PS. — La Rendita ital. si è pagata da 45 1/4 a 1/2 in pretesa di 46 pei piccoli pezzi. I napol. a f. 8 : 25 per effettivo, e lire 22 : 05 per carta, di cui lire 100 per f. 37:50 o 91 1/2.

A Genova, il 20 corr., le Azioni della Banca erano ribassate a 1860; la Rendita ital. a 48; il Prestito nazionale a 71; le Azioni dei Tabacchi a 590; ed a Milano, la Rendita ital. a 47; il Prestito naz. a 77; le Obbligazioni della Regia a 430; le Azioni a 592; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 65; il da 20 franchi da lire 21 : 90 a lire 22 : 20 per fin di mese.

Il telegrafo officiale di Parigi del 21 corr. dice: I bastimenti mercantili nemici che si trovano nei porti francesi, ottengono un termine di 30 giorni per la partenza, e libera scorta; i bastimenti nemici con merci francesi, possono scaricare liberamente nei porti di Francia.

Il Sindaco di Sinigallia ci ha inviato per telegrafo la seguente comunicazione:

Sinigallia 22 *luglio, ore* 9 *min.* 25.

Il Ministero delle finanze ha autorizzato il deposito e la vendita durante la fiera, di tessuti esteri nei magazzini generali, con che ogni pezza venga all' introduzione contrassegnata dalla Dogana, pagando il dazio sopra ciascuna vendita effettuata, e riesportando poi la rimanenza senza pagamento di dazio. Il tutto sotto garanzia del Municipio.

Il Sindaco, *Rossini*.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	4	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —
Lione	»	»	3 1/2	— — —
Londra	»	»	3	27 25 —
Marsiglia	»	»	3 1/2	— — —
Parigi	»	»	3 1/2	108 — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	5	— — —
Vienna	»	»	5	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	49 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 85 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

Trieste 21 *luglio.*

Nella conferenza dei Rappresentanti dei primarii Stabilimenti e Case di Banca, fu stabilito quanto segue:

Meno i contratti diretti che reciprocamente si compensano, gli altri contratti di valori italiani, in genere, vengono prorogati per agosto, esborsando la metà delle differenze. Il prezzo di compensazione fissato a 46 per la Rendita, per gli altri valori al prezzo da stabilirsi da una Commissione di tre membri da eleggersi (Proposta *Elia Cavalieri*).

Costituito fra gli intervenuti un Consorzio colle seguenti soscrizioni:

Fiorini 1 milione, Filiale del Credit
Napol. 10,000, Casa Morpurgo e Parente
» 20,000, Banca Austro-Orientale
Fiorini 300,000, « Unionbank »

ed altri che si riservarono, allo scopo di dare sovvenzioni

sopra valori italiani al 15 per cento sotto il corso dei prezzi portati dal Listino di Parigi del 30 luglio corr. (*Proposta Morpurgo e Parente.*)

Accettate ad unanimità tutte due le proposte.

MERCATI.

Marsiglia 16 luglio.

Sebbene si avessero nuovi arrivi, il grano non ribassava, e se ne vendettero ett. 13,000; le importazioni di ett. 289,120; il deposito, al 15 corr., chil. 157,824. Del riso, si vendevano barile 800 da fr. 35 a fr. 40. Fermi si tennero gli zuccheri in vista di aumento; se ne vendettero sacchi 2900 Pernambuco, 2378 casse di Avana, e 50 Guadalupa, con deposito di chil. 4,422,400 coloniale, e 3278 indigeno. I raffinati sono in aumento da fr. 40:25 a fr. 43 i 50 chil. Sostenuti vennero ben anco i caffè, con deposito di chil. 3,553,499. Il petrolio migliorava in America, e qui pure alcun poco; i barili valgono da fr. 53 a fr. 53:50, e le casse da fr. 62 a fr. 63. Fiaccarono gli affari delle lane in causa degli avvenimenti politici; se ne vendettero balle 563; ne arrivavano balle 5696; il deposito trovasi con balle 14,740.

Sissek 16 luglio.

La settimana è finita con aumento nelle granaglie, che si può calcolare nel frumento di soldi 5 a 10; granone di Banato di soldi 10 aumentava; da 10 a 12 per consumo; l'avena manca; il tempo è piovoso.

PORTATA.

Il 20 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Sturli G., con 3 col. sapone, 3 col. uva, 18 col. legno, 38 col. zucchero, 26 sac. caffè, 50 col. agrumi, 50 col. unto da carro, 4 col. chincaglie, 2 col. lievito, 20 col. birra ed altro.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 170 fili legname da costruz., 5 cas. formaggio, 1 part. pietra da gesso, 1 bragozzo da pesca, all'ord.

Da *Isola e Pirano*, bragozzo ital. *Francesco*, patr. Padon, con 228 col. sardelle, 10 mastelle menole, 3 col. salamoia.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 5 col. terraglie, 5 col. nitro, 4 col. soda, 8 col. olio, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie.

Per *Selve e Zara*, piel. austr. *Veloce Milnarese*, patr. Barbarovich G., con 155 fili legname, 4000 pietre per Selve; — più, 12 bot. vuote per Zara.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo alla Stella d'oro. — Pentosuglia, commend., ispettore, - Martine don B., - Sacerdoti E., negoz., tutti dall'interno, - Hammer Pergstal, baronessa, da Gratz, con famiglia, - Cresceri, barone, - Consolati, conte, - Andreas F., tutti tre da Trento, - Wulf M., dalla Danimarca, - Gutzloc, dott., da Wesel, ambi con moglie, - Monteilk W., dalla Svizzera, - Held dott. R., da Roma, - Bully J., dall'Ungheria, - Praetorius, medico e redattore, - Prihoda B., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Mordini A., - Bianchi F., con moglie, ambi dall'interno, - Mons.r Bernet, Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, - Gervais, secretario particolare, con seguito, - Rivier cav. M., - Guigon, - Biritide R., tutti cinque dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Bertolini G., con figlia, - Boccolai cav. G., con famiglia, ambi dall'interno, - Mons.r Lehay, Arcivescovo di Cashel, - Reitler, dott., ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Terzi, marchesa, - Turella G., - Zanchi A., tutti poss., dall'interno, con famiglia.

Albergo al Leon Bianco. — Cicolla F., con moglie, - Melchiore C., - Lugoboni N., - Munari N., ambi negoz., - Muroni G., - Pagan A., tutti dall'interno, - Bises P., con moglie, - Tagliacozzi G., - Toscano A., tutti tre da Roma, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio.

Arsiè Antonio, di Giacomo, di anni 4. — Bonifacio Giovanna, di Antonio, di anni 18, mesi 10. — Brocca Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Dalla Bosca Antonio, fu Domenico, di anni 71, barbiere. — Damiani Giuseppe, di Bortolo, di anni 41, portiere. — Pasetti Giustina, di Francesco, di anni 31, povera. — Sartorelli Gio. Batt., di Alessandro, di anni 4, mesi 6. — Venier Angela, fu Francesco, di anni 38, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 luglio.

Bon Gio., fu Carlo, di anni 64, pescatore. — De Poli Caterina, di Pietro, di anni 4. — Gamba Gio., fu Domenico, di anni 64. — Scalabrin Ernesta, fu Lorenzo, di anni 24, povera. — Zannini Carlotta, di Giacomo, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 . 13	mm. 761 . 69	mm. 760 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 . 0	28 . 2	25 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 6	19 . 0	19 . 9
Tensione del vapore	mm. 9 . 84	mm. 10 . 71	mm. 13 . 90
Umidità relativa	39 . 0	38 . 0	58 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.0	S. O.0	O. S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Sereno
Ozono	0	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . . . 29 . 0
minim. . . . . . .
Età della luna giorni 22.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 23 luglio, ore 12, m. 6, s. 10 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 21 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente; il cielo è sereno, tranne in Sicilia.
Il mare è mosso; domina Tramontana.
Continua buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 luglio, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, sabato, 23 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *I Lombardi*, del M.o Verdi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 4 atti: *Barbe-Bleue*, del M.o Offembach. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6262. 521

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla, occorrente ai PP. II. nel periodo 1.o settembre 1870, a tutto agosto 1871;

FA NOTO:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 9 agosto p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 19 luglio 1870.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Gambarare.

Prescrive la legge sui pubblici lavori in data 20 marzo 1865, che sono bensì conservati i Consorzii esistenti in tutte le forme stabilite dalla originaria loro istituzione, ma che entro tre anni debbano i loro Statuti e Regolamenti essere sottoposti alla revisione ed approvazione della legale rappresentanza degl'interessati, e dell'Autorità superiore.

Formulato da questa Presidenza uno schema di Statuto e Regolamento in relazione alla ordinaria istituzione ed alle circostanze del Consorzio, uniformandolo al prescritto dalla Legge suddetta, lo si rende col presente ostensibile all'esame dei proprii interessati, quali potranno allo scopo rivolgersi al Municipio di Mira, od all'Ufficio consorziale dalle ore 9 di mattina, alle ore 4 pom. di ogni giorno, tranne i festivi.

Sono però gl'interessati invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà nel giorno di sabato 30 corrente, alle ore 12 merid. nel locale d'ufficio ad oggetto, dopo ventilate le eventuali eccezioni che potessero essere introdotte sul tenore del proposto schema, di devenire all'approvazione del medesimo.

Avvertesi poi:

che sono ammesse le procure delle Ditte intestate nei Registri del Consorzio con bollo regolare, e firmate da due testimonii, e che l'Assemblea dovrà ritenersi legale qualunque sarà il numero degl'intervenuti, ritenuto che i mancanti si riguarderanno aderenti a quanto sarà stato preso e deliberato dai comparsi.

Venezia, 12 luglio 1870.

I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
Nob. NICOLÒ dott. PISANI.

516 Domenico Manfren. *Ssgr.*

N. 805. 517

La Giunta municipale di S. Michele al Tagliamento giusta deliberazione consigliare 27 maggio p. p. debitamente approvata:

AVVISA:

essere aperto il concorso ai seguenti posti di quest'Ufficio municipale:

Segretario, coll'annuo emolumento di L. 1,500.
Scrittore assistente, con L. 500.
Cursore, con L. 395:06.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legate al protocollo di quest'Ufficio municipale entro settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedina criminale politica;
d) Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina del Segretario e dello scrittore spetta al Consiglio comunale, e quella del cursore alla Giunta municipale; incombe ad ognuno l'obbligo del domicilio nel Capoluogo.

Dall'ufficio municipale di
S. Michele al Tagliamento, 1.o luglio 1870.

Il Sindaco,
B. BELTRAME.

Gli Assessori,
Maria Stefanon.
Zuzzi.

Il Segretario,
Mecchias.

N. 814. 519

La Giunta municipale di S. Michele al Tagliamento

AVVISA:

essere aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola femminile di S. Michele, e dell'altra in S. Giorgio, coll'annuo stipendio, tanto dell'una che dell'altra, di it. L. 400, pagabili postecipatamente in rate mensili.

Le aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio municipale le loro domande in carta con marca da bollo legale, non più tardi del giorno 30 settembre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale politica;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica, e di vaccinazione.

L'eletta dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-1871.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e incombe l'obligo del domicilio nella rispettiva frazione.

S. Michele al Tagliamento, 1.o luglio 1870.

Il Sindaco,
B. BELTRAME.

Gli Assessori,
Maria Stefanon.
Zuzzi.

Il Segretario,
Mecchias.

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L'ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio a Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che passano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 482

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi, in Mestre. 515

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedigneni — Punture di sanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 508

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAN
CAMPO S. MAURIZIO **VENEZIA** NUMERO 2759.

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, semprechè l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle dodici alle tre, vi sarà ogni giorno adatta persona che si presterà in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 522

Avviso agli architetti, ingegneri, proprietarii e imprenditori.

Bianco di zinco della Vieille-Montagne.

Ognuno conosce i gravi inconvenienti della Cerusa (ossido di piombo), per la sanità degli operai che la fabbricano e la impiegano, ed anche per le persone che abitano appartamenti dipinti di fresco.

Il **Bianco di zinco** non presenta alcuno di tali pericoli. Esso è molto più bianco della Cerusa, più fresco di tuono, più duraturo e piè economico e non si altera alle emanazioni sulfuree ed ammoniacali.

I dipinti all'ossido di zinco convengono a tutti i lavori dell'interno e dell'esterno.

La marina troverà un grande vantaggio nell'impiegarlo.

Questa incontestabile superiorità del **Bianco di zinco,** e la perfetta innocuità di questi ossidi, hanno deciso il ministro dei lavori pubblici in Francia a prescrivere l'impiego esclusivo di questi colori per tutti i lavori del Governo.

La Società della Vieille-Montagne *garantisce* come *puri* i prodotti aventi la sua marca.

Dirigersi al signor **Luigi Bovardi,** S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario dei prodotti della Vieille-Montagne a Venezia, ovvero alla Società stessa a Parigi, Rue Richer. 269

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirubacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12009. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla mancanza a vivi del negoziante Alvise Cogo, proprietario della Ditta allo stesso nome, ed a Decreto del R. Tribunale civile in luogo, venne iscritta nel registro di commercio la firma del nob Francesco Fascolo, quale institore, per mandato giudiziale, della Ditta suddetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 8 luglio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 418. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Gargiulo, capitano mercantile, assente d'ignota dimora che Giovanni Milissich, capitano mercantile ed armatore, coll'avv. Calucci, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr. N. 418, per rilievi al conto passato da esso convenuto, riguardo ai viaggi col brigantino italiano « Anastasio », e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Barchera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione degli schiarimenti entro giorni 30, sotto l'avvertenza del capitolo X Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gargiulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1024. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Tommaso e Vincenzo De Poli, qui domiciliati all'Angelo Raffaele, M. 2420.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 16 luglio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 22942. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 23 agosto p. v., dalle ore 12 ant. alle 2 pom., dinanzi la Camera III di questa Pretura, verranno tenuti due esperimenti degl'immobili sottodescritti del concorso aperto sull'eredità di Luigi Bon fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta sulla base del prezzo eguale o superiore alla stima, e sarà deliberato al maggiore offerente.

II. Gli enti sono divisi in due Lotti, che verranno subastati uno per volta.

III. Dieci giorni dopo la delibera sarà versato il prezzo dal deliberatario nella Cassa di Risparmio di Venezia, in moneta legale, ed il relativo Libretto sarà depositato presso il locale R. Tribunale, in seguito a che succederà l'aggiudicazione.

IV. Gli enti vengono alienati nello stato e grado in cui si trovano, e le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, come pure da quel giorno avrà lo stesso il godimento delle rendite.

V. A cauzione dell'offerta, ogni aspirante depositerà il decimo dell'offerta in moneta legale, il qual deposito sarà imputato sul pagamento del Lotto.

VI. Tutte le spese d'asta, nonchè quelle di tasse e volture, staranno a carico del deliberatario.

VII. In caso che il deliberatario mancasse alla condizione III, sarà provveduto a tutto suo rischio e pericolo al reincanto del Lotto o Lotti deliberati.

Descrizione degl'immobili.

a) Appezzamento demarcato coi mappali Numeri 1465, 1521, 1522, 1523, in Comune censuario di Burano, di pert. 15 . 30, della rendita di L. 163:67, in Ditta Luigi Bon q. Marco, stimato del valore di it. L. 1593;

b) Porzione dell'appezzamento al mapp. N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q. Marco, e Tagliapetra Francesco fu Giovanni Batista. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520 A, di pert. cens. 0 . 22, colla rendita di L. 0:66, stimata it. L. 19:41.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'albo di questa Pretura e del Municipio di Burano.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 11 giugno 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 24 luglio — N. 197

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 la semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 LUGLIO.

Mentre gli eserciti combattenti si avanzano per isterminarsi a vicenda, i rispettivi Governi non paiono preoccuparsi d'altro che di far sapere all'Europa che, se è scoppiata in quindici giorni una guerra così grossa, le cui conseguenze sono incalcolabili, la colpa è dell'avversario.

Mentre si aspettan le risposte del fucile ad ago e del *chassepot*, ministri e Sovrani tentano tutte le vie per far sapere che sono tutti egualmente innocenti, che di tutto il sangue che si spargerà non deve su loro cadere la responsabilità.

Per la Francia la guerra è opera prussiana, per la Prussia la guerra è opera francese. Fra i due litiganti, è l'Europa che soffre.

Più oltre noi diamo un saggio di ciò che caratterizza la fase presente, pubblicando le relazioni dello *Staatsanzeiger* prussiano e del *Journal officiel* sulle trattative che precedettero la guerra. Si vedrà come i due Governi si palleggiano l'accusa d'aver resa necessaria la guerra.

Ieri, nelle ore pomeridiane, ci è giunto un telegramma che dava il sunto d'un dispaccio di Gramont, nel quale si riferisce il fatto che la candidatura del Principe Hohenzollern aveva provocato spiegazioni tra il Governo francese e il prussiano sin dall'anno passato.

E allora, tanto il sig. di Bismarck che il sig. di Thiele avrebbero assicurato la Francia che non doveva pigliare ombra di quella candidatura, la quale non avrebbe mai potuto divenire una *candidatura seria*.

Quando quella candidatura fu di nuovo presentata, come un fatto già concertato tra i Governi di Prussia e di Spagna, la Francia si credette beffeggiata dai suoi buoni vicini, e perciò ha insistito perchè il Re Guglielmo compromettesse anche l'avvenire, e proibisse al principe Leopoldo di accettare la candidatura in qualunque occasione.

Questo dispaccio sarà certo argomento di vive discussioni in Germania, e a Berlino cercheranno di attenuarne almeno il significato. Se le cose sono esattamente quali le racconta il sig. di Gramont, è certo che questa rivelazione ha un carattere di gravità incontestabile.

Però in questo modo il Governo francese viene a confessare involontariamente che non era poi altrimenti vero che la candidatura del principe Leopoldo gli giungesse all'orecchio così improvvisamente, tanto da giustificare se ha pigliato fuoco così presto.

Il sig. Benedetti che aveva subodorato la cosa sin dal 1869 non è dunque probabilmente così reo come lo fecero i giornali francesi, i quali lo biasimavano così aspramente perchè le trattative di Prim con Bismarck erano avvenute a *sua insaputa*. Si volle far credere che della candidatura non si sapesse nulla perchè si voleva pure spiegare il furore con cui si sono intrapresi i negoziati. Invece era una cosa tanto poco preveduta, che se ne era trattato sin dal 1869! È una confessione da tenersene conto.

Noi comprendiamo che l'idea di essere corbellati dal sig. di Bismarck fosse tale da inasprire vivamente i governanti di Francia; ma è certo però che difficilmente il Governo dell'Imperatore riuscirà a scolparsi da una grave accusa in questo affare, ed è quella di aver presentato la questione alle Camere francesi il 9 corrente, colla dichiarazione del sig. Gramont, in modo tale da rendere sin d'allora inevitabile la guerra.

Nessuno potrà negare che la dichiarazione del sig. Gramont non ponesse innanzi alla Prussia l'alternativa della guerra o dell'umiliazione.

Ora, quando si pone questa alternativa ad una grande nazione, vuol dire che si vuol far la guerra. La Prussia aveva trovato il mezzo termine di fare che il Principe Antonio ritirasse la candidatura del figlio. La Francia voleva infliggere una specie di umiliazione al Re stesso. Ora questo non era umanamente possibile.

Comprendiamo che la Francia fosse sdegnata; comprendiamo che si fidasse poco del signor di Bismarck, il quale è il meno scrupoloso dei ministri. Ma far credere che si voleva la pace, quando si condussero le trattative nel modo in cui furono condotte, è una cosa molto difficile, e tutta l'eloquenza della Francia arrischia di essere inefficace. Farebbe meglio oramai a fidarsi nell'eloquenza delle *mitrailleuses*.

Con ciò non vogliamo già dire che la Prussia abbia fatto in questo affare la parte della candida colomba. La Prussia forse non s'aspettava la guerra in questo momento, e l'avrebbe prorogata volontieri. In ogni caso essa condusse le cose con molta abilità. Facendo ritirare prima la candidatura del Principe Leopoldo, convinse le popolazioni tedesche, che la Francia voleva fare una sopraffazione alla Germania, e la guerra, di dinastica che poteva essere, divenne nazionale. È un fatto che se la Prussia voleva anch'essa la guerra, come la Francia l'accusa, essa fu almeno più abile. La furia francese si è diplomaticamente tradita.

Il presidente con una deputazione del Corpo legislativo si recò dall'Imperatore per manifestargli, come aveva fatto il Senato, i voti della Camera, e per fare i più caldi augurii all'Imperatore e all'esercito.

L'Imperatore rispose con un discorso, nel quale ritroviamo la preoccupazione, ch'è generale oramai in Francia: di dimostrare cioè che la guerra è stata resa necessaria dalla Prussia. Deve essere molto grave la responsabilità della guerra, se ogni discorso che viene da Parigi o da Berlino la nega o almeno l'attenua!

LA GUERRA.

La storia alla prussiana.

Il Principe Radziwill, aiutante di campo di S. M. il Re di Prussia ha pubblicata la seguente relazione sulla missione che il Re gli aveva affidata presso il conte Benedetti:

« S. M. il Re, dopo un colloquio avuto di buon mattino col conte Benedetti alla passeggiata della Fonte, verso le ore 2 pomeridiane mi fece l'onore d'inviarmi col seguente incarico dal co. Benedetti;

« Avere Sua Maestà da un'ora circa ricevuto, per mezzo di uno scritto del Principe di Hohenzollern di Sigmaringen, la piena conferma di tutto quello che il conte aveva comunicato a Sua Maestà, come notizia giuntagli direttamente da Parigi, sulla rinunzia del Principe Leopoldo alla candidatura del trono di Spagna. Con ciò sembrare a Sua Maestà terminato l'affare.

« Il conte Benedetti, dopo che io ebbi eseguita la mia missione, mi annunziò che dopo il suo colloquio col Re gli era arrivato un altro telegramma dal signor di Gramont, col quale gli si ingiungeva di domandare l'udienza a Sua Maestà, e di dichiarare di bel nuovo a Sua Maestà che il Governo francese desiderava:

« 1. L'approvazione della rinunzia del Principe di Hohenzollern;

« 2. La promessa che anche nell'avvenire questa candidatura non sarebbe più accettata;

« In seguito a ciò Sua Maestà, col mio mezzo, fece rispondere al conte ch'egli aveva approvata la rinunzia del Principe Leopoldo nello stesso senso e nella stessa estensione colla quale Sua Maestà aveva da prima accettata questa candidatura. Avere Sua Maestà ricevuta la partecipazione in iscritto della rinunzia del Principe Antonio di Hohenzollern, il quale n'era stato autorizzato dal Principe Leopoldo. Per ciò che spetta al secondo punto, la promessa per l'avvenire, Sua Maestà non poteva che richiamarsi a quello che egli aveva replicato al conte il mattino.

« Il conte Benedetti accolse con animo grato la risposta di Sua Maestà e dichiarò che, quando ne fosse autorizzato, l'avrebbe comunicata al suo Governo.

« Ma riguardo al secondo punto dover egli, perchè dall'ultimo dispaccio del signor di Gramont gli era stato espressamente ingiunto, mantenere la sua domanda per avere un nuovo colloquio con Sua Maestà, fosse anche per udir ripetere da Sua Maestà le stesse parole, tanto più che questo ultimo dispaccio conteneva nuovi argomenti ch'egli bramava sottoporre a Sua Maestà.

« In seguito a ciò Sua Maestà per la terza volta dopo pranzo, circa alle ore 5 e mezzo, col mio mezzo fece rispondere al conte Benedetti che Sua Maestà doveva decisamente rifiutarsi ad entrare su quest'ultimo punto (la formale promessa per l'avvenire) in ulteriori discussioni. Quello che Sua Maestà aveva detto il mattino era la sua ultima parola in proposito, e non potersi egli riferire che a questa.

« Sulla assicurazione, che nemmeno per il giorno seguente, si poteva calcolare con certezza sull'arrivo del conte di Bismarck, il conte Benedetti dichiarò che avuta questa risposta da Sua Maestà il Re, egli da parte sua si acquetava. »

Un secondo rapporto ufficiale nel *Monitore prussiano* dice:

« Il 9 del mese corrente il conte Benedetti a Ems domandò udienza al Re, che gli fu subito accordata. In questa egli chiedeva che il Re desse al Principe ereditario di Hohenzollern l'ordine di ritirare la sua accettazione della Corona di Spagna. Il Re rispose che in tutto questo affare avendo egli agito unicamente come capo della famiglia, e non come Re di Prussia, egli non aveva perciò dato ordine alcuno per l'accettazione della candidatura al trono, e tanto meno quindi poteva egli dar quello di rinunziarvi.

« Il giorno 11, l'inviato francese chiese ed ottenne una seconda udienza, nella quale tentò di far pressione sul Re, affinchè costringesse il Principe a rinunziare alla Corona. Il Re rispose che il Principe era pienamente libero nelle sue decisioni; del resto, non saper egli nemmeno dove si trovasse in quel momento il Principe, che si accingeva a fare un viaggio sulle Alpi. Il mattino del 13, alla passeggiata della Fonte, il Re diede all'inviato un Supplimento della *Gazzetta di Colonia*, giuntogli in quell'istante, contenente un dispaccio privato, in data di Sigmaringen, sulla rinunzia del Principe, osservando ch'egli stesso, il Re, non aveva ancora ricevuta lettera alcuna da Sigmaringen, ma che però ancora in giornata ne poteva ricevere. Il conte Benedetti accennò che già la sera precedente egli aveva ricevuta da Parigi la nuova della rinunzia, e, allorquando il Re considerava con ciò ultimata la cosa, l'inviato si fece a chiedere inaspettatamente al Re, ch'egli facesse la formale promessa di non dare mai più il suo assenso nel caso che la candidatura in questione dovesse risorgere. Il Re si rifiutò decisamente ad una simile pretesa, e rimase fermo in questa sua decisione, quando ripetutamente, e in modo sempre più incalzante, il conte Benedetti ritornò sulla sua domanda.

« Ciò non di meno, dopo poche ore, il conte Benedetti chiese una terza udienza. Sulla domanda qual fosse l'argomento da trattarsi, diede in risposta ch'egli desiderava ripetere quello discusso il mattino. Il Re rifiutò questa nuova udienza pel motivo che non aveva altra risposta a dare fuori di quella già data, e che, del resto, d'ora in poi tutte le trattative dovevano farsi col mezzo dei Ministeri. Il desiderio del conte Benedetti, di congedarsi prima della sua partenza dal Re, fu appagato, poichè, il Re facendo una gita a Coblenza il 14, alla Stazione, passando, lo salutò. L'inviato ebbe dunque tre udienze dal Re, le quali ebbero sempre il carattere di colloquii privati, perchè il conte Benedetti non si presentò mai come incaricato o negoziatore. »

La storia alla francese.

Leggesi nel Bollettino politico settimanale del *Journal officiel*:

L'accordo intimo che esiste fra l'Imperatore, la Camera, il Ministero e il paese intero si manifesta con una forza ed un'energia ammirabili. Nessun popolo ha mai mostrato maggior fiducia nel suo Sovrano, e nessun Sovrano ha mai fatto meglio vibrare la fibra nazionale.

La Francia ha la coscienza del suo diritto e affida con gioia patriottica i suoi destini alle mani del suo valoroso esercito.

La dichiarazione fatta al Senato dal ministro degli affari esterni e al Corpo legislativo dal ministro della giustizia e dei culti, nelle memorabili sedute del 15 luglio, ha prodotta una profonda impressione; l'opinione pubblica non ha esitato un solo istante a riconoscere che la responsabilità della guerra appartiene non già a coloro che la dichiarano per difendere la loro dignità, ma a coloro, la cui ambizione inquieta mette in pericolo la sicurezza d'un'altra nazione e mette la confusione negli interessi generali dei Governi e dei popoli.

Il Re di Prussia ha confessato egli stesso che aveva autorizzato il Principe di Hohenzollern ad accettare la candidatura al trono di Spagna; egli aveva pure misteriosamente favorito una combinazione monarchica nociva al nostro prestigio e compromettente per l'avvenire della nostra politica.

Le Camere istruite di tutti i particolari della nostra azione diplomatica, hanno constatato che i negoziati erano stati seguiti con altrettanta moderazione quanta fermezza e che tutti i nostri lagni erano fondati e legittimi.

Evitando tutte le recriminazioni, noi non avevamo rimproverato alla Prussia nè la sua condotta verso la Danimarca, la quale non sa ancora quali sieno i Distretti dello Schleswig che le furono assicurati dalla pace di Praga, nè le audaci invasioni, mediante le quali essa ha tentato da quattro anni di rendere puramente nominale la sovranità indipendente degli Stati della Germania del Sud.

I nostri sentimenti di conciliazione ci avevano impedito di sollevare sopra questo punto una discussione irritante, e invece di fare appello allo spirito e alla lettera dei trattati e alle condizioni essenziali dell'equilibrio generale, come ne avevamo pure il diritto, noi abbiamo limitato la discussione, decisi a non farla uscire dai limiti nei quali l'avevamo rinchiusa sin da principio.

Non domandando niente alla Spagna, della quale non volevamo destare le suscettività, nè minacciare l'indipendenza, e non trattando presso il Principe di Hohenzollern, che consideravamo coperto dal Re di Prussia, la nostra diplomazia diresse a questo Sovrano un reclamo legittimo.

Le nostre pretensioni non erano eccessive, noi ci contentavamo di domandare una garanzia che provasse che la rinuncia del Principe di Hohenzoller era definitiva e che l'incidente che ci aveva così giustamente commossi non si riprodurrebbe da un istante all'altro.

I precedenti della politica ci davano il diritto di premunirci contro una simile eventualità. Non si è dimenticato infatti ciò che è avvenuto nell'affare dei Ducati danesi.

Con un atto conchiuso a Francoforte il 30 novembre 1852, il capo della famiglia degli Augustemburgo aveva « sull'onore e la fede di Principe » rinunciato a tutte le sue pretensioni alla successione dei ducati, mediante una somma di 1,500,000 doppii risdalleri danesi, che gli erano stati esattamente pagati dalla Danimarca. E tuttavia, qualche anno più tardi, il figlio di questo Principe reclamava la successione dei Ducati, senza restituire la somma ch'era stata il prezzo della sua rinuncia.

Insomma in che consisteva la discussione attuale? Una potenza straniera, in vantaggio delle sue idee d'invasione e di dominazione, e a pregiudizio del nostro onore e dei nostri interessi aveva voluto turbare l'equilibrio d'Europa. Che cosa domandavamo noi? Una sola cosa. L'assicurazione che un simile tentativo non si rinnoverebbe più.

Come il sig. marchese di Talhouet, relatore della Commissione nella seduta notturna del 15 luglio, fece osservare con tutta giustezza, il Governo dell'Imperatore, sin dall'origine dell'emergente, e dalla prima fase delle negoziazioni sino all'ultima, intese lealmente allo stesso scopo, senza allargare e senza modificare un solo istante la discussione.

Il primo dispaccio indirizzato al nostro ambasciatore giunto a Ems per abboccarsi col Re di Prussia termina con questa frase:

« Perchè la rinuncia produca il suo effetto è necessario che il Re vi si associi e vi dia l'assicurazione ch'egli non autorizzerà di nuovo la candidatura. »

Or dunque, la questione che rimase il punto litigioso della discussione venne intavolata sino dalla prima ora.

Come si rispose alla nostra moderazione?

Colla rottura altera delle trattative, che dal canto nostro erano proseguite colla maggiore lealtà.

Il conte Benedetti, fedele alle sue istruzioni, non aveva profferito una sola parola atta a ferire in Prussia, l'anima più suscettiva o il patriottismo più esigente.

Usando al Re Guglielmo i più attenti riguardi, ei s'era limitato a chiedere, nei termini più moderati e più cortesi, a quel Sovrano di voler dichiarare che se la Corona fosse di nuovo offerta al Principe di Hohenzollern, egli non lo autorizzerebbe più ad accettare.

In che mai simile assicurazione, che avrebbe tolto di mezzo per sempre l'emergente e dissipato ogni equivoco, sarebbe stato contraria alla dignità del Re di Prussia? E nondimeno quel Sovrano oppose una *fin de non recevoir* categorica ad una domanda sì naturale, disse al nostro ambasciatore che non potendo e non volendo assumere tal impegno, ei doveva, per tal contingenza, come per ogni altra, riservarsi la facoltà di consultare le circostanze. Non contento d'un rifiuto così offensivo per la Francia, egli non aderì nemmeno a ricevere il nostro ambasciatore, e gli notificò per mezzo d'un aiutante di campo questa risoluzione, che portava alla nostra dignità la più grave e la più ingiustificabile offesa. Nè basta: conveniva che l'affronto avesse un carattere pubblico, che l'intenzione di offenderci fosse resa nota ufficialmente a tutte le Potenza, e che fosse comprovato per tutta l'Europa che un Sovrano lasciò fuori della porta un ambasciatore di Francia, un rappresentante dell'Imperatore Napoleone III. Da quel momento il Gabinetto di Berlino indirizzava a' suoi agenti diplomatici all'esterno telegrammi identici che precisavano l'insulto che aveva poc'anzi ricevuto la Francia.

Frattanto la Prussia armava.

Il sig. Duca di Gramont disse, in un momento d'eloquenza ch'era il grido d'un cuore francese, e che il Corpo legislativo accolse con patriottico entusiasmo:

« Se, cosa impossibile nel mio paese, una Camera potesse sopportare tale affronto, io non rimarrei cinque minuti ministro degli affari esteri. »

La coscienza pubblica ha parlato, fremente di alterezza e d'indignazione, la Francia pose la mano sulla guardia della sua spada. Il Senato porse il nobile esempio di una grande Assemblea i cui membri tutti senza nessuna eccezione, obbediscono ai sentimenti del più puro e del più maschio sentimento. Il Corpo legislativo, tranne alcune voci isolate le quali non valsero se non a rendere ancora più spiccato il contegno dell'immensa maggioranza, non fu nè meno energico nè meno convinto del Senato. Come disse benissimo il presidente di quell'Assemblea la Francia non ha se non ad attendere da Dio e dal suo coraggio il trionfo della sua causa.

ATTI UFFIZIALI

Capitaneria di Porto.

NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA.

Ordine per la chiamata sotto le armi dei militari del Corpo reale equipaggi della classe 1846 che si trovano in congedo illimitato.

Visto il dispaccio del Ministero della Marina dato a Firenze il 20 luglio 1870, contenente le determinazioni del Governo del Re per la chiamata sotto le armi dei militari del Corpo reale equipaggi della classe 1846 che si trovano in congedo illimitato;

Il capitano di Porto sottoscritto ordina quanto segue:

1. Sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo reale equipaggi, inscritti a questo Compartimento, ed attualmente in congedo illimitato, appartenenti alla classe 1846.

2. S'intendono compresi nella chiamata i surrogati di fratello, qualunque sia l'anno di loro nascita, se i fratelli che rappresentano appartengono alla classe ora chiamata.

3. Sono dispensati dal rispondere gli operai carpentieri e calafati iscritti come tali alle sezioni della maestranza del suddetto corpo.

4. Tutti i chiamati devono presentarsi a quest'Ufficio entro *cinque* giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, muniti del proprio congedo illimitato.

Quelli che si trovino fuori del Compartimento possono presentarsi alla Capitaneria di Porto più vicina, per essere avviati al Corpo. Quelli che giungeranno dall'estero dovranno presentarsi all'ufficiale di Porto od a quell'altro funzionario di marina che si trovi nel luogo di approdo.

5. Gl'infermi ed i trattenuti da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire, mediante autentiche e valide attestazioni. I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, dopo assunte accurate informazioni. Perdurando le infermità, le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni e spedite dal Sindaco alla Capitaneria di Porto del Compartimento.

6. Gli assenti dalla propria casa saranno richiamati per cura dei parenti. L'assenza all'estero senza regolare licenza non potrà essere di scusa ai ritardatarii.

7. Coloro, che presentemente si trovano imbarcati sopra bastimenti nazionali in navigazione all'estero, s'intendono provvisoriamente dispensati. Ma approdando essi ad un porto dello Stato dovranno presentarsi immediatamente.

8. Quelli che con regolare licenza si sono recati all'estero, non facendo parte dell'equipaggio di un legno nazionale e che ora continuano a trovarsi all'estero, oppure imbarcati sovra navi straniere, dovranno presentarsi appena spirato il termine segnato nella licenza. Gli altri, che, sprovveduti di regolare licenza, si trovino in paese straniero o sopra navi di estera bandiera, devono costituirsi agli agenti consolari del Regno per ricevere un foglio di via.

9. Quelli, che imbarcati regolarmente sopra barche nazionali attendono alla pesca all'estero, devono far ritorno nel termine di tre mesi, e prima ancora, se, innanzi che spiri questo termine, il legno sul quale sono imbarcati faccia ritorno alle coste del Regno. Tanto essi quanto gli altri indicati al N. 7 devono, appena giunti, presentarsi all'Autorità marittima del luogo di approdo.

10. I morosi alla chiamata e gl'indugiatori alla partenza saranno tradotti dalla forza pubblica. Essi come disertori saranno puniti a tenore del vigente Codice penale militare marittimo.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i Comuni compresi nel Compartimento per cura dei Sindaci, i quali sono incaricati di spedirne la relazione a questa Capitaneria.

Venezia, addì 21 luglio 1870.

Il Capitano di Porto,
V. Piola.

ITALIA

L'*Indépendance italienne* dice che il 20 il Governo prussiano comunicò al Governo italiano la dichiarazione di guerra della Francia. Il 21 il Governo bavarese ha fatto egualmente conoscere che in seguito alla dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia, e visto l'attacco operato dalle forze francesi contro il territorio tedesco presso Forbach, la Baviera e gli altri Stati del Sud della Germania sono entrati in guerra contro la Francia come alleati della Confederazione della Germania del Nord.

Lo stesso giornale scrive:

Si noti che la Francia, che ha per la prima fatto la dichiarazione di guerra, giunta il 19 a Berlino, non ha notificato, come è uso, questo fatto all'Italia nè agli Stati neutri, mentre la Prussia e la Baviera hanno immediatamente compiuta questa formalità.

E più oltre:

Il Governo italiano, subito dopo la notificazione che gli è stata fatta dalla Prussia e dalla Baviera dello stato di guerra esistente tra la Francia e la Germania, ha preso le misure d'uso per l'applicazione nel territorio del Regno delle leggi e regolamenti in vigore, in conformità del diritto delle genti sulla neutralità.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

L'entrata degli Stati del Sud della Germania nella guerra contro la Francia non sembra essere per l'Italia un motivo di lasciare la sua attitudine di neutralità attenta.

Nessuno del resto ha mai potuto dubitare seriamente che la Germania non facesse causa comune in una guerra difensiva contro la Francia.

L'*Indépendance Italienne* aggiunge che par certo che l'Austria e la Russia manterranno un attitudine neutrale, e che la guerra sarà perciò *localizzata*.

Leggesi nell'*Opinione*:

In seguito alle congratulazioni fatte da tutti i membri del Comitato esecutivo degli Ossarii di Solferino e S. Martino a S. E. il commendatore senatore Torelli, Prefetto di Venezia e presidente della Società di Solferino e S. Martino, pel grado di grande ufficiale della Legione d'onore conferitagli dall'Imperatore dei Francesi, il prelodato senatore così rispondeva:

Preg.mo sig. presidente,

Mi giunse la gradita lettera, 27 giugno, N. 926 di Codesto Comitato esecutivo, che esprime le sue congratulazioni per l'onorificenza concessami da S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Io ringrazio la Signoria Vostra Ill.ma e tutti del Comitato esecutivo di questo atto altrettanto delicato quanto gradito.

Se ho potuto fare qualcosa, se la fortuna volle arridere a' miei sforzi, si è perchè trovai collaboratori cotanto operosi, sì che parmi impossibile l'idearli in maggior grado.

Al Comitato quindi devo in grandissima parte l'onorificenza che mi venne recata dalla Francia.

Presso di voi che piu facile si è l'entrare in dettagli, spero che tutti rendano giustizia al Comitato intero esecutivo, ed io mi sono sempre fatto un dovere di farne conoscere il merito.

Voglia, pertanto, signor presidente, aver la bontà di far pervenire ai singoli membri del medesimo i miei più vivi ringraziamenti.

Coi sensi d'affetto e stima

Il presidente
Firmato: Torelli.

Al cav. Angelo Pastore
presidente del Comitato esecutivo,
Cavriana.

GERMANIA

Scrivono da Berlino che nell'ultima seduta del Consiglio federale, il sig. de Friesen, in nome del Governo sassone, ha affermato l'accordo completo ch'esiste tra la Sassonia e i tre altri Governi federali. Egli ha detto che questi Governi sono unanimi ad approvare tutti gli atti compiuti sinora dalla Presidenza federale, come pure il modo in cui la Prussia ha considerata e presentata la situazione.

La Francia, ha detto il sig. di Friesen terminando, vuole la guerra. Possa dunque la guerra essere condotta più prontamente e più vigorosamente che sarà possibile.

Berlino 19 luglio.

Il Parlamento della Germania settentrionale fu aperto col seguente discorso del trono:

« Onorevoli signori del Parlamento della Germania settentrionale.

« Allorchè vi diedi il benvenuto in questo luogo, nell'ultima vostra riunione, a nome dei Governi confederati, potei attestare con lieta gratitudine che mediante l'aiuto divino, non era mancato il successo ai miei sinceri sforzi per corrispondere ai desiderii dei popoli ed ai bisogni della civiltà impedendo qualunque perturbazione della pace.

« Se nondimeno, delle minacce di guerra e il pericolo di guerra hanno imposto ai Governi confederati l'obbligo di convocarvi ad una sessione straordinaria, sarà viva in voi, come in noi, la persuasione che la Confederazione della Germania del Nord si adoperava a perfezionare la forza del popolo tedesco non già per porre in pericolo la pace generale, ma per appoggiarla fortemente, e che se noi facciamo appello presentemente a questa forza popolare per proteggere la nostra indipendenza, obbediamo soltanto al comando dell'onore e del dovere.

« La candidatura spagnuola d'un principe tedesco, alla cui proposta ed eliminazione furono ugualmente estranei i Governi confederati, e la quale aveva interesse per la Confederazione della Germania settentrionale solo in quanto il Governo di quella nazione a noi amica pareva annettervi la speranza di procurare ad un paese sottoposto a molte prove le guarentigie d'un Governo ordinato e pacifico, offrì al Governo del-

l'Imperatore dei Francesi il pretesto di porre il caso di guerra in un modo ignoto da lungo tempo alle relazioni diplomatiche, e di tenerlo fermo anche dopo rimosso quel pretesto con quella noncuranza del diritto dei popoli ai beneficii della pace, di cui la storia dei passati dominatori della Francia presenta analoghi esempi.

« Se nei secoli anteriori, la Germania tollerò in silenzio siffatte violenze contro il suo diritto e il suo onore, fu soltanto perchè essa nel suo smembramento non sapeva quanto fosse forte. Oggi che il legame dell'unione morale e giuridica, che le guerre d'indipendenza avevano cominciato ad annodare, congiunge fra loro le stirpi tedesche più a lungo e più intimamente; oggi che l'armamento della Germania non presenta più alcun adito al nemico, la Germania ha in sè medesima la volontà e la forza di respingere il nuovo atto di violenza della Francia.

« Non è la presunzione che mi pone in bocca queste parole. I Governi confederati, al pari di me stesso, operano colla piena coscienza che la vittoria e la sconfitta stanno in mano al Moderatore delle battaglie. Noi abbiam misurato con chiaro sguardo la responsabilità che colpisce dinanzi ai giudizii di Dio e degli uomini colui che spinge due popoli grandi e pacifici a guerre desolanti, nel cuore dell'Europa. Il popolo tedesco, al pari del francese, che godono e desiderano entrambi ugualmente i beneficii della civiltà cristiana e della crescente prosperità, sono chiamati ad una gara ben più salutare che non sia quella sanguinosa delle armi.

« Ma i governanti di Francia hanno saputo usufruttare per interessi e passioni personali l'amor proprio ben legittimo, ma irritabile, del gran popolo nostro vicino, fuorviandolo deliberatamente.

« Quanto più i Governi confederati sono consci di aver fatto quanto permettono l'onore e la dignità per serbare all'Europa i beneficii della pace, e quanto più indubbiamente è stato agli occhi di tutti che fummo forzati ad impugnare la spada, tanto più fiduciosamente, appoggiati al volere unanime de' Governi tedeschi e del Nord e del Sud, facciamo ricorso all'amor patrio e alla volontà del popolo tedesco ai sacrificii, coll'appello a difendere il suo onore e la sua indipendenza.

« Seguendo l'esempio dei padri nostri, noi combatteremo per la nostra libertà e per il nostro diritto contro la violenza dei conquistatori stranieri, e in questa lotta, nella quale non tendiamo ad altro scopo che quello di assicurare durevolmente la pace d'Europa, Dio sarà con noi, come fu coi padri nostri. »

I corpi d'esercito prussiani sono comandati e divisi come segue:

Corpo delle guardie: Comandante: Principe Augusto di Würtemberg.
1. Divisione della fanteria delle guardie: Costantino di Alvensleben.
2. Divisione della fanteria delle guardie: Di Loewenfeld.
Divisioni di cavalleria della guardia: conte von der Goltz.

1.° *Corpo d'esercito* (Prussia orientale): bar. di Manteuffel.
1. Divisione: di Bentheim.
2. Divisione: di Hartmann.

2.° *Corpo d'esercito* (Pomerania): di Fransecki.
3. Divisione: di Werder.
4. Divisione: di Hann von Weyhern.

3.° *Corpo d'esercito* (Brandeburgo): di Goeben
5. Divisione: di Stülpnagel.
6. Divisione: di Buddenbrock.

4.° *Corpo d'esercito* (Provincia di Sassonia): Gustavo di Alvensleben.
7. Divisione: di Gross-Schwarzkoff.
8. Divisione: di Schöler.

5.° *Corpo d'esercito* (Posnania): di Steinmetz.
9. Divisione: barone di Rheinbaben.
10. Divisione: di Kirchbach.

6.° *Corpo d'esercito* (Slesia): di Tümpling.
11. Divisione: di Gordon.
12. Divisione: conte Stolberg.

7.° *Corpo d'esercito* (Vestfalia): di Zastrow.
13. Divisione: (vacante).
14. Divisione: di Blumenthal.

8.° *Corpo d'esercito* (Provincia del Reno): Eberardo Herwarth di Bittenfeld.
15. Divisione: barone di Weltzien.
16. Divisione: barone di Barnekow.

9.° *Corpo d'esercito* (Schleswig-Holstein): di Manstein.
17. Divisione: di Schimmelmann.
18. Divisione: barone di Wrangel.

10.° *Corpo d'esercito* (Annover): di Voigts-Rheetz.
19. Divisione: di Schwartzkoppen.
20. Divisione: di Bose.

11.° *Corpo d'esercito* (Assia-Nassau): di Plonski.
21. Divisione: di Boyen.
22. Divisione: di Gersdorff.

La *Magd. Zeit.* ricevè dalla miglior fonte la seguente notizia:

Il generale de Moltke dichiarò la sera del 13 nel Consiglio dei ministri, d'accordo col ministro della guerra de Roon, che la Prussia in vista della costituzione del suo esercito, degli armamenti e dei mezzi militari, non fu mai in grado, come oggidì d'intraprendere una guerra con tali prospettive di riuscita; ch'egli è informato esattamente sul progresso degli armamenti francesi, e perciò non sarebbe da temersi una sorpresa da parte della Francia.

Francoforte 18 luglio.

I Francesi portano un pr clama agli Annoveresi per eccitarli a sollevarsi contro la Prussia quando le truppe francesi entreranno in Germania.

FRANCIA

La *France* chiama il discorso del Re di Prussia « una requisitoria contro la Francia. »

I giornali francesi del 20 speravano ancora che la partecipazione degli altri Stati del Sud alla guerra non fosse un fatto compiuto.

La *France* si sdegna perchè il conte Bray alla Camera di Monaco ha detto erroneamente che le truppe francesi avevano già invaso il territorio tedesco, per suscitare il sentimento patriottico della Camera, e farle votare i crediti domandati.

Le città dell'Alsazia e della Lorena, per rispondere a quei giornali tedeschi, i quali dicevano che la Francia avrebbe ripreso quelle *Provincie tedesche*, mandano indirizzi di devozione all'Imperatore.

Si legge nei giornali francesi in data del 20:

Il barone I. David e il signor Alfred Leroux furono chiamati ieri all'Imperatore.

Taluni vogliono vedere una relazione tra questo fatto e le voci di crisi ministeriale, le quali, da qualche giorno, fanno presentire il ritiro d'un membro almeno del Gabinetto.

La *Libertè* si allarma perchè l'Italia richiamò due classi, e dice che noi seguiamo la *politica mediatrice e diffidente dell'Inghilterra*. Dà un peso alle dimostrazioni di Firenze, al famoso proclama del Comitato anonimo, e invita il Governo francese ad essere *attento* e *vigilante*.

La *Libertè* è però forse il solo giornale grave di Parigi che abbia dato importanza alle dimostrazioni d'Italia.

Venerdì 15, verso le tre, dice la *Gironde* di Bordeaux, tosto che la notizia della dichiarazione di guerra fu conosciuta, un negoziante in seterie della via Porta Dijeaux, il sig. C. L. Moive, chiuse il suo negozio, ed affisse sulle imposte il seguente avviso:

La guerra....
Lutto pubblico!
Chiuso per tre giorni. - Rifiuto dell'imposta.
Il plebiscito aveva detto: Votar Sì è votare per la pace e la libertà.

Nel pomeriggio, si formarono assembramenti attorno al negozio, e verso le cinque la polizia fe' togliere l'affisso. Il negozio non è stato riaperto.

Alta Corte di giustizia di Blois.

L'*Agenzia Havas* ha i seguenti telegrammi. (*V. Gazzetta d'ieri*):

Blois 19 luglio, ore 12:40 pom.

Il sig. Duprè Lasselle respinge le conchiusioni del sig. Floquet.

L'avv. Floquet insiste.

L'avv. Delattre domanda che si prenda atto delle manifestazioni di disapprovazione di certi giornali.

La Corte si ritira per deliberare.

Blois 19 luglio, ore 1:20 pom.

Dopo la deliberazione, la Corte rifiuta la divisione e non prende atto delle manifestazioni del giurì.

L'avv. Laurier dichiara che dopo quest'ultimo rifiuto abbandona il dibattimento. Parecchi avvocati e accusati fanno una simile dichiarazione.

Il signor Grandperret fa una requisitoria contro l'accusato Ferrè per insulti alla Corte.

Gli avvocati Laurier, Floquet si ritirano.

La Corte va a deliberare.

Blois 19 luglio.

Dopo una deliberazione, la Corte ordina che Ferrè sia ricondotto in prigione; parecchi accusati si alzano per uscire; nuovo tumulto.

L'avv. Delattre chiede che gli avvocati si concertino cogli accusati sulla condotta da tenere.

L'udienza è di nuovo sospesa, dopo di che l'avv. Laurier dichiara che gli accusati accettano il dibattimento.

Si procede all'appello dei testimonii.

L'interrogatorio degli accusati comincia; parecchi rifiutano di rispondere.

Guerin, Verder e Godinot, rinnovano le loro confessioni. Dupont, Fontaine ed altri li accusano d'essere agenti di Polizia. L'udienza è levata.

GRANDUCATO DI LUCEMBURGO

Lucemburgo 19 luglio.

Le comunicazioni telegrafiche con Treviri sono ristabilite. Si pongono le rotaie pel ristabilimento della ferrovia a Wasserbillig.

SPAGNA

Madrid 17 luglio.

L'*Imparcial* smentisce la notizia data dal *Tiempo* che la Spagna si sarebbe impegnata con un trattato segreto colla Prussia a conservare una neutralità armata.

AMERICA

Nuova Yorck 18 luglio, sera.

La Borsa è stata agitatissima oggi in seguito alla voce d'un'alleanza fra la Prussia e la Russia, diffusa da un telegramma di Londra, probabilmente per viste di speculazione.

L'oro ha cominciato al corso di 121 e si è alzato sino a 123 per ridiscendere in chiusura sino a 117 3/4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio.

Elezioni amministrative. — Domani ci sono le elezioni di quattro consiglieri provinciali e sedici comunali. Ricordiamo a tutti i cittadini l'assoluto dovere che loro incombe di recarsi a votare, nulla essendovi di più fatale a qualunque azienda, che l'indifferentismo e l'astensione. Si voti come si vuole, ma si voti, giacchè soltanto quando tutti abbiano espresso il loro voto, si può conoscere la vera volontà degli elettori.

Consiglio comunale. — Completiamo la Relazione data ieri e rimasta interrotta, perchè il Consiglio durava ancora mentre la *Gazzetta* andava in macchina:

Il Consiglio approvò che le lire 30 mila per lo scalo d'alaggio siano accordate al capitano Feletti, purchè l'esercizio dello scalo cominci entro due anni; ed approvò che la Giunta abbia facoltà di rivedere lo Statuto sociale relativo, e cessi la sovvenzione quando cessasse l'effettivo e reale esercizio dello scalo.

La discussione sulla località opportuna per lo scalo, venne differita ad altra adunanza, dopo di che la seduta venne sciolta.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Annunziamo con vero piacere che in seguito alla instancabile attività dell'ab. Coletti ed al sussidio della carità cittadina, la Casa di ricovero pei vagabondi è già in pieno assetto per potere accogliere 50 ragazzi, dei quali otto si trovano già ricoverati e si occupano in lavori di fabbro e di falegname. Oltre al Consiglio comunale, che concedette gratuitamente varie mobiglie, vanno ricordati il signor Angelo Spandri, che donò varii utensili per l'officina dei fabbri, il signor Giacomo Verdari che offrì varii oggetti utili alla Casa, ed il signor Luigi Visinoni, che regalò un calice con patena d'argento. Il rettore dell'Orfanatrofio offerse L. 10.

Teatro Malibran. — La recita di questa sera fu sospesa, e differita quindi a lunedì la prima recita dei *Lombardi*.

Bullettino della Questura del 22. — Furto di due secchi di rame, valutati complessivamente L. 8 circa, a danno d'un biadaiuolo, nella parrocchia di S. Pietro di Castello. Il ladro è un ignoto furfante.

Arresto di certo F. M., venditore ambulante di oggetti di cancelleria, per furto di L. 24 a danno d'un lattivendolo a S. Canciano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 luglio.

L'ostinazione con la quale i giornali di opposizione continuano a parlare d'un'alleanza già conchiusa con la Francia e di impegni presi dal Re all'infuori del suo Gabinetto, mi obbliga a ripetervi che tutto ciò che si dice in proposito non ha nulla di fondamento. Già da molto tempo, e nel continuo scambio di comunicazioni che i Governi si fecero, tra la Francia e l'Italia si è parlato d'un'eventuale alleanza austro-franco italiana; e per parte del nostro Governo si è fatto intendere che noi non potevamo neppure intavolare serie trattative, se prima i Francesi non se ne fossero andati da Civitavecchia. Codeste trattative come tante altre, sono andate a monte e non se n'è più parlato: ma ora, e nelle complicazioni presenti, la Francia ha domandato al nostro Governo se era sempre nelle medesime intenzioni di allora. Che cosa sia stato risposto, lo ignoro io, e molto probabilmente lo ignorano anche quei giornalisti che si spacciano come benissimo informati; ciò che posso dirvi è una delle difficoltà principali, e stavo per dire dei maggiori pericoli, è in Austria, senza la quale non mi pare possibile che possa effettuarsi nessuna combinazione seria fra noi e la Francia.

Ora le meglio accreditate notizie di Vienna assicurano che l'Austria ha adottato il sistema della neutralità disarmata; e questo partito, che sembra quasi impossibile dopo Sadowa, e di fronte ad una guerra fra la Francia e la Prussia, è tale da non lasciarci privi d'inquietudine. Io non vorrei lasciarmi trasportare troppo dalla fantasia, nè sognare concerti presi segretamente fra' due ministri, che quattro anni sono si sono fatti una acerba guerra; ma la neutralità disarmata dell'Austria, lo confesso, non mi pare un fatto conforme nè alle previsioni fatte fin qui, nè alle speranze che l'Austria stessa aveva in certo modo ispirato. Avete veduto con quanta fretta si è mandato il La Tour d'Auvergne a Vienna; ora, siccome non è un mistero per nessuno che la Francia ha cercato l'alleanza austriaca, così mi par manifesto che la risoluzione presa dal Gabinetto austro-ungarico, sia più favorevole alla Prussia che alla Francia.

Vedremo come si svolgono gli avvenimenti; ma è certo che se ne preparano di molto gravi e di molto impreveduti. Rispetto al contegno del nostro Governo, mi pare che non si possa uscire punto dalla neutralità, soprattutto finchè saremo i soli a fare un passo così ardito. Ma persuadetevi, e se ne persuadano tutti che il momento è dei più difficili. Si assicura che Brassier di Saint-Simon abbia già domandato al ministro degli affari esteri qualche spiegazione sul richiamo delle due classi in congedo, e che il ministro gli abbia risposto, il che è profondamente vero, che con quel richiamo non si è fatto altro che portare l'esercito sul piede di pace, mentre prima era sul piede del disarmo. Capite bene, per altro, che una simile argomentazione non potrebbe adoperarsi ora, se come oggi dicevasi, fossero chiamate altre due classi. Però questa notizia non ha fondamento; come non è punto fondata quella che assegna al generale La Marmora un comando straordinario a Civitavecchia e Viterbo. Chi sa se ci andremo; ed i giornalisti hanno già trovato il comandante delle truppe.

Al Ministero dell'interno si smentisce che si facciano arruolamenti per conto della Prussia, o piuttosto per conto di Garibaldi; non pertanto è positivo che i giovani, soliti a prender parte alle imprese rivoluzionarie, sono stati avvertiti a tenersi pronti. Se al Ministero non si sa questo, è segno che il servizio di polizia non è fatto a dovere.

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza della sinistra a cui intervenne anche l'on. Sella. Il Nicotera gli domandò se avrebbe accettato alcuna delle proposte sospensive, già messe innanzi dalla sinistra; e il Sella naturalmente rispose di no. Allora il Nicotera aggiunse, che la sinistra avrebbe votato in massa contro la Convenzione; ma che, nel caso in cui la destra si fosse schierata contro, all'on. Lanza per abbatterlo, il presidente del Consiglio poteva fare assegnamento sulla sinistra. Non ho bisogno di fare commenti, giacchè tutto ciò è molto chiaro.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Si discute la Convenzione colla Banca.

Minghetti, presidente della Commissione, combatte le proposte dell'on. Ferrara, difende la Convenzione, trova vane le accuse lanciate contro di essa, discorre sulle condizioni generali della circolazione, sostiene i voti delle Camere di commercio, e osserva che la carta-moneta governativa sarebbe pericolosa.

Avitabile svolge un suo ordine del giorno, censurando l'interpretazione della legge del 3 settembre 1868 riguardo i biglietti di Banca.

Sella respinge tale ordine del giorno e vi risponde.

Corte, Catucci, Romano ed *Asproni* svolgono i loro voti motivati contro la Convenzione.

Nicotera svolge un progetto per procurare al Governo 180 milioni valendosi dei residui attivi e delle Obbligazioni ecclesiastiche col concorso di tutti gl'Istituti di credito del paese, nel tempo che crederà più conveniente.

Servadio svolge il suo progetto perchè siano concluse Convenzioni con varie Banche onde provvedere i 180 milioni pel servizio di cassa dell'esercizio 1870, perchè sia data facoltà alla Banca nazionale di portare la circolazione de' suoi viglietti ad 800 milioni, perchè si vendano per mezzo di quegli Istituti tante Obbligazioni ecclesiastiche all'85 0/0 quante bastino per rimborsare il fondo di 180 milioni e il rimanente da dare alla Banca nazionale a conto dovutili.

Maiorana Calatabiano fa considerazioni in appoggio del suo antecedente progetto pei biglietti marchiati, combattendo la Convenzione.

Mellana fa la proposta di autorizzare il Governo a procurarsi 200 milioni nel modo che crederà più conveniente, disponendo per tale operazione sia dei residui attivi a tutto 1869, sia delle Obbligazioni dei beni ecclesiastici.

Alippi svolge il suo progetto per autorizzazione alle Banche di emissione, di estendere la quantità dei loro viglietti al quadruplo del capitale versato, obbligo di essa, di prestare allo Stato la quarta parte dei viglietti di emissione, verso il compenso annuo di centesimi 50 per ogni cento lire.

La Commissione ed il Ministero respingono le varie proposte ed i controprogetti, riservando però quelle relative al servizio di tesoreria, e chieggono, che sovr'essi si passi all'ordine del giorno. Nella votazione ch'è fatta per appello nominale, sopra proposta di Asproni, Bove, ed altri, la Camera delibera di passare all'ordine del giorno su tutte le proposte, meno quelle sul servizio di tesoreria, con 181 voti contro 139, astenuti 7.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Giovedì sera ebbe luogo un'adunanza di deputati del centro sinistro e della sinistra.

Si dice che l'adunanza fosse stata provocata dall'onorevole Torrigiani.

Intervenne a codesta riunione anco il ministro delle finanze.

Il ministro dichiarò che insisteva nella proposta della Convenzione, e respinse tanto una proposta dell'onorevole Torrigiani, quanto un'altra dell'onorevole Nicotera.

La *Nazione* ha in data del 22:

Corre voce, che s'intendano richiamar sotto le armi altre due classi.

Per le informazioni che abbiamo, codeste notizia non ha per ora fondamento.

Crediamo esagerate tutte le voci che si sono messe in giro e relative alla formazione di campi di osservazione.

Per ora, per quanto sappiamo, si sono sparse alcune milizie verso la frontiera pontificia.

L'*Opinione* scrive in data del 22:

Il Ministero della guerra ha determinato che siano, fino a nuovo ordine, sospese le licenze ordinarie agli ufficiali, ai militari di bassa forza ed agl'impiegati da esso dipendenti.

I militari e funzionarii anzidetti, che attualmente si trovano in licenza ordinaria, dovranno immantinenti raggiungere il loro posto.

L'*Arena di Verona* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 22, ore 11, m. 15 ant.

Preparasi il richiamo di due altre classi sotto le armi.

Vuolsi sia stato partecipato ufficialmente al Governo l'immediato sgombro incondizionato da Civitavecchia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 22:

I giornali mettono in giro a questi giorni le più singolari notizie.

Non basta che i Francesi si ritirino da Civitavecchia e da Viterbo, ma sono le truppe italiane che vanno loro dietro; non basta neppur tanto, ma è il generale La Marmora quegli che prenderà il comando di queste truppe.

E non basta ancora; giacchè, sempre secondo i giornali, è già firmato il trattato d'alleanza fra noi e la Francia, o, per meglio dire, Vittorio Emanuele ha già personalmente preso degl'impegni con l'Imperatore Napoleone.

Non abbiamo bisogno di dire che tutte queste sono notizie senza ombra di fondamento.

La sola notizia che merita fede è il prossimo sgombro dei Francesi da Civitavecchia; ma pur tutto il resto pendono tuttavia trattative delicatissime, e necessariamente tenute segrete.

Scrivono da Firenze 21, all'*Adige di Verona*:

È ormai ufficialmente deciso lo sgombro dei Francesi dallo Stato Pontificio; il nostro Governo è stato officiato dal Governo francese, perchè si ponga in grado di prendere immediatamente le necessarie misure.

Nei carteggi che hanno preceduto questa deliberazione del Governo francese, il Governo italiano non ha mancato di far presente a quale difficile impegno egli veniva posto di fronte alla Convenzione del settembre ed all'attività del partito garibaldino, che non avrebbe mancato di fare dei tentativi d'invasione sul territorio pontificio.

In presenza dei propositi del partito garibaldino e degli arrolamenti che si accusa di fare attualmente, l'osservazione del Governo italiano assumeva una seria importanza. Laonde si accerta che la Francia avrebbe risposto presso a poco in questi termini: Piuttosto che esigere dall'Italia la stretta osservanza della Convenzione di settembre, esigenza che potrebbe obbligare l'Italia ad un conflitto intestino, come quello di Aspromonte, o come quello di Mentana, la Francia non esigerà altrimenti dal Governo italiano che la garanzia di due condizioni: L'indipendenza del Papa in Roma ed il mantenimento dell'ordine in Roma e nella Provincia.

Questi patti sarebbero stati accettati dall'Italia; i Francesi partiranno immediatamente da Civitavecchia; le conseguenze si capiscono facilmente.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22:

In relazione al nostro telegramma particolare, vediamo in un dispaccio del *Pungolo* confermata l'imminente partenza dei Francesi dal territorio pontificio.

Nessun obbligo il Governo italiano si sarebbe assunto per ciò, tranne quello della neutralità.

Il medesimo dispaccio afferma che il nostro Governo sarebbesi riservato il diritto di occupare Civitavecchia, qualora ciò sia creduto necessario pel mantenimento della neutralità.

Leggesi nel *Débats*:

L'Italia è risoluta a mantenere verso la Francia un'attitudine amichevole. A dispetto di tutte le profezie che da quattro anni assicuravano che, in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, l'Italia si rivolgerebbe contro di noi, l'Italia, all'incontro, è decisa, checchè avvenga, a nulla fare che possa impedire i nostri movimenti.

Quanto ad un concorso materiale, essa in questo momento non ha nè a darlo, nè a rifiutarlo, giacchè questo genere di concorso non le venne richiesto. Noi crediamo che il nostro Governo desideri circoscrivere la lotta tra la Francia e la Prussia. Ora, se si cercasse di sottoscrivere coll'Italia un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, la Russia potrebbe essere tentata di contrarre colla Prussia un'alleanza di questo genere, e la guerra diventerebbe europea. Sarebbe dunque provocare delle gravi complicazioni, il dimandare all'Italia al di là del concorso morale.

Questo concorso morale ci è assicurato. L'Italia non vuole crearci alcun imbarazzo. In presenza di queste disposizioni dell'Italia, noi possiamo ritirare le nostre truppe da Roma. Chi sa che su d'un campo di battaglia, alcune migliaia di uomini di più o di meno, in questa o quell'altra posizione, possano decidere della sorte d'una battaglia?

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

Si dice che il commendatore Artom, ministro italiano nel Baden, partito da Carlsruhe per Vienna in missione speciale del Governo, possa essere destinato definitivamente a successore del marchese Pepoli nella legazione di Vienna.

E più oltre:

Occhio all'Austria! — L'Austria, vedendo il contegno dell'Inghilterra pieno di diffidenza e di rancore verso la Francia, che ha provocata con tanta imprudenza la guerra, si chiude nella più stretta riserva verso la Francia.

L'invio del conte La Tour d'Auvergne a Vienna, indica abbastanza come il Governo francese non si senta troppo sicuro da quella parte.

La parte tedesca dell'Impero è dominata, anzi trascinata dalla corrente delle simpatie germaniche, e la Corte è tedesca anzitutto.

L'Austria intanto fortifica le sue frontiere meridionali mentre forma un campo d'osservazione in Boemia.

L'Austria probabilmente aspetta di vedere come si pronunzia la sorte delle armi: — Occhio all'Austria!

Il *Diritto* dice che corre voce che l'Austria fortifichi Pergine nel Trentino.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 22 luglio, ore 8 10 ant.

Continua sempre l'opera attiva della diplomazia per localizzare la guerra, ma sempre con minori speranze di riuscita.

La lega delle tre Potenze neutre, Inghilterra, Austria, Italia potrebbe diventare la lega degli alleati della Francia, se la Russia, prendendo parte alla guerra, accennasse all'Oriente.

Questa eventualità è creduta generalmente assai probabile.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Mediante il trattato portato dal Vimercati a Firenze e quindi a Vienna, l'Austria si assumerebbe l'obbligo di tener in iscacco e neutralizzare la Russia, e l'Italia la Baviera mediante un campo trincerato a Verona, d'onde in 48 ore, per le ferrovie del Brennero, potrebbe essere a Monaco. (??!)

Sotto il titolo *La neutralità italiana giudicata a Parigi*, leggesi nell'*Indépendance italienne*:

« Le interpellanze italiane sulla guerra e le risposte del Governo, compreso ciò ch'è stato detto dei preparativi militari resi necessarii dalle circostanze, sono notati favorevolmente in tutti i giornali francesi.

« Si nota sempre che nessun organo governativo ha detto una sola parola delle dimostrazioni antifrancesi. »

Sotto il titolo *Fine delle dimostrazioni*, leggesi nella *Perseveranza*, in data del 21:

Gli ultimi sgoccioli delle dimostrazioni in favore della neutralità, si convertirono ieri l'altro sera in una scena semi-seria.

Dopo le dieci ore, una dozzina circa di dimostranti alzò le solite grida in piazza del Duomo sullo sbocco della Galleria, ma non senza sorpresa, quelle grida rimasero senza eco. Appena si tentò il colpo una seconda volta, varii cittadini, tra i quali degli esercenti, si misero a somministrare degli scappellotti e delle bastonate agli incorreggibili, e in pochi istanti quella lezione ristabilì la più perfetta tranquillità.

Il buon senso del pubblico milanese anche questa volta ha preso il sopravvento, e noi non dubitiamo che i mestatori ne terranno conto.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 22:

Anche ieri sera si tentò di fare in più luoghi una dimostrazione, la quale non riuscì per mancanza di dimostranti e perchè gli agenti della forza pubblica ebbero facilmente ragione di chi si cimentava a questa impresa. Possiamo sperare che sia questo l'ultimo tentativo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Le lettere che ci giunsero oggi dalle principali piazze commerciali d'Italia confermano la persistenza della crisi, ma la dichiarano meno intensa di quella del 1866.

A Milano si crede siano specialmente in imbarazzo i filandieri, a cui scadono alla fine del mese i pagamenti di parte del prezzo di bozzoli, e che non possono vendere le sete se non che con grande perdita, e talvolta non trovano compratori nemmeno facendo de' pesanti sacrificii, essendo molto ristretti e difficili gli sconti.

Siamo assicurati che la Cassa di risparmio di Milano, nell'intento di recar qualche rimedio a questa condizione di cose, abbia intenzione di assegnare una somma per anticipazioni sopra deposito di seta. Il senatore Porro ed il comm. Griffini sarebbero arrivati qui per conferire col ministro di finanza intorno a quest'argomento.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

Sappiamo da fonte certa che le Autorità commerciali di città importantissime, Genova tra le altre, hanno deciso di esporre al Ministero lo stato sempre peggiore del mercato monetario; questo stato avrà conseguenze deplorabili pel commercio, se non si trova il mezzo di facilitare gli sconti, divenuti ora difficilissimi presso le Banche ordinarie. Uno di questi mezzi sarebbe di ottenere dalla Banca nazionale che aumentasse i fondi destinati da lei allo sconto degli effetti e titoli di commercio.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 22 luglio:

Una luttuosa notizia si sparse ieri verso sera per la città. Il banchiere Rodolfo Fano, fratello al deputato del primo collegio di Milano, aveva tentato di darsi la morte.

Giorni addietro egli aveva onorevolmente dato sesto alla liquidazione del mese, quando ieri gli fu annunziato che il cambio-valute De Mar..., che doveva liquidare un'importante operazione, negava di pagarne la differenza. Questo fatto sovreccitò il sig. Fano, spingendolo al disperato proposito.

Nullameno pranzò tranquillamente colla famiglia: poi mandò la moglie e la bambina a passeggiare come al solito nella Galleria V. E., promettendo di raggiungerle ben tosto.

Dal balcone della sua abitazione in via Brera, il sig. Fano tenne dietro coll'occhio alla moglie che moveva verso la piazza della Scala, poi chiuse le imposte, e si ritirò nello studio.

Poco dopo udivasi una triplice detonazione d'arma da fuoco. Egli erasi tirato tre colpi di revolver, uno alla testa e due al petto.

Lo stato dell'infelice è gravissimo, ma non è ancora spenta la speranza di salvarlo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

In un altro duello, che ha avuto luogo a Viareggio per la solita questione della guerra, il capitano B... che sosteneva la Francia ferì alla testa il capitano M... che teneva per la Prussia.

Il signor B... è un bravo ufficiale, che è conosciuto nell'esercito col soprannome di *Fanfulla*!

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ebbe luogo un primo scontro, ma di lieve importanza, a Forbach. Un reggimento d'ulani ed uno di usseri francesi si trovarono di fronte sul confine. Uno degli ulani si staccò e venne verso il distaccamento francese. Lo si lasciò venire credendolo un disertore o un parlamentario, ma appena fu a portata, fece fuoco sul comandante del distaccamento francese, però senza

colpirlo, quindi ritornò indietro di carriera. I Francesi fecero tosto fuoco sugli ulani che si ritirarono, lasciando, dicesi, due feriti.

Il corrispondente parigino dell' *Italie* dice in data del 20:

In fatto di notizie marittime la flotta di Cherburgo è partita tre giorni fa; essa ha portato seco un solo reggimento di linea, il 26. Questa flotta deve adempiere una missione importantissima. Deve decidere la Danimarca che sinora resta neutrale.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 21, ore 1 20 matt.

Un dispaccio del *Times* attribuisce la morte di Prevost-Paradol al suicidio.

Dai giornali francesi.

Leggesi nella *France:* « La dichiarazione ufficiale dello stato di guerra letta al Senato e al Corpo legislativo non ha provocato le stesse dimostrazioni d'entusiasmo che avevano accolto l'annuncio della rottura colla Prussia. »

La *France* aggiunge che « ciò mostra a qual punto si sieno famigliarizzati col pensiero della grande impresa nazionale, e come sieno abituati oramai a guardare in faccia la situazione senza commuoversi. »

Più oltre lo stesso giornale dice:

« L'entusiasmo del paese non si prova soltanto colle parole, ma coi fatti. Gli arrolamenti volontarii hanno cominciato due giorni fa e sono di già in numero di 15,000 a Parigi e di 85,000 in tutta la Francia. »

La *France* scrive in data del 21:

Un viaggiatore giunto da Magonza annuncia che i Prussiani hanno sgombrato questa città, come pure Colonia. Essi occupano Coblenza e la linea del Reno.

L' insieme dei loro movimenti rivela un piano difensivo.

L' indirizzo del Reichstag al Re Guglielmo contiene questo passo:

« Come ai tempi della guerra d' indipendenza, un Napoleone ci costringe alla santa lotta; come altra volta i calcoli fondati sulla malvagità e la slealtà verranno a spezzarsi contro la forza e il diritto del popolo tedesco. »

La *Libertè* osserva a questo proposito che « è la prima volta dopo il 1815 che nei documenti ufficiali dell' Europa una Potenza denuncia i Bonaparte alla vendetta pubblica. »

La *Libertè* nota lo strano fatto che tra la Francia e il Baden, lo Stato più prussofilo del Sud, non erano ancora interrotte il 21 le relazioni diplomatiche. « Evidentemente, soggiunge la *Libertè*, la Prussia ha qualche grande interesse a prolungare questo stato di cose. »

A Parigi si diceva che la Prussia avrebbe sollevato la questione della neutralità del Baltico.

La *Libertè* crede che questa proposta troppo favorevole alla Prussia non sarà accettata dalla Francia.

Leggesi nella *Libertè* in data del 21:

Ieri un soldato prussiano essendosi troppo avanzato sul ponte di Kehl, la sentinella francese, dietro ordine del capo-posto, ha tirato sopra di lui e l' ha ucciso.

Il posto prussiano è subito uscito ed ha tirato sui Francesi; ma le palle non giunsero al di là dei due terzi del fiume.

Il capo-posto e la sentinella furono biasimati per aver aperto il fuoco senza necessità.

I giornali francesi dicono che la flotta francese insegue la flotta prussiana per catturarla. Il *Memorial diplomatique* anzi riferisce la voce « di un successo che sarebbe stato riportato dalla flotta francese sulla prussiana. » Questa voce però non si è confermata.

I giornali francesi del 21 ci dicono che a Parigi cominciavano già a lagnarsi della lentezza dell'esercito francese, sebbene lo stato di guerra sia incominciato soltanto dal 19!

Il *Journal des Débats* crede che si dovrà aspettare ancora qualche settimana prima che accada qualche fatto d' arme importante.

Al Teatro dell' *Opèra* a Parigi, la sera del 20 vi fu una gran dimostrazione patriottica alla rappresentazione della *Muta di Portici* di Auber. La signora Sass cantò la *Marsigliese* in mezzo agli applausi entusiastici di tutta la sala.

Dispacci dell' Agenzia Havas.

Brusselles 20 luglio, sera.

Telegrafano da Berlino in data d' oggi:

La *Correspondance provinciale*, organo semiufficiale, pubblica un articolo, nel quale attacca violentemente il Governo francese. Essa aggiunge:

« Gli armamenti prussiani e tedeschi continuano con calma ed attività. Gli eserciti tedeschi potranno ben presto marciare alla difesa del paese, sebbene gli armamenti della Francia sieno stati preparati da lungo tempo.

« Questa ineguaglianza sarà ben presto compensata, grazie all' eccellente organizzazione del nostro esercito. È possibile che i Francesi cerchino di valersi del loro vantaggio momentaneo. Ciò non potrebbe avere un' influenza decisiva sul corso delle operazioni della guerra.

« La Germania può avere fiducia nella direzione del suo generalissimo e dei suoi consiglieri. Noi vogliamo astenerci da ogni millanteria, ma non abbiamo alcuna ragione di aver paura. »

Vienna 19 luglio.

Si annuncia da Berlino:

« Il console di Francia è stato insultato a Lubecca.

« Brema e Lubecca, facendo pure dimostrazioni prussiane, pregano il Re Guglielmo ad ottenere pel loro commercio l' autorizzazione di navigare sotto bandiera americana. »

Vienna 19 luglio.

Nei circoli diplomatici si parla d' un' alleanza tra la Francia, l' Italia e la Spagna collo sgombro da Roma delle truppe francesi.

Dai giornali austriaci.

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino* che in un Consiglio dei ministri a Vienna « fu deciso *di serbare un contegno neutrale di semplice aspettativa e libero da qualunque impegno verso ambe le parti.* »

Inoltre, il Consiglio dei ministri « *respinse assolutamente* l' idea di una *neutralità armata*, la quale, prescindendo da' sagrifizii materiali, implica già una manifestazione a favore di una parte o dell' altra, in forza della posizione che si assumerebbe. »

Il Duca Carlo di Holstein-Glücksburg, fratello del Re di Danimarca, si è risoluto a fare coll' esercito prussiano la campagna contro la Francia. *(N. F. P.)*

Lo *Staatsanzeiger* reca la seguente ordinanza relativa alla cattura e presa di bastimenti commerciali francesi: « Noi Guglielmo, per la grazia di Dio, Re di Prussia ecc., ordiniamo in nome della Confederazione germanica settentrionale quanto appresso:

« I bastimenti commerciali francesi non debbono soggiacere a cattura e presa da parte dei bastimenti della marina da guerra federale. Questa disposizione non è applicabile a quei bastimenti, i quali dovrebbero soggiacere alla cattura e presa, quand' anche fossero bastimenti neutrali.

« Documentato colla nostra sovrana sottoscrizione e col sigillo federale.

« Dato a Berlino, il 18 luglio 1870.

« L. S. *Guglielmo.*

« C. de Bismarck-Schönhausen. »

Telegrammi

Berlino 21.

A Stierniewice si raccoglierà un campo russo, e così pure a Kalisch, dove il generale Berg assumerà il comando. *(N. F. P.)*

Deutz 19.

La nostra mobilitazione soffre un ritardo non indifferente, per la circostanza che di recente fu ordinata una riforma dei fucili ad ago, sicchè 100,000 se ne trovano in riparazione. Il 6.° e 7.° corpo d' esercito si pongono in movimento il 24 di mattina partendo da Munster. Li comanderebbe il generale Göben. L' 8.° e 9.° corpo partono nello stesso giorno da qui, e rispettivamente da Colonia sotto il comando di Herwarth di Bittenfeld. Essi si raccolgono a Montjoie e Prüm (nell' angolo al Sud-Ovest della Provincia del Reno). Ivi aspettano nuovi ordini. Le marcie non dureranno oltre alle 6 pom. *(N. F. P.)*

Bodenbach 21.

Tutto il corpo d' esercito del Regno di Sassonia si reca nel Baden. Nella Sassonia vengono truppe prussiane; a Dresda è già entrata la *landwehr* prussiana. *(N. F. P.)*

Francoforte 21 luglio.

La mobilitazione dell' esercito prussiano è compiuta. Il 24 esso sarà pronto a battersi. La *Frankfurter-Zeitung* ha da Brusselles che il principio delle ostilità si aspetta nella prossima settimana. *(Wand.)*

Colonia 21 luglio.

Secondo la *Volkszeitung* di qui, l' esercito francese si concentra presso Thionville e tra Lorrach-Hüningen; l' ala destra si appoggia alla fortezza di Belfort. La base d' operazione francese è la linea Thionville-Metz-Nancy-Epinal-Belfort; il punto centrale è Nancy. Qui si aspettano le prime operazioni nemiche, principalmente presso Thionville, dove sono più avanzati gli armamenti. *(Wand.)*

Colonia 22 luglio.

La flotta francese apparve nel Baltico. *(Citt.)*

Emden 22 luglio.

Presso all' isola di Borkum (allo sbocco del fiume Ems nel mare del Nord) furono vedute due navi francesi.

Presso Saarbrücken (al confine franco-prussiano sul fiume Saar, confluente della Mosella) ebbe luogo una scaramuccia incruenta. *(Citt.)*

Brema 21 luglio.

In tutte le fortificazioni nei porti del mare del Nord e del Baltico fu dalla Prussia dichiarato lo stato d' assedio. *(N. F. P.)*

Basilea 21 luglio.

L' avanguardia francese è entrata ieri nella Germania meridionale (??). Dieci divisioni di truppa (80 — 100,000 uomini) sarebbero destinate a occupare gli Stati del Sud. *(Citt.)*

Parigi 21 luglio (sera).

L' Imperatore partirà il 25 per l' armata. *(Citt.)*

Vienna 21 luglio (sera).

Secondo una notizia giornalistica, sarebbe imminente una conferenza di Principi tedeschi a Coblenza.

La *Nuova Presse* reca la notizia che lo Czar e Gorciakoff nella prossima settimana andranno a Varsavia.

La Russia e l' America si studiano d' ottenere la libertà del commercio marittimo nel Mare germanico e nel Baltico.

La ditta Moricutti di Graz è fallita.

La *Presse* apprende che sulla piazza di Vienna si fanno acquisti colossali di farine per conto della Germania meridionale.

La *Staatsbahn* sospese tutti i termini di consegna.

La famiglia reale di Baviera viene in Austria. *(Citt.)*

Vienna 22 luglio.

La Banca nazionale aumentò lo sconto a 6 e 6 1|2 0|0. *(Citt.)*

Praga 21 luglio.

Il conte Rayneval, inviato francese per la Sassonia Weimar, è arrivato oggi a Praga; gli si reca in Francia per la Svizzera. Le truppe prussiane in Sassonia si concentrano, quale presunto esercito di riserva, da Dresda a Jüterbogk. È cominciata la partenza dell' esercito bavarese verso il Settentrione. Si aspetta qui il Duca di Brunswich. *(Wand.)*

Linz 20 luglio.

Il Consiglio comunale deliberò di associarsi alla risoluzione del Consiglio municipale di Vienna riguardo alla neutralità, e d' inviare un indirizzo al Ministero per la pronta convocazione de' Corpi rappresentativi. *(O. T.)*

Odessa 21 luglio.

Le truppe della Bessarabia si raccolgono in due campi. L' Imperatore è aspettato a Livadia. Lo Scià di Persia arriverà quanto prima a Tiflis. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Londra 22. — *(Camera dei Comuni)*. — Rispondendo ad un' interpellanza di Horsman, *Gladstone* dice che il Governo ignora a qual punto il Re di Prussia fu spinto per consigliare ad Hohenzollern di ritirare la sua candidatura. Soggiunge che la Russia e l' Austria fecero tutto il possibile per mantenere la pace. Rispondendo a Seymour, *Gladstone* dichiara che il Governo non ha motivo per credere all' esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Dice inoltre che ricevette dalla Francia e dalla Prussia le assicurazioni che la neutralità del Belgio, dell' Olanda e Lucemburgo sarà rispettata, finchè la neutralità sarà sincera e non sarà violata da uno dei belligeranti.

Parigi 22. — Oggi l' Imperatore ricevette alle Tuilerie il Corpo legislativo, presentatogli da Schneider. Questi pronunziò un discorso, e disse: « Il Mondo intero farà cadere la responsabilità della guerra sulla Prussia, che, inebbriata da successi non isperati, incoraggiata dalla nostra pazienza e dal nostro desiderio di mantenere la pace in Europa, credette di poter cospirare contro la nostra sicurezza e di poter ferire il nostro onore. I più ardenti voti vi accompagnano all' esercito. Rimettete senza inquietudine la reggenza all' Imperatrice. Il cuore della nazione è con voi e col vostro valoroso esercito. »

L' Imperatore rispose:

« Provo una grande sodisfazione alla vigilia della mia partenza per l' armata, di potervi ringraziare del concorso patriottico che deste al mio Governo. Una guerra è legittima quando è fatta col consenso del paese e l' approvazione de' suoi rappresentanti. Avete ragione di ricordare le parole di Montesquieu, che il vero autore di una guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria. Abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per evitarla, e posso dire che è la nazione intiera che, nel suo irresistibile slancio, dettò le nostre risoluzioni. Vi confido, partendo, l' Imperatrice, che chiameravvi intorno a lei, se le circostanze lo esigessero. Essa adempirà coraggiosamente al dovere che la sua posizione le impone. Io conduco mio figlio con me, egli imparerà in mezzo all' esercito a servire il suo paese. Deciso a compiere energicamente la missione che mi è affidata, ho fede nel successo delle nostre armi, perchè so che la Francia sta ritta dietro me, e che Dio la protegge. »

Parigi 23. — Il *Journal officiel* pubblica il proclama dell' Imperatore:

Francesi!

Vi sono nella vita dei popoli momenti solenni in cui l' onore nazionale, violentemente eccitato, si impone come una forza irresistibile, domina tutti gl' interessi, e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria.

Una di queste ore decisive suonò per la Francia.

La Prussia per cui ebbimo durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni non tenne alcun conto del nostro buon volere, della nostra longanimità.

Lanciatasi nella via delle invasioni essa risvegliò tutte le diffidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati, fece dell' Europa un campo ove regnano l' incertezza e la paura dell' indomani.

Un ultimo incidente venne a rivelare l' instabilità dei rapporti nazionali e a mostrare tutta la gravità della situazione.

In presenza delle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma furono delusi e seguiti da procedere sdegnoso.

Il nostro paese ne risentì profonda irritazione e subito il grido di guerra risuonò da un capo all' altro della Francia.

Non ci resta più che affidare i nostri destini alla sorte delle armi.

Noi non facciamo la guerra alla Germania di cui rispettiamo l' indipendenza.

Facciamo anzi voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca, dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi domandiamo che si stabilisca uno stato di cose che garantisca la nostra sicurezza e assicuri l' avvenire.

Vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare lo stato precario in cui tutte le Nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre.

La gloriosa bandiera che spingiamo ancora una volta innanzi a quelli che ci provocano è la stessa che recò attraverso l' Europa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione.

Essa rappresenta gli stessi principii, ispirerà gli stessi affetti.

Francesi! Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito, animato dall' amore e dal dovere verso la patria.

Essa sa quanto vale.

Essa vide nelle quattro parti del mondo la vittoria seguire i suoi passi. Conduco meco mio figlio, malgrado la sua giovinezza

Egli sa quali doveri il suo nome gl' imponga.

Egli è fiero di prendere la sua parte di pericoli con coloro che combattono per la patria.

Dio benedica i nostri sforzi.

Un gran popolo che difende una causa giusta è invincibile.

Firmato NAPOLEONE.

Berna 22. — Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ratificò con 88 voti contro 16 i trattati relativi al Gottardo.

Lisbona 22. — È scoppiata una crisi ministeriale. Saldanha vuole lasciare il Ministero, in seguito a divergenze col ministro delle finanze.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Il Comitato approvò le modificazioni allo Statuto della Banca nazionale toscana. Intraprese la discussione del progetto sulla ferrovia del Gottardo.

(Camera.) — Dopo brevissima discussione furono ammessi tutti gli articoli dell' allegato per la Convenzione colla Banca nazionale; quindi si pone ai voti per isquittinio nominale l' art. 1° della legge che autorizza il Governo di stipulare quella Convenzione, ed è approvato con 180 voti contro 128, astenuti 7.

Berlino 22. — La *Gazzetta crociata* reca un Decreto del 21 che ordina che sieno posti in istato di guerra i Distretti, ove trovansi l' ottavo, l' undecimo, il nono, il secondo ed il primo corpo d' armata. Il generale Kirchbach fu nominato comandante del quinto Corpo; il generale Göben fu nominato comandante dell' ottavo Corpo; il generale Steinmetz riceverà un comando superiore; il generale Falkenstein fu designato ad un comando importante nel Nord della Germania. A Friederichsor presso Kiel la chiusura del porto per tutte le navi di commercio incominciò ieri.

Monaco 23. — La Dieta aggiornò le sue sedute.

Parigi 23. — La morte del generale Douai è smentita. Un dispaccio ufficiale di Strasburgo annunzia che i Prussiani fecero saltare in aria le coscie del ponte di Kehl sulla riva destra. L' esplosione fu spaventevole. Le torrette del ponte furono distrutte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

Vienna 22. — Latour d' Auvergne fu ricevuto dall' Imperatore.

Vienna 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che proibisce l' esportazione ed il transito d' armi e di munizioni oltre i confini austro-ungheresi. Un proclama dell' Associazione austriaca per soccorso ai feriti invita a soccorrere i feriti sì tedeschi che francesi.

Pest 22. — Il ministro del culto fu chiamato a Vienna per concertare le misure da prendersi contro il dogma dell' infallibilità.

Il Concordato sarebbe abrogato e verrebbe proibita la pubblicazione del dogma dell' infallibilità.

Firenze 23. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene quanto segue: Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata dalla Francia da una parte alla Confederazione germanica del Nord, alla Baviera, al Virtemberg, al Granducato di Baden ed all' Assia dall' altra.

Lo stato di guerra fra le Potenze colle quali l' Italia è in pace, impone al Governo del Re ed ai cittadini del Regno l' obbligo di osservare scrupolosamente i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

Coloro che violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del Governo, nè de' suoi agenti, ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato.

Botta e risposta. — Ecco un aneddoto, che se non è vero è bene trovato, ed acquista ora il pregio dell' attualità:

Al Teatro reale di Berlino, gli ufficiali prussiani, alla fine della stagione scorsa, diedero una gran cena d' addio a parecchie artiste.

— Che vi pare del nostro *Champagne*? chiese la servetta a un luogotenente.

— È squisito, ma è migliore ancora quando si beve sul luogo. Noi ne andremo a bere presto a Parigi!

— Oh! oh! replicò l' attrice, non siamo abbastanza ricchi per far bere vini fini ai nostri prigionieri.

Fatto deplorabile. — Ci venne comunicata la lettera seguente, a proposito di una brutale aggressione di cui fu vittima un egregio funzionario:

Domenica 17 corrente, il delegato di pubblica sicurezza nel Sestiere di Canaregio, signor Carlo Besson fu vittima di una brutale quanto inopinata aggressione, in casa sua da parte di un' individuo ch' egli avea dovuto citare in ufficio, dietro reclamo per maltratti verso una donna. Dalle selvaggie violenze di costui non fu incolume neanche la signora Besson che mentre allattava una sua bambina, si vide costretta a difendere, come meglio poteva, il marito.

Ora la giustizia informa, ma nel riferire questo fatto deplorabile, noi dobbiamo constatare come il signor Besson da ventitrè anni impiegato politico nel Sestiere di Canaregio, non abbia raccolto che unanimi e costanti dimostrazioni di stima e di affezione, perchè seppe, con grave suo pericolo, conciliare i doveri d' ufficio ed i sentimenti di cittadino anche nei tempi più difficili della dominazione straniera.

LEONARDO nob. NADAL fu ANTONIO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	51 35	a	51 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 95	»	— —
Londra	»	27 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital (nazionale)	»	18 75	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	71 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23

	del 22 luglio	del 23 luglio
Rendita fr. 3 %	65 40	65 70
» italiana 5 % in cent.	43 40	45 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	330 —	335
Obbl. ferr. »	212 50	220 —
Ferrovie Romane	44 —	45 —
Obbl. ferr. »	111 —	115 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	130 —	131 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	—	— —
Credito mobil. francese	160 —	156 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	580 —	—
Vienna 23 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 23 luglio.		
Consolidato inglese	90 1/4	90 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 LUGLIO.

	del 21 luglio	del 22 luglio.
Metalliche al 5 %	51 —	52 —
Dette inter. mag. e novemb.	51 —	52 —
Prestito 1854 al 5 %	59 40	60 10
Prestito 1860	85 25	87 50
Azioni della Banca naz. aust.	658 —	657 —
Azioni dell' Istit. di credito	203 50	213 50
Londra	129 50	128 50
Argento	129 —	128 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 85	10 66

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA.

Direzione generale.

Avviso.

Il Consiglio superiore della Banca in tornata d' oggi, ha fissato in Lire 90 per azione il dividendo del primo semestre anno corrente.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal giorno 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d' iscrizione d' azioni.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 20 luglio 1870.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1598,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 418, 643, 716, 738, 760, 778, 972, 973, 975, 1016, 1020, 1063, 1075, 1080, 1082, 1083, 1088, 1092, 1102, 1103, 1104, 1105, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1120, 1121, 1131, 1138, 1139, 1143, 1154, 1156.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 17 luglio 1870.

514 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri; da Ancona e Marsiglia, il vapore ital. *Cleopatra*, con merci, a G. Camerini; e da Molfetta, il trab. ital. *S. M. dei Martiri*, patr. Cicolella, con olii, acquavita e vino, a Teixeyra e Della Vida.

A Parigi fu opportuna la liquidazione del 15 per la dichiarazione di guerra, perchè gli operatori di Borsa vollero pareggiare le partite, e non prolungare le operazioni, e pochissimi furono quelli che riportavano, ed a questi fu il riporto assai grave. Ognuno sa che riportare consiste in prestare con deposito, a condizione di sciogliere il deposito ad una tal epoca, e ad un tal prezzo. Qualche avvenimento lascia in mano del prestatore il deposito diminuito nel suo valore, ed il prolungare la sovvenzione non si fa allora che a quello che gode molto credito, caso assai raro, perchè d' ordinario chi ha molto credito non si fa riportare. A corsi bassi tutti si danno ad acquistare la Rendita, sebbene di rialzo o di ribasso non possa parlarsi, se prima non tuoni il cannone. Intanto il vivere costa più caro, il denaro aumenta di prezzo, e l'acquistare la pace certo sarà costosissimo. Le ferrovie in Francia, nella trascorsa settimana, hanno dato maggiori prodotti della antecedente.

Borsa. — Anche la nostra Borsa risentivasi del forte turbamento che preoccupava le Borse specialmente di Londra, Vienna e Parigi, per cui le operazioni speciali furono di liquidazioni, anzichè di nuovi affari, e gradatamente portavasi il ribasso nella Rendita ital. persino a poco sopra 44 per effettivo, per risalire da 45 1/2 a 46, come nella carta da 92 a 91 1/2, ossiano lire 100 per f. 37:50; il da 20 franchi aumentava a lire 22, e f. 8:24 a 26 per effettivo, come pure le Banconote austr. erano discese persino a 75 per riprendere poi da 76 a 78; il Prestito veneto da 73 1/2 a 74. Tutti i valori hanno risentito l'impulso provato dai centri maggiori all' annunzio di guerra, e soltanto parevano tranquillati gli animi, ieri, alcun poco, quando si seppe che Parigi avea arrestato il ribasso della Rendita con piccolo miglioramento, che maggiore si provava nei valori a Vienna, dopo i trabalzi rovinosi di una settimana di continui ribassi. Quantunque le Borse sieno dominate dalle incertezze, pare che prevalga la lusinga, che dai corsi attuali non abbiasi ad indietreggiare ancora più. Il dividendo della Banca nazionale pel Semestre passato, venne chiuso con lire 90.

PS. — Oggi la Rendita ital. a 47 1/2; le Banconote austr. da 78 a 79; il da 20 franchi discese a lire 21:80.

Sete. — Fatale al commercio delle sete riesciva l'annunzio di guerra su ogni piazza, a Lione, a Torino, a Milano, ove si accrebbe l' inquietudine e la svogliatezza talmente, che non potrebbesi da alcuno avventurare certo un' opinione sull'avvenire di questo articolo. I possessori sembrano rassegnati ad aspettare, esprimendo il voto, che la sosta non avesse ad essere assai prolungata. I mezzami potevansi sostenere appena da lire 60 a lire 62; i correnti da lire 50 a lire 53; trame primarie 18/30 da lire 105 a lire 110; nulla si è fatto qui nelle asiatiche, o nei bassi prodotti; il degrado è generale, e tutti credono prudente sospendere le vendite.

Granaglie. — Sempre più sostenute vengono le granaglie, tanto nei frumenti che nei formentoni. Qui non ci risulta che, all' infuori degli affari del più stretto consumo, altro si facesse che alcun acquisto di frumenti per la Toscana senza cambiamento dei prezzi antecedenti di lire 25 a lire 26 fino a lire 28 per consegna di partita classica, perchè più espresso il sostegno d' ogni cereale per le voci di guerra, e perchè così in ogni porto dell' estero, fra quali notevole è l'aumento a Livorno, a Genova ed a Marsiglia, ed il danno maggiore presunto nei formentoni per la siccità sempre insistente da per tutto. Il maggiore sostegno è ognora per l' avena, che manca in generale, e si fa più pressante il bisogno, e manca anche in Ungheria. Il riso si ridestava alcun poco in Lombardia, ma qui non ancora, eppure si esporta continuamente; da Lombardia si proibisce di vendere, e da ciò risultar deve il sostegno maggiore.

Olii. — La crisi generale degli affari si fa più sentire negli olii di oliva, ramo nel quale il nostro commercio scapitava sensibilmente. Si vendeva peraltro in qualità di Bari da L. 102 a L. 109, di Vasto a L. 108, in relazione alle qualità, e di Dalmazia a f. 24, ed a 3 napoleoni per orna effettivi; come vendevansi olii di Susa nuovo a prezzo che si occulta, ma si crede di lire 118 il quintale per carta. Non variavano gran fatto gli olii di cotone, nè il petrolio, di cui si va limitando il deposito ognor più, e vuolsi che in America subisse aumento in questi giorni.

Salumi. — Gli affari più importanti si ebbero nelle sardelle, che di Dalmazia pagavansi a f. 15 in napol. per barile, ed in quelli d' Istria a lire 24 pure in napol. per ogni migliaio. Il baccalà ora è poco cercato, ma pure egualmente se non più sostenuto per diffalta di deposito nella miglior qualità, di cui s' aspettano con premura gli arrivi che sono in rittardo. Non vendevasi ancora il formaggio di Sardegna, che vorrebbesi ottenere con qualche facilitazione dalla pretesa, perchè altro arrivo si aspetta, ma si ricordi ancora che arriverà in mano di chi ne abbisogna per naturale consumo, e manterrà il prezzo sicuramente, ora che rimettere il genere non potrebbe a miglior patto, per cui non si possono aspettare vantaggi sicuramente.

PS. — Il formaggio di Sardegna si vendeva a l. 125 il quintale.

Coloniali. — Tanto negli zuccheri che nei caffè, havvi sostegno in vista di quanto si fa da per tutto, ma gli affari si limitavano in questo periodo al più stretto consumo per effetto delle generali circostanze, non esclusa la particolare incertezza della valuta, che peggiorata nel Cambio in effettivo, distoglie ognora più dagli affari.

Vini. — Quantunque gli arrivi non mancassero mai, pure non ne mancava un qualche acquisto in quello di S. Maura, di Barletta, di Sicilia ben anco, a varii prezzi, e che portavansi all' interno. Qui al consumo si tennero sempre egualmente i limiti per quei di Dalmazia migliori da lire 50 a lire 55 daziati, ed anche al disotto.

Generi diversi. — Le circostanze politiche furono causa della perfetta inoperosità negli affari della canapa nella settimana trascorsa. Niente si fece nel zolfo; non parlavasi di affari nei cotoni, nè in manufatti, nè in filati. Poco o nulla nei carboni, nei ferri, nelle ghise, avvertendo, che aumentavansi i noli dei vapori, che pagavansi a scellini 10 dal Baltico per Inghilterra, per cui saranno sicuramente più rari gli arrivi per qui, scarseggiando la mercanzia, e per la maggiore occupazione sul Baltico più pronta e profittevole. Da ciò nasce il maggiore sostegno d'ogni mercanzia di là derivante ben anco per l'aumento dei cambii. Vi ha svogliatezza o incertezza d'operare, per cui pochissima l'attività di transazioni, effetto naturale della guerra e del conseguente turbamento portato solo dal timore di quella.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca naz. erano risalite a 1890; la Rendita ital. a 48:70; il Prestito naz. a 74:50; le Azioni dei Tabacchi a 600; ed a Milano, la Rendita ital. da 48 a 49 1/2 decadde a 48; il Prestito naz. nominalmente tenevasi a 78; le Obbligazioni della Regia a 440; le Azioni a 595; l'Asse eccles. a 68 circa; il da 20 franchi da lire 22:11 a lire 22:08.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 5 1/2	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —
Berlino	»	» 8	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 4	— — —
Londra	»	» 3 1/2	27 10 —
Marsiglia	»	» 4	— — —
Parigi	»	» 4	107 — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	50 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 70 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 luglio 1870:

VENEZIA. . 36 — 87 — 62 — 7 — 55

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo l' Europa. — Boggio P., con moglie, - Veuillot L., - De Salve, ambi con famiglia, - Geraud, tutti poss., dalla Francia.

Albergo Vittoria. — De Giusti P., - Bellini M., con famiglia, - Capodistria G. F., - De Tacchi E., - Zamaro F., - Fagiuoli dott. L., tutti dall'interno, - De Lachnienski, da Varsavia, - Cones, dott., dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Galeazzo di Bagno, march., con seguito, - Luziato L., ambi con famiglia, - Cantoni co. L.,

- Fossimbrau, conte, con moglie, tutti dall'interno, - De Persa Liebenwald F., dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Metike G., - Solari Chiara, - De Casabianca, - Roccaferra, - Luiggi, tutti dall'interno, - Sig.ª Daugelmeier, da Vienna, con figlio, - Dedos, antiquario, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Prevignano G., notaio, - Gehuccia M., - Malfanti A., ambi negoz., - Corpi C., tutt dall'interno, - Aragno G., da Roma, con famiglia, - Schnek J., negoz., da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Azzi F., - Nevelon G., - Guerrieri, march., ambi con famiglia e seguito, - Manroner A., - E. Fabbadini, tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 24 luglio, ore 12, m. 6, s. 12 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	757 . 66	754 . 23	756 . 58
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	23 . 0	29 . 5	26 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 . 1	22 . 0	19 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 46	15 . 04	12 . 22
Umidità relativa	60° . 0	49 . 0	49 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.⁰	S. S. O.⁰	E.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . . 30 . 6
minim. . . . . . 22 . 1
Età della luna giorni 23.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 luglio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 23 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tributo di lode e di ringraziamento

al sig. FRANCESCO dott. VIGNA
CHIRURGO PRIMARIO DELL' OSPITALE CIVILE
generale di Venezia.

Il Padre Pietro Kordic, Francescano, missionario dell' Erzegovina Turca, già da dodici anni tormentato da un fiero epitelioma presso l' occhio sinistro, dopo di aver provata inutilmente la cura di molti medici delle sue parti, si determinò di venire a Venezia, sperando, che qui avrebbe trovato chi fosse capace di guarirlo. Nè la sua speranza andò fallita, poichè il chiarissimo sig. **Francesco Vigna,** assistito dal sig. **Federico** dott. **Siro,** medico chirurgo in Venezia, e dal sig. dott. **Milani,** medico secondario dell' Ospitale civile generale di Venezia, si assunse la difficile operazione, e con tal perfezione la eseguì, che il povero infermo in pochi giorni restò libero da un male inveterato e ognor crescente, che se non veniva troncato, lo avrebbe spinto innanzi tempo al sepolcro. Ora dovendo egli tornare in Erzegovina, prima di partire vuole porgere un ben giusto, e pubblico tributo di lode al suddetto signor FRANCESCO dott. VIGNA, sì per la singolare valentia dimostrata nell'ardua operazione, e sì ancora per l' atto di generosa carità che compì, ricusando da un povero figlio di San Francesco qualsivoglia compenso di sue fatiche. In pari tempo il suddetto Padre Pietro Kordic, porge i più sinceri ringraziamenti ai due dottori assistenti, i quali pure vollero prestare la loro opera gratuitamente.

Il dott. **Federico Siro** poi si merita uno speciale rendimento di grazie per aver ancora visitato e assistito l' infermo per tutto il tempo della sua cura, e sempre senz' alcun interesse, e mosso unicamente da un nobilissimo sentimento di cristiana carità. Il suddetto Padre Pietro, col cuore pieno di gratitudine per coloro, che gli hanno ridonata la tanto sospirata salute, vuole che tutto ciò sia reso di pubblica ragione, affinchè gli uomini benemeriti dell' umanità, non siano defraudati di quella lode, che giustamente è loro dovuta. 527

AVVISI DIVERSI.

N. 6262. 521

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla, occorrente ai PP. II. nel periodo 1.° settembre 1870, a tutto agosto 1871;

FA NOTO:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 9 agosto p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall' Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 19 luglio 1870.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

519

Presso la nuova Libreria
DI
COLOMBO COEN
IN VENEZIA
Sono in vendita:
LA CARTA DELLA GUERRA
DEL 1870
in nero . . . . . . Cent. 50
la stessa colorata. . it. L. 1 —
LA CARTA DEL RENO
a centesimi 50.

DA AFFITTARSI
Casa di villeggiatura ammobigliata
posta in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio con adiacence di scuderia e rimessa, e con diritto di passeggiare il Brollo di campi 10 P., che la circonda.
Dirigersi al custode del luogo. 523

307

PER LA FESTA DI S. ANNA
LUIGI RUCHINGER GIARDINIERE
floricultore in Frezzeria, N. 1800
Invita i suoi avventori a dar per tempo le loro commissioni.
Avverte che sarà abbondantemente fornito di fiori fini ed in specialità di **GARDENIE.**

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L' ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

ALBERGO 374
ALLA PENSIONE SVIZZERA
condotto da FENILI.
È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.
Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

413
FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
44, Rue de Turbigo

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI
ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**
Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.
I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.
Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE
È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.
Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.
Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia
e di più Istituti
Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

499
Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.
OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.
È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.
La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza ed altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*
Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

DICHIARAZIONE.
Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.
Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***
490 JACOPO SERRAVALLO.

LA DITTA J. BASSANO
Si fa un dovere di prevenire chiunque volesse onorarla della sua clientela, di aver aperto delle sale in Calle dei Pignoli N. 779, precisamente in vicinanza al suo Negozio, con deposito dei prodotti delle sue fabbriche, cioè: vetri e cristalli lavorati, calcedonia, lampadarii, lumiere, specchiere sì antiche che moderne, nonchè un assortimento di mosaici, lavori d' intarsio e perle in fornimento d' ultima moda.
La qualità dei molteplici suoi manufatti, la varietà dei disegni e la modicità dei prezzi, tutto concorre ad assicurare la suddetta Ditta che come fin qui fu onorata dal concorso de' suoi concittadini e forestieri, lo sarà maggiormente per lo innanzi, promettendo che da parte sua non verrà mai meno quella premura, onde acquistarsi la generale sodisfazione.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie
E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.
AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni** ***gratis***
CON GARANZIA
Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4621

ACQUA DI VICHY
delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Célestine, Hanterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.
OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG
la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste.
440

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

THE HOWE SEWING MACHINE C.o NEW-YORK
Macchine Wheeler e Wilson originali
MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE AMERICANE
PER FAMIGLIE ***ED INDUSTRIE***
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.
NAPOLEON III EMPEREUR
Garanzia illimitata **Istruzione** ***gratis***
Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345
Macchine a mano Wilcox e Gibbs

IL SOVRANO DEI RIMEDII
O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.
Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.
Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.
A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Bigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pegani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)
Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 491

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.
ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.
Milano, 5 aprile
L' uso della *Revalenta Arabica.* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.
Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.
. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.
La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*
In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.
BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.
DEPOSITI: ***Venezia,*** **P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall' Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Rovereto,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 25 luglio — N. 198

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 LUGLIO.

L'Imperatore Napoleone III, parlando ai Francesi, prima di recarsi alla testa dell'esercito, ha saputo trovare una nota più elevata dei suoi ministri, ed ha fatto un proclama, che non ci meravigliamo punto se ha destato l'entusiasmo della Francia.

Egli ha prudentemente messo in seconda linea la questione della candidatura Hohenzollern.

La politica della Prussia dal 1866 fu una serie d'« invasioni » e di « minacce »; la Francia non poteva tollerarle più. La questione della candidatura è detta un *ultimo incidente*, l'ultima goccia d'acqua che fa traboccare il vaso. Pare che l'Imperatore non avrebbe difficoltà a chiamarla addirittura un *pretesto*.

Non sappiamo quanto sia giusto il rimprovero che l'Imperatore fa alla Prussia di avere obbligato tutti *ad armamenti esagerati*. Per dire la verità, la febbre degli armamenti esagerati, cresciuta anche, se vuolsi, dopo il 1866, perchè era sorta sull'orizzonte politico un altra Potenza militare di primo ordine, preesisteva però al 1866, e l'Europa da un pezzo si diverte a sentir discutere la questione del disarmo. E la questione sembrò talora facilissima a sciogliersi, giacchè tutti rispondevano che erano pronti a disarmare . . . se disarmasse prima il vicino. Però, non potendo trovare il primo che disarmi, sono oramai più di 20 anni che l'Europa tutta è armata sino ai denti. Questa piaga la Prussia non l'ha inventata; essa esisteva prima ancora che la Prussia facesse il suo cammino nel mondo.

L'Imperatore l'ha soltanto colla Prussia, ed accarezza la Germania, di cui vuole rispettare l'*indipendenza*. Certo che non la rispetterebbe, supposto il caso, che la Germania del Sud volesse unirsi al Nord, ed anzi si è in sostanza per evitare questo connubio, che l'Imperatore fa la guerra. Ma questa è un'ipotesi sulla quale a Parigi non si vuole arrestarsi. Come si può credere cola che Monaco, l'Atene della Germania, voglia farsi assorbire da Berlino?

L'Imperatore anzi desidera che la Germania possa essere in grado di disporre liberamente dei proprii destini. È certo che se la vittoria gli arride non sarebbe difficile ch'egli scrivesse un proclama per invitare i Tedeschi a votare, per suffragio universale, s'intende, se vogliono ricostituire la Confederazione Renana, fondata dallo zio.

C'è un punto molto oscuro ove l'Imperatore parla della Francia. « Domandiamo, egli dice, che si stabilisca uno stato di cose che garantisca la *nostra sicurezza* e assicuri l'avvenire. »

Parlando della *sicurezza* della Francia, l'Imperatore ha voluto alludere alla necessità dei confini naturali, o almeno di riavere le fortezze che ora minacciano la Francia, e che erano state erette per difenderla?

Dall'altra parte ciò che turba la Francia è il pensiero della vicinanza d'una nazione di 40 milioni. Per assicurare *l'avvenire* bisognerebbe quindi rendere impossibile per sempre l'unità germanica. Ora è probabile che questa guerra debba moralmente cementare la Germania, anche nel caso ch'essa materialmente ne rimanesse sconfitta.

Il proclama ci fa brillare innanzi agli occhi una speranza, che ci ha lusingato alla vigilia di tutte le guerre. Questa, nel pensiero napoleonico, dovrebbe esser l'*ultima* guerra, e dovrebbe indi succedere « una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare lo stato precario in cui le nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre. »

Ecco un paragrafo che farebbe andare in visibilio la Società degli amici della pace. La più pura filosofia vi brilla dalla prima all'ultima parola. Peccato che un sì bello squarcio di filosofia pacifica dobbiamo leggerlo in un proclama di guerra!

Da ultimo l'Imperatore accenna alla bandiera della Francia che recò attraverso l'Europa « le idee civilizzatrici della grande rivoluzione francese ». L'Imperatore avrebbe potuto dire anche le idee *dominatrici*. E quelle parole non faranno certo buon senso in Germania, ove esse ricorderanno tutte le prepotenze e le tirannie, le quali provocarono la grande guerra d'indipendenza. Difficilmente un Napoleonide può esser fortunato parlando colla Germania. E tanto facile che gli escano di bocca ricordi irritanti!

Noi siamo ora avvolti in un pettegolezzo diplomatico, che non ha nulla da invidiare ai *pettegolezzi* messi in iscena dal commediografo veneziano. Il sig. Gramont aveva detto che la Francia aveva trattato sin dall'anno passato col Governo prussiano a proposito della candidatura del Principe Hohenzollern, e che anzi il sig. di Bismarck e il sig. di Thiele avevano detto che la Francia non doveva allarmarsi di quella candidatura che non sarebbe mai stata *seria*. Ora secondo un dispaccio dell'Agenzia *Wolf* non è altrimenti vero che i signori di Bismarck e di Thile abbiano trattato col Governo francese di quella candidatura, dopo che essa è stata offerta al Principe Leopoldo. Ma l'Agenzia *Havas*, la quale è portavoce del Governo francese, annuncia dal suo canto che la prova di quanto asserì il sig. di Gramont esiste negli archivii di Stato!

La diplomazia non indietreggia innanzi ad alcun passo. La menzogna non le ha mai fatto ombra. Lo scandalo le dà anch'esso poca pena. Per lei tutti i mezzi sono buoni. E con tutto ciò essa arriva così raramente al fine, se non accetta prima un altro mezzo per verità il più brutale e il meno persuasivo, la forza. La diplomazia si compromette propriamente per nulla!

L'Italia e la Russia, dopo l'Inghilterra, dopo l'Austria, e gli Stati minori, hanno proclamato ufficialmente la loro neutralità. La Russia constata l'importanza dei suoi sforzi per impedire la guerra, e dice che resterà neutrale « sinchè gl'interessi della Russia non saranno compromessi. » Ci assicura di più ch'essa è sempre pronta a « rendere la pace all'Europa. »

Anche la Danimarca ha annunciato la sua neutralità.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCXC. — Gazz. Uffic. 21 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società anonima col titolo di *Banco mutuo agricolo di Padova*;

Visto il titolo VII libro I, del Codice di commercio, ed i nostri Decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, Numeri 2727 e 5256;

Vista la legge 21 giugno 1869, N. 5160, sul credito agrario;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banco mutuo agricolo di Padova*, costituita in quella città con scrittura privata del 21 giugno 1869, depositata presso il notaio G. Armellini con atto del 16 marzo 1870, N. 598, è autorizzata, e lo statuto, depositato del pari presso il notaio Armellini col citato atto, è approvato mediante l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Allo statuto del *Banco mutuo agricolo di Padova* sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) Nell'ultimo paragrafo dell'articolo 9 sono soppresse le parole: « di centesimi trentadue (32). »

b) L'art. 11 è abolito.

c) All'art. 12 si aggiunge questo comma: « I trapassi delle azioni saranno pubblicati nel giornale degli annunzii giudiziarii della Provincia. »

d) Nell'articolo 27, alle parole « del ripetuto articolo 24 » sono sostituite queste altre: « nell'articolo 1 della Legge 21 giugno 1869, N. 5160. »

e) Nell'art. 41, le parole « o da future disposizioni » sono soppresse.

f) Negli art. 46 e 50, alle parole « maggioranza relativa » sono sostituite queste: « maggioranza assoluta. »

g) La lettera *E)* dell'art. 49, che incomincia colle parole « accetta, respinge » e termina colle altre « di qualunque natura, » è soppressa e le è sostituita la seguente:

E) « Delibera sull'aumento del capitale sociale, mediante l'emissione di successive serie d'azioni. »

h) Infine all'art. 52 sono aggiunte le parole: « e da essa revocabili. »

i) All'articolo 53 si aggiunge il paragrafo seguente:

« È vietato agli amministratori di fare col Banco operazioni di qualunque sorta per conto proprio. »

l) Nell'art. 54 sono soppresse le parole: « e dopo questo periodo. »

m) È soppressa la lettera *S)* dell'art. 59, che comincia dalla parola « Deliberare » e termina con quelle « fissandone il tasso. »

n) Nell'art. 72, alle parole « allora delibererà il Consiglio d'amministrazione » sottentreranno queste altre: « l'assemblea generale sarà nuovamente convocata nel termine di otto giorni nel modo prescritto dall'art. 43, ed in questa adunanza la deliberazione sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti. »

Art. 3. Il *Banco mutuo agricolo di Padova* è ammesso a godere delle prerogative e dei privilegii sanciti a favore delle istituzioni di credito agrario, autorizzate dalla legge 21 giugno 1869, N. 5160, alle cui disposizioni è sottoposto.

Art. 4. Detta Società dovrà pubblicare mensilmente la sua situazione dei conti, salva sempre l'osservanza dell art. 7 della legge sul credito agrario succitato.

Art. 5. La Società stessa è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. Legge del 12 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge del 26 febbraio 1865, Numero 2180, sulle pensioni di riposo e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni soppresse, per avere effetto a vantaggio dei postiglioni delle stazioni soppresse dopo l'unione delle suddette Provincie al Regno d'Italia.

2. Il R. Decreto in data del 15 giugno più sopra pubblicato.

3. Una serie di nomine e disposizioni, fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 15 giugno, col quale la Società anonima francese, sedente in Parigi sotto il titolo di *Compagnie fermière des halles, marchés et abattoirs de la ville de Naples*, costituitasi a Parigi e retta dallo Statuto del 31 maggio 1869, consegnato ai rogiti dal notaio Léon Ducloux il dì 5 luglio 1869, è abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 20 giugno col quale sono approvate le modificazioni introdotte nello *Statuto del Banco di sconto e sete*, colla deliberazione dell'Assemblea generale degli azioni, in data del 28 gennaio 1870.

3. Una disposizione concernente un ingegnere nel Corpo Reale delle Miniere.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione centrale delle finanze.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

ITALIA

Sotto il titolo *Ci avviciniamo a Roma*, leggesi nel *Conte Cavour*:

Quando il Governo italiano sapesse trar partito dalla presente situazione, non v'ha dubbio che nuovi e grandi fatti si compirebbero nell'interesse della causa italiana che mira sempre a risolvere con generale sodisfazione la questione romana.

Il primo fatto sarebbe lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio; e l'occupazione per parte dell'esercito italiano di tutte le terre romane, che sono tuttora sotto la potestà pontificia, tranne Roma, la città eterna, la sede del Papa.

Ottenuto lo sgombro delle truppe francesi, subentrata la tutela del Governo italiano a quella del Gabinetto di Parigi si sarebbe già fatto un gran passo verso la soluzione delicatissima della questione romana.

E di fatti, non dobbiamo dimenticarci che noi Italiani, o a torto o a ragione, siamo tenuti in grande diffidenza presso tutta la cristianità, che teme dalle improntitudini nostre un attacco violento non solo al Potere temporale, ma anche all'autorità spirituale del Pontefice. Inoltre non dobbiamo dimenticare come fino a tanto che esisterà Pio IX, noi non otterremo mai dal suo labbro il *possumus*, che ci abiliterebbe ad entrare tranquillamente colla coscienza dei nostri diritti in Roma. Egli ha giurato di custodire il patrimonio di S. Pietro come venne a lui medesimo consegnato, e noi da uomini d'onore dobbiamo piuttosto lodare che biasimare codesta tenacia di propositi del Papa.

Intanto quando fossimo già al possesso di tutte le terre costituenti l'attuale Stato pontificio, e quando avessimo ottenuto il gran risultato di farci amare dai Romani, alla morte di Pio IX sarebbe meno difficile l'intenderci col nuovo Pontefice per garentire al capo del cattolicismo la sua indipendenza e dare all'Italia la sua capitale.

La questione romana, giova ripeterlo per la centesima volta, non deve essere risolta colla violenza, ma col senno, coll'accortezza e colla moderazione, sapendo nello stesso tempo cogliere le buone occasioni per affrettarne la definizione.

A noi pare che i grandi avvenimenti che stanno per succedere in Europa dovrebbero avvicinarci a Roma. Che se il Governo italiano non sapesse cogliere il destro di risolvere una questione che dà motivo a tante inquietudini interne, diremmo che mancano proprio i continuatori della politica del conte Cavour, il quale non lasciava mai sfuggire un'occasione che potesse giovare direttamente o indirettamente il compimento de' nostri destini.

L'*Italie* scrive in data del 22:

Le condizioni eccezionali create dalla guerra hanno indotto il Governo francese a ristabilire sino a nuovo ordine la censura sui giornali stranieri; uno dei nostri corrispondenti ci narra che da alcuni giorni i giornali non sono più regolarmente distribuiti.

GERMANIA

Berlino 19 luglio.

Un foglio straordinario dello *Staatsanzeiger*, pubblicato questa sera, contiene la seguente comunicazione:

La dichiarazione di guerra francese, consegnata il 19 corr. alle ore 1 1|2 pom., la prima ed unica comunicazione in iscritto che il Governo ricevette da quello di Francia in tutta questa vertenza, suona come appresso:

« Il sottoscritto incaricato d'affari della Francia, in esecuzione dell'ordine ricevuto dal suo Governo, ha l'onore di portare a cognizione di S. E. il sig. ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Prussia la seguente comunicazione:

« Il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, non potendo considerare il progetto d'innalzare al trono di Spagna un Principe prussiano se non come un'impresa diretta contro la sicurezza territoriale della Francia, si trovò posto nella necessità di esigere da S. M. il Re di Prussia l'assicurazione che una tale combinazion. non avrebbe potuto effettuarsi colla sua adesione.

« Avendo S. M. il Re di Prussia rifiutato di dare tale assicurazione, ed anzi dichiarato all'ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi ch'egli intendeva riservarsi la possibilità di prender consiglio dalle circostanze, tanto per quest'eventualità, quanto per qualunque altra, il Governo imperiale dovette scorgere in tale dichiarazione del Re un secondo fine minaccioso per la Francia, del pari che per l'equilibrio generale dell'Europa. Questa dichiarazione venne ancor più aggravata dall'annuncio pervenuto ai Gabinetti del rifiuto di ricevere l'ambasciatore dell'Imperatore, e di entrare con esso in qualsivoglia nuova spiegazione.

« In seguito a ciò, il Governo francese si credette obbligato a provvedere indilatamente alla difesa del suo onore e dei suoi interessi offesi, e, deciso di prendere a tale scopo tutte le disposizioni richieste dalla situazione creatagli, si considera fin d'ora in istato di guerra colla Prussia.

« Il sottoscritto ha l'onore di esprimere a V. E. l'assicurazione del suo profondo rispetto, ecc. ecc.

« Berlino, 19 luglio 1870.

(Firmato) *Le Sourd.* »

FRANCIA

Diamo la seguente dichiarazione fatta dal signor di Gramont al Corpo legislativo francese e già annunziata dal telegrafo:

« Signori, l'esposizione che vi fu presentata nella seduta del 15 ha fatto conoscere le giuste cause di guerra che abbiamo contro la Prussia.

« Conformemente alle regole d'uso e per ordine dell'Imperatore, invitai l'incaricato d'affari a notificare al Gabinetto di Berlino la nostra risoluzione di cercare colle armi le guarentigie, che ci fu impossibile di ottenere colle trattative.

« Quest'atto fu compiuto, ed ho l'onore di far sapere al Corpo legislativo che, in conseguenza, lo stato di guerra esiste, incominciando dal 19 luglio, tra la Francia e la Prussia.

« Questa dichiarazione si applica pure agli alleati della Prussia che le prestano il concorso delle loro armi contro di noi. *(Vivi applausi).* »

SVIZZERA.

Il 19 fu tenuta una numerosa assemblea popolare nel Distretto di Mendrisio, il più meridionale del Canton Ticino a cui intervenivano molti luganesi.

Vi fu presa per acclamazione unanime la seguente risoluzione:

« L'Assemblea popolare in Mendrisio del 17 luglio 1870;

« Attesi gli avvenimenti, che obbligano la chiamata delle nostre truppe;

« Osservando la manifestazione di attaccamento e solidarietà alla madre patria, la Svizzera;

« Approvando l'operato dei deputati ora dimissionarii;

« Proclamando novellamente la *Separazione* da conseguirsi con tutti i mezzi costituzionali necessarii;

« E confermando i sentimenti di fiducia nei magistrati e nella causa del Ticino meridionale;

« Per acclamazione risolve:

« Di dichiararsi pronta a fare tutti i sacrificii necessarii per la difesa della neutralità, indipendenza ed integrità della patria svizzera, e di fare adesione alle deliberazioni prese dalle precedenti riunioni popolari e specialmente da quella tenutasi in Lugano il 12 corrente. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 22 luglio.

I fogli della mattina annunciano da Monaco: Il Governo austriaco si rivolse al Governo bavarese per avere schiarimenti sulla sospensione della comunicazione ferroviaria per Passau e verso il lago di Costanza, e chiede che vengano tolte queste disposizioni minacciose agl'interessi economici dell'Austria, segnatamente per ciò che riguarda la direzione verso il lago di Costanza.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Lettere artistiche.

XXII.

(Vedi N. 137.)

Prima che io partissi da Venezia fu esposto per pochissimi giorni, in una sala del palazzo Pisani, un grande quadro di un artista modesto, non conosciuto da molti, e il cui nome la gente si ripeteva, aspettando di averne alcuna notizia; e quantunque a dir vero ci spiri intorno una pesante atmosfera di volgari interessi, e la fiamma dell'entusiasmo sia assai di spesso agitata e resa sottile dal vento di grette passioni e di piccoli sdegni, nulladimeno il quadro, non annunziato, non preceduto da alcuna di quelle imbasciate, che fanno la vece di prefazioni a certi libri di moda, ebbe intorno tanta ressa di visitatori, ed approvazione, nella maggioranza, sì piena, che io non me lo avrei mai aspettato.

C'era il merito di un grande lavoro, lungamente meditato, nel quale l'artista profuse con lungo studio e moltissimo amore i sentimenti della sua anima giovanile, ispirata; c'era il rispetto che impone, qualunque sia il giudizio, che se ne riporti, un'opera d'arte seriamente pensata, e che imprende a manifestare un concetto altamente civile, una di quelle tante battaglie tra la fede e la ragione, tra il principio di autorità e quello d'indipendenza, le quali durano da secoli, e dureranno quanto il tempo lontane, e la gente, senza bisogno di annaspar lunghi discorsi, aveva quasi la intuizione, e sentiva di essere davanti ad un quadro, che meritava bene ogni attento riguardo.

Giovanni Squarcina s'innamorò del soggetto, che assunse di trattare; l'ebbe studiato nella sua storia, lo analizzò in ogni parte, lo ricompose nel suo pensiero; — tentò, ritentò, si corresse; e solo, nelle lunghe malinconie del suo animo, ora lieto di sperata vittoria, ora sconfitto dal dubbio, passò dieci anni in silenzio, tacendone con tutti; — poi un bel dì, più stanco del lungo lavoro, che sodisfatto dell'opera sua, aperse modesto e peritoso la porticina del proprio studio, lasciò vedere il suo quadro, ed ottenne una ricompensa, ch'erasi meritata; di scorgere come la sodisfazione e la lode dei primi visitatori passassero da un ordine ad un altro di persone, e come tanta fosse ormai l'accorrenza da doversi rifiutare l'ingresso ad una moltitudine sempre crescente, onde non ritardare gli apparecchi della partenza per Londra.

Qualcuno, che non lo ha veduto, leggendo queste mie parole di prefazione, forse mi chiederà se cotesto è veramente un quadro, che sollevi l'autore a sedere tra i primi nell'arte; nel quale non ci si veda difetto, e che prenda parte tra i principali lavori contemporanei, tra il quadro, per esempio, tanto famoso dell'Ussi ed alcune delle insigni composizioni di Kaulbach. — No, queste sono esagerazioni, che furono bensì dette, ed alle quali mi guarderei ben di aderire; ma desidero egualmente di tenermi lontano da quei giudizii troppo severi, che ho sentiti ripetere costì, in Venezia, in quei giorni, e, secondo che pare a me, senza fondamento e giustizia.

Lo Squarcina intese di rappresentare nel suo vasto dipinto: *Galileo davanti l'Inquisizione*. Ma il modo ricco di espressione, e la larghezza, onde fu trattata questa composizione, spezzano il cerchio ristretto dell'episodio, e trasportano il pensiero in una piaggia estesa, procellosa, splendida tal volta per lucidissimi soli; i quali passando versano sopra di essa una pioggia di raggi; e dove la fede coi suoi misteri, e la ragione colla libertà del pensiero, s'incontrano, si urtano, si combattono, senza vincersi mai, perchè la vittoria dell'oggi è spesso una sconfitta domani, e sarebbe temerario od arrischiato affermare quali ne saranno i risultati finali.

Le vaste proporzioni della tela, nella quale si trovano ben sedici figure a grandezza naturale (oltre una folla di altre lontane), che in atteggiamento diverso, e con differente espressione, manifestano la sorpresa, il turbamento, l'aspettazione, il sentimento del dovere o l'ipocrisia dell'anima soffocata dalla cocolla del frate, l'entusiasmo della fede sincera fortificata dalla onestà della vita, un'amicizia timida e riguardosa, o una coscienza floscia ed indifferente, rendevano assai ardua l'impresa allo Squarcina per isvolgere convenientemente il proprio concetto, e darvi quella giusta interpretazione, che ne manifestasse la reale e feconda importanza. Nulla di meno egli, guidato com'era da buoni studii, e dalla tranquilla meditazione del suo ingegno operoso, superò lodevolmente le molte difficoltà, in cui dovette incontrarsi, tanto che io non mi sto peritoso nell'affermare che appunto la parte ottima di questo dipinto è la composizione.

Rappresenta una sala nel palazzo dell'Inquisizione in Roma, presa di traverso. A sinistra di chi guarda c'è un grande tavolo colla croce e il libro degli Evangeli, aperto; nei sedili collocati presso della parete siedono i teologi, esaminatori e giudici del Galileo; quattro dei cardinali, in piedi, atteggiati nel modo che meglio esprime un pensiero assai riposto e contrario, sono lì presso a quel medesimo tavolo; il terribile frate Firenzuola, famoso nei tenebrosi fasti di quel tribunale, scarno e livido, appoggia le mani sui bracciali dell'ampia sedia con una contrazione muscolare, che è la manifestazione ordinaria di quegli, il quale sia assalito da un impeto selvaggio d'invidia, e sguarda bieco di sotto il capuccio quel vecchio, che inginocchiato, colla destra stesa sul libro santo, si volge invece con doloroso affetto alla sfera ed ai libri, i quali, gettati in un canto, gli rappresentano un delitto, di cui non sente di esser colpevole.

C'è in piedi, presso del Firenzuola, e volgente le spalle a chi guarda, una magnifica figura degna in tutto del Cagliari o del Tiepolo. È frate Ricciardi, che legge l'atto di abiura, il quale deve poi essere ripetuto dal Galileo. Nel mezzo della sala ci ha un altro frate, seduto presso un braciere, con una lucerna collocata sul pavimento, in atto di stracciare libri e scritti del Galileo, che le fiamme dovranno poscia distruggere. Più avanti, a destra, e quindi al lato opposto del quadro, due altri cardinali in piedi; l'uno dei quali è l'elegantissimo Bentivoglio; figura segnata con libero tocco e con sicurezza di scorci; che sottragge alla distruzione di quell'impassibile esecutore del brutale ordine, un manoscritto, il quale tratta della scoperta e della distanza di alcuni pianeti, osservati dal Galileo col suo mirabile telescopio.

In tanta bellezza di composizione, di cui si terrebbero contenti moltissimi artisti, il solo protagonista è quegli, che avrebbe potuto essere meglio inteso, e certo poi avrebbe dovuto essere meglio interpretato dallo Squarcina. È vero bensì che si tratta di un vecchio, stremato dagli anni, stanco della lotta morale, ch'egli combatte, oppresso dall'umiliazione, cui riluttante si piega, tutto questo è vero; nè bisogna punto dimenticarlo; ma l'atteggiamento della figura poteva essere, dico francamente, migliore d'assai, esprimere con maggiore effetto, e più vigorosamente, il concetto fondamentale, che l'autore s'era proposto; concetto, il quale non si chiude mica (come ho detto) entro il circolo di un episodio storico, di un fatto solo, comunque egli possa essere splendido e doloroso, ma spazia con libero volo per la serie lunga dei secoli, ed esprime quella battaglia immortale, di cui ho fatto cenno con brevi parole più indietro; battaglia di tutti i tempi e di tutte le civiltà, tra la fede che comanda e la ragione che scruta; terribile lotta del pensiero coi misteri che gli si affollano e gli si abbuiano intorno; dell'io che si estrinseca nella evoluzione della propria coscienza.

Certo che se lo Squarcina avesse avuto il coraggio di respingere da sè il troppo manifesto ed eccessivo timore di riuscire volgare ed esagerato, dando alla figura del Galileo una posa meno contorta, e compunta, e umiliante, il suo lavoro si sarebbe vantaggiato di lunga mano; l'idea stessa avrebbe assunto maggiore larghezza di forme, e maggiore espressione. — Stia pur bene ch'egli possa anche avere ragione nell'ordine del fatto storico; ma le arti belle hanno necessità di circondare l'azione o la persona, che rappresentano, di un velo di luce, che ne allarga un momento le proporzioni, e senza del quale c'è pericolo, per non dire certezza, di cadere entro un atmosfera agghiacciata, che scolorisce e rende appassito il pensiero, come fa la brina dei fiori.

TURCHIA

Vienna 20 luglio.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: Un telegramma da Costantinopoli del 18 luglio, contenuto in questi fogli del mattino del 20, dato dal telegrafico *Corrspondenz Bureau*, ed accolto anche nella *Wiener Zeitung*, annuncia che vennero richiamati tutti i soldati di riserva *(redif)* dell' armata turca. L' Ambasciata ottomana in Vienna ci invita ad annunciare che tale notizia è del tutto falsa, ed a smentirla in tutte le forme.

EGITTO.

Il Vicerè d' Egitto trovasi nella capitale ottomana, e, secondo il *Lev. Her.*, intende rimanervi da un mese a sei settimane. Nell' udienza avuta dal Sultano, la quale durò un quarto d'ora, egli fece grandi proteste di lealtà e di devozione, che furono accolte assai cordialmente da Abdul-Azis. Il Kedevi ricevette suo zio Halim pascià, ed in una lunga conferenza con lui, fu stabilito un accomodamento, mediante il quale Halim cede al Vicerè tutto il rimanente dei suoi beni in Egitto e abbandona le altre sue pretensioni, verso un assegnamento mensile di 60,000 franchi, pagabili dal Vicerè e da' suoi eredi per quarant' anni, e si obbliga a non ritornare più in Egitto. Anche Mustafa Fazyl pascià andò a visitare il Vicerè e si riconciliò con esso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta pubblica di lunedì:

1. Continuazione della discussione sulla proposta della Giunta relativamente al rapporto della Commissione consigliare sul progetto Felletti per scalo d' alaggio e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta di sussidio al sottocomitato per l' Esposizione dei lavori femminili da tenersi in Firenze.

3. Proposta dei consiglieri Salon, Busoni e Olivo perchè sia stanziata la somma di lire 1000 colla quale siano inviate all' Esposizione internazionale di Napoli quattro persone scelte fra specialisti dalla Giunta municipale d' accordo col Comitato locale per istudio e rapporto sui prodotti di detta Esposizione.

4. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Sacerdoti, Giustinian, Vivante e Donà co. Francesco

a) per appaltare la percezione del dazio consumo tanto di ragione diretta comunale, quanto di ragione erariale assunto in via di abbonamento, e ciò definitivamente a datare dal 1 gennaio 1871;

b) determinare l' importo del correspettivo dovuto al Comune dall' assuntore, e, stabilita la cifra, autorizzare il Sindaco a stringere il contratto per un non inferiore correspettivo.

5. Proposta di confermare per l' anno 1871 la deliberazione consigliare relativa all' accettazione del Congresso pedagogico in Venezia pel 1870.

6. Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla consigliare deliberazione 16 luglio a. p., sui provvedimenti da adottarsi in materia di polizia dei rivi e delle strade e nuove deliberazioni del Consiglio sulle proposte della Giunta in proposito.

7 Proposta del co. Mocenigo ed altri consiglieri comunali che sia invitata la Giunta di proporre in osservanza al voto di fiducia impartitole e da essa accettato per la conciliazione del prestito, il modo concreto per la erogazione dell' importo di prestito ancor disponibile, e di assoggettare un dettagliato quadro della gestione del medesimo a lume delle future deliberazioni che vi si riferiscono.

Sia pregata inoltre la Giunta di fissare la seduta della presente sessione in cui sarà per assecondare la domanda suddetta.

8. Approvazione della rettifica del bilancio 1870.

Guardia nazionale. — Da alcuni giorni l' unico appostamento di Guardia nazionale al Municipio è deserto, non per volontà dei superiori, ma per volontà sovrana dei militi, i quali accorsero sempre più scarsi alle chiamate, fino al punto di brillare per la loro assenza. Ci pare che in ciò vi sia anche un forte eccitamento per quelli che hanno le mani in pasta per abolire affatto il servigio ordinario. Un servigio di Guardia nazionale fatto per forza, è cosa, oltrechè ridicola, assurda; finchè adunque la Guardia nazionale non sia riformata od abolita del tutto, se ne sospenda legalmente il servigio, tanto che non si abbia a ripetere un irrimediabile dileggio della legge.

Esercizii di ginnastica al Collegio degli Armeni. — Ieri abbiamo assistito ad un saggio di ginnastica nel Collegio degli Armeni, e ne siamo rimasti più che sodisfatti. Quel Collegio si diede di buon ora molta premura per siffatto genere di esercizii ed ora i suoi alunni ponno servire di modello a tutti gli altri Stabilimenti di Venezia. Infatti oltre ai saggi di ginnastica elementare, noi ne abbiamo veduti ieri di quelli di ginnastica superiore, e non già eseguiti da un solo individuo, casualmente fornito di straordinaria robustezza ed agilità, ma da una intiera squadra. Tra questi specialmente si distinsero gli allievi Paolo Rurken, Giuseppe Asnavur, Stefano Gelalian, Mihran Aldulloh, Eruant Osgan e Stefano Marko, e qui ne citiamo i nomi a loro onore, facendo in pari tempo i ben dovuti encomii ai preposti di quell' Istituto ed all' infaticabile maestro sig. Gallo.

Abbiamo dedicato speciale attenzione a questi esercizii di ginnastica, e vorremmo che su di essi si fermasse anche quella dei nostri lettori, perchè crediamo che da essi si possa e debba sperar molto per la rigenerazione fisica della nostra popolazione, che certo non si distingue per grande robustezza.

Bisogna dire il vero, il nostro Municipio ha già fatto molto nell' argomento, tanto che Venezia va innanzi di gran tratto alle altre città del Veneto, ma ciò non basta ancora. Devesi progredire secondo gli splendidi esempi di Genova, Torino, Firenze e Milano, se vuolsi raggiungere lo scopo, e frattanto il primo passo sarebbe di aprire una palestra ginnastica, nella quale possano portare più innanzi la loro coltura i maestri e le maestre, sia aperto un più largo campo ai giovani che si distinsero nelle Scuole comunali, e sia offerto ai giovani operai il modo di esercitarsi nei giorni festivi nelle discipline ginnastiche, rinvigorendo il proprio corpo e stando, almeno temporariamente lontani, dall'ozio e dal vizio. Sappiamo che al Consiglio comunale fu già presentata analoga domanda e facciamo vivi voti affinchè venga assecondata.

Tombola. — Ieri sera ebbe luogo l' annunciato spettacolo della Tombola. La Piazza straordinariamente illuminata, era gremita di gente, ma molte persone, visto che, per due incomode novità, lo spettacolo tirava troppo al lungo, se ne andarono prima della mezzanotte, o poco dopo.

Non possiamo comprendere, in fatti, come siasi creduta cosa buona quella di cominciare alle dieci di sera questo spettacolo, ch' è specialmente per intiero goduto dal popolo, obbligato così a starsene fino le una dopo mezzanotte, a sacrificare le ore di necessario riposo per chi si guadagna il vitto col giornaliero lavoro. E neppur sappiamo come siasi potuta concepire l' idea di stabilire la vincita dell' *ambo;* locchè portò che, dopo estratti i primi due numeri, tante furono le cartelle vincitrici, che si dovette perdere una buona ora, e dividere poi il piccolo premio fra tante persone. Speriamo che per un altra volta queste novità sieno abbandonate.

Domani daremo l' esito della tombola.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 22 e 23 luglio corr. le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d' immondezze .	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	26
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	12
Totale	52

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 luglio.

⁂ L' uscita d'una parte della sinistra dalla Camera, avvenuta ieri, è un fatto importante e per adesso e per l' avvenire. Vi mando perciò una lista pressochè esatta di quei deputati di sinistra che rimasero. Essi sono:

Rattazzi, Pianciani, Monzani, Ricci, Curzio, Ghinosi, Merialdi, Musolino, Pepe, De Sanctis, Ronchetti, Rogadeo, Molinari, Frapolli, Gravina, Macchi, Bertea, Calvino, Cucchi, Castiglia, Seismit Doda, Damiani, Cattani Cavalcanti, Mancini, Farini e tutta la Permanente, Marsico, Cosentini, Del Zio, Carganico.

È bene tenerne nota.

Mantova 23 luglio.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative, e il partito moderato liberale ebbe una vittoria, perocchè furono rieletti pressochè tutti quelli che erano sortiti, meno il signor Panizza, che venne eletto in luogo di un rinunciatario.

Vi fu lotta, ma con tutto ciò l' apatia nell' esercitare i diritti di libero cittadino la si mostrò chiara. Di 1800 elettori se ne presentarono circa 800 alle urne.

Dove i Mantovani hanno torto si è nello scegliere i loro amministratori. Il nostro Consiglio comunale è composto per la maggior parte di professionisti, ed il commercio non è rappresentato che in proporzioni microscopiche. I negozianti di Mantova i quali hanno i loro interessi compromessi specialmente col dazio consumo murato dovevano riunirsi in Comitato elettorale e proporre alcuni che caldamente avessero opposto buone ragioni onde venisse diminuito il dazio a certi generi ed esteso ad altri che non furono tassati, destinata la retrodazione del dazio consumo per quelle mercanzie che vengono vendute per fuori, e finalmente fosse considerata Cittadella di Porto comune libero, e non compresa al circolo daziario di Mantova, a cui non fa parte come circoscrizione territoriale.

Qui siamo sufficientemente curiosi per le notizie politiche, in quanto che i dispacci arrivano tardi, e nella sera non si hanno perchè l' Ufficio si chiude alle 9 pom.

Qualcuno ha fatto speculazioni sulle carte, ma non troppo forti, per cui non si hanno a temere disgrazie.

Le ipotetiche bande di Curtatone sono sparite. Oggi correva voce che a S. Benedetto (oltre Po) si facessero arrolamenti.

Oggi poi per la città si sentono canti ed evviva; sono gruppi di giovani delle classi del 44 e 45 che vanno a raggiungere i loro Corpi.

E queste saranno, io spero, le vere dimostrazioni mantovane.

Recoaro 22 luglio.

(B). Le più ridenti aspettative di quest' anno relativamente alla cura delle acque acidule-ferruginose di Recoaro ed alla bellezza di questo soggiorno estivo, ov' è solito a raccogliersi il fiore della cittadinanza italiana, vanno sensibilmente scemando di giorno in giorno, dopo che l' infausta e fatale guerra franco-prussiana venne a turbare le menti, danneggiare le sostanze, e, soprattutto colpire l' umanità, in un secolo, in un' epoca, in cui dovrebb' essere delitto ed arrischiata temerità lo attentare al benessere dei popoli, al vero progresso e a quell' armonia morale ch' è la nostra fede e la nostra speranza. La Societ di Recoaro risente più che mai di tale contraccolpo, ed il brio, la vivacità ed il progressivo sviluppo sono per quest'anno soffocati dalla gravità dell' avvenimento che fa pensare mestamente sulle condizioni future dell' Europa. Noi confidiamo forse soverchiamente, ma pure vogliamo tuttavia nudrire la lusinga, che l' atroce lotta verrà localizzata, onde non esporre il continente europeo alle sconfinate conseguenze dell' avvenire, e con tale sterile conforto vogliamo protrarre la nostra dimora in quest' amena vallata, per non funestarci, senza poter mutare le gravide vicende, in mezzo alle agitazioni ed alle calamità.

Molti negozianti che qui erano sopraggiunti per esilararsi fra noi, dovettero ripartire e ritornare là dove ferve più penosa l' anticipata rovina e le mischie di Borsa, provocate dagli enormi deprezzamenti dei valori pubblici e dei cambii:

> « al tempio ei corre
> Del nume accorto che le serpi intreccia
> All' aurea verga; e il capo e le calcagna
> D'ali fornisce; »

ma questa volta l' accortezza del divo Mercurio venne vinta dalla fulminea sollecitudine del tramutamento e dall' improvviso rovesciarsi dei destini del giuoco. Il povero negoziante corre al tempio fatale, ma per contare soltanto il numero delle vittime, ed imprecare sull' inattesa e dolente catastrofe. Altri che avevano deciso di portarsi a Recoaro ne' prossimi giorni, mandarono la disdetta ai locatarii, e così il convegno gioviale e la cura propizia vengono abbandonate, malgrado la viva propensione, ed in onta alla più decisa buona volontà dell' alpestre trattenimento. I Triestini, vagheggiatori distinti ed anziani di tale villeggiatura, vanno diradandosi perchè quell' attiva ed operosa città è colpita gravemente dall' inattesa sciagura provocata dalla guerra, ed i frequenti fallimenti e la sfiducia di quella piazza sono deplorabilissimi. Mentre tutti confidavano in una forte ripresa della Rendita italiana, in conseguenza del piano del ministro Sella, l' improvvisa bellica folgore attraversò spietatamente la ragionata presunzione.

Confidiamo, se altri conforti non ci restano, in una sollecita soluzione onde por fine a cotanta sventura. Intanto, qual preludio migliore dell' anno successivo, diremo una parola all' orecchio, un po' sordo, de' nostri Recoariani, eccitandoli a tener maggior conto delle raccomandazioni oneste da noi fatte l' anno scorso in questa Gazzetta. Comprendo benissimo lo spirito predominante nel paese, il quale ha la vendemmia delle acque per due mesi o poco più, per cui cura l' entrata del peculio trascurando affatto la sortita, ossia, in altri termini, vuole guadagnare molto e spendere poco; ma ciò non può e non dev' essere per l' avvenire, perchè essendo cospicuo il reddito causato dalle fonti d' acqua, si deve aver il coraggio e l' intelligenza di trattare bene gli accorrenti, provocando quelle riforme a quei conforti complessivi, atti ad aumentare e non a diminuire il numero de' visitatori. Molti si lagnarono seco noi in proposito, e noi ripetiamo il lagno con desiderio di giovare, ed i Recoarini lo ricordino per non vedere deviata tale vistosa rendita negli anni successivi. Alcuni dicono: le acque ferruginose di Recoaro sono pregiate ma non sono esclusive per l' Italia, per cui un deviamento potrebbe verificarsi, in appresso, anche sotto tale aspetto. Quando si può evitare il pericolo, perchè non farlo?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 antim. colle solite formalità.

Pres. annunzia che l' on. ministro delle finanze ha deposto sul banco della presidenza i documenti che comprovano che la Banca nazionale è sempre pronta a mantenere i patti stipulati col Governo. Questi documenti sono a disposizione di tutti i deputati.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione della Convenzione conchiusa colla Banca.

Sono approvati senza discussione gli articoli 1 e 6.

È approvato dopo brevi osservazioni l' art. 7.

Sono pure approvati gli articoli 8 e 14.

Pres. Metto ora ai voti l' articolo che approva la Convenzione colla Banca.

Eccone il testo:

« Il Governo del Re ha facoltà di stipulare con la Banca nazionale nel Regno d'Italia la Convenzione contenuta nell' allegato *B*.

« Prima che il credito della Banca verso lo Stato sia ridotto di lire 283 milioni, il Governo provvederà all' estinzione totale del mutuo di 500 milioni ed alla cessazione del corso forzato. »

Sopra questo articolo fu chiesto l' appello nominale.

Si procede all' appello nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	315	Votanti	308
Risposero SI	180	Risposero NO	128
Si astennero	7.		

La Camera approva l' articolo.

Villa Pernice presenta un' aggiunta alla Relazione sul progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

Pres. annunzia che gli onor. Corte e Nicotera intendono interpellare il Governo per sapere quando pubblicherà il suo manifesto di neutralità.

Corte ricorda l' esempio dell' Inghilterra, la quale ha già pubblicato un manifesto di neutralità ed invita il Governo a fare altrettanto perchè i popoli hanno diritto di sapere le risoluzioni del Governo dal Governo stesso e non dai giornali.

È necessario che questa dichiarazione si faccia, perchè i cittadini sappiano i doveri che loro prescrive la neutralità.

Lanza. Dopo le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera, le asserzioni di taluni giornali non hanno nessun valore.

Del resto, il Ministero non potè pubblicare fino ad ora un manifesto di neutralità, perchè non era pervenuta, dalle parti interessate, al Governo italiano la dichiarazione ufficiale della guerra. Ora questa dichiarazione ci è pervenuta, e questa sera stessa il giornale ufficiale conterrà il manifesto del Governo.

Nicotera non è sodisfatto di questa semplice dichiarazione. Crede che il Governo deve fare discutere dal Parlamento la sua politica per sapere se il Governo ha la fiducia del Parlamento o no. Corse voce che le truppe francesi se ne vadano da Roma *(mormorio a destra)*, è dunque necessario che il Governo si spieghi, perchè noi abbiamo diritto di sapere come stanno le cose.

Propongo dunque che domani la Camera tenga una seduta straordinaria per decidere se ha o meno fiducia nell' attuale Gabinetto (*rumori*), e per discutere la sua politica.

Pres. annunzia che gli on. Miceli e Damiani fanno una proposta quasi identica.

Lanza non ha in principio nulla in contrario che la Camera discuta, ma avverte che il Governo non potrà dire di più di quello che ha detto. Esso ha proclamato e proclama la politica di neutralità, ma non potrebbe adattarsi a discutere sopra eventualità e sopra ipotesi sull' avvenire.

Nicotera trova indispensabile che il Governo sappia se esso ha una maggioranza che politicamente ha fiducia in lui. Fino adesso non abbiamo che una maggioranza che ha finanziariamente fiducia del Gabinetto.

L' oratore insiste dunque perchè si faccia la discussione sulla questione di sapere se la Camera ha fiducia politicamente pel Ministero.

Corte crede anch' egli necessario che la condotta che il Gabinetto ha promessa di seguire sia sanzionata da un voto della Camera.

Lanza ripete che accetta l' interpellanza, e non ha nessuna difficoltà ch' essa si faccia lunedì.

Nicotera dimostra la necessità che la discussione sia ampia e che si discuta tutta la politica del ministro. Insiste perchè l' interpellanza abbia luogo domani.

Morelli Donato vuol sapere se la discussione si limiterà alla politica estera, oppure se si farà anche sulla politica interna.

Pres. Ma ciò risulterà dalla discussione.

Morelli Donato. Allora alla proposta Nicotera, che si provochi un voto di fiducia o di sfiducia sulla politica estera, io propongo si aggiunga un voto di fiducia o di sfiducia sulla politica interna.

Toscanelli propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra queste domande d' interpellanze. *(Movimento.)*

L' oratore crede queste interpellanze assolutamente inopportune. *(Approvazione sopra alcuni banchi.)*

Pres. Non ci può essere ordine del giorno puro e semplice, poichè non c' è proposta.

Broglio. È evidente che la Camera può permettere o non permettere queste interpellanze e quindi l' ordine del giorno puro e semplice può stare.

Chiaves. Domando la parola contro l' ordine del giorno puro e semplice.

Lanza osserva che domani alla proposta di un voto di fiducia, il Governo non può rinculare. Ora che la Camera sta per separarsi e che il Ministero si troverà solo dinanzi al paese e dinanzi alle complicazioni che possono succedere in Europa, egli ha bisogno di un voto che lo renda forte. Gli è perciò ch' esso non accetta la proposta di non fare le interpellanze.

Chiaves parla anch' egli nello stesso senso.

Massari si meraviglia che la domanda di un voto venga da coloro i quali pochi momenti or sono diedero al Gabinetto un voto di sfiducia.

In quanto alla destra, essa diede un voto di fiducia chiaro ed esplicito, e si meraviglia che le si chieda domani un altro voto. Ciò basta per spiegare che, se equivoco c' è, esso non è a destra, ma a sinistra. *(Rumori.)*

Lanza. Il Ministero credeva infatti che il voto oggi dato bastasse, ma dal momento in cui si è voluto fare distinzione fra voto finanziario e voto politico, esso non poteva non accettare la proposta che la sua condotta fosse approvata non solo finanziariamente, ma anche politicamente. *(Bene a sinistra.)*

Nicotera nota la contraddizione che esiste fra la condotta d' oggi dell' on. Massari e quella da lui seguita giorni or sono, allorchè biasimava il Ministero; che l' on. Massari ed i suoi amici abbiano il coraggio di dire ad alta voce: Noi abbiamo finanziariamente e politicamente fiducia nel Ministero, ed allora gli equivoci spariranno.

Broglio dice che insiste perchè la Camera rinvii le interpellanze dopo le Convenzioni ferroviarie: che il Ministero si contenti per ora del voto finanziario.

Lanza dichiara che non può accettare questa proposta, dopo che si è fatta distinzione fra voto politico e finanziario. *(Bene a sinistra.)*

Massari risponde che, se l' altro giorno fece una rimostranza un po' viva al Ministero, lo fece non già per ispianare la via ad un altro Gabinetto, ma perchè rispondeva ad un debito di coscienza.

Del resto, che equivoco ci sia da parte di sinistra, è che il Ministero il quale ebbe poco fa un voto di fiducia dalla destra, ottenga ora gli applausi di sinistra. *(Ilarità.)*

Sella dimostra che dal momento che alla Camera si è elevato un dubbio se il Ministero ha politicamente la fiducia del Parlamento, il Gabinetto non poteva ricusarsi a che la interpellanza si facesse.

Il ministro dimostra come sentendosi accusato di evoluzione per un atto ch' era consigliato dalle regole più elementari di prudenza e di riguardo, egli non potè vedere in quest' attacco che un atto ostile per parte dell' on. Massari.

Ringrazia la maggioranza di avere aiutato il Governo nella questione finanziaria, ma dimostra come dinanzi ai problemi politici esteri ed interni che possono sorgere, è necessario che il Ministero abbia dalla Camera un voto esplicito di fiducia.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pres. Allora rimane da mettere ai voti la proposta Broglio, che le interpellanze siano rinviate dopo le Convenzioni ferroviarie. Sopra questa proposta fu chiesto l' appello nominale.

Voci a sinistra. Sì! Sì!

Sella. Domando la parola.

(A sinistra si comincia a gridare No! No! Ai voti! Il presidente scampanella inutilmente per ottenere il silenzio.)

Broglio vuole parlare.

(Scoppio di rumori assordanti a sinistra. Molti deputati di quella parte gridano che si vada ai voti.)

Pres. gridando a squarciagola: On. Broglio, la mantiene la proposta o la ritira?

(A sinistra si continua a fare un chiasso assordante. — Il deputato Nicotera ed altri battono i pugni sui banchi.)

Broglio grida in mezzo ai rumori.

Lanza vuol parlare, ma la sinistra non lo permette colle sue grida persistenti.

Il presidente riesce finalmente a fare udire queste parole: L' on. Broglio ritira la sua proposta.

(A queste parole le grida dei deputati di sinistra non conoscono più misura. Esse diventano assordanti, e questa specie di baccano dura varii minuti. Molti deputati di sinistra apostrofano in modo niente affatto parlamentare il presidente stesso. Ad un tratto il presidente piglia il proprio cappello e si copre. — La sinistra comincia a gridare: Fuori, fuori, ed abbandona in massa l' aula protestando. Grande confusione. La seduta è sospesa per un' ora. I deputati di destra e del centro rimangono nell' aula. Allorchè il presidente ripiglia il suo posto, la sinistra è deserta. Si osservano diverse gite dell' on. Bertea segretario, il quale, dopo avere parlato col presidente, va per ben tre volte nella sala dei Duecento, e poi riferisce evidentemente all' on. Biancheri l' esito delle sue pratiche. Finalmente, il presidente riapre la seduta anche in assenza della sinistra.)

Pres. spiega come una parte della Camera avesse creduto che il presidente avesse pronunziato la parola sacramentale dell' appello nominale prima che l' on. Broglio ritirasse la sua pro-

---

Un gravissimo appunto si è diretto poi allo Squarcina per aver lavorato il suo quadro senza aiuto di modelli, desiguando sorretto dal solo pensiero, le figure, le vestimenta, ogni diverso accidente; riproducendo insomma l' immagine nel suo intelletto, e quindi cercando di trasportarla di fuori col ministero delle linee, poi coi pennelli e i colori.

Cotesto è un lavorar di maniera, gridarono sdegnati e commossi alcuni critici e artisti. Nè veramente avrei coraggio di dire che abbiano torto, perocchè io creda invece molto pericoloso cotesto emanciparsi dall' esperimento e dal fatto, e disdegnare o negligere quei mezzi, che servono all' arte di utile ed anzi di necessaria prova per non cadere nel falso, nell' esagerato, nel troppo ideale. — Forse, a ben guardare ogni figura di questo quadro, ci si vede in alcune lo sforzo fatto ed il poco rilievo, e gli scorci troppo rapidi, ed una cadenza od affaldamento di pieghe, che ponno essere belli, ma certo non sono poi naturali; se non che c' è invece in altre tanto splendore di forma, e correttezza con verità di espressione, e libertà di movimento, temperata saviamente dal concetto o dalla passione, che vi circola dentro; c' è tale bellezza, che mi permetterei dire affascinante, nell' ordine e distribuzione dei gruppi, i quali campeggiano nei varii piani del quadro, da non potersi per alcuni difetti, che una critica indipendente vede, e di cui tien conto senza esagerazione, abbattere un' opera meritevole di ogni attento e studioso riguardo, nè affliggere con iscoraggiante censura un artista, che dell' arte sua si è fatta quasi una religione, che di essa intende i difficili e costanti doveri, e che comprende benissimo (e lo dimostra co' suoi lavori) come senza l' istruzione della mente, e senza l' educazione dell' animo, l' arte non possa riuscire, nè riesca che a que' deliramenti del pensiero, che a quelle inquiete, turbinose espressioni, di una forma tutta sensuale, entro cui l' idea, se c' è, è strozzata da un volgare realismo, o non è che una putrida emanazione di oscenità e di delitti

È poi obbligo di mettere in conto allo Squarcina che l' argomento, da lui preso a trattare, lo ebbe posto nella difficile condizione di non potersi servire che di due o tre colori fondamentali per l' abito uniforme dei monaci e dei cardinali, e di dover mantenere nella varietà delle fisonomie il tipo unico, da cui non era nè possibile nè naturale di allontanarsi; perchè il tipo del frate è speciale, caratteristico, come quello dell' operaio, del militare, del diplomatico; dei quali voler offrire gli elementi di distinzione è impossibile colla parola, ma che per altro, quando ci si faccia anche per poco attenzione, si vedono mantenuti, conservati, a dispetto di circostanze, di condizioni locali, d' influenze diverse.

Eppure, con semplicità di mezzi e molto accorgimento di artista, non lasciò punto vedere cotesti inconvenienti, i quali ha potuto ben superare, ma non gli era consentito evitare; e certo questo non è il minor argomento di lode, che gliene deriva, appunto perchè non si è valuto di modi convenzionali, non ha sbizzarrito coll' agile fantasia; fu esattamente storico e fu artista ad un tempo.

Il difetto principale, renduto più sensibile ancora nella tela dipinta, che nel cartone, per me parve essere sempre quello della figura del Galileo; ed a questo ne aggiungerei un altro, che tale diventa solamente per un eccesso di merito; voglio dire, la diligenza troppo squisita di ogni dettaglio, la mirabile e quasi fiamminga delicatezza del suo pennello, e l' essere ogni accessorio nelle sue parti anche più minute lavorato con finissimo tocco. Naturalmente quando si tratta d' un grande dipinto, che deve vedersi ad una certa distanza, è indispensabile di ottenere alcuni effetti, alcuni movimenti di colorito e di linee, che ponno sembrare negligenze di artista, ma che invece sono avvedimenti accortissimi per concentrare in un punto l' effetto. Se ne vuole una prova? Prendiamo un disco di luce, che abbia un centro luminoso; immaginiamo poi che tutta la superficie di quello diffonda troppo intenso ed abbagliante splendore, sproporzionato a quel punto, da cui avrebbero a zampillare tutti i raggi: allora avremo bensì un' estensione di spazio ben maggiore, che sarà fortemente illuminata, ma scemerà proporzionalmente la irradiazione del centro.

Non altrimenti accade in un lavoro letterario, come in un quadro, in un' architettura, persino in una statua, quando gli accessori, le vestimenta, le mobiglia, gli emblemi, gli ornamenti ed i fregi tengano divisa, e quasi direi sparpagliata, l' attenzione del lettore, o dello spettatore; perchè tutto ciò si ritorce a danno della espressione, che si vuole e deve dare alla parte principale dell' azione o del concetto.

Come potrà di leggieri ognuno essersene avveduto, io non feci complimenti collo Squarcina; gli dissi franca e schietta la verità; quella almeno che tale è sembrata a me; ed egli ha troppo ingegno e l' animo gentile per tenermi il broncio di questo. Ma l' importanza, che possono avere, che hanno infatti, gli accennati difetti è di molto scemata dalla mirabile composizione, dal buon disegno di alcune figure e di qualche gruppo, dall' ottima prospettiva lineare ed aerea, da una bene appropriata espressione, e dall' aver con saggio partito superate le difficoltà, spesso grandi, nella distribuzione della luce; che radendo il terreno, correndo lunghesso di una parete, guizzando in mezzo di tutte quelle figure, non presenta quegli effetti scenici, prestigiosi, tutto artifiziali, di cui qualche artista, anche di moltissima fama, pare, talvolta, che si compiaccia.

Per venire finalmente ad una conchiusione; e credo che ne sia tempo; io mi stò peritoso nel dire che se ci fu esagerazione di lodi, la ci è stata parimenti, e quasi rischierei dire maggiore, di biasimo, tanto da lasciar germogliare un sospetto, che non vi fosse straniera l' invidia; pochina, se vogliamo, e non, come talvolta è, velenosa; ma sufficiente per altro a turbare quella serenità di giudizio, che, attraversata o da buone o da cattive intenzioni, annebbiata da troppa benevolenza o da parziale severità, rimane pur troppo, molte volte, un pio desiderio.

Lo Squarcina, che mi gode l'animo di avere in quella occasione conosciuto di persona, e che trovai essere uomo di colto ingegno, di tempra anzi malinconica che no, al modo di chi conosce per prova la dura lotta tra il pensiero che crea e le asprezze della materia, avrà certamente accolto, e parmi anzi che lo facesse con saggio sorriso, alcune lodi eccessive, o inzuppate di complimenti volgari; ma nel medesimo tempo e' non deve punto lasciarsi abbattere o svilire d' animo per qualche acerba censura. Pensi che, quasi nuovo al pubblico, egli diede tal saggio di sè, di cui si terrebbero onorati moltissimi artisti; che i difetti, i quali ci sono, nel suo quadro, principalmente dipendono da cause straniere al suo ingegno; ed accetti con affettuosa sollecitudine i consigli, che gli sono stati, anche da altri, diretti, con maggiore autorità della mia.

E qui, costretto a fare spesso la parte del vecchio piagnone, non posso non dolermi meco stesso, e coi miei concittadini, che anch' esso, questo quadro, il quale ha costato lunghi anni di fatiche, e di angosciose tristezze all' autore, debba uscire d' Italia, per tentarne in terra straniera la vendita.

E riuscirà poi lo Squarcina? Gliene faccio con amoroso desiderio l' augurio; ma più spesso, che non sarebbe mestieri, non basta il merito, occorre anche quella, che siamo avvezzi a chiamare la buona fortuna; occorrono le cortigiane arrendevolezze, gli artifizii del ciurmadone . . . . e . . . taglio il discorso, perchè farei una delle solite tirate, che si leggono da per tutto; cui moltissimi applaudono per le verità che contengono, ma che restano e rimarranno tali per difetto di volontà e di concordia.

Perchè poi non si dica che chiudo sempre i miei scritti con qualche idea malinconica, e perchè qualche filo di bene c' è sempre anche nella aggrovigliata matassa del male, accenno ad un fatto, ed è, che il dipinto dello Squarcina, e qualche altro lavoro, il quale fu mandato da altre Provincie alla lontana Inghilterra, attesteranno almeno in quel grande centro di attività e d' intelligenza, che, al postutto, l' arte qui, da noi, mantenuta come una tradizione immortale ed una continua eredità di pensieri, forse, ed anzi, certo, è prostrata, ma non è poi, nè morta, nè moribonda.

Firenze, 10 luglio 1870.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

posta, mentre in realtà questa parola non era stata pronunziata. La presidenza volle usare all'on. Broglio la deferenza che usa a tutti i deputati, di chiedergli se insisteva nella sua proposta.

Ciò diede luogo ad un equivoco di cui è dolente, ma che non dipese da lui.

Rimane dunque stabilito che la discussione politica avrà luogo lunedì.

Ora rimane ancora a votarsi l'ultimo articolo che riguarda la Convenzione. Esso è del seguente tenore:

« II. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da inscriversi sul gran Libro del debito pubblico, quanto valga a far entrare nel Tesoro sessanta milioni di lire.

Cadolini propone e svolge il seguente articolo in sostituzione a quello della Commissione:

« È data facoltà al Governo di stipulare col Banco di Napoli, col Banco di Sicilia e colla Banca nazionale toscana operazioni analoghe a quella approvata coll' articolo precedente a fine di procurarsi una somma di 60 milioni di lire.

« Cadolini — Bargoni — Concini — Piolti de' Bianchi — Mordini — Maldini — Arrigossi — Carini. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Cadolini, Nisco, Nervo, Mancini e Torrigiani; dopo di che l'on. Cadolini consente di ritirare il suo articolo, e di accettare un' aggiunta proposta dal ministro delle finanze, che, cioè, è data facoltà al Governo di concludere operazioni per i bisogni del Tesoro preferibilmente cogli Stabilimenti di credito italiani.

Ecco il testo di quest' aggiunta all' art. 2:

« Detta rendita sarà alienata, e servirà di base ad operazioni di anticipazione preferibilmente col Banco di Napoli, colla Banca toscana e col Banco di Sicilia. »

Mancini presenta una proposta sotto diversa forma, che è respinta.

La Camera approva invece l'aggiunta proposta dal ministro.

Pres. Ora verrebbero le proposte relative al passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alle Banche Nazionale, Toscana, ecc.

(I banchi di sinistra sono tuttora deserti.)

Minghetti dichiara che la Commissione preferirebbe che sopra questo argomento si adottasse un ordine del giorno, col quale il Governo fosse invitato a prendere un provvedimento in questo senso.

Sella dice che questa materia è oggetto di serii studii per parte del Ministero. Promette di presentare un progetto di legge speciale al Parlamento.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Alfieri, il deputato Bonghi dice che non crede che un ordine del giorno avrà per il paese la stessa efficacia di un articolo di legge.

Rattazzi non crederebbe conveniente adottare nè un articolo di legge, nè un ordine del giorno, mentre la Camera ignora se gl' Istituti di credito accetterebbero o meno d' incaricarsi del servizio di tesoreria.

Sella insiste perchè si venga ad una conclusione, poichè bisogna che il paese sappia che la Camera appoggia la via nella quale il Ministero si è messo.

Chiaves propone, a nome della Commissione un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, relative al servizio di tesoreria da affidarsi alla Banca nazionale, alla Banca toscana, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia, passa all' ordine del giorno. »

Messo ai voti è approvato.

Sella prega la Camera a votare separatamente ed oggi stesso il progetto di legge, che riguarda i provvedimenti del Tesoro, e ne dice la ragione.

Il Tesoro ha preso delle anticipazioni che promise di regolare in settembre. Ora sarebbe molto opportuno che si potessero restituire anche prima queste somme agl' Istituti di credito.

Ciò nondimeno il ministro raccomanda anche come sommamente urgente la votazione delle Convenzioni ferroviarie.

Samminiatelli rammenta che un ordine del giorno della Camera stabilì solennemente che le votazioni dovevano farsi tutte assieme. Gli è perciò che egli ed i suoi amici non possono acconsentire alla domanda del ministro.

Plutino rammenta che i deputati sono sempre rimasti qui perchè la Camera fosse in numero. L'oratore rispetta le necessità delle quali parlò il ministro, ma vorrebbe che i deputati anche votando questo progetto di legge prendessero un impegno d' onore di rimanere qui e di votare anche i provvedimenti ferroviarii dei quali certe Provincie hanno tanto bisogno.

Voci a destra: Si! Si! Resteremo!

Plutino prende atto di questa promessa.

Donati prende impegno d' onore, in nome suo e dei suoi amici, di non andarsene fino a che non siano votati anche i provvedimenti finanziarii.

Cadolini rammenta che anche nel 1864 si prese un impegno formale di discutere certi progetti di legge, e che invece i deputati se ne andarono ed i progetti furono ritirati.

Mancini si oppone anch' egli alla proposta del ministro. Crede che l' aspettare qualche giorno non pregiudica cosa alcuna.

Sella (ministro). Accetta che si differisca il voto a lunedì in principio della seduta. Il Ministero non vuole procedere per sorpresa, ma era in obbligo di annunziare alla Camera l' urgenza di votare sollecitamente questa legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

Il Comitato della Camera approvò le modificazioni allo Statuto della Banca nazionale toscana. Intraprese la discussione del progetto sulla ferrovia del Gottardo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene quanto segue: Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata dalla Francia da una parte alla Confederazione germanica del Nord, alla Baviera, al Virtemberg, al Granducato di Baden ed all' Assia dall' altra.

Lo stato di guerra fra le Potenze colle quali l' Italia è in pace, impone al Governo del Re ed ai cittadini del Regno l' obbligo di osservare scrupolosamente i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

Coloro che violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del Governo, nè de' suoi agenti, ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 23:

« Ci assicurano che il ministro della guerra, d'accordo col ministro delle finanze, ha proposto un progetto di legge tendente ad aumentare di 16 milioni il bilancio passivo della guerra. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 23 corr.:

Se non siamo male informati, al Ministero della guerra si prepara la mobilitazione di dieci divisioni. Le quali sarebbero ripartite in tre grandi corpi d' armata con una divisione per riserva.

Il comando supremo di questi tre corpi sarebbe assunto dal Principe ereditario.

Capo dello stato maggior generale sarebbe il generale Govone, il quale, come il maresciallo Le Boeuf, lascerebbe il portafogli della guerra al suo segretario generale.

I comandanti dei tre corpi di esercito sarebbero i generali Pianell, Cadorna e Pettinengo.

Queste notizie noi avremmo taciuto, tanto ci sembravano inverosimili, se pur troppo non ci venissero confermate da molte parti.

Smentiamo ancor noi la voce corsa del richiamo di altre due classi sotto le armi. Per ora non se ne discorre nemmeno.

Si procurerà soltanto di ottenere dalla Camera, prima che si proroghi, la votazione della legge di leva, di cui è pronta anche la Relazione della Commissione parlamentare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Si parla di dissensi intervenuti nel Gabinetto.

Son voci che riferiamo, ma delle quali non assumiamo alcuna responsabilità.

Ad avvalorar queste voci si osserva che il presidente del Consiglio accettò le interpellanze sulla politica estera, senza mettersi d' accordo coll' onorevole Visconti-Venosta, e quando questi non si trovava neppur presente alla Camera.

Dicono che varii deputati di sinistra abbiano risoluto di non presentarsi più alle sedute della Camera.

Dicesi che quattro ufficiali di stato maggiore partiranno d' ordine del ministro della guerra per il campo francese, ed altrettanti per quello prussiano.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità:

Ci si fa sapere dalla sede del Governo che il conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, testè rientrato a Firenze, in un lungo suo abboccamento coll' on. Visconti-Venosta, gli avrebbe dato comunicazione d' importanti istruzioni, ricevute dal conte di Bismarck, riferentisi all' eventualità di una cooperazione attiva dell' Italia in favore della Francia.

E più oltre:

Ci s' informa da Firenze che il Governo si disponga a prendere energici provvedimenti contro gli arrolatori più o meno clandestini.

A Piacenza alcuni amici di Garibaldi, telegrafarono al generale a Caprera, il quale rispose col seguente telegramma, che troviamo nella *Gazzetta di Milano*:

Caprera, 12 luglio 1870.

Miei cari amici,

Nel giorno in cui vi saranno delle probabilità di successo, udrete il *verbo*.

Vostro per la vita,

G. Garibaldi.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una importante Casa di commercio di Parigi, ha ricevuto da un suo corrispondente di Londra la notizia che il blocco era annunciato ufficialmente, e che andrebbe in vigore nei cinque porti seguenti: Brema, Amburgo, Danzica, Stettino e Koenigsberg.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Private notizie ci informano che 7 corpi dell' esercito francese, della complessiva forza di 250,000 uomini, sono già entrati nel territorio tedesco.

Scrivono da Parigi 21 all' *Italie*: « I Prussiani paiono aver l' intenzione di far la guerra difensiva e di obbligarci a far l' assedio delle fortezze. Questo sistema avrebbe l' inconveniente grandissimo di far durare la guerra al di là delle previsioni; però l'opinione comune è sempre che tutto debba esser finito entro il mese di agosto (!). »

Il *Monitore di Bologna* ha i seguenti dispacci particolari:

Firenze 23.

Il trattato di triplice alleanza fra l' Italia, l' Austria e la Francia, di cui si dice che il Vimercati abbia recate le basi, consisterebbe in diversi impegni eventuali.

L' Austria si obbligherebbe a tenere in iscacco la Russia e l' Italia la Baviera.

Le Potenze alleate s' impegnerebbero a sostenere nel futuro programma « *Roma dei Romani* » riguardo alla quistione del potere temporale.

Fino a quell' epoca l' Italia rispetterebbe e farebbe rispettare i trattati.

Parigi 21 sera.

La guardia imperiale è partita a mezzanotte in mezzo ad un immenso entusiasmo; tutte le bande e le fanfare sonavano la *Marsigliese*, e la cantavano le ventimila voci della guardia, alle quali fecero eco quelle della folla entusiasta, che accompagnolla fino alla Stazione del Nord.

Parigi 22.

Telegrafano da Strasburgo al *Gaulois* che una colonna francese ha passata la frontiera ed è entrata a Sarrebrück.

Il Re Guglielmo ha passata una gran rivista a Treviri.

La *Libertè* conferma che fu firmato dalla Spagna un trattato difensivo ed offensivo colla Francia (?)

Dai giornali austriaci.

Il principe spodestato Duca Adolfo di Nassau, come già si sa, si pose a disposizione del Re di Prussia durante la guerra. La *Post* di Berlino ha ora i seguenti ragguagli sul fatto: « L' Imperatore Napoleone aveva invitato il Duca a porsi sotto la sua protezione, assicurandogli il riacquisto del Nassau pel caso di sua adesione. Il Duca Adolfo gli rispose ch' egli sapeva benissimo quali fossero i suoi doveri come tedesco verso la patria tedesca, e poscia non solo si pose immediatamente a disposizione del supremo Duce federale ma indusse anche il Principe Nicolò ad offrire i suoi servigii alla patria. »

La *Neue freie Presse* ha il seguente telegramma in data di *Venezia* (?) 21 luglio:

« Il Principe La Tour d' Auvergne arriverà domani a Vienna e porterà, per quanto si assicura, un autografo di Napoleone III, nel quale invita l' Imperatore d' Austria ad agire contro gli Stati del Sud in unione alla Francia, tostochè questi violino la pace di Praga.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Le manifestazioni in favore della neutralità dell' Austria si moltiplicano talmente, che non sapremmo notarle tutte. Ci limiteremo a constatare che tutte le associazioni tedesche si dichiarano per una neutralità assoluta, e prendono atto della promessa di neutralità.

Il Governo austriaco nelle attuali contingenze politiche affretta la convocazione del *Reichsrath*.

Il *Cittadino* di Trieste annuncia che il conte Vimercati è passato ieri (23) per Nabresina diretto a Vienna, in compagnia d' un generale italiano, di cui il *Cittadino* non sa il nome.

Telegrammi.

Berlino 20 luglio.

Il Governo danese ha fatto dichiarare ufficialmente a Londra, che esso rimarrà neutrale. Il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin è qui arrivato. *(Main-Zeit.)*

Berlino 22 luglio.

Un Decreto del Re ordina che il 27 sia giorno di orazione straordinaria.

L' armata prussiana è concentrata fra Colonia e Magonza.

Da Cherburgo viene la notizia che s' imbarcano 25,000 uomini per operare nel Jutland.

La Prussia comperò quaranta bastimenti per affondarli alle imboccature dei porti. *(Citt.)*

Monaco 20 luglio.

Dopo la seduta serale di ieri della Camera dei deputati, la folla accalcata al di fuori fece ovazioni al Re; poi si recò sotto le finestre del palazzo dell' Ambasciata della Germania settentrionale, e vi fece un viva all' ambasciatore federale, il quale rispose con un viva al Re. *(Main-Zeit.)*

Carlsruhe 22 luglio.

Il Baden si dichiarò, in base ai trattati di alleanza, in guerra colla Francia. L' inviato francese chiese i passaporti. *(G. di Tr.)*

Sciaffusa 22 luglio.

Le truppe badesi sono schierate presso Kehl. All' ala sinistra si legano coi Virtemberghesi, alla destra coi prussiani *(N. F. P.)*

Basilea 22 luglio.

Si attende che i francesi si spingano innanzi verso Pforzheim, lasciando da parte Rastatt. *(Citt.)*

Parigi 22 luglio.

Il discorso dell' Imperatore fu accolto con frenetici applausi. Nell' uscire, l' Imperatore disse: « Signori! Vorrei dare la mano a tutti voi, ma il più nobile tratto dell' unione che esiste fra di noi, è l' amore per la patria, dal quale siamo animati. » *(N. F. P.)*

Parigi 22 luglio.

Il *Journal Officiel* riproduce l' articolo della *France*, che biasima il ministro bavarese Bray di aver ricorso scientemente ad una menzogna, quando dichiarò che le truppe francesi erano già entrate nel territorio tedesco. Il *Journal Officiel* chiude dicendo: « È tempo che s' interpelli il Re Luigi s' egli vuole che il suo Regno sia un paese indipendente, od una Provincia prussiana. » *(N. F. P.)*

Parigi 22 luglio.

Da lunedì ci mancano tutte le poste austriache. *(N. F. P.)*

Parigi 23.

I Francesi in numero di 80,000 presero l'offensiva entrando nel Palatinato e dirigendosi verso Magonza senza trovare resistenza. *(Trentino.)*

Vienna 22 luglio.

L' Imperatore ricevette oggi l' ambasciatore francese che presentò le sue credenziali. *(Citt.)*

Vienna 22 luglio (sera).

La *Presse* ha la notizia che sono in corso delle trattative fra la Francia e la Russia relativamente alla convocazione d' un Congresso a Liegi. La Russia vorrebbe per sè la Rumenia, alla Francia si darebbe la sponda sinistra del Reno, alla Prussia il resto della Germania. (!!?) *(Citt.)*

Vienna 23 luglio

Il *Tagblatt* e la *Tagespresse* recano la notizia che la flotta francese approdò a Emden e vi sbarcò un corpo di 25,000 uomini.

Una corvetta francese predò il bastimento mercantile *Cristine* presso Malta.

Il Principe ereditario di Prussia si avanza a marce forzate per occupare un punto del *Schwarzwald*, ove nei prossimi giorni si attende un cozzo di armate.

Nelle Provincie renane vi sono cinque corpi dell' armata prussiana.

Napoleone vuol marciare per il Palatinato sopra Magonza. (A chi lo ha detto? *Questione della Redaz. del Cittadino.*)

Il foglio serale della *Politik* di Praga annunzia lo avanzarsi dei francesi nel Palatinato.

Le navi francesi bloccano Wilhemshafen.

Seguirà certamente l' abolizione del concordato. *(Citt.)*

Praga 22 luglio.

Il Principe elettore d' Assia pubblicherà fra giorni un opuscolo, nel quale tirerà in campo l' ingiusta spogliazione del suo Ducato ch' egli ebbe a soffrire. Egli si appella al sentimento giuridico dell' Europa. La pubblicazione di questo opuscolo avrebbe fatto cattiva impressione negli alti circoli. *(Wand.)*

Washington 20 luglio.

Prévost-Paradol si avrebbe ucciso da sè per cagioni tuttora sconosciute, si presume in un assalto di pazzia. *(N. F. P.)*

Dai giornali francesi.

Telegrammi dell' Agenzia Havas.

Brusselles 21 luglio.

Telegrafano da Berlino:

Il sig. Simson ha annunciato al *Reichstag* che i Tedeschi di Saint-Louis (Stati Uniti) hanno sottoscritto un milione di dollari (5 milioni di franchi) per gli invalidi e le vedove delle vittime della guerra.

I progetti di credito sono stati adottati in terza lettura.

Berna 21 luglio.

La Baviera ha diretto al Governo svizzero la domanda che durante le ostilità, i sudditi bavaresi residenti in Francia sieno posti sotto la protezione della Legazione svizzera a Parigi.

Berna 21 luglio, sera.

Si annuncia da Berlino:

Tre deputati sassoni del partito democratico i signori Fritche, Hesenclever e Wigand hanno votato contro l' indirizzo e i crediti domandati dal sig. di Bismarck.

Nessun deputato polacco comparve al *Reichstag*. Non hanno voluto votare la guerra alla Francia.

Cinque giornali guelfi e democratici sono stati puramente e semplicemente soppressi dalla Polizia ad Annover e in altre città della Germania del Nord.

Il barone di Stoffel, addetto militare francese a Berlino, è sfuggito con fatica ai cattivi trattamenti da parte del popolaccio di Berlino. Egli dovette partire la sera del 19. Il sig. di Bismarck gli ha fatto dire che l' avrebbe messo a Spandau se fosse stato ancora il 20 a Berlino.

Si esige da tutti i Francesi, che abitano Berlino, la loro parola d' onore che non iscriveranno nulla contro la Prussia. La maggior parte si allontanano per prudenza.

Vienna 20 luglio.

Telegrafano da Bucarest:

Il voto di sfiducia al Gabinetto proposto dal partito radicale dice:

La Camera accetta il programma del Governo, col quale la Rumenia, sotto le riserve della simpatia espressa per la Francia, si dichiara neutrale negli avvenimenti d' Europa.

L' interpellanza del sig. Lecca sulla situazione dell' esercito sarà discussa in seduta segreta.

Vienna 20 luglio (sera).

Le truppe prussiane stanno per occupare le fortezze e tutti i punti strategici della Germania del Sud, e le forze della Baviera e del Virtemberg saranno mandate al Nord per difendere lo Schleswig-Holstein e l' Annover.

Gl' impiegati prussiani hanno preso possesso di tutti gli Ufficii telegrafici nella Germania del Sud.

Il Palatinato del Reno (Provincia bavarese) è già occupato dalle truppe prussiane.

Il partito democratico nella Germania del Nord, conservando pure le sue antipatie contro la Prussia, si getta con ardore nella guerra, credendo che questa volta essa produrrà l' unità completa della Germania.

Si dice che il sig. di Werther è caduto in disgrazia per aver osato di comunicare le domande della Francia al Re.

I Francesi, nella Germania del Nord, saranno posti sotto la protezione della Svezia e non dell' Olanda, giacchè non si è sicuri della neutralità di quest' ultimo paese.

Madrid 21 luglio.

Certi individui cercano di eccitare la popolazione contro la Francia. Non potendo riuscirvi, fanno correr la voce che una dimostrazione debba aver luogo contro l' ambasciatore di Francia.

I rumori ch' essi diffondono sono falsi; i sentimenti della Spagna sono sempre per la conservazione d' una neutralità simpatica alla nazione vicina.

Si assicura che il lavoro d' eccitazione indicato più sopra è dovuto ai partigiani d' una ristorazione che si vedono delusi nelle loro speranze, dopo che la rinuncia del Principe di Hohenzollern alla candidatura al trono di Spagna è stata notificata dal Gabinetto ai Governi stranieri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 23. — Il *Bureau Wolff* telegrafa che Bismarck e Thile dichiarano, contrariamente al dispaccio di Gramont, che fra loro e Benedetti non si fece mai menzione della candidatura del principe Hohenzollern, dopochè gli venne offerta la Corona di Spagna.

Parigi 24. — I giornali applaudono al proclama dell' Imperatore. L' entusiasmo per la guerra contro la Prussia cresce in tutta la Francia. Gli arrolamenti e le sottoscrizioni prendono proporzioni enormi. La *Presse*, smentendo le asserzioni di Bismarck e di Thile, annunzia che Rouher, mentre aveva l' interim degli esteri, spedì a Berlino un dispaccio dichiarando che la Francia giammai acconsentirebbe che un Principe Hohenzollern salisse al trono di Spagna.

Parigi 24. — Contrariamente a quanto assevera un telegramma da Berlino si dichiara qui che il dispaccio di Benedetti del marzo 1869 relativo alle conversazioni di Bismarck e di Thile menzionate da Gramont esiste negli Archivii del Ministero degli affari esteri.

Londra 24. — La Banca d' Inghilterra ha portato lo sconto al quattro.

Pietroburgo 23. — Il Governo pubblicò ufficialmente la seguente comunicazione. L' Imperatore di Russia fece tutti i suoi sforzi per impedire le ostilità. L' Imperatore è deciso di osservare una stretta neutralità, finchè gli avvenimenti della guerra non toccheranno gl' interessi della Russia, ch' è sempre disposta a rendere la pace all' Europa.

Washington 22. — Tutti i ministri e gli ambasciatori accompagnarono alla Stazione il corpo di Paradol.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Ieri il Senato votò il bilancio ed altre leggi. Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto di chiusura della sessione del Senato. e del Corpo legislativo.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Questa mattina a ore 7 1/2, è morto nella verde età di 44 anni, e dopo pochi giorni di malattia, Emilio Poggi, autore del *Girolamo Olgiato*.

Rischi di guerra. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* del 19:

A Londra, a quanto mandano per telegrafo al *Gaulois*, oggi qui giunto, gli assicuratori rifiutano di toccare premio di sicurtà *su rischi di guerra*, anche per la bandiera neutra.

Il Re ed un Sindaco. — Ci narrano che nel recarsi il Re nella Valle d' Aosta fu ricevuto da un Sindaco di un piccolo villaggio, il quale pronunciò la seguente arringa: « Maestà, noi vi offriamo la nostra aria, i nostri monti, i nostri boschi ed i nostri cuori. Non abbiamo altro di buono ad offrirvi; se ci fosse, lo deporremmo ai vostri piedi. » — Il Re battè allora famigliarmente colla mano sulla spalla del Sindaco, e: « Bravo, » gli disse, « voi parlate meglio d' un avvocato! Io accetto con piacere ciò che voi m' offrite, ed a mia volta offro a voi il mio pranzo. » — (Il quale (sia detto fra parentesi) fu eziandio accettato con molta sodisfazione.) *(C. Cavour.)*

Un Re di Spagna. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Ieri fu ricoverato in un Ospizio privato il sig. Giuseppe Cant .... d' anni 35, possidente, il quale s' era fitto in capo di essere stato eletto Re di Spagna, e pretendeva che i cittadini lo salutassero rispettosamente sulla pubblica via, commettendo atti di violenza contro coloro che non gli levavano il cappello. Il Cant .... fu già altra volta ricoverato, per pazzia furiosa, della quale credevasi completamente guarito. Il fatto merita il giudizio medico.

Bollettino Bibliografico.

Eugène Poujade: L' Italia, la sua amministrazione, le sue finanze e le sue riforme. Palermo, tip. Amenta.

Le Banche ed il Tesoro: Considerazioni nè bancofobe nè bancofile, dedicate al Parlamento. Firenze, tip. Fodratti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	51 35	a	51 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 95	»	— —
Londra	»	27 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	18 75	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	71 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23

	del 22 luglio	del 23 luglio
Rendita fr. 3 %	65 40	65 70
» italiana 5 % in cont.	45 40	45 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	330 —	335 —
Obbl. ferr. »	212 50	220 —
Ferrovie Romane	44 —	45 —
Obbl. ferr. »	111 —	113 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	130 —	131 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	—	— —
Credito mobil. francese	160 —	156 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	580 —	— —
Vienna 23 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 23 luglio.		
Consolidato inglese	90 1/4	90 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 LUGLIO.

	del 22 luglio	del 23 luglio.
Metalliche al 5 %	52 —	52 25
Dette inter. mag. e novemb.	52 —	52 25
Prestito 1854 al 5 %	60 10	60 40
Prestito 1860	87 50	87 —
Azioni della Banca naz. aust.	657 —	656 —
Azioni dell' Istit. di credito	213 50	213 50
Londra	128 50	129 25
Argento	128 50	130 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 66	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio.

Ieri è arrivato da Trani, il trab. ital. *Generoso*, patr. Carbone, con vino, acquavite, stracci ed altro per G. Marani; ed oggi, da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, con merci, racc. ad Olper e Serena; da Alessandria, il vapore ital. *Principe Tommaso*, con merci alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

La Rendita ital. che erasi pagata, ieri, da 47 1/2 a 48 prima che arrivassero i corsi di Parigi, si sostenne anche dopo l' arrivo, sebbene l'aumento derivi più che tutto dalla mancanza dei titoli reali pronti, di cui si sente sempre maggiore bisogno. Il napol. d' oro pagato a lire 21:70, è in pretesa di lire 21:60 a lire 21:50; le Banconote austr. rimasero a 77 1/2.

Il 22 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. si segnavano a 1930; la Rendita ital. da 50 2/5 a 1/2; il Prestito naz. a 75 1/2; le Azioni della Regia a 640. A Milano quel dì stesso, la Rendita ital. venne segnata da 49 a 49 1/4; il Prestito naz. a 77; le Obbligazioni della Regia da 448 a 438; le Azioni da 595 a 590; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 67; il da 20 franchi da lire 21:90 a lire 21:93.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Degli Alessandri, conte, con famiglia e seguito, - Marchoratti G., - Valerio G., - Vitali prof. M., con moglie, tutti poss., dall' interno.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.ª Lucini, nobile, - Boldrighi G., ambi dall' interno, con famiglia, - Morostini A., da Smirne, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hopf S., da Norinberga, - Dieck A., pretore, da Dresda, ambi con moglie, - Bognar don S., dalla Posonia, - Patrinovic, da Zara, con cameriera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Dal Mestre E., - Gaggia A., - Braida E., - Colnago A., - Schizzi dott. G., - Bassi C., - Massarini A., - Giovanardi C., tutti cinque con moglie, - D' Ancona A., con cameriera, - Francassani co. D., - Tonodon M., - Paoletti G., - Zazzotti G., - Fabbretti ingegn. A., - Manzoni G., con figlia, - Briulini D., - Grandi A., - Gelmini E., - Busetto E., - Gabrieli A., antiquario, - Miari co. F., con famiglia, - Busetto L., - Ramelli C., - Franzogia A., - Galimberti A., - Visai E., - Castellini E., tutti dall' interno, - Cossatti A., da Roma, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Trincato G., - Rossi M., - O. Lualdi, - Vaerini S., - Giadeiso P., tutti con famiglia, - C. Trovassi, - Graderio L., - Valucchi C., - Divaritto Z., - V. Sospetti, - Braghesso T., - Bacci A., tutti sette con moglie, - Pesacco L., con fratello, - Brucci M., con nipote, - Nessi M., - Pandin O., - Davillati S., tutti dall' interno, - Davezis P., dalla Dalmazia, con famiglia, - Cravesti L., dall' Egitto, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 22 luglio.

Albergo Vittoria. — Brenzoni co. L., - Mazzucchelli L., - Armelini, medico militare, tutti tre con moglie, - C. Bozzini, - Ugoni F., - Longana C., - Taliani E., tutti dall' interno, - Galvagna, barone, segretario della Legazione italiana in Atene, - Peon de Regil, dalla Spagna, con famiglia, - Chas P. Corbet, uffic. della marina americana, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Maggioni Adele, dall' interno, - Rev.º Ellis, dall' America, con famiglia, - Mons.r J. Spalding, - Mons.r J. J. Lynch, ambi Vescovi, - Rev.º James Gibbons, - Rev.º W. Harrison, ambi segretarii, tutti quattro dal Canadà, - Dent, con famiglia e seguito, - Jackson nob. R., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Feretti A., - Carpentiere, negoz., - Moretti G., con famiglia, - Vermani, ing. gn., - Villa, agente, - Montanari P., con moglie, tutti dall' interno, - C. Walker, da Londra, - Sorokine A., da Ragusi, - Schaub, - Steiger F., ambi negoz., dalla Svizzera, - Bratti G., da Trieste, - Avenet, con figlio, - Petit V., con moglie, - Migelgorry, tutti tre da Parigi, - Candoni A. P., da Corfù, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Murari dalla Corte, con famiglia, - Vassalli F., - Vicenzo cav. A., dott., - Calcagno G., negoz., tutti dall'interno, - Schioppa L., - Chivicarelli G., ambi da Roma, - Jos Rud Weidmann, da Mainz, - Euderlin Angelina, da Lugano, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Latini Muciati L., poss., de Roma, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Rossi M., - Guarnieri M., - E. Feliciotti, - Travini S., - Gravosi G., tutti con famiglia, - Parozzi S., - Valletti O., - Turstatti N., - Paradisoli C., - Bonviviano P., tutti cinque con moglie, - Dal Covolo nob. E., - Mattiasso cav. R., ambi con sorella, - Nessi-Strada, - Pandin P., tutti dall' interno, - Zalichi O., - Munnali R., ambi dalla Grecia, - Hoffstein A., da Gratz, tutti poss.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Martinengo E. H., - L. Guglielmino, negoz., ambi dall'interno, - Sigg.r Bell J., Grim, ambi, dalla Scozia, - Hyde J. K., dall' America, con moglie, tutti poss. — Puntschert, corriere.

Albergo Vittoria. — Casale Jons contessa Teodora, - Rossi P., con moglie, - Micotti F., - Micotti Carolina, - De Simoni Carlotta, - Borelli de Antichi Clelia, - De Simoni Dusi Cesira, - Cacciamino G., capit. di cavalleria, - Malerbe E., - Corbetti G., - Runggalder G., tutti dall'interno, - Bakewelle F., da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sagramora L., negoz., - Beretto A., - Friga F., - Zabban D., - Grouvol M., - Dalla Balla dott. P., con famiglia, tutti dall' interno, - Beringer A., dalla Germania, - Hochegger F., studente in legge, da Vienna, con fratello, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Molfanti N., negoz., - Villani A., ambi dall' interno. - Aragno A., da Roma, con famiglia, - Matnao L., con figlia, - Konig M., ambi negoz., da Vienna, - Sig.ª Omlauf N., da Trieste, - Sig.ª Werlep N., dall' Olanda, - Himmelstoss W., da Dresda, - Voclovik L., dall' Ungheria, - Eberarht E., da Schleswig, con fratello, - Kohler F., da Reval, tutti poss.

Vapori attesi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan;* sarà qui fra pochi giorni, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess;* sarà qui fra pochi giorni, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi;* sarà qui sabato prossimo alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, per G. Camerini.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Crimean*, racc. ad Aubin e Barriera presso il sensale M. Gariboldi.

MERCATI.

Este 23 luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 68	20 83
» mercantile	— —	— —	19 36	19 86
Formentone pignoletto	— —	— —	14 65	14 89
Formentone giallonc.	— —	— —	14 12	14 40
Formentone napoletano	— —	— —	8 44	8 68
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —		

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 22 luglio.

Gli affari in mercanzia hanno conservato poca importanza di consenso agli altri mercati, sotto la pressione delle condizioni politiche. Furono sensibili alla Borsa i cambiamenti nei pubblici valori, nella valuta, nei cambii, e grato riusciva il miglioramento di questi, con cui si chiuse l'ordinario periodo. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 6 1/2 per % anche pel Vienna. Si provvide con ottime misure onde prevenire a riparo di quei disordini commerciali che potessero derivare da imprevisioni per le attuali condizioni politiche, e a danno di chi presenta solidità, che avrebbe potuto essere pregiudicata. Non furono molti gli affari nei coloniali, ed ottenero pieni prezzi per avanzare dell'effettivo, così pure negli olii. La domanda molto più espressa fu nei cereali, dei formentoni, saliti da f. 5:10 a f. 5:15, ed i frumenti da f. 7:75 a f. 8:25. Anche nei cotoni si ebbero transazioni di qualche conto, e così nelle pelli con avanzo di prezzo di 5 a 10 per %. Vennero meglio tenuti anche i legni da tinta, nè minoravano le inchieste nei legnami d'opera nè il sostegno. Delle frutta, le mandorle si tennero da f. 50 a f. 54; i limoni da f. 9 a f. 16:50 la cassa, ed a f. 36 quei di Garda. Anche i metalli subirono aumento in causa della valuta. Lo sconto aumentò da per tutto.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 luglio.

CAMBI.

		sconto	It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	5 1/2	— — —
Amsterdam	»	5	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	8	— — —
Francoforte	»	4	— — —
Lione	»	4	— — —
Londra	»	3 1/2	27 10 —
Marsiglia	»	4	— — —
Parigi	»	4	107 — —
Roma	»	6	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	50 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 70 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 21 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, brig. austr. *Germania*, cap. G. Coda, con 30 col. lana, 21 col. medicinali, 8 sac. farina, 28 bot. spirito, 25 bal. pelli, 63 col. zinco, 2 col. piombo, 3 col. olio, 2 cas. chincaglie, 275 bal. cotone, 94 col. legno, 1 col. telerie, 20 col. vallonea, 1 col. cipro, 32 col. zucchero, 194 sac. caffè, 5 sac. pepe, 8 bar. biacca, 10 col. agrumi, 4 col. carne, 2 col. rosolio, 5 sac. sapone ed altro.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 150 col. terra giapponica, 1 part. soda, 140 sac. frumento, 15 col. pece nera, 19 col. ferramenta.

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *S. Lorenzo*, patr. Borghello, con 5231 fili legname per Scarpa.

Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grubissich, con 9 col. pellami, 5 cas. medicinali, 58 col. manifatt., 2 pac. libri, 13 col. formaggio, 5 cas. candele, 13 cas. conterie, 182 col. frutta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza, con 25 col. pelli, 1226 col. carta, 5 col. terra, 97 cas. conterie, 50 sac. farina.

Per *Palermo*, brig. ital. *Saleo*, capit. Pastorino, con 17,035 fili legname, 12 col. steariche, 11 cas. conterie ed altro.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 18 travi, 2 col. conterie, 4 col. candele, 6 col. ferramenta, 11 bal. cotonerie 4 col. amido ed altro.

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con pietre, 2200 scorza, 1 part. mobili, 1000 scopette, 2 bal. stoppa, 25 pietre mole.

Per *Scutari*, piel. ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 173 col. carta, 24 col. formaggio, 2 cas. colori, 4 col. confetture, 14 col. carboni, 115 sac. caffè, 41 col. zucchero, 3 sac. pepe, 157 sac. riso, 35 col. petrolio, 21 col. vetriolo, 15 col. gargiolo, 5 col. spago, 3 col. cragiuoli, 5 cas. medicinali, 500 fili legname, 1 bal. stoppa, 8 col. vetrami, 2 col. specchi, 2 col. ferram., 2 bal. lino, 160 maz. cerchi di tamiso, 1 col. olio di lino, 1 col. corone.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 25 luglio, ore 12, m. 6 s. 13 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 23 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 11	759 24	764 . 88
Temperatura (0° C.[i]) Asciutto	23 . 9	26 . 4	25 5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	20 . 6	20 . 8	19 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 03	14 83	12 . 85
Umidità relativa	73 . 0	58 . 0	53 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[0]	S.[1]	S. E.[0]
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	4 .	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 ant. del 24

Temp. mass. . . . . 27 . 3
minim. . . . . 22 . 7

Età della luna giorni 24

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente abbassato nella Penisola ed al Sud dell'Europa.

Il cielo qua e là è nuvoloso; il mare è agitato al canale Otranto, ove spira forte il vento di Tramontana.

Spirano i venti di Levante e Scilocco.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 luglio, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Domenica 24 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, lunedì, 25 corr., alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 16 luglio 1870

Quindicina dal 4 al 16 luglio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2.068.268	571.802	2 640 070
Genova	5 972 760	326 950	6 299 710
Milano	3 306.789	617 683	3 924.472
Napoli	2,103 234	1,290 333	3 393 567
Torino	2,654 261	738 684	3.392 945
Venezia	696.091	99 450	795 541
Alessandria	204 009	76 729	280 738
Ancona	524 309	97 750	622 059
Ascoli-Piceno	40,640	19 482	60 122
Avellino	34 653	27,522	62.175
Bari	505 531	75 656	581 187
Benevento	59 303	17 798	77 101
Bergamo	87.682	83,161	170.843
Bologna	1,096 381	152,521	1,248 902
Brescia	189,424	194 883	384 307
Carrara	154.269	30 368	184.637
Caserta	125 695	64,895	190 590
Chieti	114,010	52 912	166.922
Como	210.123	35 816	245.939
Cremona	71,269	49,187	120 456
Cuneo	73.232	59 058	132.290
Ferrara	474 145	52 358	526,503
Foggia	63.351	5,821	69 172
Forlì	122 612	56,085	178 697
Lecce	93 975	16 140	110 115
Lodi	88 635	33 026	121 661
Macerata	69 781	25 332	95.113
Mantova	28 624	27,426	56,050
Modena	137 916	133 192	271,108
Novara	90 650	94 165	184 815
Padova	119.040	166,286	285 326
Parma	226 586	80 056	306 642
Pavia	78 968	79 457	158 425
Perugia	586 030	7.662	593 692
Pesaro	157.409	33,541	190 950
Piacenza	80 681	50,040	130 721
Porto Maurizio	36 532	94 019	130 551
Ravenna	274.145	5 389	279 534
Reggio nell'Emilia	128 996	139 572	268 568
Salerno	258 935	45 210	304.145
Savona	161 979	22 013	183 992
Teramo	61.337	29,520	90 857
Udine	172 869	117 711	290 580
Vercelli	271.623	146 037	417 660
Verona	157 699	194 744	352 443
Vicenza	58.138	43,914	102 052
Vigevano	166.021	52,284	218 305
Totale	24 458,650	6.433 620	30 892 250
Quindicina dal 27 luglio al 15 giugno 1870.			
Palermo	768,420	316 579	1,084 999
Aquila	101.498	12 752	114 250
Cagliari	716 293	102 052	818 345
Caltanisetta	48.194	133,356	181 550
Catania	197 423	76.114	273 537
Catanzaro	190.394	106 326	296 720
Cosenza	118 495	172.495	290 990
Girgenti	454 365	30 880	485 245
Messina	915 142	58 548	1,005,690
Reggio di Calabria	328 524	148 064	476 588
Sassari	123 138	109 696	232 834
Siracusa	404 296	88,912	493,208
Trapani	105 419	154,857	260 276
Campobasso	33,520	13,108	46,628
Totale generale	28 993 751	7 957 339	36 951 090

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ACQUA

salino - ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI

In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio a Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che passano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 482

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti: Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Arm. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*, Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazzetta di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 9 luglio 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 158 672 139 20	170.199 723	65
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,527,584 45		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		32 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		228,362 997	81
Anticipazioni id.		42 222 545	96
Effetti all'incasso in conto corrente		366,729	47
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003.975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000 000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000,000	—
Immobili		7,461 069	61
Azioni da emettere		2 000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 530	—
Debitori diversi		3.229,370	50
Spese diverse		1 521,855	20
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		33,333	40
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		32 250,000	—
Depositi volontarii liberi	L. 184 334 914 82	211,102 745	25
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 26 767 830 43		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		32,2 8,880	—
Tesoro conto fondi somministrati su Parigi		35,000,000	—
		L. 1 211 526.164	66

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000.000	—
Biglietti in circolazione		744 027 394	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		32,950,250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile			
Tesoro dello Stato, conto corr. non disponibile	1,316,375 41	1,316.375	41
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		13 016,978	68
Id. *(non disponibile)* id.		22.680 206	82
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		13 651 420	40
Mandati a pagarsi		15,153 158	87
Dividendi a pagarsi		76 352	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		53 231	40
Creditori diversi		254 906	93
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico		32 250 000	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		211 102 745	25
Risconto del semestre precedente		1.234 011	06
Benefizii del semestre in corso		358 058	56
Profitti e perdite al 30 giugno 1870		7,401,094	38
		L. 1 211,526 164	66

ATTI UFFIZIALI.

N. 11463 Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 2 corr., N. 262 10458 del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, alle ore 12 merid del giorno di lunedì 1.° agosto p. v., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'appalto per l'esecuzione di alcune riparazioni alla Chiesa del SS. Redentore alla Giudecca in Comune di Venezia, sul dato peritale di L. 9360 (novemila trecento sessanta)

Ciascuna offerta non potrà essere minore di Lire cinquanta.

L'impresa sarà a prezzo assoluto, salvo riscontro delle quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza al Capitolato d'appalto ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere il lavoro entro giorni 200 continui.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. mille in effettivo, o in cartelle di rendita italiana a valore di Borsa.

Le spese degli incanti, compresi bolli, copie e tassa amministrativa del contratto stanno a carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare Lire cento cinquanta in effettivo.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi, ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta 15 giorni dopo dell'asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 10 luglio 1870.

Il Segretario Capo
A. BONAFINI.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 47, in Udine, Provincia di Udine, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue Lire 4257, di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli pel debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5 08, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 19 luglio 1870.

Il Dirigente, GOBBATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 418. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Gargiulo, capitano mercantile, assente d'ignota dimora che Giovanni Milissich, capitano mercantile ed armatore, coll'avv. Calucci, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr. N. 418, per rilievi al conto passato da esso convenuto, riguardo ai viaggi col brigantino italiano « Anastasio », e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Barchiera, che s'è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione degli schiarimenti entro giorni 30, sotto l'avvertenza del capitolo X Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gargiulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
PENNATI.

Reggio.

N. 1024. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Tommaso e Vincenzo De Poli, qui domiciliati all'Angelo Raffaele, M 2120.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutte pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 16 luglio 1870.

MALFÈR.

Sostero

N. 22912. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 23 agosto p. v., dalle ore 12 ant. alle 2 pom., dinanzi la Camera III di questa Pretura, verranno tenuti due esperimenti degl'immobili sottodescritti de concorso aperto sull'eredità di Luigi Bon fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta sulla base del prezzo eguale o superiore alla stima, e sarà deliberato al maggiore offerente.

II. Gli enti sono divisi in due Lotti, che verranno subastati uno per volta.

III. Dieci giorni dopo la delibera sarà versato il prezzo dal deliberatario nella Cassa di Risparmio di Venezia, in moneta legale, ed il relativo Libretto sarà depositato presso il locale R. Tribunale, in seguito a che succederà l'aggiudicazione.

IV. Gli enti vengono alienati nello stato e grado in cui si trovano, e le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, come pure da quel giorno avrà lo stesso il godimento delle rendite.

V. A cauzione dell'offerta, ogni aspirante depositerà il decimo dell'offerta in moneta legale, il qual deposito sarà imputato sul pagamento del Lotto.

VI. Tutte le spese d'asta, nonchè quelle di tasse e volture, staranno a carico del deliberatario.

VII. In caso che il deliberatario mancasse alla condizione III, sarà provveduto a tutto suo rischio e pericolo al reincanto del Lotto o Lotti deliberati.

Descrizione degl'immobili.

a) Appezzamento demaniale coi mappali Numeri 1465, 1521, 1522, 1523, in Comune e mappa di Burano, di pert. 15. 30, colla rendita di L. 1:3:67, in Ditta Luigi Bon q. Marco, stimato il valore di it. L. 1593;

b) Porzione dell'appezzamento al mapp. N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q. Marco, e Tagliapietra Francesco fu Giovanni Battista. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520, di pert. cens. 0 . 22, colla rendita di L. 0:66, stimata it. L. 19...

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'albo di questa Pretura e del Municipio di Burano.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 11 giugno 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Firmato

ANNO 1870 — Martedì 26 luglio. — N. 199

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 LUGLIO.

La Prussia proclama i principii più liberali di diritto marittimo. Peccato che la Prussia sia un apostolo interessato; e perciò abbia minore autorità. Difatti siccome essa è enormemente inferiore, in mare, alla Francia, così i principii liberali giovano anzitutto a lei.

Un dispaccio di Berlino ha annunciato difatti che la marina da guerra della Confederazione del Nord non prenderà le navi mercantili francesi.

Il *Times*, il quale è ora amicissimo della Prussia e avversissimo alla Francia, aggiunge che la Francia seguirà certo il nobile esempio. Ma pare che il *Times* sarà un cattivo profeta, se teniamo conto dell'effetto che il suo invito ha fatto al di là della Manica.

I giornali francesi sperano invece che il Governo francese non seguirà la politica della Prussia, in questo affare, poichè esso recherebbe un danno a sè medesimo, e un vantaggio al nemico. In tempo di guerra la forza dei principii è per sè molto languida.

Non si discute quindi se non sia per avventura giusto che la proprietà, anche nemica, in mare, debba esser rispettata dai belligeranti, come si rispetta la proprietà nemica in terra.

Si è ottenuto molto, quando fu stabilito che la bandiera neutra copre la mercanzia, anche nemica, eccettuato il contrabbando di guerra; quando si è abolita la corsa; quando si dichiarò incolume la merce neutra, anche sotto bandiera nemica.

Questi vantaggi che furono sanzionati nel 1856 dal Trattato di Parigi paiono anzi soverchi ai giornali francesi, alla *France* per esempio, e non si ha punto il desiderio di andar innanzi.

Se si è abolita la pirateria privata in mare, abolendo la corsa, si vuole che continui la pirateria pubblica. Ciò che i corsari non posson più fare, faccia la marina da guerra. E la proprietà privata del nemico in mare sia predata, mentre si rispetta pure scrupolosamente quella del nemico in terra. È una contraddizione, ma una contraddizione che giova; dunque sussista.

Nella guerra del 1866 si seguì nel fatto una teoria più liberale, e non si fecero prede. Ma allora la marina italiana e l'austriaca si bilanciavano. Non c'era una gran sproporzione. I due belligeranti si facevano reciprocamente un servizio. Questo non è il caso della Francia, la quale si spoglierebbe troppo generosamente d'un mezzo potente, che ha in mano, per nuocere al nemico.

Si era detto che il sig. di Beust aveva proposto anche nel 1870 di seguire l'esempio dato nel 1866; ma temiamo che la proposta del cancelliere austro-ungherese resterà inascoltata.

Difatti un dispaccio da Parigi, che ci giunge in questo momento, reca che il *Journal officiel* dichiara che il Governo francese rispetterà semplicemente la dichiarazione del 1856, ma non andrà più in là, come vorrebbero farlo andare.

La Prussia aveva fatto muovere pure un'altra carta. Ha fatto agitare la questione della neutralizzazione del Baltico. Ma anche questa proposta fece andare in tutte le furie i giornali francesi. E non hanno per verità tutti i torti.

Intanto il Lord cancelliere d'Inghilterra ha imitato un'astuzia di Don Giovanni. In un banchetto del partito liberale che ebbe luogo a Londra, egli augurò la vittoria a quella nazione, la quale *segue meglio i principii di Cobden*. Come Donna Anna e Zerlina, la Francia e la Germania diranno probabilmente: *Son io!* e crederanno di aver soggiogato il cuore del *perfido*.

L'Inghilterra è perfettamente neutrale; però le simpatie personali de' suoi ministri sono più rivolte al di là del Reno, che al di là della Manica. I giornali francesi si lagnarono già più volte del prussianismo del sig. Granville e del signor Gladstone.

I Principi spodestati tedeschi non seguono la stessa linea di condotta nella guerra attuale. I Duchi di Nassau sentirono di essere cittadini, dopo di essere stati Principi, e non esitarono, quando si trattò di decidersi se dovevano combattere per la patria, o per lo straniero. Il Principe d'Assia Cassel stabilì di scrivere invece una memoria contro la Prussia a Napoleone III. Quella memoria a Napoleone III, i cui soldati ora invadono la Germania, ricorda un poco il figlio del Granduca di Toscana, che a Solferino si trovava nel quartier generale austriaco. La razza non è spenta.

Quanto al battibecco tra la Francia e la Prussia sollevato dall'ultimo dispaccio di Gramont, se cioè i signori di Bismarck e di Thile abbiano o no trattato sino dall'anno passato colla Francia sulla candidatura del Principe Leopoldo, e abbiano detto che quella era una candidatura *irrealizzabile* e *non seria*, oggi abbiamo le dichiarazioni dei giornali francesi accennate dal telegrafo, che le smentite prussiane riposano sopra un equivoco, e che il Governo francese pubblicherà il dispaccio di Benedetti, il quale riferisce la conversazione, e spazzerà via le nubi. Si faccia dunque la luce!

Magonza.

(Dall' *Italia Militare*.)

Magonza giace sulla riva sinistra del Reno, presso al confluente Meno, da cui deriva il suo nome. Essa si estende parte sul pendio e parte ai piedi di parecchie colline. La contrada in cui sorge questa illustre e fortissima città, è una delle più fertili e ridenti della Germania.

Magonza ha la forma di un mezzo circolo di cui il Reno è il diametro.

Un ponte lungo 638 metri congiunge Magonza con la fortissima testa di ponte di Cassel o Castel, innalzata sulla riva diritta del Reno. Due importantissime arterie ferroviarie la congiungono con Strasburgo e la Svizzera da una parte con Parigi e Metz dall'altra. Da questo fatto che domina principalmente le strade di Strasburgo e di Metz, Magonza deriva la sua grande importanza militare all'occhio dello strategico. Ed in omaggio a questa sua importanza di primo ordine sul teatro della guerra la maggior parte degli edifizii civili, da cui era prima illustrata Magonza, furono trasformati in caserme e magazzini, o furono destinati ad altri servizii militari. Così parimenti la necessità della difesa fece scomparire gli splendidi palagi ed i deliziosi giardini degli elettori, quali erano quei della Favorita e di Martinsburgo.

Un grande arsenale, uno dei principali dell'Alemagna, è colà stabilito. Poichè fu eretta da Napoleone I in porto franco, oltre alla sua antichissima importanza militare, Magonza divenne ancora il principale centro della navigazione e del ricco commercio del Reno.

La guerra dei trent'anni e le guerre di Luigi XIV condussero più volte gli eserciti europei ai piedi delle sue mura. Nel 1792 Custine generale della Repubblica francese, l'obbligò a cedere e ad aprirgli le sue porte.

Nel 1793 Magonza fu il teatro di un glorioso assedio e di una delle più eroiche difese che ci rammentano le tradizioni della storia militare. Fu allora che cadde in mano dei Prussiani che l'espugnarono. Nel 1797 divenne il capoluogo del dipartimento Mont-Tonnerre sotto la giurisdizione della Francia, fino a che non venne nel 1814 restituita all'Allemagna. Fino al 1866 fu considerata come fortezza della Confederazione germanica; ed i Prussiani e gli Austriaci vi tenevano guarnigione insieme alle truppe del Granduca d'Assia, ai cui Stati fu unita in forza dei trattati.

Magonza è coperta da tre fronti di fortificazioni, la prima al Nord; la seconda all'Ovest; la terza al Sud. Queste comprendono 14 bastioni (al 1852 non erano che undici bastioni intieri e due mezzi) ed una doppia cinta difesa da sei forti. Il più considerevole di questi è giustamente ritenuto quello di Haupstein, che domina intieramente tutti i dintorni.

Le fortificazioni che sono erette al Sud, sono congiunte per mezzo di una formidabile opera a corona. La cittadella che sorge nel mezzo, presenta un quadrilatero bastionato difeso da casematte che prospettano ed hanno dominio sul Reno.

Intorno a questa cittadella si ergono sette forti staccati con una cinta d'opera a tanaglia, che può essere sommersa da tre parti sotto acqua. Quest'opera ha per prima linea di difesa otto forti staccati, uniti insieme per mezzo di una cortina. A difesa del ponte v'è un castello fortissimo (Castel) che forma un sistema di quattro forti che si dominano e proteggono a vicenda e sono: Castello, Marte, Montebello e Petersane; oltre a che tutte le isole del Reno sono pure munite d'importanti opere di fortificazione.

L'importanza militare di Magonza è derivata non solo dalla sua dominante posizione sul Reno, ma ancora perchè serve efficacemente a difendere la riva destra del Meno. Se seguite il corso di questo fiume, vedete ch'esso è il solo dopo il Danubio che scorre parallelamente all'equatore. Da questa sua direzione il Meno acquista una grandissima impostanza militare; poichè permette per mezzo di esso di penetrare in Sassonia, in Boemia, in Baviera, nel Nord della Prussia e nel Sud dell'Austria. Il Meno serve pure d'intermediario oltre ai fiumi del mare germanico fra loro, ancora fra questi ed il Danubio.

Gli strategici tengono ancora grandissimo conto delle comunicazioni dirette e facili che questo fiume apre tra Magonza, nel bacino dell'Elba e, reciprocamente, girando il Reno inferiore, il Weser ed il largo paese ch è contenuto in mezzo ad essi. Inoltre il suo fianco è protetto dal Danubio e dalle montagne della Boemia. Le campagne del 1806 e del 1813 dimostrarono chiaramente quanta fosse l'importanza militare di questi vantaggi topografici.

Documento prussiano.

Il conte Bismarck, nella seduta del *Reichstag* del 20 corrente, presentò, siccome il telegrafo ci ha annunziato, una serie di documenti. Fra questi merita menzione un rapporto del barone di Werther del 12 luglio sul suo colloquio con Gramont.

« Io mi rifiutai, osservò il conte Bismarck, di presentare questo rapporto al Re (*applausi*), giacchè il Governo francese aveva agito in siffatta guisa per mezzo dell'ambasciatore di qui, ed inoltre la pretesa di una lettera di scusa del nostro Signore mi sembrava ridicola. » (*Applausi, ilarità.*)

Fra i documenti vi è pure la risposta negativa prussiana all'offerta di mediazione dell'ambasciatore inglese, risposta che pone in risalto il rifiuto dell'uguale proposta fatto dalla Francia, e l'offesa recata al sentimento nazionale tedesco.

Il ministro Werther, parlando nel suo rapporto del colloquio avuto col duca di Gramont, dopo aver riferito i particolari già noti, si esprime così:

« Il duca di Gramont aggiunse ch'egli considera la rinuncia del principe di Hohenzollern alla Corona spagnuola come una questione secondaria, atteso che il Governo francese non avrebbe mai tollerato il suo innalzamento al trono; ma egli temeva che il nostro contegno non cagionasse una tensione durevole fra i nostri due paesi. La causa di questa tensione dev'esser distrutta secondo lui, e per formulare questa aggressione, egli parte da questo punto di vista, che colla nostra maniera di agire verso la Francia, noi non avremmo usato modi cortesi, ciò che del resto sarebbe stato riconosciuto da tutte le grandi Potenze. Francamente parlando, egli non vorrebbe affatto la guerra, ma rapporti cortesi e favorevoli con la Prussia. Sapendo che io miro allo stesso scopo, egli dice che noi dovremmo cercare insieme un mezzo atto ad esercitare un'influenza favorevole in questo senso.

« Egli mi lasciò la cura di giudicare se una lettera indirizzata dal Re all'Imperatore offrirebbe la vera via per riuscirvi. Nel tempo stesso egli fece appello al cuore cavalleresco di V. M. R., il quale sarebbe senza dubbio ben ispirato.

« Potrebbe in questa lettera essere detto semplicemente che V. M. R., autorizzando il principe Leopoldo di Hohenzollern ad accettare la Corona di Spagna, non ha potuto credere che ciò recherebbe una offesa troppo grave sia agli interessi, sia alla dignità della nazione francese; che il Re acconsente alla desistenza del principe di Hohenzollern, esprimendo il voto e la speranza che in ciò ogni causa di disaccordo fra i vostri due Governi verrà a scomparire. La lettera potrebbe contenere delle parole di questo genere, atte a calmare le disposizioni in generale, per la pubblicità che le verrebbe data.

« Ma il signor di Gramont raccomandò di non parlare di rapporti di parentela coll'Imperatore, essendo questo argomento considerato qui come particolarissimamente offensivo.

« Io ho fatto osservare al duca di Gramont che una tale condotta era stata resa particolarmente difficile dalla dichiarazione ch'egli avea fatta il 6 luglio al Corpo legislativo, dichiarazione che conteneva delle allusioni che avrebbero dovuto ferire profondamente V. M. R. Egli cercò di contestarlo. Egli ha fatto risaltare che la Prussia non era stata neppure nominata nel suo discorso, il quale fu allora imperiosamente necessario, per calmare la Camera agitata. In questo mentre, il ministro della giustizia, il signor Ollivier, sopravvenne, e fu messo a giorno del nostro colloquio dal duca di Gramont.

« Il signor Ollivier insistè in un modo pressante sull'influenza salutare, necessaria nell'interesse della pace, della lettera, e mi pregò istantemente di sottomettere a V. M. R. l'idea di una missiva di questo genere. Entrambi mi dichiararono che, ove io non credessi di potere incaricarmene, essi si vedrebbero costretti ad incaricare il conte Benedetti di sollevare questa questione. Insistendo su questo punto che bisognava loro un accomodamento di questo genere per poter calmare, nell'interesse della loro posizione ministeriale, gli spiriti eccitati, i due ministri aggiunsero che una lettera di questo genere darebbe loro il diritto di costituirsi difensori di V. M. R. contro gli attacchi che non si farebbero certo aspettare. Finalmente, essi mi fecero osservare ch'essi non potevano dissimularmi, come il nostro contegno nella questione della candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna avesse più eccitato la nazione francese che non preoccupato l'Imperatore.

« Durante il nostro colloquio, il duca di Gramont fece osservare ch'egli credeva che il Principe di Hohenzollern avesse desistito dietro domanda di V. M. R. Ma io contestai il fatto, dichiarando che questa rinunzia era dovuta sicuramente ed esclusivamente all'iniziativa privata del Principe di Hohenzollern. »

Documento francese.

Ecco il testo della circolare che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzata agli agenti diplomatici dell'Imperatore:

Parigi 21 luglio 1870.

Signore. Voi conoscete già la concatenazione dei fatti che ci condussero ad una rottura colla Prussia. La comunicazione che il Governo dell'Imperatore fece, il 15 di questo mese, alla tribuna dei grandi corpi di Stato e della quale vi ho spedito il testo, espose alla Francia ed all'Europa le rapide peripezie di trattative, nelle quali, mano a mano che noi raddoppiavamo di sforzi per conservare la pace, si svelavano gl'intendimenti segreti di un avversario deciso a renderla impossibile. Sia che il Gabinetto di Berlino abbia reputata necessaria la guerra per il compimento dei progetti che da lunga data preparava contro l'autonomia degli Stati tedeschi, sia che, poco sodisfatto di avere stabilito nel centro dell'Europa una Potenza militare divenuta temibile per tutti i suoi vicini, abbia voluto mettere a profitto la forza acquistata per ispostare definitivamente in suo favore l'equilibrio internazionale, l'intenzione premeditata di ricusarci le garantie più indispensabili alla nostra sicurezza ed al nostro onore, si mostra in tutta la sua condotta nella sua più palpabile evidenza.

Ecco, in modo da non poterne dubitare, qual fu il piano combinato contro di noi. Un accordo preparato misteriosamente da intermediarii segreti, doveva, se la luce non si fosse prima fatta, condurre le cose fino al punto in cui la candidatura di un Principe prussiano alla Corona di Spagna sarebbe stata improvvisamente rivelata alle Cortes riunite. Un voto strappato per sorpresa, prima che il popolo spagnuolo avesse il tempo di riflettere, avrebbe proclamato, almeno lo si è sperato, il Principe di Hohenzollern erede del Trono di Carlo V.

In questo modo l'Europa sarebbesi trovata in presenza di un fatto compiuto; e, speculando sulla nostra deferenza per il grande principio della sovranità popolare, si calcolava che la Francia, malgrado un dispiacere passeggiero, si fermerebbe davanti alla volontà ostensibilmente espressa di una nazione, per la quale erano note tutte le nostre simpatie.

Appena istrutto del pericolo, il Governo dell'Imperatore non esitò a denunziarlo ai rappresentanti del paese ed a tutti i Gabinetti esteri: il giudizio pubblico dell'opinione diventava contro questa manovra il suo ausiliario il più legittimo. Gli animi imparziali non s'ingannarono in alcun luogo sulla vera situazione delle cose; essi compresero ben presto che, se noi eravamo penosamente colpiti di vedere tracciare alla Spagna, nell'esclusivo interesse di una dinastia ambiziosa, una parte tanto poco adatta alla lealtà di un popolo sì cavalleresco, e tanto poco conforme agl'istinti ed alle tradizioni di amicizia che la uniscono a noi, noi non potevamo avere in mente di smentire il nostro costante rispetto per l'indipendenza delle sue risoluzioni nazionali.

Si è compreso che solo la politica poco scrupolosa del Governo prussiano era qui in giuoco. Ed infatti è questo Governo, il quale, non credendosi legato dal diritto comune, e disprezzando i dettami ai quali le più grandi Potenze ebbero la saggezza di sottoporsi, tentò d'imporre all'Europa illusa un'estensione tanto dannosa della sua influenza.

La Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli come lei minacciati dallo sproporzionato ingrandimento di una Casa reale. Agendo in questo modo, si metteva essa forse, come si volle farlo credere, in contraddizione colle sue stesse massime? Certo che no.

Qualunque nazione, noi amiamo di proclamarlo, è padrona dei suoi destini. Questo principio, altamente affermato dalla Francia, è diventato una delle leggi fondamentali della moderna politica. Ma il diritto di ogni popolo, come quello di ogni individuo, è limitato dal diritto altrui, ed è proibito ad una nazione di minacciare, sotto pretesto di esercitare la propria sovranità, l'esistenza o la sicurezza d'un popolo vicino. È in questo senso che uno dei nostri più grandi oratori, il sig. di Lamartine, diceva nel 1847 che, allorquando trattasi della scelta di un Sovrano, un Governo non ha mai il diritto di pretendere ed ha sempre il diritto di escludere. Questa dottrina fu ammessa da tutti i Gabinetti in circostanze analoghe a quelle, nelle quali ci pose la candidatura del Principe Hohenzollern, e segnatamente nel 1831 nella questione belgia, nel 1830 e nel 1862 nella questione ellenica.

Negli affari del Belgio è la voce stessa dell'Europa che si fece udire, poichè furono le cinque grandi Potenze che decisero.

Le tre Corti, le quali avevano preso in mano la causa del popolo ellenico, ispirandosi ad un pensiero d'interesse generale, avevano convenuto fra di esse di non accettare pel trono di Grecia un Principe della loro famiglia.

I Gabinetti di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, rappresentati nella conferenza di Londra, si appropriarono quest'esempio; essi ne fecero una regola di condotta per tutti nelle trattative nelle quali era impegnata la pace del mondo, e resero così un solenne omaggio alla gran legge della ponderazione delle forze, ch'è la base del sistema politico europeo.

Il Congresso nazionale del Belgio persistette vanamente, malgrado questa decisione, di eleggere il Duca di Némours. La Francia si sottomise all'impegno che aveva preso e ricusò la corona portata a Parigi dai deputati belgi. Ma essa impose a sua volta la necessità che subiva, colpendo la candidatura del Duca di Leuchtenberg della stessa esclusione che si era imposta a quella del Principe francese.

In Grecia, nel momento dell'ultima vacanza del trono, il Governo dell'Imperatore combatteva nello stesso tempo la candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra, e quella di un altro Duca di Leuchtenberg.

L'Inghilterra, riconoscendo l'autorità delle considerazioni da noi invocate, dichiarò in Atene che la Regina non autorizzerebbe suo figlio ad accettare la Corona di Grecia. La Russia fece un'uguale dichiarazione per il Duca di Leuchtenberg, sebbene, a motivo della sua nascita, questo Principe non fosse assolutamente da essa considerato come membro della famiglia imperiale.

Finalmente, l'Imperatore Napoleone ha spontaneamente applicato gli stessi principii, in una Nota inserita nel *Moniteur* del 1° settembre 1860 per sconfessare la candidatura del Principe Murat al trono di Napoli.

La Prussia, alla quale non abbiamo mancato di ricordare questi precedenti, parve per un momento cedere ai nostri giusti reclami. Il Principe Leopoldo desistette dalla sua candidatura; si potè lusingarsi che la pace non sarebbe turbata. Ma questa speranza diede ben presto luogo a nuove apprensioni, poi alla certezza che la Prussia, senza ritirare seriamente nessuna delle sue pretese, cercava soltanto a guadagnar tempo.

Il linguaggio dapprima esitante, poi deciso ed altero del capo della Casa degli Hohenzollern, il suo rifiuto d'impegnarsi a mantenere l'indomani la rinunzia del giorno prima, il modo con cui fu trattato il nostro ambasciatore, al quale un messaggio verbale interdisse qualsiasi nuova comunicazione per l'oggetto della sua missione conciliatrice, finalmente la pubblicità data a questo modo di procedere insolito dai giornali prussiani, e la notificazione fattane ai Gabinetti, tutti questi sintomi successivi d'intenzioni aggressive fecero cessare il dubbio negli animi maggiormente prevenuti. È forse permesso d'illudersi allorchè un sovrano, il quale comanda ad un milione di soldati dichiara, colla mano sull'impugnatura della sua spada, ch'egli si riserva di prendere consiglio da sè stesso e dalle circostanze? Noi eravamo condotti a quel limite estremo davanti al quale una nazione che sente ciò ch'essa si deve non transige più colle esigenze del suo onore.

Se gli ultimi incidenti di questo penoso dibattimento non gettassero una luce abbastanza viva sopra i progetti nudriti dal Gabinetto di Berlino, c'è una circostanza, meno nota fino ad oggi, che dà alla sua condotta un significato definitivo.

L'idea di elevare al trono di Spagna un Principe di Hohenzollern non era nuova. Già al mese di marzo 1869 essa era stata avvertita dal nostro ambasciatore a Berlino, il quale era stato subito invitato a far conoscere al conte di Bismarck in qual modo il Governo dell'imperatore considererebbe una simile eventualità. Il conte Benedetti in varii colloquii che aveva avuti a questo riguardo, sia col cancelliere della Confederazione della Germania del Nord, sia col sotto-segretario di Stato, incaricato della direzione degli affari esteri, non aveva lasciato ignorare che noi non potremmo ammettere che un Principe prussiano giungesse a regnare al di là dei Pirenei.

Il conte di Bismarck, d'altronde, aveva dichiarato che noi non dovevamo preoccuparci d'una combinazione ch'egli stesso giudicava ineffettuabile, e nell'assenza del cancelliere federale, in un momento in cui il sig. Benedetti aveva creduto doversi mostrare incredulo e pressante, il signor De Thile avea impegnato la sua parola d'onore che il Principe di Hohenzollern non era e non poteva diventare un candidato serio alla Corona di Spagna.

Se si dovesse sospettare la sincerità di assicurazioni ufficiali tanto positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero d'essere un pegno per la pace europea; esse non sarebbero più che un tranello ed un pericolo.

Così, benchè il nostro ambasciatore trasmettesse queste dichiarazioni sotto tutte le riserve, il Governo dell'Imperatore aveva giudicato conveniente di accoglierle favorevolmente. Esso erasi rifiutato a rivocarne in dubbio la buona fede, sino al giorno in cui tutto ad un tratto si rivelò la combinazione che ne era la manifesta negazione. Ritraendo inopinatamente la parola, che a noi era stata data, senza nemmeno tentare di sciogliersi verso di noi, la Prussia ci mandava un vero cartello di disfida. Avvertiti d'allora sulla forza che potevano avere le proteste più formali degli uomini di Stato prussiani, noi avevamo il dovere imperioso di preservare in avvenire la nostra lealtà da nuovi disinganni col mezzo d'una guarentigia esplicita. Noi dovevamo dunque insistere, come abbiamo fatto, per ottenere la certezza che una rinuncia, la quale non si presentava se non attorniata da sottili distinzioni, sarebbe stata, questa volta, seria e definitiva.

È giusto che la Corte di Berlino abbia dinanzi alla storia la responsabilità di questa guerra ch'essa aveva il modo di evitare, e che ha voluto. Ed in quali circostanze ricercò essa la lotta? Gli è quando, dopo quattro anni, la Francia, dandole la testimonianza d'una costante moderazione, si è astenuta, con uno scrupolo forse esagerato, d'invocare contro di essa i trattati conchiusi sotto la mediazione stessa dell'Imperatore, ma il cui volontario obblio salta fuori da tutti gli atti d'un Governo che pensava già a sbarazzarsene nel momento stesso in cui li sottoscriveva.

L'Europa fu testimone della nostra condotta ed ha potuto paragonarla a quella della Prussia nello stesso periodo. Ch'essa pronunci adunque sulla giustizia della nostra causa. Qualunque abbia ad essere la sorte delle battaglie, noi attendiamo senza inquietudine il giudizio dei nostri contemporanei, come quello della posterità.

Aggradite ecc.

Sottoscritto: GRAMONT.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 luglio.

✉ Quest'oggi alla Camera ha avuto luogo una scena oltre ogni dire spiacevole. Si è proceduto all'esame degli articoli della Convenzione, i quali hanno dato luogo a poche ed insignificanti osservazioni, tanto che nell'appello nominale con cui si è posto ai voti l'articolo della legge, si è avuto una maggioranza straordinaria, e tale che fa fede della preoccupazione universale, accresciuta dalle condizioni eccezionali degl'Istituti di credito.

Immediatamente dopo, l'onor. Corte ha domandato al Ministero quando intendeva di dichiarare ufficialmente la sua neutralità. Di qui siamo entrati di nuovo nella questione politica, e si è udito dai banchi di sinistra riproporre l'interpellanza già tante volte annunziata. Il presidente del Consiglio, come il solito, è stato incerto nelle sue dichiarazioni; il Visconti-Venosta non ha parlato; poco a poco la scena si è animata, si è parlato di questione di fiducia, e si è minacciata una votazione sul tamburo. Il Broglio ha proposto che le interpellanze si facessero dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie; di che la sinistra si è indignata forte ed ha incominciato a gridare più che mai.

Allora si è proposto l'appello nominale sulla proposta Broglio; il Ministero, temendo di rimanere battuto, ha fatto i più grandi sforzi perchè l'appello non si facesse; il Lanza ed il Sella si volgevano al presidente, il quale, stanco e confuso, non aveva animo bastante di tenere la Camera in ordine. A sinistra si gridava perchè si procedesse all'appello; a destra, i ministeriali puri facevano premura al Broglio perchè ritirasse la sua mozione; e il presidente a domandargli se v'insisteva. Alla perfine, il presidente, quasi quando era già incominciato l'appello, ritira la proposta, e produce così uno scoppio d'indignazione a sinistra, che io non ho mai veduto l'uguale. Si sono udite le grida più frenetiche contro il Ministero, contro la destra e contro il presidente; e si è veduto il Nicotera alzarsi e trarre dietro a sè i compagni per farli tutti quanti uscire dalla sala. In pochi minuti, e malgrado qualche esitazione in principio, tutti i banchi di sinistra sono rimasti vuoti, e la seduta è stata sospesa fino alle 4 1/2, cioè più di un'ora. E nel riprenderla, il presidente ha annunziato, quasi di straforo ed a bassa voce, che lunedì si discuteranno le interpellanze di politica estera. Non ho bisogno di spendere parole per dimostrarvi tutta la sconvenienza della scena d'oggi; quel tanto che già ve ne ha detto il dispaccio telegrafico deve avervi fatto comprendere quanto essa sia da deplorare.

Ma val la pena, credo, di spendere qualche parola per metterne in rilievo le cause.

La prima e la principale è che il Ministero

non gode in questo momento la fiducia di una delle due parti della Camera. Come tutti i Ministeri di transizione, composti di elementi eterogenei, esso urta ugualmente a destra ed a sinistra. Il partito che oggi lo sostiene, domani, secondo le voci che corrono, lo combatte. L'altro giorno, fu il Massari che tentò con una sorpresa di rovesciarlo; oggi è stato il Nicotera. La mancanza di fiducia genera la mancanza di discrezione; e siccome oggi gli uni, domani gli altri temono di veder prevalere una politica che loro non piace, così il Ministero è assediato da interrogazioni e interpellanze, e le sue parole hanno poco credito. Qualunque altro Gabinetto avrebbe potuto rispondere in una sola volta e con piena sodisfazione della maggioranza della Camera; ma questo non può farlo, perchè, malgrado un apparente accordo, esistono pur sempre le più profonde divergenze fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. La politica italiana non ha fatto un solo passo che non possa essere manifestato al pubblico; anzi ben si può dire che ha proceduto sin qui sopra una via onorevole e saggia; è quindi ragionevole il credere che il Ministero, ove disponesse di una sicura maggioranza, potrebbe vincere egualmente le intemperanze e le indiscrete pressioni della sinistra.

Questa sera correva voce in alcuni circoli che la sinistra non sarebbe più comparsa alla Camera, ma io so ch'essa ha già deposto il pensiero dell'astensione. Nondimeno si preparano nuove e gravi difficoltà, intorno alle quali mi propongo di scrivervi domani, quando avrò avuto maggiori e più esatte informazioni.

ATTI UFFIZIALI

N. 5732. Gazz. Uffi. 23 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Oliero, diretta ad ottenere la separazione delle rendite patrimoniali, delle passività e spese di detta frazione da quelle del rimanente del Comune di Valstagna (Vicenza);

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Valstagna, in data 27 novembre 1868 e 25 agosto 1869;

Visto l'articolo 16 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Frazione Oliero è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Valstagna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

1. La Nota con la quale il Governo del Re annunzia di avere ricevuto la notificazione che la guerra è stata dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Virtemberg, il Granducato di Baden e l'Assia dall'altra. *(V. notizie ultime.)*

2. Un R. Decreto del 29 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le dodici strade della Provincia di Mantova, indicate nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Il R. Decreto del 25 giugno più sopra pubblicato.

4. Un R. Decreto del 18 luglio col quale il Collegio elettorale di Paternò, N. 130, è convocato pel giorno 7 agosto prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

5. La circolare del Ministero della marina alle Capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe 1846 in congedo illimitato del Corpo reali equipaggi.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 20 corrente, sulla fede di un corrispondente da Imola, si afferma che il giorno 15, in via Selice, erano state consumate 23 grassazioni.

La notizia fu anche riportata in questo giornale N. 200 (21 luglio corrente).

Il numero e la gravità dei reati erano veramente da mettere paura ai più coraggiosi.

Fortunatamente però i particolari che abbiamo avuto riducono i fatti a tali proporzioni, da non destare gradi inquietudini.

Tre malandrini negli scorsi giorni, nel Circondario di Lugo e in quello di Imola, aggredirono certi Gardenghi Natale di Bubano, Grandi Giuseppe e Chellini Battista da Imola, che si recavano a Massa Lombarda. Furono fermati pure varii altri cittadini.

Le somme però che poterono depredare quei tre malfattori furono assai tenui (si farebbero rilevare a sole 82 lire). E taluni dei derubati furono trovati così miseri possessori, che loro vennero perfino restituite dai ladri le poche monete.

Appena l'Autorità seppe quanto era avvenuto, diede le opportune disposizioni, e si riuscì ad arrestare uno dei tre autori delle grassazioni, che venne riconosciuto da alcuno dei depredati.

Si assicura che gli altri due malfattori non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

SPAGNA

Un fatto degno di considerazione si appalesa ora nella stampa spagnuola devota al presente Ministero, uscito, come si sa, dalle file del partito radicale progressista, e quindi fautore instancabile d'una Monarchia democratica. E questo fatto si riscontra nell'attitudine più che passiva, di fronte alle attuali serie complicazioni a cui diede luogo la candidatura del Principe di Hohenzollern, altamente patrocinata da quei giornali, e che fu la causa prima della imminente guerra tra la Francia e la Prussia.

Ben è vero che tale attitudine passiva non pare molto benevola verso la Francia; ma in tutti i modi noi la vediamo consigliata rigorosamente al paese dall'*Iberia*, dalla *Nacion*, dall'*Imparcial*, dalla *Politica*, dall'*Independencia, espanola*, dalla *Revolucion*, dal *Pueblo*, dal *Puente de Alcolea*, dalla *Igualdad*, dalle *Las Novedades*, ecc., ecc.

Noi non citeremo testualmente le opinion dei citati periodici, perchè tutti concludono allo stesso fine, vale a dire alla più stretta neutralità.

Ci limitiamo a dare alcuni periodi, sopra i quali fondano le loro ragioni il *Pueblo*, la *Epoca*, due organi molto accreditati della stampa madrilena.

« La candidatura del Principe di Hohenzollern, dice il *Pueblo*, ha avuto il privilegio di servire di pretesto ad una guerra tante volte annunciata dai profeti; e la Francia e la Prussia preparano in questo momento il loro campo di battaglia. Rendiamo grazie al Dio delle misericordie dacchè la Spagna non abbia servito di teatro alle ambizioni ugualmente funeste dei due combattenti. »

La *Epoca* dimostra, alla sua volta, maggiore egoismo.

« La guerra, essa dice, che sta per iscoppiare fra due grandi Potenze, e che profondamente deploriamo, potrebbe produrre alcuni vantaggi materiali alla nostra patria, giammai comparabili agl'immensi pregiudizii che recano alle generazioni dei popoli codeste lotte, che desidereremmo di vedere bandite per sempre in un secolo che si chiama di civiltà e di progresso.

« I grandi eserciti abbisognano di provvigioni enormi, e fanno un consumo straordinario di generi che i paesi produttori somministrano con utile; e così capitò alla Spagna durante la guerra di Crimea.

« Oggi le circostanze sono meno favorevoli; ma noi abbiamo abbondanza di grani pel recente buon raccolto, al quale arrise una buona stagione: il loro prezzo, oggi bassissimo, potrebbe migliorare assai, se il costo all'estero si facilitasse coll'esportazione.

« Per facilitarlo, converrebbe che le imprese ferroviarie ribassassero possibilmente le loro tariffe, giacchè le spese di trasporto elevando straordinariamente il prezzo della mercanzia, impediscono, di solito, che i nostri vini possano spedirsi all'estero e sostenervi la concorrenza con quelli degli altri paesi. »

A queste idee l'*Iberia*, dopo averle riprodotte, aggiunge che sono degne di molta considerazione, e dichiara di associarvisi pienamente.

Chi conosce la prima origine della presente guerra, troverà per lo meno singolari queste considerazioni così freddamente mercantili.

(Persev.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio.

Elezioni provinciali. — Finora non conosciamo che quella del Distretto di Portogruaro, ove l'avv. Eduardo Deodati fu rieletto alla quasi unanimità.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 34 consiglieri, il Consiglio

Accordò la proroga di un anno dal 1 agosto p. v. alla esecuzione della già approvata Convenzione col capitano Feletti per la erezione dello scalo d'alaggio, ritenuta la cessazione di ogni obbligo da parte del Comune quando al 31 luglio 1871 non sia costituita la Società assuntrice dell'impresa, e dato mano al lavoro.

Accordò lire 300 di sovvenzione al Comitato dell'Esposizione dei lavori femminili in Firenze.

Accordò lire 500 al Comitato locale dell'Esposizione marittima in Napoli, allo scopo d'inviare due specialisti a quella Esposizione, da scegliersi dal presidente del Comitato e da quello dell'Istituto industriale e professionale, con incarico di presentare al Municipio una dettagliata Relazione;

Passò all'ordine del giorno sulla proposta Mocenigo per l'appalto del dazio consumo, che fu aggiornata dallo stesso proponente per quando si conosceranno le disposizioni relative del Governo.

Non confermò la deliberazione dell'anno scorso per l'eventuale accettazione per Venezia dell'VIII Congresso pedagogico, conforme la proposta della Giunta, ma venne presentata altra mozione perchè tale proposta sia riprodotta col relativo determinato importo delle spese occorrenti.

Deliberò che la Relazione sullo stato del Prestito 1866 e sui lavori da farsi col fondo disponibile di circa due milioni e mezzo sia passata alla Commissione consigliare edilizia, perchè il Consiglio possa pronunciarsi sulla preferenza da darsi all'uno od all'altro.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Società di Solferino e S. Martino. — XXXIV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L. 2961 13
La Giunta comunale di Perarolo	30 —
Totale	L. 2991 13

Aste municipali. — Il giorno 30 scade il termine per offrire ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, sul prezzo di lire 27,570:00 pel quale rimase deliberatario il sig. Michele Girardi pel lavoro di riduzione ed allargamento del ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni.

Regio Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di luglio nei giorni 17 e 18, nei quali si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Dal m. e. S. R. Minich: Commemorazione del senatore conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Dal m. e. G. A. Pirona: Commemorazione del senatore comm. Lodovico Pasini.

Dal m. e. F. Lampertico: Degli studii statistici in generale e di Melchiorre Gioja in particolare.

Dal m. e. D. Turazza: Dei sistemi di forze formati da due forze soltanto, i quali sono equipollenti ad un sistema qualunque di forze agenti sopra punti invariabilmente congiunti fra loro.

Conforme l'articolo 8° del Regolamento interno:

Il sig. prof. Giovanni Dal Sie di Verona presentò una scrittura intorno alle falsificazioni della cera con paraffina, cera e stearina;

Il sig. Giambattista de Lorenzi, di Vicenza, lesse una Memoria intorno al temperamento equabile ed al metrofono.

Il m. e. dott. Nardo presenta in dono l'unico esemplare, finora raccolto nell'Adriatico del *Tremoctopus violaceus, Delle Chiaie*, che rende così compiuta la collezione dei cefalopodi esistenti nei Gabinetti di storia naturale dell'Istituto.

Oltre agli altri affari, in queste adunanze il R. Istituto giudicò sul concorso di tre Memorie presentate intorno al tema delle costruzioni navali, il cui premio è di fondazione Querini.

Fu pubblicata la parte 1. del volume XV delle *Memorie* in 4. nella quale trovansi stampati i seguenti lavori:

Plantae Serbicae rariores aut novae, del m. e. R. De Visiani (con tav.); Annotazioni paleontologiche del m. e. A. De Zigno (con tav.); Considerazioni anatomico-fisiologiche sulle glandule sanguigne e sui tessuti erettili e cavernosi, del m. e. F. Cortese (con tav.); Osservazioni e considerazioni anatomiche, patologiche e cliniche, intorno le condizioni patologiche fondamentali delle singole malattie chirurgiche, del m. e. Asson.

Inoltre fu pubblicata la dispensa 8. del tomo XV serie III. degli *Atti*, contenente: Considerazioni sui frammenti lirici delle donne greche a noi pervenuti, del m. e. G. Veludo. La strage di S. Bartolomeo monografia storico-critica (dalla *North Britis Review*) con introduzione ed aggiunta di documenti inediti, del m. e. Tommaso Gar. Prospetto delle malattie curate nel biennio 1867 1868 nel riparto chirurgico femminile del civico Ospitale di Venezia, del m. e. M. Asson. Descrizione delle due barche peschereccie dette *Bragozzo* e *Bragagna*, e degli arnesi da pesca relativi ecc., del m. e. G. dott. Nardo. Relazione intorno alla mancanza dell'utero in varii membri della stessa famiglia, del s. c. prof. Marzolo. Bollettino metereologico dell'Osservatorio di Venezia, compilato dal prof. ab. Gio. Paganuzzi, con osservazioni mediche e statistiche dei m. e. dott. Berti e G. Namias pel IV trimestre 1869.

Tombola. — Ecco ulteriori particolari sulla tombola: L'ambo fu vinto da 86 persone, sicchè queste avranno guadagnato L. 2. 32 per ciascuna. Il terno fu vinto da Zennari Giuseppe, De Rossi Angelo e Targhetta Angelo, tutti e tre vincitori dell'ambo. La quaderna fu vinta da Augusto Tagliapietra, Brunetti Maria, Orlandini Vincenzo, Zennaro Luigi e Zorzi Marco. La cinquina da Fuin Giovanni e Morosini Antonio. La tombola da Angelo Bessan e Pietro Bognolo.

Serenata. — Ieri sera alle ore 7 cominciò questa festa nel canale di S. Marco, dirigendosi la barca municipale colla musica, accompagnata da parecchie gondole, a S. Maria Elisabetta del Lido. La festa era stabilita colà; e, di fatto, discesa la banda, essa fece udire varii pezzi presso alla Rotonda sulla spiaggia. Intanto, sopraggiunta la notte, si è illuminato con un certo sfarzo il viale tra la spiaggia e S. Maria Elisabetta, nonchè la linea di approdo sulla laguna e lo spazio avanti lo Stabilimento dei bagni; e cominciarono i fuochi d'artificio, che riuscirono egregiamente, benchè, in causa d'un vento fresco levatosi a tard'ora, non si potesse godere quello ch'era destinato a dar maggiore effetto. Grande fu il concorso del pubblico, e lo spettacolo, originale e graditissimo, terminò verso la mezzanotte.

Musica. — È arrivato fra noi il celebre pianista Enrico Ketten, e si spera che, nel breve suo soggiorno, egli abbia a dare un concerto. Per quelli che nol conoscessero, trascriviamo qui alcune righe della *Gazzetta musicale* di Milano: « L'abilità del Ketten, come esecutore, è indiscutibile: egli suona con anima, con vigore, con sentimento; è ad un tempo, per servirmi d'un frasario volgare, pianista di forza e di grazia. Sotto le sue dita d'acciaio, le note basse acquistano un distacco, un colorito che pochi possono ottenere, e allo stesso tempo egli ha il segreto di certe smorzature, di certe sfumature di suoni, che paiono armonie, bisbigliate da un venticello. »

Bullettino della Questura del 24: — Nel tempo della Tombola furono commessi, nella Piazza di S. Marco, due furti a danno di due signori, uno Russo ed uno Veneziano. Il primo perdette il proprio orologio d'argento con catena ed anello d'oro, ed il secondo il proprio portafoglio contenente L. 185 in denaro. Del resto nulla d'importante, oltre i soliti arresti e contravvenzioni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Ieri sera, al Lido, le Guardie municipali arrestarono certo F. E., gondoliere privato, per violenta opposizione ai pubblici agenti, e lo consegnarono all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza del Sestiere di Castello.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 25 luglio corr. le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	10
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	2
Totale	23

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

D. 5755. Gazz. Uffic. del 24 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 30 ottobre 1869, N. 5312;

Considerato che, a termini del medesimo Decreto, le operazioni preliminari per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e per la determinazione dell'imposta dell'anno 1871 dovrebbero cominciare nel corrente mese di luglio colla revisione delle liste dei contribuenti e con le dichiarazioni dei redditi incerti e variabili.

Considerato che innanzi al potere legislativo sono in corso di discussione nuove disposizioni, le quali, ove venissero tradotte in legge, recherebbero sostanziali modificazioni alle basi dell'imposta di ricchezza mobile, e che, in presenza di tale stato di cose, è necessario ritardare le operazioni di accertamento dei redditi;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono sospese le disposizioni degli articoli 8 e 10 del R. Decreto 30 ottobre 1869, N. 5312.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Venezia 25 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 luglio.

✉ La sinistra sarà domani al suo posto; qualcheduno voleva fare lo spirito forte, e rimanere sul monte Aventino; ma i maggiorenti del partito hanno potuto persuadere gli altri che sarebbe stata questa una sciocchezza per due motivi; il primo perchè la sinistra in fin dei conti ha avuto ciò che ha voluto; ed in secondo luogo, perchè vi sono le Convenzioni ferroviarie di mezzo. Si dice anzi che la sinistra ha tanta smania di muovere le sue interpellanze, che non farà neppure opposizione a che si voti, in principio di seduta, la Convenzione con la Banca. Se è così, domani stesso questa nuova scena parlamentare avrà termine. Io non so davvero che cosa possano o vogliano dire gli on. La Porta, Miceli e Nicotera; ma so, che il Ministero non potrà fare altro che confermare le sue precedenti dichiarazioni, le quali si riassumono tutte quante sulla parola neutralità, oggi tanto più sicura, inquantochè la condotta dell'Austria e le recenti deliberazioni del suo Governo escludono fino la possibilità ch'essa possa prender parte ad una guerra contro la Germania.

Richiamo la vostra attenzione sulla noterella che il conte Brassier di Saint-Simon ha fatto pubblicare sui giornali all'indirizzo di quei signori che volevano andare a prender servizio in Prussia. Non sanno che cosa farsene, e adducono il futile motivo di avere le strade troppo ingombre di soldati. I prussofili hanno avuto quanto meritavano, ed ora possono ben comprendere qual conto si fa in Prussia del loro appoggio.

La notizia tratta fuori da un giornale di qui sulla formazione di dieci divisioni, divise in tre corpi d'armata, non ha neppur l'ombra di fondamento. Si è inventata di pianta, o è stata data a bere al giornalista troppo credulo.

Tutti i dispacci arrivati fino ad ora al Ministero della guerra confermano che i soldati delle classi 44 e 45 si sono presentati in gran numero e con molta esattezza. Già sono da per tutto incominciate le spedizioni ai corpi; e per giovedì tutto sarà finito. In generale, i soldati hanno bonissima tenuta; ed anche quelli del 44 mostrano di avere conservato assai bene i loro oggetti militari.

Leggesi nell'*Indépendance Italienne*:

Corre voce che vi sieno preliminari di trattative tra il ministro delle finanze ed alcuni banchieri per un prestito da 40 a 50 milioni, mediante deposito dei titoli di rendita dello Stato, di cui la Camera dei deputati ha autorizzato l'emissione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Sono smentite le voci corse oggi d'importanti fatti d'arme avvenuti ieri tra Francesi e Prussiani sulla sponda sinistra del Reno.

E più oltre:

Oggi sono stati arrestati dalla Questura quattro individui conosciuti per le loro opinioni avanzate, assai sospetti come promotori di arruolamenti clandestini. Infatti agli stessi vennero sequestrate due note di individui pronti a partire al primo cenno; essi vennero immediatamente rimessi all'Autorità giudiziaria.

L'*Opinione* ha la seguente Dichiarazione:

In occasione della crisi politica attuale, mi pervennero in questi ultimi giorni da diverse parti d'Italia numerose prove di simpatia ed offerte di persone già militari, per entrare nell'esercito della Confederazione della Germania del Nord.

Sono incaricato di esprimere a tutte queste persone i ringraziamenti del mio Governo per la loro simpatia, e nel tempo stesso di fare conoscere che, stante il soverchio ingombro e la grande lontananza dei centri militari, non è assolutamente possibile di accettare forestieri nell'esercito tedesco.

Il ministro della Confederazione della Germania del Nord,

Conte De Brassier De St. Simon.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alla venuta di Garibaldi il Governo è preparato. Esso non transigerà con qualsiasi moto inconsulto, e saprà reprimere gli arrolamenti che già cominciano a farsi. Quanto allo sgombero, mi si assicura che siffatta risoluzione del Governo imperiale debba avere un carattere meramente strategico, tanto che avverrebbe, per dir così, all'infuori dell'azione diplomatica del Governo. Questa sarebbe ad ogni modo la soluzione normale della vertenza, poichè non v'ha ragione per cui l'Italia debba sollecitare l'esecuzione di un obbligo formale ed irrecusabile della Francia.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Al Ministero della guerra si lavora in gran segreto a preparare le cose per non essere sorpresi nel caso che dovessimo entrare forzatamente anche noi in campagna. Mentre negli uffizii delle Direzioni generali tutto procede colla consueta calma, nel Gabinetto del ministro ferve l'opera.

Quattro ufficiali superiori delle diverse armi vennero chiamati a collaborare col maggiore Corvetto, segretario particolare del ministro, nella preparazione di tutte le misure necessarie alla mobilitazione dell'esercito.

Il maggiore Corvetto e i suoi collaboratori stanno tutto il giorno chiusi in una camera dell'appartamento particolare del ministro e non ricevono nessuno.

L'*Italie* annuncia che le intendenze militari di Alessandria, Milano, Livorno, Bologna, e Firenze hanno aperto concorso per la fornitura di grani all'esercito.

Il *Pungolo di Milano* ha il seguente dispaccio:

Firenze 24 luglio ore 12 15 pom.

Conformemente al manifesto della neutralità, Lanza spedì ordini severissimi ai Prefetti per impedire dimostrazioni.

I rapporti delle Provincie constatano una diminuzione generale nell'agitazione fittizia.

Abbiamo già annunciato che vi doveva essere un *meeting* a Reggio di Calabria. Secondo una corrispondenza al *Roma di Napoli*, il *meeting* avvenne col massimo ordine e fu votato il seguente ordine del giorno, così concepito:

« La cittadinanza di Reggio di Calabria riunita in assemblea popolare, esprime la ferma vivissima volontà, ed il generale desiderio che, profittando delle attuali circostanze, sia provveduto con tutti i mezzi onorevoli alla liberazione di Roma ed al compimento del programma nazionale. »

Sotto il titolo: *Il Meeting di Sant'Orsola*, leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24:

Il *meeting* che doveva aver luogo stamane è sfumato. Un *avviso* del Comitato iniziatore ha annunziato, alle 2, alle persone recatesi in via Sant'Orsola, che « vista la dichiarazione di neutralità stampata dalla *Gazzetta Ufficiale*, ed in attesa di avvenimenti che modifichino il contegno del Governo, » il *meeting* era « sospeso ». Alcuni cittadini che avevano preparato un discorso erano molto mal contenti di questo contr'ordine. Infatti, aver l'occasione di ricevere, a spese talora della grammatica e del buon senso, i facili applausi d'una pubblica assemblea, aver la speranza di vedersi nominato nei giornali, e dover rinunziare a tutto ciò, oh! la è dura quando non si ha altro mezzo di chiamar sopra di sè la pubblica attenzione.

A questo proposito scrive la *Perseveranza* in data di Milano 24:

Questa sospensione tanto naturale non parve garbare gran fatto ad alcuni dei soliti mestatori, i quali eransi recati al *meeting*, a quanto pare, con intenzioni non troppo neutrali.

In quel mentre comparve il frate Pantaleo, che, *more solito*, si mise ad arringare il popolo scagliandosi contro il nostro Sovrano, lo Statuto, e specialmente contro la Francia.

Come era da prevedersi, quando si fosse posto mente che la folla che attorniava il padre Pantaleo era composta della peggior feccia della città, eruppero in grida di *Viva la Repubblica! Morte a Napoleone!*

Allora l'assembramento fu sciolto da un delegato di Questura. Ma i dimostranti, sollevato in sulle spalle il frate, lo portarono come in trionfo, con assordanti grida sediziose, verso il Broletto. La parola che si passava tra la folla era di andare verso piazza Castello, e colà unirsi alla moltitudine raccolta allo spettacolo dell'Arena.

Giunta in S. Tommaso, da una via di traverso sbucò un drappello di operai in *blouse* armati di fucili con baionetta, che con alte grida si unirono ai dimostranti. Appena fu passato il largo di ponte Vetero, dalla folla partirono parecchie schioppettate contro le guardie di pubblica sicurezza. Allora il parapiglia ed il conflitto fu al colmo.

Furono fatti tre tentativi per scassinare tre diverse botteghe d'armaiuoli, ma la forza pubblica giunse a sventarli.

In parecchie vie vennero tirati dei colpi di fuoco, e sappiamo che parecchi sono i feriti, tra i quali alcuni dei soldati di ritorno ai Corpi.

Verso la Corsia del Giardino un tale in *blouse* minacciò per varii minuti, i passanti con un lungo coltello sguainato.

In S. Paolo e altre vie furono fatte delle minacce ed insulti ai cittadini. Verso le cinque l'Autorità aveva da per tutto ristabilita la tranquillità.

All'ora che scriviamo, non sappiamo ancora il numero dei feriti nè degli arrestati.

Sappiamo soltanto che varie deputazioni di distinti cittadini recaronsi, in questi supremi momenti presso il Prefetto, incoraggiandolo a far sì che forza sia mantenuta alla legge.

Domani daremo altri particolari.

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dice che all'Arena del Sole, vi fu il 22 « un simulacro di dimostrazione. Alcuni si diedero a gridare: *Viva la neutralità, Abbasso la Francia imperiale*, indi con fischi e battimani si misero a chiedere l'inno di Garibaldi. L'orchestra, che aveva finito il suo cómpito, se n'andò pei fatti suoi. Si alza il sipario per incominciare la farsa, ma le grida e gli urli impediscono ai comici di farsi udire. Uno di essi domanda la parola e dice: signori vogliono udire la farsa? Allora fu un subisso di no, sì, fischi e battimani, e per finirla si dovette calare il sipario.

« Il pubblico uscì dal teatro e niun disordine si ebbe poi a lamentare. »

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Crediamo che sia stata proposta la prorogazione alla ventura primavera dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli. Noi speriamo che questa voce non si avveri, perchè non vediamo la ragione che impedirebbe di aprire l'Esposizione al 1.° settembre.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25, che « pare che la Sinistra tornerà nella seduta d'oggi nell'aula. » Si crede che voglia astenersi dal prender parte al voto sulla Convenzione, ma voglia però mantenere l'interpellanza sulla politica del Gabinetto e prendervi parte.

L'on. Rattazzi, costretto per sciagure domestiche a recarsi in Alessandria, ha fatto le più vive premure ai suoi amici politici affinchè non persistessero nel divisamento l'altro ieri adottato di astenersi dal prender parte alle deliberazioni della Camera.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Correva voce ieri, che in seguito al contegno tenuto dal presidente del Consiglio nell'accettare le interpellanze della Sinistra, l'onorevole Visconti-Venosta gli avesse mostrato il suo rammarico per non essere stato consultato prima di dichiarare che queste interpellanze erano accolte.

La *Nazione* scrive in data del 24:

Abbiamo notizie da varii dei più importanti mercati di cereali in Italia, che negozianti francesi hanno fatto acquisti enormi di grani a moneta suonante. Acquisti grandissimi di questa specie avvennero ieri mattina anche sul mercato di Bologna. Si soggiunge che pure il Governo Italiano abbia fatto uguali provviste in quantità ragguardevoli.

Leggesi nella *Riforma*:

La spedizione marittima progettata dalla Francia nel mare del Nord e nel Baltico preoccupa molto la pubblica opinione in Germania.

Scrivono dalla Frisia orientale che non si è pronti da quel lato contro un attacco dei Francesi. Il Governo prussiano però si fortifica con grande attività. Così, sabato arrivarono ad Emden 5000 uomini ed ogni giorno la ferrovia dell'Ovest trasporta nuove truppe.

Scrivono da Parigi, 22, all'*Opinione*:

Le forze della Germania sono così considerevoli, che l'opinione pubblica, anche in Francia, incomincia ad essere divisa sull'esito della lotta.

Scrivono da Parigi 22 all'*Italie*:

Ciò che par certo, dietro informazioni positive, si è che i Prussiani tentano di fare una guerra difensiva e di concentrarsi nelle loro fortezze. Ciò è favorevole nel senso che fanno vedere così che le nostre armi ispirano loro timore; ma dall'altra parte se applicano questo sistema con abilità, la guerra sarà lunga, e ciò sarebbe deplorabile. Noi abbiamo maggiori risorse di loro; ma essi hanno un carattere più appropriato del nostro ad una lunga guerra.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma:

Londra 22. — Un bastimento da guerra francese ha fatto fuoco sopra una nave mercantile inglese.

La *Correspondance du Nord-Est* ha da Vienna, 16 corr.:

« Ecco quale è a Vienna l'apprezzamento presso a poco generale della politica seguita dagli Stati della Germania del Sud:

« Si trova molto inopportuna ed anche contraria ai trattati la risoluzione presa tanto precipitosamente da questi Stati di riconoscere, nelle

attuali circostanze,
colla Prussia. Nonpe
prova del suo amor
tralità, passerà olt
tato di Praga, poich
mento di regolare i
non è lontano. »

Telegrafano da
respondance du Nor
« La Baviera
essa metteva quattr
1. una modificazion
una modificazione
ciproco compenso;
nell'indennità di e
cipazione del Gabin
per la pace. »

Dai gio

Ecco una Nota
del 19, ai rappresen
la Germania setten
sche ed estere, con
razione di guerra

Il Governo imp
suo incaricato di a
documento, che le
la dichiarazione di
cumento uffiziale
Governo imperiale
re, che occupa il
Come motivi
trascina, sono ivi
stà il Re di dare
senso non potrebbe
un Principe prussi
notificazione, che
del rifiuto di ricev
di trattare ulterior
A ciò noi ri
segue: S. Maestà
l'indipendenza dell
bertà delle risoluz
principesca di Hoh
a voler innalzare
no di Spagna. Le
promesse per l'av
tenziose. Ascriverg
una intenzione ost
bitraria invenzion
Gabinetti non è m
è mai avvenuto u
basciatore dell'Im
trario quell'ambas
avere pratiche uffi
trattato le questio
personalmente e p
La nazione te
federazione della
conosciuto che le
cese erano dirette
zione non tollera,
poteva essere mai
viene imposta dall
vilizzato riconosce
Francia non esisto
La Confederazione
ed il Governo del
alleati, protestano
federazione germa
spingeranno con t
Dio.
Vostra ..... è
dispaccio, e de' su
cui è accreditato.
Ecco il dispac
Berlino, smentisce
dispaccio di Gra
sopra:
Berlino 23 lu
Relativamente al s
di Gramont, il qu
dichiarata la can
irrealizzabile, e
parola d'onore che
Bismarck e Thile
ufficialmente e pe
saputo qualche cosa
Hohenzollern; ma
candidatura nè uf
scambiata fra loro
Ecco il testo
giorno 21 fra il
viera:
Telegramma
Appena ricev
Ministero, ho imm
do dell'esercito ba
corpo di armata,
cipe reale.
Con un'insole
dalla pace più pr
La vostra at
elettrizzato anche
è unita meglio ch
Che Dio bene
della guerra.
Io vi esprimo
per avere fedelm
quali si appoggia
Risposta
Il vostro teleg
più lieta.
Le truppe bav
piene d'entusiasm
pagni d'armi, pe
mania.
Il Re telegraf
d'Annover: « Lie
tico nell'Annover
nella Provincia.
La seguente
prussiani:
« Invito rispe
revoli redattori d
Prussia a non i
datare da oggi, n
gnificante ch'essa
movimenti delle t

In Prussia si
del 1813, tutte le
liberazione. Con
trodotta di nuovo
ferro; però solo
sidera come una
st'Ordine non pu
bia guadagnato u
quale il nemico a
posizioni, o per la
tante, o per la pe
che non sia cadu

attuali circostanze, l'esistenza del *casus foederis* colla Prussia. Nonpertanto, l'Austria, per dare una prova del suo amore per la pace e per la neutralità, passerà oltre questa violazione del trattato di Praga, poichè essa è persuasa che il momento di regolare i suoi conti cogli Stati del Sud non è lontano. »

Telegrafano da Vienna, 20, alla stessa *Correspondance du Nord-Est*:

« La Baviera fece sapere alla Prussia che essa metteva quattro condizioni al suo concorso: 1. una modificazione del trattato d'alleanza; 2. una modificazione del trattato doganale senza reciproco compenso; 3. una parte per la Baviera nell'indennità di eventuale guerra; 4. la partecipazione del Gabinetto di Monaco alle trattative per la pace. »

Dai giornali tedeschi.

Ecco una Nota circolare prussiana, in data del 19, ai rappresentanti della Confederazione della Germania settentrionale presso le Corti tedesche ed estere, con cui partecipa loro la dichiarazione di guerra pervenuta dalla Francia:

Berlino 19 luglio.

Il Governo imperiale francese, per mezzo del suo incaricato di affari, ci ha fatto consegnare il documento, che le acchiudo in copia, contenente la dichiarazione di guerra. Questo è l'unico documento uffiziale che noi abbiamo ricevuto dal Governo imperiale francese in tutto questo affare, che occupa il mondo da 14 giorni.

Come motivi della guerra, nella quale ci si trascina, sono ivi indicati: « il rifiuto di S. Maestà il Re di dare l'assicurazione che col suo assenso non potrebbe verificarsi l'innalzamento d'un Principe prussiano al trono spagnuolo, e la notificazione, che si asserisce fatta ai Gabinetti, del rifiuto di ricevere l'ambasciatore francese, e di trattare ulteriormente con lui. »

A ciò noi rispondiamo brevemente quanto segue: S. Maestà il Re, rispettando pienamente l'indipendenza della nazione spagnuola e la libertà delle risoluzioni del Principe della Casa principesca di Hohenzollern, non ha mai pensato a voler innalzare quel Principe ereditario sul trono di Spagna. Le richieste fatte a S. Maestà di promesse per l'avvenire erano illegittime e pretenziose. Ascrivergli in ciò un secondo fine od una intenzione ostile contro la Francia, è un'arbitraria invenzione. L'asserita notificazione ai Gabinetti non è mai avvenuta e così pure non è mai avvenuto un rifiuto di trattare coll'ambasciatore dell'Imperatore dei Francesi. Al contrario quell'ambasciatore non ha mai cercato di avere pratiche uffiziali col Regio Governo, ma ha trattato le questioni soltanto con S. Maestà il Re, personalmente e privatamente, al bagno di Ems.

La nazione tedesca, entro e fuori della Confederazione della Germania settentrionale, ha riconosciuto che le pretensioni del Governo francese erano dirette ad una umiliazione che la nazione non tollera, e che la guerra, la quale non poteva essere mai nelle mire della Prussia, ci viene imposta dalla Francia. Tutto il mondo civilizzato riconosce che i motivi addotti dalla Francia non esistono, ma sono pretesti inventati. La Confederazione della Germania settentrionale ed il Governo della Germania del Sud ad essa alleati, protestano contro l'assalimento della Confederazione germanica, non provocato, e lo respingeranno con tutti i mezzi, che ricevettero da Dio.

Vostra ..... è invitato a dar copia di questo dispaccio, e de' suoi allegati, al Governo presso cui è accreditato.

Di Bismarck.

Ecco il dispaccio con cui l'Agenzia Wolf di Berlino, smentisce le asserzioni contenute nel dispaccio di Gramont, che pubblichiamo più sopra:

Berlino 23 luglio. (Via della Svizzera.) — Relativamente al sunto telegrafico d'un dispaccio di Gramont, il quale dice che Bismarck aveva dichiarata la candidatura di un Hohenzollern irrealizzabile, e che Thile aveva data la sua parola d'onore che questa candidatura non esiste, Bismarck e Thile sono in grado di dichiarare ufficialmente e personalmente che, dacchè hanno saputo qualche cosa della proposta fatta al Principe Hohenzollern, mai una sola parola sulla detta candidatura nè ufficialmente nè privatamente fu scambiata fra loro e Benedetti.

Ecco il testo dei telegrammi scambiatisi il giorno 21 fra il Re di Prussia ed il Re di Baviera:

Telegramma del Re di Prussia al Re di Baviera.

Appena ricevuto il telegramma del vostro Ministero, ho immediatamente assunto il comando dell'esercito bavarese, che ho riunito al 3.° corpo di armata, posto sotto gli ordini del Principe reale.

Con un'insolenza inaudita noi fummo gettati dalla pace più profonda nella guerra.

La vostra attitudine veramente tedesca ha elettrizzato anche il vostro popolo. La Germania è unita meglio che mai.

Che Dio benedica le nostre armi nei cimenti della guerra.

Io vi esprimo la mia più viva riconoscenza per avere fedelmente mantenuto i trattati, sui quali si appoggia la Germania.

Risposta del Re di Baviera.

Il vostro telegramma fa nascere in me l'eco più lieta.

Le truppe bavaresi intraprenderanno la lotta, piene d'entusiasmo, a lato dei loro gloriosi compagni d'armi, per l'onore e i diritti della Germania.

Il Re telegrafò al presidente della Provincia d'Annover: « Lietissimo per lo slancio patriottico nell'Annover che ho scorto ieri da per tutto nella Provincia. Dio sia con noi! »

La seguente Nota fu comunicata ai giornali prussiani:

« Invito rispettosamente (*ergebenst*) gli onorevoli redattori dei giornali che si pubblicano in Prussia a non inserire ed a non pubblicare, a datare da oggi, nessuna combinazione, per insignificante ch'essa possa loro sembrare, circa i movimenti delle truppe.

« *Il ministro dell'interno,*
« Conte Eulenburg. »

In Prussia si evocano ora tutte le tradizioni del 1813, tutte le memorie della guerra per la liberazione. Con decreto del 19 corrente fu introdotta di nuovo la decorazione della *Croce di ferro*; però solo per questa guerra, che si considera come una crociata. La gran croce di quest'Ordine non può essere data se non a chi abbia guadagnato una battaglia decisiva, dopo la quale il nemico abbia dovuto abbandonare le sue posizioni, o per la presa di una fortezza importante, o per la permanente difesa di una fortezza, che non sia caduta nelle mani del nemico. (*N. F. P.*)

La *Correspondance de Berlin* scrive:

« Il napoleonismo ufficiale ha fatto sapere alla Francia, ch'esso ha l'appoggio morale degli altri Governi e degli altri popoli, fra i quali l'Inghilterra, la Spagna, la Russia, gli Stati Uniti d'America, l'Austria, l'Italia, il Belgio, e l'Olanda.

« Noi siamo in grado d'affermare che il Gabinetto di Berlino ha ricevuto delle testimonianze assolutamente contrarie a quelle che il Governo aggressore pretende di aver ricevuto. »

La squadra corazzata della Confederazione tedesca è arrivata nel mare del Nord senza incontrare crociera nemica. La squadra ha gettato l'àncora nella baia di Willelmshafen.

La Prussia ha bisogno ancora di due settimane per collocare sulla linea del Reno tutte le sue forze; ma i suoi armamenti sono già progrediti per modo, che da per tutto essa può opporre uguali forze a quelle dell'esercito francese. Nè ormai può più parlarsi di un'improvvisa invasione di alcun territorio prussiano (eccettuato forse l'angolo al Sud-Est della Provincia del Reno, dal quale però oggi non è concepibile una offensiva francese contro la linea Colonia-Coblenza, tutta guernita di truppe). Degli sbarchi sulla costa settentrionale tedesca nessuno si dà serio pensiero. (*N. F. P.*)

Telegrammi

Berlino 23 luglio.

L'Imperatore Alessandro ha ricevuto poco cortesemente l'inviato francese Fleury (?), ma però gli ha assicurato la più rigorosa neutralità fino a tanto che Napoleone non pretende territorio tedesco. Il Principe ereditario di Sassonia comanderà il 12.° corpo d'esercito federale. (*N. F. P.*)

Coblenza 21 luglio.

In vicinanza al *goldenen Bremm* il gefreite Kraus della 6 compagnia del reggimento di fanteria Hohenzollern N. 40, ammazzò alla distanza di 300 passi un fantaccino francese. Alcuni soldati di cavalleria nemici fecero fuoco, ma invano, contro i nostri avamposti del 7 reggimento di ulani e s'allontanarono, quando questi mossero loro contro. (*N. F. P.*)

Monaco 23 luglio.

In seguito a reclamo del Governo austriaco, fu revocato il divieto dell'esportazione di cereali. (*Corr. Bur.*)

Oderberg 23 luglio.

Il grande stato maggiore generale è ancora a Berlino. Nei Circoli militari competenti non si crede che avanti del principio d'agosto si possa venire a grandi conflitti. (*N. F. P.*)

Basilea 23 luglio.

La divisione dell'Assia granducale, forte di 14,000 uomini, sinora addetta all'11.° corpo prussiano, si è unita alla divisione badese, e forma con questa un corpo d'esercito assai forte della terza armata nella Germania del Sud. (*N. F. P.*)

Basilea 23 luglio.

Sulle ferrovie della Germania meridionale i trasporti militari sono guidati esclusivamente dai Prussiani. Sulla ferrovia dell'Est francese si rovesciò un convoglio-espresso con truppe francesi. (*N. F. P.*)

Parigi 21 luglio (sera.)

L'Imperatore e il Principe imperiale partiranno domani sera pel campo.

La casa dell'Imperatore e del Principe sono partite quest'oggi alla volta di Langres.

Grande panico alla Borsa.

Assicurasi che le ostilità avranno principio appena l'Imperatore sarà giunto al campo.

Le sottoscrizioni a favore dell'armata ascendono a parecchi milioni. (*Citt.*)

Parigi 21 luglio.

Il *Constitutionnel* dichiara nella sua Rivista politica, che la Baviera segue una politica suicida, giacchè, tanto se vincitrice come se vinta, essa, tostochè esca dalla neutralità ad essa indispensabile, formerà un elemento di compensazione. (*N. F. P.*)

Saarlouis 19 luglio.

Tutti quegli abitanti, che non possono approvigionarsi per quattro settimane, debbono domani abbandonare la città. (*N. F. P.*)

Vienna 24 luglio.

La *Nuova Presse* ha da Parigi, che il Governo francese notificò al Gabinetto inglese il blocco di Brema, Amburgo, Lubecca, Stettino, Danzica e Königsberg, avvertendo che il blocco sarà effettivo nel termine più breve. (*Citt.*)

Praga 23 luglio.

Questi Circoli tedeschi organizzano una colletta pei feriti dell'esercito tedesco. Gli studenti hanno già incominciato. (*N. F. P.*)

Aia 22 luglio.

Secondo relazioni particolari i Francesi sbarcarono sull'isola di Borkum (*) e requisirono piloti. (*Citt.*)

(*) Isola nell'Annover (Frislandia orientale) nel mare del Nord all'imboccatura dell'Ems, tra i due canali dell'Ems orientale ed Ems occidentale a 30 k. dalla costa. (*Nota della Red.*)

Pietroburgo 22 luglio.

Nei Distretti militari di Varsavia, Kiew, e Charkow, le truppe incominciano ad abbandonare i campi d'estate, e si recano al mezzogiorno verso Kostantinow (sul Pruth) e Granica (al confine austro-galliziano). (*Wand.*)

Bucarest 23 luglio.

In relazione alla guerra franco-prussiana, il *Romanul* teme un'occupazione della Rumenia da parte di truppe straniere. La *Presse* dichiara fatale per la Rumenia la guerra europea. (*Wand.*)

Dai giornali francesi.

I giornali francesi del 24 ci portano il testo del proclama dell'Imperatore Napoleone III ai Francesi. Esso ci era stato integralmente trasmesso dal telegrafo. (*V. Gazzetta del 23.*)

Il *Journal du Havre* spiega e rettifica in questi termini le voci diverse diffuse sull'avviso *Hirondelle*:

« Dietro notizie ricevute, pare che l'*Hirondelle*, inseguita dalla squadra prussiana, si sia arenata il 18 luglio sulle coste dell'Olanda. Ma questo arenamento sopra un fondo di sabbia non ebbe alcuna gravità. L'*Hirondelle* si è rialzata il 19 senza alcuna avaria, ed ha continuato immediatamente il suo servizio. »

La *France* scrive: « I sudditi e gl'interessi francesi nei paesi coi quali le nostre relazioni sono interrotte, restano sotto la protezione inglese. Si fu spontaneamente che lord Granville ha offerto a quest'uopo i suoi buoni ufficii alla Francia. »

Lo stesso giornale aggiunge che « i rapporti diplomatici non hanno cessato di essere eccellenti tra i Gabinetti di Parigi e di Londra. »

La *France* ha nelle sue ultime notizie:

« Pare che si confermi che la Prussia voglia costringere la Danimarca a dichiararsi neutrale.

« Si aggiunge che potrebbe darsi che innanzi alle minaccie, il Gabinetto danese si lasciasse indurre a qualche atto di debolezza.

« Ma se ciò accadesse, l'apparizione della nostra squadra innanzi a Copenaghen diverrebbe certamente il segnale d'un'esplosione popolare, che porterebbe la caduta del Ministero ed un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia. »

Sembra che ciò che la *France* chiama un *atto di debolezza* da parte del Governo danese sia già avvenuto. Vedremo ora se si avvererà in tutto la profezia del giornale francese.

I giornali francesi, al dispaccio di Berlino, che smentisce la dichiarazione di Gramont che sino dall'anno passato si sia trattato della candidatura di Hohenzollern, appongono la seguente nota:

« In risposta all'asserzione contenuta in questo telegramma, possiamo affermare che l'originale del dispaccio del sig. Benedetti in data del mese di marzo 1869, il quale riferisce i fatti menzionati dal Duca di Gramont, esiste negli archivii del Ministero degli affari esterni. »

Il 23 era giunta a Parigi la dichiarazione di neutralità della Russia. La Russia deplora di non aver potuto impedire la guerra, promette di far tutti gli sforzi possibili per localizzarla e per ristabilire la pace.

Il Governo francese ha requisiti 1,800 cavalli d'omnibus pel servizio del treno; 300 son già partiti per la frontiera.

La guardia ha lasciato finalmente Parigi. Le cento guardie col loro colonnello dovevan partire il 22 per Nancy, quartier generale di Bourbaki, dove s'aspetta l'Imperatore.

Tutti i navigli della flotta francese saranno provvisti di apparecchi elettrici. La luce elettrica è destinata a render importanti servigi alla marina militare, e la sua utilità verrà messa incontestabilmente in rilievo nella imminente campagna.

A Lione sono avvenute scene tumultuose. Una torma di gente preceduta da bandiera rossa ha percorse alcune vie della città gridando: *Viva la pace! Viva la Repubblica! Viva Rochefort!* ecc. In mezzo a questa gente, dice il *Salut public*, si vedevano due o tre uniformi dell'esercito. Nella piazza dei Terreaux vi è stata una specie di collisione cogli agenti dell'Autorità, che però hanno ricevuto mano forte da un buon numero di cittdini. I tumultuanti sono stati arrestati.

Leggesi nel *Popolo* di Marsiglia, in data del 21 luglio:

Oggi, giovedì, dovevano partire dall'Arsenale marittimo di Tolone per la strada di ferro di Castegneau 36 vagoni, che saranno diretti a gran celerità e senza alcuna fermata verso il teatro della guerra.

Questi 36 vagoni portano il materiale ed il personale della flottiglia di scialuppe cannoniere destinate ad operare sui fiumi di Germania.

Giunta sul teatro della guerra, questa flottiglia potrà, in meno di 12 ore dopo essere montata, e messa in acqua, esser pronta al combattimento.

L'*Etoile belge* toglie dall'*Union liberale* le seguenti notizie:

Un treno speciale di Parigi che si recava direttamente in Germania, passò martedì sera dalla Stazione di Verviers. Esso conteneva 700 viaggiatori prussiani con le donne ed i fanciulli, ch'erano stati espulsi dalla Francia.

Al loro arrivo alla Stazione di Verviers i viaggiatori si mostravano d'un entusiasmo indescrivibile, e gridavano: *Viva il Belgio!*

Un nuovo treno d'espulsi Tedeschi, proveniente da Parigi, giunse mercoledì dopo pranzo a Liegi. La miseria di quella povera gente è uno spettacolo commovente.

Un dispaccio di Brusselles indica un fatto d'una grande importanza e del quale si deve aspettare la conferma. Il Governo belga sarebbe stato avvertito dal Presidente Grant del desiderio degli Stati Uniti che sia rispettata la neutralità belga. Una comunicazione sarebbe stata fatta in questo senso ai Gabinetti di Berlino e di Parigi. Questa ingerenza degli Stati Uniti negli affari europei è spiegata dal desiderio del Governo di Washington di fare d'Anversa il centro delle sue comunicazioni colla Germania, nel tempo in cui i porti della Germania saranno chiusi.

Scrivono da Treviri alla *France*, che nell'esercito « l'effervescenza contro i Francesi è tanta, che ogni individuo, il quale voglia fare ciò che si dice una bella giornata, non ha che a gridare *Abbasso la Francia*, e i talleri piovono nel suo cappello.

Scrivono da Londra, 19, al *Gaulois*:

« Nello stesso momento in cui veniva spedita una nave inglese a Copenhagen per ricondurre con tutta premura la Principessa di Galles, la quale si trovava presso una Corte nemica alla Prussia, fu spedito un ordine a Portsmorth di inviare un yacht reale allo scopo di andare a prendere in un porto del continente la Principessa Reale di Prussia, che scelse il presente momento per fare una visita a sua madre, la Regina Vittoria. »

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Marsiglia 22 luglio, sera.

Scrivono da Algeri:

« Nella Kabilia, che fornisce la maggior parte dei *turcos*, si manifestò un grande entusiasmo per la guerra. Gli arrolamenti dei volontarii sono numerosi. »

I soldati che vengono da Algeri ricevono, passando per Marsiglia, l'accoglienza più calorosa; si fanno loro doni d'ogni sorta; le donne del popolo distribuiscono, nella loro marcia, vino, frutta ed ogni specie di viveri. I *turcos* meravigliati gridano: *Bono Marseille.*

Vienna 22 luglio.

Scrivono da Cracovia che lo *Czas* e il *Dziennik Polski* smentiscono la notizia data dal *Dziennik Lwcowski* sopra pretesi armamenti russi.

Londra 22 luglio, sera.

Il *Morning Post* difende il Gabinetto contro l'accusa di servilità alle suscettività dell'Imperatore che il *Times* mette innanzi; egli approva la proibizione fatta dal sig. Cardwell agli ufficiali dell'esercito inglese di recarsi sul teatro della guerra, per la ragione che gli ufficiali, la cui presenza dall'altra parte è necessaria nelle file, hanno bisogno d'essere specialmente preparati per le eventualità che possono sopravvenire.

Lo *Standard* afferma che il corrispondente del *Times* è stato ammesso nel corpo prussiano, mentre quello dello *Standard* è stato respinto perchè creduto di sentimenti ostili.

Telegrammi della Correspondance du Nord-Est.

Vienna 22 luglio.

L'Austria, la Russia e l'Inghilterra negoziano per adottare un sistema di neutralità conforme.

L'asserzione d'un giornale, il quale annuncia che l'Austria esigeva dalla Baviera la neutralità e l'ha minacciata di occupare il suo territorio in caso di rifiuto, è smentita.

Vienna 22 luglio.

La convocazione del *Reichsrath* è imminente.

Le voci di concentrazione di truppe russe sulla frontiera sono smentite.

Alcuni studenti tedeschi di Vienna che volevano arrolarsi nell'esercito prussiano non sono stati autorizzati a farlo.

Vienna 22 luglio, sera.

I soldati della *Landwehr* polacca, di Posnania, rispondendo pure all'appello, dicono altamente che il Governo s'inganna se crede che vadano a battersi contro i Francesi.

Si lagnano a Berlino del cattivo equipaggio delle truppe bavaresi.

I casi di resistenza contro la mobilizzazione della landwehr sono in generale frequenti in questo paese.

Si dice che il sig. di Bismarck è sicuro della neutralità dell'Austria e della Russia.

Il Re Guglielmo si reca al quartiere generale il 24.

Un ufficiale francese è stato arrestato a Coblenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Saarbruch 24. — Un corpo di trenta lancieri passò la frontiera, ruppe la ferrovia tra Sargemund e Hagenau facendo saltar in aria un viadotto e levando i binarii su varii punti.

Parigi 24. — I giornali dicono che le smentite di Bismarck e di Thile alle asserzioni del dispaccio di Gramont riposano sopra un equivoco, che il Governo francese farà cessare, pubblicando il testo del dispaccio di Benedetti.

L'Imperatore presedette questa mattina alle Tuileries un Consiglio di ministri. Si assicura ch'egli partirà giovedì.

Dicesi che Treilhard sia nominato ministro di Francia a Washington.

L'Imperatrice visitò questa mattina la flotta a Cherburgo, e fu accolta con entusiasmo.

Il *Journal Officiel* dice che il Governo aveva deciso di lasciare continuare le corrispondenze internazionali telegrafiche, sotto la sola condizione che non fossero redatte in linguaggio secreto; ma il Governo prussiano proibì in modo assoluto le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Germania del Nord.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che nomina Treilhard ministro a Washington.

Una Nota pubblicata dallo stesso giornale ricorda che la Francia osserverà scrupolosamente le regole e la dichiarazione del 1856; soggiunge che la Francia non sequestrerà le proprietà nemiche sui bastimenti americani e spagnuoli quantunque la Spagna e l'America non abbiano aderito a quella dichiarazione. Il ministro della guerra ordinò che s'incominci a porre in istato di difesa e di armamento la cinta fortificata di Parigi.

Il *Journal Officiel* dice, che malgrado il divieto, alcuni giornali continuano a dare notizie sui movimenti militari con grave detrimento della causa nazionale. Il Governo aveva sperato che l'appello fatto al loro patriottismo sarebbe ascoltato; vede con rincrescimento essere costretto a ricorrere alla legge.

Londra 24. — Ieri vi fu un banchetto del partito liberale. Il lord cancelliere, parlando della guerra tra la Francia e la Prussia, espresse il desiderio che la vittoria sia riportata dalla Potenza che segue in miglior modo i principii economici di Cobden.

Madrid 24. — Corre voce che domani debba scoppiare un'insurrezione carlista.

Altri assicurano che l'insurrezione fu aggiornata essendosi Don Carlos offerto di prendere servizio nell'armata francese ed avendo l'Imperatore ricusato. Dicesi che i capi carlisti siano scontenti dell'attitudine di Don Carlos, e vorrebbero scegliere per pretendente il fratello di Don Carlos attualmente zuavo nell'armata pontificia.

Elezioni politiche. — *Del 25 luglio.*

Mondovì: Votazione di ballottaggio: Garelli ebbe voti 737, Ara, 321. — Eletto Garelli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 25. — Il Comitato approvò il progetto per concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del Gottardo.

(*Camera*). — Dopo nuove istanze di Sella per la votazione separata del progetto di Convenzione colla Banca e provvedimenti del tesoro, procedesi a squittinio segreto sul medesimo ed è approvato con 170 voti contro 55; astenuti 5.

Saarbrücken 24. — Questa mattina avvenne una scaramuccia presso Gersweiller (*). I Francesi ritiraronsi, lasciando sul terreno dieci fra morti e feriti.

I fucili ad ago mostraronsi superiori ai chassepots. Una compagnia del nostro 70.° di linea impadronissi della casa e della cassa della dogana di Schreklingen (**).

I doganieri francesi furono uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale prussiano fu ferito.

Cinque disertori francesi si consegnarono alle nostre vedette.

(*) Villaggio in Prussia presso Saarbürcken.

(**) Nel dizionario geografico, questo paese non si trova, ma dev'essere poco discosto da Forbach.

Firenze 25. — (*Camera.*) — *Sella* presenta un progetto per un credito straordinario di 15 milioni sul bilancio della guerra, e di un milione sul bilancio della marina per ispese derivanti dal richiamo delle due classi.

Nicotera formula alcune domande sulla politica estera, sulla neutralità, sugli armamenti, sull'impegno di non compromettere la nazione senza consultare il Parlamento, e sullo scioglimento della questione romana.

Visconti Venosta risponde che, nulla essendo mutato dopo le ultime interpellanze, egli non ha che a ripetere le antecedenti dichiarazioni.

Noi osserviamo la neutralità fra i belligeranti, adempiendo ai doveri tracciati dal diritto internazionale; e al pari di tutte le Potenze, che non possono sistematicamente disinteressarsi nelle grandi questioni europee, conserviamo la nostra libertà di azione, e vegliamo perchè gl'interessi dell'Italia non vengano in ogni eventualità compromessi.

Quanto all'occupazione francese a Roma, le intenzioni del Governo francese non ci sono appieno conosciute, e una discussione sarebbe ora prematura.

Solo, aggiunge il ministro, posso fare due dichiarazioni: prima, che noi consideriamo le determinazioni della Francia come indipendenti dalla linea di condotta che l'Italia può seguire nelle circostanze attuali; seconda, che il pessimo partito per noi sarebbe quello di valerci della situazione attuale per creare imbarazzi alla Francia, e per minacciare una politica di violenza sulla questione romana.

Milano 25. — Il moto successo ieri in occasione della sospensione spontanea del *meeting* non ebbe conseguenze. Pochi feriti. Notte tranquillissima.

Nostro dispaccio particolare.

Milano 25, ore 2 45.

La dimostrazione fu piuttosto grave. Per ordine dell'Autorità giudiziaria furono eseguiti arresti di molti capi. Si rinvennero molte armi, munizioni, bombe, ma non accadde nessuna disgrazia. La città è tranquilla. Tutto fu scoperto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	51 30	a	51 20
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 90	»	— —
Londra	»	27 20	»	— —
Francia	»	108 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fino aprile	»	—.—	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	72 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25.

	del 23 luglio	del 25 luglio
Rendita fr. 3 %	65 70	65 60
» italiana 5 % in cont.	45 90	46 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	335 —	332 —
Obbl. ferr. »	220 —	215 —
Ferrovie Romane	45 —	44 50
Obbl. ferr. »	113 —	111 25
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1853	131 —	132 50
Obbl. ferrovie meridion.	— —	135 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	156 —	155 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	570 —
Vienna 25 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 25 luglio.		
Consolidato inglese	90 1/8	89 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 LUGLIO.

	del 22 luglio	del 23 luglio.
Metalliche al 5 %	52 —	52 25
Dette inter. mag. e novemb.	52 —	52 25
Prestito 1854 al 5 %	60 10	60 40
Prestito 1860	87 50	87 —
Azioni della Banca naz. aust.	657 —	656 —
Azioni dell'Istit. di credito	213 50	213 50
Londra	128 50	129 25
Argento	128 50	130 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 66	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1598,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 418, 643, 716, 738, 760, 778, 972, 973, 975, 1016, 1020, 1063, 1075, 1080, 1082, 1083, 1088, 1092, 1102, 1103, 1104, 1105, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1120, 1121, 1131, 1138, 1139, 1143, 1154, 1156.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 17 luglio 1870.

514 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Il nostro mercato non offerse alcuna sensibile diversità negli affari, nè moltiplicità di transazioni. Il maggior sostegno presentano anche all'interno, i cereali, che tanto in Lombardia che nelle Provincie del Veneto vengono ognora meglio tenuti tanto in causa della guerra, che per l'aridità preesistente, della quale si sente ognora più il danno per diffalco nei foraggi, e l'aumento nell'avena, con quello ancora de' frumentoni, de' quali si prevede stremato il raccolto sempre di più. Anche il riso, meglio tenuto in Lombardia, accenna già pure qualche risveglio, tanto più che la esportazione si mantiene costante. I danni della siccità si fanno ogni giorno più gravi. Gli affari per altro si limitano in generale poco sopra ai bisogni di consumo ai quali si adattano i consumatori con difficoltà, ma sono circospetti in operazioni che riguardino l'avvenire, in forza dell'alterazione subita dai prezzi.

Per le sete non variava l'andamento quantunque qualche piccolo acquisto se ne facesse a Milano, ove notavasi che in poco più d'una settimana si ebbe il ribasso di lire 6 e lire 8 per chil. Ora le vendite sono sospese. A Lione si dicono impossibili gli affari, per cui i prezzi non si possono indicare.

Le valute non variavano da 4 per cento di dis., il da 20 franchi fior. 8 : 24 oppure lire 21 : 60 per carta; questa meglio tenuta a 92, ossiano lire 100 per fior. 37 : 90 a fior. 38. La Rendita pronta a 48, e 47 1/2 per fin corr. Le Banconote austr. a 77 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 luglio.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	5 1/2	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —
Berlino	» »	8	— — —
Francoforte	» »	4	— — —
Lione	» »	4	— — —
Londra	» »	4	27 — —
Marsiglia	» »	4	— — —
Parigi	» »	4	106 — —
Roma	» »	6	— — —
Trieste	» »	6	— — —
Vienna	» »	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v. »		— — —
Malta	» »		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	51 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 65 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 22 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Grubissich, con 14 cas. sapone, 66 col. spugne, 46 col. candele, 1 sac. caffè, 1 col. vino, 8 col. ferram., 4000 pietre, 106 col. car-

ta, 3 col. droghe, 2 col. olio pesce, 30 cas. limoni, 16 col. birra, 2 col. manifatt., 4 col. vallonea, 1 col. gomma, 3 col. uva, 1 col. estratto di vitriolo ed altro.

Da *Molfetta*, piel. ital. *S. M. dei Martiri*, patr. Cicolella, con 58 col. olio, 29 col. acquavita, 6 col. vino per Teixeyra e Dalla Vida.

Da *Buccari*, piel. ital. *Cristina*, patr. Vianello, con carbone per A. de Fanti.

Da *Comisa*, piel. austr. *S. Giovanni*, patr. Giaconi A., con 310 bar. sardelle, 9 bar. salamoia.

Da *Lissa*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Drocich T., con 269 bar. sardelle, 10 bar. salamoia.

- Spediti:

Per *Ancona*, piel. ital. *Dio mi salvi*, patr. Massari G., con 2300 fili legname, 160 coffe vimini.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con sabbia bianca, sassi e stradale, 550 tavole, 16 botti vuote.

Per *Londra*, brig. austr. *Pola*, capit. Palese P., con 7063 tavoloni, 555 maz. scopette, 1 col. olio ric.

Per *Patrasso*, piel. ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini G., 9182 fili legname, 275 maz. carta, 100 cerchi da tamiso.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 33 col. terraglie, 70 col. litargirio, 2 cas. medicinali, 4200 fili legname, 10 col. riso.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello F., con 1 col. conterie, 1575 maz. carta, 650 cerchi da tamiso, 4 col. paste, 16,247 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Sturli, con 2 campanne di bronzo, 53 col. manifatt., 3 col. libri, 10 bar. biacca, 7 cas. medicinali, 4 cas. candele, 26 col. frutta, 9 cas. chincaglierie, 5 sac. riso, 28 cas. conterie, 10 col. burro, 7 bal. pelli.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 25 luglio, ore 12, m. 6, s. 13 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'abbassò; il cielo è sereno; il mare è calmo. Spirano deboli i venti di Greco e di Maestro; il tempo è buono e solo qua e là turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	760 55	760 68	761 . 09
Temperatura (0° C.) Asciutta	26 2	28 0	24 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	21 . 9	22 . 0	20 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 89	15 . 96	15 14
Umidità relativa	87 . 0	97 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	S. E.°	S.°	S. E.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	4	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . . . 28 . 8
minim. . . . . 22 . 1
Età della luna giorni 25
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 26 luglio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3. Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'Opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Prima rappresentazione dell'operetta buffa: *Fleur de Thé*. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

521

N. 6262.

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla, occorrente ai PP. II. nel periodo 1.° settembre 1870, a tutto agosto 1871;

FA NOTO:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 9 agosto p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 19 luglio 1870.

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DA VENDERSI
in Conselve

Laboratorio ad uso fabbrica di acquavite, unico nel Distretto, con N. 3 macchine (uso Este) un lambicco, tinozze per deposito di sarpe, bottami per l'acquavite e relativi inerenti.

Oltre la vendita degli utensili, è disponibile il fabbricato tanto per vendita, come per affittanza. Rivolgersi alla Ditta Carlo Minozzi in Conselve. 531

DA AFFITTARE
O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi, in Mestre. 515

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

Cura N. 65,184.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO. S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Arm. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia. Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

ATTI UFFIZIALI

N. 32748-4671. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 168
con rifer. al N. 167.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 4 agosto 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7 Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo uddi-di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività potecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N ..... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta .. ..

Venezia 22 luglio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
503	1010	Chioggia	Leg. Gradara in Chioggia	Casa con ingresso dalla Calle Duomo all'anagr. N. 22, composta di piano-terreno con andito, cucina e magazzino; di primo piano con andito, camera e camerino; e di piano secondo costituito dagli stessi locali del primo; è rappresentata nei registri catastali del Comune censuario di Chioggia dal mapp N. 1149 sotto la qualifica di casa sopra parte della quale si estende il Numero 1950 sub 1, colla rendita censuaria di austriache L. 25:74 (affittata verbalmente a mese a Marangon Michiele fu Felice)	0. 0.20	0.02	1137.79	113.78		
505	1012	id.	id.	Casa con ingresso dalla Calle Mitanni all'anagr: N. 534, composta di piano-terreno con andito, cucina e piccolo magazzino; di primo piano con corritoio, camera e piccolo retrait; di secondo piano con andito, cucina e camera; e di soffitta. Rappresentata nei registri catastali del Comune censuario di Chioggia dal mapp. N. 1415, colla rend. cens. di austr. L. 23:66 (Affittata come sopra a Ravagnan Regina di Vincenzo, e Naccari Teresa di Giovanni)	0. 0.20	0.03	1293.48	129.35		
506	1109	id.	Mansioneria Ravagnan in Chioggia	Casa in Calle Bottari all'anagr. N. 471 A, e fondamenta nuova di S. Domenico all'anagr. N. 471 B, composta in piano-terreno di andito, magazzino e cantina; in primo piano di andito, due camere, cucina e sbrattacucina; in secondo piano di salotto, tre camere e cucina; in terzo piano sottotetto, di andito, granaio e due camerini. Descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 5783, colla rend. cens. di austr. L. 98:86 (Affittata come sopra a Lanza Vincenzo e Domenico)	0. 0 90	0.09	4031.47	403.15		
507	1113	id.	Beneficio semplice della B. V. di Marina nella chiesa di S. Giacomo in Chioggia	Casa e magazzino separati da portico ad uso pubblico, siti in Calle Furlanetto, distinti, la casa dall'anagr. N. 806 A, il magazzino dall'anagr. Numero 306 B. La casa si compone in piano-terreno di un locale e scala; in primo piano di camera, camerino e cucina; e superiormente di soffitta. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 1542 e 5816, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 26:73 (Affittata come sopra a Ballarin Angela)	0. 0.40	0.04	1015.21	10 .52		
508	1114	id.	id.	Casa con corticella e pozzo promiscuo in Calle Olivi all'anagr. N. 382; che si compone, in piano-terreno di andito e tre magazzini; in secondo piano di portico e tre stanze; e superiormente havvi soffitta impraticabile. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al N. di mappa 2 84 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 3014, colla rend. cen. di austr. L. 41:18 (Affittata come sopra a Voltolina Angelo)	0. 0.50	0.05	1295.91	129.59		
509	108[illegible]	id.	Leg. Ardizzon in Chioggia.	Casa con portico sita in Rione S. Giacomo, Calle S. Nicolò agli anagr. NN. 433 A, e 433 B, che si compone, in piano-terreno di andito, due magazzini e cantina con pozzo; in primo piano di salotto, tre camere e cucina; in secondo piano di andito, tre camere, tre cucine e soffitta. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 2645, colla rendita censuaria di austriache L. 97:61 (Affittata come sopra a quattro inquilini)	0. 0 80	0.08	3774.77	377.48		
510	[illegible]261	id.	Legato Rodomonte Adriana in Chioggia	Compagnia denominata Torre delle Bebbe, sita nella località di Ca-Bianca, in un solo Corpo di terra, composto di arativo, prato, pascolo, palude, argine prativo, e casa colonica con adiacenze, della complessiva superficie di campi padovani 31, 2, 0.0, che confina: a levante, col canale dei Cuori; a mezzodì, colla Ditta Marcuzzi Paolo; a ponente, con l'argine del fiume Gorzone; a tramontana, con la Valle Mainardi. Descritta in catasto del Comune censuario di Ca-Bianca ai mapp NN 1571, 1641 1642 1643, 16 4, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1552, 1653 1 54, 1655, 16 6, 16 7, 1658, 1659, 16 0, 1661, 1662 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1637, 1688, 16 9, 1690, 1693, 1694 e 1795, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 243:85 (Affittata a Perini Gio. Antonio di Angelo per anni 11, con scadenza al 30 settembre 1880)	11. 72.10	117.21	5897.73	589.77		
512	[illegible]25	id.	Legato Carisi nella chiesa di S. Nicolò in Chioggia	Vasto stabile in Rione S. Andrea, con ingresso dalla Calle Pigna, agli anagr. NN. 68 e 69 A, e magazzino con ingresso dalla Calle Scopici all'anagr. N. 87. Lo stabile si compone; in piano-terreno di locale d'entrata con pozzo, tre magazzini e cortile con altro pozzo; in primo piano di sala stanza con terrazza, altre cinque stanze, una delle quali con retrait e cucina; in secondo piano di andito, salotto, tre stanze, due cucine e granaio. Superiormente havvi soffitta impraticabile. Descritta nel catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2728, colla rend cens. di austriache L. 170:48 (Affittato verbalmente a mese ad otto inquilini)	0 3.70	0.37	6248.06	624.81		

N. 11909 Div. I

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio 18 giugno p. p., N. 16448-7931 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, avrà luogo alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 11 agosto p. v., nella residenza di questa Prefettura l'incanto col metodo della candela vergine per la fornitura degli uniformi al personale dell'Amministrazione forestale delle Provincie venete e di quella di Mantova per un triennio decorribile dal 1.° luglio 1870.

Le offerte saranno fatte sui prezzi indicati nella sottoposta descrizione e non potranno essere minori di centesimi dieci per ogni cento lire.

L'asta sarà aperta quando vi si presentino almeno due concorrenti.

Per adire alla medesima occorre un previo deposito di Lire 200, che l'aspirante potrà verificare anche con cartelle di rendita dello Stato a valore di Borsa.

La fornitura sarà fatta entro un mese dalla data della relativa richiesta della competente Autorità e le spese di spedizione e di imballaggio restano a carico dell'impresa.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, a senso delle vigenti norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Non saranno ammesse a far parte se non le persone pratiche nell'eseguimento di opere del genere di cui si tratta, di riconosciuta solidità e probità od altrimenti munite di analogo certificato di una pubblica autorità.

Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta appena avrà firmato il verbale d'incanto mentre l'amministrazione lo sarà soltanto dopo l'approvazione ministeriale.

La quantità delle forniture a farsi viene in via di semplice avviso calcolata per complessive L. 76,9 1 non potendo l'aggiudicatario elevare pretese per la maggiore o minore occorrenza.

Ogni capo di vestiario dovrà corrispondere alle prescrizioni relative contenute nel Regio Decreto 20 novembre 1869, N. 5442 oltre alle altre tracciate nella Nota specificativa della divisa degli agenti forestali allegata alle condizioni d'appalto ostensibili presso la Segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

L'impresa resta obbligata di fornire le divise anche ai guardaboschi dei Corpi morali e dei privati alle stesse condizioni dell'appalto presente, dietro richiesta dell'Autorità provinciale o comunale, la quale resta garante del pagamento.

Il deliberatario riceverà il pagamento degli oggetti a rate semestrali equivalenti all'importo delle ritenute che saranno fatte sugli stipendii degl'impiegati forestali a termini del Decreto 20 novembre 1869, N. 5442.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato resta stabilito a giorni 15 successivi all'incanto e sarà notificato con altro Avviso.

Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ecc. inerenti all'appalto, sono a carico dell'assuntore, il quale dovrà all'uopo verificare un deposito in valuta di Banca di Lire 150.

Venezia, 14 luglio 1870.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

Descrizione dei prezzi su cui si apre l'asta.

Ispettore generale: Berretto, lire 14; cappello, lire 33; cappotto, l. 13[illegible]; cinturino di gala, lire 10; cinturino di bassa tenuta, lire 6:50; giustacuore l. 14 25; pantaloni, lire 38; soprabito, lire 1[illegible]7; spalline, lire 13; spada, lire 21; totale, lire 393.75.

Ispettore di 1a classe: Berretto, l. 11; cappotto, l. 13[illegible]; cinturino di gala, l. 10; cinturino di bassa tenuta, l. 6:50; giustacuore, l. 14:25; kepy, l. 25; pantaloni, l. 38; soprabito, l. 105; spalline, l. 13; spada, l. 21; totale; 378:75.

Ispettore di 2a classe: Berretto, l. 10; cappotto, l. 130, cinturino di gala, l. 10; cinturino di bassa tenuta, l. 6:50; giustacuore, l. 14 25; kepy, l. 21; pantaloni, l. 38; soprabito, l. 103; spalline, l. 1[illegible]; spada, l. 21; totale, l. 372:75.

Guardia generale: Berretto, l. 9; cappotto, l. 123; cinturino di gala, l. 10, cinturino di bassa tenuta, l. 6:50; giustacuore, lire 14:25; kepy, l. [illegible]3; pantaloni, l. 38; soprabito, l. 96; spalline, l. 13; spada, l. 21; totale, lire, 35[illegible]:75.

Capo guardia: Berretto, l. 8; cappotto, l. 121; cinturino di gala, l. 10; cinturino di bassa tenuta, l. 6 50; giustacuore, lire 14:25; kepy, l. 22: pantaloni, l. 38; soprabito, l. 94; spalline, l. 13; spada, l. 21; totale, lire 350.75.

Aiuto: Berretto, l. 7; cappotto, l. 118:50; cinturino di gala, l. 10; cinturino di bassa tenuta, l. 6:50 giustacuore, l. 14:25; kepy, l. 21; pantaloni, l. 38; soprabito, l. 91:50; spalline, l. [illegible]3; spada, l. 21; totale, l. 3[illegible]:75.

Brigadiere e guardia (1) Berretto, l. 3; cappotto, l. 31; cinturino di bassa tenuta, l. 6 a) carniera, l. 8; giacca, l. 30; giustacuore, l. 9; kepy. l. 8 [illegible]0; pantaloni, l. 16: pantaloni di tela, l. 5; uose di pelle, l. 6; uose di tela, l 2:3[illegible]; totale, l. 12 80.

(1) Distintivi sulla giacca pei brigadieri, L. 11
Item sul cappotto, L 1.
a) Inclusa la giberna.

2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di V[illegible]
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 47, in Udine, Provincia di Udine, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue Lire 457, di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli pel debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5 08, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 18 3, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 19 luglio 1870.

Il Dirigente, GOBBATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 418. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Gargiulo, capitano mercantile, assente d'ignota dimora che Giovanni Milissich, capitano mercantile ed armatore, coll'avv. Catucci, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr. N. 418, per rilievi al conto passato da esso convenuto, riguardo ai viaggi col brigantino italiano «Anastasio», e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Barchiera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione degli schiarimenti entro giorni 30, sotto l'avvertenza del capitolo X Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gargiulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 gennaio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1024. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Tommaso e Vincenzo De Poli, qui domiciliati all'Angelo Raffaele, M 2420.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 16 luglio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 27 luglio. — N. 200

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 LUGLIO.

Alle interpellanze sulla politica estera che ebbero luogo ieri alla Camera dei deputati a Firenze, il ministro Visconti Venosta rispose, ripetendo che l'Italia serbava la neutralità fra i belligeranti e che come le altre Potenze neutrali conservava la sua libertà d'azione per l'avvenire.

Quanto alle voci che si ripetono questi giorni con insistenza del richiamo delle truppe francesi da Roma, il ministro rispose che al Governo italiano le intenzioni del Governo francese non erano ancora *ben note*. Aggiunse però che il Governo italiano considera la questione romana come *indipendente* dalla linea di condotta che intende tenere, e che sarebbe un pessimo sistema quello di approfittare degli imbarazzi attuali della Francia, per fare atto di violenza. Questo sistema sarebbe difatti odioso, ed anche pericoloso.

Così se si avverassero le voci corse, il ministro avrebbe preso le sue precauzioni, perchè non si creda che il richiamo delle truppe di Roma sia un compenso dell'alleanza, di cui si parla con tanta insistenza.

Difatti si sa già da coloro, che sanno sempre tutte le cose segrete, sebbene non paiano per verità in grado di saperle, che il trattato è già fatto e sottoscritto dalla Francia, dall'Italia e dall'Austria, e che il principe la Tour d'Auvergne e il co. Vimercati ne hanno portato un esemplare tanto a Vienna e a Firenze.

Con persone, le quali hanno sì facile accesso nelle cancellerie diplomatiche, è malagevole discutere. Però si può sempre cantare ai bene informati l'antifona del *gratis asseritur* con quel che segue. E conviene aggiungere poi che le due Potenze alleate non hanno finora preso alcuna di quelle disposizioni, che si dovrebbero pur prendere in vista di un'alleanza, e che a Vienna, per esempio, dopo la venuta del principe La Tour d'Auvergne, non si è notato nemmeno nei fogli i quali sono in grado di esprimere meglio il pensiero ministeriale, alcun cambiamento in favore della Francia.

L'Austria mantiene sempre una condotta molto pacifica, e nella capitale, se vi sono simpatie, sono simpatie certo piuttosto prussiane che francesi. La Corte ha simpatie contrarie. Ma è probabile che le due correnti si neutralizzino, e che l'Austria resti, come aveva promesso, neutrale.

La Russia ha fatto promesse altrettanto esplicite, per cui ci è ancora la speranza che la guerra resti circoscritta. Ed è ciò che si può di meglio desiderare e pel bene generale d'Europa, e pel nostro in particolare.

Anche il Re Guglielmo ha mandato fuori un proclama alla nazione, del quale ci giunge oggi un breve estratto. Anche il Re, come l'Imperatore, fa la guerra per conquistare la pace. Grazioso giuoco di parole, adoperato di conserva dai due Monarchi belligeranti, e che farebbe sorridere, se non ricordassimo quali strani strumenti si adoperino per questa conquista, e quante vite dovranno essere distrutte dalle *mitrailleuses*, dai fucili ad ago e dai *chassepots*. Però il Re Guglielmo non vuol conquistare soltanto una « pace durevole ». Egli crede che altre saranno le conseguenze della guerra; cioè la libertà e l'unità della Germania. Delle tre cose è certo l'ultima, che sta più a cuore del vecchio Re.

Ieri un dispaccio di fonte prussiana ci portò l'annuncio d'una scaramuccia avvenuta a Gersweiller presso Saarbrücken, nella quale i Francesi si sarebbero ritirati lasciando 10 uomini sul terreno. È evidentemente una scaramuccia di nessuna importanza. Però essa bastò, a quanto sembra, per conoscere che il fucile ad ago vale più del *chassepot!* La Francia e la Germania ora ci tengono tanto all'onore delle loro armi! Il dispaccio giunto ieri ha sì poco valore che sembra mandato a posta per dar questo brevetto di superiorità al fucile ad ago sul *chassepot*. Al primo scontro di qualche gravità che accada, ci aspettiamo di udire un gran panegirico, da parte della Francia, delle *mitrailleuses*. Se ne è parlato tanto, che è necessario si facciano un onore immenso.

I giornali austriaci sono adiratissimi contro gli Czechi, perchè questi nei loro giornali riferiscono sempre notizie atte a far credere che l'Austria si armi sulla frontiera della Russia, collo scopo segreto di allarmare questa Potenza e farla entrare in guerra. Gli Czechi difatti non sperano nulla dalla guerra, sinchè è localizzata. Essi desiderano che entri in campo la Russia e l'Austria, e nella conflagrazione generale sperano di guadagnare qualche cosa.

Il sig. Castelar, uno dei capi del partito repubblicano in Spagna, è tutto lieto che la candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern abbia naufragato. Egli non segue però la tattica della democrazia europea, e non approfitta della circostanza per gridare la croce addosso all'Impero napoleonico. La sua fierezza spagnuola non è offesa dal veto opposto dal Governo dell'Imperatore alla libera scelta delle Cortes. È lieto perchè un nuovo candidato si sia reso impossibile e dice che la Spagna deve proclamare la Repubblica, e che l'Impero non si opporrà. È un'ingenuità o un'ironia?

Coblenza e Colonia.

(Dall'*Italia Militare*.)

Coblenza (Coblenz) siede sul confluente del Reno e della Mosella.

Coblenza dista 118 chilometri da Berlino al S. O. di questa città.

Incontro, sulla destra sponda del Reno, sorge Thalehrenbreitstein, piccola terra ai piedi della rupe su cui i Prussiani ristaurarono le antiche fortificazioni del castello di Ehrenbreitstein. Un magnifico ponte in pietra sostenuto da 14 archi, lungo 480 passi mette Coblenza in comunicazione con l'altra riva della Mosella. Hunnenkops e S. Francesco sono due forti avanzati che la proteggono da un primo attacco, tanto sul Reno che sulla Mosella. Altre numerose fortificazioni, oltre quelle citate, danno a Coblenza a giusto titolo una importanza grandissima sul teatro della guerra. Ma la sua principale importanza militare la deriva a giusto titolo anzichè dal suo sistema di fortificazioni, dalla sua posizione, che è, come abbiamo detto fin da principio, alla confluenza dei due fiumi. Anche i romani ne aveano riconosciuta la grande importanza; tanto che vi avevano stabilito in permanenza un gran campo fortificato. Nel 1792 i Prussiani rinvennero nei baluardi di questa fortezza un valido rifugio, che contribuì potentemente a render meno disastrosa la loro ritirata. Onde meglio giudicare di quanto valore sia nel concetto militare il possesso di Coblenza, e quale parte le sia destinata sul teatro della guerra, gli studiosi potranno rileggere le operazioni militari fatte sulla Mosella nella campagna del 1792, esposte da Jomini nella sua storia politica e militare delle campagne della rivoluzione.

Colonia (Köln) è il terzo baluardo dell'Allemagna, sulla riva sinistra del Reno. La città giace sulla pianura, e si presenta in forma di semicircolo. La pianura però in cui è situata Colonia è rotta frequentemente da alcune piccole alture, che sono ramificazioni dei monti Rifel. All'Est del Reno si alzano le sue montagne, tra le quali il Liebengebirge, al Sud-Est di Bonna, è la più importante sia fisicamente, sia come posizione militare.

Nel 1801 fu capoluogo di un circondario del dipartimento della Roer sotto la giurisdizione della Francia; e così rimase fino a che, nel 1814, non passò in mano dei Prussiani, che da allora vi spesero attorno ogni cura per fortificarla e renderla uno dei più importanti centri di difesa della sua frontiera.

Colonia è circondata pure da antichissime mura, intorno a cui stanno 83 torri e 24 porte. È rinchiusa in forma d'arco da una triplice fossa scavata ai piedi della mura. Un ponte la congiunge alla cittadella di Duitz che le sorge dirimpetto.

Colonia è il punto intermedio tra l'Olanda, la Francia e la Germania. Da questa felice situazione le deriva quindi una grande importanza non solo strategica ma ancora commerciale.

Documento prussiano.

Circolare del cancelliere federale agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord.

Berlino 18 luglio.

Il modo di contenersi dei ministri francesi nelle sedute del Senato e del Corpo legislativo il 15 corrente, ed il modo nel quale vi fu svisata la verità sotto il solenne carattere di dichiarazioni uffiziali, hanno tolto l'ultimo velo alle mire, che non potevano già più essere dubbie a qualunque imparziale, dopo che l'Europa attonita aveva udito due giorni prima dalla bocca del ministro francese degli affari esteri, che la Francia non era sodisfatta per la spontanea rinunzia del Principe ereditario di Hohenzollern, e doveva ancora trattare colla Prussia. Mentre le altre Potenze europee erano occupate nel ponderare come potessero far fronte a questa fase nuova ed inaspettata, e forse esercitare un'influenza conciliativa e mediatrice su queste asserite pratiche, delle quali nessuno poteva indovinare la natura e l'oggetto, il Governo francese ha creduto bene, con una dichiarazione pubblica e solenne, la quale, svisando fatti conosciuti, aggiungeva nuove offese alle minacce del 6 corrente, di spingere le cose a tal punto, che divenisse impossibile qualunque componimento, e rendesse inevitabile la rottura, sottraendo alle Potenze amiche l'esercizio di qualsiasi ingerenza.

Già da una settimana non v'era per noi più alcun dubbio che l'Imperatore Napoleone non fosse risoluto, senza alcun riguardo, a porci in tale condizione, nella quale ci rimanesse solo la scelta fra la guerra od una umiliazione, che l'onore di nessuna nazione non potrebbe sopportare. Se avessimo potuto avere ancora qualche dubbio, ce lo avrebbe tolto il rapporto del Regio ambasciatore sul primo suo colloquio col duca di Gramont e col sig. Ollivier, dopo il suo ritorno da Ems, nel quale il primo qualificò come cosa secondaria la rinunzia del Principe ereditario, ed ambedue i ministri espressero la pretesa che S. Maestà il Re avesse a scrivere una lettera di scusa all'Imperatore Napoleone, la cui pubblicazione potesse calmare gli animi concitati in Francia. Aggiungo copia di quel rapporto; esso non ha uopo di commenti. (*V. Gazz. d'ieri.*) Il dileggio della stampa governativa francese anticipò il vagheggiato trionfo; pare però che il Governo abbia temuto che gli avesse tuttavia a sfuggire la guerra, giacchè colle sue dichiarazioni uffiziali del 15 corr. si affrettò di portare la cosa sopra un campo, sul quale non v'ha più alcuna conciliazione, e di provare a noi ed a tutto il mondo, che nessuna condiscendenza, che rimanesse entro i limiti dell'onore nazionale, sarebbe sufficiente per conservare la pace.

Ma siccome nessuno dubitava o poteva dubitare che noi non volessimo sinceramente la pace, e non ritenessimo impossibile la guerra pochi giorni prima; siccome mancava qualunque pretesto alla guerra, ed anche l'ultimo pretesto, creato ad arte e per forza, com'era stato inventato senza alcun fatto per parte nostra che ci desse luogo, era anche tosto sparito da sè; siccome quindi non ci aveva alcuna ragione di guerra, non rimase più ai ministri francesi, per giustificarsi apparentemente innanzi al proprio popolo, nella maggioranza di sentimenti pacifici e desideroso di quiete, che il persuadere al popolo, svisando od inventando fatti, la cui falsità gli risultava dagli atti, ch'esso era stato offeso dalla Prussia, per eccitare così le passioni ad uno scoppio, dal quale essi potessero dipingersi trascinati.

È un triste assunto quello di svelare la serie di quelle falsità; per fortuna i ministri francesi ci hanno abbreviato la briga, giacchè, rifiutando di presentare la Nota od il dispaccio, come chiedeva una parte dell'Assemblea, hanno preparato il mondo ad udire ch'essa non esiste punto.

E ciò è in realtà. Non esiste alcuna Nota o dispaccio, col quale il Governo prussiano abbia annunziato ai Gabinetti d'Europa un rifiuto di ricevere l'ambasciatore francese. Nulla esiste, fuorchè il telegramma di giornale, noto a tutto il mondo, che fu comunicato ai Governi tedeschi e ad alcuni dei nostri rappresentanti presso Governi non tedeschi, secondo il preciso tenore dei giornali, per informali sulla natura delle pretese francesi e sull'impossibilità della loro accettazione, e che, oltre a ciò, nulla contiene di offensivo per la Francia.

Ne occludiamo qui il testo. Su quell'incidente noi non abbiamo fatto alcun'altra comunicazione a qualsiasi Governo.

Ma per ciò che concerne il fatto del rifiuto di ricevere l'ambasciatore francese, io, per porre in chiara luce il fatto, fui autorizzato da S. Maestà il Re a spedire a Vostra ...., coll'invito di comunicarli al Governo presso cui è accreditata, i due documenti, che unisco, il primo dei quali contiene una esposizione letteralmente fedele di quanto avvenne ad Ems, redatta per ordine e coll'approvazione immediata di Sua Maestà il Re, ed il secondo contiene il rapporto uffiziale dell'aiutante d'ala di S. Maestà di servizio, sull'esecuzione dell'incarico avuto. *(Li abbiamo pubblicati tutti e due nella* Gazzetta *del* 23.)

Non occorre nemmeno di accennare che la fermezza nel respingere le pretese francesi nel merito, fu circondata nelle forme di quell'affabilità piena di riguardi, che è conforme tanto alle abitudini personali di S. Maestà il Re, quanto ai principii di cortesia internazionale verso i rappresentanti di Sovrani e nazioni straniere.

Per ciò, da ultimo, che si riferisce alla partenza del nostro ambasciatore, osservo soltanto come al Gabinetto francese fosse già noto che essa non era un richiamo, ma un permesso chiesto dall'ambasciatore per riguardi personali, durante il quale quest'ultimo consegnò gli affari al primo consigliere d'ambasciata, che lo aveva sostituito più volte, dandone, com'è d'uso, partecipazione. Non è vero nemmeno l'asserto che S. Maestà il Re abbia dato comunicazione a me, sottoscritto cancelliere federale, della candidatura del Principe Leopoldo. Invece io ebbi cognizione confidenziale dell'offerta spagnuola per parte di una persona privata, che aveva avuto ingerenza nelle pratiche.

Se adunque tutte le ragioni dell'inevitabilità della guerra, addotte dai ministri francesi, si riducono a zero ed appariscono assolutamente prese dall'aria non ci rimane pur troppo che la triste necessità di cercarne i veri motivi nelle più cattive tradizioni di Luigi XIV e del primo Impero, stimmatizzate, da mezzo secolo, dai popoli e dai Governi del mondo civile, che un partito in Francia scrive ancora sulla sua bandiera ed alle quali Napoleone III, come noi credevamo, aveva felicemente resistito.

Quali moventi di questo deplorabile fenomeno noi non possiamo pur troppo riconoscere che i più cattivi istinti dell'odio e della gelosia per l'indipendenza e pel benessere della Germania, oltre alla tendenza di tenere compressa la libertà nel proprio paese avvolgendolo in una guerra straniera.

È doloroso il pensare che con una lotta sì gigantesca, quale la fa aspettare l'inasprimento nazionale e la grandezza e potenza dei due paesi, sarà impedito per molti anni e represso il pacifico sviluppo della civiltà e del benessere nazionale, che andavano sempre più fiorendo. Ma innanzi a Dio ed agli uomini noi dobbiamo lasciarne la responsabilità a quelli, che colla loro temeraria iniziativa ci costringono ad accettare il combattimento per l'onore nazionale e per la libertà della Germania, ed avendo una causa sì giusta, noi possiamo sperare con fiducia l'assistenza di Dio, come già fin d'adesso siamo sicuri dell'assistenza di tutta la nazione tedesca, pei segni sempre crescenti della sua lieta disposizione a qualunque sacrifizio, e possiamo anche nutrire la fiducia che la Francia non troverà alleato per una guerra sì maligna e provocata senza alcun legittimo fondamento.

DI BISMARCK.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 luglio, col quale sono sospese le disposizioni degli articoli 8 e 10 del R. Decreto 30 ottobre 1869, N. 5319.
2. Un R. Decreto del 15 giugno, col quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca di Genova*, costituitasi in Genova per iscrittura privata del 28 aprile 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto, introducendovi alcune modificazioni.
3. Disposizioni nel personale consolare di prima categoria.
4. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

ITALIA

Sotto il titolo la *Giustizia in Italia*, leggesi nell'*Opinione*:

Dalla sentenza della sezione d'accusa nella causa contro gli autori dell'omicidio consumato contro il signor Inghirami, console generale austriaco, e dell'omicidio tentato contro il generale austriaco conte De Crenneville, togliamo la seguente pagina, che ci pare la più eloquente:

Considerando che fra i primitivi imputati ritenuti in causa figurano Sgarallino Jacopo detto *Papino*, Dodoli Corrado detto *Piva*, Fraschi Luigi detto *Cucchi*, e Pagliaj Baldassare. Fra quelli richiamati al giudizio, Antonacci Fortunato detto *Bassa*, e Ciucchi Giuseppe detto il *Romanino*, e come nuovo coimputato Fantozzi Giovanni.

Considerando che dallo svolgimento dei fatti di questa complicata procedura apparirà non tanto evidente la reità degli imputati nei reati in parola, quanto manifesto il pericolo che l'ordine pubblico e la quiete della città han sempre corso per opera di costoro, e di altri fin qui sfuggiti al rigore della legge;

Considerando che, se l'Autorità giudiziaria non ha potuto sodisfare al doveroso compito di rendere quella pronta giustizia che in casi diversi non è mai mancata, non ad altro deve attribuirsi che ad ostacoli di ogni maniera frapposti da una associazione di malfattori, della quale sarà in seguito parlato, interessata a sopprimere le tracce di questi, come di altri gravissimi reati, da cui è stata funestata più volte la città di Livorno;

Considerando in proposito, essere opportuno che fin d'ora si sappia:

Come questa Corte, valendosi delle facoltà concessegli dalla legge, dovesse, per motivi di sicurezza pubblica, ordinare la remissione della causa dal Tribunale di Livorno a quello di Lucca;

Come una stampa licenziosa si permettesse, facendosi superiore alla legge, di qualificare come arbitraria ed illegale quella misura, tentasse fin dai primordii del procedimento di fuorviare l'opinione pubblica per imbarazzare il corso della giustizia; presumesse di convertire, facendone l'apologia, il reato comune dell'assassinio in un reato politico; si facesse organo difensivo degl'imputati pubblicando proteste di privati cit-

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza ordinaria del 21 luglio il socio prof. Pasquale Gabelli lesse una sua Memoria col titolo: *Proposte di studii agli ingegneri per impedire i danni del Brenta a Chioggia e a tutta la laguna.*

Il lettore, dopo di aver discorso della condizione idrografica specialmente delle nostre Provincie, ed accennato ai gravissimi danni portati alla città di Chioggia dall'immissione del Brenta in laguna, ed al sommo pericolo che minaccia la stessa Venezia, e dopo di aver indicato gli studii fatti finora per porre un argine a tanto danno, e l'invito del Prefetto Torelli a chi coltiva la scienza idraulica di offrire i loro studii per norma della Commissione lagunare, si fece ad esporre così il suo progetto:

« In quanto al consiglio che il Torelli chiede, che si può fare? Io mi credo incapace di definitivamente darlo; però stabilirò una massima e vedremo in seguito come io opini che si studii per dare il chiesto consiglio, assolutamente determinato.

« Il Mengotti, fino da sessant'anni addietro, dimostrava, a tutta evidenza che unico riparo perenne, agli avvertiti malanni sarebbe l'imboscamento dei monti, ma questo non si potrebbe effettuare a pieno risultato, per quanto da molti si prevede, prima che trascorresse un secolo. Raccomandabile assaissimo è l'opera pei posteri.

« Molti propongono le chiuse ai burroni dei monti, subito effettuabili, come quelle che potrebbero scemare di questi le frane, impedire alle ghiaie e torbide di scendere al piano, ed elevare il fondo dei fiumi; e come quelle che sarebbero capaci di trattenere per qualche tempo grandi masse di acqua, fino a che le colme si fossero scaricate in mare.

« Se questo si potesse eseguire dovunque, credo sarebbe molto utile per trattenere le ghiaie e le torbide, ma quale la spesa?

« Temo riuscirebbe enorme, e credo certo che l'opera sarebbe insufficiente a diminuire sensibilmente la massa d'acqua, che andrebbe a colmare i fiumi: immensa la spesa di manutenzione.

« A convincersi di questa idea mi valgo di un dato che mi viene offerto dal sommo Paleocapa. Rilevava esso, coll'esattezza a lui propria, che il Brenta e il Bacchiglione al disotto di Stra, prima della regolazione di questi fiumi, portavano al mare, ad ogni minuto secondo, m^3 d'acqua 940, e quindi ad ogni minuto primo m^3 56,400, ad ogni ora 3,384,000, ed in 100 ore di grande alluvione 338,400,000. Le grandi colme dei fiumi non continuano oltre 4 giorni; io feci il calcolo per 100 ore per rotondità, e per pormi piuttosto nella soprabbondanza, che in difetto.

« Se si attivassero le chiuse fra i monti, stante la grande pendenza per la quale l'acqua vi scende, e la non grande larghezza del bacino che col muraglione si comprenderebbe, di piccola massa d'acqua si potrebbe sospendere, per qualche ora, il movimento al basso, perchè poi empiuto il bacino, locchè avverrebbe in poco tempo, dovrebbero seguire il loro corso ordinario. Senza aver fatto studii, sulle speciali condizioni, parmi che per sospendere la discesa di 1,000,000 di metri cubi, ci vorrebbe una gravissima spesa; e che sarebbe 1,000,000 in confronto di 338,400,000 che al mare si trasportano in 100 ore? Buono quindi il sistema delle chiuse per impedire il trasporto dei sassi e delle torbide, non per diminuire sensibilmente le colme di acqua.

« Il sistema finora seguito di raddrizzare i fiumi e di rialzare gli argini, si riconosce dannoso, e incapace ad uno stabile provvedimento.

« Non dunque i boschi, non le chiuse, non le opere che da tanto tempo si fecero, se si ripetessero, basterebbero a togliere tanti flagelli in breve tempo.

« Come dunque si provvederà? Ecco il quesito che proposi a me stesso, e che oggi pel Brenta tratterò. Donde sorse l'idea?

« La Lombardia ricca di laghi non soffre i danni che prova tutto il restante d'Italia; colà i laghi impediscono tali danni, e ciò è ritenuto da tutti. Gli Egiziani, popolo coltissimo, che in terza linea tramandavano a noi il loro sapere, i famosi costruttori delle Piramidi, vollero diminuire le alluvioni del Nilo, e che fecero? Il lago di Meride. Noi, colti al par d'essi, e più, non avremo la capacità e l'intraprendenza per diminuire i danni, non del Nilo, ma del Brenta? di preparare un lago che ci dia questo risultato? Eccovi in pochissime parole ciò che mi ha suggerito l'idea, ed eccomi ad esporla.

« Ad oggetto di diminuire le grandi colme in Brenta per 100 ore, a modo che nessun pericolo si possa presentare per le Provincie di Padova e Venezia, sebbene si ritornasse a condurre il fiume a scaricarsi in mare, invece che nella laguna di Chioggia, io credo necessario operare in modo che, pel tempo nel quale dura la piena, un terzo circa delle acque dovesse restare stagnante. In numeri vorrei che 112,800,000 metri cubi d'acqua si convogliassero solo cessata la colma, e per questo propongo per istudio agl'ingegneri se convenisse fare un lago capace di questa grande massa d'acqua, che dovesse vuotarsi cessate che fossero le piene, e col mezzo del canale del Brenta stesso venisse al mare tradotta. Credo sufficiente il proposto, massime nella circostanza, che per quanto si fece, in seguito al progetto Paleocapa, il canale fu molto approfondato; lo ritengo in base alle teorie.

« E, venendo al concreto, ove il Brenta ha gli argini molto elevati, i quali, sono assicurato da un chiarissimo ingegnere del Brenta praticissimo, che non ama di essere nominato, sovrastano al livello della sottoposta campagna anche 7 metri, propongo chiudere tanto sulla destra che sulla sinistra del fiume, con argini alti 6 metri ragguagliatamente, due superficie larghe chilometri 2, 5, lunghe nel senso del canale chilometri 5, in totale 25 chilometri quadrati, ettari 2500. Porrei gli argini di questa superficie uno parallelo, l'altro perpendicolare all'asse del fiume.

« In prossimità agli argini Nord così costruiti comincierei a tagliare l'attuale argine del Brenta tanto a destra che a sinistra, e continuerei i tagli fino a metri 100 procedendo verso Sud. Proteggerei, nelle estremità dei tagli, gli argini con forti murature semicircolari, ad essi appoggiate con buona pendenza, s'intende verso la terra a cui verrebbero unite.

« Per comprendere la convenienza di tale opera, indicata così all'ingrosso, facciamo un calcolo pure all'ingrosso, e calcoliamo per primo la quantità d'acqua che tale spazio potrebbe contenere, portandosi esso all'altezza di 6 metri ragguagliati, stabilendo così che deva restare almeno un metro sotto la sommità dell'argine ora esistente sul canale, dacchè crederei, che per la grande sottrazione che farebbero i laghi, indubbiamente le massime colme nel fiume resterebbero di tanto abbassate, in confronto di quanto in passato avveniva.

« I laghi, per quanto è stabilito, avrebbero la superficie di m^2 25,000,000, ed avendo l'acqua la profondità media di metri 6 conterrebbero m^3 150,000,000, quasi la metà di quanto il Brenta ne trasporta al mare nell'occasione di massima colma per 100 ore, e io non dubito di asserire che il pelo dell'acqua in confronto del passato si abbasserebbe di un metro, non solo per i 150,000,000, ma comunque si riducessero a 100, locchè in alquanti anni dovrebbe avvenire per l'elevamento del suolo, che si farebbe dalle torbide dell'acqua, che nei laghi si depositerebbero. »

Indicato così il proposto piano, scese il lettore a calcolarne la spesa; e con molte particolari considerazioni di dettaglio conchiuse dimostrando che quest'opera, tutto calcolato, verrebbe a costare Lire 3,478,807,20 al massimo.

Ma questa spesa non si farebbe a perdita, cioè solo per salvare la laguna e le città di Chioggia e Venezia, ma darebbe eziandio un frutto molto conveniente col prodotto naturale dei fieni, sugli spazii dei laghi fertilizzati dalle stesse piene del fiume, prodotto che da calcoli esatti risulterebbe in ragione del 7,18 per cento di utile sul capitale impiegato. Ciò che importa di ben notare, non solo per animare a concepire quest'opera, ma anche perchè se le grandi torbide portassero in un lungo corso d'anni innalzamento nel fondo dei laghi, se ne potrebbero scavare altri senza danno anzi, coll'enorme vantaggio di vendere il terreno dei primi egregiamente fertilizzato.

Quindi proseguì, esponendo e discutendo tutte le difficoltà che potrebbero insorgere nell'attuazione del suo piano, sotto l'aspetto degli interrimenti e della corrente del fiume; e conchiuse raccomandando all'attenzione dei socii dell'Ateneo il suo progetto, e specialmente invitando i giovani ingegneri a studiarlo, per salvare, dal tremendo pericolo che la minaccia, Venezia, cui disse di essere legato da grandissimo affetto, perchè in questa città educava più di tremila scolari, in questa nascevano ed allevava i suoi figli.

Terminata la lettura e dopo una breve discussione nella quale presero parte il co. Marcello, il marchese Malaspina, l'avv. Ruffini, il f. f. di presidente cav. Berchet ed il lettore, l'Ateneo deliberò di passare la Memoria del prof. Gabelli ad una Commissione, da eleggersi dal Consiglio accademico, affinchè ne riferisca in breve, e porga modo a questo patrio Istituto di svolgere, con quell'ampiezza e con quello studio che merita, un argomento d'interesse vitale per Venezia.

tadini, e più tardi scendesse perfino ad insinuazioni le più calunniose ed offensive verso i poteri dello Stato, ed a deduzioni le più repugnanti ad ogni principio di pubblica moralità e di giustizia universale;

Come gli abusi di questa stampa fossero seguiti da altri riprovevoli esempii di proteste della Società Artigiana, e di ricorsi al superiore Governo da private persone che si arrogavano il diritto di affermare la innocenza degli incolpati, prima che l'Autorità giudiziaria, la sola competente a conoscerne, avesse avuto tempo e modo di pronunziare il suo giudizio;

Come tali e tante fossero le manovre misteriose degli interessati ad impedire le regolari investigazioni e lo scoprimento della verità, che sebbene i gravissimi reati di che si tratta fossero stati consumati da persone conosciutissime, quasi di pieno giorno, in un punto della città dei più frequentati, ed alla presenza di molti, non fuvvi sulle prime chi fra questi volesse neppure attestare di circostanze secondarie, che non potevano essere sfuggite ai loro sensi;

Come pochi siano stati quei testimonii esenti da pressioni dirette o indirette per favorire gl'imputati; — molti che per timore di vendetta han taciuto la verità, o scientemente deposto il falso; — altri che si sono resi renitenti alla legale citazione, preferendo di essere accompagnati dalla pubblica forza avanti l'istruente, ed altri ancora che per non essere rintracciati e costretti a deporre si sono cambiato cognome.

Come fra i molti testimonii deponenti di fatti e circostanze gravissime a carico degl'imputati, havvene taluni stati più volte minacciati nella vita per modo da dover cambiare la loro dimora.

Come in pendenza dell'istruzione sia ricorso anche il bisogno, per cagioni di sicurezza, e motivi disciplinari, di traslocare una parte dei detenuti in altre carceri del circondario della Corte.

E come finalmente neppure l'Autorità investigatrice sia andata immune da ripetute minacce di morte preordinate a tentare, sebbene inutilmente, che anche da questo lato non fosse libero ed indipendente il corso della giustizia;

Considerando che, se questi fatti non sono nuovi nella storia dei penali giudizii, non trovano però riscontro, o sono ben rari a verificarsi sotto il regime di libertà, ove maggiori essendo le guarentigie accordate al cittadino, tanto maggiori sono e devono essere i doveri di lui verso la società e verso i poteri dello Stato; ecc.

GERMANIA

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica sotto la data del 21 luglio, il seguente ordine Sovrano che stabilisce il 27 luglio come giorno di preghiera straordinaria e generale:

« Io sono forzato a sguainare la spada in seguito ad un'aggressione arbitraria, per respingerla con tutti quei mezzi che stanno a disposizione della Germania. È per me un grande conforto dinanzi a Dio ed agli uomini, di non avervi dato motivo in alcun modo. Io ho la coscienza pura sull'origine di questa guerra, e sono certo dinanzi a Dio della giustizia della nostra causa. Si tratta d'una lotta grave, ed essa imporrà al mio popolo e a tutta la Germania pesanti sagrifizii. Ma io mi vi accingo collo sguardo rivolto all'onnisciente Iddio, e coll'invocazione dell'onnipotente suo aiuto. Già sin d'ora posso ringraziar Iddio che alla prima voce di guerra si destò e si manifestò in tutti i cuori tedeschi un sentimento solo, quello dell'indignazione per l'attacco e della lieta fidanza che Iddio concederà la vittoria alla giusta causa.

Il mio popolo mi starà da presso in questa lotta, come lo fu con mio padre che riposa in Dio. Egli con me si sottoporrà a tutti i sagrifizii per ridonar la pace ai popoli.

Dalla mia giovinezza ho appreso a considerare che tutto dipende dal benigno aiuto di Dio. In Lui io spero e invito il mio popolo ad avere la stessa fiducia. Io m'inchino dinanzi a Dio riconoscendo la sua misericordia, e sono sicuro che i miei connazionali lo faranno con me. Perciò dispongo che venga osservato nel giorno di mercordì 27 corrente uno straordinario giorno di preghiera generale, con servizio divino nelle chiese, come pure coll'astinenza da affari e lavori pubblici, per quanto lo permettano gli urgenti bisogni del momento.

Dispongo contemporaneamente che durante la guerra in tutti gli uffici divini pubblici sia particolarmente fatta preghiera perchè Iddio ci guidi alla vittoria in questa lotta; che ci accordi la grazia di comportarci come cristiani anche verso i nostri nemici, e che benignamente ci faccia raggiungere una pace la quale guarentisca in modo duraturo l'onore e l'indipendenza della Germania.

Berlino 21 luglio 1870.

GUGLIELMO.
De Mühler. (*O. T.*)

Potsdam 22 luglio.

La comunicazione di S. A. R. il Principe ereditario ch'egli fu nominato comandante dell'esercito della Germania meridionale ricevette le seguenti risposte:

Da Monaco: « Sono altamente lieto, Altezza Reale, e la ringrazio della sua affabile attenzione. — Monaco 20 luglio 1870. — LODOVICO *Rex.* »

Da Stoccarda: « Mi rallegro di salutare qui V. A. R. nella nostra causa tedesca e la prego di volermi indicare il giorno dell'arrivo. — CARLO, *Re di Virtemberg.* »

Da Carlsruhe: « La nomina fatta da S. M. di V. A. R. a comandante dell'esercito tedesco del Sud torna a grandissima gioia ed onore a me e alle mie truppe. Possa riuscirci di meritare, sotto il comando di V. A. R., la sua fiducia per fedeltà e valore. Aspettiamo con giubilo l'arrivo di V. A. R. *Viva il Re e la patria!* — FEDERICO, *Granduca di Baden.* »

FRANCIA

Scrivono da Parigi 22 all'*Italie*:

I ministri hanno offerto ieri mattina le loro dimissioni all'Imperatore. Ma l'Imperatore l'ha rifiutate, dicendo che nelle circostanze presenti egli non voleva preoccuparsi d'una ricomposizione di Gabinetto. I ministri l'hanno annunciato ieri ufficiosamente ai deputati.

Voi avrete appreso dal telegrafo la morte improvvisa del signor Prevost Paradol, nostro ministro agli Stati Uniti. Mi assicurano che il sig. Prevost Paradol si è suicidato. È stato spinto a questa risoluzione estrema da una quantità di lettere che gli furono dirette e che gli rimproveravano la sua palinodia politica.

Il sig. Prevost Paradol trovandosi isolato, senza alcuno che gli rialzasse l'animo, avrebbe risolto di finirla col suicidio. L'Imperatore si è mostrato eccessivamente commosso da questo avvenimento.

TURCHIA

Il Corriere di Costantinopoli reca alla *Semaine financière* le due notizie seguenti, le quali hanno un'importanza che non isfuggirà, dice la *France*, ad alcuno dei possessori dei fondi egiziani:

« Riconciliazione completa tra il Kedevi, suo fratello Mustafà Fazil e suo nipote Halim.

« Matrimonio del figlio di S. M. il Kedevi colla figlia di S. M. Mustafà Fazil »

La *Semaine financière* aggiunge che ha ragione di supporre che un accordo perfetto è nato tra il Sultano e il Kedevi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato approssimativo delle elezioni di domenica:

Consiglieri provinciali: Valmarana co. Giuseppe, voti 751; Collotta cav. Giacomo 720; Francesconi ing. Daniele, 380; Giustinian-Recanati co. Giacomo, 286.

Mancano però ancora le votazioni dei Distretti. Dopo di essi avrebbero avuto i maggiori voti: Lazzaroni cav. Lodovico 280, e Draghi cons. Luigi 265.

Consiglieri comunali: — 1. Ricco cav. Giacomo voti 655, 2. Biliotti Vincenzo 585, 3. Michiel co. Luigi 510, 4. Zannini cav. Giuseppe, 485, 5. Ortis cav. Domenico 464, 6. Fornoni Antonio 444, 7. Premoli Demetrio 428, 8. Diena avv. Marco 422, 9. Sola Pietro 400, 10. Lombardo Domenico 396, 11. Ruffini avv. Gio. Battista 326, 12. Dal Medico Matteo 321, 13. Piamonte Benedetto 320, 14. Bachmann cav. Luigi 313, 15. Fabris avv. Liberale 313, 16. Contin ing. Antonio 309.

Elettori 5071, votanti 1099, poco più di un quinto.

Consiglio comunale. — Ecco l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 corr. ore 12 merid.:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla consigliare deliberazione 16 luglio a. p. sui provvedimenti da adottarsi in materia di polizia dei rivi e delle strade, e nuove deliberazioni del Consiglio sulle proposte della Giunta in proposito.

2. Approvazione della rettifica del bilancio 1870

2. Approvazione dei Regolamenti scolastici.

4. Domanda del preside dell'Istituto industriale e professionale di Venezia per un sussidio di L. 500 da accordarsi al detto Istituto per concorrere nella spesa occorrente per la stampa di alcune monografie scientifiche, da inviarsi all'Esposizione internazionale marittima in Napoli.

Seduta segreta.

5. Nomina d'impiegati ai posti vacanti presso gli Ufficii municipali, di conformità all'avviso di concorso N. 102 p. p. 29 marzo a. c.

6. Attivazione dell'adiutum a favore dell'alunno gratuito municipale, Berengo Francesco.

7. Proposta d'aumento d'assegno a Varè Giovanni, economo del civico Monte di Pietà.

8. Proposta d'aumento di stipendio al cassiere del civico Monte di Pietà.

9. Proposta circa la domanda di aumento di pensione del già maestro comunale Giovanni Paoletti.

10. Proposta circa l'aumento di salario agl'inservienti del pubblico Macello.

11. Proposta sul maggiore assegno chiesto dal ff. di custode al pubblico Macello, Leonardo De Martina.

Nomina. — Il nostro egregio collaboratore per la parte artistica dott. Vincenzo Mikelli fu nominato Socio d'onore della R. Accademia di belle arti in Venezia.

Accademia di belle arti. — Domenica il prof. dall'Acqua Giusti leggerà un suo discorso sopra *Sebastiano del Piombo.*

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte: cav. Emilio e Maria Tipaldo, L. 25; bar. Angelina Orefici, 25.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 luglio, alle ore 2 pom., il sig. dott. Alberto Stelio di Kiriaki leggerà la seconda parte della sua Memoria: *Del libero insegnamento e dell'istruzione secondaria in Italia.*

Teatrino Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Ieri sera fu data una nuova operetta *Fleur de Thé*, musica di Lecocq. Quantunque mancasse l'egregia signora Esther, gli attori tutti fecero del loro meglio, ma il soggetto dell'operetta è cosa tanto scipita, la musica è tanto corrispondente al soggetto, che nessuno si divertì, quantunque qualche frizzo facesse qua e là ridere l'uditorio. L'operetta si sostenne unicamente pel lenocinio della lingua francese; se una Compagnia italiana avesse avuto il coraggio di dare un simile spettacolaccio da burattini, i fischi, e forse qualche cosa di peggio, non l'avrebbero lasciata progredire. Se i signori Grégoire vogliono che continui quel vento favorevole che spira per essi, devono subito dar mano ad un'altra operetta di Offembach, che venga a ritemprare gli spiriti alquanto rilassati per la rappresentazione di ieri sera.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 22 e 23 corrente, N. 36 corbe di frutta guaste.

Bullettino della Questura del 25. — Nelle scorse ventiquattr'ore, dalle Guardie di P. S. furono eseguiti alcuni arresti per prevenuto furto, ed alcuni altri per oziosità e vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposizione del ministro delle finanze, ha con Decreti in data 9 giugno 1870 fatte le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

a Cavalieri:

Serafini avvocato Giuseppe, sostituto direttore nell'Uffizio del contenzioso finanziario a Venezia;

Rossi avv. Vincenzo, causidico di prima classe id.;

Persicini Antonio, id. di Venezia;

Pertile Giovanni, id. di Padova;

Castelli Francesco, consigliere dei conti della soppressa Contabilità di Stato di Venezia;

Rapazzini Achille, id. id.;

Pastori cav. Giuseppe, intendente di finanza a riposo.

Venezia 26 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 luglio.

⊠ La Convenzione è stata finalmente approvata. Vedete ciò nondimeno quanto misero e fallace è stato il calcolo della sinistra. Se essa avesse preso parte alla votazione; se invece di fare durante questo tempo una politica di gros orlane ingiurie e di abbiette insinuazioni; infine se avesse trattato la Convenzione con la Banca come qualunque altro progetto di legge, molto probabilmente avrebbe vinto. Sarebbe stato un male senza dubbio; ma per la sinistra, come partito, sarebbe stata una sodisfazione quale non le è mai toccata fino ad ora. In sostanza, dunque, si può dire con sincerità che l'approvazione della famosa legge è dovuta alla condotta della sinistra; e che questo fatto, così contrario ai suoi desiderii, è un ben giusto castigo della sua capricciosa attitudine.

Che dirvi della discussione di politica estera? Il fatto più notevole, o almeno la parte sulla quale occorre maggiormente fermarsi, è il discorso del Visconti Venosta. L'egregio ministro, a dir vero, non desiderava questa seconda interpellanza, e a lui parve troppo condiscendente l'onorevole Lanza quando sabato dichiarò di accettarla: oggi poi, quando l'on. Nicotera si è presentato alla Camera con una lista di domande tali e quali, come quelle che il professore rivolge allo scolaro, il Visconti ha perduto la pazienza, ed ha risposto con una vivacità, insolita in lui, ma di ottimo augurio per coloro che gli rimproverano una soverchia freddezza. Il Visconti non solo ha confermato l'assoluta neutralità dell'Italia; ma ha ripetuto anche una volta che esistono fra l'Inghilterra e noi i migliori rapporti; poi, parlando della questione romana, ha tenuto un linguaggio, quale da molto tempo più non udivasi alla Camera.

Egli ha separato innanzi tutto la questione romana dalla grande questione, a cui è adesso rivolta l'attenzione di tutta Europa; secondariamente poi ha detto, ed è qui che la sua parola è stata veramente quella d'un vero uomo di Stato, che sarebbe per noi una politica detestabile quella che si proponesse di risolvere la questione romana traendo partito dagl'imbarazzi e dalle difficoltà in cui trovasi presentemente la Francia.

Queste parole saggie, opportune e che rivelano uno di que' pensieri che appartengono all'alta politica, a quella sola che riesce, hanno riscosso l'approvazione della grande maggioranza della Camera, ed hanno prodotto una tale impressione che fino l'on. Nicotera, il più audace dei deputati del suo partito, non ha saputo lì per lì rispondervi.

Credete pure che per la soluzione della questione romana ha fatto più il Visconti con quelle parole, di quello che nessun altro farebbe con un'azione temeraria insieme e volgare.

Quanto al resto della discussione io non posso dirvi nulla, che voi non possiate trovare ne' resoconti parlamentari. Nel modo col quale era posta la questione, e dopo le spiegazioni date dal Lanza, era impossibile che la Camera negasse un voto di fiducia al Ministero. Esso lo ha ottenuto, e speriamo che gli valga a condurre con energia e con fermezza la politica italiana durante le presenti gravissime complicazioni. Qualcuno forse, sottilizzando troppo, può trovare che la destra è stata troppo condiscente nell'accordare questo voto al Ministero, ma posso assicurarvi che, nello stato attuale delle questioni, era impossibile alla destra tenere un contegno diverso da quello che ha tenuto. Il Ministero in questo momento ha una posizione formidabile: giova sperare, lo ripeto, che sappia approfittarne.

PS. Smentite pure con sicurezza tutte le voci di preparativi militari diretti ad uno scopo guerresco. Per ora non v'è nulla, altro che semplici precauzioni; posso assicurarvelo nel modo più positivo e per informazioni ricevute da buonissima fonte.

Firenze 25 luglio.

(??) Le trepidazioni presenti, le incertezze del poi, le agitazioni, che hanno invaso e percorrono colla rapidità torbida del torrente gli ordini politici ed economici sono tali e son tante, che si aspetta con premura sollecita l'annunzio di una prima battaglia, nella dolorosa speranza che si arrivi più presto ad uno scioglimento, il quale è affrettato col desiderio da tutti, e qui e fuori di qui.

Se ormai non si possono più fermare queste due valanghe, che precipitando al basso si urteranno in terribile cozzo alla valle, meglio è, che ciò avvenga al più presto; la rapidità del fatto e l'importanza delle conseguenze potranno forse almeno tener circoscritta la lotta, e ridurla negli effetti eguale a quegli orribili, ma brevi temporali di estate, che nel loro vorticoso movimento schiantano bensì, rovesciano, uccidono, lasciandosi dietro la prova della terribile strage, ma sgombrano presto dal cielo, ritornando l'aria serena.

Non è certamente la più bella cosa essere nella condizione di dover desiderare cotesto; ma tanto è; quando il male giunge, non ci si scappa, e il meglio che rimane da fare è di limitarne la estensione e la importanza, affrettandone lo sventurato passaggio. Intanto la Francia e la Prussia si preparano, in questi dì, come due atleti, palleggiandosi scambievolmente la colpa di una tal guerra. I fatti però sono fatti; e quantunque la Francia avesse dovuto a difesa dell'onor suo risentirsi, perchè facendo passare di sottomano il duchino tedesco s'era posto in non cale ogni riguardo per lei, e perchè dietro quel fragile trono di Spagna non avrebbe mancato di accovacciarsi, misteriosa ma potente, l'influenza tedesca, nulladimeno chi diede il tracollo alla situazione, e volle scioglierla ad ogni costo colle armi, è stata, bisogna dirlo, la Francia.

Certo che a Napoleone non restavano ormai che due partiti, o di trascinarla dietro di sè in una guerra, la quale rispondesse al sentimento nazionale, abilmente adoperato, o aspettare a piede fermo l'uragano di una rivoluzione dinastica, ch'egli ben vede come siasi da qualche anni addensato, e movendosi lento si avvicina pur sempre. Però, vincitore o vinto, nessuno potrà certamente dire nè adesso nè mai, che all'Imperatore mancassero la cognizione esatta della sua situazione, e il coraggio del saperla impavidamente affrontare.

Se non che, ai pericoli che gli era impossibile di evitare, basteranno i sottili accorgimenti dell'acuto suo ingegno, l'autorità del suo nome, i destreggiamenti del suo carattere? C'è di che dubitare; perocchè Napoleone fin da quando ha squarciato le dighe, che mantenevano ordinate e divise le correnti di libertà, forse nella speranza di esaurirne la vita in quell'eccesso di ebbrezza, fu quasi travolto, almeno nelle apparenze, nei vortici di quel movimento; e ora stesso, in cui lo si vede propinare alla grandezza della Nazione, mentre nella sala suonasi la *Marsigliese*, e i cittadini schiamazzano per le vie come in un giorno di rivoluzione, e affascinanti passioni infiammano gl'intelletti, e annebbiano il lucido raggio della ragione, si può con fondamento temere ch'egli non sia giunto ad afferrare, come forse sperava, la direzione di tutto quel gran moto politico, sociale, economico, che agita adesso la Francia; e soltanto lo abbia tentato; o lo tenti forse in quest'ultima prova. Ma quali ne possono poi essere i risultati? Oggi non è possibile raccapezzarsi, nè presagire che cosa porterà l'incerto domani.

Del resto, noi siamo i popoli civili per eccellenza: ce ne teniamo, e poi, nè più nè peggio dei barbari, rimettiamo alla ragione del più forte la decisione di un diritto. Vero è, che secondo mi pare, questa guerra, che or si combatte, non è per un grande principio, ma risolvesi piuttosto in una questione di primato tra due forti, intelligenti, generose nazioni; nulladimeno che cosa facciamo, di grazia, noi meglio degli Esquimesi o degli Ottentotti? Questi, venuti a contesa, si lacerano le carni coi denti, si rompono le ossa coi giavellotti, noi invece coi fucili ad ago e coi cannoni di perfezione: ma la ragione del decidere non è ella la stessa? E perchè lo è? E lo sarà? Pur troppo, il cuore palpita di emozione leggendo il libro di Saint-Pierre, ma l'intelletto afferma, che al postutto quelle bieche dottrine dell'Hobbes azzeccano giusto. Qualche meditabondo direbbe perchè nulla di nuovo c'è sotto il sole. Ma questo non è il vero perchè.

Intanto tutti coloro, gl'interessi dei quali ricevono gravissimo crollo da queste condizioni di guerra, e quegli altri, che non sono avvezzi a batter le mani unicamente perchè le sentono battere da una facile moltitudine, sperano che la lotta possa rimaner circoscritta, e dopo i primi fatti d'arme venir arrestata dalle Potenze, rimaste neutrali. Certo che ad afforzare una tale speranza molto contribuirono le recenti deliberazioni del Governo austriaco. Se le non sono sincere, allora va all'aria ogni ragionamento, ma se invece lo sono, questo fatto che il vinto di Sadowa rimanga colla spada nella guaina, mentre il suo rivale combatte, può trattenere altre Potenze dall'immischiarvisi, la Russia principalmente, e rendere possibile un più sollecito scioglimento.

All'Italia poi l'unico partito da consigliare è una neutralità attendente, seria, propria di gente che non vuole lasciarsi cogliere alla sprovvista, non tanto per difendersi dagli esteriori mali, quanto dalle interne discordie, che il Governo deve avere e mezzi ed autorità per debellare, mantenendo gli ordini costituiti e l'indipendenza dell'intiero paese. Perocchè qui da noi c'è un lievito ancora di passioni settarie, che fa moltissimo male all'Italia, e pazienza se esso sbollisse in quei discorsi sconclusionati, che si fanno con tanta frequenza e con tanto danno al buon senso, ma si lavora a due mani per ritentar pazze imprese, per tirar fuori programmi impossibili, per ubbriacare le plebi d'idee esagerate, torbide, inquiete; il Garibaldi da Caprera dice che il *verbo* a suo tempo sarà pronunciato; ed una gioventù, intelligente, capace, che potrebbe essere forza e decoro d'Italia, si lascia traviare da dottrine, che hanno l'apparenza del vero, e non sono punto la verità, e le quali, svestite di que' loro abiti appariscenti, restano smilze, sciupate e spesso laidamente deformi.

È vero, noi soffriamo l'umiliazione di un'occupazione straniera in territorio italiano. Ma di chi fu la colpa? E un'umiliazione, di gran lunga maggiore, non ista veramente in quello spettacolo di inettezza, di sconcordia, di corruzione, che noi diamo all'Europa? Adoperiamoci invece prima, a far cessare quest'ultima; risolleviamo questo carattere morale, che ci si è fatto a brani; ed allora la nostra parola avrà autorità ed importanza.

Quanto alla Camera, l'importante discussione sulla Convenzione colla Banca restò molto pregiudicata dalle recenti preoccupazioni di guerra. Io non mi permetto certo di dire che il Ferrara abbia in tutto ragione; Dio me ne guardi dall'affermarlo, anche perchè non divido quella bile che corre per tutte le vene del suo splendido ed eloquente discorso; ma è certo per altro che molte eccezioni ci sono là dentro, di una grave importanza, le quali, secondo me, non hanno potuto essere superate nè dall'agile ingegno del ministro, nè dalla parola arguta del Minghetti, nè dal lucido e pratico senno del Maurogonato.

Intanto questi importanti provvedimenti finanziarii vanno giù a sbalzi, scossi ed urtati da una discussione, che risentesi delle condizioni morali e politiche del momento. E tutto lo prova; per cui il Ministero, entro il quale c'è già qualche screzio (come vi ho detto l'ultima volta) per le insorte circostanze di guerra, vedendo dinanzi a sè una maggioranza continuamente mutabile che gli scema e forza e considerazione ed autorità, è costretto di procedere innanzi incerto, diffidente, aiutandosi con momentanei espedienti.

Il voto, che oggi ha luogo alla Camera, vi spiega queste giuste trepidazioni del Ministero. So bene che la è stata una strana distinzione del Nicotera quella di dividere il voto finanziario dal voto politico, perchè a questo modo si può venire a delle umoristiche conchiusioni; ma da poi che la questione di diffidenza era stata posta in sul tappeto, ben fecero il Lanza ed il Sella a non iscansarla; nell'accettare le conseguenze si tolgono dall'equivoco.

Non so a quest'ora che abbaruffamenti saranno avvenuti oggi, lì, in quella storica sala dei Cinquecento, e quali ne sieno state le deliberazioni; però prima di chiudere vi scriverò ancora qualche riga su tale argomento.

PS. Le cose sono andate meglio di quello che avevasi motivo di credere. È vero che la Convenzione colla Banca passò, come si direbbe, per la cruna dell'ago, mentre ebbe 170 voti favorevoli e 55 contrarii, coll'astensione quasi totale della sinistra; ma l'esposizione chiara, precisa, persuadente dell'onorevole Visconti-Venosta ottenne l'approvazione della Camera, ed ha dileguato, almeno per ora, dei grossi nuvoloni, che si erano addensati in questi giorni per l'aria, e che minacciavano una vicina procella, voglio dire una crisi.

Meglio dunque così.

Portogruaro 25 luglio.

Domenica sei Comuni, cioè, Portogruaro, Annone Veneto, Caorle, Gruaro, S. Stino e S. Michele al Tagliamento, hanno votato per la elezione del consigliere provinciale del nostro Distretto. Come era naturale e da prevedersi, venne alla quasi unanimità rieletto il consigliere avvocato Deodati, presidente del Consiglio provinciale, il quale ha qui la stima e l'affezione generale e pel molto suo merito, e per l'interesse vivissimo che porta al nostro Distretto.

Il capoluogo sopra 111 votanti diede al Deodati 102 voti, S. Stino sopra 70 ne diede 69, in Caorle, Gruaro, S. Michele e Annone Veneto si ebbe unanimità. Non vi poteva essere votazione più splendida.

Domenica sono convocati gli altri cinque Comuni di Concordia Sagittaria, Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, Fossalta e Pramaggiore, i quali, non è a dubitarsi, renderanno la stessa giusta dimostrazione al nostro compaesano, avvocato Deodati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Dopo un breve scambio di osservazioni e dichiarazioni si procede alla votazione per appello nominale della Convenzione colla Banca.

(La sinistra è sempre assente.)

Risultato della votazione:

Presenti	230
Votanti	225
Maggioranza	113
Favorevoli	170
Contrarii	55
Si astennero	5

La Camera approva la Convenzione colla Banca.

Sella presenta un progetto per un credito straordinario di 15 milioni sul bilancio della guerra, e di un milione sul bilancio della marina per ispese derivanti dal richiamo delle due classi.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno alla politica estera ed interna del Governo.

Nicotera formula alcune domande che poi riassume nel modo seguente:

« Manterrete voi la neutralità d'accordo colle altre Potenze che l'hanno dichiarata?

« Perchè il Governo inglese nelle sue dichiarazioni al Parlamento non ha compreso l'Italia fra le Potenze neutrali?

« Fino a quale limite spingerete gli armamenti?

« Vi sono state nuove trattative sull'occupazione del territorio Pontificio e sulla Convenzione di settembre?

« Adotterete una politica, la quale senza offendere la libertà e senza compromettere la dignità del paese sciolga la questione romana sulla base dei plebisciti?

« Promettete non contrarre impegni che possano compromettere la nazione prima di consultare il Parlamento? »

Visconti-Venosta rammenta che un'interpellanza sulla politica estera gli fu mossa or fa qualche giorno In questo lasso di tempo non sono intervenuti nuovi fatti che modificano la nostra condotta ch'io ho francamente esposta alla Camera. Noi seguiamo una politica di neutralità secondo gli obblighi del diritto internazionale. La nostra libertà d'azione non menomerà mai le prerogative del Parlamento. Questa politica consisteva nel tutelare sempre la dignità e gl'interessi dell'Italia. (*Bene.*)

In quanto al fatto che il Governo inglese dimenticò di citare il Governo italiano fra le Potenze che porsero i loro buoni ufficii allo scopo di prevenire la guerra, il ministro non sa che cosa rispondere. Non gli consta che il ministro inglese abbia fatto un elenco di Potenze ch'ebbero ingerenza in quella questione, ma ad ogni modo può assicurare la Camera che il Governo italiano ha prestato i suoi buoni ufficii onde stornare dall'Europa i danni della guerra, e che da queste pratiche i suoi rapporti col Governo inglese non possono che essersene avvantaggiati. (*Bene.*)

L'on. Nicotera m'interpella sulla questione dell'occupazione francese a Civitavecchia: il Governo deve usare un'estrema riserva sopra quest'argomento. Le intenzioni del Governo francese intorno a questa questione non ci son note con precisione, e però noi non potremmo per ora comunicarle alla Camera.

Del resto, il Governo italiano considera la questione romana come indipendente dalla linea di condotta che intende tenere. (*Bene!*) Esso inoltre è ben deciso di non valersi della gravità della situazione e degl'imbarazzi della Francia per risolvere la questione romana e per ricorrere a mezzi irregolari e di violenza. (*Benissimo.*)

Non so se queste dichiarazioni sodisfaranno gl'interpellanti, ma verranno, ne sono certo, approvate da quel grande partito, agl'intendimenti del quale si è fino da ora ispirato il Governo italiano. (*Vivissima approvazione.*)

Del Zio parla a lungo della Francia, della Spagna, della Germania, della Prussia, della Turchia, della necessità di un Congresso fraterno che risolva il problema del benessere dei popoli e la questione romana, delle leggi agrarie e comunali, e non è contento di niente.

Minghetti. Non ho che una parola a dire sulla politica estera. Noi prendiamo atto delle parole del ministro degli affari esteri e ci dichiariamo sodisfatti. In quanto alla politica interna, non siamo noi gl'interpellanti. Noi aspetteremo che questa interpellanza si faccia al ministro dell'interno, e se per caso si dovrà prendere qualche deliberazione in proposito, io spero che la Camera ci permetterà di dire la nostra opinione.

Miceli non è sodisfatto delle dichiarazioni del Governo. Trova che la dichiarazione di non voler approfittare degl'imbarazzi della Francia è una bestemmia. Parla a lungo della Convenzione di settembre e del giornale il *Regno d'Italia*, che, essendo pagato dal Governo, scriveva allora che a Roma non ci si voleva, nè si doveva andare; crede che si debba approfittare degl'imbarazzi della Francia per andare a Roma, giacchè abbiamo 500,000 uomini, che possono guadagnare, quando i loro capi vogliano vincere. Crede già conclusa l'alleanza colla Francia, che sarebbe un disonore per l'esercito.

Lanza. Dinanzi alle violenti accuse dell'on. Miceli il Governo non può stare silenzioso. Il deputato Miceli ha insinuato che noi facciamo una politica ignominiosa e che vogliamo deludere il programma nazionale.

Sopra quali basi fonda egli quest'accusa? Sopra l'articolo di un giornale che nessuno sa che abbia esistito. È invero soverchia leggerezza questa di dire che il Governo voglia tradire il programma nazionale.

Il Governo o signori vuole tenere alto questo programma, ma esso non permetterà mai che altri si sostituisca a lui, e che altri prenda iniziativa che solo al potere esecutivo spetta.

Spetta al Governo di scegliere i mezzi ed il momento per trattare le questioni che riguardano la nostra unità e la nostra indipendenza. (*Bene.*)

Protesto poi contro le accuse di tradimento lanciate dall'on. Miceli contro l'esercito. Ed infatti, chi potrebbe qui supporre che quest'esercito che noi amiamo e riveriamo possa mancare alla propria bandiera ed al giuramento da esso fatto alla nazione ed al Re, non obbedendo agli ordini di coloro che hanno per missione di dirigerlo? Detto questo, non voglio più oltre trattenere la Camera.

La Porta accetta in massima la politica del Governo per ciò che riguarda la neutralità; ma essendo possibile che sia necessario anche di mutare indirizzo, non vuole che ciò si faccia senza il consenso della Camera.

Morelli Donato tocca la piaga del brigantaggio e fa istanza per efficaci provvedimenti. Tro-

va che non si reprimessero, com'era di dovere, alcune bande repubblicane.

Lanza trova che bisognerebbe prima di tutto sapere se è realmente vero che la sicurezza pubblica è peggiorata. Il ministro dimostra che no. Rammenta come la vigilanza del Governo ha stornato molti tentativi che si preparavano in Italia contro l'ordine, e come i fatti isolati di Pavia e Piacenza non provano che il Governo non abbia fatto il suo dovere.

Del resto, lasciamo le accuse generiche. In quanto alla prima banda, cioè quella di Catanzaro, è forse al Ministero che se ne deve dare la colpa? Prima di attaccare gli avversarii d'oggi, pensate, o signori, ai vostri amici di ieri. (*Movimento.*) In quanto alla seconda banda di Cecina essa sarebbe stata di 500 uomini qualora non ci fosse stata la vigilanza delle Autorità. E se essa potè formarsi di 59 individui, ciò dipende dal fatto che un telegramma spedito dal sotto-Prefetto di Volterra, è stato trattenuto per 16 ore da un ufficiale telegrafico infedele.

Non crede che il deputato Morelli voglia far risalire al Governo la colpa della costituzione delle bande. Del resto, tutti sanno ch'esso agì con energia e che nessun tentativo fu lasciato impunito.

Per ciò che riguarda il brigantaggio, il ministro dimostra che le accuse dell'on. Morelli non sono fondate. Ognuno sa che nei mesi caldi dell'anno e quando le piante sono coperte di fronde, questa piaga soffre tutti gli anni una certa recrudescenza. Ora, da un confronto fra la situazione dell'anno scorso e quella di quest'anno, il male non è punto peggiorato. Dimostra il ministro che il Governo ha fatto quanto stava in lui per circoscrivere e distruggere il brigantaggio.

In quanto alla sicurezza pubblica generale del Regno, il ministro dice che essa in complesso non è affatto peggiorata. Se la Camera lo desidera, egli presenterà delle statistiche esattissime che lo provano. In certi luoghi vi fu qualche peggioramento, come, per esempio, nei circondarii di Lugo, di Nuoro e qualche altro di Sardegna. Il Governo però non dev'essere addebitato, poichè esso rinforzò in quei luoghi il personale incaricato di mantenere la sicurezza pubblica.

(La Camera è stanca e dà non dubbii segni d'impazienza.)

L'oratore prega la Camera ad ascoltarlo, poichè l'argomento è grave ed interessa tutto il paese. Continua il ministro a citare molti dati statistici per provare la verità delle sue asserzioni sopra la sicurezza pubblica.

Oliva riconosce nella parola del ministro Visconti un progresso verso le idee della sinistra, indi parla della politica interna.

Sella prendendo argomento del discorso dell'on. La Porta, dice che prima di tutto se non ci fosse accordo fra i membri del Gabinetto, la Camera non vedrebbe neppure per un momento assieme sullo stesso banco i ministri.

In quanto alla domanda di ciò che farebbe il Governo qualora si rendesse necessario un cambiamento di politica, riprende che il Governo convocherebbe la Camera per chiederle nuovi fondi qualora questi fossero necessarii. Del resto, che la Camera si compiaccia di decidere sul nodo. Noi vogliamo uscire da questa discussione o forti o morti. (*Bene.*)

Visconti-Venosta osserva all'on. Oliva che egli ha dato un significato esagerato alle sue dichiarazioni, interpretandole come un passo fatto dal Ministero nel senso delle idee di sinistra.

Minghetti domanda se il Ministero sente di essere munito dei mezzi sufficienti per fare in ogni caso rispettare la legge ed evitare per tempo che si rinnovino i fatti che fecero nascere Mentana.

Lanza risponde bastare i mezzi che ha in mano per mantenere l'ordine e far rispettar le leggi. Se non li avesse li chiederebbe al Parlamento.

Oliva censura gli atti del Ministero.

Nicotera dichiara di diffidare della politica estera ministeriale, fa critiche sull'amministrazione interna, e dice di non avere fiducia.

Minghetti (per un fatto personale) osserva che non spetta ad un deputato giudicare dei mezzi del Governo; spetta al Governo il dire se questi mezzi gli bastano.

Del resto, l'oratore è lieto d'aver provocato le dichiarazioni del ministro perchè almeno così il paese saprà che il Governo non tollererà, che nessuno perturbi la tranquillità e l'ordine pubblico, nè attenti alla maestà delle leggi. (*Rumori e interruzioni a sinistra.*)

Sì, o signori, noi non abbiamo portato a quel posto l'on. Lanza ed i suoi colleghi, ma abbiamo difeso in esso il nostro programma e le nostre idee, e continueremo a farlo. (*Benissimo.*)

Pres. da lettura di molti ordini del giorno presentati dagli on. Nicotera, Mancini, Corte, Bonghi ed Arrivabene.

Quest'ultimo è così concepito:

« La Camera, udite le spiegazioni del Ministero, esprime la sua fiducia verso il medesimo, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, essendo il più largo, dovrebbe avere la precedenza.

Sella. Il Governo non accetta fiducie condizionate. Il Ministero è solidale, quindi considera come voti di sfiducia tutti gli ordini del giorno condizionati. Egli chiede un voto di fiducia complessivo, ed è perciò che accetta soltanto l'ordine del giorno Arrivabene.

Pres. Allora si metterà ai voti l'ordine del giorno Arrivabene, come il più largo. Sopra di esso fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 282, votanti 271, risposero *Sì* 168, risposero *No* 103, si astennero 11.

La Camera approva l'ordine del giorno Arrivabene.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Fatti di Milano.

Sotto il titolo *Fatti di ieri*, leggesi nella *Lombardia* in data del 25:

Il partito repubblicano, che piantò il suo quartier generale nella nostra città, aveva già da qualche tempo in animo di far nascere qualche incidente per tentare una riscossa.

Il *meeting*, bandito ieri dai neutromani, doveva porger loro l'occasione lungamente spiata. — O l'autorità politica l'avrebbe impedito colla forza, e allora, col pretesto della violata libertà, sarebbero scesi per le vie coll'armi in pugno: o il *meeting* aveva luogo, e si faceva assegnamento sulle più forsennate declamazioni per suscitare il popolo e strascinarlo alla rivoluzione.

E però tutte le disposizioni erano state date a quest'uopo; tutti i capisquadra dell'esercito e della riserva repubblicana avevano avuto ordine di adunare i loro adepti, e il segnale della rivolta doveva esser dato ieri alle tre pomeridiane.

Per ingannare il tempo e infervorarsi nel dissennato proposito, i prezzolati aderenti (molti dei quali venuti dal di fuori, altri assoldati tra le infime classi di Porta Ticinese e Porta Garibaldi; venditori girovaghi, oziosi, e familiari alle carceri di polizia) si sparsero per le osterie e le bettole a gozzovigliare.

Ma fin dal mattino le circostanze avevano mutato aspetto: l'autorità politica non pensò punto a vietare il *meeting*: ma il *meeting* stesso, non avendo più nessuna ragione di essere, dopo le esplicite dichiarazioni di neutralità pubblicate dal Governo, era stato sospeso da una parte di quei medesimi cittadini che lo avevano provocato.

I promotori della Repubblica universale compresero allora la necessità di contrammandare il movimento che avevano architettato; ma il contrordine, come vedremo, non potè giungere in tempo da per tutto.

Frattanto, verso un'ora pom., cominciavano a raccogliersi i curiosi verso la Scuola comunale di Sant' Orsola, luogo prescelto pel *meeting*, e già ne stavano adunati due o tre cento nel cortile, quando giunge frate Pantaleo, l'amico del generale Garibaldi, che prende ad arringare la folla. Egli parlò contro di tutti, per dire che siamo tutti fratelli, e conchiudere col grido di *Abbasso la guerra!*

Gli astanti si guardavano l'un l'altro nell'udire lo sproloquio recitato con tanta enfasi da frate Pantaleo, quando sorse di mezzo alla folla una voce che gridò: *In piazza d'Armi! Dobbiamo fare il meeting in piazza d'Armi!* E frate Pantaleo si mette alla testa di tutti, e, quasi portato in trionfo da una ventina de' suoi amici, s'avvia in piazza d'Armi, prendendo la via Brisa, le Cinque vie, S. Maria Fulcorina, Meravigli e Broletto.

Quando la processione de' mitingai, ingrossata dai curiosi, passò dinanzi ad una osteria del Broletto, che dal lungo andito che mette al negozio è detta di *Portalunga*, una trentina di individui, che ivi sedevano a tavola, s'alzano d'improvviso, si precipitano in un attiguo cortiletto, s'armano di fucili, levandoli da una cassa ivi custodita da un facchino (certo Carlo Fontanella) ed escono in massa sulla Corsia, tirando colpi in aria, come a segnale, o per eccitare la popolazione alla sommossa.

Quindi tentarono di saccheggiare la bottega dell'armaiuolo vedova Legnami, sull'istessa via del Broletto.

A questi atti fu generale lo spavento dei cittadini: in un batter d'occhio si chiusero le botteghe e le porte delle case; la folla che muoveva verso piazza d'Armi si sciolse come per incanto, e frate Pantaleo disparve.

Il gruppo degl'insorti, non venendo a capo di penetrare nella bottega dell'armaiuolo, si diresse verso Ponte Vetero, sempre tirando colpi per l'aria, finchè allo sbocco della via dell'Orso si scontrò in un drappello di Guardie di P. S., il quale, guidato da un delegato di Questura, mosse loro incontro, a passo di carica, colle daghe sguainate.

Gl'insorti fecero una scarica generale, la quale per buona sorte, non colpì nessuno.

Le Guardie allora, gridando *Savoia*, muovono contro gli assalitori. Il momento è terribile: si teme uno scontro sanguinoso: ma gl'insorti gettano lungo la via i fucili già ricaricati e fuggono.

Tredici però sono arrestati colle armi alla mano. Uno di questi non vuol cedere, e a bruciapelo tira un nuovo colpo di fucile contro il comandante il drappello. Da qui, lotta corpo a corpo, in seguito a cui l'assalitore riceve una ferita di daga piuttosto grave. Tre altri, che oppongono resistenza vivissima, riportano pure nella mischia lievi ferite.

Contemporaneamente, un giovine civilmente vestito, tra le vie San Raffaele e Santa Radegonda, fu visto sparare tre o quattro colpi di revolver per aria, gridando: *All'armi!* Ma nessuno rispose al segnale; e i passanti, che nulla sapevano di quanto avveniva al Ponte Vetero, lo ebbero in conto di maniaco. — Solo una decina di giovani, di sinistro aspetto, si raccolsero in via San Paolo; tennero consiglio fra loro, e furono uditi esclamare: « E' non attacca! i capi ci hanno abbandonati e sono fuggiti! » E con ciò si dispersero.

Sul corso Garibaldi si tentò di rovesciare l'omnibus N. 43 per iniziare una barricata; ma tanto i cocchieri che i conduttori opposero una viva resistenza e quel disegno non fu messo ad esecuzione.

Anche a Sant' Orsola venne inutilmente tentato di scassinare una bottega di armaiuolo.

In parecchie altre vie vennero tirati dei colpi di fuoco.

Verso la corsia del Giardino un tale in *blouse* minacciò, per varii minuti, i passanti con un lungo coltello sguainato.

In molte osterie, i campioni della Repubblica universale, dopo di essersi ben bene avvinazzati, invece di pagare, minacciarono l'oste con revolver, esclamando: « Paghera il Comitato! Paghera Garibaldi! Paghera la Prussia! »

L'Autorità militare, avvisata del fatto, mandò fuori tosto la truppa, ma alle quattro e mezza circa tutto era finito.

I contingenti, benchè consigliati ed eccitati a non presentarsi, e ad unirsi al popolo per proclamare la Repubblica, si presentarono tutti al loro quartiere, e buona parte di essi furono già mandati ai loro corpi.

Uno solo, al ponte Vetero, al principio della sommossa, gridava: *Tenete fermi! resistete! Viva la Repubblica!* Esso è fra gli arrestati.

Pel timore che il tentativo non avesse più profonde radici, tutte le botteghe degli armaiuoli furono occupate militarmente.

Drappelli di cavalleria, di fanteria, di carabinieri e Guardie di pubblica sicurezza, intercettarono la circolazione per alcune vie centrali agli omnibus: il reggimento *Lancieri di Foggia*, ed il 70 di fanteria si accamparono presso il Palazzo Reale.

Ma poichè si vide tosto cessato ogni pericolo, verso le ore sei e mezzo vennero ritirate le truppe nei quartieri, lasciandosi nel Palazzo Reale un battaglione del 18ª reggimento fanteria e mezzo squadrone di cavalleggieri di Lucca, non che una compagnia di carabinieri.

Alle ore 6 pom., la città aveva ripreso il suo aspetto calmo e festivo; i pubblici ritrovi vennero, come sempre, frequentati.

Danneggiate furono le osterie suburbane, non che la Società dei facchini avendo dovuto questa sospendere lo spettacolo dell' Arena.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

La moglie dell'oste in via Orefici, dicontro all'orefice Schiomachen, affacciatasi alla finestra al momento del tafferuglio, riceveva una grave contusione al petto da palla di rimbalzo; è in cura del chirurgo Clerici.

La *Perseveranza* ha quanto segue:

In una casa in via degli Omenoni, fin da ieri mattina erano state trasportate delle casse contenenti armi; e la stanza scelta prestavasi allo scopo, giacchè aveva due porte e una di esse verso strada. In questa stanza vennero trovati i seguenti oggetti:

Da 120 a 130 fucili con baionetta; molti *stutzen* e carabine a retrocarica, con baionetta, di varii modelli, la maggior parte cariche; quattro o cinque casse tutte piene di bombe dette all'*Orsini*, armate di capsule e perfettamente cariche; diverse altre casse contenenti cartucce, palle ed una quantità di polvere. L'imballaggio di queste casse era fatto con tanti numeri del *Gazzettino Rosa* e dell'*Unità Italiana*.

Ecco ora i nomi degli arrestati colti in flagrante sedizione o armati:

Colli Enrico, Crescini Demetrio, Rossi Battista, Sioli Angelo, Speroni Domenico, Fontanella Carlo.

Per mandato dell'Autorità giudiziaria vennero pure arrestati, come ritenuti complici o autori del moto, i seguenti individui:

Missori Giuseppe, Gilardi Francesco, Bizzoni Achille direttore del *Gazzettino Rosa*, Cavallotti Felice, scrittore nella *Gazzetta di Milano*, Semenza Antonio avvocato, Carrara Giuseppe, gerente del *Gazzettino Rosa*, Piazzi Giacinto gerente dell'*Unità Italiana*, Colleoni Sperandio, Varesi Attilio, Marzorati Napoleone Washington incisore, Salmoiraghi Alfonso, Majoli Ernesto, Tropmann Filippo, Brivio Carlo, calzolaio, Brusco Onnis direttore dell'*Unità Italiana* e Tatti Ambrogio.

L'*Opinione* ha quanto segue in data del 25:

A Genova furono ieri scoperti due depositi d'armi e di munizioni. Vi si fecero alcuni arresti.

L'*Opinione* ha in data del 25:

Pare ch'ieri dovessero succedere turbolenze in parecchie delle principali città; perocchè si annunziavano gravi torbidi a Napoli ed in Sicilia.

Queste notizie sono smentite dal telegrafo, ma l'averle diffuse, induce a credere che ogni cosa era così bene preparata, da poterle divulgare senza rischio che fossero smentite.

Dai giornali tedeschi.

A quanto rileva la *Kreuzzeitung*, alcuni nobili Annoveresi avrebbero fatto il tentativo di procurare dall'Elba inferiore piloti ed esploratori per uno sbarco ed altre operazioni della flotta francese che si attende nel mare del Nord. Gli arresti fatti negli ultimi giorni coll'assistenza militare stanno in relazione con queste manovre. (*O. T.*)

Una lettera da Parigi del 21, alla *Gazzetta di Colonia*, annunzia che vi era aspettato da Cherburgo il 1.º reggimento di fanteria marina. Esso sarebbe destinato al servizio delle cannoniere sul Reno.

La Danimarca ha raccolto 40,000 uomini in un campo di esercizii presso Viborg.

Scrivono al *Times* del 20 corr. da Portland essersi rifugiato in quella rada il giorno 18 il vapore postale prussiano *Allemania*, proveniente da Nuova-Yorck, inseguito da due fregate francesi. Profittando della nebbia folta che dominava all'infuori, il vapore medesimo riparti la mattina del 19 per Southampton, tenendosi vicino alla costa inglese.

Telegrammi

Berlino 25 luglio.

Il Gabinetto francese rifiutò la proposta del Gabinetto di Washington, relativa al rispetto dei battelli postali della Germania settentrionale. Non saranno rispettati che i bastimenti mercantili che avranno carichi per conto del Governo francese. (*Citt.*)

Parigi 23 luglio.

La *Presse* smentisce l'asserzione di Bismarck e di Thile, ed annunzia che Rouher, mentre aveva l'*interim* del Ministero degli esteri, spedì a Berlino un dispaccio del tenore che la Francia non avrebbe mai acconsentito a lasciar salire un Principe di Hohenzollern sul trono di Spagna. (*Corr. Bav.*)

Parigi 24 luglio.

Napoleone scrisse una lettera al Re d'Italia, nella quale dice che egli intende di ritirare le sue truppe da Roma confidando nella lealtà del Governo italiano, che saprà rispettare il diritto dei Romani su Roma. (*Citt.*)

Vienna 25 luglio.

La *Tagespresse* ha da Monaco che l'innondazione delle spianate nel raggio delle fortificazioni di Ulma è già incominciata. (*Citt.*)

Seraievo 24 luglio.

Il foglio ufficiale conferma che ebbero luogo pratiche per la cessione della gestione amministrativa della Bosnia colla Serbia e dichiara che le Potenze, che l'hanno consigliata alla Porta, le sono ostili. (*Wand.*)

Belgrado 24 luglio.

Il *Vidovdan* osserva che la questione d'Oriente possa essere sollevata dalle eventualità guerresche ed eccita la Serbia a raccogliere le sue forze; tale questione, dice quel foglio ufficioso, non dev'essere sciolta come se fosse una questione generale europea; essa concerne solo nelle specialità gl'interessi della Serbia, della Bulgaria, della Rumenia e della Grecia. (*Wand.*)

Dai giornali francesi.

Dai giornali tedeschi noi abbiamo riferito la notizia d'un accidente avvenuto nella strada ferrata di Lione. Si diceva che si era rovesciato un convoglio di truppe francesi, che andavano alla frontiera. Sopra questo argomento leggiamo nella *France*:

« Una vivissima emozione si è sparsa questa mattina a Parigi, alla notizia d'un accidente avvenuto sulla linea di Lione.

« Le prime informazioni davano infatti all'avvenimento le proporzioni d'una catastrofe.

« Le informazioni che noi abbiamo potuto raccogliere sono fortunatamente molto meno gravi.

« Non si avrebbe a deplorare se non una morte sola, quella del fuochista.

« Il numero dei feriti sarebbe di sei, tre viaggiatori e tre impiegati della Compagnia.

« L'accidente è avvenuto tra Sattigny e Ginevra. »

Lo stesso giornale scrive in data del 24:

« Si tratta di mettere in istato di guerra le fortificazioni di Parigi.

« I lavori comincierebbero fra alcuni giorni, sotto la direzione d'un Consiglio superiore, preseduto dal generale di Chabaurd Latour.

« Si farebbero dei ponti levatoi, e si allontanerebbero i locatarii dalle case costruite sui terreni posti nella zona militare. »

Telegrammi dell' Agenzia Havas.

Londra 22 luglio.

Il *Morning Post* rende omaggio alla precisione del proclama dell'Imperatore. Dice che è possibile che l'Inghilterra si associi al modo di vedere dell'Imperatore e del duca di Gramont se le cose sono avvenute in modo conforme alle versioni dei documenti francesi.

Il *Post* dice che i signori di Bismarck e di Thile devono rispondere ai fatti esposti in quei documenti; l'opinione dell'Inghilterra dipende dalla loro risposta.

Lo *Standard* stima che il proclama dell'Imperatore e la circolare del sig. di Gramont sieno di natura tale da confermare l'opinione che la Prussia sia largamente responsabile della carneficina che si prepara. Aggiunge che la candidatura del Principe Hohenzollern non è stata messa in campo se non nello scopo evidente di provocare la Francia.

Berna 23 luglio, ore 5 pom.

Seduta della Camera dei deputati di Stoccarda:

Il sig. di Warnbühler domanda un credito di 5 milioni di fiorini pei bisogni della guerra.

Il deputato Meyer, redattore del *Beobachter*, giornale sinora antiprussiano, dichiara che la politica che sognava in Germania una Confederazione del Sud, è finita.

Il credito domandato è accordato con voti 86 contro 1.

I deputati del partito popolare (*Volkspartei*) danno per ragione dei loro voti il pericolo della Germania.

A Monaco le Camere sono aggiornate.

La Prussia dichiarò le sue Provincie del Nord e dell'Ovest in istato di guerra.

Il Governo del Granducato di Baden ha fatto lo stesso per tutto il suo territorio.

Stoccarda 23 luglio.

Il ministro di Francia presso la Corte del Virtemberg parte domenica.

La prima Camera ha approvato le risoluzioni della Camera dei deputati relativamente ai crediti domandati dal Governo. Le Camere sono prorogate.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Washington 24 luglio.

Il console generale austriaco a Nuova-Yorck, cav. Carlo de Loosey, colpito da apoplessia, rimase morto sulla strada. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 26. — La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il generale Medici è partito questa mattina per Palermo.

Berlino 25. — Il *Monitore* pubblica il proclama del Re. Esso ringrazia per le dimostrazioni così numerose in favore dell'indipendenza e dell'onore della Germania, che il Re ricevette non solo da tutte le parti della Germania, ma anche dai Tedeschi dell'America. Il Re dice che conserverà sempre la stessa fedeltà verso la Germania e che l'amore per la patria comune e lo slancio di tutti i Tedeschi e dei loro Principi riconciliò tutti i partiti. Termina dicendo che la Germania nella sua concordia e nel suo diritto troverà le garanzie per una guerra che produrrà la pace durevole, nonchè la libertà e l'unità della Germania.

Parigi 25. — Il bullettino ebdomadario del *Journal Officiel* confronta la politica disinteressata ed umanitaria della Francia, colla politica assorbente e conquistatrice della Prussia. Enumera le violazioni di diritto commesse dalla Prussia contro la Germania del Sud, di cui minaccia l'esistenza internazionale indipendente, contro la Danimarca cui tolse lo Schleswig settentrionale, contro l'Annover, l'Assia e Francoforte, le cui popolazioni non vennero consultate, contro i Principi della Confederazione del Nord, divenuti altrettanti prefetti coronati, contro l'Europa che è minacciata dalla restaurazione monarchica di Carlo V, contro l'Olanda, l'Italia, e la Russia, di cui la Prussia agogna alcune parti di territorio, e contro l'Austria brutalmente esclusa dalla Germania.

Stoccolma 25. — Il Re tenne un Consiglio comune coi ministri della Svezia e della Norvegia. Fu deciso che la Svezia e la Norvegia osserveranno una stretta neutralità.

Madrid 25. — La *Correspondencia* smentisce che Saldanha abbia dato le sue dimissioni. Dice che regna a Lisbona una grande attività nel Ministero della guerra.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 26. — *Camera.* — I deputati Fambri e Brenna, riferendosi all'ultima istanza fatta, rinnovano la domanda che la Camera ponga all'ordine del giorno la deliberazione sopra le conclusioni della Commissione d'inchiesta, sebbene non si ravvisino da essa aggravati.

Nicotera propone che si deliberi su di essa, dopo le convenzioni ferroviarie e la legge sulla leva.

Finzi fa osservazioni; dice di non reputare che la loro condizione sia pregiudicata dagli atti della Commissione d'inchiesta.

Dopo altre dichiarazioni di *Brenna* si approva la proposta di Nicotera.

Mussi chiede la ragione degli arresti fatti domenica a Milano, alcuni dei quali crede illegali.

Lanza risponde essersi proceduto a quegli arresti in via legale e regolare. Dovendo i Tribunali pronunziare circa la colpabilità o no degli arrestati, la Camera non ha da intervenire.

Riconosce che Milano è una città che sa rispettare la legge e l'ordine, ma è noto esservi là una fazione incorreggibile, che spesso turba l'ordine, offende le leggi e si valse ora della circostanza, che il Governo è più vivamente preoccupato di avvenimenti e di cose d'interesse nazionale, per assalirlo e ferire le istituzioni del paese.

Mussi dice che recentemente furono commessi arbitrii da parte delle Autorità giudiziarie e politiche.

L'incidente non ha seguito.

Si passa a discutere il progetto sulle convenzioni ferroviarie.

Sormani Moretti con esteso discorso esamina varie parti del progetto di Convenzioni ferroviarie; alcune ne critica, altre ne approva.

Lazzaro e *Finzi* sollecitano la chiusura della discussione generale.

Valerio, osservando come a questo punto la Camera non sia in grado di esaminare e di discutere la prima parte del progetto che riguarda le Convenzioni colle ferrovie dell'Alta Italia e colle romane, chiede che quelle siano rinviate alla riapertura della Camera, e le altre siano discusse.

Bonghi, relatore, e *Gadda* sostengono l'urgenza e la necessità della discussione anche di quelle parti.

Torrigiani propone che queste parti siano almeno posposte alla discussione attuale.

La Camera respinge tale proposta.

(*Senato.*) — *Sella* presenta il progetto sui provvedimenti pel Tesoro.

Scialoia annunzia un'interpellanza sulle condizioni politiche interne ed estere.

Sella aderisce a nome de' suoi colleghi.

Parigi 26. — Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio di Gramont in data del 24 rettificante le asserzioni del recente dispaccio di Werther. Dice che il linguaggio tenuto il 6 luglio al Corpo legislativo fu causato dalla vivacità per la ferita ricevuta, e che i ministri non potevano ispirare fiducia, salvo esigendo dalla Prussia serie garantie per l'avvenire.

Soggiunge: Quando l'incaricato d'affari presentossi a Thile, questi gli rispose, che il Governo prussiano ignorava la cosa. Fummo quindi costretti d'invitare Benedetti a parlare direttamente al Re. Noi non siamo responsabili della volontaria assenza di Bismarck e dell'obbligo che avemmo di continuare la discussione ad Ems anzichè a Berlino.

Il Gabinetto prussiano dice che la questione della candidatura di Hohenzollern non venne mai trattata con Benedetti. Ciò è ambiguo. Ciò è vero dopo la recente accettazione del Principe Leopoldo; è però falso rispetto ai negoziati anteriori.

Il Governo riproduce il dispaccio 31 marzo 1869 di Benedetti a Lavalette in cui gli dice di aver avuto un abboccamento con Thile riguardo la candidatura Hohenzollern, e gli manifestò il desiderio d'essere esattamente informato, per poter trasmettere precisi ragguagli al Governo francese.

Thile gli dichiarò che non vi fu nè vi sarebbe punto questione di una candidatura Hohenzollern.

Un dispaccio di Leboeuf annunzia che il generale Bernis ha battuto una ricognizione nemica presso Niederbronn (*). Un ufficiale bavarese fu ucciso e due fatti prigionieri.

Il *Journal Officiel* dichiara che il Governo considera il carbon fossile come contrabbando di guerra.

(*) Borgata della Francia, nel dip. del Basso-Reno, sull'Eberbach, al Nord di Strasburgo ed al Sud-Ovest di Weissenburg. La cosa sarebbe notevole pel fatto che Niederbronn alquanto indentro del confine. (*Nota della Redaz.*)

Londra 25. — Lo *Standard* e il *Morning Post* dicono che la risposta di Bismarck e Thile alla circolare di Gramont non è sodisfacente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

[illegible]	da	[illegible]0 70	a	50 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 86	»	— —
Londra	»	27 25	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	—	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	71 75	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 26.

	del 25 luglio	del 26 luglio
Rendita fr. 3 %	65 60	65 70
» italiana 5 % in cont.	46 —	45 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	332 —	335 —
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	44 50	43 50
Obbl. ferr. »	111 25	112 25
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1853	132 50	132 50
Obbl. ferrovie meridion.	135 —	137 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	155 —	155 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	570 —	— —
Vienna 26 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 26 luglio.		
Consolidato inglese	89 5/8	8[illegible] 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 LUGLIO.

	del 25 luglio	del 26 luglio.
Metalliche al 5 %	50 10	50 25
Dette inter. mag. e novemb.	50 50	50 25
Prestito 1854 al 5 %	59 70	59 20
Prestito 1860	85 50	86 50
Azioni della Banca naz. aust.	644 —	642 —
Azioni dell'istit. di credito	2[illegible]6 —	204 50
Londra	134 —	133 25
Argento	1[illegible]2 50	131 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 87	10 98

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Oggi sono arrivati: Da Rotterdam lo scooner olandese *Ian Endrick*, cap. Schlager, con zuccheri per Rieti; e da Nuova Yorck il brigantino ital. *Rachele*, cap. Caffiero, con petrolio per Blumenthal.

Il mercato delle granaglie sempre continua ad offrire moto ascendente tanto nei porti di mare quanto nei centri principali dell'interno, ove risulta il danno nei raccolti più grave, e la domanda. Oltre a queste qui presentano movimento ascendente gli zuccheri, dei quali il consumo si fa più esteso ed attivo, e minaccia salire nei primi pesti d'Olanda al limite di fior. 21, e forse di oltrepassarlo. Le sardelle arrivate si sono vendute ai soliti limiti. Anche per l'olio di cotone si esternano maggiori pretese, e per quello atteso d'arrivo imminente si domandavano fior. 25, quantunque per gli olii di oliva ancora un risveglio scorgere non si poteva, pel bene che si dice del nuovo prodotto, quasi da per tutto, donde si ritrae. Il petrolio viene pure più domandato da lire 62 a lire 63, nè mancano gli arrivi, e si esaurisce il deposito. Anche a Genova scorgemmo in questo liquido miglior andamento, con vendite e storni di qualche rilievo. Ivi le granaglie erano tutte all'aumento, come a Milano, ove pure aumentavano i risi di lire 3, e venivano gli aumenti seguiti dagli altri articoli. A Parigi le farine eransi stabilite da fr. 72:50 a fr. 73:50. A Trieste, le farine erano salite di soldi 30 a soldi 40. Le sete da per tutto trovansi avvilite, dimenticate, ed in posizione che comincia a destare qualche grave inquietudine economica, in vista dell'aumento degli sconti e della riserva impostasi dalle Banche.

Le valute non hanno cambiato per effettivo, non essendo l'argento mai abbondante; però la carta si contenne da 92 1/8 ad 1/4, e lire 100 per fior. 38. Il da 20 franchi da lire 20:60 a fior. 8:22 per effettivo. La Rendita ital. venne poco domandata, perchè fino dalle prime ore si aspettavano ribassi da Parigi, ciò che poi non avvenne, per cui i possessori della pronta reale non si distolsero dalla pretesa di 48 per effettivo, sebbene pochi si presentassero compratori anche a 47. In generale la occupazione degli operatori sta ora nel procurare la migliore possibile liquidazione; e non pensa più a rinnovare speculazioni, nè obbligazioni, per obbedire alla condizione politica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.r J. H. Hyde e moglie, - Annmins D. B., - I. Megear, - Thomas Kerr, con moglie, tutti quattro dagli Stati Uniti d'America, - Charles Milbank, - Henry Milbank, - P. L. Cooper, tutti tre da Nuova York, - Dubois G., - Mario Anterriu, con moglie, - Fritzer, corriere, tutti tre dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Fornasa V., - Colognesi G. B., - Locatelli L., - Berolli A., - Feligni C., tutti cinque con famiglia, - Beroviario S., - Prudenzi P., - Guadeantilio O., - Fàsoli E., - Vasturi L., - Prè F., tutti sei con moglie, - Salori cav. A., - De Michiele M., - Farina e figlia, - Bernini A., - Melloni V., - Cima P., Caroni S., Premolati bar. E., tutti dall'interno. - Bastinovi C., da Alessandria d'Egitto, - Cadet O., con moglie, dalla Francia, - Goldberg O., con famiglia, da Lubiana.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 luglio.

CAMBI.

			It. L.	C.
Amburgo	3 m. d. sconto	5 ½	— —	—
Amsterdam	»	» 5	— —	—
Augusta	»	» 4 ½	— —	—
Berlino	»	» 8	— —	—
Francoforte	»	» 4	— —	—
Lione	»	» 4	— —	—
Londra	»	» 4	26 80	—
Marsiglia	»	» 4	— —	—
Parigi	»	» 4	105 80	—
Roma	»	» 6	— —	—
Trieste	»	» 6	— —	—
Vienna	»	» 6 ½	— —	—
Corfù	31 g. v.	»	— —	—
Malta	»	»	— —	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	It. L.	C.
Rendita 5 % god.ª 1. luglio	51 15	—
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— —	—
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —	—
» Regia Tabacchi	— —	—
Obbligazioni »	— —	—
» Beni demaniali	— —	—
» Asse ecclesiastico	— —	—

VALUTE.

	It. L.	C.
Pezzi da 20 fr.	21 62	—
Banconote austriache	— —	—

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 23 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza N., con 25 col. lana, 2 col. samos, 180 col. vallonea, 100 col. farina, 22 col. curcume e cordaggi, 31 col. spiriti, 10 col. limoni, 14 gomene, 4 col. vino, 81 col. cotone, 1 col. ferram., ed altro.

Da *Buccari*, pielego austr. *Giorgetto*, pat. Guday, con legna e carbone.

Da *Ancona*, pielego ital. *Nostro Cesare*, pat. Vianello A., con carbon fossile per Paternoli.

Da *Ancona*, pielego ital. *Nuova Italia*, pat. Vianello, con carbon fossile all'ordine.

Da *Fiume*, pielego ital. *S. Antonio*, pat. Turchi R., con 29 col. ferro e 71 col. carta per Cuniali.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 52 col. cotonerie, 11 col. formaggio, 2 col. carne salata, 3 col. grasso, 35 col. mobilie, 19 col. burro, 9 col. conterie, 12 col. pino, 2 col. fotografie per Alessandria, 4 col. ferramenta per Brindisi, 2 col. cotonerie per Ancona.

Per *Corfù e Patrasso*, brigantino ital. *S. Spiridione*, cap. Rossi C., con 112 col. riso, 5 col. terraglie, 2 col. vetrami, 2 col. pennelli, 445 maz. carta, 7017 fili legname, 1 part. pietre per Corfù — più 4150 fili legname per Patrasso.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe*, pat. Filippivich G., con 2500 pietre, 100 scorzi e 14 sedie.

Per *Alessandria*, brigantino ellenico *Neaticki*, cap. Bassio, con 27040 fili legname.

Per *Messina*, brigantino ital. *Norma*, cap. Russo, con 16600 fili legname.

Per *Gallipoli*, schoon. it. *Fortunato*, cap. Stoissich, con 9845 fili legname.

Per *Havre*, bark ital. *Nostro Padre*, cap. Vescovi, con 1 part. granone.

Il 24 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Verona G., con 100 col. caffè, 7 col. manifatt., 190 col. agrumi, 2 col. vino, 3 col. ossa di seppia, 6 col. vallonea, 34 col. sapone, 65 col. zucchero, 2 col. farina, 2 col. lana, 27 col. nitro, 25 col. candele, 91 col. legno, 10 col. spirito, 15 col. birra, 2 col. droghe, 6 col. lievito, 2 col. prosciutti ed altro.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 2 col. pelli, 55 col. zucchero, 30 col. cotone per la Società Adriatico-Orientale.

Da *Trani*, pielego ital. *Generoso*, pat. Carbone, con 55 col. vino, 2 col. acquavita, 1 part. stracci e cordaggi a G. Marani.

Da *Milnà*, pielego austr. *Gov. Lilimberg*, pat. Bonacich, con 17 col. vino e 9 col. olio, all'ordine.

Da *Comisa*, piel. austr. *Antonietta*, pat. Muriani, con 232 col. sardelle, 2 col. vino, 6 col. salamoia, 1 col. olio.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Ecc. Balbi*, pat. Vescovi con 25 col. olio, 10 col. sardelle all'ordine.

Da *Comisa*, piel. austr. *Carolina*, pat. Mandineo L., con 166 col. sardelle.

Da *Ancona*, pielego ital. *Valente*, pat. Zennaro D., con carbon fossile.

Da *Trieste*, pielego italiano *Fedel Padre*, pat. Sambo F., con 15 col. soda, 5 col. farina, 5629 pezzi e 20 maz. verghe di ferro a M. Salvagno.

- - Nessuna spedizione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio.

Baraz Giuseppe, fu Girolamo, d'anni 68, marinaio. — Manzelle Angelo, fu Pietro, d'anni 63, militare. — Falzier Angelo, fu Domenico, d'anni 66, orefice. — Moro Enrico, di Giuseppe, d'anni 1 mesi 5, povero. — Varuto Antonio, di Bartolommeo, d'anni 1 e mesi 1, povero. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 luglio.

Musitell Agostino, fu Francesco, d'anni 35, cantante. — Mason Angela fu Girolamo, d'anni 55, modista. — Andreatta Orsola, fu Silvestro, d'anni 67, industriante. — De Franck Woldemar, di Gustavo, d'anni 32, possidente. — Duse Vincenzo di Federico, d'anni 6 e mesi 6, povero. — Rinaldo Margherita, fu Giovanni, d'anni 51. — Totale N. 6.

Nel giorno 17 luglio.

Bedeschi Antonio, di Marco, d'anni 27, macellaio. — Pasetti Antonio, di Pasquale, d'anni 7 e mesi 6. — Pizatti Giuseppe, fu Cabriele, d'anni 53, cameriere. — Tollamini Maria, fu Rocco, d'anni 40. — Valerio Camilla, fu Giovanni, d'anni 70. — Vanadel Luigi, fu Andrea, d'anni 60, industriante. — Busetto Vitalia, di Olivo, d'anni 3 e mesi 1. — Biancato Luigi, di Pietro, d'anni 1 e mesi 4. — Cosalini Andrea, di Oreste, d'anni 1 e mesi 1. — Gelfi Giovanni di Giuseppe, d'anni 8 e mesi 1. — Longhi Elena, fu Vincenzo, d'anni 70 e mesi 3. — Regazzoni Luigi, di Carlo, d'anni 2 e mesi 5. — Totale N. 12.

Nel giorno 18 luglio.

Costantini Angelo, fu Francesco, d'anni 85, pescatore. — De Luca Attilio, di Luigi, d'anni 2. — Santini Giuseppe, di Giovanni, d'anni 1 e mesi 8. — Scaranello Antonio, di Lodovico, d'anni 1. — Zanetti Giuseppe, fu Antonio, d'anni 84, negoziante. — Falsier Angelo, di Luigi, d'anni 1 e mesi 10. — Totale N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 luglio 1870:

VENEZIA	36	87	62	7	55
FIRENZE	52	66	38	81	69
MILANO	48	77	53	32	72
TORINO	86	74	75	88	38
NAPOLI	77	82	33	36	52
PALERMO	25	80	68	67	64

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Calma generale. Forte tramontana a Taranto. Tempo poco turbato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 27 luglio, ore 12, m. 6. s. 13 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 25 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 59	mm. 759 . 53	mm. 758 . 35
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	23 . 0	26 . 1	24 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	20 . 0	20 . 4	20 . 0
Tensione del vapore	mm. 15 . 55	mm. 14 . 33	mm. 14 . 81
Umidità relativa	74 . 0	57 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Nuvoloso
Ozono	3	1	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . . 26 . 8
minim. . . . . 22 . 6

Età della luna giorni 26
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 27 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 25 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Cenno necrologico.

Il 14 di questo mese, spirava a Schio, fra il compianto della moglie e dei figli, LODOVICO BARETTONI, nella ragguardevole età di 83 anni. Fu un tipo antico di probità e di savièzza, vivace e solazzevole in gioventù, era la delizia delle società più elette. La fermezza del carattere, la squisitezza delle maniere e del tratto gentile, l'affabilità, e la cortesia, a lui naturali, ne informavano la vita, e gli meritavano la stima e il rispetto de' suoi concittadini. Sposato a Margarita Vanzo, donna di molte virtù, ricco di censo, di non comune coltura, religioso e senza ostentazione benefico, condusse i dì tranquillamente in famiglia, ottimo marito e padre. Lasciò memoria onorata, e la sua morte, non che sciagura domestica, fu una gravissima perdita cittadina.

Battaglia, 18 luglio 1870.

532 A. B.

AVVISI DIVERSI.

N. 4057. 535

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZII VACANTI
nelle Provincie Venete

Avviso.

Nel giorno 20 agosto 1870, dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 1512|8496, del 18 luglio corrente, sarà tenuta un' asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di San Giacomo Dall'Orio, calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune di Conselve, Provincia di Padova già costituenti la dote del benefizio parrocchiale di San Luca in Venezia, distinta in due separati corpi, l'uno ai mappali numeri 659, 660, 661, 665, 874, 876, 2238, della superficie di P. M. 99 : 28 della rendita censuaria di L. 628 : 60, l'altro ai mappali numeri 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di P. M. 133 : 53, e della rendita censuaria di L. 791 : 17.

L'asta sarà aperta sul dato di italiane lire 28,000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d'asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomo in Conselve, e presso il R. Subeconomo in Padova.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 22 luglio 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi, critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

SI RICERCA
anche subito

un commesso per un dettaglio a Venezia, in manifatture per signore, ed un altro pel medesimo dettaglio, ma che sia bene iniziato nel ramo stoffe per mobiglie e tappeti.

Gli aspiranti devono essere giovani, non ammogliati e che passano offrire garanzie morali sulla loro abilità ed onestà.

Rivolgere le offerte all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 482

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO — NUMERO 2759.
VENEZIA

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, semprechè l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 522

UNA GIOVANE
d'anni 17, nativa della Stiria

d'un esteriore aggradevole e di buona famiglia, che conosce la lingua francese, inglese ed italiana, e scrive un bel carattere, e per di più ha qualche conoscenza d'affari mercantili e dei principii del cembalo, che ha servito per alcun tempo in un negozio di deposito di manifatture all'ingrosso, desidera un posto in una famiglia per l'istruzione dei figli nelle lingue, oppure come damigella di compagnia anche per viaggi, oppure in uno studio di una casa d'industria e di commercio.

La stessa preferirebbe l'offerta di un posto in una Provincia d'Italia, e rifletterebbe più d'essere favorita d'un gentile trattamento che al salario.

Offerte si prega di mandare, sotto la lettera A, 185, a Rudolf Mosse a Vienna. 530

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte
SISTEMA VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda
chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. **Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia** di

MAURIZIO LIEBE, BARI, PUGLIE.

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon, in *Verona*, nella farmacia Adr. Frinzi; in *Mantova*, nella farmacia L. Tommasi; in *Firenze*, nella farmacia reale italiana (al Duomo); in *Napoli*, presso A. Pivetta e C., fratelli Hermann, ecc.

Non da confondersi coll'estratto d'orzo tallico o colla polvere nutritiva del Von Liebig. 458

DA VENDERSI SUBITO
CASA di civile abitazione

composta di numero 3 stanze comprese le adiacenze relative, sita in Vittorio-Ceneda, contrada di Salsa.

S'accordano dilazioni al pagamento.

Per trattare, rivolgersi alla proprietaria, signora Luigia De Mori, vedova Fautario. 533

DA VENDERSI
in Conselve

Laboratorio ad uso fabbrica di acquavite, unico nel Distretto, con N. 3 macchine (uso Este) un lambicco, tinozze per deposito di sarpe, bottami per l'acquavite e relativi inerenti.

Oltre la vendita degli utensili, è disponibile il fabbricato tanto per vendita, come per affittanza. Rivolgersi alla Ditta Carlo Minozzi in Conselve. 531

MILANO Via Pasquirolo, 14. — Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO — PARIGI Rue de Richelieu, 106

IL SECOLO
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO
1870 — Anno V.
Esce in MilanO nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 centesimi.

Il Secolo col 1.° agosto verrà provvisto di una nuova macchina tipografica celerissima, che stamperà non meno di 7000 esemplari per ogni ora, di modo che potrà, ad onta della sua straordinaria tiratura, essere pubblicato prima degli altri giornali cittadini che recano le notizie del pomeriggio; e, per la Provincia, sarà in grado di approfittare, senza eccezione, di tutti i corrieri postali.

Il Secolo si è già procurato uno speciale corrispondente dal teatro della guerra, il quale manderà corrispondenze, telegrammi, ecc., non che i piani delle battaglie, delle posizioni, ecc., che mediante il nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, potranno essere riprodotti nel *Secolo* il giorno stesso del loro arrivo. Uno speciale collaboratore spiegherà e commenterà dal punto di vista dell'arte militare le diverse fasi della guerra, rendendo facile anche ai meno dotti la spiegazione dei grandi fatti che probabilmente stanno per accadere.

Il Secolo insomma non trascurerà nè cure, nè spese per meritarsi sempre più il favore e l'appoggio di cui gli fu largo fin qui il pubblico il italiano.

Prezzo d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	„ 24 —	„ 12 —	„ 6 —

Un Numero separato in Milano cent. 5 — Fuori di Milano cent. 7.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DEL SECOLO

Tutti indistintamente gli abbonati del **Secolo** riceveranno IN DONO, a datare dalla 1.ª domenica di agosto, e successivamente ogni domenica, il giornale ebdomadario illustrato:

L'EMPORIO PITTORESCO

Questo giornale che viene dato in sostituzione dell'altro intitolato: **La Settimana** è, al pari di quest'ultimo, composto di 16 pagine, ma è di formato più grande e sotto ogni rapporto più ricco e splendido.

Oltre alla pubblicazione di Romanzi, che ponno essere rilegati separatamente, e ai quali consacra otto pagine, riserva altre otto pagine ad articoli e disegni d'attualità, a ritratti, biografie, ecc.; — ed in occasione della guerra che si prepara, non mancherà di offrire a'suoi lettori, come fece nel 1866, più i interessanti disegni che alla guerra si riferiscono.

L'importanza che va ad acquistare l'EMPORIO PITTORESCO e il desiderio di corrispondere sempre più al favore con cui è accolto **il Secolo** da'suoi numerosi abbonati, sono le circostanze che hanno indotto ad offrire loro l'EMPORIO PITTORESCO, in sostituzione della **Settimana,** la quale per conseguenza viene a cessare le sue pubblicazioni.

Chi si associa per un anno, oltre al ricevere l'EMPORIO PITTORESCO, avrà diritto ad un esemplare dell'opera ***LE MIE PRIGIONI*** memorie di **Silvio Pellico,** illustrate da *Tony Johannet*: un ricco volume in-4 grande, in carta di lusso, di pag. 240 con 93 vignette ed il ritratto dell'autore.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione l'opera suddetta bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **40** *per la spesa di porto.*

Chi si associa per un semestre, oltre all'EMPORIO PITTORESCO, avrà diritto ad un esemplare del romanzo di *Paolo De-Kock*; ***L'UOMO DAI TRE CALZONI***; un volume in-4 grande di pag. 120 con 15 illustrazioni.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **20** *per la spesa di porto.*

Per abbonarsi inciare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano. 520

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*. Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri farmacista. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Giovedì 28 luglio. N. 201.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 LUGLIO.

La diplomazia francese e la prussiana si sforzano di conquistare entrambe l'opinione pubblica. Ieri abbiamo pubblicato il dispaccio-circolare di Bismarck agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, nel quale si mettono in luce i torti della Francia, per rispondere alla circolare di Gramont, pubblicata da noi il dì prima, nella quale si enumerano invece i torti della Prussia.

La circolare di Gramont conteneva però, come abbiamo fatto osservare, una grave accusa al Governo prussiano, dicendo che la questione della candidatura di Hohenzollern era stata trattata sin dall'anno passato, e che allora tanto il sig. di Bismarck che il sig. di Thile avevano dichiarato che quella candidatura non era una candidatura seria.

Abbiamo già visto che i sig. di Bismarck e di Thile avevano opposto alle asserzioni di Gramont una negativa recisa, e ora il Governo francese, come aveva minacciato, pubblica il dispaccio di Benedetti dell'anno passato, ove si riferisce appunto la conversazione da lui avuta col cancelliere federale e col sottosegretario di Stato per gli affari esterni.

Noi non abbiamo sott'occhio che un breve estratto telegrafico, nel quale vediamo che Thile dichiarò a Benedetti che « non vi sarebbe punto questione di una candidatura Hohenzollern. » L'estratto del telegrafo non reca ciò che era stato asserito prima, che cioè il sig. di Bismarck avesse detto che la candidatura era *irrealizzabile*, e che il sig. di Thile avesse aggiunto, che quella candidatura non doveva far ombra alla Francia, perchè non era una candidatura *seria*. Però la dichiarazione di Thile, anche come è riferita dal telegrafo, sarebbe abbastanza compromettente.

È probabile che ora vengano da Berlino nuove rettifiche, poichè tanto a Berlino che a Parigi si sente la necessità di vincere una battaglia colla penna innanzi all'opinione, aspettando di vincerne una sul Reno coi *chassepots* o coi fucili ad ago.

Difatti il telegrafo ci annunzia un'altra nota del sig. di Gramont, in risposta agli attacchi della Prussia. Il signor di Gramont si scusa d'aver adoperato nella sua dichiarazione del 6 luglio termini così aspri, che parve sin d'allora inevitabile la guerra.

Il sig. di Gramont cerca di attenuare la propria responsabilità, dicendo che appunto le trattative dell'anno scorso sulla candidatura di Hohenzollern avevano tolto agli uomini di Stato francesi ogni fiducia, e che ora non potevano acquetarsi se non « ottenendo serie garantie per l'avvenire. »

Egli è certo però, e il sig. di Gramont stesso dovrebbe convenirne, che non era il modo più acconcio ad ottenere queste garantie, quello di adoperare subito la minaccia.

Eccitando la suscettività nazionale, si faceva sin da principio un bel giuoco al sig. di Bismarck, supposto pure che in questo momento egli volesse la guerra perchè gli si agevolava la via a mutare la questione, di dinastica in nazionale. E dall'altra parte il Governo prussiano minacciato a quel modo, non avrebbe potuto, senza umiliazione, dare serie garantie alla Francia, se anche ne avesse pure avuto il desiderio.

Il sig. di Gramont si difende anche dall'accusa fattagli di aver trattato la questione col Re Guglielmo a Ems, anzichè coi ministri a Berlino. Il ministro francese dice che non era colpa della Francia se il sig. di Bismarck « si era assentato volontariamente da Berlino. » Soggiunge poi che la questione fu trattata col Re in quest'ultima fase, ma che prima, cioè l'anno passato, era stata trattata coi suoi ministri.

Il Governo francese colle sue pubblicazioni ha già ottenuto un risultato importante. Si notò difatti che il linguaggio della stampa inglese si è modificato in favore della Francia, dopo la circolare di Gramont, specialmente pel brano che si riferisce alle trattative dell'anno passato.

Il fatto che quella candidatura sia risorta adesso, dopo che i ministri prussiani avevano dato assicurazioni esplicite alla Francia, ha fatto un cattivo senso in Inghilterra.

Un dispaccio d'ieri ci avverte, che la stampa inglese non si è calmata nemmeno dopo la risposta di Bismarck e Thile.

Ora il sig. di Bismarck non si darà certo per vinto, e vorrà riconquistare in Inghilterra il terreno perduto. Nella questione franco-prussiana la stampa inglese ha già mutato parere due volte. E il sig. di Bismarck non è uomo da rinunciare al piacere di farla mutare ancora una volta.

La Danimarca ha fatto comparire nel *Giornale ufficiale* una dichiarazione esplicita di neutralità. Si dice che questo risultato si debba agli sforzi della Russia e dell'Inghilterra. I giornali francesi anzi non paiono punto grati all'Inghilterra di questa politica, giacchè avevano contato sui vantaggi che potevano ritrarre, nella guerra attuale, dall'alleanza di quel popolo coraggioso, e così inasprito contro la Prussia.

In Francia però si spera ancora che l'apparizione d'una squadra francese sulle coste della Danimarca, faccia nascere un movimento popolare, che muti il Ministero, e faccia succedere la politica dell'alleanza a quella della neutralità.

La Danimarca sarebbe rassicurata, dicono, dalla presenza della squadra francese, e non avrebbe più il timore che si avverasse la minaccia della Prussia, d'una immediata occupazione.

Dal teatro della guerra non avemmo ieri sera, se non la notizia d'una scaramuccia tra le truppe bavaresi e le francesi, favorevole a queste ultime.

P. S. Per vendicarsi delle incomode rivelazioni della diplomazia francese, la *Corrispondenza di Berlino* e il *Times* di Londra pubblicano un progetto di trattato offerto dalla Francia alla Prussia, nel quale la Francia prometteva di non opporsi all'unificazione della Germania, purchè questa le facilitasse l'acquisto del Lucemburgo e l'annessione del Belgio.

La notizia ha fatto grande impressione in Inghilterra. E da Parigi si comunica subito, da *fonte ufficiale*, che questo progetto di trattato è il riassunto di conversazioni tra il signor di Bismarck e Benedetti, ma che *l'Imperatore non l'ha mai approvato*. La *Corrispondenza di Berlino* aveva detto che negli archivii di Stato esiste l'originale del progetto, scritto da Benedetti.

In complesso, la guerra colla penna è già tanto atroce tra le due Potenze, quanto promette di divenirlo la guerra colle *mitrailleuses*.

Sui fatti di Milano, la *Perseveranza* ha un articolo dal quale togliamo il seguente brano:

Sì, il Governo italiano ha un torto, e gravissimo; il torto d'aver per anni tollerato inoperoso le agitazioni settarie, il torto d'aver troppo fidato nell'efficacia dei fatti e nelle ragioni del buon senso, il torto d'aver sperato che il tempo finirebbe col dargli ragione e persuaderebbe i settarii della vanità delle loro teorie o almeno della inutilità dei loro sforzi. Invece, i settarii non si convertirono, e dalla impunità trassero novella audacia, e nella popolazione avvenne quello, che nelle grandi masse suol sempre avvenire, che le menti più deboli si lasciarono irretire dai sofismi dei falsi profeti; e così oggi siamo costretti ad assistere a scene, che sono vergognose per una nazione civile.

Oggimai noi speriamo che di siffatte illusioni il Governo non ne abbia più; e poichè non seppe prevenire il male, confidiamo che saprà almeno reprimerlo.

Lo dicevamo l'altro ieri, e lo ripetiamo oggi; il periodo, che traversiamo, è de' più difficili, e non è possibile trarre il paese a salvamento dalla crisi, che lo avvolge, senza una condotta sicura ed energica.

Il Governo deve esserne persuaso, deve aver capito che gli è tempo di far cessare codesto ludibrio, unico al mondo, a cui sono esposte tuttodì le leggi in Italia, ove al primo, che passa, è lecito violarle e irriderle impunemente; il Governo deve aver capito che se esso non riesce a procacciare rispetto a sè stesso, finiremo coll'andare tutti a rinfascio.

Le Autorità locali fecero ieri egregiamente il loro dovere. Alla loro vigilanza, alla abnegazione e al coraggio di tutti i loro organi è dovuto, se il pazzo tentativo d'insurrezione fu soffocato in sul nascere, se il sangue non corse in copia maggiore, e alla città furono risparmiati gli orrori di una lotta fratricida, che, senza conseguire lo scopo voluto dai rivoltosi, avrebbe però cagionato danni materiali e morali incalcolabili.

Ma le Autorità locali poco o nulla possono, se non sono spalleggiate dal Governo, se non trovano rispondenza di zelo e di avvedutezza in tutti gli organi della pubblica Amministraaione.

Il Governo adunque provveda, e provveda prontamente e senza esitanze, esso che ha la forza e il diritto: le fiacchezze ministeriali ci hanno già troppo nociuto.

I cittadini, che sanno di vivere in un paese civile e pagano gravi imposte per i bisogni dello Stato, hanno almeno diritto che le loro vite e le loro proprietà siano tutelate da improvvisi assalti degli apostoli dell'avvenire, che siano loro risparmiati gli orrori della guerra civile.

Questa è la voce, che sorge unanime dalla cittadinanza milanese, e che il Governo ha dovere di assecondare.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 25 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale, a partire dal 1.º settembre 1870, il Comune di Rodoretto è soppresso, ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico d'Udine una Stazione agraria di prova.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870 ha, sulla proposta del ministro della marina, concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvato da Lampedusa, per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro, unico superstite dall'equipaggio della barca *Malìa*, naufragata presso l'isola di Lampedusa.

6. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concessa una menzione onorevole al valore di marina a Maggiore Giovanni di Francesco e Colletti Gaetano di Michele da Lampedusa, per essersi gettati in mare in soccorso del marinaro sopra citato; ed a Schiano Giuseppe da Procida, padrone marittimo, Scotto Francesco, Scotto Raffaele, Ricci Antonio, Caruso Giovanni e Lubrano Antonio, marinari, da Procida, per essersi il 7 giugno 1870 portati sopra un battello in soccorso d'un barcaruolo italiano, che sorpreso da violenta tempesta fuori del porto di Algeri, correva pericolo di annegare.

ITALIA

L'*Opinione* reca in data del 25:

La legge per la Convenzione con la Banca è stata oggi approvata dalla Camera con 170 voti contro 55. Non si ebbero che 5 voti d'astensione.

La sinistra però non è intervenuta alla seduta, nè ha partecipato alla votazione. È però evidente che, se essa avesse votato, il risultato del voto non sarebbe stato alterato; solo si sarebbe avuto una minoranza più notevole.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Iersera, 24, col convoglio delle 10.40, è partito per Berlino il conte Brassier de Saint-Simon, ministro prussiano a Firenze.

Credesi ch'egli si rechi a Berlino per esporre al proprio Governo le condizioni ed inclinazioni d'Italia in relazione con la guerra che si combatte tra la Francia e la Prussia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Siccome la Prussia ha officialmente respinto le offerte di soccorsi italiani, e siccome la Francia è nell'identica condizione di declinare l'onore di queste nostre compagnie di ventura, è manifesto che gli arrolamenti si fanno per conto di qualche Potenza interna eslege ed irrequieta, e forse col denaro di qualche Potenza estera.

Il *Corriere mercantile* riceve, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

Leggo nel giornale *Il Movimento*, N. 205:
« Il generale Bixio ha rinunziato a quel viaggio di *circumnavigazione* (sic) ch'eglivoleva intraprendere nell'interesse del commercio italiano. Egli si è recato a Firenze per mettersi di bel nuovo alla disposizione del ministro della guerra ed i suoi servigii furono immediatamente accettati. »

Di tutto questo non c'è una parola di vero.

Genova 25 luglio 1870.

Nino Bixio.

Abbiamo dice l'*Opinione* ricevuto da Caserta, da Potenza e da Lucca telegrammi sodisfacentissimi per la chiamata sotto le armi delle classi 1844-45. Accorrono tutti volonterosamente e animati da sentimenti patriottici.

E da Bari ci si telegrafa:

« Dei 1864 soldati chiamati di questa Provincia, sino al momento se ne sono presentati 1700. Il resto continua ad arrivare, e tutti partono gridando viva al Re, e cantando inni patriottici. »

Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 25:

Questa mattina lungo il corso Magenta avvennero alcune aggressioni. Vuolsi che gli aggressori siano alcuni tristi arnesi venuti fino dall'altro ieri a Milano, in seguito ad una parola d'ordine.

Quattro ribaldi hanno pure commesso delle grassazioni di nuovo genere. Essi obbligarono un cocchiere di *broughams* a trasportarli in dati punti della città. Nelle vie più deserte scendevano: uno appuntava una pistola contro il cocchiere, e lo obbligava a non muovere il cavallo e star zitto, e gli altri tre spogliavano quelli che incontravano; poi risalivano in *broughams*, e si recavano a ritentare altrove la prova. Notisi, che uno dei furfanti sedeva a lato del cocchiere.

GERMANIA

Ecco il testo dell'indirizzo della Dieta al Re:

« Le nobili parole pronunziate da Vostra Maestà trovano nel popolo tedesco un'eco potente. Un pensiero anima i cuori tedeschi e gli empie di orgoglio e di gioia; è quello del sentimento di dignità nazionale con cui Vostra Maestà ha respinto una proposta inaudita.

« Il popolo tedesco vuol vivere in relazioni di pace e di amicizia coi popoli che rispettano la sua indipendenza.

« Come al tempo delle guerre d'indipendenza, un Napoleone ci costringe alla santa lotta; come altra volta, i calcoli fondati sulla malvagità e la slealtà riusciranno vani contro la forza e il diritto del popolo tedesco.

« Il popolo francese, traviato dalla vanità, riconoscerà troppo tardi il carattere funesto del seme che ha gettato in terra.

« La parte savia del popolo francese non è riuscita ad evitare un delitto. Una lotta ardua e grandiosa è imminente.

« Noi abbiamo fiducia nel valore dei nostri fratelli armati, i quali non soffriranno che un conquistatore straniero curvi la Germania sotto il giogo.

« Abbiamo fiducia nel nostro Re eroico e venerabile, al quale la Provvidenza ha riservato di condurre a buon fine, sulla sera della sua vita, le grandi lotte che giovane ha sostenute.

« Abbiam fiducia nel Dio che punisce gli attentati sanguinosi.

« Il popolo si è levato unanimemente, l'opinione pubblica del mondo civile riconosce la giustizia della nostra causa. Già le nazioni amiche veggono nella nostra vittoria l'emancipazione dalle ingiustizie commesse anche contro di loro dall'ambizione bonapartista.

« Il popolo tedesco troverà la sua unione sul terreno del libero suffragio. Si tratta qui dell'onore, della libertà, del riposo dell'Europa, e del benessere dei popoli. »

Il Re di Prussia, nel ricevere questo indirizzo disse: « Io lo considero come un pegno di successo nel còmpito che mi sono assunto, che ci siamo assunti noi tutti. Sono assicurato per esso che noi compiremo il dovere, che la nazione con inconcussa perseveranza non cesserà mai di adoperarvisi. »

Si legge nei giornali francesi:

« A Stettino fu arrestato un ufficiale annoverese, il signor di Petersdorf, sospetto di spionaggio. Fu violando il segreto delle lettere che riceveva da Parigi, che nacquero i sospetti sul suo conto.

« Fin dal 19 luglio, il Governo prussiano ha tolto tutta la popolazione mascolina dalle isole di Norderney, Borkum e Iuist per impedire che i Francesi trovino piloti indigeni. Quelle isole sono collocate alla foce dell'Ems.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino dice che le sei circoscrizioni poste in istato d'assedio dal Governo prussiano, sono le seguenti:

« 1. La prima circoscrizione col quartiere generale a Königsberga.

« 2. La seconda circoscrizione col quartiere generale a Berlino.

« 3. La 9.a circoscrizione col quartiere generale a Schleswig.

« 4. La 10.a circoscrizione col quartiere generale ad Annover.

« 5. L'8.a circoscrizione col quartiere generale a Coblenza.

« 6. L'11.a circoscrizione col quartiere generale a Cassel. »

La divisione badese è comandata provvisoriamente dal generale di Beyer. Era stato detto che le truppe badesi fossero state trasferite in Prussia, ma questa notizia non è confermata dai giornali tedeschi.

Il Principe Arnolfo, figlio minore del Principe Luitpoldo di Baviera, che ha testè raggiunto l'età maggiore, ed in tale occasione fu nominato dal Re a luogotenente, è già partito pel campo. Anche gli altri Principi bavaresi prenderanno parte alla guerra.

Un'adunanza di 3000 Tedeschi dichiarò con entusiasmo, per proposta del noto repubblicano Carlo Blind, che la guerra incipiente è guerra nazionale, e nominò un Comitato allo scopo di formare un'Associazione per l'assistenza dei feriti.

FRANCIA

Leggiamo nel *Gaulois* del 24:

« Abbiamo avuto il piacere di veder, ieri, il generale Douay nell'ufficio del *Gaulois*. Il generale ci provò nel modo più perentorio che stava ottimamente, e che ha in animo di provarlo anche all'esercito prussiano. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 25:

Ieri venne proibita in Vienna per parte dell'I. R. Direzione di polizia, come pericolosa per lo Stato, una riunione di studenti, la quale aveva per iscopo l'iniziamento di collette a favore dei feriti dell'armata tedesca. Un'altra riunione popolare annunziata per oggi lunedì « alla Bella-veduta » venne pure impedita in base al § 6 della legge sul diritto di riunione.

Vienna 21 luglio, mattina.

L'accoglienza fatta dall'Imperatore al principe La Tour d'Auvergne ha avuto il carattere più cordiale.

Il conte di Castellane, console generale di Francia a Pest, è in questo momento a Vienna.

Il barone di Uexhuell di Gillenbandt, addetto militare austriaco, è arrivato da Parigi.

Il conte di Khevenhüller, inviato d'Austria a Monaco, ha lasciato questa città per recarsi qui. Si crede che il suo viaggio si leghi colla domanda di spiegazioni dirette alla Baviera dal Gabinetto di Vienna sull'interruzione del servizio sulle strade ferrate che comunicano coll'Austria.

La Prussia intriga qui prodigiosamente.

Il sig. Horn, antico redattore dell'*Avenir national*, ha convocato per domenica a Pest un *meeting* antifrancese.

Alcuni studenti tedeschi hanno avuto l'idea di riunirne uno di simile a Vienna.

Il Governo ha risoluto di proibire l'uno e l'altro. (*Il Governo austriaco li ha difatti proibiti.*)

INGHILTERRA

Nella Camera dei Comuni, *Horsman* interpella il primo lord della Tesoreria sulle considerazioni, per cui il Re di Prussia fu indotto a consigliare la revoca della candidatura del Principe di Hohenzollern al trono di Spagna e sulle comunicazioni che furono indirizzate alla Francia dai Governi di Russia e d'Austria dopo che la dichiarazione di guerra progettata è stata resa pubblica.

« La prima mia domanda si aggira sui negoziati relativi alla candidatura del Principe di Hohenzollern alla corona di Spagna. Egli è ammesso, quanto alla concessione che il Re di Prussia ha fatto alla Francia, ch'ei la fece con molta resistenza, cedendo ai consigli di altre Potenze. (Grida di *no*! *no*!) Ora, una di queste Potenze era l'Inghilterra, e questo consiglio era stato dato coll'assenso e col concorso della Francia, ben inteso in favore della pace e per la sua conservazione. (Grida: *all'ordine*.) Vorrei sapere se il ritiro della candidatura del Principe è stato consigliato dalla Prussia colla piena fiducia che questa concessione potesse sodisfare la Francia e stornare la guerra.

« Quanto alla mia seconda domanda, essa non ha d'uopo di appunti spiegativi. Durante questi ultimi giorni si ricevette la notizia che il Governo russo avrebbe avuto comunicazioni colla Francia per esprimere la sua disapprovazione relativamente alla dichiarazione di guerra, e per dire che le sue simpatie sarebbero dalla parte della Prussia. Vorrei sapere se sono state spedite in Francia alcune comunicazioni di questo genere esprimenti sensi di questa natura per parte del Governo russo, e, supponendo che la cosa abbia avuto luogo, vorrei sapere se questa comunicazione era accompagnata dall'opinione che la determinazione di aver ricorso alla guerra, dopo l'accettazione per parte della Francia dei buoni uffizii delle altre Potenze, e dopo la concessione fatta dalla Prussia, era una violazione di questo accordo generale per cui l'Imperatore dei Francesi in onore e buona fede, avrebbe dovuto ritenersi come impegnato. »

Gladstone: « Non sapeva che il mio onorevole amico volesse far precedere la sua interpellanza da uno sviluppo spiegativo.

« Io non penso che sia mio còmpito di dovermi occupare di questa parte spiegativa, e se ne parlo, è semplicemente perchè non sarebbe stato conforme ai riguardi dovuti al mio amico di passarla sotto silenzio.

« Le domande fattemi sono due: la prima è relativa alle considerazioni che indussero il Re di Prussia a consigliare il ritiro della candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna. Dopo avere studiato questa questione arrivo alla conclusione seguente: Noi stessi non abbiamo alcuna nozione del grado di esattezza che possono aver le parole precise del mio amico, cioè che il Re di Prussia sia stato indotto a consigliare il ritiro della candidatura del Principe, e noi non abbiamo nemmeno, sulle considerazioni che possono aver messo il Re di Prussia ad agire come ha fatto, alcun'altra nozione che quella ch'è possibile di formarsi secondo i documenti che saranno deposti sullo scrittoio. Questi documenti saranno deposti domani.

« Io penso che ciò che vi sarà di più sodisfacente pel mio onorevole amico, sarà primieramente di esercitare il suo proprio criterio sopra questi documenti, e quindi sarà libero, ove se ne presenti l'occasione, di chiedere nuove spiegazioni al Governo; quando avrà questi documenti in mano, nessuno più di lui sarà in grado di giudicare se la risposta fatta dal Governo è giusta e ragionevole.

« Quanto alla seconda domanda, io credo che noi non siamo informati in questo momento in un modo preciso ed ufficiale di tutti i provvedimenti che possono essere presi sino all'ultima ora dai Governi di Russia e d'Austria. Tutto ciò che posso dire, si è che, senza entrare nei piccoli particolari, noi abbiamo sufficienti dati per essere autorizzati a credere che queste due Potenze hanno adoperato i loro sforzi in favore della pace presso le due parti interessate nella malaugurata guerra che scoppiò sul continente.

« Ecco semplicemente quanto posso rispondere al mio onorevole amico. »

M. Seymour chiede al Governo prima se esista un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca, e in seguito, s'egli è vero che nel corso dei sei ultimi mesi la Francia abbia proposto un disarmo reciproco, che venne rifiutato.

M. Gladstone risponde sul primo punto che il Governo non possiede riguardo a questo preteso trattato alcun documento ufficiale, e aggiunge che niente lo conduce a credere nella esistenza di un tale trattato.

Sul secondo punto, Gladstone risponde che niente gli è noto che possa fargli credere che una tale proposta sia stata fatta. Ciò che è in grado di dichiarare si è che alcune proposte vennero fatte da lord Clarendon alla Francia e alla Prussia, proposte tendenti a condurre, non già al disarmo propriamente detto, ma ad una promessa o ad un principio di disarmo.

I buoni ufficii di lord Clarendon non sortirono il desiderato successo. I passi fatti nell'interesse delle due Potenze restarono segreti, e il nobile lord vi mise tanta discrezione che sarebbe per fermo sconveniente lo entrare in maggiori particolari, riguardo a quest'ufficioso intervento.

RUSSIA

La *Gazzetta di Pietroburgo* si espresse così:

« Noi abbiamo molto da fare a casa nostra, e la prudenza ci consiglia ad occuparci dei nostri affari. Sicuramente noi abbiamo i nostri *Chauvins*, i quali affermano che il momento attuale è *il più propizio e il più favorevole per risolvere la questione d'Oriente e la questione panslavista*, come è convenuto di chiamarla, e che la Russia dovrebbe, senza indugio, prendere le armi con questo scopo. Noi speriamo, tuttavia, che il nostro Governo mostrerà più abilità e prudenza, e non presterà orecchio nè ai consigli dei nostri *Chauvins* nè a quelli dei nostri prussofili.

I giornali polacchi, specialmente lo *Czas*, sono favorevoli alla Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Guardia nazionale. — Torniamo ad insistere perchè si abolisca il servizio ordinario, che non viene in realtà fatto, o solo stentatamente dalla nostra Guardia nazionale. Appunto se si vuole che nelle importanti occasioni essa presti quegli utili officii, che si connettono colla sua istituzione, conviene che si tolgano tutti quei servizii inutili, che la rendono antipatica ed odiosa a' suoi stessi membri. Del resto, noi siamo più che sicuri che, specialmente a Venezia, appena la nostra Guardia nazionale saprà di essere chiamata ad un servizio veramente utile alla patria, essa vi accorrerà spontanea e numerosa, senza bisogno di Consigli di disciplina, o altri eccitamenti.

Camera di commercio. — Fino dal giorno 9 maggio p. p. la Camera di commercio di Venezia rispondendo a cinque quesiti di diritto marittimo proposti dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio si soffermava particolarmente sul V, così concepito: « Se dopo « il trattato di Parigi 16 aprile 1856, di cui è « menzione all'art. 208 del Codice di marina « mercantile, si ritenga necessario di aggiungere « qualche disposizione di diritto privato, e quale »

E a questo riguardo la Camera di commercio, considerando che il trattato di Parigi non aveva provveduto che in parte soltanto alla garanzia della proprietà privata, nel caso di guerra sul mare, esprimeva il bisogno e lo dimostrava, che seguitando nella lodevole iniziativa fosse assolutamente abolito il diritto di *preda*, rispettando sempre la proprietà privata ovunque posta, e manifestava il desiderio che il nostro Governo avesse la gloria di una proposta tanto giusta e degna dell'umanità e del progresso.

Nel 18 luglio corrente, oltre due mesi dopo della pratica prima, la Camera stessa, in presenza della guerra tra la Francia e la Prussia, i...

dirizzava una Nota urgentissima a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, richiamandosi alle sue proposte anteriori e dimostrando la necessità di un pronto e radicale provvedimento.

Il ministro del commercio, con suo dispaccio di data 23 andante, encomiando gli autori della proposta, ispirata al culto del progresso e alle esigenze dei tempi moderni, accordò ad essa la sua simpatia e dichiarò essere oggetto di comunicazioni al Ministero degli affari esteri, pregato di cogliere le occasioni favorevoli che gli si presentino per promuoverne l'accettazione.

La Camera di commercio, attesa l'importanza dell'argomento e la gravità dei momenti, non si arresta nella sua azione e darà corso a tutte le ulteriori pratiche, che reputerà necessarie per proteggere il commercio sul mare e diminuire i danni inevitabili della guerra.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

Estrazione. — Nella sedicesima estrazione di N. 150 Cartelle comunali del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

5, 23, 27, 36, 45, 48, 77, 80, 123, 129, 177, 223, 225, 227, 241, 281, 284, 359, 382, 385, 410, 424, 438, 517, 521, 545, 567, 602, 622, 675, 723, 724, 738, 743, 747, 760, 789, 811, 812, 821, 833, 877, 894, 906, 913, 937, 945, 947, 954, 955, 973, 991, 1004, 1006, 1042, 1045, 1052, 1068, 1094, 1240, 1243, 1245, 1251, 1286, 1304, 1316, 1329, 1336, 1350, 1423, 1425, 1442, 1444; 1455, 1462, 1517, 1546, 1564, 1583, 1594, 1595, 1604, 1606, 1626, 1634, 1641, 1649, 1654, 1695, 1697, 1720, 1772, 1781, 1801, 1816, 1851, 1911, 1934, 1946, 1959, 1965, 1972, 1980; 2004, 2028, 2053, 2061, 2064, 2071, 2105, 2114, 2122, 2162, 2175, 2197, 2211, 2234, 2241, 2297, 2304, 2363, 2381, 2399, 2431, 2451, 2493, 2542, 2564, 2568, 2570, 2588, 2598, 2614, 2636, 2666, 2743, 2754, 2768, 2777, 2786, 2804, 2826, 2834, 2845, 2863, 2889, 2909, 2915, 2954, 2978.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Asili infantili. — Sabato, com'era stato annunziato, ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria. Il presidente, conte Francesco Donà, rese conto dei progressi fatti nell'anno scorso da questa istituzione, e particolarmente dei miglioramenti didattici introdotti in via di esperimento nell'Asilo di S. Marziale.

Le rendite nel 1869 ascesero a	L.	28,690:96
e le spese	»	27,197:99
quindi si ebbe un civanzo di	L.	1492:97

Le presenze nel 1869 aumentarono a 191185, cioè, a circa 700 al giorno (media che ora ascende quasi a mille); e il costo individuale giornaliero fu di centesimi italiani 12,287, diviso come segue:

Per istruzione	cent.	6,164
Per vitto	»	3,244
Per fitti, ripari, imposte, ec.	»	2,879
Totale	cent.	12,287

Il patrimonio poi degli Asili al 31 dicembre 1869 ascendeva a lire
207517,88, mentre nel 1868 era di
190462,19; sicchè si ebbe un aumento di
L. 17055,69

L'egregio presidente enumerò e giustificò singolarmente ogni partita. Noi però raccogliemmo questi soli dati riassuntivi, i quali bastano a dimostrare che l'istituzione gode la simpatia e il favore del pubblico, e che l'amministrazione procede con quelle ben intese regole di economia, che sono un fenomeno nei tempi attuali, in cui si può dire che tutte le amministrazioni terminano l'annata in *deficit*.

E difatto, l'adunanza votò all'unanimità un ringraziamento alla Commissione pel modo veramente distinto, con cui provvede al migliore andamento di questa salutare istituzione.

L'ordine del giorno, portando la nomina di un settimo membro della Commissione, essendo ora sette gli Asili, venne eletto alla quasi unanimità il cav. dott. Antonio Insom.

Indi il presidente sciolse l'adunanza dopo d'aver presentato ai socii le pubblicazioni espressamente fatte dalla benemerita ispettrice, signora Veruda, ad uso degli Asili, pubblicazioni di cui già abbiamo fatto cenno.

Amministrazione dei Luoghi pii riuniti. — Sappiamo che il Prefetto ha nominato presidente di questa nuova Amministrazione il conte Francesco Donà dalle Rose, già benemerito presidente della Riunione dei Luoghi pii, ed ha pregato il principe Sindaco d'invitare al più presto il Consiglio comunale per completare l'Amministrazione stessa, e per delegare il rappresentante del Municipio in quella Commissione che dovrà procedere allo studio dell'opportuna riforma delle Opere pie di Venezia.

Aste municipali. — Il 3 agosto scade il termine per le presentazioni di ulteriori offerte di ribasso sul prezzo di L. 5930 pel quale fu deliberato all'imprenditore Mansutti il lavoro di riordino del selciato ed espurgo del conduttore sotterraneo in Calle Crociera a S. Pantaleone, e in Calle dello Spezier fino al Campo S. Pantaleone.

Concorsi. — È prorogato a tutto agosto il termine pel concorso ai posti di 28 guardie municipali di seconda classe coll'assegno di annue L. 900.

Onorificenza. — L'Associazione accademica napoletana elesse a suo socio onorario il distinto maestro Francesco Malipiero.

Società pei lavori di cartonaggio. — Rimasta deserta la seduta indetta pel giorno 25 corr., sono invitati i signori azionisti ad intervenire alla seduta di seconda convocazione, che avrà luogo domenica 31 andante, nel sito ed ora già indicati; avvertendo che in essa saranno deliberati gli argomenti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Carte del teatro della guerra. — Il solerte editore Colombo Coen ha pubblicato tre belle carte dei luoghi, ove probabilmente s'agiterà la guerra, a modicissimo prezzo. Nella prima sono raffigurati gli Stati appartenenti alla Confederazione della Germania settentrionale, una parte della Francia, il Lucemburgo, il Belgio ed i Paesi Bassi; nella seconda è posto in ispeciale risalto tutto il corso del Reno, dal suo sbocco dal lago di Costanza fino alla sua foce nel Mare del Nord; e nella terza è specificata tutta la costa settentrionale della Germania sul mare del Nord e sul Baltico; notiamo però, pel caso ch'egli faccia una seconda edizione di quest'ultima, che nella baia di Jahde non v'è notato il notevole porto fortificato di Willhelmshafen, che, ceduto alla Prussia dal Ducato di Oldenburgo, nel 1866, venne inaugurato due anni fa, e trovasi precisamente sulla foce del Weser.

Esercizi di scherma. — Sabato sera nel Liceo convitto Marco Foscarini, ebbe luogo dinanzi ad un pubblico numerosissimo, un saggio di scherma sostenuto da quegli alunni. Essi mostrano di essere stati benissimo diretti ad apprendere questa difficile arte dai signori Bellusso, con quella gentilezza di modi e squisita cavalleria senza di che la scherma diverrebbe un esercizio brutale e pericoloso. I maestri dunque, gli alunni ed il rettore del Convitto meritano ogni encomio.

Concerto. — Sentiamo con piacere che il celebre pianista, signor Enrico Ketten, del quale abbiamo già fatto parola, darà venerdì sera un concerto nella sala del Ridotto.

Il gondoliere Camolli Domenico (Numero 737 del traghetto della Fava), ha consegnato all'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali un parasole ed un'ombrella, oggetti dimenticati nella sua gondola da un forestiere, che partiva con la ferrovia.

Assistenza. — Le Guardie municipali raccolsero sulla pubblica strada, e accompagnarono col mezzo di una gondola all'Ospitale civile generale certo B..... G....., per essere stato colpito da male improvviso.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 25 e 26 luglio corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	10
Per gettiti e depositi d'immondezze	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	29
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	10
Totale	58

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 luglio.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di giugno del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 18 giugno della Prefettura sulle domande dei pensionati di continuare a riscuotere i loro assegni sebbene dimoranti all'estero;

2. Circolare 1.º giugno del Ministero delle finanze, e 10 giugno della Prefettura sul bollo delle istanze ed allegati;

3. Circolare 18 giugno della Prefettura sulla pubblicazione del Calendario generale del Regno pel 1870;

4. Circolare 8 giugno del Ministero dell'interno e 15 giugno della Prefettura sull'itinerario generale provvisorio del Regno;

5. Relazione ministeriale e Regi Decreti 8 e 14 maggio sulle condizioni di ammissione nella carriera della pubblica sicurezza;

6. Circolare 29 maggio del Ministero delle finanze e 20 giugno della Prefettura, con avvertimento per la riscossione delle tasse di macinato pel 1870 e degli arretrati di quelle per l'anno 1869;

7. Circolare 11 giugno del Ministero dell'interno relativo all'annotazione sui passaporti per l'estero che si rilasciano ad operai;

8. Circolare 17 giugno del Ministero dell'interno con norme intorno alla proposta di divise pegli agenti municipali e per le bande musicali;

9. Circolare 20 aprile del Ministero dei lavori pubblici, e 20 giugno della Prefettura, sulle strade obbligatorie. Legge 30 agosto 1868;

10. Circolare 26 giugno della Prefettura sull'esenzione, per ora, dal bollo dei processi verbali delle deliberazioni comunali;

11. Circolare 16 giugno del Ministero dell'interno, sul concorso dell'Autorità e della forza di pubblica sicurezza per reprimere il contrabbando;

12. Elenco delle leggi e regii Decreti inseriti nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* pel mese di giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 luglio.

✉ Alcuni nostri giornali credono di sapere tante belle cose che non si sanno neppure in Francia o in Prussia. Essi hanno già più d'una volta annunziato che la Francia era entrata con più di 300,000 uomini sul territorio tedesco; ed una simile notizia, non solo non si è fino ad ora confermata, ma da ogni miglior parte si sa che la guerra non incomincierà così presto, e che passeranno ancora alcuni giorni innanzi che si oda davvero il cannone. Egli è che oggigiorno disporre un esercito per la guerra è un'impresa formidabile; e le masse d'uomini che si mettono in campagna, innanzi d'essere in caso di marciare, richieggono molti giorni di fatiche e di preparativi. Del resto, quanto ai 250,000 Francesi che sarebbero già entrati nel Palatinato, e che sono invece tuttavia di qua della frontiera, ritenete pure che sarà appunto quella, o poco più, la forza che prenderà parte alla campagna.

Si sogliono sfoggiare dinanzi al pubblico cifre straordinarie e spettacolose; ma chi è un po' pratico sa che mettere in campagna 300,000 uomini è un'impresa colossale. Io ho parlato con persone competentissime, e tutte mi hanno assicurato che la Francia durerà fatica a schierare dinanzi al nemico nei momenti di supremo bisogno 280,000 uomini. E la Germania anch'essa, non avrà mezzo di superare d'assai quella cifra.

Scusate la digressione, e veniamo alle faccende nostre, le quali sono sempre le stesse. Oggi si parla con maggiore insistenza del trattato di alleanza con l'Austria e la Francia, e lo si dà quasi come concluso; ma oggi la notizia non è punto più vera di quello che fosse ieri, ed io non credo di dovere spendere più parole per ismentirla. Per darvi un'idea delle frottole che corrono in questi giorni sui giornali, ve ne citerò qualcheduna.

Si è detto che si organizzavano divisioni e corpi d'armata, e che il generale Pianell aveva avuto conferenze con altri generali. Ebbene, il Pianell, l'Angioletti, il Ricotti e credo il Cosenz, compongono la Commissione che deve preparare il Decreto per l'epurazione degli ufficiali. Si è detto che il generale La Marmora andava alla testa di 20,000 uomini a Civitavecchia, e il generale parte *en amateur* per la Francia, senza neppure la più piccola ombra di missione diplomatica; si è detto che il generale Bixio aveva domandato di riprendere servizio, e che gli era stato concesso; ed invece egli si occupa costantemente della sua impresa; infine, tutte le voci che si sono messe in giro relative ad armamenti straordinarii, sono del tutto infondate. Oso dire che se esistesse il contrario, le mie relazioni mi porrebbero in caso di saperle prima di qualchedun altro.

La partenza del conte Brassier di Saint-Simon ha prodotto una certa impressione nei circoli diplomatici. Egli non è andato già per riferire, ma per udire le istruzioni del conte di Bismarck. Forse il celebre ministro intende di fare delle offerte all'Italia per distoglierla da un'eventuale alleanza francese; e comunque sia è un fatto notevole ch'egli abbia creduto di potere in questo momento allontanare da Firenze il rappresentante della Germania del Nord.

Continuano le conferenze fra il bar. di Kübeck e il ministro degli affari esteri: oggi, anche il ministro di Russia, barone di Uskull ha avuto un lungo colloquio col Visconti Venosta; ma se le mie informazioni sono esatte, lo scopo di tutte queste conversazioni è la lega dei neutri.

Tutto concorda a far ritenere come sicuro che il proposito di circoscrivere la guerra sarà raggiunto. La neutralità dell'Austria ha deciso la questione; ed io persisto sempre a credere ch'essa è appunto il fatto più importante, diplomaticamente parlando, di tutta la gran contesa.

Di notizie interne v'è assoluta penuria. Un'interrogazione del Mussi al ministro dell'interno è caduta a terra dopo poche parole dette in risposta dall'on. Lanza, a cui la vittoria d'ieri ha concesso oggi di essere più felice e più chiaro del solito.

Milano 26 luglio.

(Sc) — Non so più se la sorpresa o l'indignazione siano i sentimenti a cui da l'altro ieri ci troviamo in preda, dopo le scellerate scene, che per un'ora rattristarono la città nostra.

Come v'è noto, i soliti caporioni del partito della lega, aveano stabilito di tener domenica un *meeting* per manifestare in nome di Milano, d'Italia, un voto a favore della neutralità. Il lungo manifesto, col quale quei signori annunciavano al pubblico la cosa, tradiva già la logica dei mitingai, i quali gridando neutralità, sarebbero usciti nelle solite sfuriate contro il Ministero traditore, l'infame Napoleone etc. etc. Sarebbe stata una riunione in famiglia, nella quale nessuno avrebbe certo manifestata un'opinione contraria. Dopo però la dichiarazione del Governo circa l'invocata neutralità, l'adunanza riusciva sì manifestamente inutile, che i provocatori pensarono sospenderla. Ebbero però la cura di renderne avvisato il loro pubblico con affissi impercettibili e ad ora tale, che tutti gli affigliati potevano con coscienza affermare d'aver tenuto l'invito, perchè non era loro pervenuto l'avviso di contrordine. Avvenne infatti, che una folla si riunì nel luogo ove dovea aver luogo l'adunanza, in un locale del Municipio, che il nostro Sindaco tentenna, di buon grado avea accordato allo scopo.

Disgustati dal contrordine i mestatori, che s'erano colà dato convegno, scesero per le vie della città capitanati dal noto ex frate Pantaleo, a cui questa volta per poco non dovemmo, se il sangue cittadino non fu sparso per la città. Giunti nei pressi della chiesa di S. Tommaso, verso il corso di Porta Comasina, oggi Porta Garibaldi, sbuccarono parecchi individui in maniche di camicia, o vestiti di *blouse*, armati di vecchi fucili con baionetta, e si mescolarono ai reduci del sospeso *meeting*. L'Autorità di pubblica sicurezza, che sin dal mattino era di tutto informata, piombò tosto addosso a questi valorosi, i quali affrontati da sole quindici guardie armate di solo revolver, dopo d'aver esploso qualche colpo, che ferì innocenti cittadini, presero la fuga più rapida, rimanendone però sette od otto, tre dei quali feriti, in mano alle guardie. Contemporaneamente figuri e ceffi da metter i brividi, percorrevano altre parti della città, ed in nome di Garibaldi e della repubblica pagavano gli osti presso dei quali eransi recati ad avvinizzarsi, minacciando colpi di pistola. L'eco del tafferuglio di S. Tomaso si ripercosse per le vie della città: fu uno scappa scappa generale, un panico che invase gli animi, ma che ben presto cessò, quando si vide e si conobbe a che erasi limitata la cosa.

Questi in riassunto sono i fatti, e su di essi non trovo maggiormente diffondermi, chè li avrete potuti raccogliere da tutti i nostri giornali. Permettetemi ora che mi faccia l'eco delle osservazioni e delle considerazioni, che questi avvenimenti suscitarono nella maggioranza onesta e tranquilla dei cittadini.

Il *meeting* ed il tentativo rivoluzionario son due cose che indubitatamente si collegano. Nessuna necessità eravi del primo, dopo le franche parole del ministro Visconti-Venosta in Parlamento. Ma al partito del disordine occorreva con un pretesto radunar le proprie forze, e senza metter tutti gli affigliati a cognizione del complotto, si riteneva che una volta incominciato il moto, gli altri l'avrebbero secondato. Certo non tutti i promotori del meeting erano addentro in queste segrete cose e forse alcuni ne firmarono sconsideratamente il manifesto, generale però è il convincimento, che quei signori, i quali nelle loro *Gazzette* e *Gazzettini*, predicano ogni giorno il disprezzo alla Casa regnante, la ribellione all'attuale ordine di cose, e minacciano le barricate, hanno parte in queste scene, degne di loro. La *Gazzetta* di ier sera, chiama popolani, tradendo così troppo le sue simpatie, gli stipendiati, che mezzo ubbriachi scesero l'altro giorno in piazza, e non si vergogna di profanare il nome di popolo, applicandolo con certa tenerezza a gente, che si ubbriaca e che alla domanda di pagare lo scotto risponde, come i Croati del 1848, «Pagherà Garibaldi e la Repubblica.» Se a lei piace la compagnia, buon prò le faccia: peccato del resto, che l'irresponsabilità della colpa, che in parte almeno copre i deputati, abbia forse impedito alle Autorità di metter le mani anche addosso ad altri, sui quali la voce pubblica certo non fa pesare minori sospetti, di quelli che s'aggravino, sulla maggioranza degli arrestati.

Che del resto tali cose avvengano in un paese, ove basta vociare in piazza contro il Governo, far un mese di villeggiatura ad Alessandria, per divenire persone celebri, patriotti modello, aver l'onore di essere chiamati a rappresentare il paese in Parlamento, non arreca meraviglia. È troppo grande, massime nelle città popolose il numero degli ambiziosi, degli spostati e dei fannulloni, perchè numeroso non sia il contingente di coloro, che sperano trovar modo di migliorare condizione con poca fatica.

Ciò che fa meraviglia ed indignazione, si è il vedere le nostre Autorità municipali, vergognosamente paurose, sì da non saper resistere alle pressioni della lega. Quando chi rappresenta Milano, che come Sindaco è pure ufficiale del Governo, non si perita passeggiar le vie, stretto al braccio dei Bizzoni e dei Cavallotti, che ogni giorno insultano a quanto di più sacro ha la maggioranza del paese, quella che ha sofferto, ha sagrificato denaro e sangue per la patria, quando quei signori erano ancora agli Asili infantili; quando, si vede una Giunta municipale, sempre per paura, firmare la petizione per la grazia del ribelle caporale Barsanti; quando scorgesi il Municipio lasciar errare senza alloggio per la città, i contingenti chiamati a raggiungere le bandiere, facile invece ad offrire i suoi locali ai fautori dei disordini, ai nemici delle istituzioni costituzionali, davvero che la ragione si smarrisce, e quasi si sta per racconsolarsi, che non avvengano guai maggiori.

Il moto del resto era disposto con accortezza. Si sperava trarre profitto dai soldati, che ritornavano ai Corpi, e che gironzavano per la città, ai quali non si mancò di fare ogni sorta di sollecitazioni. Si sperava sul concorso della setta intera, la quale fa rumore per mille, ma nei campi si riduce a ben poco. Si sperava in tante altre cose: è si sconfinata la fantasia dei nostri rivoluzionarii! tutto invece mancò, e quindici brave guardie, gridando: «Viva Savoia, Viva il Re» bastarono a soffocare la nascente Repubblica universale.

Almeno questa volta non potranno dire, che fu un'invenzione della Questura, come tanto si piace affermare, oltre la stampa gazzettina nostrale, la *Gazzetta Piemontese*; non potranno affermare, che volevano andar a Roma, non potranno tirar in scena tutte le scappatoie, a cui ci abituarono nei passati processi, coloro che vogliono liberar l'Italia a colpi di fucile per le vie. Le scoperte d'armi e di bombe continuano frattanto: ieri l'Autorità mise le mani su un rilevante deposito di questi arnesi in via degli Omenoni, oggi dicesi ne abbia scoperto uno nuovo alla Vetra. I nostri liberalissimi ci aveano predisposto delle grate sorprese; ora il paese può meglio apprezzare le loro denegazioni e l'onestà di gente che non si periterebbe a mettere a ferro e fuoco il paese, pur di riuscir ad ottenere di salire al potere.

Le Autorità governative fecero splendidamente il loro dovere: coraggio ed abnegazione in tutto; e la città è profondamente loro grata per averle risparmiato orribili scene. Dove siede rappresentante il Governo nazionale il conte Torre, si può esser sicuri che l'ordine e la libertà non saranno mai manomesse, e si è appunto per questo che il suo nome, venerato dalla maggioranza, è fatto continuo segno d'insulti da parte della stampa gazzettina; insulti che sembrano destinati a mettere viemmaggiormente in pregio il degno uomo che abbiamo la fortuna d'avere a reggitore delle sorti della nostra Provincia. In questi giorni egli ebbe una vera pioggia di carte da visita, di congratulazioni e di ringraziamenti da ogni ceto della popolazione, che gli deve anco una volta l'esser sfuggita a tutti gli orrori della guerra civile. Si sta ora combinando un indirizzo, che verrà pubblicamente sottoscritto, nel quale questi sentimenti riceveranno nuova conferma, a confusione di quel microscopico partito, che per trionfare, non abborre da qualsiasi indegno mezzo, a provare in faccia al paese ed al signor Lanza, che s'ingannerebbe a partito, chi credesse la colta e patriottica Milano solidale e connivente ai delirii di pochi sconsigliati. Anche oggi continuarono gli arresti, che ormai ascendono ad una sessantina; e ch'essi non siano fatti a caso, come vorrebbero i nostri organi della lega, lo dimostra la circostanza, ch'essi furono tutti eseguiti dietro regolari mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria.

Chioggia 26 luglio.

Domenica 24 corr. ebbero qui luogo le elezioni amministrative, con discreto concorso di elettori.

Fra i consiglieri comunali estratti a sorte, v'avea pure l'attuale Sindaco, Carlo co. comm. Vianelli, il quale in tale circostanza otteneva uno splendido attestato della pubblica stima, essendo stato rieletto con voti 192 sopra 247 votanti,

Ce ne rallegriamo di tutto cuore, e coll'esimio conte Vianelli che, nei pochi mesi della sua Amministrazione, ha saputo conciliarsi in modo così evidente l'affetto dei proprii concittadini, e colla città nostra, la quale conseguì a preside e propugnatore dei più vitali suoi interessi, una persona tanto distinta per generosità di intendimenti, per altissimo amore al proprio paese, e per singolare e perspicace attitudine nella trattazione dei pubblici affari.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 luglio.*

Presidenza del vicepresidente G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 3|4.

Sella, ministro delle finanze, a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici, presenta cinque progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, fra i quali vi sono: quello per la classificazione di strade nazionali, quello per la approvazione di una spesa straordinaria sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e quelli per la sistemazione dei porti di Bari e di Reggio di Calabria. Quindi presenta pure il progetto di legge sui provvedimenti pel Tesoro, raccomandando che venga discusso d'urgenza, e prima degli altri progetti di legge dichiarati d'urgenza in precedenti sedute.

Lauzi vorrebbe che mediante un voto, il Senato dichiarasse di urgenza la discussione del progetto di legge concernente la Convenzione colla Banca.

L'urgenza è ammessa all'unanimità.

Scialoia annunzia essere sua intenzione il fare una interpellanza sulla politica interna ed estera del Governo, e desiderare svolgerla al più presto, e possibilmente il primo giorno in cui il Senato tenga sedute pubblica, cioè il 2 agosto.

Sella (ministro delle finanze) a nome dei suoi colleghi i ministri dell'interno e degli affari esteri aderisce di buon grado a che l'onorevole Scialoia svolga l'annunziata interpellanza, ma lo invita a non svolgerla martedì venturo, giorno in cui dev'essere discussa la Convenzione con la Banca, anche perchè non può farsi garante che in quel giorno gli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta possano intervenire alla seduta del Senato.

Scialoia dichiara ch'egli non annette alcuna importanza a svolgere la sua interpellanza martedì venturo piuttosto che il giorno dopo, riconoscendo egli pure come urga che sia sollecitamente discussa la Convenzione con la Banca.

Presidente domanda se il Senato aderisce a che il senatore Scialoia svolga l'annunziata sua interpellanza in una seduta da fissarsi poi.

Il Senato risponde affermativamente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 antim., colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Fambri. Domando la parola.

Presidente. Sopra che?

Fambri. Sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha la parola.

Fambri rammenta che allorchè egli sorse qualche mese fa per chiedere che si discutessero le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Regia, varii deputati ed il presidente del Consiglio lo pregarono di soprassedere e di lasciare che prima si discutessero i provvedimenti finanziarii. Egli aderì a questa preghiera, ma non ha perciò abbandonato il suo diritto. Propone perciò che la Camera ponga all'ordine del giorno di una delle sue prossime sedute la discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Regia cointeressata.

Presidente fa osservare che ieri la Camera ha stabilito il suo ordine del giorno, che a lui non è dato di cambiare. L'on. Fambri doveva sollevare ieri questo incidente.

Brenna insiste fortemente perchè questa discussione abbia luogo.

Nicotera, *Plutino* e *Comin* riconoscono perfettamente giusta la domanda degli onorevoli Fambri e Brenna, ma li pregano a volersi accontentare che quella discussione abbia luogo dopo la votazione delle Convenzioni ferroviarie.

Finzi osserva che le conclusioni della Commissione d'inchiesta non hanno punto pregiudicato la posizione degli on. Fambri e Brenna, i quali però devono vedere che in questi momenti, con questi calori, ed alla vigilia di separarsi, non si può pretendere che si discutano anche le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ascoltino essi un consiglio onesto e leale ch'io do loro. La Camera sente che deve loro una riparazione, essa gliela avrebbe data se le circostanze lo avessero permesso, ed essa gliela darà non appena queste circostanze lo permetteranno.

Brenna ringrazia l'on. Finzi di queste benevoli parole, ma deve insistere nella sua domanda perchè ha il diritto e sente il bisogno di uscire da una posizione che ormai è divenuta intollerabile.

Molti deputati domandano la parola.

Pres. avverte che non può lasciare aprire una discussione. Bisogna venire ai voti. Mette quindi ai voti la proposta Nicotera perchè questa discussione sia rinviata dopo esaurito l'ordine del giorno.

È approvata.

Avverte quindi il presidente del Consiglio che il deputato Mussi intende interrogarlo sugli ultimi arresti di Milano.

Lanza è pronto a rispondere anche subito.

Mussi deplora alcuni disordini avvenuti l'altro ieri a Milano, ma crede non sia permesso di dare a questi fatti un'importanza maggiore di quella che hanno. I disordini di Milano sono stati di non grave importanza.

Dopo aver raccontato in quale modo avvennero le cose, dice che pochi operai vennero nelle vie con qualche fucile irruginito. *(Oh! Oh!)* Deplora questo fatto, ma non crede che ciò giustifichi gli arresti di pacifici cittadini. *(Oh! Oh! Rumori.)*

Sì, perchè alcuni di essi furono trovati a lavorare tranquillamente negli ufficii di un giornale che aveva disdetto il *meeting*.

Chiede al ministro se quegli arresti furono fatti per ordine dell'Autorità giudiziaria, o per arbitrio della Questura. Se dopo i processi avremo nuovamente delle assoluzioni, il prestigio dell'Autorità ne perderà. Spera che le parole del ministro persuaderanno la città di Milano che l'inviolabilità della persona e del domicilio non è una vana teoria, ma una realtà.

Lanza. Io non solo deploro i disordini di Milano, ma li disapprovo formalmente. L'on. Mussi ha cercato di attenuare quei fatti, ed io, certo, non voglio pregiudicare l'azione della giustizia.

Ciò che posso dire è che, quando i cittadini scendono armati nelle vie ed aggrediscono la forza pubblica, non si può dire che le cose siano tanto leggiere.

Io non posso dire molte cose, perchè tutti i rapporti non mi sono ancora giunti; però sono in grado di affermare sino da oggi, che tutti gli arresti furono fatti a tenore della legge. Alcuni furono presi in flagrante, gli altri furono arrestati in seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria. Ora spetta all'Autorità giudiziaria di pronunciare.

Stia certa la Camera che il Governo resterà sempre nelle vie legali, ma è pure necessario che i cittadini rispettino la legge *(Bene)*, ed allorquando vi sono individui, i quali tutti i giorni, sprezzando tutte le nostre istituzioni, fanno tentativi criminosi per scalzarle, è dovere del Governo di colpirli con tutto il rigore delle leggi. *(Benissimo.)*

Curti. Domando la parola. *(No! No!)*

Pres. Non posso lasciarla parlare.

Curti per una mozione d'ordine. *(No! No!)*

Mussi non è sodisfatto della risposta del ministro. Dice che molte volte vi furono per parte dell'Autorità abusi ed eccessi. L'oratore vuole che tutti rispettino la legge, e che questa venga applicata, ma non vuole eccessi.

Lanza trova che l'on. Mussi non ha trovato nulla da rispondere a quanto espose il Governo sui fatti di Milano. Invece l'on. Mussi ci parla ora di altri fatti che non entrano in questa discussione. Se egli vuole parlare, faccia un'interpellanza ed il Governo risponderà.

Curti vuole parlare a tutta forza per una mozione d'ordine.

Da tutte le parti si grida contro questa domanda. I rumori della Camera lo persuadono a chetarsi.

L'incidente non ha seguito.

Si passa a discutere il progetto sulle convenzioni ferroviarie.

Sormani-Moretti con esteso discorso esamina varie parti del progetto di Convenzioni ferroviarie; alcune ne critica, altre ne approva.

Lazzaro e *Finzi* sollecitano la chiusura della discussione generale.

Valerio, osservando come a questo punto la Camera non sia in grado di esaminare e di discutere la prima parte del progetto che riguarda le Convenzioni colle ferrovie dell'Alta Italia e colle romane, chiede che quelle siano rinviate alla riapertura della Camera, e le altre siano discusse.

Bonghi, relatore, e *Gadda* sostengono l'urgenza e la necessità della discussione anche di quelle parti.

Torrigiani propone che queste parti siano almeno posposte alla discussione attuale.

La Camera respinge tale proposta.

Sui *Fatti di Milano*, la *Lombardia* dà, in data del 26, i seguenti particolari:

Ecco altri particolari sull'importante sequestro operatosi ieri in via degli Omenoni.

I locali, ad uso magazzino, erano condotti in affitto dalla ditta Simonetta, negoziante in medicinali, che, avendoli lasciati in libertà, li subaffittava a certi Biraghi e Fighetti, i quali si spacciavano per chincaglieri.

Pare che agli agenti di Questura fosse stato rivelato quel rilevante deposito da uno degli arrestati di domenica. Recatisi verso mezzogiorno improvvisamente nella casa, e aperto il magazzino, ne avvertirono il Consesso giudiziario, che mandò a presedere il sequestro il giudice Canevari.

Le armi ivi trovate consistono in 44 bombe all'Orsini, cariche di picrato di potassa e munite dei relativi cappellozzi; 97 fucili di Guardia nazionale; 5 carabine, 2 stutzen austriaci, una spingarda e sei fucili di S. Etienne a retrocarica colla baionetta, quest'ultimi le migliori

armi di quante se ne rinvennero e prima e poi. Tutte queste armi erano già cariche e pronte per essere distribuite.

Si trovarono inoltre 7000 cartucce circa, polvere, utensili per fucili, e cornette per segnali.

Poco dopo le 4 pom. un carro d'artiglieria, scortato da cannonieri e Guardie di pubblica sicurezza trasportava il tutto in Castello.

Fu constatato che la cassa, che aveva servito domenica al trasporto delle armi all'osteria della Porta Lunga, in Broletto, era identica alle casse rinvenute in via Omenoni.

Stamani per tempissimo, in una delle cantine del mercato civico degli erbaggi, in Piazza della Vetra, gli agenti di pubblica sicurezza sequestravano altre casse contenenti 24 fucili, 6 carabine, 12 bombe all'Orsini cariche e 1500 cartucce, e con un carro vennero trasportate alla R. Questura.

A quali scellerate persone abbiano messo in mano le armi i capi del partito repubblicano, lo si desume dalle molte aggressioni, minacce a mano armata, e depredazioni accadute domenica, e nella mattina d'ieri.

Gli agenti della Questura furono instancabili nel vegliare alla sicurezza pubblica e nell'operare gli arresti de' più compromessi; e gli onesti cittadini devono saper buon grado alle Autorità tutte, che, in tanto trambusto, seppero preservarli dagli eccessi che li minacciavano.

Furono arrestati: Carlo Beduschi, l'oste Minesi, certo Minetti, ex pompiere, il proprietario dell'osteria detta della *Bovisa*, e certo Redaelli Gaetano, facchino.

Parecchi vagabondi, che andavano gozzovigliando per le osterie, furono pure condotti in carcere; fra questi si cita il nome di un tal Menotti, ch'erasi addormentato in una bettola tenendosi accanto un revolver.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il *Gazzettino Rosa* di domenica scorsa portava nella sua prima colonna un piccolo disegno d'una bomba che scoppia.

Subito sotto leggevansi queste testuali parole:

« Il giorno tanto aspettato dalle genti è arrivato; quando voi, lettore, leggerete queste parole, la grande trasformazione sarà avvenuta...... (i puntini sono del citato giornale). » Il *Gazzettino*, da piccino piccino che era, sarà diventato un giornalone, » ecc.

Queste parole non hanno bisogno di commenti.

Il *Popolo Italiano* di Genova del 25 scrive che l'ex-ufficiale garibaldino Stefano Olivari, uno dei *mille* di Marsala, venne arrestato perchè nel suo domicilio furono rinvenuti manifesti repubblicani.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26: Mezza compagnia d'infanteria è partita a mezzo giorno per San Romono (via di Livorno), dove sarebbersi manifestati alcuni disordini.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 25:

Ier sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione anti-francese alla Villa che non trovò eco nella gente raccolta. Finì dunque come sterile conato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26 luglio corr.:

Al Ministero della guerra si sono prese le opportune disposizioni per la compra di un certo numero di cavalli indispensabili per fornire i soldati delle classi 44 e 45 appartenenti all'arma di cavalleria.

E più oltre:

Questa mattina, accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano Pasini, e dal signor Martina, primo segretario della Prefettura di Palermo, è partito alla volta di quella città il generale Giacomo Medici.

Nell'*Esercito* del 25 corrente si legge:

I generali Pianell, Ricotti e Cosenz sono stati riuniti in Commissione dal ministro della guerra per discutere intorno a varie questioni militari. Segretario di questa Commissione è il colonnello brigadiere Driquet.

Il generale La Marmora, che alcuni giornali annunziano essere sulle mosse per andare a Roma alla testa di 20,000 uomini, sta invece per partire per un viaggio all'estero, com'è solito fare tutti gli anni. L'illustre generale si recherà probabilmente *en touriste* al campo francese per assistere da vicino ai prossimi scontri che avranno luogo tra le armate francese e prussiana.

Il maggior generale Bariola, comandante interinale del corpo di stato maggiore, che trovasi in licenza ai bagni di Recoaro, ha fatto ritorno al Corpo.

Ci si dice sieno imminenti varie promozioni di capitani a maggiori di fanteria.

Ci si annunzia che d'ordine del Ministero, fu sospesa la campagna logistica degli ufficiali allievi del 3.º anno di corso della Scuola superiore di guerra.

È insussistente la notizia data da più giornali, che quattro ufficiali di stato maggiore sieno stati destinati al campo francese ed al campo prussiano. Com'è noto, amendue gli eserciti belligeranti hanno adottato il sistema di non ammettere ai loro quartieri generali alcun ufficiale estero, nè alcun corrispondente di giornali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Riesce assai difficile l'aver notizie dei movimenti militari della Germania. La sorveglianza è ora così severa ed assidua, che i forestieri incontrano grande difficoltà a restare non solo in Prussia, ma anche negli Stati del Sud, essendo sospetti di aver relazioni con la Francia.

Ciò che si sa si è che la mobilitazione dell'esercito non potrà esser compiuta che alla fine del mese corrente e che parecchi giorni ci vorranno dopo per fare il movimento di concentrazione.

L'*Italie* scrive in data del 26:

Un supplemento straordinario, pubblicato oggi da un giornale del mattino, annuncia che le truppe francesi si dispongono a sgomberare Civitavecchia.

Noi possiamo affermare che i particolari dati a questo proposito sono interamente erronei. Lo sgombro avrà luogo; esso è, crediamo, stabilito in massima, ma la data non è ancora fissata.

È vero tuttavia che alcuni ufficiali, ed anche alcuni soldati, che hanno domandato d'andare sul Reno, hanno già lasciato il territorio pontificio, e queste partenze parziali hanno tratto senza dubbio in errore i novellisti.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Il conte Brassier di Saint Simon, che è partito ieri per Berlino, sarà probabilmente di ritorno verso la fine della settimana.

Dai giornali tedeschi.

I fogli tedeschi parlano d'un combattimento avvenuto al ponte di Wehrden, che i Francesi avrebbero infruttuosamente cercato di prendere, giacchè sarebbero stati respinti oltre Saarlouis. Anche il ponte di Schanzenberg venne preso di mira dalle truppe francesi, che cercarono prenderlo d'assalto; ma anche in questo affare essi sarebbero stati costretti dai fucilieri del 30.mo reggimento d'infanteria prussiana a battere la ritirata.

Scrivesi da Saarbrücken: Abbiamo giornalmente piccoli scontri: sono i Francesi che ci fanno di quando in quando una visita, che viene prontamente contraccambiata dai nostri. Il nemico trovasi alla frontiera nella forza di due brigate e 16 cannoni, ma attende evidentemente a completarsi. La popolazione di Saarbrücken è quasi sempre riunita su d'un punto, donde si possono osservare i Francesi. Nella scorsa notte si attendeva generalmente un attacco; la popolazione non dormì che, come si suol dire, con un occhio solo, ma tutto rimase tranquillo. Due soldati francesi ubbriachi passarono barcollando la frontiera, dei quali uno venne arrestato dalle guardie di finanza. Due altri Francesi furono pure fatti prigionieri.

Da Ostenda fu segnalato il passaggio di sei bastimenti da guerra francesi, che si dirigevano ad Oriente.

Oggi (25) comincia la partenza della guardia prussiana da Berlino. Il Re non partirà prima di giovedì; Bismarck e Keudell lo accompagneranno come nel 1866. Dicesi che il Principe ereditario di Annover siasi recato in Francia. (*N. F. P.*)

Il *Giornale di Dresda* porge una comunicazione, pare uffiziale, del dispaccio circolare, che il conte Beust ha spedito ai rappresentanti all'estero per far loro conoscere la risoluzione della neutralità presa nel Consiglio dei ministri.

Dopo di aver fatto cenno dell'esito infelice degli sforzi fatti per mantenere la pace, vi si dice:

« La dichiarazione di guerra della Francia fu consegnata a Berlino, ed in vista di un fatto sì decisivo, io non voglio indugiare più a lungo ad istruirla dei doveri che impongono all'imperiale e regio Governo la cura pegl' interessi e per la dignità dell'Impero. Se non ci è riuscito di risparmiare all'Europa ed a noi stessi le gravi scosse, che sono l'inevitabile conseguenza del conflitto fra due nazioni potenti, noi desideriamo almeno di moderarne la violenza.

« A ciò conseguire, l'imperiale e regio Governo deve mantenere, nelle attuali congiuture un contegno passivo, e la neutralità da questo prefinitagli. Siffatto contegno non esclude però il dovere d'invigilare per la sicurezza della monarchia, e di tutelarne gl' interessi, mettendosi in grado di rimuovere ogni possibile pericolo. Noi vediamo paesi, la cui neutralità è garantita da trattati internazionali, non rifuggire da considerevoli sacrifizii per porsi in grado di essere preparati a tutti gli avvenimenti, e per premunirsi.

« Siffatti esempii non possono essere trascurati; essi provano quanto generale sia la persuasione che non basta di voler essere neutrale, ma che si deve essere preparati anche alla necessità di procurare rispetto alla propria indipendenza. In momenti così critici come sono gli attuali, la debolezza al pari della passione può divenir causa di pericolo per i paesi come per i Governi. Ambedue sono scogli, che una nazione deve evitare, per non essere balzata da quella via, che le è prefinita dagl' interessi suoi proprii. La monarchia austro-ungherese deve resistere a qualunque pressione, come ad ogni sentimento irriflessivo se vuole rimanere padrona delle sue sorti e non abbandonarsi in balìa agli avvenimenti.

« Il più vivo desiderio dell'imperiale e regio Governo è quello di preservare la monarchia dalle vicissitudini, alle quali potrebb' essere esposta una gran parte dell'Europa. Noi non ristaremo dal tenere fisso lo sguardo su questo scopo, e tutti i provvedimenti, che prenderemo, ci saranno dettati unicamente dal desiderio di assicurare ad un tempo la tranquillità e gl' interessi dei popoli d'Europa. »

Telegrammi.

Berlino 24 luglio.

La Prussia ha compiuto la mobilitazione di tutti i corpi d'esercito. Sette stanno nei contorni del Reno, un corpo slesiano nella Provincia di Posen. Due corpi d'esercito vanno verso la costa settentrionale. (*Wand.*)

Berlino 25 luglio.

La *Norddeutsche Zeitung* confuta il dispaccio di Gramont del 21 luglio, facendo emergere che l'offerta del trono di Spagna allo Hohenzollern era seguita con uno scritto di data 17 febbraio 1870, per cui i colloquii ch'ebbero luogo in marzo 1869, dopo i quali sorsero numerose proposte di candidature, fra cui anche quella del Principe Federico Carlo, non potevano avere alcuna relazione coll'offerta fatta al Principe Hohenzollern. (*G. di Tr.*)

Berlino 25 luglio.

Nei circoli militari bene informati si spera di poter portare l'esercito ad un milione, duecentomila combattenti; l'esecuzione già compiuta della mobilitazione ha dimostrato che il numero dei chiamati supera l'altezza normale di guerra dei reggimenti. Ciò si mostrò principalmente nella cavalleria. (*N. F. P.*)

Oderburg 25 luglio.

Il Consiglio di guerra di Berlino si occupò in questi giorni dell'eventualità di una guerra offensiva in Francia, ed ha già fatto, sino all'ultimo gradino, tutte le occorrenti nomine d'impiegati civili. (*N. F. P.*)

Coblenza 23 luglio.

Un telegramma del capo dello stato maggiore del 6.º corpo d'armata, colonnello di Witzendorf, smentisce le notizie dell'ingresso del nemico a Gersweiler e Ludweiler. In fatto, comparvero in quei due luoghi alcuni soldati francesi per provvedersi di cibo e di bevande; ma, fatto ciò, se ne partirono pacificamente. (*N. F. P.*)

Parigi 26 luglio.

Secondo i giornali il ministro Gramont avrebbe dichiarato che la questione polacca non entra nel *programma* di guerra. (*Citt.*)

Vienna 26 luglio.

L'apertura del Consiglio dell'Impero avrà luogo alla fine d'agosto. Le Delegazioni si riuniranno l'8 di settembre.

I giornali recano telegrammi berlinesi di combattimenti d'avamposti con vantaggio dei prussiani.

La *Tagespresse* e il *Tagblatt* constatano l'esistenza d'un trattato d'alleanza conchiuso tra la Prussia e la Baviera, il quale garantisce la integrità e sovranità della Baviera restando mantenuta la linea del Meno. La Prussia concederebbe pur anco alla Baviera un eventuale allargamento di territorio.

Nel Ministero della guerra si tennero ieri delle conferenze con grandi industriali a proposito di eventuali accelerate forniture per l'armata. (*Citt.*)

Vienna 26 luglio.

Telegrammi berlinesi annunziano che Re Guglielmo partirà posdomani col grande quartier generale per Coblenza. (*Citt.*)

Vienna 26 luglio.

Gli odierni fogli del mattino encomiano la Nota-Circolare del conte di Beust sulla neutralità dell'Austria, facendo risaltare energicamente il punto di veduta specifico austriaco.

La *Presse* si dichiara contro un'alleanza austro-prussiana. L'Austria (così quel foglio) ha fatto abbastanza se dimentica il 1866. Il *N. Fremdenblatt* raccomanda al partito costituzionale tedesco di sostenere fermamente l'idea austriaca, e non abbandonarla agli avversarii della Costituzione. (*O. T.*)

Pietroburgo 24 luglio.

Le truppe del campo di Skwiernowce s'avvicinano al confine prussiano. (*Wand.*)

Pietroburgo 25 luglio.

Le *Moskowskoje Wjedomosti* furono confiscata, per domanda del ministro della guerra Milutin, per un articolo diretto contro la Prussia ed in favore della Francia. (*Wand.*)

Dai giornali francesi.

La *France* ha quanto segue in data del 25:

Si è sparsa la voce ieri, verso la fine della Borsa che l'Imperatore era partito incognito ieri.

Si parlava anche dell'ingresso delle nostre truppe nel territorio nemico.

Leggesi nella *France* in data del 25:

Le corrispondenze ricevute da due giorni da Pietroburgo, da Vienna e da Firenze, attestano il carattere sempre più simpatico che prendono le relazioni della Francia coi Governi di Russia, d'Austria e d'Italia. »

E l'Inghilterra?

Ha fatto sensazione in Francia il fatto che l'Inghilterra arma la sua flotta. « Un po' di riflessione, dice la *Liberté*, ha fatto comprendere che ogni Potenza deve, quando è imminente una grande lotta, essere pronta ad ogni avvenimento. »

I giornali inglesi publicano il seguente dispaccio da Gibilterra, in data del 22 luglio:

Sei vascelli della flotta corazzata francese sono passati innanzi a questa fortezza ieri sotto gli ordini del viceammiraglio Fourrichon. Si suppone che vadano a Cherburgo per provvedersi carbone e dirigersi di là verso il Baltico. I loro nomi sono la *Couronne*, la *Gloire*, l'*Heroïne*, il *Magnanime*, l'*Atalante*, e il *Montcalm*. Il *Renard*, avviso francese, ha lasciato la baia e si è unito a loro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 26. — La *Corrispondenza di Berlino* pubblica il testo del trattato offerto dalla Francia alla Prussia. In esso la Francia dichiara di non opporsi all'unificazione della Germania se la Prussia le facilita l'acquisto del Lucemburgo e l'assiste a conquistare il Belgio. La *Corrispondenza* dice che la minuta del trattato scritto dallo stesso Benedetti trovasi depositato nel dipartimento degli affari esteri a Berlino. Soggiunge che la Francia prima della guerra del 1866 aveva di già offerto la sua alleanza alla Prussia colla promessa ch'essa dichiarerebbe la guerra all'Austria e l'attaccarebbe con 300 mila uomini se la Prussia volesse acconsentire a fare alla Francia alcune concessioni di territorio sulla riva sinistra del Reno.

Parigi 26. — Assicurasi da fonte ufficiale che il progetto di trattato franco-prussiano relativo alla cessione del Belgio alla Francia pubblicato dal *Times* è il riassunto di conversazioni ch'ebbero luogo dopo il trattato di Praga tra Bismarck e Benedetti. La stessa fonte ufficiale dichiara che l'Imperatore non approvò mai questo progetto.

Parigi 27. — La *Patrie* smentisce la voce che si tratti di dare corso forzoso ai biglietti della Banca.

La *Liberté* assicura che il *Journal Officiel* pubblicherà domani una corrispondenza da Firenze, che desterà sensazione, essendovi annunziato un primo passo verso la soluzione della questione romana. Essa constaterebbe che l'Italia si trova in situazione normale, e quindi si tratterebbe del prossimo richiamo delle truppe di occupazione.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che nomina l'Imperatrice reggente.

I Dipartimenti dell'alto e basso Reno furono dichiarati in stato d'assedio.

Novantamila uomini della classe 1869 furono chiamati in attività.

Il *Journal Officiel*, smentendo le voci sparse in Germania, dice che l'Imperatore raccomandò di trattare i prigionieri colla più grande umanità.

Lo stesso giornale ricorda che il Codice penale punisce colla pena di morte chiunque avrà pratiche col nemico od intelligenze per fornigli soccorsi e denaro.

Un telegramma da Pechino annunzia che un funzionario chinese fu nominato ambasciatore della China a Parigi colla missione di offrire sodisfazione al Governo francese pei massacri.

Il *Journal Officiel*, parlando del preteso trattato accennato dal *Times*, dice: Dopo il trattato di Praga ebbero in fatti luogo a Berlino trattative fra Bismarck e Benedetti circa un progetto di alleanza. Alcune fra le idee contenute nel documento inserito nel *Times* furono sollevate, ma il Governo francese non ebbe mai conoscenza di un progetto formulato per iscritto.

Circa poi alle proposte, di cui si parlò in quei colloquii, l'Imperatore le ha respinte. A nessuno può sfuggire per quale interesse e per quale scopo si cerchi ora d'ingannare l'opinione pubblica nell'Inghilterra.

Il *Journal Officiel* ricorda la legge che proibisce ai giornali esenti da bollo di pubblicare qualsiasi notizia relativa alla guerra.

Londra 26. — *Camera dei lordi.* — Redcliffe interpella il Governo sul trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times*. Granville risponde che il Governo ignora l'origine di questo documento. Spera che i Governi di Prussia e Francia daranno spontaneamente le relative spiegazioni. Si parla nello stesso senso alla Camera dei comuni.

Copenaghen 26. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un Decreto concernente l'attitudine del commercio danese durante la guerra attuale. Termina dicendo, che il Governo danese, volendo mantenere la neutralità, proibisce ai sudditi danesi di prendere qualunque servizio negli eserciti o nella marina dei belligeranti, o di servire agli stessi come piloti costieri fuori delle acque danesi.

Bombay 26. — È scoppiata un'insurrezione ad Ava nel Giappone; 1400 persone furono massacrate. Il Daimios dichiarò che sterminerà gli abitanti (?)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 27 luglio.

Il progetto di legge sulla Sezione consolare della vostra Scuola superiore di commercio fu votato oggi alla Camera con 181 voti favorevoli sopra 222 votanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

[illegible]	da	50 70	a	50 50
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 86	»	— —
Londra	»	27 25	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	71 75	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 26

	del 25 luglio	del 26 luglio
Rendita fr. 3 %	65 60	65 70
» italiana 5 % in cont.	46 —	45 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	332	335
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	44 50	43 50
Obbl. ferr. »	111 25	112 25
Ferr. Vittorio Em. 1865	132 50	132 50
Obbl. ferrovie meridion.	135 —	137 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Cred. mobil. francese	155	155
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azioni » » »	570 —	—
Vienna 26 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 26 luglio.		
Consolidato inglese	89 ¹/₂	8[illegible]

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 LUGLIO.

	del 26 luglio	del 27 luglio
Metalliche al 5 %	50 25	50 30
Dette inter. mag. e novemb.	50 25	50 30
Prestito 1854 al 5 %	59 20	59 20
Prestito 1860	86 50	86 —
Azioni della Banca naz. aust.	642 —	— —
Azioni dell'Istit. di credito	204 50	2[illegible]7 —
Londra	133 25	133 50
Argento	131 75	1[illegible]1 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 98	10 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Sono arrivati i vapori del Lloyd austriaco, *Germania* e *Milano*, con merci e passeggieri, ed il vapore italiano *Cleopatra*, che prosegue il suo viaggio di Ancona.

Gli ultimi affari di olio di oliva si sono fatti al limite di lire 109 il quint., tanto in qualità di Levante, che di Susa. Gli olii di cotone vorrebbonsi sostenere un poco meglio, ma finora non si è potuto oltrepassare il limite di f. 22 ¹/₄ a f. 22:40 nella miglior qualità. Le granaglie si mantennero molto sostenute ieri, sui mercati di Treviso e di Rovigo, ove furono molto più vive le inchieste di tutto. Cadde in questa notte pioggia che si spera riuscita abbandante ed estesa a vantaggio dei prodotti di terra, sebbene in qualche luogo si creda ormai oltrepassato il confine utile a vantaggio di alcuno dei prodotti che l'aridità aveva distrutto. I prezzi si tengono molto più fermi intanto da per tutto nei frumenti, nei formentoni, nelle avene, e nei risi. Sono meglio tenuti gli zuccheri, per cui l'arrivo d'ieri fu molto opportuno. Il mercato dei vini trovasi in calma maggiore, dopo gli arrivi, ed irregolare.

Invariati si tennero i prezzi nelle valute, tanto per effettivo, che per carta. La Rendita it. pronta si pagava a 47 con difficoltà e con pochissimi affari, come d'ogni altro valore. Le Banconote austr. vengono offerte a 75; il da 20 franchi aumentava di nuovo a Vienna fino a fior. 11, ed in vista di salire anche più colla fine del mese.

Dal 4 al 16 luglio, la Banca nazionale a Venezia mantenne, nel suo movimento, il settimo posto fra le 47 sorelle, venendo preceduta da Genova, Milano, Firenze, Napoli, Torino e Bologna. Venne seguita da Ancona, Bari e Ferrara. Ultima d'ogni altra piazza fu Ascoli Piceno, per sole lire 60:22.

A Genova il 25 luglio le azioni della Banca nazionale segnavansi 2070, la Rendita it. 50:60, il Prestito naz. 75, le azioni della Regia 605, ed a Milano la Rendita it. 50 ³/₄ per fin di mese, il Naz. a 7, le Obbligazioni della Regia 440, le azioni 590, le Obblig. ecc. 68 ¹/₂ a 68 ¹/₅, il da 20 franchi lire 21:80.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 26: Con dispiacere annunciamo la sospensione dei pagamenti della ditta di Borsa *Eredi di Filippo Amodeo*, che negoziava specialmente in olio ed agrumi, e la cui caduta fu provocata da speculazioni in rendita italiana e napoleoni d'oro. Il passivo ammonta a 260,000 fior.; l'attivo a 190,000.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3 ¹/₂	— — —
Amsterdam	»	»	3	— — —
Augusta	»	»	4 ¹/₂	— — —
Berlino	»	»	8	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	4	— — —
Londra	»	»	4	26 80 —
Marsiglia	»	»	4	— — —
Parigi	»	»	4	105 80 —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ¹/₂	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1. luglio	51 15 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 62 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

Genova 23 luglio.

Si è fatta alcuna vendita nel caffè, ma a prezzo che si tiene segreto; però nella qualità di Brasile havvi maggiore sostegno. Se ne vendevano sac. 700 di Bahia e 300 di Rio da lire 60 a lire 62. Arrivarono zuccheri greggi, di cui erasi fatto la vendita di fecci 1106 viaggianti. Fecci 240, tipo 47, si pagavano lire 42:80, ed a cotal limite pagavansi anche i raffinati. Pesano oltremodo gli effetti della posizione politica sulle sete, delle quali mancano assolutamente gli affari. Anche nei cotoni vennero paralizzati gli affari, per cui limitate le operazioni, e prezzi irregolari. Le pelli rimasero stazionarie, se ne vendevano 8250, e ne arrivavano N. 10402, e fardi 34 dalla Plata. Molta calma abbiamo negli olii di oliva, più fermi quei di lino, di cui arrivavano tonn. 48 da Liverpool, che vendevansi da lire 96 a lire 77. Ebbero effetto storni importanti di petrolio, per cui i prezzi sono in aumento per gli ultimi 4 mesi, e non mancano compratori a lire 60; pei carichi che si aspettano di bot. 7500, si pretendono lire 56 e lire 57 in oro; il disponibile si paga lire 59 e lire 60. I grani sono in rialzo per le molte ragioni, che sono a tutti note, quelli dell'interno si acquistano con aumento di lire 5 per quint., ed i granoni di lire 4; le vendite ascesero ad ett. 26,500 da lire 24 a lire 29, e di Barletta da lire 33 a lire 35. Anche dei risi attiva domanda da lire 38 a lire 45, se ne vendevano qu. 5000. La manna si pagava da lire 3:50 fino a lire 8. La gomma da lire 2:65 a lire 3:50. Tamarindi da lire 48 a lire 52; le mandorle lire 169 a lire 170. Legno campeggio a lire 14, Spagna lire 24 a lire 25, giallo lire 15 a lire 17. Aumentavano i noli pel Regno Unito e Mediterraneo, e la maggiore domanda per bastimenti pronti, già transitati da Costantinopoli.

Le azioni della Banca si tennero a lire 1980, la Rendita 50:25, il nazionale 76, le azioni della Regia 610, ed a Milano 50 ³/₄ e 50 ⁵/₈, le azioni della Banca 1200.

Lione 23 luglio.

Le transazioni in sete sono affatto nulle, i prezzi in sensibile ribasso. Le misure di precauzione che si sono prese, lusingano che si arriverà ad evitare rovesci che si minacciavano per la crisi finanziaria, e per la tassa di sconto che, elevata, minaccia aumento ulteriore.

PORTATA.

Il 25 luglio. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 1 col. tessuti per A. Riner, 2 col. vino e liquori per Fiorentini, 1 col. vino per Barriera, 1 col. biscotti, 6 col. uva passa, 2 col. formaggio per G. Faggioni, 7 col. ferram. pei fratelli Uccelli, 1 col. agrumi per G. Camerini, 1 col. dolci e campioni per Bovardi, 1 col. olio di mandorle per Rosa, 6 col. olio all'ord., 18 col. detto per G. Liva, 1 per G. Pietriboni, 1 col. mandorle, 4 col. senapa per F. Fontanella, 14 col. olio per Cilella, 6 col. detto per Zamara, 1 col. cera per Reali e Gavazzi, 1 col. paste e campioni per E. Rothpletz, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Trinkwalter W., con 16 cas. ferro, 6 barre, 1 col. tela, 2 col. feltro, 4 pietre da macina, 1 col. scopette, 1 col. valvole di gomma, 1 col. martelli, 1 col. chiavi da tampagno per G. A. Mazzucato, 150 tubi di ferro, ed 1 fornimento per G. Neville e C., 1 col. cotonerie per Rothpletz e C. 5 col. cotonerie, 2 col. filati per G. B. Ruberti, 1 col. filati per G. Mello, 2 detti per M. Fileschner, 1 col. macchine per Pfeiffer, Giraud e C., 1 col. lanerie per Finzi e C., 147 barre ferro per Pezzoli ed Aumiller, 1 col. cotonerie per Baroggi e Breda, 1 pei fr.ˡ Orefice, 1 col. fustagno per Fecchio, 1 col. stoffe per Decoppet, 7 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. cotone per Aubin e Barriera, 1 per L. Bistort, 1 col. vetro per Sciaccaluga e C., 6 col. soda per G. Pietriboni, 40 col. caccao per Meneghini e Giudica, 1 col. cotonerie per Ruschi e Merli, 100 col. caffè per B. V. Suppiei, 60 col. detto e 50 zucchero per B. M. Cuniali, 10 col. cotonerie per Barbieri, Fraccaroli e C., 50 col. zucchero per Rieti, 22 col. olio di cotone per G. Pardo, racc. ad Olper e Serena.

Da *Lesina*, pielego austr. *Pola Bogoi*, pat. Venetich, con corteccia di pino, reti vecchie, 59 col. sardelle, 1 col. salamoia.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grubissich A., con 2 col. stoviglie, 25 col. manifatture, 15 col. conterie, 13 col. ferram., 15 col. crusca di riso, 4 col. canapa, 5 col. terraglie, 10 col. medicinali, 10 col. vestiti, 2 col. liquori, 144 col. frutta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Coda, con 5 col. olio di lauro, 376 col. carta, 21 col. stoppa, 10 col. filo, 3 col. ferram., 7 col. setole, 141 col. manifatt., 14 col. cordaggi, 23 col. mobilie, 102 col. frutta, 5 col. vetrami, 40 col. farina.

Per *Comisa*, goeta austr. *Caterina*, pat. Jone A., con 1000 pietre, 66 tavole, 1 part. patate, 4 partita cipolle, 1 part. pipe di terra, 6 grigiuole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ʳ Garston Dubois, dalla Francia, - Iean B. Mauro, con famiglia, da Londra, - Guidi Napoleone, tenente del 67.º, dall'Italia, - Thomas Grimley, Vescovo, da Capo di Buona Speranza, - P. Moran, Vescovo, dall'America, - M. I. Power, Vescovo, da S. Gio. di Terranova, - A. O. Reilly, missionario, da S. Gio. di Terranova, - R. Cawrara, con moglie, - Pappa, con moglie, ambi da Costantinopoli.

Albergo l'Europa. — Iames Foster, poss., dall'Inghilterra, - Aless. Pacout, poss., dalla Francia, - Enrico Antoniesti, poss., da Milano, - Comm. Angelo Zusena, poss., con moglie, da Firenze, - Paolo Conolli, - Avv. Vito de Vincenti, ambi poss., da Varese, - P. Bagier, - E. Nuzio, ambi poss., da Parigi, - Giulio Ripert, poss., da Marsiglia, - P. Narquard, poss., con moglie, da Berlino, - Sig.ª Woltebeck, poss., da Amsterdam, - Filippo Freschi, - Carlo Freschi, ambi poss., da Roma.

Albergo alla Stella d'oro. — Han L., negoz., da Vienna, - Donadoni P., da Bergamo, - Cosolo F., negoz., da Trieste, - Raimondi G. B., negoz., da Ferrara, - Boeswillwald P., architetto, da Parigi, - Grassi G., negoz., da Lodi, - Regnier H., professore, da Parigi, - Lodigioni A., neg., da Crema, - Waletz F., - Lederhass C., ambi negoz., dalla Boemia, - Hotz C., negoz., da Francoforte.

Albergo l'Italia. — Sig. Fabio, nob. Pera, poss., da Pordenone, - Pio Ferri, con famiglia, da Rimini, - Luigia Girardini, con figlia, - Eudinaco Marutti, negoz., ambi da Udine, - Vilelmo Boari, con famiglia, da Ferrara, - Luigia Contes Melzi, con figlia, - Giuseppe Gariboldi, con moglie, ambi da Milano, - Alessandro Sagramoso, da Verona, - Carlo d'Aosoli, da Roma.

Albergo Vittoria. — Mangiamele Gio., poss., - Agostinelli Paolo, ambi dall'interno, - Ramini Girolamo, luogotenente del 34.º fanteria, - Trosser C., poss., da Cambridge, - Zemeron Gost., - Olivier I., ambi di Smirne, - Soturio L., - Dimitris Beniamino, ambi dall'Armenia.

Albergo la Luna. — Branca Luigi, poss., con famiglia, - Antonietti Enrico, poss., ambi da Milano, - Niccoletti Francesco, poss., da Perugia, - Pini Giuseppe, poss., con famiglia, dall'Inghilterra, - Trechi, - Mainardi, ambi poss., da Cremona, - Piacente Francesco, da Bari, - Avv. Taveli, poss., da Brescia, - E. dott. Campostella, da Bassano, - Mad. Pellegrini, - Francesca Tasca, - Bonzi, tutte tre da Brescia, - L. Lenoti, poss., da Verona, - Grandi, poss., da Milano, - Spacca ing., da Padova, - G. Psimeno, - S. Hilachi, ambi negoz., dalla Grecia, - Actom, R. ufficiale di Marina, da Genova, - Er. Cohen, - D. Stüben, ambi poss., dalla Gran Brettagna.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.ʳ Gasparini D. Domenico, - Sig.ʳ Angelo Valmarana, ambi da Vicenza, - A. prof. Pertile, da Padova, - Garofolo G. B. - Cav. Sebastiano Vaghiano, ambi dall'Italia, - Sig.ʳ Rossi, da Vicenza.

Albergo Roma. — Cesermi Luigi, con moglie e famiglia, - Ambireri T., - Cigala A., tutti tre da Bergamo, - Zeni A., con famiglia, da Ferrara, - Fossati T., ing., con moglie, da Torino, - Tolomei A., con famiglia, da Padova, - K. W. Way, da Londra, - Whitt H., Tucker H., ambi da Bonn, - Wieselgien S., dalla Svezia.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ˡ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 26 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 07	756 . 80	756 . 56
Temperatura (0° C.ˡ) Asciutta	23 0	28 . 0	25 7
Temperatura (0° C.ˡ) Bagn.	21 . 3	21 . 4	22 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	17 80	14 90	17 . 38
Umidità relativa	85 . 0	53 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.º	E. S. E.	E. S. E.º
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Nuvoloso
Ozono	3	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 luglio alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. . . . . 28 . 5

minim. . . . . 20 . 1

Età della luna giorni 27.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 28 luglio, ore 12, m. 6, s. 13 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo si mantiene ancora turbato; il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; spirano venti varii. Il barometro s'abbassa nella penisola e s'innalza all'Ovest d'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 luglio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — L'operetta buffa: *Fleur de Thé*. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 391-72.

COMMISSIONE PROVVISORIA
DI VIGILANZA
Del Reale Collegio femminile
di Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente alle norme in corso ed allo Statuto organico del Reale Collegio femminile in Verona, viene aperto il concorso ad alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che si rendono vacanti alla fine del corrente anno scolastico, e da conferirsi a figlie di cittadini che abbiano resi servigii allo Stato nelle armi, nelle amministrazioni pubbliche, nelle scienze e nelle arti.

L'istanza di concorso dovrà essere corredata:

a) della fede di nascita della giovanetta, la quale non potrà ammettersi prima dell'ottavo nè dopo il decimo anno compiuto;

b) dell'attestato medico-chirurgico (visto dalla Giunta sanitaria locale), da cui apparisca essere la fanciulla di sana fisica costituzione e buona crasi organica, ed avere essa con buon successo subita la vaccinazione;

c) d'un attestato scolastico, che dimostri avere la medesima già avuta una prima istruzione elementare e sapere leggere e scrivere;

d) dell'estratto anagrafico della famiglia;

e) della dichiarazione della sostanza della famiglia, degli assegni o pensioni personali dei genitori, sussidii graziali dei figli o se ne abbiano goduto in passato; il tutto convalidato dal Sindaco del luogo;

f) dei documenti comprovanti la condizione, i servigii o le benemerenze del padre;

g) dell'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci ad adempiere alle condizioni prescritte riguardo ai pagamenti inerenti ai posti optati, vale a dire:

Ogni alunna a posto semigratuito deve corrispondere l'annua pensione di L. 400 pagabili in rate trimestrali anticipate, oltre al deposito di L. 100 a garanzia delle rate medesime.

Tutte le alunne poi indistintamente all'ingresso nell'Istituto devono corrispondere L. 300 per una volta tanto, a titolo di corredo; il mantenimento di esso negli anni successivi sarà determinato dal nuovo Statuto organico ed in quanto la spesa fosse ritenuta a carico della famiglia, questa non eccederà le Lire 200 annue.

Mancando il pagamento d'una seconda rata oltre quella coperta dal deposito, oppure dalle suindicate corresponsioni pel corredo, seguirà il licenziamento della graziata.

Le istanze e gli annessi documenti in carta bollata dovranno essere presentati al Consiglio di vigilanza od alla Direzione del Reale Collegio non più tardi del giorno 20 agosto p. v., e non saranno prese in considerazione quelle mancanti di documenti o non conformi al presente avviso.

Gli aspiranti che hanno le loro figlie nel Collegio sono però dispensati dal produrre gli allegati descritti più sopra, sotto le lettere *a. b. c.*

Verona, 10 luglio 1870.

Il Prefetto Preside,
ALLIEVI.

N. 369. 525

Provincia di Padova — Distretto di Este
Giunta municipale di Ponso.

AVVISO.

A tutto agosto p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica stabile del Comune di Ponso, provveduta dell'annuo soldo di italiane L. 1234:56 e di it. L. 246:91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano di 4 chilometri in lunghezza e di 2 1/2 in larghezza. Conta N. 1744 abitanti dei quali 1000 poveri. Le strade principali sono consolidate in ghiaia, e le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploni originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di Legge.

Ponso, 8 luglio 1870.

Il Sindaco,
F. dott. MORASSUTTI.

Il Segretario,
G. Matteucci.

DA AFFITTARSI
per la stagione di autunno

ed anche stabilmente un Casino ammobigliato ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi al caffettiere Pierresca, in Mogliano. 534

MILANO — Stabilimento dell'editore — PARIGI
Via Pasquirolo, 14. — EDOARDO SONZOGNO — *Rue Richelieu, 106.*

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE IN ITALIA ED IN FRANCIA

L'ALBUM DELLA GUERRA

DEL 1870

CON SPLENDIDE ILLUSTRAZIONI

ESEGUITE DA

G. GONIN, A. CASTELLI, MONTBARD, PENANILLE, BELLOGUET, ECC.

sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al campo.

Quadri di battaglie, fatti d'arme, arrolamenti, episodii della Guerra; vedute e piani; ritratti, costumi militari; armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della Campagna. — Biografie di Sovrani diplomatici, comandanti e celebrità militari.

L'opera consterà di una SERIE DI DIECI DISPENSE da otto pagine cadauna, in carta di lusso, formato grande in-foglio (formato del giornale *Lo Spirito Folletto).*

Prezzo d'abbonamento alle dieci dispense:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 3
Svizzera, Austria, Germania, Egitto . . . . . „ 5
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia . . . . . „ 6

Una dispensa separata, nel Regno cent. 30.

Gli abbonati all'ALBUM DELLA GUERRA riceveranno GRATIS coll'ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in volume questi Annali illustrati della guerra.

Avvertenza. — Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14. 528

A S. BENEDETTO
nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L'ANTICO
STABILIMENTO BAGNI
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA 336

DA AFFITTARSI
Casa di villeggiatura ammobigliata

posta in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio con adiacence di scuderia e rimessa, e con diritto di passeggiare il Brollo di campi 10 P., che la circonda.

Dirigersi al custode del luogo. 523

DA VENDERSI
in Conselve

Laboratorio ad uso fabbrica di acquavite, unico nel Distretto, con N. 3 macchine (uso Este) un lambicco, tinozze per deposito di sarpe, bottami per l'acquavite e relativi inerenti.

Oltre la vendita degli utensili, è disponibile il fabbricato tanto per vendita, come per affittanza. Rivolgersi alla Ditta Carlo Minozzi in Conselve. 531

ACQUA DI VICHY

Grande Grille, Célèstine, Hauterive, Hôpital a it. L. 45 la cassa di 50 bottiglie.

Olio di fegato di Merluzzo di HOGG.

a it. L. 240 la cassa di 100 bottiglie.

In *Venezia*, alla farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino. 476

CARTA RIGOLLOT
o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d'un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione per l'uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall'inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 475

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524. 494

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

ISTRUZIONE GRATIS — ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Elias Howe J.r New York
WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS
Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250**, franche a Venezia. — Rivolgere le domande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*. Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50: per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*, Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 12336 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

In seguito a Dispaccio 17 giugno p. p. N. 38313 del Ministero delle finanze si rende noto, che nel giorno di mercoledì 10 agosto p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questa Prefettura, si terrà un esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

a) L'oggetto della impresa riguarda il trasporto, via di mare, di 20,000 quintali di sale dalle saline di Barletta agli Emporei di Venezia.

b) Il prezzo fiscale d'asta è di L. 2 (due) per ogni quintale.

c) Le modalità ed i termini del trasporto sono fissati dai Capitoli d'onere 30 giugno 1870, da potersi esaminare presso la R. Prefettura.

d) Gli offerenti dovranno, mediante attestazione della Camera di commercio o del Municipio, comprovare la loro idoneità all'assunzione della impresa di cui si tratta.

e) L'asta è da tenersi col metodo delle schede segrete, vincolate alla scheda ministeriale, ritenuta la scadenza dei fatali.

f) I concorrenti dovranno cautare la propria offerta col deposito di Lire 1400 (mille quattrocento) in contanti o con titoli di rendita dello Stato a valore di Borsa.

g) Il deliberatario entro 15 giorni dalla comunicazione della delibera dovrà dare la cauzione del decimo del montare cumulativo del prezzo di trasporto e ciò o in numerario o mediante Cartelle di rendita italiana a prezzo di Borsa.

h) Dovrà inoltre, entro lo stesso termine, concorrere alla stipulazione del relativo contratto, per la cui esecutorietà richiedesi previamente l'approvazione superiore e la registrazione alla Corte dei conti.

i) Tutte le spese sono a carico del deliberatario.

k) Le condotte saranno da eseguirsi nel termine il più possibile breve, e saranno regolate dal R. magazzino principale di Venezia, dal quale l'appaltatore dipenderà, e da cui riceverà le credenziali di carico pel magazzino o saline di Barletta.

l) Entro venti giorni dal ricevimento della credenziale, l'impresa dovrà presentare al Magazzino o Saline di Barletta i mezzi atti al trasporto.

m) Il prezzo del trasporto per ogni quintale metrico, levato e consegnato in buona forma sarà pagato all'appaltatore sulla base delle parziali liquidazioni del R. magazzino ricevente convalidate dalla R. Intendenza, salva regolazione delle differenze in più od in meno nella revisione definitiva.

n) Il termine utile (fatali) per presentare alla Prefettura la scheda per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo deliberato, che si farà conoscere con altro Avviso, scadrà nel mezzodì del giorno 25 agosto 1870.

Venezia, 17 luglio 1870.

Il Segretario Capo
A. BONAFINI.

N. 1377. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.
AVVISA:

che col giorno 4 agosto 1870, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il primo agosto 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 12 luglio 1870.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 67, in Udine, Provincia di Udine, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue Lire 4957, di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli pel debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 19 luglio 1870.

Il Dirigente, GOBBATO.

N. 5845. 1 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso num. pari, venne posto in accusa per crimine di furto a mente dei §§ 171, 174 II. a b. c. e 176 II, a. C. P. Giovanni Batt. Osti fu-Domenico e Regina Padovani, di Frassinelle dalla Provincia di Rovigo, d'anni 33, cattolico, girovago, altra volta condannato per furto, industriante.

Essendo il medesimo latitante, vengono invitate le Autorità di P. S. a provvedere pel fermo e per la traduzione di lui a queste carceri criminali.

Descrizione pesonale dell'accusato.

Statura media, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni scuri, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, denti sani, barba rasa, e mustacchi, mento ovale, vestito con veladon di stoffa color rossiccia, calzoni lana bianchi rigati, gilet a quadri pure di lana, cappello tondo piccolo nero.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 20 luglio 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6039. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque può avervi interesse che Giuseppe Varagnolo detto Gurcolo, negoziante di qui, in concorso di Angela Menetto fu Vincenzo pure di qui coll'avv. Manganotti, insinuò istanza odierna pari num., colla quale proponendosi ai creditori del detto Varagnuolo il patto pregiudiziale, si domanda il ribasso del 75 p. 0/0 sui loro crediti verso il pagamento del 10 p. 0/0 entro 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto che fosse per ammettere il patto pregiudiziale, e del residuo 15 p. 0/0 entro un anno dall'epoca ora accennata, pagamento che a tacitazione dell'avere di tutti i creditori offre di assumere la prenominata Angela Menetto.

Vengono quindi citati tutti i creditori del Varagnolo all'udienza 30 agosto p. v., ore 9 ant. onde esternarsi sull'accettazione del patto proposto, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni presa dalla pluralità dei presenti.

Il che si pubblichi per tre volte a cura della parte istante, nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed in quella di Venezia, e si affigga all'albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 luglio 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 26597. 1. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale prov. Sez. civ., con Decreto 27 giugno p. p., N. 8988, ha interdetto per mentecattaggine, Maria Bassi-Vianello di qui, cui da questa Pretura venne deputato a curatore il sig. Gio. Francesco Franco.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 16 luglio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

verità a carico degli assassini e seppe difendere la sua vita, ebbe l'onore di essere ricevuta l'altro giorno da S. M. il Re, il quale l'accolse con la usata sua affabilità. La buona popolana si ritirò dall'udienza reale vivamente commossa e compresa da gratitudine. Il giorno susseguente la M. S. le inviava il dono di 500 lire.

Si legge nella *Provincia*, di Bergamo, in data del 25:

Ieri, al presidente di una delle sezioni elettorali di Alta Città, mentre recavasi dall'ufficio di sezione all'ufficio centrale per le operazioni elettorali, venne fatta gravissima ingiuria, con vie di fatto, per ciò che esso presidente avesse fatto invito all'insultante di sortire dalla sala elettorale non essendo elettore. Crediamo siasi del fatto sporta querela innanzi l'Autorità giudiziaria.

Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

Nella giornata di sabato 16 si videro varare dal nostro cantiere di Savona due bastimenti. L'uno ha per nome *Tre fanciulli*, ha un tonnellaggio di 599, ed appartiene all'armatore di altre navi sig. Giuseppe Pertuso. L'altro chiamasi *Luigi C.*, è di tonn. 636 di stazza, ed appartiene al capitano Giuseppe Bozzo.

Quantunque non sia nuovo per noi il fatto di vedere il varo di due navi di grossa portata nello stesso giorno, pure lo crediamo abbastanza raro in altri paesi, per farne menzione.

Nel *Giornale di Roma* del 25 corrente si legge:

Nel giornale di Firenze *L'Italie*, del 23 corrente, si attribuisce alla nostra Redazione un'abitudine calcolata di esporre ciò che non è precisamente vero. Così, quando noi, nel dar conto della quarta sessione del Concilio ecumenico vaticano, tenuta lunedì, di questo mese, dicemmo essere stati *cinquecentotrentacinque* i Padri che alla medesima furono presenti, quel giornale asserisce che il detto numero era di molto inferiore. Si tranquillizzi l'*Italie* e si rassegni, giacchè in quella solenne circostanza i Padri presenti furono realmente *cinquecentotrentacinque*.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* scrive:

Ieri 19, nel pomeriggio, s'era sparsa la voce che il colonnello Steffel, finora plenipotenziario militare francese, avesse ricevuto delle offese personali. Da informazioni più esatte si rilevò che alcuni singoli individui avessero inseguito sulla via il barone Steffel da essi conosciuto, e che quando egli raggiunse la sua abitazione, avrebbero coi bastoni battuto sulla porta. Al primo annunzio fattole, la Polizia intervenne con energia, e diede le opportune disposizioni, affinchè la partenza del suddetto potesse aver luogo ier sera senza qualsiasi molestia.

In ogni caso, tali eccessi sono da biasimarsi altamente quando pure si limitano a semplici parole. I rappresentanti della Francia, sinchè non abbiano oltrepassato i confini della Germania, stanno sotto la protezione del diritto internazionale e dell'onore della Germania.

La *N. Stettin. Zeit.* scrive:

Fino a qual grado di perfezionamento sia giunta l'organizzazione dell'esercito, può darne un esempio la circostanza che, a quanto udiamo, al Ministero della guerra trovasi in permanenza una Commissione di direttori dell'esercizio di ferrovie, alla quale venne deputato un membro da ogni Società di strade ferrate tedesche. Questa centralizzazione fa sì che tutte le disposizioni che vengono prese al Ministero relativamente all'invio di truppe, possono venir messe tantosto in esecuzione nello stesso tempo, e viene tolto anche ogni indugio nell'eventuale passaggio di truppe sulle linee ferroviarie d'altra Società, giacchè i deputati presenti sono in caso di prendere i necessarii concerti anche sulla congiunzione dei treni. Tale eccellente disposizione non era ancora attivata durante la campagna del 1866.

Scrivono da Monaco:

Il ministro degli affari esterni, conte Bray, ha dichiarato, innanzi alla Commissione della Camera, che la Baviera, rifiutando di partecipare alla guerra, si sarebbe esposta ad una pressione da due parti.

Il ministro della guerra, generale Prankh, ha aggiunto che l'interesse della sua conservazione ha costretto la Baviera a prender parte alla guerra, e che il Re di Prussia non comanderà l'esercito bavarese, se non a condizione ch'esso non cesserà d'essere un esercito bavarese distinto. (*C. d. N. E.*)

FRANCIA

Leggesi nell'*Univers* in data del 25:

« La partenza dell'Imperatore è fissata a giovedì prossimo.

« S. M. si recherà alla Stazione dell'Est, non già, come si è detto, per la ferrovia di circonvallazione, ma attraversando Parigi come conviene, per rispondere al pubblico desiderio ed alla grandezza delle circostanze.

« Napoleone III ha sorvegliato alla composizione della sua Casa militare con una severità del tutto spartana.

« Per fare bene la guerra, ei disse, bisogna farla da sottotenente. Il personale di servizio sarà ridotto ad un solo cameriere. Le ordinanze degli aiutanti di campo e degli ufficiali d'ordinanza serviranno a tavola.

« I suoi pasti si comporranno di quel solo che sarà strettamente necessario. Ogni bocca superflua è assolutamente esclusa dal quartiere generale.

« *Due cantine* basteranno a trasportare tutto il bagaglio imperiale. L'Imperatore non avrà nemmeno una tenda: esso rispose ridendo ad un generale che trovava quest'ultimo punto un po' eccessivo: che cosa farne di tende? Noi andiamo in paese dove è facile trovare delle case, ed in ogni caso *le plancher des vaches* non ci mancherà mai, come avremo sempre un mantello per coprirci. »

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Si assicura che il generale Montauban è destinato ad un importante comando; egli verrebbe posto a capo di un corpo di sbarco che deve operare sia nel mare del Nord, sia nel Baltico. »

Il corrispondente di Mulhouse della *Patrie* narra come fu fatto saltare dai Prussiani il ponte di Kehl. L'esplosione fu tale che molte case di Kehl rimasero danneggiate. A Strasburgo si sentì una scossa, come d'una eruzione vulcanica.

Scrivono da Metz, 22, all'*Indépendance Belge*:

« Tutte le truppe sono partite questa notte; i tre campi sono levati; tutto l'esercito si è posto in marcia.

« A misura che si succedono gli avvenimenti si scorge più facilmente la tattica adottata; essa può riassumersi in queste parole: formazione di due linee d'azione appoggiate da una terza di riserva e composta dalla guardia.

« La prima subirà il fuoco, la seconda si porterà avanti, la terza la sosterrà.

« Altre volte si sagrificava un reggimento; oggidì sarà un'intera linea; esauriti gli strumenti da guerra, la vera battaglia incomincierà. Ecco la guerra attuale.

« Ecco anche perchè le masse si radunano lentamente; si vuole un risultato decisivo, assoluto, e l'esercito francese non si presenterà al suo nemico in frazioni distanti; sarà una muraglia umana che prenderà base da per tutto dove si arresterà, cioè su di una prima linea di cadaveri. Così esigono i grandi progressi delle armi.

« Anche marciando, le truppe sono matematicamente accampate ad intervalli di sviluppo. All'ora voluta le linee si svilupperanno gigantesche e continue con delle mitragliatrici nei loro punti di contatto; poi incomincierà la prima battaglia. Essa non durerà sei ore! .... Vedrete. »

Ecco la nota del *Journal officiel* indicata dal telegrafo, sui principii di diritto marittimo, che la Francia vuole seguire rispetto ai neutri:

« Il Governo dell'Imperatore ha dato ordini perchè, durante la guerra, i comandanti delle forze francesi di terra e di mare osservino scrupolosamente verso le Potenze che resteranno neutrali le regole di diritto internazionale, e perchè si conformino specialmente ai principii stabiliti nella dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856, e cioè:

« 1. La corsa è abolita;

« 2. La bandiera neutra copre la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra;

« 3. La merce neutra, ad eccezione del contrabbando di guerra, non si può sequestrare sotto bandiera nemica;

« 4. I blocchi, per essere obbligatorii, devono essere effettivi, cioè mantenuti da una forza sufficiente per interdire realmente l'accesso del litorale del nemico.

« Benchè la Spagna e gli Stati Uniti non abbiano aderito alla dichiarazione del 1856, le navi francesi non sequestreranno le proprietà del nemico a bordo d'una nave americana o spagnuola, a meno che questa proprietà non sia contrabbando di guerra.

« Il Governo dell'Imperatore non intende nemmeno di rivendicare il diritto di confiscare le proprietà dei cittadini americani o spagnuoli che si trovano a bordo delle navi nemiche. »

Leggesi nel *Journal de Rouen*:

« Quattro batterie di bombarde sono arrivate a Metz.

« La bombarda sta alla *metrailleuse*, come la *metrailleuse* sta ai strumenti di morte che l'avevano preceduta.

« I Prussiani hanno *metrailleuse* molto inferiori alle nostre, come portata e come giustezza di tiro; ma non hanno bombarde e non sanno ciò ch'esse siano.

« Appena arrivate a Metz, queste mostruose e terribili bombarde, sulle quali si vuol tenere il segreto sino all'ultimo momento, sono state rinchiuse e non è permesso ad alcuno di vederle. »

Pare tuttavia che il redattore del *Journal de Rouen* sia stato privilegiato, giacchè malgrado il segreto ha visto tutto, ed egli, dal suo canto non si preoccupa di mantenere il segreto affidatogli. L'articolo del *Journal de Rouen* potrebbe però essere una vera bomba lanciata in aria per ispaventare i Prussiani.

Leggesi nella *Liberté* in data del 25:

Appena ritornato a Parigi, il Principe Napoleone ha fatto una lunga visita all'Imperatore. S. M. gli avrebbe detto che il suo Governo aveva avuto l'intenzione di affidargli una missione speciale presso il Re Vittorio Emanuele. Ma il Principe ricordandosi la fredda accoglienza ricevuta nel suo ultimo viaggio in Italia, avrebbe immediatamente ricusato l'offerta e mostrato il suo vivo desiderio d'un comando attivo nell'esercito.

Ora crediamo sapere che sabato il maresciallo Le Boeuf è restato a lungo in conferenza al *Palais Royal*. Il Principe avrebbe ottenuto ciò che aveva desiderato, e potremmo dire sin d'ora (se non temessimo di cadere sotto i colpi della legge che vieta di parlare di cose militari; e prima di tutto di commettere un indiscrezione) la missione importante che S. A. deve adempiere.

Un Prussiano d'origine, naturalizzato francese, scrive alla *Liberté*, che non potendo servire la sua patria adottiva col braccio, per la sua tarda età, la vuol servire colle sue sostanze. Egli possede sessantamila lire di rendita, ed offre 30,000 lire all'anno, sua vita naturale durante, in favore delle vittime della guerra. Nel suo testamento, egli assegnerà la stessa somma annua allo stesso scopo.

Si legge nel *Sémaphore de Marseille*:

« Qualche giorno fa a Tolone le armi di Prussia, strappate dalla casa del console, furono arse nel Campo di Marte dal popolo. L'indomani la popolazione di Tolone stimò conveniente di fare una eguale dimostrazione contro la Spagna, e venne gettata a terra la bandiera spagnuola.

« Il sig. Olozaga domandò tosto riparazione; pubblico era stato l'insulto e pubblica doveva essere la riparazione chiesta. Il Governo francese ha ceduto, e le Autorità di Tolone hanno ricevuto l'ordine di ricollocare esse stesse a posto la bandiera spagnuola in presenza del console di Spagna. »

Leggiamo nella *France* del 25:

« La Banca di Francia non rimborsa più in oro i suoi biglietti; il cambio si fa in monete di cinque franchi d'argento e in biglietti di cinquanta franchi.

« Questo provvedimento venne preso per impedire l'esportazione del numerario, che alcuni banchieri tedeschi avevano incominciata su vastissima scala. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Wanderer*, nel suo desiderio di assicurare la neutralità dell'Austria, domanda persino che « si facciano cessare gl'intrighi di Kietzing, » cioè che si cacci l'ex Re d'Annover dall'asilo trovato sul territorio austriaco.

Vienna 23 luglio, sera.

L'Ambasciata di Prussia ha fatto pubblicare un avviso, il quale reca che nessun ufficiale straniero potrà essere ammesso al quartier generale prussiano.

Si annuncia da Annover che parecchie persone sono state arrestate in questo paese, fra le altre la contessa di Kielmannsegge, e l'ex capitano annoverese Hartvig.

Sono accusati di avere avuto intelligenze colla Francia.

Un telegramma dalla frontiera prussiana annuncia che ieri il quartier generale era ancora a Berlino.

Il sig. Artom, ex segretario del conte di Cavour, ed ora ministro d'Italia a Stoccarda, è arrivato qui.

Il bar. Uexkuell-Gillenbandt, addetto militare austriaco, è ripartito per Parigi. (*C. d. N. E.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio.

Segretarii comunali. — Sentiamo che essendo imminenti gli esami di Segretario comunale presso la locale R. Prefettura, il dott. Giacomo Perazzi si offre anche in quest'anno a dar lezioni preparatorie sulle materie, sulle quali i candidati verranno esaminati. Il suo recapito è al Caffè Chiodi a San Luca.

Soscrizioni per la Società di Solferino e di S. Martino. — Ecco nuovi Comuni che si ascrissero socii:

Bassano	L. 100
Schivenoglia (Mantova)	» 100
Raggiolo (Reggio)	» 100
Castellaro (Reggio)	» 100

Concorso Querini. — Sentiamo con piacere che gli autori della Memoria presentata al concorso sulle costruzioni navali pel premio di L. 3000 della fondazione Querini-Stampalia, possono anche subito, pubblicarle col fondo sopraccennato sotto la propria malleveria, perchè tutti e tre patrocinarono l'idea di tali costruzioni a Venezia, benchè non raggiungessero lo scioglimento del tema, e per ciò non conseguissero il premio. Di ciò siamo assicurati, quantunque il giudizio debba venir proclamato soltanto ai 15 di agosto nell'adunanza solenne del R. Istituto veneto, i cui membri che presero in esame le anzidette Memorie continuano i loro studii insieme ad altre persone pratiche e dotte per istatuire le basi più utili delle costruzioni navali a Venezia, e l'associazione opportuna ad attuarle.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Teatro la Fenice. — Sentiamo con piacere che nella prossima stagione di carnevale e quaresima saranno date due opere nuove dei chiarissimi maestri Malipiero ed Apolloni.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Ci viene riferito che i componenti di questa Società abbiano incominciate pratiche onde poter nel locale sottoposto al loro Teatrino di Santa Ternita dare delle lezioni festive popolari, incaricandosi la maggior parte di quegli egregi giovani del relativo insegnamento.

Bullettino della Questura del 26. — Dalle ore 7 alle 10 del 24 andante, malfattori ignoti mediante scalata di muro e forzatura d'un uscio penetrarono nella dimora incustodita di certo P. P. abitante nel Sestiere di Canaregio, e frugati i cassetti d'un armadio, involarono da oltre L. 200 in moneta d'argento e biglietti di Banca.

Le Guardie di P. S. Coduti Odorico e Fornara Giovanni di detto Sestiere, che trovavansi di pattuglia, venuti a cognizione dell'avvenuto furto, si posero, con un'attività e zelo commendevoli, ad indagare per iscoprirne gli autori, e dopo varie ricerche riuscirono ad arrestarli nelle persone di due notissimi pregiudicati, G. G. e C. P., che furono trovati in possesso del denaro rubato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, con deliberazione del 26 luglio, N. 14296, ha accordata la chiesta traslocazione all'avvocato Carlo dott. Tivaroni da Milano a Padova.

Venezia 28 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 luglio.

La notizia più importante d'oggi è la dichiarazione ufficiale della neutralità della Danimarca. In alcuni circoli quella notizia ha fatto senso, giacchè si sapeva che la Francia attendeva quasi con sicurezza la cooperazione della Danimarca. Però io ho avuto occasione di parlare con persona molto addentro nelle faccende politiche, ed ho saputo che non bisogna fare soverchia attenzione a questi preliminari della guerra e alle alleanze che si fanno e si disfanno; giacchè, salvo il caso di una brusca interruzione della guerra, le complicazioni verranno senza dubbio, ed allora non poche Potenze dovranno prendere una parte attiva agli avvenimenti. La persona con cui io ho parlato voleva assicurarmi che anche la neutralità dell'Austria è precaria; e che nel momento opportuno essa pure si sarebbe mossa. Questa notizia a me pare assai arrischiata; tuttavia confesso, a costo di smentire me medesimo, che anche da altre parti ho avuto ragguagli che confermerebbero queste informazioni.

Oggi infatti ho saputo in modo certo che qualche cosa è vero delle notizie date nei giorni scorsi circa ai lavori che si fanno al Ministero della guerra. Si prepara tutto per potere mobilitare in uno o due giorni 100,000 uomini; e forse la mobilitazione avverrà nella seconda settimana di agosto.

Se si voglia avere una forza disponibile per ogni evento, e fors'anche per appoggiare l'azione delle Potenze neutrali, o se fino da ora si abbia uno scopo guerresco, non saprei dirlo, e forse nessuno lo sa, giacchè, notizie di simile importanza sono custodite con la massima cura; ad ogni modo constato il fatto e ve lo do per positivo.

Alla Camera è continuata oggi la discussione delle Convenzioni ferroviarie, la quale ha dato occasione al Gabelli di mostrare anche una volta quant'egli sia esperto in siffatta materia. La Camera lo ha udito con la massima attenzione malgrado il caldo e la stanchezza che dominano nell'Assemblea. Sapete che v'è un impegno preso perchè le Convenzioni sieno votate; non sarebbe però meraviglia se, alla fine del salmo, si riconoscesse che non v'è modo di sodisfarlo. Anche al Senato si parla di limitare la discussione ai soli provvedimenti del Tesoro, essendo impossibile intraprenderne ora una tanto vasta ed ardua quanto sarebbe quella che offrono le leggi approvate dalla Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 luglio*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazione degli Statuti della Banca toscana.

Equiparazione per la carriera de' Consolati dell'esame finale subito nella Scuola superiore di commercio di Venezia alla laurea legale ottenuta nelle Università dello Stato.

Diritti doganali da pagarsi dagli abitanti delle zone poste fra il confine e la linea doganale.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Discussione del progetto di legge per la leva sopra i nati nel 1849 e nel 1850.

Si apre la discussione sulle modificazioni allo Statuto della Banca nazionale toscana, le principali delle quali sono le seguenti:

« La Banca potrà aumentare il suo capitale « portandolo in tutto fino a 50 milioni. »

« È data facoltà al Consiglio superiore della Banca nazionale toscana di deliberare, ai termini dell'articolo 142 dello Statuto, salva l'approvazione del Governo, la istituzione di Sedi succursali o affiliate alla Banca nelle altre città del Regno. »

È approvato dopo brevi osservazioni dell'onorevole Nervo.

È pure approvato il seguente progetto di legge:

« Alle famiglie che hanno stabilito domicilio e residenza nelle zone appartenenti al territorio italiano, ma interposte fra la linea doganale italiana *ed il confine* di uno Stato finitimo, può essere, per Regio Decreto che stabilisca le opportune discipline, permessa l'esportazione in esenzione di dazio d'uscita delle carni, farine, pane, vino ed olio che pel loro consumo particolare ritirano dall'interno del Regno. »

Viene finalmente approvato il seguente progetto:

« *Articolo unico.* In esecuzione dell'articolo 1 del Regio Decreto 6 agosto 1868, numero 4530, saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge consolare del 28 gennaio 1866, coloro che abbiano ottenuto l'attestato di licenza dalla *Scuola superiore di commercio* in Venezia, sezione degli studii per la carriera consolare, i programmi della quale sieno, per questa parte, approvati anche dal ministro dell'istruzione pubblica, che potrà egualmente fare ispezionare gli esami di licenza della suddetta sezione.

« Sarà estesa la medesima concessione ad ogni altra Istituzione che venisse fondata ed approvata con ispeciale Regio Decreto in condizioni equivalenti a quelle della *Scuola superiore* anzidetta. »

Messedaglia presenta la Relazione sul progetto di legge per la ricostruzione dell'Osservatorio astronomico di Firenze.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati, e anche a scrutinio segreto la Camera li approva.

Sono convalidate le elezioni di Mondovì e di Modica.

È ripresa la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Gabelli discorre contro l'art. 1, che porta la Convenzione colle ferrovie romane, di cui esamina la condizione finanziaria.

Crede che essendo essa avviata al fallimento, la nuova Convenzione e i sussidii che le si recano o dal Governo o da altre Società, varranno solo a prolungare il suo stato precario.

Dice che conviene prevenire il caso che l'Alta Italia assorbisca quella ed altre Società, come mira di fare, per impossessarsi di tutte le linee dello Stato, e crearsi poi un monopolio del commercio e del movimento, rendendosi così pericolosa allo Stato.

Reputa dovere quella Società seguire il suo destino.

Pres. annunzia che gli onorevoli Valerio, Depretis, e Consiglio hanno rassegnato le loro dimissioni.

Nicotera dice che tale rinunzia poggia sopra un equivoco, avendo i rinunciatarii creduto che la Camera, votando la chiusura, intendesse ieri d'impedire loro di portare nei dibattimenti quelle cognizioni pratiche sulle ferrovie, in cui sono distinti.

Propone dapprima un congedo, poi che non prendasi atto delle dimissioni.

Dopo breve discussione il presidente mette ai voti la seguente proposta:

« Che la Camera non prenda atto della dimissione degli onor. Valerio, Depretis e Consiglio, e che incarichi il presidente di render loro nota questa risoluzione della Camera. »

È approvata.

(Si alzano in favore la sinistra, il Ministero e pochi deputati di destra).

L'incidente non ha seguito.

Nisco, *Marincola* e *Nervo* difendono la Convenzione colle ferrovie romane.

Credono che sia interesse del Governo e delle Provincie interessate di sostenere la Società, ch'essi reputano non versi nelle condizioni descritte dall'on. Gabelli.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze, di concerto con quelli della guerra e della marina, nella tornata della Camera dei deputati del 25 luglio 1870.

Credito straordinario di 16 milioni di lire sul bilancio 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

Signori,

Per quanto noi cerchiamo di rimanere estranei alla lotta sventuratamente accesa tra due grandi Potenze, tuttavia, giusta quanto ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera, non possiamo a meno di rifornire il nostro esercito e la nostra armata meglio di quanto si facesse in previsione di una pace generale. Indi è che divengono inevitabili alcune maggiori spese sui bilanci della guerra e della marina per l'esercizio 1870.

Noi vi chiediamo una spesa di 15 milioni per il Ministero della guerra. Essa riflette essenzialmente le competenze in danaro all'esercito, oltre a quelle altre d'ordinaria amministrazione, che sono conseguenza naturale della chiamata di due classi sotto le armi. Una parte di codesta spesa è pure voluta per l'acquisto di cavalli e di foraggi strettamente necessarii per togliere da una quasi totale immobilità parte delle nostre artiglierie e del treno dell'armata.

Riguardo alla marina, la spesa di 1 milione, che ora si presagisce necessaria in aggiunta a quella stanziata nel bilancio 1870, riflette i diversi servizii di armamento delle navi che dovranno allestirsi in numero alquanto maggiore di quello che si supponesse in addietro.

Ma l'urgenza dei provvedimenti non permette ora di poter determinare con precisione quanta somma dei detti 16 milioni debba assegnarsi a uno o all'altro capitolo dei due bilanci.

Per conseguenza vi proponiamo che il credito straordinario di 15 milioni sia assegnato in cumulo al bilancio 1870 del Ministero della guerra, e così quello di un milione al bilancio del Ministero della marina, concedendo facoltà al Governo di farne con Decreti reali la ripartizione fra i capitoli competenti.

Questo è lo scopo del progetto di legge che abbiamo l'onore di presentarvi, e per il quale vi chiediamo l'urgenza, ben sicuri che voi stessi, persuasi della necessità di tale provvedimento, vorrete ammetterla e accordare ben anco al progetto stesso la vostra approvazione.

Progetto di legge

Articolo unico.

È aperto un credito straordinario di 15 milioni di lire al ministro della guerra, ed altro di un milione di lire al ministro della marina.

Con Decreti Reali sarà provveduto per la ripartizione di quei crediti fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

La *Lombardia* ha in data del 27 i seguenti nuovi particolari sui fatti di Milano:

Ci pervengono da ogni parte racconti circostanziati di molti episodii accaduti domenica scorsa, prima, durante e dopo le brutte scene che funestarono la nostra città. Da essi risultano evidentemente due fatti: in primo luogo, come fosse largamente disposta e preparata l'insurrezione, poichè tutte le osterie e le bettole presso i centri principali erano invase dai gregarii della Repubblica, pronti a brandire le armi al primo segnale; in secondo luogo, come tutti codesti laceri eroi della demagogia universale pensassero anzitutto ai proprii interessi, mangiando e bevendo allegramente e pagando l'oste con minacce, e quando videro fallito il colpo contro il Governo, si dessero ad attentare qua e là contro la proprietà privata, cominciando dalle osterie stesse ove gozzovigliarono.

Si suppone che presso ciascuna di queste brigate fosse già apparecchiato un deposito d'armi, noto solo al capo di esse; le scoperte che si vanno facendo tuttodì confermano questo giudizio.

Presso ogni deposito di fucili e di munizioni s'incontra sempre un certo numero di bombe all'Orsini. Esse sono tutte della stessa fabbrica: hanno la forma ovale d'un pero e misurano nella maggior lunghezza 16 centimetri circa, e 12 centimetri nella maggior larghezza. Il collo della bomba è fornito di un orifizio di 15 millimetri, saldamente otturato con una testa di vite: da esso s'introduce la polvere fulminante. Anche sul fianco della bomba s'apre un orifizio dal quale si carica la mitraglia. Il corpo ovale del proiettile è fornito di otto luminelli disposti in modo che quando è lanciato carico e munito di cappellozzi deve scoppiare in qualunque luogo vada a battere.

Ieri, verso le otto e mezza pom., mentre imperversava la pioggia, un maresciallo delle Guardie di P. S. in borghese rimarcò presso la Piazza della Rosa un individuo in *blouse*, che conduceva un carretto a mano, carico di due lunghe casse coperte da una tela da tappezzeria. Il maresciallo insospettito arrestò il conducente, chiedendo che contenessero quelle due casse. L'altro senza rispondere motto, si diè a fuga precipitosa, abbandonando il carro e prendendo la via degli Armorari. Il carro fu trasportato all'Ufficio di Questura, ove si trovò che le due casse contenevano l'una ventiquattro fucili da munizione con baionetta, della Guardia nazionale, e l'altra una quantità di munizione disposta in tanti pacchetti da 10 cartucce cadauno.

Nuovi arresti sono stati praticati ieri, di individui imputati d'aver fatto parte della banda armata di domenica scorsa. Notansi fra essi certi Riccardi Antonio, detto *Togu sciur*, facchino, Berretta Luigi, d'anni 25, falegname, Conti Giacomo di anni 33, oste, Colombo Giuseppe, d'anni 22, fruttivendolo, Pogliaghi Bassano, d'anni 17, litografo.

Sembra da molti indizii che al fatto del 14 corrente dovessero prender parte anche taluni studenti dell'Università di Pavia.

L'*Opinione* scrive in data del 27:

Non si può anticipar un giudizio sopra la corrispondenza di Firenze, che ci annunzia un dispaccio di Parigi. Ma se essa non ha in conclusione, altra notizia fuorchè questa che, l'Italia trovandosi in condizioni normali, la Francia ritira le sue truppe da Civitavecchia, davvero non intendiamo quale grande sensazione debba produrre, nè quale avviamento sia alla soluzione della questione romana.

È sempre un avviamento a questa soluzione, che nè i Francesi, nè altri stranieri siano a Roma; però, siccome qualcuno potrebbe dal dispaccio inferire che ci siano state trattative su questo argomento, noi crediamo di poter asserire che la Francia, ritirando i suoi soldati da Roma, non ha mai accennato a negoziati da quali potesse risultare una soluzione definitiva delle faccende di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Le pubblicazioni ufficiali ed officiose fatte a Parigi ed a Berlino rispetto alla candidatura del Principe di Hohenzollern sono contraddittorie; però si crede di spiegar la contraddizione col dire che veramente i signori Bismarck e Thile erano sino dal 1869 contrarii a quella candidatura, ma che il Re Guglielmo l'ha invece approvata. È una distinzione poco costituzionale, ma non la prima di tal genere che siasi fatta a Berlino.

E più oltre:

Le notizie di Parigi recano che la Francia ritarda le sue operazioni sul Reno finchè la squadra non sia giunta nel mare del Nord. Essa trasporta un intero corpo d'armata.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Scrivono da Berlino che si è sulle tracce di una vasta cospirazione guelfa. In Annover ebbero luogo alcuni arresti, fra i quali quello della contessa Kielmannsegge. I capi della cospirazione conte Bremer e conte Kielmannsegge si sono rifugiati in Helgoland e posti sotto la protezione inglese. Il Governo prussiano chiede la loro estradizione.

Si ha da Pietroburgo in data del 24, che il Ministero della guerra ha ordinato di spingere colla massima celerità gl'ingrandimenti delle opere di fortificazione di Kiew.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Firenze 27. — Il duca di Gramont ha annunziato al conte Nigra da parte dell'Imperatore, che la Francia avendo bisogno di tutti i suoi figli, e il Governo del Re d'Italia avendo dato pegni sicuri della sua lealtà e della sua forza contro qualunque eventuale attentato diretto a turbare la pace pubblica, il corpo di truppe che è sul territorio pontificio verrà probabilmente richiamato.

Nessuna stipulazione e nessuna dichiarazione fu data o richiesta al Governo italiano.

La stessa comunicazione fu fatta dal duca di Gramont al Nunzio pontificio.

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* la seguente notizia, della quale ne lasciamo a lei, ben inteso tutta la responsabilità:

Ci si riferisce una voce, di cui crediamo doverci far eco, onde per noi nulla si ometta che valga a gettar luce sovra la situazione, sebbene intendiamo di non assumere in proposito nessuna responsabilità.

Secondo una tal voce, adunque, il conte Brassier di Saint-Simon avrebbe significato da parte del suo Governo al nostro ministro degli esteri, che la surrogazione delle nostre truppe alle francesi in Civitavecchia verrebbe considerata come un fatto uscente dai limiti della neutralità a danno della Prussia, e quindi di natura tale da sollevare il *casus belli* tra quest' ultima e l' Italia.

È la risposta a questa sorta di *mise en demeure*, che il conte Brassier de Saint-Simon avrebbe stimato opportuno di recare subito, di persona, al proprio Governo, che avrebbe causata la sua partenza per Berlino.

Se la risposta dell' Italia non sembrasse sodisfacente, il ministro di Prussia non tornerebbe.

Scrivono da Sciangai, 26 maggio, all' *Opinione*:

Il conte Alessandro Fè d' Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte cinese, è qui giunto il 22 maggio sul vapore postale della Società Mongolica-Peninsulare inglese, con tutto il personale della sua Legazione, avendo avuto da Hong-Kong a qui un viaggio con nebbia, pioggia e vento, ma felice.

La Legazione italiana proseguirà il suo viaggio, non più per mare, ma per terra, la seconda settimana di luglio, per Pekino, e vi impiegherà circa 15 giorni, dovendo percorrere un migliaio di chilometri, con muli, e palanchini.

Dai giornali tedeschi.

Togliamo dalla *Freie Presse* del 25 le seguenti notizie:

« I giornali tedeschi del Nord non si fanno illusione sulla neutralità della Danimarca. Appena comparsa la flotta francese davanti a Copenaghen, si uscirà tosto dalla neutralità. Nelle vie di Copenaghen si vende a migliaia d'esemplari una poesia patriottica contro la Prussia. Essa è intitolata: « Nuova guerra dei Francesi e Danesi, che cercano insieme due ladri prussiani che svaligiarono per tanto tempo la gente pacifica. » La vignetta in fronte rappresenta un zuavo ed una Danese, ciascuno dei quali insegue colla baionetta un Prussiano. La *Gazzetta del Popolo* di Colonia eccita il Governo prussiano a concentrare immediatamente un corpo d' osservazione nello Schleswig del Nord, nonchè a dirigere all'Inghilterra ed alla Russia la richiesta speciale di garantire la neutralità della Danimarca e della Svezia contro le esigenze della Francia. Si crede che i Principi d' Orléans prenderanno servizio nell' esercito danese e combatteranno contro la Germania.

« A Berlino si è molto sodisfatti dell'Assia; al contrario, il Mecklemburgo-Strelitz alla Sprea è caduto ora in disgrazia, e dal linguaggio di alcuni giornali si potrebbe quasi supporre imminente l' annessione del Granducato alla Prussia. Ciò è avvenuto perchè il Governo mecklemburghese ha emanato un proclama, che si trova troppo *freddo*, benchè esso ecciti la popolazione ad appoggiare in ogni modo la grand' opera nazionale. L' arresto di un certo sig. di Peterdoff, accusato d' intrigo, è fatto segno ai più vivi attacchi.

« La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice che il Granduca, oltre alla cecità, ha molte altre qualità comuni coll' ex Re Giorgio d'Annover. »

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

I fogli nostri ripetono che il Principe ereditario di Annover è partito per la Francia per servire nell' armata con Napoleone. Benchè non sarebbe da meravigliarsi se questo Principe si disponesse a combattere gli Hohenzollern sotto qualunque bandiera, pure vi assicuro che la notizia è falsa; giacchè egli e suo padre non si mossero dalla loro villeggiatura di Gmunden, ove trovansi non pochi altri Principi spodestati.

Telegrammi.

Firenze 26 luglio (sera).

Il cav. Artom è definitivamente destinato al posto di ambasciatore in Vienna.

Si annunzia da Terni che gli arrolamenti di garibaldini vanno crescendo. (*Citt.*)

Berlino 26.

Il conte Bismarck, stante l' imminente sua partenza per l' esercito, consegnò gli affari diplomatici al sig. di Thile. (*N. F. P.*)

Berlino 26 luglio (sera).

Bismarck esternò all' ambasciatore austriaco Wimpffen la sua sodisfazione pel contegno neutrale dell' Austria, ed espresse il desiderio che venisse impedita in Austria l' agitazione della esulante famiglia reale d' Annover.

Il sig. di Werther, che fu ultimamente ambasciatore prussiano a Parigi venne definitivamente pensionato. (*Citt.*)

Berlino 27 luglio.

L' *Ufficio Wolff* riferisce da Colonia che l' Inghilterra, malgrado la dichiarazione di neutralità, permette si facciano somministrazioni di cartucce, di carbone e di cavalli per conto della Francia.

Altona 26 luglio.

Il generale Falkenstein ha ordinato la formazione di distaccamenti sotto la direzione di uomini intelligenti, per sorvegliare il mare del Nord e le coste del Baltico, e per dare pronta comunicazione degli avvenimenti alla prossima Autorità militare. (*G. di Tr.*)

Parigi 26 luglio (sera).

Corre voce che l' Inghilterra subito dopo una prima battaglia, voglia proporre un Congresso a Loadra. (*Citt.*)

Parigi 26 luglio.

L'Imperatore tenne consiglio di guerra.

La inaspettata condotta degli Stati germanici cagionò alcune modificazioni nel piano della guerra, e la partenza dell' Imperatore fu differita. Questa sera si assicura ch' egli sarà a Langres venerdì al più tardi.

Ogni giorno più scemano gli affari alla Borsa.

I volontarii arrolati finora ascendono a centomila. (*Citt.*)

Parigi 26.

La *Presse* annunzia che ieri vi fu a S. Cloud un consiglio di ministri che durò cinque ore. Del pari tutti gli ambasciatori esteri, eccettuato il nunzio pontificio, erano raccolti ad una conferenza di più ore presso lord Lyons. La Regina Vittoria continua a desiderare che dopo la prima grande battaglia, qualunque ne sia l' esito, si raccolga a Londra un Congresso per ottenere la pace. (*N. F. P.*)

Parigi 26 luglio.

Monsignor Darboy ricevette ieri una deputazione del suo clero.

Fra giorni pubblicherà una pastorale sul dogma dell' infallibilità, deplorando le pressioni della Curia romana. (*Citt.*)

Parigi 27 luglio.

L' Imperatrice Eugenia mandò al Papa un' epistola di gratulazione per l' infallibilità. Il Papa rispose augurando l' invincibilità delle armi francesi. (*Citt.*)

Vienna 25 luglio.

Il Vescovo Rudigier, di Linz, uno fra' pochi prelati tedeschi che votarono per l' infallibilità del Papa, è ritornato nella sua diocesi, e approfittò delle festività fattegli per descrivere a quelli ch'ebbe occasione di vedere nella cattedrale l' impressione ricevuta in Roma e pubblicare, sebbene per ora soltanto in via d' accenno, il dogma dell' infallibilità. (*O. T.*)

Vienna 26 luglio (sera).

Una notizia del *Tagblatt* reca che il Governo prese un' anticipazione di 12 milioni dai banchieri di qui, all' uopo di coprire in parte le spese necessarie per armamenti, onde riporre l' esercito sul normale piede di pace.

La Nuova *Presse* ha da Berlino, che la Prussia prepara per questa settimana un movimento offensivo contro la Francia.

Il *Wanderer* ha da Cracovia, che grandi masse di cavalli passano dalla Russia oltre i confini prussiani.

Il nuovo *Fremdenblatt* annunzia che la Russia richiama tutti gli ufficiali che dimorano all' estero. (*Citt.*)

Vienna 27 luglio.

Sono arrivati Artom e Vimercati.

La *Tagespresse* ha da Firenze, correre voce colà dell' intenzione del Governo di contrarre un prestito di 50 milioni. (?)

Il Governo di Prussia avrebbe l' intenzione d' inviare a Firenze l' intimazione di dichiarare la propria posizione politica. (*Citt.*)

Vienna 27 mezzodì.

Le colonne francesi sono da questa mattina in movimento verso il Palatinato renano.

Corre voce d' un grande disastro ferroviario che sarebbe succeduto stamane sulla strada ferrata *Franz Josef*. Un convoglio di passeggieri sarebbe precipitato nel Danubio presso Tulln. Mancano ragguagli. Forse v' ha esagerazione nel racconto che se ne fa. (*Citt.*)

Vienna 27 luglio.

Si ha da Berlino ch' è finito il concentramento strategico delle truppe tedesche. L' armata del Sud occupa la Selva Nera. Attendesi una gran battaglia tra Aschaffenburg e Landau. (*Citt.*)

Dai giornali francesi.

I giornali francesi giunti oggi recano la seguente nota circolare di Gramont, già accennata dal telegrafo, in risposta alla nota del sig. Werther, pubblicata nella *Gazzetta* del 25 corr.:

Il ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici dell' Imperatore all' estero.

Parigi 24 luglio.

Signor . . . . , il Gabinetto di Berlino ha fatto pubblicare, sulle trattative di Ems, diversi documenti, tra i quali si trova un dispaccio del bar. di Werther, che rende conto d' una conversazione che abbiamo avuto insieme durante il suo ultimo soggiorno a Parigi.

Questi documenti non presentano, sotto il suo vero aspetto, la via seguita dal Governo dell' Imperatore in questa circostanza e il rapporto del sig. Werther m' attribuisce specialmente parole ch' io credo mio dovere di rettificare in parecchi punti.

L' ambasciatore di Prussia, nel nostro colloquio, si è particolarmente diffuso con me sopra la considerazione che il Re, autorizzando la candidatura del Principe di Hohenzollern, non aveva mai avuto l' intenzione di offendere l' Imperatore e non aveva mai supposto che questa combinazione potesse far ombra alla Francia.

Io ho fatto osservare al mio interlocutore che se fosse così, una simile assicurazione data sarebbe di natura tale da facilitare l' accordo che cercavamo. Ma io non ho domandato che il Re scrivesse una lettera di scusa, come hanno preteso i giornali di Berlino nei loro commenti ufficiosi.

Io non potrei nemmeno sottoscrivere agli apprezzamenti dal bar. di Werther attribuitimi a proposito della dichiarazione del 6 luglio.

Io non ho ammesso che questa manifestazione sia stata determinata da necessità parlamentari. Io ho spiegato il nostro linguaggio colla gravità della ferita che avevamo ricevuto, e io non ho fatto valere la posizione personale dei ministri come un motivo determinante della loro condotta.

Io ho detto che nessun Ministero poteva conservare in Francia la fiducia delle Camere e dell' opinione, consentendo ad un componimento che non contenesse una seria garantia per l'avvenire.

Io devo aggiungere poi, contrariamente al racconto del sig. di Werther, che io non ho separato l' Imperatore dalla Francia. Nelle mie parole non v' è stato nulla che potesse autorizzare il rappresentante della Prussia a supporre che una stretta solidarietà d' impressioni non regnasse tra il Sovrano e l' intera nazione.

Fatte queste riserve, io giungo al principale rimprovero fattoci dal Gabinetto di Berlino.

Noi siamo accusati di avere volontariamente portato la discussione presso il Re di Prussia, invece d' impegnarla col suo Governo. Ma quando il 4 luglio, secondo le mie istruzioni, il nostro incaricato d' affari si è presentato al sig. di Thile per intrattenerlo delle notizie che ci erano giunte dalla Spagna, quale fu il linguaggio del sig. segretario di Stato?

Secondo le sue stesse espressioni, « il Governo prussiano ignorava completamente questo affare, ed esso non esisteva per lui. »

In faccia all' attitudine del Gabinetto che affettava di esser affatto estraneo all' incidente per considerarlo come tale che riguardava unicamente la famiglia reale di Prussia, che potevamo far noi, se non dirigerci al Re in persona?

Si è in tal modo che contro la nostra volontà, noi abbiamo dovuto invitare il nostro ambasciatore a mettersi in comunicazione col Sovrano, invece di trattare col suo ministro.

Io sono stato accreditato presso le Corti europee, per un tempo sufficiente, per sapere che questa maniera di negoziati è svantaggiosa, e tutti i Gabinetti presteranno fede alle mie parole quando affermerò che noi abbiamo seguito questa via unicamente perchè tutte le altre ci erano chiuse.

Noi deploriamo che il conte di Bismarck, appena conosciuta la gravità della discussione, non si sia recato a Ems per riprendere la sua parte naturale d' intermediario tra il Re e il nostro ambasciatore; ma dell' isolamento nel quale S. M. ha senza dubbio voluto restare, e che il cancelliere ha verosimilmente trovato opportuno pei suoi disegni, siamo noi responsabili?

E se, come fa notare il Gabinetto di Berlino, la dichiarazione di guerra che gli è stata consegnata dal nostro incaricato d' affari costituisce la nostra prima comunicazione scritta ed ufficiale, di chi è la colpa?

Si dirigono Note ai Sovrani?

Il nostro ambasciatore poteva egli permettersi una tale deroga alle consuetudini, quando egli trattava col Re; e l' assenza d' ogni documento scambiato tra i due Governi, prima della dichiarazione di guerra, non è essa la conseguenza necessaria dell' obbligo impostoci di seguire la discussione a Ems, invece di continuarla a Berlino, ove l' avevamo prima incominciata?

Prima di dar termine a queste rettificazioni, porrò in rilievo un' ultima osservazione del Gabinetto prussiano.

Giusta un telegramma di Berlino, pubblicato dai giornali del 23, i signori di Bismarck e di Thile, contestando un passo del mio dispaccio circolare del 21 luglio, dichiaravano che « dal giorno in cui udirono parlare della domanda indirizzata al Principe Hohenzollern, la questione della candidatura del Principe al trono di Spagna non fu mai fra loro ed il signor Benedetti oggetto di nessun ragionamento, così ufficiale, come particolare. »

Nelle forme in cui viene prodotta tale affermazione è ambigua: essa sembra riferirsi unicamente alle relazioni del nostro ambasciatore col ministro prussiano, posteriori all' accettazione del Principe Leopoldo. In questo senso essa non sarebbe contraria a ciò che noi medesimi abbiamo pur detto; ma se si pretende estenderla alle comunicazioni anteriori, essa cessa d' esser vera, e per comprovarlo, non ho se non a citare qui un dispaccio in data del 31 marzo 1869, indirizzato dal nostro ambasciatore signor conte Benedetti al signor marchese di La Valette, allora ministro degli affari esterni.

Esso è concepito così:

« *Berlino 31 marzo 1869.*

» Signor marchese,

« Vostra Eccellenza m' invitò ieri, col telegrafo, ad assicurarmi se la candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna aveva un carattere serio. Stamane ebbi occasione di vedere il signor di Thile, e credetti di potergli chiedere s' io dovessi attribuire qualche importanza alle voci ch' erano corse in questo argomento. Non gli tenni celato che mi stava a cuore d' essere esattamente informato, facendogli osservare che simile eventualità interessava troppo direttamente il Governo dell' Imperatore perchè non fosse mio dovere di additar i pericoli, nel caso in cui esistessero ragioni di credere ch' essa potesse avverarsi. Dissi al mio interlocutore ch' era mia intenzione di mettervi a parte del nostro colloquio.

« Il sig. di Thile mi diede l' assicurazione più formale, ch' egli, in nessun momento, non ebbe mai conoscenza di qualsivoglia indicazione, che avesse potuto autorizzare simile congettura, e che il ministro di Spagna a Vienna, durante il soggiorno ch' egli fece a Berlino, non vi avrebbe pur fatto allusione. Il sotto segretario di Stato, parlando così, e senza che in ciò ch' io gli diceva vi fosse nulla che provocasse simile manifestazione, credette di dover impegnare la sua parola d' onore.

« Stando a lui, il sig. Rancés si sarebbe limitato ad intrattenere il conte di Bismarck, il quale procurava forse di approfittare del passaggio di quel diplomatico per informarsi sullo stato delle cose in Spagna, sulla maniera ond' esse procedevano per quanto concerneva la scelta del futuro Sovrano.

« Ecco in sostanza, ciò che mi ha comunicato il sig. di Thile, ritornando a più riprese sulla sua prima dichiarazione, che non v' era stata e non potrebb' esservi questione del Principe di Hohenzollern per la Corona di Spagna.

« Vogliate aggradire.

Sott. « Benedetti. »

Dopo questa citazione, credo superfluo di entrare in maggiori svolgimenti su un punto che noi dobbiamo considerare come definitivamente chiarito.

Aggradite, ecc.

Sott. GRAMONT.

Telegrammi dell' Agenzia Havas.

Pietroburgo 25 luglio, sera.

Si ricevettero dal telegrafo di Siberia notizie della Cina di data recente.

L' ordine era ristabilito a Tian-Tsin ove il console inglese s' era provvisoriamente incaricato degli interessi francesi. Una Commissione francese era arrivata a Tien-Tsin e la bandiera francese era stata immediatamente salutata delle autorità cinesi.

Dublino 25 luglio.

Iersera fu fatta di nuovo una gran dimostrazione a favore della Francia. Vennero spiegate la bandiera tricolore e la bandiera nazionale americana; 2500 persone furono presenti a tale dimostrazione. Il sig. Byrne, divulgando la sua origine francese, profferì un discorso, in cui palesò la speranza che la Francia verserà il suo sangue per l' Irlanda, in ricambio de' servigii anteriori, che le furono resi dagli esiliati irlandesi.

Vennero presentati indirizzi di alcuni residenti francesi.

A Cork ebbe luogo un' altra dimostrazione, alla quale presero parte 5000 persone. Il sig. Ronayne, presidente dell' Assemblea, disse che l'Inghilterra perirebbe, s' ella s' impegnasse in una guerra contro la Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 27. — Presso Wallenhausen un convoglio ferroviario che trasportava un battaglione di fucilieri del 26.° reggimento urtò contro un convoglio vuoto. Sette soldati rimasero morti, 40 feriti.

Fino dal 24 l' ambasciatore inglese venne informato che il progetto di trattato, testè pubblicato, e scritto dallo stesso Benedetti, veniva posto a sua disposizione per poterlo esaminare. Attendesi fra breve una comunicazione ufficiale della Confederazione tedesca del Nord all' Inghilterra, circa l' autenticità dell' offerta francese contenuta nel documento, pubblicato dal *Times*, nonchè circa gli altri passi fatti dalla Francia in questo affare.

Berlino 27. — Sul ponte presso Rheinheim (*) ebbe luogo una piccola scaramuccia fra lancieri, pionieri prussiani e i cacciatori bavaresi e infanteria francese; questa fu respinta lasciando un morto, i Prussiani due feriti. Ieri presso Haguenau (**) 4 ufficiali Badesi con 4 dragoni fecero una ricognizione. Lo scopo della ricognizione fu ottenuto. Furono dispersi dagli usseri francesi.

(*) Piccolo villaggio nel Palatinato bavarese, nel Circolo di Blieskastel. È situato rimpetto alle borgate francesi di Forbach e Sarreguemines. (*Nota della Redaz.*)

(**) Capoluogo del Cantone dello stesso nome in Francia, al nord-est di Strasburgo, nella direzione di Wissemburgo. (*Nota della Redaz.*)

Monaco 27. — Il Principe ereditario di Prussia arrivò alle ore 11 e 1/4; fu ricevuto alla Stazione dal Re, da ministri e da generali.

Treviri 27. — I Francesi continuano a violare la neutralità del Lucemburgo. Ieri dopo mezzodì oltre 100 Francesi del campo di Sierk trovavansi nel villaggio lucemburghese di Schlengen. Cantavano la marsigliese.

Parigi 28. — Il generale Darieu fu nominato governatore dell' Algeria. Il *Journal officiel* pubblica una lettera dell' Imperatore al comandante della Guardia nazionale della Senna. In essa egli dice: Vi prego di esprimere alla Guardia nazionale di Parigi quanto io conti sul suo patriottismo e sulla sua devozione. Nel momento di partire per l' esercito desidero di attestarle la fiducia che ho in essa pel mantenimento dell' ordine della città, e per vegliare alla sicurezza dell' Imperatrice. Occorre in questi momenti che ciascuno misuri le sue forze, e vegli alla salute della patria.

Londra 27. (Camera dei Comuni.) — *Gladstone* dice che i negoziati relativi all' *Alabama* non progredirono da 18 mesi. Il Governo attende proposte dall' America per ripigliarli.

Alla *Camera dei lordi* s' interpellò il Governo sul trattato pubblicato dal *Times*.

Granville disse ch' ebbe testè una conversazione con La Valette, il quale dichiarò che la Francia desidera di mantenere relazioni amichevoli coll' Inghilterra. Il progetto di trattato deve la sua esistenza a Bismarck; fu oggetto di conversazione con Benedetti, ma non ebbe mai basi serie e fu respinto dalle due Potenze.

La Valette soggiunse che la Francia rispettò la neutralità del Belgio, anche quando aveva ragione di lagnarsi della sua attitudine. L' Imperatore dichiarò ultimamente che continuerà a rispettarla, purchè non sia violata dalla Prussia. Questa dichiarazione fu comunicata dall' Imperatore a lord Lyons.

Londra 27. — La flotta corazzata francese passò Wick.

Londra 28. — Il *Times* pubblica una lettera di Ollivier, in data del 26, nella quale smentisce le voci riguardanti le trattative che il Gabinetto Francese avrebbe avuto il 2 gennaio colla Prussia. Dice che vi furono solo alcune comunicazioni indirette coll' interposizione di Clarendon per un vicendevole disarmo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 28. — *(Camera.) Gadda* ribatte i ragionamenti e i conti fatti da Gabelli, quando sosteneva doversi lasciare completamente decadere la Società delle ferrovie romane.

Espone come la situazione della Società non possa ravvisarsi prossima al fallimento; ed essere conveniente che il Governo le venga in aiuto, anche perchè il fallimento arrecherebbe danni ed inconvenienti assai peggiori.

Gabelli replica.

Bonghi, relatore, ribatte l' opposizione degli on. Sormani e Gabelli, e rappresenta i mali infiniti che farebbe nascere il fallimento di una Società, che rende ancora servizii.

Anche l' armonia dei gruppi sarebbe turbata, mentre il Governo ne avrebbe svantaggi.

Avverte non essere tanto gravi i pesi della Società, pagandosi ora dalla Stato 35 milioni in complesso.

Ogni anno scemano tali pesi, essendosi ottenuto assai rilevante beneficio in generale dalla costruzione di 6000 chilometri circa di ferrovie.

Si passa alla discussione degli articoli della Convenzione colle ferrovie romane.

Bollettino Bibliografico.

Guerra Franco-Prussiana. — L' esercito italiano e il generale Govone ministro della guerra. Considerazioni politico-militari di L.i di C.° — Firenze, Tip. Nicolai.

Memorie della Società veneta promotrice di belle arti. Anno V. (1869.) Venezia, tip. Antonelli.

A propos de la prétendue réforme judiciaire en Orient. Deuxième cri d' alarme à la presse française indépendante et désintéressée. Parigi, tip. Kugelmann.

Semenza Gaetano, deputato: Discorso pronunciato nella tornata del 17 giugno 1870. Firenze, tip. Botta.

FATTI DIVERSI

Musica. — Il prof. Giovanni Masutto fondatore dell' Istituto musicale di Treviso, ha testè composto una marcia caratteristica per pianoforte, in memoria della grande giornata 24 luglio 1859, dedicata alla benemerita Società per l'erezione degli Ossarii di Solferino e S. Martino. Con sua lettera circolare egli si rivolse ai Comuni del Regno, invitandoli a concorrere a questa dimostrazione, coll' acquisto di questa musica in ragione di lire 2. 00 per ogni esemplare.

Enea Pasolini ufficiale di cavalleria. — Raccomandiamo a coloro che curano la bella lingua, e che hanno in petto un nobile cuore, un libretto assai raro perchè stampato in pochi esemplari, il quale, con questo titolo ricorda le virtù e i servigi resi alla patria da quell' ottimo giovane, che a 22 anni fu tolto da morte immatura all' affetto de' suoi desolati genitori il conte senatore Pasolini, già commissario del Re a Venezia, e la contessa Antonietta Bassi, ed alla stima di quanti il conobbero.

Autore è il professore Mauro Ricci, il quale, offrì non solo un modello di bello scrivere, ma eziandio del modo con cui, senza adulazione con naturale verità e senza esagerazioni sono messi in risalto i meriti del giovane onorato, più che a lode sua, a conforto di chi tanto lo amava e ad esempio specialmente di quei giovani che hanno l' obbligo di far onore al nome che portano.

Esso comprende eziandio un brano di storia italiana poco nota ne' suoi interessanti particolari, quello della guerra del brigantaggio.

Noi e i principali giornali d' Italia, hanno a suo tempo compianta la fine immatura di questo giovane distinto, e del pari ora ringraziamo l' egregio prof. Ricci, che in un ottimo scritto ne ha perpetuata la cara memoria.

L' autopiano è il nome di un nuovo istrumento testè fabbricato dal cav. Fummo di Napoli. La novità consiste nell' applicazione ai pianoforti comuni di un cilindro a punte, il quale messo in movimento da un manubrio a mano, fa sì che il pianoforte suoni un numero determinato di pezzi di musica.

L' utilità di cotesto istromento è poi incontestabile, avendo il possessore di un *autopiano* due istromenti riuniti in uno, cioè il pianoforte con tastiera a mano, ed un altro con sistema di martelli mossi dal cilindro meccanico, il quale cilindro poi, mercè lo scatto di una molla, cambia le sonate senza punto fermarsi e a volontà del sonatore, ben inteso, per altro, sempre nel numero delle misure del suo giro.

Una condanna per reato di stampa. — La *Voce del Polesine* di Rovigo annuncia che il 23 fu pronunziata sentenza contro il gerente della *Sveglia* per alcuni articoli incriminati, e la sentenza suona due anni e mezzo di carcere e L. 6400 di multa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	50 40	a	50 35
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 90	»	— —
Londra	»	27 25	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	610 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	75 —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28.

	del 27 luglio	del 28 luglio
Rendita fr. 3 %	65 85	66 12
» italiana 5 % in cont.	45 60	45 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	335 —	330 —
Obbl. ferr. »	218 —	216 —
Ferrovie Romane	43 —	43 50
Obbl. ferr. »	115 —	120 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	133 —	133 —
Obbl. ferrovie meridion.	8 1/2	140 —
Cambio sull'Italia	— —	8 1/2
Credito mobil. francese	155 —	155 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	565 —
Vienna 27 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 27 luglio.		
Consolidato inglese	89 5/8	89 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 LUGLIO.

	del 26 luglio	del 27 luglio.
Metalliche al 5 %	50 25	50 30
Dette inter. mag. e novemb.	50 25	50 30
Prestito 1854 al 5 %	59 20	59 20
Prestito 1860	86 50	86 —
Azioni della Banca naz. aust.	642 —	— —
Azioni dell' Istit. di credito	204 50	2.7 —
Londra	133 25	133 50
Argento	131 75	131 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 98	10 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

È arrivato da Newcastle, il bark ital. *Sebastiano Cabotto*, cap. Alberti, con carbone, per la Direzione della ferrovia.

Hanno continuato attive vendite negli zuccheri che si mostrano molto bene disposti a salire quanto prima ai f. 21 pei primi pesti di Olanda. Arrivano continuamente sardelle dall'Istria e dalla Dalmazia, per cui sostenere il prezzo stesso diviene ognora più difficile. Si trattava qualche affare di formaggio di Sardegna, che a lire 125 ora non si vuol più accordare, perchè posto a magazzino, e perchè costa ognora più. Le granaglie e le farine vengono sempre meglio tenute come da per tutto. A Parigi pure, ove alla battitura del grano si provava disinganno da quanto la mietitura avea fatto sperare. I mercati belgi aumentavano di fr. 2 a fr. 3 per quintale. Il mercato inglese aumentava di fr. 3 a fr. 4. Anche d' America si hanno notizie poco sodisfacenti, perchè ivi pure ha dominato in quest' anno grande siccità. In mezzo a tutto questo, a Parigi le farine si tennero da fr. 70 a fr. 74, con fr. 1 di riporto in agosto. Ivi si giuoca sulle farine come sulle carte. Però nei Dipartimenti il grano fu un poco meno fermo; sapevasi a Parigi, di 102 mercati, che l' aumento era di 42, 36 invariati, 24 in ribasso. In generale, in commercio trovavasi turbato ed indeciso, e la guerra avea colmato negli operatori la misura della perplessità. A Lione, la condizione registrava in settimana balle 339 per chil. 22,671 con limitatissimi contratti nelle sete. I detentori per altro stanno fermi, e finora non sembrano disposti a grandi sagrifizii. La Banca triestina accresceva gli sconti.

Non variavano gran fatto le valute; il da 20 fr. a f. 8:22, e lire 20:70 a 75 per carta, di cui lire 100 per f. 37:90 a f. 38; la Rendita ital. venne un poco più esibita a 46 1/2 con difficoltà di trovarne a cotal limite, venditori, egualmente che compratori per effettivo; le Banconote austr. da 75 a 76 con pochissimi affari. Il Prestito naz. austr. si pagava a 61 in Banconote.

A Genova il 26 luglio, le azioni della Banca trovansi segnate 2080, la Rendita ital. 50:30, il Prestito naz. a 75, le azioni della Regia 600, ed a Milano segnavasi la Rendita 50 1/2; il naz. 77, le Obbligazioni della Regia 440, e le azioni 595, le Obbligazioni dell' Asse ecclesiastico 68 a 69; il da 20 franchi lire 20:84 ad 86.

Il vap. *Ellida*, esperiva il primo viaggio d'interna navigazione per Chioggia, che regolarmente compieva, d'andata e ritorno, in poco meno di due ore, con piena sodisfazione di ognuno ch' ebbe parte a questa gita d' esperienza e di piacere. Non è deciso quando assuma il vapore questo viaggio regolarmente, ma si crede quanto prima.

L' 8 agosto, qui presso il Commissariato generale del Dipartimento marittimo, si procederà all' incanto per deliberare la impresa del trasporto di tonn. 4300 carbon fossile dai depositi della R. Marina in Manfredonia al R. Arsenale di Napoli, per la somma presuntiva di lire 51,600 in un solo lotto. Il deposito dev' essere di lire 5100. I fatali sono fissati a giorni 22.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	5 1/2	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	8	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	4	— — —
Londra	»	»	4	26 70 —
Marsiglia	»	»	4	— — —
Parigi	»	»	4	105 50 —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	50 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 70 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

Legnago 23 luglio.

Il mercato d'oggi si diresse con aumento nei risi, specialmente nelle qualità basse senza riflettere al rialzo dell'oro. Frumenti pure in rialzo; non così i formentoni che tendono al ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	43	80		
Fino	«	36	50	38	50
Mercantile	«	32		34	
Ordinario	«	28		3	
Novarese o Bolognese	«	30		37	
Chinese	«	27		30	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	21		26	
Risetto	«	14	50	19	50
Giavone	«	8		9	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	14	50	15	
Orzo	«	11		11	25
Avena	«	12		14	50
Ventolana	«				
Miglio	«	46		48	
Panizzo	«				
Melica	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco	26		28	
Per pistore	«	25			
Mercantile	«	24			
Ordinario	«				
Duro	«	18			
FORMENTONE. — Pignoletto	«	17	50		
Gialloncino	«	17			
Ordinario	«				
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«				
Altre specie	«				
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33			
Ravizzone	«	30			
Ricino per % chil.	«	57	50		

Marsiglia 23 luglio.

Si sono venduti ett. 180,000 di grano; i prezzi erano un poco indeboliti per ingombro della mercanzia, cagionato dalla interruzione di esercizio delle ferrovie. Il deposito trovasi fornito di ett. 1,079,012. Aumentava il riso, e si vendettero b. 1500 di Piemonte da lire 36 a lire 43. Sostenevansi gli zuccheri greggi di cui rimangono in deposito chil. 4,839,125; del coloniale 2672 indigeno. I raffinati sono più sostenuti per rarità della mercanzia. Aumentava il caffè in causa della elevazione del diritto che va in vigore col 1.° settembre. Si vendevano sac. 1600 di S. Domingo, e 1366 sac. Rio avariato. Nullità d'affari nel petrolio, il prezzo fr. 53 pei bar., 61 per le cassette.

PORTATA.

Il 26 luglio. Arrivati:

Da *Nuova York*, spedito li 30 aprile, brigantino ital. *Rachele*, cap. Caffiero G., con 1948 bot. e 4 cas. petrolio per S. A. Blumenthal e C.

Da *Rotterdam*, spedito li 12 maggio, scooner neerland. *Jan Andrich*, cap. Siager M., con 318 bot. zucchero per E. Rietti.

Da *Portorè*, pielego austr. *Buccarizza*, cap. Guday, con carbone all'ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Semprechiaro*, pat. Terrazzer B., con 2 6 col. sardelle, 3 col. salamoia, all'ord.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. Crosara M., con 1200 tavole, 1 partita carbone cok, e 6 pac. terra gialla.

Per *Budua*, pielego ital. *Beppi V.*, cap. Vianello P., con 54,000 coppi.

Per *Parenzo*, pielego austr. *S. Giuseppe*, pat. Sbisà S., con sabbia. e 6 ponti larice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza, con 246 col. carta, 1 part. specchi, 2 col. pelli conce, e 24 col. frutta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio.

Albergo la Luna. — Teresa Marca Bruni, con figlia, da Trento, - Paolo Cistekoff, poss., dalla Russia, - Iugovitz poss., con moglie, da Crainburgo, - Intoud, - Bertolet, ambi poss., dalla Francia, - Marino Morelli, poss., da Roma, - Eugenio Meneghini, da Schio, - Giuseppe Ipsevich, con figlio, da Verona, - Mesike poss., da Cona, Jaques Mendet, poss., da Londra, - G. A. Pilastri, console, dall'Egitto, con moglie, - Giampietro di Omede, con madre, da Napoli, - E. Sanzin, poss., da Trieste, - Mirabile Dal Mazzo, da Novara, - Carlo Capelli, - Alberto Palotti, ambi poss., da Bologna, - N. D. Castagli, con famiglia, - Nicola Dacco, poss., ambi dall'Egitto, - L. Wallerstein, poss., da Praga, - Borzino, con famiglia, da Milano, - Guglielmi Edoardo, poss. da Ancona.

Albergo Roma. — Sig.ª marchesa Imperiale e figlia, da Firenze, - Ugo de Colloredo, da Udine, - Orengo Paolo, da Genova, - Germanelli G., - Frozarzini P., ambi da Roma, - Nob. Vettore dott. Pattara, da Bassano, - Bonnazei L., da Torino.

Albergo Nuova York. — Sig.r co. Baschetti, con famiglia, da Modena, - Francesco dott. Piccoli, da Schio, - Principe Ferrante Gonzaga, da Mantova, - Avv. Leone Fontana, con famiglia, da Torino, - M.r Mrs. Coffin, da Malta.

Albergo al Vapore. — Prosperini C., - Fasatti P., - Travini O., tutti tre con moglie, da Legnago, - Rossati ing. A., da Rovigo, - Prestoligi F., da Verona, - Dichiaratti S., da Belluno, - Fasti E., tutti quattro con famiglia, da Cesena, - Visentini L., da Legnago, - Piccinelli L., - Bramesi cav. O., - Tivosti A., - Arricciolì S., - Uditti M., tutti da Milano, - Guizzi P., - Rovendi O., ambi con figlio, da Roma, - Caregoli P., da Ravenna, - Prestalt O., da Londra, - Basolatich, con moglie, da Zara.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 luglio, ore 12, m. 6, s. 11 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	756 00	755 01	754 . 07
Temperatura (0° C.i) Asciutt.	20 1	24 6	28 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 1	18 5	23 . 0
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	14 . 23	12 22	17 . 56
Umidità relativa	81 . 0	53 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E.°	N. E.°
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Coperto
Ozono	3	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 ant. del 28
Temp. mass. 25 0
minim. 20 1
Età della luna giorni 28
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira debole il vento di Libeccio; sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 29 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

AVVISI AI NAVIGANTI.

Mare Adriatico
Dalmazia.
Faro sullo scoglio Galiola.

Il Governo austriaco rende noto che, col 1.° marzo 1860, è stato acceso un nuovo fanale sulla torre recentemente costrutta sullo scoglio Galiola.

Il fanale è a luce girante rossa, con un massimo splendore ogni 30 secondi; è elevato metri 21,8 dal livello del mare, e, con atmosfera chiara, sarà visibile a 13 miglia.

L'apparecchio iluminante è diottrico od a lenti e di quarto ordine.

La torre è in ferro, ottagona, dipinta in bianco, altra metri 9,50 e posta sopra un edifizio in pietra bianca con persiane verdi, ed elevata metri 10,1 dalla roccia. Posizione del faro: lat, 44° 43′ 40″ N. e long. 14° 10′ 44″ E. di Greenwich.

Cambiamento di posizione
del faro di Curzola

Lo stesso Governo austriaco rende noto che il faro di Curzola, ch'era posto sulla testa del molo grande del porto di Curzola, è stato trasportato sulla punta del Castello, punta la più sagliente del porto. Esso è ora visibile per tutta la lunghezza del canale per i bastimenti che vengono dall'O. N. O. o dall'Est.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 21 aprile 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Isole Britanniche
Manica.
Bastimento telegrafo.

In seguito al nostro avviso N. 11, in data 8 febbraio 1870, si avvisa che il bastimento telegrafo è fin d'ora a posto e nei rilevamenti e condizioni accennate dal suddetto avviso.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Genova, 22 maggio 1870.
Il Direttore, A. IMBERT.

Mediterraneo
Francia.
Illuminazione del porto di Cette.

A partire dal 1.° aprile 1870, il fanale a luce rossa posto sull'estremità della gettata di Frontignan venne sostituito da un fanale a luce fissa verde.

Costa d'Africa
Gavitelli e segnali nel porto
di Tripoli.

I gavitelli del Nord e del Sud che segnalano il canale Nord che conduce all'ancoraggio del porto di Tripoli non sono più al loro posto. Parimente il segnale che serviva per passare tra il Siboun-Shinel e lo scoglio Kalyusha è quasi scancellato, e non si può vedere che quando si è tanto vicini da non potersene più servire.

Faro di Salvore.
Mare Adriatico

Il Governo austriaco rende noto che si deve sostituire l'apparecchio di illuminazione del faro di Salvore con un apparecchio lenticolare. Durante i lavori sarà acceso sul terrazzo della torre un fanale provvisorio a luce fissa bianca, ma di portata superiore all'attuale.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Genova, 22 maggio 1870.
Il Direttore, A. IMBERT.

Golfo di Napoli.
Fanale di porto a Castellamare
di Stabia

A segnalare il nuovo protendimento del Molo nel porto di Castellamare di Stabia, verrà acceso, a datare dal 20 luglio 1870, un fanale sull'estremità della scogliera in costruzione.

Il fanale è a luce fissa rossa, alta sul livello del mare 10m.6 e sarà visibile, con atmosfera chiara, a due miglia di distanza.

Detto fanale è situato sopra un palo di legname infisso in un masso cilindrico di muratura posto a 84m dal faro di 5.° ordine del porto.

RR. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Genova, 20 luglio 1870.
Il Direttore, A. IMBERT.

Stati Uniti
Carolina del Sud
Ristabilimento del faro galleggiante
sulle Secche Rattlesnake
Porto di Charleston.

Il Governo degli Stati Uniti rende noto che dal 1.° maggio 1870, venne stabilito nella primitiva sua posizione, cioè nei seguenti rilevamenti, il faro galleggiante sulle secche Rattlesnake:

Estremità Est delle secche Rattlesnake N. 11° 15′ O.
Forte Sumter, O. 8° 25′ N.
Estremità Nord dell'isola Sullivan, N. 59° 00′ O.

Mede fanali alla Barra
di Charleston.

Ed eziandio che colla stessa data verranno accesi sopra fari recentemente fabbricati sull'isola Morri, due fanali che tenuti nello stesso rilevamento condurranno sopra la barra nel canale Main Ship.

Il fanale dell'Est è a luce fissa bianca; ed è posto su di una torre di legno alta 4,m5 e dipinta in rosso.

Il fanale dell'Ovest, che è posto ad O. 16° 50′ N. da quello dell'Est, è a luce fissa rossa; viene acceso su di una torre di legno alta 10m,6 e dipinta in nero.

L'apparato d'illuminazione di entrambi i fanali è diottrico di 5.° ordine.

AVVERTIMENTI. — Per traversare la barra, tenere i due fanali in un rilevamento O. 16° 50′ N. finchè si rileva il faro galleggiante di Weehawken per Nord; dirigere allora su questo e lasciarlo a dritta.

Maine.
Alterazione al segnale di nebbia
presso il faro di Manheingan.

Ed Eziandio che tromba da nebbia venne stabilita sull'isola Mananas, mezzo miglio all'Ovest del faro di Manheingan, la quale in tempi di nebbia suonerà per 8 secondi e con intervalli di 48 secondi.

La campana da nebbia usata finora cesserà di essere in esercizio.

Rilevamenti magnetici — Variazione 2° N. E. nel 1870.

Golfo di San Lorenzo
Stretto di Northumberland
Fanale a luce fissa sull'isola
Jourimain.

Il Governo del Canadà rende noto che dal 15 maggio 1870 venne acceso un fanale su di un faro recentemente fabbricato sull'isola Jourimain, stretto Nortumberland.

Il fanale è a luce fissa bianca alta 21m,9 sul livello dell'alta marea e con tempo chiaro è visibile a 14 miglia di distanza.

Il faro è alto 12m,2 di forma ottangolore, dipinto in bianco e a 20m dall'estremità della collina e nella posizione geografica seguente: lat. 46° 10′ N., long. 63° 50′ O. di Greenwich.

Il fabbricato dei guardiani (dipinto in bianco) è a ponente del faro.

Indie occidentali — Nuova Granata.
Fanale a luce fissa a Santa Marta.

Si ebbe notizia dal Governo francese che venne acceso un fanale sopra un faro costruito sull'isola Morro, Santa Marta.

Il fanale è a luce fissa bianca alto 100m sul livello del mare; con atmosfera chiara sarà visibile a 24 miglia di distanza.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Genova, 28 maggio 1870.
Il Direttore, A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 370 Ref. VI. 526

Provincia di Padova — Distretto di Este
Municipio di Ponso.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni prese da questo Consiglio nella seduta del 21 aprile p. p., dichiarasi aperto il concorso al posto di maestra elementare, del Comune di Ponso, da oggi a tutto il 15 del pros. vent. settembre.

L'annuo stipendio è fissato in L. 450, pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante presenterà, entro il termine suindicato a questo Municipio la propria istanza in bollo competente, corredata dei documenti atti a comprovare:

a) l'età normale;
b) l'abilitazione all'Ufficio di maestra, o patentente d'idoneità;
c) la morale condotta secondo l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859;
d) la fisica sanità proporzionata all'Ufficio medesimo;
e) e tutti gli altri documenti che meglio possano servire ad appoggiare l'aspiro.

L'eletta sarà obbligata ad uniformarsi ai Regolamenti scolastici in vigore, ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'Autorità superiore o dal Consiglio comunale, ed avrà inoltre la nominata l'obbligo del domicilio e residenza in Comune.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Ponso, 8 luglio 1870.

Il Sindaco,
F. dott. MORASSUTTI.
Il Segretario,
G. matteucci.

539

Dalla nuova Libreria
DI
COLOMBO COEN
In Venezia
Si è pubblicato e trovasi vendibile:
IL MARE DEL NORD
CARTA DELLA GUERRA
DEL 1870
al prezzo di Cent. 50, franco di posta nel Regno.

N. 2655 501

Da vendersi
O DA AFFITTARSI
VASTO FABBRICATO
con spaziosi cortili

dell'area complessiva di ett.i 0.542, situato in città di Verona, in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinità, via Campone, altra volta Convento di S. Francesco.

Rivolgere le dimande scritte alla Direzione dei Luoghi Pii di Verona, presso della quale saranno date le occorrenti informazioni.

Li 5 luglio 1870.

493

Una signora veneta

di buona nascita, educata, rimasta sola, desidererebbe collocarsi presso una famiglia in qualità di dama di compagnia tanto a signora quanto a ragazze; assumerebbe anche la direzione di una casa.

Per le informazioni, rivolgersi al proprietario del Caffè Vittoria, S. Marco, Calle Larga in Venezia.

DA VENDERSI SUBITO
CASA di civile abitazione

composta di numero 30 stanze comprese le adiacenze relative, sita in Vittorio-Ceneda, contrada di Salsa.

S'accordano dilazioni al pagamento.

Per trattare, rivolgersi alla proprietaria, signora Luigia De Mori, vedova Fautario. 533

MILANO Via Pasquirolo, 14. — Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO — PARIGI Rue de Richelieu, 106

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO
1870 — Anno V.
Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 centesimi.

Il Secolo col 1.° agosto verrà provvisto di una nuova macchina tipografica celerissima, che stamperà non meno di 7000 esemplari per ogni ora, di modo che potrà, ad onta della sua straordinaria tiratura, essere pubblicato prima degli altri giornali cittadini che recano le notizie del pomeriggio; e, per la Provincia, sarà in grado di approfittare, senza eccezione, di tutti i corrieri postali.

Il Secolo si è già procurato uno speciale corrispondente dal teatro della guerra, il quale manderà corrispondenze, telegrammi, ecc., non che i piani delle battaglie, delle posizioni, ecc., che mediante il nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, potranno essere riprodotti nel *Secolo* il giorno stesso del loro arrivo. Uno speciale collaboratore spiegherà e commenterà dal punto di vista dell'arte militare le diverse fasi della guerra, rendendo facile anche ai meno dotti la spiegazione dei grandi fatti che probabilmente stanno per accadere.

Il Secolo insomma non trascurerà nè cure, nè spese per meritarsi sempre più il favore e l'appoggio di cui gli fu largo fin qui il pubblico il italiano.

Prezzo d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 ---	L. 9 ---	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	„ 24 ---	„ 12 ---	„ 6 ---

Un Numero separato in Milano cent. 5 --- Fuori di Milano cent. 7.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DEL SECOLO

Tutti indistintamente gli abbonati del **Secolo** riceveranno IN DONO, a datare dalla 1.ª domenica di agosto, e successivamente ogni domenica, il giornale ebdomadario illustrato:

L'EMPORIO PITTORESCO

Questo giornale che viene dato in sostituzione dell'altro intitolato: **La Settimana** è, al pari di quest'ultimo, composto di 16 pagine, ma è di formato più grande e sotto ogni rapporto più ricco e splendido.

Oltre alla pubblicazione di Romanzi, che ponno essere rilegati separatamente, e ai quali consacra otto pagine, riserva altre otto pagine ad articoli e disegni d'attualità, a ritratti, biografie, ecc.; — ed in occasione della guerra che si prepara, non mancherà di offrire a'suoi lettori, come fece nel 1866, più i interessanti disegni che alla guerra si riferiscono.

L'importanza che va ad acquistare l'EMPORIO PITTORESCO e il desiderio di corrispondere sempre più al favore con cui è accolto **il Secolo** da suoi numerosi abbonati, sono le circostanze che hanno indotto ad offrire loro l'EMPORIO PITTORESCO, in sostituzione della **Settimana**, la quale per conseguenza viene a cessare le sue pubblicazioni.

Chi si associa per un anno, oltre al ricevere l'EMPORIO PITTORESCO, avrà diritto ad un esemplare dell'opera ***LE MIE PRIGIONI*** memorie di **Silvio Pellico**, illustrate da *Tony Johannet*: un ricco volume in-4 grande, in carta di lusso, di pag. 240 con 93 vignette ed il ritratto dell'autore.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione l'opera suddetta bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **40** *per la spesa di porto.*

Chi si associa per un semestre, oltre all'EMPORIO PITTORESCO, avrà diritto ad un esemplare del romanzo di *Paolo De-Kock*; ***L'UOMO DAI TRE CALZONI***; un volume in-4 grande di pag. 120 con 15 illustrazioni.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **20** *per la spesa di porto.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano. 520

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Providenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri farmacista. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolroazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
CON
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAN
CAMPO S. MAURIZIO — VENEZIA — NUMERO 2759.

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 522

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 30 luglio. — N. 203

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 LUGLIO.

L'Imperatore dei Francesi è partito ieri pel campo come era stato annunciato da alcuni giorni, Si era detto ch'egli doveva partire con grande solennità, per dar nuova occasione ai Parigini di manifestare il loro entusjasmo per la guerra. Il dispaccio però annuncia seccamente che l'Imperatore è partito, senza aggiungere altro. Con questo laconismo del telegrafo non sappiamo se l'Imperatore sia partito da Parigi solennemente o incognito e se l'occasione di manifestare nuovamente il loro entusiasmo per la guerra è stata data o no ai Parigini. Eppure quel dispaccio così laconico è l'unico bagaglio col quale ci presentiamo questa mattina ai nostri lettori.

Il dispaccio ha però un'importanza, giacchè si disse che l'Imperatore si sarebbe mosso da Parigi quando tutto fosse pronto per una gran battaglia. Si crede fermamente che quando l'Imperatore va sul luogo, si debba alzare subito la tela. E siccome ieri stesso doveva partire, sebbene il telegrafo non ce l'abbia ancora annunciato, anche il Re di Prussia, così si pensa che tutto debba essere pronto tanto da una parte che dall'altra.

Questo potrebbe esser però un pregiudizio. Difatti molti che credevano che le grandi battaglie dovessero nascere appena intimata la guerra, ora, sfiduciati dell'apparente lentezza, vanno dicendo che prima che avvenga qualche cosa di grosso, dovremmo aspettare ancora tre o quattro settimane. È probabile che ora questi signori esagerino in senso inverso.

Certo è però che se i giornali francesi dicevano che a Parigi erano già inquieti il 21, perchè la Francia non aveva una vittoria di più, essi devono essere già di mal'umore, vedendo che siamo giunti al 29, e non sono accadute se non tre o quattro scaramuccie insignificanti.

È probabile quindi che tra coloro che scommettevano che pel 15 *agosto* le truppe francesi sarebbero state a Berlino, ci sia molto mal umore. Si sa già che al Caffè si è sempre migliori tattici che sul campo di battaglia. È così facile dare una battaglia, e anche vincerla, al Caffè!

Però se le operazioni militari si fanno aspettare (e non è da meravigliarsene, giacchè non si muovono così presto masse ingenti come quelle che sono ora alla vigilia di slanciarsi le une contro le altre, ad onore eterno della civiltà e del progresso nel secolo decimonono) noi abbiamo in compenso la continuazione delle recriminazioni tra Parigi e Berlino.

La Nota del sig. di Gramont in risposta al rapporto del bar. di Werther, che noi abbiamo pubblicata ieri, ci ha convinti che il linguaggio diplomatico deve essersi fatto oramai assai poco preciso.

Le rettifiche, che il sig. di Gramont è costretto a fare, sono per lo meno strane. Il sig. di Werther aveva detto che tanto il sig. di Gramont che il sig. Ollivier volevano che il Re scrivesse una lettera di scusa all'Imperatore. Il signor di Bismarck, con quelle sue maniere più militari che diplomatiche, disse anzi al Reichstag, che la pretensione era ridicola.

Ora il sig. di Gramont dice che non ha mai detto una cosa simile. Di più egli nega di aver mai chiesto che la dichiarazione del 6 luglio fosse determinata da « considerazioni parlamentari, » e di aver mai « separato l'Imperatore dalla Francia. » Leggendo la Nota del sig. di Gramont, appare insomma che il sig. di Werther sia il più infedele dei relatori.

E vale la pena di parlare la lingua francese, la più precisa di tutte le lingue, e perciò, si dice, scelta nelle trattazioni diplomatiche, se si corre rischio di scambiare in tal modo una cosa per l'altra?

Però l'ultima Nota del sig. di Gramont fa credere che il sig. di Werther abbia un vizio, grave in un diplomatico. Pare che il sig. di Gramont parlasse con molta circospezione; il sig. di Werther capì, o credette capire dove egli voleva arrivare, e concretò egli stesso a suo modo, ciò che gli sembrava che il sig. di Gramont avesse detto.

Il sig. di Gramont aveva cercato di mantenere le formule un po' vaghe; ora in quelle formule precise ei non si riconosce più. Il sig. di Werther aveva detto per esempio, secondo il sig. di Gramont, che il Re di Prussia, autorizzando il Principe Leopoldo ad accettare la Corona di Spagna « non aveva mai avuto l'intenzione di offendere l'Imperatore e non aveva mai supposto che questa conchiusione potesse far ombra alla Francia. »

Il sig. di Gramont colse la palla al balzo, e disse che una *dichiarazione di questo genere* faciliterebbe l'accordo. Il sig. Werther credette che questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare il Re; così all'indigrosso gli parve che quella dichiarazione non sarebbe stata la più altera possibile, e la battezzò per *lettera di scusa.* Certo che se il sig. di Werther traduce così le sue impressioni, egli si esporrà sempre a simili rettificazioni. Perchè ostinarsi a formulare chiaramente, ciò ch'è lasciato oscuro?

Del resto le relazioni e le smentite, le recriminazioni e le giustificazioni, le rettifiche e le contro rettifiche diplomatiche, dureranno ancora un poco, almeno sinchè il tuonar del cannone imporrà loro silenzio.

La *Gazzetta del Nord* ritorna sul progetto di trattato franco-prussiano, e dice che trattative simili furono fatte altre volte, e tira in ballo anche il Principe Napoleone, il quale avrebbe fatte proposte del genere di quelle di Benedetti.

I giornali inglesi tirano poi in campo trattative che avrebbero avuto luogo in gennaio tra il Gabinetto Ollivier e la Prussia, e il sig. Ollivier dice che non ci furono se non trattative di disarmo, auspice lord Clarendon.

Insomma par che questa guerra s'intraprenda cogli occhi rivolti all'indietro. Più che delle mosse degli eserciti, della carnificina che sta per nascere, e delle conseguenze che questa guerra gigantesca può avere, ci preoccupiamo d'una nota che un ministro può avere scritto il gennaio passato, e delle *idee* più o meno brillanti, ma certo poco scrupolose, che può avere avuto un ambasciatore!

Ipotesi strategica.

Togliamo dall'*Indépendance belge* la seguente ipotesi strategica:

Si crede che i Prussiani concentrino le loro forze principali nel triangolo formato dal Reno, dalla Mosella e dalla Sarre, prolungato dalla Queich; e queste due ultime riviere formeranno la loro linea di difesa; la loro sinistra si appoggerà al Reno all'altezza di Landau; la loro diritta si stenderà verso la Mosella all'altezza di Treviri; Sarrelouis, recentemente fortificata, servirà loro di punto centrale; e nel caso che ricevessero una sconfitta sulla linea della Sarre, Magonza e Coblenza diverranno le loro piazze di ritirata, e le loro teste di ponte per passar dall'una all'altra riva del Reno.

Se i Prussiani difendono questo triangolo, quali operazioni possono mai intraprendere i Francesi, contro questa posizione circondata da grandi corsi d'acqua e sì formidabile in apparenza?

1. I Francesi potrebbero tener d'occhio i Prussiani nel loro triangolo, e sboccare in massa colle loro forze negli Stati del Sud della Germania, battere gli eserciti di questi Stati, e marciare direttamente per Wirzburgo e Bamberga, su Berlino.

Così manovrò Napoleone I.

Adottando i Francesi questo piano, quando i Prussiani si vedessero spuntati alle ali, e minacciati nel centro del paese, è probabile che s'affretterebbero ad abbandonare il loro triangolo, e passare sulla riva diritta del Reno per prevenire i Francesi a Berlino, o per combatterli sul Meno; ed allora questi ultimi avrebbero il vantaggio di aver le loro linee di comunicazione assicurate (essendo in scompiglio le armate del Sud) intanto che i Prussiani avrebbero le loro fortemente compromesse.

E poi, obbligati a ripassare il Reno in tutta fretta, sarebbero questi forzati, probabilmente, a presentarsi davanti ai Francesi in condizioni poco o punto favorevoli di combattimento. Nove volte su dieci, una tal manovra avrebbe dolorosi risultati pe' Tedeschi.

2. I Francesi potrebbero tentare di romper colla forza la linea della Sarre.

La linea della Sarre protetta dalla Queich, limitata dalla Mosella e dal Reno, presenta un ponte lungo 140 chilometri. Le diramazioni dei Vosgi, che separano i due grandi corsi d'acqua della Mosella e del Reno solcate da un gran numero di piccole riviere sono variamente accidentate e presentano un terreno complicatissimo per la difesa come per l'attacco.

Dal 1792 al 1796, questa contrada fu il teatro d'infiniti e sanguinosi combattimenti.

Le linee di Wissembourg e di Germangheim hanno servito di scena molto triste in quella guerra di posizioni che fu tanto in credito a quell'epoca, ed ora è caduta in disuso.

La Sarre, che apparteneva allora alla Francia, ha servito alternativamente di linea di difesa alle due parti guerreggianti, e Sarrelouis, patria del maresciallo Ney, oggi centro di operazione dei Prussiani, è destinata a far la parte che sostenne Kayserlautern nelle guerre della Repubblica.

Se i Prussiani difendono la Sarre e se i Francesi ve li attaccano, le operazioni guerresche possono svolgersi nel modo seguente:

I Francesi possono fare una dimostrazione colla massa della loro cavalleria e dell'artiglieria sulla fronte della Sarre, in faccia a Sarrebrück e Sarrelouis; simulare un tentativo di passaggio di questa riviera tra quest'ultima città e Treviri: mentre colla fanteria potrebbero sfondar la linea dei Prussiani verso Landau, e poi spingersi a destra per gettare i difensori verso la Mosella, separandoli dalle loro piazze di ritirata e dalle linee del Reno.

Senza dubbio, penetrare in mezzo ad un esercito nemico ed un fiume presenta gravissimi pericoli, ma voler difendere una fronte lunga 140 chilometri, ne offre dei più gravi assai.

I Francesi posson fare delle dimostrazioni verso Sarrelouis o Landau tentando romper questa linea verso il suo centro. Possono egualmente fare una dimostrazione imponente su Landau e passar la Sarre verso Treviri.

La scelta tra questi espedienti dipende dal carattere del generale, dalla disposizione delle truppe, dalla forza numerica e morale dei due eserciti opposti.

Se i Prussiani, non ancor bene preparati, piglian l'offensiva, i Francesi obbligati a combattere in mezzo alle loro fortezze, al minimo rovescio, non mancherebbero di gittar buona parte delle forze a rinfrescar le guarnigioni delle piazze; ed allora l'esercito attivo d'operazione, indebolito considerevolmente, potrebbe esser costretto a piegar su Parigi.

Potrebbe consigliare ai Prussiani una simile manovra la speranza che i Francesi attaccati di fronte da loro, potessero venir minacciati contemporaneamente sull'ala destra dagli eserciti del Sud, che non mancherebbero di tentare il passo del Reno al di sopra o al disotto di Strasburgo.

Ma nell'eventualità che i Prussiani pigliassero l'offensiva, e respingessero i Francesi nella cinta fortificata di Parigi, la guerra sarebbe ben lungi dal suo termine. La Francia, prima di soccombere, potrebbe lottar lungamente.

Se al contrario, i Francesi riescono a ributtare il nemico su Berlino, città aperta, sebbene Federigo abbia detto « la capitale è il mio quartier generale », l'occupazione del centropolitico renderebbe assai poco possibile un'ulteriore resistenza.

La mediazione inglese.

Ecco la Nota che l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino indirizzò al conte di Bismarck:

Berlino 17 *luglio* 1870.

Signor cancelliere,

Le informazioni ricevute dal Governo di S. M. fanno temere la rottura imminente delle Relazioni amichevoli fra la Confederazione della Germania del Nord e la Francia, non che la guerra.

Il Governo di S. M. deplorerebbe profondamente questa immensa sventura per due Potenze amiche, come anche per tutta l'Europa.

Nell'interesse di queste Potenze e dell'umanità, io sono incaricato dal Governo di S. M. di fare al Governo di S. M. il Re un appello pressante, fondato sul 23° protocollo del trattato di Parigi del 1856, in forza del quale le Potenze europee hanno convenuto di sottomettere le differenze che potrebbero sorgere fra loro ad una Potenza amica prima di ricorrere alle armi.

In conseguenza di questa disposizione savia ed umana, io sono incaricato dal Governo di S. M. di proporre al Governo del Re di Prussia, come vien fatto ugualmente al Governo di S. M. l'Imperatore dei francesi, che prima di venire all'estremo, essi facciano appello ai buoni ufficii di una o di più Potenze amiche, nello scopo di allontanare, s'egli è possibile, il flagello della guerra.

Sono incaricato altresì di dichiarare che il Governo di Sua M. è pronto a fare qualunque passo di mediazione che da lui si potesse richiedere.

Esprimendo a V. E., per parte del Governo di S. M. la Regina, la viva speranza di vedere accogliere favorevolmente dal Governo del Re di Prussia le proposte ch'ebbi l'onore di sottometterle, sono, ecc.

Augusto Loftus.

Ecco ora la risposta del Cancelliere federale:

« Berlino 18 luglio 1870.

« A. S. E. lord Loftus, ecc.

« Mi affrettai a comunicare a S. M. la lettera del 17 corrente, nella quale V. E. manifesta il pensiero che la Prussia e la Francia possano, in vista del mantenimento della pace, chiedere i buoni uffizii d'un Governo amico, e fa sapere che il Governo della Gran Brettagna sarebbe disposto a fare i passi desiderati.

« S. M. il Re mi ha ordinato di rispondere a Vostra Eccellenza ch'era molto riconoscente pegli sforzi amichevoli e filantropici fatti per evitare a due nazioni le calamità d'una guerra funesta al benessere di tutta Europa, e che il suo sincero amore della pace — noto, più che ad altri, al Governo di S. M. la Regina della Gran Brettagna — lo spingeva sempre a non rifiutare alcuna trattativa avente per iscopo di dare una solida base ad una pace conciliabile con l'onore ed il sentimento nazionale della Germania. L'apertura di siffatte trattative non sarebbe però possibile, se prima non si ottenesse il consenso della Francia (*). La Francia prese l'iniziativa della guerra e persistè ne' suoi progetti anche dopo che, giunto l'avviso della stessa Inghilterra, la causa del conflitto era stata tolta. Se prendessimo in questo momento l'iniziativa delle trattative, quest'atto sarebbe male interpretato dal sentimento nazionale germanico, che le minacce della Francia hanno profondamente ferito ed irritato. È questo il sentimento che la nazione ha della propria nazionalità, del suo diritto e del suo onore che fa la nostra forza, mentre il Governo francese dimostrò che nel proprio territorio non aveva bisogno quanto noi di quest'appoggio.

« Avendo eseguito gli ordini di S. M. e pregando Vostra Eccellenza di recare queste idee a notizia di S. M. la Regina, colgo l'occasione di rinnovarvi l'assicurazione della mia considerazione.

« Di Bismarck. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale, il Regio Decreto 26 aprile 1869 per la soppressione dei Comuni di San Giorgio, di Pesaro e di Monte Maggiore al Metauro, e per l'aggregazione dei medesimi a quello di Piagge, è revocato.

2. Un R. Decreto del 22 luglio, a tenore del quale, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo del Re è autorizzato ad alienare, è fissato dal 25 luglio corrente al cinque per cento per i Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi; al sei per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

3. Un R. Decreto del 19 giugno, col quale, la Società anonima per Azioni nominative, sedente in Desenzano col titolo di *Società serica*, costituitasi con atto pubblico del dì 22 aprile 1870, rogato Anelli, è autorizzata; e gli statuti sociali facienti parte integrale dell'atto suddetto sono approvati con le modificazioni prescritte dal Decreto medesimo.

4. La notizia che S. M. il Re, con RR. Decreti del luglio corrente sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni:

Tholosano di Valgrisanche barone comm. avvocato Giacinto, Prefetto della Provincia di Cremona, collocato al riposo per anzianità di servizio;

Faraldo comm. avv. Carlo, Prefetto di Cuneo, nominato Prefetto della Provincia di Cremona;

Boschi comm. avv. Giuseppe, direttore generale delle carceri, nominato Prefetto di prima classe nella Provincia di Cuneo;

Cardon comm. Felice, direttore capo di Divisione di prima classe presso il Ministero dell'interno, id. direttore generale delle carceri.

(*) Leggendo questo documento al *Reichstag*, il sig. di Bismarck aggiunse a questo punto: « Abbiamo saputo che questo consenso non venne dato: il Governo della Gran Brettagna ci ha fatta una comunicazione a questo riguardo. »

ITALIA

Nel *Movimento* di Genova del 26 corrente si legge:

Stamane davanti la nostra Corte d'Assisie era recato alla discussione il processo politico per tentativo di formazione di bande armate, aventi per oggetto di cangiare o distruggere la forma del Governo monarchico-costituzionale contro i nominati Stallo Luigi fu Agostino, d'anni 45, nato e domiciliato in Genova, di condizione commerciante, Zolesi Enrico, di Giuseppe, d'anni 16, nato e domiciliato in Genova, di condizione confettiere, Torre Antonio d'anni 20, di Sant'Olcese, già dimorante in Genova, garzone panattiere, Parodi Luigi Leopoldo, fu Carlo, d'anni 20, nato in Genova, già ivi dimorate, spedizioniere, Bò Giacomo, fu Francesco, nato a Sestri Levante, dimorante in Genova, lavorante calzolaio.

Lo Stallo è accusato di avere in Genova e nelle vicinanze, nel maggio ultimo scorso, fatta accolta d'uomini, date direzioni, distribuito denaro, promesso armi, nell'intento di formare una banda armata; nel qual proposito non sarebbe riuscito per conseguenze fortuite, o indipendenti dalla sua volontà.

Il Zoleri, il Torre ed il Parodi di complicità nel suddetto reato, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo scientemente aiutato ed assistito lo Stallo in quel tentativo di formazione di banda armata, essendosi con lui trovati nei luoghi ove la stessa si stava riunendo, ed avendo segnatamente il Torre seco portate munizioni da guerra da distribuirsi ai componenti della banda, e per commissione dello Stallo, provvisto alle prime spese del mantenimento della stessa.

Il Bò di percosse agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni ed a causa di esse, per avere nel pomeriggio del 26 maggio scorso, per assicurare l'impunità del coaccusato Luigi Stallo, che veniva arrestato dalle guardie di P. S., menato al brigadiere Bella un pugno sul cappello.

Presedeva la Corte il cav. Mottola, e rappresentava il P. M. Pinelli S. P. G.

Stanno a difesa degli accusati gli avvocati Carcassi, Cansacchi, Bignone, Graffagni, Borgonovo e Busticca.

Nel sorteggio per la composizione del giurì, essendo stato estratto a giurato il sig. prof. Arzeno, la difesa sollevò l'incidente di ricusazione del medesimo, poichè era stato assunto come perito calligrafico in taluni atti del processo. Il P. M. si oppose, ma la Corte, accogliendo pienamente gli argomenti della difesa, ammise la ricusazione, e rinviò a domani la discussione della causa, non potendosi completare immediatamente il numero richiesto dalla legge per la composizione del giurì.

GERMANIA

Nella *Correspondance de Berlin* leggiamo:

« Ora sembra accertato che la candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Spagna fosse conosciuta da parecchi mesi dal Governo francese, il quale avrebbe anche secondata segretamente codesta candidatura, considerata a Parigi come un mezzo d'isolare la Prussia, e di dividere la Germania, sopra un'apparente questione di dinastia prussiana.

« Che che ne sia, il subitaneo recedere della Spagna, che si mette fuori di questione appena sono impegnate fra loro la Prussia e la Francia, dà di che pensare.

« Quando si vide l'ardore che ci metteva il Governo spagnuolo a sostenere la candidatura del Principe Hohenzollern, è almeno strano che poi tutto codesto fuoco si sia di subito e completamente estinto, e che le relazioni fra il maresciallo Prim ed il Governo francese ridiventino oggi più strette che mai, senza che l'onore castigliano, così sensibile, si dice, mostri alcun risentimento per l'ingerenza della Francia negli affari interni della Spagna. »

Il 16 luglio ebbe luogo a Stoccarda un'Assemblea, che tale non si vide mai in codesta città. La sala della *Liederhalle*, gli scaloni di accesso, il giardino vicino, e la piazza che sta dinanzi, erano tutti affollati da operai, da fabbricanti, da banchieri, da studenti e da funzionarii d'ogni partito (compreso quello del *Beobachter*) riuniti da un medesimo spirito, animati da uno stesso pensiero, e che gridavano: *Viva la Germania!*

Ecco quello che la Francia ha fatto in pochi giorni.

I discorsi furono brevi e pochi; l'irritazione contro il Governo francese non aveva bisogno di essere accresciuta, nè alcun lamento contro il Ministero virtemberghese poteva farsi intendere, poichè lo si sapeva deciso di restar fedele alla Germania. Così tutti i partiti, lasciando da parte le loro querele, hanno adottato ad unanimità la seguente risoluzione:

« La guerra fra la Francia e la Prussia è una guerra nazionale. Il suo risultato deciderà dell'avvenire del nostro popolo.

« La Francia ha provocato la lotta per ricacciare la Germania nella sua impotenza e nella sua divisione d'un tempo, e per impadronirsi d'una parte del territorio nazionale

« Durante una guerra di tal natura non vi devono più essere partiti. È giunta l'ora di far vedere quello che valgano i trattati d'alleanza.

« Noi ci aspettiamo dal Governo virtemberghese che sostenga fermamente la causa tedesca, ricorrendo ad ogni mezzo e senza temere alcun pericolo. Il popolo sarà cogli uomini che, nei tempi di prova, mostreranno che hanno sentimenti tedeschi. »

Notizie da Colonia, 22, recano:

Il commercio langue totalmente. Ieri si cominciò ad abbattere il boschetto, che si estende intorno alle fortificazioni, ed è il solo passeggio della città. Si trasportano le donne e i fanciulli al confine olandese. Vengono demolite tutte le ville e case di campagna che trovansi nel raggio di fortificazione del Reno. I prezzi dei viveri sono aumentati oltremodo, perchè tutti cercano di approvigionarsi per qualche tempo.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 25:

La sera del 22 una strana commozione s'è destata in Strasburgo. Si buccinava che i Badesi avessero fatto saltare il pilone di ponte della ferrovia rimasto isolato in mezzo al Reno, dopo che le due estremità giranti furon piegate sulle sponde.

Questa voce aveva preso consistenza, sebben dovesse parere improbabile. Sarebbe occorso che i minatori tedeschi traversassero una parte del fiume sotto gli occhi dei posti francesi situati sulla riva sinistra, per fare i loro lavori di distruzione. Ora ecco il fatto:

Verso le 5 di sera, s'è notato dalla riva francese un certo movimento sulla sponda alemanna, le sentinelle si ritiravano, e tutto rimaneva deserto.

Ad un tratto scoppiò una forte detonazione verso la sponda badese, e una nube di polvere e fumo sorse per l'aria; ma appena questa fu dissipata, si scorse il piano girante della testa del ponte badese rovesciato mezzo sul greto e metà nell'alveo del fiume. Era l'effetto della prima mina. Sembrava dovesse esservene una seconda destinata a far saltare il pilone, ma questa non avrebbe prodotto l'effetto voluto; infatti la base è rimasta intatta, salvo qualche sgretolatura.

Altri danni di minor conto si sono verificati, i quali non accade rammentare.

Chi son eglino gli autori di quest'opera di distruzione? I Badesi o i Prussiani? Difficile accertarlo, perchè i distruttori non aveano uniforme.

L'*Impartial du Rhin* commenta questo fatto con violenti parole di rimprovero, chiamando i Prussiani vandali, e condannando quell'atto come atto obbrobrioso e vigliacco.

« Hanno dunque sì gran paura dei Francesi i soldati di Bismarck, esclama il giornale, per mettersi al sicuro con tanto disperati argomenti? . . . »

Sembra che la sera dello stesso giorno 22 si siano fatti altri sforzi per abbattere il pilone del ponte, che ha resistito così validamente al primo attacco.

Comunque sia, il ponte dalla parte francese è intatto.

Le Paris Journal parla dell'organizzazione di alcuni corpi franchi, che si metterebbero su i fianchi dell'esercito francese sul Reno. Il progetto si attribuisce a M. Mocquart, figlio del fu segretario dell'Imperatore.

Il sig. Mocquart ha fatto la campagna del Messico ed è innamoratissimo delle contro-guerriglie, che fecero i Francesi per difendersi sulle montagne. Vorrebbe adesso *exploiter* in terra di Prussia le bande di partigiani.

Sembra che il Governo non abbia lasciato cadere inosservata questa proposta, anzi si dice che molti vecchi ufficiali saranno destinati a comandare i corpi franchi, e vi si metteranno esclusivamente i volontarii.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Pest, 22 luglio:

Il *Pester Lloyd* rileva che il barone Eötvös fu chiamato a Vienna eziandio affin di concertare i passi da seguirsi contro il domma dell'infallibilità. Dicesi che da parte dell'Austria sia imminente l'abolizione del Concordato; contro di che, il Nunzio minacciò che in tal caso il Papa abolirebbe il diritto di nomina della Corona alle sedi vescovili vacanti. Il barone Eötvös avrebbe raccomandato il divieto di pubblicare il dogma dell'infallibilità, e proposto il *placet regium*, non avendo l'Ungheria riconosciuto mai il Concordato.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 21 luglio, alla *Gazzetta Ticinese*:

L'ambasciatore della Confederazione della Germania del Nord, luogotenente generale De Röder, ha ricevuto ieri dal cancelliere federale, conte Bismarck, il seguente telegramma, e per ordine del suo Governo lo ha comunicato al presidente della Confederazione:

« La neutralità della Svizzera sta invariata in conformità dei trattati. Noi abbiamo piena fiducia nella sua difesa da parte delle truppe federali, e la nostra lealtà nei trattati e le amichevoli relazioni della Germania colla Svizzera sono pegno del rispetto di questa neutralità da parte della Germania. »

Al medesimo ambasciatore è inoltre arrivata dal cancelliere su nominato, per essere indilatamente comunicata al presidente della Confederazione, la seguente dichiarazione: « La Confederazione della Germania del Nord osserverà strettamente gli obblighi contratti colla Convenzione di Ginevra 1864, e dal canto suo è pronte ad ordinare, come *modus vivendi* durante le ostilità, l'osservanza degli articoli addizionali del 1868 colle aggiunte francesi ed inglesi. Si spe-

discono immediatamente instruzioni in questo senso ai comandanti di mare e di terra. »

Una identica dichiarazione è, com' è noto, stata fatta dal ministro francese all'ambasciatore svizzero in Parigi.

Il Consiglio federale ha risolto di portare a notizia di tutti gli Stati contraenti i passi da lui fatti per ottenere questo accordo e la loro riuscita.

L' ambasciatore svizzero in Parigi, dietro domanda dei Governi bavarese e badese, è autorizzato a prendere sotto la sua protezione i sudditi bavaresi e badesi residenti in Francia.

E in data del 23:

In vista delle difficoltà finanziarie che si prevedono in conseguenza dello scoppio della guerra franco-germanica per il commercio e l'industria svizzera, il Consiglio federale, dietro domanda di alcuni membri dell'Assemblea federale addetti al commercio, ha incaricato il suo Dipartimento delle finanze di convocare una conferenza di rappresentanti di tutti gli Stabilimenti bancarii della Svizzera per deliberare i mezzi da poter far fronte a tali difficoltà, e sollevare la fiducia generale.

INGHILTERRA

Scrivono al *Daily News*:

La notizia del brutale assalto perpetrato da un naviglio francese, cannoneggiando i due legni inglesi mercantili *Tyne* e *Sonterwick*, ha prodotto una profonda e grave impressione.

La *Tyne* fu fatta segno a quattro colpi; il *Sonterwick* a cinque, fortunatamente senza danno.

Pare che il legno francese non avesse bandiera, mentre sulla *Tyne* sventolavano, secondo si dice, i colori inglesi sull' albero di mezzana.

La *Tyne*, dopo i colpi avuti, volle accostarsi all' aggressore per chiedere spiegazioni, ma questi, messa prua verso la Francia, sparì come il vento.

Giusta un'altra versione, la *Tyne* non avrebbe avuto bandiera, e non appena essa la alzò, cessarono i colpi.

Comunque sia, è questo un fatto che può dar luogo a qualche spiacevole complicazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione il Consiglio:

Sulla Relazione della Giunta intorno alle pratiche esperite in esecuzione alla consigliare deliberazione 16 luglio a. p. sui provvedimenti da adottarsi in materia di polizia dei rivi e delle strade, e sopra proposta della Giunta stessa autorizzò la maggior spesa di lire 3000, pel servizio della mondezza stradale a tutto il 31 ottobre 1870; e quindi sopra proposta del consigliere Donà deliberò, che sia aperta al più breve termine possibile la pubblica asta per questo servizio sul dato dell' annuo canone di L. 53,000 offerte dalla ditta Medail;

Approvò la rettifica del bilancio 1870.

E quindi in seduta di prima convocazione:

Invitò il Sindaco ad insistere con calore presso il Ministero per la prosecuzione con energia dei lavori d'escavo del grande canale di navigazione e specialmente nella località della Rocchetta e del Puntarol fino alla profondità stabilita;

Deliberò la eventuale accettazione per Venezia, qual sede dell' VIII Congresso pedagogico, stanziando all' uopo in bilancio la somma di L. 10,000;

Approvò il progetto di Regolamento per le scuole di Venezia autorizzandone la pubblicazione;

Sospese ogni deliberazione sul proposto sussidio chiesto dal preside dell' Istituto professionale per la pubblicazione di alcune monografie da spedirsi all'Esposizione marittima internazionale di Napoli.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La direzione generale ha pubblicato il seguente avviso:

Sospensioni e limitazioni dei trasporti sulle linee germaniche.

Il servizio dei trasporti merci a grande e piccola velocità, interamente sospeso fin dal 21 *corrente* per le destinazioni oltre *Kufstein* viene ripreso fin da oggi 25, limitatamente però, ai trasporti di *commestibili, granaglie, sale, bibite, foraggi* ed a quelli di *bestiame vivo*, ma senza garanzia sul tempo di resa.

Pei trasporti transitanti da Cormons e destinati oltre le ferrovie Austro-Ungariche, continua l' intera sospensione del servizio, ad eccezione per altro dei trasporti destinati fino a *Breslavia* questa stazione inclusa.

Torino 25 luglio 1870.

Musica. — Domenica, alle ore 2, il pianista E. Svicher darà una Mattinata musicale con concorso della signorina Ebe Treves, e dei signori maestro Rossi, Podio e Penco, nella sala della Ringhiera del palazzo Pisani a S. Stefano. Eccone il programma:

1. Svicher. Concerto in *la bemolle* sopra un tema di Weber, per piano, eseguito dall' autore. — 2. Petrella. Romanza nell' opera *Elena di Tolosa* per basso, sig. Penco. — 3. Mercadante. Aria nell' opera *Il Giuramento*, per contralto, signorina Treves. — 4. Idem. *Serenata del marinaro* per baritono, sig. Podio. — 5. Svicher. Gran fantasia brillante sull' opera *Norma*, l' autore. — 6. Rossini. Rondò nell' opera *L' Italiana in Algeri*, signorina Treves. — 7. Torossi. Duo per basso e baritono: *Les Lyons*, signori Penco e Podio. — 8. Corticelli. *L' amoroso rimprovero* per contralto, romanza, signorina Treves. — 9. Chopin. *Notturno*, per piano, sig. Svicher. — 10. Svicher. *Bluette a la tarantelle*, l' autore.

La direzione e la parte dell' accompagnamento sarà tenuta dall' egregio sig. maestro Rossi.

Teatro Malibran. — L'impresa annuncia che essendosi perfettamente ristabilito in salute il primo tenore *Augusto Celada*, domani sabato 30 luglio, avrà luogo la seconda rappresentazione dell' opera del maestro Verdi: *I Lombardi.*

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 26 e 27 luglio corr. le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d' immondezze	6
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	24
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	11
Totale	49

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 luglio.

✉ Ho avuto questa mattina una conversazione con un individuo il quale, felice lui, era carico di notizie. Secondo le sue informazioni, il trattato di alleanza con la Francia è già sottoscritto; e vi è aggiunta una Convenzione finanziaria, per la quale la Francia si obbliga di prestarci a modico interesse 200 milioni. Tutto l'esercito sarebbe posto sul piede di guerra; 150,000 uomini sarebbero destinati a combattere insieme coi Francesi, e la Francia stessa s' incaricherebbe di trasportarli vicino al teatro della guerra. Noi avremmo in compenso di questa alleanza, tutto il territorio pontificio, e fors' anche il Trentino. « Vedrà, mi diceva la persona con cui io parlava, se ciò che le dico non è vero, e se prima che passi un mese tutto l' esercito non sarà richiamato. »

Ebbene; malgrado questa perorazione, e malgrado che l' uomo del quale vi parlo soglia tratto tratto abboccarsi con persone che la sanno molto lunga, io non posso prestar fede alle sue svariate ed importanti notizie, e piuttosto che andare innanzi debbo andare indietro dalle informazioni che vi ho trasmesse nei passati giorni.

Mi consta infatti che, dato il richiamo dei Francesi da Civitavecchia, è pochissimo probabile che gl' Italiani v' entrino in loro vece. Sono infatti assicurato che la Prussia, la quale, come è naturale, cerca di procacciare imbarazzi alla Francia, considererebbe l' entrata dei nostri nel territorio pontificio come una violazione di neutralità, basandosi su questo che noi avremmo concesso alla Francia di valersi delle truppe che si trovano occupate alla difesa di Roma.

Quanto poi alla mobilitazione di tutto l' esercito di cui mi parlava con tanta asseveranza il mio amico, mi sembra un fatto talmente straordinario, che in verità non posso crederlo. Vi ho già detto che dieci divisioni saranno mobilitate, ma non concentrate, e questo ve lo confermo con piena sicurezza; ma al di là di questo ritengo che non si andrà di certo, almeno se non sopraggiungono casi improvvisi.

Oggi si diceva in alcuni circoli che la Russia aveva già incominciato degli armamenti straordinarii, e che l' Austria ne imitava l' esempio, malgrado la recente deliberazione della neutralità disarmata; ma in verità veggo ch' è tanto difficile avere notizie sicure sulle faccende del nostro paese, che non mi pare degno di alcuna fiducia quello che si narra degli altri. Una sola cosa è certa ed è che ci troviamo in una posizione tanto critica che non può paragonarsi a nessun altro passato. Il partito che oggi sembra buono domani pare pessimo; e così la mente si stanca a cercare la soluzione di un problema irto di difficoltà.

La migliore ipotesi è che la guerra duri poco, e che le Potenze neutrali abbiano tanta virtù da troncarla dopo i primi scontri; ma pur troppo, anche questa ipotesi è distrutta dalle notizie che giungono dal teatro della guerra. Ieri sera ho parlato con un giornalista tedesco, il quale giungeva allora allora da Magonza, ove si è recato a prendere sua madre; ebbene, egli parlava degl' immensi preparativi che si fanno; dell' entusiasmo che domina in tutte le classi e della fede illimitata nella vittoria. V' è dunque pochissima speranza di trovare moderazione nel vincitore, e rassegnazione nel vinto.

In mezzo alle grandi difficoltà da cui noi siamo circondati, e sulle quali insisto perchè è bene che tutti lo sappiano e se ne persuadano, abbiamo il conforto di vedere il portafoglio degli affari esteri confidato nelle mani d'un uomo che ispira molta fiducia. Tutte le persone di sesto con le quali ho parlato, ne fanno i più grandi elogi, ed è certo ch' egli gode la piena fiducia del Re, dei suoi colleghi e dei principali uomini politici del nostro paese. Gli avversarii lo chiamano l' uomo della Convenzione di settembre; ma ne riconoscono l' ingegno e il tatto straordinario; il che, per parte loro, non è poco. Anche nel resto del Gabinetto v'è adesso più insieme e più energia. L' ultimo voto della Camera, che che altri possa pensarne, ha fortificato assai il Ministero. Intanto posso assicurarvi ch' è stata presa formalmente la risoluzione di non permettere a nessun patto che la piazza domini il Governo. Qualunque tentativo di disordine sarà represso; e se qualcheduno si è fitto in capo di potere attuare il gran principio dell' iniziativa privata, colui può aspettarsi un severo castigo. Pel meglio di tutti è desiderabile che non accada nulla; ma se qualche cosa accadesse, il Governo, statene pur certi, darà prova della maggiore energia, giacchè si vuole che chi non ha giudizio lo metta. Ed anche questo ve lo scrigo, perchè è bene che si sappia, e che s' intenda una buona volta, che dei Governi non ve ne ha da essere che uno solo; cioè quello scelto dal Re e appoggiato dal Parlamento.

Alla Camera oggi è stata approvata la Convenzione colle ferrovie romane; e saranno approvate anche le altre. È però spiacevole che talvolta gl' interessi privati prevalgano su quelli pubblici.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 luglio*

Presidenza del presidente Biancheri.

Gadda ribatte i ragionamenti e i conti fatti da Gabelli, quando sosteneva doversi lasciare completamente decadere la Società delle ferrovie romane.

Espone come la situazione della Società non possa ravvisarsi prossima al fallimento; ed essere conveniente che il Governo le venga in aiuto, anche perchè il fallimento arrecherebbe danni ed inconvenienti assai peggiori.

Gabelli replica.

Bonghi, relatore, ribatte l' opposizione degli on. Sormani e Gabelli, e rappresenta i mali infiniti che farebbe nascere il fallimento di una Società, che rende ancora servizii.

Anche l' armonia dei gruppi sarebbe turbata, mentre il Governo ne avrebbe svantaggi.

Avverte non essere tanto gravi i pesi della Società, pagandosi ora dalla Stato 35 milioni in complesso.

Ogni anno scemano tali pesi, essendosi ottenuto assai rilevante beneficio in generale dalla costruzione di 6000 chilometri circa di ferrovie.

Si passa alla discussione degli articoli della Convenzione colle ferrovie romane.

Nicotera, *Amabile*, *Ciccarelli* ed altri parlano riguardo alla linea Sanseverino, Solofra ed Avellino.

Finalmente la Convenzione per le ferrovie romane è approvata secondo la proposta della Commissione e del Ministero.

È pure ammessa quella colle Meridionali per la linea da Foggia a Candela.

La discussione dell' art. 2.°, riguardante la Convenzione colle ferrovie dell' Alta Italia è rinviata a domani.

Alla Convenzione coll' Impresa Guastalla pel riscatto e pel compimento della ferrovia di Savona, *Spantigati*, *Como* e *Mongini* propugnano un emendamento per l' esecuzione del tronco da Bra a Carmagnola.

Sella, *Bonghi* e *Gadda* lo contrastano, specialmente per ragioni di opportunità, ed è respinto.

Finalmente si approva quella convenzione, e l' altra colla medesima Ditta Guastalla, per la modificazione della Convenzione del 1868.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie in data del 28:

Oggi si è radunata la Commissione permanente di finanza del Senato del Regno, ed ha nominato a relatore della legge per la Convenzione colla Banca l' on. comm. Spinola, consigliere di Stato.

È stato partecipato a' grandi ufficiali dello Stato che S. A. R. la Duchessa d' Aosta ha compiuto, col giugno scorso, il quinto mese di gravidanza.

La *Nazione* scrive in data del 28:

Il ministro guardasigilli ha inviato una circolare ai primi presidenti della Corte d' appello e ai procuratori generali, invitandoli a pregare i membri della Magistratura e del Pubblico Ministero a rinunziare in questo anno alle ferie.

Non comprendiamo l' opportunità di questo provvedimento.

Si capisce che debban esser sospesi i congedi agli uffiziali dell' esercito: ma per i magistrati non s' intende perchè abbiano da esser condannati a rimaner al loro posto durante le ferie stabilite dalla legge.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze la voce corsa e poi disdetta del probabile richiamo di altre due classi è oggi confermata di nuovo, talchè si annunzia che il Decreto già firmato sarà pubblicato a giorni.

Lo stesso giornale annunzia pure essere pronto il Decreto per la mobilitazione di una parte dell' esercito da effettuarsi, a quanto dicesi, verso la metà d' agosto.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 28 luglio:

Molti generali si trovano in questo momento a Firenze: fra questi notiamo i generali Cialdini, Cugia, Incisa e Ricotti.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nostre notizie particolari non confermano la notizia data dalla *Perseveranza* di un sequestro d' armi operato dai Carabinieri nei dintorni di Rhò.

Riferiamo dall' *Opinione Nazionale*:

I signori Sottani, Gherardelli e Mariani Enrico vennero ieri lasciati in libertà dalla nostra Questura, che avevali carcerati sotto l' imputazione di aver fatto arrolamenti clandestini per ignote destinazioni.

Ieri a sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 27, al teatro Vittorio Emanuele doveva aver luogo un' adunanza popolare promossa da alcuni cittadini torinesi, allo scopo di affermare il principio della neutralità italiana. Però, in seguito alla Circolare ministeriale ed ai fatti di Milano, le Autorità locali credettero far bene vietando quell' adunanza.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28 luglio:

Ieri furono arrestati:

Roverselli Roberto, d' anni 20, Colli Angelo, d' anni 21, Colombo Carlo, d' anni 28, facchino, De Micheli Giuglio, d' anni 21, fabbro ferraio, Pogliaghi Pietro, d' anni 17.

Inoltre, dietro mandato di cattura spiccato dall' Autorità giudiziaria, venne ieri sera, mentre trovavasi al Caffè Gnocchi, arrestato il dott, Carlo Besozzi, che assunse la responsabilità del *Gazzettino Rosa*.

Pare che l' arresto sia motivato da un articolo di questo giornale, uscito ieri, nel quale dicesi che l' Autorità giudiziaria ravvisi un' apologia dei fatti criminosi di domenica scorsa, reato previsto dalla legge sulla stampa. Il dott. Besozzi fu immediatamente trodotto alle carceri giudiziarie.

Ecco un altro episodio dei fatti di domenica. Due ufficiali dell' esercito, al primo annunzio delle scene di disordine in via del Broletto, trovandosi nella loro abitazione in via della Madonnina, s' armarono tosto e s' avviarono alla caserma. Ma appena usciti di casa, furono accerchiati da una banda di circa venti individui armati, che, con gravi minacce li obbligarono a ritornare nelle loro camere.

Leggesi nell' *Italie* in data del 28:

La Corte di cassazione di Firenze, deliberando ieri sul ricorso del procuratore generale presso la Corte di Lucca, ha deciso che i dibattimenti del processo contro gli individui accusati d' assassinio sulla persona del sig. Inghirami, console d' Austria a Livorno, e di tentativo d' assassinio sulla persona del conte Crenneville, generale austriaco, crimini commessi a Livorno nell' anno corrente, sieno rinviati innanzi alla Corte di Siena.

Scrivono da Roma 25 all' *Indépendance italienne*:

Tutti i distaccamenti francesi disseminati nella Provincia di Viterbo hanno ricevuto l' ordine di concentrarsi in questo capoluogo, donde saranno diretti a Civitavecchia.

I due squadroni di cacciatori a cavallo, che si trovano in questa città s' imbarcheranno entro la settimana per raggiungere i loro corpi sul Reno. Un nuovo battaglione di cacciatori a piedi sta per imbarcarsi anch' esso.

Il gen. Kanzler ha domandato fondi straordinarii al Governo per erigere barricate alle porte di Roma.

Si son fatti ieri alcuni arresti a Roma, anche fra persone di qualità. Sono accusati di aver cercato d' introdurre armi nella città.

Al Vaticano non si crede ancora allo sgombero totale del territorio pontificio, da parte dell' armata francese. Il Papa spera che l' Imperatore saprà impedire questa misura.

Scrivono da Civitavecchia 27 luglio alla *Nazione*:

Un dispaccio giunto ieri al generale Dumont ordina che tutto il corpo d' occupazione si tenga pronto a rientrare in Francia, ed annunzia che compito il trasporto delle truppe dall' Africa, gli stessi legni, ora impegnati in quella operazione, saranno spediti a Civitavecchia.

Già il 35° di linea ed il 6° cacciatori a piedi, imballati i loro effetti, sono restati in arnese da campagna; è pare positivo che in breve il suolo pontificio venga definitivamente abbandonato dalla bandiera francese.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

L' Austria ha fatti importanti acquisti di cavalli e di vettovaglie e procede alacremente ad armare per essere parata a qualsiasi eventualità che potesse costringerla ad uscire della neutralità.

E più oltre:

I privati dispacci concordano nel riferire la grande sensazione prodotta in tutti gli Stati dalla pubblicazione del progetto di trattatto tra la Francia e la Prussia. L' Inghilterra e la Russia ne chiesero tosto spiegazioni a Parigi ed a Berlino.

La *Nazione* ha sullo stesso argomento:

La pubblicazione fatta dal *Times* e dal giornale ufficiale di Berlino intorno ai trattati che si stavano preparando nel 1866 fra la Francia e la Prussia, ha dato luogo ad una corrispondenza diplomatica per mezzo del telegrafo, non tanto fra i Gabinetti di Parigi, Berlino e Londra, ma anco col Gabinetto di Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Si afferma che le relazioni fra il Gabinetto di Vienna e quello di Firenze abbiano in questo periodo diplomatico assunto il carattere della più completa fiducia e della più sincera cordialità.

Il conte di Beust avrebbe avuto occasione di manifestare a più riprese il suo compiacimento per la linea di condotta politica seguita dal Governo italiano.

È più oltre:

Lettere di Danimarca annunziano che l' opinione pubblica cerca con ogni mezzo di manifestare le sue simpatie per un' alleanza colla Francia.

Il Governo danese per ora resiste, ma si crede che possa esser trascinato dalla pressione del paese.

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica, come mandato da Firenze, un trattato d' alleanza fra la Francia e l' Italia, che è uno dei parti delle fantasie riscaldate dai presenti avvenimenti.

L' *Opinione* così conchiude un articolo sull' annessione del Belgio:

Qualunque siano le vicissitudini della guerra, molti credono che ormai l' unione del Belgio all' Impero francese abbia a riguardarsi come inevitabile, e che, per calmare i timori dell' Inghilterra, la Francia cederebbe Anversa all' Olanda. Ignoriamo quanto vi sia di vero in queste combinazioni, ma è incontestabile che la posizione del Belgio è diventata assai penosa, e non aveva forse torto quel diplomatico che, trovando il modo di scherzare anche delle cose più gravi, la paragonava a quella di un pollo d' India alla vigilia del Natale.

L' *Indépendance italienne* ha ricevuto il seguente dispaccio:

Madrid 28 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi il decreto del reggente che dichiara la neutralità della Spagna nella guerra attuale.

Dai giornali francesi.

Togliamo dal bullettino ufficiale ebdomadario del *Journal Officiel* di Parigi il seguente brano che riassume i gravami della Francia contro la Prussia, e che ci sembra molto importante:

È un gran dolore per S. M. che la Prussia, colla sua condotta ambiziosa e violenta, l' abbia messa nell' impossibilità di proseguire nella sua grand' opera di pacificazione, ch' era lo scopo dei nostri sforzi. Nessuna Potenza aveva ricevuto maggiori pegni del nostro buon volere quanto questa Prussia, che ora audacemente ci sfida. Non avevamo mai tralasciato di mostrarle simpatie e riguardi. Nel 1856 noi insistevamo perchè figurasse nel Congresso di Parigi. Nel 1857 eravamo felici di risparmiarle, mediante una mediazione amichevole e disinteressata, un conflitto colla Svizzera. Nel 1860 l'Imperatore si recava in persona a Baden per pronunciarvi parole di pace e d' amicizia. Nel 1861 esso incaricava il maresciallo Mac-Mahon di rappresentarlo all' incoronazione del Re Guglielmo. Lo stesso anno faceva aprire a Berlino i negoziati che condussero al trattato di commercio fra lo Zollwerein e la Francia. Prima, durante e dopo gli avvenimenti del 1866, noi non abbiamo mostrato a riguardo della Prussia, che le più conciliauti disposizioni. Essa n' era talmente sicura, che durante la guerra coll' Austria, potè sguernire completamente le sue frontiere del Reno. Lungi dal voler approfittare dei disordini della Germania, noi rispettavamo questa grande razza tedesca, per la quale abbiamo avuto sempre alta stima e vera simpatia.

Dopo Sadowa la Francia limitò la sua parte ad una mediazione, di cui i belligeranti riconobbero il nobile carattere. Ma noi speravamo che il trattato di Praga, conchiuso in parte grazie ai nostri uffizii, non sarebbe stato una lettera morta. Noi non potevamo credere un sol momento che la Prussia ci avesse ingannati; che l' esistenza internazionale indipendente stipulata in favore degli Stati della Germania del Sud, non sarebbe che una mistificazione, e che la Danimarca, malgrado la clausola quinta del trattato di Praga, non ricupererebbe i Distretti settentrionali dello Schleswig. Noi non potevamo pensare che in opposizione a tutte le regole del diritto moderno, la Prussia non dimanderebbe al voto popolare di ratificare le annessioni del Regno d' Annover, dell' elettorato d' Assia, del Ducato di Nassau e della città libera di Francoforte. Noi avevamo constatato senza l'egoismo di una Potenza, i cui successi riposano sulla forza brutale, e che nel 1866 si gettò sugli Stati di Sovrani, il cui solo delitto era stato quello di mantenersi fedeli ai loro doveri federali. Noi avevamo contato senza i trattati d' alleanza o piuttosto di sottomissione, che incatenarono la libertà del Sud, senza la politica di sfida che rifiutò alla Danimarca la sodisfazione più piccola, senza la passione di dominare, che volle risuscitare in pieno XIX secolo la monarchia di Carlo V.

Alla Prussia non bastava l' aver ridotti i principi della Confederazione del Nord ad essere tanti prefetti coronati, e di avere distrutto l' equilibrio scandinavo con la conquista dello Schleswig; essa voleva ancora mettere un Principe prussiano a Madrid, e mentre il buon senso pubblico in Europa protestava contro sì strana pretesa, Re Guglielmo dichiarava che, se la candidatura Hohenzollern fosse stata di nuovo messa avanti, egli consulterebbe solamente le circostanze.

L' ingrandimento sproporzionato di una Casa Reale che vorrebbe dominare direttamente e indirettamente dal Baltico fino allo stretto di Gibilterra, e dal Reno alle bocche del Danubio, è argomento d' inquietudine per la maggior parte delle Potenze europee.

Non vedemmo forse, nel 1867, il Governo olandese rivolgersi a noi per segnalare alla nostra più seria attenzione delle mene che a null' altro tendevano se non che a vagheggiare, in un tempo più o meno prossimo, i Paesi Bassi e le loro magnifiche colonie?

Non è solamente l' Olanda che la Prussia minaccia, è il popolo danese ch' essa vorrebbe, secondo le espressioni di un canto celebre, inseguire nelle sue isole e precipitare in mare; è il popolo della Svezia e Norvegia, che simpatizza con le sofferenze della Danimarca, e che è colpito nei suoi più vitali interessi, da invasioni divenute ogni di più pericolose; è il territorio delle Provincie baltiche della Russia, dove le invasioni fanno già capolino, ciò che irrita giustamente il patriottismo dei Russi.

Che cosa dobbiamo dire dei Granducati di Baden e dell' Assia, dei Regni di Baviera e di Virtemberg, dei quali l' indipendenza e l' autonomia sono calpestate, ed i cui Sovrani perdettero tutte le loro prerogative?

Come si può supporre che la Prussia la quale non rispetta i ricordi della storia più che le aspirazioni dei popoli, se fosse vittoriosa, retrocederebbe davanti alle Provincie tedesche dell' Austria?

Chi non sa che lo smembramento della monarchia degli Absburgo, esclusa isolatamente dalla Germania dai vincitori di Sadowa, è il sogno dell' erede dei margravii di Brandeburgo?

Se non fosse stata fermata a tempo nel suo sistema di usurpazioni eccessive, la Prussia avrebbe inquietato pure l' Italia, e sarebbe venuto il giorno in cui i suoi avidi sguardi si sarebbero rivolti verso Venezia come sopra Amsterdam.

Chi v' ha in Italia che non ricordi le sdegnose parole profferite dai generali e dallo stato maggiore prussiano contro l' esercito del Re Vittorio Emanuele?

Tutta l' Europa, noi lo speriamo, terminerà con dichiarare altamente che la Francia è moderata per l' appunto quanto la Prussia è violenta, e che la responsabilità della guerra riposa esclusivamente sull' ambizione di Re Guglielmo e del suo ministro: tale si è il fatto indiscutibile, che s' impone col suo carattere di evidenza, e che domina tutta la discussione. Forzato a sguainare la spada, l' Imperatore metterà la forza al servizio del diritto. Come Sua Maestà lo dice nel suo proclama: — Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l' indipendenza. Noi facciamo voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità germanica dispongano liberamente dei loro destini..... Il glorioso vessillo che noi facciamo sventolare ancora una volta davanti a coloro che ci provocano, è lo stesso che portò attraverso l' Europa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione. Esso rappresenta gli stessi principii ed ispirerà gli stessi affetti.

La patria, fremente di patriottismo e di fierezza, aspetta fiduciosa l' avvenire; ella sa che Dio protegge le grandi cause, e che la vittoria dell'Imperatore sarà quella del diritto e del progresso.

Il *Siècle* esamina in un suo articolo ciò che la Francia vuole, ciò che ha il diritto d' esigere, ciò che chiede alla guerra, e dice:

« A meno di non essere una sterile follia, la guerra deve rendere alla Francia la sicurezza dei suoi confini d'Oriente, perduta dopo il 1815. Non dobbiamo immischiarci negli affari interni della Germania, ma abbiamo il dovere di garantirci contro il pericolo che ci minaccia, se davanti un Impero germanico neutralizzato e militarizzato le porte del nostro paese restano aperte.

« La restituzione alla Francia di Landau e di Sarrelouis, vecchie città francesi, coi cantoni adiacenti, e quindi la chiusura degli sbocchi dell'Alzazia e della Lorena, sono il *minimum* di ciò che abbiamo il dovere, — giacchè la spada è sguainata, — d' esigere prima di riporla nel fodero.

« Quei Distretti, poco considerevoli rispetto all' estensione territoriale, ma essenziali per la nostra sicurezza, ci furono lasciati nel 1814, e — non bisogna dimenticarlo — ci furono carpiti dopo Waterloo.

« Quanto al rimanente delle Provincie tedesche della riva sinistra del Reno, i Francesi intelligentemente patriotti non ne domandano l' annessione. Sarebbe un' altra Venezia legata al fianco della Francia. Ma l' interesse nazionale esige per lo meno la loro neutralizzazione, posta, come la neutralità del Belgio e del Lucemburgo, sotto la garantia delle Potenze europee.

« La Germania non vi perderebbe nulla in sicurezza, poichè il Reno è il suo baluardo, e noi ci guadagneremmo quella reciprocanza nella difensiva che abbiamo tutto il diritto d' esigere e che avremmo ottenuta senza guerra nel 1866, se i nostri governanti fossero stati all' altezza della loro missione. »

Ecco il testo del proclama dell' Imperatore che l' Imperatrice Eugenia ebbe incarico di recare alla squadra a Cherburgo, e fu da essa letto:

« Ufficiali e marinai,

« Sebbene non sia fra voi, il mio pensiero vi seguirà su quei mari, ove si spiegherà il vostro valore.

« La marineria francese ha gloriose memorie: si mostrerà degna del suo passato.

« Quando, lontani dal suolo della patria, vi troverete in faccia del nemico, pensate che la Francia è con voi, che il suo cuore batte col vostro e che chiama sulle vostre armi la benedizione del cielo.

« Mentre voi combatterete sul mare, i vostri fratelli dell' esercito di terra lotteranno con lo stesso ardore per la stessa causa. Secondate reciprocamente i vostri sforzi, che saranno coronati dallo stesso successo.

« Andate, mostrate con orgoglio i nostri colori nazionali. Vedendo la bandiera tricolore ondeggiare sui nostri vascelli, il nemico saprà ch'essa porta dovunque nelle sue pieghe l' onore ed il genio della Francia.

« Saint-Cloud, 23 luglio.

« NAPOLEONE. »

Il *Journal Officiel*, pubblica la seguente nota:

« Il maresciallo maggior generale telegrafa che il generale di Bernis ha respito una ricognizione nemica presso Niederbronn. Un ufficiale bavarese ucciso e due fatti prigionieri. »

La *Patrie* aggiunge al telegramma del *Journal Officiel* le seguenti informazioni:

« Il generale di Bernis si trovava agli avamposti francesi, allorchè fu avvertito che una ricognizione bavarese si trovava nei dintorni dei nostri avamposti.

« Infatti ad una mezz'ora dalle nostre linee, lo squadrone del 12.° cacciatori, condotto dal generale di Bernis, incontrò uno squadrone bavarese, lo caricò, ne uccise o ferì tutti gli ufficiali, fece alcuni prigionieri, e ricondusse alcuni cavalli. Lo scontro fu breve e brillante. »

Riguardo al conflitto tra ulani prussiani e doganieri francesi, accennato dal telegrafo, scrivono da Bouzonville, 25, alla *France*:

« Nella giornata d' ieri alcuni ulani si presentarono alla dogana del nostro estremo confi-

ne. I doganieri li respinsero a colpi di fucile; i cavalieri prussiani, uno dei quali era ferito, dissero ritirandosi che fra breve si sarebbero vendicati. Infatti nella notte invasero in buon numero la dogana, uccisero due doganieri che dormivano e fecero prigioniero il luogotenente dei doganieri. Essi portarono via anche la cassa, che però era quasi vuota. »

(Dai Giornali francesi del 28.)

Sotto il titolo *La partenza dell' Imperatore*, leggesi nella *Liberté* in data del 27:

La partenza dell' Imperatore è fissata invariabilmente per domani giovedì, alle dieci del mattino.

S. M., alla quale certamente il pubblico parigino avrebbe fatto una splendida ovazione, ha rifiutato di traversare Parigi, per evitare ogni ritardo al treno speciale che deve condurlo a Nancy.

« Un quarto d'ora di ritardo, avrebbe detto l'Imperatore, può arrestare per via cinquanta treni militari e produrre nei nostri movimenti una perturbazione profonda; io preferisco, dunque, prendere la strada di cinta e partire direttamente da Saint-Cloud. »

Il *Journal officiel* pubblica le lettere patenti, che conferiscono la reggenza all' Imperatrice:

« Napoleone ecc.

« Volendo dare alla nostra diletta sposa l'Imperatrice un segno della fiducia che abbiamo in lei;

« Atteso che abbiamo l' intenzione di metterci alla testa dell' esercito;

« Noi abbiamo risoluto di conferire, come conferiamo, colle presenti alla nostra diletta sposa l' Imperatrice il titolo di Reggente, per esercitarne le funzioni appena avremo lasciato la nostra capitale, in conformità delle nostre istruzioni e dei nostri ordini, come le avremo fatto conoscere nell' ordine generale del servizio, che avremo stabilito e che sarà inscritto nel libro di Stato.

« Intendiamo che sia data notizia ai nostri ministri degli ordini e delle istruzioni suddette, e che in nessun caso l' Imperatrice possa allontanarsi dal loro tenore nell' esercizio delle funzioni di Reggente.

« Vogliamo che l' Imperatrice presieda in nostro nome il Consiglio dei ministri. Tuttavia non è nostra intenzione che l' Imperatrice Reggente possa autorizzare colla sua firma la promulgazione d' alcuna legge oltre quelle che sono attualmente presentate al Senato, al Corpo legislativo e al Consiglio di Stato, riferendosi a questo proposito al contenuto degli ordini e delle istruzioni menzionati più sopra.

« Incarichiamo il nostro guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti, di dare comunicazione delle presenti lettere patenti al Senato, il quale le farà trascrivere sui registri e le farà pubblicare nel Bollettino delle leggi.

« Dato al Palazzo delle Tuilerie
« il 23 luglio 1870.

« Napoleone. »

Il *J. des Débats* a questo proposito osserva che le lettere patenti sono eguali a quelle dall'Imperatore rilasciate prima della sua partenza da Parigi per la guerra d' Italia. La sola differenza di qualche importanza, che trova il *Journal des Débats*, è nel 3° paragrafo, redatto così nel Decreto pubblicato ora: « Intendiamo che sia data notizia ai nostri ministri degli ordini e delle istruzioni suddette »; mentre il Decreto del 1859 portava: « Intendiamo che sia data notizia a nostro zio il Principe Girolamo, ai presidenti dei grandi Corpi dello Stato, ai membri del Consiglio privato e ai nostri ministri, degli ordini e delle istruzioni suddette. »

I giornali francesi sono adiratissimi per la comparsa del progetto franco-prussiano, dicono che è una falsificazione, e che il Belgio fu sempre *offerto* alla Francia dal sig. di Bismarck. È stata sempre la Francia che non ne ha voluto sapere.

Leggesi nella *Libertè* in data del 27:

Una lettera che ci giunge da Treviri in data del 24, annuncia che i Prussiani hanno sgombrato Wasserbillg, ove non ci sono più di 40 uomini. A Treviri non vi sono se non due squadroni di ulani.

L'esercito prussiano si concentra decisamente sotto i muri di Magonza, ove il Re di Prussia dovette arrivare ieri sera. (?)

Telegramma dell' Agenzia Havas.

Si annunzia che le truppe francesi hanno ricevuto ordini per lasciare il territorio pontificio in un termine molto prossimo. Si assicura che il Governo francese ha notificato questa risoluzione alla Santa Sede, giustificandola col fatto che la Francia vuole avere in questo momento tutte le sue truppe disponibili, e aggiungendo che il Governo del Re d' Italia sarebbe incaricato, conformemente alla Convenzione di settembre, di far rispettare il territorio pontificio alla frontiera italiana.

Dai giornali tedeschi.

Ecco la risposta del Re di Prussia alle manifestazioni di devozione e attaccamento pervenutegli da tutti i paesi della patria germanica, ed anche dai Tedeschi residenti all' estero:

« Da tutte le parti della patria tedesca, da tutte le consociazioni del popolo tedesco, persino d' oltremare, mi vengono trasmessi, in vista dell' imminente lotta per l' onore e l' indipendenza della Germania, da comunità, corporazioni, associazioni e persone private così numerosi attestati di devozione e di profferte per la patria comune, che sento l' indispensabile bisogno di attestare questa unanimità dello spirito germanico, e d'aggiungere all' espressione della mia reale gratitudine l' assicurazione ch' io ricambio e ricambierò immutabilmente al popolo tedesco fedeltà per fedeltà.

« L' amore alla patria comune, l' unanime sollevarsi dei popoli tedeschi e de' loro principi hanno assorbito in sè e fatto sparire qualsiasi differenza e opposizione; ed unita, come quasi non fu mai, la Germania trova in questa sua unanimità del pari che nel suo diritto un' arra che la guerra le apporterà una pace durevole, e che dal sanguinoso seme spunterà una messe di libertà ed unità tedesca benedetta da Dio.

« Guglielmo. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*:

Il Re si troverà per certo in Berlino il 27 corrente giorno destinato alla penitenza e alla preghiera, e non partirà pell' esercito prima che non sia stato stabilito il quartier generale.

Anche la partenza del Principe ereditario per l' armata del Sud avverrà soltanto fra qualche giorno. Prima di tutto egli si recherà a Monaco per assumere il comando in capo dell' esercito destinato alle operazioni nel Sud ed essenzialmente composto di elementi della Germania meridionale.

Secondo le decisioni definitivamente prese, le forze militari operanti al Reno si compongono di 3 armate, e oltre a ciò verrà formata un' armata per la difesa delle coste. Sono già disposte anche le nomine pei posti di comandanti in capo. Le singole armate si porranno quindi sotto il comando superiore del Principe ereditario (3a armata), del Principe Federico Carlo (2a armata), del Granduca di Mecklemburgo Schwerin, e dei generali Steinmetz e Vogel de Falkenstein (difesa delle coste). Anche al generale Herwarth de Bittenfeld venne affidato un posto importante.

Scrivono da Berlino 29 al *Times*:

La flotta prussiana, essendo di tanto inferiore di forza alla francese, dovrà usare la massima cautela nello avventurarsi a partecipare alla guerra... Le tre corazzate ch'erano ultimamente a Cadice passarono inosservate per la Manica, e giunsero in salvo a Wilhelmshaven, sulla costa di Oldemburgo... »

Il medesimo corrispondente aggiunge che per precauzione militare sono stati mandati via tutti quanti i consoli francesi, e che, stante la notizia di una legione annoverese risuscitata dal Governo francese, in cui dicesi verranno raccolti una quantità di vagabondi d' origine tedesca, il cancelliere della Confederazione ha pubblicato il decreto, in cui s' ingiunge a tutti i sudditi della Germania del Nord che servono nell' esercito francese, di ritornare in patria senza indugio. Quelli che non ubbidiranno a questo invito, se presi prigionieri, verranno fucilati. Il proclama si applica pure ai volontarii tedeschi che servono nell' esercito algerino. I Tedeschi del Sud saranno egualmente trattati dai Governi rispettivi.

La *Freie Presse* ha la seguente notizia dal teatro della guerra:

Coblenza, 22. Da Treveri venne quest' oggi annunziato che ieri mattina circa 2000 uomini di truppe francesi hanno passato il confine presso Perl (da Sierk). All' avvicinarsi d' un reggimento d' ussari prussiani essi si ritirarono. Domani parte di qui una gran quantità di truppe (Landwehr prussiana) per le fortezze di Rastat e Landau. Si crede che la Francia rivolgerà l'attacco principale contro il Palatinato.

« Il Re di Prussia giungerà al Reno, a quanto si afferma, il 28. La notizia che il quartier generale reale sarà stabilito ad Ems non si conferma. »

Il primo morto tedesco, l' ufficiale bavarese, perito nella scaramuccia presso Niederbronn, era il giovane conte Tauffkirchen, nipote dell' inviato bavarese a Roma.

Il Re di Prussia, in data del 24 luglio, ha sottoscritto un ordine di Gabinetto, col quale è istituita una Seewehr di volontarii, ossia un corpo di volontarii marittimi. Per chi prende o distrugge bastimenti nemici, sono promessi premi fino a 50,000 talleri.

Telegrammi.

Berlino 27 luglio.

Il testo del progetto di trattato francese, oggi conosciutosi, ha fatto grande sensazione. Oggi, giorno di preghiera, tutte le chiese erano ricolme di gente; nella chiesa di S. Nicolò il prevosto Bruckner tenne uno splendido discorso politico. Al Duomo v' erano il Re, la Regina, la Principessa ereditaria e tutti i Principi. Il Re, al suo ritorno dalla chiesa, fu salutato da viva entusiastici. *(N. F. P.)*

Berlino 27.

Il *Bureau Wolff* annunzia: Fino dal 24 di mattina fu notiziato l' ambasciatore inglese che il progetto di trattato ora pubblicato, e scritto di carattere, a lui noto, di Benedetti, stava sempre pronto s' ei voleva ispezionarlo.

Quanto prima avremo la comunicazione ufficiale della Germania settentrionale all' Inghilterra relativa alla verità dell' offerta francese nel documento ora pubblicato, ed agli altri passi fatti in questo proposito dalla Francia. *(Corr. Bur.)*

Francoforte 26 luglio.

Il magistrato domandò 100,000 fiorini per sopperire alle spese della guerra. I delegati civici accordarono 200,000 fiorini. Tutti gli antichi ufficiali francofortesi offrirono i loro servigii al Governo nella guerra contro la Francia.

Parigi 26 luglio.

Il figlio del generale Changarnier voleva arrolarsi nell' esercito, ma fu respinto come suo padre.

Parigi 28 luglio.

La Valette ha ordine di presentare al Governo inglese i documenti ufficiali constatanti che l' impulso al trattato di Benedetti fu dato da Bismark dopo la guerra del 1866. Le proposte di Benedetti relative all'Austria sarebbero falsificate. *(Citt.)*

Vienna 26 luglio.

Una deputazione composta di un rappresentante della Società della scolaresca *Arminia* e d' un rappresentante del *club* degli studenti di Vienna, in un' udienza ch' ebbe presso il ministro conte Taaffe per chiedere il permesso di tenere un' adunanza, indicò quale scopo della medesima il dovere di ogni singolo Austriaco di sostenere con tutte le forze i guerreggianti tedeschi. Il ministro rispose che volentieri darebbe la sua approvazione, se non fosse in contraddizione col principio di neutralità, che il Governo spera di poter mantenere intatto sino alla fine del conflitto pendente.

Vienna 27 luglio, sera.

Si conferma il negozio dei 12 milioni anticipati al Governo dai banchieri.

Le rivelazioni del *Times* nulla mutano sull' orizzonte politico. L' Inghilterra persevera nella neutralità.

La nuova *Presse* ha da Berlino che il principe Gorciakoff resta a Wildbad fino al 9 di agosto.

Sono infondate le voci di un disastro ferroviario sulla *Franz-Joseph-Bahn*. *(Citt.)*

Pest 28 luglio. (*)

Alla Camera dei deputati, il conte Andrassy, in risposta ad un' interpellanza sul contegno del Governo, disse, riferendosi alla circolare del conte Beust del 20 corrente, che il Governo non ha da prendere provvedimenti di sorta che possano inquietare alcuna Potenza estera, e d' altra parte è in obbligo di tutelare da sè la propria sicurezza e di non farla dipendere dalla benevolenza d' una Potenza estera. In tutti i circoli autorevoli, soggiunse, prevale l' opinione che il tentativo di riconquistare una posizione in Germania sarebbe inutile, anzi dannoso. L' Ungheria vuol conservare la neutralità; nessuno però può determinare anticipatamente se essa potrà farlo. L' espressione di « neutralità dell' Ungheria » non è da intendersi nel senso che l' Ungheria sola conservi la neutralità, giacchè le leggi e gli interessi dell' Ungheria impongono di procedere sempre d' accordo coll' Austria.

Questa dichiarazione fu accolta col massimo plauso da tutte le parti. *(O. T.)*

(*) Noi avevamo fatto già comporre questo dispaccio, togliendolo dall' *Osservatore Triestino* d' ieri, allorchè l' *Agenzia Stefani*, colla carrozza di Negri, ci manda la stessa notizia. Il dispaccio della *Stefani* ci è divenuto quindi inutile e lo ommettiamo. (Nota della *Redazione*.)

Londra 28 luglio.

La *Presse* di Vienna ha per telegrafo che sette corazzate francesi passarono ier l' altro il canale con piloti del Baltico a bordo. Fra le navi c' erano cinque bastimenti a sperone. Trenta piroscafi di trasporto di truppe seguivano la squadra. *(Citt.)*

Pietroburgo 23 luglio.

La dichiarazione di neutralità pubblicata dal foglio ufficiale, a quanto scrive la *N. Preuss. Zeitung*, suona come segue:

« Le recenti contese tra la Francia e la Prussia destarono le più vive preoccupazioni dell' Imperatore. In seguito ad ordine imperiale vennero, da parte del Governo, fatti tutti gli sforzi possibili a fine d' impedire lo scoppio di una guerra. La forma perentoria che le dichiarazioni assunsero fin dal principio, come pure la sollecitudine colla quale vennero prese le più estreme decisioni, resero vani gli sforzi così dell' imperiale Governo russo, come delle altre Potenze che tendevano allo stesso scopo. L' Imperatore scorge con rammarico le calamità inseparabili da tale guerra pel continente europeo. L' Imperatore è deciso di tenersi neutrale rimpetto ad entrambe le Potenze guerreggianti, finchè gl' interessi della Russia non venissero lesi dalle eventualità della guerra. Il sincero appoggio dell' imperiale Governo viene assicurato ad ogni sforzo tendente a restringere i confini delle operazioni guerresche e di abbreviare la durata della guerra onde ridonare all' Europa i benefizii della pace. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di trattato scritto da Benedetti non è il solo documento esistente circa tali questioni. Il Principe Napoleone intavolò qui alcune trattative simili.

Berlino 28. — Il *Monitore dello Stato* pubblica una Nota del co. Bismarck al ministro prussiano a Londra Bernstorff, il quale è incaricato di comunicarla a lord Granville. La Nota conferma il documento pubblicato dal *Times* circa le proposte fatte dalla Francia a Berlino. Bismarck soggiunge ch' egli ha motivo di credere che, se questa pubblicazione non avesse avuto luogo, la Francia, dopo che avesse compiuto gli armamenti, trovandosi in faccia all' Europa disarmata, avrebbe offerto alla Prussia di eseguire il programma di Benedetti e di conchiudere la pace alle spese del Belgio.

Parigi 28. — Banca, aumento, portafoglio 191; anticipazioni 10 1/4; biglietti 57 1/10; conti particolari 76 2/3. Diminuzione: numerario 70 1/3; tesoro stazionario.

Parigi 28. — L' Imperatore è partito stamane (*). Un telegramma di Vienna constata le crescenti simpatie dell' Austria per la Francia. Si fanno numerose sottoscrizioni pei feriti francesi.

(*) Questo dispaccio è inserito nei giornali di Firenze di ieri e a noi è arrivato questa mattina.

Parigi 28. — Il Principe imperiale ed il Principe Napoleone partirono coll' Imperatore.

Parigi 29. — L' Imperatore indirizzò all'armata del Reno, in data di Metz, 28, un proclama, in cui dice: Vengo alla vostra testa per difendere l' onore ed il suolo della patria. Voi andate a combattere contro una delle migliori armate d' Europa. Ma altre armate, che valgono quanto essa, non poterono resistere alla vostra bravura. Lo stesso sarà anche ora. La guerra sarà lunga e penosa, ma è molto al di sotto degli sforzi perseveranti dei soldati d' Africa, di Crimea, della Cina, d' Italia e del Messico. Qualunque strada prenderemo al di là delle nostre frontiere, noi troveremo da per tutto le tracce gloriose dei nostri padri; ci mostreremo degni di essi. La Francia intera vi segue co' suoi voti ardenti; il mondo tiene gli occhi su voi; dai nostri successi dipendono le sorti della libertà e della civiltà. Ciascuno faccia il suo dovere. Il Dio degli eserciti sarà con noi.

Londra 28. (*Camera dei lordi.*) — *Granville* dice che dopo la pubblicazione dei documenti nulla ha da aggiungere. Parlando del colloquio deplorevole fra Re Guglielmo e Benedetti, dice di credere che nessuno dei due avesse intenzione d' insultare l' altro.

Granville soggiunge che la Francia e la Prussia ricusarono di accettare la sua mediazione, e che l' Inghilterra manterrà un' attitudine degna, calma ed imparziale, per potere al momento opportuno esercitare la sua influenza con maggior peso.

Malmesburg e *Russell* approvano la condotta del Governo, e sperano ch' egli coglierà ogni occasione favorevole per interporre i suoi buoni ufficii.

(*Camera dei Comuni.*) — L' Attorney generale dice che il Governo non ha intenzione di impedire l' esportazione del carbon fossile per la Francia o per la Prussia.

Londra 28. — La Banca ha elevato lo sconto al 5.

Copenaghen 28. — La squadra francese passò dopo mezzodì il capo Skagen (1).

(1) È un promontorio della Danimarca, più al Nord di qualunque altro. (*Nota della Redaz.*)

Ulitmi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 29. — Approvasi l' articolo 5 della legge e i due allegati delle Convenzioni delle ferrovie sarde.

Lo stanziamento di 2 milioni per la costruzione della Stazione ferroviaria marittima di Savona, proposto dalla Giunta e oppugnato dal Ministero, è approvato.

Gli articoli della legge sul compimento delle ferrovie calabro-sicule con diramazione a Cosenza per Contursi Potenza alla foce del Bisento, da Messina a Siracusa, da Catania a Palermo, Girgenti, Licata, sono pure approvati, ponendosi le costruzioni a carico dello Stato, finchè abbiano fatto oggetto di concessione.

Berlino 29 — Un dispaccio di Bismarck all' ambasciatore prussiano a Londra dice che la Francia dopo il 1866 non cessò mai di allettare la Prussia con offerte a spese del Belgio e della Germania meridionale.

Si aggiunge: La convinzione che aveva la Francia di non poter ottenere il cambiamento delle sue frontiere con noi, avrà maturato il suo disegno di ottenere questo ingrandimento combattendo contro noi.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una Nota che smentisce le voci sul corso forzoso dei biglietti di Banca, dichiarando che sarebbe misura inopportuna e disastrosa.

Bibliografia. — *Della educazione ed istruzione della donna italiana.* Padova, 1870.

Una giovane egregia, che fu allieva nella Scuola magistrale di Venezia, ed ora è degna istitutrice di un Collegio di Padova, la signora *Rosa Piazza*, ha pubblicato, raccolti in un piccolo volume, alcuni suoi scritti, che videro in parte la luce nel giornale *La Donna*, e che si propongono a dimostrare che la donna può far molto per il bene del suo paese, ma che non può farlo senza migliorarsi continuamente, e cominciare di buon' ora a rendervisi acconcia, con saggia educazione e con buona e razionale istruzione. È un utile libretto che raccomandiamo alle nostre lettrici.

— *Questioni urgenti.* Padova, 1870.

Con questo titolo la stessa signorina *Piazza* ebbe l' ottimo pensiero di tradurre e pubblicare alcune bellissime lettere dell' illustre Macè, sopra l' istruzione obbligatoria, premettendovi una interessantissima sua prefazione.

FATTI DIVERSI

Corse dei sedioli a Padova. — Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente lista dei premiati nelle corse del giorno 27:

Primo. — *Cambronne*, proprietario Gallerani Alessandro di Cento.

Secondo. — *Carina*, proprietario Zannoni Torello di Pisa.

Terzo. — *Bimbo*, proprietario Marchesi Andrea di Venezia.

Scuole di Chioggia. — Prima della felice epoca 1866, la città, anzi il Comune di Chioggia, in argomento di pubblica istruzione trovavasi quasi nell' abbandono.

Un Seminario (che serviva unicamente a coloro che si dedicavano alla carriera ecclesiastica, meno qualche rara eccezione), una scuola maggiore maschile, ed una scuola femminile di di grado inferiore, erano i soli Istituti pubblici della città; e nelle frazioni campestri poi nessuna scuola per le femmine, e qualche scuola maschile di grado inferiore.

Quanto all' ordinamento ed al programma dell' istituzione erano veramente deplorabili e non conformi ai tempi ed alla civiltà.

Dall' epoca surricordata 1866 sino a questo momento, la pubblica istruzione anche a Chioggia ha migliorato non poco, ed ebbe ad acquistare quanto crediamo ad onore di quella città di riferire:

a) L' organizzazione generale delle scuole elementari in tutto il Comune, giusta le leggi italiane;

b) Una scuola superiore femminile nella città, in confronto della preesistente scuola di grado inferiore;

c) Una scuola inferiore femminile in Sant' Anna, la quale è anche festiva;

d) Altra simile in Sottomarina, che fra breve andrà in attivazione;

e) Una R. scuola di nautica e di costruzione navale;

f) Una scuola tecnica comunale, che non ha guari sarà parificata alle Regie;

g) Una scuola di disegno per gli artieri, quotidiana e festiva, nell' inverno serale, gratuitamente condotta dal professore Giuseppe Romanello;

h) Le scuole serali per gli adulti analfabeti in tutto il Comune sostenute gratuitamente dai Signori maestri delle scuole elementari, con lezioni (quanto alla città) di lettere italiane, nautica pratica, geografia, igiene pubblica, diritto e doveri del cittadino, impartite gratuitamenle da onorevoli cittadini;

i) Una biblioteca popolare di novella istituzione;

l) Una scuola privata di ginnastica e di scherma ove concorrono molti fra gli studenti delle scuole pubbliche, la quale è gratuitamente condotta dal sig. Giovanni Battista Bizzarri, il quale sostiene eziandio le spese degli attrezzi ed oggetti alla stessa occorrenti.

Fra breve, il Comune, d' accordo colla Giunta dell' associazione nazionale per gli Asili infantili, aprirà in Chioggia un Asilo-Scuola per i fanciulli abbandonati.

Otteneva poi la città di Chioggia uno Stabilimento adatto alla concentrazione delle sopra indicate scuole, che le fu dal Governo gratuitamente ceduto a quest' uso, e prima apparteneva alla soppressa Congregazione dei Padri Filippini, che contava quattro o cinque membri soltanto.

Questo Stabilimento, con un rilevante dispendio da parte del Comune, venne più opportunemente ridotto al contemplato scopo.

In esso sono stanziate: la scuola di nautica, la scuola tecnica, la scuola elementare maschile superiore, oltre le direzioni di ogni e cadauna scuola e l' Ufficio dell' Ispettorato scolastico del Circondario.

Havvi un' Aula Magna in cui è collocata la Biblioteca popolare nascente (conservata dal sig. Antonio dott. Padoan, che molto efficacemente cooperava all' istituzione della stessa unitamente all' ispettore scolastico), vi si trova un gabinetto di storia naturale donato dall' emerito sindaco, il fu cav. Antonio Naccari, al quale esempio altri elargitori fecero seguito, nonchè un Osservatorio costruito dal Comune e, come il gabinetto, zelantemente custodito dal detto dott. Padoan.

La vastità, la decenza, l' opportunità, l'aria, la luce dello Stabilimento, nonchè il modesto, ma sodisfacente corredo dello stesso, anche rispetto agli articoli riferentisi alla parte didattica, mostrano quanto zelo, quanta attività e quanta diligenza siasi adoperate per combattere tutti gli ostacoli che come è facile immaginarsi sorgevano ad ogni momento.

Però gli sforzi furono coronati dall' esito perocchè quell' Istituto, che fu dal Consiglio comunale appellato col nome del famoso idraulico della Repubblica Cristoforo Sabbadini, è capace di contenere ben 300 allievi ripartiti nelle varie scuole, e tutte egregiamente disposte.

Nutriamo speranza che la Cong. di carità, d'accordo coll'associazione degli Asili, e il Municipio non frapporranno indugio a far sì che a Chioggia sia istituito l'Asilo d'infanzia, ivi più che altrove necessario, inquantochè molti bimbi rimangono in balìa di loro stessi per le vie, mentre il padre trovasi in mare a procacciarsi il vitto colla pesca, e la madre si dà a lavori manuali necessarii per il mantenimento dei figli, i quali pur troppo rimangono abbandonati, non potendosi calcolare come Asilo quel ricetto che un benemerito sacerdote, Lazzaro Penso, offre a un centinaio circa di bimbi, perocchè il locale è disadatto e insalubre, e la istruzione ivi impartita è troppo meschina.

Acqua di Anaterina. — Il principe Tewfik pascià ha, per suo proprio uso, acquistato dal dott. J. G. Popp, chirurgo pratico dentista in Vienna, un elegante astuccio contenente la rinomata acqua di Anaterina per la bocca.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	50 85	a	50 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 85	»	— —
Londra	»	27 25	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	440 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	75 —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 29.

	del 28 luglio	del 29 luglio
Rendita fr. 3 %	66 12	66 17
» italiana 5 % in cent.	45 95	46 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	330 —	336 —
Obbl. ferr. »	216 —	221 —
Ferrovie Romane	43 50	43 —
Obbl. ferr. »	120 —	119 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	133 —	134 50
Obbl. ferrovie meridion.	140 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 —
Credito mobil. francese	155 —	155 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	565 —	540 —
Vienna 29 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 29 luglio.		
Consolidato inglese	89 1/4	89 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 LUGLIO.

	del 27 luglio	del 28 luglio.
Metalliche al 5 %	50 30	50 30
Dette inter. mag. e novemb.	50 30	50 30
Prestito 1854 al 5 %	59 20	59 —
Prestito 1860	86 —	86 75
Azioni della Banca naz. aust.	— —	643 —
Azioni dell' Istit. di credito	207 —	208 —
Londra	133 50	130 75
Argento	131 50	135 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 90	10 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta la cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all' incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Qualche affare d'olii si è fatto ancora in quello di Mola a lire 108 il quintale, ed a f. 22 1/2 in quel di cotone. Anche negli zuccheri hanno continuato discrete transazioni; meno attive furono nei caffè; le granaglie sono egualmente tenute; ed anche a Milano riprese con maggior forza l'aumento, massime dei formentoni, che molto danneggiati si dicono dalla siccità. Il riso, peraltro, dopo gli aumenti, rimase stazionario, ed anche l'avena veniva un poco meno sostenuta, ovvero più offerta. Delle sete, persisteva la calma assoluta e la mancanza perfetta di transazioni, e così a Lione come a Marsiglia.

Poco hanno variato le valute dai corsi precedenti, e così i pubblici valori, rimanendo la Rendita da 46 1/2 a 3/4 per effettivo, quantunque ieri si credesse che da Parigi, col telegrafo di sera, avessero a risentirsi nuovi ribassi, ma fallì cotale aspettativa come altra volta, apportando invece piccolo aumento innatteso, che non si sapeva a qual causa attribuire. Il da 20 fr. venne più domandato per f. 8:22 a 23, e l. 21:75 per carta, di cui l. 100 per f. 38 a f. 37:90; le Banconote austr. da 75 1/2 a 76 1/2, ma in tutto, pochi gli affari, preoccupando la liquidazione.

Il 27 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2060; la Rendita ital. stava a 50:15; il Prestito naz. a 75 1/2; le Obbligazioni della Regia a 595; ed a Milano, la Rendita ital. a 54 1/4; il Prestito naz. a 77; le Obbligazioni della Regia a 440; le Azioni a 600; le Obbligazioni dell'Asse eccless. da 68 1/2 a 68 3/4; il da 20 fr. da lire 21:83 a lire 21:85.

Trieste 28 luglio.

Dobbiamo annunziare con dispiacere, che in conseguenza della caduta della Casa Tommasi in Verona, la rispettata Casa bancaria di qui *Cesare Errera e Comp.*, ha dovuto sospendere questa mattina i suoi pagamenti. *(Triest. Zeit.)*

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	5 1/2	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	8	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	4	— — —
Londra	»	»	5	26 80 —
Marsiglia	»	»	4	— — —
Parigi	»	»	4	105 80 —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. luglio	50 60 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 75 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

Treviso 26 luglio

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	20 . 75	ad It. L.	22 . 25
» da pistore 127 alle 130	»	20 . —	»	20 . 50
» mercantile 126 al 128	»	19 . 50	»	19 . 75
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	14 . 75	»	15 . 25
» giallone e brigant.	»	— . —	»	15 . 75
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	— . —	»	— . —
» giallone e brigantino	»	— . —	»	— . —
Avena al quintale	»	21 . —	»	21 . 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Napoli 27 luglio.

L'Esposizione marittima fu prorogata pel 1.° di aprile 1871.

PORTATA.

Il 27 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Zelinka M., con 10 col. pelli, 406 col. vallonea, 8 col. vino, 396 sac. caffè, 9 sac. pepe, 10 col. soda, 3 col. olio di cocco, 1 col. olio d'oliva, 6 col. uva passa, 13 col. spirito, 2 col. cipro, 121 col. zucchero, 43 col. manifatt., 3 bal. lana, 4 cas. lignea, 13 bal. cartaccia, 100 col. nitrato, 39 col. bande stagnate, 8 cas. terraglie, 50 bal. cotone, 6 cas. sapone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani T., con 129 sac. caffè, 70 col. zucchero, 55 col. uva, 11 col. mobilie, 9 col. agrumi, 6 col. carta, 3 col. parafino, 5 col. legno, 4 col. cassia, 20 cas. candele, 2 col. droghe, 5 col. birra, 174 col. vallonea ed altro.

Da *Scutari*, piel. ital. *Sigismondo*, patr. Renier A., con 260 bal. lana, 6 bal. cordovani per Pema P.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Divina Provvidenza*, patr. Benvenuti L., con 111 bar. sardelle, 2 bar. salamoia.

Da *Capodistria*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso A., con 140 bar. sardelle, 4 bar. salamoia.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Gallo C., con 1500 fili legname, 1 part. giunchi marini, 16 col. ferram., 1 part. stuoie, 4 col. stoppa, 1 part. brula.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 1 part. pietre mole, 1 col. scopette, 1 col. scope, 7 col. cassoni legnami, 23 col. soda, 2 col. terra 3 col. incenso, 2 col. terra bianca, 5 col. olio.

Per *Veglia*, piel. austr. *S. Giovanni*, patr. Malabotich, con 9 col. grano, 1 col. granone.

Per *Rabaz*, piel. austr. *S. Secondo*, patr. Filipos G., con 1000 coppi, 500 tavelle.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo l'Europa. — Fadigati nob. Gio., dall'interno, con moglie, - Mandolfo M., dall'Egitto, - De Javenel, con moglie, - Rusteybo G., ambi da Parigi, - Kurtz A., dal Belgio, con famiglia, - Martinet, da Ginevra, - Schelley Lidia, - Meszlery Elisabetta, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mantellini Marianna, con figlia, - Torelli A., - Zacco co. A., con famiglia, - Tacchi E., - F. Fontana, - Besso M., tutti dall'interno, - Griffith W. E, dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bossi Visconti Emilia, - Piazzoni Bossi Giovanna, - Zalbrichesi G., tutti dall'interno, - John Wendentt, - John Charlton M., ambi da Londra, - Bürkenstadt D., - Ditrichs A., ambi da Salisburgo, - Ely Gorenflor, da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rossi A., ingegn., - Sani cav. S., intendente, ambi dall'interno, - Jehl Castone V., - Aubert E., negoz., ambi da Parigi, - Covacic T., negoz., da Trieste, - Caviko C., - Calderon I., - Salchines G., tutti tre dalla Spagna, - Madonizza, da Capo d'Istria, - Viard F. G., - Il Vescovo di Wellington, con seguito, ambi dalla Nuova Zelandia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — frat.i Marietti, - Gueranna, negoz., - Giovanni Paolo, con famiglia, - Maggioni, - Griffini C., - Banelli G., - Gurlino G., - Piacini, avv., con famiglia, tutti dall'interno, - Burian J., - Veisshappel, ambi da Vienna, - Polli Parisi F., - Jenny Lynk, ambi da Trieste, - Huter, - Antognassa C., ambi da Innsbruck, - De Vayasy P., uffic., dall'Ungheria, - Mans Thury, tutti poss.

Albergo alla stella d'oro. — Damioli Diego, ingegn., - Bruker A., orologiaio, - Mantica L., - Galione E., ambi negoz., - Sig.a Bellotti T., - Castiglioni C., con fratello, tutti dall'interno, - Mortend W. J., pittore, da Roma, - Strobl H., artista di canto, con moglie, - Halbauer W., ambi dall'Ungheria, - Suner O., - Stubosi T., - Obertaupfler C., Mochol S., medico, tutti quattro da Vienna, - Chudler W., negoz., da Londra, - Maurer F., agente, da Trieste, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio.

Anikaldi Elisa, di Ferdinando, di anni 1, mesi 4. — Bortolotti Pietro, fu Giuseppe, di anni 6, mesi 4. — Cortivo Maddalena, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Dolcetti Emilio, di Gio., di anni 11, mesi 6. — Forti Pietro, fu Giacomo, di anni 46, facchino. — Frizzo Margherita, fu Gio. Batt., di anni 68, povera. — Jesurum Laura, fu Giacobbe, di anni 68. — Mauro Teresa, di Angelo, di anni 55, povera. — Tomasini Antonio, di Gio., di anni 2, mesi 3. — Zanutto Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Zennaro Pasqua, fu Lorenzo, di anni 88, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 20 luglio.

Campi Luigi, di Antonio, di anni 32, villico. — Da Mosto Giuseppe, fu Antonio, di anni 57, facchino. — Dall'Asta Risoinda, di Egidio, di anni 5, mesi 6. — Lanzarin Giovanna, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Maggio Carolina, fu Guglielmo, di anni 19, mesi 6. — Pilotto Giuseppe, di Emilio, di anni 3, mesi 6. — Pojanella Angelina, fu Francesco, di anni 78, mesi 2, pensionata. — Scarpa Vittorio, di Luigi, di anni 4. — Svalduz Marco, fu Vincenzo, di anni 30, villico. — Totale, N. 9.

Nel giorno 21 luglio.

Bevilacqua Gio., fu Antonio, di anni 40, fabbro. — Biasini Ettore, di Ferdinando, di anni 5, mesi 9. — Brichese Maria, fu Giuseppe, di anni 38, villica. — Causin Caterina, di Gio., di anni 40, villica. — Costa Anna, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — De Biasi Maria, di Osvaldo, di anni 23, villica. — Franceschi Pietro, di Sebastiano, di anni 4. — Gianolla Giuseppe, fu Pietro, di anni 78, caffettiere. — Gregori Antonio, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Lanfranchi don Angelo, fu Angelo, di anni 60, mesi 1, sacerdote. — Lazzari Pietro, fu Paolo, di anni 82, fruttivendolo. — Mainardi Maria, fu Francesco, di anni 58, cucitrice. — Noventa Fidenzio, fu Gio. Batt., di anni 77, mesi 8, pensionato. — Pandian Pietro, fu Antonio, di anni 40, fabbro. — Schiavon Nicolò, fu Giuseppe, di anni 75, pensionato regio. — Spagno Emilio, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 2. — Totale, N. 16.

Nel giorno 22 luglio.

Callegari Emilio, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Galli Gemma, di Rinaldo, di anni 3, mesi 2. — Muschietto Alfonso, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Pasqualotto Alessandro, fu Natale, di anni 53, pollaiuolo. — Pissanin Giuseppe, di Enrico, di anni 2, mesi 6. — Ricordini Luigia, di Antonio, di anni 19. — Scataglia don Luigi, fu Francesco, di anni 61, mesi 1, sacerdote. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 luglio.

Alfarè Angela, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Burubù Maria, fu Alvise, di anni 72, povera. — Chiribiri Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 26. — Gomiero Stefano, di Vincenzo, di anni 17, villico. — Guidi Caterina, fu Nicolò, di anni 84, pensionata. — Miglio Emilio, di Francesco, di anni 2. — Poli Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Regazzon Angela, fu Andrea, di anni 66, domestica. — Righetto Marianna, di Michele, di anni 1, mesi 5. — Tavelli Elisabetta, fu Andrea, di anni 72. — Trevisan Angela, fu Giuseppe, di anni 74, povera. — Urbani Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Zierfuss Barbara, fu Pietro, di anni 34, povera. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 5 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 luglio, ore 12, m. 6, s. 10 . 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 . 53	754 . 61	754 . 91
Temperatura (0° C.i) Asciutta	21 . 4	24 . 5	23 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 . 4	18 . 8	18 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 91	12 . 65	13 . 67
Umidità relativa	73 . 0	55 . 0	65 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N. E.[2]	E. N. E.[0]
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	5	3	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . . 25 . 6
minim. . . . . 19 . 9
Età della luna giorni 29
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola, e si mantenne stazionario nel resto d'Europa; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Libeccio e di Maestro.

Sono ancora probabili dei temporali, ma il tempo pare che voglia migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 luglio, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, sabato, 30 corr., alle ore 9, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera: *I Lombardi.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — L'operetta buffa: *Barbe-Bleue.* — Alle ore 8 3/4.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Mar Baltico
Svezia e Norvegia.
Attuazione del Codice commerciale dei segnali internazionali.

Le marine da guerra di Svezia e Norvegia hanno adottata la serie universale di bandiere del Codice commerciale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni.

Svezia.
Illuminazione delle coste di Svezia

Il Ministero della marina in Svezia rende noto che le modificazioni seguenti devono esssere fatte nell'illuminazione delle coste svedesi verso il primo ottobre 1870.

Fanale sull' Isolotto Tylö
(Costa Ovest)

Si costruirà sull'isolotto Tylö, situato all'O. di Halmstad, un faro in ferro che porterà un fanale a luce bianca ad eclissi, i di cui eclissi si succederanno a brevissimi intervalli.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti.

La sua posizione è lat. 56° 38′ 48″ N. e long. 12° 43′ 9″ E. di Greenwich.

Modificazione nell'illuminazione del fanale di Utklippan — Costa Est

Si costruirà sulla torre di Utklippan un faro in ferro che porterà un fanale a luce fissa bianca variata da splendori.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti.

La sua posizione lat. 55° 57′ 12″ N., e long. 15° 42′ 24″ E. di Greenwich.

Durante i lavori, si accenderà provvisoriamente un fanale a splendori simile all'attuale, ma coperto verso la terra fra Utlängan ed il forte di Kungsholms.

Modificazione nell'illuminazione del fanale (di Landsort — Costa Est.)

Il fanale attuale di Landsort sarà rimpiazzato da un fanale a luce fissa bianca, variata di minuto in minuto da uno splendore rosso di brevissima durata.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti.

La torre sarà conica, dipinta in rosso, ed in lat. 58° 45′ 30″ N., e long. 17° 52′ 24″ E. di Greenwich.

Si metterà inoltre alla base della torre un fanale a luce colorata che illuminerà l'angolo navigabile fra i bassi fondi che sono all'E., ed all'O. dell'entrata del canale.

Durante i lavori si accenderà un fanale simile al fanale attuale.

Fanali di direzione a Carlskrona
(Costa S. E.)

La direzione del passaggio fra i porti di Kungsholmen e Drottningskär sarà segnalata dai fanali di direzione seguenti:

Un fanale a luce fissa bianca sulla punta E. del molo del Governo, che illuminerà fra l'E. e l'O. N.O. dal S. e dall'O. La sua posizione è lat. 56° 9′ N., e long. 15° 35′ 48″ E. di Greenwich.

Un fanale a luce fissa rossa situato sull'albero di un faro galleggiante afforciato nella rada.

Questi due fanali, rilevati uno per l'altro, guideranno nel passaggio detto di Kungsdjupet o passagio del Mezzo, fra i forti, venendo dal mare.

Fanali di direzione a Sandhamn (Costa Est).

Il canale di Sandhamn, pel quale si va a Stockholm, sarà segnalato dai due fanali di direzione seguenti:

Un fanale a luce fissa bianca interno sopra una casa del villaggio che è in lat. 59° 17′ 30″ N., e long. 18° 56′ 9″ E. di Greenwich.

Un fanale a luce fissa rossa esterno sopra una colonna isolato costrutta presso il canale al N. O. della stazione dei piloti.

Questi fanali guideranno i bastimenti che vengono dal mare per passare fra i banchi esterni e prendere l'ancoraggio davanti la stazione dei piloti.

Danimarca — Boa sullo scoglio Halskow.

La boa a campana dello scoglio Halskow sarà rimpiazzato da una boa a punta sormontata da un albero bianco con scopa. L'altezza della scopa dal livello del mare sarà di 6 metri.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 11 maggio 1870.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6261. 538

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento, occorrente ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1870, a tutto agosto 1871;

RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 16 agosto p. f. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant., alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1870.

Il presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4078. 540

Giunta municipale
della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

In causa della mancanza a vivi del sig. Giuseppe dott. Lessevich, medico condotto del Riparto Duomo in questa città, si apre a tutto il 10 agosto p. v., il concorso a quella condotta retribuita dello stipendio annuo di L. 1200, coll'avvertenza che la medesima avrà il suo termine il 31 dicembre 1871. Le domande dovranno esse prodotte al protocollo municipale prima che spiri il 10 agosto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di nazionalità italiana.
3. Cetificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno.
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo, oltre l'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, di prestare il proprio servizio nel civico Ospitale, secondo il Capitolato, che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'uficio.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 18 luglio 1870.

Per la Giunta
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
Dottor Barbieri.

N. 650. 537

Provincia di Vicenza
Municipio di Montecchio Maggiore

In adempimento alla deliberazione 29 dicembre 1869 del Consiglio comunale

Si deduce a pubblica notizia

Che a tutto il mese di agosto p. v., viene aperta la concorrenza a tutti i posti d'insegnamento primario in queste Scuole elementari superiori maschili e femminili cogli emolumenti, la residenza e gli obblighi esposti nella sottoposta descrizione, nonchè dal Regolamento interno sancito dal Consiglio per le Scuole della Provincia nel giorno 2 giugno p. p., N. 654.

Chiunque vorrà pertanto rendersi aspirante dovrà nel termine summontovato produrre relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Attestazione di buona condotta morale e sociale del Sindaco del proprio Comune, nonchè di libertà dagli obblighi di coscrizione;
d) Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento, e pel maestro di III e IV, attestato di capacità nel disegno lineare, agronomia ed apicoltura.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione dal Consiglio provinciale scolastico, e sarà duratura per un triennio, scorso il qual termine la Giunta municipale, dietro il voto del Consiglio, decreterà o la disponibilità o la riconferma del personale insegnante.

Oltre agli obblighi comuni alle rispettive classi incomberà agli eletti l'istruzione degli adulti nelle scuole serali e festive.

Descrizione delle Scuole:

1. Maestro di III e IV, di grado superiore in Montecchio Maggiore, coll'annuo assegno di L. 800; Oltre il beneficio d'adiacente ortaglia di mezzo campo circa.

1. Idem di II, di grado superiore in Montecchio Maggiore, coll'annuo assegno di L. 533:33.

3. Idem di I, di grado superiore in Montecchio Maggiore, coll'annuo assegno di L. 533:33.

4. Idem di I, di grado inferiore, in S. Urbano, coll'annuo assegno di L. 500.

All'assegno va congiunto l'obbligo del locale.

5. Maestra della Scuola femminile in Montecchio Maggiore, coll'annuo assegno di L. 533:33.

Gli assegni saranno corrisposti in rate mensili posticipate.

Dalla Residenza municipale,
Montecchio Maggiore, 8 luglio 1870.

Il Sindaco,
GIUSEPPE DALMASO.

Gli Assessori,
Ceccato dott. Pietro.
Canton Antonio.
Peroni dott. Michele.
Ziggiotti Domenico.

Il Segretario,
Francesco Minardi.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

MELANOGÈNE DI DICQUEMARE

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
44, Rue de Turbigo
413

DA AFFITTARE

O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerne.

Per trattare, dirigersi alla farmacia Tozzi, in Mestre. 515

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli***; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

490 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicatare di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 508

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda.* L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 1377. 2 pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.

AVVISA:

che col giorno 4 agosto 1870, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando le offerte segrete giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il primo agosto 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 12 luglio 1870.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 5845. 2 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso num. pari, venne posto in accusa per crimine di furto a mente dei §§ 171, 174 II. a b. c. e 176 II, a. C. P. Giovanni Batt. Osti furono Domenico e Regina Padovani, di Frassinelle nella Provincia di Rovigo, d'anni 33, cattolico, girovago, altra volta condannato per furto, industriante.

Essendo il medesimo latitante, vengono invitate le Autorità di P. S. a provvedere pel fermo e per la traduzione di lui a queste carceri criminali.

Descrizione personale dell'accusato.

Statura media, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni scuri, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, denti sani, barba rasa, e mustacchi, mento ovale, vestito con veladon di stoffa color ross'ccia, calzoni lana bianchi rigati, gilet a quadri pure di lana, cappello tondo piccolo nero.

Dal R Tribunale prov. Sez. penale.

Venezia, 20 luglio 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10626. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con istanza odierna N 10626, Giulia Zago Lombardini, di qui, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale, contemplato dalla medesima, facendosi assuntore il di lei figlio Giuseppe Lombardini di qui, e concorrendo in detta istanza Giov. Lombardini, di lei marito.

A sensi e per gli effetti del § 463 Giud. Reg., si citano i creditori tutti dell'istante a comparire nel giorno 30 agosto p. v., ore 10 ant. precise, alla Camera IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa città e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 23 luglio 1870.

MALFÈR

Sostero.

N. 29686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 27 giugno 1870 morì intestata in Venezia Marianna Pelosi - o Peloso del fu Pietro e della fu Parina Pizzeli.

Essendo ignoto se, oltre gli insinuatisi di lei successibili, altri ve ne esistano, vengono questi invitati ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla pubblicazione del presente, ed a produrre le proprie dichiarazioni di credi, altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto dei soli insinuatisi.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 luglio 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 6039. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque può avervi interesse che Giuseppe Varagnolo detto Guaccolo, negoziante di qui, in concorso di Angela Menetto fu Vincenzo pure di qui coll'avv. Manganotti, insinuò istanza odierna pari num., colla quale proponendosi ai creditori del detto Varagnuolo il patto pregiudiziale, si domanda il ribasso del 75 p. 0|0 sui loro crediti verso il pagamento del 10 p. 0|0 entro 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto che fosse per ammettere il patto pregiudiziale, e del residuo 15 p. 0|0 entro un anno dall'epoca ora accennata, pagamento che a tacitazione dell'avere di tutti i creditori offre di assumere la prenominata Angela Menetto.

Vengono quindi citati tutti i creditori del Varagnalo all'udienza 30 agosto p. v., ore 9 ant. onde esternarsi sull'accettazione del patto proposto, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni presa dalla pluralità dei presenti.

Il che si pubblichi per tre volte a cura della parte istante, nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed in quella di Venezia, e si affigga all'albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 luglio 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 26697. 2. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale prov. Sez. civ., con Decreto 27 giugno p. p., N. 8988, ha interdetto per mentecattaggine, Maria Bassi-Vinexsl di qui, cui da questa [Pre]tura venne deputato a curatore il sig. Gio. Francesco Franco.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 16 luglio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Domenica 31 luglio. N. 204.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 30 LUGLIO.

Le due Potenze belligeranti difendono la loro causa innanzi all'Inghilterra. Entrambi vogliono provare che la responsabilità della guerra spetta all'avversario.

Le rivelazioni del sig. di Gramont nella Nota del 21 corr.; il progetto di trattato franco-prussiano, il quale formò oggetto d'una nuova Nota del sig. di Bismarck; ecco i documenti di questa strana causa che si dibatte innanzi alla opinione pubblica dell'Europa, e più specialmente dell'Inghilterra.

Il sig. di Bismarck nella sua ultima Nota all'ambasciatore francese a Londra ha detto con precisione a quale scopo egli tendesse con questa guerra diplomatica.

Dopo aver detto che dopo il 1866 la Francia aveva sempre fatto offerte alla Prussia a spese del Belgio e della Germania meridionale, egli soggiunge: « La convinzione che aveva la Francia di non poter ottenere il cambiamento della sua frontiera con noi avrà maturato il suo disegno di ottenere questo ingrandimento combattendo contro noi. »

Ecco la tesi che vuol trattare il sig. di Bismarck, laddove il suo avversario il sig. di Gramont vuole provare esattamente il contrario, che cioè la guerra è stata resa necessaria dalla Prussia, per la violazione del trattato di Praga e per la sua tendenza invaditrice.

È certo un omaggio alla forza dell'opinione pubblica che si sprechi tanta eloquenza in questo momento, per levarsi di dosso una tremenda responsabilità. È certo lusinghiero per l'Inghilterra, se appare che i contendenti mirino anzitutto ad ottenere da lei un verdetto d'assoluzione.

Però questo omaggio è diminuito dal fatto che mentre discutono con sì begli argomenti, i due contendenti si sono già affidati interamente alla risposta che darà il cannone.

Anche l'orgoglio dell'Inghilterra deve essere difatti mediocremente lusingato, se si invoca il suo giudicio, quando siamo alla vigilia d'un'orribile carneficina, la quale dovrà essa giudicare in ultima analisi chi avrà ragione, chi avrà torto.

Il cannone è un giudice brutale, che sanziona enormi ingiustizie, e che come un giurato qualsiasi non è nemmeno obbligato a dire i motivi del suo giudizio.

Quella specie di Tribunale dunque che si è eretto in Inghilterra, e innanzi al quale la Francia e la Prussia discutono la loro causa, è un Tribunale da burla; esso diventa quasi un'ironia.

Questo spettacolo avrebbe potuto essere edificante se avesse avuto luogo prima della guerra. Ma adesso?

L'attitudine dell'Austria si accentua sempre più nel senso della neutralità. Il conte Andrassy ha fatto alla Dieta di Pest nuove dichiarazioni, che sono applaudite dalla generalità della stampa di Pest e di Vienna.

Il sig. Andrassy ha detto che l'Austria-Ungheria non doveva prendere alcuna misura atta ad inquietare alcuna Potenza estera e formulò nettamente il pensiero degli uomini di Stato ungheresi, dicendo che « il tentativo di conquistare una posizione in Germania sarebbe inutile, anzi dannoso. »

Il conte Andrassy ha dovuto, è vero, aggiungere ciò che disse anche il sig. Visconti Venosta, che anche una Potenza, la quale vuol conservare la neutralità, può essere costretta ad abbandonarla, date certe eventualità. È certo che in una guerra del genere di quella che arde ora in Germania, nessuna Potenza può sin d'ora legarsi le mani.

Ma però l'attitudine dell'Austria-Ungheria è confortante, appunto perchè vi sono troppi elementi avversi al pensiero di riacquistare una posizione in Germania, e, se non si vuol ottenere questo risultato, che scopo potrebbe avere l'Austria di entrare in una guerra? Il solo scopo di fare la guerra alla Germania, alienandosi così del tutto le Provincie tedesche dell'Impero?

Un solo avvenimento può trarre l'Austria dalla sua neutralità, l'intervento della Russia. Ma anche il contegno di questa Potenza sinora non ispira inquietudine, e conserviamo perciò ancora la speranza che la guerra possa essere localizzata.

Fra le notizie piccanti, ne abbiamo una, che deve far sorridere se si pensa all'occasione della guerra.

La Spagna ha dichiarato anch'essa la propria neutralità. Fra Parigi e Madrid vi è uno scambio reciproco di cortesie e di gentilezze. Il Gabinetto delle Tuilerie non sa resistere al sig. Olozaga. A tutto ciò che questi domanda, si risponde di sì. La *Correspondance provinciale* di Berlino comincia anzi a sospettare che il generale Prim non fosse molto sincero, quando offrì la Corona al Principe Leopoldo. Pare ch'essa supponga che il generale Prim sia un vero estratto di Macchiavelli.

Ora se il Principe Leopoldo aveva ritirata la sua candidatura, se il Governo spagnuolo, malgrado la proverbiale « fierezza Castigliana » aveva abbandonato il pensiero di presentarla alle Cortes, non fa male al cuore il pensare, che la guerra, nata da quella candidatura, è l'unica trista realtà del momento?

Dal teatro della guerra abbiamo il proclama di Metz dell'Imperatore all'esercito, nel quale si annuncia « una guerra lunga e penosa », e da Berlino ci giunge notizia d'una ricognizione. I Prussiani trovarono il nemico al di là della frontiera; il nemico fece fuoco vivissimo, per due volte, ma i Prussiani non ebbero *alcun danno*. E poi vengano a dirci che gli strumenti di guerra si son fatti tanto micidiali! Se malgrado il fuoco vivissimo delle artiglierie, non si uccide, nè si ferisce alcuno, la guerra non solo sarà lunga, ma minaccia di non finir più!

Ecco le assennate parole, dette alla Camera dall'on. Finzi, nella sessione del 26 corrente, a proposito del giudizio della Commissione d'inchiesta:

Finzi. A differenza degli altri preopinanti, io trovo giusta la previsione dell'onorevole Fambri e dell'onorevole Brenna che ben difficilmente, dopo la discussione del progetto di legge che stiamo per intraprendere, la Camera possa sedere ancora per occuparsi dell'argomento che loro preme. Certamente nessuno è più compreso di me dei sentimenti che devono predominare nell'animo degli onorevoli Brenna e Fambri relativamente all'inchiesta, su cui domandano che un voto sia profferito dalla Camera.

Ma gli onorevoli Fambri e Brenna, se si appongono al vero nel considerare che la stagione e lo stato di spossatezza, direi quasi, della Camera, non permetterà di sedere più lungamente per occuparsi di questa materia, essi non vedrebbero altrettanto giusto se attribuissero alla Commissione d'averli pregiudicati; malgrado tutto quello che ne fu detto all'infuori di questo recinto, essa non ha riconosciuto nè segnalato colpevoli. È vero che per ispirito di malevolenza e per quella malignità che tutto difforma sotto pretesto politico, molti trovarono modo di far credere e rendere pubblico quanto non era consentaneo alla verità... *(Mormorio a sinistra.)* Che vogliono, o signori? Bisogna pur parlare un linguaggio che ridoni tranquillità a della gente che si sente oltraggiata.

Non è vero che la Commissione d'inchiesta nel suo voto li abbia pregiudicati; e quando noi avremo opportunità di esaminare e giudicare le sue conclusioni, mi tengo certo che tutto quello che di sinistro si è prodotto fuori di questo recinto, riuscirà facilmente rintuzzato, e gli onorevoli Brenna e Fambri otterranno un'immanchevole riparazione, comunque tarda, ai dolori onde già troppo patirono; riparazione, che solamente per violenza di circostanze siamo trattenuti di dar loro anche nel momento.

Mi volgo agli onorevoli Fambri e Brenna, e vorrei che una parola amica, sincera, leale ed onesta, profferita in quest'aula, avesse virtù di farsi strada nel loro animo, e li rassicurasse che alla fin fine, quello che attendono lo avranno, mentre per adesso è giuocoforza ch'essi pure si rassegnino a subire l'inesorabilità che ci sospinge a lasciare quest'ambiente, e che c'impone il doloroso ufficio di chiedere che ancora una volta si debba soprassedere dal far ragione alla loro legittima istanza.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'Europa, si dice, è tutta attonita e indignata per le rivelazioni fatte dal *Times* e dalla *Correspondance de Berlin* riguardo al progetto di annessione del Belgio. Ci si permetta di dubitare che l'Europa in questo caso finga la meraviglia e l'indignazione e che, in attesa della tragedia che si prepara sul Reno, ora si faccia un po' di commedia.

Maravigliati di che? Che la Francia agognasse al possesso del Belgio?

Ci pare impossibile, perchè fin dal primo momento che Luigi Napoleone fu assunto al trono, gli si attribuì questo pensiero, e noi ricordiamo benissimo come insieme al Decreto relativo ai beni degli Orléans, dicevasi che avesse sottoscritto un altro Decreto così laconicamente redatto: *La Belgique est annexée à la France.* Maravigliati forse che questo sacrifizio del Belgio fosse proposto alla Prussia?

Ma credesi poi il conte di Bismarck così scrupoloso? Non ricordano tutti che nei famosi colloquii di Biarritz, il ritornello che si metteva in bocca al ministro prussiano era l'invariabile *prenez la Belgique?*

La maraviglia adunque non può giustificarsi che pel fatto d'essersi conservato negli archivii diplomatici di Berlino una traccia di questa combinazione. Forse vi ha ragione di maravigliare che il sig. Benedetti sia stato così ingenuo da rilasciare un documento di questa sorta in mano d'un uomo che un giorno o l'altro ne avrebbe potuto abusare. Questo candido abbandono della diplomazia francese è forse inescusabile, sebbene possa addurre a sua giustificazione che, avendo veduto il chiasso fattosi a Berlino quando il generale La Marmora diede lettura di un passo d'un dispaccio segreto, di cui imprudentemente altri diede il resto, si sarebbe avuto diritto di aspettarsi ad una più grande discrezione per parte della diplomazia tedesca.

Ma le son cose da nulla. A noi non ha fatta maraviglia alcuna nè il trattato nè la sua pubblicazione, e solo ce ne fa qualcuna l'effetto che se ne sperava e che in fatti potrebbesi dire in qualche modo ottenuto se, come abbiamo detto, questa maraviglia non fosse una commedia.

L'indignazione della cancelleria tedesca che mette alla luce questo documento come un attentato al suo pudore, ci fa l'effetto che a noi farebbe l'indignazione di una bella donna che, per dare addosso ad un amante abbandonato, o destare gelosia in altrui, venisse dopo varii mesi mostrando le lettere un po' sguaiate che il primo le avea scritte, e ch'essa avesse fedelmente conservate fra le profumate sue biancherie. Carina, le diremmo, se ve le ha scritte, è che voi gliene avevate concesso il diritto. Non è vero?

Perchè questo famoso trattato non venne proposto all'Inghilterra? Dio buono, che gusto, in mezzo a tante cose così gravi, discutere su queste? Difendere il conte di Bismarck dalla taccia di essere stato troppo generoso della roba altrui! Crederemmo di offenderlo ed impiccolirlo con queste balocchcherie.

(Dal Journal officiel.)

La *Liberté* aveva annunziato che nel *Journal officiel* doveva comparire una corrispondenza da Firenze, nella quale si sarebbe annunciato *un primo passo* verso la questione romana. La corrispondenza però che ora troviamo nel *Journal officiel* non annunzia niente, e si limita a fare un bilancio di simpatie e di antipatie dell'Italia per la Francia e la Prussia.

Un dispaccio dei fogli tedeschi, che pubblichiamo più innanzi, farebbe credere che il sig. Nigra si fosse opposto alla inserzione d'un passo riguardante la questione romana, perchè esso non era pienamente conforme alle viste del Governo italiano.

Con tutto ciò pubblichiamo la corrispondenza, poichè, pel luogo ov'è inserita, essa acquista una certa importanza.

Firenze 21 luglio.

La dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia ha trovata l'immensa maggioranza del paese simpatica al vessillo di Magenta e di Solferino. Il Re, l'armata, e la nazione tutta intiera non si sono ingannati un solo momento sul reale carattere di questa guerra, e non è infatti a un popolo che ha ora riconquistata la sua indipendenza, che la Prussia poteva imporre.

L'Italia non aveva disconosciuto il pericolo dell'ambizione prussiana che era una minaccia per tutti i suoi vicini e di cui gli appetiti avevano varcati i limiti della Gemania. La Prussia era un pericolo per l'Italia appena liberata ed il trionfo della politica di Berlino sarebbe stato il segnale di nuovi complicazioni per la penisola. Nessuno degli uomini di Stato italiani vi si lasciò ingannare, e l'istinto del popolo fece un conforme giudizio. Qualche manifestazione favorevole della Prussia ha avuto luogo è vero in diverse città, ma si può affermare che i pochi individui, che ne facevano parte appartenevano esclusivamente alla opinione rivoluzionaria; è quivi che la Prussia è ridotta a cercare i proprii amici. L'Italia è un paese eminentemente conservatore; il partito estremo vi è come da per tutto esaltato e chiassoso, ma i suoi clamori non hanno nessuna influenza sul sentimento generale che conosce i veri interessi della patria e diffida tanto più della Prussia, in quanto che la vede servita da simili alleati.

Non si sono dimenticati e non si dimenticheranno mai i servigi disinteressati che la Francia ha resi alla causa italiana. Si sa a qual punto le simpatie dell'Imperatore sono acquistate all'Italia e quanto in tutte le occasioni Sua Maestà ha avuto a cuore di manifestarle. La campagna del 1859 e gli avvenimenti che l'hanno seguita, ne sono state le prove irrecusabili, e noi sappiamo al contrario quale è stata a quell'epoca la condotta della Prussia. È dessa che poco amorevole allora della libertà italiana e non guardando che con sentimenti ostili e diffidenti questa splendida risurrezione d'un gran popolo, affermava che la Venezia era indispensabile alla difesa dell'Allemagna. È dessa che contenta di avere sostenuto teoricamente questo sofisma politico, s'apprestava a dargli l'appoggio delle sue armi, e le sue manifestazioni bellicose sono state la causa principale della pace di Villafranca.

Se più tardi l'annessione della Venezia ha seguita la guerra del 1866, ognuno sa bene qui che niun sentimento affettuoso per l'Italia guidava il Gabinetto di Berlino in questa lotta.

Il conte di Bismarck non tendeva in realtà che ad uno scopo, all'umiliazione della casa d'Austria, ed alla sottomissione dell'Allemagna alla Prussia. Per creare una diversione favorevole ai suoi progetti ricercò l'alleanza italiana; ma profittando in tutto d'una posizione vantaggiosa, il popolo italiano ha troppo ingegno per non aver conosciuto a fondo l'idea egoista della Prussia, e sa ch'egli non deve alcuna riconoscenza ad una alleata che abbisognava del suo soccorso, e che dipoi non ha mai cessato di desiderare i porti dell'Adriatico e soprattutto Venezia come indispensabile allo sviluppo della sua marina militare.

La Prussia ha manifestato d'altra parte recentemente con una imprudente pubblicazione il suo vero pensiero sull'Italia. Ci rammentiamo con quale indignazione, di cui l'on. La Marmora si fece l'interprete alla tribuna della Camera dei deputati di Firenze, furono accolti in tutta la penisola i documenti e l'apprezzamento dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1866. Ci rammentiamo le espressioni vergognose delle quali il Gabinetto di Berlino, responsabile d'una pubblicazione intrapresa sotto i suoi auspici, aveva osato servirsi parlando del nostro paese e sopra tutto della nostra brava armata. Lo scandalo fu sì grande che quei medesimi che per un istante s'erano illusi sui sentimenti della Prussia a nostro riguardo conobbero d'un tratto la verità. Abbisognò che una pubblicazione italiana rettificasse i fatti svisati e ci discolpasse da quelle ingiuriose imputazioni. Senza dubbio oggi è fatta giustizia, la verità della storia è ristabilita; ma il ricordo dell'affronto sussiste e sussisterà sempre nel cuore della nazione.

Questa reazione è stata sì viva, che ci ha ravvicinati all'Austria. Oggi invero in seguito di quella legge politica che riunisce in una alleanza naturale gli Stati minacciati da una medesima ambizione, noi siamo nei migliori rapporti col Gabinetto di Vienna. Per certo nulla v'ha di più logico: l'Austria ha il medesimo nostro nemico; Venezia non è meno in pericolo di Trieste. Dopo aver trasformato Kiel in un arsenale prussiano, dopo aver spaventata l'Olanda per le sue pretensioni su Amsterdam ed i suoi sbocchi sul mare del Nord, il Gabinetto di Berlino sogna Trieste e Venezia.

Se la Francia, la politica della quale generosa e civilizzatrice non ha altro scopo che l'indipendenza delle nazioni costituite e la conservazione dell'equilibrio europeo non fosse intervenuta a tempo, l'oppressione dell'Allemagna del Sud per parte della Prussia non era che il preludio dell'oppressione dell'Italia. La campagna attuale è in ciò che ci concerne la conseguenza naturale ed il vero compimento di quella del 1859.

I fatti hanno sovente un senso politico superiore al loro aspetto reale e premeditato. Non è molto che l'Italia prese l'iniziativa di riunire in un medesimo ossario a Solferino gli avanzi di tutti i combattenti morti in quella gloriosa giornata, a qualunque nazione ch'essi fossero appartenuti. Senza dubbio era un pensiero pietoso verso i soldati caduti per compiere un grande dovere; ma ciò non era ancor di più? Non era l'obblio delle divisioni che esistettero altra volta fra l'Austria e l'Italia; non era forse una nuova testimonianza di sentimenti affettuosi dell'indissolubile alleanza cementata dalle splendide vittorie comuni, dai medesimi interessi che uniscono la penisola alla Francia? Le dimostrazioni che si sono prodotte in questa circostanza hanno attestato che l'interesse dell'Italia era colà rivolto. Gli ufficiali austriaci e francesi, che assistevano a questa cerimonia l'hanno unanimemente riconosciuto. Gli agenti prussiani, o rivoluzionarii che cercano di fuorviare l'opinione pubblica non saprebbero pervenirvi ed i voti dei soldati italiani seguiranno sui campi di battaglia in Germania i loro fratelli d'armi a Solferino.

ATTI UFFIZIALI

N. 5734. Gazz. Uff. del 28 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Tovena, diretta ad ottenere la separazione delle rendite patrimoniali, delle passività e spese della frazione stessa da quelle del rimanente del Comune di Cison (Treviso);

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Cison, in data 26 marzo 1868 e 15 marzo 1870;

Visto l'art. 16 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, alleg. *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — La frazione Tovena è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Cison.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio contiene:

1. Il R. Decreto del 25 giugno più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 10 giugno, col quale è approvata l'istituzione della Borsa di commercio di Cuneo.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. Decreto del 18 luglio a tenore del quale, le cartelle per le iscrizioni al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, da emettersi pel primo cambio decennale che ha luogo pel consolidato 5 per cento col 1.° luglio 1871, e pel consolidato 3 per cento col 1.° ottobre stesso anno, e per le operazioni successive, saranno stampate su carta filigranata, e conformi al modello depositato negli Archivii generali del Regno.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29:

Tutti i giornali di Firenze confermano la notizia, che avevano smentita, quando noi la davamo pochi giorni sono, cioè de' preparativi al Ministero della guerra per la mobilitazione di parte dell'esercito.

GERMANIA

L'ordre de bataille dell'esercito germanico è noto appieno. Verranno poste contro la Francia tre armate. La prima (armata del Nord di Colonia-Magonza) sotto il generale Herwath di Bittenfeld, si compone del 7.° corpo d'armata (Westfalia, generale di Zastrow, dell'8.° (Reno, generale di Göben), del 9.° (Schleswig-Holstein, generale di Mannstein), e del 10.° (Annover, generale di Voigts Rhetz).

La seconda armata (armata del Reno sino a Rastatt) sotto il Principe Federico Carlo, si compone del 2.° corpo d'armata (Pomerania, generale di Fransecky), del 3.° (Brandenbrgo, generale di Alversleben II), del 4.° (Sassonia, generale di Alversleben II), e del 12.° (Regno di Sassonia), comandato dal Principe ereditario di Sassonia.

La terza armata (armata meridionale da Rastatt sino a Kehl) sotto il Principe ereditario di Prussia, si compone del corpo della guardia (generale Principe Augusto di Wirtemberg), del 5.° corpo d'armata (Provincia della Posnania, generale di Steinmetz), e di tutte le truppe meridionali.

Sulla destinazione del 1.° corpo d'armata (prussiano orientale), del 6.°, (slesiano) e dell'11.° (Assia-Nassau), i giornali di Berlino non dicono ancor nulla; è probabile però che vengano assoggettati al generale Steinmetz, che comanda la riserva. Oltre di ciò verrà posta pure una importante parte della Landwehr sotto gli ordini del generale Vogel di Falkenstein, che ha l'incarico di mantener l'ordine nell'Annover, e d'impedire un eventuale sbarco di truppe ivi portate dalla flotta francese. Il generale Vogel è l'uomo proprio adattato per compiere la missione affidatagli; la di lui energia ed i suoi talenti sono ben noti in Germania, al pari delle cognizioni militari del vecchio Steinmetz. Non v'ha alcun dubbio, che all'armata del medio Reno sia destinato il maggior còmpito nell'attuale conflitto; e prova ne sia il trasferimento del regio quartiere generale a Magonza. I Francesi non ischierano veramente che una sola armata; ma la sua posizione è talmente estesa, che l'ala sinistra e la destra potranno entrare in azione ciascuna indipendentemente. Il centro, sotto la direzione suprema dell'Imperatore, sarà comandato dal maresciallo Bazaine, il Messicano; l'ala sinistra, comandata dal generale Frossard, dovrebbe avere un còmpito secondario, cioè quello di osservare l'armata del Nord; una missione ben più difficile l'avrà Mac-Mahon che si troverà di fronte al Principe ereditario, e tenterà probabilmente di dividere le truppe della Germania meridionale dalle due armate del Nord, onde appoggiare in tal modo le operazioni del centro contro l'armata tedesca del Reno.

I giornali tedeschi recano in data di Swinemunde:

Ieri anche qui non venne più acceso il fanale della lanterna. I gavitelli galleggianti ed altri segnali per la navigazione vennero allontanati. Durante la notte, il vento ha riempiuto la rada di bastimenti; vi entrarono anche due bastimenti commerciali francesi. I legni che qui approdano vengono avvertiti di abbassare gli alberi che oltrepassassero l'altezza delle case d'un piano e potrebbero servire di segnale. Vennero comperati parecchi brick e caricati di zavorra, onde venir affondati a tempo opportuno all'ingresso del porto per impedirne l'ingresso ai bastimenti da guerra. Pel caso d'un danneggiamento dei telegrafi percorrenti la costa, s'incominciò a collocarne un secondo filo.

Un capitano, giunto ieri dalla Danimarca, narra di aver veduto alla mattina tutti i legni da guerra danesi innanzi a Copenaghen coi camini accesi.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Riceviamo da Berlino notizia sul progresso che fa in Germania il sentimento nazionale.

« Nel 1866, scrive il corrispondente, si andava alla guerra contro l'Austria perchè si doveva andare, ma con tristezza. Oggi invece regna dovunque uno slancio indescrivibile. »

Nulla è ancor trapelato del piano strategico. Il generale Moltke non ne parlò ad alcuno. Ecco un aneddoto che dipinge il suo carattere:

Un suo antico amico intendeva parlargli per affari pressanti. Lo si fece entrare ed egli cominciò a profondersi in iscuse per esserlo venuto a disturbare in mezzo alle sue grandi occupazioni. Il generale era sdraiato su un canapè con un libro alla mano. Alle scuse dell'amico rispose:

« Ma voi non mi disturbate in nulla: leggo un romanzo inglese, non avendo a che fare. È un pezzo che il mio piano, fatto e rifatto, è pronto al bisogno. »

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Lo slancio per la guerra e l'odio pei Francesi in Germania è qualcosa di spaventevole. È cosa dura combatter un nemico in un paese ove ogni cittadino è animato da un tal furore. Un ricco negoziante mi raccontava che avendo mandato suo figlio a studiare il tedesco nel collegio internazionale di Bruchsaal, nel Granducato di Baden, il giorno successivo a quello in cui il duca di Gramont fece il primo discorso alla tribuna, il rettore del collegio cacciò quel giovanetto ed altri tre o quattro Francesi, il maggiore dei quali aveva appena 15 anni. Il principe Luigi di Talleyrand, il quale tornava presto in Francia con sua moglie da una delle città termali di Germania a cagione dei maltrattamenti cui erano esposti come Francesi, non potè avere un vagone di prima classe, benchè ne avesse pagato i posti, e dovè mettersi in uno di terza. Giunto ad una Stazione, uscì di vagone per reclamare; gl'impiegati non gli risposero, e quando volle tornare nel vagone di terza classe, gli altri viaggiatori, accortisi ch'egli era francese, lo respinsero a colpi di bastone. Qui però i Tedeschi non sono punto molestati.

Dall'*Observer* togliamo quanto segue: « Domenica il conte Bismarck, parlando ad un signore avviato per l'Inghilterra sul soggetto della guerra, espresse un vivo desiderio che gl'Inglesi comprendessero i veri oggetti, cui il Governo francese tende. O la guerra è fatta, esso disse, colla veduta di annettere parti del territorio germanico, o, come ora dice la Francia, per un'idea. Nel primo caso la Francia bisogna che abbia intenzione di prendere la sponda sinistra del Reno; il che dato, segue necessariamente l'annessione del Belgio, come un colpo d'occhio alla mappa dimostrerà facilmente.

Nel secondo caso, la Francia sta rianimando la politica del peggior periodo del regno di Luigi XIV e di Napoleone I, e fa la guerra alla Prussia solamente e semplicemente perchè non può tollerare l'idea che una Potenza vicina debba essere indipendente dalla di lei volontà, e sviluppare le proprie risorse in pace. Tale è la sostanza delle asserzioni del primo ministro prussiano; sebbene noi non professiamo di dar l'esatto testo. Qualunque possa essere l'opinione relativamente all'esattezza delle vedute, è bene che tali vedute siano note come autentiche espressioni del conte Bismarck.

FRANCIA

Il *Français* scrive quanto segue:

Il Governo francese ha ricevuto avviso questa mattina della dichiarazione di neutralità dell'Austria. Questa dichiarazione è press'a poco modellata su quella della Russia. Non bisogna adunque aspettare un concorso attivo dell'Austria salvo avvenimenti nuovi.

Riportiamo da un articolo del *Constitutionnel*:

« Parecchi giornali stranieri pubblicano simultaneamente un progetto di trattato d'alleanza fra la Francia e la Prussia, progetto che avrebbe avuto per iscopo di abbandonare la Germania intiera alla Prussia, a condizione d'incorporare nella Francia il Belgio ed il Lucemburgo.

« Fra questi giornali troviamo in prima linea la *Correspondance de Berlin*, organo di Bismarck. Anche il *Times* si dice *favorito* di questa comunicazione. Come si vede, è Bismarck l'autore di questa pubblicità, fatta evidentemente allo scopo di denunziare davanti all'Europa la Francia come una Potenza che era disposta a cospirare col Gabinetto prussiano contro l'indipendenza degli altri Stati europei.

« Il *Times*, con una leggierezza di giudizio, indegna di un organo così importante, afferma che il progetto è stato proposto dalla Francia alla Prussia, e partendo da questo punto, cerca di eccitare l'opinione dell'Inghilterra contro il Governo francese.

« Questa volta però il *Times* è stato servito male dai suoi ispiratori prussiani.

« Il Governo francese non ha da temere il chiaro giorno, e non indietreggia davanti ad alcuna specie di rivelazione. Sappiasi adunque che il progetto di trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times* e da altri organi di Bismarck, esiste realmente: solo che — e qui sta l'essenziale — questo progetto è opera di Bismarck.

« Chi non rammenta il famoso detto del ministro prussiano dopo Sadowa, allorquando si trattava di compensi per la Francia? « Invece di parlare di compensi, esclamò Bismarck, la Francia dovrebbe prendersi il Belgio! » Questo detto fu il punto di partenza del progetto, mediante il quale Bismarck sperò di comprare l'acquiescenza della Francia alle conquiste della Prussia.

« Il Governo francese respinse queste offerte, le quali provano che pel cancelliere prussiano tutti i mezzi erano buoni quando si trattava di sancire la sua politica di violenza e d'iniquità. »

La *Patrie* dice che la Prussia ha espulsi i consoli francesi; la Francia al contrario si limiterà a ritirar loro l'*exequatur*, permettendo loro di continuare a rimanere in paese come gli altri cittadini prussiani, a condizione di astenersi dalla politica.

La *France* annunzia, che il sig. Emilio di Girardin si dispone a pubblicare un nuovo giornale, che s'intitolerà: *La Victoire*. Esso verrà alla luce appena si riceverà notizia della prima vittoria dei Francesi.

Fortunati i corrispondenti dei giornali inglesi! Non si può aprire un giornale di Londra senza leggere un interessante colloquio tra l'anonimo corrispondente e Napoleone III, oppure tra il corrispondente e Bismarck.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* fu più fortunato degli altri. A lui non solo parlò l'Imperatore in persona, ma S. M. fu così buona da narrargli la conversazione che ebbe una volta col conte di Bismarck.

« Io gli ho ricordato (dice l'Imperatore alludendo a Bismarck) la sua stessa lettera nella quale mi ha ringraziato della mia astensione e mi ha detto che non aveva lasciato nè un generale, nè un soldato prussiano sul Reno, e che aveva potuto gettare tutte le forze prussiane, senza dividerle, contro l'Austria e i suoi alleati.

« Io gli ho detto che per rispondere alla mia amichevole inazione egli potrebbe abbandonarci Lucemburgo e una o due piccole città che minacciano seriamente le nostre frontiere. Io aggiunsi che in questo modo, mediante un piccolo sacrificio facile a dimenticarsi dalla Prussia innanzi agli enormi acquisti da lei fatti, e al suo grande successo, egli pacificherebbe lo spirito francese, la cui gelosia è sì facile ad eccitarsi e così difficile a calmarsi.

« Dopo qualche tempo di esitazione il sig. di Bismarck mi ha risposto: Io non posso abbandonare un pollice di terra, nè prussiano, nè neutrale. Ma forse se io dovessi fare altri acquisti, potrò fare qualche concessione. Per esempio, se prendessi l'Olanda, qual compenso domanderebbe la Francia per l'Olanda?

« Io ho risposto, continuò l'Imperatore, che un tentativo contro l'Olanda vorrebbe dire la guerra contro la Francia; e la conversazione alla quale assistevano il sig. di Bismarck e Benedetti è finita lì. »

Io ho riprodotto, aggiunge il corrispondente conscienzioso, la conversazione dell'Imperatore più esattamente ch'era possibile. Dopo questa ingenua dichiarazione, chi dubiterà della buona fede del corrispondente?

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Continuano nelle città dell'Austria le dimostrazioni in favore della neutralità. L'associazione politica di Ried si dichiarò per la neutralità disarmata, sino a che l'agire a pro della Germania non riesca indispensabile, e proclamò che qualsiasi aiuto palese o segreto, che l'Austria desse alla Francia, lederebbe l'onore e l'esistenza dell'Austria.

Il Municipio di Salisburgo ha mandato una petizione al Ministero pel mantenimento della neutralità: lo stesso fecero i Municipii di Leitmeritz, Böhmisch-Leipa, Graz, ecc. Da tutte le parti poi si manifesta il più vivo desiderio che le Camere siano riconvocate.

SVIZZERA.

Scrivono da Parigi, 26, alla *Perseveranza*:

Giungono notizie sommarie sul Congresso della pace tenuto domenica a Basilea. Voi forse le avrete per altra via e più presto. Fu una meschina dimostrazione. Una settantina di membri tennero alcuni discorsi filantropici, e, a quel che pare, decisero d'inviare delle « deputazioni » ai campi belligeranti. Questa dimostrazione fu abbandonata come troppo « pericolosa. »

INGHILTERRA

Ambidui i rami del Parlamento inglese si sono occupati, nella seduta del 25, della pubblicazione fatta dal *Times* e da noi riprodotta ieri, del progetto di trattato franco-prussiano relativo al Belgio ed al Lucemburgo. Lord Granville alla Camera dei lordi dichiarò che il Governo inglese non ha avuto alcuna cognizione di quel progetto di trattato, e soggiunse che probabilmente i Governi francese e prussiano si affretterebbero a dare le spiegazioni richieste dall'opinione pubblica in Inghilterra.

Alla Camera dei comuni il sig. Disraeli rivolse la seguente interpellanza al Governo su questo argomento:

Il documento pubblicato nella forma di un trattato fra la Prussia e la Francia implica una considerevole modificazione dello stato attuale dell'Europa, e fra le altre una clausola stipula l'occupazione del Belgio da parte dell'Imperatore dei Francesi. Ora io non so quale sia la data di questo progetto di trattato, ma esso si riferisce ad uno stato degli affari la cui data non è molto remota. Io bramerei sapere quando questo progetto è stato proposto la prima volta e se il Governo di S. M. sa ch'esso sia stato rinnovato.

Non ho d'uopo di accennare all'importanza che ha pel Parlamento di questo paese il fatto in questione. (*Applausi.*) Desidero di evitare una discussione concernente i meriti di ambidue i belligeranti nella guerra che pur troppo è incominciata. Se la Camera crede suo dovere di esprimere la sua opinione su ciò, sono certo che essa adempirà questo dovere, ma sono pur certo ch'essa non vorrà esercitare questo suo diritto senza prima essere completamente informata e senza seria riflessione. (*Applausi.*) Mi sarà permesso di dire, senza alludere menomamente alle cause o meriti, od anche alle possibili conseguenze del conflitto attuale, che io credo che la politica indicata in quel progetto di trattato è una politica che questo paese non ha mai approvata e non potrà mai approvare. (*Applausi.*) Debbo dichiarare che io considero la distruzione del Regno del Belgio come una calamità per l'Europa ed un'offesa per questo paese, e quindi confido che un simile tentativo non sarà fatto. Io non posso dimenticare che se si facesse un simile tentativo, gl'impegni assunti dal sovrano di questo paese, riguardo a quel Regno, meriterebbero la più seria considerazione. (*Applausi.*)

Vorrei quindi sapere se il Governo di S. M. può dare qualche schiarimento su questo progetto di trattato, s'egli possiede informazioni che lo abilitino a dichiarare al Parlamento se esso progetto indica una politica che, secondo lui, ispira sempre i belligeranti, od uno di loro; e se darà alla Camera le informazioni che sono in suo potere riguardo a questo incidente, che, si può affermare, ha eccitata la massima inquietudine nello spirito pubblico. (*Applausi.*)

Il signor Gladstone rispose:

Questo documento è di natura da provocare l'attenzione ed anche lo stupore, e non posso dare nessuna informazione nè all'on. Disraeli, nè alla Camera stessa riguardo al modo con cui esso è stato dato alla pubblicità dal *Times*. Quanto al contenuto attuale del documento, non è nei limiti del mio dovere di emettere un'opinione su questo soggetto, ma oserò dire alla Camera che noi consideriamo la pubblicazione di questo così detto progetto di trattato fra la Francia e la Prussia come quella che deve, stante le questioni che vi sono sollevate, provocare immediatamente dall'attenzione spontanea dei due Governi interessati, tutte le dichiarazioni che possono essere necessarie al completo schiarimento dell'affare.

Noi non possediamo queste dichiarazioni, ma non dubitiamo menomamente che saranno date alla pubblicità quanto prima.

Questo è un affare grave, e quindi non mi credo libero di trattarlo, come pure credo che non possa giovare a nessuno discuterlo nella fase attuale. Sono convinto che ci avviciniamo al momento che la sorpresa provata sarà dissipata definitivamente da informazioni complete.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 luglio.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte per questa filantropica istituzione: Signora Luigia Ivvining, a mezzo del R. I. D. Merryveather, L. 27; Ditta Gio. Maria Zecchini, 40.

Comitato pei soccorsi ai feriti. — Venezia, dove lo spirito della vera carità è proverbiale, dovea essere fra le prime città italiane a concorrere in sollievo dei feriti nella guerra fatale che ora incomincia. Pubblichiamo con piacere il seguente

Manifesto.

Le vie di comunicazione moltiplicate in tutta Europa, sì che in breve possono concentrarsi grandi masse di combattenti, i mezzi di distruzione in genere perfezionati, ebbero per naturale conseguenza che le battaglie devono ora riuscire più micidiali senza confronto delle passate. Il numero di soldati posti fuori di combattimento diviene sì grande, da non bastare i mezzi antichi per raccoglierli prontamente e curarli.

Avanti quel progresso per la distruzione non rimase spettatore inerte lo spirito di carità, e poco dopo la battaglia di Solferino, nella quale si verificarono i primi risultati delle perfezionate armi, cominciarono i filantropi a proporre che si formassero società apposite per accorrere in quei giorni a sollievo de' feriti. Lo scopo essendo puramente umanitario, si chiese ai Governi che riconoscessero le ambulanze e gli ospitali de' feriti, siccome luoghi neutri, e che tal qualità si estendesse ai feriti stessi, non che alle persone che li curano, militari o civili. Su queste basi venne stipulato a Ginevra un trattato relativo internazionale il giorno 22 agosto 1864, e fra i primi a prendervi parte furono la Francia e la Prussia. Vi aderì l'Italia, come vi aderirono quasi tutti gli Stati d'Europa.

In base a quel trattato si formarono le Società, il cui scopo è quello di raccogliere mezzi e mandare aiuti sul campo d'azione, sia in uomini, sia in oggetti indispensabili.

La lotta forse la più terribile del secolo, accesa fra la Francia e la Prussia, somministrerà in breve largo argomento alla carità privata da esercitare la sua influenza mitigatrice, e porrà alla prova la filantropica instituzione.

L'Italia non poteva e non doveva rimaner estranea a quell'atto di carità, che non fa distinzione fra feriti, e non vede nel soldato fuori di combattimento che l'uomo che soffre.

Già nel 1864 si organizzò a Milano un Comitato centrale per l'Italia, che potè prestare larghi soccorsi nel 1866, e nel 1867 sorse un Comitato anche a Venezia. Nelle attuali circostanze parve indispensabile a tale Comitato, non solo di porsi tosto all'opera, ma anche di rinforzarsi, e si costituì quale ora ha l'onore di presentarsi al pubblico.

Per quanto i tempi corrano difficili e gli appelli alla carità pubblica siano moltiplicati, è impossibile il rimanere inerti in simile contingenza ove si tratta di soccorrere e Francesi e Prussiani.

Consci dalle molte esperienze che non si fa mai invano appello alla carità de' Veneziani, noi lo facciamo colla sicurezza di essere esauditi. Il Comitato farà conoscere in modo più dettagliato il suo programma, e dichiara che fin d'ora accetta offerte in danaro, non che tela e filacce, che potranno essere recate alla Prefettura od al Municipio, ove vi sarà un apposito incaricato a riceverle.

Se noi siamo ora' fra le nazioni indipendenti, non dimentichiamo che lo dobbiamo a quelle due Potenze. L'Italia non solo avrebbe debito di venir loro in soccorso in quest'opera di pietà, ma dovrebb' essere la prima e la più attiva, epperò cominciamo noi a far il nostro dovere, poichè questo è il vero titolo che compete a quell'atto, e speriamo che ovunque in Italia si penserà nello stesso modo.

Venezia il 26 luglio 1870.

Il Comitato.

Senatore LUIGI TORELLI, *Presidente.*
Dott. ASSON MICHEL-ANGELO, *medico superiore dell'Ospitale.*
Co. BEMBO PIER-LUIGI, *deputato.*
Dott. BERTI ANTONIO, *medico sup. dell'Ospitale.*
CERESOLE VITTORIO, *console svizzero.*
Com. COSTANTINI GIROLAMO, *senatore.*
Principe GIOVANELLI GIUSEPPE, *senatore.*
Cav. ERRERA ALBERTO.
Cav. MINICH ANGELO, *med. sup. dell'Ospitale.*
Cav. NAMIAS dott. GIACINTO, *medico sup. dell'Ospitale.*
Dott. NERVI CARLO, *medico provinciale.*
Cav. SALON GIOVANNI.
Bar. SARDAGNA GIO. BATTISTA.

Come figurano Venezia ed il Veneto nella lista dei nuovi capitani di mare. — Con questo titolo il *Giornale di Udine* del 27 luglio, tratto in errore da una pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* riguardante il numero dei capitani di mare che ottennero nel 1869 la patente, nei luoghi dove sono in vigore le leggi italiane, e quindi escluso il Veneto, dove ancora vigono, pel rilascio di queste patenti, le norme austriache, si compiace di rilevare che nessuna patente nè per lungo corso, nè per grande cabotaggio venne rilasciata a Veneti, e che non figura nessun costruttore navale veneto; e quindi si compiace di dare una delle consuete sue tirate d'orecchi ai Veneziani, per ispingerli alla navigazione ed al commercio marittimo. Niente di più giusto; e noi pure da gran tempo abbiamo predicata questa necessità, che i nostri giovani si dedichino al mare; ma pel decoro di Venezia dobbiamo rettificare la penosa impressione che deve aver fatto quell'articolo, tanto più che venne riportato da un giornale di qui.

Or bene, siamo in grado di assicurare che nel 1869 non furono rilasciate patenti di capitano di lungo corso, e nei primi mesi del 1870 ad uno soltanto; ma che nel 1869 furono rilasciati dal capitano del porto di Venezia 9 patenti di tenenti o direttori di gran cabotaggio esteso limite, equiparati ai capitani di grande cabotaggio per la navigazione in tutto il bacino del Mediterraneo, nel Mar Rosso fino a Bombay, nel Golfo Persico, e nell'Atlantico fino al Senegal sulla costa d'Africa, e sulla costa europea fino al Mare del Nord, ed entro al Baltico; che nei primi mesi del 1870 ne furono segnalate 4; e che finalmente furono rilasciate nell'anno scorso 9 patenti di gran cabotaggio ristretto limite, cioè per le coste del Mediterraneo, escluse quelle d'Africa ed il Mar Nero.

Quanto ai costruttori navali, è noto come Chioggia figuri degnamente fra le varie piazze marittime d'Italia, e come anche a Venezia non ne siamo senza, su di che abbiamo già reso conto ai nostri lettori.

Società veneta promotrice di belle arti. — Avendo principio col giorno di domenica 31 corr. la Esposizione annuale della R. Accademia, si avverte che collo stesso giorno viene chiusa quella della Società, e che questa rimane chiusa, a senso dell'art. 52 dello Statuto, per tutta la durata della mostra accademica. Con altro avviso si farà conoscere al pubblico il giorno preciso, in cui se ne riapriranno le sale.

Disgrazia. — Vittoria Calvi, d'anni 8, appartenente ad agiata famiglia domiciliata in Calle della Testa a SS. Gio. e Paolo, sfuggita in un fatale momento agli occhi dei suoi congiunti, scese le scale, e, accostatasi agli scalini della riva d'approdo, che sta nell'entrata di quella casa, cadde nel rivo della Panada, e rimase colà miseramente affogata.

Alle sollecite ricerche della famiglia, che s'accorse della mancanza della fanciulla, non fu dato di rinvenirne se non il cadavere.

Bullettino della Questura del 29. — Alcuni malviventi, facendo uso di chiavi false, s'introdussero, la sera del 28, in casa di certa V. M., nel Sestiere di Dorsoduro, e la derubarono di alquanti oggetti preziosi; ma mentre stavano per isvignarsela furono scorti da persone della famiglia, le quali, messesi a gridare, fecero accorrere una pattuglia di Guardia di pubblica sicurezza, che perlustrava in quei dintorni. Uno dei malandrini, certo D. P. A., fruttivendolo, cadde in loro potere, e gli furono trovati addosso parte degli oggetti rubati, fra cui un cilindro con catenella d'oro.

Dalle ore 5 pomeridiane del 27, alle 8 antimeridiane del 28, ignoti malfattori penetrarono, non si sa come, ma supponesi per una finestra trovata aperta mediante rottura, nell'Ufficio del Genio civile, e scassinata una quantità di scrivanie ed altri mobili, meno la Cassa forte, che ha resistito a tutti i loro sforzi, involarono la somma di circa L. 1000, parte della quale appartenente ad uno di quegli impiegati.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 luglio.

✉ Quest oggi havvi assoluta scarsezza di notizie. Si aspettano con la più viva impazienza i dispacci, e poi non ci si trova nulla di straordinario. È certo che il progetto di trattato concluso fra la Francia e la Prussia ha destato una grande impressione, e che si riconosce da per tutto dove si ragiona con tranquillità, che il conte di Bismarck pubblicando quel documento, molto probabilmente da lui carpito, ha commessa una di quelle indiscrezioni che non si accordano più col modo di procedere della diplomazia.

Mi accorgo che poco a poco le simpatie bismarckiane vanno diminuendo; e che da ultimo non resteranno suoi amici altrove che nel nostro partito rivoluzionario, il quale, se conoscesse l'uomo, lo detesterebbe.

Rispetto ad alleanze più o meno probabili, non c'è nulla di nuovo; ieri sera parlavasi di nuove simpatie dell'Austria per la Francia; ma oggi quelle notizie sono del tutto smentite. Dopo che ci siamo lambiccati tanto il cervello a studiare ogni probabile complicazione e ad argomentare, fino dai menomi indizii, quali saranno le vicende prossime della guerra, probabilmente questa rimarrà circoscritta tra la Francia e la Germania, e sarà troncata dall'intervento delle Potenze neutrali. È positivo che la diplomazia inglese non parla altro che di questo, e che il rappresentante inglese non si è acchettato finchè non ha avuto dal Visconti Venosta la formale assicurazione che l'Italia non avrebbe seguito una politica diversa da quella testè accennata.

Vi confermo la notizia che vi ho data ieri sera, e che è stata pubblicata anche da un giornale di Torino rispetto al nostro ingresso nel territorio pontificio. Noi resteremo di qua dal confine almeno finchè la guerra sarà circoscritta per non dare appiglio alla Prussia di nuovo scalpore; ma a cose finite, l'occupazione del territorio pontificio sarà immancabile. Sarei curioso, del resto, di sapere se la Prussia, la quale vedrebbe tanto di mal occhio ch'entrassimo noi, sarebbe, del pari, malcontenta se vi entrassero i Garibaldini. Probabilmente invece spenderebbe parecchi dei suoi talleri perchè ciò avvenisse.

A proposito di Prussia, si annunzia una pubblicazione ufficiale, prodotto del co. di Bismarck, che sarà la seconda edizione del trattato franco-prussiano. Questa volta il colpo mirerebbe a separare la Francia dall'Italia. Non m'è riuscito di sapere in che cosa consisterà questa pubblicazione; ma siccome sono stato assicurato che uscirà tra oggi e domani, così la mia curiosità durerà poco.

La Camera è ridotta proprio a proporzioni omeopatiche. Oggi stesso il presidente ha dovuto avvertire che, stante i continui congedi concessi ai deputati, il numero legale è ridotto a soli 200 deputati, e che non si può andare più oltre, senza togliere ogni valore morale alle deliberazioni parlamentari. Era stato detto che domani sarebbesi proceduto alla votazione definitiva; ma ciò non può avvenire, giacchè stasera partono molti Napoletani, chiamati nella loro città per assistere alle elezioni amministrative. Torneranno martedì mattina, e martedì stesso probabilmente si procederà alla votazione.

Oggi è arrivato all'improvviso il Duca d'Aosta. Alla Stazione, ha preso una vettura di piazza, ed è andato a Palazzo Pitti. Si afferma che anche questa gita si colleghi con la questione spagnuola, e che si tratti, ora più che mai, della sua candidatura al trono di Spagna; ma anche questo argomento è tanto delicato che le migliori informazioni debbono essere accolte con riserva.

È uscito il primo fascicolo del libro del capitano Chiala, intitolato: *Cenni storici sulla campagna del 1866, e sulla battaglia di Custoza.* Io non ne ho letto fino ad ora che l'introduzione e una sessantina di pagine; ma mi pare un lavoro di molta importanza, fatto con molta diligenza, e con quella accuratezza nelle indagini, che di rado s'incontra nelle pubblicazioni italiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 luglio.*

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim., colle solite formalità.

Presidente annunzia che varii deputati hanno chiesto dei congedi. Per questo fatto il numero legale è ridotto a 205. Aggiunge che per il decoro della Camera non accetterà più domande di congedo.

Si riprende la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Ieri, la discussione rimase sospesa all'art. 4.

Approvasi l'articolo 5 della legge e i due allegati delle Convenzioni delle ferrovie sarde.

Lo stanziamento di 2 milioni per la costruzione della Stazione ferroviaria marittima di Savona, proposto dalla Giunta e oppugnato dal Ministero, è approvato.

Gli articoli della legge sul compimento delle ferrovie calabro-sicule comprendenti le linee da Taranto a Reggio con diramazione a Cosenza, da Eboli per Potenza alla foce del Bisento, da Messina a Siracusa, da Catania a Palermo, con diramazioni a Girgenti ed a Licata, sono pure approvati, ponendosi le costruzioni a carico dello Stato, finchè abbiano fatto oggetto di concessione.

Cancellieri, *Lacava*, *Nicotera*, *Grego Luigi*, *Crispi*, *Cadolini* e *Comin* fanno proposte tendenti a favorire la costruzione delle ferrovie Siracusa-Licata, Eboli-Reggio, Sparoncisi-Gaeta.

Sella dichiara non potersi ora prender impegni maggiori per nuove strade, cui deve provvedersi di mano in mano, secondo i mezzi. Loda gli sforzi delle Provincie, ma avverte che il còmpito del Governo è ora specialmente quello di compiere le linee incominciate.

Respinti altri ordini del giorno, la Camera approva quello proposto dalla Commissione:

« A complemento della rete calabro-sicula, la Camera invita il Governo a studiare ed a provvedere a tempo opportuno per la costruzione della linea Siracusa-Licata ed Eboli-Reggio sul versante Tirreno. »

Gli articoli sulle calabro-sicule sono ammessi.

Bosi e *Borgatti* svolgono la proposta firmata anche da 21 deputati, per la sospensione dell'articolo che porta l'autorizzazione di stipulare una Convenzione per la costruzione e l'esercizio della linea Mantova-Modena, fino a che i Consigli provinciali delle città interessate non siano stati nuovamente consultati.

Sartoretti sostiene la convenienza della pronta concessione.

L'*Opinione* ha in data del 29:

Il Comitato privato della Camera è radunato domattina, sabato, alle 10, per deliberare intorno al progetto di legge, dichiarato d'urgenza, che apre al Governo un credito di 16 milioni per le spese della chiamata delle due classi 1844 e 45 sotto le armi.

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data del 30:

Si conferma la notizia che il Governo richiami sotto le armi altre due classi.

Sembra anco fondata l'altra voce che al Ministero della guerra si fanno molti lavori per preparare la mobilitazione dell'esercito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

I Francesi hanno cominciato a partire da Civitavecchia. La forza che vi avevano era in complesso di 5,500 uomini e non di 25 mila, come qualche giornale ha annunziato.

La *Gazzetta d'Italia* osserva a questo proposito:

Quello che è apprezzabile in questo fatto è che questa seconda ritirata dei Francesi si è ottenuta:

Senza chiederla,
Senza compensi,
Senza convenzioni.

La *Nazione* ha in data del 30:

Ci scrivono da Roma che l'ambasciatore di Francia presentò il giorno 27 a ore 2 pomeridiane al Cardinale Antonelli una Nota diplomatica, colla quale il Governo francese annunziava il richiamo del corpo di occupazione.

Possiamo affermare che il Papa ha scritto una lettera all'Imperatore dei Francesi.

Pio IX comprende la gravità della situazione presente e chiede all'Imperatore i suoi buoni ufficii presso il Governo italiano.

Questa notizia l'abbiamo da fonte autorevolissima.

Il ministro delle armi a Roma ha stanziato un fondo di L. 25,000 per ristaurare le barricate fuori le porte della città ed ha risoluto di riconcentrare in Roma tutti i corpi che attualmente sono nelle Provincie.

Il partito mazziniano si agita, in Roma, sembra che abbia ricevuto qualche rinforzo di uomini da Lugano e di danaro da un altro paese. Si prepara ad una dimostrazione in favore della Repubblica universale.

Pare che monsignor Chigi nunzio a Parigi si recherà a Roma: alcune lettere direttegli alla posta di quella città lo hanno fatto supporre.

È di passaggio in Firenze il conte Arnim, ambasciatore prussiano presso la Santa Sede; egli recasi a Berlino. Credesi che il suo viaggio non sia estraneo al fatto del ritiro delle truppe francesi da Roma.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berlino 28 luglio.

La *Norddeutsche Zeitung* promette ulteriori rivelazioni circa le intenzioni della Francia sulla Svizzera francese e sul Piemonte. (?)

A questo proposito leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29:

Pare che, veduto l'effetto prodotto dalla pubblicazione nel *Times*, del proposto trattato franco-prussiano, il Governo di Berlino abbia permesso ad un foglio tedesco la pubblicazione di un preteso trattato franco-italiano, pel quale sarebbe stipulata nientemeno che la cessione del Piemonte e della Liguria alla Francia.

Noi vogliamo prevenire i lettori di questa bella notizia prima che ne siano storditi da' fogli che bevono grosso, e sui quali fa assegnamento chi, per timore che l'Italia abbia preferenze per la Francia, non ha ribrezzo di tentare di provocare fra noi una guerra civile.

Non abbiamo bisogno di notare che questa fandonia è la terza o quarta edizione della fiaba mazziniana del protocollo col nastro cilestrino.

Diremo soltanto che chi ha potuto inventare così turpe panzana rischia di fare la più bella figura innanzi al mondo civile se non prova, come provare non può, un'asserzione ch'è la più stomachevole menzogna.

Speriamo che la voce corsa non sia vera; perchè l'autore del falso trattato non farebbe altro che autorizzare l'Italia ad uscire da quella neutralità, nella quale si era trincerata per unanime consenso del paese.

Se di questa lobbiata si fosse reso colpevole un ministro prussiano, bisognerebbe confessare che aspira a divenire il Burei della diplomazia.

Il *Pungolo di Milano* riceve dalla Valle di Sol nel Trentino, la notizia che « il fatto delle fortificazioni nel Trentino è positivo » ed aggiunge: « Il forte verso Pergine dista 3 chilometri da Trento. Esso non fu, per vero dire, cominciato ora, ma ora si lavora ad ultimarlo.

« Non v'è dubbio altresì che il forte stesso ha un carattere ben chiaro di minacciosa diffidenza verso l'Italia. »

La *Perseveranza* ha da Parigi 25:

Vi ho scritto giorni fa che probabilmente il Principe Napoleone non prenderà parte alla guerra, ed evidentemente il suo posto è a Parigi. Il Principe imperiale va al campo, e quantunque è a credersi che non gli si lascieranno correre pericoli troppo serii, sarebbe cosa naturale che l'altro erede eventuale al trono restasse presso all'Imperatrice-reggente. Però gli antecedenti guerrieri del Principe sono stati poco fortunati, in Crimea ed in Italia per diverse ragioni, che i nemici del Principe si son compiaciuti snaturare. Gli è perciò che egli in questo momento insiste onde avere un comando attivo nell'armata, e che l'Imperatore sembra ancora incerto a questo riguardo. »

Il *Times* riferisce da un altro giornale: « Sentiamo da Woolwich che parecchie batterie di artiglieria hanno ordine di tenersi pronte a partire per varii porti del Mediterraneo, per agire con altre truppe siccome *esercito di osservazione.* »

Dai giornali tedeschi.

Berlino 28 luglio.

S. M. il Re rilasciò in data del 24 luglio un ordine di Gabinetto sull'istituzione di un corpo volontario marittimo:

Vi è detto: « Dietro la proposta fattami approvo la formazione di un corpo di volontarii marittimi colle seguenti modalità.

« 1. Deve venir pubblicato un appello a tutti i Tedeschi marittimi e proprietarii di bastimenti di porsi a disposizione della patria colle loro forze e con bastimenti adattati.

« I bastimenti messi a disposizione devono venir esaminati da una Commissione ed eventualmente stimati. Il proprietario riceve al momento della consegna un decimo del prezzo di stima, e deve quindi provvedere per l'equipaggio necessario.

« Gli ufficiali e la ciurma così reclutata entrano nella marina federale per la durata della guerra, e portano uniforme e distintivi della medesima. Gli ufficiali ricevono la patente del loro grado e l'assicurazione che in caso di servigi distinti possono, desiderandolo, venir aggregati definitivamente alla marina da guerra. Ufficiali e ciurma ricevono, qualora divenissero, senza propria colpa, inabili al servizio, la pensione relativa al grado che occupano.

« 2. I legni così noleggiati viaggiano colla bandiera di guerra della Confederazione.

« 3. Essi verranno armati da parte della marina federale e disposti al servizio loro adattato.

« 4. Quei bastimenti ai quali riuscisse di catturare o distruggere un legno nemico ricevono un adequato premio, e precisamente 50,000 tal. per una fregata corazzata, 30 mila tal. per una corvetta, 20,000 per una batteria corazzata ecc. »

(*O. T.*)

Per facilitare la compilazione delle liste dei perduti sul campo, venne ordinato che ogni soldato riceva una piccola tavoletta in pergamena, sulla quale sia indicato il suo nome, il luogo di nascita e il nome e luogo di dimora dei suoi parenti. Queste tavolette di pergamena le quali vengono ora consegnate in grandi masse dalla fabbrica Kullrich, in ogni mossa contro il nemico devono venir attaccate all'uniforme e gl'infermieri sono incaricati, nel trasporto dei caduti, di levare le tabelle e consegnarle al comando. Si spera in tal guisa di poter compilare più sollecitamente e più correttamente le liste delle perdite.

(*O. T.*)

Un certo numero di Principi Tedeschi sono arrivati al quartier generale dalle loro divisioni rispettive nel Reno. Essi sono: il Principe Augusto di Würtemberg, il Principe di Schwarzbourg-Rudolstadt, il Principe ereditario di Anhalt, i Granduchi d'Oldembourg, di Sassonia Weimar, di Mecklembourg-Schwerin, i duchi d'Altenbourg, di Cobourg, di Gluksbourg.

Vienna 27 luglio.

La *Morgenpost* discorrendo della situazione si esprime in modo alquanto caratteristico dicendo: « In questa guerra si lotterà per la Dittatura

ra europea, e qualunque sia il vincitore, o l'Imperatore Napoleone o il Re Guglielmo, esso tenterà di dettar le sue leggi agli altri Stati. L'Austria deve quindi porsi al sicuro, tanto contro le eventualità di una conflagrazione europea durante la guerra, quanto contro la contingenza d'una dittatura francese o prussiana dopo la guerra. La neutralità non può assolutamente intendersi nel senso che l'Austria debba consegnarsi colle mani legate al nemico.

« Non soltanto per la guerra, ma anche per tenersi pronti all'azione ci vogliono tre cose: danaro, danaro e ancora denaro. Il Governo austriaco chiede perciò 12 milioni per coprire le spese necessarie fino alla convocazione delle Delegazioni. Non si tratta, a quanto ci si assicura, nè di porre in piedi corpi d'armata, nè di chiamare nuovi contingenti militari. Si vuol soltanto mettere in assetto l'armata per non trovarsi del tutto sprovvisti al momento del bisogno. »

Telegrammi.

Berlino 28 luglio.

È giunta qui la notizia ufficiale che ieri un distaccamento francese composto di 3 compagnie e 80 cavalli si è avanzato da Forbach verso Völklingen attaccando un convoglio prussiano, e fu respinto colla perdita di un ufficiale ed otto uomini. I Prussiani contano un ferito.

(*G. di T.*)

Berlino 28.

Si aspetta un gran colpo dei francesi sulle coste del mare del Nord. Domani mattina partiranno da qui per Amburgo varie migliaia di lavoranti per costruire trincee sull'Elba e presso Kiel. Nel Baltico comparve la flotta corazzata russa, dicesi per fare una ricognizione. Il principe Federico Carlo nel congedarsi, disse che ritornerebbe come vincitore o non più. Quanto al *gefreiter* Kraus, del reggimento Hohenzollern che ammazzò il primo francese, fu fatta una colletta per dargli un regalo onorifico; essa fruttò finora 1500 talleri. Il duca Adolfo di Nassau non si reca all'esercito.

(*N. F. P.*)

Berlino 28 luglio.

Il *Monitore dello Stato* scrive: Avendo i ministri inglesi dichiarato nel Parlamento ch'essi calcolavano che i Governi interessati si sarebbero dichiarati sulla pubblicazione del *Times*, il cancelliere federale, riservandosi di fare una estesa esposizione documentata, indirizzò al conte di Bernstorff (inviato prussiano a Londra) il seguente dispaccio telegrafico: « Vostra Eccellenza comunicherà a Lord Granville quanto segue: Il documento pubblicato dal *Times* contiene una delle proposte che agenti francesi ufficiali e non ufficiali ci fecero dopo che cominciarono le controversie colla Danimarca, per costituire fra la Prussia e la Francia un' alleanza pel reciproco ingrandimento. Io spedirò il testo dell'offerta del 1866, colla quale la Francia offriva 300,000 uomini contro l'Austria e da sei ad otto milioni d'ingrandimento per la Prussia, verso la cessione del tratto di territorio fra il Reno e la Mosella.

L'impossibilità di aderirvi era chiara per ognuno, fuorchè per la diplomazia francese. Dopo che furono rifiutate queste proposte, il Governo francese cominciò a calcolare sulle nostre sconfitte. La Francia non ha cessato di tentarci con offerte a spese della Germania e del Belgio. Nell'interesse della pace io mantenni il secreto. Dopo la faccenda del Lucemburgo si ripeterono le proposte che abbracciavano il Belgio e la Germania meridionale. In quel tempo cade la comunicazione del manoscritto di Benedetti. Che Benedetti abbia agito senza l'approvazione dell'Imperatore, è inverosimile. Nel convincimento finale che con noi non poteva conseguirsi alcun ingrandimento di confini, si maturò la risoluzione di ottenerlo contro di noi. Io persino ragione di credere che, se non si fosse fatta questa pubblicazione, dopo compiuti i reciproci armamenti, la Francia ci avrebbe offerto di attuare in comune, al cospetto dell'Europa disarmata, il programma di Benedetti, e di concludere la pace alle spese del Belgio. In vista della situazione politica è poi spiegabile che il Gabinetto francese neghi oggi qualsiasi mire a cui tentò incessantemente di guadagnarci dal 1864 in poi, alternando promesse ed esigenze.

Berlino 28 luglio.

Il plenipotenziario militare russo Kutusoff si reca all'armata col Re. La dichiarazione della Danimarca di voler essere neutrale si attribuisce qui all'influenza personale del Principe di Wales.

(*N. F. P.*)

Dai confini prussiani.

Nel corpo della guardia, ai 12 battaglioni di landwehr già costituiti, ne furono aggiunti altri quattro di nuovi. Ora stanno sotto le armi 17 classi d'età.

(*N. F. P.*)

Monaco 27 luglio.

Alla rappresentazione ch'ebbe luogo quest'oggi al teatro in onore del Principe ereditario di Prussia, questi intervenne in mezzo a tutta la famiglia reale. Il Principe ereditario fu accolto con innumerevoli evviva e ringraziò, profondamente commosso. Dopo il prologo di circostanza si rinnovarono le acclamazioni entusiastiche al Re di Baviera ed al Principe ereditario di Prussia.

(*O. T.*)

Monaco 28.

Le notizie più recenti annunziano che la Prussia è risoluta a far assumere da un Commissario il Governo del Mechlemburgo-Schwerin, se il Granduca tollera più a lungo le tendenze guelfe.

(*Wand.*)

Francoforte 29 luglio.

(Telegr. del *Fremdenblatt.*) Il gran quartiere generale dei Prussiani si stabilisce a Francoforte.

(*Citt.*)

Basilea 28.

La testa di ponte presso Kehl fu sgombrata dal grosso della guarnigione e dell'artiglieria. Questi si ritirarono a Mannheim. A guardare le opere di Kehl, non rimase che una piccola sezione di soldati badesi. Se fosse poi necessario di sgombrare affatto da queste, si sono preparati per farle saltar per aria completamente.

(*N. F. P.*)

Parigi 27 luglio.

Tutti i suoi aiutanti accompagneranno l'Imperatore come seguito. Il conte Tascher De La Pagerie è maresciallo d'alloggio.

Al Principe imperiale furono assegnati due aiutanti. In guerra le mitragliatrici saranno servite da uffiziali.

(*N. F. P.*)

Parigi 28 luglio.

Secondo un' ordinanza del ministro della guerra, è partita per l'esercito quasi tutta la guarnigione dell'Algeria; vi rimasero solo pochi reggimenti di fanteria e di cavalleria leggiera.

(*N. F. P.*)

Parigi 28 luglio.

L'Imperatrice avrebbe rinunziato all'idea di recarsi presso l'armata del Reno.

Il Principe Napoleone è partito pel quartier generale con Ferri-Pisani e Ragon, suoi aiutanti di campo.

Parigi 29 luglio.

Nigra a nome del Governo italiano avrebbe fatto differire la pubblicazione nel *Journal officiel* della lettera riguardante l'Italia.

Rouher avrebbe voluto che s'indicasse semplicemente il ritorno alla Convenzione del settembre 1864. Il Principe Napoleone ed Ollivier avrebbero sostenuto Nigra perchè fosse dichiarato espressamente che il Governo del Papa viene lasciato a sè stesso.

Nell'ultima udienza di monsignor Darbois, l'Imperatore avrebbe lasciato comprendere il desiderio che si parlasse, per ora, il meno possibile sul dogma dell'infallibilità che spiacque al clero francese.

Monsignor Darbois dipinse all'Imperatore assai sinistramente le condizioni di Roma.

(*Citt.*)

Brusselles 28 luglio.

Si terrà qui quanto prima un congresso di rappresentanti degli Stati amici al Belgio.

(*N. F. P.*)

Vienna 27 luglio.

La Duchessa di Genova è arrivata a Vienna, e proseguirà domani il viaggio colla ferrovia del Sud, per recarsi alla sua villa sul Lago di Como.

(*O. T.*)

Vienna 28 luglio.

La *Wehrzeitung* vorrebbe sapere che l'Imperatore Napoleone abbia scritto di suo pugno all'Imperatore d'Austria, comunicandogli l'ultima proposta ch'egli ha fatto contemporaneamente al Re Guglielmo per comporre pacificamente il conflitto. Le condizioni sarebbero: Demolizione delle opere fortificatorie di Coblenza e di Colonia, cessione dei Distretti settentrionali dello Schleswig alla Danimarca e piena esecuzione della pace di Praga. Il principe La Tour d'Auvergne, pel caso che la Prussia risponda negativamente, farebbe apertamente all'Austria la domanda dell'alleanza, e ne fisserebbe le eventuali condizioni. I prossimi giorni, aggiunge quel giornale, ci porteranno la decisione; frattanto riposeranno le armi sul Reno.

Vienna 29 luglio.

Le negoziazioni austro - italiane hanno per iscopo di concludere un trattato d'integrità, colle l'adesione della Turchia e dell'Inghilterra, per la durata della guerra e per la conclusione della pace.

La Francia si studia di concludere un' alleanza attiva coll'Italia.

Si aspetta un urto poderoso dei Francesi contro la costa del mare del Nord. Oggi partono migliaia di lavoranti per la costruzione di ghiaie alla foce dell'Elba.

La flotta corazzata russa comparve nel Baltico, a quanto si vocifera, per una ricognizione. (?)

(*Citt.*)

Vienna 29 luglio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (venerdì) nella sua parte ufficiale un' ordinanza sovrana, la quale autorizza la Banca nazionale ad aumentare al massimo di 33 milioni la circolazione delle sue Note, in confronto ai suoi possessi cambiali in effettivo su piazze estere.

(*G. di T.*)

Vienna 29 luglio.

La maggior parte dei fogli del mattino si mostrano soddisfatti delle dichiarazioni fatte ieri dal conte Andrassy alla Camera dei deputati di Pest. La *N. Fr. Presse* dice che le medesime sono l'espressione d'una politica leale ed assennata, e tali da rassicurare gli amici della pace.

(*O. T.*)

Pietroburgo 17 luglio.

Il *Journal de Saint Petersbourg* risponde al *Journal Officiel* francese, il quale aveva asserito che la Prussia aspira a certe parti del territorio russo: Il *Journal Officiel* si lascia trascinare troppo oltre dal zelo dell'accusa, e dimentica la massima che chi vuole provar troppo non prova nulla.

(*O. T.*)

Dai giornali francesi.

La *France* annuncia in questi termini la partenza dell'Imperatore in data del 28:

« Questa mattina, alle nove, i ministri erano a Saint-Cloud per prendere congedo dall'Imperatore.

« Dopo una breve conferenza, ove si trattò rapidamente di alcuni affari particolari, gli addii e gli auguri di successo sono stati scambiati. L'Imperatrice ha lungamente abbracciato suo figlio che va a fare l'esperienza della vita, in ciò ch'essa ha di più faticoso; indi l'Imperatore e il Principe sono saliti nel vagone imperiale, venuto per riceverli sino alla Stazione particolare del parco riservato.

« Una viva emozione regnava in quella scena, ove erano in giuoco i sentimenti più intimi della famiglia e i più gravi pensieri per l'avvenire della Francia.

« Il vagone imperiale, partito da Saint-Cloud alle dieci precise, ha preso la strada ferrata di cinta, che ha seguito sino al suo punto d'incontro colla linea dell'Est.

« Cola erano riuniti varii alti funzionarii e i direttori della Compagnia.

« L'Imperatore si è congratulato con questi ultimi del concorso intelligente e devoto che hanno prestato al Governo da quindici giorni per trasportare l'esercito alla frontiera.

« S. M. ha preso quindi affettuosamente commiato dalle persone presenti che non dovevano accompagnarlo, poi il convoglio è partito a tutta forza, portando il Capo dello Stato e suo figlio verso la frontiera del Reno, ove sta per impegnarsi ancora una volta la dolorosa e sempre terribile partita della guerra.

« Contrariamente alle voci che gli hanno attribuito a vicenda diversi comandi, il Principe Napoleone accompagna l'Imperatore al quartiere generale dell'esercito del Reno, del quale seguirà con lui tutte le operazioni. »

La *France* aggiunge che appena arrivato al quartiere generale, l'Imperatore dirigerà all'esercito un proclama, che sarà probabilmente « il segnale della marcia. »

Il proclama è già fatto. I lettori ne ebbero ieri sott'occhio l'estratto telegrafico.

A Parigi si sono già sparse il 26 e il 27 notizie di fatti d'armi favorevoli ai Francesi. Si era parlato di migliaia di morti, di feriti e di prigionieri. I giornali accennano a tali voci corse, ma i giornali ne parlano, per timore della legge che vieta di parlare di movimenti militari.

Apprendiamo poi dal *Journal des Debats*, che alcuni si scoraggiano vedendo poi che questo non si verificare, e che non è avvenuto ancora alcuno scontro importante.

Il *Journal des Debats* mette in guardia i suoi lettori contro questo scoraggiamento, li avverte che non si può imporre la vittoria ai generali, piuttosto oggi che domani, e che i generali in guerra, ma anche cauti perchè i nuovi strumenti di guerra rendono necessaria probabilmente una « strategia nuova. »

Leggesi nel *Gaulois*:

Abbiamo da fonte degna di fede che i Prussiani, per secondare la difesa del Reno, dalle loro fortezze, hanno gettato nel letto del fiume un numero considerevole di torpedini.

Se l'ammiraglio Jurien de la Gravière vuole assicurare il successo della sua flottiglia di cannoniere, farà bene ad isolare queste formidabili torpedini dal filo che le lega alla riva prussiana.

Il *Paris Journal* ha per dispaccio da Forbach, 26 corr.:

« Questa notte è avvenuto un disastro sulla linea dell'Est, Nancy. Un treno di viaggiatori partito da Parigi ebbe uno scontro con un treno militare proveniente da Strasburgo e composto di vagoni vuoti. Il macchinista di un treno rimase ucciso e circa dieci persone ferite. »

La stampa spagnuola constata l'attività febbrile colla quale il suo Governo arma da alcuni giorni. I corpi dell'esercito hanno ricevuto nuovi fucili, la flotta ha imbarcato grande quantità di munizioni da fuoco; si è aumentato d' un battaglione ogni reggimento, e finalmente si è completata la difesa delle piazze forti, specialmente di quelle del litorale delle Baleari e delle vicinanze dello stretto di Gibilterra.

Contro chi si fanno questi preparativi? domanda un giornale spagnuolo. Contro la Francia? Non sarebbero allora queste piazze che si fortificherebbero, ma quelle dei Pirenei. Contro la Prussia? La sua flotta non è da temere, ed ha troppo da fare nel Baltico. Dall'altra parte si coprirebbero allora anche i porti dell'Oceano. Contro chi dunque?

Il giornale non risponde, e noi lasceremo, dice il *Gaulois*, ai nostri lettori la cura di decifrare questo enigma, che ha più importanza che non si potrebbe supporre a prima vista.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Frontiera belga 27 luglio sera.

Telegrafano da Berlino:

La *Gazzetta della Croce*, facendo allusione al documento pubblicato dal *Times*, domanda se l'Inghilterra continuerà ancora ad aprire le sue fabbriche d'armi alla Francia e a lasciar noleggiare le sue navi per farne bastimenti di trasporto francesi.

La *Gazzetta* aggiunge:

« Noi speriamo che l'Inghilterra aprirà ora gli occhi alla luce, e che essa vedrà chiaro in questa tattica della Francia, che consiste nel non mettere il carbon fossile inglese fra gli articoli di contrabbando di guerra. La Germania attende dall'Inghilterra ch'essa faccia il suo dovere. Senza i carboni di Newcastle, la flotta francese non potrebbe mantenersi nel Baltico. »

È questo l'articolo a cui risposero i giornali di Londra. (*V. dispacci.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Palermo 24. — Medici è arrivato. Quantunque il suo arrivo non fosse preventivamente annunziato, numerosa ed eletta cittadinanza, ed anche le Autorità, mossero ad incontrarlo. Accoglienza cordialissima, città imbandierata.

Berlino 29. — (*Ufficiale*) — Ieri i Prussiani fecero una ricognizione presso Saarbrücken, incontrarono al di là della frontiera per tutto il nemico. Malgrado un fuoco vivissimo da parte di esso, non ebbimo alcuna perdita. Dopo breve tempo il nemico si avanzò con artiglieria facendo fuoco di granate, che tuttavia non ci recò alcun danno. Dopo breve cannoneggiamento il nemico si ritirò sul suo territorio. Presso Perl (*) il nemico passò pure la frontiera con usseri e fanteria, ma ritirossi subito.

(*) Questo paese non si trova nei dizionarii, ma lo si vede sulle nostre carte geografiche. È nella Provincia prussiana del Reno, nel Distretto di Treviri, vicino a Sierk. (*Nota della Redaz.*)

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* annunzia che alcuni distaccamenti prussiani furono visti sulla Sarra, ma che in nessuna parte il nemico comparve in numero. Non avvenne finora alcuno scontro.

Parigi 30. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Benedetti in data d'ieri, a Gramont. In questa lettera, egli dice, essere pubblicamente notorio che Bismarck offerse alla Francia, prima e durante la guerra del 1866, di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia, quale compenso degl'ingrandimenti della Prussia. La diplomazia europea non ignora questo fatto. L'Imperatore declinò costantemente tali trattative. Drouyn di Lhuis può dare a questo proposito spiegazioni, che non lascierebbero alcun dubbio. Allorchè fu conchiuso il trattato di Praga, innanzi all'emozione prodottasi in Francia, Bismarck espresse nuovamente il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti prussiani. Furono poste innanzi diverse combinazioni, concernenti l'integrità degli Stati vicini alla Francia ed alla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni, nelle quali Bismarck inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali.

In una di queste conversazioni per farmi un esatto idea dei suoi progetti io consentii a trascriverli in qualche modo sotto la sua dettatura. La forma del pari che il fondo dimostra chiaramente che io mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismarck. Questi conservò il manoscritto volendo sottoporlo al Re. Da parte mia, io resi conto al Governo imperiale delle comunicazioni fattemi, e l'Imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza.

La lettera soggiunge che lo stesso Re di Prussia dimostrò di non aggradire quelle idee. Da allora in poi, aggiunge Benedetti, non sono più entrato in alcun nuovo scambio d'idee su questo soggetto con Bismarck. Lo scopo del co. di Bismarck nel dare pubblicità a quel documento fu quello di fuorviare la pubblica opinione e prevenire quelle indiscrezioni che avremmo potuto fare noi stessi.

Londra 29. — Cardwel dichiarò che l'Inghilterra non impedirà l'esportazione di cavalli.

Il *Morning Post* confutando la *Gazzetta della Germania del Nord* che accusa l'Inghilterra di duplicità sotto l'apparenza di neutralità, dice che il linguaggio della *Gazzetta* è una minaccia diretta all'Inghilterra.

Il *Morning Post* e il *Times* insistono che l'Inghilterra debba far rispettare i suoi diritti di neutralità se fosse minacciati.

Copenaghen 20. — Un Decreto proibisce la esportazione dei cavalli a datare dal 31 luglio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 30. — Il Comitato discute il progetto di credito di 16 milioni al Ministero della guerra e della marina.

Parlano *Sineo*, *Finzi*, *Minervini*, *Regnoli* e *Alfieri*.

L'articolo unico è ammesso; si da incarico alla Giunta di fare la relazione entro oggi.

(*Camera.*) — *Amabile* da le dimissioni. *Pisanelli* si oppone, *Massari G.* appoggia. La Camera non ne prende atto.

Melissari interroga sopra l'esecuzione dell'art. 4 della Convenzione con Vitali e Charles per costruzioni delle ferrovie.

Gadda da spiegazioni.

È ripresa la discussione sul progetto di ferrovia da Mantova a Modena.

Fornacciari appoggia la sospensione proposta ieri, ch'è rigettata.

Angeloni e *Brunetti* fanno proposte di nuovi tronchi, che non sono approvate.

Sella raccomanda che si stia alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per complemento delle ferrovie; non si facciano altre proposte per linee e interessi provinciali che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accettarsi assolutamente e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera.

Prova essere già stato audace il Ministero ad impegnarsi a far ora spese gravissime per le ferrovie per sodisfare i voti delle popolazioni.

Vienna 30. — I giornali dicono imminente la dichiarazione diplomatica dell'Austria al Governo pontificio, dopo la quale il Concordato si considererebbe abolito.

Madrid 29. — Sono smentite le voci di modificazione del Ministero. La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se anticiperà l'epoca della riunione delle Cortes.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30.

Rendita	da	50 70	a	50 60
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 85	»	— —
Londra	»	27 25	»	— —
Francia	»	108 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	440 —	»	— —
Azioni »	»	610 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	75 75	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 29 luglio	del 30 luglio
Rendita fr. 3 %	66 17	66 85
» italiana 5 % in cont.	46 —	46 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	336 —	345 —
Obbl. ferr. »	221 —	219 —
Ferrovie Romane	43 —	43 50
Obbl. ferr. »	119 50	119 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	134 50	135 —
Obbl. ferrovie meridion.	140 —	— —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/2
Credito mobil. francese	155 —	155 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	540 —	— —
Vienna 30 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 30 luglio.		
Consolidato inglese	89 3/8	89 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 LUGLIO.

	del 28 luglio	del 29 luglio.
Metalliche al 5 %	50 30	51 —
Dette inter. mag. e novemb.	50 30	51 —
Prestito 1854 al 5 %	59 —	59 30
Prestito 1860	86 75	87 —
Azioni della Banca naz. aust.	643 —	647 —
Azioni dell'Istit. di credito	208	211 50
Londra	130 75	130 50
Argento	135 50	131 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Da 20 franchi	10 89	10 80

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio.

Oggi arrivavano: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per Camerini; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Molto calma fu la Borsa di Parigi nella decorsa settimana, ed il corso di quella Rendita aggiravasi ognora sul limite di 66, chiudendo forse più ferma, nella speranza che la guerra sarà breve e fortunata. Da alcuni anni a questa parte si era mutata la posizione per l'abbondanza del denaro, sebbene sempre la preoccupazione fosse di guerra. La situazione attuale cambiavasi anche finanziariamente; i capitali non trovano più, ma trovano pronto l'impiego. Tutte le Banche hanno rialzato la tassa di sconto a Berlino ad 8 p. %, a Vienna al 6, a Brusselles ed Amsterdam a 5, Parigi e Londra al 4 per %. Credesi che queste ultime non possano mantenere tassa moderata così, e nel mese di settembre si avrà una importazione di granaglie che si dovrà pagare a contanti. Ma ora tutti pensano alla guerra, e poco al resto, e meno al rialzo delle derrate alimentari. I titoli stranieri si sono risentiti della scossa subita, ed il maggior ribasso fu della Rendita ital. e del Prestito turco. Decaddero le Obbligazioni delle ferrovie, sebbene le rendite delle ferrovie fossero superiori della settimana precedente. Tutte le linee furono in progresso, le spagnuole, le portoghesi, come ben anco.

Borsa. — La nostra Borsa si è turbata alcun poco ai disordini avvenuti esternamente per effetto dell'improvviso deprezzamento dei valori, quantunque per tempo si procurasse attivate liquidazioni delle quale Obbligazioni che si trovavano in commercio. La Rendita ital. si sostenne, però sul limite di 46 1/2 per effettivo. La carta a f. 38 per lire 100; da 20 franchi a f. 8 : 22 per effettivo, e lire 21 : 75 ad 80 pronto. Il Banconote a f. 2 : 22 1/4; le Banconote austr. da 75 1/2 a 76 1/2; il Prestito 1854 si pagava a 61 per Banconote; il Prestito naz. ital. a 77 e 78, ma in generale con pochissime nuove trattazione per la occupazione speciale delle liquidazioni. Gli sconti si tennero pressochè invariati. Dopo scritto, sentiamo a Londra, aumentato lo sconto a 5 per % e tantosto egualmente ancora da Parigi.

Sete. — Nel momento per le sete si accrebbe in questo periodo, perchè vennero ognor più trascurate nei centri maggiori di Milano, di Torino, di Lione, di Marsiglia, ove la maggior parte cessavano affatto gli acquisti, per cui non bastano i ribassi per animare agli acquisti, per non parlare nemmeno dei possessori si determinavano a non parlare nemmeno di vendita, attendendo tranquillamente il cambiamento delle circostanze, che si spera prossimo.

Granaglie. — Nel commercio dei grani si è fatto sempre maggior, per le ultime informazioni che intorno facevansi dei frumenti da ital. lire 12 1/2 a lire 13 1/2 e pretese maggiori. Anche pei frumentoni che dei formentoni che partiti vennero ad ital. lire 18, perchè il prodotto ha ormai danneggiato sensibilmente in alcuni luoghi il nuovo prodotto. Quanto al frumento aumentato sensibilmente; pare che non progredisca, e nemmeno l'avena salita eccessivamente di prezzo; ma è sempre in tutti questi prodotti che in tanta scarsità si sono sostenuti i prezzi, e non ve n'ha che pei risi, in tutto in quest'anno.

Olii. — Non ebbero quei di oliva la solita importanza d'affari per la ripetizione troppo frequente di arrivi e di offerte, per cui appena la pagava a lire 60 per il Bari, e per quelli di Vasto e di Mola, e lire 102 si pagava di Levante e di Susa comune. Alcuna vendita si faceva negli oli di cotone da f. 22 1/4 a f. 22 1/2, quantunque si pretendessero f. 23 per il Bari e lire 62, ed un carichetto arrivato a sostenuto ed in progredire nel prezzo si pagò sino a f. 23 per fino, nelle vicinanze del maggior scapito della valuta legale.

Salumi. — Fermo ognora più il baccalà, mancanti tutte gli arrivi, che abbastanza sono ricercati, e tutti pagati a fior. 50; e più offerte di cent.' 50 in partita.

Coloniali. — Avemmo un arrivo da Rotterdam molto opportuno degli zuccheri, perchè erasi anche prima esser nata la premura d'acquistarne per modo, che ora trovansi in pretesa nei primi di f. 21 e se ne trovano pochissimi, prevedendosi ritardo d'arrivo, poco o nulla attendendo dalla Germania, non pure provvista ad oltranza. I caffè sono fermi, ma non sviluppavano affari che meritino d'essere manifesti in seguito alle generali circostanze.

Vini. — Pochi consumi rendono irregolare sempre di più il commercio dei vini, dei quali gli arrivi non hanno mancato, nè dalla Puglia nè dalla Dalmazia, mentre l'interno ne chiede con maggior premura di collocamento. Le qualità migliori di Dalmazia si vorrebbono sostenere sopra delle lire 50 daziate; quelle di Sicilia a lire 38 per la distinzione di qualità. Di Barletta e di Puglia si accordano dalle lire 28 ed anche più facilmente intorno lire 30 a lire 32.

Generi diversi. — La canapa continuò ad esser poco cercata dopo le dichiarazioni di guerra, e minore fu la esportazione per mancanza della marina e dei vapori. L'attività non viene mai meno nella inchiesta dei legnami d'opera, dei quali regge la esportazione importante che accresce la pretesa nei possessori. Non si domandano gli zolfi; le pelli più richieste sono quelle delle nostre fabbriche, cui giammai minorava il lavoro. Pochissimo viene fatto nei cotoni in filato o manifatti; meno ancora in natura. Meglio tenuti sono i carboni, i ferri, le ghise, che aumentano nei voli, e reputansi ritardare le provvenienze. Le lane vengono ognora meglio tenute, anche per la esiguità dei depositi. Gli spiriti di Puglia vengono meglio tenuti sulle lire 20 per emero, in relazione alla gradazione. Estendesi ognor più il commercio della birra, ed oltre alla fabbricazione sempre attiva più che in passato, se ne ebbe quantità rilevante della fabbrica Puntigam presso Gratz, e si mantiene freschissima colle perfezionate ed estese nostre ghiacciaie. Arrivava senape, di cui si pretendono lire 75 il quintale.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 luglio.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		5 1/2	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —
Berlino	»	»	8	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	4	— — —
Londra	»	»	5	26 70 —
Marsiglia	»	»	4	— — —
Parigi	»	»	4	105 80 —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 %, god.° 1. luglio	50 60 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 80 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Malaspina march. L., con nipote, - Algranati E., uffic. di marina, ambi dall'interno, - Ferand P., dalla Francia, - Burns F., con famiglia, - J. S. Harvey, - Harvey F. B., tutti tre dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Braschi co. D., - Faccanoni cav. A., - Leonarduzzi, avv., tutti dall'interno, - Fatherston, da Londra, - Richardson W. J., - Bell W. A., - Mac Giffert J. V., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bonino F., - Antonietti G., - Marinetti G. A., con moglie, - Ripari Elena, con figlia, - Zuchini A., - Gioda, capit., tutti dall'interno, - Clementi G., con moglie, - Petrucci B., ambi da Roma, - Delle Sedie E., da Parigi, con moglie, - Sig.ª Hummel, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Granotto A., - Cristofferi G., - Cipato A., - Battel, march., - Miniato S., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Casanas F., dalla Spagna, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg.ri Iliyne, Tallenay, ambi da Roma, - Patriciu G., da Bucarest, con famiglia, - Berg co. N., dalla Germania, - Stiedhafer N., ambi con moglie, - Benner E., negoziante, da Alessandria, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 luglio 1870:

VENEZIA. . 6 — 22 — 35 — 49 — 3

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 31 luglio, ore 12, m. 6. s. 7 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 29 luglio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 . 95	754 73	755 . 43
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19 . 6	23 6	22 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 . 8	19 8	18 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 66	14 85	13 06
Umidità relativa	92 . 0	69 . 0	63 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	5	6	6
Acqua cadente	mm. 1.51	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . . 24 . 8

minima . . . . 19 . 2

Età della luna giorni 30

Fas . L. N. ore 2 . 10 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 luglio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Si hanno dei temporali nel centro della Penisola, ed il tempo è tuttavia disposto ai temporali in diversi luoghi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 31 luglio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 30 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di prestigio, apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 4057. 535

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZII VACANTI
nelle Provincie Venete

Avviso.

Nel giorno 20 agosto 1870, dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 1512|8496, del 18 luglio corrente, sarà tenuta un' asta pubblica nel locale ad uso d' Ufficio situato in parrocchia di San Giacomo Dall' Orio, calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune di Conselve, Provincia di Padova già costituenti la dote del beneficio parrocchiale di San Luca in Venezia, distinta in due separati corpi, l' uno ai mappali numeri 659, 660, 661, 665, 874, 876, 2238, della superficie di P. M. 99 : 28 della rendita censuaria di L. 628 : 60, l' altro ai mappali numeri 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di P. M. 133 : 53, e della rendita censuaria di L. 791 : 17.

L' asta sarà aperta sul dato di italiane lire 28,000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d' asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d' Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomo in Conselve, e presso il R. Subeconomo in Padova.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l' approvazione ministeriale.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 22 luglio 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800.
oltre al suo deposito di piante, tiene pure
un deposito di
PESCI DI VARII COLORI
che vende all' ingrosso ed al minuto, ed assume commissioni pel **Veneto** e per l' **estero.** 307

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO

Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

INVENZIONE PONCI

(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

MILANO	Stabilimento dell' editore	PARIGI
Via Pasquirolo, 14.	EDOARDO SONZOGNO	*Rue Richelieu, 106.*

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE IN ITALIA ED IN FRANCIA

L' ALBUM DELLA GUERRA

DEL 1870

CON SPLENDIDE ILLUSTRAZIONI

ESEGUITE DA

G. GONIN, A. CASTELLI, MONTBARD, PENANILLE, BELLOGUET, ECC.

sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al campo.

Quadri di battaglie, fatti d' arme, arrolamenti, episodii della Guerra; vedute e piani; ritratti, costumi militari; armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della Campagna. — Biografie di Sovrani diplomatici, comandanti e celebrità militari.

L' opera consterà di una SERIE DI DIECI DISPENSE da otto pagine cadauna, in carta di lusso, formato grande in-foglio (formato del giornale *Lo Spirito Folletto*).

Prezzo d' abbonamento alle dieci dispense:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 3
Svizzera, Austria, Germania, Egitto . . . . „ 5
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia . . . . . . „ 6

Una dispensa separata, nel Regno cent. 30.

Gli abbonati all' ALBUM DELLA GUERRA riceveranno GRATIS coll' ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in volume questi Annali illustrati della guerra.

Avvertenza. — Se gli avvenimenti lo esigeranno, un' altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14. 528

LA DITTA J. BASSANO

Si fa un dovere di prevenire chiunque volesse onorarla della sua clientela, di aver aperto delle sale in Calle dei Pignoli N. 779, precisamente in vicinanza al suo Negozio, con deposito dei prodotti delle sue fabbriche, cioè: vetri e cristalli lavorati, calcedonia, lampadarii, lumiere, specchiere sì antiche che moderne, nonchè un assortimento di mosaici, lavori d' intarsio e perle in fornimento d' ultima moda.

La qualità dei molteplici suoi manufatti, la varietà dei disegni e la modicità dei prezzi, tutto concorre ad assicurare la suddetta Ditta che come fin qui fu onorata dal concorso de' suoi concittadini e forestieri, lo sarà maggiormente per lo innanzi, promettendo che da parte sua non verrà mai meno quella premura, onde acquistarsi la generale sodisfazione.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per franchi 230 e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica *istruzioni gratis*
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAN

CAMPO S. MAURIZIO — NUMERO 2759.

VENEZIA

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l' effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfetttamente la massa intestinale e permettere all' utero di mantenere la fisiolpgica posizione. Dette ventriere coll' aiuto dell' idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell' utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l' esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d' uopo misure precise dell' arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l' individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell' omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell' igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 522

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM ECC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524.

THE HOWE SEWING MACHINE C.o NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

Garanzia illimitata — *Istruzione gratis*
Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi siano nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 511

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÊS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 491

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

RINNOVAZIONE DELL' APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE	IN TAVOLETTE
Per fare 12 tazze L. 2 50	Per fare 12 tazze
» » 24 » » 4 50	
» » 48 » » 8 —	LIRE 2 50.

DIEU ET MON DROIT

(Brevettato da S. M. la Regina d' Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l' energia. Quando venga mangiata all' acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi de' cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent' otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 40 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 40 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza. ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell' armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl' intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET, LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. *Mantova*. F. Dalla Chiara. — *Oderzo*. L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanuini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolroyazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento).* — *Trieste*, Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, N. Aljinovic, *drogh.*

Tipografia della Gazzetta.